







# STORIA

DELLA

## LETTERATURA ITALIANA

DEL CAV. ABATE

GIROLAMO TIRABOSCHI

NUOVA EDIZIONE

*TOMO VIII. PARTE II.*

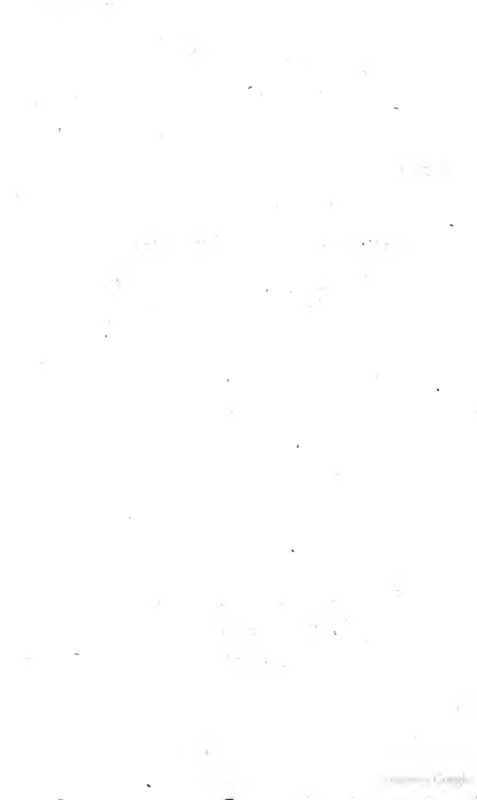
DALL' ANNO MDC. FINO ALL' ANNO MDCC.



FIRENZE

PRESSO MOLINI, LANDI E C.<sup>o</sup>

MDCCCXII.



# P R E F A Z I O N E

AL TOMO IX DELLA PRIMA EDIZIONE (1).

---

Quali ragioni mi abbiano determinato a non entrar nella Storia della Letteratura del nostro corrente secolo, già si è per me accennato nella prefazione al tomo VIII di questa mia opera, nè fa bisogno di qui ripeterle, o di svolgerle più lungamente. Ampio e luminoso argomento sarà al certo, per chi vorrà a tempo opportuno trattarlo, lo stato della letteratura italiana ne' primi cinquant'anni di questo secolo, per accennar questi soltanto, senza inoltrarsi negli altri a noi troppo vicini. Se altri nel corso di quegli anni non avesse ad additare l'Italia che un Muratori e un Maffei, non potrebb'ella di essi soli andar lieta e superba? Se la storia di tante città italiane ha cominciato ad uscir dalle tenebre, fra le quali era stata in addietro involta, per mezzo di antiche Cronache rozze quanto allo stile, ma schiette e veridiche ne' lor racconti, disotterrate dalla polvere in cui giaceano; se una innumerevole serie di autentici documenti, racchiusi prima inutilmente e condannati a imputridir negli archivj, ha veduta la luce; se le rivoluzioni, i costumi, le leggi de' bassi tempi si son finalmente conosciuti per modo che poco più resta a scoprirne; se la Storia della più antica fra le famiglie regnanti d'Italia, libera dalle favole da cui l'ignoranza e la credulità de' secoli precedenti l'avea ingombrata, è

(1) Il tomo IX della prima edizione, a cui questa Prefazione fu premessa, conteneva le Giunte e le Correzioni a tutti i tomi precedenti. Queste insieme con più altre sono state ora inserite a' loro luoghi opportuni; e perciò si dà qui questa Prefazione, perchè nulla manchi a questa edizione di ciò ch'era nella prima.

stata posta nel vero suo lume, per tacere di tante altre opere di tanti diversi argomenti da lui pubblicate, non ne siamo noi, e non ne saranno i nostri posterì debitori all'immortal Muratori? E se tanti pregevoli monumenti d'antichità ritolti alle tenebre sono stati dottamente illustrati; se Verona ha avuto un rischiaratore della sua storia degno della sua grandezza e del suo nome, e se ha veduto nelle sue mura raccolto uno de' più ricchi musei che si offrono all'occhio di un erudito ricercatore; se l'Italia può agli stranieri additare una tragedia che dalle stesse critiche ad essa fatte trae argomento a provare l'invidia che in essi ha destata; e se possiamo vantarci di avere in un uom solo avuto un antiquario, uno storico, un filosofo, un poeta, un bibliografo, in ciascheduno di questi generi di erudizione superiore a molti, a pochi inferiore, non deessene per avventura la gloria al march. Maffei, degno perciò della statua che a lui ancor vivo la riconoscente sua patria volle innalzare?

Ho detto che questi due uomini soli basterebbono a render gloriosa l'Italia di averli prodotti. Ma aggiungo ancora, che, quando ella pur non gli avesse, potrebbe tanti altri additarne che non avesse che invidiare ad alcun' altra nazione. E a qual sorta infatti di studj si potranno rivolgere i nostri posterì, di cui non trovino egregi coltivatori ne'lor maggiori che nel detto tempo fiorirono? Qual era lo stato della storia letteraria prima che Apostolo Zeno si accingesse ad illustrarla? Quante favole nelle Vite de'dotti! Qual superficiale ampollosità negli Elogi ad essi tessuti! Quanta negligenza nell'indicare l'epoche della lor vita, l'edizioni delle lor opere, le contese per esse insorte! E qual sorgente inesausta di notizie in tal genere pregevolissime sono e le Lettere, e le Dissertazioni vossiane, e le Note alla Biblioteca di monsig. Fontanini, e il Giornale de' Letterati d'Italia, in cui egli ebbe sì gran parte, e più altre opere di quell'infessato scrittore, a cui non so se debbasi maggior lode per la vastissima erudizione di cui fu adornò, o per le amabili e dolci maniere, e per le belle virtù che ne renderon più ammirabile l'erudizione. E a lui ancora deesi il vanto di aver riformata la drammatica poesia, tanto corrotta dal reo gu-

sto del secolo precedente, riconducendola alla gravità e al decoro che debb' esserle proprio, e aprendo così la via al più felice e più tenero suo successore, per sollevarla a tal perfezione, che omai si debba temere di vederla decader nuovamente. E poichè si è qui fatta menzione della poesia, essa può certo gloriarsi di aver riparato interamente il torto che il capriccio e l'irregolar fantasia di molti poeti del secolo precedente le avean recato. E quando si ricorderanno i nomi de' Manfredi, de' Rolli, degli Ercolani, de' Zanotti, de' Ceva, de' Lazzarini, de' Martelli, de' Lorenzini, de' Conti, de' Frugoni, si dovrà confessare per avventura che, se questa età non può contrapporre un numero di poeti uguali a quello che fiorì nel secolo XVI, essa ne ha avuti non pochi che in vivacità d'immagini, in forza di sentimenti e in robustezza di stile non soffrono di rimanersi addietro ad alcuno. Lo studio della lingua greca, quello delle antichità, e quel della storia, e tutte le parti dell'amena letteratura, quanto hanno acquistato di ornamento e di luce dalle opere di Anton Maria Salvini, uomo nella lingua e nell'erudizion greca dottissimo, del p. Odoardo Corsini, uno de' più benemeriti e de' più giudiziosi illustratori delle antichità greche e delle latine, di monsig. Filippo della Torre, a cui pur tanto dee questa classe d'erudizione, di monsig. Gianvincenzo Lucchesini elegante Scrittore di storia latina e non meno elegante tradutor di Demostene, del card. Corradini e del p. Rocco Giuseppe Volpi, da' quali abbiamo avuta la tanto pregiata opera sulle Antichità del Lazio, di monsignor Fontanini, del can. Giovanni Checcozzi, di Giammario Crescimbeni, dell' arcipr. Baruffaldi, del march. Orsini e di tanti altri scrittori, i cui nomi soli potrebbonci occupare non poco.

Che se da questi piacevoli studj facciam passaggio a più gravi, qual nuovo e vasto campo ci si aprirebbe a correre, e quali oggetti gloriosi all'Italia ci si offrirebbero agli occhi! I due pontefici che hanno aperta e chiusa la prima metà del secolo, Clemente XI io dico e Benedetto XIV, con quali elogi dovrebbero esser esaltati! Il primo uomo dottissimo nella lingua greca, coltivatore indefesso degli studj d'ogni maniera, anche fra le gravissi-

me occupazioni de' ministeri prima del pontificato affidatigli, autore di un gran numero di trattati e di opere, poche delle quali si hanno alla luce, le altre si conservano presso la nobilissima sua famiglia, ristoratore di quella sacra, grave e maestosa eloquenza che rendette una volta sì celebri i Grisostomi e i Leoni, splendido e magnifico protettore delle belle arti e delle scienze d'ogni maniera; il secondo dotto per modo nella scienza de' sacri canoni, nella storia ecclesiastica, nella liturgia e in tutti quanti sono i rami della sacra erudizione, che pochi a lui si possono paragonare, e le cui opere, finchè la Religione avrà coltivatori e seguaci, saranno sempre considerate come feconde e pure sorgenti a cui attinger la più profonda dottrina. Nè poco ci occuperebbono le opere del card. Angelo Quirini, che tanti e sì diversi generi d'erudizione sacra e profana abbracciò nelle sue opere, del card. Gotti uno de' più valorosi apologisti della Chiesa cattolica, di monsig. Alessandro Borgia arcivescovo di Ferrara uno de' più dotti prelati di questo secolo, e che ha in certo modo segnata la via al vivente card. Stefano suo nipote, a cui tanto dee ogni genere di erudizione, di monsig. Francesco Bianchini illustratore benemerito della cronologia, dell' antichità, della storia, del p. Gio: Lorenzo Lucchesini, del dott. Giuseppantonio Sassi e di più altri scrittori, da cui tanti punti di storia ecclesiastica e di sacra e di profana erudizione sono stati sì dottamente illustrati.

Quai nomi poi dovremmo noi rammentare, quando dovessimo far passaggio allo studio della fisica e della matematica, o a quelli della storia naturale, della medicina, dell' anatomia! Un marchese Poleni, un co. Jacopo Riccati a cui rimarrà incerta la posterità se debba esser più grata o per le opere date alla luce, o pe' figli da lui lasciatici, un p. Grandi, un Zendrini ne' primi: un Lancisi, un Lanzoni, un Valsalva, un Morgagni, un Valisnieri, un Torti, un Pacchioni, un Tilli, un Micheli ne' secondi, e l' Istituto di Bologna col suo autore e padre il celebre co. Marsigli, di quali elogi sarebbon degni, e quanto ornamento riceverebbe da essi la storia! Questi e più altri illustri scrittori, che potrebbonsi con ugual ragione qui ricordare, e ch'io non pretendo di posporre ai

sinor nominati col non farne menzione, daranno un giorno a qualche penna miglior della mia copioso argomento di scrivere.

Io frattanto, pago di aver condotte il mio qualunque lavoro fino al termine che mi sono prefisso, prendo ora a ritoccarlo e a toglierne quegli errori e quelle mancanze che in parte vi ho io stesso scoperte, in parte mi sono state additate da' cortesi e dotti amici. Una Storia di sì vasto argomento, qual è quella ch'io ho presa a tessere, avesse ella pure avuta la sorte di cader sotto la penna del più erudito e del più esatto scrittore che mai sia vissuto, non avrebbe potuto andare esente da molti difetti. In quanto più gravi errori dovea cader io troppo lontano dall'aver quel corredo di erudizione, che sarebbe a ciò necessario! Io ho sempre temuto di me medesimo; confesso che più volte, dopo avere messa la mano al lavoro, mi ha atterrito la immensa estensione del campo ch'io dovea correre, e la incredibile moltitudine degli oggetti che mi si offrivano ad esaminare. Perciò e nelle Prefazioni a' primi tomi della mia Storia, e con replicate mie lettere ho implorato l'aiuto di dottissimi uomini, perchè coll'esattezza delle loro ricerche riparassero i falli ne' quali io ben conosceva di dover necessariamente cadere. Le mie preghiere non sono state inutili; e io ho avuto il piacere di veder molti de' più eruditi uomini che abbia ora l'Italia, adoperarsi con non lieve loro fatica nel suggerirmi i passi ne' quali la mia Storia abbisognava di correzioni e di supplementi. Essi possono fare testimonianza con qual riconoscenza io abbia ricevuti i loro avvisi, e come me ne sia lor dichiarato tenuto non altrimenti che di un singolar beneficio. Io gli anderò indicando di mano in mano che se ne offrirà l'occasione. Ma mi si permetta il ricordare fin d'ora i nomi di alcuni, a' quali singolarmente mi protesto perciò debitore; cioè di monsignor Giuseppe Garampi nunzio apostolico alla corte di Vienna (poi cardinale), di monsig. Onorato Gaetani de' duchi di Sermonea, del sig. ab. Pierantonio Serassi, del sig. ab. Francesco Cancellieri, del p. Lettor Tommaso Verani agostiniano della Congregazione di Lombardia, del sig. Annibale degli Abati Olivieri, del n. n. sig. Roberto Pappafava.

va, del sig. ab. Jacopo Morelli custode della libreria di s. Marco, del sig. co. Giovanni Fantuzzi, del p. ab. d. Giovanni Grisostomo Trombelli can. reg. del Salvatore, del p. ab. d. Andrea Mazza monaco casinese, del p. Ireneo Affò minor osservante regio bibliotecario in Parma, di monsig. Rambaldo degli Azzoni conte Avogaro e di monsig. Giovanni conte Trieste amendue canonici in Trevigi, di monsig. Francesco Scipione Dondi dall'Orologio canonico di Padova, del sig. march. Carlo Valenti Gonzaga, del sig. ab. Saverio Betticelli; del sig. ab. d. Giovanni Andres, del p. Eustachio Michele d'Affluito dell'Ord. dei Predicatori, del sig. d. Domenico Diodati, del signor d. Baldassare Papadia, del sig. Giuseppe Bencivenni già Pelli custode della real galleria in Firenze, del sig. d. Baldassare Oltrocchi prefetto della biblioteca ambrosiana, del sig. ab. Giuseppe Antonio Cantova, di monsignor Mario Lupi primicerio della cattedrale di Bergamo, del sig. barone Giuseppe Vernazza segretario di Stato di s. m. il re di Sardegna, e fuor dell'Italia del sig. Pierantonio Crevenna d'Amsterdam, del sig. ab. Mercier abate di S. Leger, del sig. Cristoforo Teofilo de Murr patrizio di Norimberga, oltre più altri che a suo luogo dovrem rammentare (1). Qual sorte per me, anzi qual sorte per l'italiana letteratura, è stata che tanti valentuomini siensi uniti in correggere que' difetti de' quali io avea sparsa questa mia Storia!

L'uso che io ho fatto delle erudite lor riflessioni, darà, io spero, a conoscere quanto io sia lungi dall'ostinarmi in ciò che una volta ho asserito, e quanto volentieri io cambi opinione, quando mi si recan monumenti e ragioni che mi persuadono. Parrà forse ad alcuno che da questa legge mi sia dispensato solo in riguardo al Saggio del sig. ab. d. Saverio Lampillas che ne' quattro tomi di esso da me finora veduti si è impiegato singolarmente in ribattere le calunnie colle quali egli pretende ch'io abbia

(1) Dopo la prima edizione, molti altri mi hanno gentilmente comunicati i lor lumi; e tra essi debbo rammentare singolarmente il sig. ab. Gaetano Marini archivista vaticano, il sig. Vincenzo Malacarne professore nella reale università di Pavia, il p. ab. d. Angelo Fumagalli cistercense, il sig. ab. Giuseppe Gennari, il sig. Giuseppe Beltramelli ed altri che in più luoghi sono stati nominati.



cercato di oscurare la fama della letteratura spagnuola. Ho creduto di dover rispondere a diversi capi d'accusa, co' quali ei mi ha voluto spacciare come dichiarato nimico della sua nazione; e confesso che nel rispondere ho forse secondata alquanto quella vivacità da cui guardasi difficilmente chi si sente oltraggiato in ciò di che dee esser più sollecito, cioè nell'onore. Perchè non ha egli il sig. ab. Lampillas, uomo, com'egli è certamente, di acuto ingegno, di molto studio, di vasta erudizione, tenuta una via alquanto diversa nell'illustrare la gloria della sua Spagna? Perchè invece di fingersi in me un nemico de' suoi concittadini, e invece di credere, o almen di affermare ch'io avea diretta, per quanto pareva, la mia Storia a disonorar gli Spagnuoli, non ha egli impiegato il suo felice talento a far conoscere all'Italia quanto la sua nazione sia degna della stima de' dottri, e quanti uomini in ogni genere di sapere chiarissimi abbia prodotti? Io sarei stato il primo a far plauso al suo amor patriottico, e mi sarei unito con lui a celebrare que' celebri genj che la Spagna ci ha dati. Quelli che ho l'onore di avere per corrispondenti ed amici, sanno quale stima io faccia della Biblioteca spagnuola di Niccolò Antonio, ch'io soglio riminare come una delle più belle opere in genere di storia letteraria, che abbia veduta la luce. Sanno che io ho procurato che a questa ducal biblioteca non mancassero i Cataloghi de' MSS. arabici e greci delle regie Biblioteche pieni di esatte e profonde ricerche per opera de' signori Casiri ed Iriarte, che con somma diligenza gli han compilati, la bellissima edizione del Sallustio spagnuolo, a cui aggiungono sì gran pregio e la eccelsa mano impiegate nel tradurlo, e le dottissime Dissertazioni del sig. can. Bayero, a cui pochi si uguagliano nella cognizione delle antichità fenicie e greche, la continuazione della España Sacrada, e della Raccolta delle Medaglie spagnuole, la Raccolta delle Poesie spagnuole anteriori al secolo XV, dottamente illustrate da don Tommaso Sanchez, ed altre opere piene di recondita erudizione, che in questi ultimi anni singolarmente ci ha date la Spagna. Sanno finalmente in qual pregio io abbia le opere de' Perpigniani, degli Agostini, de' Mariana, de' Martini, de' Ma-

jansi e di più altri colti ed eleganti scrittori spagnuoli, a' quali renderò sempre quella giustizia che al loro raro talento è dovuta. Ma che io non dovessi perciò parlare di Seneca, di Lucano, e di Marziale, come han finora parlato quanti hanno avuta idea del buon gusto; che non dovessi dire ciò che tanti anche fra gli stranieri hanno detto, che dall'Italia si è sparso nelle altre provincie d'Europa quel germe della buona letteratura, il quale sì copiosi frutti ha prodotto; che dovessi intorno alla patria di alcuni scrittori seguir quella opinione che a me paresse o falsa, o dubbiosa; che mi si dovesse imputare a delitto se io ripetessi ciò che della decadenza della letteratura e della corruzione del buon gusto avean prima di me affermato cent'altri scrittori; ch'io dovessi nella Storia della Letteratura italiana far l'elogio del card. Torquemada, del Tostato e del p. Cassafages; come potea io crederlo, come potea sospettare che io dovessi perciò essere tratto quasi in giudizio innanzi al tribunale della nazione spagnuola, ed accusato come autore di un'opera diretta principalmente a screditarla? Io però ho avuto un troppo dolce e onorevol conforto al dispiacere che mi ha recato il soverchio amor patriottico del sig. ab. Lampillas, e ne' sentimenti co' quali alcuni de' più dotti spagnuoli si son dichiarati intorno al merito di questa contesa, e nella per me troppo onorevole accoglienza che la reale Accademia di Storia di Madrid si è degnata di fare alla mia Storia da me trasmessale, perchè in ciò ella avesse una testimonianza della mia stima per quella sì illustre adunanza, e per tutta quella nazione, della cui letteratura essa è in certo modo arbitra e legislatrice.

Io desidero adunque che nel leggere le risposte ch'io anderò di mano in mano facendo alle accuse del sig. ab. Lampillas, si abbian sempre presenti que' sentimenti di stima ch'io mi son protestato di avere per la nazione spagnuola, e che si troveranno ancor ripetuti nel decorso di queste Giunte. Che sia per giudicare di esse l'ab. Lampillas, chi può saperlo? Forse ei ne trarrà materia di più volumi: forse troverà in esse altri delitti di cui accusarmi, e prendendo le mie parole in quel sen-

so che più gli tornerà in grado, mi rimprovererà infedeltà, alterazioni, troncamenti, ec., e io mi aspetto, fra l'altre cose, ch'ei meni un alto rumore perchè al principio delle Giunte ho asserito che dopo la pubblicazione della mia lettera, nella quale mi protestava di non aver mai avute le ree intenzioni da lui attribuiremi, egli ha voluto sostenere ch'io aveale avute veramente, e che a lui più che a me in ciò doveasi fede; e che citerà contro di me la sua stessa risposta, nella quale vorrebbe far credere che non mi avesse mai attribuite cotali intenzioni. Ma chi leggerà la risposta medesima, vedrà che significhino tali parole, e come in esse ancora ei continuamente mi rimprovera le arti da me usate e gli occulti miei fini da lui accortamente scoperti. Qualunque cosa però egli dica, con qualunque numero di volumi mi assalti, sia egli pur certo ch'io non riprendo la penna in mano per fargli altra risposta. Io sono sempre stato nimico delle battaglie; e mi sarei volentieri da questa ancora astenuto, s'ei non mi avesse assalito da tal fianco, che mi rendesse necessario il difendermi, per isfuggir quei disgusti che dal mio silenzio potean nascere, ove esso si considerasse come una confession del reato da lui appostomi.

Or tornando alle Giunte, io le ho distribuite secondo l'ordine de' volumi della mia Storia. Ma mi è avvenuto ciò che in tai lavori suole spesso accadere. Mentre le Giunte si andavano stampando, altre osservazioni o mi venivano da' miei amici comunicate, o per esse medesime mi si offrivano. Quindi alle prime Giunte mi è convenuto l'aggiugnere le seconde, e alle seconde le terze. Nelle opere di questo genere ogni giorno si vanno scoprendo monumenti e notizie che giovano a correggerle, o a migliorarle. Fra qualche anno, ove a Dio piaccia di concedermi tanto di vita, io penso di fare una nuova edizione della mia Storia, in cui queste Giunte saranno a' loro luoghi più opportunamente inserite. E quando frattanto, com'è probabile, si vengano a trovar altre cose da aggiugnersi, o da cambiarsi, ad esse ancora si darà luogo, coll'avvertenza però di stamparle anche a parte ad uso di quelli che hanno questa edizione (1).

(1) Così si è fatto in questa nuova edizione.

Un pregevole monumento della letteratura italiana del secolo XVI ho pubblicato in questo tomo. Il celebre Paolo Giovio, allor quando dopo il famoso sacco di Roma nel 1527 riurossi per qualche tempo nell'isola d'Ischia, detta latinamente *Aenaria*, scrisse a sollievo delle disgrazie da lui sofferte tre dialoghi, uno su' famosi generali, l'altro su gli uomini dotti, il terzo sulle matrone più celebri de' suoi tempi. Questi insieme con altre opere di esso conservansi in Como presso il sig. co. Giambattista Giovio, che in età giovanile ha già fatto in più opere conoscere al mondo il suo ingegno e la sua erudizione. Egli mi ha cortesemente trasmessa copia del secondo, benchè mancante del suo principio, come cosa adattata all'argomento di questa mia Storia. E io ho creduto di far cosa grata agli amanti della letteratura col renderlo pubblico per le belle notizie che in esso s'incontrano di molti di quegli uomini dotti, de' quali nel decorso della Storia si è favellato (2).

Io avea per ultimo disegnato di unire alle Giunte l'Indice generale formandone un sol volume. Ma le prime sono a tal segno cresciute, e il secondo è di tale estensione, ch'è stato necessario il formarne due tomi ciaschedun de' quali sarà uguale a un di presso di mole ai precedenti.

(2) Questo frammento in questa nuova edizione è stato aggiunto alla fine della Storia del secolo XVI, a cui appartiene.

## AVVISO A CHI LEGGE

**P**er compimento dell'opera mi è sembrato opportuno l'aggiungere al fine di questo tomo alcuni opuscoli che ad essa appartengono. Essi sono:

I. La Lettera da me pubblicata nel 1778 in risposta al Sig. ab. d. Saverio Lampillas, il quale nel suo *Saggio storico apologetico della Letteratura spagnuola* avea intrapreso non tanto a difender le glorie della sua nazione, nel che io gli avrei fatto plauso, quanto a rappresentarmi come nimico della nazione medesima, e a cercar di persuadere che nella mia Storia io avessi singolarmente pensato a screditarla. Quali ragioni m'obbligassero a pubblicarla, si vedrà dalla lettera stessa.

II. La Risposta che il sig. ab. Lampillas fece alla mia Lettera, con alcune brevi annotazioni ad essa da me aggiunte, le quali possono, se mal non avviso, tener luogo di Replica a mostrare da qual parte sia la ragione.

III. La Lettera al reverendissimo padre N. N. autore delle Annotazioni aggiunte alla edizione romana di questa Storia. L'an. 1782 s' intraprese in Roma una nuova edizione della mia Storia, e mi fu scritto che chi soprastava allora alla censura de' Libri, andava correggendone a suo capriccio quà e là qualche passo. Ciò mi costrinse a far qui pubblicare dalla Società tipografica il seguente manifesto.

*Agli eruditi italiani la Società tipografica  
di Modena.*

**M**entre sta per uscire l'ultimo tomo della Storia della Letteratura italiana, che comprende l'indice generale con alcune altre Giunte e Correzioni all'opera tutta, veggiamo annunciarsi una nuova edizione della Storia medesima, che dopo le ristampe di Firenze e di Napoli intraprendesi nella stamperia Salvioni in Roma. La nostra Società si com-

*piacerebbe nel vedere onorata dal favore de' dotti un' opera uscita la prima volta dai suoi torchi , se potesse lusingarsi che l' edizione romana non si discostasse dall' originale se non nell' aggiugnere in piè di pagina a' luoghi loro le Correzioni e le Giunte che l' autore in questa prima edizione ha dovute necessariamente collocare insieme unite al fin dell' opera. Ma ci vien fatto sapere che taluno , abusando dell' autorità conferitagli , ha il coraggio di cambiare , di correggere , di troncara a capriccio ciò che gli sembra meglio . Questo , a dir vero , è un nuovo genere di dispotismo non più veduto . La legittima autorità può e dee provvedere che non si pubblichin libri , i quali contengano massime pericolose ed erronee in ciò che appartiene alla Religione , al governo , al costume . Se si soggetta alla revisione un libro che contenga alcuna di tali massime , deesi avvertire l' autore , acciocchè la tolga , o la corregga . S' ei ricusa di fare alcun cambiamento , si può vietarne la stampa . Se non ostante il divieto , si stampa il libro , si può proibirne la lettura e lo smercio . Ma niuno ha mai pensato che sia lecito ad alcuno , senza consultar prima l' autore , il correggere e il cambiare ciò ch' egli ha scritto , e il fargli dire ciò ch' egli non ha mai avuta intenzione di dire . Se si fosse fatto sapere all' autor dell' *Storia della Letteratura italiana* , che bramavasi da lui la correzione di tale e di tal altro passo , egli , quando avesse trovata la correzion ragionevole , ben volentieri l' avrebbe fatta . Che se non gli fosse sembrata tale , avrebbe esposte le sue ragioni , e quando queste non fosser credute abbastanza valevoli , non avrebbe avuta difficoltà a permettere che si aggiugnese qualche nota in piè di pagina , con cui si confutasse il preteso suo errore . Poichè dunque si è voluto usar con lui di questo nuovo genere di dispotismo , ei protesta e ci ordina di far sapere a tutti in suo nome , ch' egli non riconosce , nè riconoscerà mai come sua l' edizione romana , che anzi la disapprova e condanna ; e prega chiunque*

*onora di un cortese compatimento la sua Storia ad usare di qualunque altra edizione, fuorchè di quella della stamperia Salvioni. Egli frattanto, quando abbia condotta a fine qualche altra opera che ora ha tra le mani, penserà egli stesso a una nuova edizione; in cui oltre l'inserire a' lor proprj luoghi le Correzioni e le Giunte, ritoccherà e migliorerà in gran parte la Storia. E questa nostra edizione, che supererà in bellezza la prima, e non sarà inferiore a quella che da' torchi del Salvioni si va promulgando, speriamo che sarà di buon animo preferita a una edizione alterata e guasta, e dall'autor medesimo solennemente riprovata.*

25 Maggio 1782.

Questo manifesto sparso per Roma, destò gran rumore. Molti degli associati ritirarono le loro sottoscrizioni, e lo stampatore si vide al pericolo di restare abbandonato. Quindi, o fosse, come taluno credette, per superiore comando, o fosse per qualunque altra ragione, il severo aristarco piegossi, e permise che l'opera si stampasse qual era uscita dalle mani del suo autore. Ma parendogli che in più luoghi io avessi gravemente errato in punti che alla Religione appartengono, e temendo che grave scandalo potesse nascerne e grande danno, aggiunse alla Storia alcune note, nelle quali ei prese a riprendermi e a correggermi dolcemente. Perciò allor quando vidi l'edizione romana condotta al suo compimento, mi credetti in obbligo di rendere all'amorevol mio correttore i dovuti ringraziamenti, e il feci colla detta Lettera, la quale può ancor giovare a rischiarare qualche passo della Storia medesima.





# STORIA DELLA LETTERATURA ITALIANA

DALL' ANNO MDC FINO AL MDCC.

## L I B R O T E R Z O

*Belle Lettere ed Arti.*

### C A P O L

*Storia.*

I. Se il numero degli scrittori è pruova del fiorir che faccian gli studj presso una nazione, in niun secolo e in niun paese direbbesi che fosse mai tanto coltivata la storia, quanto in Italia nel secolo XVII, sì grande è il numero degli storici che da ogni parte ci si offre. Appena v'ha alcuna delle nostre città che non abbia lo scrittore della sua origine e delle sue vicende, e molte ancora ne han molti. Nè minore è la copia di scrittori di Storie generali, o particolari di diversi argomenti. Ma, a dir vero, al lor numero non è uguale in tutti il valore. Le Storie di questo secolo si risentono quasi tutte del reo gusto che infettò la maggior parte d'Italia, e il guasto e ampolloso loro stile non ce ne rende sofferibile la lettura. La critica e l'esattezza non è per lo più miglior dello stile; e le favole anniane e le popolari tradizioni vi si veggono a piena mano sparse pressochè ad ogni pagina. Nondimeno di mezzo a molti cattivi storici, alcuni si offriranno degni di molta lode, e anche dalla lettura de' più infelici si trae talvolta non lieve vanaggio, perciocchè alcune notizie invano si cercherebbono altrove, e anche fra le sozzure nascondesi talor qualche gemma. Noi dunque andremo

I. Molitudine e carattere degli storici di questo secolo.

scorrendo su' diversi capi di Storia, in cui gl'Italiani in questo secolo s'esercitarono, e passando di volo su quelli a' quali rendesi un onore forse non meritato col nominarli, ci tratterremo in ragionare di quelli al cui merito deesi maggior riguardo. E nel farlo noi seguiremo quell'ordine stesso che nella Storia del secolo precedente si è tenuto ragionando prima di quegli scrittori che illustraron le scienze, le quali servon di guida, o di fondamento alla storia, e poscia di quelli che direttamente presero a rischiararla.

II.  
Scrittori  
di crono-  
logia.

II. La cronologia non ebbe in Italia nè un Petavio nè uno Scaligero; e noi confesseremo sinceramente che non abbiamo autore che possa contrapporsi a tai nomi. Non dimeno l'opera di Leone Allacci, Italiano se non di nascita, almen di lungo soggiorno, *De mensura temporum antiquorum*, la Cronologia riformata del p. Riccioli, di cui si è detto altrove, e l'opera *De anno primitivo* di Girolamo Vecchietti, del qual si è parlato tra' viaggiatori, si possono annoverare tra quelle che a questa scienza han recato qualche vantaggio. Maggior lume arrecarono a questa scienza alcune opere del dottissimo card. Noris, come i Fasti consolari tratti dalla Biblioteca di Vienna, le Dissertazioni sul Ciclo pasquale de' Latini, e su quel di Ravenna, l'Epistole consolari, e alcuni altri opuscoli pieni di sceltissima erudizione. Ma di lui abbiamo parlato altrove. E noi potremo ancora con nostro onore indicare la *Storia Universale provata con monumenti*, stampata nel 1697, le Dissertazioni sul Calendario e sul Ciclo di Cesare, e altre opere dell'eruditissimo monsig. Francesco Bianchini veronese, se questo illustre prelato, vissuto fino al 1729, non avesse più diritto ad entrar nella Storia del secol presente, che in quella del trapassato.

III.  
Scrittori  
di geogra-  
fia:

III. Maggior numero e più scelta serie di scrittori ebbe tra noi la geografia. Già abbiamo accennata l'opera su questo argomento del poc' anzi nominato p. Riccioli, ch'è assai più pregiata della Cronologia, per la molta erudizione con cui è scritta. *La guida allo studio geografico* di Giambattista Niccolosi stampata in Roma nel 1662, e gli *Elementi della Geografia* scritti in latino dal p.

Niccolò Partenio Giannetasio gesuita, e stampati in Napoli nel 1692, sono opere nel lor genere elementare pregevoli, e utili al tempo in cui furono scritte. Il Dizionario geografico latino del p. Filippo Ferrari dell'Ordine de' Servi di Maria, la cui prima edizione fu fatta in Milano nel 1627, un anno dopo la morte dell'autore, fu ricevuto con molto applauso; e benchè, come doveva avvenire, vi si notassero mancanze ed errori, fu nondimeno creduto degno di essere accresciuto e perfezionato, anzi che intraprendere una nuova fatica, e quindi venne la nuova edizione, ripetuta poscia più volte, che ne diede in Parigi il Boudrand. Io veggio ancora citarsi il *Portolano del mare mediterraneo* di Sebastiano Gorgoglione genovese, stampato in Napoli nel 1682, e certe *Riflessioni geografiche sopra le terre incognite* del p. Vitale Terrarossa parmigiano e monaco casinese, e già maestro del principe e poi duca di Modena Rinaldo I (V. *Armellin. Bibl. casinens.*), pubblicate in Padova nel 1686, delle quali non posso dare più minuta contezza. Ma niuno tanto adoperossi nel rischiarare la Geografia, quanto il p. Vincenzo Coronelli minor conventuale, di patria veneziano, che dopo essere stato nominato cosmografo della Repubblica veneta nel 1685, e indi pubblico professore di geografia, fu anche eletto nel 1702 general del suo Ordine, e finì di vivere in Venezia nel dicembre del 1718. Non vi è mai forse stato scrittor sì fecondo nè sì veloce. Ei componeva un gran tomo in foglio con quella facilità con cui altri scriverebbe una pagina. Ma egli ancora era uomo; e perciò avveniva che scrivendo in gran fretta, e abbracciando mille cose ad un tempo, non conduceva a perfezion le sue opere, le quali perciò sono ora comunemente dimenticate. Avea egli intrapresa fra le altre cose una Biblioteca universale, la quale, come scrive egli medesimo nel 1700 al Magliabecchi (*Epist. Cl. Venet. ad Mugliab. t. 1, p. 337*), dovea giungere a 40 tomi in foglio, anzi ei dice d'averla fin d'allora finita. Ma sette tomi soli ne uscirono, co' quali non compiesi pure la terza lettera dell'alfabeto, e veramente questo saggio non ci rende troppo spiacevole la perdita del rimanente, perciocchè essa è un miscuglio

di cose buone e cattive ammucciato insieme alla rinfusa e senza molto discernimento, e che pruova che l'autore aveva una infinita lettura, ma che mancavagli quel buon criterio, senza cui la lettura invece di ornare confonde lo spirito. Moltissime ancora sono le carte geografiche da lui disegnate, moltissimi i tomi ad illustrazione di esse pubblicati, e fra gli altri son celebri pel lor numero e per la lor mole l'Atlante veneto e il Teatro della Guerra. Ma più che ogni altra cosa rendetter famoso il p. Coronelli i molli globi da lui medesimo lavorati, fra quali risvegliarono l'ammirazione i due più grandi che mai si fosser veduti, da lui fabbricati per ordine del cardinal d'Étrées, e donati da questo al re Luigi XIV, i quali or sono nella biblioteca del re in Parigi. Per lavorarli, fu chiamato egli stesso colà, e condusse a fine il lavoro nel 1683. La vaghezza di essi, gli ornamenti e le iscrizioni ch'egli v'aggiunse allusive all'impresa di quel monarca, renderonli oggetto di maraviglia alla corte e a tutta la Francia. M. de la Hire ne pubblicò la descrizione nel 1704, e da essa apprendiamo che il lor diametro è di undici piedi, undici pollici e sei linee, e dee perciò rimirarsi come un'iperbole gigantesca quella del p. Franchini, ove afferma (*Bibliosof. di Scritt. convent. p. 564*) che ognun di que' globi era capace di ben sessanta persone.

IV.  
Scrittori  
intorno  
alle anti-  
chità.

IV. Niuno però tra gli studj che servono di fondamento e di pruova alla storia, fu tra noi coltivato con tanto ardore, quanto quello delle antichità, o si riguardino le raccolte e le dichiarazioni delle medaglie e di altri antichi monumenti, ovver si riguardino le dissertazioni dirette a rischiarare i costumi e le leggi della romana Repubblica, e di altre antiche nazioni. E per cominciare dalle medaglie, Francesco Angeloni da Terni segretario del card. Ippolito Aldobrandini, protonotario apostolico, e morto in Roma nel 1652, oltre alcune altre opere di diversi argomenti, che si annoverano dal co. Mazzucchelli (*Scritt. ital. t. 1, par. 1, p. 768, ec.*), diè in luce nel 1641 l'*Istoria Augusta da Giulio Cesare a Costantino il Magno illustrata con la verità delle antiche Medaglie*. Il Tristano antiquario francese, in una sua vasta

ed erudita opera sullò stesso argomento, scrisse più volte con molto disprezzo dell' Angeloni, biasimandone principalmente l'infelicità nella spiegazion de' rovesci. Nè può negarsi che in molte cose nol cogliesse in errore. Parve nondimeno a Giampietro Bellori romano, nipote per madre dell' Angeloni, che troppo oltre il giusto fosse stato criticato suo zio, e perciò, oltre a una nuova edizione che ei diede dell' opera stessa nel 1685 colle annotazioni postume dell' Angeloni e co'suoi proprj supplementi, pubblicò molti anni prima, cioè nel 1649, un libro intitolato il *Bonino, ovvero. Avvertimenti storici al Tristano*, ove difende il zio contro le accuse dell' antiquario francese, opera da alcuni attribuita all' Angeloni medesimo, ma che dal co. Mazzucchelli si pruova esser del Bellori ( *l. c. t. 2, par. 2, p. 703* ). Questi in fatti fu uno de' più dotti e de' più faticosi antiquarj che avesse in questo secolo Roma, ov' egli, dopo essere stato alcuni anni col zio in corte del card. Aldobrandini, fu poi bibliotecario e antiquario della reina Cristina, e fu anche dal pontef. Clemente X fatto antiquario di Roma, e morì in età di 80 anni nel 1696. Dell' ardente amore che per le antichità ei nutriva, è pruova la bella raccolta che di esse e di disegni e di vaghissimi rami egli avea fatta, la qual poscia con poco onor dell' Italia passò nel Museo dell' Elettore di Brandeburgo. Ma più certa pruova ancora ne sono le molte ed erudite opere da lui pubblicate, delle quali si ha il catalogo presso il sopralodato co. Mazzucchelli. Altre di esse appartengono allo studio delle medaglie come le Annotazioni sulle Medaglie di Efeso e di altri paesi, in cui veggonsi scolpite le api, la Dissertazione su due Medaglie degli Antonini, la Scelta de' Medaglioni più rari del card. Carpegna, e le Note sulle Medaglie de' Cesari di Enea Vico. Altre versano su diversi argomenti d' antichità, e tali sono le Note sull' Arco di Tito e la Descrizione di tutti gli Archi degli Imperadori romani, che si son conservati in Roma, le Note sulle gemme antiche figurate di Leonardo Agostini sanese (a), Antiquario va-

(a) A Leonardo Agostini si dee la lode di essere stato uno de' primi ad illustrare le antiche gemme figurate; e non è perciò maraviglia che l'opera di esso fosse più volte stampata, e fosse poi anche notabilmente ac-

lorso esso pure, i frammenti di alcune antichità romane illustrati, le Giunte alla Spiegazione della Colonna traiana, fatta già dal Ciacconio, le Pitture antiche del sepolcro de' Nasoni, le Immagini de' Filosofi, de' Poeti, e d'altri dotti dell' antichità tratte da monumenti, la Spiegazione di una statua della dea Siria, le antiche Lucerne sepolcrali, gli antichi Sepolcri o Mausolèi romani ed eiruschi, ed altre somiglianti opere. Altre finalmente appartengono ad altri argomenti, e fra esse dovrem rammentare in questo capo medesimo le Vite de' Pittori, Scultori ed Architetti moderni. Le quali opere presso che tutte furono più volte stampate, anche oltremonti, e rimirate come utilissime allo studio delle antichità, e onorate perciò d' elogi da molti eruditi, le testimonianze de' quali si posson vedere presso il suddetto scrittore.

V.  
Raccolti  
glitori e  
illustra-  
tori di  
medaglie.

V. Una seguita serie di Medaglie imperiali da Pompeo fino all' imp. Eraclio avea pubblicata in Augusta nel 1600 Adolfo Occone. Parve nondimeno al co. Francesco Mezzabarba pavese, fiscale imperiale in Milano ch' essa abbisognasse di giunte e di spiegazioni. Egli intraprese quest' opera, e coll' aiuto di una assai copiosa serie di medaglie, e di una scelta biblioteca da lui formata la condusse a fine, e la pubblicò in Milano nel 1683. E forse più altre pruove ci avrebbe egli date di questo suo studio, se la morte non l' avesse sorpreso in Milano nell' età di soli 52 anni nel 1697. Di lui e di qualche altra opera di esso parla l' Argelati (*Bibl. Script. mediol. t. 2, pars 2, p. 2127, ec.*). Pare che alcune giunte pensasse di farvi il p. Giannantonio Mezzabarba somasco di lui figliuolo che nel più bel fior dell' età, e nelle più liete speranze che dava de' più felici successi nella letteratura e nell' antiquaria singolarmente, fu rapito dalla morte in milano in età di 35 anni nel 1705 (*V. ib. t. 2, pars 1, p. 912*). L' Argelati parla di qualche opuscolo che se ne ha alle stampe, e il ch. sig. Crevenna ha pubblicate alcune lettere a lui scritte dal Muratori, le quali pruovan la stima in cui

cresciuta dal cavaliere Paolo Alessandro Maffei, che in quattro tomi divisa ripubblicolla in Roma l' an. 1707. Intorno a quest' opera veggansi le Istituzioni glittografiche del ch. sig. avv. Gioseffantonio Aldini, stampate in Cesena l' anno 1785.

egli lo avea (*Catal. rais. t. 6, p. 223, ec.*). Una di esse però ci muove qualche sospetto che l'opera sopraccitata dal co. Francesco, in ciò che appartiene alla cronologia e ad altre osservazioni, sia in gran parte fatica del card. Noris, il quale in fatti anche nelle antichità era versatissimo, e ce ne fanno fede le sue Dissertazioni su due Medaglie di Diocleziano e di Licinio, i Cenotafj pisani da lui illustrati (a), l'Epoche de' Siro-Macedoni, i Fasti consolari, la Confutazione di alcune opinioni del p. Arduino, ed altre opere somiglianti alle quali poche altre di altri scrittori si possono paragonare (\*). Checchè sia di ciò, l'opera del co. Mezzabarba fu sempre in somma stima fra i dotti, e perciò ottimo è stato il consiglio del sopradetto Argelati che una nuova edizione ne ha data nel 1730. Alla serie pure de' Cesari appartiene la troppo voluminosa opera del Museo farnesiano de' pp. Pedrusi e Piovene gesuiti, della quale si è fatta altrove menzione. Una Raccolta di Medaglie imperiali d'è sè per privato genio formata pubblicò in Modena nel 1677 Pellegrino Ascani pittor modenese, la quale è assai pregiata dagli eruditi. Benchè non fosse che disegnatore, o incisore, vuolsi però qui nominare con lode Pietro Sante Bartoli romano, perchè all'esattezza di esso nell'osservare e nel rappresentare le antichità dobbiamo la bella Descrizione del Museo della reina Cristina dell'Havercamp, migliore di quella che fin dal 1692 avea pubblicata Francesco Camelli, e a lui innoltre dobbiam le figure pressochè tutte aggiunte alle opere del Bellori da noi mentovate poc'anzi. Abbiain già accennate le Medaglie de' ro-

(a) Negli Elogi degl'illustri Pisani (t. 3, p. 357) si è mostrato insussistente il sospetto, che il cardinale si fosse in quest'opera giovato di quella che poco prima avea scritta sullo stesso argomento Giovanni Pagni pisano, ch'è inedita.

(\*) Egli è verissimo che il card. Noris giovò co' suoi lumi al co. Mezzabarba per formar la sua opera sulle antiche medaglie, come spesso accade tra gli stessi uomini più eruditi, che a vicenda si comunicano le lor cognizioni. Ma lungi dal potersi per ciò apporre alcuna taccia al detto conte, deeagli anzi non picciola lode per la sincerità colla quale a nella prefazione al suo Opcone, e assai più diffusamente nell'indice de' fonti da quali avea tratta le sue illustrazioni, rende al Noris la dovuta giustizia: sincerità che suol esser più frequente a maggiore negli uomini veramente dotti, che negli scioli e nell'impostori, i quali volentieri, ma occultamente, si adornano delle altrui penne.

mani Pontefici illustrate dal p. Buonanni, e non fa per altro d'uopo il dirne qui nuovamente.

VI.  
Illustra-  
tori delle  
antichità  
siciliane.

VI. Mentre questi valorosi antiquarj prendevano a illustrare le antiche medaglie generalmente, e quelle in particolar modo de' Cesari, altri volgevasi a esaminar quelle che alla storia della lor patria potean recar giovamento. E la prima a darne l'esempio fu la Sicilia; ove Filippo Paruta nobile palermitano segretario del senato della sua patria e in essa morto nel 1629, diè alla luce nella stessa città l'anno 1612 la parte prima *della Sicilia descritta con Medaglie*, la quale poscia ancor più accresciuta per opera di Leonardo Agostini, poc'anzi da noi nominato, fu stampata di nuovo in Roma nel 1649 poscia in Lion nel 1697, e finalmente nel 1723 per opera dell' Havercamp. Poteansi nondimeno far molte giunte a quest'opera, e fin dal principio del nostro secolo il p. Giovanni Amato gesuita siciliano più di 700 medaglie siciliane inedite avea in pronto per pubblicarle (*Racc. d'Opusc. sicil. t. 8, p. 191*), la quale idea è poi stata di fresco felicemente eseguita dall' eruditissimo principe di Torremuzza, a cui tanto debbono le antichità di quell'isola (*ivi t. 11, 12, 13, 14, 15, 16*). Di più altre opere del Paruta si ha il catalogo presso il Mongitore (*Bibl. sicula t. 2, p. 173, ec.*). Quasi al tempo medesimo le medaglie della città di Siracusa furono pubblicate e dottamente illustrate da Vincenzo Mirabella nobile siracusano morto nel 1624 nella sua opera intitolata *Dichiarazione della pianta delle antiche Siracuse*, stampata in Napoli nel 1613 (*ib. p. 290*), per tacer di altre opere nelle quali altri scrittori siciliani incidentemente trattarono lo stesso argomento. Le provincie del regno di Napoli comprese già sotto il nome di Magna Grecia erano state la sede di popoli in guerra e in pace troppo famosi, perchè le loro medaglie non dovessero attentamente cercarsi e illustrarsi. E questo fu l'argomento dell'opera di Prospero Parisio, stampata in Napoli nel 1683 intitolata *Rariora Magnae Graeciae Numismata*, ec. nella quale egli raccolse e spiegò tutte quelle che gli vennero fatto di osservare.



VII. Le raccolte di antiche iscrizioni non furono in Italia meno frequenti, nè men copiose di quelle delle antiche medaglie. Già abbiamo altrove parlato della bella Collezione di esse fatta dal dottissimo Giambatista Doni, ma pubblicata solo nel corso del nostro secolo; e abbiam pure accennate le opere del card. Noris, di Giampietro Bellori e di altri che qua possono appartenere. Alcuni presero a raccogliere e ad illustrar con commenti le iscrizioni della lor patria. Tra essi il co. Sertorio Orsato nobile padovano, nato nel 1617, e nel 1670 dichiarato professore delle meteore nell'università della sua patria, e ivi morto otto anni appresso, due opere ci diede su questo argomento, la prima intitolata *Monumenta patavina*, la seconda scritta in italiano e pubblicata più anni dopo la sua morte dal p. d. Giannantonio Orsato monaco casinese di lui nipote col titolo i *Marmi eruditi*, innanzi alla quale il ch. sig. Giannantonio Volpi ha premessa la Vita del dotto autore (\*). Amendue sono opere le quali, benchè non sieno senza errori, spargon però molto lume sull'antica storia. È ancor più pregevole l'opera dello stesso scrittore *De Notis Romanorum*, che dal Grevio è stata inserita nella sua gran Raccolta de' Trattati sull'Antichità romane (t. 11). Una Apologia delle Opere dell'Orsato contro le accuse ad esse date dal march. Maffei ha pubblicata nel 1752 il signor Giandomenico Polcastro pronipote dell'autore. Prima ancor dell'Orsato, avea pubblicata una Raccolta delle Iscrizioni della città e del territorio di Padova sacre e profane Jacopo Filippo Tommasini canonico di s. Giorgio in Alga, e poscia vescovo di Cittannuova nell'Istria, ove finì di vivere nel 1654, di cui e di più altri libri da esso dati alla luce si posson vedere il Papadopoli (*Hist. Gymn. patav. t. 2, p. 134*), il p. Nicéron (*Mém. t. 29*) e una breve Dissertazione inserita nelle Nuove Miscellanee di Lipsia (t. 1, p. 148). L'opera del Tommasini fu pubblicata nel 1649, e fu indi assai accresciuta dal p. Jacopo Salomoni domenicano, di patria can-

Raccogli-  
tori e illu-  
stratori di  
antiche is-  
crizioni.

(\*) Il co. Sertorio Orsato pubblicò egli stesso nel 1669 il primo tomo de' *Marmi eruditi*, la qual opera fu poi continuata con un altro tomo dal p. d. Giannantonio di lui nipote.

diotto, ma vissuto lungamente in Padova. La stessa fatica riguardo alle iscrizioni della sua patria intraprese Ottavio Rossi nelle sue *Memorie bresciane*, stampate in Brescia nel 1616. Bologna dovette la pubblicazione delle sue iscrizioni al co. Carlo Malvasia, che fu poi canonico della metropolitana, e finì di vivere in età di 77 anni nel 1693. L'opera da lui data alla luce nel 1690 col titolo *Marmora felsinea* abbraccia tutte le iscrizioni finallora scoperte in quella città, e l'autore nell'illustrarla fa pompa di molta erudizione. Giulio Cesare Capacio segretario della città di Napoli, e scrittor fecondissimo di molte opere di diversi argomenti, morto nel 1631 (a), ci diede le *Antichità e la Storia di Napoli*, della *Campagna felice e di Pozzuoli*. In questa però e nella maggior parte delle altre opere da noi indicate vedesi il difetto del secolo, in cui per una parte la critica e la scienza delle antichità non era ancora stata condotta a quella perfezione che poscia colle fatiche di tanti valentuomini ella ha ottenuta; e per l'altra una cotal ambizione di mostrarsi uom dotto traeva spesso fuor di sentiero gli eruditi scrittori, e gli occupava in lunghe e per lo più inutili digressioni.

VIII.  
Elogio di  
Rafaello  
Fabretti.

VIII. Nome ancor più illustre in questo genere d'erudizione è quello di Rafaello Fabretti di cui abbiamo la *Vita* scritta dal già lodato ab. Giuseppe Mariotti, e da monsig. Fabbroni tra le sue inserita (*dec. 3, p. 149, ec.*). Era egli nato in Urbino nel 1619, e dopo essere stato istruito negli studj dell'amena letteratura in Cagli, e nella giurisprudenza in patria, ove anche in età di diciotto anni n'ebbe la laurea, passò a Roma. Ivi egli presto rivolse a sè gli occhi di tutti non solo pel felice ingegno e per la moltiplice erudizione che in lui si vide, ma anche per la prudenza e per la destrezza nel maneggio de' pubblici affari. Perciò mandato in Ispagna per trattare a quella corte di negozj assai rilevanti, adempiè sì bene l'ufficio impostogli, che da Alessandro VII fu nominato prima tesoriere, poscia assessore della nunziatura di

(a) Del Capacio e delle molte opere da lui composte si possono vedere copiose notizie negli *Storici napoletani* del Soria (*t. 1, p. 128, ec.*) il qual crede ch'ei morisse almeno due anni dopo.

Spagna, e tornato dopo 13 anni a Roma, ebbe l'impiego di giudice delle appellazioni da lui sostenuto con tal integrità e con tal vigilanza, che non ebbe chi di lui si dolesse. Fu indi uditore della legazione di Urbino per tre anni, e poichè da essa fu rimesso a Roma, ebbe successivamente gl'impieghi e le dignità di esaminatore del clero, di segretario de' memoriali, di canonico della basilica vaticana, di prefetto de' sacri cimiteri di Roma e dell'archivio di Castel S. Angelo. Fra le occupazioni che questi suoi impieghi gli davano, ei trovò tempo di coltivare per modo lo studio delle antichità, che non v'era forse in quel tempo chi gli si potesse paragonare; e lo studio da lui posto su' greci e su' latini scrittori, e le diligenti osservazioni su tutto ciò ch'erane meritevole, da lui fatte in Roma e ne' diversi suoi viaggi, lo arricchirono di quelle cognizioni ch'erano a ciò opportune. Si accinse fra le altre cose a esaminare e a raccogliere tutte le iscrizioni e tutti gli antichi monumenti sparsi pel Lazio, e tutta perciò corse quella provincia solo e a cavallo, internandosi fino nelle spelonche, e salendo sulle più erte cime de' monti, per non lasciarne inosservata alcuna benchè picciola parte. Ed avea egli per tal modo avvezzo il cavallo ad arrestarsi, ove incontravasi cosa degna di osservazione, che divenuto esso pure antiquario, si fermava talvolta benchè dal padrone non avvisato, e lo avvertiva così ch'era ivi cosa che doveasi esaminare. Ma il frutto di tante fatiche rimase inedito; e solo una Dissertazione ne fu poi pubblicata, in cui egli emenda alcuni errori ne' quali è caduto il p. Kircher nella sua descrizione del Lazio (*Diss. dell' Accad. di Cortona t. 3, p. 221*). L'insigne opera del Fabretti *De Aquis et Aquaeductibus veteris Romae*, stampata la prima volta nel 1680, fu essa pur frutto delle ricerche da lui fatte nel Lazio; e perchè fu la prima ch'ei dasse in luce ne fece tosto rimirar da tutti l'autore come un de' più dotti antiquarj che allor vivevano. Il solo Jacopo Gronovio veggendosi in qualche passo dal Fabbretti impugnato, scrisse e pubblicò contro di esso una poco rispettosa risposta; ma anche il Fabretti sotto il nome di Jasiteo gli replicò con un libro intitolato

*Apologema ad Grunovium*, in cui sarebbe a bramare che alla molta erudizione con cui confuta il suo avversario, avesse congiunta una maggior moderazione nell'impugnarlo. La colonna di Traiano diede essa pure al Fabretti l'argomento di una dottissima Dissertazione, in cui delle navi degli antichi, della milizia de' sacrificj e di altre somiglienti materie ci dà rare e pellegrine notizie. L'ultima opera, colla quale il Fabretti segnalò il suo nome, fu la gran Raccolta delle Iscrizioni da lui pubblicata, cioè di quelle ch'egli avea adunate in sua casa, e di quelle assai più ch'egli avea altronde copiate: raccolta che e per l'esattezza con cui sono espresse, e per l'eruditissime dichiarazioni con cui egli le accompagna, fu da tutti accolta come la migliore che si fosse veduta, e che è la prima, come osserva il march. Maffei (*De Arte crit. lapid.*), che non sia piena d'iscrizioni finte e supposte, benchè pure alcune pochissime vi siano corse. Egli finì di vivere in Roma a' 19 di gennaio del 1700, in età di 81 anni, e fu pianto da tutti i dotti, da' quali egli era non meno stimato che amato. Il bel tesoro di antichi monumenti da lui raccolti, che fu poi trasportato ad Urbino, dal card. Gianfrancesco Stoppani nel 1756 insieme con altri monumenti d'antichità in quel ducato raccolti fu posto ed ordinato nell'antico palazzo de' duchi.

IX.  
Altri antiquarj.

IX. Ebbe innoltre fama di dotto antiquario Ottavio Falconieri prelado romano di cui si hanno alle stampe diverse Dissertazioni appartenenti alle antichità nelle Raccolte del Grevio e del Gronovio (*Rom. Antiq. t. 4; Graec. Antiq. t. 8*), e a cui dobbiamo ancora la pubblicazione della *Roma antica* di Famiano Nardini fatta con qualche sua giunta in Roma nel 1666. Avverte però Aposrolo Zeno (*Note al Fontana. t. 2, p. 252*) che un grave errore egli prese nell'interpretare una medaglia degli Apameesi, in cui gli parve di raffigurare l'arca e l'universale diluvio col nome di Noè, mentre altro non vi era che le tre ultime lettere della greca voce *Apameon*, che da lui lette all'orientale indicavano appunto Noè. Monsig. Fabbroni ne ha pubblicate due lettere al principe Leopoldo de' Medici (*Lett. ined. t. 1, p. 248*), nella

prima delle quali, ch'è assai lunga ed eloquente, a istanza del card. Pallavicino lo prega a fare che le Opere di Torquato Tasso sien citate nel Vocabolario della Crusca, nella seconda gli spone il riconciliar ch'egli avea fatto l'animo dell' ab. Michelangiolo Ricci, che fu poi cardinale, con Alfonso Borelli. Molte altre lettere del Falconieri si trovano sparse tra le lettere famigliari del co. Magalotti, di cui era amicissimo, e da una di quelle del Magalotti raccogliesi ch'ei può aver diritto ad essere annoverato tra gli Accademici del Cimento. „ È intenzione del Serenissimo Principe, scriv'egli a Michelangiolo Ricci (*Lett. famigl. t. 2, p. 4*), che il Sig. Ottavio Falconieri, come nostro Accademico, sia anch'egli a parte d'ogni nostra speculazione, purchè si mantenga in fede, senza più ritornare, come suol dirsi, al vomito del Peripateticismo, dopo esserne cost felicemente risanato per sua testimonianza, mercè dei frequenti discorsi avuti con esso lei nell'ultima villeggiatura di Frascati. „ Un altro illustre Antiquario produsse il Friuli in Filippo del Torre nato in Cividale di antica e nobil famiglia nel 1657, di cui ha scritta lungamente la Vita Girolamo Lioni (*Giorn. de' Letter. d'Ital. t. 28, par. 1, p. 1. ec.*), e più brevemente in latino il coltissimo ab. Facciolati (*Fabroni Vitae Italor. doct. excell. dec. 3, p. 309, ec.*). Egli dopo essere stato in Padova scolaro del famoso Ottavio Ferrari, e dopo essersi ben istruito non sol nell'amena letteratura, ma ancora nella giurisprudenza, nella matematica e nell'anatomia, passò a Roma nel 1687, e ammesso nel collegio detto *de Propaganda*, tutto si diè agli studj sacri, e si rendette in essi sì noto, che il card. Giuseppe Renato Imperiali andando legato a Ferrara seco il condusse suo uditore. Tornato dopo sei anni a Roma, si applicò a scrivere la sua grand' opera sulle antichità di Anzio, e la pubblicò nel 1700 col titolo *Monumenta veteris Antii, ec.*, ed ebbe il piacer di vederla ricevuta con sommo applauso dagli eruditi e onorata di quegli elogi che ben le eran dovuti. Clemente XI nel 1702 il nominò vescovo d'Adria, ed egli trasferitosi alla sua chiesa, la resse con sommo

zelo, senza però intermettere gli usati suoi studj, fino all'an. 1717 che fu l'ultimo della sua vita. Più altre dissertazioni e più altri opuscoli appartenenti alle antichità, alla storia naturale e ad altre materie diede egli alle stampe, e più altri rimasero inediti, de' quali si può vedere il catalogo nelle due sopraccitate Vite, ove anche ragionasi delle contese che per alcun di essi ei sostenne. Io aggiugnerò qui ancora Girolamo Aleandro il giovane, propinquo dell'altro Girolamo di cui abbiamo parlato nella Storia del secolo precedente, perciocchè tra le opere di esso abbiamo la spiegazione di un'antica tavola di marmo, in cui vedesi scolpito il Sole con altri simboli, e la spiegazione de' sigilli di una zona che cinge un'antica statua, opera di molta e rara erudizione, la qual pur si vede nella confurazion da lui fatta dell'opinione di Jacopo Gottofredo sulle Regioni suburbicarie. Ma di lui e delle altre opere da lui pubblicate io non dirò più oltre, perchè a lungo ne han ragionato il co. Mazzucchelli (*Scritt. it. t. 1, par. 1, p. 414, cc.*), e più ampiamente ancora il sig. Giangiuseppe Liruti (*Notizie dei Letter. del Friuli t. 1, p. 198, cc.*). Dell'opere di monsig. Giovanni Ciampini che a questo luogo appartengono, si è già detto nel ragionare degli scrittori sacri, ove anche si è parlato di alcuni altri, da' quali l'ecclesiastiche antichità furono illustrate. E io perciò aggiugnerò sol un cenno sui famosi Frammenti delle Antichità etrusche, pubblicati nel 1637 da Curzio Inghirami, che affermò di avergli disotterrati presso Volterra sua patria. Negli Elogi degl' illustri Toscani, ove è stato inserito quello di questo scrittore morto nella fresca età di 31 anni nel 1655, si confessa (t. 3) ciò che da niuno mediocrementemente erudito si osa omai di negare, che tai monumenti su' quali da alcuni menossi allora tanto rumore, sono falsi e supposti; ma si adducono insieme diverse ragioni per dimostrare che all'Inghirami non deesi perciò la taccia d'impostore, ma che anzi dee credersi ch'ei veramente li ritrovasse, e che fosse ingannato dall'impostura altrui chiunque questi si fosse. Il più forte argomento sembra a prima vista quello che

si fecer processi per riconoscer la verità degli scavamenti ch'ei diceva di aver fatti, che si trovarono di fatto alcuni di cotai monumenti nascosti profondamente sotterra. Ma poichè si confessa ch'essi sono supposti, convien confessare che alcuno ivi a bella posta gli ascose, poichè certo essi non vi nacquerò come funghi, nè germogliarono dalle radici. Or perchè non poteva avergli ivi occultati lo stesso Inghirami? Se alcun altro fu l'autor dell'inganno, perchè non si accinse egli allo scavo? Gli autori di cotai burle non hanno altro fine che di godere il piacere di veder molti delusi; e io non so se vi sia mai stato uno che dopo aver sostenuta la pena di fingere monumenti, e di occultarli sotterra, non siasi curato di veder l'effetto di cotale impostura. Nè io perciò voglio dare all'Inghirami la taccia d'impostore. Fors' egli volle soltanto prendersi giuoco d'altrui. Ma ei non l'ottenne se non presso quelli cui poca gloria era l'ingannare.

X. Tanti e sì pregevoli monumenti scoperti e dottamente illustrati giovaron non poco a rischiarar l'altro ramo delle antichità, cioè gli usi e i costumi delle antiche nazioni e de' Romani singolarmente. E io nominerò dapprima la raccolta di dissertazioni di diversi autori su diversi punti di antichità singolarmente romane col titolo di *Miscellanea italica erudita*, pubblicata dal p. Gaudenzio Roberti carmelitano in Parma in quattro tomi nel 1690, in cui si contengono molti trattati su tale argomento, benchè non tutti di ugual valore. Le fabbriche e la forma della antica Roma, benchè avessero occupate le penne di molti valorosi scrittori del secolo precedente, furono nondimeno l'oggetto delle ricerche di più altri autori a' tempi di cui scriviamo; e abbiám su ciò molte opere di Giannangelo Ruffinelli, di Jacopo Lauro, di Giovanni Maggi, di Filippo Rossi, di Giambattista Casali, di Jacopo Marucci, di Fioravante Martinelli e di più altri scrittori. Ma in questo genere le più pregiate sono la *Roma in ogni stato* di Gasparo Alveri pubblicata nel 1654 (a) e nel 1664 in due tomi in folio, la *Roma an-*

X.  
Conti-  
nuazion  
de' medesimi.

(a) Benchè nel Catalogo della Capponiana dicasi il primo tomo dell'Alveri stampato nel 1654, par veramente ch'esso pure fosse stampato nel

*tica* di Famiano Nardini, che, come si è detto poc' anzi, fu data in luce dal Falconieri, e la *Roma vetus et recens* del p. Alessandro Donati gesuita sanese, più volte stampata, e inserita ancora dal Grevio nel suo Tesoro (t. 3). Le opere del Bellori, del Fabretti, del Falconieri, e di altri che a questo argomento appartengono, sono state già da noi accennate poc' anzi. Lorenzo Pignoria padovano fu uno dei più faticosi illustratori di ogni genere d' antichità, e tanto più ammirabile ne fu l' erudizione, quanto pareva essa men propria del genere di vira da lui intrapreso. Perciocchè dopo fatti i primi studj alle scuole de' Gesuiti di Padova, e poscia a quelle dell' università, e dopo essersi ordinato sacerdote, andò a Roma col vescovo di Padova Marco Cornaro, e vi stette due anni, e tornato poi a Padova, fu confessore di monache, e parroco nella chiesa di s. Lorenzo, e finì di vivere nel 1631 in età di 60 anni (\*). Nondimeno le monache e i suoi parrocchiani gli permisero non solo di radunarsi in casa un bel museo di antichità, ma ancor di scriverne molti trattati. Quello *de' Servi* è un de' migliori in tal genere, benchè secondo il costume del secolo sia molto diffuso. Le antichità egiziane ancora furon da lui rischiarate così nella sua opera su' Geroglifici, come nella spiegazione della famosa Tavola isiaca. Nè egli trascurò quelle della sua patria, delle quali trattò in tre lettere latine al senator Domenico Molino, nelle sue *Origini di Padova*, e nel suo *Antenore*, opere nelle quali ei diede a conoscere la buona critica di cui era fornito, rigettando come supposti e favolosi parecchi scrittori, e confutando certe tradizioni popolari prive di fondamento. Ma la sua critica diè occasione, come spesso avviene, al Pignoria di sostener lunga contesa, singolarmente per cagion della patria di Giulio Paolo celebre giureconsulto, di cui egli ardi di porre in dubbio se fosse padovano, com' erasi innallora creduto; e il principale tra' suoi nimici fu il Por-

1664, col qual anno veggonsi segnato le copie che se ne hanno in diverse biblioteche.

(\*) Il Pignoria quando finì di vivere, non era più parroco di s. Lorenzo in Padova, ma canonico e penitenziere di Trevigi, onore ottenutogli dal card. Francesco Barberini il vecchio, splendido protettor de' dotti.



tenari, di cui diremo più sotto. La serie degli opuscoli dall'una parte e dall'altra pubblicati per tal contesa, si può vedere presso Apostolo Zeno (*Note al Fontan. t. 2, p. 133*). Il catalogo di più altre opere del Pignoria si ha presso il Tomasini (*Athen. patav.*), il Papadopoli (*Histor. Gymn. patav. t. 2, p. 286*) e presso il p. Nicéron (*Mém. des Homm. ill. t. 21*), presso i quali scrittori più minute notizie si potran ritrovare di questo scrittore. Ad essi però deesi aggiugnere che molte lettere del Pignoria sono state poi pubblicate nella Raccolta di Lettere inedite, stampata in Venezia nel 1744, le quali a chi volesse scrivere diffusamente la Vita di questo dotto scrittore potrebbon dar molto lume. Il trattato *De Lege regia* di Giambattista Castelli padovano, e professore in quella università, stampato nel 1685, quelli sulla Toga e sul *Lato Clivo* de' Romani, e sul Sistro egiziano di Girolamo Bossi pavese, professore nell'università di Pavia, di cui e delle cui opere copiose notizie ci somministra il co. Mazzucchelli (*Scritt. it. t. 2, par. 3, p. 1856*), il trattato *De Caligis veterum* del p. Giulio Negroni gesuita genovese, e quel di Fortunio Linceto sugli anelli degli antichi, la Dissertazione del p. Bacchini su' Sistri, l'opera di Vincenzo Contarini *De frumentario Romanorum largitione, et de militari Romanorum stipendio*, alcune delle opere si stampate che inedite di Giambattista Capponi bolognese, che si annoverano nell'elogio di esso inserito nelle Memorie de' Gelari (*p. 256, ec.*), sono opere che allo studio della antichità recarono molta luce, benchè in esse comunemente manchi una certa precisione e un certo ordine che ne renda utile insieme e piacevole la lettura. Uomo ancora dottissimo nelle antichità sacre e profane, e insieme nella giurisprudenza, nella filosofia, nella matematica, nell'architettura militare e nelle lingue orientali fu Domenico Aulisio napoletano, che per molti anni sostenne in Napoli la cattedra del Diritto civile, e ivi morì nel 1717, in età di 78, o, secondo altri, 68 anni. Oltre alcune opere legali e filosofiche, ne abbiamo i due libri *de l-le Scuole sacre*, stampati dopo la sua morte nel 1729,

opera molto erudita, ma non ugualmente felice nel metodo e nello stile, e ne abbiamo ancora alcune Dissertazioni latine sulla costruzione del Ginnasio, sull'architettura de' Mausolei, ec., delle quali ci dà il catalogo insieme colle notizie dell'autore il co. Mazzucchelli (*Scritt. it. t. 1, par. 2, p. 1261*, ec.) (a).

XI.  
Elogio  
di Otta-  
vio Fer-  
rari.

XI. Fra tutti però gli scrittori d' antichità, se non il più dotto, certo fu il più felice Ottavio Ferrari milanese, e nipote di quel Francesco Bernardino Ferrari, di cui altrove si è fatta menzione. L' opera da lui pubblicata *De re vestiaria*, a cui aggiunse poi l' *Analecta* sullo stesso argomento contro Alberto Rubenio, e le dissertazioni *De Lucernis sepulchralibus Veterum*, *De Pantomimis et Mimis*, *De Balneis et Gladiatoribus*, i due libri intitolati *Electorum*, furono più volte stampate anche oltramonti, e ammirate come piene di erudizione. Nacque però presso alcuni sospetto che Ottavio le avesse trovate tra gli scritti del suddetto suo zio, che nelle antichità era uomo dottissimo, e che come sue le avesse francamente spacciate. Ottavio era nato in Milano nel 1607, e avea dati sì presto saggi di vivo e fertile ingegno, che in età di poco oltre a 20 anni fu dal card. Federigo Borromeo destinato professor d' eloquenza nel suo collegio ambrosiano. Nel 1634 fu chiamato all' università di Padova ad occupare la stessa cattedra, e vi si aggiunse poscia ancor quella della lingua greca. Gli storici di quella università confessano (*Papad. t. 1, p. 374*; *Facciol.*

(a) Dell' Aulizio parlano più lungamente il p. d' Afflitto (*Mem. degli Scritt. napol. t. 1, p. 474*) e il Giustiniani (*Scritt. legali napol. t. 1, p. 91*). A lui può congiungersi Pietro Lasena, oriundo dalla Normandia ma nato in Napoli nel 1590, e morto in Roma nel 1636. Egli veggendo che alcuni scrittori napoletani eransi, secondo la eretica di que' tempi, impegnati a sostenere che fin da' tempi di Ulisse erano in Napoli pubbliche scuole, e che Ulisse medesimo, dopo avere distrutta Troia, era stato in esse scolaro, prese a impugnare sì sciocca opinione, e il fece col suo trattato *Dell' antico Ginnasio napoletano*, stampato in Roma nel 1641, e poi ristampato nel 1683, nel quale ei mostra che gli antichi ginnasj non erano istituiti che agli esercizi del corpo, e combatte singolarmente Francesco da Petris, che nella sua infelice Storia di Napoli, stampata nel 1634, avea voluto sostenere quella popolare tradizione. Ma anche l' opera del Lasena pel disordine con cui è scritta, e pe' molti errori di cui è ingombra, non è in molto pregio presso degli eruditi. Di lui e di altre opere da lui pubblicate veggasi il Soria (*Degli Stor. napol. t. 2, p. 339*, ec.).

*pars* 1, p. 60 ) che parve ch'essa per opera del Ferrari risorgesse all'antica sua fama; tanto era l'applauso, e sì numeroso il concorso con cui egli leggeva. Lo stipendio ch'ei giunse ad avere, ne è chiara pruova; perciocchè, con esempio per tal cattedra non mai veduto, egli ebbe fino a duemila annui fiorini. E inoltre, avendo egli recitato un Panegirico in lode della reina Cristina, n'ebbe da lei in premio, come altrove si è detto, una collana d'oro del valor di mille ducati, e un altro Panegirico pubblicato avendo in onore del re Luigi XIV, questi per cinque anni, secondo il Papadopoli ( *l. c.* ), per sette, secondo l'Argelati ( *Bibl. Script. mediol. t. 1, pars 2, p. 612* ), gli fece annualmente pagare 500 scudi. La città di Milano ancora, dopo la morte del Ripamonti, dichiarollo suo storiografo coll'annuo stipendio di 300 scudi, ed egli avea già composti otto libri di Storia; ma veggendo che non gli venivano somministrati i documenti perciò necessari, e temendo inoltre di offender con essi o la Casa di Austria, di cui era suddito, o il re di Francia, da cui era stato beneficato, cessò dal lavoro, e vietò che ciò che ne avea scritto, venisse mai pubblicato. Nè io credo che molto abbiano in ciò perduto le lettere; perciocchè gli onori e i premj conceduti al Ferrari ci mostran più il reo gusto del secolo, che il merito dello scrittore. Se le opere di esso, che spettano alle antichità, sono erudite, quelle che appartengono all'amena letteratura, hanno in sommo grado tutti i difetti del tempo a cui egli vivea. Il lor catalogo si può vedere presso l'Argelati. Ad esse però se ne possono aggiugner più altre che, come mi ha avvertito l'eruditissimo sig. d. Jacopo Morelli, si conservan originali nella libreria di s. Giustina in Padova; e sono *De funere Christianorum libri IV*, opera non finita, le Lezioni da lui fatte dalla sua cattedra su Apuleio, su Tacito, su Giovenale, su Virgilio, alcune Dissertazioni su Tertulliano, e un' opera in sette libri intitolata *Gymnastica sacra, seu duriores veterum Christianorum ad corpus edomandum artes* (a).

(a) Il Ferrari scrisse anche una Centuria di elogi d'uomini illustri per lettere, e se ne conserva l'originale ms. presso il suddetto ab. Morelli. L'opera è scritta in istile più semplice e più elegante; e io ne recherò qui

XII.  
Scrittori  
della Sto-  
ria de'  
tempi lo-  
ro.

XII. Or venendo più da vicino agli scrittori di Storia, pochi ne abbiamo che a tutti i tempi e a tutte le nazioni stendessero le loro ricerche. E oltre i Compendj storici

un saggio da lui trasmessomi, anche perchè ci dà notizia di erudito Tedesco vissuto lungamente fra noi, e di cui io non so che altri abbia fatta menzione.

*Quirinus Cnoglerus Austriacus.*

*Ingrati amici nota plana sabeunda esset, si eruditissimum virum hisce honoris ac gloriæ fastis non adscriberem, a quo ingenii cultum accepimus, cujusque monitis ab hac vulgari ingrataque discendi consuetudine ad plenam solidamque studiorum rationem excitati sumus. Jactatus diu incertis sedibus per Poloniam ac Germaniam tandem in Italiam concessit, divinarum atque humanarum rerum peritissimus, atque cum arte medica, quam ad miraculum callebat. Græcas litteras omneque antiquitatis studium conjunxerat. Erat illi mite ingenium, nisi illud naturale gentis suspicacissimæ vitium senectæ et peregrinatio tum cruris debilitas asperasset; ut semper suspicionibus indulgens, anxie trepidus, sibi male metuens, nonnisi rixat et jurgia cum doctis et quandoque amicissimis sereret. Quæ illi causa potissima peregrinationum fuit, cum vel fastidiret ipse, vel tadio hospitibus esset, quorum patientissimi morosum ferre ingenium non possent; atque ita Scytharum more vngus et exul mutare subinde loca cogeretur. Cum Mediolanum venisset, quo famem propulsaret, devovit Cænobio operam, variasque disciplinas inter Monachos professus est, sola cibariorum mercede; neque est passus diutius latere inglorium Cardinalis Fridericus, liberalique stipendio attributo, in Mediolanensi Seminario constituit, ut Græcas Litteras profiteretur: sub quo nos etiam primis Græcæ eruditionis stipendiis meruimus. Cum assuetis uni vel alteri Codici adolescentibus Latinos Græcosque Scriptores proponeret, viamque ad sapientiam studentibus aperiret, tenerisque animis instillaret mirificos eruditionis amores, vir, cum bilis subsidisset, festivissimus, ac memoria prodigiosa, qua fere Latinos omnes Poetas rara felicitate redderet. Neque tam ingenio, quod non ita ut Italiam vividum profitebatur, quam labore improbo, jungendoque noctes diebus profecerat. Inibi cum quoque domesticus morbus invasis, et quicquid a studiis vacabat, altercando semper et mussando, et cum vilissima familiæ parte transigebat. Nec tulens querulum senem quibus ea cura erat, sed data venia dimisere; cui prorsus quicquid apud nos Litteraturæ politiori est debemus. Cum illum revocare non multo post et condonare tantæ virtuti molestos magis quam noxios mores precibus nostris animum induxisset Princeps, nusquam reperiri potuit; donec nuncius venit, eum Parma cum medicam facitaret, populari morbo extin tum; idque majori detrimento, quod nullus scripta ejus perlegere possit: tam rudi et confuso caractere utebatur. Libri, quos non editos, sed absolutos legimus de Sacris Eleusiniis, ac de Talis et Tesseris; tum Loci Ethici et Politici, Græcam Latinamque eruditionem in unum mirabili ordine contraxerant. Jam qui Gaspari Asellii nomine circumferretur, licet lactearum venurum inventum ejusdem sit, liber ipse sub oculis nostris ad verbum a Quirino conscriptus est.*

In altra maniera si volse ad illustrare le antichità uno scrittore poco finor conosciuto, e degno nondimeno di andar del pari co' più rinomati, cioè Giacomo Grimaldi, bolognese di nascita, ma vissuto quasi sempre in Roma, ove fu cherico beneficato di a Pietro, e ove morì nel 1623. Il sig. co. Fantuzzi è stato il primo a rischiaramne la memoria, valendosi de' documenti trasmessigli dal sig. ab. Marini (*Scritt. bologn. t. 4, p. 306, ec.*). Con immensa fatica ci trascrisse e transuntò tutti i documenti del copiosissimo ed antico archivio de' Canonici di s. Pietro di Roma, e lo

del co. Alfonso Loschi, che non sono in gran pregio, appena v'ha libro che qui possa essere mentovato; perciocchè il Mappamondo storico del p. Antonio Foresti della Compagnia di Gesù carpignano di patria non venne a luce che sul principio del nostro secolo. Molti bensì furono gli scrittori delle cose memorabili de' tempi loro, e abbiám tra essi Giorgio Piloni, Giambattista Birago, Alessandro Ziliolo, Vincenzo Forti, il co. Maiolino Bisaccioni più celebre per le sue avventure che per le sue, benchè moltissime, opere ( *V. Mazzucch. Scritt. it. t. 2, par. 2, p. 1264* ), Pietro Gazzotti, Girolamo Brusoni da Legnago, le cui vicende pure potrebbon qui occuparci, se il co. Mazzucchelli non ci avesse già dato intorno a questo scrittore un bellissimo articolo ( *ivi par. 4, p. 2241, ec.* ). E lo stesso io dirò di Ferrante Pallavicino, tra le cui opere, che presso alcuni hanno il merito d'essere ricercate per la loro oscenità e per la lor maldicenza, abbiamo ancora la Storia delle cose avvenute nel 1636. Il Bayle, il Chauffepié, il Marchand ne'lor Dizionarj hanno a gara parlato di questo scrittore, che fu decapitato nel fior degli anni in Avignone nel 1644 per gli scritti satirici da lui pubblicati contro il pontef. Urbano VIII in occasione della guerra di Parma, e in generale contro la chiesa. Ma le opere di esso non sono tali, che possano rammentarsi con lode dell'italiana letteratura (a). Molte pure son le opere storiche su gli avvenimenti di questi tempi del co. Galeazzo Gualdo vicentino. Ma esse ancora non sono or molto curate; e chi pur voglia vederne un esatto catalogo può consultarne la Vita scritta da Michelangiolo Zorzi ( *Calog. Racc. d'Opusc. t. 1* ) e dal p. Angiolgabriello da S. Maria ( *Scritt. vicent. t. 6, p. 175, ec.* ). In maggior credito sono le Storie di Pier Giovanni Capriata,

rendette ancora più utile con opportuni ed esattissimi Indici. Formò diligenti cataloghi di tutti gli arcipreti, e canonici e beneficiati della stessa basilica. Copiò tutti i papiri da Paolo V acquistati per la biblioteca vaticana, aggiugnendovi gli argomenti, le note, e le spiegazioni delle abbreviature; la qual opera fu poi dal Doni copiata, senza rendere al Grimaldi tutta quella giustizia che gli era dovuta, e pubblicata dal Gori senza pur nominare il Grimaldi. Di queste e di altre opere dello stesso scrittore, niuna però delle quali ha veduta la luce, veggasi il sopralodato co. Fantuzzi.

(a) Delle vicende di questo infelice scrittore ha parlato a lungo ed esattamente il ch. sig. proposto Poggiali nelle sue Memorie per la Storia letteraria di Piacenza ( *t. 2, p. 170. ec.* ).

di cui egli pubblicò le due prime parti dal 1613 fino al 1644, e la terza, che giunge al 1660, fu pubblicata da Giambattista figliuol dell'autore, e dedicata a Francesco Maria Imperiali Lercari patrizio genovese e a que' tempi splendido protettore de' letterati. Ma il più celebre fra tutti gli scrittori della Storia di questi tempi fu Vittorio Siri, su cui perciò ci conviene trattenerci alquanto più a lungo. Egli era parmigiano di patria, e agli 8 dicembre del 1625, in età di circa 18 anni, avea preso l'abito di s. Benedetto in quel monastero di s. Giovanni. Così narra il p. Armellini (*Bibl. casin. t. 2*), il quale per altro scarse notizie ci dà della vita da lui condotta nel chiostro; e accenna solo, senza indicarne il tempo precisamente, che avendo egli co' primi tomi del suo Mercurio ottenuta fama d'illustre storico, il re Luigi XIV chiamollo a Parigi, ov'egli poscia passò i suoi giorni; anzi dalla testimonianza di Andrea Raineri, da lui addotta, raccogliesi che avendo il Siri avuta in Francia dal re una badia secolare, depose l'abito religioso, e cambiollo in quello di ecclesiastico, cui tenne fino all'anno 1685, nel qual anno, contandone egli 78 di età, a' 6 di ottobre chiuse i suoi giorni. In fatti egli nelle ultime sue opere si intitola *D. Vittorio Siri Consigliere, Elemosinario, et Historiografo della Maestà Christianissima*. Il *Mercurio politico* fu la prima opera che ne rendette celebre il nome. È diviso in quindici tomi, i quali abbraccian la Storia dal 1635 al 1655 (a). Ed egli poscia vi aggiunse le *Memorie recondite* in otto tomi, colle quali ripigliando la Storia più addietro, la conduce dal 1601 al 1640. L'idea del Siri in quest'opera non è solamente di narrare i fatti avvenuti, ma d'indagarne le origini e di raccontare perciò le negoziazioni de' gabinetti e le lor conseguenze, e di pubblicare i documenti che comprovano i suoi racconti. Gran copia di essi in fatti si vede nella Storia del Siri, ch'egli ebbe da alcuni nunzj del papa e da altri ambasciatori di diverse corone, e dai ministri del re Luigi XIV, da cui per opera del card. Mazzarino

(a) Due altri tomi inediti del Mercurio del Siri conservansi nella Magliabecchiana, come mi ha avvertito il ch. p. ab. d. Andrea Mazza, a cui debbo molte notizie di questo scrittore.

avea avuti i suddetti titoli con una onorevol pensione; e per esser meglio informato de' fatti, avea egli un vasto carteggio co' ministri di molte corti, come ben raccogliessi e dalla gran copia di lettere ad esso scritte, che si conserva nel monastero di s. Giovanni in Parma, e da molte scritte da lui medesimo a questa corte di Modena, da cui fu molto favorito a' tempi del duca Francesco I, le quali si conservano in questo ducale archivio segreto. Quindi è che le dette Storie non sono a leggersi molto piacevoli, perchè sono anzi un tessuto di documenti, che un seguito racconto; e l'autore su molti fatti passa assai leggermente, ove non ne ha distinte memorie; e su molti altri è estremamente diffuso. M. le Clerc, che ci ha dato un breve estratto di queste opere del Siri (*Bibl. choisie t. 4, p. 138, ec.*), avverte ch'essendo egli italiano, e scrivendo tomi voluminosi che poco leggevansi in Francia, ha parlato di Luigi XIII e del duca d'Orleans di lui fratello e de' loro ministri più liberamente che non abbian fatto gli scrittori francesi. Non è però egli ancora esente dall'ordinario difetto degli scrittori pensionati, cioè di ricompensare gli stipendj e i donativi cogli elogi de' lor mecenati, e coll'espone in aspetto favorevole e glorioso le loro azioni. Benchè queste Storie pel soverchio numero de' volumi e per la loro prolissità siano or poco lette, ne è stata però intrapresa di fresco una traduzione francese col titolo: *Mémoires secrets des Archives des Souverains d'Europe*. Qualche altro opuscolo del Siri, scritto in occasione delle guerre del Monferrato, si ha alle stampe, ma sotto finti nomi, cioè *Il Politico Soldato Monferrino*, e *lo Scudo e l'Asta del Soldato Monferrino*, il qual secondo libro fu da lui scritto contro il sopraccennato Giambattista Birago che avea pubblicato *Il Soldato Politico Indifferente*, e contro lo stesso Birago ei diè in luce un altro libro che ha per titolo *Il Bollo del Mercurio veridico del Birago*. Il p. abate Armellini avverte che nel suddetto monastero di s. Giovanni in Parma conservansi diciotto tomi mss. del Siri, che contengono una raccolta di scritture, di racconti, di discorsi politici, ch'erano probabilmente i materiali da lui raccolti per le sue Storie, e

che fra essi vi ha un' altr' opera contro il Birago intitolata: *Mitridate di D. Vittorio Siri per l' Istoria di Portogallo, e Mercurio veridico del Dottor Birago*.

XIII.  
Scrittori  
della Sto-  
ria gene-  
rale d'Ita-  
lia.

XIII. Anche la Storia generale d'Italia non ha nè tal numero nè tal celebrità di scrittori, che possa farne gran vanto. E niuno ne abbiamo che si accingesse a scriverne una compita Storia dalle più antiche memorie fino a' suoi giorni, trattone Girolamo Briani modenese, che nel 1623 pubblicò in Venezia la sua *Istoria d'Italia dalla venuta di Annibale sino all'anno di Cristo 1527*, in due tomi in 4<sup>o</sup>, ne' quali vuolsi che avesse parte anche Giovanni di lui fratello (*Mazzucch. Scritt. it. t. 2, par. 4, p. 2082*, ec.), opera la quale, per riguardo a' tempi ne' quali fu scritta, può annoverarsi tra quelle di cui non è inutile la lettura (a). Alcuni, seguendo le vestigie del gran Sigonio, presero a rischiararne la Storia de' bassi tempi, l'origine de' diversi dominj, e le vicende de' popoli che se ne impadronirono. Io veggio citarsi un' opera di Lodovico Rodolfini di Sabbioneta *De origine, dignitate, ac potestate Ducum Italiae*, stampata in Argentina nel 1624 (*Méth. pour l' Hist. t. 40, p. 403*); ma non avendola veduta, non posso darne più esatta contezza. Il co. Emanuel Tesauo patrizio torinese e cavalier gran croce dell'ordine de' ss. Maurizio e Lazzaro, fra le moltissime opere di ogni argomento, che circa la metà del secolo diè alla luce, pubblicò ancora in Torino nel 1664 *Il Regno d'Italia sotto i Barbari*, opera in cui, come in tutte le altre, si scorge un autore dotato di vivo ingegno, e che avrebbe potuto avere nella repubblica delle lettere onorevol luogo, se non si fosse del tutto abbandonato a' pregiudizj del secolo. Il p. Tommaso Mazza domenicano; sotto il nome di Didimo Rapaligero, pubblicò in Verona nel 1683 una Storia de' Goti, ma a fine principalmente di farvi l'apologia di Annio da Viterbo. Ma Francesco Sparavieri veronese ne scrisse un'erudita confutazione, di cui ragiona a lungo Apostolo Zeno (*Diss. voss. t. 2, p. 191*). Molto ancor siam tenuti a Felice Osio milanese e professore nell'università di Pado-

(a) Il Briani scrisse ancora la Storia di Modena, che non è mai stata stampata. Di esso ho parlato più a lungo nella biblioteca modenese (t. 1, n. 345).



va, il quale si accinse a dare in luce le Storie di Albertino Mussato, di Rolandino, de' Cortusi e di altri storici de' bassi tempi, e a illustrarle con note. La morte non gli permise di compire il suo lavoro, togliendol dal mondo nella peste del 1631, quando egli non era giunto colle sue note che alla metà del libro primo della Storia del Mussato. E per vero dire fu buona sorte delle borse degli eruditi ch'ei non potesse compiere un tal lavoro; che, se ciò accadeva, la Storia sola del Mussato, che pur non è lunghissima, avrebbe occupati più tomi in folio, tanto è fecondo questo commentatore, e tante cose va egli unendo insieme sotto il pretesto di far note al Mussato, e tanto si perde in lunghissime e per lo più inutili digressioni. In questo lavoro ebbe a compagno Lorenzo Pignoria (V. *sopra il n. X*), e così furono quegli storici pubblicati in Padova nel 1636, e poscia inseriti dal Muratori nella sua Raccolta degli Storici italiani (t. 6). Avea già l'Osio nel 1629 pubblicata ancora la Storia di Lodi di Ottone e di Acerbo Morena, da lui pure illustrata con note, ma più discrete, e questa pure, dopo altre edizioni, è stata di nuovo pubblicata dal Muratori. Utili parimente alla storia dei bassi tempi furon le fatiche e le opere di Cammillo Pellegrini, uomo degnissimo di esser posto nel numero de' più benemeriti di questi studj, e il cui nome nondimeno non è sì celebre, come esser dovrebbe tra' dotti. Perciocchè egli fu il primo che, non pago di ricercare gli archivj e le biblioteche, come altri avevano già fatto, per trarne lumi alle loro Storie opportuni, prendesse ancora a far pubblica una bella raccolta di antiche Cronache, e a dar con ciò la prima idea della grand' opera eseguita poi dall' immortal Muratori colla sua collezione degli Scrittori delle cose italiane. Era egli nato in Capova nel 1598, e dopo i primi studj dell'età fanciullesca, mandato a Napoli alle scuole dei Gesuiti, vi apprese la filosofia, la matematica, la lingua greca, e arrolatosi poscia nel clero, aggiunse a questi studj que' della civile e dell' ecclesiastica giurisprudenza e della teologia; e formatasi in casa una privata accademia, venivasi spesso co' suoi accademici esercitando nel ragionare or di uno, or di altro argomento. Fu poscia inviato a Roma, ove

conversando co' dotti che ivi erano, e visitando diligentemente gli archivj e le biblioteche, formò l'idea di raccogliere quante più potesse Cronache e monumenti, che concernessero la storia de' bassi tempi, e quella singolarmente della sua patria e di tutto il regno di Napoli. Grandi furono le fatiche che perciò il Pellegrini sostenne ne' molti viaggi ch'ei fece, e grandi spese ancora convenne gli fare per copiare cotai monumenti, e per formarsi inoltre, com'egli fece nella propria sua casa, una pregevol raccolta di antichità d'ogni genere, che poscia, lui morto, andarono miseramente disperse. Frutto di tante fatiche del Pellegrini fu primieramente l'*Apparato alle antichità di Capua* da lui dato alle stampe nel 1651, in cui minutamente ed eruditamente descrive le parti tutte della *Campagna Felice*, e ne ricerca la storia e le più antiche vicende. Con quest'opera mostrò egli il suo affetto per la sua patria. Ma maggior vantaggio ei rendette all'Italia coll'altra intitolata *Historia Principum Longobardorum*, nella quale ei pubblicò la Cronaca dell'anonimo salernitano e parecchi altri monumenti storici che non avevano ancor veduta la luce, illustrò con erudite annotazioni, con dissertazioni, con giunte, quattro altri antichi cronologi pubblicati alcuni anni avanti dal p. d. Antonio Caraccioli teatino, e sparse con ciò gran luce non solo sulla storia delle provincie del regno di Napoli, già da que' principi signoreggiate, ma ancora su quella di tutta l'Italia. Quindi l'opera del Pellegrini, dopo essere stata pubblicata di nuovo e inserita nelle lor collezioni dal Burmanno e dal Muratori, è stata poscia un'altra volta prodotta al pubblico, e con più altre giunte e con diverse Dissertazioni accresciuta e illustrata nel 1749 in Napoli per opera del sig. Francesco Maria Pratilli, a cui parimente dobbiamo la Vita del Pellegrini, ch'ei vi ha premessa. In essa ei ci ragguaglia d'alcune altre opere di diversi argomenti da questo dotto scrittor pubblicate, e ci narra insieme in quai modi la gran copia de' manoscritti da lui raccolti, e delle opere da lui o cominciate, o anche finite, con gran danno della storia venisse a perire. Perciocchè egli veggendosi assai mal condotto di sanità, ordinò a una sua serva che quando ei fosse vicino a

morte gittasse alle fiamme tutto quel gran fascio di carte; ed ella udendo un giorno che i medici gli prediceano sol poche ore di vita, esegui troppo fedelmente il ricevuto comando con gran dolore del Pellegrini, che essendosi allora alquanto ristabilito, si dolse di avere una serva più del dovere ubbidiente. Poco però ei sopravvisse al fatale incendio, ed essendosi trasferito a Napoli, per cercar da quel clima qualche vantaggio, ivi a' 9 di novembre del 1663 finì di vivere (a).

XIV. Per ciò che appartiene alla Storia particolare d'Italia di questo secolo, abbiain la storia delle Guerre d'Italia dal 1613 al 1630 di Luca Assarino genovese, maturo in Siviglia, di cui e di più altre opere poco felici da lui pubblicate ragiona il co. Mazzucchelli (*Scritt. it. t. 1, par. 2, p. 1170*), la Storia d'Italia di Girolamo Brusoni da noi nominato poc'anzi, che fu aspramente criticata, come opera di scrittor mercenario e bugiardo (*V. Mazzucch. l. c. t. 2, par. 4, p. 2243*), le Memorie storiche delle Guerre d'Italia di Gianfrancesco Fossari, che fu poi vescovo di Tortona, e morì nel 1653 (*Argel. Bibl. Script. mediol. t. 1, pars 2, p. 643*), e due scrittori latini, Giuseppe Ricci, che scrisse le cose avvenute in Italia dal 1613 al 1653, oltre un'altra Storia delle Guerre germaniche dal 1618 al 1648, e Paolo Macchio modenese che si ristinse alle vicende del 1635. Ma l'autore più celebre che a questo luogo appartiene, e di cui quasi ad ogni passo di questo capo potremmo fare menzione se ne venisse onore all'Italia, è Gregorio Leti, fra le cui infinite opere, quasi tutte in genere storico, abbiain ancora l'*Italia regnante*, in cui ci dà l'idea dello stato di queste provincie ne' tempi in cui egli scrivea.

XIV.  
Scrittori  
della Sto-  
ria d'Ita-  
lia di que-  
sto seco-  
lo.

(a) Merita ancor di esser letto ciò che del Pellegrini e delle opere da lui composte ha scritto più recentemente il sig. Francescantonio Soria (*Storici napol. t. 2, p. 477, ec.*). Il sig. Cammillo Pellegrini da lui discendente, a render più durevole la memoria di questo grand'uomo, ha fatta ristorare e abbellire la casa da lui abitata, e vi ha posto la seguente iscrizione, che è opera del celebre sig. d. Francesco Daniele: *Quas. Aedes. CAMILLVS. PEREGRINVS. Alexandri. Filius. Illud. Sæculi. Sui. Lumen. Ut. Ab. Urbano. Strepitu. Procul. Animo. Quandoque. Vocaret. Ab. Inchoato. Excitaverat. Et. Prisci. Aevi. Monumentis. Vndique. Conquisitis. Orna. erat. Temporum. Iniquitate. Situ. et. Squalore. Obsitas. Camillus. Peregrinus. Gasparis. Filius. In. Elegantiore. Formam. Restituendas. Aere. Suo. Curavit. Anno. MDCCLXXXIX.*

Pochi autori sono stati fecondi di opere al par di lui. Quaranta ne annovera l'Argelati (*ib. t. 2, pars 1, p. 800, ec.*), e la maggior parte di esse divise in più tomi, che tutti insieme giungono quasi a cento. Oltre l'Italia, la Francia ancora, la Fiandra, la gran Bretagna, l'Impero, la città di Ginevra, le reali case di Brandeburgo e di Sassonia, ebber da esso le loro Storie, e nondimeno non crederono di esser molto onorate da un tale scrittore, il quale volendo scriver moltissimo dovea necessariamente scrivere con gran fretta, e volendo piacere a quelli a onor de' quali scriveva, poco curavasi di dire il vero, ma sol di dire ciò che potesse renderlo ad essi caro e gradito. Quindi in vano si cerca nelle Storie del Leti la sincerità e l'esattezza; e oltre ciò lo stile ne è sì prolisso e diffuso, che non vi ha più efficace rimedio a conciliare il sonno. La mordacità e la satira singolarmente contro la corte di Roma e contro la Religione cattolica è il solo pregio che ne rende care ad alcuni le opere, le quali senza questo bell'ornamento rimarrebbero affatto dimenticate. Vuolsi ch'ei medesimo si vantasse di scrivere ciò che gli pareva più opportuno a ricreare i lettori, e che avesse l'impudenza di dire alla delfina di Francia, la quale chiedevagli se vero fosse tutto ciò che egli avea scritto nella Vita di Sisto V, che una cosa ben immaginata era migliore e più piacevole che la verità. Egli era nato in Milano di famiglia per origine bolognese nel 1630; e nel 1657, avendo fatta in Genova conoscenza con un Calvinista, si lasciò da esso sedurre, e passato a Losanna, e presavi in sua moglie la figlia di un medico calvinista, passò nel 1660 a Ginevra, e vi soggiornò per 20 anni. Navigò poscia in Inghilterra, ove dal re Carlo II fu dapprima onorevolmente accolto e splendidamente premiato. Ma il Teatro britannico da lui pubblicato, avendo irritato lo sdegno di quel monarca, ebbe comando di uscir dall'isola, e ritiratosi in Amsterdam, vi visse fino al 1701, nel qual anno, a' 9 di giugno, un colpo d'apoplezia il tolse di vita.

XV.  
Storici  
delle città  
particolar-  
i dello

XV. Assai più spazioso è il campo che ci si offre, se prendiano a ricercare partitamente gli scrittori della Storia di ciascheduna delle città italiane. Ma debbo io affa-

ticare chi legge aggirandolo dall'una all'altra, e additando gli storici di ognuna? Noi ne abbiam già molti cataloghi, e i più copiosi tra essi sono quello dell' Haim (t. 1, p. 48, ec.) quanto a quelli che scrissero in lingua italiana, della recente edizion di Milano, e quello più generale di m. Drouet nella nuova edizione *Del metodo per la Storia* di m. Lenglet (t. 11, p. 439, ec.), e i più recenti del Coleri e del bali Farsetti. Poco utile e molta noia recherei io dunque con un distinto novero di tutti questi storici; e molto più che molti di essi e per le favole di cui hanno ripiene le loro opere, e per l'infelice stile con cui sono scritte, appena hanno alcun merito per essere ricordati ne' fasti della letteratura. Basterà quindi il nominare alcuni de' più illustri, e il dare solo una generale idea del gran numero degli scrittori di tale argomento, ch'ebbe in questo secol l'Italia. Lo Stato ecclesiastico ne fu forse il più copioso fra le altre provincie. Non parlo degli scrittori della Storia di Roma, perchè essendo essa connessa colla Storia de' Papi, noi ne abbiamo altrove detto quel poco che era a dirsene. Ma delle altre città, comprese ancor le castella, appena alcuna ve n'ebbe che non avesse il suo storico. Tivoli, Terracina, Sezze, Terni, Rieti, Todi, Nocera nell'Umbria, Ascoli, Foligno, Camerino, Recanati, Cingoli, Fermo, Ancona, Urbino, Cesena, Osimo, Ravenna, Forlimpopoli, Forlì, Faenza, e anche Monte Alboddo, Verucchio, Spello, e Carbognano, e Cesi, ed altri luoghi ancora parvero gareggiare tra loro nell'avere le proprie loro Storie, e alcune anche n'ebbero più d'una. Fra esse però sono singolarmente pregiate il *Racconto istorico della fondazione di Rimini*, e dell'*origine e Vite de' Malatesti* di Cesare Clementini, l'*Istoria tiburtina* di Francesco Marzio, la *Storia di Spoleti* di Bernardino Campelli, quella di Perugia di Pompeo Pellini, quella di Faenza di Giulio Cesare Tonducci illustrata da Pier Maria Cavina, di cui pure abbiamo un'altra opera assai erudita intitolata *Faventia rediviva*. Molti storici ebbe Bologna, e per lasciare in disparte le molte operette di Gianniccolò Pasquali Alidosi, che sono anzi Cataloghi e Indici, che vere Storie, io nominerò solo la Storia di Gaspero Bombaci nobile bolognese che contiene parec-

chie notizie che invano si cercano presso altri scrittori. Di questo storico e di più altre opere da lui composte, molte delle quali sono parimente dirette a rischiarare la storia della sua patria, ragiona esattamente il co. Mazzucchelli (*Scritt. it. t. 2, par. 3, p. 1504*) (a). Ferrara, divenuta essa pure città dello Stato ecclesiastico, non ebbe più nè un Giraldi, nè un Pigna. Pregevole è nondimeno, per le notizie che ci somministra, il *Compendio storico delle Chiese di Ferrara* di Marcantonio Guarini; nè sono inutili le *Memorie degli Eroi di Casa d'Este* del co. Francesco Berni, del quale autore e di molte altre opere da lui pubblicate ragiona il suddetto co. Mazzucchelli (*l. c. par. 2, p. 995. ec.*), e la *Cronologia e l'Istoria de' Savi di Ferrara* di Alfonso Maresti, autore però molto sospetto, ove si tratta di notizie genealogiche.

XVI.  
Del re-  
gnodi Na-  
poli.

XVI. Anche i regni di Napoli e di Sicilia ebber non iscarsa copia di storici. Ma pochi ve ne ha che possan proporsi a modello degno d'imitazione. Già abbiamo accennate le opere di questo argomento pubblicate da Giulio Cesare Capaccio. Le due Storie di Napoli di Giannantonio Summonte e di Francesco Capecebatro furono accolte con plauso, e la prima ebbe l'onore di molte edizioni. L'eleganza dello stile latino rendette pregevole quella che ne pubblicò il p. Giannetasio da noi nominato al principio di questo capo. Il p. d. Antonio Caraccioli teatino da noi nominato poc'anzi, oltre la pubblicazione delle antiche Cronache già accennate, raccolse ancora con molta

(a) Tra gli storici bolognesi deve anche nominarsi con lode monsignor Giambattista Agocchi bolognese, il quale, dopo diverse onorevoli commissioni avute da' romani pontefici, nel 1624 mandato ouocio apostolico a Venezia, e fatto arcivescovo di Amasia, in quella carica finì di vivere l'anno 1632 alla Motta nel Friuli, ov' egli orasi ritirato per sottrarsi alla peste. Egli è degno d'elogio singolarmente, perchè in un tempo in cui quasi tutti gli storici adavano follemente perduti dietro gli scrittori di Annio da Viterbo, egli ardì di mostrarne l'impostura nella sua lettera *sull'antica fondazione e dominio della Città di Bologna*, stampata in quella città, e poi tradotta in latino, e inserita nella collezione del Burmanno (*Thesaur. Antiq. t. 7*). Ei fu ancora coltivatore dell'astronomia e della fisica, come ci mostrano alcune sue opere inedite sulle Comete e sulle Meteore; e come ancora meglio raccogliesi da alcune Lettere da lui scritte al Galilei, pubblicate dal dott. Gio. Targioni Tozzetti (*Aggrandim. t. 2, par. 1, p. 87*). Del Bombace e dell' Agocchi si possono vedere più distinte notizie negli Scrittori bolognesi del co. Fantuzzi.

erudizione i Monumenti sacri della chiesa di Napoli, e ne formò un'ampia opera in latino, che però non fu pubblicata che nel 1645 dopo la morte dell'autore (a). Riguardo alle altre città del regno, le *Antichità di Capova* di Cammillo Pellegrino da noi già mentovato con qualche altra dissertazione dello stesso dotto scrittore, le *Memorie di Biseglia*, e la *Cronologia de' Vescovi di Siponto* di Pompeo Sarnelli vescovo della prima città e ancor più noto per le sue *Lettere ecclesiastiche*, son le migliori che si possano rammentare, benchè moltissime sieno le Storie delle altre particolari città di quel regno. Più felice, a mio credere, nella sceltrezza e nel valor de' suoi storici fu in questo secolo la Sicilia. Rocco Pirro natio di Netro, che, dopo essere stato onorato con diversi cospicui impieghi ecclesiastici, morì in Palermo nel 1651 in età di 74 anni, gran luce sparse sulla storia ecclesiastica di quell'isola colla sua *Sicilia sacra*, in cui pubblicò tanti pregevoli monumenti raccolti dalle chiese tutte del regno, e da lui eruditamente illustrati (*V. Mongit. Bibl. sicula t. 2, p. 201*). E circa il tempo medesimo il p. Ottavio Gaetano siracusano gesuita, che alla nobiltà congiunse lo splendore delle più rare virtù, andava raccogliendo dagli archivj e da' codici antichi le più sicure memorie per gli Atti de' Santi di quest'isola. Egli però non ebbe tempo di pubblicarli, ed essi non vennero a luce che nel 1657 in due tomi in foglio, cioè trentasette anni dap-

(a) A questo argomento appartiene ancora la *Napoli sacra* di Cesare Eugeoio, dal cognome della madre detto anche Caracciolo, stampata in Napoli nel 1623, e in cui tratta dell'origine delle chiese, degli spedali, ec. di quella città. Carlo de' Lellis vi aggiunse la parte II, stampata ivi nel 1654. Di lui parla il più volte lodato Soria (*Degli Stor. napol. par. 1, p. 225*). Presso lui si potranno vedere più diffuse notizie intorno a tutti gli storici che illustrarono le vicende del medesimo regno. E belle singolarmente son quelle ch' egli ci ha date intorno al Summonte (*t. 2, p. 570*). Il pover uomo, appena pubblicati i due primi tomi della sua Storia nel 1601, si vide arrestato e chiuso in prigione, o perchè i magistrati vi avesser trovato di che punirlo, o perchè le private passioni si coprissero coll' autorità de' magistrati. Tutte le copie del primo tomo furon date alle fiamme, bènchè pubblicasi che alcune ne fosser sottratte; ed ei dovette, stando in prigione, rifarlo a talento de' revisori; e fu costretto a difformare il secondo con frapportare qua e là diverse cartuccie. Allora ei riebbe la libertà; ma morì poco appresso a' 29 di marzo del 1602. Ei lasciò due altri tomi della sua Storia, che furono poscia stampati non senza molte contraddizioni nel 1640 e nel 1643. Non fu poscia fatta una nuova edizione nel 1675. Benchè quest'opera superi per molti riguardi le altre che l'aveano preceduta, egli ancora però vi ha inserite favole e novelle in buon numero:

poichè egli era morto; a assai più tardi ancora, cioè nel 1707, ne fu data al pubblico un'erudita introduzione, da lui intitolata *Isagoge*, alla Storia ecclesiastica dell' isola stessa. Di questo autore e di altre opere da lui composte più distinte notizie somministrerà a chi le brami il suddetto Mongitore (*ib. p. 110, ec.*). Riguardo alla Storia profana dell' isola abbiamo quella di Giuseppe Buonfigli Costanzo divisa in tre parti, che da' tempi più antichi scende fino alla morte di Filippo II, e che fu stampata nel 1613 in Messina, patria dell'autore che di essa ancora ci diede la descrizione in otto libri (*ib. t. 1, p. 375; Mazzucch. Scritt. it. t. 2, par. 4, p. 2383*). Sono anche in pregio tra gli eruditi gli *Annali di Palermo* di Agostino Inveges sacerdote siciliano, morto nel 1677, e autore di più altre opere quasi tutte dirette a illustrar la storia della Sicilia, molte delle quali però sono inedite (*Mongit. l. c. p. 87*). Il *Discorso dell' origine ed antichità di Palermo, e de' primi abitatori della Sicilia e dell' Italia* di d. Mariano Valguarnera nobilissimo palermitano, stampato in Palermo nel 1614, è uno de' più eruditi libri che su questo argomento in quel secolo si pubblicassero. E fu veramente il Valguarnera uomo e nelle scienze e nelle lingue dottissimo, e avuto perciò in altissima stima così dalla corte di Spagna, ove fu per alcuni anni, come dal pontef. Urbano VIII, e da più eruditi uomini di quell'età (*ib. t. 2, p. 44, ec.*). Anche le *Memorie istoriche di Catania* di d. Pietro Carreta, *L'antica Siracusa illustrata* di d. Giacomo Buonanni duca di Montalbano, le *Notizie istoriche di Messina* di Placido Reina, e altre particolari Storie delle città di quell'isola, per gli antichi monumenti che in esse s'illustrano, possono aver luogo tra le opere utili alla storia. E forse non vi ebbe regno o provincia, in cui tanto s'impegnassero i dotti in ricercare e in illustrare le loro antichità e le Storie quanto in quell'isola.

XVII.  
Della To-  
scana.

XVII. La Toscana, sede in questo secolo e centro della grave non meno che della piacevole letteratura pare che della storia sola non fosse molto sollecita; e forse ciò avvenne, perchè tanto si erano in ciò adoperati gli scrittori del secolo precedente, che poco avean lasciato a' lor



posterì in che occuparsi. Abbiàm nondimeno la *Serie degli antichi Duchi di Toscana* di Cosimo della Rena, uomo nelle antichità e nelle etrusche singolarmente assai dotto, di cui si posson veder notizie ne' Fasti dell'Accademia fiorentina (p. 624); della quale fu console nel 1673, e la *Firenze illustrata* di Ferdinando Leopoldo del Migliore, di cui però vuolsi da alcuni che il vero autor fosse Pietro Antonio dell'Ancisa, che molto si adoperò nel raccogliere dagli archivj scritture e documenti per la Storia delle Famiglie fiorentine (V. *Mazzucch. Scritt. it. t. 1, par. 2, p. 682*). Nel che pure affaticossi molto Bernardo Benvenuti natio di Empoli, maestro de' principi figli del gran duca Cosimo III, priore di s. Felicità nella sua patria, e morto l'ultimo giorno del 1699, in età di 66 anni. Avendo egli fatte grandi ricerche negli archivj di Firenze, compilò l'opera intitolata il *Priorista*, divisa in più tomi, in cui delle più illustri famiglie di quella città dà minute ed esatte notizie. Ma essa non ha mai veduta la luce (*ivi t. 2, par. 2, p. 885, ec.*). Il *Discorso cronologico dell'origine di Livorno* del p. Niccolò Magri agostiniano, le *Pompe sanesi* del p. Isidoro Ugurgieri domenicano, le *Memorie di Pisa* di Paolo Tronci, le *Storie di Pistoia* di Michelangelo Salvi, son le migliori tra le opere che appartengono alla storia delle altre città della Toscana; benchè niuna di esse sia tale che non abbisogni di correzioni e di giunte in buon numero.

XVIII. Più felice nel numero e nel valor de' suoi storici fu la Repubblica di Venezia, e il costume di com- mettere un tal lavoro per pubblica autorità a chi si credesse a ciò più opportuno, giovò non poco a mantenere e ad avvivar questo studio fra' Veneziani. Dopo il Paruta, di cui abbiàm detto nella Storia del secolo precedente, fu traseolto all'incarico di scriver la Storia veneta Andrea Morosini, uomo, dice il ch. Foscarini (*Letterat. venez. p. 257*), di lunga esperienza nel governo, e consumato negli studi della più colta erudizione. Egli volle scriverla in lingua latina, e prese perciò a continuare quella del Bembo, e colla fatica di oltre a vent'anni la condusse dal 1521 fino al 1615. Non potè però darle

XVIII.  
Della Re-  
pubblica  
di Vene-  
zia.

l'ultima mano; ed essendo venuto a morte nel 1618, fu dato l'incarico a Lorenzo Pignoria di porla in istato di uscire alla pubblica luce; ma egli ancora si duole di non aver potuto prestarle quell'opera di cui avrebbe abbisognato. Qual ella uscì nondimeno nel 1623, fu ricevuta con grande applauso, e la sincerità, l'eloquenza e l'eleganza con cui è scritta, la fecero annoverare tra le migliori che questo secol vedesse. Tre altri furon poi destinati al medesimo impiego, Niccolò Contarini, eletto indi doge nel 1630, e morto l'anno seguente, Paolo Morosini fratello d'Andrea, e Jacopo Marcello. Ma la Storia del primo si giace tuttora inedita, il secondo invece di proseguire l'altrui lavoro, volle scrivere una Storia generale della città dalla fondazione di essa fino al 1487 in cui si desidera una maggior esattezza nell'indicare i fonti e le pruove delle sue asserzioni, ed il terzo gittò al fuoco ciò che avea scritto (*ivi* p. 259, 277, ec.). Succedette ad essi Giambattista Nani chiarissimo senator veneziano impiegato dalla repubblica nelle più onorevoli ambasciate, e morto in età di 63 anni nel 1678. La Storia della Repubblica da lui scritta in lingua italiana, e divisa in due parti, che abbraccia lo spazio corso tra 'l 1613 e 'l 1671, si ha in concetto di opera per la veracità de' racconti e per la sodezza delle politiche riflessioni pregevolissima, e a cui manchi solo uno stile alquanto più semplice e più elegante. E del plauso con cui fu accolta, son pruova le traduzioni fattene nelle lingue francese ed inglese. Innanzi alla nuova edizione fattane in Venezia nella Raccolta degli Storici veneziani, si è premessa la Vita di questo celebre storico, scritta dal p. d. Pier Caterino Zeno somasco. L'ultimo che in questo secolo si accingesse per pubblica autorità alla stessa fatica, fu Michel Foscarini, la cui Storia, stampata nel 1696, non ebbe plauso uguale a quello che avuto avea quella del Nani, e ch'ebbe poi quella di Pietro Garzoni, stampata sul principio di questo secolo, di cui non è di questo luogo il parlare. Io lascio in disparte altre men celebri Storie della stessa Repubblica, di Giambattista Contarini, di Francesco Verdizzotti, di Giacomo Carusio, di Giambattista Veri scrittor latino elegante, di Alessandro Maria

Vianoli, e quelle delle guerre da' Veneziani avute co' Turchi di Andrea Valiero, di Girolamo Brusoni, e di Alessandro Locatelli, e i libri scritti all' occasione del famoso *Squittinio della libertà veneta*, e diverse opere sul dominio del Mare adriatico, perchè non vi ha cosa che meriti grandi elogi.

XIX. Alcune fra le città suddite alla Repubblica veneta ebbero storici, se non molto eleganti, almen diligentissimi abbastanza, riguardo al secolo in cui viveano. Le opere già da noi mentovate sulle antichità di Padova dell' Orsato, del Tommasini, del Salomoni, del Pignoria, illustrarono molto la storia di quella città; il che pure studiosi di fare, come meglio potè, Angelo Portenari religioso agostiniano ne' suoi nove libri *Della felicità di Padova*, stampati nel 1623. La Storia di Vicenza di Jacopo Marzari, e la Storia ecclesiastica della stessa città di f. Francesco Barbarano de' Mironi cappuccino, possono giovare a dar qualche lume finchè non se ne abbia una migliore (a). Quella di Verona scritta dal co. Lodovico Moscardo è lodata dal march. Mattei (*Ver. illustr. par. 2, p. 471*); ed ei si rendette ancora utile alla patria per l'insigne museo da lui raccolto e da noi altrove citato. Già abbiain parlato delle *Memorie bresciane* di Ottavio Rossi, di cui anche abbiaino gli *Elogi storici de' Bresciani illustri*, e si può ad essi aggiugnere il *Ristretto della Storia bresciana* di Leonardo Cozzando. L'*Istoria quadripartita di Bergamo* di f. Celestino cappuccino, e l'*Efemeride sacro-profana* del p. Donato Calvi agostiniano mostrano il desiderio ch' ebbero questi scrittori di illustrare la loro patria, e al primo deesi anche lode maggiore pel pubblicar ch' ei fece parecchie carte de' bassi tempi. Due buoni storici ebbe Trivigi in Bartolommeo Burchellati e in Giovanni Bonifacio. Per le notizie della vita di questi due storici io rimanderò i lettori a' diligentissimi articoli che ce ne ha dati il co. Mazzucchelli (*Scritt. it. t. 2, par. 4, p. 2426, ec.; par. 3,*

XIX.  
Delle città dello  
Stato veneto.

(a) Miglior di queste è l' opera di Silvestro Castellini, che circa il 1620 scrisse gli annali della sua patria, e li corredò di diplomi e di altri autentici monumenti. Quest' opera non ha veduta la luce che pochi anni addietro. Del Marzari e del Barbarano veggansi gli Scrittori vicentini del p. Angiolgabriello da S. Maria (t. 5, p. 215; t. 6, p. 135).

p. 1652, ec.), il quale ancoia annovera minutamente tutte le molte opere da essi composte, poichè questi due scrittori parevano gareggiare tra loro a chi fosse più fecondo ne' parti del loro ingegno. Il Burchellari scrisse in latino, e avendo radunata gran copia di monumenti e di notizie concernenti la storia della patria, li pubblicò nel 1616 col titolo *Commentariorum Memorabilium multiplicis Historiae tarvisinae locuples Promptuarium*, titolo che corrisponde appunto all'opera che si può considerare come un magazzino pieno di merci, non tutte però di ugual valore, e a scieglier le quali fa d'uopo di fino discernimento. Il Bonifacio, ch'era nato di Rovigo, e che visse fino al 1635, scrisse in italiano una seguita ed esatta Storia di Trevigi, e fin dal 1591 la diè in luce. Quindi rifacendosi sul suo lavoro, l'ampliò, la corresse e la continuò fino al 1623, valendosi anche dell'opera pubblicata frattanto dal Burchellari. Ma questa Storia così migliorata, fu da lui lasciata inedita, e non venne a luce che nel 1744, ed è degna di aver luogo tra le migliori Storie delle città italiane. L'antica Storia del Friuli, scritta in latino da Arrigo Palladio, è più degna di lode per l'eleganza dello stile che per l'esattezza delle ricerche, ed essa fu poi continuata in italiano da Giovanni Palladio di lui nipote. Non ugualmente pregiate son quelle di Feltre di Girolamo Bertondelli, di Belluno di Giorgio Piloni (\*) e l'*Udine illustrata* di Giangiuseppe Capodagli. Io aggiugnerò qui per ultimo, benchè questa città sia di dominio austriaco, la Storia di Trieste del p. Ireneo dalla Croce carmelitano scalzo, stampata in Venezia nel 1698, che per le antichità in essa pubblicate fu onorata di molti encomj, e leggesi tuttora con furto.

XX.

Storici  
milanesi:  
elogio del  
Faricelli.

XX. Molte ancora sono le opere colle quali fu in questo secolo illustrata la città di Milano. Io però non farò

(\*) La città di Feltre ebbe un altro storico nel p. Benedetto Bovio domenicano nato di nobil famiglia nella stessa città, che nel 1682 pubblicò in Trevigi un'opera intitolata: *La Città di Feltre compendiosamente descritta quanto alla sua antichità*, ec. Di lui e delle molte altre opere da lui pubblicate, e di tre altri uomini illustri della famiglia medesima, si può vedere un'erudita Dissertazione del sig. co. Giovanni Trieste canonico della cattedral di Trevigi (*Nuova Race. d' Opusc. t. 17, p. 15, ec.*).

che accennare quelle di d. Placido Puccinelli monaco casinese, di Girolamo Borsieri, di Carlo Torre, per tacer d'altri anche men buoni scrittori. Le Storie latine di Giuseppe Ripamonti canonico della Scala furono applaudite finchè lo stil gonfio e ampolloso ebbe plauso. Ma al risorgere del buon gusto, se ne sminuì di molto il pregio; e a' lumi della critica innoltre vi si scoprirono molti errori. Bella ed erudita è la dissertazione *De Metropoli mediolanensi* del p. Eustachio da S. Ubaldo agostiniano scalzo per le diligenti ricerche che vi s'incontrano sull'ecclesiastiche antichità. Giannantonio Castiglione sacerdote milanese, morto in occasione della peste del 1630, fu attento ricercatore degli antichi monumenti ecclesiastici della sua patria, e oltre più altre opere si stampate che inedite, le quali si annoverano dall'Argelati (*Bibl. Script. mediol. t. 1, pars 2, p. 370, ec.*), molte egli ne pubblicò nella sua opera stampata in Milano nel 1625, e intitolata *Mediolanenses Antiquitates*, libro che rappresenta l'immagine e dà la descrizione di molti di corai monumenti da lui veduti in diverse chiese di Milano, e in quella singolarmente di s. Vincenzo, all'occasione dei quali egli dottamente ragiona su molti punti d'ecclesiastica erudizione. A niuno però tanto debbon le storie e le antichità milanesi quanto a Giampietro Puricelli, uomo veramente dottissimo, e dotato di una critica a que' tempi maravigliosa. Nato in Gallarate nella diocesi di Milano a' 23 di novembre del 1589, prima alle scuole de' Gesuiti nella detta città, poscia in quel seminario, coltivò non solo gli studj proprj dell'età giovanile, ma anche i più gravi, applicandosi fra le altre cose allo studio delle lingue greca ed ebraica, e dando segni di vivo ingegno e di una instancabile avidità di apprendere cose nuove. Un uomo tale non poteva fuggire agli sguardi del gran cardinale Federigo Borromeo. Egli fu infatti carissimo, e venne da lui adoperato ne' più onorevoli impieghi che affidar si possano ad un ecclesiastico, e dopo altre dignità, fu sollevato a quella di arciprete nella basilica di s. Lorenzo nel 1629. L'anno seguente, mentre in Milano inferiva la peste, consecrossi con sommo zelo al servizio degl' infermi, e fu il solo tra' canonici di quella chiesa, che ne campasse. E io mi

ricordo di aver letto tra' codici della biblioteca ambrosiana il lagrimevol Diario da lui scritto di giorno in giorno delle stragi che la peste menava nel suo capitolo. In mezzo alle fatiche del sacro suo ministero, ei trovò tempo di occuparsi in dotte ricerche, quanto potesse fare l'uomo più libero ed ozioso. Ei diessi principalmente a ricercare gli antichi diplomi e le carte che si stavano dimenticate ne' polverosi archivj, e fu un de' primi a far saggio uso dei lumi che la diplomatica ci somministra. L'archivio singolarmente dell'imperial basilica di s. Ambrogio fu da lui esaminato diligentemente, e raccoltene moltissime carte, se ne valse a scrivere la sua opera intitolata *Ambrosianae Basilicae Monumenta*, una delle più dotte e delle più critiche che in questo secolo si vedessero, in cui la storia ecclesiastica generale, e quella in particolare della chiesa di Milano, vengon mirabilmente illustrate. Le Dissertazioni su' ss. martiri Gervaso e Protaso, Nazzario e Celso, Arialdo ed Erembaldo, e quella su' sepolcri de' ss. Ambrogio, Satiro e Marcellina loro sorella, e la Vita dell'arcivescovo Lorenzo primo di questo nome, son piene anch'esse di scelta erudizione, benchè non sieno esenti da qualche errore. Ma le opere stampate del Puricelli sono la menoma parte di quelle che da lui furon composte. Si vegga il lungo e minuto catalogo datocene dall'Argelati (*ib. t. 2, pars 1, p. 1135*), e si faranno le meraviglie com'ei potesse scrivere su tanti e sì diversi argomenti, principalmente di storia ecclesiastica. Io ho avuta la sorte più anni addietro, per singolar gentilezza del ch. sig. dottore Baldassarre Oltrocchi prefetto della biblioteca ambrosiana, di vederne e di leggerne un gran numero, e confesso ch'io non finiva allora di ammirare e l'instancabile pazienza del Puricelli nel raccogliere sì gran copia di monumenti, e l'erudizione vastissima nel farne uso. Ei si era applicato principalmente a radunare gli antichi monumenti degli Umiliati, dei quali anzi si dice comunemente, e affermando ancor l'Argelati, ch'egli scrivesse la Storia. Ma, a dir vero, ei non la scrisse. Egli adunò bensì una rara copia di pergamene, e ne fece copia, e non solo dagli archivj milanesi, ma li trasse ancora da molte altre città

d'Italia per mezzo di eruditi amici; e raccolse quante potè trovare notizie su questo argomento, le quali veggonsi sparse in diversi codici dell'Ambrosiana. Scrisse ancor qualche cosa sugli uomini di quell'Ordine celebri per santità, e sull'estinzione del medesimo. Ma o non ebbe agio a compir l'opera meditata, o gli parve di non avere ancora raccolta bastevol copia di monumenti. Delle fatiche di questo grand'uomo io mi son poscia giovato nel comporre la mia opera sullo stesso argomento, e benchè le moltissime carte da lui non vedute, e da me fortunatamente scoperte, mi abbian recato gran lume, io però forse non l'avrei potuta condurre a fine, se il Puricelli non mi avesse aperta e segnata la via. Egli finì di vivere nel 1659 in età di 70 anni; e il nome ne rimarrà immortale e glorioso presso i saggi estimatori della vera erudizione.

XXI. Qualche storico ci additano ancora le altre città che or compongono lo Stato di Milano. Alcune opere di Giuseppe Bresciani, le quali però son Cataloghi anzi che Storie, e che si annoverano dal co. Mazzucchelli *Scritt. it. t. 2, par. 4, p. 2075, ec.*), dan qualche lume per la storia di Cremona, la qual città meriterebbe per altro di avere una migliore Storia. Pavia che alcune Storie avea avute nel secolo precedente, niuna n'ebbe in questo. Ad essa però è utile l'opera del p. Romoaldo da S. Maria agostiniano scalzo intitolata *Flavia Papia sacra*, per le notizie, benchè non tutte sicure nè sempre esatte, che vi si trovano sparse entro. Miglior sorte ebbe Como, perciocchè, oltre il Compendio delle Cronache di quella città di Francesco Ballerini, che non è cosa di molto pregio, abbiamo gli *Annali sacri* di essa, scritti dal p. d. Primo Luigi Tatti cherico regolare somasco, che le prime due decadi ne stampò nel 1675 e nel 1683, e ne fu poi pubblicata la terza deca con alcune giunte in due tomi dal p. d. Giuseppe Maria Stampa dell'Ordine stesso nel 1734 e nel seguente; ed è opera che, benchè forse più del dovere diffusa, pe' documenti però, che vi si contengono, è assai utile alla storia. Anche la città di Lodi, oltre la Storia scrittane da Giambattista Villanova, ha i *Discorsi istorici* di Difendente Lodi, in cui si tro-

XXI.  
Delle altre città dello Stato di Milano e di Mantova.

vano su varj punti della storia de' bassi secoli assai erudite ricerche. Io non parlo delle Storie di alcune particolari castella, o borghi, come di Treviglio, di Meda, di Campione, di Castellone, perchè esse non possono sollecitar molto la curiosità degli eruditi. Alle Storie dello Stato di Milano vogliansi aggiugnere quelle di Mantova, che tre storici di qualche nome ebbe in questo secol medesimo. Il primo è il p. Ippolito Donesmondi minor osservante, che ce ne diede la Storia ecclesiastica; il secondo è Antonio Possevino il giovane, nipote del celebre gesuita, che in latino scrisse la Storia de' Gonzaghi signori di quella città, e innoltre quella della guerra del Monferrato dal 1612 al 1618; il terzo è Scipione Agnelli Maffei vescovo di Casale, che una voluminosa Storia di quella città pubblicò nel 1675. Ma niuna di queste Storie è tale che corrisponda al merito di quella città, e soddisfaccia alle brame de' dotti.

XXII.  
Delle al-  
tre provin-  
cie d'Ita-  
lia.

XXII. Più scarse furono di storici le altre provincie d'Italia. Modena ebbe dal suo Lodovico Vedriani due tomi di Storia, e parecchi altri volumi di Vite de' suoi Vescovi, de' suoi Cardinali, de' suoi Santi, de' suoi Artisti, de' suoi Dottori; ed essa gli debb'esser grata del buon desiderio ch'egli ebbe d'illustrar la sua patria, e delle molte fatiche che perciò sostenne. Ma dee ancora bramare che venga un giorno chi con ordin migliore e con maggior esattezza ne scriva la Storia. Il *Compendio storico* di Reggio di Fulvio Azzari è troppo picciola cosa per esser qui rammentata, e la Storia diffusa ch'egli ne scrisse, si giace inedita, e ne ha copia l'Estense (a). Qualche opera di Ranuccio Pico intorno alla Storia di Parma non ha pregio molto maggiore. Assai più dotto scrittore ebbe Piacenza, che nella Storia ecclesiastica di essa; scritta dal can. Pier Maria Campi, e stampata in tre tomi nel 1659 e negli anni seguenti, ci mostra un'opera piena di autentici e finallora inediti monumenti, e in cui solo sarebbe talvolta a bramare che l'autore di più rigorosa critica avesse usato nel discernere i veri da' falsi,

(a) Il *Compendio della Storia di Reggio* non è opera dello stesso Fulvio Azzari, di cui è l'ampia Storia ms., come qui sembra indicarsi, ma di Ottavio di lui fratello (*Bibl. moden. t. 1, p. 113*).



e nel dedurne le conseguenze. Genova, paga di aver avuto nel secolo precedente un Foglietta e un Bonfadio, parve che si sdegnasse di avere altri storici (a). Non così il Piemonte, che molti ne ebbe; e lasciando in disparte la grand'opera del Guichenon, che non appartiene all'Italia, due indefessi ricercatori delle notizie storiche del Piemonte diede in questo secolo la nobilissima famiglia Della Chiesa di Saluzzo, Lodovico senatore e consigliere del duca Carlo Emanuele I, e Francesco Agostino di lui nipote vescovo di Saluzzo (b). Del primo abbiamo la Storia del Piemonte, quella dell'origine della real Casa di Savoia, e quella della sua patria Saluzzo, scritte in italiano; e in latino le Vite de' Marchesi di Saluzzo, e alcune osservazioni storiche, oltre altre opere che non sono di questo luogo. Del secondo abbiamo la Serie de' Cardinali, de' Vescovi, degli Abati del Piemonte, la *Corona reale di Savoia*, il Catalogo degli Scrittori piemontesi e savoiaresi, oltre moltissime altre opere in gran parte inedite, delle quali si può vedere il catalogo presso il Rossotti (*Syllab. Script. Pedem. p. 199*). Anche il co. Emanuel Tesauo, da noi nominato poc'anzi, ci diè le Storie del Piemonte e della città di Torino. Ma tutte queste opere sanno troppo il gusto del secolo de' loro autori, e oltre i difetti dello stile, manca loro quell'esattez-

(a) Un altro storico ebbe Genova, il quale però, più che per opere storiche, debb'esser rammentato per un nuovo genere di componimento che ideò egli il primo, e che poscia è stato da tanti altri eseguito e perfezionato. Parlo di Giampaolo Morana nobile genovese, il quale essendosi lasciato avvolgere nella trama ordita, ma inutilmente, l'anno 1672 da Raffaello della Torre per far cadere Savona nelle mani del duca di Savoia, e costretto perciò a fuggire, ritirossi a Monaco, e indi a Lione, ove nel 1682 pubblicò la Storia di quella congiura. Passato indi a Parigi, compse ivi nel 1684 l'altra opera, per cui è meritevole di maggior nome, intitolata l'*Esplan Turc* in sei volumi, in cui finge che una spia mandata perciò dal sultano in Francia, faccia la relazione di ciò che vi è accaduto dopo il 1637, libro che per la novità dell'idea, e per l'arte del racconto, fu assai applaudito, almeno ne' primi tre volumi, e fu perciò imitato poscia da molti. Egli pubblicò ancora nel 1690 un Compendio de' più memorabili avvenimenti del regno di Luigi XIV. Dicesi ch'egli tornato poscia in Italia, e rinchiusosi in una solitudine, vi morisse l'anno 1693 (*Dict. des Homm. ill. ed. de Caen, 1779, t. 4, p. 346*).

(b) Di Lodovico e di Francesco Agostino Della Chiesa e delle opere loro, e di più altri di questa unibil famiglia, si troveranno più distinte notizie nell'Eligio ad essi tessuto dal sig. collaterale Gaetano Giacinto Loya (*Piemontesi ill. t. 4, p. 19, ec.*), ove anche molti altri lumi s'incontrano alla storia letteraria del Piemonte opportuni.

za e quel giusto discernimento, senza il quale le opere storiche, in vece di recar lume alle vicende de' secoli trapassati, le confondono e oscurano maggiormente. Il che pure vuol dirsi di alcune Storie delle città del Piemonte e degli altri Stati soggetti ora alla real casa di Savoia, come degli Annali d' Alessandria di Girolamo Ghilini, della Storia di Tortona di Niccolò Montemerlo, di quella d' Asti del co. Guid' Antonio Malabaila, dell' opera del p. ab. Malabaila cisterciense, intitolata *Clypeus Civitatis Astensis*, delle opere intorno alla Storia di Vercelli di Carlo Amedeo Bellini, del p. Aurelio Corbellini agostiniano, e del can. Marco Aurelio Cusano, e delle Storie di alcune altre città di quelle provincie, di cui non giova il far distinta menzione (\*).

XXIII.  
Italiani  
scrittori  
della Sto-  
ria d' Al-  
lamagna.

XXIII. Come ne' secoli precedenti, così in questo ancora, oltre gli scrittori delle cose d' Italia, molti altri n' ebbe, che si occuparono nella Storia degli altri regni. Anzi dobbiam confessare che i più illustri storici che produsse in questo secol l' Italia, più che delle vicende della lor patria, furon solleciti di tramandare a' posteri la memoria delle straniere, forse perchè parve loro che più luminoso argomento di storia esse somministrassero. Ciò però non dee intendersi riguardo all' Impero germanico,

(\*) Uno de' migliori storici che in questo secolo avessero i domini della real corte di Savoia, fu Pietro Gioffredo nato in Nizza a' 16 d' agosto del 1629. Nel 1663 ebbe il titolo d' istorico di Savoia, e a' titoli si aggiunser presto le sovrane beneficenze, perciocchè, oltre l' essere stato nominato nel 1665 rettore della parrocchia di s. Eusebio in Torino, e oltre alcuni altri beneficj ecclesiastici poscia ottenuti, nel 1673 fu nominato limosiniere, precettore e consigliere del principe di Piemonte, che fu il re Vittorio Amedeo, coll' annuo trattenimento di lire 2250 oltre lire 500 di stipendio e la tavola per lui e per un servidore; l' anno seguente fu ancor nominato bibliotecario collo stipendio di lire 300. Nel 1677 fu iscritto alla cittadinanza di Torino, e nel 1679 fu fatto cavaliere dell' Ordine de' ss. Maurizio e Lazzaro. Egli finì di vivere in Nizza agli 11 di dicembre del 1692. Il Rossetti (*Syllab. Script. Pedemont.* p. 489) ne accenna le opere sì stampate che inedite. Fra le prime, la più pregevole è quella che ha per titolo *Nicæa Civitas sacris monumentis illustrata*, stampata in Torino nel 1658, e inserita poi dal Burmanno nella sua raccolta (*Thes. Hist. Ital.* t. 9, pars 6). Fra le inedite son degne di particolar menzione la *Corografia e Storia delle Alpi marittime*, il cui originale conservasi in Torino negli archivj di corte, e la *Storia dell' Ordine de' SS. Maurizio e Lazzaro*, il cui originale è parimente in Torino. Tutte queste opere per la esatta critica, per la chiarezza dell' ordine, per la sobrietà dello stile e per l' ampiezza dell' erudizione, son tanto più degne di stima, quanto più rari erano allora tai pregi negli scrittori di storia. Di queste notizie io son debitor al ch. sig. baron Giuseppe Vernazza.

i cui avvenimenti ebber tra noi alcuni storici, ma non di molto valore. Se la magnificenza della edizione fosse pruova dell'eccellenza di un'opera, appena vi sarebbe storico che potesse paragonarsi a Giovanni Palazzi veneziano, di cui abbiamo otto gran tomi latini, co'titoli *Aquila inter Lilia*, *Aquila Saxonica*, ec., e un altro italiano intitolato *Aquila romana*, stampati in Venezia dal 1671 al 1679, ne'quali abbraccia la Storia di tutti gl'Imperadori da Carlo Magno fino ai suoi tempi, stampati con lusso non ordinario. Ma benchè egli fosse dall'imp. Leopoldo *onorato di regali, di onori e di carica di suo istoriografo* (*Cl. Venet. Epist. ad Maliab. t. 2, p. 179*), essi però si giacciono ora dimenticati, e non v'ha a chi spiaccia di esserne privo. Migliore è la Storia della guerra dal re Gustavo Adolfo fatta nell'Allemagna, scritta in latino da Pier Battista Borgo genovese (*V. Mazzucch. Scritt. ital. t. 2, par. 3, p. 1761*), sul qual argomento abbiamo ancora un'altra Storia parimente in latino di Giuseppe Ricci, e in italiano di Maiolino Bisaccioni e del co. Galeazzo Gualdo, autori già da noi rammentati, e de'quali abbiain veduto qual conto si debba fare. Anche le Vite dell'imp. Leopoldo, scritte da Giambattista Comazzi e da Carlo Giuseppe Reina, non sono tali che il mentovarle torni a grande onor dell'Italia (a).

XXIV. Alcuni degli autori più volte in questo capo già mentovati, presero anche ad argomento delle lor opere la Storia di Francia, come il Gualdo, il Leri ed altri. Ad essi si può aggiugnere il co. Alessandro Roncoveri piacentino che ci ha data una Storia del regno di Luigi XIII, e Beniamino Priuli, che in latino descrisse le turbolenze di quel regno dopo la morte del detto monarca, del quale storico si posson vedere esatte notizie presso il ch. Foscarini (*Letterat. venez. p. 401*) e presso il p. Niceron (*Mém. t. 39, p. 298*). Sopra tutto però le guerre civili che nel secolo precedente aveano scon-

XXIV.  
Dell'Sto-  
ria di Fran-  
cia: elogio  
del Davila.

(a) A questo luogo appartiene parimente una pregevole operetta di monsig. Carlo Carrafa vescovo di Aversa, e già nuncio del papa all'imp. Ferdinando II, intitolata: *Commentaria de Germania Sacra restaurata sub Summis Pontificibus Gregorio XV. et Urbano VIII regnante Ferdinando II*, stampata in Colônia nel 1639 in 8., in cui s'espone tutto ciò che di più memorabile era in quelle provincie avvenuto dal 1620 sino al 1629.

volto quel regno, diedero argomento di storia a molti scrittori italiani. Ci basti accennare quelle del p. Stefano Cosmi somasco e generale della sua religione, di Omero Tortora pesarese, e di Alessandso Campiglia; le quali non mancano de' loro pregi, ma che cedon molto a quella di Arrigo Caterino Davila, uno de' più illustri storici che questo secolo abbia prodotti. Il diligentissimo Apostolo Zeno innanzi alla magnifica edizione di questa Storia, fatta in Venezia nel 1733, ha premessa la Vita di questo rinomato scrittore, ripurgandola dalle favole di cui molti e il Papadopoli singolarmente (*Hist. Gymn. patav. t. 2, p. 126*), l'aveano ingombra. Il p. Niceron ce ne ha poi dato un compendio (*Mém. des Homm. ill. t. 39, p. 126*), e un più breve epilogo ne darem qui noi pure. La Pieve del Sacco nel territorio di Padova fu la patria del Davila che ivi nacque a' 30 di ottobre del 1576 da Antonio Davila, già contestabile del regno di Cipro, che, perduti in quell' isola tutti i suoi beni, quando i Turchi la presero nel 1570, fu costretto a partirne. Gli furon posti i nomi di Arrigo Caterino in grazia di Arrigo III re di Francia e della reina Caterina de' Medici, da' quali era stato il padre beneficato nel soggiorno che per alcuni anni avea fatto in quel regno. Quindi volendo egli porre il figlio sotto la lor protezione, prima ch'ei giungesse al settimo anno, il condusse in Francia, ove in Villars nella Normandia fu allevato presso il maresciallo Giovanni d'Hemery, marito di una sorella di suo padre. Passò poi a Parigi, e fu per qualche tempo alla corte, forse come paggio del re, o della reina madre. Indi giunto all'età di 18 anni, entrò nelle truppe, e per lo spazio di circa quattro anni vi diè molte pruove del suo valore, e fu più volte in pericolo della vita. Nel 1599 tornò a Padova, richiamatovi dal padre, che dopo la morte della reina, accaduta nel 1589, avea lasciata la Francia; ma appena giuntovi, perdette sventuratamente il padre che gittossi da un'alta finestra, poche ore dopo morì. Entrò allora al servizio della repubblica, e fu da essa impiegato in onorevoli cariche militari. Trovandosi egli in Parma nel 1606, prese a frequentare l'Accade-

mia degl' Innominati, ove Tommaso Stigliani, uomo gonfio quant'altri mai fosse del suo sapere, che pur non era grandissimo, pretendeva di avere il primato. Una disputa letteraria che tra essi si accese, per poco non fu fatale allo Stigliani, perciocchè il Davila, da lui offeso con parole, sfidollo, e colla spada il passò da parte a parte, riportandone egli solo una ferita in una gamba. La ferita nondimeno non fu mortale, e lo Stigliani ne guarì. Il Zeno annovera i diversi impieghi militari e i diversi governi che affidati furono al Davila in Candia, nel Friuli, nella Dalmazia e altrove, e rammenta l'onorevole guiderdone dei suoi servigi, ch'ebbe dalla repubblica, non solo colle pensioni che gli furono assegnate, ma con un decreto ancora con cui si ordinò che, quando egli intervenisse al senato, stesse presso il doge, come avean fatto i suoi antenati, quando erano contestabili del regno di Cipro. Così egli visse fino al 1631, quando un impensato accidente il tolse miseramente di vita. Andava egli da Venezia a Crema, per avere il comodo di quella guarnigione, e la repubblica avea ordinato che gli fossero in ogni luogo somministrati i carriaggi al suo viaggio opportuni. Ma giunto a un luogo sul veronese detto S. Michele, un uom brutale ricusando di dargli ciò che il Davila richiedeva, contro di lui avventossi, e con un colpo di pistola gittollo morto a terra in presenza della moglie e de' figli dell' infelice storico, uno de' quali poco appresso uccise l'uccisore del padre, e in quel tumulto altri ancora furon feriti, e il cappellano del Davila rimase morto. Solo l'anno innanzi avea egli pubblicata la sua *Storia delle Guerre civili di Francia*, la qual poscia fu tante e tante volte di nuovo stampata e tradotta in quasi tutte le lingue straniere, fra le quali edizioni, le più magnifiche son quelle della stamperia reale di Parigi nel 1644 e l'accennata veneta del 1733. In fatti, per confessione degli stessi Francesi, essa è una delle migliori Storie che quelle guerre abbiano avuto. Il lungo soggiorno da lui fatto in Francia, le amicizie da lui ivi formate, la cognizione de' luoghi da lui stesso veduti, e de' fatti a' quali si era trovato presente, l'avean posto in istato di scrivere comunemente con si-

curi ed ottimi fondamenti. Lo stíl facile e chiaro, l'ordine e la connessione degli avvenimenti, le riflessioni sull'origine e sulle conseguenze delle rivoluzioni, l'esattezza delle descrizioni e la verità de' racconti rendono la lettura di questa Storia non solo utile ma dilettevole ancora. S'egli ha voluto talvolta penetrar troppo avanti nel cuor de' principi e d'altri gran personaggi, e indovinarne gli affetti e i pensieri, se ha inserite nella sua Storia orazioni da lui stesso immaginate e composte, se ha errato talvolta nella geografia, o se ha travisati i nomi francesi (nel che però egli ha peccato meno, che non facciano comunemente i Francesi ne' nomi italiani), se in alcune circostanze de' fatti ha preso errore, ciò prova che la Storia del Davila non è in ogni parte perfetta; ma ella non lascia perciò di esser tale che poche tra le italiane e tra le francesi ancor di que'tempi le possano stare al confronto. Cinque lettere latine, ma in uno stíle poco felice, scritte dal Davila a Luigi Lollino vescovo di Belluno si leggon tra quelle di questo vescovo, e una italiana è inserita ne' *Discorsi morali* di Flavio Querenghi (p. 347).

XXV. Delle Guerre di Fiandra: notizie del card. Bentivoglio e del p. Strada. XXV. Nulla meno delle guerre civili di Francia furon famose in Europa quelle di Fiandra, che diedero occasione ed origine alla nuova Repubblica delle Provincie unite, e in cui tanti celebri condottieri d'armata dall'una e dall'altra parte segnarono il loro valore e il lor senno. Esse ancora perciò ebbero molti scrittori in Italia; e alcuni ne abbiamo accennati fin dal secolo precedente. In questo io non farò menzione di quelle di Pompeo Giustiniani, di Gabriello Niccoletti, di Pier Francesco Pieri e di alcuni altri meno illustri scrittori. Due son quelli che quasi a gara l'uno dell'altro avendo preso a trattare questo argomento, l'han maneggiato per modo, che le loro Storie, dopo replicate edizioni, sono ancora avidamente cercate, e ancor si leggon con frutto, il card. Guido Bentivoglio e il p. Famiano Strada della Compagnia di Gesù. Facciam prima conoscere questi due scrittori, e direm poscia delle Storie da essi composte. Il primo ha parlato abbastanza di se medesimo nelle sue *Memorie* o *Diario* e nelle sue Lettere, perchè ci sia necessario di molta fa-

tica per raccoglierne le notizie. Egli era figlio del march. Cornelio Bentivoglio e d' Elisabetta Bendedei, ed era nato in Ferrara nel 1579. Fatti in patria i primi studj, passò nell'an. 1593 a Padova per coltivare le scienze; e fece conoscere quanto felice ingegno avesse per ciò sortito. Dopo la morte del duca Alfonso II, seguita nell'anno 1597, egli ripatriò, e molto colla sua destrezza adoperossi, sì per riconciliare col card. Aldobrandini il march. Ippolito suo fratello, che si era mostrato favorevole al duca Cesare, sì per conchiuder la pace tra questo sovrano e il pontef. Clemente VIII. Venuto questi a Ferrara, diè al Bentivoglio molti contrassegni di stima, e il nominò suo cameriere segreto, permettendogli però di tornarsene pel compimento de' suoi studj a Padova, ove poi ebbe la laurea. Passato a Roma, vi strinse amicizia co' dottori che ivi erano, e de' quali egli parla nelle sue *Memorie* e fu poi adoperato nella nunziatura delle Fiandre dal 1607 fino al 1616, e indi in quella di Francia fino al 1621, nel qual anno sollevato all'onor della porpora, fu ancora dal re Luigi XIII nominato protettor della Francia in Roma. Egli ottenne poi di deporre questo onorevole incarico, e nel 1641 fu fatto vescovo di Terracina. La stima in cui egli era presso ogni ordine di persone, faceva credere a molti ch'ei fosse per succedere al pontef. Urbano VIII, a cui era stato carissimo, morto nel 1644. Ma appena ei fu entrato in conclave, fu sorpreso da mortal malattia, che il condusse al fin de' suoi giorni a' 7 di settembre dell'anno stesso. Le *Relazioni* da lui distese in tempo delle sue nunziature di Fiandra e di Francia, le *Lettere* da esso scritte nell'occasione medesima, e le *Memorie* ossia *Diario* della sua Vita, sono, oltre la Storia delle Guerre di Fiandra, di cui poscia diremo, i monumenti non tanto del suo sapere, quanto della sua prudenza e del suo saggio discernimento, che il card. Bentivoglio ci ha lasciati. E se altre pruove non ne avessimo, le molte edizioni e le traduzioni in più altre lingue, che ne sono state fatte, ci mostrano abbastanza quanto le prime due opere singolarmente fossero e sien tuttora applaudite. Egli di fatto si scuopre in esse uomo di maturo ingegno, osservator diligente, avveduto politi-

co, e fornito di tutti que' pregi che proprj son di un ministro; e l'onor ch'egli ebbe di essere accettissimo a que' sovrani da' quali fu impiegato, o presso i quali egli visse ci fa vedere che, quale il mostran le sue opere, tale era veramente. Più tranquilla, come ad uom religioso si conveniva, fu la vita dell' altro storico delle Guerre di Fian-dra, cioè del p. Famiano Strada romano, nato nel 1572 e entrato nella Compagnia di Gesù nel 1591. Il collegio romano ne fu l'ordinario soggiorno, e l'impiego di professor d'eloquenza fu quello in cui esercitossi comunemente, finchè a' 6 di settembre del 1649, in età di 58 anni finì di vivere, lasciando di se stesso onorevol memoria presso i suoi non meno che presso gli stranieri non solo pel suo sapere, ma anche per le religiose virtù che in lui risplendevano mirabilmente ( V. *Sotuell. Bibl. Script. S. J. p. 200* ). Benchè la Storia di cui ora diremo, sia quella che lo ha renduto più celebre, io credo nondimeno che uguale, o forse anche maggior lode egli meriti per le sue prolusioni accademiche su diversi argomenti dell'amena Letteratura, nelle quali e le riflessioni ch'egli propone, e lo stile con cui egli scrive, mi sembra proprio di un uomo di ottimo gusto. E quella fra le altre in cui egli ci offre diversi componimenti poetici da sè composti a imitazion dello stile de' più celebri poeti latini eroici, cioè di Lucano, di Lucrezio, di Claudiano, di Ovidio, di Stazio, di Virgilio, a me par tale che niuno abbia mai sì felicemente eseguito una sì varia e sì difficile imitazione di sì diverse maniere di stile. Ma vegniam omai alle due Storie.

XXVI.  
Loro Sto-  
rie e loro  
carattere.

XXVI. Esse cominciarono a uscir in pubblico quasi al tempo medesimo, perciocchè la prima decade del p. Strada, con cui conduce la Storia dalla morte di Carlo V fino all'anno 1575, fu stampata in Roma nel 1632, ma la seconda, con cui arriva sino al 1590, non venne a luce che nel 1647, nè più oltre ei si avanzò; e il lavoro di esso fu poscia continuato, ma con successo non ugualmente felice, dal p. Guglielmo Dondini bolognese e dal p. Angiolo Galluzzi maceratese, amendue gesuiti, il primo de' quali descrisse le imprese di Alessandro Farnese fatte in Francia, il secondo la continuazione della



guerra di Fiandra dalla morte del Farnese fino al 1609. La parte I di quella del card. Bentivoglio, che dal 1559 si avvanza fino al 1578, fu pubblicata nello stesso anno 1632. Quattro anni appresso uscì la seconda che giunse al 1593, e poscia nel 1639 la terza, con cui s'innoltra sino alla tregua del 1609. Frattanto tra 'l pubblicarsi della prima e della seconda decade del p. Strada, il card. Bentivoglio nel 1642 prese a scrivere le sue Memorie, facendo in esse menzione degli uomini dotti da sè conosciuti in Roma, ricorda il p. Strada (L. 1, c. 9) e la Storia della guerra di Fiandra da esso composta, ed entra a farne un lungo e minuto esame; nè può negarsi che il cardinale non si mostri in questo passo non del tutto libero dalle umane passioni; e il giudizio che ei dà della Storia del suo emulo, benchè per lo più sia giusto, piacerebbe più nondimeno, se fosse opera altrui: *Dopo un'affettazione lunghissima, dic' egli, ch'è giunta ormai a trent'anni, non si è veduto uscire se non la prima Deca di quest'opera sino al presente, e confesso, che se bene l'Autore è mio amico, e da me viene grandemente stimato, non posso far di meno ch'io non concorra sopra di ciò nel comune giudizio delle più erudite e più gravi persone, dalle quali vien giudicato, che un tal componimento serva alle scuole molto più di quello che insegni, e che in tutto il resto eziandio l'Autore di gran lunga non osservi, come dovrebbe, i precetti storici. E veramente sopra questa materia toccante i precetti move maraviglia grande al vedersi, che prima l'Autore nelle sue Probusioni ricevute con tanto applauso gli abbia così bene insegnati, e che poi nella sua istoria gli abbia così imperfettamente eseguiti.* Passa indi il cardinale a fare una minuta analisi de' difetti del p. Strada. Quanto all'arte storica, riprende le frequenti e lunghe digressioni; con cui interrompe la serie de' fatti, e gli elogi e le quasi distinte vite de' gran personaggi ch'ei v' inserisce; biasima ancora le minuzze a cui talvolta discende, la soverchia brevità con cui si spedisce da alcuni più memorabili avvenimenti, la parzialità ch'egli mostra per la casa Farnese, per ordine della quale di fatto egli

scrisse la sua Storia, il troppo frequente uso delle comparazioni e delle sentenze, e le scarse e superficiali notizie ch'ei dà delle negoziazioni de' gabinetti, le quali nelle vicende della guerra sogliono aver sì gran parte. Venendo poi allo stile, ei confessa, *che in questa parte può meritare lodi così vantaggiose lo Strada, che gli servano come per un contraccambio delle soprammentate opposizioni, che alla sua Istoria si fanno.* E siegue annoverandone i pregi, ma aggiunge insieme, e con ragione, che più terso è lo stile delle sue Prolusioni che quello della sua Storia. Fa poscia un confronto fra lo stil dello Strada e quello del p. Giampietro Maffei, e, com'era giusto, antipone il secondo al primo, benchè anche dello stile del p. Strada faccia di nuovo grandi elogi, e e così conchiude per ultimo il lungo esame: „Nè io so-  
 „ no così vano, che avendo composta la mia ( Storia di  
 „ Fiandra ) nel tempo stesso che lo Strada va seguendo  
 „ la sua, mi possa cadere in pensiero, che non soggiaccia  
 „ forse a maggiori difetti. Ma si deve considerare fra lui  
 „ e me questa differenza, ch'egli ha scritto per profes-  
 „ sione, ed io per trattenimento; egli alla Casa Farnese,  
 „ ed io a me medesimo; egli con ogni comodità e di  
 „ tempo e di luogo e di quiete; laddove io quasi sempre  
 „ ho scritto di furto, essendomi bisognato rubare me stes-  
 „ so continuamente alla violenza, che a tutte l'ore mi  
 „ hanno fatta nel divertirmi dall'intrapreso lavoro e le  
 „ cure private, e gli affari pubblici, e lo strepito inquietis-  
 „ simo della Corte, e l'impedimento della mia languida  
 „ sanità, che è stato il maggiore e più molesto di tutti  
 „ gli altri „. S'io debbo dire liberamente ciò che a me  
 „ sembra di questo giudizio del card. Bentivoglio, io stimo  
 „ ch'egli abbia troppo biasimato insieme e troppo lodato.  
 „ I difetti ch'egli appone allo Strada quanto all'arte storica,  
 „ mi sembrano esagerati, benchè pur sia vero che questo  
 „ scrittore non sia talvolta esente da quelli che il cardinale  
 „ in lui biasima. Ma esagerate ancor mi sembrano le lodi  
 „ con cui n'esalta lo stile, il quale a me par non poco lontano  
 „ da quella facile eleganza che forma il pregio principal di  
 „ uno storico, e da quella purezza che si ammira in un Bonfadio,  
 „ in un Maffei e in altri scrittori

del secolo precedente. Nè io dirò che perciò il p. Strada si meritasse di essere villanamente ripreso dallo Scioppio, il qual prese a criticarne, per così dire, ogni sillaba, con un libro intitolato *Infamia Famiani*, titolo che basta esso solo a mostrare il buon gusto di sì severo censore. Anzi a me sembra che, malgrado i difetti che incontransi in questa Storia, essa meriti un distinto luogo tra le più celebri che sono uscite in Italia. Quella del card. Bentivoglio non è stata essa pure senza accusatori e senza critica; e il famoso Gravina fra gli altri lo dice „ Scrittore „ leggiadro, ma povero di sentimenti e parco nel parlare „ sare gli ascosi consigli da lui forse più per prudenza „ taciuti, che per imperizia tralasciati „ ( *Calogerà Raccolta d' Opuscoli* . t. 20 , p. 158 ). Io confesso che al legger questo giudizio mi è nato dubbio che il Gravina non avesse letta la Storia del Bentivoglio, e che troppo si fidasse all'altrui relazione. A me par certo ch'ei sia ben lungi dall'esser *povero di sentimenti*; e che anzi il difetto di questo celebre storico sia quello di affettare ingegno scrivendo, e l'usare troppo frequentemente le antitesi e i contrapposti, senza però cadere in quella gonfiezza di stile sì comune agli scrittori di que' tempi. Riguardo poi agli *ascosi consigli*, a me par che ne dica quanto a un saggio storico si conviene; e che nulla egli ometta di ciò che a conoscere le segrete origini de' più memorabili avvenimenti può essere opportuno. Rimarrebbe ora a decidere quale di queste Storie sia più da pregiarsi; decisione malagevole, ove si tratta di cose che diponde dal gusto, e di opere che hanno amendue molti pregi, benchè non sieno senza difetti. Io credo però, che sarà sempre leua più volentieri quella del card. Bentivoglio che quella del p. Strada, perchè il primo scorre più velocemente sulla serie de' fatti nè troppo si arresta in certe descrizioni più oratorie che storiche. E benchè egli pure talvolta, come già ho osservato, voglia parer ingegnoso, è però assai men prodigo di sentenze, le quali nel p. Strada son troppo frequenti, e molte volte si veggon venir da lungi, e avvertir quasi chi legge che si disponga a riceverle. Finalmente la cognizione de' luoghi, che avea il card. Bentivoglio, vissuto più anni nelle Fiandre, dà al-

le sue Storie una certa evidenza e chiarezza che le rende più interessanti e piacevoli a leggersi.

XXVII. Dopo aver ragionato del Davila, del card. Bentivoglio, del p. Strada, io non oso di ragionare di alcuni altri storici di minor nome, che qualche opera non molto pregevole ci diedero sulla storia di altre provincie, come della Storia delle sollevazioni e delle guerre civili della Polonia di Alessandro Cilli e di Alberto Vimina, della Storia del Regno de' Goti in Ispagna del p. Bartolommeo de Rogatis gesuita, della Monarchia di Spagna di Giampietro Crescenzi, della Storia d'Inghilterra di Gianfrancesco Bondi, e d'altre opere somiglienti, delle quali senza suo gran danno avrebbe potuto rimaner priva l'Italia. Migliore quanto allo stile, benchè pure abbia alquanto del gonfio, è il Compendio della Storia di Spagna del p. Paolo Bombino cosentino, prima gesuita, poi chierico regolare somasco, scrittore di molte altre opere, quasi tutte in latino, delle quali e della Vita del loro autore si hanno diffuse notizie presso il co. Mazzucchelli (*Scritt. ital. t. 2, par. 3, p. 1511*) e gli altri scrittori da lui citati. Passerò in vece più volentieri alla storia delle arti, e dico sol delle arti, perchè le scienze non ebbero ancor tra noi storico alcuno di qualche nome, se se ne tragga la musica, la quale, oltre le opere di Giambattista Doni, che colle sue dottissime dissertazioni ne rischiarò molto l'origine e lo stato antico, ebbe ancora la *Storia della Musica* di Giovanni Andrea Angelini Buontempi perugino, stampata in Perugia nel 1695, la qual però non è tale che possa bastare a chi vuole essere su questo argomento ben istruito. Di questo autore, e di altre opere da lui pubblicate, ragiona il co. Mazzucchelli (*ivi t. 2, p. 2417*). Ma le belle arti, e la pittura principalmente ebber molti tra gl' Italiani, che seguendo le vestigia segnate già dal Vasari e da altri scrittori da noi rammentati nella Storia del secolo precedente, tramandarono a' posteri la memoria de' più celebri professori.

XXVIII.  
Scrittori  
della Sto-  
ria gene-  
rale delle  
Belle Ar-  
ti.

XXVIII. Il primo a darci una continuazione del Vasari fu Giovanni Baglioni romano, che a' tempi di Sisto V, di Clemente VIII e di Paolo V esercitò la pittura in Roma, e da quest' ultimo papa ebbe in dono una collana d'

bro e la divisa dell' Ordin di Cristo ( *ivi t. 2; par. 1, p. 47* ). Di lui abbiamo le *Vite de' Pittori, Scultori, ed Architetti dal 1572 fino al 1642*, stampata in Roma nello stesso anno 1642. Ma quest' opera non ebbe la sorte di quella del Vasari, e non è ugualmente pregiata dagli intendenti dell' arte. Migliore è quella che sulle Vite de' Pittori moderni fino al 1665 pubblicò in Roma nel 1672 Giampietro Bellori, autore già da noi rammentato al principio di questo capo. Noi però non ne abbiamo che la prima parte; e la seconda, ch' ci lasciò manoscritta, non ha mai veduta la luce ( *ivi par. 3, p. 704* ). A quattro soli pittori antichi, cioè a Zeusi, a Parrasio, ad Apelle e a Protogene, ristrinse le sue ricerche Carlo Dati, di cui sarà d' altro luogo il parlare più a lungo. Opera di più vasto argomento intraprese circa il tempo medesimo Filippo Baldinucci fiorentino che, benchè non fosse professore delle belle arti, ne fu nondimeno intendentissimo, e perciò dal card. Leopoldo de' Medici fu inviato in Lombardia ad osservare la maniera e lo stile dei più illustri pittori di queste provincie, e da lui e da Cosimo III di lui nipote fu adoperato in commissioni e in affari ad esse spettanti. La reina Cristina a lui diede l' incarico di scriver la Vita del celebre cav. Bernino, ed egli perciò nel 1681 andossene a Roma per rendergliene grazie; e pubblicò poi l' anno seguente la detta Vita. Egli adunque, parendogli, e non senza ragione, che il Vasari avesse nella sua opera commessi non pochi falli, e ommesse più cose che non erano da tacersi, volle rifarne il lavoro, e darci una nuova Storia de' più valorosi Professori del disegno da' tempi di Cimabue fino a' suoi. Sei tomi egli ne scrisse, dividendo la Storia in secoli, e ogni secolo in più decennali. I primi due e il quarto furono da lui medesimo pubblicati. Il terzo e gli ultimi due dopo la morte di esso, avvenuta nel 1696 in età di 72 anni, rimasi in mano dell' avv. Francesco di lui figliuolo, furon poi da questo in diversi anni dati alla luce, e in questi ultimi anni due altre edizioni se ne son fatte, una in Firenze, l' altra, che non è ancor compita, in Torino con copiose note e giunte del sig. ingegnere Piacenza. E veramente quest' opera, oltre l' essere scritta in uno stil colto e

corretto, contiene molte notizie sfuggite al Vasari, il quale inoltre spesso è emendato dal Baldinucci. Questi ancora però non è esente da errori, e noi ne abbiamo rilevati talvolta alcuni; e inoltre ci sembra a molti troppo diffuso, talchè le cose da lui narrate si potesser restringere in assai minor numero di volumi. Oltre quest'opera pubblicò il Baldinucci il *Vocabolario del Disegno*, per cui egli meritò di essere ascritto all'Accademia della Crusca, e che è opera in fatti utilissima per l'insegnarci che fa ad esprimere co' propri vocaboli le cose tutte dell'arte. Il *Cominciamento e progresso dell'Arte d'intagliare in rame* è libro esso pure ripieno di pregevoli cognizioni su questo argomento, che da lui prima che da niun altro fu rischiarato. Di altre minori opere da lui date alla luce, e dell'ingiusta e fiera guerra che per alcune di esse gli mosse il Cinelli, si posson veder le notizie che colla consueta sua esattezza ci dà il co. Mazzucchelli (l. c. t. 2., par. 1., p. 142, cc.).

XXIX.  
Storia  
particola-  
ri degli  
artisti.

XXIX. Altri al tempo medesimo si diedero a illustrar le memorie de' celebri artisti di alcune particolari città, e a darci la descrizione delle opere che di essi ci son rimaste. Io non farò qui il catalogo di quegli scrittori de' quali abbiamo il ragguaglio delle pitture, delle sculture e delle architetture di qualche città d'Italia, nè quelli che di qualche pittore scrissero separatamente la Vita. Ma accennerò quelli soltanto che scrisser le Vite e le Storie de' Professori di alcuna di esse. Al qual lavoro furon essi singolarmente indotti dall'osservare che il Vasari, quasi unicamente sollecito della gloria de' suoi Toscani, poco avea scritto degli stranieri. Venezia fu la prima a darne l'esempio coll'opera di Carlo Ridolfi vicentino intitolata, *Le Maraviglie dell'Arte, ovvero le Vite degli illustri Pittori veneti e dello Stato*, stampata in due tomi nel 1648. Il Vedriani tra le opere che divulgò a onor di Modena sua patria, ci diè ancora la *Raccolta de' Pittori, Scultori ed Architetti modenesi*, stampata nel 1662. Nell'anno 1674 si videro uscire in luce le Vite de' Pittori napoletani e de' genovesi, scritte le prime da Giambattista Bongiovanni, le seconde da Raffaello Soprani. Tutti questi libri però, se contengon notizie alla

alla storia dell'arte assai utili, sono scritti con sì infelice stile, con sì poco ordine, e spesso ancora con sì poca esattezza, che perciò si è creduto opportuno o il far nuove e più corrette edizioni della maggior parte di tali opere, o lo scrivere altre opere più esatte e più erudite sullo stesso argomento. Lo stesso dee dirsi della *Felsina pittrice* del co. Carlo Cesare Malvasia, divisa in due tomi, e stampata in Bologna nel 1678. Fu questi il più dichiarato impugnator del Vasari, contro del quale spesso si volge pel poco conto che a lui sembra ch'egli abbia fatto de' pittori bolognesi. Ma il Vasari trovò difensori nella sua patria, e il Baldinucci principalmente si nelle sue *Notizie de' Professori*, come nel Dialogo intitolato la *Veglia* si studiò di difenderlo, rilevando insieme gli errori del Malvasia, che certo non ne è esente. Nè sol da Firenze, ma ancor da Roma levossi un avversario contro questo scrittore, quando però egli era già morto. Fu questi d. Vincenzo Vittoria patrizio veneziano che in Roma nel 1703 pubblicò alcune lettere col titolo: *Osservazioni sopra il libro della Felsina pittrice per difesa di Raffaello da Urbino; de' Caracci, e della loro Scuola*, a cui fece risposta nel 1705 Giampietro Cavazzoni Zannotti colle *Lettere famigliari scritte ad un amico in difesa del co. Carlo Malvasia autore della Felsina pittrice*. Fra le altre accuse che al co. Malvasia si opposero, una fu quella di avere con intollerabil disprezzo dato al divino Raffaello l'ingiurioso soprannome di *boccalaiuolo urbinato*. Il Zanotti difeselo col' osservare che il Malvasia, pentito del suo grave trascorso, a quante copie potè aver nelle mani fece toglier quel foglio, e un altro ne sostituì, sicchè pochi esemplari rimasero guasti da quella pittoresca bestemmia. Venne poi fatto al Zanotti di aver tra le mani la copia della sua opera, che il Malvasia avea presso di sè riserbata, e tutta avea postillata di sua mano, e in essa nel t. I, p. 471 ove è quel passo, trovò inserita questa cartuccia: „ Io non so „ mai, come mi sia uscito dalla penna ardezza ed insolenza tale di chiamar boccalaiuolo Raffaello, da me tanto riverito e stimato. Io giurerei, che nell'originale non „ è così, o sarà cassato o corretto. Come poss'io aver-

„ lo detto boccaliaio, se so di certo essere una falsità, ch'  
 „ ei disegnasse mai vasi in Urbino, e s'io so di certo,  
 „ che Gio. suo padre fu ben Pittore mediocre, ma non  
 „ mai boccaliaio? „ Questo passo vien riferito dal sud-  
 detto Zannotti in una sua lettera a monsig. Bottari (*Let-  
 tere pittor. t. 3, p. 370*), ove poscia aggiugne: „ Io  
 „ tengo presso di me il primo manoscritto della Felsina,  
 „ e questo boccaliaio urbinato non v'è. Come andasse la  
 „ faccenda, io non so dire, nè so credere intorno a que-  
 „ sto, se non se, ch'egli vi diede, quanto prima porè,  
 „ debito e pronto rimedio, ed ha lasciato segno di es-  
 „ serne stato molto fra sè dolente „. La copia che della  
*Felsina pittrice* ha la biblioteca estense, è una delle po-  
 che in cui l'autor non fu a tempo a togliere lo scandalo-  
 so foglio. L'ultima opera di questo argomento, che vuol-  
 si qui rammentare, sono le *Vite de' Pittori, Scultori  
 ed Architetti, che hanno lavorato in Roma, mor-  
 ti dal 1641. fino al 1673*, scritte da Giambattista Pas-  
 seri morto in Roma nel 1679 in età di circa 70 anni, le  
 quali e per lo stile meno incolto e per la copia e l'esat-  
 tezza delle notizie sono la miglior opera di tal natura,  
 che allor si scrivesse, e che nondimeno non sono state  
 pubblicate che nel 1772.

XXX.  
 Scrittori  
 di Storia  
 lettera-  
 ria.

XXX. Alla Storia de' Professori delle Belle Arti suc-  
 cede la Storia de' Letterati, a cui pure molti si volsero tra  
 gli Italiani, ma pochi il fecero in modo che le lor opere  
 possan servire a modello di tali Storie. Il *Teatro d'Uo-  
 mini letterati* di Girolamo Ghilini, di cui due tomi si  
 hanno alle stampe, gli originali degli altri due inediti si  
 conservano in Venezia presso il ch. sig. d. Jacopo Mo-  
 relli, e un'altra opera ms. intitolata *Tempio di Letterati  
 e Letterate per santità illustri* si conserva in Alessan-  
 dria presso il sig. d. Giuseppe Bolla da me nominato al-  
 tre volte, gli *Elogi d'Uomini letterati* di Lorenzo  
 Crasso, di cui abbiamo ancora la Storia de' Poeti greci,  
 e gli *Elogi de' Capitani illustri*; e gli *Elogi degli Uomini  
 e delle Donne celebri per sapere* di Giulio Cesare Capac-  
 cio, sono opere, le quali deludono comunemente l'eru-  
 dita curiosità; perciocchè, ove si spera di trovar presso  
 loro sicure ed esatte notizie de' dotti a' loro tempi vissuti,



altro non vi si legge che voti e pomposi elogi che invece d'istruire stancano e annoiano i leggitori. Lo stesso difetto vedesi in quegli scrittori che ci diedero le Biblioteche degli A «ori della lor patria, de' quali parimente abbiamo non picciol numero. Ma essi paghi d'indicare i nomi di tali autori, di dar qualche superficiale notizia delle lor vite, e di accennare con poca esattezza le loro opere credon di aver soddisfatto abbastanza al dovere di storico. Perciò invano presso loro si cercano il carattere e l'indole degli scrittori, il metodo da essi tenuto ne' loro studj, le contese letterarie da essi sostenute, le diverse edizioni delle opere loro, ed altre somiglianti notizie, che renderebbono più interessante e più utile la lettura di tali libri. Le opere di Jacopo Alberici e di Pietro Angelo Zeno intorno agli scrittori veneziani, quelle di Agostino Superbi e di Antonio Libanori pe' ferraresi, quelle del Vedriani, del Rossi, del Pico, del Calvi, del Porta, del Piccinelli, di Prospero Mandosio per gli scrittori modenesi, bresciani, parmigiani, bergamaschi, alessandrini, milanesi, romani; le Biblioteche degli Scrittori genovesi di Michele Giustiniani, di Rafaello Soprani, del p. Oldoini, gesuita di cui pure si ha quella degli Scrittori perugini, quella degli Scrittori Papi e Cardinali, e le Biblioteche degli Scrittori piemontesi di monsig. Dalla Chiesa e del Rossotti, la Storia de' Poeti siciliani di Giovanni Ventimiglia, le *Glorie degl' Incogniti* di Venezia, e le *Memorie de' Gelati* di Bologna, son tutte opere di tal natura, che abbisognerebbono di esser rifatte, o almeno corrette di molto, e condotte a maggior perfezione. E lo stesso potrebbe dirsi della Biblioteca napolitana del Toppi, stampata nel 1678, se cinque anni appresso Lionardo Nicodemo (a) colle copiose ed erudite giunte ad essa fatte non l'avesse resa molto migliore (b). La Storia de' Poeti di Alessan-

(a) Vuolsi da alcuni, che le giunte al Toppi sieno non di Lionardo, ma di Giovanni Nicodemo di lui fratello, e a lui preunorto. Intorno a ciò o al pregio di queste giunte, veggasi la più volte citata opera del Soria (*Storici napol. t. 2, p. 421*).

(b) Prima del Toppi e del Nicodemo avea scritta in latino un' opera somigliante Bartolommeo Chioccarelli napoletano morto circa la metà dello scorso secolo, e intitolata: *De Illustribus Scriptoribus, qui in Civitate et regno Neapolis ab Orbe condito ad annum usque 1646. floruerunt.*

dro Zilioli, di cui si hanno copie in diverse biblioteche, non è mai uscita alla luce; nè sarebbe bene che uscisse se non purgata da molte favole ch'ei v'ha inserite. Del Zilioli e della sua Storia si posson vedere buone notizie nel Catalogo de' mss. della Libreria Farsetti (p. 365). Anche gli Ordini religiosi non ci possono additare in questo secolo Biblioteche molto esatte de' loro scrittori, perciocchè nè quella de' Domenicani del p. Ambrogio Altamura, e molto men quella della lor provincia di Lombardia del p. Andrea Rovetta, nè quella dei Canonici lateranensi del p. d. Celso Rosini, nè la Bibliosofia de' Minori Conventuali del p. Giovanni Franchini modenese, nè alcune altre che abbiamo accennate nel ragionare degli scrittori di storia ecclesiastica, sono tali che corrispondano al merito di quelle religioni, a onor delle quali furon dirette. La miglior opera di questo genere, che si vedesse sulla fine del secolo, fu quella che venne a luce nell'ultimo anno di esso, cioè le *Notizie degli Uomini illustri dell'Accademia fiorentina*, pubblicata da Jacopo Rilli che ne era console in quell'anno, il qual nella prefazione dice che quell'opera era lavoro di Lorenzo Gherardini canonico della metropolitana di Firenze, dell'ab. Ferdinando Baliotti, di Neri Scarlatti e di Roberto Marucelli; ma vuolsi che gran parte vi avesse il celebre Magliabecchi, e ce lo rende probabile la minutezza con cui quelle notizie sono distese, ove trattasi singolarmente di piccioli opuscoli, di diverse edizioni e delle testimonianze di altri scrittori, nel che consisteva la forza dell'erudizione del Magliabecchi. Di qualche pregio sono ancora le *Osservazioni della Letteratura de' Turchi* di Giambattista Donato, stato già bailo in Costantinopoli, stampate in Venezia nel 1688, e il Leibnizio, scrivendo al Magliabecchi da Venezia nel 1690, dice ch'era quello l'unico libro nuovo degno d'esser letto, che egli avesse

L'opera era giaciuta sinora inedita, e solo nel 1780 ne fu pubblicato il primo tomo dal ch. sig. ab. d. Gianvincenzo Meola che vi premise un'elegante ed esatta Vita dell'autore. Il secondo tomo non si è finor pubblicato. Questa biblioteca non è spregevole attesa l'età in cui fu scritta, ma è molto lungi da quella esattezza che ora in tali opere si richiede. Dell'autore di questa e di altre opere da lui composte parlano anche copiosamente i più volte lodati Soria (*Storici napol. t. 1, p. 162, ec.*) e Giustini (*Scritt. legg. t. 1, p. 245, ec.*).

trovato in Venezia ( *Cl. German. Epist. ad Magliab. t. 1, p. 10* ) (\*).

XXXI. Fra tanti scrittori di Storia letteraria, ch'io ho accennati, e che potrei ancora nominare, se a più minute particolarità volessi discendere, di due soli dirò alquanto più stesamente, perchè il numero e la natura delle loro opere mi sembran richiedere più distinta menzione. Il primo è Gian Vittorio Rossi, che latinamente volle dirsi *Janus Nicius Erythraeus*. Gian Cristiano Fischer ne ha scritta diligentemente la Vita, e l'ha premessa alla nuova edizione che delle Lettere di esse ci ha data in Colonia nel 1739, e noi non avremo perciò ad affaticarci molto in rintracciarne le notizie. Ei nacque in Roma nel 1577, e mandato alle scuole de' Gesuiti del collegio romano, vi ebbe a maestri tre dottissimi uomini, i pp. Francesco Benzi e Orazio Torsellino, da noi nominati nella Storia del secolo precedente, e il p. Girolamo Brunelli professore delle lingue greca ed ebraica, e di cui abbiamo alcune traduzioni dal greco ( *V. Mazzucch. Scritt. ital. t. 2, par. 4, p. 2171* ), a quali egli si mostrò poscia sempre gratissimo. Ne' primi anni però ei non fu troppo sollecito di avanzar negli studj. Ma mortogli poscia il padre, e trovandosi assai ristretto di beni di fortuna, si volse a coltivarli con più ardore, e agli studj dell'amena letteratura congiunse quelli della filosofia e della giurisprudenza. I primi però piacevano sopra tutti gli altri al Rossi, e poichè vide venirgli meno qualche speranza che nello studio delle leggi avea riposta, tutto ad essi si dedicò. Entrò nell'Accademia degli Umoristi, di cui si è detto a suo luogo, e ne fu uno de' più fervidi promotori. In essa ci diede tali prove d'ingegno, che Marcello Vestri, uno degli scrittori delle lettere pontificie a' tempi di Paolo V, già avea disegnato di farlo scegliere a suo collega e successore, e venivalo perciò istruendo. Ma morto frattanto il Vestri, anche in questa speranza fu il Rossi deluso. Nel 1608 il

XXXI.  
Notizie  
di Gian-  
vittorio  
Rossi.

(\*) Agli scrittori di Storia letteraria deesi aggiugnere Jacopo Gaddi fiorentino, di cui abbiamo l'opera *De Scriptioribus non Ecclesiasticis, Græcis, Latinis, Italicis* in due tomi in folio, stampati il primo in Firenze nel 1643, il secondo nell'anno seguente in Lione, che è una delle migliori che in questo secolo si pubblicassero.

card. Mellini avealo scelto a suo segretario nella legazione d'Allemagna, ma appena uscito di Roma, fu il Rossi sorpreso da febbre che il costrinse a tornarvi. Trovò finalmente stabile impiego presso il card. Andrea Peretti, di cui per lo spazio di 20 anni fu segretario. Ma poichè questi fu morto nel 1538, ritirossi in una solitaria villa sul colle di Sant' Onofrio, ove lungi dallo strepito degli affari visse tranquillamente a se stesso e a' suoi studj, finchè in età di 70 anni, a' 13 di novembre del 1647, venne a morte, pianto da' dotti che ne amavano gli aurei costumi non meno che il molto sapere, e da' grandi ancora, a moltidei quali fu accettissimo, e singolarmente al card. Fabio Chigi, che fu poi papa Alessandro VII. Le opere da lui composte sono non poche e di diversi argomenti. Una graziosa satira in prosa latina contro i costumi de' suoi tempi, intitolata *Eudemia*, fu la prima ch'ei pubblicasse, o che anzi senza saputa di esso venisse a luce. Ne abbiamo ancora due tometti di Lettere a *Tirreno*, sotto il qual nome egli intende il suddetto card. Chigi, due altri a diversi, parecchi Dialoghi per lo più su materie morali, alcuni Opuscoli ascetici, libri tutti scritti in latino. Se ne hannò ancora alle stampe alcune Rime spirituali, oltre più opere inedite che si annoverano dall'autor della Vita. Ma noi dobbiamo esaminare singolarmente la *Pinnacotheca*, opera divisa in tre parti, nella quale egli fa gli elogi di molti uomini dotti vissuti a' suoi tempi. L'uso che di quest'opera abbiain fatto sovente nel decorso di questa Storia, può bastare a provarne l'utilità, ed è certo che di molte notizie siamo ad essa tenuti, le quali invano si cercherebbono altrove. Ella è nondimeno assai lungi dal potersi dire perfetta. Perciocchè scarseggia assai nelle date, e si trattiene spesso in troppo generali espressioni che dopo molte parole non dicon nulla. Le opere degli scrittori vi sono semplicemente accennate, e non si distinguon sovente le inedite da quelle che han veduta la luce. Pare inoltre che troppo abbia egli concesso all'amicizia, esaltando con somme lodi alcuni suoi amici, a cui forse doveansi più moderate. Con altri al contrario ei si mostra troppo severo; e si può dire del Rossi ciò che abbiain detto del Giovio, che alcuni non son

già elogi, ma satire. Nel che però ei non è ugualmente degno di riprensione, perciocchè egli propriamente non si prefisse di scrivere elogi, come il Giovio, ma di fare ritratti, così indicando la voce *Pinacotheca*. Lo stile del Rossi da alcuni è sollevato fino alle stelle; e il Fischer reca il detto di certi scrittori che affermano essere lui stato il più felice imitatore di Cicerone, che vivesse a que' tempi. La quale lode però sembrerà esagerata non poco, a chi essendo capace di rilevare i pregi e i difetti dello stile, si ponga a leggere e ad esaminare le opere di questo scrittore.

XXXII. L'altro scrittore di Storia Letteraria, che vuol si qui nominare, è il dott. Giovanni Cinelli Calvoli fiorentino, nato a' 26 di febbrajo del 1625, di cui abbiamo la Vita scritta dal dott. Dionigi Sancassiani sassolese, che gli fu amicissimo. Ei fece i suoi studj all' università di Pisa, ove anche nel 1659 fu laureato in medicina. Fra i dotti uomini co' quali egli potè ivi conversare, uno fu il celebre scrittor di satire Salvador Rosa, da cui per suo danno apprese quel costume di mordere gli altrui difetti; che gli fu più volte fatale. Fu prima medico in Porto Longone, indi in Borgo S. Sepolcro, e di là passò a Firenze, ove si strinse in grande amicizia col celebre Magliabecchi, per mezzo del quale ebbe facile accesso alla biblioteca palatina. Ivi formò egli il disegno della sua *Biblioteca volante*, cioè di un catalogo di piccioli opuscoli, che facilmente sfuggono all'occhio anche de' più diligenti ricercatori. Ei prese a distenderla a parte a parte, secondo l'ordine con cui essi gli venivano alle mani, e dividendola in molte scansioni, cominciò a pubblicarne in Firenze la prima e la seconda nel 1677. Quattro anni appresso fu pubblicata la terza, e poscia l'anno seguente 1682 la quarta in Napoli. Ma quest'ultima fu origine al Cinelli di gravi sciagure. Avea già egli date più pruove della sua soverchia inclinazione alla satira in una prefazione premessa al *Malmantile* da lui pubblicato nel 1672, che poi dovette sopprimere, e sostituirne un'altra, e nelle giunte da lui fatte alle *Bellezze di Firenze* di Francesco Bocchi l'anno 1677. Ma nella detta quarta scansia avendo egli distesamente narrata la controversia da noi

XXXII.  
Del dott.  
Giovanni  
Cinelli.

pure a suo luogo indicata, ch'era insorta tra'l dott. Ramazzini e 'l dott. Giannandrea Moneglia, e essendosi mostrato tutto favorevole al primo, e poco rispettoso verso il secondo, questi, che presso il gran duca Cosimo III di cui era medico, poteva assai, ne menò tal rumore che il Cinelli lo stesso anno 1682, come autore di un libello infamatorio, fu chiuso in carcere, e costretto a promettere di ritirare le copie tutte della quarta scansla, che fu anche bruciata per man del carnefice, e di stampare un'altra relazione di quella contesa colla ritrattazione di tutto ciò che avesse scritto d'ingiurioso contro al Moneglia. Poichè tutto ciò ebbe promesso il Cinelli, fu tratto di carcere, ma a patto che non potesse uscir di Firenze. Egli però, che ardeva di voglia di dir sue ragioni, e che non voleva mantener le promesse, amò meglio di prendersi un volontario esilio; e ritiratosi nel 1683 a Venezia, ivi colla data di Cracovia pubblicò le sue *Giustificazioni*, in cui ognuno può immaginarsi come fosse trattato il Moneglia. Ma poscia, poichè fu morto il Moneglia, le ritoccò e ne tolse le ingiurie e le troppo mordaci punture, e così corrette si leggono innanzi al tomo II della nuova edizione della *Biblioteca volante*. Da Venezia passò il Cinelli nello stesso anno a Bologna, ove dagli Accademici Gelati ebbe onorevoli distinzioni. Indi per opera del suo amico dott. Ramazzini venne a Modena a occupare una cattedra in grazia di esso in questa università istituita, cioè quella della toscana favella; e nel 1684 diè qui alle stampe una introduzione a questo studio, dedicata al duca Francesco II. Ma la tenuità dello stipendio, e fors' anche i maneggi de' suoi avversarj, il costrinsero a lasciare la cattedra, e a darsi all'esercizio della medicina. Fu dunque medico condotto prima in Gualtieri, poscia a Fanano sull'Alpi di Modena, indi a Montese, e lasciate poi le montagne modenesi, passò nella Marca. Uscì frattanto alla luce la Vita del Cinelli e del Magliabecchi, libello infame, di cui abbiamo parlato nel ragionare del Magliabecchi, e il Cinelli che non meno di lui risentisene, non lasciò in varj passi delle sue nuove scansle ch'ei continuava a pubblicare, di rispondere alle ingiurie e alle accuse che in essa veniangli date. Anzi egli all'occasion

che credette, ma forse a torto, di essere stato preso di mira in certe sue Satire dal Menzini, risolvette di scriver la sua propria Vita, e la scrisse di fatto, ma con tale mordacità contro i suoi avversarj, che avendola mandata a un suo figlio monaco vallombrosano, questi si credette obbligato a gittarla, come fece, alle fiamme. Il Cinelli frattanto andavasi aggirando in diverse castella e città della Marca, esercitando la medicina, e continuando a pubblicare altre scansie della sua Biblioteca. Ei fu in S. Ginesio, in S. Anatolia, in Osimo, in Ancona, ove fu medico del card. Antonio Bichi, donde, morto quel cardinale, passò medico della S. Casa a Loreto, ove in età di 81 anni, dopo aver date più pruove di pentimento de' suoi trasporti nelle letterarie contese, a' 16 di agosto del 1706 finì di vivere. Il dott. Sancassiani alla Vita del Cinelli, da noi finor compendiate, aggiugnè il catalogo delle opere di esso da lui medesimo scritto, molte delle quali sono anzi opere altrui pubblicate, che fatiche dello stesso Cinelli, molte altre son rimaste inedite. Fra queste è la Biblioteca degli Scrittori fiorentini, per la quale egli avea raccolta gran copia di materiali, che poi passarono alle mani del can. Antonmaria Biscioni, il quale vi fece non poche giunte, e la ridusse a XII tomi in foglio. Essi or si conservano nella libreria magliabecchiana, e aspettano qualche mano benefica e saggia che, troncando ciò ch'esser vi possa d'inutile e riducendoli a quella esattezza che il buon gusto richiede, li dia in luce. Della sua *Biblioteca volante* ei pubblicò sedici scansie, e lasciò i materiali per quattro altre che furon poi pubblicate dal dott. Sancassiani; e poscia nel 1734 una nuova più opportuna edizione se ne fece in Venezia, ove tutte le opere nelle venti scansie indicate furon disposte in ordine alfabetico. Ella è questa opera alla storia letteraria non poco utile pe' molti libri di cui ci ha serbata la notizia e pe' lumi che su diversi punti ci somministra. Ed ella sarebbe ancora migliore, se l'autore ne' suoi elogi e nelle sue critiche non avesse seguita più la sua passione, che un giusto discernimento.

XXXIII. Un altro nuovo genere di opere concernenti la storia letteraria ebbe cominciamento nel secolo di cui scriviamo, cioè i Giornali letterarj, ne' quali si dà l'avvi-  
 XXXIII. Comin-  
 ciamento  
 de' Gior-

so e l'estratto de' nuovi libri che vanno uscendo alla luce; opere che quando sieno affidate a persone in ogni genere di erudizione versate, libere dallo spirito di partito, nè facili a soggettarsi alle lusinghe del favore e dell'oro, sono di tal vantaggio alla letteraria repubblica, che poche altre possono loro paragonarsi. L'Italia non può, a dir vero, arrogarsi il vanto di averne dato alle altre nazioni l'esempio; perciocchè nè la Libreria del Doni, nè certe Gazzette politiche pubblicate fin dal secolo XVI non possono aversi in conto di Giornali. La Francia fu la prima ad averlo; e il *Journal des Savans*, cominciato nel 1665 da Dionigi de Sallo, continuato poscia dall'ab. Gallois e da altri, è veramente il primo Giornale che uscisse alla luce, e a cui questo nome conviene con più rigore che alle Transazioni filosofiche cominciatesi a pubblicare in Londra lo stesso anno 1665. Non fu però lenta l'Italia a imitare sì bell'esempio. L'ab. Francesco Nazzari bergamasco colla direzione e col consiglio dell'ab. Michelangelo Ricci poi cardinale, cominciò nel 1668 a dare alle stampe in Roma un Giornale, e continuollo felicemente fino al marzo del 1675, nel qual tempo avendo egli voluto cambiare lo stampatore Tinassi nel libraio Benedetto Carrara, il primo per non perdere l'usato guadagno raccomandossi a monsig. Ciampini, col cui aiuto potè continuare il Giornale fino al marzo del 1681, mentre frattanto il Nazzari proseguiva a stampare separatamente il suo, che però non giunse che a tutto il 1679. Un altro, ma infelice e scipito, Giornale cominciò in Venezia nel 1671, e durò fino al 1689. In Ferrara ancora uno se ne intraprese che non durò che due anni cioè l'88 è l'89, e un altro che ivi ricominciò nel 1691, ebbe esso pure fine assai presto. Assai migliore fu quello che nel 1686 prese a pubblicare in Parma il celebre p. ab. Bacchini a istanza e coll'aiuto del p. Gaudenzio Roberti carmelitano che il provvedeva de' libri perciò necessari. Egli il continuò con cinque tomi fino a tutto il 1690. Nel 1691 fu interrotto, e ripigliato poscia ne' due anni seguenti in Modena. Nel 1692 il p. Bacchini si associò alcuni altri per render migliore e più universale il suo lavoro, cioè il Guglielmini per la matematica, il



Ramazzini per la fisica, la medicina, l'anatomia e la botanica, il padre Giovanni Franchini conventuale per la teologia, Jacopo Cantelli ( non Cancelli, come ivi si legge ) per la geografia e pe' viaggi; e per qualche parte il provinciale de' Minori Osservanti. Nel 94 e nel 95 fu di nuovo interrotto il Giornale, e fu ripigliato di nuovo nel 96, in cui ne uscì un altro tomo, e un altro l'anno seguente, in cui fu del tutto sospeso. Finalmente nel 1696 ebbe principio in Venezia la *Galleria di Minerva*, ne' cui primi tomi ebbe qualche parte Apostolo Zeno, e che venne poscia continuandosi per alcuni anni del nostro secolo, finchè all'apparire nel 1710 del *Giornale de' Letterati* essa e qualunque altro Giornale cadder di pregio, e furono dimenticati. La storia di questi Giornali da me in breve accennata si può vedere più a lungo esposta nella prefazione al suddetto *Giornale de' Letterati*. Nè io negherò già che queste prime opere periodiche non siano assai lungi da quella perfezione a cui poscia sono state condotte. Ma ella è questa la sorte di tutte le nuove intraprese, singolarmente nel genere letterario, che non possano al principio andare esenti da difetti e da errori. E lo stesso *Journal des Savans* non fu esso ancora ne' suoi cominciamenti troppo diverso da quello che poscia veggiamo? Basta leggere le riflessioni e le critiche che su alcuni de' primi tomi di quel Giornale fa il ch. Magalotti ( *Lettere famigl. t. 1, p. 74, 127 167* ), per riconoscere quanto esso fosse ne' suoi principj mancante.

XXXIV. Gli scrittori genealogici formano l'ultima classe degli scrittori di storia, de' quali dobbiam qui ragionare. Io accennerò prima il trattato di Celso Cittadini *Dell' antichità dell' armi gentilizie*, del qual autore dovrem ad altro luogo trattar più a lungo, e l'opera del p. Silvestro Pietrasanta gesuita, che ha per titolo *Tesseræ gentilitiæ*, della quale abbiám fatta altrove menzione. Quindi tra quelli che scrissero propriamente Genealogie lasciando in disparte per amore di brevità coloro che scrissero la Storia di qualche particolare famiglia (a), indicherò solo al-

XXXIV.  
Scrittori genealogici.

(a) Fra gli scrittori di particolari genealogie io accennerò quella soltanto.  
Tom. VIII. Par. II.

cuni di quelli che o a più grande, o a più vasto argomento rivolsero le lor fatiche. Nè io proporrò, come opera scritta con buona critica, l'*Austria Anicia* di d. Cipriano de' Conti Boselli monaco oliverano (*Mazzucch. Scritt. it. t. 2, par. 3, p. 1828*), nè alcune opere che generalmente trattano delle famiglie nobili italiane, e che non son comunemente nè molto esatte, nè molto erudite, quali son quelle di Flaminio Rossi, di Lattanzio Bianchi, di Francesco Zazzera, di Giampietro de' Crescenzi. Migliori sono le Storie genealogiche delle famiglie di alcune particolari città. Quelle della città e del regno di Napoli furono assai bene illustrate da Carlo de Lellis, la cui opera in tre tomi fu stampata nella stessa città dal 1654 al 1671. E benchè in essa si veggan talvolta adottate alcune di quelle antichissime genealogie che ora eccitan le risa de' critici, l'uso nondimeno ch'ei fa de' privati e de' pubblici documenti, molti de' quali ancora egli ha dati in luce, rende quest'opera pregevolissima. Più compendiosa e meno ricca di cotai documenti è quella di Biagio Aldimari, o Altomare, che ha per titolo: *Memorie istoriche di diverse famiglie nobili così napoletane, come forestiere*, stampata in Napoli nel 1691, ma egli in vece parlando di ciascheduna famiglia indica più altri scrittori, che di essa ragionano. Più celebre e più piena di erudizion diplomatica è la *Storia genealogica della famiglia Carrafa*, da lui pubblicata nell'anno stesso in tre tomi, e stampata con molta magnificenza, opera che fu perciò altamente applaudita, come ci mostran gli elogi ad essa fatti da molti che si accennano dal co. Mazzucchelli

no della nobile e antica famiglia Taccoli di Reggio, formata dal celeb. ab. Bacchini, perchè nè il co. Mazzucchelli, nè monsig. Fabroni, nè alcun altro di quelli che di lui hanno scritto, ne ha fatta menzione: essa ha per titolo: *Prove del Giu' patronato della Chiesa Parrocchiale o Priorato di S. Giacomo Maggiore della Città di Reggio spettante alla Casa Taccoli, e della discendenza de' Compadroni della medesima Chiesa, disposte e digerite dal fu Reverendissimo Padre D. Benedetto Bacchini, ec. In Modena pel Soliani, 1725, fol.* Non è però che tutto questo voluminoso tomo sia opera del p. Bacchini, perciocchè più cose vi aggiunse il co. Niccolò Taccoli, da cui l'opera fu poscia continuata. Ma egli ne raccolse in gran parte i documenti, e ne formò gli alberi, come si raccoglie da alcuna sue lettera promessa all'opera stessa.

(*Scritt. it. t. 1, par. 1, p. 542*), il quale parla a lungo di questo scrittore, che fu insieme celebre giureconsulto, autor di molte opere legali, e impiegato in più cariche luminose (a). Intorno alle famiglie del medesimo regno abbiamo più altre opere di Ferrante della Marca duca delle Guardie, di Filiberto Campanile, di Francesco Elio Marchesi, di Carlo Borello, di Giuseppe Recco e di altri, di cui non giova il far distinta menzione. Le opere di Pompeo Scipione Dolfi sulle famiglie nobili di Bologna, del Libanori e del Maresti su quelle di Ferrara, di Eugenio Gamurrini su quelle della Toscana e dell' Umbria, benchè contengano molte pregevoli notizie non son però tali, alla cui autorità convenga ciecamente affidarsi. Intorno alle famiglie di Genova, io non trovo notizia che dell' *Armi delle Casate nobili* di essa di Agostino Franzone. Molissime opere genealogiche e singolarmente intorno alle famiglie di Padova e di Venezia, pubblicò il co. Jacopo Zabarella nobile padovano, delle quali diffusamente ragiona Gregorio Leti (*Italia regn. par. 3, p. 265*). Ma troppo sono esse sprovvedute di buona critica, perchè possano ora piacere agli eruditi. Delle famiglie fiorentine abbiám già accennato qualche scrittore parlando della Storia di quella città. Niuno n' ebbe Milano, che venisse alla luce. Ma un' opera assai vasta sulle famiglie di quella città, e corredata di gran copia di autentici documenti scrisse Rafaello Fagnani, morto nel 1627, la qual conservasi manoscritta in otto gran tomi in folio nell' archivio del collegio de' nobili giureconsulti della stessa città (V. *Argel. Bibl. Script. mediol. t. 1, pars 2, p. 589, ec.*). E certo a quegli scrittori che nel tesser le genealogie delle famiglie fecer molto uso de' monumenti conservati negli archivj, e gli trassero alla pubblica luce, noi dobbiam esser molto tenuti, perchè in tal modo non solo alla Storia di quelle famiglie, ma anche alla storia delle città e delle provincie recarono mol-

(a) Intorno all' Aldimari veggasi anche l'opera più volte citata del p. di Afflitto, che ce ne dà più minute e più esatte notizie (*Scritt. napol. t. 1, p. 32, ec.*), e osserva che alla magnificenza dell'edizione nella Storia della famiglia Carrafa non corrisponde l'esattezza o la critica delle ricerche. Di lui parla ancora, e ne dà un giudizio ugualmente svantaggioso il sig. d. Lorenzo Giustiniani.

to vantaggio; poichè questo studio non ha più sodo e più autorevole fondamento di quel delle carte, e da esse principalmente si dee riconoscere lo scoprimento di tante interessanti notizie che i moderni scrittori ci han date, e la confutazione ch'essi hanno fatta di tanti errori per l'addietro incautamente adottati.

XXXV.  
Not aio  
di Traia-  
no Bocca-  
lini.

XXXV. Io darò l'ultimo luogo fra gli scrittori di Storia al celebre Traiano Boccalini, perchè comunque egli niun'opera veramente ci desse, a cui convenga il nome di Storia, tutte però quelle da lui pubblicate spargon non poco lume su' tempi a' quali egli visse. Di esse e del loro autore ha parlato sì esattamente il co. Mazzucchelli (*Scritt. it. t. 2, par. 3, p. 1375, ec.*), che invano io mi sforzerei di dir cose nuove. Solo intorno alla patria del Boccalini parmi di poter dir qualche cosa da altri non osservata. Il suddetto autore dice ch'ei fu di patria romano, ma nativo di Loreto, e che suo padre era di professione architetto. Ma io aggiungo che il Boccalini, benchè nato in Loreto, fu di origine carpigiano, della qual città era nato Giovanni di lui padre, che fu archireno della S. Casa di Loreto. Noi ne abbiamo la testimonianza primieramente di Silvio Serragli, il qual parlando della cupola di quella chiesa la dice *non poco illustrata da Giovanni Boccalini da Carpi Architetto di essa Casa sedente Pio IV (La S. Casa abbellita, Ancona 1675, par. 2, c. 4)*. Inoltre l'ornatissimo sig. avv. Eustachio Cabassi da me altre volte lodato, e a cui io debbo questa scoperta, mi ha avvertito che in Carpi nell'archivio della nobilissima famiglia de' Pii in una carta del 1501 trovasi nominato *Giovanni Boccalini habitante nel Borgo di S. Antonio*. E lo stesso Traiano, benchè chiami Loreto sua patria (*Bilancia polit. l. 4, p. 360*), dice nondimeno che suo padre era stato al servizio di Rodolfo Pio (*ivi l. 2, p. 193*). Par dunque indubitabile ch'ei fosse di origine carpigiano, ma nato in Loreto ov'ei venne a luce nel 1556 (a). Visse molto in Roma, ove il suo ingegno pronto e vivace rendetelo caro a molti de' più illustri personaggi di quella città, ove fu mac-

(a) Posson vedersi anche più manifeste prove della patria del Boccalini nella Biblioteca modenese (t. 1, p. 282).

stro di geografia al card. Bentivoglio che ne lasciò ne' suoi scritti grata memoria (*Mem. l. 1, c. 9*). Per opera di essi fu impiegato in diversi governi nello Stato ecclesiastico, e in quello tra gli altri di Benevento. Ma ei fece conoscere che egli era più abile a dar buoni precetti di sana politica, che a porgli in esecuzione, e Roma ebbe non poche doglianze della condotta dal Boccacini in que' governi tenuta. Forse la poca speranza di avanzarsi più oltre, ma più probabilmente la brama di stampar le sue opere in paese libero, il trasse nel 1612 da Roma a Venezia, ove l'anno medesimo pubblicò la prima centuria de' suoi *Raggugli di Parnaso*, a cui l'anno seguente fece succedere la seconda. Ma non potè lungo tempo goder degli applausi con cui quell'opera fu ricevuta, perciocchè a' 16 di novembre del 1613 finì di vivere. La comune opinione, fondata principalmente sul detto dell'Eritreo (*Pinacoth. pars 1, p. 272; pars 3, n. 59*), è ch'egli avendo colle sue opere incorso lo sdegno di alcuni potenti, assalito una notte in casa nel suo proprio letto da alcuni armati, fosse così fieramente battuto e pesto con sacchetti pieni d'arena, che poco appresso se ne morisse. Ma le ragioni per dubitar di tal fatto, prodotte prima da Apostolo Zeno (*Note al Fontan. t. 2, p. 139*), e poi dal co. Mazzucchelli, mi sembrano di tal peso, ch'esso debba considerarsi almeno come molto incerto. Vuolsi però avvertire che agli scrittori da' quali si narra tal cosa, accennati dal co. Mazzucchelli, deesi aggiungere ancora il suddetto card. Bentivoglio, il qual però ne parla soltanto come di opinione ricevuta comunemente. E potè forse avvenire che il Boccacini avesse veramente quell'efficace avviso di scrivere più cautamente, ma che non dovesse ad esso la morte. La più celebre opera del Boccacini sono i sopraccennati *Raggugli di Parnaso*, ne' quali egli fingendo che innanzi ad Apolline si rechino relazioni, doglianze ed accuse, acciocchè egli ne giudichi, prende occasione or di lodare, or di biasimar più persone, e le azioni e le opere loro. Essi non avrebbero forse avuto quel grande applauso che ebbero, se i tratti mordaci e satirici che l'autore vi ha sparsi, non ne rendessero a molti piacevole la lettura. Certo i

giudizj che il Boccacini dà in questi racconti, non sono sempre i più esatti e i più conformi al vero. Delle molte edizioni, delle traduzioni, delle giunte fatte ad essi ragione a lungo il suddetto co. Mazzucchelli, e io temerei di annoiare i lettori ripetendo di nuovo le minute osservazioni ch'ei fa sopra esse. (\*). Egli parimente ci dà pie- ne ed esatte notizie della *Pietra del Puragone politico*, ch'è come una continuazion de' *Ragguagli*, ma diretta principalmente contro la Spagna, delle *Lettere politiche ed istoriche*, le quali servono di continuazione alla *Bilancia politica*, ma che in gran parte non sono opera del Boccacini, de' *Comentarj sopra Cornelio Tacito*, i quali, anzi che un commento su quello storico, sono osservazioni politiche sopra diversi fatti della storia de' suoi tempi; e di alcune altre cose al Boccacini attribuite, delle quali non giova il ragionare distintamente.

XXXVI.  
Scrittori  
dell'Arte  
storica.

XXXVI. Rimane finalmente a parlare di alcuni che dieder precetti a scrivere lodevolmente la Storia, argomento in cui il secolo precedente ci ha dati molti scrittori, e quello, di cui trattiamo, non ci offre che Agostino Mascardi. Egli era nato in Sarzana nella riviera orientale di Genova nel 1591; ed entrato in età giovanile tra' Gesuiti, ne uscì poscia, e da Urbano VIII, a cui pel suo ingegno ci si rendette assai caro, fu fatto suo cameriere d'onore e dichiarato professor d'eloquenza nella Sapienza di Roma l'anno 1628 collo stipendio di 500 scudi (*Carrafa de Gymn. rom. t. 2, p. 321*). L'Eritreo quanto ne loda l'ingegno, altrettanto ne biasima la poco saggia condotta (*Pinacoth. pars 1, p. 112, ec.*), per cui visse sempre oppresso dai debiti, e forse il suo tenore di vivere gli accorciò i giorni; perciocchè divenuto erico e ritiratosi a Sarzana, ivi in età di 49 anni venne a

(\*) Il co. Mazzucchelli accenna la voce da alcuni, ma senza fondamento, adottata, che il card. Bonifacio Gaetani, più che il Boccacini, fosse l'autore de' *Ragguagli di Parnaso*, e aggiugne che questa voce nacque per avventura dal risaperai che quel cardinale approvava i *Ragguagli madesimi*. È certo però ancora ch'egli non solo approvava i *Ragguagli*, ma ne favoriva l'autore con buone somme di denaro. Il ch. monsig. Onorato Gaetani mi ha trasmessa copia di tre lettere da Pier Capponi scritte al cardinal medesimo da Ravenna; la prima a' 10 di aprile; la seconda a' 38 di ottobre; la terza a' 21 di dicembre del 1613, nelle quali si parla di alcune somme di denaro, che in nome del cardinale avea fatte pagare al Boccacini, e nell'ultima si dice ch'era piaciuto alla *Maestà Divina di chiamarlo a sé questi giorni passati in Venezia*.

morte nel 1640. *L'arte istorica* da lui pubblicata in Roma nel 1636, e accresciuta poscia in una nuova edizione del 1646 da Paolo Pirani, fu l'opera che maggior fama gli conciliasse, e con ragione, poichè esso è libro ottimo, e un de' migliori che in questo genere abbiamo. E basti recarne il giudizio del card. Bentivoglio, che ben potea conoscerne il pregio: „ Con mirabile erudizione, „ dic' egli (*Mem. l. 1, c. 9*), ed insieme con singolare „ eloquenza fra i più moderni compose un pieno volume sopra l'Arte Istorica ultimamente in particolare „ Agostino Mascardi, uno de' primi Letterati d'Italia, e „ mio strettissimo amico. È certo gli deve restare grande „ demente obbligata l'Istoria, poichè egli nell'accennato „ componimento non poteva più al vivo effigiarne la „ vera e perfetta Istoria, „. Egli avea già pubblicata fin dal 1629 la Storia della famosa congiura del Fieschi. Ma questo saggio, dice Apostolo Zeno (*Note al Fontan. t. 2, p. 110*), che questo maestro dell'Arte ha divulgato, ha fatto dire, ch'egli fosse più abile ad insegnarla, che a praticarla. Lo stesso Zeno ha rilevati alcuni errori che nel parlar del Mascardi han commesso il p. Niceron e il p. Riccardo Simon. Le altre opere del Mascardi non sono ugualmente celebri, e se ne può vedere il catalogo presso il detto p. Niceron (*Mém. des Homm. ill. t. 27*).

## C A P O II.

*Lingue straniere.*

I. Lo studio delle lingue orientali fu uno di quelli che in questo secolo vennero con più ardore coltivati in Italia, e se ne dee la gloria principalmente a' romani pontefici, e a que' due gran cardinali Federigo Borromeo e b. Gregorio Barbarigo. E quanto a' romani pontefici, Paolo V studiosi di eccitare i Regolari al coltivamento delle lingue, ordinando con una sua Bolla de' 28 di settembre del 1610 che in qualunque Studio de' Regolari fosse un maestro delle lingue ebraica, greca e latina, e negli Studj maggiori si aggiugnasse quello ancor dell'arabica (*Murat. Ann. d'Ital. ad h. a.*). Ma questo prov-

I.  
Studio  
delle lingue  
orientali  
fomentato  
da' papi.

vedimento non ebbe un successo corrispondente al zelo e al desiderio del pontefice. Più ampio e più stabil frutto raccolse Gregorio XV, di lui successore, dalla fondazione ch' egli fece nel 1622 della Congregazione detta *de Propaganda Fide*, di cui fosse pensiero il formare zelanti operai che spargendosi fin nelle più lontane provincie del mondo si affaticassero o in propagare, o in promuovere la Religione. Era perciò necessario ch' essi fossero istruiti nelle lingue de' popoli a' quali dovevano recarsi, e faceva bisogno di libri scritti in que' medesimi idiomi, affinchè più facilmente si diffondesse fra essi il lume del Vangelo. A tal fine per opera singolarmente di monsig. Francesco Ingoli, che ne fu il primo segretario, fu ad essa aggiunta una magnifica stamperia, in cui fin dal 1627 contavansi di quindici caratteri di diverse lingue che crebber poscia fino a ventitrè, e che sono poi stati fino a' dì nostri successivamente accresciuti. Non è perciò a stupire se in Roma singolarmente questo studio fiorisse, e se tante opere dotte nelle lingue orientali si vedessero ivi uscire alla pubblica luce. Ivi il p. d. Ilarione Rancati monaco cisterciense, di patria milanese, dottissimo nelle lingue orientali, arabica e siriana, fu ammesso in una congregazione destinata da Paolo V all'esame di certi libri sacri siriani, e fu un de' trascelti da Urbano VIII a tradurre la Volgata latina nella lingua arabica, e dopo aver sostenuti più ragguardevoli impieghi, finì di vivere in età di 69 anni nel 1663, senza aver mai pubblicata opera alcuna, ma lasciandone un grandissimo numero scritte a mano, che or si conservano nel monastero di s. Ambrogio in Milano e in quello di Caravaggio, e che si annoverano dall' Argelati (\*) (*Bibl. Script. mediol. t. 2, pars 1, p. 1175, ec.*). Ivi il p. d. Giulio Bartolucci dello stesso Ordine, ma della Congregazione riformata di s. Bernardo, nato nel 1613 in Cellano nella diocesi di Montefiascone, che per 36 anni fu professore di lingua ebraica nel collegio de' neofiti, e scrittore della me-

(\*) La Vita del p. d. Ilarione Rancati è stata con molta diligenza ed esattezza illustrata dal ch. p. ab. d. Angelo Fumagalli cisterciense, e stampata in Brescia nel 1762. E si potranno in essa vedere non solo più ampiamente spiegare le circostanze della vita di questo dottissimo religioso, ma insieme ancora in miglior luce tutto ciò che da lui fu operato per promuovere lo studio delle lingue orientali, e di tutte le scienze sacre.



desima lingua nella Vaticana, e che morì nel 1687, diè alla luce nella stamperia della Congregazione *de Propaganda* la *Biblioteca magna rubinica*, in cui per ordine alfabetico si dà notizia di tutti gli autori e di tutti gli scritti rabbinici (*Mazzucch. Scritt. it. t. 2, par. 1, p. 468*). Ivi il p. d. Carlo Giuseppe Imbonati di patria milanese, scolaro e correligioso del Bartolucci, oltre il compire il quarto tomo della Biblioteca rabbinica dal suo maestro scritto sol per metà, pubblicò ancora nel 1696 la Biblioteca latino ebraica, ossia la notizia di tutti gli scrittori latini che scritto aveano o contro gli Ebrei, o di cose a Religione, o a' costumi loro attinenti (*Argel. l. c. t. 1, pars 2, p. 737*). Ivi il p. d. Clemente Galani teatino, dopo aver per più anni soggiornato in Armenia, tornato a Roma, diè alle stampe nel 1650 in due tomi una pregevol raccolta di Atti scritti in quella lingua, e da lui tradotti in latino, e illustrati con osservazioni teologiche e storiche intitolandola *Conciliazione della Chiesa d' Armenia colla latina sulle testimonianze de' Padri e de' Dottori Armeni*. Ivi Filippo Guadagnolli divulgò nel 1642 la Gramatica della lingua arabica, e Tommaso Obizzino da Novara minor riformato il Tesoro siro-arabico-latino nel 1636, e prima una Gramatica arabica nel 1631. Ivi tre maroniti, Vittorio Scialac, Abramo Echellense e Fausto Nairone, furono da' romani pontefici mantenuti e premiati, perchè tenessero scuola di lingue orientali; e tutti corrisposero a' benefizj di cui vedeansi onorati, col pubblicare più dotte opere, fra le quali abbiamo de' due primi le Gramatiche della lingua arabica e della siriana. Ivi il p. Giambattista Ferrarari sanese di patria gesuita, da noi altrove già nominato, diè in luce nel 1622 un dizionario della siriana intitolato *Nomenclator syriacus*. Ivi f. Mario da Calasio (luogo nel regno di Napoli) minore osservante pubblicò nel 1621 la grand' opera delle Concordanze ebraiche, avuta in sì gran pregio, che una nuova edizione se n'è fatta in Londra nel 1749, e di lui abbiamo ancora un Dizionario ebraico-latino-stampato in Roma nel 1617. Ivi finalmente nel 1671, dopo le fatiche e gli studj di ben 46 anni in ciò impiegati da' più dotti uomini che fossero in tutta l'Europa, uscì alla luce la famosa edizione della Bi-

blia arabica in tre tomi in folio. I nomi di tutti quelli che in ciò furono adoperati, e la serie delle fatiche da essi perciò sostenute, si posson vedere nel Giornale romano dell' ab. Nazzari (*Giorn. de' Letter.*; Roma 1672, 29 genn.).

It.  
Del card.  
Federigo  
Borromeo

Il. Colle grandi e magnifiche idee de' romani pontefici parve che gareggiar volesse il card. Federigo Borromeo: Noi abbiain già veduto che questo gran cardinale nel fondare la biblioteca ambrosiana vi aggiunse una stamperia di lingue orientali, che condusse a Milano maestri delle lingue arabica, persiana ed armena, e che cercò ancora, ma inutilmente, un maestro della lingua abissina. Benchè le premure del card. Federigo non avessero tutto quell' ampio effetto che alla grandezza del suo animo era corrispondente, non rimaser però senza frutto, e due degli alunni da lui formati, amendue milanesi, promosser non poco lo studio delle lingue orientali. Il primo fu Antonio Giggeo della Congregazion degli Obblati, e uno de' dottori del Collegio ambrosiano. Fin dal 1620 aveva ei pubblicati da sè tradotti in latino i Comenti del rabbin Salomone, di Aben Esra, e di Levi Gersom su' proverbj di Salomone. Ma opera assai più gloriosa al suo autore fu il gran Vocabolario arabico in quattro tomi, stampato in Milano nel 1632, ch'è il più ampio che abbiassi in quella lingua, e che ben mostra quanto in essa fosse versato il Giggeo. Egli scrisse ancora una Gramatica delle lingue caldaica e targumica, che conservasi ms. in Milano (V. *Argel. Bibl. Script. mediol. t. 1, pars, 2, p. 685*). La fama sparsa del molto saper del Giggeo nelle lingue orientali, giunse al pontefice Urbano VIII che bramò di avere un uom sì dotto in Roma per illustrarne il Collegio de' Propaganda; e il Giggeo chiamato dal papa, già era sul partir da Milano, quando fu dalla morte rapito nel 1632. L'altro dottor del collegio ambrosiano illustrator delle lingue orientali, fu Francesco Rivola, il quale rivoltosi singolarmente alla lingua armena, ne scrisse il Dizionario che fu stampato in milano nel 1613, e poscia ancor la Gramatica ivi pubblicata nel 1624, e nella nuova edizione del Dizionario fatta in Parigi nel 1633 ad esso unita.

III. Emulatore delle virtù e della munificenza del card. III.  
E del  
card. Bar-  
barigo.  
Federigo Borromeo fu il b. cardinal Gregorio Barbarigo vescovo di Padova, il quale, come parlando delle biblioteche abbiamo già osservato, nel suo seminario fondò una stamperia di lingue orientali, e ne promosse tra quegli alunni lo studio. Quanto ne fosse egli sollecito, cel mostrano alcune delle lettere da lui scritte al celebre Magliabecchi, Io non so come, gli scriv'egli nel 1681 (*Cl. Venet. Epist. ad Magliab. t. 2, p. 8*), mi sono posto in pensiero di mettere le lingue Orientali nel Clero, e vado avanzando, onde quando odo tali libri, con- vengo soddisfare alla curiosità, e però pregola farmi parte della materia, che trattano li libri venuti dal parente del Turco a S. Altezza: intendo, che vi siano in Costantinopoli libri Arabi di cose anco morali molto ben aggiustati. Intendo esser stati in cotesta Stamperia impressi *Avicena ed Averroe*. Mi sarebbe grazia sapere, se sono soli Arabi, o pure anco tradotti, e quanti tomi. E in un' altra dell'anno stesso (*ib. p. 9*): „ Per le cose Araboliche veramente io presi l'esemplare dal Sig. Card. Borromeo, e mi dispiace che i suoi successori non l'abbian seguito, e sarà per me grazia singolare l'averne una copia di quei stampati in Roma dal Gran Duca Ferdinando. „ Il card. Giorgio Cornaro successore del Barbarigo ne imitò ancora gli esempj, e ne promosse i disegni riguardo a questi studj; e frutto delle sollecitudini di questi due cardinali fu la bella edizione dell'Alcorano in lingua arabica colla traduzione latina, e colla dotta confutazione del p. Lodovico Maracci della Congregazione della Madre di Dio da quella stamperia uscita nel 1698. Ma i lor disegni ancora non ebber la sorte di esser poscia avvivati e promossi, com'essi avrebber bramato.

IV. Benchè i gran duchi di Toscana di questo secolo non fosser tanto solleciti di questo studio, quanto Ferdinando I, nol trascuraron per modo, che ad esso ancora non rivolgesser talvolta il pensiero. Ferdinando II e il principe Leopoldo fecer venire a Firenze quell' Abramo Echellense da noi nominato poc' anzi, acciocchè esaminasse i codici orientali ch' erano nel palazzo de' Pitti (*Bian-*

IV.  
Cultivato-  
ri di tale  
studio.

*chini Ragionam. p. 107 (a)*, e poscia il gran duca Cosimo III trasse a Firenze il celebre p. Pietro Benedetti di nazione maronita: „ Un Regalo, scrivea nel 1698 il co. Magalotti al priore del Bene (*Magal. Lett. famigl. t. 2, p. 141*), pel mio Sig. Priore, e regalo non piccolo; „ ma ci vuole un po' di mancia. Il regalo è tutta l'amizizia e la confidenza del P. Benedetti Maronita onorato dal Gran Duca nostro Signore della lettura delle lingue Orientali in codesta Università. Saranno intorno a set- „ t'anni, che S. A. cavò questo degnissimo soggetto di „ Roma per riordinare l'orribil caos, in cui eran ridotti „ i caratteri non so se di dieci lingue Orientali fatti get- „ tare con centotrentamila scudi di spesa dal Gran Duca „ Ferdinando I. allora Cardinale e Protettore del Collegio „ de propaganda Fide. Finito questo laborioso riassorti- „ mento S. A. non l'ha mai licenziato, mirando verisimilmente, e come anche ne tengo qualche riscontro, „ infin d'allora a valersene in questo nuovo impiego. Si „ trova egli in necessità di procacciarsi un quartiere co- „ sti, ec., „. Alcuni altri Italiani che furon dotti nelle lingue orientali, abbiamo ad altre occasioni accennati nel decorso di questo tomo; e alcuni altri potremmo qui rammentare, e fra gli altri quel Filippo d'Aquino, da ebreo divenuto cristiano, e professore per molti anni di lingua ebraica in Parigi, di cui si hanno alle stampe non poche opere (*V. Mazzucch. Scritt. ital. t. 1, par. 2, p. 912*). Ma benchè egli fosse originario d'Aquino nel regno di Napoli, nacque nondimeno in Carpentras, e visse sempre in Francia; e noi non possiamo perciò, senza esporci alla taccia di usurpatori delle altrui glorie, annoverarlo tra' nostri. Io farò più volentieri menzione di Leon da Modena rabbino veneto, ebreo assai dotto nella lingua e nelle antichità della sua nazione, e autore di alcune opere su i Riti ebraici, che anche oltramonti furono accolte con applauso, e più volte stampate (*V. Le Long. Bibl. sacra t. 2, p. 593, 806*) (b).

(a) Questi codici orientali sono stati essi ancora per comando dal gran duca poi imperadore Pietro Leopoldo uniti alla Laurenziana.

(b) Ai coltivatori della lingua ebraica deesi aggiugnere il p. Eliseo Pezzani cappuccino, morto in Bergamo sua patria, nel 1634, che per trent'anni tenne in quel suo convento pubblica scuola di quella lingua. Oltre alcune ope-

V. Al fervore degl' Italiani nel coltivar le lingue orientali par che avrebbe dovuto esser uguale l'impegno riguardando alla greca. E nondimeno la cosa andò tutto altrimenti. L'universale entusiasmo con cui abbiamo veduti gl' Italiani del secolo precedente volgersi allo studio di questa lingua, talchè allora sembrava anzi disonor l'ignorarla che onore il saperla, si andò scemando e illanguidendo per modo, che veggiam gli eruditi di questa età altamente lagnarsi ch'essa fosse quasi dimenticata. E forse ne fu cagione lo stesso ardore dell'età precedente nel fomentar questo studio. Appena vi fu oratore, o poeta greco che da' nostri non fosse allora tradotto o in latino, o in italiano. Quindi potendosi leggere Omero e Demostene anche da chi ignorava il greco, si credette da molti inutile la fatica necessaria ad apprenderlo, e quella lingua perciò non fu più molto curata. Luca Olstenio scrivendo da Roma nel 1649 al principe Leopoldo de' Medici, e proponendogli per la cattedra d'eloquenza e di lingua greca, vacante in Pisa per la morte di Paganino Gaudenzi, il dotto Leone Allacci: „ Altro soggetto, dice (*Lettere ined.* „ t. I, p. 81 ), che meriti d'esser messo in considerazione „ a V. A. io non vedo in Italia, e si sa quanto male sieno „ provviste le Cattedre di Padova e di Bologna in questo „ genere, dove le Lettere Greche, e in conseguenza ogni „ vero fondamento di sapere, sono bandite affatto in modo, che di qua non si possa sperare che cosa debole e „ ordinarissima (a) „. Veggiamo infatti che per occupar

V.  
Lo studio della lingua greca illanguidiva alquanto in Italia: notitia di alcuni grecisti.

re da lui pubblicata, dalle quali si fa menzione nella Biblioteca de' Cappuccini del p. Bernardo da Bologna, conservansi nella libreria del suo convento un ampio Dizionario ebraico manoscritto, in quattro tomi in folio, e una Grammatica ebraica in un altro tomo. Il sig. ab. Maffeo Maria Rocchi, a cui debbo questa notizia, mi avverte ancora che pochi anni sono alcuni dei Cappuccini francesi, che in Parigi coltivavano con molto applauso la detta lingua, vanuti in Italia, e veduto quel Lessico, volea seco recarlo in Francia per pubblicarlo, ma che gli antichi possessori non vollero restarne privi.

(a) Par nondimeno che in Roma, donde così scriveva nel 1649 l'Olstenio, dovesse trovarsi non pochi nella lingua greca ben istruiti. Perciocchè, come ha osservato il ch. can. Vandini (*Vita J. B. Doni* p. 82 ), conservasi in Roma nella biblioteca barbarina un codice in cui si contengono i Fasti di un' Accademia detta Basiliana eratta l'an 1635 nel monastero de' Basiliani di rito greco in quella città per opera del card. Francesco Barberino il vecchio, scritti da' Giuseppe Carpano, ch'era uno degli accademici. Erane protettore il suddetto card. Barberino, e principe il card. Francesco Maria Brancacci, e segretario il celebra Giambattista Doni. Nelle loro adunanze solevano gli accademici recitar prima un ragionamento su qualche materia sa-

quella cattedra fu per qualche tempo trascelto un non so quale Ibernese, che ivi era nel 1673. In Firenze fu quella cattedra sostenuta da un uomo nella lingua greca dottissimo, cioè da Giambattista Doni, di cui abbiamo altrove fatta menzione. E quando questi morì nel 1646, fu proposto a succedergli Valerio Chimentelli, del cui sapere abbiamo un'onorevole testimonianza nella lettera perciò scritta dal p. Michelini al principe Leopoldo (*ivi p. 266*). Ma egli passò poi alla medesima cattedra nella università di Pisa, ove pubblicò la sua erudita dissertazione intitolata *Marimor Pisanum de honore Biselii*. Ma il più celebre professore di lingua greca, che quell'università in questo secolo avesse, fu Benedetto Averani. Più di cinque Vite di questo professor valoroso annovera il co. Mazzucchelli (*Scritt. ital. t. 1, par. 2, p. 1235*), e possiamo ad esse aggiugnerne un'altra che più di fresco ci ha data il ch. monsig. Fabroni (*Vitae Italor. doct. excell. dec. a. p. 6*). Debbo io dunque occuparmi in formarne una nuova? A me basterà l'accennare ch'ei fu di patria fiorentino, e che nacque nel 1645; che fin dal tempo in cui cominciò a frequentare le scuole de' Gesuiti, diè saggi di non ordinario ingegno e di maturità superiore agli anni; che a tutte le più nobili scienze rivolger volle il suo studio, e in tutte fece lieti progressi; che avvertito dal card. Leopoldo a disporsi ad occupare la cattedra di belle lettere in Pisa, solo e senza la scorta d'alcun maestro studiò la lingua greca, e ne ottenne pienissima cognizione; che nel 1676 fu nominato professore di lingua greca, dalla qual cattedra passò poscia a quella d'umanità; che ricusò i premurosi inviti a lui fatti dall'università di Padova e dal pon-

cra, o morale; indi passavano allo scioglimento di qualche dubbio intorno alla lingua greca, tratto singolarmente dalla liturgia di quella nazione. Quest'accademia però non ebbe lunga durata, e come pruova il suddetto scrittore con una lettera dell'Ostenio de' 15 di febbrajo del 1641, al partir che il Doni fece da Roma, si sciolse quasi interamente. Nondimeno circa il tempo medesimo abbiamo un altro documento a provare ch'era in Italia un sufficiente numero di coltivatori della lingua greca. Esso è un catalogo d'uomini dotti scritto a' tempi di Urbano VIII di mano di Gasparo Scioppio, e pubblicato dallo stesso canonico Bandini (*l. c. p. 21, ec.*). Tra essi veggiam molti da lui lodati, come dotti nel greco, e sono Girolamo Alessandro, Paolo Bombino gesuita, Ignazio Bracci, Agostino Oreggio (poi cardinale), Giambattista Lauro, Niccolò Villani, Niccolò Alamanni, Giuseppe Ripamonti doto ancor nell'ebraico, Pietro Strozzi, Giambattista Doni e Lorenzo Pignoria, di molti de' quali abbiain parlato in diversi paesi di questo tomo.

tesice Innocènzo XI, nè mai volle lasciare il servizio del natural suo sovrano, finchè in età di 52 anni nel 1707 a' 28 di dicembre, passò a miglior vita. Egli fu veramente uom dotto, e insieme colto ed elegante scrittore, e viene annoverato tra quelli che più contribuirono a richiamare in Italia il buon gusto. Le Dissertazioni latine da lui dette nell'università di Pisa, e che raccolte dopo la sua morte furono in tre tomi in folio stampate in Firenze, contengono spiegazioni e dissertazioni sull' Antologia greca, su Tucidide, su Euripide, su Livio, su Cicerone, su Virgilio, e più altre Orazioni, Poesie, e Lettere dell'Averani, il quale in esse discuopre e il profondo studio che fatto avea sugli antichi scrittori, e l'ampio frutto che aveane raccolto. Di altre opere di esso o stampate, o inedite, o smarrite si veggano i cataloghi che ce ne han dato i suddetti scrittori. Fratello di Benedetto fu Giuseppe Averani professore egli ancora in Pisa, e auctor parimente di molte opere. Ma egli visse fino al 1738, e non è perciò di questo luogo il ragionarne.

VI. Io non verrò annoverando gli altri professori di lingua greca, che nelle altre università italiane ne tennero scuola; perciocchè, se vi ebbe tra essi qualche uomo di chiara fama, egli è più noto per opere di erudizione, che per saggi d'arte di grande perizia in questa lingua, come furono Felice Osio e Ottavio Ferrari nell'università di Padova già da noi mentovati, a' quali si può aggiugnere Vincenzo Contarini autore di alcuni trattati su diversi punti di romana antichità e di altri argomenti, di cui più copiose notizie ci dà il Papadopoli (*Hist. Gymn. patav. t. 1, p. 348*). Ma non deesi tacere una nuova cattedra di lingua greca aperta in Napoli verso la fine del secolo dall'amor patriottico e dalla munificenza di Giuseppe Valletta, del quale abbiám fatta in altro luogo menzione. Di ciò ne ha lasciata memoria il p. Mabillon, che fu a Napoli nel 1686, e che racconta che quel benemerito cittadino avea col suo proprio denaro assegnato stipendio a Gregorio Masserio sacerdote di Brindisi, perchè v' insegnasse pubblicamente la lingua greca. Più altri Italiani che sepper di greco, abbiám indicati ne' capi precedenti, e più altri ne indicheremo in quelli che verranno appresso. E qui ancora se ne

VI.  
Se ne annoverano  
alcuni altri.

potrebbero rammentare alcuni, come il p. Giambattista Gattini gesuita palermitano, morto in Roma nel 1672, uomo non sol nella greca, ma ancora nelle orientali lingue versato, e a cui dobbiamo il quinto e il sesto libro de' Comenti di s. Cirillo alessandrino da lui trovati in Chio, benchè altri gli togliesse la gloria di pubblicarli (*Sotuell. Script. S. J. p. 412*), e Simone Porzio autore di un Dizionario latino, greco-barbaro, e letterale, e più altri, de' quali però, per quanto minutamente noi andassimo in cerca, non potremmo raccogliere tal numero, nè indicare tali opere che la fama de' nostri in questo secolo ottenuta non fosse di molto inferiore a quella del secolo precedente.

## VII.

Studio di  
altre lin-  
gue.

VII. Io potrei qui ancora aggiugnere una non breve serie di scrittori italiani che ci diedero Gramatiche, o Vocabolarj, o altri libri che giovano a conoscere la lingua turchesca, la cinese, la giapponese, la messicana e quella di più altre nazioni dell'Indie orientali e delle occidentali; opere comunemente de' missionarj vissuti lungamente in quelle provincie. Ma poichè esse furon singolarmente dirette al vantaggio delle anime di que' popoli, più che alla letteraria loro istruzione, perciò io mi astengo dal farne un minuto catalogo, di cui sarebbe la noia maggior che il frutto.

## C A P O III.

*Poesia italiana.*

## I.

Cattivo  
gusto co-  
munem-  
ente in  
essa in-  
trodotta.

I. **E**ccoci a un argomento di cui par che l'Italia debba anzi andar vergognosa, che lieta e superba. Se alcuni degli scrittori da noi in addietro accennati usano d'uno stil tronfio e vizioso, essi almen c'istruiscono co' lumi che spargono o sul regno della natura, o sulle vicende de' secoli. Ma ora dobbiamo parlar di scrittori a' quali se mancan le grazie dello stile, manca il migliore e quasi l'unico pregio de' lor lavori. Un teologo, un filosofo, un matematico, un medico, uno storico che scriva male, si legge con dispiacere e con noia, ma pur si legge con frutto. Ma un poeta incolto e rozzo a che giova egli mai? E nondimeno pur troppo dobbiam confessare che fra' poeti di questo secolo il maggior numero è di quelli, le cui Poesie or



non possono aver altr' uso. che di servir di pascolo alle fiamme, o alle tignuole, o d'esser destinate anche a più ignobil uffizio. Ma dovrò io rinnovare in certo modo la piaga che il reo gusto fece allora all' Italia, col far menzione di tanti inutili poetastri da' quali ella fu inondata ed oppressa? Nè io ho coraggio a farlo, nè ove pure l'avessi, potrei sperarne lode ed applauso da' lettori di questa Storia. Si giaccian essi dunque dimenticati fra quella polvere a cui sono or condannati. Io invece mi studierò di mostrare che, benchè quasi tutta l'Italia andasse follemente perduta dietro a quel falso lume che tanti e tanti sedusse, il numero però di coloro che non si lasciaron travolgere dalla corrente, non fu sì scarso, come da molti si crede, e che anche nel secolo XVII non fu del tutto priva l'Italia di leggiadri ed eleganti poeti. Solo perchè le infelici vicende della letteratura ugualmente che le gloriose da un sincero e imparziale storico debbono essere rammentate, io parlerò de' primi e dei più celebri corrompitori del buon gusto in Italia, acciocchè si conosca a chi debba essa imputare le sue sciagure.

II. Prima però di essi dobbiam dire di un valoroso poeta, il quale tanto toccò del buon secolo, che potè raccoglierne in sè tutti i pregi, e tanto s'innoltrò nel cattivo, che per poco non ne contrasse alquanto i difetti. Parlo del celebre Gabriello Chiabrera, onor di Savona sua patria, ove nacque agli 8 di giugno del 1552. Ha scritta egli stesso la sua Vita, e di essa noi ci varremo nel ragionarne, finchè una più ampia non ne abbiamo; e noi speriamo di averla nella nuova edizione delle Opere di questo valoroso poeta già da qualche anno promessa da alcuni letterati savonesi, ma che non vedesi ancora venire a luce. Gabriello, rimasto presto privo del padre, fu in età di nove anni inviato a Roma, ove sotto la direzione di un suo zio paterno cominciò gli studj, e fu poscia inviato alle scuole del collegio romano. L'amicizia da lui ivi contratta con Paolo Manuzio e poi col celebre Sperone Speroni, e le lezioni udite dal famoso Mureto, giovaron non poco a porlo sul buon sentiero. Fu per qualche tempo in corte del card. Cornaro camerlingo; ma un incontro da lui avuto con un gentiluomo romano, il costrinse ad uscire da Roma e a

II.  
Notizie  
di Ga-  
briello  
Chiabre-  
ra.

tornare alla patria, ove in tranquillo riposo tutto si diè agli studj e a quello singolarmente della poesia italiana. E par veramente che il Chiabrera in età giovanile fosse d'indole vivace e risentita oltre il dovere, poichè confessava egli stesso che *in patria incontrò, senza sua colpa, brighe, e rimase ferito: la sua mano fece sue vendette, e molti mesi ebbe a stare in bando: quietossi poi ogni nimistà, ed ei si godette lungo riposo*. Ei visse quasi sempre in patria, ove ancora in età di 50 anni prese a moglie Lelia pavese, da cui però non ebbe figli. Solo nel trasser talvolta il desiderio di viaggiar per l'Italia, e gli onorevoli inviti fattigli da alcuni principi. Fra essi Ferdinando I gran duca di Toscana, avendo saputo che il Chiabrera era venuto a Firenze, chiamollo a sè, e accoltolo con molto onore, gli commise alcuni versi per servire sulla scena ad alcune macchine ch'ei volea mandare in dono al principe di Spagna; ed avutli, gli fece dono di una catena d'oro con una medaglia in cui era impressa la sua immagine e quella della gran duchessa, e di una cassetta di acque stillate e odorose. Indi in occasione delle feste che si celebrarono per le nozze della principessa Maria, che fu poi reina di Francia, gli comandò che avesse cura delle poesie che doveansi rappresentar sulla scena, e nella prova che se ne faceva innanzi al gran duca e ad altri gran personaggi, avendo egli veduto che il Chiabrera, come gli altri, stavasi in piedi e a testa scoperta, il fè scoprire e sedere; e ordinò poscia ch'ei fosse notato tra' gentiluomini dalla sua corte con onorevole provvisione e senza obbligo alcuno. Abbiain parimente veduto com'ei fosse ivi onorato da Cosimo II, che in somigliante occasione chiamatolo, sel fece sedere a lato. Nè meno fu egli accetto a Carlo Emanuele duca di Savoia, il quale sapendo ch'egli scriveva l'*Amadeide*, chiamollo a Torino, l'invitò a fermarsi alla sua corte, e poichè egli non accettò l'invito, gli fè dono d'una catena d'oro, e volle che nel partire fosse servito d'una carrozza e di quattro cavalli di corte, e ogni qual volta ei fu a Torino, il duca fecegli contar pel viaggio 300 lire, benchè esso non fosse che di 50 miglia. Anche il duca di Mantova Vincenzo Gonzaga lo ebbe assai caro; volle ch'egli ordinasse le macchine, e compo-

nesse i versi per gl'intermedj nelle feste per le nozze del principe suo figliuolo, lo alloggiò in corte, e seco il volle in carrozza, in barca, alla mensa, e gli assegnò un'annua pensione. Urbano VIII gli diè parimente gran contrassegni di onore e di stima, e fra le altre cose, l'ammise una volta ad udire il predicatore apostolico nella sua bussola stessa, e con un Breve pieno di encomj lo invitò a fissare il suo soggiorno in Roma, al che però non condiscese il Chiabrera. Finalmente la Repubblica di Genova, di cui era suddito, lo ricolmò essa pure di onori e di privilegi, permettendogli fra le altre cose di scoprirsi, quando ragionava a' serenissimi collegi. Così onorato da tutti, visse il Chiabrera fino all'estrema vecchiezza, finchè in età di 86 anni nel 1637 diè fine in Savona a' suoi giorni.\*

III. A dare un'idea del poetare del Chiabrera, niuna immagine è più opportuna di quella ch'ei medesimo ci somministra nella sua Vira, dicendo ch' *ei seguiva l'esempio di Cristofaro Colomba suo cittadino, ch'egli voleva trovar nuovo mondo, o affugare*. In fatti, benchè Luigi Alamanni, Bernardo Tasso e alcuni altri poeti del secolo XVI avesser felicemente tentato di ornare la poesia italiana colle leggiadre grazie di Anacreonte, e cogli arditì voli di Pindaro, niuno però sì vivamente esprime la greca poesia, quanto il Chiabrera. O egli scherzi nelle Canzonette anacreontiche, o si sollevi al cielo colle pindariche, vedesi in lui quella fervida fantasia e quel vivace estro di cui i Greci ci furono sì gran maestri, e senza cui non v'ha poesia nè poeta. Se l'espressione non è sempre coltissima, se ne' traslati e nelle metafore è forse talvolta ardito oltre il dovere, sicchè sembri non del tutto esente da' difetti del secolo, la nobiltà de' pensieri, la vivacità delle immagini, i voli lirici, appena ci lasciano ravvisare cotai piccioli nei; e la multiplice varietà de' metri da lui nella poesia introdotti, dà un nuovo pregio alle sue Rime. Non v'ebbe genere di poesia italiana, a cui egli non si volgesse (a). Ma alle canzoni principalmente ei dee la celebrità del suo

III.  
Sue Po-  
sie e loro  
carattere.

(a) Il cav. Vannetti nelle sue aeree Osservazioni intorno ad Orazio prima di tutti ha analizzate le rare bellezze e la felice imitazione oraziana de' trenta Sermoni del Chiabrera, ne' quali egli ha di gran lunga superato tutto ciò che di Sermoni e di Satire erasi fino a' suoi tempi avuto in poesia italiana (t. 2, p. 35, ec.).

nome. Ne' sonetti egli è vivo e immaginoso; ma al leggerli ci spiace quasi ch'egli abbia esposti que' sentimenti in un sonetto più tosto che in una canzone. Niun poeta ci ha lasciato sì gran numero di poemi, quanto il Chiabrera. *L'Italia liberata*, la *Firenze*, la *Gotiade*, o *delle Guerre de' Goti*, l'*Amadeide*, il *Ruggiero*, son tutti di lungo lavoro, oltre molti altri poemetti di minor mole; e in tutti si riconosce il Chiabrera, cioè un poeta versatissimo nella mitologia e nella erudizion greca e latina, maestoso, fecondo, eloquente. Ciò non ostante i poemi del Chiabrera non hanno avuta la sorte di essere annoverati tra' più perfetti che abbia l'italiana poesia; e forse lo stesso sarebbe avvenuto al gran Pindaro, s'ei si fosse accinto a scriver poemi epici. Gl'ingegni fervidi e arditi sembran meno opportuni a quei generi di poesia, che richieggono regolare condotta e fatica di lungo tempo. Noi abbiamo altrove accennata la bella e giudiziosa critica che dell'*Amadeide* fece il celebre Onorato d'Urfè, e in cui ebbe parte anche il duca di Savoia Carlo Emanuele I, in cui si rilevano, e, per quanto a me ne è sembrato, assai giustamente, parecchi difetti di quel poema, nel quale per altro confessa il censore che ben si vede l'ingegno e lo studio del valoroso poeta. Lo stesso dee dirsi dei *Drammi* per musica e delle *Favole boscherecce* e dell'*Erminia* tragedia, tutte opere non indegne del loro autore, ma per le quali egli non avea dalla natura sortita quella felice disposizione che avea per la lirica poesia. Non son molti anni che ne sono state pubblicate le *Lettere familiari*, scritte con quella naturale eleganza che ne è il maggior pregio. E nella nuova promessa edizione da noi poc' anzi accennata, molte altre opere finora inedite ci si fanno sperare di questo illustre scrittore.

IV. Mentre tanti e sì ben meritati onori rendevansi in ogni parte al Chiabrera, non eran minori quelli che tributavansi a Giambattista Marini, che si dee a ragione considerare come il più contagioso corrompitor del buon gusto in Italia; e di cui perciò dobbiamo ora farci a parlare. Giambattista Baiacca comasco ne ha scritta la Vita, stampata lo stesso anno 1625 in cui il Marini morì, e poscia ristampata più altre volte, e di lui innoltre favellano tanti

IV.  
Notizie  
di Giambattista  
Marini  
delle sue  
Poesie.

altri scrittori, che non ci è d'uopo di gran fatica a raccoglierne le notizie. Ei fu di patria napoletano, ed ivi nacque nel 1569 da padre di professione giureconsulto, il quale perciò avrebbe voluto che il figlio battesse la carriera medesima. E forse sarebbe stato spediente all'italiana poesia che così fosse accaduto. Ma il Marini fu uno de' molti che volsero dispettosamente le spalle alla giurisprudenza, per seguire le Muse. Sdegnato il padre, cacciassel di casa, negandogli perfino il pane. Il duca di Bovino, e poscia il principe di Conca, che ne ammiravano il raro talento, gli dieder ricovero, finchè un delitto giovanile da lui commesso il fece imprigionare, e poichè ebbe riavuta la libertà, lo persuase per timore di peggio a lasciare il Regno, e a trasportarsi a Roma, ove prima presso Melchiorre Crescenzi, indi presso il card. Pietro Aldobrandini visse alcuni anni, e col secondo fu ancora a Ravenna e a Torino. In questa città rendetesi celebre il Marini non solo pel suo talento, ma ancora per le ostinate e più che letterarie contese che vi sostenne. La prima fu quasi una battaglia da giuoco in confronto delle altre, e nacque all'occasione di un sonetto dal Marini composto in lode di un poemetto di Raffaello Rabbia sopra s. Maria egizziaca, in cui egli prese un solenne granchio confondendo il leone da Ercole ucciso coll' idra lerne; oggetto, a dir vero, di troppo lieve momento, perchè si dovesser per esso publicar tanti libri, quanti allora ne uscirono, altri contro, altri a favor del Marini, il cui principal difensore fu il co. Lodovico Tesauro da noi nominato nella Storia del secolo precedente. La serie de' libri in tal occasione pubblicati si può vedere presso il Crescimbeni (*Stor. della volg. poes. p. 354 ed. rom. 1698*) e presso il Quadrio (*Stor. della Poesia t. 2, p. 283*). Assai più aspra fu la contesa ch'egli ebbe in Torino con Gasparo Murtola genovese, segretario del duca Carlo Emanuele. Il Marini recatosi, come si è detto, a Torino col card. Aldobrandini, ottenne tal grazia presso quel principe, singolarmente col Panegirico in onor di esso da lui composto, che questi lo ascrisse all'Ordine dei ss. Maurizio e Lazzaro, e fermollo alla sua corte collo stesso carattere di segretario. Il Murtola che credeva di non aver pari nel poetare, e che allora stava per pubbli-

care il suo poema del *Mondo creato*, che infatti uscì alla luce in Venezia nel 1608, non potè veder con buon occhio il favor del Marini. Quindi morti satirici e poscia sonetti dell'uno contro dell'altro, e la *Murtoleide* e la *Marineide*, e altri infami libelli dati alle stampe, con cui questi due poeti si vennero arrabbiatamente mordendo per lungo tempo nel 1608 e nel 1609, libelli ne' quali non solo la carità cristiana, ma l'onestà ancora e la decenza vedesi del tutto dimenticata. Alcuni autorevoli personaggi ottennero colla lor mediazione che cessassero sì indegne contese. Ma il Murtola, a cui parve di non esser sicuro finchè il suo rivale visse, attesolo un giorno a Torino, gli scaricò contro un archibugiata. Essa invece del Marini colpì un favorito del duca, che stavagli al fianco; e il Murtola fatto prigioniero, era già condannato a morte, e s'ei ne campò, ne fu debitore al suo rivale medesimo, che con atto assai generoso gli ottenne la grazia dal duca; ma parve che il Murtola si sdegnasse di dover la vita al Marini; perciocchè è troppo probabile che o a lui, o a' protettori di esso si dovesse la calunnia con cui egli fu al duca accusato di avere sparato di lui in un suo giovanile poema intitolato la *Cuccagna*. Tanto poteron le voci degli emuli del Marini nell'animo di quel per altro sì saggio principe, che il fece chiudere in carcere, e vel tenne, finchè la testimonianza inviategli dal march. Manso, che il Marini fin da quando era in Napoli, e ancor non conosceva il duca, composto avea quel poema, e l'intercessione di ragguardevoli personaggi, non l'indussero a rendergli la libertà. Passò allora il Marini in Francia nel 1615, ove la reina Margherita avealo premurosamente invitato. Trovò morta la sua protettrice, ma un'altra n'ebbe nella reina Maria, da cui ebbe un'annua pensione di 1500 scudi, cresciuta poi fino a duemila. In Francia ei pubblicò il suo troppo celebre *Adone*, che fu ivi stampato la prima volta nel 1623, e che diede occasione a una altra contesa più lunga ancora e più ostinata che le altre finor mentovate.

V.  
Di Tom-  
maso Sti-  
gliani:  
sue con-  
tate, col  
Marini.

V. Tommaso Stigliani natò di Matera nella Basilicata, nel 1603 era passato al servizio del duca di Parma, come io raccolgo da due lettere inedite, una da lui in quell'anno scritta a Ferrante II Gonzaga duca di Guastalla, e l'al-

tra a lui inviata in risposta dal duca stesso. Fu poscia in corte del card. Scipione Borghesi e di Giannantonio Orsini duca di Bracciano, presso il quale morì dopo il 1625, in età di 80 anni (*Crescimbeni l.c. p. 153, cc.*). Or questi avea nel 1601 pubblicate in Venezia alcune sue Rime, che parver conformi al buon gusto. Ma l'applauso ch'ei vide farsi alle Poesie del Marini, lo invogliò d'imitarne lo stile, e gli accese in seno un'ardente brama di superarne la gloria. Nel 1617 ei diede in luce la prima parte del suo poema eroico intitolato il *Mondo nuovo*, che or non si legge da alcuno; e descrivendo in esso quel pesce che dicesi *uom marino*, si fece a descrivere e a mettere in burla lo stesso Marini. Questi, dopo aver avuto a suo rivale il Murtola, non era uomo che potesse temer lo Stigliani. Gli rispose adunque con alcuni pungenti sonetti intitolati *Le Smorfie*, e in alcune sue lettere ancora il malmenò per modo, che lo Stigliani impauritone, gli scrisse a Parigi nel 1619, assicurandolo che in quelle stanze non avea mai avuta intenzione di prenderlo di mira. Vi ha chi dubita che questa lettera fosse dallo Stigliani finta solo, poichè il Marini fu morto. E certo questi non tralasciò mai di mordere lo Stigliani, perciocchè nel canto IX del suo *Adone* inserì alcune stanze, in cui quegli veniva beffato e deriso sotto l'allegoria di un gufo. Lo Stigliani non ebbe coraggio di assaltar di nuovo il Marini; ma scrisse la critica dell' *Adone*, a cui diè il titolo di *Occhiole*; e quando il suo avversario, morto nel 1625, non potea più rispondere, ne pubblicò il quarto libro, sopprimendo i tre primi che forse non avea mai composti. *L'Occhiole* fu come il segno di una generale battaglia che si accese contro l'infelice Stigliani, il quale fu da ogni parte assalito. Girolamo Aleandro, Niccola Villani, Scipione Errico, Agostino Lampugnani, Giovanni Capponi, Andrea Barbazza, il p. Angelico Aprosio ed altri, tutti si volsero contro quel misero occhiole, e contro il fabbricator di esso, il quale però non perdendosi d'animo, si apparecchiava a rispondere. Ma egli non ebbe o coraggio per uscire in campo colla risposta, o tempo per terminarla. Il grande impegno di tanti nel difender l' *Adone*, è pruova del gusto che allor dominava in Italia. Perciocchè, comunque

in esso si leggano tratti degni di gran poeta, è certo però, che non solo per l'oscenità, di cui l'autor l'ha macchiato, e di cui il card. Bentivoglio avealo caldamente pregato a purgarlo, prima che il pubblicasse (*Mem. e Lett. del card. Bentiv. p. 243 ed. ven. 1668*), ma anche pel tronfio stile e per le strane metafore con cui è scritto, non era degno d'esser sì caldamente difeso. Frattanto il Marini invitato dal card. Ludovisio nipote di Gregorio XV, era tornato in Italia sulla fine del 1622, e benchè molti in Roma volessero avere l'onor di alloggiarlo, egli antipose a tutti il fratello del suo antico benefattore, cioè Crescenzio Crescenzi. Fu ivi eletto principe dell'Accademia degli Umoresti. Ma poco appresso, morto il detto pontefice, ed eletto a succedergli Urbano VIII, fece ritorno a Napoli, ove fu amorevolmente accolto dal vicerè duca d'Alba. Pensava ei nondimeno di ritornare a Roma, ov'era istantemente richiesto, quando sorpreso da mortal malattia, in età di 56 anni, venne a morte a' 25 di marzo del 1625. Quando si vide vicino al fin de' suoi giorni, pianse e detestò le oscenità delle quali avea imbrattate le sue Poesie, e pregò che si usasse ogni possibile diligenza affin di sopprimerle. Ma il gusto del secolo e il plauso con cui da alcuni si accoglie tutto ciò che è favorevole al libertinaggio, aveale già troppo moltiplicate, perchè ei potesse ottenere ciò che bramava. Io non farò il catalogo delle Poesie del Marini, nè mi tratterrò a formarne il carattere. Inutile sarebbe il primo, che già trovasi presso molti scrittori, nè è molto glorioso all'Italia il serbarne memoria. Il secondo è noto abbastanza a chi ha buon gusto nell'italiana poesia, e tutti omai confessano concordemente che pochi ebbero sì felice disposizione dalla natura ad esser poeta, e più pochi tanto abusarono di questa felice disposizione quanto il Marini, che volendo levarsi in alto assai più che non avesser mai fatto tutti gli altri poeti, rinnovò i voli d'Icaro, e per farsi più grande, divenne mostruoso. E l'esempio di lui fu anche più dannoso all'Italia, perchè quasi tutti i poeti il vollero imitare; e non avendo l'ingegno e la fantasia di cui egli era dotato, ne ritrassero tutti i difetti, senza ritrarne que' pregi che in qualche modo li rendono minori.



VI. Ma io non posso dissimulare a questo luogo la ridicola riflessione di un recente scrittor francese che, volendo giudicare generalmente della poesia italiana, crede di doverne prender l'esempio dal Marini: „ Per avere una giusta idea, dic' egli ( *Mélanges de m. Michault, Paris 1770, t. 1, p. 214, ec.* ), dell'arditezza de' poeti italiani, basta leggere una traduzione letterale del quarto Idillio della Sompogna del cav. Marini, intitolato Europa. Il delirio che in esso regna, si rende, è vero, più ridicolo nella nostra lingua; ma esso è almeno un saggio della poesia italiana, da cui si può conoscere il genio di questa nazione. Qual entusiasmo, qual focosa immaginazione, qual affettazione avranno i loro grandi poemi, se l'Idillio tra essi può ammettere stravaganze, sì grandi „? Quindi prima di darci la traduzione in prosa francese di questo Idillio, aggiugne in una nota, che gl'Italiani non osano di difendere il Marini riguardo a' concetti, ma che pretendono che il cattivo gusto di questo poeta è un frutto del soggiorno che ei fece in Francia, quando le arguzie vi erano in favore. *Ma coloro, ecco l'irrevocabil sentenza del nostro Minosse, che conoscono il genio e le opere poetiche degl'Italiani, troveranno ben ridicola la lor pretensione.* Per vero dire, se m. Michault avvocato usa nel trattare le cause lo stesso metodo che nell'accusare i poeti italiani, io compiangio la sorte de' suoi clienti. Dunque perchè il Marini è un pazzo, tutti i poeti italiani son pazzi? Che direbbe egli di grazia, se io prendessi in mano il poema intitolato *La Semaine, ou les sept Jours de la Creation* di Guglielmo du Bartas francese, morto in età giovanile nel 1590, in cui il Sole vien detto *il duca delle candele*, il vento *il postiglione d'Eolo*, il tuono *il tamburo degl'Ididii* ( V. *Les Trois Siecles de la Litterat. franc. t. 1, p. 96* ), e dicessi: Ecco il genio della poesia francese, ecco lo studio di cui i lor poeti si piacciono: non avrei io le fischiate non sol da' Francesi, ma anche dagl'Italiani? E io potrei aggiugnere nondimeno che questo poema fu tanto applaudito in Francia, che in sei anni se ne fecero trenta edizioni ( *ib.* ), cosa certo non accaduta al Marini. Ma che genere d'argomento sarebbe questo? Du Bartas

VI.  
Decisio-  
ne ridico-  
la di un  
Francese  
sulla poe-  
sia italia-  
na.

ha usate le più strane metafore: du Bartas ha avuto sì gran numero d'edizioni. Dunque coreste metafore son proprie del genio e della lingua francese. E questo argomento che sarebbe sì ridicolo riguardo alla Francia, potrà avere altra forza riguardo all'Italia, se non di mostrare che chi ha voluto farsene bello, avrebbe meglio provveduto al suo onore tacendolo? Ma forse m. Michault è degno di scusa. Fors' egli non sa ( nè egli è obbligato a saper tanto ) che l'Italia prima del Marini avea avuto un Bembo, un Ariosto, un Casa, un Sannazzaro, un Molza, un Alamanni, un Tasso, un Costanzo, mentre la Francia avea un Ronsard, un Marot, un du Bartas, e che dopo il Marini ha avuto un Redi, un Marchetti, un Magalotti, un Guidi, un Menzini, un Filicaja, un Manfredi, un Zanotti, un Frugoni, per tacer de' viventi. Fors' egli ha creduto che noi non avessimo altri poeti fuorchè il Marini, o che tutti gli altri poeti fosser somiglianti al Marini. Es' egli ha creduto così, poteva egli scriver altrimenti? Quanto poi all'effetto che il soggiorno in Francia produsse in questo poeta, io non dirò che ivi apprendesse il Marini il vizioso suo stile, perciocchè egli l'avea formato prima di andarvi; ma dirò solo che le pensioni e gli onori che ivi ottenne non solo egli, ma ancor l'Achillini, come tra poco vedremo, ci pruovano chiaramente che le metafore e i concetti non erano men pregiati in Francia che in Italia. Ma basti così di questa non inutile digressione, e torniamo alla Storia.

VII.  
Notizie  
di Claudio Achil-  
lini e di  
Girolamo  
Pretti.

VII. Si rendevano nello stesso tempo in Italia onori ed applausi al Chiabrera, si rendevano onori ed applausi al Marini. E ciò non ostante pochi seguaci ebbe il primo, molti n'ebbe il secondo. Io penso che ciò avvenisse per la stessa ragione, per cui più facil riesce a un pittore il ritrarre una ridicola caricatura, che una esatta e proporzionata bellezza. A imitare il Chiabrera richiedevasi vivo ingegno, fervida fantasia, ampia erudizione, forza di sentimenti, maestà d'espressione, sceltrezza di voci. A imitare in qualche modo il Marini, bastava abbandonare le redini alla fantasia, e senza studiar la natura, lasciarsi trasportare dalla immaginazione, ovunque ella sconsigliatamente guidasse. La turba ignorante, ch'è sempre il maggior numero, tanto più leva alte le voci di applauso,

quanto più è gigantesco l'oggetto che le vien posto innanzi; nè molto si cura che vi manchi ogni verosimiglianza e ogni esatta proporzione. Ecco per qual ragione, s'io non m'inganno, tanti si lasciaron sedurre dallo stil marinesco, si pochi presero ad imitare il Chiabrera. Ma fra coloro che il seguirono più d'appresso, e quasi gareggiaron con lui nel farsi capi di nuova scuola, di due soli che furono allor rinomati singolarmente, io dirò qui in breve, di Claudio Achillini e di Girolamo Preti (a). Amendue bolognesi di patria, amendue furono giureconsulti, e il primo per lungo tempo, anzi per quasi tutta la sua vita, tenne scuola di questa scienza in Bologna, in Ferrara, in Parma, nella qual ultima città giunse ad avere 1500 scudi d'annuo stipendio, e in ogni luogo ebbe concorso affollatissimo di scolari. Fu caro al card. Alessandro Ludovisi, e il seguì col carattere d'auditore in Piemonte, e poichè quegli fu eletto pontefice nel 1621 col nome di Gregorio XV, volò a Roma sperandone grandi cose. Ma le sue speranze venner deluse, ed egli tornossene colle mani vuote a Bologna. Miglior fortuna trovò egli alla corte di Francia. Perciocchè avendo mandato al card. di Richelieu, non già, come scrivono alcuni, il famoso sonetto che incomincia: *Sudate, o fuochi, a preparar metalli*, ma una canzone sulla nascita del delfino, come pruova il co. Mazzucchelli (*Scritt. it. t. 1, par. 1, p. 104, ec.*) che un esatto articolo ci ha dato intorno a questo poeta, quel cardinale gl'invìò in dono una collana d'oro del valor, come dicesi, di mille scudi (b). Gli ultimi anni della sua vita passò l'Achillini in una sua villa detta il Sasso, e ivi in età di 66 anni finì di vivere al 1 di ottobre del 1640. Le lodi con cui il veggiamo onorato da quasi tutti gli scrittori di que'tempi, son pruova del

(a) Notizie ancora più esatte della vita e delle opere dell'Achillini e del Preti, ci ha poi dato il sig. co. Giovanni Fantazzi ne' suoi Scrittori bolognesi.

(b) Poco esatto è stato il sig. ab. Arteaga nel ragionare di questo fatto, perciocchè, parlando di Luigi XIV, dice: *la munificenza di un Sovrano, che pagava con quattordici mila scudi un pessimo Sonetto di Claudio Achillini* (*Rivoluz. del Teatro music. ital. t. 2, p. 16*). Non fu luigi XIV, ma il card. di Richelieu a nome di Luigi XIII, che premiò l'Achillini. Non fu un sonetto, ma la canzone da me qui accennata, che gli ottenne quel premio. E il premio non fu del valore di quattordicimila, ma solo, dicesi comunemente, di mille scudi.

gusio che allor regnava; e mi spiace di vedere tra gli ammiratori dell'Achillini anche il card. Bentivoglio, che il fu ancor del Marini. Ma gli elogi allor ricevuti son ben compensati dal abbandono in cui or se ne giacciono le opere. Di queste ci dà il catalogo il suddetto scrittore, e quasi tutte appartengono alla poesia italiana, niuna ve n'ha in cui tratti della giurisprudenza, che fu pure l'ordinaria sua professione, per cui anche fu applauditissimo. Girolamo Preti, di cui abbiamo l'elogio nelle Memorie de' Gelati (p. 193), e in quelle degl'Incogniti (p. 227, figliuol di Alessandro cavaliere di s. Stefano, fu, ancor fanciullo, inviato paggio a Ferrara nella corte del duca Alfonso II, e coltivò singolarmente lo studio della giurisprudenza. Fu poscia in Genova presso il principe Doria, di cui suo padre era cavallerizzo, tornato indi a Bologna, e annoiandosi presto del severo studio delle leggi, tutto si diè alla volgar poesia e all'imitazione del Marini e dell'Achillini. Fu per qualche tempo in corte del card. Pio Emanuele di Savoia, e passò poscia a quella del card. Francesco Barberini, con cui mentre viaggia per mare in Ispagna, sorpreso da febbre, in età ancor fresca, morì in Barcellona a' 6 di aprile del 1626. Non molte sono le Poesie che se ne hanno alle stampe, perchè non molti furon gli anni ch'ei visse. Ma nulla avrebbe perduto la poesia italiana, se niuna ne fosse fino a noi giunta, così son esse scipite, e piene solo di quelle metafore e di que' ghiribizzi che allora si rimiravano come portenti d'ingegno.

VIII.  
s' indi-  
gano al-  
tri poeti  
migliori:  
Fulvio  
Testi.

VIII. Benchè la maggior parte degl'italiani poeti andasse follemente perduta dietro lo stil del Marini e de' suoi ampollosi seguaci, alcuni nondimeno possiamo indicarne che tenendosi sul buon sentiero, non vollero traviarne, e se non ebber coraggio di opporsi all'uso e allo stile comune, il seguiron però assai più parcamente, e si sforzarono di compensare con nuovi pregi quegli stessi difetti ne' quali quasi lor malgrado cadevano. Fra essi è degno di distinta menzione il co. Fulvio Testi, celebre non men per gli onori a cui giunse, che per le sventure dalle quali essi furon seguiti. Io non mi tratterrò qui a esporre le diverse vicende, delle quali io dovrei dare o un

troppo inesatto compendio, o una troppo ampia relazione, trattandosi di un uomo che quanto più merita d'essere conosciuto, tanto più sembra che la memoria ne sia stata finora dimenticata e negletta. Nella biblioteca modenese ne parlerò a lungo, e la gran copia de' bei monumenti che mi è riuscito di raccogliere, spero che renderà quell'articolo curioso e interessante sopra tutti gli altri (a). Qui basti il dire ch'egli, nato in Ferrara nel 1593 in mediocre fortuna, e trasportato a Modena ancor fanciullo nel 1598, andò passo passo salendo alle più cospicue cariche di questa corte, e fu ancora onorato degli ordini equestri de' ss. Maurizio e Lazzerio e di s. Jago; che la vita del Testi fu un continuo alternare di prospera e di avversa fortuna, e che finalmente la sua ambizione e la sua incostanza medesima il fece cadere in disgrazia al duca Francesco I, per cui comando, fatto prigioniero in questa cittadella di Modena a' 27 di gennaio del 1646, ivi finì di vivere a' 28 d'agosto dell'anno stesso. Egli ne' primi anni e nel bollore della fervida gioventù si lasciò trasportar dal torrente; e le Poesie da lui allor pubblicate sanno non poco de' difetti del secolo. Conobbe ei poscia di aver traviato dal buon sentiero, e si studiò di tornarvi. Ma parve che non avesse coraggio di opporsi egli solo al gusto che allor dominava, e poche sono le sue canzoni in cui qualche traccia non se ne veda. Alcune di esse però, per elevatezza di pensieri e per leggiadria d'immagini, possono stare al confronto di quelle de' migliori poeti. E nelle altre ancora, s'egli non è del tutto esente da' difetti del secolo, ha però comunemente un'energia e una forza talmente poetica, che, se ad esse fossero uguali quelle di molti altri poeti, essi non giacerebbono ora del tutto dimenticati. Ei volle provarsi ancora nello stil tragico coll' *Arsinda* e coll' *Isola d'Alcina*; ma pare ch'ei non sapesse dimenticare lo stil lirico anche scrivendo tragedie, che pur vogliono avere il lor proprio.

IX. Guido Casoni natio di Serravalle nella Marca Tri-

IX.  
Si nominano più altri poeti.

(a) Non solo nella Biblioteca modenese ho parlato più a lungo del co. Fulvio Testi (t. 5, p. 245, ec.), ma ne ho anche pubblicata a parte la Vita stampata nel 1780, in cui le cose che a questo celebre poeta e infelice ministro appartengono, sono più ampiamente spiegate.

vigiana, e uno de' fondatori della seconda accademia veneziana, da noi mentovata nella Storia del secolo precedente, Lelio Guidiccioni lucchese, di cui abbiamo ancora la traduzione dell'*Eneide* di Virgilio in versi sciolti, e di cui un non breve elogio ci ha lasciato l'Eritreo (*Pinnacoth. pars 2, n. 11*), Porfirio Feliciano da Gualdo di Nocera, lodato dallo stesso scrittore (*ib. pars 1, p. 133*), sono poeti che, benchè non poco contraessero delle macchie de' loro tempi, mostrarono nondimeno che in età più felice sarebbero stati tra' più felici. Tra' più illustri ancora avrebbe potuto aver luogo monsig. Giovanni Ciampoli nato in Toscana di bassa famiglia, e pel suo raro ingegno giunto a ragguardevoli dignità in Roma. Ma un' intollerabil superbia che gli faceva rimirar con disprezzo quanti erano stati innanzi a lui valorosi poeti, senza far grazia nè a Virgilio, nè ad Orazio, nè al Petrarca, e per cui gonfio degli applausi che gli veniano fatti, giunse a sdegnarsi di rendere il saluto a chi gli pareva non degno di esser da lui rimirato, come gli fece poi perder la grazia di Urbano VIII, e il costrinse ad uscire di Roma, e ad appagarsi del governo di Jesi, ove morì nel 1643, così gli fece talmente gonfiar lo stile, che non v'ebbe mai simbolo che più al vivo esprimesse la rana emulatrice del bue. Di lui parlano più a lungo il suddetto Eritreo (*ib. pars 3, n. 19*) e il card. Bentivoglio (*Mem. l. 1, c. 7*) (a). Miglior uso del suo ingegno fece Alessandro Adimari fiorentino, morto in età di 70 anni nel 1649, perciocchè, comunque egli ancora nelle molte sue opere, che si annoverano dal co. Mazzucchelli (*Scritt. it. t. 1, par. 1, p. 139, ec.*), seguisse l'esempio della maggior parte degli altri poeti, nella traduzione di Pindaro nondimeno usò di uno stile molto migliore, e se non potè adeguare perfettamente l'energia e la forza di quel gran poeta, l'esprime nondimeno con lodevole felicità, e ne illustrò ancora le Poesie con dotte annotazioni, frutto del molto ch'ei sapea nella lingua

(a) Altre più minute notizie intorno a monsig. Ciampoli, a cui lode non dee tacersi che fu in Roma uno de' difensori del Galileo, si posson vedere nell'opera altre volte citata del dottor Giovanni Targioni Tozzetti (*Aggrandimenti, ec. t. 1. p. 81, ec.; t. 2, par. 1, p. 102.*)

greca. Anche Lodovico Adimari, che visse alquanto più tardi fino al 1691, fu colto ed elegante poeta, e ne è in pregio singolarmente, oltre più altre poesie, la traduzione de' Salmi penitenziali (*ivi p. 142*). Il gran Galileo non isdegnossi di toccare la cetra, come a suo luogo si è detto, e raccolla felicemente, e buon poeta ancora fu Vincenzo figliuol di lui naturale (*V. Salvini Fasti consol. p. 436; Codici mss. della Libr. Nani p. 142*). La Sicilia ancora produsse un leggiadro scrittore di canzonette anacreontiche, cioè Francesco Balducci palermitano, il quale, se negli altri generi di Poesia non fu punto meno vizioso de' suoi coetanei, in questo li superò di modo, che il Crescimbeni afferma (*Stor. della volg. Poes. p. 161*) ch'ei non cede ad alcuno de' più accreditati poeti. Le sue diverse vicende concorsero a renderlo ancora più rinomato. Da varie sventure costretto ad abbandonare la patria, passò in Italia, indi arrolatosi nelle truppe, in Allemagna. Quindi tornato a Roma, ebbe ivi quasi sempre stabil soggiorno, nè gli mancarono onori e premj. Ma egli uomo di umor bisbetico e facile all'ira, oltre ciò prodigo scialacquatore, cambiò spesso padrone; nè mai trovò con chi fosse pienamente contento; si rendette famoso per l'intrudersi che facea alle mense de' gran signori; e di esse ancora annoiato, si diè per compagno di tavola ad un barbiere che non soffrendone la petulanza, cacciòssel di casa; fu prigioniero pe' debiti, e fu più volte malconcio di bastonate per modo, che a gran pena salvonne la vita. Finalmente prese gli ordini sacri, e finì di vivere nello spedale della basilica lateranense nel 1642. Intorno alle quali vicende di questo non men capriccioso che ingegnoso poeta, veggansi il co. Mazzucchelli (*Scritt. it. t. 2, par. 1, p. 159*) e gli altri scrittori da lui citati. Tre valorosi poeti ebbe anche il regno di Napoli. Il primo fu Salvador Pasqualoni, detto per errore Baldassarre dal Crescimbeni (*comment. della volg. Poes. t. 2, par. 2, p. 292*) e dal Quadrio di lui copiatore. Egli era nato in Acumulo città del regno di Napoli nella provincia dell'Aquila, e venuto a Roma nel 1602, vi ebbe la cittadinanza romana, e nel diploma perciò speditogli egli è detto dottor di leggi. Le Rime da

lui pubblicate in Napoli nel 1620 ( nel qual tempo non è possibile ch'egli avesse soli 30 anni, come ha detto il Crescimbeni, poichè nel 1602 già era dottore ) son tali che si possono paragonare con quelle de' più leggiadri scrittori del secolo XVI, ed egli stesso protestasi nella prefazione di aver presi a sua guida i migliori maestri, e non già quelli che al suo tempo tanto si celebravano. Egli è annoverato dal march. Manso tra gli amici ch'ebbe in Napoli il Tasso, e detto da lui *intendentissimo della Poesia non meno che delle Leggi*. Delle quali notizie intorno a questo illustre poeta e de' monumenti qui accennati, io son debitore all' ornatissimo sig. Pietro Pasqualoni che cortesemente da Roma me le ha trasmesse. Il secondo fu natio di Castel d'Abrighano presso Cosenza, cioè Pirro Schettini canonico della detta città, e morto nel 1678 in età di 48 anni, il quale, benchè al principio traviasse seguendo il Marini, si rimise poscia felicemente sul buon sentiero (*Spiriti Scritt. cosent. p. 157*). Il terzo era nato in Alghiera nell'isola di Sardegna, ma visse lungamente in Napoli, ove anche chiuse i suoi giorni nel 1670 in età di 49 anni, cioè Carlo Buragna, a cui principalmente si attribuisce il tornar che fece in quel regno la volgar poesia all'antica eleganza, da cui gli adoratori del Marini tanto l'aveano allontanata (*Maz-zucch. l. c. t. 2, par. 4, p. 2422*) (\*).

X.  
Continua-  
zione de'  
medesimi.

X. Tra' poeti che furono più ritenuti nel seguire il reo gusto dell'età loro, si annovera dal Crescimbeni (*Comment. t. 2, par. 2, p. 306*) e dal Quadrio (*t. 2, p. 309*) Giambattista Lalli nato in Norcia nel 1572. Benchè la poesia italiana ne fosse la più dilettevole occupazione, non lasciò nondimeno di coltivare i più gravi studj, e quello della giurisprudenza principalmente, e perciò fu adoperato in diversi governi dalla corte di Parma e da

(\*) A' valorosi poeti usciti dal regno di Napoli nel secolo XVII, dee aggiugnersi Bartolommeo Nappini calabrese, autor poco noto in addietro, perchè avendo egli in Roma, ove vivea, voluto sostenere l'Accademia degli Infecondi contro la nascente Arcadia, il Crescimbeni perciò adegnato non volle farne menzione alcuna nella sua Storia; e quindi anche il Quadrio non ne ha parlato. La Poesia ne furono stampate in Guastalla negli anni 1769 e 1770, e poi riprodotte in Londra dal sig. Baretti nel 1780, ed esse sono in istil pedantesco, nel quale egli ha molta grazia e felicità. L'autore morì in Roma in età di oltre ad 80 anni nel 1717.



quella di Roma; e in essi egli ottenne non solo la stima di tutti pel suo sapere, ma ancor l'amore per le sue dolci maniere e per l'amabile tratto. Ritirossi poscia in patria, ove venne a morte nel 1637. Le Poesie serie da lui composte, fra le quali abbiamo un poema sulla distruzione di Gerusalemme, gli han dato luogo tra' buoni poeti di questo secolo. Ma più felice disposizione avea egli sortita dalla natura alla scherzevole poesia, e le sue *Pistole giocose*, i suoi burleschi poemi intitolati la *Moscheide* e la *Franceide* son tra' migliori di questo genere. Egli volle ancora ridurre in istile burlesco alcune rime del Petrarca e l'*Eneide* di Virgilio; e se è possibile che s'erj e gravi componimenti piacciono ancor travestiti in tal modo, niuno poteva ottenerlo meglio del Lalli, a cui non mancava nè quella scherzevole fantasia, nè quella facilità di verseggiare che a ciò principalmente richiedesi, e sol si vorrebbe che alquanto più colta ne fosse la locuzione. Del Lalli abbiamo un onorevole elogio presso l'Erisreo (*Panachot. pars 1, p. 130*). Un'altra traduzione dell'*Eneide* in ottava rima, e in uno stile più confacente alla dignità dell'argomento, pubblicò nel 1680 in Lucca sua patria il p. Bartolommeo Beverini della congregazione della Madre di Dio, uomo assai dotto, e uno de' più colti scrittori così nell'italiana poesia, come nella latina, che avesse il secolo di cui parliamo, e che sarebbe degno che qui ne parlassimo distesamente, se il co. Mazzucchelli, col darci un esatto articolo della vita di esso e un minuto catalogo di tutte le opere da lui composte (*l. c. t. 2, par. 2, p. 110*), non ci avesse già prevenuti. E lo stesso poema ci dieder tradotto il p. Ignazio Angelucci da Belforte gesuita, sotto il nome del suo parente Teodoro (a), e Pier Antonio Carrara bergamasco (b). Nè deesi qui ta-

(a) Nella Biblioteca Picena (t. 1. p. 152) si nega che la version di Virgilio sia del p. Ignazio Angelucci, e si dice che l'originale che ne avea il Zeno, mostra ch'essa fu veramente opera di Teodoro. Ma il Zeno (*Note al Fontan. t. 1. p. 277*) riporta il detto del Sotuello che fa autore della versione il p. Ignazio, e non dice parola per impugnarlo.

(b) Il Carrara, ch'è anche autore di un poema ms. in ottava rima intitolato *La maschera dell'odio, e dell'amore*, e di cui più copie conservansi in Bergamo, era natio di Nese terra poco distante da quella città. Mi si permetta l'aver rilevato questa minutezza per osservare che non sol le città, ma anche alcune delle picciole terre del loro distretto esistevano fin da' tempi della Repubblica, o dell'Impero romano. Così ci mostra la seguente

cere la traduzione di Orazio di Loreto Mattei natio di Rieti, uno de' primi Arcadi, e morto in Roma in età di 83 anni nel 1705. Se ne ha la Vita tra quelle degli Arcadi illustri, ed egli è ancor noto per la sua versione de' Salmi e per altre Poesie, nelle quali avrebbe anche ottenuto più chiara fama, se più colto e purgato ne fosse lo stile. Anche Claudiano ebbe un traduttore in ottava rima, per questi tempi non dispregevole, in Niccolò Biffi nobile bergamasco, la cui traduzione, insieme co' comentati latini ch'egli vi aggiunse, fu stampata in Milano nel 1684. Di lui, e di altre cose che se ne hanno alle stampe, parla il co. Mazzucchelli (*Scritt. it. t. 2, par. 2, p. 1216*). Il più celebre tra' traduttori degli antichi poeti fu Alessandro Marchetti, che in età giovanile avea intrapresa un' altra version dell' *Eneide* in ottava rima, la quale avrebbe probabilmente fatto dimenticare quella del Beverini, ma egli non si avanzò oltre al quarto libro, e questa parte ancora non è mai stata stampata, trattine alcuni frammenti inseriti nel Giornale de' Letterati d' Italia ( *t. 21* ). Più che a questa versione, dee il Marchetti la fama di cui ora gode, e goderà sempre fra' dotti, alla bella sua traduzione in versi sciolti del poema di Lucrezio, per cui assai più che per le sue opere filosofiche e matematiche egli è rinomato. Di questo illustre scrittore, dopo più altri, ci ha data di fresco la Vita il ch. monsig. Fabbroni ( *Vita Italar. doct. excell. dec. 4, p. 421* ), dalla quale trarremo in breve le più importanti notizie. Pontormo, castello celebre nel territorio fiorentino per altri dotti uomini che ne sono usciti, fu la patria di Alessandro, che ivi nacque nel 1632. Fu prima applicato alla mercatura,

benchè mancante o guasta, iscrizione, ch'era già incastrata nel campanile di quella terra, e che or conservasi presso il sig. Giuseppe Beltramelli, e in cui si nominano gli Anesiati, cioè gli abitanti di Anese o Nese. Le parole che ce ne son rimaste, son queste:

--- RAE COI ---

QVI VICANIS B. . O. . .

ANESIATIBVS PRATV. .

NVM. LOSCIAN. VIVV. .

DEDIT EX CVIVS. . AD

indi alla giurisprudenza, ma nè l'una nè l'altra piacevano al giovane Marchetti, che tutto sentivasi trasportar verso la poesia. Inviato all'università di Pisa, congiunse agli studj poenici i filosofici e i matematici sotto la direzione principalmente del famoso Borelli, che facea grande stima dell'ingegno di questo suo scolaro. Fu ivi promosso alla cattedra della logica e della filosofia, e giovò non poco a sbandire da quelle scuole gli avanzi della barbarie peripaterica che tuttora vi dominava. Nel 1669 pubblicò la sua opera *De resistentia solidorum*, e parlando del Viviani, abbiamo accennati i contrasti che perciò sorser tra essi. Avverte monsig. Fabbroni che nacque allora sospetto che quell'opera, almeno in gran parte, fosse del Borelli; ma aggiugne che il Marchetti avea abbastanza di sapere e d'ingegno per esserne egli stesso l'autore, e che non mancano monumenti a provare, ch'egli il fu veramente. E tanto solo mi basti aver detto su questa contesa, su cui più ancora che non bisognava si è scritto negli anni addietro; e perciò anche io lascerò di parlare delle altre opere matematiche del Marchetti, che non gli ottennero ugual nome; e delle altre contese ch'egli ebbe collo stesso Viviani, e poi col p. abate Grandi, e le quali più utili sarebbero riuscite alla repubblica letteraria, se fossero state più pacifiche e più modeste. Mentre il Marchetti occupavasi in questi serj argomenti, quasi a sollievo delle sue gravi fatiche, si diè a tradurre Lucrezio; e condusse felicemente a termine il suo lavoro. Ei volle farne la dedica al gran duca Cosimo III, ma quel pio sovrano, avendo in orrore le empie massime di quel poeta epicureo, e mal volentieri veggendo che il Marchetti invece di confutarle, sembrasse anzi che le avesse poste in più chiara luce, nè volle accettarne la dedica, nè mai permise che quella traduzion si stampasse. Corse ella dunque manoscritta per le mani di molti; finchè, per opera di Paolo Rolli, fu stampata la prima volta in Londra nel 1717. Chiunque ha l'idea del buon gusto, non può negare che poche opere abbia la volgar poesia, e niuna forse tra le traduzioni degli antichi poeti latini, che a questa possa paragonarsi; tale ne è la chiarezza, la maestà, l'eleganza, e così bene riunisce in sè tutti i pregi che a render

perfetti cotai lavori richieggonsi. Abbiamo altrove accennata (t. 1, p. 163, ec.) la severa critica che inutilmente ne ha fatta l'ab. Lazzarini, il quale invano ha preteso di combattere il comun sentimento de' dotti. Il Marchetti, forse per far conoscere ch'egli era ben lungi dall'adottar come suoi i principj e le massime di Lucrezio, si accinse a scrivere un altro poema filosofico di più sana morale, ma presto se ne stancò; e sol qualche frammento ce n'è rimasto nell'accennato Giornale. Ne abbiamo ancora molte altre poesie italiane, e fra esse la traduzione di Anacreonte, che, benchè da lui fatta in età avanzata, è la migliore che in quel secolo venisse a luce. Sul finir della vita ritirossi a Pontormo, e ivi venne a morte a' 6 di settembre del 1714.

XI. Benchè molti de' poeti da noi finor nominati non fosser toscani, convien confessare nondimeno, che quella fu la provincia in cui l'universale contagio, che sì grande strage menò nelle altre parti d'Italia, più lentamente si sparse, e vi fece men funesti progressi. Oltre quelli da noi già indicati, ivi fra gli altri fiorirono il Redi e il Magalotti, dei quali già abbiám parlato trattando de' più gravi studj in cui essi occuparonsi principalmente. Le poesie del Redi son per grazia e per eleganza vaghissime, ma sopra ogni cosa è stimato il suo *Bacco in Toscana*, ditirambo a cui non si era ancora veduto l'uguale; e forse non si è poscia ancora veduto (a). Il Magalotti seguí dapprima egli pure il più battuto sentiero; ma poscia se ne ritrasse; e benchè a quando a quando si veggia in lui qualche avanzo dell'antico costume, egli è poeta nondimeno, singolarmente in ciò che è immaginazione ed energia, da stare a confronto co' più illustri. Nè è perciò a stupire ch'ei tanto pregiasse e lodasse Dante, come fa sovente nelle sue Lettere, dalle quali anzi raccogliesi ch'egli avea preso a illustrarlo con un nuovo Comento; di cui già avea compiuti i primi cinque capi dell'Inferno, come egli scrive a' 12 di gennaio del

XI.  
I Tosca-  
ni anno  
comune-  
mente i  
migliori  
poeti di  
questo se-  
colo.

(a) Negli Elogi degli illustri Pisani si è riprodotto il Ditirambo di Bonavito Capezatti, pubblicato un anno prima della nascita del Redi, e si è osservato che questi si è in più luoghi giovato delle espressioni e delle Immagini del poeta pisano (Monum. d'ill. Pisani t. 3, p. 313, ec.).

1665 a Ottavio Falconieri ( *Lettere famigl. t. 1, p. 107* ). In esse fa ancor menzione di un altro grandè ammiratore di Dante, cioè di Francesco Ridolfi, di cui di fatto tra quelle del Magalotti è una bellissima lettera in lode di quel sommo poeta. Anche Lorenzo Bellini, da noi già lodato per le sue celebri opere anatomiche e mediche coltivò con felice successo la poesia, e, oltre più altre Rime, la sua *Bucchereide* dimostra che se alle Muse ei si fosse interamente rivolto avrebbe avuto luogo tra' più illustri loro seguaci. Francesco Baldovini sacerdote fiorentino, morto nel 1716 in età di 82 anni, pubblicò nel 1694 il *Lamento di Cecco da Varlungo*, riprodotto poscia nel 1755 colle note di Orazio Marrini, componimento giocoso contadinesco, e uno de' migliori in tal genere, che abbia la volgar nostra lingua. Di altre sue Poesie, altre stampate, altre inedite, si può vedere il co. Mazzucchelli ( *Scritt. it. t. 2, par. 1, p. 157, ec.* ), e la Vita che del Baldovini ha scritta il sig. Domenico Maria Manni, e che è premessa alla sopraccitata seconda edizione. Anche Girolamo Leopardi fiorentino fin dal principio del secolo fu non infelice scrittore di poesie giocose. Antonio Malatesti fiorentino, morto nel 1672, oltre diverse rime, fu autore *De' Brindisi de' Ciclopi*, componimenti in quel genere pregiatissimi; e leggiadri ancor ne sono gli Enimmi, che volgarmente diconsi indovinelli. Ne' sonetti anacreontici esercitossi con molta felicità fin dagli ultimi anni del secolo precedente il p. Antonio Tommasi lucchese della Congregazione della Madre di Dio, che continuò poscia ancor per più anni a darci pruove de' poetici suoi talenti.

XII. Ma fra molti Toscani a' quali la poesia italiana dee o l'aver conservata la sua natia eleganza, o l'averla presta recuperata, due principalmente son degni di onorata menzione, il senator Vincenzo da Filicaia, e il can. Benedetto Menzini, de' quali amendue abbiain le Vite tra quelle degli Arcadi illustri, e tra quelle scritte da monsig. Fabbroni ( *Vitæ Italar. t. 7, p. 264, ec., 293, ec.* ). Vincenzo nato in Firenze a' 30 di dicembre del 1642 dal senator Braccio e da Caterina Spini, fino da' primi anni e alle pubbliche scuole della patria o all' università di Pisa diè grandi pruove di un raro talen-

XII.  
Elogio  
del sena-  
tor Fili-  
caia.



to, di un' insaziabile avidità di studiare , e insieme di una fervente pietà, che accompagnollo poscia nel decorso tutto della sua vita. In età di 34 anni prese a sua moglie Anna Capponi, e continuò ciò non ostante a vivere lungamente in un tranquillo ritiro, dividendo il tempo tra gli studj della poesia, tra' doveri del padre di famiglia, e tra' gli esercizj della Religione. Lontano da ogni jattanza, appena ardiva di mostrare le sue poesie ad alcuni pochi amici, perchè essi le disaminassero severamente. Ma le belle canzoni da lui composte in occasion dell' assedio di Vienna, quasi suo malgrado il renderon famoso al mondo, e le lettere a lui scritte dall' imp. Leopoldo, dal re di Polonia, e dal duca di Lorena fanno conoscere qual esse destassero maraviglie in ogni parte d' Europa. La reina di Svezia ne fu ella ancora così rapita, che ne scrisse al Filicaia, congratulandosi, e avendo poscia da lui avuta la magnifica canzone in sua lode, il ricolmò di onori, lo ascrisse, benchè assente, alla sua Accademia, e volle incaricarsi di mantenerne i figli, come fossero suoi, e il fece, finchè ebbe vita, comandando però a Vincenzo di non palesare questo suo beneficio, perchè, dicea ella, sarebbesi vergognata se si fosse saputo che sì poco ella facea per un uomo sì grande. Dal gran duca onorato della carica di senatore, fu anche impiegato ne' governi di Volterra e di Pisa, nell' impiego di segretario delle tratte, e in altri cospicui magistrati, e in tutti ei soddisfece sì esattamente a' suoi doveri, che insiem colla grazia del principe ottenne non solo la stima, ma l'amore ancora e la tenerezza de' popoli che il timiravano come lor padre, e che nell'amore della giustizia, nella soavità del tratto, nella compassione verso gl' infelici, e in tutte le altre amabili doti, di cui il senator Vincenzo era mirabilmente adorno, trovavano il più dolce sollievo ne' lor bisogni. Così amato e stimato da' grandi non men che da' piccioli, e caro a Dio ugualmente che agli uomini, visse il senatore da Filicaia fino all' anno 65 dell' età sua, e a' 25 di settembre del 1707 chiuse co' più sinceri contrassegni di una fervente pietà i suoi giorni, pianto non solo da' suoi concittadini, ma da quanti erano allora in Europa amanti delle buone lettere e della toscana poesia. E ne fu egli infatti

uno de' principali ornamenti. Nelle canzoni non meno che ne' sonetti egli è sublime, vivace, energico, maestoso, e in ciò che è forza di sentimenti e gravità di stile, non ha forse chi il superi. Se ne hanno ancora alle stampe Poesie latine, scritte esse ancora con eleganza, e qualche Orazione, e alcune Lettere inserite nelle Prose fiorentine.

XIII. Il Menzini ancora ebbe per patria Firenze, e vi nacque di poveri genitori a' 29 di marzo del 1646. A dispetto della sua povertà, volle coltivare gli studj, e si nelle pubbliche scuole, come nelle letterarie adunanze, alle quali presto cominciò a intervenire, fece concepir di se stesso sì liete speranze, che il march. Gianvincenzo Salviati sel prese amorevolmente in casa, e gli diè agio di coltivare i suoi talenti. Fu poi destinato in età ancor giovanile ad esser pubblico professore d'eloquenza in Firenze e in Prato, e in più occasioni ei fece conoscere quanto bene ei possedesse quell'arte che agli altri insegnava. Bramò egli di esser promosso a qualche cattedra nell'università di Pisa; ma poichè vide, non ostante la protezione e l'amore di molti ragguardevoli personaggi, di cui godea, deluse le sue speranze, sdegnato, abbandonò la patria, e sovvenuto di denaro dalla gran duchessa Vittoria dalla Rovere, nel 1685 andossene a Roma, ove, per opera del card. Decio Azolini, la reina di Svezia il prese al suo servizio, e lo ammise alla celebre sua Accademia. Lieto il Menzini della sua sorte, attese più tranquillamente a' suoi studj e furono questi gli anni ne' quali scrisse la maggior parte delle sue poesie. Ma non durò molto la sua fortuna, e morta nel 1689 quella gran protettrice de' dotti, il Menzini trovossi povero e disagiato. Paolo Falconieri splendido cavaliere, che ivi vivea, il card. Corsini e monsig. Alessandro Falconieri, poi cardinale, furono i soli da' quali ebbe allora il Manzini qualche soccorso, ed ei fu costretto per vivere a prestare il suo ingegno e le sue fatiche ad altri, componendo ciò che gli veniva richiesto; e volsi che giugnesse a dettare un intero Quaresimale ad uno che volendo comparire eloquente oratore, non avea altro mezzo per ottenerlo che la sua borsa. Nel 1691 il card. Ragorzi primare della Polonia invitollo ad andar seco in quel regno col carattere di

XIII.  
Di Benedetto  
Menzini.

suo segretario; ma non avendo ei voluto lasciar l'Italia, trovò finalmente nel card. Gianfrancesco Albani, che fu poi Clemente XI, un amorevole protettore che gli ottenne dal pontef. Innocenzo XII un luogo tra' suoi famigliari e un canonicato nella chiesa di s. Angelo in Pescheria, e oltre ciò nel 1701 fu nominato coadiutore nella cattedra d' eloquenza nella Sapienza di Roma del can. Michele Bruguères, a cui le sue malattie non permettevano più di sostener quell'impiego. Ma poco tempo il sostenne anche il Menzini; che a' 7 di settembre del 1708, in età di 59 anni, finì di vivere. Appena vi ebbe genere di poesia italiana, in cui il Menzini non si esercitasse. Le sue Canzoni pindariche non hanno quella elevatezza d' idee, nè quella rapidità di voli che si ammira nel Chiabrera e nel Filicaia, ma hanno esse nondimeno e condotta ed estro ed eleganza che le rende degne di aver luogo tra le migliori. Nelle Canzoni anacreontiche, ne' Sonetti pastorali, nelle Elegie, negl' Inni sacri egli ha pochi che il pareggino, forse niuno che il superi: così vedesi in questi componimenti tutto il gusto e tutta la delicatezza de' Greci. La sua Poetica in terza rima, e per l'eleganza dello stile e per l'utilità de' precetti, è una delle più pregevoli che abbia la nostra lingua. Nelle Satire italiane ei non ha chi gli possa stare a confronto; e solo ad esse si accostano quelle di Lodovico Adimari, da noi nominato poc' anzi, e più da lungi quelle di Salvator Rosa poeta e pittore napoletano, e più celebre per la pittura che per la poesia, morto in Roma nel 1675. Ei volle ancora provarsi nel genere epico, e intraprese un poema sul Paradiso terrestre; ma ne scrisse tre libri soli, i quali, benchè abbian più tratti degni del loro autore, ci mostran però, ch'egli era più felice ne' brevi componimenti, e in que' che richieggono lungo lavoro. La sua *Accademia tuscolana* è un' imitazione dell' Arcadia del Sannazzaro, tale però, ch'è appunto come una copia, per altro di molto pregio, in confronto al suo originale. Ei fu per ultimo scrittore elegante anche in latino, come ci scuoprono le molte cose da lui in quella lingua scritte sì in prosa che in verso. Tutte le opere di questo valoroso poeta sono state insieme riunite, e in quattro tomi stampate in Firenze nel 1731.



XIV. Mentre il Menzini faceva ammirare a Roma i poetici suoi talenti, più altri valorosi poeti erano ivi raccolti, che sotto la protezione della reina Cristina, e poscia del pontef. Clemente XI, faceano risorgere all'antico suo vanto la volgar poesia, e la vendicavano dagli oltraggi che il reo gusto di più altri poeti le avea recato. Molti potrei io qui indicarne, ma perchè non debbo ragionar di coloro che vissero ancora non pochi anni del nostro secolo, a due soli mi restringo, cioè ad Alessandro Guidi, e all'avv. Giambattista Felice Zappi. Del primo, oltre altri scrittori, ci ha data la Vita il più volte lodato monsig. Fabroni (*Vit. Itolor. ec. dec. 3, p. 223, ec.*). Nato in Pavia nel 1650, passò in età ancor fresca a Parma, ove dal duca Ranuccio II fu amorevolmente accolto e onorato, e ove egli, giovane di 31 anni, pubblicò alcune sue Poesie liriche e un dramma intitolato *Amalasunta in Italia*. I quali componimenti però eran nello stile conformi al gusto comune. Ma poichè da Parma passò a Roma, e dalla reina Cristina col consenso del duca Ranuccio fu alla sua corte fermato nel 1685, egli unitosi con alcuni altri valorosi poeti, cospirò con essi a fare la rivoluzione e il cambiamento totale del gusto nella volgar poesia; e tutto diessi all'imitazione di Pindaro. Parve a lui che il numero determinato de' versi di ciascheduna stanza nelle canzoni e la stabile collocazion delle rime fosse troppo importuno legame a' voli di un ardito poeta; e perciò ebbe coraggio di scuotere il giogo, e di non astingersi ad altre leggi, se non a quelle che il suo estro gli suggeriva, facendo or più brevi or più lunghe le stanze, e cambiando, come parevagli, l'ordine delle rime. Questa novità, come suole accadere, ebbe approvatori e contraddittori; ma i secondi furono in numero maggior che i primi, e avvenne perciò, che l'esempio del Guidi non avesse seguaci. E forse egli avrebbe in ciò avuto sorte migliore, se una certa alterigia pindarica, con cui egli parlava e scriveva di se medesimo, e che appariva ancor più spiacevole in un uomo, qual egli era di aspetto deforme, non l'avesse renduto odioso e oggetto degli scherzi e delle satire di molti, e fra gli altri del famoso Settano. Ciò non ostante, è certo che le Poesie del Guidi son piene di entusiasmo

XIV.  
Poeti  
protetti  
dalla rei-  
na Cristi-  
na: Ale-  
ssandro  
Guidi.

e di forza, e ch' egli è uno de' pochi che felicemente han saputo trasfondere nell'italiana poesia l'estro e'l fuoco di Pindaro. Per comando della reina egli scrisse ancor l'*Endimione*, dramma pastorale, in cui la stessa Cristina non si sdegnò d'inserire alcuni suoi versi. Volle ancora scrivere una tragedia, prendendone l'argomento dalle vicende di Sofonisba, ma dissuaso dagli amici a continuar quel lavoro, per cui non parve disposto dalla natura, si volse invece a tradurre i Salmi. Ma anche questa fatica dovette interrompere, richiamato a Pavia sua patria, e destinato a trattare presso il principe Eugenio governatore della Lombardia la diminuzione de' pubblici aggravj. Nel che egli fu sì felice, che n'ebbe in ricompensa l'onore di esser posto nel numero de' patrizj pavesi. Tornato a Roma, dièssi a compire la traduzione già cominciata delle Omelie di Clemente XI: Questa traduzione però non solo non ottenne al Guidi quel frutto che ne sperava, ma gli fu anche fatale; perciocchè essendo essa stampata, e volendone egli offrir copia al pontefice che allora villeggiava in Castel Gandolfo, per viaggio leggendo il suo libro, vi trovò qualche errore di stampa; di che fu oltremodo afflitto; e giunto a Frascati, mentre ivi si trattiene, fu sorpreso da un colpo d'apoplezia, che a' 12 di giugno del 1712 il tolse di vita.

XV. XV. Il secondo de' due poeti or mentovati, cioè l'avv. Zappi, ebbe a sua patria Imola, ove quella famiglia ha luogo tra le nobili, e fu allevato in Bologna nel collegio Montalto, ove nelle lettere e nelle scienze fece sì rapidi e sì maravigliosi progressi, che in età di soli 13 anni vi ricevette la laurea. Passò indi a Roma, per essercitarvi la profession di avvocato, in cui si occupò, finchè ebbe vita, ed ebbe in premio del suo molto saper nelle leggi le cariche di assessore nel tribunale dell'agricoltura, e di fiscale in quello delle strade. Ma lo studio prediletto del Zappi era quello della volgar poesia; nella quale sì felicemente scriveva, che i componimenti di esso erano altamente ammirati e applauditi nelle letterarie adunanze, alle quali egli interveniva. Fu uno de' fondatori dell' Arcadia, la quale non poco dovette a lui della fama che presto ottenne. Frequentò ancora l'Accademia de' Concilj

XV.  
L'avv.  
rato Zap-  
pi.

fondata nel collegio *de Propaganda*, e vi lesse più volte molte dissertazioni su diversi argomenti di storia e di disciplina ecclesiastica. Prese a sua moglie Faustina figlia del celebre cav. Maratti, la quale, come nelle virtù, così ancor nel talento di poetare, gareggiò col marito, e più anni poscia gli sopravvisse. Caro ai più ragguardevoli personaggi, e singolarmente al pontef. Clemente XI, e amato da tutti i dotti non sol di Roma e dell'Italia, ma dagli stranieri ancora, che il conoscevan per fama, godeva il più dolce frutto che da' suoi studj bramar potesse, quando un'immatura morte il venne a rapire in età di soli 52 anni, a' 30 di luglio del 1719. Non molte sono le Poesie dell'avv. Zappi, che han veduta la luce; ma esse son tali che lo agguagliano a' più illustri poeti. O egli s'innalzi collo stile a' più grandi e a' più sublimi oggetti, o scherzi in argomenti piacevoli ed amorosi, egli è ugualmente felice; e come ne' primi egli è pien d'estro e di fuoco, così ne' secondi tutto è venustà, grazia e naturalezza. Le stesse critiche fatte ad alcuni de' suoi più famosi sonetti, son pruova della loro bellezza, poichè eccellente convien dire che sia un componimento ch' esaminato con tutto il rigore, trovasi avere solo qualche sì picciola macchia, che rimane ancor dubbioso se essa sia neo, ovvero ornamento.

XVI. Benchè quasi tutti i poeti finor nominati fiorissero o nella Toscana, o nello Stato pontificio, la Lombardia non ne fu priva del tutto, e due singolarmente n'ebbe sul fine di questo secolo, da' quali in gran parte ella dee riconoscere il risorgimento del buon gusto da molti anni dimenticato. Il primo è il celebre Carlo Maria Maggi segretario del Senato di Milano sua patria, professore di lingua greca nelle scuole palatine, e morto nel 1699 in età di 69 anni. Il Muratori, che gli fu amicissimo, ne ha scritta la Vita, la qual si legge innanzi al primo de' cinque tomi delle Poesie di esso, stampate in Milano nel 1700. E nella sua opera ancora della *Perfetta Poesia* ne parla spesso con molta lode, e spesso reca, come ottimi esemplari, i sonetti e le canzoni di questo poeta. Ma pare che l'amicizia abbia avuta non picciola parte in tali elogi; perciocchè, comunque sia vero che non manchi

XVI.  
Poeti in  
Lombardia.

loro comunemente nobiltà di sentimenti e regolarità di condotta, è certo ancora, e lo stesso Muratori il confessa (*Perf. Poes. t. 1, p. 31*), che lo stile non ne è abbastanza sublime, nè figurato, nè così vivace la fantasia, come si converrebbe. Più pregevoli nel loro genere sono le Commedie nel dialetto milanese da lui composte, nelle quali vedesi una naturalezza e una grazia non ordinaria, e quella piacevol satira de' costumi, che diletta insieme e istruisce. L'altro fu il co. Francesco de Lemene natio di Lodi, e ivi passato a miglior vita in età di 70 anni, a' 24 di luglio del 1704, uomo che per amabilità di maniere, per probità di costumi, per felicità di talento ebbe pochi pari a suo tempo. Le *Memorie d'alcune virtù del Sig. Conte Francesco de Lemene con alcune riflessioni sulle sue Poesie* del p. Tommaso Ceva gesuita, stampate in Milano nel 1706, sono al tempo medesimo uno de' più begli elogi che ad un poeta si possano fare, e uno de' libri intorno all' arte poetica più vantaggiosi che abbian veduta la luce. Il p. Ceva, che si può dir con ragione il poeta della natura, perchè niuno più felicemente di lui l'ha condotta ed espressa nelle sue Poesie latine, e singolarmente nelle sue leggiadrissime Selve, nel rilevare i pregi delle Rime di questo valoroso poeta, vien facendo riflessioni sì fine, e tratte sì bene dall' indole del cuore umano, che questo libretto è, a mio parere, assai più utile di molte Poetiche, le quali altro non contengono che innutiti speculazioni. Il co. de Lemene ardì il primo di esporre in sonetti e in canzoni i più augusti e i più profondi misteri della Religion rivelata, e benchè lo stile non ne sia sempre coltissimo, e vi si possa bramare un estro più vivo, nondimeno non pochi sono i pregi di queste Rime, attesa singolarmente la difficoltà dell' argomento. Ma alcuni madrigali da lui in esse inseriti, e altri somiglianti brevi componimenti, ove descrivonsi piacevoli scherzi di fanciulli, di pastori, di ninfe, sono di una tal grazia e di una tale veramente greca eleganza, ch'io non so se la poesia italiana ne abbia altri che lor si possano contrapporre.

XVII.  
Elogio di  
alcune  
poetesse.

XVII. Come il numero de' poeti non fu in questo secolo inferiore a quello del precedente, ma di molto mi-

nore ne fu l' eccellenza, così ancora non mancò a questi tempi all' Italia copioso numero di poetesse, ma tra esse più non veggiamo una Colonna, una Gamba, una Stampa. Molte ne annovera il Quadro ( *t. 2, p. 286* ), come Lucrezia Marinella nata in Venezia di padre modenese (a); Lucchesia Sbarra natia di Conegliano, Veneranda Bragadina Cavalli gentildonna veneta, Chiara Fontanella Zoboli dama reggiana, Margherita Costa, Caterina Costanza napoletana, Marta Marchina parimente napoletana con ampio elogio lodata dall'Eritreo ( *Pinacoth. pars 3, n. 64* ), Leonora Gonzaga principessa di Mantova, e poi moglie dell' imp. Ferdinando III, Maria Antonia Scalera Stellini da Acquaviva nella Puglia, Francesca e Isabella Farnesi romane, Giovanna Geltrude Rubino palermitana, Maria Porzia Vignoli romana e monaca domenicana, Veronica Maleguzzi Valeri dama reggiana, che oltre la poesia coltivò ancora le scienze più gravi, e innanzi a più principi ne sostenne solenni dispute in Reggio, ma poscia rinunciando alle pompe e agli onori, si rendette monaca in questo monastero della Visitazione di Modena ( *V. Guasco Stor. letter. di Regg. p. 353* ), Maria Elena Lusignani genovese, dotta ancor in greco e in latino, e che meritò gli elogi del p. Monfaucon ( *Diar. italic. p. 25* ), Margherita Sarocchi napoletana, di cui non troppo onorevolmente, quanto a' costumi, ragiona l' Eritreo ( *Pinacoth. pars 1, p. 259* ); e che volendo gareggiar col Marini, si accinse a scrivere un poema epico, intitolato la *Scanderbeide*, stampato in Roma nel 1623, e moltissime altre, le Rime delle quali si leggono nella Raccolta che delle più illustri Rimatrici d' ogni secolo ha pubblicata nel 1726 una di esse, cioè Lovisa Bergalli. Niuna però fra le donne di questo secolo fu tanto onorata di elogi e d' applausi, quanto Elena Cornaro Piscopia gentildonna nobilissima veneziana, figlia di Giambattista procurator di s. Marco, e nata in Venezia a' 5 di

(a) Veggasi nella Biblioteca modenese l' articolo della Marinella ( *t. 3, p. 159* ) e così pure quello in cui si è a lungo trattato di Veronica Maleguzzi poco appresso nominata ( *ivi p. 128* ), che fu un prodigio d' ingegno, finchè visse al secolo, e che poi venne a nascondere i suoi talenti e a vivere santamente in questo monastero della Visitazione.

giugno del 1646. La Vita che ne hanno scritta il p. Massimiliano Dezza della Congregazione della Madre di Dio e il p. ab. Bacchini, le Poesie stampate nella morte di essa, le testimonianze che del sapere e delle virtù della medesima si leggono presso mille autori sì italiani che stranieri, ci dispensano dal dirne qui lungamente. E certo era cosa ammirabile il vedere una giovane damigella possedere non solo le lingue italiana, spagnuola, francese e latina, ma la greca ancora e l'ebraica, e avere inoltre qualche cognizion dell'arabica, comporre poesie, e cantarle ella stessa, accompagnando maestrevolmente il canto col suono, parlar dottamente delle più astruse questioni della filosofia, della matematica, dell'astronomia, della musica e della teologia, e perciò onorata della laurea con solennissima pompa nel duomo di Padova nel 1678. Questa in una donna sì rara e sì ammirabile erudizione riceveva in Elena un più illustre ornamento da una non meno rara ed ammirabil pietà, per cui avendo in età di soli undici anni fatto voto di castità, ricusò poscia costantemente ogni più onorevol partito che vennele offerto, nè volle valersi della dispensa suo malgrado ottenutale dal suo voto; anzi bramò di rendersi religiosa, ed avendo finalmente ceduto alle preghiere dell'amantissimo suo genitore, volle almeno nella paterna sua casa vestir l'abito delle monache dell'Ordine di s. Benedetto, e osservarne, come meglio poteva, le leggi. Sparsa perciò la fama del sapere e delle virtù di Elena in ogni parte d'Europa, non v'era gran personaggio che venisse in Italia, e non cercasse di conoscerla di presenza, e grandi furono singolarmente i contrassegni di onore di stima ch'ella ricevette nel 1680 dal card. d'Estrées che volle far pruova se veri erano i pregi che ad essa si attribuivano, e ne parli altamente maravigliato. Ella venne a morte nel fior degli anni, cioè a' 26 di luglio del 1684, quando contavane soli 38 di età; e come la morte ne fu conforme alla santa vita da lei condotta, così ancora le esequie e gli onori rendurigli furon corrispondenti alla fama di cui essa godeva. Il suddetto p. abate Bacchini ne raccolse e ne pubblicò le opere, che sono alcuni Discorsi accademici italiani, gli Elogi latini di alcuni uomini illustri, poche Lettere latine,

e la traduzione italiana di un' opera del certosino Lantini a cui deesi aggiugnere qualche componimento poetico inserito nell' accennata Raccolta della Bergalli. Queste opere nondimeno a me non sembra che ad ogni la fama di cui ella godè vivendo, e forse la noia di darla alla luce, ha fatto che questa illustre damigella non sembri or così degna degli onori che le furono conceduti, quanto parve a coloro ch' ebbero la sorte di viver con lei, e di ammirarne le virtù e i talenti.

XVIII. Nella Storia del secolo precedente noi abbiamo distintamente trattato degli scrittori di satire, di egloghe pastorali, di poesie bernesche, e d'altri diversi generi di componimenti, perchè in ciascheduno di essi ci si offrivano nomi illustri, e pregevoli opere a rammentare. Or che più scarsa e men lodevole serie ci si presenta, non ci tratteremo a parlarne segnatamente, e saremo paghi dell'accennar che abbiain fatto poc' anzi i migliori poeti che anche in questi generi s'esercitarono. Solo per ciò che appartiene alla poesia satirica, faremo un cenno della famosa *Cicceide*, di cui fu autore Gianfrancesco Lazzarelli natio di Gubbio, il quale dopo aver sostenute diverse cariche di governo nello Stato pontificio, passò ad essere auditore del principe Alessandro Pico duca della Mirandola nel 1661, e nel 1682 fu nominato proposto di quella chiesa, e finì poscia di vivere nel 1694. Ei fu un de' pochi poeti che non seguirono il reo gusto del secolo, ma presero a batter la via segnata già da' più eleganti scrittori, e sarebbe stato a bramare ch'egli avesse esercitato il suo stile in migliore argomento, e non avesse preso a mordere e a dileggiare l'infelice don Ciccio, cioè Buonaventura Arrighini, già suo collega nella ruota di Macerata. La Vita di questo valoroso poeta è stata di fresco scritta con molta esattezza e con uguale erudizione dal ch. sig. ab. Sebastiano Ranghiasi, che si apparecchia a darci altre Vite degli uomini illustri della sua patria. Ma passiamo omai a dire degli scrittori de' poemi, qui ancora però restringendosi a que' soli, la menzione de' quali è all'italiana poesia onorevole e gloriosa. Con molto applauso fu accolto lo *Stator rustico*, poema in versi sciolti di Gianvincenzo Imperiali nobile genovese, stampato

XVIII.

ONT. ca-  
tulin di  
b. folchi  
div. auti  
poeti.

la prima volta in Genova nel 1611, il qual però non può stare al confronto colla *Coltivazione* dell'Alamanni. Di questo poeta, che morì circa il 1645, e di alcune altre opere da esso composte, parlano gli scrittori delle Biblioteche genovesi. Maggior rumore destarono co' lor poemi due contadini, che sbucati fuora improvvisamente, uno dalle campagne dell' Abruzzo, l'altro dalle montagne sanesi, comparvero tutto in un colpo poeti, e volsero a loro l'ammirazione di Roma e di Firenze. Il primo fu Benedetto di Virgilio, nato nel 1602, in Villa Barbarea nell' Abruzzo, prima pastore; poscia bifolco nelle tenute che nella Puglia aveano i Gesuiti del collegio romano. Avendo appreso a leggere e a scrivere, nell'ore che gli rimanevano libere da' suoi lavori, cominciò a prendere tra le mani l'Ariosto, il Sannazzaro, il Tasso ed altri poeti. Al leggerli gli parve che potesse esser poeta egli pure. Cominciò a far versi all'improvviso, e i versi sì felicemente gli venivano fatti, che non pago di brindisi, o di canzonette, si accinse a scrivere un poema. Avea dai suoi padroni appresa la Vita di s. Ignazio, ed ei la prese a soggetto del suo lavoro. Questo poema fu pubblicato la prima volta in Trani nel 1647, ed egli poscia il ritoccò e corresse più volte, e rifatto quasi di nuovo, il ridusse a XI canti, e così il diè in luce nel 1660. Il padre Vincenzo Carrafa generale dei Gesuiti il trasse a Roma, perchè avesse più agio di coltivare gli studj; e il pontef. Alessandro VII, conoscitone il raro talento, gli assegnò onorevole provvisione, gli diè stanza nel Vaticano, e creollo ancora cavaliere di Cristo. Più altri poemi scrisse e pubblicò egli poscia, cioè il *Saverio apostolo delle Indie* in XXI canti, la *Vita del beato Luigi Gonzaga* in 270 stanze in sesta rima, e *La Grazia trionfante*, o *l'Immacolata Concezione*. Anzi l'Eritreo, a cui dobbiamo in gran parte queste notizie (*Epist. ad Eutychn. t. 2, p. 104; Pinacoth. pars 3, p. 298*), accenna ancora la Vita di Gesù Cristo, e quella di s. Bruno fondatore de' Certosini, che forse non furon date alle stampe, oltre alcuni Panegirici in versi, che si annoveran dal Quadrio (*t. 2, p. 509*) e dal Cinelli (*Bibl. volante t. 4, p. 362*). Uno di questi fu da lui composto nel 1666, e per-



ciò dee correggersi lo stesso Quadrio, ove dice (*t. 6, p. 280*) ch'ei morì poco dopo il 1660. Lo stile di questo poeta non è certo quello del Petrarca, o del Tasso; anzi manca di eleganza, ed è languido e diffuso. Nobili però ne sono i sentimenti; e ciò che li rende più ammirabili, si è che un contadino ha in essi saputo svolgere e spiegare con felicità insieme e con esattezza maravigliosa i più difficili misteri della nostra Religione. Quindi se lo stile di questi poemi fosse più colto (benchè pur esso non abbia i difetti del secolo) e più conforme alle regole ne fosse la tessitura, il loro autore non avrebbe l'ultimo luogo tra gli scrittori de' poemi; e dee ciò non ostante tra i poeti italiani essere annoverato con lode. Il secondo fu Giandomenico Peri nato in Arcidosso nelle montagne di Siena, di cui pure ci ha data la Vita il sopraccitato Eritreo (*Pinacoth. pars 2, n. 27*). Da'suoi genitori, benchè bifolchi, mandato il fanciullo Giandomenico a una vicina terra alla scuola di un pedante, un giorno ch'ei vide un suo condiscipolo posto dal maestro sulle spalle di un altro, e crudelmente battuto, e si udì minacciare lo stesso poco onorevol gastigo, prese in tal orrore il maestro e la scuola, che tornato a casa, e presi segretamente alcuni tozzi di pane, se ne fuggì, e per tre anni andò aggirandosi per solitarie montagne in compagnia delle bestie e de' loro pastori. Un di questi, che dovea esser uom dottaio, perchè sapea leggere, godeva talvolta di portar seco l'Ariosto, e di farne udir qualche tratto a'suoi colleghi. Il Peri provava a quella lettura incredibil piacere, e più ancora all' udir che fece talvolta la *Gerusalemme* del Tasso. Frattanto, trovato da suo padre, fu ricondotto a casa, e allora che sarebbe stato opportuno mandarlo alla scuola, fu destinato ad aver cura dei buoi. Ma mentre questi fendevano i solchi, il Peri, provvedutosi ingegnosamente de' mezzi a scrivere, facea versi, e di nascosto scriveali. Il talento del Peri non potea star lungamente nascosto. Cominciò a comporre drammi pastorali, e godeva di recitarli egli stesso co'suoi compagni; e ognuno può immaginare quanto quel teatro fosse magnifico. Si accinse poscia a scriver poemi, e avendone composto uno sulla caduta degli Angioli, il fè recitare innanzi al gran du-

ca, che venne a passare per quelle montagne nel 1613. Così fattosi conoscere il Peri, fu quasi a forza tratto a Firenze, e da Giambattista Strozzi nel suo abito contadinesco presentato al gran duca, il quale si prese maraviglioso trastullo della semplicità insieme e del talento di quel rozzo bifolco. Interrogato qual grazia volesse, rimase prima sorpreso a tal nome; poscia, preso coraggio, pregò il gran duca a fargli dare ogni anno tanto frumento, quanto alla sua famiglia bastasse, e l'ottenne. Tornato poi alla patria, porse uno scherzevole memoriale in versi a un cavaliere, pregandolo che, poichè il gran duca aveagli dato il pane, si compiacesse egli di dargli il vino; e il memoriale ebbe l'effetto ch'egli bramava. Si tentò ogni via per fermarlo in Firenze e fargli cambiar abito e renore di vita; ma tutto fu inutile; anzi avendolo monsignor Ciampoli fatto andare a Roma, e a grande stento avendo ottenuto che a un solenne pranzo venisse in abito alquanto migliore, appena ei vide il lauto apparecchio di quella mensa, e le delicate vivande di cui fu essa coperta, che, sdegnato, fuggissene dispettosamente, e lasciata subito Roma, tornossene alle sue montagne, ove poscia continuò a vivere fino alla morte. Oltre una favola cacciatrice, intitolata il *Siringo*, ne abbiain due poemi in ottava rima, uno intitolato *Fiesole distrutta*, l'altro il *Mondo desolato*; i quali, se si considerano come opera di un rozzo bifolco, non posson non rimirarsi come ammirabili; ma se si considerano come parto di un poeta, non posson aver luogo che tra' mediocri. E poichè siamo sul parlar di prodigi, a' due contadini poeti aggiungiamo un fanciullo figliuol di un facchino, filosofo, teologo, medico, giureconsulto, e in tutte le scienze maravigliosamente istruito. Ei fu Jacopo Martino modenese, nato agli 11 di novembre del 1639 in Racano nella diocesi d'Adria, di padre oriondo modenese, che poi venuto, per guadagnarsi il pane, a Budrio, colà condusse anche il figlio. Il p. Giambattista Meietti dell'Ordine de'Servi di Maria, avendo ivi scorto in lui quasi ancora bambino un raro talento, prese ad istruirlo a dispetto del padre, il qual diceva di voler formare di suo figlio un facchino, non un letterato; e il venne in tal modo istruen-

do, che in età di sette anni, condottolo a Roma nel 1647, gli fece ivi sostenere in pubblico molte proposizioni su tutte le scienze, le quali furono allora stampate, con tal concorso di cardinali, di prelati e d'altri personaggi d'ogni ordine, e con tal plauso all'ammirabile felicità con cui il fanciullo parlava delle più difficili materie, che Roma non vide mai forse il più strano spettacolo, e l'Eritreo, pieno perciò di stupore, ce ne lasciò onorevol memoria (*Pinacoth. pars 3, n. 75*). Tornò poi il fanciullo col suo maestro a Budrio, e parve che quell'ammirabile ingegno andasse svanendo, e molto più dopo la morte del suo maestro avvenuta nel 1648. Fu allora per opera del card. Giambattista Palotta inviato al collegio di Caldarola nella Marca, ove circa il 1650 finì di vivere. Più ampie e più curiose notizie di questo portentoso fanciullo si posson leggere nell'Apologia del p. Meietti, scritta dal p. Paolo Maria Cardi reggiano dello stesso Ordine in risposta a chi volea far credere che fossero state opere del Demonio e frutto di siregherie i prodigi d'ingegno dal Modenese mostrati (*Miscell. di varie Operette t. 7, p. 1, ed. ven. 1743*) (a).

XIX. I poemi finor mentovati, appena possono aver questo nome, perchè le leggi ad essi prescritte non vi si veggono esattamente osservate. E se noi andiamo in cerca di poemi epici, o ancor romanzeschi, che per una parte sieno scritti secondo le regole, e abbian per l'altra quella nobiltà di stile, che lor si conviene, penteremo a trovarne nel corso di questo secolo. Que' del Chiabrera da noi già accennati, e *la Croce racquistata* di Francesco Bracciolini, di cui diremo tra poco, sono i migliori che in questo secolo si vedessero; ma pure sono ben lungi dal potere uguagliarsi a que'dell' Ariosto e del Tasso. Dell' *Adone* del Marini, del *Mondo nuovo* dello Stigliani, e del *Mondo creato* del Murtola si è già detto poc'anzi. Ansaldo Ceba genovese, nato nel 1565, e morto nel 1623, fu poeta fecondo di molte rime, e an-

XIX.  
Scrittori  
di poemi  
eroici.

(a) Di Jacopo Martino modenese si è parlato più a lungo nella Biblioteca modenese (t. 3, p. 225), ove anche si son recate probabili congetture che ci posson far credere ch'ei fosse oriundo da Fossoli villa del carpigiano nel ducato di Modena.

che due poemi eroici divulgò intitolati l' *Ester* e il *Fu-rio Camillo*. Ma come osserva il Crescimbeni (*Stor. della volg. Poes. p. 152, ec.*), ei fu più felice nel dare i precetti del poema epico in un trattato che su ciò scrisse, che nell'eseguirli. Di lui si può vedere il non breve elogio fattone dall' Eritreo (*Pinacoth. pars 3, n. 30*) (a). Questo autore parla ancora a lungo (*ih. pars 1, p. 19, ec.*) dell'umor incostante e della intollerabil superbia di Belmonte Cagnoli, che colla sua *Aquileia distrutta*, stampata nel 1628, pretese di aver fatto un poema miglior di quello del Tasso, ma fu il solo che se ne mostrasse persuaso. Niccolò Villani pistoiese, grande difensor del Marini, autore di alcune Satire latine scritte con molta eleganza e di un pregevole Ragionamento sulla poesia giocosa, pubblicato sotto il nome dell'accademico Aldeano, volle provarsi ancora nel genere epico, e prese a scrivere un poema intitolato la *Fiorenza difesa*; ma egli nol potè finire e avrebbe probabilmente disapprovato il consiglio di chi dopo sua morte lo diede alla luce. Il co. Girolamo Graziani, natio della Pergola, ma vissuto quasi sempre in luminosi impieghi alla corte di Modena a' tempi del duca Francesco I e de' successori, oltre molte altre poesie di diversi generi, due poemi ancora ci diede, uno in XXVI canti, intitolato il *Conquisto di Granata*, l'altro in XIII, intitolato la *Cleopatra*; il primo de' quali si registra dal Quadrio (*t. 6, p. 688*) tra' migliori che questo secol vedesse (b), e la stessa lode egli dà pure al *Boemondo o*

(a) Fra le opere del Ceba merita di essere rammentata la traduzione dei Caratteri morali di Teofrasto, da lui encora con copiose note illustrati, stampata in Genova nel 1620. Di essa ragiona singolarmente il ch. sig. ab. Gio. Cristofano Amaduzzi nella erudita prefazione promessa a' due Capi aneddoti di Teofrasto da lui pubblicati, e dal celebre sig. Bodoni con edizione magnifica stampati in Parma nel 1786, ove anche osserva che il Ceba sospettò e ragione che qualche cosa mancasse all'opera di Teofrasto appunto ove si son poi trovati i due suddetti Capi. Il Ceba è un de' più colti scrittori che vissero al principio del secolo XVII. E vuol si che nel suo Dialogo del poema epico, ch'ei finge tenuto prima che si pubblicasse la *Gerusalemme* del Tasso, prendesse di mira, benchè senza nominarlo, questo poema, mostrando che in più luoghi si non segue i precetti della Poetica d'Aristotele, i quali al si vantava di aver seguiti e rigore nella sua *Ester*. Ma questa non trova omai più chi la legga; e il Tasso, finchè il buon gusto non perirà, avrà sempre lodatori e ammiratori.

(b) Del co. Girolamo Graziani, de' diversi impieghi ch'egli ebbe alla cor-

*l' Antiochia difesa* di Giovan Leone Semproni da Urbino. Sigismondo Boldoni di patria milanese, e morto in età di 33 anni in Pavia nel 1630, della cui vita ci ha date esatte notizie il co. Mazzucchelli (*Scritt. ital. t. 2, par. 3, p. 1455; ec.*); fra i molti saggi che del suo felice ingegno diede alle stampe, scrisse ancora un poema sulla *Caduta de' Longobardi* in venti canti, che fu poi finito e pubblicato dal p. Gianniccolò di lui fratello barnabita nel 1636. Alcune opere di questo valoroso poeta sono state di fresco ristampate in Avignone per opera di s. e. il sig. card. Angelo Maria Durini, coll'aggiunta di più cose inedite (*V. Gazzetta letter. di Mil. 1776, p. 324*). Finalmente il barone Antonio Caraccio sul finire del secolo pubblicò il suo *Imperio vendicato* che, benchè da molti onorato con somme lodi, non ha però avuta sorte migliore di tanti altri poemi di cui questo secolo fu fecondo, e de' quali basta l'aver accennati alcuni, lasciando che i titoli de' moltissimi altri, che sono ancor men conosciuti, si leggano, da chi ne brama notizia, presso il Quadrio (a).

XX. Il genere di poema, in cui l'Italia ci può in questo secolo additare eccellenti scrittori, è l'eroico-comico. Qualche saggio erasene già veduto nel secolo precedente in alcune opere di Betto Arrighi, di Girolamo Amelungghi, di Antonfrancesco Grazzini e di altri che si accennan dal Quadrio (*l. c. p. 724*), le cui opere nondimeno non posson veramente dirsi poemi di questo genere. La gloria di condurli a quella perfezione di cui sono capaci, o più veramente di esserne i primi inventori, era riservata a due leggiadri e vivaci ingegni di questo secolo, cioè ad Alessandro Tassoni modenese e a Francesco Bracciolini pistoiese, i quali conteser tra loro del primato di questa invenzione. La Vita del primo è stata sì ampia-

XX.  
Notizie  
di Ales-  
sandro  
Tassoni.

te di Modena, delle vicende alle quali fu esposto, della pensione che ottenne da Luigi XIV, e delle sue opere si è lungamente parlato nella Biblioteca modenese (*t. 3, p. 12, ec.*).

(a) Questi però ha ommesso d'indicare un poema eh'io pure posso solo accennare, non avendone altronde notizia, che dalle Opere del Redi stampate in Napoli nel 17-8 (*t. 6, p. 191*), ove s'indica la *Buda liberata poema eroico di Federigo Nomi* (di cui rammenteremo altrove le Satire), dedicato all'ill. sig. bafl. Gregorio Redi, in Venezia: presso Girolamo Albrizzi 1703, in 128

mente e sì esattamente illustrata dal Muratori, ch'è impossibile spedirmene in breve, accennando solo le più importanti notizie da lui comprovate con autorevoli testimonianze e con autentici documenti (a). In Modena di antica e nobil famiglia nacque a' 28 di settembre del 1565 Alessandro Tassoni, figlio di Bernardino e di Gismonda Pelliciani. Privo de' genitori in età fanciullesca, fu ancor travagliato da infermità, da disgrazie, da inimicizie pericolose; le quali però non gli impedirono il coltivare gli studi delle lingue greca e latina sotto la direzione di Lazzaro Labadini allora celebre maestro in Modena. Circa il 1585 passò a Bologna a istruirsi nelle più gravi scienze, ov'ebbe fra gli altri a maestri Claudio Betti e Ulisse Aldrovandi. Fu anche all'università di Ferrara, ove attese principalmente alla giurisprudenza. Così impiegò nello studio parecchi anni, finchè circa il principio del 1597, recatosi a Roma, entrò al servizio del card. Ascanio Colonna, e con lui nel 1600 navigò in Ispagna, e da lui nel 1602 fu spedito in Italia, per procurargli la facoltà dal pontef. Clemente VIII di accettare la carica di viceré d'Aragona da quella corte profertagli, e di nuovo nel 1603 perchè in Roma avesse cura di tutti i suoi beni, nella qual occasione il cardinal gli assegnò 600 annui scudi pel suo mantenimento. In occasione di uno di questi viaggi, egli scrisse le celebri sue Considerazioni sopra il Petrarca, che furono poscia stampate alcuni anni appresso. Frattanto egli in Roma fu ascritto alla famosa Accademia degli Umoristi. Fruttò del frequentar ch'ei faceva le romane adunanze, furono i dieci libri de' suoi *Pensieri diversi*, de' quali un saggio avea egli stampato sotto il titolo di *Quesiti* fin dal 1608, e che poi di molto accresciuti vider la luce nel 1612. Quest'opera scandalizzò altamente molti de' letterati che allor viveano, i quali veggendo in essa riprendersi passi di Omero, censurarsi più volte Aristotele, e mettersi in dubbio se utili fossero, o dannose le lettere, menarono gran rumore, come se il Tassoni a tutte le scienze e a tutti i dotti movesse guerra. E certo

(a) Nella biblioteca modenese ha avuto la sorte di dar più altre notizie intorno alla vita e alle opere del Tassoni, che finora si erano ignorate, e di pubblicarne ancora parecchie Lettere inedite (t. 6, p. 180, ec.).

molte delle cose che in quell'opera leggonsi, sono anzi ingegnosi e scherzevoli paradossi, che fondate opinioni. Era l'ingegno del Tassoni somigliante a quello del Castelvetro, nimico de' pregiudizj e di quello singolarmente che nasce dalla venerazione per gli antichi scrittori, acuto e sottile in conoscere i più leggeri difetti, e franco nel palesarli; se non che, dove il Castelvetro è uno scrittore secco e digiuno, benchè elegante, che sempre ragiona con autorità magistrale, il Tassoni è autor faceto e leggiadro che sa volgere in giuoco i più serj argomenti, e che con una pungente, ma graziosa critica, trattiene piacevolmente i lettori. E probabilmente non era persuaso egli stesso di ciò ch'egli talvolta scrivea. Ma il desiderio di dir cose nuove e di farsi nome coll'impugnare i più rinomati scrittori, lo introdusse a sostenere alcune strane e poco probabili opinioni, fra mezzo alle quali però s'incontrano riflessioni e lumi utilissimi per leggere con frutto gli antichi e moderni autori. Maggior rumore ancora destarono le sue Considerazioni sopra il Petrarca, stampate la prima volta nel 1609. Parve al Tassoni, e forse non senza ragione, che alcuni fosserò sì idolatri di quel gran poeta, che qualunque cosa gli fosse uscita dalla penna, si raccogliessero da loro come gemma d'instimabil valore; e che perciò avvenisse che alle Rime di esso si rendesse onor troppo maggiore che non era loro dovuto. Ma il Tassoni cadde nell'eccesso contrario; e per opporsi alla soverchia ammirazione che alcuni aveano pel Petrarca, il deprèsse di troppo, e non pago di rilevare i difetti che i critici spassionati osservano nelle Rime di quel famoso poeta, volle ancora, come si dice, vedere il pelo nell'uovo, e trovare errori, ove niun altro li trova. Levossi dunque in difesa del Petrarca Giuseppe Aromatari da Assisi, giovane allora di 25 anni, che ritrovavasi in Padova; e nel 1611 pubblicò le sue *Risposte* alle Considerazioni del Tassoni, nelle quali però non passa oltre a' primi dieci sonetti, rispondendo alle accuse colle quali il Tassoni aveali criticati. Il Tassoni nell'anno stesso replicò all'Aromatari co' suoi *Avvertimenti*, pubblicati sotto il nome di *Crescenzo Pepe*, e perchè due anni appresso replicò ad essi l'Aromatari co' suoi dialoghi sot-

to il nome di *Falcidio Melampodto*, il Tassoni sotto quello di *Girolamo Nomisenti* gli controrispose colla sua *Tenda rossa*; libretto pieno di fiele contro il suo avversario, e che non dee prendersi a modello dello stile da tenersi nelle dispute tra' letterati. E con esso finì la contesa, della quale, oltre ciò che narran: il Muratori, si può vedere il racconto presso il co. Mazzucchelli, ove dell' Aromatari e di queste e di altre opere da lui pubblicate ci dà esatta contezza (*Scritt. ital. t. 1, par. 2, p. 1115, ec.*).

XXI.  
Continua-  
zione del-  
le mede-  
sime.

XXI. Il Tassoni frattanto, che già da alcuni anni, e forse dopo la morte del card. Colonna avvenuta nel 1608, non avea avuto altro padrone, e a cui le anguste sue fortune facean bramare il servizio di qualche principe, nel 1613 cominciò a introdursi nella servitù del duca di Savoia Carlo Emanuele. Il Muratori racconta a lungo le diverse vicende che in tal servizio ebbe il Tassoni presso quel duca e presso il principe cardinale di lui figliuolo, gli onorevoli assegnamenti che più volte gli furon fatti, ma de' quali appena potè egli mai aver parte, il viaggio da lui fatto a Torino, e i raggiri co' quali gli fu impedito di avanzarsi nella grazia del duca, il vario contegno con lui tenuto dal principe cardinale, da cui or venne amorevolmente accolto, or costretto perfino ad uscir di Roma. I diversi maneggi di quella corte con quella di Spagna, con cui il duca Carlo Emanuele spesso ebbe guerra, e spesso conchiuse la pace, furon probabilmente origine di tali vicende, perciocchè essendo il Tassoni rimirato come nimico della monarchia spagnuola non poteva esser veduto collo stesso occhio in tempo di guerra e in tempo di pace. Nè senza fondamento credevasi ch'ei fosse di animo mal disposto contro la corte di Spagna, perciocchè a lui furono attribuite alcune *Filippiche* contro gli Spagnuoli, e un libello intitolato *Le Esequie della Monarchia di Spagna*. Il Muratori non parla delle *Filippiche* come di opera uscita alle stampe; ma esse son veramente stampate, benchè sieno per avventura un de' più rari libri che esistano; ed io ne ho pochi anni addietro acquistata copia per questa biblioteca estense. *Le esequie* non so che sieno stampate. Il Tassoni



protestò di non essere autore nè dell' uno , nè dell' altro libro; e delle Filippiche, o almeno delle due prime, afferma che è autore quel *Fulvio Savojano, che ha composte altre Scritture ancora più pungenti di quelle contra gli stessi Spagnuoli, e dell' Esequie* dice che fu libro composto da quel *Padre Francescano... che fece poi per altri rispetti quella bella riuscita* (V. *Murat. Vita del Tassoni p. 28*). Nondimeno lo stesso Muratori confessa di aver vedute due di queste Filippiche presso il co. Alfonso Sassi, che sembrano scritte di man del Tassoni, e così ne sembra a me ancora, che pur le ho vedute, e lo stile piccante con cui sono stese, può far sospettare ch'ei ne fosse autore. In fatti tra le sette Filippiche che stampate si trovano in questa ducal biblioteka, le due prime, come ho detto, mi sembrano opera del Tassoni. Ma lo stile delle altre cinque è diverso, e si ravvolgono per lo più sulle cose de' Veneziani, co' quali non avea relazione alcuna il Tassoni. Innanzi alle stesse Filippiche precede un altro opuscolo di somigliante argomento, intitolato *Caducatoria prima*, a cui leggesi sottoscritto *l'Innominato Accademico libero*, il qual nome medesimo si legge a' piedi della quarta e della settima filippica; nè io so chi abbia voluto ascondersi sotto a quel nome. Dopo le Filippiche, segue la *Risposta alle Scritture intitolate Filippiche* stampata collo stesso carattere e nella forma medesima, in cui si difende la corte di Spagna, e si fanno sanguinose invenive contro il duca Carlo Emanuele I. In questi opuscoli non vi ha indizio del luogo ove sieno stampati, o del nome dello stampatore, e solo al fine della filippica III si legge segnato l'anno 1625. Le quali minute riflessioni ho io voluto qui fare, trattandosi di un libro da pochissimi conosciuto. Ma ritorniamo al Tassoni. Nell' 1623 lasciò di essere al servizio del detto cardinale e visse tre anni tranquillamente, attendendo insieme a' suoi studi e alla coltura de' fiori, della quale molto si dilettava. E questo fu il tempo probabilmente nel quale si affaticò a finire il *Compendio del Baronio* da lui cominciato più anni addietro, e di cui esistono alcune copie a penna in quattro tomi, una delle quali conservasi in que-

sta biblioteca estense. Avea egli cominciata quest' opera in latino; ma poscia la stese in italiano, e il Muratori muove qualche sospetto che il Compendio latino de' medesimi Annali, pubblicato nel 1635 da Lodovico Aureli perugino, fosse quel desso che già scritto avea il Tassoni; il qual sospetto però non sembra abbastanza fondato. Nel 1626 cominciò egli a provare sorte alquanto più lieta. Dal card. Lodovisio nipote di Gregorio XV fu preso al servizio coll' annuo stipendio di 400 scudi romani e colla stanza nel suo palazzo. Dopo la morte di quel cardinale, avvenuta nel 1632, passò il Tassoni alla corte del duca Francesco I, suo natural sovrano, e n' ebbe il titolo di gentiluomo trattenuto e di consigliere con onorevole stipendio e abitazione in corte. Ma tre anni soli godette del nuovo suo stato, e venuto a morte a' 25 d' aprile del 1635, fu sepolto in s. Pietro.

XXII.  
Suo poema eroico-comico, e contestata per esso col Tiraccio-lini.

XXII. Io ho accennato la più parte delle opere dal Tassoni composte, lasciando di parlare di alcune altre di minor importanza, e per lo più inedite, delle quali fa menzione il Muratori, e differendo ad altro luogo il trattare delle Annotazioni sul Vocabolario della Crusca a lui attribuite. Ma ora dobbiam dire di quella per cui egli è celebre singolarmente, cioè della *Secchia rapita*. Oltre ciò che intorno alla stoffa di questo poema racconta il Muratori nella Vita del poeta, più minute notizie ancora ne abbiamo nella prefazione del ch. dott. Giannandrea Barotti premessa alla magnifica edizione fattane in Modena nel 1744, ove diligentemente espone quando il Tassoni si accingesse a comporlo, come per più anni se ne tentasse più volte inutilmente la stampa in Modena, in Padova e altrove; come finalmente fosse esso la prima volta stampato in Parigi nel 1622, e ristampato colla medesima data nell' anno stesso a Venezia; come per ordine del pontefice dovesse il Tassoni toglierne e cambiarne qualche espressione, e così corretto il poema uscisse di nuovo a luce in Roma nel 1624 colla data di Ronciglione; e come poscia se ne facessero più altre edizioni. Tutto ciò si può vedere nella suddetta prefazione esattamente narrato. Io mi arresterò solo alquanto sulla gara di precedenza tra *La Secchia rapita* e *Lo Scherno degli*

*Dei del Bracciolini.* Questo fu pubblicato la prima volta in Firenze nel 1618, cioè quattro anni prima di quello del Tassoni; ma il Tassoni già da molti anni prima l'avea composto. Gasparo Salviani, che è nome supposto dello stesso Tassoni, in una lettera da lui scritta a quei tempi, ma pubblicata solo innanzi all'accennata edizion modenese, afferma ch'egli lo scrisse tra l'aprile e l'ottobre del 1611, e aggiugne che alcuni cavalieri e prelati, che allor viveano, ne posson far fede. Anzi lo stesso Tassoni, in una lettera premessa all'edizione di Ronciglione, dice di averlo composto *una state nella sua gioventù*, il che vorrebbe dire prima nel 1611, nel qual anno ei contava 46 di età. Ma il dottor Barotti crede che così affermasse il Tassoni, perchè temeva che gli si potesse fare un rimprovero di avere in età avanzata scritto un sì scherzevol poema, e crede ancora che nella lettera del Salviani, in vece del 1611 debba leggersi il 1614. Checchessia di ciò, è certo che fin dal 1615 avea il Tassoni compiuto il suo poema, benchè poscia vi aggiugnasse due canti; che nel 1616 cominciò a trattarsi di darlo alle stampe, benchè ciò non si eseguisse che nel 1622, e che frattanto ne correano per le mani di molti copie a penna. Tutto ciò compruovasi dal Barotti con autentici documenti, e colle lettere del Tassoni medesimo e di altri a lui scritte. E una fra le altre ne abbiain del Tassoni, scritta a' 28 di aprile del 1618, in cui mostra la sua premura che *La Secchia rapita* venisse presto alla luce, perchè avea udito che *l'Bracciolini da Pistoja s'era messo a fare anch' egli un Poema a concorrenza*, il qual di fatto, come si è detto, in quell' anno medesimo fu stampato. È certo dunque che il poema del Bracciolini fu stampato quattro anni prima di quel del Tassoni; ma è certo ancora che il Tassoni avea compiuto il suo nove anni prima che si pubblicasse, e quattro anni prima che *Lo Scherzo degli Dei* vedesse la luce. È certo che le copie della *Secchia rapita* corsero manoscritte per le mani di molti, e che il Bracciolini potè vederla e prenderne esempio; e non è improbabile che così fosse. Al contrario non si è ancora prodotta pruova la qual ci mostri che il Braccio-

lini assai prima del 1618 avesse intrapreso il suo lavoro; e perciò finora il vanto dell'invenzione di questo genere di poema sembra che sia dovuto al Tassoni. Il co. Mazzucchelli, che lascia indecisa questa quistione (*Scritt. ital. t. 2, par. 4, pag. 1960, not. 30*), dice che *Lo Scherno degli Dei*, se non ha la gloria del primato, quanto al tempo in cui fu composto, lo ha quanto a quello della stampa, e che può certamente pel merito andar del pari colla *Secchia rapita*. Io però temo che quest'ultima decisione non sia per essere molto approvata. A me certo sembra che o si riguardi la condotta e l'intreccio, o la leggiadria e la varietà delle immagini, o la facilità del verso, il poema del Tassoni sia di molto superiore a quello del Bracciolini. E pare ancora, che il comune consenso sia favorevole alla mia opinione, perciocchè, ove dello *Scherno degli Dei* non si hanno che sei edizioni (a), e niuna posteriore al 1628, della *Secchia rapita* se ne hanno poco meno di trenta, ed essa è stata stampata anche in Francia e in Inghilterra, e recata ancora nelle lingue francese ed inglese, e anche dopo la bella edizione di Modena del 1744, un'altra vaghissima se n'è fatta in Parigi nel 1766. Alla maggior parte delle edizioni di questo poema va aggiunto il primo canto di un poema eroico sulla scoperta dell'America, dal Tassoni incominciato, e che se fosse stato da lui finito, non sarebbe forse divenuto sì celebre come l'altro. Ma è tempo che facciam conoscere il poeta rival del Tassoni, e il faremo facilmente, valendoci dell'esatte notizie che ne ha raccolte il sopraccitato co. Mazzucchelli.

XXIII.  
Notizie  
del Brac-  
ciolini.

XXIII. Pistoia fu la patria di Francesco Bracciolini, che ivi nacque a' 26 di novembre del 1566. Fu prima in Firenze ove venne ascritto all'Accademia fiorentina. Indi passato a Roma, entrò al servizio di monsig. Matteo Barberini, che fu poi cardinale, e finalmente pontefice col nome di Urbano VIII, e con lui andossene in Francia. Dopo la morte di Clemente VIII, il Bracciolini lasciò il servizio del Barberini e la Francia, e tornato alla patria,

(a) Una nuova edizione dello *Scherno degli Dei* del Bracciolini fu fatta in Firenze nel 1772 per opera del ch. sig. Giuseppe Pelli direttore di quella real galleria delle antichità.

attese tranquillamente per più anni a' suoi studj. Ma poi-  
chè udì l'elezione a pontefice del suo antico padrone, vo-  
lò a Roma, e da Urbano VIII amorevolmente accolto fu  
dato per segretario al card. Antonio Barberini suo fratello.  
Visse in Roma tutto il tempo del pontificato di Urbano,  
vi frequentò le più illustri accademie, vi fu udito con plau-  
so, e solo fu in lui notata una sordida avarizia. Dopo la  
morte di quel pontefice, tornò a Pistoia, e ivi egli ancora  
non molto dopo, cioè a' 31 agosto nel 1645, chiuse i  
suoi giorni. Oltre il poema eroico-comico da noi già  
rammentato, quattro altri poemi eroici egli compose, fra'  
quali il più celebre è quello che ha per titolo *La Croce  
racquistata*, a cui da alcuni si dà il terzo luogo tra' poe-  
mi italiani dopo quelli dell' Ariosto e del Tasso; nè io il  
contrasterò, purchè il Bracciolini sia pago di stare non po-  
chi passi addietro a quei sì valorosi poeti. *L'elezione di  
Urbano VIII* è un altro de' poemi del Bracciolini, ed  
ei n' ebbe per premio da quel pontefice l'inserire nelle sue  
armi gentilizie le api de' Barberini, e di prendere da esse  
il soprannome, con cui di fatto egli si nomina: tenue  
premio, a dir vero, ma forse adattato al merito del poe-  
ma. Di alcune postille che il Tassoni fece a questo poe-  
ma, mi riserbo a parlare nella Biblioteca modenese (a).  
*L'Amoroso sdegno*, favola pastorale dello stesso auto-  
re, viene annoverata tra le migliori che questo secol ve-  
desse, e non sono senza i lor pregi alcune tragedie da lui  
parimente composte, e singolarmente l'*Evandro*. Nelle  
poesie liriche ei non è ugualmente felice; e si risente non  
poco de' difetti del secolo. Di queste e di altre opere del  
Bracciolini si potranno leggere, da chi le brami, più mi-  
nute notizie presso il sopralodato scrittore.

XXIV. L' esempio del Tassoni e del Bracciolini, e il  
plauso con cui i lor poemi furono accolti, invogliò molti  
altri a seguirne le orme, e a coltivare questo nuovo ge-  
nere di poesia. Ma, come suole avvenire, fra molti che  
il tentarono, pochi vi riuscirono felicemente. I più fa-

XXIV.

Altri  
Scrittori  
di poemi  
bucleschi.

(a) Son queste alcune scherzevoli riflessioni su quel poema trovate in u-  
na copia che ora se ne conserva presso monsig. Onorato Gaetani, e delle  
quali io ho pubblicato qualche saggio (*Bibl. mod. t. 5. p. 215*), avendo-  
mene mandata copia il celebre ab. Serassi di gloriosa memoria, da cui quel  
codice era stato trovato.

mosi tra tali poemi sono il *Mulmantine acquistato* e il *Torracchio desolato*. Del primo, che fu pubblicato la prima volta in *Firenze* nel 1676 sotto nome di Peritone Zipoli, fu autore Lorenzo Lippi fiorentino, pittore di professione, morto in età di 58 anni nel 1664, il cui poema però non si può leggere con piacere, se non da chi intende i proverbj e i riboboli fiorentini, di cui tutto è pieno, e che perciò ha avuto bisogno di essere comentato prima da Paolo Minucci sotto il nome di Puccio Lamoni, poscia dal can. Antonmaria Biscioni e dall'abate Antonmaria Salvini. Del secondo fu autore Bartolommeo Corsini natio di Barberino in Mugello, e autore ancora di una traduzione d'Anacreonte. Ma esso non è stato stampato che l'anno 1768 in Parigi colla data di Londra, aggiuntavi alcune poche notizie della vita dell'autore. A questi possiamo aggiugnere un altro poema che, benchè non mai pubblicato, corre nondimeno per le mani di molti, ed è riputato un de' più felici in tal genere, cioè il *Capitolo de' Frati* del p. Sebastiano Chiesa della Compagnia di Gesù, di patria reggiano e morto in Novellara verso la fine del secolo, di cui più altre opere, singolarmente drammatiche, accenna il Quadrio (*t. 2, p. 328; t. 4, p. 91; t. 5, p. 106; t. 6, p. 723*), che parimente si giacciono inedite.

XXV.  
Scrittori  
di poesie  
tragiche.

XXV. Ci resta a dire per ultimo degli scrittori di poesie teatrali. E di queste pure noi potremmo qui dare un lungo catalogo, se volessimo aver riguardo più al numero che alla sceltrezza. Ma pur troppo ci convien confessare che fra molte centinaia di tali poesie, che questo secol produsse, non molte son quelle che si possano rammentare con lode. E qui è singolarmente dove gli stranieri c'insultano, e rimproverandoci le irregolari tragedie e le sciapite commedie italiane, ci van ripetendo fastosamente i gran nomi de' Cornelj, de' Racine, de' Moliere. E non negheremo già noi che questi illustri scrittori sieno stati i primi a condurre alla lor perfezione la tragedia e la commedia, e che noi non avevamo ancora avuto alcuno che fosse giunto tant'oltre. Ma se i nostri rivali vorranno usare di un'uguale sincerità, dovranno essi ancor confessare che noi nel secolo precedente avevamo avuti scrittori di

tragedie e di commedie, se non eccellenti e perfette, come quelle de' mentovati scrittori, certo molto pregevoli, mentre in Francia appena si conoscevan di nome tali componimenti; che le Tragedie dell' Alamanni, del Rucellai, del Trissino, del Martelli, dello Speroni, del Giraldi, dell' Anguillara, del Tasso, del co. di Camerano, del co. Torelli, del Cavallerini; che le commedie del Macchiavelli, dell' Ariosto, del cardin. Bibbiena, del Cecchi, del Gelli; che i Drammi pastorali del Beccari, del Tasso, del Guarini, dell' Ongaro, furono i primi esempj di tal genere di poesie, che dopo il risorgimento delle lettere si vedessero; che i tre gran lumi della teatral poesia francese nominati poc' anzi non si sdegnarono di valersi più volte delle loro fatiche, e di recare nella lor lingua diversi passi de' tragici e de' comici italiani; e che il Moliere principalmente ne fece tal uso, che se a lui si togliesse tutto ciò ch' egli ha tolto ad altri, si verrebbero a impicciolire di molto i tomi delle sue Commedie; che finalmente se essi ci andarono innanzi, il fecer seguendo le orme de' nostri maggiori, i quali aveano spianato e agevolato il sentiero. Intorno a ciò è degno d'esser letto il *Paragone della Poesia tragica d' Italia con quella di Francia* del sig. co. Pietro de' Conti di Calepio eruditissimo cavalier bergamasco, morto nel 1762, in cui si pongono a confronto le migliori tragedie francesi colle migliori italiane; e collo scoprire i difetti che son nelle prime, senza dissimulare que' delle seconde, si mostra che gli scrittori italiani hanno servito in più cose di guida a' francesi, e che questi sarebbon più degni di lode, se non si fosser più volte discostati da' primi. Nella qual opera, benchè possa sembrare che l'autore sia forse alquanto prevenuto in favor dell' Italia, contengono nondimeno riflessioni molto utili e critiche assai giudiziose.

XXVI. Benchè però il gusto degl' Italiani di questo secolo fosse comunemente infelice, possiamo additare alcune tragedie che anche al presente non meritan di essere dimenticate. Fra esse son degne di onorevol menzione quattro tragedie di Melchiorre Zoppio bolognese, fondatore dell' Accademia de' Gelati, e morto in Bologna in età di 80 anni nel 1634, uomo di multiplice erudizione,

XXVI.  
Se ne annoverano  
alcune  
tra' migliori.

e autore di molte altre opere, di cui ci danno più ampie notizie le Memorie della detta Accademia (p. 323, ec.) e il Crescimbeni (*Comment. t. 2, par. 2, p. 273*), e più esattamente di tutti il co. Gio. Fantuzzi (*Scritt. bol. t. 8, p. 303, ec.*). L'*Acripanda* di Antonio Decio si nomina dal medesimo Crescimbeni tra quelle che furono men soggette alla critica e alle riprensioni de' dotti (l. c. t. 1, p. 249). Quelle di Giambattista Andreini, figliuolo di Isabella da noi mentovata nella Storia del secolo precedente, comico di professione, e ch'ebbe gran nome anche in Francia a' tempi di Luigi XIII, non sono ugualmente pregevoli; ma ei debb'esser qui ricordato, perchè vuolsi che colla sua rappresentazione sacra intitolata l'*Adamo* desse occasione al celebre Milton, che udilla recitare in Milano, a comporre il suo *Paradiso perduto* (V. Mazzucch. *Scritt. ital. t. 1, par. 2, p. 708, ec.*) (a). Il co. Ridolfo Campeggi bolognese, morto in età di 59 anni nel 1624 fra molte opere, parecchie delle quali appartengono al genere drammatico (V. *Orlandi Scritt. bologn. p. 241*), ci diè il *Tancredi* tragedia che può aver luogo tra le migliori di questo secolo. Alcune tragedie abbiamo ancora, che non son prive di qualche pregio, di Bartolommeo Tortoletti veronese, di cui si posson veder le notizie presso il march.

(a) L'eruditissimo sig. co. Carli (*Op. t. 17, p. 42*) osserva assai giustamente che il Milton nato nel 1608, non potè assistere di presenza all'*Adamo* dell'Andreini, rappresentato circa il 1613, e stampato nel 1617. Ma ciò non basta a provare che da esso non traesse l'idea del suo poema, perciocchè ei potè ben averlo alle mani, essendo singolarmente quel libro stampato con molta magnificenza, e ornato con quaranta rami disegnati dal celebre Procaccino, e dedicato alla reina di Francia. È certo, benchè l'*Adamo* dell'Andreini sia in confronto del *Paradiso perduto* ciò che è il poema di Ennio 'n confronto a quel di Virgilio, nondimeno non può negarsi che l'idea gigantesche, della quali l'autore inglese ha abbellito il suo poema, di Satana ch'entra nel Paradiso terrestre e arde d'invidia al veder la felicità dell'uomo, del congresso de' Demonj, della battaglia degli Angeli contro Lucifero, e più altre somiglianti immagini veggonsi nell'*Adamo* adombrata per modo, che a me sembra molto credibile che anche il Milton dall'immondizia, se così è lecito dire, dell'Andreini raccogliesse l'oro, di cui adornò il suo poema; come abbiamo altrove veduto ch'è probabile ch'ei pur facesse riguardo all'*Angelica* del Valvasone. Per altro l'*Adamo* dell'Andreini, benchè abbia alcuni tratti di pessimo gusto, ne ha altri ancora che si posson proporre come modello di eccellente poesia. Veggasi l'analisi di questo dramma fatta con ingegno e con esattezza dal ch. sig. co. Gianfrancesco Napione Galeani Cocconato di Passerano (*Dell'uso e de' pregi della lingua ital. t. 2, p. 274, ec.*).



Maffei (*Ver. illustr. par. 2, p. 459, ec.*) e presso il Crescimbeni (*l. c. p. 304*). Più celebre è il *Solimano* del co. Prospero Bonarelli gentiluomo anconitano stampato la prima volta in Venezia nel 1619, e poscia più altre volte. Questa tragedia in fatti, se troppo non avesse dello stil lirico, e se gli episodj fossero al genere tragico più adattati, avrebbe poche che le potessero stare al confronto. L'autore visse fino al 1659, e giunse all'età di circa 70 anni, aggregato a molte accademie, e caro a più principi, a quali ebbe l'onor di servire, e fra gli altri all'arciduca, poi imperador, Leopoldo, per cui comandando avendo composti alcuni drammi, n'ebbe in dono il ritratto gioiellato con un sonetto dallo stesso arciduca composto e scritto (*V. Mazzucch. Scritt. ital. t. 2, par. 3, p. 1554, ec.*). Oltre la detta tragedia, più altre opere ce ne son pervenute, delle quali non giova il dire distintamente. Si possono ancor ricordare non senza lode alcune tragedie di Ansaldo Ceba, di cui abbiám detto poc' anzi, e singolarmente le *Gemelle Capoane* e l'*Alcippo*. Ma niuno scrittore fu sì fecondo nel comporre tragedie, quanto il p. Ortensio Scamacca gesuita di Lentini in Sicilia, morto in Palermo nel 1648, di cui ne abbiám oltre a cinquanta, altre sacre, altre profane; intorno alle quali si possono vedere gli onorevoli giudizi che ne danno il Crescimbeni (*Comet. t. 2, par. 2, p. 308*); il Quadrio (*t. 4, p. 87*) e gli altri autori da essi citati. Molte pure ne abbiám di Girolamo Bartolomei Smeducci gentiluom fiorentino, autore innoltre di diversi drammi musicali; di un poema in XL canti, intitolato l'*America*, e di altre opere che si annoverano dal co. Mazzucchelli (*l. c. t. 2, par. 1, p. 470*). Egli fiorì verso la metà del secolo, e finì di vivere nel 1662. Due Cardinali ci vengono ancora innanzi fra gli scrittori di tragedie. Il primo è il card. Sforza Pallavicino, noto per la sua Storia del Concilio di Trento; che, essendo tuttor gesuita, nel 1644 diè alla luce l'*Ermenegildo*, e poscia di nuovo nel 1655 con un Discorso, in cui difende la sua tragedia da alcune accuse che le venivano date. Il Discorso, per le ottime riflessioni che in esso contengono, è forse più pregevole della tragedia;

ma invano egli in esso si è affaticato a provare che le tragedie vogliono essere scritte, com'egli avea fatto, in versi rimati. L'altro è il card. Giovanni Delfino, che dopo aver sostenuti onorevoli impieghi nella repubblica, nominato nel 1656 da Girolamo Gradenigo suo coadiutore nel patriarcato di Aquileia, gli succedette tra poco, da Alessandro VII nel 1667 fu sollevato all'onor della porpora, e passò a miglior vita nel 1699. Quattro tragedie egli scrisse, la *Cleopatra*, la *Lucrezia*, il *Medoro*, e il *Creso*, le quali, benchè non sieno del tutto esenti da difetti del secolo, per la nobiltà dello stile nondimeno e per la condotta possono andar del pari colle migliori dell'età precedente. Ma egli non volle mai che si pubblicassero. La *Cleopatra* fu la prima volta stampata nel *Teatro italiano* (t. 3). Quindi tutte quattro vennero a luce, ma assai guaste e malconcie, in Utrecht nel 1730, finchè una assai più corretta e magnifica edizione se ne fece dal Comino in Padova nel 1733 insieme con un Discorso apologetico del cardinal medesimo in difesa delle sue Tragedie. Sei Dialoghi in versi di questo dottissimo cardinale sono poi stati stampati (*Miscell. di varie Op., Ven. 1740, t. 1*), ne quali ei si mostra molto versato nella moderna filosofia di que' tempi, senza però abbandonare del tutto i pregiudizj dell'antica. Ma il loro stile non è sì nobile e sostenuto come nelle tragedie. L'*Aristodemo* del co. Carlo de' Dottori padovano, stampato nel 1657, sarebbe una delle più illustri tragedie italiane, se l'autore, seguendo l'uso di quell'età, non l'avesse scritta con uno stile troppo lirico, che mal conviene a tal genere di poesia. Egli è ancora autore di altre Rime, e di un poema eroico-comico intitolato *L'Asino*, stampato in Venezia nel 1652, e diviso in dieci canti (a). Finalmente Antonio Muscettola napoletano ci diede la *Rosminda* e la *Belisa*, e della seconda di queste tragedie prese a considerare i pregi il celebre Angelico Aprosio in

(a) Il co. Carlo de' Dottori fu amicissimo e corrispondente del Redi, e molte delle lettere che questi gli scrisse (*Op. t. 4, v. 1, ec. ed. napol. 1778*) fanno conoscere in quanta stima ne avesse il talento e le poesie; e certo il Redi era uomo, quant'altri mai fosse, sperto a conoscere il vero merito, e a discernere il buon gusto dal no.

un suo libro sotto il nome di Oldauro Scioppio stampato nel 1664. E queste tragedie ci basti l'aver accennate fra mille altre che pur potrebbero nominare: se tale fosse il lor pregio che l'Italia potesse a ragione andarne lieta e gloriosa.

XXVII. Ma se la tragedia italiana nel corso di questo secolo non fece que' felici progressi che dallo stato a cui essa era giunta nel secolo precedente, poteansi aspettare, più infelice ancor fu la sorte della commedia, la quale venne talmente degenerando, ch'essa comunemente non fu più che un tessuto di ridevoli buffonerie, senza regolarità e senza verosimiglianza d'intreccio e senza ornamento alcuno di stile, e spesso ancora ripiena di oscenità e di lordure, per ottenere dalla vil' plebaglia quel plauso che dalle colte persone non poteasi sperare. Quindi fra molte commedie che pur vennero a luce nel corso di questo secolo, io non oso di far menzione che della *Tancia* di Michelangelo Buonarroti: il giovane, nobile fiorentino e nipote del gran Buonarroti, in cui egli vivamente seppe descrivere il linguaggio non meno che le maniere e i costumi de' contadini fiorentini, e si mostrò imitatore felice di Terenzio e di Plauto. La Vita di questo colto scrittore è stata dopo altri esattamente descritta dal co. Mazzucchelli (*l. c. t. 2, par. 4, p. 2352*); ma com'essa altro non contiene che la serie degl'impieghi ne' quali egli fu adoperato da' suoi sovrani, e delle cariche che sostenne in diverse accademie della sua patria, io non mi arresterò in farne un compendio. Solo non vuolsi tacere che fu il Buonarroti uno splendido promotore delle belle arti e de' buoni studj, sì col formare colla spesa di ventiduemila scudi una magnifica galleria, come coll'adunare in sua casa i più dotti uomini ch'erano allora in Firenze, e coll'animarli a investigare le memorie della comune lor patria; e frutto di queste assemblee fu l'opera da Francesco Segaloni intrapresa per illustrare le famiglie fiorentine, intitolata *Il Priorista*, che fu poi corretta e ampliata da Bernardo Benvenuti altrove da noi nominato. Egli cessò di vivere agli 11 di gennaio del 1646, dopo aver pubblicate diverse altre operette, come Orazioni, Cicalate, Poe-

XXVII.  
Scrittori  
di com-  
media.

sie, Lezioni, e scritta un'altra commedia, intitolata *La Fiera*, che non fu stampata che nel 1726.

XXVIII.  
Scrittori  
di drammi  
pastorali.

XXVIII. Non picciolo parimente è il numero de' drammi pastorali che in questo secolo produsse l'Italia. Ma in essi ancora in vece di seguir le vestigia de' primi autori di tal genere di componimento, e di toglierne que' difetti che sogliono accompagnare le nuove invenzioni, nuovi e peggiori difetti si vennero introducendo singolarmente quanto allo stile, che quasi in tutti si vede vizioso per soverchio raffinamento e per lo smoderato uso di fredde metafore e di ricercati concetti. Forse eran migliori delle altre due Favole pastorali inedite di d. Cesare II, duca di Guastalla, che ad imitazione di d. Ferrante II, suo padre, esercitossi in tali studj de' quali compiacevasi assai; e alcune lettere da lui scritte, le quali si conservano nell'archivio di Guastalla, e dal ch. p. Affò mi sono state comunicate, ci mostrano che avea in essi buon gusto. Una è intitolata la *Procri*, che leggesi al fine della Storia ms. di Guastalla del can. Giuseppe Negri, l'altra *La Piaga felice*, il cui originale è presso il medesimo p. Affò. E forse maggiori saggi ci avrebbe egli lasciati del suo talento poetico, se la morte non l'avesse in età giovanile rapito l'an. 1632 in Vienna, ove d. Ferrante suo padre, poco prima di morire, l'avea mandato per l'affare della successione al ducato di Mantova. Fra le pastorali stampate, io ne accennerò una soltanto che sopra tutte ebbe plauso, cioè la *Filli di Sciro* di Guidubaldo Bonarelli della Rovere, fratello del co. Prospero da noi nominato poc' anzi. Egli era nato in Urbino nel 1563, ove allora era in molta grazia del duca Guidubaldo II il co. Pietro di lui padre. Dopo la morte del detto duca, parendo al giovine Bonarelli di non essere ugualmente caro al successore Francesco Maria II, passò col padre alla corte del co. Cammillo Gonzaga in Novellara; e indi fu invitato a studiare in Francia, ove diede tai saggi d'ingegno, che in età di 19 anni gli venne esibita dal collegio della Sorbona una cattedra di filosofia. Ma richiamato dal padre in Italia, fu qualche tempo presso il card. Federigo Borromeo, indi al servizio di Alfonso II, duca di Ferrara, e poi di Cesare duca di Modena, onorato da es-

si di ragguardevoli cariche e di cospicue legazioni. Il cardinale d'Este chiamollo a Roma all'impiego di suo primo maggiordomo; ma nel viaggio, sorpreso in Fano da mortal malattia in casa di Federico da Monteverchio suo zio, finì di vivere agli 8 di gennaio del 1608 in età di 45 anni, lasciando una sola figlia avuta da Laura Coccapani sua moglie. Queste sono le principali circostanze della vita del co. Guidubaldo, che ci narran gli autori citati dal co. Mazzucchelli (*l. c. t. 2, par. 3, p. 1549*). Ma altre diverse ne ho io trovate in una Cronaca ms. di Modena dal 1600 al 1637, scritta da Giambattista Spaccini modenese che allora vivea, e che conservasi nell'archivio di questa città. Ivi ai 22 di agosto del 1600 si legge così: *Questa sera l'Imola* (Segretario di Stato del duca Cesare) *a hore 22 fece commissione al Sig. Conte Guidubaldo Bonarelli Anconitano, Cameriero segreto di S. A., che in termine d'hore 24. si debba levare di su il suo Stato: la causa non si sà.* Quindi soggiugne che il dì seguente a 12 ore egli partì, rimanendo in Modena i conti Antonio e Prospero di lui fratelli con una loro zia. Aggiugne che si diceva che la cagione di questa sua disgrazia fosse il matrimonio da lui contratto colla suddetta Laura in modo e con circostanze tali, che avevano irritato l'animo del duca, sicchè invece di mandarlo, come avea destinato, suo ministro in Francia, mandollo in esilio. Lo stesso storico fa qui un breve compendio della storia di questa famiglia, e oltre le cose da noi notate, dice che il conte Pietro padre di Guidubaldo si era renduto odioso nel ducato di Urbino per le gravezze che avea fatte imporre a que' popoli; che fu poi costretto a fuggire, perchè fu accusato di avere avuta parte in una congiura contro il duca Francesco Maria, e che tutti i beni gli furono confiscati; che in Novellara avendo egli tentato di unire un de' suoi figli in matrimonio con una nipote del co. Cammillo Gonzaga, questi gli ordinò di partire nel termine di 24 ore; che allora tutti vennero a Modena, ove poscia il co. Pietro morì; e i figli passarono a Ferrara al servizio del duca Alfonso II, e quindi col duca Cesare si erano tra-

sferiti a Modena; e conchiude ch'era gran danno che il co. Guidubaldo fosse caduto in tal fallo, *per essere giovane dottissimo et bellissimo dicitor, portando però con lui la sua parte dell'ambizione*. Indi sotto a' 30 del detto mese racconta che il co. Guidubaldo era si ritirato a Ferrara, e narra più stesamente l'accennata origine della sua disgrazia; e a' 26 di aprile del 1601 racconta che il Bonarelli avea ottenuto di venire a Modena a baciare la mano al duca prima di ritirarsi a' suoi castelli. Il suddetto dramma fu da lui pubblicato in Ferrara nel 1607, e fu allor fatto solennemente rappresentare dagli Accademici Intrepidi di quella città, de' quali egli era stato uno de' primi fondatori. L'applauso con cui esso fu ricevuto, ne fece poscia moltiplicar l'edizioni, e alcune ne ha vedute il nostro secolo ancora e in Italia e oltremonti, ed è anche stato tradotto in francese e in inglese. Ed è sentimento comune de' dotti, che dopo l'*Amin-ta* del Tasso e *Il Pastor Fido* del Guarini debbasi a questo il primo luogo. Ma se que' primi due drammi venner da alcuni ripresi, perchè i pastori vi s'introducessero a ragionare con sentimenti e con espressioni troppo raffinate, molto più deesi questa critica alla *Filli di Sciro*, in cui, oltre un raffinamento anche maggiore, si veggono non pochi saggi del guasto stile che allor tanto piaceva. Ne fu ancora in qualche parte biasimato l'intreccio, e singolarmente il doppio amore, di cui egli fa compresa la sua Celia; e questa accusa diede occasione a' discorsi ch'ei pubblicò in sua difesa. Intorno alle quali, e a più altre notizie delle opere del Bonarelli, io rimetto chi legge a quelle notizie che ce ne somministra il co. Mazzucchelli.

XXIX.  
Scrittori  
di drammi  
per musi-  
ca.

XXIX. Ma a niun genere di poesia teatrale fu in questo secolo l'Italia sì ardentemente rivolta come a' drammi per musica, i cui cominciamenti abbiám veduti nella Storia del secolo precedente. Questi però invece di ricevere dal generale entusiasmo, che per essi si accese, maggior perfezione, furono anzi da esso condotti a una total decadenza. Pareva che tutto lo studio de' poeti drammatici s'impiegasse nel sorprendere e riempire di stupor

gli ascoltanti con solenni maravigliose comparse, e purchè l'occhio fosse appagato, sacrificavasi ad esso ogni altra cosa (a). La magnificenza de' principi e de' privati in queste decorazioni contribuì essa ancora a fare ch'esse fossero il principale oggetto dell'attenzione de' poeti. Celebre per questo genere fu singolarmente il teatro del procurator Marco Contarini eretto in Piazzola, dieci miglia lungi da Padova, ove nel 1680 e nel 1681 si videro girar sulla scena tirate da superbi destrieri fino a cinque ricchissime carrozze e carri trionfali, e cento Amazzoni e cento Mori, e cinquanta altri a cavallo, e cacce, ed altri solenni spettacoli (V. *Quadrio* t. 5, p. 455). Le corti di Modena e di Mantova fecero pompa in ciò verso la fine del secolo, quasi a gara l'una dell'altra, di un lusso veramente reale: „ La Musica, dice il Muratori (*Ann. d' Ital. ad an. 1690*), e quella particolarmente de' Teatri, era salita in alto pregio, attendendosi, si dappertutto a sontuose opere in Musica, con esser-

(a) Il sig. ab. Arteaga, parlando del reo gusto che ne' drammi musicali di questo secolo s'introdusse, dice (*Rivoluz. del Teatro music. ital.* t. 1, p. 268, ec.): *Ma donde sia venuta in mente a' poeti siffatta idea, per qual istrano cangiamento una nazione sì colta se ne sia compiacciuta a tal segno, che abbia nel Teatro antiposta la mostruosità alla decenza, il dubbio alla verità, l'esclusione d'ogni buon senso alle regole inalterabili di critica lasciateci dagli antichi, se il male sia venuto dalla poesia ovvero dalla musica, o se tutto debba ripetersi dalle circostanze de' tempi, ecco ciò che niuno Autore Italiano ha finora preso ad investigare, e quello che mi veggio in necessità di dover eseguire.* Veggiamo dunque ciò che questo valoroso autore osserva. Egli avverte che l'uomo naturalmente ama il maraviglioso, e gode di tutto ciò che ha dello strano e del sorprendente, che quindi nasquerò le favole mitologiche, gl'incantesimi, i romanzi, ec. Osserva poscia ch'essendo lo stil poetico diverso assai dal prosaico, e il poetico musicale essendo ancora assai più difficile del poetico ordinario, e riuscendo uso perciò men gradito al popolo, i poeti si rivolsero a supplire a questa difficoltà coll' introdurre il maraviglioso, e disperando di soddisfare il buon senso, s'ingegnarono di piacere all'immaginazione. Tutto ciò vedesi lungamente ed eloquentemente svolto dall'ingegnoso scrittore. Ma è ella sciolta con ciò la proposta quistione? Le suddette ragioni concorrevano ugualmente a' cominciamenti del dramma musicale verso la fine del sec. XVI e al secol seguente, in cui il dramma medesimo, che avea avuto il felice principio, decaddo al miseramente, e a' tempi del Zeno e del Metastasio, in cui giunse alla sua perfezione, e a' tempi nostri, in cui esso sembra decader nuovamente. Il maraviglioso a il mitologico erasi introdotto anche dal Rinuccini, ma egli ne usò saggiamente; que' che vennero appresso, ne abusaron di troppo. Ecco dunque ciò che noi vorremmo sapere, e che non è ancora spiegato; per qual ragione nel secolo scorso, e non prima, e non dopo, si sia un sì reo gusto introdotto nel dramma musicale. Veggasi intorno a questo argomento il Giornale di Modena, ove si parla della prima edizione dell'opera dell'ab. Arteaga (t. 28, p. 276, ec.).

„ si trasferito a decorare i Musici e le Musicheſſe l'adul-  
 „ terato titolo di Virtuosi e Virtuose. Gareggiavano più  
 „ dell'altre fra loro le Corni di Mantova e di Modena,  
 „ dove i Duchi Ferdinando Carlo Gonzaga, e France-  
 „ sco II d'Este, si studiavano di tenere al loro stipendio  
 „ i più accreditati Cantanti, e le più rinomate Canta-  
 „ trici, e i Sonatori più cospicui di varii musicali stru-  
 „ menti. Invalſe in queſti tempi l'uso di pagare le du-  
 „ cento, trecento, ed anche più doble a cadauno de' più  
 „ melodioſi Attori ne' Teatri, oltre al diſpendio grande  
 „ dell'Orchestra, del Vestiario, delle Scene, delle illumina-  
 „ zioni. Specialmente Venezia colla ſuntuoſità delle ſue  
 „ opere in Muſica, e con altri divertimenti tirava a ſè nel  
 „ Carnevale un incredibil numero di gente ſtraniere, tut-  
 „ ta voglioſa di piaceri, e diſpoſta allo ſpendere. Roma  
 „ ſteſſa, eſſendo ceſſato il rigido contegno di Papa In-  
 „ nocenzo XI, cominciò ad aſſaporare i pubblici ſolaz-  
 „ zi, ne' quali nondimeno mai non mancò la modeſtia;  
 „ e viſeſi poſcia Pippo Acciajuoli nobile Cavaliere, con  
 „ tanto ingegno architettar invenzioni di macchine in un  
 „ privato Teatro, che ſi traſſero dietro l'ammirazione  
 „ d'ognuno, e meritavano ben di paſſare alla memoria  
 „ de' poſteri... Poco dunque importava che i drammi  
 „ foſſero regolari, verisimili gli avvenimenti, ben ideato  
 „ l'intreccio, purchè magnifica foſſe la ſcena e varie e am-  
 „ mirabili le compaſſe. E i poeti avendo nel lor comporre  
 „ riguardo al genio de' lor padroni non meno che degli  
 „ ſpettatori, di altro non eran ſolleciti che di piacere a' loro  
 „ occhi. Queſto è il carattere di quaſi tutti i drammi di que-  
 „ ſto ſecolo; nè può eſſer perciò glorioſo all'Italia il far  
 „ menzione di tanti che nello ſcriverli ſi occuparono. Tra  
 „ eſſi i più rinomati, ſe non per l'eccellenza, pel numero  
 „ almeno de' loro drammi, furono Andrea Salvadori fioren-  
 „ tino (a), Ottavio Ttonsarelli da noi già nominato altrove,  
 „ Benedetto Ferrari di patria reggiano, e soprannomato

(a) Il ſuddetto ſig. ab Arteaga rende giuſtizia al Salvadori annoveran-  
 „ dolo tra un di que' pochi poeti che ſepper ſeguire le veſtigie del Rinuc-  
 „ ciani *Rivoluz. del Teatro muſic. ital* t. 1, p. 341 ſec. ed.), della qual lode  
 „ ſi concedo ancor qualche parte ad alcuni de' drammi del co. Proſpero Bo-  
 „ narelli, dell'Adimari, del Moniglia, e di Girolamo Preti, e oſſerva inol-  
 „ tre che nelle opere buſſe il contagio fu minore che nelle ſerie, e ne reca in  
 „ pruova il tranſunto della *Verità raminga* di Francesco Sbarra, che è certa-  
 „ mente piacevole e grazioſo.



dalla *Tiorba*, perchè era celebre sonatore dello strumento di questo nome (a), Giovanni Faustini veneziano, Giacinto Andrea Cicognini fiorentino, di cui dicesi che fosse il primo che introducesse le ariette ne' drammi, usando la prima volta nel suo *Giasone* (V. *Planelli dell' Op. in mus. p. 14*) (b), Niccolò Minato bergamasco, poeta della corte imperiale di Vienna (c), Giacomo Castoreo veneziano, Francesco Sbarra lucchese, Aurelio Aureli veneziano, il co. Francesco Berni ferrarese, Giulio Cesare Corradi parmigiano, autore di moltissimi drammi, e di quello fra gli altri intitolato *La Divisione del Mondo*, la cui rappresentazione fatta in Venezia, fu una delle più splendide che mai si vedessero, Adriano Morselli e Francesco Silvani veneziani, Pietro d'Averara bergamasco, per tacere di mille altri che al par di questi si

(a) Di Benedetto Ferrari, che fu insieme scrittor de' drammi, a compositore della lor musica, celebre ai suoi tempi, e che fu il primo a far rappresentar pubblicamente in Venezia i drammi musicali, si è parlato a lungo nella Biblioteca modenese (t. 2, p. 265; t. 6, p. 110).

(b) Abbiamo nel precedente tomo osservato che si è ingannato il sig. ab. Aricaga nel volere a ditarci un' aria assai anteriore al Cicognini nella *Euridice* del Rinuccini, giacchè quella nè per riguardo alla musica, nè per riguardo alla poesia non può avere il nome di aria. Il sig. Napoli Signorelli, che troppo docilmente avea in ciò seguita l'opinione dell' Aricaga, avea anche additata un'altra aria assai più antica dell'*Euridice* in una farsa drammatica del Notturmo, stampata nel 1518 (*Vicente della Coltura nelle Sicil. t. 3, p. 376*). Ma come si è ivi osservato, e come ha provato il signor Giambattista dall' Olio nella lettera ivi indicata, non si può nè quella, nè alcun'altra di quel secolo annoverare tra quelle che or diconsi arie drammatiche. Ad assicurar nondimeno meglio al Cicognini la gloria di esserne stato il primo inventore, converrebbe esaminare attentamente la musica di altre azioni drammatiche circa quel tempo pubblicate, in cui veggonsi alcune che per riguardo alla poesia debbon certamente dirsi arie.

(c) Il teatro di Vienna fu il primo, a mio parere, fuori d'Italia, in cui s'introducesse il dramma per musica; e io credo che la prima idea ne portasse seco da Mantova l'arciduca Leopoldo figlio dell'imp. Ferdinando II, il quale l'anno 1626 venuto a Mantova, vi vide rappresentar per musica nell'Accademia degl'Invaghiti l'*Europa* di Baldovino di Monte Simoncello. I primi poeti cesarei veggonsi alla corte dell'imp. Leopoldo di lui nipote; ed essi furono Niccolò Minato bergamasco e Francesco Sbarra lucchese (*Quadrio t. 5, p. 462, 468, 469*). Fu anche alla corte medesima col titolo di poeta cesareo, benchè non sappiamo che scrivesse drammi per musica, Giovanni Pierelli da Trasiglio nella Garfagnana, il quale era anche segretario del celebre principe Raimondo Montecuccoli. Una memoria di mano del Vallisieri conservasi presso il ch. sig. Vincenzo Malacarne, in cui curiose notizie contengono intorno all'incostante e capriccioso carattere del Pierelli, ch'era tanto amato dall'imp. Leopoldo, che questi fu veduto stare con lui alla finestra per ben mezza ora tenendogli il braccio al collo. Ma il Pierelli invaghitosi di una Olandese, lasciò la corte, e, dopo varia vicende, morì assai povero nella sua patria.

potrebbero nominare (a). Solo verso la fine del secolo e ne' primi anni del nostro cominciarono i drammi a prender migliore aspetto, e tra quelli a' quali se ne dee la lode, voglionsi annoverare Silvio Stampiglia romano, che visse fino al 1725, e di cui si ha l'elogio nel Giornale dei Letterati d'Italia (t. 38, par. 2), Pietro Antonio Bernardoni natio di Vignola nel ducato di Modena, lodato come valoroso poeta da Apostolo Zeno, e intorno al quale più copiose notizie si posson vedere presso il co. Mazzucchelli (*Scritt. it. t. 2, par 2, p. 977. ec.*), e Giannandrea Moneglia, quel desso di cui abbiamo altrove narrate le controversie ch'ebbe col Magliabecchi, col Cinelli e col Ramazzini. Al suddetto Zeno era riserbata la gloria di ricondurre il dramma alla maestà e al decoro che gli conviene, e al gran Metastasio quella tanto maggiore di riunire in esso tutti que' pregi che posson rendere amabile e bella la drammatica poesia. Ma queste glorie appartengono al nostro secolo di cui non è questo il luogo di ragionare.

XXX.  
Monologo, da chi  
prima i-  
desio.

XXX. Nello stesso secolo di cui parliamo, diede l'Italia, come già si è avvertito nella nuova edizione della Drammaturgia dell' Allacci, il primo esempio di un nuovo genere di dramma, che, condotto poscia alla sua perfezione dal celebre Gio: Giacomo Rousseau, si è creduto, e credesi comunemente da lui trovato. Esso è il monologo, ossia il dramma a un sol personaggio, e tale è il *Rodrigo* di d. Giuseppe Malatesta Garuffi riminese, stampato prima in Roma nel 1677, poi ristampato in Parma. In esso s'introduce il suddetto re ch'entra in una sotterranea spelonca creduta opera d'arte magica, e i pericoli che v'incontra, i mostri che gli si fanno vedere, i prodigi ch'egli vi osserva, fanno tutto l'intreccio di questo dramma, che quanto allo stile ha tutti i difetti del secolo, e quanto alla condotta ancora non ha cosa che lo renda

(a) Al genere drammatico ridar si possono gli oratorj per musica, genere di componimento che a questo secolo dee la sua origine. Il sig. co. commendator Carli ne addita il primo scrittore in Domenico Giberto Giberti, di cui in un libro stampato in Monaco nel 1672, e intitolato *Urania Poësie celesti*, si hanno nove Oratorj per musica (*Carli Op. t. 17, p. 26*). Ma il Quadro ne accenna alcuni più antichi esempj: *Stor. e Ragione d'ogni Poet. t. 3, par. 2, p. 495*) e quelli singolarmente di Francesco Balducci morto nel 1642.

pregevole; e solo merita d'essere rammentato, per essere il primo, benchè informe, saggio di un tale componimento. Nè io credo perciò, che da esso ne prendesse l'idea il Rousseau; perchè troppo è difficile che questo libercolo passasse le Alpi.

XXXI. Cominciò anche in questo secol l'Italia ad essere inondata da infiniti romanzi, ma tutti scritti secondo l'infelice gusto che allor regnava. Io perciò non gitterò il tempo nel ragionarne, e solo dirò di uno nulla miglior degli altri, e che nondimeno tra gli stranieri che talvolta insultano al reo gusto degl'Italiani, fu accolto con plauso, e anche nel nostro secolo è stato più volte tradotto. Esso è il *Caloandro fedele* di Giannambrogio Marini nobile genovese. Egli stampollo dapprima col titolo di *Caloandro*, sotto il nome di Giovanni Maria Indres boemo, fingendolo tradotto dal tedesco, colla data di Bracciano nel 1640, e vi aggiunse poi la parte II, stampata in Venezia nel 1641. Ristampollo poscia più volte or col titolo di *Endimiro creduto Uranio*, or con quello di *Caloandro sconosciuto*, e finalmente con quello di *Caloandro fedele*. Or questo romanzo fu prima tradotto in francese da Giorgio Scudery, e stampato nel 1668. Ma ciò non basta. Il celebre conte di Caylus non non isdegnossi di nuovamente tradurlo, e questa traduzione fu stampata in Parigi nel 1760, e poi di nuovo in Lion nel 1788 coll'aggiunta dell'altro romanzo del Marini intitolato *Le Gare de' Disperati*. E nella prefazione a questi romanzi, premessa da m. Delandine, essi si esaltano con somme lodi, e si dice che Tommaso Cornelio ha preso dal *Caloandro* l'argomento del suo *Timocrate*, e che il Calprenede nella sua *Cleopatra* da esso ha tratto l'episodio di *Alcamene*. Così l'Italia si può vantare che gli autori da lei or riprovati, veggonsi nondimeno con piacere e con onore accolti da altre nazioni. Anche un certo *Vulpus* tedesco ha tradotto il *Caloandro*, cambiandolo però in gran parte, e l'ha pubblicato nel 1787.

XXXI.  
Gio. Ambrogio  
Marini  
scrittore di  
romanzi.

## C A P O IV.

*Poesia latina.*

I. <sup>Il cattivo gusto si sparge anche nella poesia latina.</sup> Quell'infelice e pessimo gusto che sì miseramente inferò la poesia italiana del secolo XVII, si sparse ugualmente sulla latina. I rimatori del secolo precedente parvero voti e freddi, e si crederre che a render perfetta la poesia italiana convenisse avviarla con ingegnosi raffinamenti e con ardite metafore, e perciò la più parte de' nostri poeti si diè a seguire il Marini, e a battere la nuova via seguita poscia da tanti. Alla stessa maniera le poesie latine del Flaminio, del Navagero, del Castiglione, del Bembo e di tanti valorosi poeti del secolo XVI parvero languide troppo; e si giudicò che ne fosse in colpa l'aver essi voluto imitare Catullo, Tibullo, Virgilio; e che fossero migliori guide Marziale, Lucano Claudiano. Le acurezze del primo, benchè spesso freddissime e contrarie al senso comune, e la gonfiezza de' due secondi, parvero a molti migliori, che la schietta e semplice eleganza e la non affettata maestà de' poeti del secolo d'Augusto. Anzi il Ciampoli, uno de' più arditi novatori nello stile e nel gusto, parlava con alto disprezzo, come narrasi dall'Eritreo (*Pinacoth. pars 2, n. 19*), di tutti gli antichi poeti, non eccettuandone forse che il solo Claudiano, a cui di fatto egli studiavasi di rassomigliare. Quindi ne venne quella sì gran copia di insulsi e sciapiti epigrammi, ne' quali tutto lo sforzo dell'ingegnoso poeta era di chiuderli con qualche punta, cioè con qualche freddo equivoco e scherzo ridicolo di parole, senza curarsi se giusto fosse il sentimento, e fondato sul vero. Cotai poeti si giaccian pur fra le tenebre, a cui il risorgimento del buon gusto gli ha condannati. Noi più volentieri andremo in traccia d'alcuni pochi che fra l'universal cortuzione si mantennero puri, e lasciando granchiare al vento i seguaci del comun gusto, si tennero su quella via che da' migliori poeti e dalla stessa ragione veniva loro additata.

II.  
Si nomi-

II. Il primo di cui dobbiamo qui ragionare, non è ma-

raviglia se fosse colto poeta; perciocchè egli era nato fino dal 1546, e appartiene a questo secolo, sol perchè seppe viverci lungamente, cioè fino al 1633. Ei fu Antonio Querenghi padovano, scolaro del celebre Sperone Speroni, e che visse gran tempo in Roma nell'impiego di segretario del collegio de' cardinali, e di referendario delle due segnature, caro a' pontefici sotto i quali visse, e a' cardinali e a' dotti che con lui conversavano, e onorato ancora di un canonicato in Padova, ove però egli fece breve soggiorno (a). La fama ch'egli godea, di colto scrittor latino, fece che a lui fosse dato dapprima l'incarico di scriver la Storia di Alessandro Farnese. Ma o egli non finisse mai quel lavoro, o qualunque altra ragion se ne fosse, essa non vide la luce; e quest'opera fu poi commessa al p. Famiano Strada. Il Papadopoli, che del Querenghi ragiona a lungo (*Hist. Gymn. patav. t. 2, p. 291, ec.*), aggiugne che Arrigo IV, re di Francia, chiamollo a Parigi, perchè scrivesse la Storia del suo regno; e che il Querenghi si felicemente soddisfacee a' desiderj del re, che fu dagli eruditi considerato come un altro Livio. Ma io dubito che questo racconto sia uno dei molti sogni che nella sua Storia ha inserito il mentovato scrittore, il quale di fatto tra le molte opere del Querenghi stampate e inedite che annovera; niuna ne produce che a questa materia appartenga; e l'Eritreo, che un bell'elogio ci ha dato dello stesso Querenghi (*Pinacoth. pars 1, p. 63, ec.*), nulla ci dice di questo viaggio, nè di questo incarico addossatogli. Fu egli uomo di molta e varia letteratura, e stretto amico del Tassoni, che perciò leg-

nano alcuni dei migliori poeti Anton Querenghi.

(a) Antonio Querenghi qui nominato, fu al principio del XVII secolo per qualche tempo in Modena alla corte del card. Alessandro d'Este fratello del duca Cosaro. Ridolfo Arlotti in una delle sue Lettere mss. che in questa ducal biblioteca conservansi, scrive senza data al sig. Baldassarre Paulucci: *Mons. Querengo sin qui aspettato di giorno in giorno hormai d'ora in ora si aspetta. Ha quattrocento scudi di pensione (dal card. Alessandro) fondati sopra la Propositura di Pomposa con l'assenso di S. A. S., la tavola, la parte per quattro Servitori, appartamento nobile e nobilmente apparato, carrozza e cavalli, adito libero al Padrone senza riserva di luogo e di tempo, e la spesa di tutto il viaggio. Il medesimo Monsignore è posto in Prelatura per godersi con più decoro l'honor della mensa. Un tomo mss. di Lettere originali del Querenghi conservasi in questa ducal biblioteca. Di lui parla ancora con lode l'Allacci nel suo opuscolo intitolato *Apes Urbana*.*

giadramente lo introduce nella sua *Secchia rapita*, e così ne dice:

Questi era in varie lingue uom principale,

Poeta singolar, Tosco, e Latino,

Grand'Orator, Filosofo, Morale,

E tutto a mente avea Sant'Agostino. (*canto 5, st. 26*).

Ed ei veramente oltre le gravi scienze, su cui pure scrisse più opere, coltivò ancora la latina e l'italiana poesia, e molte ne abbiamo alle stampe nell'una e nell'altra lingua; delle quali Poesie parlando il card. Sforza Pallavicino, che del Querenghi ragiona con molta lode, dice (*Del Bene l. 1, c. 7*) ch'esse sono colte e purgate, ma non molto vivaci, e che in esse non vi ha che riprendere, molto vi ha da lodare, ma assai poco da ammirare. Esomigliante è il giudizio che ne dà il card. Bentivoglio, il qual pure della erudizione e del saper del Querenghi fa grandi elogi (*Mem. l. 1, c. 4*).

III. Uguale e forse ancora maggior gloria poteva la  
 Virgilio  
 Cesarini. poesia latina aspettarsi da Virginio Cesarini di nobilissima famiglia romana, se un'immatura morte non l'avesse rapito nel 1624 in età di non ancora 30 anni. Magnifici elogi ci han di esso lasciati l'Eritreo (*l. c. p. 59*) e il Mandosio (*Bibl. rom. t. 1, p. 69*), i quali a gara ne lodano la vastissima erudizione nella fresca sua età ammirabile, perciocchè egli era dotto in greco e in latino, versatissimo nella filosofia, nella astronomia, nella geografia, nella medicina, nella giurisprudenza, oratore al tempo stesso e poeta, e in ogni genere di letteratura ben istruito, paragonato perciò dal card. Bellarmino e da Lelio Guidiccioni al famoso Giovanni Pico della Mirandola, e onorato di una medaglia, in cui il volto di amendue vedesi insieme scolpito (*Mus. mazzeuchell. t. 2, p. 7*). Egli fu uno de' più illustri Accademici Lincei, e amicissimo del principe Federigo Cesi fondatore di quella celebre adunanza. A persuasione del suddetto card. Bellarmino avea preso a scrivere un ampio trattato, per dimostrare l'immortalità dell'anima umana. Ma la morte gl'impedì il compire e questa e altre opere, alle quali egli erasi accinto. Solo alcune Poesie sì italiane che lati-

ne ne furono pubblicare; e nelle latine singolarmente vedesi eleganza e grazia non ordinaria, tanto maggiormente lodevole, quanto meno egli ebbe di tempo a perfezionare il suo stile. Il Mandosio riferisce l'onorevole ma ampollosa iscrizione che gli fu posta nel Campidoglio, ove ne fu scolpita in marmo l'effigie. La Vita del Cesarini fu scritta e data in luce da Agostino Favoriti, prelato assai erudito, morì in Roma in età di 58 anni nel 1682 (*Fontan. Bibl. colle Note del Zeno t. 1, p. 463*), lodato da monsignor Buonamici come poeta latino assai celebre (*De cl. Pontif. Epist. Script. p. 284 ed. 1770*), ma di cui io non ho veduta poesia alcuna (a).

IV. Nell'Accademia degli Umoristi in Roma, di cui a suo luogo abbiain fatta menzione, fu con molto ardor coltivata la poesia latina; e l'Eritreo ne annovera alcuni che in ciò ottennero maggior lode, come Fabio Leonida (*Pinacoth. pars 1, p. 49*), Arrigo Falconio (*ib. p. 53*), Gianfrancesco Paoli (*ib. p. 54*) e Giorgio Porzio (*ib. pars 3, n. 32*), che frequentò quella del card. Detti. Ma questi non son tai nomi che vaglia la pena di parlarne distintamente. Delle Poesie de' due sommi pontefici Urbano VIII e Alessandro VII si è già parlato nel ragionar del favore di cui essi onorarono gli studj. Tra' poeti di questo secolo, che non debbon del tutto essere trascurati, possiamo accennare Giammarco Fagnani nobile milanese, autor di un poema latino intitolato *De Bello ariano*, in cui descrive le guerra che, secondo la popolare tradizione, mosse l'arcivescovo s. Ambrogio agli Arianisti in Milano. Egli per altro appartiene con più ragione al secolo precedente, che a questo, perciocchè egli era nato fin dal 1524. Così io raccolgo da una lettera a lui scritta da Aquilino Coppini a' 10 d'agosto del 1608, in cui afferma ch'egli ha 84 anni, nella quale ancor fa men-

IV.  
Altri  
poeti.

(a) Le Poesie latine del Favoriti, che sono fra le migliori di questo secolo, sono inserite in una raccolta che ha per titolo *Poemata septem illustrium Virorum*, stampata in Anversa nel 1662, ove se ne leggono ancora altre del Cesarini or nominato, di Stefano Gradi, di cui altrove abbiain fatta menzione, e di Napol Rondinino segretario delle lettere a principi di Alessandro VII, e canonico della basilica vaticana, morto nella fresca età di soli 30 anni (*Buonam. de cl. Pontif. Epist. Script. p. 283*).

zione di alcune altre poesie del Fagnani, che non han veduta la luce (*Coppini Epist. p. 70*). Ma il suddetto poema non fu da lui pubblicato che nel 1604. L'Argelati, che accenna la lettera del Coppini da me pure accennata (*Bibl. Script. m'diol. t. 1, pars 2, p. 589*), un'altra ne indica dal medesimo scritta al Fagnani nel 1612, da cui raccoglie che fino a quell'anno egli visse. Ma essa è scritta non a Giammarco, ma a Girolamo Fagnani (*l. c. p. 189*). Ben un'altra ve n'ha scritta a' 17 di febbraio del 1609 a Francesco Pozzobonelli, in cui il Coppini gli dice che dovea allor rivedere e correggere l'Orazione fatta dal fratello del detto Francesco nella morte di questo poeta: *Fratris tui Oratio, quam in obitu Jo. Marci Fanniani scripsit, videnda et corrigenda, ut habeat* (*l. c. p. 82*). Ed è certo perciò, ch'egli era allor morto di fresco.

V.  
Alcuni  
Gesuiti  
eleganti  
posti.

V. Molti tra' Gesuiti di questo secolo furono autori di poesie latine, e benchè nella maggior parte di essi non veggasi il gusto sì depravato, come in alcuni altri, per lo più nondimeno si mostrano amatori e seguaci più della soverchia facilità d'Ovidio, e de' concerti spesso troppo ingegnosi e sottili di Marziale, che della elegante semplicità di Tibullo, o di Catullo, o della erudita maestà di Properzio. Tali sono le Poesie del p. Tarquinio Galluzzi e del p. Bernardino Stefonio, di cui un luminoso elogio ci ha lasciato l'Eritreo che gli fu scolaro (*Pinacoth. pars 1, p. 158*), del p. Vincenzo Guinigi lucchese, del p. Mario Bettini. Di gusto alquanto migliore son quelle del p. Gianlorenzo Lucchesini lucchese che, essendo vissuto fin verso la fine del secolo, toccò il tempo in cui si ricominciò a battere il buon sentiero. E perciò ancor più pregevoli son quelle del p. Tommaso Strozzi napoletano, di cui abbiamo un elegante poema in tre libri sulla Cioccolata, la traduzione de' Treni di Geremia, con alcune altre Poesie stampate in Napoli nel 1689. Ma degno singolarmente di applausi e di lodi dovea essere un poema del p. Ridolfo Acquaviva sul rimedio della trasfusione del sangue, ch'ei dedicò al co. Lorenzo Magalotti. Esso, per quanto io ne sappia, non è mai stato stampato, nè il co. Mazzucchelli fa menzione alcuna di questo scrittore.



Noi ne dobbiam la notizia a una lettera del senator Vincenzo da Filicaia, scritta nel 1687 al Magalotti, che gli avea mandato quel poemetto. E poichè non sappiamo che sia avvenuto di esso, rechiam qui le parole di questa lettera, ove se ne fa insieme l'elogio, e se ne dà l'idea.

„ Per ubbidirvi, dic' egli (*Magalotti Lett. famigl.*  
 „ t. 2, p. 42), ho letto attentamente il Poemetto del P.  
 „ Acquaviva. E quanto alla materia non avendo se non  
 „ una superficial cognizione, dirò solo, ch'ella mi pare  
 „ assai bene spiegata, supposta la realtà dell'operazione,  
 „ intorno alla quale mi rimetto etc. Quanto allo stile vi  
 „ so ben dire ch'egli è terso, puro, e proprio della materia,  
 „ di cui si tratta, e giurerei, che Lucrezio medesimo  
 „ lo riconoscerebbe per suo; nè in questo genere mi par  
 „ mai d'aver letto cosa simile. Molti e molti sono i luoghi  
 „ osservabili; ma quello del braccio, a mio giudizio,  
 „ è maraviglioso:

*Qui latebras latrare, et praedam primus acuta  
 Nare solebat odorari, raptareque morsu.*

„ Il modo poi della trasfusione del sangue del becco,  
 „ mediante il canal di vetro, con tutte l'altre circostanze,  
 „ e col rigettamento dei modi tenuti, e praticati da altri,  
 „ non mi par che possa essere nè più felicemente,  
 „ nè più latinamente espresso. Bella e gentile espressione,  
 „ che è mai questa!

*Sint justi calami, et pertractetur canis ante  
 Molli saepe manu, seseque agnoscat amari.*

„ Tutto è bello in somma de primo ad ultimum, e credo  
 „ che tutto sia chiaro, perchè l'intendo tutto quantunque  
 „ a me, o per lo corto mio intendimento, o per  
 „ l'amor grande, ch'io porto alla chiarezza, le cose per  
 „ altro chiare sogliono parere il più delle volte oscure.  
 „ Volevene voi più? Coi versi del P. Strozzi e con questi  
 „ del P. Acquaviva mi avete rimesso in grazia i Gesuiti,  
 „ ec.,. Più noto è il nome del p. Niccolò Giannetasio  
 „ napoletano, morto nel 1715, fecondo al pari che  
 „ elegante poeta, di cui molti poemi si hanno alle stampe,  
 „ sulla Pescagione, sulla Nautica, sull'Arte della guerra,  
 „ sulla Vita di s. Francesco Saverio, e su diversi altri argomenti  
 „ profani e sacri, oltre più altre opere in prosa, fra

le quali abbiamo altrove accennata la Storia di Napoli. Nel Giornale de' Letterati d'Italia si parla di lui più volte con somma lode (t. 6, p. 519; t. 12, p. 422; t. 23, p. 463), e un bell'elogio se ne può ancora vedere nelle Memorie di Trevoux (1723, *Juin* p. 1100, ec.). Io farei qui volentieri ancora menzione delle Poesie del p. Tommaso Ceva, che per una certa sua propria innarrabile espressione della natura, e per la maravigliosa facilità di esprimere qualunque cosa gli piaccia, dee aver luogo tra' più illustri poeti. Ma, benchè parte delle sue Poesie venisse alla luce fin dagli ultimi anni del secolo, di cui scriviamo, egli però s'inoltrò di troppo nel nostro, perchè se ne possa qui ragionare, senza uscire da' limiti che ci siamo prefissi.

VI.  
Scrittori  
di satire.

VI. Per la stessa ragione io non farò qui che accennare in ultimo luogo le troppo famose Satire di monsig. Lodovico Sergardi sanese sotto il nome di Q. Settano, pubblicate contro il Gravina. Egli ancora visse fino al 1726, e perciò non è qui luogo a parlarne. E inoltre ne ha di fresco scritta la Vita colla consueta sua eleganza monsig. Fabbroni (*Vitæ Itulor dec.* 2, p. 365), ove tutto ciò che appartiene agl'impieghi e agli studj di questo scrittore, diligentemente si espone, e si narra insieme l'origine dell'odio da lui conceputo contro il Gravina. Ed è certo che dopo il risorgimento delle lettere non si erano ancor vedute Satire scritte con tale eleganza e con tal forza, e solo sarebbe stato a bramare che il Sergardi le avesse rivolte a biasimare generalmente i vizj degli uomini, non a mordere e lasciare la fama di un uomo che, benchè non fosse del tutto innocente de' vizj oppostigli, pel suo ingegno nondimeno e pel suo molto sapere dovea essere rispettato. Deesi però qui aggiugnere che alcuni fecero autore delle Satire di Settano l'ab. Gennaro Cappellari napoletano, autore di un elegantissimo componimento poetico latino sulle Comete del 1664 e del 1665, stampato in Venezia nel 1665, di cui io ho avuta copia per favore dell'ornatissimo monsig. Onorato Gaetani. Ma le pruove che monsig. Fabbroni apporta, per dimostrarne autore il Sergardi, sembra che non ammettan risposta (a).

(a) Un altro men coposciuto scrittor di satire ebbe in que sto secol l'I-

VII. Qui dobbiam rammentare per ultimo, come si è fatto nel secolo precedente, gli scrittori dell'Arte poetica. Ma in questo genere ancora non abbiamo di che molto occuparci. L'*Arte del verso italiano* di Tommaso Srigliani è una semplice introduzione più adattata a' fanciulli, che a' poeti. Giuseppe Barrista natio del regno di Napoli, di cui ci ha date copiose ed esatte notizie il co. Mazzucchelli (*Scritt. it. t. 2, par. 1, p. 552, ec.*), fu cattivo poeta, che tutti riuniti in se stesso i vizi del secolo, ma fu buon precettore; e la sua *Poetica*, pubblicata l'anno 1676, cioè l'anno seguente alla sua morte, è lodata da molti come opera utile e scritta con brevità e con chiarezza. In molta stima è ancora la *Didascalìa* cioè *Dottrina comica* di Girolamo Bartolommei da noi nominato già tra' poeti, in cui assai saggiamente ragiona della commedia, e prescrive il modo e le leggi per richiamarla all'antico e lodevol suo fine, e purgarla da' vizj che vi si erano introdotti. Delle opere che su questo argomento ci ha date il poc'anzi nominato Gianvincenzo Gravina, si è già trattato nel ragionar di questo illustre scrittore. Di alcuni altri libri di minor conto non giova il cercare distintamente. E noi perciò ci tratteremo solo alquanto nel dire de' *Proginasmi poetici* di Udeno Nisieli, ossia di Benedetto Fioretti, che sotto quel nome si volle nascondere. L'elogio fattone dall'Eritreo (*Pinachot. pars 2, n. 31*), e la Vita che ne ha scritta Francesco Cionacci la qual va innanzi alle *Osservazioni di creanze* dello stesso Fioretti, abbastanza c'istruiscono di ciò che a lui appartiene. Egli era nato in Mercatale, luogo nella contea di Vernio nella diocesi di Pistoja, a' 18. di ottobre nel 1579, e solo in età di 30 anni cominciò a conversar colle lettere. Tentò la poesia, ma presto conobbe di non aver per essa il talento opportuno. Si diede dunque in vece ad insegnare agli altri la via ch'ei non potea correre; e con un lungo e diligente studio su tutti gli antichi e moderni poeti, riflettendo su ogni cosa, e notando tutto ciò che degno pareagli d'osservazione, venne a compilare i

Italia, cioè Federigo Nomi d'Anghiari, sedici Satire del quale furono stampate in Lione nel 1603. In ciò però eh'è eleganza di stile, egli è inferior di molto al Settano.

suoi Proginasmi poetici, che nella prima edizione del 1620 formarono due tomi, poi colle giunte da lui e da altri fattevi crebbero a tre e a quattro, e finalmente a cinque. Apostolo Zeno ha in due parole ottimamente espresso il carattere di questo scrittore, dicendo ch'egli era *grammatico assai più che filosofo* ( *Note al Fontan. t. 2, p. 129* ). Egli parla con molto disprezzo della Poetica d'Aristotele, affermando ch'essa è una *matassa tanto scompigliata, che par fatta da un arcolaio* ( *t. 5, progin. 2* ). E benchè la critica sia un po' troppo rigorosa, essa ci farebbe sperar nondimeno, che il Fioretti, nemico de' pregiudizj dell'antichità, fosse per darci una Poetica tutta conforme alla ragione. Ma egli è spesso scrittor sofistico che perdendosi in minutezze, trascura i più nobili pregi della poesia, e la critica ch'ei fa sovente dell'Ariosto e di altri più illustri poeti, il rende degno d'essere annoverato tra quegli scrittori che volendo ristringer l'ingegno fra' molestissimi ceppi delle grammaticali e pedantesche osservazioni, lor vietano il levarsi in alto, e lo spiegare que' voli che vaglion ben più che tutte le scolastiche sottigliezze. Il Fioretti sul finir degli anni, lasciati gli studj della poesia, tutto si volse a' più gravi, e a quello principalmente della religione e della morale, e frutto ne furono le *Osservazioni di creanze* e gli *Esercizj morali*, de' quali pubblicò il primo tomo nel 1633, e due altri lascionne inediti, quando venne a morte in Firenze a' 30 di giugno del 1642.

## C A P O V.

*Grammatica, Rettorica, Eloquenza.*

I. **Q**uanto più ampio argomento di storia ci hanno offerto ne' secoli addietro gli scrittori di grammatica e di rettorica, tanto più scarso è quello che ci offrono ora, anzi null'altro dir ne possiamo in ciò che appartiene alla lingua latina, se non che non vi ha cosa che meriti di essere rammentata. E veramente erasi già scritto tanto ne' due secoli addietro intorno al modo di parlare e di scrivere latina-

I.  
Grammatica  
che latine  
in questo  
secolo u-  
sate.

mente, e intorno a' precetti dell' eloquenza, che doveasi piuttosto bramare di sminuire, che di accrescere il numero de' libri di questo argomento. Fra tutte le Gramatiche della lingua latina finallor pubblicate, quella del gesuita Alvaro fu creduta allor la migliore; ed ella era tal certamente in confronto a quelle del Despaucierio e d' altri gramatici più antichi. Io non voglio qui disputare s' essa sia veramente degna dell' universal favore di cui per lungo tempo ha goduto; sì perchè invano mi affaticherei a persuadere chi fosse già imbevuto di opinione contraria alla mia; sì perchè io penso che assai più che la gramatica, qualunque ella sia ( purchè i precetti sien giusti ), giovi a formare un elegante scrittor latino la viva voce del maestro, e le riflessioni che opportunamente egli faccia sugli antichi auroi che spiegansi nelle scuole, e soprattutto una certa maniera d' insinuarsi nell' animo de' giovinetti, per cui lo studio si faccia lor rimirare come oggetto non già odioso e spiacevole, ma dolce e giocondo, e si avvezzino essi medesimi a legger per tal maniera i modelli del colto stile e della vera eloquenza, che senza quasi avvedersene ne divengano imitatori. Che se pure si voglia che il maggiore, o minor profitto de' giovani debbasi principalmente attribuire alla gramatica, io amerei che invece di disputare qual sia miglior fra le tante che ne ha ora il mondo, ognuno di quelli che ce ne han data alcuna, comparisse pubblicamente in iscena seguito da tutti coloro che colla scorra della sua gramatica son divenuti colti ed eleganti scrittori latini; e che dal loro numero e dal loro valore si decidesse a chi debbasi la preferenza. Chi crederemo noi che in tal caso dovesse riportare la palma?

II. Diverso era lo stile della lingua italiana. Benchè nel secolo precedente si fosse cominciato a fissarne le leggi, e molti si fossero intorno a ciò affaticati colle opere loro, non era essa stata ancora ridotta a certi generali principj; nè aveasene ancora una gramatica che si potesse dire distesa con metodo e con esattezza. N' era riservata la gloria a Benedetto Buonmattei sacerdote fiorentino, nato nel 1581. Dopo più altri scrittori, ci ha date di lui minute ed esatte notizie il co. Mazzucchelli (*Scritt. it. t. 2. par. 4, p. 2404*), le quali però non ci offrono tal

II.  
Gram-  
matica ita-  
liana: Be-  
nedetto  
Buonmat-  
tei.

varietà di vicende, che possa esser dilettevole il ripeterne, o il compendiarne qui il racconto. Così in Firenze, ove visse la maggior parte degli anni suoi, come in Roma e in Padova, ove pure per qualche tempo fece soggiorno, ei si occupò ugualmente negli esercizi propri di un zelante ecclesiastico e negli studi dell'amena letteratura, a' quali la sua inclinazione traevalo. Le più illustri accademie della sua patria, e quelle singolarmente della Crusca e degli Apatisti e la fiorentina lo ebbero tra' loro socj, ed ei fu uno de' più fervidi promotori di quelle erudite adunanze, nelle quali fu spesso volte udito recitare lezioni, ciculate, o altri somiglianti discorsi. Molti sono in fatti gli opuscoli di tal natura, che se ne hanno alle stampe, e più grande è ancora il numero degl'inediti, o degli smarriti, de' quali si può vedere il catalogo presso il suddetto scrittore. Ma io dirò solamente de' suoi due libri della *Lingua toscana*. Quest'opera si può rimirare come la prima a cui veramente convenga il titolo di Gramatica della lingua toscana, o italiana che vogliam dirla, perchè in essa non si ammucchiano già alla rinfusa e senza ordine, come per lo più erasi fatto nel secolo precedente, i precetti a scrivere in questa lingua correttamente; ma son disposti con ordine e con buon metodo; e l'autore avanzandosi di passo in passo, conduce saggiamente i lettori per ogni parte, e tutta svolge l'economia e il sistema del nostro linguaggio. Quindi è che ne sono poi state replicate diverse edizioni, e che quest'opera è sempre stata tenuta in conto di una delle più utili che in questo genere abbiamo. Pensava egli di farne una nuova edizione colla giunta di molti altri trattati, ma la morte, da cui fu preso in Firenze a' 27 di gennaio del 1647, non gliel permise.

III.  
Celso  
Cittadini.

III. Molto ancor dee la lingua toscana a Celso Cittadini gentiluomo sanese, uno de' più dotti uomini della sua età, e la cui erudizione sarebbe assai più conosciuta, se molte altre fatiche non se ne fosser perdute. L'Eritreo ne ha fatto l'elogio (*Pinacoth. pars 2, n. 58*), e il celebre Girolamo Gigli ne ha scritta ampiamente la Vita, ch'è premessa alla nuova edizione dell'Opere di esso fatta in Roma nel 1621. Contiene essa il *Trattato della*

*vera origine e del processo e nome della nostra lingua*, e le *Origini della Toscana favella*, che erano già state stampate, e inoltre alcuni opuscoli non mai pubblicati, cioè un *Trattato degl' Idiomi toscani*, le *Note alle giunte del Castelvetro*, e le *Note sopra le Prose del Bembo*; nelle quali opere tutte il Cittadini dimostra quanto sapesse e della storia e dell'indole della volgar nostra lingua. Diverso genere d'erudizione è quello, di cui egli si mostra adorno nel suo *Discorso dell' antichità dell' Armi delle famiglie*, che illustrato con dotte note dal sig. Gian Girolamo Carli, uscì alle stampe in Lucca nel 1741. Avea egli a tal fine, come narrasi dall' Eritreo, fatto un indefesso studio negli archivj tutti di Siena, traendone quelle notizie ch' erano al suo disegno opportune. Nè in ciò solamente, ma nello studio ancora delle medaglie greche e latine e delle antiche iscrizioni era, quanto immaginar si possa, profondamente istruito, nè veniagli esibita medaglia di cui testo non indicasse il soggetto, l'età e il pregio. Al qual fine non solo avea egli studiate le lingue greca e latina, ma l'ebraica ancora. Molto avea egli scritto, o piuttosto abbozzato, sulle antichità romane da lui diligentemente osservate; e Ottavio Falconieri, in una sua lettera al Magalotti, racconta (*Magalotti Lett. famigl. t. 2, p. 97*) che il pontef. Alessandro VII, concittadino e scolaro del Cittadini, aveagli narrato di aver tentato ogni mezzo per avere in mano le note ch' egli avea stese senz'ordine su molte carte; ma che avendole volute il gran duca, non avea potuto soddisfare al suo desiderio. Nella storia ancora, nella geografia, nella cosmografia, nella botanica era versatissimo il Cittadini, a cui niuna cosa mancava di quelle che formano un uomo dotto e insieme amabile e degno di rispetto e di stima. Egli era nato in Roma nel 1553; ed ivi ancora era vissuto molti anni; ma finì poscia di vivere in Siena nel 1627. Oltre le opere da me accennate, alcune altre ci sono rimaste di questo erudito scrittore, delle quali ci dà notizia il poc' anzi nominato autore della sua Vita.

IV: Non fu la sola Toscana che producesse scrittori utili alla lingua italiana. Uno ne diede Forlì nel padre IV.  
PP. Mam-  
belli e  
Bartoli. Marcantonio Mambelli della Compagnia di Gesù, morto

in Ferrara nel 1644 in età di 62 anni, intorno al quale alcune particolari notizie si hanno nel Giornale de' Letterati d'Italia ( t. 1, p. 569 ). Di lui abbiamo le *Osservazioni della lingua italiana* in due tomi e in due parti divise, la prima delle quali contiene il Trattato de' Verbi, la seconda quello delle Particelle, opera essa ancor pregiatissima, e di cui si son poscia fatte altre più copiose edizioni, e il cui autore dal celebre monsig. Bottari, che in ciò non può esser sospetto d'adulazione, è detto *accuratissimo e savio* gramatico ( *Note alle Lett. di f. Guitt.* p. 241 ). La seconda parte fu molti anni innanzi alla prima stampata in Ferrara l'anno stesso, in cui il p. Mambelli finì di vivere. Il p. Daniello Bartoli, che gli era stato compagno nel formare quell'opera, procurò poscia l'edizione della prima parte, e ne avea preso l'incarico Carlo Dati, il quale fin dal 1661 ne avea fatta cominciar la stampa in Firenze. Ma perchè il p. Bartoli, che non era troppo amico d'egli Accademici della Crusca, entrò in sospetto, ma probabilmente non ben fondato, che il Dati volesse pubblicarla come opera sua, e ne fece doglianze, il Dati se ne risentì, come ci mostra una lettera da lui scritta ad Ottavio Falconieri nel 1665, e interruppe la cominciata edizione, finchè avendo il cav. Alessandro Baldracconi a nome dell'Accademia de' Filerghi di Forlì chiesta l'opera del Mambelli, affin di stamparla nella patria dell'autore, ei prontamente gliela trasmise, e in tal modo la prima parte fu finalmente ivi stampata nel 1685 ( *V. Zeno Note al Fontan.* t. 1, p. 25, ec. ). Ho detto che il p. Bartoli non era molto amico degli Accademici della Crusca; e vuolsi che ciò nascesse dall'aver lui saputo ch'essi avean criticate molte parole e molte espressioni da lui usate; e che questa fosse l'origine della celebre operetta da lui pubblicata col titolo: *Il Torto e il Diritto del non si può*. Il co. Mazzucchelli però accenna alcune ragioni per dubitar di tal fatto ( *Scritt. it.* t. 1, par. 1, p. 438 ). Ma qualunque fosse la ragione per cui egli prese a scriver quel libro, par certo ch'ei lo scrivesse singolarmente per combattere la franchezza con cui alcuni di quegli Accademici rigettavano e condannavano le maniere di dire da altri usate. Ei mostra adunque



che cotali giudizj erano spesse volte mal appoggiati, e recando gli esempj di que' medesimi autori che dagli Accademici si adottano come classici e originali, pruova ch'essi hanno usate quelle maniere stesse di dire, che si riprendono in altri. Ella è perciò opera assai utile agli studiosi della lingua toscana, ma di cui conviene usar saggiamente, per non avvezzarsi a scrivere secondo il proprio capriccio, sulla lusinga che non v'abbia voce che da qualche approvato scrittore non sia stata usata, e che non possa perciò da ogni altro usarsi. Del p. Bartoli abbiamo ancora l'*Ortografia italiana*, stampata la prima volta nel 1670, e poscia più altre volte; e ad essa si possono aggiugnere gli Avvertimenti grammaticali del card. Sforza Pallavicino da lui pubblicati sotto il nome del p. Francesco Rainaldi; picciola operetta, ma utile assai pe' precetti e per le riflessioni che suggerisce a scrivere esattamente.

V. Fra gli scrittori più benemeriti della lingua toscana, dee aver luogo il poc' anzi nominato Carlo Dati fiorentino; della cui vita e delle cui opere si hanno copiose notizie nei Fasti consolari dell' Accademia fiorentina (p. 536, ec.) e negli Elogi degl' illustri toscani (t. 3). Oltre il *Discorso dell'obbligo di ben parlare la propria lingua* da lui composto, ei fu il raccoglitore e l'editore delle *Prose fiorentine*, colle quali si studiò di proporre quegli esemplari di toscana eloquenza, che gli parver migliori. E i migliori vi son certamente, ma misti ad altri che forse non eran degni di tanto. Egli inoltre insieme col Redi affaticavasi in ricercare le origini e l'etimologie della lingua toscana, e benchè egli nulla su ciò pubblicasse, il Menagio però, nell' opera da lui divulgata su questo argomento, confessa di dover molto al Dati. Nè solo in questi più lievi studj, ma ancor nei più gravi fu egli uomo assai dotto. Già abbiamo altrove accennata la *Lettera a Filalete* sotto il nome di *Timauro Anziato*, da lui data alla luce in difesa delle scoperte del Torricelli, nella quale ei fa ben vedere quanto valesse nelle scienze fisiche e nelle matematiche. Di un Discorso astronomico sopra Saturno da lui composto si fa menzione in alcune lettere del card. Michelangelo Ricci (*Lettere i-*

V.  
Carlo Dati.

177

v

ned. t. 2, p. 93, 104); e nel catalogo delle opere inedite di esso, che ci vien dato nelle accennate *Notizie*, si può osservare a quante e quanro diverse materie si stendessero l'erudite ricerche del Dati. Delle Vite de' Pittori antichi da lui pubblicate, si è detto altrove. Ei somministrò ancora al Baluzio alcuni frammenti del Capitolare di Lottario. Io non parlo delle Orazioni, delle Lettere, e di altri Ragionamenti accademici di esso, ne' quali sempre ei si mostra colto ed erudito scrittore. Il Panegirico da lui composto in onore del re Luigi XIV, e la fama d'uom dotto, di cui egli godeva, gli ottenne da quel gran monarca l'annua pensione di cento luigi, ed egli non meno che la reina Cristina di Svezia cercò di averlo alla sua corte; ma il Dati non volle abbandonare la sua Toscana, e visse ivi continuamente onorato della cattedra di lingua greca in quello Studio, e dell'impiego di bibliotecario del card. Gian Carlo de' Medici, e encomiato da tutti i dotti italiani e stranieri, le cui onorevoli testimonianze si recano nelle accennate *Notizie*. E saggi anche maggiori della sua erudizione ci avrebbe egli lasciati, se la morte non lo avesse troppo presto rapito in Firenze nel 1675, mentr' ei non contava che 56 anni di età.

VI.  
Raccolta  
di autori  
del ben  
parlare.

VI. Più altri autori di precetti e di riflessioni sull' arte di scrivere con eleganza nella volgar nostra lingua potrebbero indicarci. Ma ci basti aver detto de' più famosi. Solo non deesi ommettere la *Raccolta degli Autori del ben parlare* pubblicata in più tomi in Venezia nel 1643 da Giuseppe Aromatari sotto il nome di Nebusiano, del quale parlano distintamente Apostolo Zeno (*Note al Fontan. t. 1, p. 50, ec.*) e il co. Mazzucchelli (*Scritt. it. t. 1, par. 2, p. 1117*). In essa contengono la maggior parte degli scrittori che su questo argomento aveano finallora data alla luce qualche opera, aggiuntovi ancora alcuni di quelli che non sol della lingua, ma ragionano ancora dell' eloquenza. E l' Aromatari v' inserì ancora qualche suo trattatello. Ei nondimeno avrebbe meglio provveduto agli studiosi di questa lingua, se restringendo la sua opera a minor numero di volumi, avesse fatta una scelta più giudiziosa, e raccolti quegli scrittori soltanto, la lettura de' quali può esser veramente utile a chi vuole scrivere con eleganza.

VII. Frattanto fin dal 1612 erasi fatta in Firenze la prima edizione del *Vocabolario degli Accademici della Crusca*, di cui avea avuta la principal direzione quel Bastiano de' Rossi, che sotto il nome dello 'nferigno erasi segnalato nelle controversie col Tasso, delle quali nel precedente tomo si è detto. Voleasi da alcuni che questo Vocabolario fosse non altrimenti che il codice della lingua italiana, talchè dovessero avervi in conto di legittime ed approvate le voci che in esso erano registrate; e rimirarsi come proscritte quelle che non vi aveano luogo. Avvenne perciò, che molti si fecero a esaminarlo minutamente, e sulle copie, che ne ebbero tra le mani, fecer diverse postille, segnando o le poco esatte definizioni, o le omissioni, o gli errori in cui gli Accademici eran caduti. I nomi di questi postillatori si posson vedere presso il Fontanini e il Zeno (*Bibl. t. 1, p. 81, ec.*), e veggiam che tra essi furon anche alcuni Toscani, come il Cittadini, il Nisieli ossia il Fioretti, e Giambattista Doni. La maggior parte di esse però non furon date alle stampe, ma solo quelle che vennero attribuite al celebre Alessandro Tassoni, le quali per opera di Apostolo Zeno furon pubblicate in Venezia nel 1698. Il Muratori, nella Vita dello stesso Tassoni, ha con evidenti pruove mostrato che non fu già egli l'autore di quelle annotazioni, ma bensì Giulio Ottonelli natio di Fanano nelle alpi modenesi, e che sulla fine del secolo precedente era per alcuni anni vissuto alla corte di Toscana in onorevoli impieghi (a). Egli è vero però, che il Tassoni avea di sua man postillata la prima edizione di quel Vocabolario, e il Muratori cita la copia così da lui postillata, che possedevasi in Modena da' nipoti del celebre dottor Ramazzini. Ma egli non ha veduta la copia della seconda edizione dello stesso Vocabolario del 1623, postillata pure di mano dello stesso Tassoni, che è in questa estense biblioteca; e forse essa non ne ha fatto acquisto che dopo il tempo in cui il Muratori scrivea la Vita del Tassoni. Al

VII.  
Vocabo-  
lario del-  
la Crusca.

(a) Dell' Ottonelli, uomo degno d'essere conosciuto più che non fosse finora, si è parlato diffusamente nella Biblioteca modenese, ove si è esposta tutta la serie delle contese da lui avute coll' Accademia della Crusca, e si son date copiose notizie degl' impieghi da lui sostenuti, e degli studj ne' quali esercitossi (*t. 3, p. 365, ec.*).

fine della prefazione si leggono queste parole: *Resta ad avvertire, che 'l padrone di questo presente Volume non è soddisfatto delle voci, ch'egli ha segnate con la croce, o con altra nota nel margine, e però prega gli Autori che 'l voglino avere per iscusato, se le croci-segnate non accetta per buone, e le altre per ben dichiarate. Io Alessandro Tassoni*. Le postille son tutte di man del Tassoni, e quelle che il Muratori reca per saggio, si trovano per lo più anche in questa seconda. Paolo Beni ancora mosse un'ostinata guerra al detto Vocabolario colla sua *Anti Crusca* stampata nello stesso anno 1612, e che fu poscia seguita da più altri libri, altri a difesa del Vocabolario, altri in favor del Beni, che perciò ebbe cogli Accademici lunga contesa, la serie della quale si può vedere presso il co. Mazzucchelli (*Scritt. ital. t. 2, par. 2, p. 846, ec.*) (a). Erano troppo saggi gli Accademici della Crusca per non conoscere che non era possibile che il Vocabolario non avesse bisogno di giunte e di correzioni. Perciò lo stesso Bastiano de' Rossi si accinse a farne una nuova e più ampia edizione, la qual vide la luce nel 1623. Amendue queste edizioni non occupano che un tomo in folio, e anche dopo la seconda si vide che molto ancora mancava alla perfezione di questo Vocabolario. Determinaronsi dunque quegli Accademici a rinnovar sopra esso le loro fatiche; e la principal direzione ne fu affidata da Alessandro Segni fiorentino, autore di alcune altre opere che insieme colle notizie della sua vita si accennan dal can. Salvini (*Fasti consol. p. 584*). Nel 1691 fu pubblicata questa terza edizione, che crebbe a tre tomi. Ma essa ancora fu poscia quasi eclissata dalla quarta magnificamente stampata in

(a) Un altro avversario credette di aver la Crusca in Adriano Politi ancone. Questi nel 1614 fece pubblicare in Roma il suo *Dizionario toscano*, al qual titolo lo stampatore aggiunse di suo capriccio quello di *Compendio della Crusca*. Al veder questo titolo il ferocissimo cruscante Bastiano de' Rossi grì l'ò all'armi, e m'ò tal rumore contro l'innocente Politi, che corse voce, ma falsa, ch'ei fosse stato racchiuso in carcere. Nè si poté calmare il furor de' Cruscanti, se non togliendo dalle posteriori edizioni quella execrabile stemma. Di questa contesa parla colla consueta sua esattezza Apostolo Zeno (*Note al Fontan. t. 1, p. 64*). Del Politi, oltre qualche altra operetta, abbiamo ancora la traduzione di Tacito, stampata la prima volta in Roma nel 1603 e poscia altre volte, la quale comunemente è antiposta a quella del Davanzati.

sei tomi, il primo de' quali venne a luce nel 1729, l'ultimo nel 1738. E forse rimane ancora che aggiugnere e che emendare, come han procurato di persuadere alcuni che ci han dati cataloghi di molte voci che in quel Vocabolario non leggonsi, benchè pur sembri che dovessero avervi luogo (\*).

VIII. Le fatiche di questi illustri accademici e degli altri scrittori da noi nominati, pareva che dovessero render comune in Italia l'eleganza dello scrivere. E nondimeno, se se ne traggono i Toscani e alcuni altri in assai scarso numero, non fu mai così trascurata la nostra lingua, come in quel secolo. Appena si può ora soffrir la lettura della maggior parte de' libri che allora vennero a luce, così nè è incolto e rozzo lo stile e pieno di barbarismi. Tutto l'ingegno della maggior parte degli scrittori era rivolto a' concetti e alle metafore, e purchè sapessero spargerle a piena mano nelle lor opere, nulla curavansi della scelta delle parole, e dell'osservanza delle leggi grammaticali, e quindi venne che l'eloquenza ancora fu trascurata, e che gli oratori, vaghi soltanto di riscuotere l'ammirazione e l'applauso de' loro uditori, pareano avere dimenticato che il primario fine dell'arte loro era quello di persuadere e di muovere. E veramente noi non possiamo senza qualche vergogna ragionare dell'eloquenza del secolo XVII. Le Orazioni latine, e quelle principalmente dette da' professori d'eloquenza nell'aprimiento delle pubbliche scuole, o in altre solenni occasioni, sono la miglior cosa che abbiamo. Ed esse ancor nondimeno poste in confronto con quelle degli oratori del secolo precedente compaion di molto inferiori, e non vi si vede nè quell'eleganza di stile, nè quella forza di raziocinio, ch'è il miglior pregio di tali componimenti. L'Eritreo, scrivendo nel 1646

VIII.  
Carattere  
dell'elo-  
quenza di  
questo se-  
colo.

(\*) Diverse ristampate si son poscia fatte del Vocabolario della Crusca coll'aggiunta di molte voci raccolte dagli autori medesimi dall'Accademia approvati, ma ommesse nel Vocabolario fiorentino; le quali, benchè dall'Accademia stessa non sieno state approvate, non lascian perciò di recar molto vantaggio agli studiosi della lingua italiana. Fra esse e per la copia e la scieitezza delle voci aggiunte, dee ricordar singolarmente quella fatta in Napoli per opera di d. Pasquale Tommasi, e stampata nel 1746 in sei tomi in foglio. Intorno al Vocabolario della Crusca, e alle scuse che contro di esso si muovono, veggasi la bell'opera del sig. co. Gianfrancesco Napione di Cocconato altre volte da me nominato con lode (*De' Pregi della lingua Ital. t. 2, p. 78, ec.*).

al suo Tirreno, cioè a monsig. Fabio Chigi, che fu poi papa Allessandro VII, e narrandogli il piacere con cui avea pochi giorni innanzi ascoltate alcune Orazioni dette da' maestri gesuiti del collegio romano nel riaprimiento delle loro scuole, e quelle principalmente del p. Ignazio Bompiani, di cui se ne hanno molte alla stampa (V. *Mazzucch. Scritt. ital. t. 2, par. 3, p. 1513, ec.*), insieme colle lor lodi congiunge la critica di alcune altre che negli anni addietro si erano udite, scritte secondo il gusto del secolo: „ Atque gavisus sum, dic' egli (*Epist. ad Tyrren. tom. 2, p. 75*), Magistros illos orationem „ suam ad veterum, hoc est Ciceronis, Caesaris, aliorumque ejus notae Scriptorum similitudinem, a qua se abstraxerant, conformasse. Nam superiores Magistri contra veterem morem in fracto, conciso, obscuroque quodam genere dicendi versabantur, ut quid dicerent, quidve non dicerent, mihi, qui tardo hebetique sum ingenio, perspicuum esse non posset, atque oratio, quae lumen debet rebus afferre, obscura easdem caligine ac tenebris involveret. Le orazioni italiane non sono comunemente molto migliori delle latine, anzi i Discorsi accademici e altre simili dicerie della maggior parte degli scrittori di que' tempi sono così sciapite, che non può sostenersene la lettura. La Toscana fu presso che la sola provincia d'Italia, in cui il reo gusto non penetrasse; e nelle Orazioni dette in Firenze, o in altre città de' dominj medicei, e che veggonsi in gran parte unite nelle *Prose fiorentine*, non si leggono nè quelle strane metafore, nè que' raffinati concetti che facean allor le delizie degli oratori. Ma se esse sono scritte con eleganza o con purezza di stile, questo è comunemente il solo lor pregio; e invano nella maggior parte di esse si cerca quella robusta eloquenza che forma il vero oratore. Le migliori fra esse sono, a mio credere, quelle del Dati; e si pregiano singolarmente quelle in morte del commendator Cassiano dal Pozzo, e il Panegirico di Luigi XIV. Ma benchè esse sien certo molto pregevoli, io non so se dette a' di nostri otterrebbon quel plauso che ottennero allora.

IX. Più infelice fu ancora la condizione dell' eloquenza sacra. E io confesso che non so intendere come le Prediche e i Panegirici di tanti oratori, che or non si leggono, se non talvolta per prendersi trastullo e giuoco, e per conoscer fin dove può arrivare l'abuso dell'umano ingegno, si udissero allora con tanto applauso. E molto meno so intendere come da tali ragionamenti, in cui altro per lo più non facevano che ostentare inutilmente una importuna acutezza nelle metafore e ne' contrapposti, sperassero gli oratori di raccogliere quel frutto che debb'essere l'unico fine del sacro lor ministero. Ma tale era il reo gusto del secolo, che appena potea sperar di piacere chi non seguisse la via comunemente battuta; e perciò noi veggiamo che quei medesimi oratori, i quali per altro sarebbono in altro secolo divenuti modelli di cristiana eloquenza, per secondare il genio de' loro uditori, si diedero a scrivere in una maniera che forse essi medesimi disapprovavano. Io ne veggo la pruova in uno degli oratori di questo secolo, di cui non v'ha forse chi sia ito più oltre nell'uso delle più stravaganti metafore e de' più raffinati concetti, dico del p. Giuglaris gesuita. Egli oltre le Prediche e i Panegirici, che sono, si può ben dire, la quintessenza del secentismo, ha tra le altre sue opere quella che ha per titolo la *Scuola della verità aperta a' Principi*, da lui scritta ad istruzione del real principe di Piemonte. In essa appena si riconosce l'autor delle Prediche: così ne è diverso lo stile, e così essa appena ha un'ombra assai lieve de' vizj del secolo, ma è stesa in uno stil grave, serio, conciso, e non senza eleganza. Ma egli in quest'opera intendeva sol di parlare a quel principe e ai grandi; nelle Prediche ragionava ad ogni genere di persone, e perciò secondo le diverse occasioni usava diverso stile come alle circostanze gli sembrava opportuno. I più dotti e i più saggi mal volentieri vedevano questo abuso dell'ingegno e dell'eloquenza; ma il lor numero era, come sempre avviene, troppo scarso per poter fare argine al torrente. Così narra l'Eritreo che accadeva, quando predicava in Roma f. Niccolò Riccardi domenicano, genovese di patria, ma allevato in Ispagna, e che ivi cominciato avea a esercitarsi nell'apostolico mi-

nistero con tale applauso, che il re Filippo III soleva, a spiegar la grandezza dell'ingegno che in lui scorgeva, chiamarlo un mosstro. Venne egli poi in Italia e il detto scrittore racconta (*Pinacoth. pars 1, p. 43, ec.*) che, quando egli saliva in pergamo, accorreva in folla tutta Roma ad udirlo, e che veniva ascoltato con silenzio e con ammirazione grandissima dai giovani principalmente, a' quali egli piaceva per l'arditezza delle metafore e de' pensieri, co' quali volendo mostrarsi ingegnoso, pareva che talvolta s'accostasse a' confini dell'eresia; benchè poscia cercasse di ridurre al senso cattolico le sue espressioni. Egli aggiugne che i dotti disapprovavano altamente quel metodo di predicare, e che ciò non ostante non si scemava punto l'affollato concorso; ma che quando egli pubblicò le sue Prediche, l'applauso fu molto minore, il che pure avvenne delle altre opere date in luce dal Ricciardi, che morì, essendo maestro del sacro palazzo, nel 1639 in età di 54 anni (*Script. Ord. Praed. t. 2, p. 503, ec.*). Lo stesso dice il medesimo Eritreo (*l. c. p. 135, ec.*) essere avvenuto a f. Girolamo da Narni cappuccino, che fu per più anni predicatore del palazzo apostolico ai tempi di Urbano VIII, le cui Prediche, quando vennero al pubblico nel 1632, non parvero degne di quell'altissimo applauso ch'egli nel dirle avea riscosso, e che si conobbe che esso era in gran parte dovuto alla viva voce e all'esterior talento dell'oratore. Esse però ebber l'onore di esser tradotte in francese (*V. Zenò Notte al Fontan. t. 1, p. 146*), il che ci mostra che non eran poi allora i Francesi cotanto lontani dal gusto italiano, che le Prediche de' nostri oratori non fossero anche tra essi accolte con plauso.

X. Non mi tratterrò io dunque ad annoverare i sacri oratori di questo secolo, di cui abbiamo alle stampe Quarresimali, Sermoni, Panegirici, o altri somiglianti ragionamenti, de' quali è grande il numero, ma sì piccolo il pregio, che meglio è lasciarne andare in dimenticanza la memoria e il nome. Io nominerò un solo che appartiene con più ragione al secolo XVI, che al XVII, benchè solo in questo ne fossero pubblicati i molti tomi che ne abbiamo di Prediche. Ei fu il p. Giulio Mazzarini del-

X.  
Notizio  
del p.  
Giulio  
Mazzari-  
ni.



la Compagnia di Gesù di patria palermitano, e zio del celebre card. Mazzarini, il quale dopo avere in molte città d'Italia predicato con sommo applauso, e in Bologna singolarmente, ove nel tempio di s. Petronio si fece udire per 16 anni, in questa città medesima a' 22 di dicembre del 1622, in età di 78 anni, finì di vivere (*Monit. Bibl. sicula t. 1, p. 414, ec.*). Lo stile del Mazzarini, e il metodo ch'ei tien nelle prediche, è conforme a quello che usavasi nel secolo XVI, ed ei può essere unito col Panigarola, col Fiamma e con altri illustri oratori di quell'età, i quali però non sono or rimirati come perfetti modelli della cristiana eloquenza. Son note le controversie ch'egli ebbe in Milano col santo cardinal Carlo Borromeo, nate all'occasione di quelle che questi avea allora co' regj ministri intorno all'immunità ecclesiastica. Nè può negarsi che il p. Mazzarini, il quale mostravasi favorevole a' detti ministri, non usasse sempre verso quel gran cardinale quel riverente rispetto che per ogni riguardo gli era dovuto; frutto ordinario di tali dispute, quando esse si agitano con calore, e non si scuopre ancora abbastanza, per chi stia il diritto. Ma se il p. Mazzarini fu degno di biasimo pel soverchio calore con cui difese la sua opinione, egli ebbe almeno la sorte di vedersi, dopo un formale processo, dichiarato innocente riguardo a' sospetti che intorno alla sua Fede si eran formati. Intorno al qual punto ci basti l'aver dato un cenno, per non ritoccare questioni pericolose al pari che inutili, sulle quali più ancora che non conveniva si è scritto alcuni anni addietro.

XI. Come verso al finir del secolo la poesia italiana cominciò a risorgere all'antica sua maestà e bellezza, così lo stesso avvenne dell'eloquenza e la gloria di aver avuto il coraggio prima di ogni altro di lasciare il sentiero per tanti anni battuto, e di tornare su quello a cui la ragione e il buon senso richiamava i sacri oratori, si dà per comune consentimento al p. Paolo Segneri gesuita, soprannomato il vecchio, a distinzione del giovane dello stesso nome, che sul principio del nostro secolo fu famoso in Italia per l'esercizio delle sacre missioni. La Vita del p. Segneri va innanzi alla bella edizione delle Opere di esso fat-

Xr.  
Riforma  
dell' elo-  
quenza sa-  
cra fatta  
dal p. Se-  
gneri.

ra in Parma nel 1720, ed è stampata ancora separatamente (a), e io perciò non farò molte parole nel ragionarne; e molto più che la maggior parte de' suoi anni impiegò egli nelle fatiche dell'apostolico ministero sì nelle prediche, come nelle missioni, nelle quali fece ammirare non meno la sua eloquenza, che un ardente zelo e un'ammirabile austerità. Il pontef. Innocenzo XII fermollo sugli ultimi anni in Roma, e l'onorò dell'impiego di predicatore apostolico e di teologo penitenziere. Ma tre anni soli ei lo sostenne, e a' 9 di dicembre del 1694, in età di 70 anni, con una morte corrispondente alla santa vita da lui condotta, chiuse i suoi giorni. Io non parlerò delle molte opere ascetiche ch'ei ci ha lasciate, le quali per altro sono scritte con tal purezza di stile, che per la maggior parte sono state credute degne di essere annoverate tra quelle che fanno testo di lingua, benchè l'autore non fosse di patria toscano, ma di famiglia originaria di Roma, e nato in Nettuno. Noi dobbiam solo fermarci nell'esaminare il genere d'eloquenza, a cui egli si appigliò nelle sue prediche e ne' suoi panegirici. Gli oratori de' secoli precedenti ci avean date omelie piuttosto che prediche; perciocchè essi si occupavano comunemente in dichiarare il testo del sacro Vangelo, e in cavarne le riflessioni odattate al frutto de' loro uditori e se essi erano eloquenti, il dimostavano più coll'inveire con energia, che colla forza delle ragioni. Quelli del secolo XVII vollero fare maggior uso del raziocinio, ma essi invece ne abusarono; perciocchè per far mostra d'ingegno, stabilivano proposizioni che a primo aspetto parevano, e talvolta di fatto erano paradossi; e conveniva poi contorcersi, per così dire, e dimenarsi per ridurle a un senso vero e cattolico. E inoltre pareva che gli oratori fosser più solleciti di ottèner l'applauso dagli uditori colla novità de' concetti e coll'arditezza delle immagini, che di convincerli colla forza degli argomenti, e di commoverne con una robusta eloquenza gli affetti. Il p. Segneri conobbe che non era quello di modo di maneggiare con decoro e con

(a) Del p. Segneri ha scritta la Vita anche monsig. Fabbroni (*Vit. Italor. doct. excell. tom. 15, pag. 8*).

frutto la divina perola e saggiamente credette che quel genere d'eloquenza, che effetti sì prodigiosi avea già prodotti al tempo dei greci e de' romani oratori, non dovesse essere meno opportuno, quando fosse rivolto agli argomenti della cristiana Religione. Ei procurò dunque di conformarsi a quei primi modelli; e si conosce chiaramente che prese in ispecial modo a imitar Cicerone. Ei non ama molto le divisioni, come non le amavano gli antichi oratori; ma stabilita la sua proposizione si accinge a provarla; e con tal ordine dispone gli argomenti, e con tal metodo li va incatenando fra loro; e stringendo con essi sempre più l'uditore, che questi alfin si trova convinto, e forza è che si arrenda, persuaso dalle ragioni, e mosso dall'eloquenza, con cui l'orator le promuove e le incalza. Egli sbandi dalla sacra eloquenza que' profani ornamenti che l'ignoranza de' secoli precedenti vi avea introdotti, e che il reo gusto di quell'età avea smoderatamente accresciuti; e la abbellì invece colla varietà delle figure e colla vivacità delle immagini. È vero che qualche avanzo dell'infelice gusto del secolo vedesi nel p. Segneri, e forse egli non ardi di fare una intera riforma dell'eloquenza, temendo che non si potesse ciò eseguire tutto in un colpo, e che convenisse dar qualche cosa all'universale entusiasmo con cui l'Italia correva perduta dietro alle metafore e a' contrapposti. Anzi da una lettera del card. Noris, scritta al Magliabecchi da Pisa nel 1677, mentre egli era in quell'università professore, e vi predicava il p. Segneri, si raccoglie che questi ne' primi anni erasi mostrato anche più indulgente a' vizj del suo tempo; e che poi erasene egli stesso emendato: *Il Serenissimo Gran Duca*, scriv'egli (*Cl. Venet. Epist. ad Magliab. t. 1, p. 102*), „ è sempre stato a sentire il P. „ Segneri, e nel ritorno si dice siasi per lo stesso effetto „ per fermarsi qui qualche giorno. Predica tutta roba „ sacra con stringere con argomenti, ma senza amplifi- „ cazioni o abbellimenti da esso già usati, quando lo „ sentii predicare in Roma „. È fama che non ostante l'applauso con cui veniva udito da' dotti, egli avesse comunemente scarso numero di uditori; e ciò per la ragione stessa, per cui abbiamo poc' anzi veduto che non os-

tante la disapprovazione de' saggi ; alcuni de' più cattivi oratori aveano sempre uno sterminato concorso . Benchè , riguardo al p. Segneri , dovea probabilmente concorrere a sminuirgli gli uditori il suo poco infelice talento esteriore , cagionato principalmente dalla sordità , da cui in età ancor fresca cominciò ad essere travagliato . Un moderno scrittore ha voluto trovar difetti , nello stile del p. Segneri ; ed ha avuto il coraggio di riformarne qualche tratto , ritenendone la sostanza , ma sponendola in quello stile spossato e languido di cui molto si compiaceva . Ma egli non ne ha tratto altro frutto , che di vedersi solennemente deriso , ed esoriato a formar se medesimo su quel modello cui egli ardiva di biasimare ( V. *Mazzucch. Scritt. ital. t. 2, par. 1, p. 211* ).

XII.  
Notizie  
del card.  
Casini .

XII. L'esempio del p. Segneri non ebbe molti seguaci , e tardò molti anni l' Italia ad aver tali oratori di cui ella potesse giustamente gloriarsi . Un altro però ne produsse ella circa il tempo medesimo , che , benchè non fosse interamente esente da' difetti della sua età , fu però assai più degli altri moderato in seguirli , e li compensò inoltre con molti pregi . Ei fu il card. Francesco Maria Casini , di cui , oltre qualche altra , abbiain avuta non ha molto la Vita elegantemente descritta da monsig. Fabbroni ( *Vit. Italor. doct. excell. dec. 1, p. 1* ) . Egli ebbe Arezzo a sua patria , e vi nacque di nobili genitori l' an. 1648 . Entrò nell' Ordine dei Cappuccini , e vi si distinse col suo sapere ugualmente che colle sue religiose virtù , e vi ottenne perciò le più ragguardevoli cariche . Predicò con grande applauso nelle principali città d' Italia , e si fece anche udire con somma sua lode in Parigi e a diverse corti dell' Allemagna , avendo colà accompagnato nelle visite il suo generale . Innocenzo XII lo nominò nel 1698 predicatore apostolico , e continuò in quell' impiego più anni , anche sotto il pontef. Clemente XI , il quale nel 1712 lo sollevò all' onor della porpora . Nella nuova sua dignità non dimenticò il card. Casini l' antico suo stato , e mantenne costantemente l' esercizio delle religiose virtù che nel chiostro avea professate , e finalmente , carico di anni e di meriti , cessò di vivere a' 14 di febbraio del 1719 . Le Prediche da lui dette nel palazzo apostolico , e che

furono stampate in Roma nel 1713 in tre tomi in foglio, son quelle che maggior nome qli hanno' ottenuto. La libertà con cui egli in esse inveisce contro de' vizj a' quali possono soggiacere le persone che lo ascoltavano, è degna di un ministro evangelico, e nelle Prediche di esso si scorge molta facondia e perizia non ordinaria della sacra Scrittura. Ma, come ho accennato, lo stile ne è spesso trionfo e infetto de' vizj della sua età, in modo però, che sarebbe stata a bramare che gli altri oratori de' suoi tempi ne avesser contratto sol quanto ne contrasse questo illustre scrittore.

## CAPO VI.

*Arti liberali.*

I. Quel decadimento a cui vennero in Italia le belle lettere, si sparse ancora in qualche parte sulle arti liberali e sull'architettura singolarmente; e vi si sparse per la stessa ragione. La nobile e maestosa semplicità de' Palladj, de' Vignola, de' Sansovini, non parve vaga abbastanza. Si vollero aggiugnere nuovi ornamenti, e introdurre ancor nelle fabbriche le metafore ed i concetti. Già abbiamo osservato che Vincenzo Scamozzi fu uno de' primi a introdurre nell'architettura quel tritume e quel raffinamento che da que' primi lumi di questa scienza si era sempre fuggito. Ma quegli da cui principalmente riconosce l'architettura questo deterioramento di gusto, è il celebre Francesco Borromini, il cui esempio fu ancor perciò più fatale, perchè egli era uomo di valor grandissimo in quest'arte, se avesse voluto usare più saggiamente del suo ingegno. Era egli nato, come si narra da Giambattista Passeri, autor di que' tempi, che ne scrisse la Vira (*Vite de' Pitt. ec., Roma 1772, p. 373*), a' 25 di settembre del 1599 in Bissone luogo della diocesi di Como. In età di 15 anni passò a Milano per apprendervi l'arte d'intragiare in marmo, e indi nel 1624 si trasferì a Roma, ove da Carlo Maderni suo compatriotta e parente, ch'era allora architetto della basilica vaticana, e che conobbe l'abilità che il Borromino avea nel disegno, fu in

I.  
Decadimento dell'architettura notizia di alcuni più celebri architetti.

esso istruito e esercitato. Piacque perciò anche al cav. Gio: Lorenzo Bernini, che succedette in quell'impiego al Maderni. Ma poscia il Borromino di lui disgustato, perchè non vedeva mai eseguirsi alcuna delle belle promesse che fatte gli avea, lo abbandonò e diessi a esercitare la profession d'architetto. Molte furono le chiese e le fabbriche ch'ei disegnò in Roma, e quella ch'è forse fra tutte la più famosa, è la chiesa e il convento di s. Carlo alle quattro fontane, e la chiesa nuova di s. Maria in Vallicella, della quale seconda opera di Borromino si compiacque per modo, che volle egli stesso scriverne la Relazione, la qual poi fu stampata magnificamente in italiano e in latino in Roma nel 1725, aggiuntivi tutti i disegni, e quelli ancora della Sapienza, che fu uu'altra delle più rinomate fabbriche del Borromino. Questi e più altri edificj da lui disegnati sono vaghissimi, e mostran l'ingegno del loro inventore. Ma vi si scorge il difetto a lui ordinario di ammucciare gli ornamenti gli uni sopra gli altri, e di spezzar troppo e sminuzzare le parti, scostandosi da quella semplicità che tanto era piaciuta a' più valorosi architetti. Ei visse fino al 1667, nel qual anno infermarosi, la violenza del male il trasse a sì furioso delirio, che balzando da letto e presa in mano una spada, se l'immerse nel seno, e pochi giorni appresso, a' 2 di agosto, finì di vivere. Degli altri valorosi architetti di questo secolo, come di Girolamo Rinaldi, di Martino Lunghi, di Gherardo Silvani, di Giovanni e di Sigismondo Coccapani fratelli di patria fiorentini, ma oriondi da Carpi e di più altri che si potrebbero nominare, io non ragionerò sresamente, perciocchè l'opera poc'anzi accennata del Passeri, e quelle del Baldinucci, del Baglioni, del Bellori altrove da noi indicate, abbastanza han ragionato di essi, perchè sia necessario il dirne di nuovo. Alle dette opere nondimeno, che per lo più si raggirano intorno a' professori d'architettura, che fiorirono in Roma, o nella Toscana, debbonsi aggiugnere più altre, nelle quali si tratta de' professori che vissero in altra città d'Italia; e delle quali pure abbiám detto a suo luogo; perciocchè più altri architetti si vedranno ivi nominati con lode, de' quali que' primi scrittori non fanno menzione. E fra

essi io nominerò solamente Gaspare Vigarani modenese, del cui valore oltre le belle fabbriche da lui disegnate in Modena e altrove, è pruova l'andar ch'egli fece nel 1660 a Parigi, chiamatovi dal re Luigi XIV, per disegnar le macchine e i teatrali spettacoli da celebrarsi in occasione delle sue nozze (*Murat. Ann. d'Ital. an. 1660*) (a).

II. Per la stessa ragione fra molti valorosi scultori che questo secolo ebbe, due soli ne indicherò io, che forse in fama andarono innanzi a tutti, Alessandro Algardi e Gianlorenzo Bernini. Del primo abbiamo la Vita scritta dal Passeri (*l. c. p. 196*), e ne favellano inoltre gli scrittori quasi tutti di questo argomento. Ei fu di patria bolognese, ed ebbe nell'arte del disegnare a maestro il celebre Lodovico Carracci. Dopo avere per qualche tempo servito il duca di Mantova, passò a Roma, ove visse alcuni anni occupandosi semplicemente in modellare statue, senza ottener perciò molto nome. Cresciuto nondimeno a poco a poco in fama l'Algardi, egli si adoperò perchè gli venisse commesso il lavoro della statua di bronzo del pontef. Innocenzo X, ch'era stato prima affidato a Francesco Mochi, ma che da lui non era stato ancora eseguito. Egli l'ottenne; ma il piacere di questo onor conferitogli, venne turbato dall'infelice successo; perciocchè la fusione riuscì malissimo, e ogni cosa fu rovinata. Non si smarrì nondimeno l'Algardi, e ritornato al lavoro, lo compì finalmente con molta sua gloria, e oltre la paga dovutagli, n'ebbe dallo stesso pontefice in premio una catena d'oro del valore di circa 200 scudi, e le divise di cavaliere di Cristo. Il deposito di Leone XI, e il basso rilievo nella basilica vaticana, che esprime la storia di Attila, finirono di stabilire la riputazione dell'Algardi, che fu poi rimirato come uno de' più rinomati scultori; e fu anche con larghe promesse invitato in Francia dal cardinal Mazzarini. Ma la grazia e il favore di cui godeva

II.  
Si annoverano alcuni più illustri scultori.

(a) Del Vigarani si è parlato più stesamente nella Biblioteca modenese (t. 6, p. 562, ec.). Dallo stesso re fu alla sua corte chiamato Jacopo Torelli nobile francese e cavalier dell'Ordine di s. Stefano; e uel formar macchine, singolarmente all'occasione che vi si rappresentò l'*Andromeda* del Cornelio, ottenne gran nome. Tornato poscia in Italia, morì in Fano, ove avea fabbricato il teatro, l'anno 1678 (*N. Dict. histor.*, Coen 1779, t. 6, p. 372; *Milizia Mem. degli Archit.* t. 2, p. 163).

presso il pontef. Innocenzo X, il tennero in Roma, ove dopo aver date più altre pruove del suo valore nella scultura, chiuse i suoi giorni in età di circa 55 anni nel 1654. Il Bernini, oltre più altri che ne ragionano, ha avuto a scrittore della sua Vita Filippo Baldinucci, che per ordine della reina Cristina la stese e la pubblicò, e ne inserì poi anche un compendio nelle sue Notizie (*t. 14 p. 3, ec. ed. fir. 1772*). Fu egli figlio di Pietro Bernini pittore e scultore esso ancor rinomato, di patria fiorentino, ma che vivea in Napoli, ove nacque Gianlorenzo. Questi passato poscia col padre a Roma, mentre non contava che dieci anni di età, lavorò una testa di marmo con tal destrezza, che il pontef. Paolo V ne rimase sorpreso; e fatte altre sperienze del raro talento di questo ammirabil fanciullo, e regalatigli dodici medaglioni d'oro, raccomandollo al card. Maffeo Barberini, perchè ne avesse cura, e gli desse il mezzo di far sempre maggiori progressi. Corrispose in fatti il Bernini alla grande aspettazione che di lui si era formata, e nel lungissimo corso di vita, che ebbe, fece sì gran copia di lavori in marmo e in bronzo, che Roma ne è in ogni parte fregiata, oltre i moltissimi che da lui furono mandati in diverse altre parti. Tutti i romani pontefici, a' cui tempi egli visse, profusero sopra lui a piena mano le grazie e i doni; e appena vi ebbe sovrano in Europa, che non volesse aver qualche opera del Bernini. La reina d'Inghilterra Enrichetta Maria volle da lui il busto del suo marito Carlo I. Il re Luigi XIV nel 1644 il fece invitare dal card. Mazzarini alla sua corte colla promessa di dodicimila scudi di provvisione; ma egli non volle abbandonare il pontef. Urbano VIII a cui era carissimo. E solo nel 1665 fece un viaggio a Parigi, chiamatovi dallo stesso monarca, perchè esaminasse i diversi disegni fatti pel Louvre (perciocchè anche dell'architettura era il Bernini intendentissimo), e nel soggiorno che ivi fece, non v'ebbe onore e ricompensa che da quel gran sovrano non ottenesse. Francesco I, duca di Modena, volle dal Bernini il suo ritratto in marmo, che tuttor conservasi in questa ducal galleria, e gliene diede la ricompensa di tremila scudi, oltre dugento Ungheri donati a chi portollo da Roma. Un gran Crocifisso di bronzo ei



lavorò pel re di Spagna Filippo IV. La reina Cristina lo ebbe oltre modo caro, e gli commise molti lavori, per cui egli ne fu splendidamente remunerato. Egli ebbe anche l'impiego d'architetto della fabbrica di s. Pietro; e più altre fabbriche in Roma e altrove furon da lui disegnate, come si può vedere dal lungo catalogo che il Baldinucci ha aggiunto alla Vita di questo celebre professore, ove si annoverano i busti e le statue di marmo e di metallo da lui lavorate, e le altre opere d'architettura da lui disegnate. Ei visse fin quasi agli 82 anni, a compire i quali mancavangli nove giorni soli, quando una lenta febbre, e poscia un colpo d'apoplezia, il tolse di vita a' 28 di novembre del 1680.

III. L'arte dell'intaglio in rame ebbe parimente in Italia alcuni celebri professori, e di tre fra essi fa il Baldinucci distinta menzione. Il primo di essi è Antonio Tempesta (*Cominciam. e progr. dell'arte d'intagliare p. 68 ed. fir. 1767*) di patria fiorentino, e scolaro di Santi di Tito. Ei fu valoroso non meno nell'intagliare che nel dipingere; ma nella prima di queste arti fu in singolar modo stimato, e le cacce e le fiere singolarmente da lui intagliate ad acqua forte sono tuttora famose. Ei visse lungamente in Roma, ove si era recato fin da' tempi di Gregorio XIII; ed ivi ancora morì in età di circa 75 anni, a' 5 d'agosto del 1630. Stefano della Bella fiorentino, nato nel 1610, è il secondo tra' celebri intagliatori, le Vite de' quali dal Baldinucci sono state descritte (*ivi p. 139*). Egli ancora fu qualche tempo in Roma, ma poscia per desiderio di miglior sorte passò in Francia, ove fra le carte che disegnò ed incise, furon celebri quelle dell'assedio di Arras e di quello di S. Omer. Grande perciò fu la fama, e non ordinarij gli onori che ivi ebbe Stefano, il quale avrebbe potuto fissare a quella corte il soggiorno. Ma dopo undici anni volle tornare in Italia, e si diè al servizio de' Medici suoi sovrani, ove continuò a dar molte pruove del suo valore in quest'arte fino al 1664 che fu l'ultimo di sua vita. Il terzo è Pietro Testa pittore e intagliatore lucchese (*ivi p. 171*), scolaro di Pietro da Cortona, che visse per lo più in Roma, ove disegnò in cinque tomi le antichità raccolte dal commen-

III.  
Incisori  
in rame.

dator Cassiano dal Pozzo, e dandosi poscia ad intagliare in acqua forte, ottenne tal fama, che i suoi rami si videro avidamente cercati e raccolti dagli stranieri. Ei finì di vivere in età di soli 40 anni, annegato nel Tevere, o perchè incautamente vi cadesse, mentre stava alle sponde disegnando qualche cosa, o perchè, come altri crederono, spontaneamente vi si gittasse, tratto dalla disperazione pel poco frutto che pareagli di raccogliere dalle sue fatiche.

IV.  
Pittori  
della scuola  
bolognese: elo-  
gio dei  
Carracci.

IV. La Pittura però più che tutte le altre arti ebbe in questo secolo in Italia una copiosa e illustre serie di professori, i quali, benchè niun di essi giugnese a uguagliare la fama de' Tiziani, de' Correggi, de' Rafaelli, furono nondimeno di tal valore, che noi potremmo riputarci felici, se ne avessimo parecchi che lor si potessero paragonare. La scuola bolognese singolarmente giunse a una tale celebrità, che parve eclissar tutte le altre, ed ella ne fu debitrice ai tre Carracci, cioè a Lodovico e a' fratelli Annibale ed Agostino di lui cugini, e agl' illustri loro discepoli. De' tre Carracci tanto hanno già scritto il co. Malvasia, il Baldinucci, il Bellori, l' autor francese del Compendio delle Vite dei più rinomati Pittori, e più altri, che non giova il parlarne di nuovo a lungo. Lodovico fu il fondator della nuova scuola, che fu detta perciò carraccesca, e che si prefisse di unire insieme le diverse bellezze e i diversi pregi de' più eccellenti pittori, e di formare così un nuovo genere di pittura, che fosse da tutti gli altri diverso. Egli era nato in Bologna nel 1555 da un padre macellaio di professione, che avealo destinato allo stesso impiego. Ma il suo genio lo traeva al disegno, e diessi perciò a scolaro a Prospero Fontana, indi a Domenico Passignani in Firenze, e aggirandosi per molte città d' Italia, prese a esaminare con attenzione le opere de' più famosi pittori. Animò allo studio medesimo i due suoi cugini Agostino ed Annibale figliuoli di Antonio, nato nel territorio di Cremona, ma passato a Bologna per esercitare la professione di sarto. Erano ivi nati amendue, il primo circa il 1559 il secondo nel 1560. Agostino avea un ingegno mirabilmente disposto ad ogni sorta di scienza, ed ei si distinse ugualmente nella poesia, nella filosofia e nella

matematica. Annibale non curossi molto di studio di sorta alcuna, ma a questa mancanza suppliva in lui un genio mirabilmente fecondo di nuove e graziose invenzioni. Così uniti insieme questi tre grandi uomini, presero a gareggiare tra loro nel dare le più belle pruove del lor valore. Tra' due fratelli sorgeva spesso una cotal gelosia, che avrebbe potuto degenerare in pericolose inimicizie; ma Lodovico si sforzava di tenerli amichevolmente uniti tra loro, e di renderli emuli e non rivali. Fondò con essi un' accademia in Bologna, da cui uscirono poscia que' tanti e sì valorosi pittori che renderono quella scuola sì rinomata. Bramoso egli stesso di ottener nome a' suoi cugini, inviò Annibale a Roma a dipingere la celebre galleria farnese; per cui era egli stato richiesto. Andovvi poi egli medesimo per veder l'opera di Annibale, di cui fu molto contento, e vi aggiunse egli stesso qualche figura. Fra le più rinomate opere di Lodovico, son le pitture del chiostro di s. Michele in Bosco in Bologna, incise non ha molto, e date alla luce nella stessa città, parte delle quali furon opera di esso, parte di altri egregi pittori scolari, o imitatori de' Carracci. Egli morì in Bologna nel 1619, e vuolsi che gli fosse affrettata la morte dal dispiacere per una pittura a fresco, la quale a cagione della sua vista omai indebolita non gli riuscì felicemente. Agostino era già morto nel 1602 a Parma in età di 43 anni, e Annibale a Roma nel 1609 in età di 49. Amendue aveano dato un gran saggio della loro eccellenza nel dipingere la galleria farnese in Roma, ove Agostino uomo di molta erudizione somministrava i pensieri, che poscia si eseguivan da Annibale, e talvolta da lui medesimo. La gelosia che, come si è detto, sorgeva spesso fra loro, fu cagione che Agostino se ne partì, e andossene a Parma, ove fu impiegato al servizio del duca, e ove fece più opere assai pregiate, ma assai invidiate ancora da quelli che mal-volentieri il vedevano sollevarsi tanto sull'ignobil turba degli altri mediocri pittori. Ne sono singolarmente in molta stima i disegni; perciocchè egli fu abilissimo nel disegnare sì colla penna che col bulino; e spesse volte ei correggeva ne' suoi rami le inesattezze de' più famosi pittori. Annibale, oltre la galleria farnese, che

basta a renderlo immortale, molte altre pitture lasciò in Roma, in Bologna, in Napoli; e moltissimi quadri se ne veggono sparsi nelle più celebri gallerie, ne quali non si può agevolmente decidere se più debba ammirarsi l'ingegno e la vaghezza dell'invenzione, o l'esattezza del disegno, o la vivacità e la forza del colorito. Egli ancora fu disegnatore e intagliatore eccellente, e molte stampe ne vanno per le mani degl'intendenti, che da essi son pregiatissime. Ma ei non ebbe quel frutto che dalle sue fatiche poteva sperare, perciocchè si racconta che per opera di un cortigiano, ignorante al pari che avaro, per premio della grand'opera della galleria farnese, in cui avea impiegato otto anni, non avesse dal card. Odoardo Farnese che il dono di 500 scudi d'oro.

V.  
Loro di-  
scepoli.

V. Ma ciò che rendette principalmente illustre il nome de' Carracci, fu il numero e il valore de' loro discepoli, molti de' quali sarebber degni di distinta menzione, se in questo argomento io non dovessi più che negli altri esser breve, e se le opere mentovate poc'anzi non ce ne dessero le più copiose notizie. Antonio Carracci, figliuolo naturale di Agostino, avrebbe uguagliati, o superati forse anche il padre e i zii, se una immatura morte in età di soli 33 anni non l'avesse rapito. Guido Reni; nome sì celebre tra' pittori, ed uno de' più chiari ornamenti di Bologna sua patria, ov'era nato nel 1575, dalla scuola di Dionigi Calvart fiammingo, che ivi godeva di qualche nome, passò per sua buona sorte a quella de' Carracci, e s'egli non giunse ad uguagliarne l'energia e l'espressione, li superò nella nobiltà e nella grazia, e alle teste singolarmente seppe dare un'aria sì leggiadra e sì viva, che in ciò non ebbe forse chi 'l pareggiasse. Dipinse molto in Bologna, e molto ancora in Roma, e perciò il Passeri ne ha scritta la Vita tra quelle de' celebri dipintori che fiorirono in quella città (p. 57, ec.); e tornato poscia a Bologna, chiuse ivi i suoi giorni a' 18 d'agosto del 1642. Scolaro pure e concittadino de' Carracci fu Domenico Zampieri, detto comunemente il Domenichino, nato nel 1581, di cui ha scritto distesamente la Vita il medesimo Passeri (p. 1, ec.), perchè egli ancora fu molto occupato in Roma. L'espressione e il colorito furono i pregi

ne' quali ei segnalossi principalmente; e alcuni valorosi pittori son giunti a paragonare la Comunione di s. Girolamo da lui dipinta nella chiesa della Carità alla famosa Trasfigurazione di Rafaello, e il Passeri fra tutti i quadri di Roma a questo sol lo pospone. E nondimeno non ne ebbe che il prezzo di 50 scudi. Fu chiamato a Napoli nel 1629 per dipinger la cappella di s. Gennaro, che, quanto è ora ammirata da' più saggi conoscitori, altrettanto fu allora soggetta alla critica e al biasimo de' pittori di quella città, che mal volentieri vedevano anteporsi loro uno straniero. E tali furono le persecuzioni che il Domenichino vi sostenne, che ei risolvette di partirsene segretamente, come infatti eseguì, e tornato poscia per replicate istanze a Napoli, oppresso da nuovi disgusti, e non senza qualche sospetto di veleno, morì nel 1641. Giovanni Lanfranco pittor parmigiano, nato nel 1581, di cui parimente il Passeri ha scritta la Vita (p. 295, ec.), fu scolaro di Agostino e poscia di Annibale; ma si studiò singolarmente di imitare il Correggio. Dipinse molto in Roma e in Napoli, e in questa seconda città fu più felice che il Domenichino, e seppe meglio ottenere l'amore e la stima degli abitanti, e finì poi di vivere in Roma a' 29 di novembre del 1647. Lo stesso scrittore ci ha data la Vita di Gianfrancesco Barbieri, detto il Guercino da Cento (p. 369, ec.), perchè era guercio, e nato nella detta città nel 1590. Ei dovette a' Carracci il primo indirizzo alla pittura; perciocchè seguendo spesso il povero suo padre a Bologna, che vi conduceva carri di legna, avvenutosi talvolta a entrare nelle loro stanze, rimaneva sì estatico in vedere i loro lavori, ch'essi, scoprendo in lui uno straordinario genio a quell'arte, cominciarono a dargli qualche cosa a copiare. Egli poscia da se medesimo s'innoltrò in questo studio, e prese a dipingere con una forza di colorito e con un lavoro di chiarioscuro sì ammirabile, che in ciò parve lasciarsi addietro anche i più rinomati pittori, benchè nelle altre parti fosse ad essi inferiore. Visse per lo più in Cento; ma portossi più volte a Bologna; e fu anche in Roma, ove lasciò diverse opere del suo pennello. Nè v'ebbe forse pittore che tanto dipingesse quanto il Guercino, perciocchè egli avea

una singolare velocità nel disegnare e nel colorire i suoi quadri. Dopo la morte di Guido Reni, passò a soggiornare stabilmente in Bologna, ove anche morì nel 1606. Avea egli, dopo essersi stabilito in Bologna, cambiata maniera e stile, lasciando l'energico e il forte, e prendendo un modo più delicato e soave; nel che però ei non fu ugualmente felice. Scolari de' Carracci furono inoltre Bartolommeo Schedone modenese, uno de' più valorosi imitatori del Correggio, che fu più anni al servizio della corte di Parma, ed ivi morì nel 1615, in età di circa 56 anni, afflitto, come dicesi, dal dolore di una gran perdita fatta al giuoco. Francesco Albani bolognese, nato nel 1578, condiscipolo, e poi rivale di Guido, che visse fino al 1660, e in Bologna, in Roma, in Firenze lasciò molte celebri opere del suo pennello, e dal Passeri, il quale ne ha scritta la Vita, vien difeso contro le taccie che da alcuni gli si oppongono, e annoverato per ogni riguardo tra' più illustri pittori (p. 295, ec.), Leonello Spada, Gianfrancesco Grimaldi soprannomato il bolognese, Jacopo Cavedone da Sassolo, che fu dapprima sì illustre pittore, che alcuni de' suoi quadri furon creduti opera di Annibale Carracci, ma poscia o per alcune domestiche sventure, o per una infermità che ne consumò gli spiriti, cadde talmente di pregio, che fu ridotto a dipingere le tavolette vorive, e a vivere di limosina, e in una estrema miseria chiuse i suoi giorni in Bologna nel 1660, e alcuni altri, de' quali non giova il far distinta menzione (a). Dalla scuola medesima uscirono Agostino Mitelli e Angiolo Michele Colonna (\*) amendue bolognesi, che uniti insieme, e dotati di non ordinaria abilità, uno negli ornamenti e nell'architettura, l'altro nelle figure, dipinser molto in Bologna e altrove, e fra le altre cose la celebre galleria di questa ducale villeggiatura di Sassolo. Passarono poi a Madrid chiamati dal re Filippo IV, e ivi pure diedero illustri saggi del lor valore. Il Mitelli vi morì

(a) Così dello Schedone, come del Cavedone si son date più distinte notizie nella Biblioteca modenese (t. 6. p. 353, 527).

(\*) Angelo Michele Colonna non fu bolognese, ma di Rovenna tre miglia lungi da Como. Egli innoltre e il Mitelli dipinser la galleria di Sassolo in ciò solo che appartiene all'architettura. Le figure furono opera di m. Boulanger francese scolaro di Guido Reni, e stipendiato da questa corte.

in età di 51 anni nel 1660. Il Colonna tornò in Italia; e dopo essere stato alcuni anni in Firenze e in Bologna, fu dal re Luigi XIV chiamato a Parigi nel 1671, ove ancora ammirate furono le sue pitture. Tornò poscia due anni appresso in Italia, e finì di vivere in Bologna nel 1687, in età di 87 anni (*Passeri p. 269, ec.; Abregé de la Vie des Peintres t. 1, p. 59; t. 2, p. 163, ec.*). Carlo Cignani bolognese uscì egli ancora dalla scuola dei Carracci, benchè non fosse loro discepolo, essendo nato solo nel 1628, e fu in concetto di uno de' più valorosi pittori che allora vivessero, in ciò singolarmente che appartiene alla facilità e alla grazia e all'espressione delle passioni dell'animo, impiegato perciò da molti principi italiani e oltramontani, e da essi a gara onorato. Egli ebbe l'onore di esser principe della celebre Accademia Clementina di Bologna, fondata al principio del nostro secolo, e morì in Forlì nel 1719. Tra i seguaci della scuola carraccesca si annovera ancora Michelangiolo da Caravaggio di cognome Amerighi. Egli, dice il Passeri (*p. 62, ec.*), fece qualche giovamento al gusto di quella nuova scuola promossa da' fratelli Carracci, e da' loro scolari; perchè essendo uscito fuori con tanto impeto con quella sua maniera gagliarda fece prendere fiato al gusto buono, ed al naturale, il quale era allora sbandito dal mondo, che solo andava perduto dietro a un dipingere ideale e fantastico . . . . . Ben vero, ch'egli non abbellì il nuovo suo gusto con quelle vaghezze, colle quali la scuola Carraccesca lo ha portata all'estrema, cioè rendendolo pieno di piacevolezza e di delizie, ricco nellì componimenti, adorno di accompagnature, e discreto in tutto il portamento. Tuttavia aperse una strada, per la quale fece tornare in vista la verità, ch'erasi ad un certo modo da lunghi anni smarrita. Di questo capriccioso pittore, un de' più strani umori che mai si vedessero, e che morì in Porto Ercole in età di soli 40 anni nel 1609, si può vedere la Vita presso il citato scrittor francese (*Abregé, ec. tom. 2, p. 81*).

VI.  
Pittori  
delle altre  
scuole i-  
taliane.

VI. Le altre scuole italiane non furono in questo secolo sì feconde di eccellenti pittori come la bolognese. Domenico Feti, Andrea Secchi, Michelagnolo Cerquozzi soprannomato *dalle battuglie*, perchè nel dipingerle valeva singolarmente, Francesco Romanelli, Giacinto Brandi, Ciro Ferri, Pier Francesco Mola milanese, furono tra' più rinnomati pittori della scuola romana; ma in essa sopra tutti si segnalò Carlo Maratti nato in Camerino nella Marca d'Ancona nel 1625, e morto in Roma nel 1713, pittore che nelle grazie e nella nobiltà delle teste, nella bellezza delle mani e de' piedi, nella forza dell'espressione, nella vivacità de' colori ebbe pochi che gli potessero stare al confronto. Nella scuola fiorentina il più celebre pittore di questo secolo fu Pietro Berettini, dalla sua patria detto comunemente Pietro da Cortona, ov'egli era nato nel 1596. Di lui ha scritta la Vita, benchè imperfetta, il più volte citato Passeri (p. 1398, ec.), il quale rileva i diversi e rari pregi di questo illustre pittore, e conchiude dicendo che *s'egli non può paragonarsi nel disegno a Michelangelo, egli ha avuto però un ottimo universale, e merita essere annoverato tra' più insigni valentuomini del nostro secolo*. Egli morì in Roma nel 1669. Nella scuola veneziana ebbe gran nome Alessandro Turchi soprannomato l'Orbetto, morto in Roma nel 1648, le cui pitture, come afferma il march. Maffei (*Ver. illustr. par. 3, p. 302*), da' professori di grido si sono udite esaltare niente meno che quelle dei Carracci, del Correggio, e di Guido Rgni. L'autor francese delle Vite de' Pittori annovera tra quelli della scuola veneziana il fratel Andrea Pozzo gesuita, di cui abbiamo altrove parlato, ma ei dovrebbe anzi aver luogo nella lombarda, che suole unirsi colla bolognese, perciocchè in Milano, come si è detto, egli apprese gli elementi dell'arte. E non mancavano in fatti a quella città nel corso di questo secolo insigni Pittori, come Pierfrancesco Mazzucchelli, detto il cav. Morazzone, il cav. Francesco Cairo, e prima di essi Cammillo e Giulio Cesare Proccaccini, ed altri di questa famiglia colà trasportata da Bologna, ov'erano stati discepoli de' Carracci, de' quali e di altri



pittori che in Milano fecer conoscere il lor valore, molte belle notizie ci somministra il ch. p. abate Gallarati olivetano nella sua Istruzione sulle opere di pittura, di scultura e d'architettura, che in quella città si conservano, e più ancora il sig. ab. Carlo Bianconi nella sua Nuova Guida di Milano. Nè deesi tra' pittori lombardi tacere Guglielmo Caccia, detto il Moncalvo dalla sua patria, luogo del territorio di Casale in Monferrato, che in Milano e più ancora in Pavia lasciò molte pruove dell'eccellenza del suo pennello, ed ebbe perciò l'onore di essere ascritto nel 1619 alla cittadinanza di Pavia. Egli ebbe numerosa figliuolanza, e quattro figlie singolarmente che si rendettero monache, una delle quali detta Orsola Maddalena fu in quest'arte medesima imitatrice e seguace del padre. Questi morì in Moncalvo circa il principio del 1626, come raccogliesi da' monumenti intorno a questo pittore trasmessi dal ch. sig. baron Giuseppe Vernazza, de' quali mi spiace che la brevità che in questo capo mi son prefissa, non mi permetta di usar più ampiamente. Io non mi tratterò parimente in ragionare stesamente de' pittori napoletani, tra' quali si distinsero Giuseppe Ribera spagnuolo di nascita, ma passato in età giovanile a Napoli, Mario Nuzzi soprannomato de' Fiori, Mattia Preti, Salvatore Rosa da noi nominato già tra' poeti, Luca Giordano; nè dei genovesi, tra' quali furono celebri Bernardo Castelli e Valerio di lui figliuolo, Giovanni Carlone, Benedetto Castiglione, i Borzoni e Giambattista Gauli soprannomato il Bacicia, perciocchè ciò che ad essi appartiene, si può vedere nelle opere altre volte citate del Dominici e del Soprani. E io porrò fine a questo capo coll'accennare un fatto assai glorioso all'Italia, che narrasi dal Baldinucci nella Vita di Cosantino de'Servi celebre ingegnere, architetto e pittore, cioè che il sofì di Persia per mezzo di un suo ambasciatore mandato al gran duca Cosimo II, pregollo ad inviargli eccellenti professori italiani delle tre arti, de' quali egli volea usare ad abbellire la sua corte e la sua capitale; e che il gran duca gl'inviò a tal fine il suddetto Costantino, di cui erasi egli stesso per più anni con sua soddisfazione servito. Così il nome de-

gli artisti italiani non giungeva soltanto alle altre provincie d'Europa, ma stendevasi ancora a' più lontani regni dell'Asia, e moveva i più potenti monarchi a desiderar di valersi dell'opera loro (a).

(a) Non dee passarsi sotto silenzio un nuovo genere di pittura trovato in Italia nel secolo XVII, cioè quello che dicesi e scagliola, o, come altri l'appellano, a mischia; con cui per mezzo della pietra speculare, o selanite cotta al fornello, sottilmente stritolata, indi stampata in un glutine formato di ritagli di pelli conciate, e aggiuntevi i colori che si vogliono usare, sul marmo non meno che sulla tavola si imitano i marmi e le pietre preziose, e vi si dipingono paesaggi, fabbriche e figure d'ogni maniera. Nella Biblioteca modenese (t. 6, p. 398, ec.) ho provato con sicuri argomenti che questa invenzione, lungi dall'esser nata in Toscana nel nostro secolo, come taluno ha esserito, tutta dee si a Guido dal Conte Fassi carpignano, e che i primi lavori ne furono ivi eseguiti circa il 1615.

# LETTERA

DELL' ABATE GIROLAMO TIRABOSCHI

BIBLIOTECARIO DEL SERENISSIMO DUCA DI MODENA

AL SIGNOR ABATE NN.

*Intorno al Saggio storico-apologetico della Letteratura spagnuola dell'ab. d. Saverio Lampillas.*

**H**o letto il primo tomo diviso in due parti del *Saggio storico-apologetico della Letteratura spagnuola* del sig. ab. d. Saverio Lampillas, stampato in Genova nel corrente anno 1778, che voi mi avete trasmesso, perchè io ve ne dica il mio sentimento. (1). Voi sapere che non vi ha cosa alcuna ch'io vi soglia tener nascosta; tanta è l'amichevole confidenza che sempre è stata tra noi. Ma questa volta, ancorchè voi non mi foste quell'intimo amico che pur mi siete, vi scoprirei l'animo mio; perchè desidero che i miei sentimenti si faccian palesi, affinchè tutti conoscano quanto sian diversi da quelli che il sig. ab. Lampillas mi attribuisce.

Non vi è ignota la costante mia risoluzione di non fare alcuna risposta alle critiche che contro la mia Storia della Letteratura italiana vengano a luce. La bontà, con cui il pubblico l'ha accolta, ha fatto che pochi avversarj e in cose di poco momento ha ella avuti finora. Io non ho replicato alle loro censure, e ho lasciato che i saggi e gli eruditi decidessero tra me e loro. A quelli che mi hanno amichevolmente avvertito di qualche fallo in cui io era caduto, ho attestata la mia riconoscenza, e le Giunte e le Correzioni che pubblicherò al fin della Storia, faranno conoscere quanto io sia facile a ritrattare e a correggere ciò che ho scritto.

Lo stesso metodo avrei io volentieri tenuto col sig. a-

(1) Il sig. ab. Lampillas ha poi pubblicati due altri tomi del suo *Saggio*, ciascheduno diviso in due parti; e ad alcuni passi, ne quali egli combatte la mia Storia, si è data a suo luogo risposta.

bare Lampillas; e s'ei non avesse fatto altro che confutare le mie opinioni, io o avrei cambiato parere, s'ei mi avesse convinto, o, se avessi creduto di aver per me la ragione, pago di ciò, avrei lasciato che il pubblico ne decidesse. Nè a farmi rompere il mio silenzio avrebbero avuta forza bastante le maniere non troppo amichevoli e dolci colle quali egli mi ha assalito.

Ma il sig. ab. Lampillas non contento di combattere le mie opinioni, combatte ancora la mia riputazione e il mio buon nome. Egli mi rappresenta come un dichiarato nemico della letteratura spagnuola; che altro non cerca che di screditarla; che raccoglie studiosamente tutto ciò che possa render ridicoli gli autori spagnuoli; che dissimula tutto ciò che torna in lor gloria, che pare in somma che abbia preso a scriver la Storia della Letteratura italiana solo per biasimar la spagnuola. Eccovi alcuni tratti dell'opera del sig. ab. Lampillas. Leggeteli, e decidete s'io poteva esser dipinto con più neri colori.

„ Il Sig. Ab. Tiraboschi, *dic' egli* (*par. 1, p. 64*),  
 „ ha loro dato luogo, *parla degli autori spagnuoli*,  
 „ nella Storia Letteraria d'Italia per aprirsi la strada a bia-  
 „ simarli. *E poco appresso* (*p. 65*): Adottata dall'Ab.  
 „ Tiraboschi la sfavorevole prevenzione contro i celebri  
 „ Spagnuoli, che fiorirono in Roma dopo la morte d'Au-  
 „ gusto, bisognava far comparire nel più orrido aspetto  
 „ la decadenza della Letteratura Romana in quel secolo --  
 „ Vedo ben io (*p. 89*) quanto premeva all'Abate Tira-  
 „ boschi il trovar alcuno della famiglia de' Seneca accen-  
 „ nato tra' corruttori dell'Eloquenza. Così quest'Autore  
 „ (*parla di me, p. 129*) trova facilmente ragioni per  
 „ iscusare gli Autori Italiani: non così ei si contiene, al-  
 „ lorchè vuol esporre alla vista i difetti degli Scrittori Spa-  
 „ gnuoli. Egli allora non trova espressioni, che sieno  
 „ forti a sufficienza. Nulla perdona, nulla scusa, nulla  
 „ dissimula, anzi all'opposto si prevale de' più neri colori  
 „ per formar più orrido quel ritratto, che ha nelle ma-  
 „ ni -- Io mi persuado (*par. 2, p. 30*) che se Balbo  
 „ fosse vissuto nel secolo dopo Augusto, avrebbe avuto  
 „ luogo in detta Storia, come altri Spagnuoli, concio-  
 „ siacchè venendo dal detto Autore dipinto quel secolo,

„ come corruttore della Romana Letteratura, bisognava  
 „ frammischiarvi Spagnuoli, a' quali addossare la causa  
 „ di tal corruttela. Ma nel secol d'oro, nel secol del buon  
 „ gusto introdurvi uno Spagnuolo di merito! Ciò non po-  
 „ teva ottenersi che da un Autore, il qual fosse prima  
 „ spogliato affatto de' pregiudizj antispagnuoli, e tale cer-  
 „ tamente non era l'Abate Tiraboschi, mentre scrisse la  
 „ Storia di quel secolo -- Il solo titolo (*p. 40*) di Spa-  
 „ gnuolo ha privato Iginio del meritato posto tra i cele-  
 „ bri Scrittori del secol d'oro -- Premeva troppo al det-  
 „ to Autore (*parla di me, p. 41, e vedete con qual*  
 „ *gentilezza!*) che non comparisse in Roma nel secol  
 „ d'oro uno Spagnuolo, il quale fra i Letterati Romani  
 „ fosse stato prescelto da Augusto, a cui affidar la cura  
 „ dell'Imperial Biblioteca; temendo forse non fosse per  
 „ perdere molto nella comune estimazione il posto, che  
 „ egli degnamente occupa, se si sapesse, che fin nel se-  
 „ col d'Augusto fu ottenuto da uno Spagnuolo -- Tut-  
 „ ti quei Spagnuoli (*p. 62*), i quali ha stimato il sud-  
 „ detto Storico di doversi lodare meritevolmente, vengo-  
 „ no da lui pretesi Italiani, quasichè non potesse com-  
 „ binarsi insieme l'essere Spagnuolo, e l'esser Letterato  
 „ di merito -- Ciò ben sapeva l'Abate Tiraboschi (*p.*  
 „ *63*) e credeva troppo ingiusto il non entrar anch'egli  
 „ nel numero de' Panegiristi di Quintilliano . . . . Dover  
 „ però confessare, che Spagnuolo fu l'Autore d'una  
 „ delle più pregevoli opere di tutta l'antichità: . . . . era  
 „ questo un imbarazzo, dal quale non credette potersene  
 „ sbrigare, se non col mettere in dubbio, che Quintillia-  
 „ no fosse Spagnuolo -- Non così l'autore della Storia  
 „ Letteraria d'Italia (*p. 78*), anzi dissimulando, che detti  
 „ Principi (*Traiano, Adriano e Teodosio*) fossero  
 „ Spagnuoli, priva la nostra nazione di quella stima, che  
 „ ispirerebbe ne' suoi leggitori il sapere, che fu la Spagna  
 „ madre di così illustri Sovrani. In questa guisa (*p. 93*)  
 „ pensa il suddetto Storico di trovare fin dove non v'è,  
 „ quello che può recar poco onore, agli Spagnuoli, e non  
 „ trova ciò, che trovano altri men pregiudicati a lorò  
 „ vantaggio -- A vista (*p. 193*) di quanto abbiain detto  
 „ in questo §. parrà incredibile, che il Bettinelli e il Ti-

„ raboschi passino per quest' Epoca, discorrendo minu-  
 „ tamente della Poesia Provenzale, senza che scuoprano  
 „ il menomo vestigio di Spagna, o di Governo Spagnuo-  
 „ lo. Anzi per iscancellarne vieppiù ogni memoria, sfi-  
 „ gurano stranamente il cognome de' nostri Principi, sen-  
 „ za che mai da loro vengano chiamati Conti di Bar-  
 „ cellona, titolo che gli darebbe a conoscere per Ispa-  
 „ gnuoli -- L' Abate Tiraboschi (p. 208) ha stimato di  
 „ aver ragione di poter condannare l'intera Nazione Spa-  
 „ gnuola ad esser per una fatal forza di clima portata al  
 „ cattivo gusto „

Questi sono i leggiadri colori co' quali mi dipinge l'ab. Lampillas non sol ne' passi da me allegati, ma in moltis-  
 simi altri ch'io tralascio per brevità, e non contento di  
 questi tratti qua e là sparsi, sul fine della sua opera fa un  
 epilogo della mia Storia, e pretende di dimostrare che tut-  
 to lo studio io abbia posto nell'oscurare la gloria spa-  
 gnuola e nello screditare gli autori di quella nazione.

Questo è ciò di che io dolgomi col sig. ab. Lampillas, e me ne dolgo in faccia a tutti gli uomini letterati, cioè  
 che egli voglia attribuirmi una rea intenzione, indegna  
 d'uom saggio ed onesto, qual è quella di screditare, ri-  
 guardo alla letteratura, la nazione spagnuola, per la qua-  
 le io serbo, e in diversi passi della mia Storia ho mostra-  
 to, quel sincero rispetto di cui ella è meritevole. Io mi  
 appello alla testimonianza vostra, e di tutti quelli da' qua-  
 li ho l'onore di essere conosciuto. Voi sapete, e sanno  
 essi pure, se sia questa la maniera mia di pensare, e se io  
 soglia prescrivere alle letterarie mie fatiche fini sì bassi e  
 sì sconvenienti, quali il sig. ab. Lampillas suppone.

Io confesso che ho creduto ed ho scritto che gli Spa-  
 gnuoli abbiano avuta non poca parte nella corruzione del  
 gusto così ne' tempi della decadenza della romana lette-  
 ratura, come nella decadenza che soffriron tra noi le let-  
 tere nel secolo precedente. Ed eccovi tutto il passo in cui  
 ho proposta e spiegata la mia opinione; passo che meglio  
 avrebbe fatto il sig. ab. Lampillas a recar per intero, in-  
 vece di recarne or un membro, or un altro, e ripeterlo  
 più e più volte e in diverse maniere, talchè sembra ch'io  
 altro non faccia nella mia Storia, che declamar contro la

Spagna. „ A ciò concorse, dico io parlando del secolo  
 „ XVII ( t. 2, p. 26 ), ancora, come osserva un colto  
 „ e ingegnoso moderno scrittore, il dominio che gli  
 „ Spagnuoli aveanò allora in Italia. Questa ingegnosa  
 „ nazione che sembra, direi quasi, per effetto di clima  
 „ portata naturalmente alle sottigliezze, e che perciò ha  
 „ avuti tanti famosi scolastici, e sì pochi celebri oratori  
 „ e poeti, signoreggiavane allora una gran parte; i lo-  
 „ ro libri si spargevano facilmente; il loro gusto si comu-  
 „ nicava; e come sembra che i sudditi facilmente si vestano  
 „ delle inclinazioni e de' costumi de' loro signori, gl'Italiani  
 „ divennero, per così dire, spagnuoli. A confermare un tal  
 „ sentimento io aggiugnerò una riflessione che parrà  
 „ forse aver alquanto di sottigliezza; ma ch'è certamen-  
 „ te fondata su un vero fatto. La Toscana, ch'era più  
 „ lontana dagli Stati e di Napoli e di Lombardia da essi  
 „ dominati, fu la men soggetta a queste alterazioni; co-  
 „ me se il contagio andasse perdendo la sua forza, quan-  
 „ to più allontanavasi dalla sorgente onde traeva l'origi-  
 „ ne. Non potrebbesi egli ancor dire che ciò concorres-  
 „ se non meno al primo dicadimento delle lettere dopo  
 „ la morte d' Augusto? Marziale, Lucano, e i Seneca  
 „ furon certamente quelli che all'eloquenza e alla poesia  
 „ recarono maggior danno; ed essi ancora erano spa-  
 „ gnuoli; e il clima sotto cui eran nati, congiunto alle  
 „ cagioni morali che abbiamo recate, potè contribuire  
 „ assai a condurgli al cattivo gusto che in essi veggiamo. „  
 „ In otto tomi della mia Storia, qnanti a quest' ora ne son  
 „ venuti a luce, questo è il sol passo in cui io parli gene-  
 „ ralmente dell'influenza che, a mio parere, gli Spagnuoli  
 „ hanno avuta nella corruzione del buon gusto; e io prego  
 „ il sig. ab. Lampillas a citare, se può, solo un'altra pa-  
 „ rola in tutta la mia Storia, che a ciò si riferisca. Ed ei  
 „ nondimeno parla in tal modo, come se altro io non fa-  
 „ cessi in tutto il decorso di essa che screditare la sua nazione.

Non è qui tempo di tornar sull' esame di questa opi-  
 „ nione, nè di ricercare se il sig. ab. Lampillas l'abbia a ra-  
 „ gion combattuta. Lo scopo di questa mia lettera non è il  
 „ difender ciò ch'io ho scritto, ma di ribatter le accuse e,  
 „ mi sia lecito il dirlo, le ree calunnie ch'egli mi ha ap-  
 „ poste.

Io chieggo in primo luogo a chiunque non è del tutto sornito del senso comune, se questa mia opinione poteva esporsi con maggior modestia e riserbo di quel ch'io ho fatto. Io non dico, come mi accusa di aver detto l'ab. Lampillas, che la decadenza della letteratura debbasì al dominio spagnuolo, dico che *a ciò concorrse*, dico che il clima sotto cui nacquero Lucano, Marziale, ec. *potè contribuire a condurgli al cattivo gusto*, espressione, come ognun vede, assai moderata, e molto più che vi si aggiugne *il clima congiunto alle cagioni morali*. Io riferisco ancora questa opinione, come già sostenuta da altri, e infatti da non pochi ella è stata sostenuta: confesso che la ragione ch'io reco per confermarla, *parrà forse aver alquanto di sottigliezza*. Se io dico che la nazione spagnuola ha avuti pochi celebri oratori e poeti, dico ancora che ha avuti tanti famosi scolastici. In somma io espongo il mio sentimento, quale esso è veramente, ma lo espongo in quel modo in cui vorrei che il sig. ab. Lampillas avesse esposto il suo.

S'egli non avesse fatto altro che impugnare la mia opinione, io farei plauso al suo ingegno e al suo amor patriottico. Ma ch'egli mi attribuisca intenzioni ch'io non ho avute giammai, questo è ciò ch'egli non potrà mai nè giustificar, nè scusare.

E veramente qual maniera di scrivere è mai questa? Se io dico che i Seneca hanno recato gran danno alla romana eloquenza, ciò è perchè i Seneca sono spagnuoli. Se accuso Seneca il filosofo di empierà e d'ipocrisia, il fo perchè egli è di nazione spagnuolo. Perchè sono spagnuoli, io affermo che Lucano e Marziale hanno corrotta la poesia latina. Io non parlo di Cornelio Balbo, nè d'Igino perchè sono spagnuoli. Perchè Quintiliano è un uomo di raro merito, io muovo dubbio intorno alla sua patria, e vorrei farlo credere nato in Italia. Io antipongo nel carattere morale Plinio a Seneca, perchè Plinio è iraliano, Seneca, è spagnuolo. Traiano, Adriano e Teodosio furono imperadori degni di molta lode, e perciò io dissimulo ch'essi fossero spagnuoli. Ma di grazia sig. ab. Lampillas, come sa ella che io abbia operato per questi



fin? È ella un Dio che vede l'interno de' cuori? O è ella un profeta che dal Cielo è scorto a conoscer le cose più occulte? Io nego solennemente di aver avuto un sì basso morivo nel mio scrivere, e protesto in faccia a tutto il mondo che non è mai stata questa la mia intenzione. O ella pruovi ch'io l'ho avuta, o io ho diritto di esigere soddisfazione del torto che mi vien fatto.

Io posso bensì affermare con più ragione che il sig. ab. Lampillas non ha usata nel suo scrivere quella buona fede che dagli uomini onesti non deesi mai dimenticare: 1.° perchè egli mi fa dir cose ch'io non ho dette: 2.° perchè mi accusa di aver dissimulate cose ch'io non ho in alcun modo dissimulate: 3.° perchè dissimula egli stesso più cose che fanno in mio favore, e che distruggon le accuse ch'ei mi ha intentate.

Dico in primo luogo ch'egli mi fa dir cose ch'io non ho dette. Egli reca (*par. 1, p. 15*) come da me scritte le seguenti parole: *La dominante nazione Spagnuola porta seco il contagio di cattivo gusto in genere di Letteratura*; e cita la Dissertazione preliminare innanzi al tomo II della mia Storia, cioè il passo da me recato poc' anzi. Ma dove sono elleno cotai parole? Legga e rilegga il sig. ab. Lampillas quel passo, e ve le truovi, s'egli è da tanto. E vero che da ciò che ivi dico, sembra potersi raccogliere ciò ch'egli mi attribuisce. Ma quanto diversamente e quanto più dolcemente ho io esposto il mio sentimento, con qual cautela e qual mitigazione! E egli lecito dunque il cambiar le parole di uno scrittore, e l'alterarne in qualche modo il senso; e citare come precise parole da lui usate, quelle ch'egli mai non ha usate? Poco appresso egli altera ancora e travolge un'altra mia proposizione. Io dico: *Marziale, Lucano, e Seneca furono certamente quelli che all'eloquenza e alla poesia recarono maggior danno; ed essi ancora erano spagnuoli*. Ed ei cita come da me scritte queste parole: *Dopo la morte d' Augusto furono gli Spagnuoli quei che recarono maggior danno all'Eloquenza ed alla Poesia*; e con ciò rendendo universale la proposizione, che io ho ristretta a que' tre solamente, la rende ancora

più odiosa, e non pago di ciò, un' altra volte ripeté (p. 36) questa proposizione, e di nuovo l' altera e la travisa attribuendomi queste parole: *Spagnuoli certamente furono quelli, che condotti al cattivo gusto dalla forza del clima, sotto di cui eran nati, recarono in questi tempi maggior danno all' Eloquenza e alla Poesia*, ov' ei mi fa dir francamente quelle parole condotti dalla forza del clima, mentre io ho detto solo che il clima sotto cui eran nati, congiunto alle cagioni morali, potè contribuire, ec. È ella dunque questa la fedeltà e la scrupolosa esattezza con cui si debbon recar le parole degli autori, quando si vogliono impugnare?

Un' altra ancor più grave infedeltà io debbo rimproverare al sig. ab. Lampillas. Ecco le parole ch' egli in altro luogo mi attribuisce (*par. 1, p. 219*): *Lucano e Marziale, come chiaramente si vede, vogliono andare innanzi a Catullo e Virgilio, e il loro esempio fu ciecamente seguito*; e dice che ciò io ho scritto per conservare all' Italia il privilegio di non corromper la Poesia; e per mostrare chi furono gli Autori del fatale cangiamento nella Romana Poesia. Or leggasi quel tratto nella mia Dissertazione preliminare (p. 26). Io mi studio di provare in quel luogo, che la decadenza dell' amena letteratura nasce dal voler superare coloro che l' hanno condotta alla sua perfezione. Io lo dimostro con rammentare ciò che accadde dopo la morte di Cicerone, e nell' età susseguente al secol detto d' Augusto. Dico che Asinio Pollione, e poi i due Seneca, col raffinar l' eloquenza affine di superar Cicerone, la renderon peggiore; che Velleio Patercolo e Tacito caddero in molti difetti, perchè vollero superare Livio, Cesare e Sallustio, e venendo poi a' poeti, Lucano, io dico, Seneca il tragico, Marziale, Stazio, Persio e Giovenale, vogliono, come chiaramente si vede da' loro versi, andare innanzi a Virgilio, a Catullo, ad Orazio, ec. Ove è qui, sig. abate mio stimatissimo, la buona fede? Io unisco insieme senza alcuna diversità Spagnuoli e Italiani, e con Lucano e con Marziale nomino Stazio, Persio, e Giovenale. Ed ella troncando il testo mi fa nomi-

nar solamente due poeti spagnuoli, per persuadere a' lettori, che tutta io attribuisco agli Spagnuoli la colpa della corruzion del buon gusto. E a questa infedeltà è somigliante quell' altra in cui ella citando quel mio passo medesimo, dice ch' io confesso che Lucano e Marziale furono i migliori Poeti del suo tempo; cosa ch' io ho detto generalmente di tutti i già nominati poeti, e non de' due soli spagnuoli.

Più ancor mi ha commosso un' altra infedeltà che a mio riguardo ha usata il sig. ab. Lampillas (*par. 1, p. 147*). Dopo aver lungamente impugnato (nè è qui luogo a cercare con qual sorta di pruove) il carattere ch' io ho formato di Seneca il filosofo, dice ch' io passando da esso a Plinio il vecchio, usò queste parole: *assai diverso fu il carattere e il tenore di vita di Caio Plinio Secondo, detto il Vecchio*. E queste son veramente mie parole. Ma che? Il sig. ab. Lampillas sdegnasi per esse meco, e quasi quasi mi accusa al tribunale dell' Inquisizione. „ Dimando io, dic' egli, può dirsi utile ed „ opportuno a' tempi nostri il cercar tutte le congetture, „ per far credere; che fu un uomo bruttato di tutti i vizj „ un Filosofo, che scrisse altamente della Divinità e della Provvidenza, qual fu Seneca; e in confronto suo „ voler far credere di un carattere onestissimo e virtuoso „ un derisore della Divina Provvidenza, un combattitore „ dell' immortalità dell' anima, qual fu C. Plinio „? Ma di grazia, ove mai ho io scritto che Plinio il vecchio fosse un uomo di carattere onestissimo e virtuoso? Legga e rilegga il sig. ab. Lampillas tutto il passo in cui io ne ragiono; e s' ci vi trova queste, o somiglianti parole, io mi do vinto. Io dico, è vero, che Plinio fu di carattere, ed ebbe un tenor di vita assai diverso da quel di Seneca; ed è vero ch' io ho creduto, e credo tuttora, che Seneca fosse un uomo vizioso, e un solenne ipocrita. Ma ne siegue egli perciò, che se Plinio fu di carattere assai diverso da Seneca fosse un uom di *carattere onestissimo e virtuoso*? Non posson forse trovarsi due, o più uomini tutti viziosi, e tutti di carattere l' un dall' altro diverso? Se Seneca fu un ipocrita, se Plinio fu un arco libertino, non furon essi di carattere *assai diverso*? E il *carattere* non

abbraccia forse ugualmente e l'indole naturale, e il tenor di vira, e il talento e lo studio e i costumi e più altre relazioni? Con qual fondamento dunque afferma il sig. ab. Lampillas, che io dipingo Plinio il vecchio come uomo di *carattere onestissimo e virtuoso*?

Dico in secondo luogo che il sig. ab. Lampillas mi accusa di aver dissimulate cose ch'io non ho in alcun modo dissimulate. Udite com'ei mi rimprovera di aver aspramente trattato Lucano (*par. 1, p. 264*): „ Se Lucano „ avesse avuta la sorte di nascer sotto il Cielo privilegia- „ to d'Italia, trovato avrebbe l'Abate Tiraboschi nella „ giovine età, in cui compose la Farsalia, ragion poten- „ tissima, onde scusare i difetti, che si scuoprano in „ questo Poema, ed ammirare le molte bellezze, che gl' „ imparziali vi ammirano „. Voi crederete ch'io non abbia punto accennata la giovanile età di Lucano, e i pregi di cui questo poeta fu adorno. Ma aprite di grazia la mia Storia (*t. 2, p. 70*) e leggete: „ Nè voglio già io „ negare che Lucano fosse poeta di grande ingegno; che „ anzi ne' difetti che noi veggiamo in lui, non cade, se „ non chi abbia ingegno vivace e fervida fantasia. Ma „ oltrechè egli era in età giovanile troppo e immatura per „ ordire e condurre felicemente un poema, avvenne a lui „ prima che ad ogni altro (in ciò ch'è poema epico) „ quello che avvenir suole a' poeti, ec. „ Poteva io toc- „ care più chiaramente ciò che il sig. ab. Lampillas si duole ch'io non abbia toccato? E qui di passaggio osservate ch'egli mena un gran rumore, perchè io ho detto che Lucano fu *il primo a distogliersi dal buon sentiero*, e non bada, o finge di non aver badato alla spiegazione che di queste parole ho data nel passo sopra recato, cioè *in ciò ch'è poema epico*.

Mi accusa inoltre il sig. ab. Lampillas, perchè io non ho dato luogo nella mia Storia ad alcuni dotti Spagnuoli che vissero lungamente in Roma a' tempi di Augusto, e nelle età susseguenti. E primieramente ei si duole ch'io non abbia nominato Cornelio Balbo (*par. 2, p. 29*); ed è vero ch'io non ho fatta menzione, come pure tanti altri anche Italiani ho passati sotto silenzio, perchè non ci

è rimasta alcuna loro opera. Ma non così mi può egli rimproverare ch'io abbia dimenticato Igino. Al leggere ciò che ne dice il sig. ab. Lampillas, par ch'io non abbiolo pur nominato., Dovea certamente, dic'egli (*par. 2, p. 38*), sperar tutt'altro un Bibliotecario d'Augusto, che vedersi dimenticato in una Storia de' Letterati di quel secolo . . . . Privollo però di questo onore il paese in cui nacque, come già aveva reso indegno il gran Cornelio Balbo . . . . il detto Autore crede non dover nemmeno far menzione d'Igino, perchè ei fu Spagnuolo . . . . come mai non crede, che sia a lui lecito il far menzione d'Igino? „ e così segue ripetendo più volte stucchevolmente la stessa cosa. Ma non ne ho io forse parlato, e non in un solo, ma in due passi della mia Storia? „ Vidersi anche, così io dico parlando de' grammatici (*t. 1, p. 340*), „ alcuni di essi sollevarsi a onorevoli impieghi, come Caio Giulio Igino e Caio Melisso, a' quali fu da Augusto data la cura delle sue biblioteche. Ove vuolsi di passaggio riflettere che le opere che abbiám sotto il nome d'Igino, gli son supposte, come comunemente si crede „. E altrove parlando de' bibliotecarj d'Augusto (*p. 362*): „ Il secondo è Caio Giulio Igino liberto d'Augusto, uomo nelle antichità versatissimo, di cui pur dice Svetonio che fu prefetto della palatina biblioteca „. È vero che dopo le parole del primo tratto, poc' anzi recate, io soggiungo: „ ancorchè fossero da lui scritte, non è qui a farne menzione, poichè secondo alcuni ci fu spagnuolo, secondo altri, alessandrino „. Ma ciò è conforme al metodo da me prescrittommi; cioè di non ragionare se non di passaggio degli stranieri che vissero in Roma, trattarne alcuni pochi de' quali è più chiara la fama. Perchè dunque menar tanto rumore, come se io per odio alla nazione spagnuola avessi taciuto il nome d'Igino?

Piacevole poi l'accusa che mi dà il sig. ab. Lampillas (*par. 2, p. 77*, ec.), rimproverandomi ch'io non dico che fossero spagnuoli gl'imperatori Traiano, Adriano e Teodosio, e dissimulo con ciò la gloria che alla Spagna verrebbe dall'essere stata madre di così illustri Sovrani. Che dite, amico mio, di una tale fanciullaggine? che

con altro nome non saprei io chiamarla . Io sto a vedere che gli abitanti dell' antica Pannonia si dorranno di me , perchè io non ho detto che delle lor contrade fosse natio l' imp. Valentino I, di cui pure ho parlato con lode . Il più leggiadro si è ch' ei passa poscia a difendere Adriano da alcune tacce ch' io gli ho date , e a mostrare che Teodosio fu più benemerito delle belle lettere , ch' io non ho detto . Ma almeno perchè non sapermi grado , se non volendo io lodar molto quegl' imperadori , ho dissimulato per gloria della nazione ch' essi fossero spagnuoli ? Se però è ridicola l' accusa ch' egli mi dà di aver io dissimulata la patria di que' tre imperadori , almeno ella è vera . Ma ch' egli poscia soggiunga : *L' istessa condotta si osserva dal detto Autore , dove parla del grande Alfonso Re di Napoli* : come può egli scusarlo ? Lo stesso nome di *Alfonso d' Aragona* , con cui io l' appello ( *t. 6, par. 1* ) , non pruova abbastanza ch' egli era spagnuolo ? E non l' ho io detto altrove ( *ivi* ) anche più chiaramente *Alfonso re d' Aragona* ? E i grandi encomj che io ho fatti di quel illustre sovrano , non bastano essi a mostrare ch' io sono ben lungi da que' puerili pregiudizj che il sig. ab. Lampillas mi attribuisce ?

Quanto più si avvanza nella sua opera il sig. ab. Lampillas , tanto più sembra che gli si annebbino gli occhi , per non vedere nella mia Storia ciò che pur vi si legge da chiunque sa leggere . Egli dopo aver confutate le pruove colle quali io ho procurato di dimostrare che Gherardo filosofo del secolo XII fu italiano , e non già spagnuolo ( nè è qui luogo di esaminare s' ei le confuti a ragione ) arreca diversi tratti ne' quali io ragiono del sapere di esso , e quindi conchiude ( *par. 2 , p. 165* ) : „ chi non crederà leggendo „ questi bei tratti della Storia Letteraria , che il gran Gherardo fosse un celebre Filosofo Italiano che arricchito in „ Italia con ogni genere di Filosofiche cognizioni , passò „ in Ispagna a far conoscere il suo valore , e che spargendo copiosi lumi di dottrina dissipò le tenebre , che per „ molti secoli aveano ingombrato quel Regno ? Eppure „ bisogna sapere , che Gherardo nel caso , che sia stato „ Cremonese , fu un Italiano , che sul principio del secolo XII desideroso di coltivare gli studi Filosofici , e

„ vedendo, che questi giacevano dimenticati in Italia per  
 „ la mancanza de' libri degli antichi Filosofi, e sapendo,  
 „ che fra gli Arabi di Spagna già da tre secoli fiorivano  
 „ felicemente la Filosofia, la Matematica, la Medicina,  
 „ che là trovavansi in gran copia i libri più pregevoli di  
 „ queste scienze, recossi a Toledo, dove fatto discepolo  
 „ de' maestri Spagnuoli, ed appresa la lingua Arabica  
 „ che in que' tempi era la lingua Filosofica, recò in Lati-  
 „ no molti libri degli Spagnuoli, ed altri de' Greci, che  
 „ gli Spagnuoli recato aveano nella lor lingua. Tutto il  
 „ valore di Gherardo si fè conoscere in queste traduzio-  
 „ ni, senza che composta egli abbia opera alcuna appar-  
 „ tenente a dette Scienze „. Chi non crederà, dirò io  
 pure, leggendo questo tratto del sig. ab. Lampillas, ch'io  
 nulla abbia detto di tutto ciò ch'ei va qui raccontando in  
 lode della sua Spagna? *Eppure bisogna sapere* ch'io  
 l'ho scritto e stampato quasi colle stesse parole che qui  
 egli usa. „ I primi studj nondimeno, io dico ( t. 3 ), fu-  
 „ ron da Gherardo fatti in Italia, come abbiamo udito  
 „ affermarsi da Francesco Pipino; ma avendo egli osser-  
 „ vato che assai rari erano in queste provincie i libri de-  
 „ gli antichi filosofi e matematici, e sapendo che presso  
 „ gli Arabi delle Spagne ve n'avea gran copia, recossi a To-  
 „ ledo e appresa la lingua arabica, si accinse al faticoso eser-  
 „ cizio di recare da quella lingua nella latina, ec., „. E poco  
 prima io aveva affermato che Gherardo *dovette verissi-*  
*milmente in gran parte a Toledo i suoi studj e il*  
*suo sapere*. Poteva io dire più chiaramente ciò ch'ei mi  
 accusa di avere dissimulato?

Nè solo egli non vede ciò che vede ognuno nella mia  
 Storia, ma dimenticandosi di ciò che ha letto, dopo aver  
 affermato ch'io dissimulo in essa qualche gloria degli Spa-  
 gnuoli, reca egli stesso le mie parole con cui loro volen-  
 tieri l'attribuisco. Udite di grazia: „ Per quanto, ei dice  
 „ ( par. 2, p. 162 ), si mostri prevenuto contro la Spa-  
 „ gnuola Letteratura il Sig. Abate Bettinelli, non perciò  
 „ dissimula qualunque vantaggio recato dalla Spagna alla  
 „ Letteratura Italiana, come fa il Sig. Abate Tiraboschi.  
 „ In fatti dove si tratti degli studj di Filosofia, di Mate-  
 „ matica, di Medicina dopo il mille, confessa l'Abate

„ Bettinelli, doverli l'Italia agli Spagnuoli; non così l'Ab.  
 „ Tiraboschi, anzi dispone in maniera la sua Storia, che  
 „ comparisca l'Italia la ristoratrice di tali studj in Euro-  
 „ pa, ed anche illuminatrice della Spagna „. Quindi pas-  
 „ sa a ragionar lungamente degli studj e delle opere degli  
 Arabi spagnuoli, per dimostrare quanto tutto il mondo  
 debba a quella nazione. Ma il credereste voi mai? Per di-  
 mostrarlo, oltre i passi dell' ab. Bettinelli, ei reca ancora  
 diversi passi di quell' ab. Tiraboschi che „ dissimula qua-  
 „ lunque vantaggio recato dalla Spagna alla Letteratura  
 „ Italiana, e che dispone in maniera la sua Storia, che  
 „ comparisca l'Italia illuminatrice della Spagna „. E ci-  
 ta le parole ( *p.* 169 ) nelle quali io confesso che a que'  
 tempi era tra noi sconosciuta e dimenticata la filosofia, e  
 ch'ella fioriva felicemente tra gli Arabi della Spagna. Se  
 io affermo tai cose, come chiaramente le affermo per  
 testimonianza del sig. abate Lampillas, come può egli  
 accusarmi ch'io abbia in questo punto medesimo dissimu-  
 late le glorie letterarie de' suoi Arabi spagnuoli?

Io lascio in disparte la ridicola accusa ch'egli mi dà  
 ( *par. 2, p.* 196 ) di non aver detto che s. Domenico fosse  
 spagnuolo Chi v'ha che nol sappia? Oltre di che io ho fatto  
 un breve elogio, ma tale di cui spero ch'essi non sieno mal  
 soddisfatti de' due Ordini de' Predicatori e de' Minori ( *t.*  
 4 ), e l'elogio degli Ordini ridonda in lode de' lor fondatori.  
 Io non dico che s. Domenico fosse spagnuolo; ma dico  
 forse. Francesco forse italiano? Anzi ivi io non nomino  
 pure que' due santi, perchè parlo di cosa nota perfino alla  
 più ignobile plebe. Chi mai avrebbe creduto che dovesse  
 trovarsi un ab. Lampillas che di ciò mi facesse un reato?

Ma questa non è finalmente che una puerilità in cui  
 mi vergogno di trattenermi. Non così un'altra accusa ch'  
 egli mi dà, di non aver fatta menzione nella mia Storia  
 del celebre card. Albornoz spagnuolo, e del molto che a  
 lui dee l'Italia; perciocchè qui di nuovo io debbo lamen-  
 tarmi della mala fede del sig. ab. Lampillas, e farne so-  
 lenne doglianza in faccia a tutto il mondo: „ In questo  
 „ luogo, dice ( *par. 2, p.* 202 ), non posso non fare  
 „ un amorevillamento coll' Ab. Tiraboschi, e molto più  
 „ coll' Ab. Bettinelli; imperciocchè dove ci dipingono lo



„ stato dell' Italia nel secolo 14. oppresso e tiranneggiato.  
 „ da tanti prepotenti, non si degnano nemmeno di no-  
 „ minare il gran Cardinale Egidio d' Albornoz, che a  
 „ costo d'immense fatiche liberò gran parte d'essa dall'  
 „ oppressione di quei Tiranni, ed assicurò alla Romana  
 „ Chiesa l' antico Patrimonio „. Quindi dopo avere  
 „ rammentate le grandi imprese di quel celebre cardinale,  
 „ e ripetuto più volte ch'io dovea pure farne menzione, e  
 „ dopo aver detto che da me è stata „ dimenticata la me-  
 „ moria del celebre Albornoz, conchiude ( p. 206 ) :  
 „ Questa disgrazia però è comune al nostro Cardinale  
 „ con tant' altri celebri Spagnuoli benemeriti dell' italiana  
 „ Letteratura, i quali come abbiain visto vengono di-  
 „ menticati dall' Autore della Storia Letteraria, mentre  
 „ aveano tutto il diritto alla più onorevol memoria „. S'  
 „ io qui levassi alto la voce, e chiedessi soddisfazione con-  
 „ tro la calunnia che mi si appone, non ne avrei io tutto il  
 „ diritto? Come? Io non mi son *degnato di nominare* il  
 „ card. Albornoz? Io ne ho *dimenticata la memoria*?  
 „ Ma non ho io impiegata quasi una pagina ( t. 5 ) a ra-  
 „ gionarne? Non ho io detto che „ ad accrescer la fama  
 „ dell' università di Bologna dovette giovar non poco la  
 „ fondazione del collegio degli Spagnuoli, che in quella  
 „ città tuttravia sussiste, ordinata nel suo testamento dal  
 „ card. Egidio Albornoz „? Non ho io poi narrata più  
 „ a lungo la fondazione di quel collegio, e la magnificen-  
 „ za con cui essa fu fatta? Non ho io recato il bellissimo  
 „ elogio che di quel gran cardinale ci ha lasciato l' antica  
 „ Cronaca di Bologna col dire: „ Fece comunemente ad ogni  
 „ uomo di Bologna gran male della sua morte, imper-  
 „ ciocchè esso era stato un grande e prudente uomo, sa-  
 „ vio e grande amico degli uomini di Bologna, e fu que-  
 „ gli, che ci cavò dalle mani di quello di Milano con  
 „ gran sudore e fatica. E per certo non si potrebbe scri-  
 „ vere a pieno quello che meriterebbe l' onor suo „? Non  
 „ ho io conchiuso il passo, in cui ragiono del collegio da  
 „ lui fondato con questo elogio della nazione spagnuola:  
 „ Così alla nazione spagnuola, che fin dal secolo prece-  
 „ dente avea a questa università inviati alunni e professo-  
 „ ri di non ordinaria fama, si agevolò sempre meglio la

„ via per frequentare queste celebri scuole „? E dopo ciò, poteva io aspettar mi di vedermi citato in giudizio per avere dimenticato il card. Albornoz?

Dico in terzo luogo, che il sig. ab. Lampillas dissimula più cose che fanno in mio favore, e distruggon l'accusa che ei mi ha intentata, sì perchè egli tutto intento a raccogliere ciò ch'io ho scritto contro alcuni autori spagnuoli, non riflette che colla medesima libertà io ho scritto contro alcuni autori italiani, sì perchè ei non si compiace di rilevare non pochi tratti della mia Storia, che alla Spagna e agli scrittori spagnuoli sono assai onorevoli.

Ho biasimato lo stil di Lucano, e ciò, secondo l'ab. Lampillas, perchè Lucano fu spagnuolo, e per lo stesso fine io ho parlato mal di Marziale. Ma son essi forse i soli poeti de' quali io abbia ripreso lo stile? Io ho pur detto, parlando di Valerio Flacco italiano (t. 2), „ che a „ chiunque dalla lettura di Virgilio passa a quella di Valerio Flacco, sembra di passare da un colto e ameno „ giardino a uno sterile e arenoso deserto „; anzi io ho antiposto Lucano allo stesso Valerio Flacco, soggiungendo: „ Nè io penso che questo poeta debba aver luogo tra „ quelli che per volersi spinger troppo oltre, abusarono „ del loro ingegno, come Lucano, ma sì tra quelli che „ a dispetto della natura vollero esser poeti „. Io ho pur detto di Stazio, che (ivi) „ giganteggia egli pure, „ e di ogni picciola arena forma, per così dire, un altissimo monte. Affetto, soavità, dolcezza son pregi a „ lui ignoti; tutto è sovragrande presso di lui e mostruoso, „ oltre il difetto di aver seguito il metodo di narratore anzichè di poeta „. Io ho pur detto (ivi) che in Silio (il quale dal sig. ab. Lampillas si dice francamente spagnuolo (par. 1, p. 245), senza ch'ei neppure si degni di accennar le contrarie ragioni per le quali l'ho creduto italiano) vedesi una *languidezza spossata, e un continuo, ma impotente sforzo a levarsi in alto*. Io ho pur detto (ivi) che Persio è *viziosamente oscuro*. Perchè dunque accusarmi di avere per forza di pregiudizj ripreso lo stile di Lucano e di Marziale, perchè furono spagnuoli, mentre colla medesima libertà ho bia-

simato lo stile di quegli Italiani che mi son sembrati degni di biasimo?

Non ho parlato nella mia Storia di alcun scrittore spagnuolo che vissero per alcun tempo in Italia. Ma ho anche lasciato di parlare per la stessa ragione di molti francesi e di altre nazioni. Ho procurato di dimostrare che alcuni scrittori, i quali dagli Spagnuoli sono annoverati tra' loro furon veramente italiani. Io non voglio ora rientrare in disputa, nè esaminare se le mie ragioni sien più forti delle contrarie che adduce il sig. ab. Lampillas. Ma perchè mi accusa egli di averciò fatto quasi per odio contro la Spagna? S'ei dicesse ch'io mi mostro in ciò troppo parzial per l'Italia, direbbe cosa di cui io non potrei offendermi ragionevolmente. Ma con qual fondamento mi accusa egli di avversione al nome spagnuolo? Non son io venuto a contesa cogli scrittori francesi, e singolarmente co' dotti Maurini, e coll'ab. Longchamps, assai più spesso che cogli spagnuoli, per rivendicare all'Italia molti uomini dotti ch'essi cercato aveano di rapirle? Non ho io mostrato che Plozio Gallo (*t. 1. pref.*), Cornelio Gallo, Giulio Montano e Senzio Augurino, Germanico, Frontone Cornelio, Giulio Tiziano, il rettore Palladio e più altri sono stati senza buona ragione annoverati da' Francesi tra' loro scrittori? Perchè adunque attribuirmi uno sfavorevole pregiudizio a riguardo degli Spagnuoli, ove tutta la condotta e la serie della mia Storia chiaramente dimostra ch'io non ho altro fine che di sostenere la gloria del nome italiano contro coloro, chiunque e di qualunque nazione essi siano, che se ne mostrano invidiosi, o nimici?

Ma che dirò io del dissimulare che fa il sig. Lampillas le molte cose ch'io ho scritte in lode di alcuni autori spagnuoli? Io son certo che un saggio ed imparzial giudice si stupirà come abbia egli potuto accusarmi qual dichiarato nimico della letteraria gloria della sua nazione. Io ho ripreso lo stil di Seneca, io l'ho annoverato tra' più dannosi corrompitori dell'eloquenza, io l'ho anche descritto come un ipocrita e un impostore. Ma non ho io ancor detto che „ qualunque fosse (*t. 2.*) l'animo e il costume di Seneca; egli è certo che le Opere morali che

, di lui abbiamo, son piene di savissimi ed utilissimi am-  
 , maestramenti, e tali in gran parte, che anche a cristia-  
 ,, no scrittore non mal converrebbero „? E non ho io  
 fatto un magnifico elogio del molto saper di Seneca nel-  
 le quistioni di fisica? Permetteremi ch'io vi rechi qui que-  
 sto passo, perchè veggiare quanto io mi sia steso nelle lo-  
 di questo filosofo: „ Nè la morale soltanto, così io dico  
 poco dopo le citate parole, „ ma la fisica ancora dee  
 „ molto a Seneca. In molte occasioni veggiamo ch'egli  
 „ col penetrante ingegno, di cui fu certamente dotato, e  
 „ col lungo studio era giunto a vedere, direi quasi, da  
 „ lungi quelle verità medesime che i moderni filosofi han-  
 „ no poscia più chiaramente scoperte, e confermate col-  
 „ le sperienze. Così egli ragiona della gravità dell'aria, e  
 „ della forza, che noi or diciamo elastica, con cui essa or  
 „ si addensa, ed or si dirada „: *Ex his gravitatem aeris*  
*fieri... habet ergo aliquam vim talem aer, et ideo*  
*modo spissat se, modo expandit et purgat, alias con-*  
*trahit, alias diducit, ac differt.* „ Così parimente egli  
 „ recò la cagion vera de'tremuoi, cioè i fuochi sotterranei  
 „ che accendonsi e facendo forza a dilatarsi, se trovan con-  
 „ trasto urtano impetuosamente e scuotono ogni cosa:  
 „ Così ancora egli spiega per qual maniera l'acqua del  
 „ mare insinuandosi per occulte vie sotterra si purga  
 „ e si raddolcisce, e forma i fonti ed i fiumi. Così mol-  
 „ te altre quistioni di fisica e di astronomia si veggon da  
 „ Seneca, se non rischiarate, adombrate almeno per tal  
 „ maniera, che si conosce ch'egli fin d'allora in più co-  
 „ se o conobbe, o fu poco lungi dal conoscer il vero.  
 „ Ma bello è singolarmente l'udir Seneca, ove ragiona  
 „ delle comere, e stabilisce chiaramente ch'esse hanno un  
 „ certo e determinato corso, e che a tempi fissi si fanno  
 „ vedere in cielo e svaniscono, e ritornan poscia con in-  
 „ fallibili leggi; e predire insieme che verrà un tempo,  
 „ in cui queste cose medesime ch'egli non può che o-  
 „ scuramente accennare, si porranno in più chiara luce;  
 „ e che i posterì si stupiranno che i lor maggiori non  
 „ abbian conosciute cose tanto evidenti. Sulle quali fisi-  
 „ che cognizioni di Seneca veggasi singolarmente l'ope-  
 „ ra da noi altre volte lodata di m. Dutens „. Or dite-

mi, per vostra fede, anzi mi dica lo stesso abate Lampillas, se vi è scrittore spagnuolo che tanto abbia esaltato l'erudizione di Seneca in questa materia, quanto ho fatto io, nimico, secondo lui, delle glorie letterarie di quella nazione. S'io fossi quel malizioso oscuratore della letteratura spagnuola, qual mi finge il sig. ab. Lampillas, mi sarei io stesso tanto in queste lodi di Seneca? E non è ella questa una pruova evidente ch'io sono scrittor sincero; che lodo e biasimo in chiunque ciò che mi par degno d'esser lodato e biasimato; e che forse in tali giudizi cadereò in errore per mancanza di buon gusto e di fino discernimento, ma non certo per alcuna rea premeditata intenzione?

Scorrete, di grazia, i tomi della mia Storia, e vedere con quanta lode io parli di altri Spagnuoli, de' quali ho creduto che dovessi fare in essa menzione. Vedrete che parlando di Pomponio Mela spagnuolo (t. 2), dico che lo stile di esso è *terso ed elegante forse sopra tutti gli altri scrittori di questo secolo*. Vedrete ch'io parlo assai lungamente e con molta lode di Antonio Giuliano retore spagnuolo famoso in Roma (ivi). Vedrete che di Claudio vescovo di Torino, e spagnuolo di nascita, ho parlato non brevemente (t. 3), e se ne ho biasimati, com'era dovere, gli errori, ne ho lodata l'erudizione. Vedrete ch'io ho attribuito agli Arabi lo scoprimento della proprietà dell'ago calamitato di volgersi al polo (t. 4); e che a quell'occasione ho altamente lodati gli studj de' filosofi arabo-ispani. Vedrete che ho mentovata (ivi) la raccolta de' Canonî fatta da Bernardo di Compostella. Vedrete ch'io fo grandi elogi del sapere e degli studj di s. Raimondo da Pennafort (ivi); e piacciavi qui di riflettere all'ingegnosa censura che fa l'ab. Lampillas di questo passo. Io dico che *tra noi, cioè nell'università di Bologna, ei si fornì di quel sapere*, ec. Or che risponde il nostro censore? *Sebben sia certo (par. 2, p. 197) che il nostro Raimondo fece i suoi studi del Diritto in Bologna, non è però certo, che agli Italiani debba il suo sapere, giacchè, come dice il Sarti, non sappiamo, chi fosse il suo maestro*. E eh! ha detto ch'egli il debba agl'Italiani? Io ho detto che

egli *tra noi*, cioè nell'università di Bologna, si *for-*  
*ni del sapere*; non ho mai detto ch'ei fosse scolaro di  
 alcun Italiano. Ma torniamo al nostro argomento. Ve-  
 drete che tra' professori della detta università di Bologna  
 io ho nominati Lorenzo (t. 4), Vincenzo, Giovanni di  
 Dio, Garzia e Martino, tutti spagnuoli, com'io medesi-  
 mo ivi affermo. Vedrete che al re Alfonso X ho dato il  
 nome di *splendido protettore de' dotti* (ivi). Aggiun-  
 gnete a tutto ciò le cose poc' anzi accennate, cioè l'ono-  
 revol menzione ch'io ho fatta d'Igino, le lodi da me da-  
 te agli studj degli Arabi, l'elogio ch'io ho formato del  
 card. Albornoz e di Alfonso d'Aragona re di Napoli, e  
 quello ancora che l'ab. Lampillas non ha potuto vedere  
 prima di stampare il suo libro, ch'io ho fatto del mar-  
 chese del Vasto (t. 7, par. 1), la cui famiglia ho es-  
 pressamente notato ch'era orionda dalla Spagna; e poi di-  
 temi se questi sieno indicj di animo per prevenzione av-  
 verso al nome spagnuolo.

Io credo anzi di certo che chiunque leggerà attentamen-  
 te la mia Storia della Letteratura italiana, dovrà confes-  
 sare che tra le nazioni straniere all'Italia non ve n'ha al-  
 cuna a cui lode tante cose io abbia in essa inserite, quan-  
 te alla spagnuola; e che se la mia storia desse ragionevol  
 motivo a qualche doglianza, il che per altro io mi lusingo  
 che non sia, assai maggior diritto a farla avrebbero i  
 Francesi, che gli Spagnuoli; perciocchè la rivalità ch'è  
 sempre stata tra la nostra e la lor nazione, e il disprezzo  
 con cui alcuni Francesi parlano degl'Italiani, mi ha tal-  
 volta animato a prendere con qualche calore le nostre di-  
 fese. Ma non avrei mai creduto che potessi esser preso  
 di mira come nimico del nome e della gloria spagnuola.

Meglio dunque avrebbe fatto il sig. ab. Lampillas, se  
 avesse seguito l'esempio di un altro valoroso Spagnuolo,  
 cioè del sig. ab. d. Giovanni Andres. Spiacque a lui pu-  
 re ciò ch'io avea scritto intorno alla parte che gli Spa-  
 gnuoli aveano avuta nel corrompimento del gusto in Ita-  
 lia, e ciò che prima di me avea scritto sullo stesso argo-  
 mento il celebre sig. ab. Bettinelli. Prese egli adunque la  
 penna in difesa della sua nazione, e fin dal 1776 pubbli-  
 cò su ciò in Cremona una sua lettera al sig. commenda-

torre Valenti. Voi certo l'avrete letta; e avrete veduto con qual forza insieme e con quale modestia ribatte l'accusa data ai letterati spagnuoli, con qual rispetto parla de' suoi avversarj, con qual sobria erudizione va rammentando le glorie della letteratura spagnuola. Egli non ha mai sognato ch'io potessi avere nella mia Storia quelle ree e basse inrenzioni di cui mi ha creduto capace l'ab. Lampillas. Egli ha mostrato il buon gusto, di cui è fornito, col non accingersi a fare ridicole apologie di certi antichi scrittori spagnuoli che non si posson difendere, se non da chi è lor somigliante; egli non ha già avanzate quelle gigantesche proposizioni dell' ab. Lampillas. *A nessuna delle straniere nazioni (toltane la Greca) debbe tanto l'antica Letteratura Romana, quanto alla Nazione Spagnuola (par. 2, p. 3); in Ispagna furono coltivate le arti e le Scienze prima che in Italia (ivi p. 5). In nessun tempo potè Roma chiamar barbara la Spagna; potè bensì questa per molti secoli chiamar barbara Roma (ivi p. 12). La lingua Latina debbe agli Spagnuoli l'essersi conservata men rozza nel secolo dopo Augusto (ivi p. 47).* L'ab. Andres era troppo saggio e prudente, per lasciarsi trasportare a tai paradossi. Ei difende la sua nazione con armi molto migliori; e ne è pruova la stessa modestia con cui egli scrive, che suol esser tanto maggiore nelle letterarie contese, quanto più dotto è il combattente. Io non vo' dire con ciò che l'ab. Andres mi abbia convinto; dico che la causa degli Spagnuoli non potea difendersi meglio di quel ch' egli ha fatto, e che

*Si Pergama dextra*

*Defendi possent . . . hac defensa fuissent.*

Dico che vale assai più la lettera dell' ab. Andres, che tutti i due tomi dell' ab. Lampillas. Dico che s'io allora avessi avuto agio a rispondere, l'avrei fatto volentieri, perchè non vi è cosa che più giovi a rischiarare le scienze e le lettere, quanto una onesta e amichevol contesa con un dotto e ragionevole avversario. Ma io avea allor risoluto di non distogliermi in alcun modo dalla continuazion della mia Storia, e a questo mio proponimento io debbo il piacere che or provo, di vedermene ormai giunto al fine.

Se il sig. ab. Lampillas avesse tenuto lo stesso metodo, io farei volentieri applauso al suo talento e al suo amor per la patria. E forse, or che la mia Storia comincia ad accordarmi qualche riposo, impiegherei di buon animo alcuni giorni in rispondergli. Ma come posso io risolvermi ad entrare in battaglia con uno scrittore che legge nella mia Storia ciò ch'io non ho mai scritto; che non vi trova ciò che pure da ognuno che abbia occhi in fronte, vi si può trovare e leggere facilmente; che mi attribuisce intenzioni e fini ch'io non ho avuti giammai; che si mostra in somma prevenuto per tal maniera, che non è sperabile che possa mai esser convinto?

Per altra parte il saggio ch'io vi ho dato finora della buona fede con cui egli procede meco in questa sua opera, vi può mostrare abbastanza di qual peso e di qual valore essa sia. Chiunque ha tra le mani una buona causa, non ha bisogno di alterare, di troncare, di travolgere, di dissimulare le parole e i sentimenti del suo avversario, come io ho dimostrato che ha fatto il sig. ab. Lampillas. Chi usa di tali artificj, dà a veder con ciò solo che gli mancano buone ragioni a difendersi.

Ma è tempo ch'io ponga fine a questa mia lunga lettera, e cessi omai d'annoiarvi. A voi che conoscete la mia indole naturalmente pacifica, parrà forse che io v'abbia scritto con calore e con forza maggior dell'usata. Nè io il nego; anzi vi prego a volermene per questa volta accordare il perdono. Già vel dissi, e il ripeto: se il sig. ab. Lampillas mi avesse additati i miei errori, io gliene saprei grado. Ma al vedere ingiustamente attaccato il mio buon nome, e al vedermi prestate intenzioni e fini ad uomo onesto mal convenienti, i quali io so di non avere avuti giammai, non ho saputo contenermi entro gli usati confini, e spero che voi mi perdonerete questo innocente sfogo, o anzi questa giusta e ragionevol difesa del mio onore. Continuate ad amarmi, ec.

Modena, 23 luglio 1778.

P. S. Io non credo che il sig. ab. Lampillas farà alcuna risposta a questa mia lettera. E che può egli rispondere? Io cito le sue precise parole senza punto alterarle, co-



me egli ha alterate le mie. Alle sue parole io oppongo le mie totalmente diverse da ciò ch'egli afferma. L'unica risposta ch'egli può fare, si è il confessare che il soverchio amor della patria lo ha accecato, e gli ha fatto leggere nella mia Storia ciò che niun altro vi ha letto, e non gli ha permesso di leggervi ciò che gli altri tutti vi leggono. Che se nondimeno a forza di cavillazioni e di stracchiature ei si sforzasse di farmi qualche risposta, o colle solite arti ei facesse inserire in qualche prezzolato foglio periodico riflessioni e critiche su questa mia lettera, io vi prevengo che non aspettiate da me alcuna replica. Io mi appello al giudizio imparziale de' dotti e de' saggi. Se essi mi condannano, io cedo e mi do vinto. Se essi mi son favorevoli, io mi rido di qualunque risposta mi venga fatta.

# RISPOSTA

DEL SIG. ABATE D. SAVERIO LAMPILLAS,

ALLE ACCUSE COMPILATE

DAL SIG. AB. GIROLAMO TIRABOSCHI

*Nella sua Lettera al Sig. Abate N. N. intorno al  
Saggio Storico-Apologetico della Letteratura  
Spagnuola, con alcune brevi annotazioni.*

**A**ppena pubblicato il mio Saggio Apologetico intorno alla Letteratura di Spagna; mi trovai amichevolmente minacciato in una gentilissima lettera, che mi si sarebbe risposto *con una forza, che io non aspettava*. A dir il vero non credei, che potesse giammai avverarsi questo varicinio, giacchè per quanto grand' ella si fosse la forza, con cui mi venisse risposto, non sarebb'ella certamente superiore a quella, ch'io m'aspettava dal singolar valore dei miei Avversarj. Bisogna però confessare che chi mi scrisse così, la indovinò da Profeta; imperciocchè una forza tutta ingiusti lamenti, declamazioni, ed ingiurie, una forza, che si perde dietro a tutt'altro, che allo scioglimento delle proposte obbiezioni, non era certamente da aspettarsi dal Sig. abate Tiraboschi degnissimo Bibliotecario del Serenissimo Duca di Modena. Aspettava io bensì, e meco aspettava impaziente il Pubblico, una non men erudita che efficace risposta, in cui con solidi argomenti e scelta erudizione venissero valorosamente ribattute le ragioni, con cui io pretesi convincere di falsità le pregiudicate opinioni del detto Sig. Ab. contro la letteratura Spagnuola. Questa forza però invano si cerca nella sua lettera ultimamente pubblicata in Modena.

La controversia letteraria proposta da me nel Saggio Apologetico vedesi in essa lettera ridotta ad un litigio personale, in cui pretende difendersi il sig. ab: col ricolmarmi di strane accuse, le quali, eziandio se vere fossero, non sarebbero atte a giustificarlo: quanto meno lo

saranno essendo false del tutto? Lascio da parte le ingiuriose, dispregianti, ed insultanti maniere (1) con cui vengo onorato dal Sig. Abate, le quali quanto più son sicuro di non essermi meritato, tanto più saranno riguardate dal pubblico come un effetto della bontà e della gentilezza di lui singolare. Non aspetti però, che da me resa gli venga la pariglia. Siamo noi Spagnuoli, direi *quasi per effetto di clima*, scarsi assai di siffatti complimenti, de' quali per quanto scrive il Sig. Ab. (tom. 1. Pref. p. XXVI.) gl' Italiani sono forse non ingiustamente ripresi di esserne troppo liberali co' suoi avversarj. Io stimerei di mancar ai più sacri doveri della giustizia e della gratitudine, se mi sottoscrivessi ad una opinione cotanto ingiuriosa alla nazione Italiana, la quale ho sempre provata verso di me piena d'urbanità e cortesia, e in particolar maniera dopo che per mia sorte soggiorno in Genova.

Io dunque nel mio Saggio Apologetico non ebbi altra mira, che il vendicare i diritti, che ha la Spagna di essere annoverata fra le nazioni più benemerite della Letteratura, e difendere i nostri Scrittori dalle ingiuste accuse con cui viene offuscato non poco il loro merito. Pretesi altresì, che i due moderni Scrittori Italiani avessero co' loro scritti violati questi diritti della nostra nazione, e oscurata la gloria de' nostri Autori. Questa condotta di tali Scrittori l'ho chiamata sempre *pregiudizi, preoccupazioni, pregiudicate opinioni*, osservando in tutta la mia Opera la conveniente urbanità, e riguardo dovuto al loro carattere. Mi era questo tanto a cuore, che per assicurarmene prima di pubblicarlo mostrai il mio Saggio a parecchie persone dote e prudenti, tra le quali ve n'erano anzichè no delle parziali al Sig. Ab. Tiraboschi, e tutte unitamente rilevarono nel mio Saggio questa dote di moderazione e di urbanità.

Conforme al giudizio di dette persone è stato il sentimento di moltissimi altri dotti e ragguardevoli soggetti sì Spagnuoli, come Italiani, i quali nelle loro graziosissime lettere di congratulazione della mia Opera, senza eccettuarne pur uno, determinatamente, e con magnifiche

(1) La mia lettera e l'opera del sig. ab. Lampillas son nelle mani di tutti. Si esaminino, e si decida chi sia stato più moderato.

espressioni la mia Apologia di moderata e modesta hanno lodata (2), lode, che certamente non gli avrebbero mai data, se trovata l'avessero (quale veramente vuol farsi comparire in detta lettera) un indegno libello infamatorio. Non si è conformato col giudizio di tanti savi e prudenti uomini quello del Sig. Ab. Tiraboschi; anzi credendola un ingiurioso e calunnioso scritto contro del suo buon nome e riputazione, ha intrapreso a difendersi con una lettera sì poco propria di quel grand'uomo ch'egli è, che io la considero scagliata piuttosto da qualche anticipata opinione (3) che da un attento intelletto meditata.

A quattro capi di accusa contro di me si riduce la lettera. Nel I. mi accusa di avergli attribuito ree intenzioni, ch'egli giammai non ha avute. Nel II. che io gli fo dir cose, ch'egli non ha dette; nel III., che io l'accuso di avere dissimulate cose, ch'egli non ha in alcun modo dissimulate; nel IV., che io dissimulo più cose, che fanno in di lui favore, e che distruggon le accuse, ch'io gli ho intentate.

*E che può rispondere il Sig. Ab. Lampillas?* Egli risponde, che tutte quattro dette accuse sono falsissime, e che ciò spera provarlo con sì sode ragioni, che se l'istesso Sig. Ab. Tiraboschi si degnerà considerarle con animo sgombro di qualsivoglia preoccupazione, e con tranquillo cuore, si persuade, che il suo amore per la verità glielo farà confessar per tali.

Aggiunge ancora di più l'Ab. Lampillas, che dissiperà queste accuse in maniera, che dalle sue prove resti il Sig. Ab. Tiraboschi convinto di aver esso nella sua lettera: I. fatto dire all'Ab. Lampillas più cose, ch'egli non ha dette: II. accusatolo di aver dissimulate cose, ch'egli non ha dissimulate: III. di aver dissimulate più cose che fanno in di lui favore, e che distruggon le accuse, ch'ei gli ha intentate.

La causa si tratta innanzi il Tribunale de' Saggi e dei Dotti, dove non può aver luogo nè parzialità nè subor-

(2) Se il sig. ab. Lampillas desidera di vedere molte altre lettere che servano di supplemento a quelle ch'egli ha ricevute, posso agevolmente compiacergli.

(3) Si vorrebbe sapere cosa sia una lettera scagliata da anticipata opinione.

namento. La difesa si presenta non in qualche foglio prezziolato, ma in uno scritto autentico col proprio nome. La sentenza, che da Tribunale cotanto rispettabile venga fulminata, protesto, che dal canto mio sarà riguardata, come senza appellazione, nè stancherò la sofferenza de' giusti ed imparziali giudici con nuovi ricorsi.

### PRIMA ACCUSA.

*L' Ab. Lampillas attribuisce all' Ab. Tiraboschi ree intenzioni, ch' egli giammai non ha avute.*

In primo luogo mi accusa d' avergli falsamente attribuite ree intenzioni, rappresentandolo come „ un dichiarato „ nemico della Letteratura Spagnuola, ch' altro non cerca che di screditarla, che raccoglie tutto ciò, che possa render ridicoli gli Autori Spagnuoli, che dissimula tutto ciò, che torna in lor gloria, che pare in somma „ ch' abbia preso a scrivere la Storia della Letteratura „ Italiana solo per biasimar la Spagnuola „ (lett. p. 4, e 5.), aggiungendo poi per ben tre pagine tutto quanto ho io detto in manifestazione di queste pretese ree intenzioni. E questo è a parer suo un intaccare il suo buon nome, e vulnerar la sua riputazione; in maniera che non possa egli a meno di non perder la pace, e si veda costretto ad interrompere i gravi suoi studj cotanto utili al pubblico per iscrivere una sanguinosa lettera; e tralasciando per un poco lo Storico farla di Declamatore.

Convien però dire, che tutto il male sia, o per averlo scritto io, o per averlo scritto in Italiano. Due anni prima della pubblicazione del mio *Saggio Apologetico* fu già dal Sig. Ab. Serrano scoperta questa condotta del Tiraboschi. „ Jam (*scrive il Serrano p. 28*) ubi Cla. Hi- „ storicus (*Tiraboschi*) hoc Hispaniae omni aevo literarii gustus corruptricis quasi sistema animo informasset, et illud Historiae suae praemittere decrevisset; necesse ei erat, ut omnia, quae in hac parte scriberet, „ sistemati suo conformaret; cum autem essent bene multa, quae, salva historiae veritate, in hujusmodi systema non convenirent, arte erat opus, ut ea ipsa, vel

„ invita et reluctantia, et obtorto, ut dicunt, collo in illud traherentur „ . Spiega poi il Serrano quest' arte adoprata dal Tirab. con espressioni niente più dolci di quelle, che nel mio Saggio tanto hanno commosso il dotto Sig. Ab.

Questo stesso gli avea già rinfacciato il Serrano nella p. 21., dove manifesta la poco giusta maniera usata dal dotto Storico nel parlare che fa degli Autori Spagnuoli col fine di non oscurare la gloria degl' Italiani. „ Hinc „ (*scrive il Serrano*) quam mirus est in illorum (*degli Spagnuoli*) vitiis detegendis, et exaggerandis, in virtutibus minuendis, et extenuandis! ut ego saepe dicere soleam, qui Hispanorum vitia velit addiscere, Cl. Tiraboschi Historiam legat, qui vero eorumdem virtutes nosse desideret, alibi eas quaerat „ . E perchè mai dunque a vista di queste accuse non ha stimato necessario il Sig. Ab. Tirab. il pubblicar egli una vigorosa difesa per salvare la sua riputazione e buon nome? Credette forse, che abbisognasse volgarizzare gli scritti latini, perchè fossero letti nel tribunale degli uomini dotti, o che a quei saggi giudici dovessero far maggior impressione le mie *ridicole Apologie*, che le elegantissime lettere del Serrano (4)?

Chi legge nella lettera del Sig. Ab. Tirab. la presente accusa contro di me, resterà senz' altro persuaso, che opposta affatto sia la condotta da lui tenuta nella sua Storia Letteraria. Ma legga, e giudichi. Parla nel tom. III. del Ch. Uezio, e dice di questo eruditissimo Scrittore, *che si è lasciato ciecamente condurre o dalla brama di esaltare la gloria della sua nazione, o da una troppo sfavorevole prevenzione contro l' Italia*. Dimando io adesso al Sig. Ab. Tirab. il lasciarsi un Autore ciecamente condurre da una prevenzione ingiusta, o da una brama immoderata, è forse argomento di qualche rea intenzione e di mal nata passione, o può tuttociò aver la sorgente in qualche innocente pregiudizio? Se al primo s'attiene, dunque non è men malmenato il Ch. Uezio dal Sig. Ab. Tirab. nella sua Storia di quello ch'egli pretende esserlo stato da me nel mio Saggio. In me è un ir-

(4) Al sig. ab. Serrano avean già altri risposto, e mi avean con ciò risparmiato l'incomodo di confutarne le opinioni.

remissibile delitto: sarà nel Sig. Ab. un tratto innocente? Se già non gode lo Storico della Italiana Letteratura qualche particolar privilegio di trattar a sua fantasia gli Autori, o che Monsig. D'Auranges abbia minor diritto alla sua riputazione e buon nome. Che se poi tutta quella troppo sfavorevole prevenzione, tutta quella eccessiva brama, tutta quella cieca condotta niente intaccano le intenzioni, come può egli mai accusarmi d'averlo ingiuriato attribuendoli ree intenzioni, quando io non altro pretesi dire, se non che (e così lo scrissi tom. 1, p. 17.) si lasciò ciecamente condurre o dalla brama di esaltare la sua nazione, o da una troppo sfavorevole prevenzione contro la Spagna (5).

Più forti ancora sono le espressioni, con cui parla l'Abate Tiraboschi contro il Sig. de S. Marc. Scrive egli parlando di questo Autore, „ che è un uomo, che „ ha talvolta abusato del suo ingegno per oscurare la fama de' più celebri personaggi con gettar dubbi, o risvegliar sospetti, ch'altro fondamento non hanno (mi si permetta il dirlo) che un animo mal prevenuto e „ troppo facile a credere il male ove avrebbe piacer di trovarlo (tom. 3) „.

Se a questo passo il Sig. di S. Marc alzasse la voce contro l'Ab. Tiraboschi, e con tuono patetico gli dicesse: „ E ella un Dio, che vede l'interno de' cuori? o è „ ella un Profeta che dal cielo è scorto a conoscere le „ cose più occulte? Io nego solennemente di aver avuto „ un sì basso motivo nello scrivere, qual è l'oscurar la „ fama de' più celebri personaggi. Io nego solennemente, che abbia piacere di trovare il male dove mi credo „ non senza fondamento di trovarlo; prova evidente ne „ sia il dire che fo parlando della morte di Amalasunta: „ *che mi fa pena una cotal nuvola sulla vita di* „ *Cassiodoro*. O ella dunque, Sig. Abate Tiraboschi, „ provi, ch'io ho avuta siffatta intenzione, e che ho „ provato un sì reo piacere; o io ho diritto di esigere soddisfazione del torto che mi vien fatto „. Se così par-

(5) Ognun vede quanto sia stringente questo e il seguente confronto della maniera da me tenuta con monsig. Huet, e con m. di S. Marc, e di quella che meco ha usata l'ab. Lampillus.

lasse il Sig. di S. Marc, cosa mai risponderebbe l' Abate Tiraboschi? Ben vede egli, su quanto più giusto motivo sieno fondati questi lamenti, che non quelli, che egli fa contro di me.

Ma valga il vero; nè il Sig. Ab. Tiraboschi può giustamente dirsi reo di aver intaccata la riputazione, e buon nome dell' illustrissimo Uezio, o del Sig. di S. Marc, nè io di aver pregiudicata quella del detto Sig. Ab., poichè non v'è chi non sappia, che cosa significhino somiglianti espressioni negli Scrittori, e di esse pieni sono i libri, massimamente apologetici. Apransi, e troveransi anche nei più moderati espressioni molto più forti che non sono le mie. Il Ch. March. Orsi ha creduto forse mancare all'onestà ed urbanità del commendevole suo carattere mettendo in bocca di Gelaste (*Dial. 6, n. 1.*) *che la parzialità verso la propria Nazione spinge (Rapin) a cercar di deprimer con suo gran piacere gli Autori italiani?* e poi in bocca di Filalete: *questa sua prevenzione, siasi solamente in favor de' suoi nazionali, o siasi estesa a pregiudizio degli stranieri Autori, è stata cagione unicamente, che quel, per altro sapiente, critico non si è più che tanto ap- pagato del Tasso.*

Bastava l'esempio di tanti Autori, e dell'istesso Ab. Tirab. a dimostrar l'insussistenza di questa accusa. Ma vi è ancora qualche cosa di più a mia giustificazione; e tale, che al considerarla, non posso non istupirmi, che il sig. Ab. Tiraboschi abbia avuto coraggio d'intentarmi questa accusa. Se quest'onesto Scrittore, in vece di empir la sua lettera con ingiusti lamenti contro di me, quasi ch'io con detestabile infedeltà dissimulate avessi più cose, che fanno in di lui favore, non avesse egli stessa dissimulate tant'altre, che distruggon quest'accusa, ch'ei mi ha intentata, vedrebbe forse più a coperto la sua riputazione ed onore di quello che possa lusingarsi di aver conseguito colla pretesa difesa.

Io nella mia opera mi sono dimostrato sommamente premuroso di salvar la retta intenzione di lui in tutto ciò ch'egli contro la letteratura Spagnuola scrive nella sua Storia e sin dal bel principio io stesso ho preventivamen-



te addotti argomenti a suo favore tant'opportuni ed efficaci, che, quando questi non bastino a riparare il suo buon nome, non potrà egli certamente colla sua lettera ripararlo.

Già nella stessa prefazione al primo tomo (p. 5.) (6) parlando de' Sigg. Tirab. e Bettinelli scrivo: „ per fare „ giustizia all'onestissima lor indole posso ben dire, che „ sono questi Scrittori lontani assai da ogni avversione „ alla nazione Spagnuola, nè vorranno mai contrastarle „ quella gloria, che troveranno appoggiata a sodi argo- „ menti, e ragioni; quindi mi figuro di essi, che siano „ per dire con Tullio: tantum abest, ut scribi contra nos „ nolimus, ut id etiam maxime optemus. *In altro luogo poi* (pag. 16.): non è dunque da maravigliarsi, se „ tanti letterati Spagnuoli, come 'oggi di sono in Italia, „ e non hanno avuto il vantaggio ch'ebb'io di conoscere dappresso la nobile indole onesta di codesti Autori, „ non possono senza stomacarsi leggere somiglianti opere, e credono affettata ignoranza quelle, ch'io chiamo pregiudicate opinioni „.

Nè contentandomi di aver formalmente dichiarata la mia giusta opinione intorno all'onestissima indole de' due eruditi Scrittori da me impugnati, rivolsi seriamente il pensiero a rintracciar le sorgenti, onde trassero l'origine siffatti pregiudizi antispagnuoli, e ciò col fine di trarre allo stesso mio sentimento i miei leggitori, e di dissipare dalle loro menti ogni sospetto, che potesse in essi nascere intorno alla condotta degli accennati Scrittori verso la letteratura della Spagna e suoi letterati, condotta che doveva da me necessariamente manifestarsi. Ma vengono

(6) Quanto bene il sig. ab. Lampillas abbia salvata la mia buona intenzione, e come abbia semplicemente attribuita la mia maniera di scrivere e opinione pregiudicata, si può conoscere rileggendo le espressioni da esso usate, e da me esposte al principio della mia lettera. Il dire che mi premeva di trovare alcuno della famiglia de' Seneca accennato tra i Corruttori dell'Eloquenza; che parlandosi de' difetti de' scrittori Spagnuoli, io nulla perdono, nulla scuso, nulla dissimulo, anzi all'opposto mi prevalgo de' più neri colori per formar più orrido quel ritratto, che ho nelle mani; che mi premeva troppo che non comparisse in Roma nel secol d'oro uno Spagnuolo, il quale fra i Letterati Romani fosse stato prescelto da Augusto, ec.; che per iscancellarne viap più ogni memoria io sfiguro struamente il cognome de' Principi Spagnuoli, ec., questo dico, ed altre siffatte espressioni mostrano certamente la premura del sig. ab. Lampillas nello accusare la mia intenzione.

forse tra le annoverate sorgenti prodotte da me le ree intenzioni, il livore, lo sdegno contro la Nazione Spagnuola?

La prima sorgente io la trovo nell'esempio d'altri Autori, che hanno scritto svantaggiosamente della Spagna.  
 „ So ben io, dico, che non soli questi Italiani scrivono  
 „ così della Spagnuola letteratura, anzi non è difficile a  
 „ credersi, che abbian succhiati questi pregiudizj dalle  
 „ opere d'altri stranieri (p. 31) „.

L'altra sorgente da me divisata è la colpevole ignoranza delle notizie letterarie di Spagna; dove distesamente affermo, che non avrebbero giammai questi dotti Scrittori parlato così svantaggiosamente della nostra letteratura, se avute avessero quelle notizie, che su questo punto potevano illuminarli.

Aggiungasi, che i loro detti poco onorevoli alla letteratura Spagnuola vengono sempre mai chiamati da me *pregiudizi e pregiudicate opinioni*, senza che nemmeno una volta siano da me qualificati con altre odiose espressioni, colle quali nella sua lettera dipinge costantemente il Sig. Abate Tiraboschi i miei sentimenti. Possono addursi più vevoli scuse a salvare la riputazione ed onore di questi Scrittori?

In fatti con queste sole non ha stimato il Sig. Abate Bettinelli mettersi a coperto di qualunque svantaggiosa idea, che formar si potesse contro la sua onest' indole, mentre all'istesso tempo manifesta il sommo piacere, che prova nel vedere illustrate le nostre lettere; mostrando con ciò non meno la giusta stima, che ha della letteratura Spagnuola, che l'amor sincero della verità. Il Sig. Ab. Tiraboschi pare, che non abbia stimato degno di se il seguir questo esempio; e per giustificarsi ha creduto più opportuno il distendere una lettera niente più onorevole al buon nome della nostra letteratura di quello, che lo sia la sua Storia.

Se sia poi pregiudiziale anche alla propria riputazione del Sig. Ab. Tiraboschi, lo decidano gli uomini imparziali e modesti. Quello, che io assicuro, è, che essa nulla serve a cancellare l'impressione, che nel Pubblico ha fatto il mio Saggio Apologetico, poichè essa non è con-

tro il di lui carattere morale, ma bensì forse non poco contro il di lui carattere letterario, cioè di pregiudizi mal fondati, di critica poco esatta in alcuni punti, e di mancanza di buon ordine in qualche parte della Storia letteraria. Su questi punti aspetta impaziente il pubblico la risposta, mentre riguarda come inutile ed importuna la pubblicata.

## SECONDA ACCUSA.

*L' Abate Lampillas fa dir all' Abate Tiraboschi cose ch' egli non ha dette.*

Ecco la prima di quelle tre gravissime accuse, con cui il Sig. Ab. Tiraboschi con buonissima intenzione pretende far credere al pubblico, che l' *Ab. Lampillas non ha usata nel suo scrivere quella buona fede che dà agli uomini onesti non deesi mai dimenticare* (lett. p. 6.). L' *Ab. Lampillas*, egli dice, *mi fa dir cose ch' io non ho dette*, e ne reca in pruova le seguenti parole da me scritte (tom. 1.) *Ea dominante Nazione Spagnuola porta seco il contagio del cattivo gusto in genere di letteratura*, le quali pretende, che siano da me recate come formali e precise parole del Sig. Abate Tiraboschi. A vista di questa pretesa infedeltà non può a meno di non perder la pace il Sig. Abate, e d'esclamare: *ma dove sono elteno cotui parole? Legga e rilegga il Sig. Abate Lampillas quel passo, e ve lo trovi, s' egli è da tanto*. L' Abate Lampillas senza punto perder la sua pace, risponde: *legga, e rilegga il sig. abate Tiraboschi il precitato passo del Saggio Apologetico, e trovi, s' egli è da tanto, che siansi citate le dette parole come formali parole del Tiraboschi, e come precise parole da lui usate*. Troverà bensì, che in quel luogo sono da me recate quelle parole, come uno de' pregiudizi antispagnuoli, de' quali prendo ad abbozzare il ritratto, e che metto come tante tesi, che poi nel decorso dell'Opera debbono da me combattersi, e servono come titoli alle dissertazioni e paragrafi (7).

(7) Noi Italiani quando vediam citate in caratteri diversi da quei del testo le parole di qualche scrittore, e indicato il luogo da cui son tratte,

Quanto poi diversa cosa sia lo spiegare in una semplice proposizione il pregiudizio, che credo di trovare in qualche passo d'un Autore, dal dire, che tale proposizione sia con formali parole scritta dall'Autore, ognun lo vede. E che maggior pruova di ciò che il vedere, che di quanti pregiudizi sono da me in quel passo raccolti, appena ve n'è uno espresso con precise e formali parole d'alcuno di questi scrittori? Il primo pregiudizio da me accennato è del sig. Ab. Bettinelli, e vien da me divisato con queste parole: *Il Carattere universale degli Autori Spagnuoli è il sottilizzare, o cianciare*: parole non mai scritte dall'Ab. Bettinelli. Ma forse questo saggio e prudente Scrittore stimò difendersi con accusarmi d'infedeltà? Era egli troppo perspicace per non avvedersi della insussistenza di tale accusa. Sapeva ben egli, che nel luogo del suo Risorgimento da me citato, dov'egli divisa i diversi caratteri degli Scrittori, e si protesta parlare universalmente delle singole Nazioni, avea scritto *lo Spagnuolo sottiglizza, over ciancia*. A vista di ciò non poteva a meno di distinguere, ch'io con la maggior fedeltà avea ricavato da quel suo passo, essere un pregiudizio del Bettinelli, *che il carattere universale degli Autori Spagnuoli è il sottilizzare, o cianciare*.

Ma perchè, replica l'Ab. Tiraboschi, citare il passo dell'Autore, e poi non recare le sue formali parole? Cito il passo, perchè ogniun possa da se certificarsi, se da quello venga da me giustamente ricavato il tal pregiudizio: non reco le formali parole, perchè non mi sono prefisso, come pretende far credere il Sig. Ab. Tiraboschi, di recare le precise proposizioni degli Autori, ma di abbozzare soltanto i loro pregiudizi, come scrivo in detto luogo (*pag. 15.*).

Che poi in ciò sia io lontanissimo da qualunque so-

crediamo che ivi si rechino le precise parole del detto scrittore. Ma il sig. ab. Lampillas pretende che, ancorchè egli abbia ivi recate in carattere corsivo quella parole: *la dominante nazione Spagnuola*, ec., e benchè abbia citato la mia Dissertazione preliminare, come la fonte da cui son tratte, non ha nondimeno voluto recarle come mie precise parole. Lo preghiam dunque a indicarci come potrem conoscere quando egli riferisca, o no le precise parole di qualche scrittore.

spetto d'infedeltà, ne resterebbero tutti persuasi, se il Sig. Ab. Tiraboschi nella sua lettera non avesse dissimulato ciò che distrugge questa accusa. Non sapeva questo perspicace autore, che dove prendo ad impugnare in particolare alcuno di questi pregiudizi, non mi contento d'esprimerlo colle parole, con cui venne prima da me designato; ma reco altresì con fedeltà ed esattezza le precise parole dell'Autore, dalle quali ho ricavato tal pregiudizio. Così a cagion d'esempio, dove impugno (*tom. 2, p. 229.*) il pregiudizio del Bettinelli contro il carattere degli Autori Spagnuoli reco formalmente l'espressione di questo dotto autore, con cui egli spiega il suo sentimento; e così negli altri. E potrà pretendere il Sig. Ab. Tiraboschi, che ciò non possa farsi senza taccia d'infedeltà? Rilegga egli la pag. 4. della sua lettera. „ Io confesso, so, dico, che ho creduto, ed ho scritto, che gli Spagnuoli abbiano avuta non poca parte nella corruzione del gusto così ne' tempi della Romana letteratura, come nella decadenza che soffrirono tra noi le Lettere nel secolo antecedente (8) „. E dove mai sono state scritte dal Sig. Ab. cotai parole? *Legga, e rilegga gli otto tomi della sua Storia letteraria, e ve le trovi, s'egli è da tanto.* Se io così declamassi, non alzerebbe la voce il Sig. Ab. stimatissimo, e griderebbe: *puerilità, fanciullaggini, stiracciature, cavillazioni?* Eppure il Sig. Abate dice, *ho scritto*; io però non dico *hanno scritto*.

Più giusta sarebbe l'accusa, che m'intenta, se io, come egli pretende, spiegati avessi i suoi pregiudizi, alterandone in qualche modo il senso, e rendendogli ancora più odiosi. Così pretende, ch'egli abbia esposto il suo sentimento intorno alla corruzione del buon gusto Italiano diversamente, più dolcemente, con maggior cautela, e con maggior mitigazione di quello che sia stato da me spoato con queste parole; *la dominante Nazione*

(8) Io qui ho compendiato ciò che ho scritto e non ho riferito le mie parole in caratteri diversi, nè ho citato il luogo ove le ho usate; e perciò bastava ch'io riferissi il mio sentimento, senza usar le stesse parole. Ma il sig. ab. Lampillas, dopo aver alterato la mia proposizione, la riporta con tutti i contrastegni che fin ora si son creduti i più autentici per indicare le precise parole dello scrittore.

*Spagnuola porta seco il contagio di cattivo gusto in genere di letteratura*. E potrà lusingarsi di ciò persuadere ai suoi leggitori, mentre lor mette davanti agli occhi le espressioni, con cui egli espone la sua riflessione? „La Toscana (dice egli), ch'era più „ lontana dagli Stati e di Napoli e di Lombardia da „ essi dominati, fu la men soggetta a queste alterazio- „ ni, come se il contagio andasse perdendo la sua forza „ quanto più allontanavasi dalla sorgente, onde traeva „ l'origine. „ Io domando: *ognuno, che abbia occhi in fronte*, non vede che la dominazione Spagnuola in tali espressioni vien detta la sorgente, onde traeva l'origine il contagio del cattivo gusto? Ed è questa la maniera di esporre più dolcemente, con maggior cautela, e mitigazione il suo sentimento? Non è molto più odioso al dominio Spagnuolo il dipingerlo qual sorgente del cattivo gusto, che il dire, che porta il cattivo gusto? Chiunque viene accusato di portare il contagio, può almeno discollarsi col dire, che a lui è stato comunicato da altri: all'opposto esserne la sorgente è lo stesso, che averlo *da se*. Or trattandosi della corruzione del buon gusto non è questo secondo molto più odioso? Non negano nè il Tiraboschi nè il Bettinelli, che l'Italia non fosse nel seicento infetta di questo contagio: fanno bensì tutti gli sforzi per pruovare, che non l'ebbe *da se*, ma comunicato dagli Spagnuoli: sforzi, che mai non farebbero, se già non fossero ben persuasi, essere molto più odioso al buon nome dell'Italia il corrompere *da se* il buon gusto, e diciamo *essere la sorgente, onde tragga l'origine questa corruzione*, che non sia il portar questo contagio loro comunicato dagli Spagnuoli. Chi dunque di noi due, Sig. Abate stimatissimo, espone il di lei sentimento intorno alla dominazione Spagnuola con maggior dolcezza, con maggior mitigazione, con maggior cautela (9)?

Non è men graziosa l'altra alterazione, di cui mi accusa. Egli dice: *Marziale, Lucano, e Seneca furono certamente quelli, che all'eloquenza ed alla poesia recarono maggior danno, ed essi ancora era-*

(9) Qui ancora il sig. ab. Lampillas reca un sol passo della mia Dissertazione, e omette il restante. Leggasi ciò ch'io ne ho scritto nella mia lettera.

*no Spagnuoli.* Io sponendo i suoi pregiudizi antispa-  
gnuoli (non già citando le parole precise del Sig. Ab. Ti-  
rabochi) (10) dico; *dopo la morte di Augusto furo-  
no gli Spagnuoli quei, che recarono maggior dan-  
no alla eloquenza ed alla poesia.* Eccovi (esclama  
il Sig. Ab. Tiraboschi) che il Sig. Ab. Lampillas ren-  
dendo universale la proposizione, ch'io ho ristretto a quei  
tre solamente, la rende ancora più odiosa. E dovremo qui  
entrare in una disputa di dialettica, spiegando la vera nó-  
zione delle proposizioni universali, e di quelle, che dalla  
scuola si chiamano indefinite?

Basta dire, che non è più universale quella mia pro-  
posizione intorno agli Spagnuoli, di quello che sia uni-  
versale quest'altra del Sig. Ab. (*Stor. lett. pref. pag.*  
*26*) *Noi Italiani siamo forse non ingiustamente ri-  
presi d'esserne troppo liberali* (d'ingiurie, e villanie)  
*coi nostri avversari.* Non mi persuado, che con quel-  
la espressione *noi Italiani* abbia egli preteso d'intacca-  
re universalmente tutti quanti sono gli Apologisti in Ita-  
lia.

Ma che giovò voler gettar la polvere sugli occhi del  
Pubblico? Non hanno forse l'istessa universalità tutte  
quante sono le proposizioni da lui scritte in quel luogo?  
Il recare come cagioni del corrotto gusto d'Italia *il do-  
minio, che gli Spagnuoli ci aveano allora = che*  
*i loro libri si spargevano facilmente = che gl' Ita-  
liani divennero, per così dire, Spagnuoli!* Di più,  
come argomenta egli per provare, che la stessa cagione  
(cioè gli Spagnuoli in Italia) che corrompe il gusto Italia-  
no nel seicento, lo corrompe ancora dopo Augusto. Ec-  
co le due premesse: *Marziale, e Lucano e Seneca*  
*furono certamente quelli, che alla eloquenza ed al-  
la Poesia recarono maggior danno = essi ancora*  
*erano Spagnuoli:* dunque . . . Qual'è, caro Sig. Ab.  
la conseguenza, che balza agli occhi di tutti, e ch'ella  
colla solita *dolcezza, mitigazione, e cautela* lascia  
che la ricavi il lettore anche men avveduto? non altra cer-

(10) Anche qui l'ab. Lampillas ha citato in caratteri corsivi le mie pa-  
role, ed ora poi dice che non ha citate le mie precise parole. In tal ma-  
niera come mai potrà uno scrittore esser convinto d'infedeltà?

tamente, che quella da me proposta come suo sentimento, cioè: *dopo la morte d' Augusto furono gli Spagnuoli quelli, che all' eloquenza, e Poesia recarono maggior danno*. Sarebbe un far torto al Pubblico il distendermi di vantaggio in dileguar questa accusa: sebbene non ne troverà di più sode e gravi in tutto questo processo.

E che? Forse più grave è quest'altra, che si legge nella pag. 5. dove pretende, che sia da me stato sposto con maggior odiosità quanto egli dice intorno all'influsso del dominio di Spagna, e di quel clima al cattivo gusto? Il Sig. Ab. Lampillas, dic' egli ( pag. 5. ), accusa l' Abate Tiraboschi di aver detto, che la decadenza della letteratura debbasi al dominio Spagnuolo: (non so perchè non cita il luogo dove si leggano queste mie precise parole) mentre l' Ab. Tiraboschi solamente ha detto, che *a ciò concorse*. Ma è ciò solo quello, che ha detto l' Abate Tiraboschi? Rileggasi, quanto sopra abbiamo esposto intorno ai sentimenti del Tiraboschi.

Così pure pretende il Sig. Ab. che intorno all'influsso del clima di Spagna solamente abbia detto: „ che il clima „ ma, sotto cui nacquero Marziale, Lucano ec. *potè* „ *contribuire a condurli al cattivo gusto* „ aggiungendo „ espressione, come ognun vede, *assai moderata* „ ( pag. 5. ) Quello avverbio *assai*, Sig. Ab. stimatissimo, è saltato dal suo luogo. Lo metta ella dopo il verbo *contribuire*, e così recherà con fedeltà la sua espressione, cioè *potè contribuire assai al cattivo gusto*. Così collocato quell' avverbio ella vedrà, che non manca dove lo ha messo, cioè, prima della parola *moderata*; anzi non sarà poco, se il pubblico crederà, che possa restar il *moderata* anche senza l'avverbio *assai*. Trovasi di nuovo questo sbaglio nella pag. 7. dove il Sig. Ab. ristampando quel suo detto intorno al clima di Spagna, dopo il *potè contribuire* ha messo con troppa fretta l'ec. prima di scrivere l'*assai*. Nondimeno in quell'istesso luogo esclama contro di me: „ è ella dunque questa la fedeltà e la scrupolosa esattezza con cui si debbon „ recare le parole degli Autori, quando si vogliono



„ *impugnare* „? Io domando; se sia lecito il mancare alla fedeltà e alla scrupolosa esattezza nel recare le parole degli Autori, quando si vogliono difendere (11).

Ora in questo stesso passo si osservi, ch'egli mi accusa di aver dissimulate quelle parole: *congiunto alle cagioni morali*; ma a convincere il Sig. Ab. che io sono lontanissimo di voler dissimulare in questo luogo dette parole, quasi che distruggano la raccia data da lui al nostro clima, mi basta presentare a' suoi occhi la pag. 209. del Tom. 2. del mio Saggio, ove a bella posta intraprendo l'impugnazione del suo pregiudizio intorno al clima di Spagna, e reco le sue parole colla bramata lor precisione, cioè: „ il clima sotto cui eran nati ( Lucano e i Seneca ) „ congiunto alle cagioni morali, che abbiain recato, potè contribuire assai ec. „.

Ma venghiamo ad un'altra pretesa infedeltà, creduta dal Sig. Ab. più grave delle precedenti, ed esposta da lui in questa guisa ( *let. pag. 7.* ) „ Ecco le parole, ch'egli in altro luogo m'attribuisce ( *Tom. I.* ): *Lucano e Marziale, come chiaramente si vede, vogliono andare innanzi a Catullo e Virgilio, e il loro esempio fu ciecamente seguito*, e dice, che ciò io ho scritto, *per conservare all'Italia il privilegio di non corrompere la Poesia*, e per mostrare, chi furono gli Autori del fatale cangiamento nella Romana Poesia „. Or io pretendo, che in questo luogo il Sig. Ab. Tiraboschi mi fa dire quello, ch'io non ho detto, e dissimula ciò, che distrugge la pretesa infedeltà nell'essere stati ommessi da me i nomi di Stazio, Persio, e Giovenale.

(11) Ecco mi dunque accusato di infedeltà dal sig. ab. Lampillas, perchè riferando le mie parole ho detto che il clima, sotto cui arano nati Lucano e Marziale, potè contribuire a condurli al cattivo gusto, e ho ommesso l'avverbio *assai* che tanto aggrava la mia proposizione. Si conosce per chiaramente ch'ie non son molto felice nell'impostura. Io ommetto qui maliziosamente, come vuole l'ab. Lampillas, l'avverbio *assai*, e non mi ricordo che poco prima recando nella mia lettera tutto qual mio passo, vi ho posto bello e chiaro qual terribile *assai*, ch'io qui voglio toglier dalla vista dal mio avversario. Chi rifletta a ciò, dirà certamente che l'ommissione nel secondo luogo è stata incolperola, e nata da corso di penna, poiche se fosse stata volontaria, l'avrei usata anche nel primo luogo. Ma l'Ab. Lampillas è troppo avveduto per lasciarsi sedurre da una tal riflessione.

E valga il vero: s'egli non avesse dissimulato, qual sia il punto, ch'io in quel luogo prendo a provare, vedrebbe certamente il Pubblico, quanto il Sig. Ab. mi rimproverà a torto la pretesa mancanza di fede. Io dunque in quel paragrafo, che è il primo della quarta Dissertazione, prendo a dimostrare, che Lucano e Marziale non furono i *primi* corruttori della Romana Poesia; ond'è, ch'io mi studio a dimostrare, che fin dal tempo d'Augusto perdette non poco del suo lustro il Catulliano e Virgiliano candore. Pretendo altresì, che l'Ab. Tiraboschi fa un salto da Catullo a Marziale, da Virgilio a Lucano: e che ne siegue da questo salto? che non incontrandosi che Persio anteriore a Lucano e Marziale, compariscono questi due Spagnuoli come i *primi* corruttori della Romana Poesia. In prova di ciò reco (p. 229.) quelle parole del Tiraboschi: „*Lucano è il primo che noi vediamo distogliersi dal dritto sentiero, e poi quelle altre, Lucano, e Marziale, come chiaramente si vede dai loro versi, vogliono andare innanzi a Catullo, e Virgilio, e il loro esempio fu cecamente seguito*„. Tralascio di nominare Stazio, Persio, e Giovenale, perchè in quel luogo non vengono rappresentati dall'Ab. Tiraboschi come i *primi* corruttori; mentr'egli concede gentilissimamente quel primo posto ai tre Spagnuoli, benchè Persio sia stato anteriore a Lucano, e Marziale.

Ciò si sarebbe visto più chiaramente, se l'Ab. Tiraboschi recate avesse con fedeltà le mie precise parole. Egli mi fa dire, che il Tiraboschi ha scritto così *per conservare all'Italia il privilegio di non corrompere la poesia*: io però dico: „*ch'egli ha abbracciato il partito di saltare da Catullo a Marziale, da Virgilio a Lucano, come necessario per conservare all'Italia il privilegio di non corromper da se la poesia*„; immediatamente soggiungo: *Lucano scrive questo Autore, è il primo, che noi vediamo distogliersi dal dritto sentiero, e poi Lucano, e Marziale, come chiaramente ec.*

Trovi qui, Sig. Ab., ch'io abbia detto aver lui scritto queste ultime parole *per conservare all'Italia il privi-*

*legio di non corromper la poesia.* Quelle parole sono dette da me prima di citare il suo testimonio, e sono relative al salto da lui fatto dall'Epoca d'Augusto a quella di Lucano, e Marziale: e il Sig. Ab. con somma fedeltà me le fa dire dopo recato il suo testimonio, aggiungendovi, che io dico, essersi da lui scritte tali parole *per conservare all'Italia il privilegio di non corromper la poesia*, pervertendo così intieramente tutto quel passo, secondo che a lui torna più in acconcio.

Ma almeno non avesse dissimulato in quelle mie parole ciò che più mostra ad evidenza il vero mio sentimento: Non dissi, ch'egli abbracciato avesse quel partito, *per conservare all'Italia il privilegio di non corromper la poesia*; ma di non corrompere *DA SE*, cioè di non essere stati gli Italiani i *primi* corruttori, e ciò egli lo salvava nominando fra i corruttori, in primo luogo i tre Spagnuoli, benchè dietro a costoro contro l'ordine cronologico nominasse tre Italiani. Ciò scrissi espressamente nella pag. 221. dove dico „ che egli pretende, che Lucano, e Marziale siano i *primi*, i quali „ volendo essere superiori a Virgilio, e Catullo, abban- „ donarono il dritto sentiero „: non dico, ch'egli pretenda che furono i *soli*, ma che furono i *primi*. Così pure nella pag. 240. scrive: che „ *l'Ab. Tiraboschi tro- „ va in Persio il difetto di voler avvantaggiarsi so- „ pra i Poeti del secol d'oro*, e soggiungo: *perchè „ dunque non incolpa costui, come il primo*, (no- „ tisi ben quel *primo*) che recasse questo danno alla Poe- „ sia, aggiungendo, che il suo esempio fu ciecamente „ seguito da Lucano? e conchiudo col dire: *ma non lo „ ha fatto, perchè Lucano dovea essere il primo a „ distogliersi dal dritto sentiero, volendo andare „ innanzi a Virgilio* „.

In vista di ciò, come mai ha avuto ella coraggio di scrivere, ch'io „ *troncando il testo gli fo nominar „ solamente due Poeti Spagnuoli per persuadere a' „ Lettori, che tutta ella attribuisce agli Spagnuo- „ li la colpa della corruzione del buon gusto* „? E non avrò forse io maggior ragione di sciamare: *ove è qui, Sig. Ab. stinatismo, la buona fede?* e vi sarebbe, chi

credesse giammai, che in un passo, dov' egli pretende convincermi di una grave infedeltà, se ne dovesse trovar un gruppo intiero da canto suo, ora dissimulando ciò, ch'io in quel passo prendo a provare; ora troncando i miei periodi, levandone ciò, che dimostra la mia buona fede; ora trasportando a diverso luogo le mie parole; e finalmente mettendomi in bocca ciò, ch'egli non troverà giammai, benchè *legga, e rilegga* il citato passo, e tutti gli altri del mio Saggio (12)?

„ A questa infedeltà ( siegue l'Ab. Tiraboschi pag. „ 8. ) è somigliante quell'altra, in cui egli citando quel „ mio passo medesimo dice, ch'io confesso che Luca- „ no, e Marziale *furono i migliori poeti del suo „ tempo*, cosa ch'io ho detto generalmente di tutti i „ già nominati Poeti, e non dei due soli Spagnuoli „. Ben potevo io contentarmi di questo suo giudizio, ed accordare al Sig. Ab., che questa infedeltà è somigliante all'altra, dimostrata da me falsa, ed insussistente. Io però pretendo difendermi con sode ragioni, non già con *stiracchiature e cavillazioni*. Confesso, che quella lode, come vien da me esposta, è alquanto più espressiva di quello che sia nell'opera del Signor Abate, e perciò prego i leggitori del mio Saggio, che a quelle parole *i migliori Poeti* sostituiscano queste *de' migliori Poeti*.

Eccovi l'unico sbaglio intorno ai detti del Sig. Ab. Tiraboschi di cui egli possa convincer l'Ab. Lampillas: e quale mai è questa mancanza di fede? È forse l'aver fatto dire all' Ab. Tirab. qualche cosa, ch'ei non ha detto contro la letteratura Spagnuola? È avere dissimulato ciò, ch'egli ha detto in favore di essa? E' aver dissimulato ciò, che distrugge l'accusa di essere troppo prevenuto contro

(12) Al divincolarsi che qui fa l'ab. Lampillas, ricorrendo per iscusare la sua infedeltà a miseri sotterfugi, io non farò altra risposta che col prargli i saggi latroci a confrontare insieme la mia Dissertazione, il suo Saggio, la mia lettera, e la sua risposta; e a decidere, a qual parte sia favorevole la ragione. Dirò solo ch'io non veggio com'ei mi possa rimproverare, perchè riferendo quelle sue parole *per conservare all'Italia il privilegio di non corrompere la Poesia*, io abbia ommesse le parole *da me*, giacchè io non veggio, qual differenza s'introduca nel testo con tale omissione. Chi dice che *l'Italia non corrompe la Poesia*, vuol dire, a mio credere, che se fusse stata al mondo l'Italia sola, la poesia non si sarebbe guasta, che è poi lo stesso che dire ch'ella non la corrompe *da se*, ma solo è in essa corrotta per opera altrui.

i nostri Autori? Signori nò. Questa gran mancanza di fede consiste nel aver io messo in bocca al Signor Abate una lode dei due autori Spagnuoli alquanto più eccedente di quella che egli avea pronunziata. Ecco quell' Abate Lampillas, che in tutta la sua opera sempre mai si studia di far comparire l' Abate Tiraboschi dichiarato nemico degli Autori Spagnuoli.

Ma passiamo ad un' altra pretesa infedeltà, che ha commosso il pacato animo del Sig. Ab. Siamo nell' Apologia del carattere morale di Seneca, dove io lo difendo dalle ingiuste accuse di questo imparziale Scrittore, il quale aggiunge gentilmente: *Nè è 'qui luogo a cercare con qualsorta di pruove*: ma se ciò cercar volesse il Signor Abate, non troverebbe certamente, ch'io mi protesti di difenderlo coi testimoni di Tacito, e poi neppure una sola pruova ne appoggi al testimonio di quest' Autore. Or dove pretende mai il Sig. Ab. trovare in questo passo la mia infedeltà? Eccolo. Dopo aver il Sig. Ab. Tiraboschi dipinto il carattere morale di Seneca come d' un uomo macchiato di tutti i vizi, impiegando in questo *bel passo* parecchie pagine della sua immortale Storia, passa a discorrere di Cajo Plinio Secondo con questa transizione: *Assai diverso fu il carattere e il tenore di vita di Cajo Plinio il Secondo detto il vecchio*: e queste parole confessa il Sig. Ab. Tiraboschi, che veramente sono sue. Fin qui dunque non v'è infedeltà.

Or io a vista di queste parole, e osservando, che il Tiraboschi senza spiegar, quale fosse questa diversità di carattere, e di tenore di vita, passava a parlar di tutt' altro, dissi, che una tal maniera di scrivere in quelle circostanze era un dar ad intendere, che C. Plinio il vecchio fosse stato un uomo onestissimo; e soggiungo poi: „ *Doman-*  
„ *do io: può dirsi utile, ed opportuno a' tempi no-*  
„ *stri il cercar tutte le congetture, per far crede-*  
„ *re, che fu un uomo bruttato di tutti i vizj un Fi-*  
„ *losofo, che scrisse altamente della Provvidenza,*  
„ *qual fu Seneca; ed in confronto suo voler far*  
„ *credere d' un carattere onestissimo e virtuoso un*  
„ *derisore della Divina Provvidenza, un combat-*

„titore dell'immortalità dell'anima, qual fu C. Plinio „? Avrebbe mai sognato nessuno, che dopo aver recate queste mie parole dovesse sciamare il Tiraboschi: Ma di grazia, ove mai ho io scritto; che Plinio „ il vecchio fosse uomo di carattere onestissimo e virtuoso? Legga, e rilegga il Signor Abate Lampillas „ tutto il passo etc. (lettera pagina 8.).

Ma dove siamo, replico io, caro Sig. Abate? e quale mai si cred'ella che sia il Pubblico d'Italia, a cui presenta questa sua difesa, col fingerlo sbalordito a segno di non vedere, che io nelle mie parole da lui ristampate, dico bensì, che il Sig. Abate *in confronto di Seneca vuol far credere d'un carattere onestissimo e virtuoso C. Plinio secondo*: non però dico, che il Sig. Ab. Tiraboschi scrive, che Plinio il vecchio fosse un uomo di carattere onestissimo e virtuoso. Legga, e rilegga il Sig. Ab. tutto il passo, in cui io di ciò ragiono; e s'ei ritrova queste, o somiglianti parole, io mi do vinto. Quando il Sig. Abate avesse provato, che da quella sua proposizione malamente s'argomentava, ch'egli volesse far credere di carattere onestissimo C. Plinio, avrebbe avuto tutto il diritto d'accusarmi di cattivo ragionatore, non giammai d'uomo mancante di fede.

Calzerebbe contro me quest'accusa, se io avessi scritto ciò, che con iscrupolosa fede e buonissima intenzione ci mi fa dire, Ma a dir il vero, in questo passo non troverà il Pubblico men buona della mia dialettica la mia fede. In fatti, quando il Sig. Ab. Tiraboschi non pretenda d'essere inteso contro il senso comune, non otterrà egli giammai, che le suddette parole sue poste nel luogo e nelle circostanze, in cui da lui s'adoperano, non abbiano quella forza e quel senso, che da me viene loro dato.

*Non possono forse trovarsi, dice l'Ab. Tiraboschi (pag. 8.) due o più uomini tutti viziosi, e tutti di carattere l'un dall'altro diverso?* Ma, Sig. Abate stimatissimo, si ricorda ella, che siamo davanti al Tribunale degli uomini saggi e dotti? E non si fa ella coscienza di far loro perdere i preziosi momenti de' loro studi in ascoltare cotai difese? Meglio sarà, che lasciati in pace questi eruditi uomini ci presentiamo al Tribunale di chiunque

non è sfornito di senso comune, e s'ella trova un solo, il quale non volendo tradire il proprio intimo senso, resti pago di questa sua difesa, *io mi do vinto*. Pretendo dunque, che se taluno dopo aver parlato di Tizio dipingendolo di un carattere morale mancante d'ogni onestà, con individuare lungamente i più neri vizi, de' quali fu macchiato tutto il tenore della vita di costui, immediatamente aggiunga: *assai diverso fn il carattere e il tenore di vita di Cajo*, senza dir altro: quel tale, io pretendo, che voglia dar ad intendere, che il *carattere e tenor di vita* di Cajo fu onesto contrapposto a quello di Tizio. E' vero, che il *carattere* abbraccia forse ugualmente l'indole naturale, il tenor di vita, lo studio, i costumi, e più altre relazioni; ma è vero altresì, che dal luogo e circostanze, in cui vien messo, resta determinata questa parola *carattere* a significare una di tali cose in particolare. Ciò posto io dico, che in quel luogo e circostanze, in cui vien da lui messa quella parola *carattere* con le altre *tenor di vita*, non può secondo il senso naturale significar altro, se non che Plinio fu un uom onesto.

Finiamola con un altro esempio. S'ella, Sig. Ab., sentisse taluno, che dopo pubblicata la sua lettera discorresse così: „ Il Sig. Ab. Tiraboschi risponde all' Ab. Lampillas „ con maniera dispregiante ed ingiuriosa; manca alla convenienza, e alla urbanità, manifesta un carattere poco „ degno d'uomo letterato: assai diversa è la maniera ed il „ carattere dell' Abate Lampillas. „ Mi dica di grazia: Sarebbe ella mai così buona di darsi ad intendere, che quel tale non pretenda dire, che la maniera e il carattere dell' Ab. Lampillas sieno una maniera piena d'urbanità, e convenienza, e un carattere onesto (13)?

(13) In poche parole io rispondo a questo lunghissimo tratto dell' ab. Lampillas. Egli crede di salvarsi abbastanza dicendo ch' ei non ha mai detto ch' io scrivo, ma sol che *voglio far credere* che Plinio il vecchio fosse uomo di onestissimo carattere. Ma come mai *voglio io far credere* ciò che in niuna maniera nè affermo, nè accenno? Io parlo lungamente di Plinio, e non dico una parola in lode del suo carattere morale. Dunque nè io scrivo, nè *voglio far credere* ch' ei fosse uomo virtuoso. Ma come dunque affermo io che il carattere e il tenor di vita di Plinio fosse assai diverso da quello di Seneca? Si legga ciò ch' io dico di questi due scrittori, e senza punto ricorrere al carattere morale, si vedrà qual differenza passi tra essi.

## T E R Z A   A C C U S A.

*L'Ab. Lampillas fa dissimulare all' Ab. Tirab. cose, ch' egli non ha in alcun modo dissimulate.*

**D**ice in terzo luogo l' Abate Tiraboschi, ch' io l' accuso *d' aver dissimulate cose, ch' egli non ha in alcun modo dissimulate.* (lett. pag. 9.)

In pruova di questa pretesa infedeltà reca queste mie parole del tom. I. pag. 264. „ Se Lucano avesse avuto la „ sorte di nascere sotto il cielo privilegiato d'Italia, tro- „ vata avrebbe l' Ab. Tiraboschi nella giovine età, in cui „ compose la Farsalia, ragion potentissima, onde scusare „ i difetti, che si scuoprono in questo Poema, ed am- „ mirare le molte bellezze, che gli imparziali vi ammi- „ rano „. Aggiugne poi parlando col suo corrispondente: „ Voi credete, ch' io non abbia punto accennata la gio- „ venile età di Lucano, e i pregi di cui questo Poeta fu „ adorno „.

Io non so cosa sia per credersi il detto Sig. corrispon- dente. So per altro, che se vorrà fondarsi sulle riferite mie parole, non sarà obbligato a credere, che il Sig. Ab. Tiraboschi *non abbia punto accennata la gio- vanile età di Lucano*: ma crederà bensì, ch' egli non abbia trovata nell' età giovanile di Lucano *ragion poten- tissima, onde scusare i difetti, che si scuoprono nel- la Farsalia, ed ammirare le molte bellezze, che gl' imparziali vi ammirano*. Nè altro crederà il lodato Sig. Abate, benchè apra la Storia dell' Ab. Tiraboschi, ed in essa legga ( T. II. ): „ nè voglio già io negare, che „ Lucano fosse Poeta di grande ingegno, che anzi ne' di- „ fetti, che noi veggiamo in lui, non cade se non chi „ abbia ingegno vivace, e fervida fantasia: Ma oltrecchè „ egli era in età giovanile troppo ed immatura per ordi- „ re, e condurre felicemente un Poema, avvenne a lui „ prima che ad ogn' altro ( in ciò ch' è Poema Epico ) „ quello che avvenir suole a' Poeti ec. „ Dopo queste parole con invidiabile franchezza, quasichè dimostrata



avesse la mia infedeltà, aggiugne: *Poteva io toccare più chiaramente ciò, che il Sig. Ab. Lampillas si duole ch'io non abbia toccato?* (pag. 9.). Ov'è quel Sig. Ab. quella buona fede, di cui ella mi accusava mancante? Dov'è ch'io mi dolga, ch'ella toccata non abbia l'età giovanile di Lucano? Mi dolgo bensì nelle parole da lei recate, ch'ella non trovi nell'età giovanile di questo Poeta *ragion potentissima, onde scusare i difetti, e ammirarne le molte bellezze, che li imparziali vi ammirano nella Farsalia*; e questa è una verità, ch'ella viene a confessare colle parole istesse, con cui pretende offuscarla.

E valga il vero: il trovare nell'età giovanile di Lucano *ragion potentissima, onde dichiararlo incapace ad ordire, e condurre felicemente un Poema*, sarà mai trovare nell'età giovanile di Lucano *ragion potentissima, onde scusare i difetti, e ammirare le molte bellezze, ch'altri vi ammirano*? Tanto si mostra lontano da ciò pretendere l'Ab. Tiraboschi, che anzi quasi si sdegna contro coloro, che dalla età giovanile di Lucano prendono motivo ad ammirare le sue poeriche virtù. Mr. Marmontel pretende, che nella Farsalia debba *ammirarsi il più grande dei politici avvenimenti rappresentato da un giovane con una maestà che impone, e con un coraggio che confonde*. A vista di questo testimonio l'Ab. Tiraboschi soggiunge: *altrè forse direbbe, con una gonfiezza che annoja, e con una presunzione che ributta* (T. II. p. 55.). Questa è la leggiadra maniera, con cui questo preteso encomiatore di Lucano trova nell'età di lui giovanile *ragion potentissima per iscusarne i difetti, ed ammirarne la virtù* (14).

Non è men graziosa la maniera, con cui egli pretende, che il suo Sig. corrispondente trovi nella Storia letteraria accennati i pregi, di cui è adorno Lucano. In prova di ciò reca queste sue parole: *Nè voglio già io negare, che Lucano fosse Poeta di grand'ingegno, che anzi ne'*

(14) Dicendo io che Lucano era in età giovanile troppo e immatura per ordire e condurre felicemente un poema, non trovo io nell'età giovanile di esso la scusa de' suoi difetti? Ognuno ne giudichi. Ma l'Ab. Lampillas avrebbe voluto ch'io esaltassi Lucano con più ampie lodi; e io amo troppo la mia riputazione per farlo.

*difetti, che noi veggiamo in lui, non cade, se non chi abbia ingegno vivace, e fervida fantasia. Ma non vede il Sig. Abate, che se il suo corrispondente apre la Storia, troverà, ch'ei scrive, che in Lucano quasi ogni cosa è mostruosa, e sformata — che non sà parlare se non declama — non sà descrivere se non esagera — che si trova una gonfiezza che annoja, e una presunzione che ributta — che vien comparato Lucano ad un inesperto Scultore, che a vista d'una statua greca forma un colosso, ma senza proporzione. A vista di questi bei pregi decantati dal Sig. Abate, e replicati (egli di me direbbe) stucchevolmente, potrà lusingarsi, che il Sig. Abate suo corrispondente resti persuaso della sua imparzialità nel trattare di questo Poeta col trovare accennati da lui e il grande ingegno, e la fervida fantasia?*

In questo luogo fa osservare il Sig. Ab. Tiraboschi, ch'io non ho badato, o finto di non badare a quella parentesi (*in ciò ch'è Poema Epico*) pretendendo trovarsi qui la spiegazione di quel suo detto: *Lucano fu il primo a distogliersi dal buon sentiero*, scritto da lui molto prima. Aprasi il Tom. II. della Storia letteraria nella pag. 5., dove si comincia a trattare della Poesia dopo il secolo d'Augusto, e si vedrà, che ivi si comincia col parlare di Germanico. Tutte le Poesie, che si accennano di quest'illustre Poeta, sono commedie greche, epigrammi latini, e greci, e la traduzione de' fenomeni, e de' pronostici di Arato. Nessuna di queste, come ognuno vede, è componimento Epico. Aggiunge poi il Sig. Ab. Tiraboschi: „ nelle poesie di Germanico non vedesi ancora „ quella vota gonfiezza, e quel sottile raffinamento, che „ comincia poscia a scoprirsi nei seguenti Poeti, e per „ ciò da molti egli è posto tra gli Scrittori dell'età d'oro, „ benchè toccasse ancora il Regno di Tiberio. Lucano „ è il primo, che noi veggiamo distogliersi dal buon sen- „ tiero, e lusingarsi di andar innanzi ancora a Virgilio „. Entra poi a parlare di Lucano, cominciando dalla patria ec., senza che in un lungo tratto si trovi quella sua pretesa spiegazione. Io domandò: chiunque legga questo passo della Storia Letteraria, crederà mai, che Lucano sia

stato il primo a distogliersi dal buon sentiero, per soli quei difetti, che riguardano il *poema Epico*, e non piuttosto in generale per quelli, che *non vedonsi nelle poesie* (non epiche) *di Germanico*, e si scuoprono ne' *seguenti Poeti*? Forse la *vuota gonfiezza*, e il *sottile raffinamento* sono difetti soltanto nelle composizioni epiche, e non anzi in qualunque altro poetico componimento? Non sono certamente epici i componimenti di Persio, ripresi dal Rapin per la gonfizza nelle espressioni. Se dunque ov'egli parla di questi difetti, ivi è, che dice: *Lucano fu il primo a distogliersi dal buon sentiero*; come mai pretende, ch'io avverta, ch'egli restringeva quest'accusa a' soli difetti in ciò *ch'è poeta epico*? Questa è la maniera, Sig. Abate, di metter in chiaro la verità?

Pretende poi il Sig. Abate Tiraboschi, che gli venga da me rimproverato l'aver dimenticato Igino. E in questo luogo, come in molti altri dà alle mie parole un senso diverso da quello, che tutti intendono, e così fa comparire quasi false accuse e puerili lamenti le mie vere e sode doglianze. Così, dov'io mi dolgo del Sig. Abate, perchè egli non dà luogo, perchè da lui vien dimenticato nella sua Storia, perchè egli non parla, non favella d'alcun autore Spagnuolo, pretende ch'io mi dolga, ch'egli non abbia nominato il tale, o il tal altro autore, e si crede pienamente giustificato dalla mia accusa col dire, che lo ha nominato sino a due volte: e non potrà dirsi esser queste di quelle ch'egli chiama *stiracchiature*? Se io stesso, dove mi lamento, ch'egli non abbia dato luogo ad Igino, e Prudenziò, dico, ch'egli si scusa dal dar loro luogo nella sua Storia, perchè essi furono Spagnuoli, non dico in ciò chiaramente, che da lui vengono nominati? Nomina egli per ben due volte Prudenziò, e nondimeno dice: che *non debbe favellare di Prudenziò perchè fu Spagnuolo*: dunque non basta nominar qualche autore nella sua Storia per dir che di lui in essa ne favella (15).

(15) Sappian dunque i lettori dell'opera dell'ab. Lampillas, che quando egli dice ch'io non do luogo nella mia Storia, che dimentico, che non parlo, che non favello, vuol dire ch'io gli do luogo, ch'io non me ne dimentico, che ne parlo, ec. Egli ha fatto saggiamente coll'avvertircene.

Ma ciò è perdere il tempo in giuochi di parole. Venghiamo al vero senso della mia accusa. Io mi dolgo, che nella Storia Letteraria venga dimenticato Igino in confronto di Terenzio; che non si dia ad Igino distinto posto, come si è dato a Terenzio, e pretendo, che vi siano tutte le ragioni, perchè il Sig. Ab., dove nomina Igino, dica ciò che dice dove nomina Terenzio; cioè: *non vuolsi alla fuggita nominare Terenzio*. E crederà di aver risposto *con solidità* a questa obbiezione col dire, ch'egli ha nominato per ben due volte Igino così alla sfuggita, che se ne sbriga in due righe, mentre impiega più pagine in parlar di Terenzio? Pretendo altresì, che le erudite opere d'Igino, di cui egli tralascia di far menzione, perchè fu Spagnuolo, erano molto più opportune a manifestare lo stato della letteratura del secolo d' Augusto, che non le commedie di Terenzio; come ne' tempi venturi lo saranno le erudite fatiche de' Bibliotecarii Estensi a manifestare lo stato della Letteratura in Italia in questo secolo molto più che i componimenti teatrali dei migliori Poeti.

Nè punto meno opportuna sarebbe stata e propria della Storia Letteraria la critica ricerca intorno alle vere o supposte opere d'Igino; nè certo minor utilità recata avrebbe alla Repubblica delle Lettere di quella, che recar possano le molte pagine da lui impiegate in formare il processo contro il carattere morale di Seneca, e nell'investigare lunghissimamente il vero motivo dell'esilio d'Ovidio, ed altre tali cose, delle quali, benchè meno opportune in una Storia letteraria, ne ragiona il Signor Abate non alla sfuggita, ma distesamente. E qui di passaggio può osservarsi, che avendo io similmente rimproverato al Sig. Ab. Tiraboschi il non aver favellato di Prudenzio, sembra, che non abbia egli stimata ingiusta questa mia doglianza, poichè non si scusa col dire, che per ben due volte viene da lui nominato.

Passa egli di poi al luogo, ove io mi dolgo del dissimulare che ha fatto la patria degli Imperatori Trajano, Adriano, Teodosio, e di Alfonso d'Aragona Re di Napoli. Eccovi un altro passo, dove quest'onestissimo accusatore dissimulando il vero motivo della mia doglianza, la fa comparire, e la chiama una *fanciullaggine*

(pag. 10.) Io dunque nel suddetto luogo mi lamento dell' Abate Tiraboschi; imperciocchè dov' egli crede d' aver ragione di dire, che la nazione Spagnuola fu la corruttrice della Letteratura Italiana, non dissimula, anzi replicatamente nomina *gli Spagnuoli*; all' opposto giunto a qualch' epoca, in cui gli Spagnuoli recarono sommi vantaggi alle Italiane Lettere, non fa grazia di nominare la nostra nazione.

Ecco la mia riflessione: dove il Tiraboschi esamina le cagioni della corruzione del gusto nel seicento, e crede trovarne una nel dominio Spagnuolo in Italia, non si contenta di dire, che *a ciò concorse il dominio, che gli Spagnuoli avevano allora in Italia*; ma aggiunge a maggior spiegazione, che *i loro libri (degli Spagnuoli) si spargevano facilmente; che il loro gusto si comunicava; che gli Italiani divennero per così dire Spagnuoli; che la Toscana più lontana dagli stati da essi dominati fu la men soggetta a queste alterazioni; come se il contagio andasse perdendo la sua forza quanto più allontanavasi dalla sorgente, onde trae-va l' origine*. Quanto però è diversa la condotta di questo Storico, dove giunge alle gloriose epoche del governo Spagnuolo sotto Trajano, Adriano, Teodosio, e Alfonso d' Aragona! In vano si cercherà nella Storia Letteraria del Tiraboschi, dove si tratta di questi Principi, il nome di *Spagna*, di *Spagnuoli*, di *dominio Spagnuolo*. Questa è la mia doglianza.

Domandi adesso il Sig. Ab. Tiraboschi al suo corrispondente: *Che dite amico mio d' una tal fanciullaggine?* Ci dica adesso il Sig. Abate, se *gli abitanti dell' antica Pannonia* hanno motivo a tai lamenti.

Di più. E' forse men noto all' Italia, che Seneca, Lucano, e Marziale furono Spagnuoli, di quello che sia noto, che Spagnuoli furono i suddetti Principi? E perchè dunque dove si tratta della Eloquenza e Poesia corrotte dopo Augusto, non si contenta non solo nominar Marziale, Lucano, e Seneca? ma vi soggiunge: *ed essi erano ancora Spagnuoli*. E' forse più noto alla Italia che Trajano, Adriano, Teodosio fossero Spagnuoli, di ciò che noto sia che fosse Francese Carlo Magno? Ora perchè mai

nell'epoca di questo Imperatore non si contenta il Sig. Ab. col raccontare i vantaggi recati da Carlo Magno alle lettere? ma soggiunge: *Se l'Italia ebbe allora la sorte di avere un Principe, che si adoperasse a farvi risorgere gli studi, ella dee confessare sinceramente, che n'è debitrice alla Francia.* (T. III.) Si contenta bensì di nominare quei Principi Spagnuoli, che sorpassarono tutti gli altri in farvi risorgere le arti e le scienze senza confessar sinceramente, che di tai vantaggi ne sia l'Italia debitrice alla Spagna. Questa è, Sig. Ab. Tiraboschi, quella grave e giusta mia doglianza, ch'ella non sa chiamar con altro nome, se non con quello di *fanciullaggine*.

A tutte queste mie riflessioni vede bene il Sig. Abate, che non può soddisfarsi col dire, che da lui vien chiamato Alfonso d'*Aragona*. Sapeva ben egli, ch'essendo rimasto in Italia questo Regio cognome ad illustrare alcune nobilissime famiglie, non era già questo a' tempi nostri un non equivoco contrassegno, con cui manifestare, che Alfonso fosse Spagnuolo. Anzi non manca Autore Italiano ben noto al Sig. Abate Tiraboschi, il quale in una sua opera stampata nel 1775, dove discorre dei Principi Italiani, che favorirono gli studi in Italia nel sec. XV. nomina Alfonso Re di Napoli insieme coi Galeazzi, Medici, Estensi, Gonzaghi ec., e poi passa a discorrere dei Principi forastieri, che favorirono i dotti Italiani. Ma di ciò parleremo più distintamente nella seconda parte del Saggio Apologetico (16).

Andiamo avanti. Dice gentilmente il Sig. Ab. Tiraboschi (p. 11.) che *quanto più s'avanza nella sua opera il Sig. Ab. Lampillas, tanto più sembra che gli si annebbino gli occhi* ec. L'abate Lampillas dice, che sono così fosche le nuvole, con cui il Sig. Ab. Tiraboschi si è studiato nella sua lettera di offuscare la verità, che non senza fondamento ha temuto qualche volta di avere annebbiati gli occhi, provando non poca fatica per mettere nel vero lume i passi del suo Saggio trasformati nella lettera del Sig. Abate, affinchè *chiunque sa leg-*

(16) Di tutti questi raziocinj dell'ab. Lampillas io lascio l'esame e la decisione agl'imparziali lettori.

gere, possa leggerli quali da lui furono stampati; mentre ciò solo basta ad una piena difesa.

In questo luogo dunque l' Ab. Tiraboschi scrive: „ ch' io dopo aver confutate le pruove, con cui egli ha procurato di dimostrare, che Gherardo fu Italiano, e non già Spagnuolo, arrecò diversi tratti; ne' quali egli ragiona del sapere di esso, e quindi conchiudo: *chi non crederà leggendo questi bei tratti della Storia Letteraria; che il gran Gherardo fosse un celebre Filosofo Italiano, che arricchito in Italia d'ogni genere di cognizione, passò in Ispagna a far conoscere il suo valore, e che spargendo copiosi lumi di dottrina dissipò le tenebre, che per molti secoli avebano ingombrato quel Regno ec.*

In qual diverso aspetto vien rappresentato questo tratto del mio Saggio da quello ch'io scrissi! Aprasi il secondo mio Tomo nella pag. 147., e vedrassi, che per tutto quel paragrafo quibto si tratta della patria di Gherardo senza far motto di ciò di cui ragiona l' Ab. Tiraboschi in questo passo della sua lettera. Nella p. 162. comincia il paragrafo sesto, il cui titolo è: *Il risorgimento degli studi di Filosofia ec. dopo il mille lo dovette l'Italia agli Spagnuoli*. Qui rimprovero all' Ab. Tiraboschi il disporre ch'ei fa la sua Storia in maniera, che in tutte l'epoche comparisca l'Italia maestra, ed illuminatrice delle altre nazioni, e parlando del risorgimento degli studi di Filosofia dopo il mille la discorro così ( p. 164. )

„ A disvelare maggiormente la singolar arte di quest'Autore in esaltare la patria letteratura, servirà non poco il riflettere la maniera, con cui entra a parlare di Gherardo preteso Italiano. Dopo aver detto, che gl' Italiani fecero risorgere la Filosofia in Francia, e che in Costantinopoli le recarono nuovo lume, disse: *che più? anche alle Spagne si fece conoscere il valore degli Italiani nel coltivamento dei Filosofici studi per opera del celebre Gherardo Cremonese ( T. III. );* quindi termina così la Storia di Gherardo: *In tal maniera gli Italiani quasi ad ogni parte del mondo davano in questo tempo luminose pruove del loro sapere, e giovarano a dissipare le tenebre, che lo avevano da tanti secoli ingombrato ( ivi ).*

In seguito a questo passo del mio Saggio viene quel tratto, che ristampa l'Ab. Tiraboschi nelle pag. 11., e seg., e comincia: *Chi non crederà leggendo questi bei tratti della Storia Letteraria ec.* Qui può osservarsi la fedeltà, con cui asserisce l'Abate Tiraboschi, che io dopo arrecati diversi tratti, ne quali egli ragiona del sapere di Gherardo, conchiudo: *chi non crederà ec.* Qui ripiglia egli, e dice: *chi non crederà, dirò io pure, leggendo questo tratto del Sig. Ab. Lampillas, ch'io nulla abbia detto di tutto ciò, ch'ei va qui raccontando in lode della sua Spagna (p. 11.).* Io rispondo, che ciò crederà chiunque non crede, com'io non credevo, che il *bravo e vivace Storico della Letteratura Italiana*, potesse tessere la Storia di qualche letterato in guisa, che ciò che narra nel mezzo contraddice a ciò che dà ad intendere sul principio, ed a ciò che conchiude sul fine. Legga chiunque l'esordio da me recato, con cui comincia il Tiraboschi a parlare di Gherardo, e le parole con cui conchiude la sua Storia, e mi dica, se creduto avrebbe giammai, che parlasse il Tiraboschi d'un Italiano, che andò in Ispagna a coltivare la Filosofia, che giaceva dimenticata in Italia, e che colà s'impiegò nella traduzione d'alcune opere Filosofiche? Eppure, come io stesso scrivo, non può dir altro di Gherardo il Tiraboschi.

Io non pretesi, che non avesse detto di Gherardo tutto ciò ch'egli ha scritto; pretesi bensì, che dovendo lui ciò confessare, ch'era di non poco onore alla Letteratura Spagnuola di quei tempi, e che dovea chiaramente mostrare, che furono gli Spagnuoli i maestri degl' Italiani nei filosofici studi; egli a fine d'*annebbiare gli occhi de' suoi leggitori*, e far loro credere tutt'altro cominciò con quel bell'esordio: „che più? anche alle Spagne si fece co-  
„ noscere il valore degli Italiani nel coltivamento dei fi-  
„ losofici studi, aggiungendovi la non men bella chiusa:  
„ in tal maniera gl' Italiani quasi ad ogni parte del mon-  
„ do davano in questi tempi luminose pruove del loro  
„ sapere, e giovavano a dissipare le tenebre, che l'aveano  
„ da tanti secoli ingombrato „. Questo è, Sig. Ab. stigmatissimo, ciò ch'io leggo in questi suoi bei tratti, e ciò legge chiunque sa leggere.



Dopo ciò arreca l'Ab. Tiraboschi le parole, con cui egli nella sua Storia asserisce, che Gherardo recossi a Toledo, e là si acciase alla traduzione di parecchi libri, e che dovette in gran parte i suoi studi a Toledo. Finisce poi col domandare: *poteva io dire più chiaramente, ciò ch'ei mi accusa di avere dissimulato (p. 12.)?* Rispondo, ch'egli nè chiaramente, nè confusamente ha detto ciò, ch'io l'accuso di aver dissimulato. Egli ha detto chiaramente, che *Gherardo dovette verisimilmente in gran parte a Toledo i suoi studi, e il suo sapere*: io però non l'accuso di aver ciò dissimulato, anzi al T. II. p. 154. arredo queste stesse sue parole. Io lo accuso di aver disposto in maniera questo tratto della sua Storia, che comparisca l'Italia la ristoratrice dei filosofici studi in Europa; gloria, ch'io pretendo dovuta alla Spagna, e dissimulata dal Sig. Abate; e potrà egli dire, che ha detto *chiaramente* che si debba alla Spagna questo vanto? Questa però è la condotta osservata dal Sig. Abate in tutto questo processo: fingere strane accuse, che io non l'intendo, e dissimulare le sode, e vere, a cui non si trova in grado di rispondere.

Prosegue egli nella pag. 12., e pretende, ch'io stesso mi contraddica, dove mentre l'accuso di aver dissimulato *qualche gloria Letteraria degli Spagnuoli*, ivi medesimo reco le sue parole, dalle quali chiaro si scorre il contrario. Non posso se non che di nuovo ammirare il coraggio di questo mio accusatore; giacchè in tutto questo tratto del mio Saggio pretende, che il Pubblico legga tutt'altro, che ciò ch'io ho scritto, trasformando tutto l'ordine del mio ragionare. Io dunque, come ho detto sopra, in tutto quel paragrafo sesto, che comincia alla p. 162. mi lamento, che l'Ab. Tiraboschi abbia disposta la sua Storia in maniera, che comparisca doversi all'Italia la gloria di ristoratrice degli studi dopo il mille, gloria, che a ragion si debbe alla Spagna. Questa, e non altra è quella *qualche gloria letteraria d. gli Spagnuoli*, ch'io pretendo dissimulata dal Tiraboschi. Dopo proposto così l'argomento che prendo a trattare, dice l'Ab. Tiraboschi (p. 12.) *che io passo a ragionare lungamente degli studi, e delle opere degli Arabi Spagnuoli, per dimostrare quanto tutto il mondo*

*debba a quella Nazione; e pure per molte pagine immediate alla suddetta mia proposta niente affatto discorro nè degli studi degli Arabi, nè di quanto tutto il Mondo debba a quella nazione. Impiego bensì quelle pagine in dimostrare la maniera, con cui il Tiraboschi fa comparire l'Italia ristoratrice degli studi in Europa. Arreco in primo luogo le parole, con cui egli comincia a trattare della Filosofia, e Matematica dopo il mille ( T. III. lib. 4. c. 5. ). „ Ne' tempi più antichi, scrive egli, col divulgare i libri di Aristotele, e col recare nelle loro lingue le opinioni, ed i sistemi de' più illustri Filosofi, aveano le accresciuto nuovo ornamento. Or nel decadimento, in cui ella era, gl' Italiani parimente furono i primi, che per così dire la richiamassero a vita, ed aprissero la via non solo a' lor nazionali, ma ad altre Nazioni ancora „.*

Quindi arreco l'esordio, con cui il Tiraboschi entra a discorrere della Medicina nel seguente capo: „ Come la Filosofia, e la Matematica, dice, dopo d'essere state parecchi secoli quasi interamente neglette, cominciarono a questi tempi a risorgere in Italia, e da essa si sparsero poscia nelle vicine non meno, che nelle lontane Provincie, così pure la Medicina nell'epoca, di cui parliamo, venne per opera degl' Italiani singolarmente a nuova luce „. Dopo di ciò osserva la maniera, con cui comincia a parlare di Gherardo, cioè: *che più? anche alle Spagne ec.*

In vista di quest'ordine del mio ragionare, che ognuno, che ha gli occhi in fronte, legge nel mio Saggio, chi crederebbe giammai, che un uomo, che mi accusa di mala fede, dopo recate quelle mie parole, dove lo incolpo di voler far comparire l'Italia ristoratrice degli studi in Europa, soggiungesse ( p. 12. ) *quindi passa a ragionar lungamente degli studj, e delle opere degli Arabi Spagnuoli, per dimostrare quanto tutto il mondo debba a quella Nazione. Se la verità filosofica fosse stata la condottiera della sua penna, in questo luogo doveva piuttosto dire: „ quindi arreca parecchi tratti della mia Storia, co' quali dimostra ad evidenza, ch'io mi sono studiato di far comparire l'Italia*

„ la prima ristoratrice della Filosofia, Matematica, e Medicina, e la fortunata sorgente, onde si diffusettero per l'Europa.

Dimostrata così questa condotta del Tiraboschi passo a far vedere, quanto fosse lontana l'Italia in quei secoli da poter ristorare tai studi, e dissipare le tenebre, che ingombrano l'Europa; e quanto all'opposto fosse la Spagna in istato di poter recare questi vantaggi alle giacenti lettere. Ciò provo coi testimoni e del Bertinelli, e del Tirab., i quali confessano e la somma ignoranza, in cui giacea sepolta l'Italia a quei tempi, e all'opposto il florido stato, in cui erano in Spagna gli studj.

Questo era il luogo, dove il Sig. Ab. doveva dire al suo Corrispondente: *ma il credereste voi mai?* „ L'Abate Lampillas per dimostrare, che l'Italia non potè essere la ristoratrice della giacente Filosofia, arreca parecchi testimoni di quell'Abate Tiraboschi, che, come voi leggete nella sua Storia medesima, francamente ci assicura, che gl' Italiani furono i primi a richiamar a vita la Filosofia, ad aprire la via anche ad altre Nazioni, e che dall'Italia si sparse sino alle lontane Provincie.

Poteva aggiugnerli ancora: „ voi crederete, che l'Abate Lampillas abbia trovati quei testimoni, con cui io confesso, che a questi tempi era tra gl' Italiani sconosciuta, e dimenticata la Filosofia, e che ella fioriva felicemente tra gli Arabi, crederete, dico, che gli abbia trovati dove io discorro del risorgimento di siffatti studi dopo il mille: ma v'ingannate, caro Amico. Niente di tuttociò si trova nei capi della mia Storia, cioè nel 5. e 6. del libro 4. del mio 3. tomo. Ma all'Ab. Lampillas, sebben *se gli annebbino gli occhi*, gli è riuscito di scuoprire nel tom. 4., dove io discorro dello stato di questi studi nel secolo decimoterzo, altri passi, che mal si confanno; anzi distruggono tutta quella pretesa gloria dell'Italia, ch'io m'affaticai ad istabilire nel tom. 3., sebben egli per sua bontà non mi ha rinfacciata questa contraddizione. *E credereste voi mai*, che io potessi pretendere d'accusarlo di contraddizione, dov'egli poteva convincermi d'una delle più manifeste?

Infatti non è tale il dipingerci l'Italia dopo il mille come ristoratrice della Filosofia, e illuminatrice anche della Spagna; e poi nel seguente tomo, dove si tratta della scoperta dell'Ago calamitato scrivere: *questa scoperta dovette farsi probabilmente nel decimo o nell'undecimo secolo, quando la Filosofia fra noi appena si conosceva di nome, e fra gli Arabi all'opposto era assai coltivata*; e confessare, che fra gli Arabi di Spagna si coltivavano con grande ardore nei bassi secoli gli studi d'ogni maniera (tomo quarto)? Ecco, Signor Abate, il fondamento della mia giusta doglianza, cioè la maniera, con cui ella, dove si tratta del risorgimento degli studi dopo il mille, fa comparire gl'Italiani i primi ristoratori, dissimulando il doversi a ragione questo vanto alla Spagna; e poi in altro tomo, dove si tratta di tutt'altro, che di questo risorgimento, confessa l'ignoranza dell'Italia dopo il mille, e l'ardore, con cui in Ispagna si coltivavano gli studi d'ogni maniera. Ecco come può con tutta ragione l'Abate Lampillas accusarlo, ch'egli abbia in questo punto medesimo dissimulate le glorie de' suoi Arabi Spagnuoli (pag. 12.) (17).

Or prego il Pubblico a riflettere, che il Tirab. per dar qualche colore di verità alle accuse, ch'egli ingiustamente m'intenta, non ha trovata altra maniera che il troncare, e trasformare i più ben ordinati tratti del mio Saggio. Io all'opposto a difendermi, non mi studio che a riordinarli, e metterli davanti quali in esso si leggono.

Io lascio in disparte, prosiegue il Tirab. (pag. 12) la ridicola accusa, ch'egli mi dà, di non aver detto, che S. Domenico fosse Spagnuolo; e cita il mio

(17) Ecco dieci pagine (della prima edizione) impiegate dall'ab. Lampillas a difendersi dall'accusa da me datagli riguardo a ciò ch'ei dice di Gherardo cremonese. Ei si duole che io non abbia affermato che l'Italia dovette alla Spagna il risorgimento de' buoni studj. Io non l'ho detto, nè l'ho mai. Ho detto che Gherardo dovette verisimilmente in gran parte a Toledo i suoi studj e il suo sapere; e col dir ciò ho detto quanto io sapeva delle glorie letterarie della Spagna riguardo all'Italia in quel secolo; e mi son doluto e mi dolgo tuttora che l'ab. Lampillas abbia a questo luogo dissimulata questa mia espressione onorevole alla Spagna. Ho confessato che gli studj filosofici giacevano dimenticati in Italia; dunque non ho certo detto che la Spagna li ricevette dall'Italia. Ho detto che gl'Italiani in ogni parte del mondo facean conoscere il lor talento, e ciò è verissimo anche riguardo alla Spagna.

tom. II. p. 196. Meglio avrebbe fatto il Sig. Ab. Tirab. di tralasciar del tutto quest' accusa, e così si sarebbe risparmiato il rossore di sentirsi rinfacciare la più vergognosa falsità: leggasi la p. 196. del mio II. tom.; leggasi pure tutto quel §. 8., dove io parlo di S. Domenico, e vedasi se in esso si trova una tale accusa; e non potranno se non che maravigliarsi i leggitori, che un uomo, il quale, non pago di troncare e travisare i miei detti, finge in oltre accuse del tutto ideali, abbia nondimeno il coraggio di dire: *che può egli rispondere? io cito le sue precise parole senza punto alterarle, com' egli ha alterate le mie, (pag. 26.)*. Nè potranno guardare senza sdegno, che su questo falso fondamento venga io da lui trattato con la dispregiante espressione: *Chi mai avrebbe creduto, che dovesse trovarsi un Abate Lampillas ec.* espressione che il solo sentirsi rinfacciare dovea tingere di rossore chiunque non affatto ignori i doveri dell'urbanità.

Ecco la mia doglianza contro il Tiraboschi in tutto quel passo. Io prendo a dimostrare, che i sacri studi furono in quel secolo promossi, ed illustrati in Italia dagli Spagnuoli. Cominciò con uno degli avvenimenti più vantaggiosi alle scienze sacre, quale fu la fondazione dell'illustre Ordine de' Predicatori. Affermo, che l'Italia sperimentò bene questi vantaggi, e ne recò in pruova le parole stesse del Tirab. Tutto ciò si trova nella pag. 195. del mio secondo tomo. Quindi ripiglio pag. 196. „ Di „ tutti questi vantaggi, io chieggo, non è debitrice l'Italia al gran S. Domenico, gloria, ed ornamento della „ nazione Spagnuola? Eppure nemmen si vede nominato, dove si tratta della nascita di quest' Ordine. Io „ penso, che sarebbe qui più opportuna quella sincera „ confessione fatta dal Tirab. in occasione della venuta „ di Carlo Magno in Italia, giacchè con giusta ragione „ potrebbe dire: *Se l'Italia ebbe a questi tempi la sorte di aver un Eroe santissimo, che con la fondazione d'un nuovo ordine si adoprò a farvi risorgere i sacri studi, e le assicurò un perpetuo seminario di grandi uomini, ella dee confessar sinceramente, che ne è debitrice alla Spagna.*

Dov'è qui, Sig. Ab. stimatissimo, ch'io l'accusi di *non aver detto che S. Domenico fu Spagnuolo?* Dove sono le mie precise parole citate senza punto alterarle? In questa guisa ella si studia di sfigurare le mie giuste accuse per farle credere *ridicole*; mentre l'accusa da me intentata in questo luogo solo può chiamarsi *ridicola* da chi accecato da qualche prevenzione preterenda, che furono maggiori i vantaggi recati da Carlo Magno agl'Italiani studi, di quelli, dei quali è debitrice l'Italia a tanti dottissimi Domenicani, che l'hanno illustrata, e la illustrano per quasi sei secoli (18).

Qui si vede con quanta ragion poteva dire il Tirab. che *si vergognava di trattenersi su questo punto*. Non men però dovea vergognarsi dell'altra accusa, ch'egli m'intenta intorno al celebre Cardinale Alborno. Scriv'egli a questo proposito (p. 13.) ch'io l'accuso di *non aver fatta menzione nella sua Storia del celebre Card. Alborno Spagnuolo*; e che qui di nuovo *deve lamentarsi del Signor Abate Lumpillas, e farne solenni doglianze in faccia a tutto il mondo*.

Anche in questo luogo, caro Sig. Ab., poteva ella interpellare il suo Corrispondente, e dirgli, „*ma il crede-  
„ reste voi mai?*” l'Ab. Lumpillas non mi ha fatta mai „una tale accusa. Io con buonissima fede assicuro a tut- „to il mondo, ch'egli dice, ch'io *nella mia Storia  
„ non ho fatta menzione del Cardinal Alborno*. Io „so bene, ch'egli ciò non ha detto; e nondimeno colla „solita franchezza mi lamento di lui in faccia a tutto il „mondo non per ciò ch'egli abbia detto, ma per ciò „ch'io gli fo dire.

In fatti vedasi il tomo secondo del mio Saggio dalla pag. 201. fino alla pag. 206. dove io parlo di questo celebre Card., e se si trova, ch'io mi doiga assolutamente del Tirab. di *non aver fatta nella sua Storia men-*

(18) Questo è un puro giuoco di parole. Io ho lodato l'Ordine dei Predicatori, e ho detto che molto ad esso dovetter le scienze, e col lodar l'Ordine domenicano ho lodato s. Domenico fondator dell'Ordine, giacchè niuno, credo, vorrà sospettare che il detto Ordine sia fondato da s. Benedetto. E dunque una puerilità il dire ch'io lodando l'Ordine domenicano non ho nominato s. Domenico; e tutta l'accusa non può ridursi ad altro che al dire ch'io non ho detto che s. Domenico fosse spagnuolo, e perciò a tale accusa ho fatta la risposta che si conveniva.

zione del Card. Albornoz, mi confessò uomo mancante di buona fede; se ciò non si trova, lascio al mondo intero il giudizio, che dee farsi intorno alla fede del Tiraboschi.

Mettiamo nella vera luce questo fatto, che tanto basta a giustificarmi. Nel paragrafo 8. della Dissertazion 6. prend' io a dimostrare, di quatto sia debitrice l' Italia al Card. Albornoz: ciò comincio a fare in fondo alla p. 201, dove in poche righe manifesto lo splendore recato da sì insigne Cardinale all' Università di Bologna colla fondazione del magnifico Collegio di S. Clemente degli Spagnuoli. Quindi passo a spiegare gli altri meriti del nostro Cardinale verso gran parte dell' Italia, e comincio così:  
 „ In questo luogo non posso non fare un amorevol la-  
 „ mento coll' Ab. Tirab. e molto più coll' Ab. Bettinel-  
 „ li; imperciocchè dove ci dipingono lo stato dell' Italia  
 „ nel secoló XIV. oppressa e tiranneggiata da tanti pre-  
 „ potenti, non si degnano nemmen di nominare il gran-  
 „ d' Egidio d' Albornoz, che a costo d' immense fatiche  
 „ liberò gran parte di essa dall' oppressione di quei tiran-  
 „ ni, ed assicurò alla Romana Chiesa l' antico patrimo-  
 „ nio.

Dov' è ch' io qui accusi l' Ab. Tirab. *di non aver fatta menzione nella sua Storia del celebre Card. Albornoz?* Il lamentarmi, ch' io giustamente fo, che il Tirab. *dove ci dipinge lo stato dell' Italia del secoló XIV. oppressa e tiranneggiata da prepóntenti non si degni nemmen di nominare il grand' Egidio di Albornoz*, è lamentarmi che *nella sua Storia non abbia fatta menzione il detto Cardinale?* Qui poteva io a ragion rinfacciare al Sig. Ab. Tirab. ch' egli fa *universale* a tutta la sua Storia la proposizione da me ristretta ad un determinato passo di essa; vedeva egli però, che recata la mia accusa quale da me venne scritta, non poteva giammai convincerla di falsità. Ciò all' opposto gli riusciva sfigurandola come ha fatto.

Aprasi il tomo 5. della Storia Letteraria del Tiraboschi, leggasi tutto il cap. 1. del lib. 1. che ha per titolo, *idea generale dello stato civile d' Italia in questo secoló*, e vedasi, se in verun luogo delle dieci pagine, che com-

pongono quel Capo, venga nominato il Card. Albornoz; eppure ciò vi voleva a convincermi di mala fede. In fatti l'unica maniera, con cui doveva egli farla palese a tutt' il mondo, era questa; „ L' ab. Lampillas si lamenta, „ che dov' io dipingo lo stato dell' Italia nel secolo XIV. „ oppressa, e tiranneggiata da' prepotenti, non abbia io „ nominato Egidio d' Albornoz. Leggasi il capo I. del „ lib. 1. del mio tom. 5.; dov' io descrivo lo stato dell' „ l' Italia nel secolo XIV., e là troverassi nominato da „ me il Card. Albornoz. L' ab. Lampillas si lamenta, „ ch' io non fo menzione delle immense fatiche, con cui „ l' Albornoz liberò gran parte dell' Italia dall' oppressio- „ ne de' Tiranni, le assicurò la felicità con savie leggi, e „ fece in essa rifiorire gli abbandonati studi. Leggasi „ il predetto capo (o almen qualchedun altro) della mia „ Storia, e vedrassi, ch' io non ho dissimulati questi singolari meriti dell' Albornoz.

Questa sarebbe, Sig. Ab., la maniera di manifestare a tutt' il mondo la mia mancanza di fede; allora potrebbe a ragion dirsi, che *la sola verità filosofica è la condotta della sua penna*, e che risponde all' Ab. Lampillas *coi fatti alla mano*. Ma come mai può lusingarsi di ciò ottenere rispondendo a tutt' altro, che a ciò di cui vien accusato? Io mi lamento, che da lei vengano dimenticati quei meriti del Card. Albornoz, che esigono dall' Italia un' eterna gratitudine, e che doveano occupare distinto posto nel primo capo del suo 5. tomo: quei meriti, con cui egli assicurò la tranquillità all' Italia, e la quiete agli studi; quei meriti, che gli acquistarono la più tenera e distinta stima de' Papi, e quel singolare, e pregiatissimo titolo di *Padre della Chiesa*; quel merito di doversi a lui singolarmente il ritorno di Urbano V. in Italia, come scrive il Sepulveda e che nondimeno dal Sig. Ab. in quel capo I. si attribuisce ad Aldovrandino III. Sig. di Modena; quei meriti finalmente, che pare impossibile l'essere dimenticati da uno Storico, dove tratta dello stato civile dell' Italia in quei tempi.

E che risponde, il Sig. Ab. Tirab. a questi miei giusti lamenti? Egli risponde, che nel cap. 3. dove tratta dell' Università ha impiegata quasi una pagina in parlare



della fondazione del Collegio degli Spagnuoli fatta dall'Albornoz, e che ha recato l'elogio, che si fa di detto Card. in un'antica Cronaca di Bologna, dove si spiega il dolore provato da quei cittadini nella morte dell'Albornoz, per essersi esso manifestato grand'amico degli uomini di Bologna, e avergli cavati dalle mani di quello di Milano con gran fatica (p. 13. 14.).

Mi dica di grazia il Sig. Ab. Tirab.: questo capo 3. nel suo quinto tomo è forse quel luogo della sua Storia, dove ella *ci dipinge lo stato civile dell'Italia nel secolo XIV.*? La fondazione del Collegio di Bologna, che non ebbe pieno effetto se non che dopo la morte d'Albornoz, sono quei singolari meriti, che resero in vita questo celebre Cardinale uno de' più rinomati personaggi del suo tempo, e dei più benemeriti dell'Italia? E come dunque può pretendere di convincermi di mala fede in faccia al mondo tutto col dire, che ha nominato l'Albornoz dove io non gli rimprovero, che di lui non abbia fatto menzione; e col dire che ha parlato lungamente della fondazione del Collegio di Bologna, che io non mi lamento, che sia stata da lui dimenticata? Vedrà ben il mondo tutto la buona fede, con cui il Sig. Abate mette davanti gli occhi de'suoi leggitori in corsivo come detto da me, ch'ella *non si è degnato di nominare* il Card. Albornoz; che ella ne ha *dimenticata la memoria* (pag. 13. lett.) senza esprimere, dov'io mi lagno, ch'ella non l'abbia nominato, e qual sia la memoria dell'Albornoz, ch'io desidero nella sua Storia.

Più chiaramente si vedrà questa buona fede del Tiraboschi, se esaminiamo quanto egli intorno a ciò scrive sul principio della pag. 13. della sua lettera. Qui dunque dopo recate quelle mie parole *in questo luogo non posso non fare un'amichevol lamento ec.* soggiugne parlando di me: *Quindi dopo aver rammentate le grandi imprese di quel celebre Cardinale* (tra le quali non si vede la fondazione del Collegio di Bologna) *e ripetuto più volte, che io dovea pure farne menzione* (dopo il passo da lui recato non lo dico neppure una volta) *e dopo aver detto che da me è stata dimenticata la memoria del celebre Albornoz,* (ciò dico par-

lando dell' Ab. Bettinelli, non già del Ab. Tirab.) *conchiude: questa disgrazia però ec.*

Or aprasi in faccia a tutto il mondo il mio Saggio, e leggansi le pag. 202. fino a' 206. del secondo tomo, e giudichi tutto il mondo della buona fede del mio accusatore. Ivi vedrassi, che nemmen una sol volta vien da me rimproverato al Tiraboschi ch'egli *non abbia fatta menzione dell' Albornoz*, senza individuare e il luogo dove dovea nominarlo, e in cui certamente non lo nomina; e i meriti, di cui far dovea menzione, i quali certamente vengono da lui dimenticati. Vedrassi, che in fondo alla pag. 204. comincio a discorrerla del sig. Ab. Bettinelli; *non meno*, io dico, *avea tutto il diritto questo gran Cardinale d'essere nominato nell'elegante Storia del Risorgimento dell'Italia ec.*, senza che per quasi due pag. vengano più nominati nè il Tiraboschi, nè la sua Storia Letteraria. Terminò poi il ragionamento col Bettinelli; e dico parlando di lui: *come mai nondimeno, mentre onora tanto la memoria di quelli, che promossero le belle Arti, ed empirono di versi l'Italia, viene all'istesso tempo da lui dimenticata la memoria del celebre Albornoz?* Eccovi quel dimenticata la memoria del celebre Albornoz, ch'io rimprovero all' Ab. Bettinelli, e che quel Sig. Abate Tiraboschi che cita le precise parole dell' Ab. Lampillas senza punto alterarle, scrive ch'io ho detto parlando di lui. *Dopo aver detto* (egli scrive parlando di me) *che da me è stata dimenticata la memoria del celebre Albornoz conchiude: questa disgrazia però ec.*: e in questa guisa fa comparire relativa all'aver egli dimenticata la memoria dell' Albornoz *quella disgrazia*, che da me viene scritta come relativa all'aver il Bettinelli dimenticata la memoria del celebre Albornoz.

Sì, fedelissimo Sig. Ab., questa è la buona fede, con cui ella cita le mie *precise parole senza punto alterarle*; questa è la leggiadra maniera, con cui ella mi fa dire ciò, che io non ho detto, e poi leva alto la voce contro di me in faccia a tutto il mondo. Ma credeva ella forse, che in tutto il mondo non dovesse trovarsi chi avesse in mano il mio Saggio, e in esso esaminasse le ac-

cuse, ch'ella m'intenta? Vede in esso *chiunque ha occhi in fronte*, che dov'io conchiudo il ragionamento contro l'Ab. Bettinelli con questo periodo: „ Questa disgrazia però è comune al nostro cardinale con tanti altri celebri Spagnuoli benemeriti dell'Italiana letteratura, i quali, come abbiain visto, vengono dimenticari „ dall'Autore della Storia letteraria „; vede, io dico, che quella espressione *questa disgrazia* non può giammai riferirsi ad un' assoluta dimenticanza dell' Albornoz nella Storia letteraria, quale non si vede da me additata in tutto quel passo; ma bensì all'assoluta dimenticanza dell'Albornoz nell'opera del Bettinelli; di cui io in quel luogo ragiono; e all' avere il Tirab. dimenticari tanti meriti di quel Cardinale, che meritavano distinto posto nella sua Storia. Vede, che nel mio Saggio è tutt'altra l'accusa, ch'io intendo all'Ab. Tirab. di quella ch'egli si studia di far comparire nella sua lettera. A vista di tutto ciò non può se non che stupirsi, che un uomo ben consapevole di questa sua condotta pretenda *levar alto la voce, e chiedere soddisfazione contro la calunnia, che se gli appone*; quasi che col rumore delle sue grida impedir potesse, che si udisse la voce della verità, che mi dà tutto il diritto a domandarla.

Almeno, può replicare l'Ab. Tirab., l'Ab. Lampillas ha dissimulato quant'io ho detto in lode del celebre Albornoz, e perciò è reo d'una di quelle infedeltà, di cui io lo accuso in quarto luogo; cioè, d'aver dissimulate più cose, che fanno in mio favore, e che distruggon le accuse, ch'ei mi ha intentate. All'opposto l'Ab. Lampillas pretende aver in questo passo dissimulata una ben ovvia riflessione, la quale vieppiù confermerebbe la sfavorevole prevenzione del Tirab. contro il merito della Nazione Spagnuola. Il Sig. Ab. Tirab. ha stimato bene il trattar questo punto in faccia a tutto il mondo, e levar ancora alto la voce; io però, per quanto mi preme di non farlo comparire un nemico, com'egli dice, della gloria letteraria di Spagna, vorrei poterla con lui discorrere bocca a bocca, o almeno dove non ci sentisse Spagnuolo alcuno.

Ecco dunque la riflessione, ch'io dissimulai nel mio

Saggio. Il Card. Albornoꝝ avea diritto ad esser nominato con onore ne'tre primi capi del tom. 5. della Storia letteraria d' Italia nel secolo XIV., poichè egli rendette quierò, e tranquillo quello Stato, che trovato avea messo sossopra dalle guerre civili, ed oppresso da' Tiranni; nel secondo, dove si fa memoria dei Principi, che favoriron le lettere nell' Italia, giacchè i letterati trovarono sempre mai nell' Albornoꝝ un benefico protettore, e gli abbandonati studi si videro rifiorire massimamente in Bologna mercè le savie provvidenze di questo Cardinale; nel III. dove si parla dell' Università, per l' erezione che in Bologna fece dell' illustre Collegio di S. Clemente, dove potessero fare i loro studi 24. giovani Spagnuoli.

L' Ab. Tirab. dimenticata la memoria del Card. nel primo, e secondo capo (che, come abbiám detto, è quel solo, ch'io gli rimprovero nel mio Saggio) si è degnato di parlarne soltanto nel terzo: e perchè mai? Oh! adagio. Non la vogliam far da qualche Dio, entrando nell' intenzione. Lasciamo dunque a lui il saper lo perchè. Venghiamo al risultato di questa sua condotta. Da questo dunque segue, che ciò, da cui ne vien gloria all' Italia, ed è men favorevole alla letteratura Spagnuola, si racconta dallo Storico; ma si dissimula affatto nella sua Storia ciò ch' essendo di sommo onore alla Spagna, è all' Italia poco onorevole.

In fatti, sebbene il Collegio di S. Clemente di Bologna abbia recato sommo onore alla letteratura Spagnuola per gl' illustri letterati, di cui sempre mai è stato fecondo; nondimeno il fondare l' Albornoꝝ un Collegio in Bologna *per agevolar sempre meglio a' li Spagnuoli la via per frequentare quelle celeb. i S. uole*, quanto maggior onor reca alla letteratura Italiana, tanto è men onorevole alla Spagnuola; imperciocchè in detta fondazione l' Italia fa la luminosa figura di maestra degli Spagnuoli; mentre questi compariscono qual gente, che abbisogna di venire in Italia ad esser illuminata nelle scienze; e così si dà luogo agl' Italiani di dire: *noi possiam vantarci, che tra noi si forniscono gli Spagnuoli di quel sapere, che alle loro opere è richiesto*, come scrive

il Tirab. parlando del Pennafort. Ecco ciò, che dell'Albornoz non dissimula il Tiraboschi.

All'opposto il venire l'Albornoz in Italia co'suoi valorosi Nepoti, ed altri celebri Spagnuoli a pacificarla a costo d'immense fatiche, a riacquistare alla Chiesa il suo Patrimonio, sino a presentare al Papa un carro pieno di chiavi delle Città, e fortezze conquistate; il dire che fece Urbano V. *di non si voler valere dell'opera d'altri, che dei fratelli dell'Albornoz per difendere, e governare l'Italia* (Sepul. de Reb. gest. Albornoz); il poter vantarsi la nazione Spagnuola di aver date savie leggi all'Italia nelle *Costituzioni Egidiane*; e d'aver promosse in Italia le Scienze, e le arti; tuttocì, io dico, quanto è gloriosissimo al nome di Spagna, tanto è men onorevole all'Italia. Ed ecco quanto dell'Albornoz vien dissimulato dal Tirab. Dica adesso il Sig. Ab., se l'aver io dissimulata questa riflessione nel mio Saggio sia aver dissimulato qualche cosa, che distrugga l'accusa, che gli vien intentata di esser troppo prevenuto contro la gloria della nostra Nazione (19).

#### QUARTA ACCUSA.

*L'Ab. Lampillas dissimula più cose, che fanno in favore dell'Ab. Tiraboschi, e distruggon le accuse ch'ei gli ha intentate.*

Non è più giusta, nè men graziosa quest'altra accusa, con cui l'Ab. Tirab. si presenta al Tribunale de' Saggi. *L'Ab. Lampillas* (egli dice lett. p. 14.) *dissimula più cose, che fanno in mio favore, e distruggon le accuse, ch'ei mi ha intentate.* Io all'opposto pretendo, che il Sig. Ab. Tirab. con questa sua lettera distrugga tutto ciò, ch'io avea detto a favore di lui, e che ba-

(19) A questa lunghissima dissertazione sul card. Albornoz rispondo assai brevemente. Se il sig. ab. Lampillas è così sincero, com'egli si vanta, perchè non ha indicato il passo in cui io ragiono di quel gran cardinale? Potrà al più rimproverarmi, benchè ingiustamente, di averne parlato fuor di luogo. Ma perchè tacerlo affatto? Io sùdo chiunque legge quel passo del saggio dell'ab. Lampillas a dire se esso non sembra indicare ch'io l'abbia affatto dimenticato, e se non è perciò giustissima la mia doglianza.

stava a dissipare tutte le pretese accusè. Io avea lodata la sua onestissima indole lontana assai da ogni avversione alla Nazione Spagnuola. Io aveva assicurato il Pubblico, che non vorrebbe mai l'Ab. Tirab. contrastar alla Spagna quella gloria, che trovasse appoggiata a sodi fondamenti, e ragioni; mentre il Sig. Ab. colla sua lettera mostra non solo di voler contrastare, ma ci dipinge come disperata quella gloria letteraria della nostra Nazione, che il Pubblico per altro trova appoggiata a sode ragioni e fondamenti.

La prima ragione, su cui fonda l'Ab. Tirab. la quarta accusa, è, perchè io dissimulo, ch'egli con la medesima libertà, con cui ha scritto contro alcuni Autori Spagnuoli, ha scritto ancora contro alcuni Italiani. In primo luogo nè io, nè gli Spagnuoli ci lamentiamo, che il Sig. Ab. abbia scritto contro alcuni Autori Spagnuoli; anzi io stesso scrivo (*tom. I. pag. 16.*): „ qualora si fossero  
 „ contentati questi moderni Scrittori di trovar dei difetti  
 „ in alcuni Scrittori Spagnuoli del secolo posteriore ad  
 „ Augusto, e avessero di più preteso preferire Catullo a  
 „ Marziale, Virgilio a Lucano, Cicerone a Seneca, a-  
 „ vrebbero ancor trovato fra gli Spagnuoli appoggio alla  
 „ loro censura „. Aggiungo, che quando non avesse stimato l'Ab. Tirab. il farsi panegirista del carattere morale di Seneca, nessun Spagnuolo ne avrebbe fatto lamento. Ciò di cui ci dogliamo del Sig. Ab. Tirab. è la maniera, con cui egli oscura la fama di Lucano, Marziale, e Seneca impiegando molte pagine in biasimarli; cercando tutte le strade di screditarli, dissimulando, o pretendendo di nessun valore quanto in favor di questi illustri Spagnuoli hanno scritto uomini di somma critica, ed erudizione. Mostri, se può il Sig. Ab. Tirab., ch'egli negli otto tomi della sua Storia usata abbia simil condotta con alcun Autore Italiano; o almeno con alcuno straniero. Come mai potrà egli scusare il lungo processo fatto contro il carattere morale di Seneca (torno a dire fuori di luogo, e tempo), mentre non ha stimato il farlo a nessun altro, benchè non gli mancassero più sodi fondamenti per accusarli di quelli, che siano i testimoni, su i quali tonda le accuse di Seneca? Come mai potrà scusare

Padoprar che ha fatto tutte le arti per far comparir Seneca reo della morte d'Agrippina; mentre con tanto calore prende a difendere Cassiodoro accusato forse con maggior fondamento reo d'un simile delitto (20)? È questa la maniera di mostrarsi imparziale nel trattare la causa degli Spagnuoli, e degl' Italiani? Di più: può egli negare, a qual segno fosse corrotto il gusto dell' Eloquenza prima dei Seneca; come quello della Poesia prima di Lucano, e Marziale? E perchè dunque, giacchè tanto si vanta d'imparziale, dissimula nondimeno tanti Italiani corruttori dell' Eloquenza prima dei Seneca; e tanti altri corruttori della Poesia prima di Lucano, e Marziale, e fa comparir questi Spagnuoli come i primi a distogliersi dal buon sentiero?

E crede il Sig. Ab. Tirab. che potessi io distruggere queste gravissime accuse col recare la critica, ch' egli fa dello stile di Valerio Flacco, di Stazio, di Silio, e di Persio? Ci vuol altro, Sig. Ab. stimatissimo, per farlo comparire men prevenuto contro i letterati Spagnuoli, e men parziale verso gl' Italiani; nè mi persuado, che il Pubblico voglia crederlo tale, dopo ch' ella in questa sua lettera ha pubblicato tutto ciò, che pretende dissimulare da me in suofavore.

So io bene, che dal Sig. Ab. Tirab. vengono dimenticati ancora alcuni Francesi; ma non proverà giammai egli, ch' avessero quei Francesi tutto quel diritto ad occupar un distinto posto nella Storia letteraria, quale si trova negli Spagnuoli da lei dimenticati. Io trovo bensì il Francese Claudio Rutilio Numaziano nominato con onore nella sua Storia; mentre nello stesso tempo vedo dimenticato Prudenzio di merito molto superiore a quel Poeta Francese. È venuto egli, è vero, a contesa con alcuni Francesi assai più spesso, che con gli Spagnuoli; non dobbiam però di ciò ringraziar la bontà del Sig. Ab., nè qualche sua parzialità verso la Spagna, ma bensì la moderazione degli Spagnuoli, e la stima, che sempre mai hanno questi manifestata degli Autori Italiani; mentre

(20) Io amo meglio lasciar che i lettori giudichino da loro stessi di questo poco prudente confronto che fa qui il sig. ab. Lampillas tra Seneca e Cassiodoro.

all'opposto dai Francesi vengono e criticati con rigore, e trattati con dispregio non pochi Italiani. Questa modestissima condotta degli Spagnuoli in vece di procacciarli, com'era giusto, la stima degl'Italiani, è stata forse la cagione del dispregio, con cui vengono trattati e dal Tirab., e da altri suoi simili. Vedono questi (osservazione, che intesi fare da un dotto, e critico Italiano) che i Francesi non si lasciano strapazzare impunemente, e che sanno rendere la pariglia a chi dispregia la lor Nazione; e ciò lo fanno in una lingua, ch'essendosi resa di moda vien intesa da tutta l'Europa. Vedono allo stesso tempo, che se mai gli Spagnuoli credono necessario il difendere la loro gloria, e manifestare le imposture, e calunnie, con cui gli Stranieri oscurano la loro fama, sono costretti a ciò fare, o scrivendo in latino, e non sono letti; o in Spagnuolo, e non sono intesi.

Non nego, che il Sig. Ab. Tirab. abbia preteso di rivendicare all'Italia molti uomini dotti, che (com'egli scrive) *sont stati senza buona ragione annoverati da' Francesi tra loro Scrittori* (lett. p. 15.). Ma potrà egli dire, che i celebri uomini, che ha preteso rapir alla Spagna fossero da poi annoverati tra i nostri *senza buona ragione*? Non sarà dunque *buona ragione* per dire Spagnuolo Quintiliano l'autorità di quattro gravissimi antichi Scrittori, e saranno *buona ragione* per farlo comparir Romano le deboli congetture arrecate dal Sig. Ab.? Non sarà *buona ragione* per dire Spagnuolo S. Damaso il chiaro testimonio degli Autori e monumenti antichi, e il quasi universale consenso de' moderni; e sarà non solamente *buona ragione* per dirlo Romano, ma evidente dimostrazione quel poco e del tutto insussistente, che ne dice il Tillemont? Lo stesso dico intorno a Teodolfo, e a Gherardo. Quando il Sig. Ab. Tiraboschi ci mostri, che le ragioni, con cui da' Francesi vengono annoverati tra i loro Scrittori quelli, che il Sig. Ab. pretende Italiani, sono ugualmente forti e convincenti, quali sono quelle degli Spagnuoli; e ch'egli argomenta contro i Francesi con ragioni non men deboli di quelle con cui argomenta contro noi; allora confesseremo, che su questo



punto hanno i Francesi non menche gli Spagnuoli tutta la ragion di lamentarsi del Sig. Ab. Tiraboschi.

*Ma che dirò io*, scrive l'Ab. Tiraboschi (*lett. pag. 15.*) *del dissimulare che fa il Sig. Ab. Lampillas le molte cose, che io ho scritte in lode di alcuni Autori Spagnuoli?* Io rispondo, che può dire, che mostrandosi egli sempre mai liberale in iscreditare, e biasimare i nostri Autori, ed assai scarso in lodarli, può esser certo, che un saggio ed imparzial giudice si stupirà, come abbia egli potuto pretendere di non comparire nemico della gloria dei nostri Autori per quelle scarse lodi, di cui in questo luogo si vanta; quasi che, a cagion d'esempio, il gran Filosofo Seneca sommamente lodato da gravissimi, e dottissimi Uomini dovesse confessarsi molto obbligato al Sig. Ab. Tiraboschi per qualche piccola lode, ch'egli si è degnato di dargli, mentre allo stesso tempo si vede da lui screditato, e biasimato al sommo.

Ma molto più stupirà qualunque giudice imparziale di vedere, che il Sig. Ab. Tiraboschi, nell'accusarmi che fa di aver io dissimulate molte cose ch'egli ha scritte in lode di alcuni Spagnuoli, cominci colla lode data da lui a Seneca, dove dice, *che le Opere Morali, che di lui abbiamo, sono piene di savissimi ed utilissimi ammaestramenti*; quasi che io dissimulata avessi questa lode data da lui a Seneca: eppure nel tomo I. pag. 144. parlando dell'Ab. Tiraboschi, dico: *Non confessa egli stesso che le Opere Morali di Seneca sono piene di savissimi ed utilissimi ammaestramenti?* Così pure nel tomo 2. pag. 55. dove parlo della Filosofia naturale di Seneca, nella quale pretendo che forse si avvantaggiò sopra tutti gli antichi filosofi, e singolarmente nello scoprire la natura delle comete, aggiungo esser questa osservazione fatta dal Sig. Ab. Tiraboschi. Nondimeno egli francamente asserisce, che da me vengono dissimulate queste lodi date da lui a Seneca.

Così pure non ho dissimulato quel poco di buono che ha detto il Sig. Abate di Lucano, e di Marziale; anzi egli si lamenta, che io gli abbia messa in bocca qualche

lode di questi due Spagnuoli più espressiva di quello che abbia stimato dar loro il nostro Sig. Abate. Nemeneno son da me dissimulate le lodi, con cui egli parla degli Arabi di Spagna, ai quali attribuisce lo scoprimento della proprietà dell'ago calamitato. Vedasi la pag. 169 del mio 2. tomo, e troverassi distesa questa lode col testimonio dell' Ab. Tiraboschi. Ugualmente vengono da me accennate le lodi date a S. Domenico ed a S. Raimondo di Pennafort; mentre assicuro nella pag. 197. che i meriti di questi due grandi uomini non sono stati dimenticati nella Storia letteraria d'Italia. Che se poi non rammento gli elogi, che il Sig. Abate fa di Alfonso di Aragona, non è già perchè pretenda dissimularli, ma perchè non appartengono a questa prima Parte del mio Saggio: troveransi bensì nella seconda Parte.

Eccovi il mio accusatore, che mi fa dissimulare ciò, che io chiaramente ho detto, e che quando dissimulato l'avessi non proverebbe egli giammai, che ciò fosse dissimular qualche cosa che basti ad iscusarlo della troppo sfavorevole prevenzione contro la nostra letteratura. E valga il vero: come mai ha creduto il Sig. Abate con queste scarsissime lodi date ad alcuni Spagnuoli gettar la polvere agli occhi della nostra intiera Nazione, acciocchè non vegga quella continuata condotta da lui tenuta nella sua Storia, con cui la fa comparire corruttrice della letteratura Italiana, mentre esigea la giustizia, che da lui venisse dipinta come quella, a cui sono debitrice le Italiane lettere de' maggiori vantaggi.

E potrà ella pretendere, che *chiunque legge attentamente la sua Storia, debba confessare, che tra le nazioni straniere all'Italia non ve n'è alcuna, a cui lode tante cose egli abbia in essa inserite, quante alla Spagnuola? E che quando mai ci fosse motivo a doglianza l'avrebbero piuttosto i Francesi che gli Spagnuoli?* In primo luogo quando si fosse adoperato così a favore della nostra Spagna, non avrebb'egli fatto altro che quello che da lui esigevano e la gratitudine, e la giustizia. E ciò possiam affermare francamente in faccia al mondo tutto, mentre che il

Sig. Ab. Tiraboschi non mostri, che l'antica Italiana letteratura non dovette più alla nazione Spagnuola, che a verun' altra delle straniere azioni. In secondo luogo: e dove mai troverà il Sig. Abate in tutta la sua Storia date alla nostra nazione quelle lodi, ch' egli con minor ragion non nega alla Francia? Confessa egli giammai, che gl' Italiani sieno obbligati agli Spagnuoli per essersi adoperati in ammaestrarli, come confessa de' Francesi? Eppure quando mai, sia negli antichi, sia ne' moderni tempi, mandò la Francia tanti e sì gravi Maestri all'Italia, quanti ne vennero dalla Spagna? Confessa egli giammai, che l'Italia sia debitrice al dominio Spagnuolo de' sommi vantaggi recati agli studi, come confessa, che ne fu debitrice alla Francia? Eppure non men le antiche che le moderne Italiane lettere furono con maggior ardore promosse dal dominio Spagnuolo in Italia, di quello che sieno giammai state dal dominio Francese. All'opposto si vede giammai in tutta la Storia letteraria d'Italia intaccata la nazione Francese colla nera macchia di corruttrice dell'Italiana letteratura, come per ben due volte si vede la Spagnuola? Eppure dalla corruzione del seicento poteva con qualche maggior cagione venirme incolpata la Francese, come mostreremo nella seconda Parte del Saggio. Ha detto mai il Sig. Ab. che il clima di Francia congiunto a qualunque siano le cause morali possa contribuire assai al cattivo gusto, come senza fondamento alcuno ha detto di quello di Spagna? E dopo tutto ciò potrà dir con tutta franchezza, *che non avrebbe mai creduto che potesse essere preso di mira come nemico del nome, e della gloria Spagnuola?* (lett. pag. 18.).

A far ciò veder più chiaramente, mi permetta il Sig. Abate Tiraboschi, che per quel piacer che trovo in sentigli lodar la nostra letteratura, io ripeta in bocca sua, parlando col suo Sig. Corrispondente, que' grandi elogi fatti da lui a' nostri Autori, facendovi anche in bocca sua alcune aggiunte, che servano a fargli spiccare sempre più. „ Scorgete di grazia, (dice il Sig. Ab. Tiraboschi al „ suo Sig. Corrispondente) i tomi della mia Istoria, e vedrete con quante lodi io parli degli Spagnuoli. Vedrete „ ch'io dico, che le opere morali di Seneca *sono piene*

„ di savissimi ed utilissimi ammaestramenti: ma  
 „ vedrete all' istesso tempo, che io scrivo, che ne' senti-  
 „ menti di Seneca altro non si trova sovente, che un'om-  
 „ bra, ed un' ingannevole apparenza ( Tomo secondo );  
 „ vedrete, ch'io lo rappresento nella persona d'un im-  
 „ store gioielliere, che fra poche merci vere ne presenta  
 „ molte false, delle quali solo può invaghirsene un sem-  
 „ plice fanciullo, o un uomo rozzo ( Tomo secondo ).  
 „ Aggiungete tutto quanto io scrivo contro il suo stile,  
 „ tutto il lungo processo contro il suo carattere morale,  
 „ tutte le amare ironie, con cui sempre mai vien da me  
 „ deriso; e confessate, che questo illustre Spagnuolo dee  
 „ restar obbligatissimo al Sig. Ab. Tiraboschi. Vedrete,  
 „ ch'io dico, che lo stile di Pomponio Mela è *terso, ed*  
 „ *elegante forse sopra tutti gli altri Scrittori di*  
 „ *questo secolo*, ma vedrete altresì, che non trovando  
 „ io in questo Spagnuolo se non molto che lodare, me  
 „ ne sbrigo in due righe, laddove impiego molte pagine  
 „ in parlar d'altri Spagnuoli, dove trovo qualch'appa-  
 „ renza per iscreditarli, e biasimarli. Vedrete, che di  
 „ Claudio Vescovo di Torino, e Spagnuolo di nascita *ho*  
 „ *parlato non brevemente*; ma vedrete; che ne ho par-  
 „ lato lungamente per poter recare distesi i testimoni di  
 „ Dungalo, e di Giona, coi quali viene screditata al som-  
 „ mo tutta la letteratura di Claudio. E' vero, ch'io ( di  
 „ genio, come sapete, moderatissimo ) aggiungo: *Dun-*  
 „ *galo; e Giona sarebbero meritevoli di maggior*  
 „ *lode, se contro il loro avversario avessero scritto*  
 „ *con maggior moderazione* ( tom. 3 ); ma è vero al-  
 „ tresì, che poi soggiungo con somma moderazione:  
 „ *Ma egli è certo, che Claudio era quale essi ap-*  
 „ *punto il descrivono, non già autore, ma sempli-*  
 „ *ce, e non sempre esatto compilatore* ( ivi ). Ve-  
 „ drete, ch'io lodo gli Arabi, e gli studi dei Filosofi  
 „ Arabo-Spani, ma vedrete ch'io fo questo elogio dove  
 „ non mi può incomodare ad assicurare agl' Italiani la  
 „ gloria di ristoratori della filosofia dopo il mille, e dove  
 „ non può già servire ad assicurarla agli Arabi, ai quali  
 „ pure si deve. Vedrete, ch'io fo grandi elogi del sape-  
 „ re, e degli studi di S. Raimondo di Pennafort; ma

„ vedrete, che sebben sia assai probabile, che questo  
 „ dotto Spagnuolo ( come mostra l' Ab. Lampillas nel  
 „ suo Saggio ) si provvedesse dai maestri Spagnuoli di  
 „ quel sapere, che a condurre a fine un' opera sì impor-  
 „ tante era richiesto; io nondimeno mi studiai di dar ad  
 „ intendere, che dovette agl' Italiani il suo sapere; non  
 „ già affermandolo espressamente, come nemmen me lo  
 „ rinfaccia l' Ab. Lampillas, ma scrivendo : *noi ben*  
 „ *possiamo vantarci, che tra noi, cioè nell' Univer-*  
 „ *sità di Bologna ei si fornì di quel sapere ec. E*  
 „ *piacciavi quì di riflettere* sulla mia buona fede, con  
 „ cui reco nella mia lettera questo mio detto, levandone  
 „ quel *noi ben possiamo vantarci*, per poter così in-  
 „ sultare al *nostro censore* ( lett. p. 17 ). Vedrete, che  
 „ tra i Professori dell' Università di Bologna nomino pa-  
 „ recchi Spagnuoli; ma non vedrete, che perciò io con-  
 „ fessi che gl' Italiani siano obbligati agli Spagnuoli per  
 „ avergli ammaestrati. Aggiungete, che io dico, che gl'  
 „ Spagnuoli *hanno avuto famosi Scolastici* ( trattene-  
 „ te, vi prego, le risa, non sia che se ne accorga qual-  
 „ che Spagnuolo ); ma osservate ch' io dico, che hanno  
 „ avuti questi famosi Scolastici in forza di quelle sottile-  
 „ gliezze, a cui sono portati *quasi per effetto di cli-*  
 „ *ma*. Aggiungete, aggiungete. . . Ma queste aggiunte  
 „ potrete farle dopo pubblicata la seconda parte del Sag-  
 „ gio dell' Ab. Lampillas, dove troverete nuove ragioni,  
 „ che vieppiù vi assicureranno della mia parzialità verso  
 „ la letteratura Spagnuola „

Giudichi adesso il Pubblico imparziale, se questa ultima  
 accusa, ch' ei m' intenta, sia più sode e ben fondata di  
 quello che trovate abbia le precedenti. In essa può osser-  
 vare, che il Sig. Abate Tiraboschi vuol farsi un gran me-  
 rito verso la nazione Spagnuola per le piccole lodi date  
 ad alcuni de' nostri Autori, mentre dissimula l'ingiustizia,  
 ed esorbitante critica, con cui da lui vengono screditati.  
 Può osservare la franchezza, con cui il Sig. Abate vuol  
 fargli credere, ch' egli si sia mostrato profuso, anzi che  
 scarso in lodare la nostra letteratura; e con ciò dargli ad  
 intendere, che poteva egli bene, senza mancare alla giu-  
 stizia, e meno lodarla, e biasimarla di più. Può finalmente

osservare, che da me non sono state dissimulate nel mio Saggio queste magnifiche lodi, di cui egli si vanta (21).

*Giudizio dell' Ab. Tiraboschi intorno al Saggio  
Apologetico dell' Ab. Lampillas.*

**D**opo aver il Sig. Ab. Tiraboschi sostenuta degnamente la persona di mio accusatore con tutta quella sodezza, buona fede, moderazione e dolcezza, che ha visto il Pubblico, passa a farla da mio Consigliere e censore. *Meglio avrebbe fatto il Sig. Ab. Lampillas*, egli scrive, *se avesse seguito l' esempio d' altro valoroso Spagnuolo, cioè del Sig. Ab. D. Giovanni Andres* (lett. p. 18). Mi permetta il Sig. Ab. Tiraboschi, che io ancora per un atto di gratitudine mi prenda la libertà di consigliarlo. Meglio avrebbe fatto, io dico, il Sig. Ab. Tiraboschi, se avesse seguito l' esempio di un altro valoroso Italiano, cioè del Sig. Abate Saverio Bettinelli, il quale ha manifestato di godere nel veder illustrata, e difesa la letteratura Spagnuola; meglio avrebbe fatto il Sig. Ab. Tiraboschi, se in vece di perder il tempo a farlo perdere al Pubblico con una lettera del tutto importuna alla contesa letteraria, che si tratta, lo avesse impiegato in una soda ed efficace risposta alle ragioni, con che vien impugnato; meglio avrebbe fatto il Sig. Ab. Tiraboschi, se in vece di accusare come mancante di buona fede un avversario, con cui non ha se non che tutti i motivi di usar convenienza, si fosse studiato con più scrupolosa esattezza di non manifestarsi reo di que' delitti, co' quali pretende inraccare l' altrui riputazione; meglio avrebbe fatto il Sig. Ab. Tiraboschi, se avesse anch' egli seguito l' esempio del Sig. Ab. D. Giovanni Andres, ribattendo con modestia le ragioni contro di lui arredate, e parlando con rispetto de' suoi avversari; e non avesse imitati quegli Italiani, che ( per quanto egli ci assicura ) hanno dato motivo a non pochi di accusare forse non ingiustamente questa nazione di trattare con poco degne maniere i suoi avversari.

(21) Io non fo altra risposta a questa lunga diceria dell' ab. Lampillas, riguardo alla quarta accusa da me datagli, se non col pregare chi legge, a osservare e confrontare ciò che io ho detto, con ciò ch' ei mi ha risposto; e a decidere se meglio sia fondata la mia accusa, o la sua apologia.

Entra poi il Sig. Ab. Tiraboschi a far i giusti e dovuti elogi della lettera del Sig. Ab. Andres; ed eccovi uno di que' pochi passi, che si trovano in questa lettera, dove *la verità filosofica sia stata la condottiera della penna di questo Scrittore*. Quando però il Sig. Ab. Andres non avesse ben assicurato il suo credito col giusto applauso, che hanno fatto al suo talento ed erudizione i più dotti, non avrebbe gran motivo di esser contento delle lodi dategli in questa lettera dal Sig. Ab. Tiraboschi non men per le circostanze in cui vengono profuse, che per quel tanto ch'elleno sono. E a dir il vero, che cosa mai dice del Sig. Ab. Andres il Tiraboschi? Egli in buon Toscano vien a dirgli: „Ella, Sig. Ab. Andres, è un uomo, „ che scrive con gran modestia, con sobria erudizione, „ tratta con gran rispetto i suoi avversari, non fa ridicole „ apologie di certi antichi Scrittori Spagnuoli; ma o ella „ ha intrapreso a difender una causa disperata, ed è un „ Avvocato imprudente; o non ha saputo difendere una „ buona causa, ed è un cattivo Apologista „. Tanto appunto vien a dirgli, coll'assicurarci che l'Ab. Andres non lo ha convinto, e col dichiarare disperata la causa della nostra letteratura.

Ma torniamo al nostro Saggio. In esso desidera l'Ab. Tiraboschi quella modestia e quel rispetto cogli avversari, che tanto risplendono nella lettera del Sig. Ab. Andres. Io rispondo, che uomini forse più saggi; e prudenti del Sig. Ab. Tiraboschi, sebben ammirate abbiano nella lettera del Sig. Ab. Andres e la erudizione, e la forza, e l'eleganza dello stile, non ci trovano però maggior rispetto co' suoi avversari di quello che trovino nel mio Saggio; trovano bensì nella lettera dell'Ab. Tiraboschi avverato ciò, ch'io scrissi (t. 1. p. 85): *vediamo ogni giorno, che basta ad un letterato il sentirsi rinfacciar alcuni errori, per impugnar la penna, e vendicare talvolta con ingiurie la pretesa mancanza di riguardo al suo nome*. Veggono altresì, che ad onta di tutta quella modestia propria della nobilissima indole di quello illustre Spagnuolo, non potè esso a meno, in vista di quanto scrive il Tiraboschi contro la nostra letteratura, di non esclamare: *Misera fatalità della Spagna de-*

*stinata sempre a depravare la letteratura Italiana! Se gli Spagnuoli vengono in Italia col comando, la depravano; e la depravano pure se vengono sotto il comando degli Italiani; sudditi o Sovrani, servi, o padroni che siano ec. (Andres let. p. 6. 7.).* Non è certo la maggior prova, che recar si possa a favore della *dolcezza, e moderazione*, con cui questi moderni Italiani trattano la nostra causa, il veder costretto a tai lamenti un uomo pien di modestia e rispetto verso i nostri avversari.

Pretende di più il Sig. Ab. Tiraboschi argomentare il buon gusto del Sig. Ab. Andres, e insieme il mio cattivo gusto, dal non aver difeso l'Ab. Andres quegli antichi Scrittori, che vengono da me difesi; quasi che credesse l'Ab. Tiraboschi esser stato Poeta di miglior gusto il Lope di Vega difeso dall'Ab. Andres, che Lucano e Marziale da me difesi. Manco male però, che lo squisito gusto che manifesta il Sig. Ab. Tiraboschi nella sua lettera, non lo costituisce degno Giudice del buono o cattivo gusto degli Autori. Dovea però non dimenticare, ch'egli stesso avea dichiarato uomo di finissimo gusto in Poesia uno de' più bravi stimatori e difensori di Lucano, qual è M.<sup>r</sup> Marmontel.

Presenta poi il Sig. Ab. Tiraboschi agli occhi del Pubblico in gigantesco aspetto quattro mie proposizioni, le quali per altro sono state trovare da' Saggi sodamente appoggiate al non volgari ragioni. Ma potrà egli lusingarsi che basti il solo suo coraggioso detto ad annerare questi giganti? Si provi il Sig. Ab. di attaccarli in campo aperto, e darà un grato spettacolo al Pubblico. Ma si ricordi di combattere quelle proposizioni, che sono veramente da me scritte, non già quelle, ch'egli con *buonissima fede* m'attribuisce. Ecco la quarta delle mie proposizioni chiamate gigantesche, che si legge nel T. II. p. 47. *La lingua Latina deve agli Spagnuoli l'essersi conservata men rozza nel secolo dopo Augusto.* Parve al Tiraboschi troppo moderata questa proposizione per essere chiamata gigantesca; e perciò la trasformò facendola diventar uno stravagante paradosso. Eccola quale me l'attribuisce nella pag. 19. *La lingua Latina deve*



*egli Spagnuoli l' essersi conservata men rozza nel secolo d' Augusto.* Vantisi adesso quest' onestissimo Scrittore d'aver citate *le mie precise parole senza punto alterarle* (22). Levi, alto la voce contro l' Ab. Lami, e lo accusi mancante di buona fede. In tutti i passi della mia opera, in cui egli pretende trovar qualche mia infedeltà, non troverà giammai una sì enorme trasformazione, quale egli ha fatto in questa mia proposizione. Non trovò egli altra strada per accusarmi di *men saggio e prudente a segno di lasciarmi trasportare a tai paradossi.*

Io stesso all' avanzare che feci quelle proposizioni, premisi, ben m'avvedevo, ch' esse parrebbero tanti paradossi, a chiunque avesse letto la Storia Letteraria d' Italia. Pregai perciò i miei Leggitori a voler sospendere il loro giudizio sin tanto che lette e pesate avessero le ragioni, su cui esse erano fondate, giacchè io non era uomo, che pretendessi esser creduto sulla mia semplice parola (tom. 2. pag. 3. 4). La fretta e la sfavorevole prevenzione, con cui pur troppo manifesta il Sig. Abate Tiraboschi di aver letta la mia opera, non gli hanno dato luogo a pesare le mie ben fondate ragioni; e perciò pretende che sulla sua semplice parola tutto il mondo creda stravaganti paradossi quelle per altro probabili assai prudenti proposizioni.

Ognun sa, che tutte le colte Nazioni pretendono aver diritto a quella gloria, che loro viene dall' antichità della loro coltura nelle arti, e nelle scienze; e queste pretese incoraggiscono gli eruditi a far utili ricerche intorno all' antica patria letteratura: fatiche, che anzichè biasimate, e derise, meritano d' esser lodate da chiunque voglia essere annoverato fra gli amatori de' sodi, ed utili studj. In fatti chi non dee lodare le erudite, ed utili scoperte, con cui tanti celebri Toscani hanno illustrata l' antica Etrusca letteratura? e sebben questi dotti uomini pretendano e con sode ragioni, e con autentici monumenti d'as-

(22) Confesso che per errore, non so se di penna, o di stampa, qui è sfuggito un errore, e che doveasi scrivere nel secolo dopo Augusto non nel secolo d' Augusto. Correggasi dunque, come ho corretto in questa seconda edizione; e non perciò la proposizione lascerà d' esser gigantesca.

sicurare alla letteratura Etrusca la precedenza in confronto ad altre nazioni d'Europa; non perciò stimeranno ridicole le mie proposizioni, con cui io mi studio di manifestare al Pubblico alcune delle sode ragioni, ed autentici documenti, con cui noi Spagnuoli possiamo fondare le nostre giuste pretenzioni a quell'antica letteraria gloria.

Pare, che non così la pensi il Sig. Abate Tiraboschi; anzi facendola da Dittatore vuol prevenire il giudizio dell'Europa letterata intorno al merito del mio Saggio. Ma pazienza: si fosse almeno di ciò contentato, e non avesse con tuono decisivo, ed imperioso fulminata contro la letteratura Spagnuola una sentenza molto più fatale, e decisiva di quante pronunciate ne avea nella sua Storia letteraria. Egli dunque ci fa sapere, che la causa della gloria letteraria di Spagna è non men disperata di quello che fosse la salute di Troja nella notte del fatale incendio. Tanto ei vien a dire con quell'espressione (*lett. p. 19*).

*Si pergama dextra*

*Defendi possent . . . hac defensa fuissent .*

Ma potrà egli lusingarsi di averla ridotta a cotal misero stato, ed intimoriti i di lei difensori a segno, che abbandonato il campo, gli lascino in man la preda, ed il vanto della vittoria? Sappia dunque, bravissimo Sig. Ab., che restano ancora alla nazione Spagnuola molti prodi campioni, che difenderanno in campo aperto quest'attaccata Troja, e non saranno mai per impallidire in faccia a codesto valoroso Achille. Speriamo altresì, che i nostri avversari non saranno mai per adoprare quelle arti, con cui i Greci trionfarono di Troja; mentre noi non crederemo lecita ed onesta nelle guerre letterarie quella massima:

*Dolus, an virtus, quis in hoste requirat?*

E potrà lusingarsi il Sig. Ab. Tirab. di comparire in questa lettera men prevenuto contro la nostra letteratura di quello che sia stato da me dipinto nel Saggio Apologetico? mentre non solo si vanta di non esser convinto dalle sode ragioni, con cui ella è stata difesa, ed alle quali per altro egli non risponde; ma pretende di più, che il Pub-

blico creda, che non è in grado di potersi difendere la nostra nazione dalla nera raccia di corruttrice del buon gusto letterario d'Italia.

Aggiugne poi il Sig. Ab., che se io avessi tenuto il metodo del Sig. Ab. Andres, egli *farebbe plauso volentieri al mio talento, ed al mio amore per la patria*. Non posso a meno di non ringraziarla, Sig. Ab. gentilissimo, di questa sua amorevole disposizione verso di me; ma stia pur sicuro, che io vivo contento, e tranquillo senza questo suo applauso. Si persuada, che quando io intrapresi la difesa della letteratura Spagnuola, tutt'altro pretesi, che il procacciarmi gli applausi del Sig. Abate Tirab. Io godo ben ricompensate le mie deboli fatiche col benignissimo accoglimento, che ha trovata la mia opera, e presso l'intera nazione Spagnuola, e presso i dotti ed imparziali Italiani. Nè saprei accertare, se fosse stata per aver la stessa sorte, se io mai avessi scritto in maniera da esser lodato dal Sig. Ab. Tiraboschi.

Nè men obbligato debbo confessarmi al Sig. Abate per quella sincerità, con cui ci assicura, che impiegherebbe *di buon animo alcuni giorni in rispondermi*, ma che non può risolversi, *ad entrare in battaglia con uno scrittore, che legge nella sua Storia ciò ch'egli non ha mai scritto, che non vi trova ciò che pure da ognuno, che abbia occhi in fronte, vi si può trovare* (p. 19). Quanto più s'avanza nella sua lettera il Sig. Abate Tiraboschi, tanto più manifesta d'aver letto il mio Saggio senza quella pace, e tranquillità d'animo, che si richiede per non vedere nei libri tutt'altro di quello, che in essi è scritto. Prenda in mano il Sig. Abate i due tomi del mio Saggio senza dimenticarsi di quella sua indole *naturalmente pacifica*, e vi troverà impugnato tutto ciò ch'egli ha detto nella sua Storia di poco onore alla letteratura Spagnuola; e che in essa può leggere *ogn'uno ch'abbia occhi in fronte*. Per risparmiargli però quel grave disgusto, che pur troppo manifesta di provare nella lettura del mio Saggio, legga qui il compendio di ciò, che non può negare di aver detto nella sua Storia, e ciò che non può negare di aver dissimulato.

Egli dunque ha detto che la nazione Spagnuola con-

corse alla corruzione della letteratura Italiana non meno nel secolo dopo Augusto, che nel 600. — che i Seneca, Lucano, e Marziale furono certamente quelli, che all' Eloquenza, e Poesia recarono maggior danno — che Lucio Seneca ebbe parte nella morte d' Agrippina, che fu un sordido adulator, un avaro, un ipocrita, un millantatore — che Lucano è il primo, che vediamo distogliersi dal buon sentiero — che in Lucano ogni cosa è mostruosa, e sformata — che un Poeta de' giorni nostri si vergognerebbe se fosse sorpreso col Marziale fra le mani — che gli Spagnuoli sono portati quasi per effetto di clima alle sottigliezze, e che perciò hanno avuto famosi Scolastici, ma pochi celebri Oratori, e Poeti — che il clima di Spagna congiunto ad alcune cause morali può contribuire assai al cattivo gusto — che ad onta de' più gravi antichi, testimoni che dicono Spagnuolo Quintiliano, potrebbe dirsi, ch'esso nacque in Roma — che gli stranieri, che frequentarono Roma dopo Augusto, e fra essi gli Spagnuoli furono altra delle cagioni della corruzione della lingua Latina — che il Tillemont fa veder chiaramente, che in nessun modo può dubitarsi, che S. Damaso nacque in Roma — che Teodosio è Italiano, non già Spagnuolo, e che Italiano lo dice la Cronaca citata dal Duchesne — che dopo la Cronaca di Fr. Pipino è evidente, che Gherardo fosse Cremonese — che gl' Italiani furonò i primi, che dopo il mille richiamassero a vita la Filosofia, Matematica, e Medicina. Tutto ciò dice chiaramente il Signor Abate nella sua Storia, ciò leggo io, e ciò vi legge ognuno, che ha occhi in fronte.

All'opposto io non vi trovo, nè può trovare l'uomo più perspicace, che il Sig. Ab. confessi sinceramente, che l'Italia debba alla Spagna i vantaggi recati alle arti, e scienze, già sia dagl' Imperatori, e Principi Spagnuoli, già sia dai celebri Maestri Spagnuoli, che ammaestrarono gl' Italiani — nè io, nè altro trova nel secolo d' oro della sua Storia, che vi occupino il meritato posto Corn. Balbo, Igino, Porzio Latrone; come nemmen ne' secoli Cristiani Osio, Flavio Destro, Prudenzio — Non può trovarsi nel risorgimento delle scienze dopo il mille data la dovuta gloria di ristoratori agli Spagnuoli — Non si vedo-

no nominati gli Spagnuoli, dove il Sig. Abate discorre della lingua e Poesia Provenzale — Non si trova nominata la Spagna nella gloriosa epoca della fondazione dell'Ordine de' Predicatori — Nessuno finalmente può trovare nella sua Storia, dove si tratta dello Stato Civile dell'Italia nel secolo XIV. nominato il celebre Card. Albornoz; nè in altra parte di detta Storia si leggono le utilissime fatiche, e gloriose gesta di questo Principe, con cui assicurò la pace all'Italia, e vi fece rifiorire gli studj.

Ecco in breve Sig. Ab. quanto ella certamente ha scritto contro l'onore letterario della Spagna, e quanto ha dissimulato di ciò che poteva recarle non picciola gloria. Tuttociò vien da me impugnato nel mio Saggio, e dà a lei ampio campo di entrar in battaglia sempre ch'ella di buon animo voglia impiegare alcuni giorni in rispondere. Nè si creda, che su questi punti possa il Pubblico restar persuaso, ch'ella abbia dal canto suo la ragione, per quanto si sforzi a levar alto la voce, e gridare *infelicità, puerilità, fanciullaggine, paradossi, gigantesche proposizioni, stracchiature, cavillazioni*, ed altre simili leggiadrie, che solo possono far illusione presso il volgo de' saputi, che non sono in grado, o che non si prendon pena di esaminare a fondo le materie, di cui si tratta; non già presso i saggi, e perspicaci Letterari, che non aman d'essere prevenuti nel giudizio, che sono in grado di formare da se intorno alle opere pubblicate, e che soffrono mal volentieri chiunque pretende farla da Dittatore nella Rep. Letteraria.

Fin qui la lettera dell' Abate Tirab. Non è però men leggiadra la sua P. S. In essa fa sapere al Sig. Ab. suo Corrispondente, *ch'egli non crede, che il Sig. Ab. Lampillas farà alcuna risposta alla sua lettera. E che può egli rispondere (Lett. p. 20)?* L' Abate Lampillas risponde, che il Sig. Abate Tirab. ha pur troppo manifestato nella sua lettera, che non conosce l' Ab. Lampillas; ma che molto più chiaramente lo fa vedere col credere, che esso non dovesse dare alcuna risposta. Dice di più l' Ab. Lampillas, ch'egli crede, che l' Ab. Tirab. non avesse gran voglia, che gli fosse da lui risposto. Fonda egli questa sua credenza nella cautela, con cui ha procu-

rato l' Ab. Tirab. che non arrivasse se non che tardi la sua lettera in mano dell' Ab. Lampillas . Erano passati ben quindici giorni, da che essa girava per varie Città d'Italia fra le mani degli amici del Tirab., mentre in Genova non si sapeva ancora, che fosse stata pubblicata . E se l' Ab. Lampillas con somma premura non se l' avesse procacciata, resterebbe a quest' ora privo ancora di quel piacere che ha provato nel leggerla . Non dovea certamente aspettarsi simile condotta da un uomo, che pretende far credere d' essersi ad evidenza pienamente giustificato in detta lettera . Non dovea egli privar di questa consolazione que' suoi appassionati, che sospiravano il momento di veder vittoriosamente atterrato dal valore del Sig. Abate Tirab. il Saggio Apologerico della letteratura di Spagna . Ma l' Abate Tiraboschi meglio che nessun altro conosceva, che non era la sua lettera opportuna per consolarli; giacchè tutt' altro eglino s' aspettavano, che il vederlo impegnato in farsi credere parziale verso la letteratura Spagnuola (23).

Chechè sia di ciò, questa cautela ha ritardata per ben quindici giorni la mia risposta . In essa non troverà il Tirab. quella confessione, ch' egli dice essere l' unica, che da me possa farsi: *cioè, che il soverchio amor della patria m' abbia acciecato, e m' abbia fatto leggere nella sua Storia ciò, che niun altro vi ha letto, e non mi ha permesso di leggersi ciò, che gli altri tutti vi leggono* (lett. p. 20 ). Mi persuado, che chiunque lea abbia con attenzione questa risposta, non può a meno di non vedere quanto sarebbe non men falsa, che importuna una cotal confessione . Io so bene, che l' amor della Patria può acciecarci in maniera, che ci crediamo di trovar lodi fin dove non ci sono, e non vediamo i biasimi dove ci sono chiaramente; non già all' opposto .

Non posso in questo luogo dissimulare il gravissimo torto fattomi dal detto Ab. col dire, che *forse colle so-*

(23) Questo è il più grazioso sogno che mai siasi fatto . Appena fu pubblicata la mia lettera, io cercai occasioni per inviarne copia a Genova; e potrei nominar più persone in Modena, alle quali mi raccomandai a tal fine . Le occasioni tardarono ad offrirsi, e perciò più tardi ne giunsero colla le copie . procurerò che ora l' ab. Lampillas non abbia a dolersi di tal tardanza, nè ad interpretare secondo il suo costume, le mie intenzioni .

*lite arti farò inserire in qualche prezzolato foglio periodico riflessioni, e critiche sulla sua lettera (pag. 20).* Queste arti, Sig. Ab. stimatissimo, non sono solite usarsi nè da me, nè da nessun altro degli Spagnuoli; e n'è buon testimonio l'Italia. Sono già undici anni da che in essa soggiorna una numerosa colonia di Spagnuoli; i quali con non poca loro mortificazione leggono nella Storia letteraria d'Italia le più ingiuste censure contro i celebri Autori Spagnuoli, e i pregiudizi più ingiuriosi contro la nostra letterata nazione; sentono nelle conversazioni spacciarsi come vere le più false e stravaganti opinioni contro la coltura di nazione cotanto rispettabile; e chi non vede, quanta parte tocchi loro di queste svantaggiose idee? Mostri, se gli basta l'animo il Sig. Abate Tiraboschi un sol foglio de' prezzolati d'Italia, ove alcuno degli Spagnuoli abbia preteso con anonime critiche, o riflessioni difendere la Spagna o ribattere i suoi avversari. Possono bensì gli Spagnuoli mostrare non pochi di questi fogli, ne' quali alcuni Italiani con arrabbiato furore si avventano contro i difensori della nostra letteratura. In uno di questi il Sig. Abate Andres, ad onta di avere scritto colla più scrupolosa moderazione, e prudenza contro la taccia, che appongono alla Spagna due Italiani Scrittori ( Tiraboschi, e Bettinelli ) di essere stata la corruttrice del gusto Italiano, si vede onorato col gentil titolo di *cervello riscaldato, e d'ignorante nella materia che tratta*, e per fino insultato a segno di voler obbligarlo a confessare, che lui stesso meglio degli Italiani conosce *la meschinità de'saputi di Spagna*.

Dopo l' Ab. Andres impugnò la penna in difesa de' nostri Autori il Sig. Ab. Serrano, e tosto trovossi inserita nel giornale di Modena sotto pretesto di difesa del Signor Ab. Tirab. la più arrabbiata Satira non men ingiuriosa al buon nome di questo Spagnuolo, che indegna di uomo ben educato (24). Queste sono state fino adesso *le solite arti* degli Apologisti de' due moderni Scrittori, e pro-

(24) Ognun può leggerla questa arrabbiata Satira nel t. 12 di questo giornale di Modena, e se v'ha uom di buon senso, che la giudichi tale, io mi do vinto. Basti il sapere che ella è opera dell' ab. Alessandro Zorzi uomo del più dolce e del più amabil carattere che mai si vedesse, e incapace di usare di quello stile che qui gli viene attribuito.

babilmente non saranno diverse in appresso; non già degli Apologisti di Spagna. Questi, sicuri di avere da canto loro la ragione hanno sfidato in campo aperto a faccia scoperta i loro avversari; e così faranno, sempre che crederanno necessario l'impugnare qualche Scrittore in difesa della Patria. Nè basteranno le più nere calunnie, ed ingiurie, con cui si vedono assaliti ad intimorirli, e fargli ammutolire, come si pretenderebbe con tali indegni scritti.

Il fin qui detto mi lusingo che dovrà pienamente giustificarmi presso il Tribunale dei Dotti e Saggi, al giudizio de' quali per mia buona sorte s'appella l'Ab. Tiraboschi sul fine della sua lettera. Essi hanno fra le mani la Storia letteraria d'Italia, il mio Saggio Apologetico, la lettera del Tirab., e questa mia risposta. Con questi documenti sono pienamente illuminati per pronunziare una giusta sentenza. Essi nel mio Saggio troveranno impugnati i veri, e legittimi sentimenti del Sig. Abate Tiraboschi intorno la nostra letteratura, senza che nemmeno una sola volta venga da me impugnato quell'Autore in forza di qualcheduna di quelle, ch'egli ha stimato chiamare infedeltà. Non troveranno giammai troncati i testimonj del Tirab. in maniera di dar loro un senso diverso di quello, ch'egli ha preteso. Non troveranno trasformati i passi della Storia letteraria nè sconvolto l'ordine, con cui sono scritti. Vedranno i miei argomenti fondati non in giuochi di parole, ma in sode ragioni. Troveranno finalmente in tutto il mio Saggio trattati con somma urbanità e moderazione gli Autori, che prendo ad impugnare, e citate sempre mai con lode le loro opere.

Prendano poi in mano la lettera dell'Ab. Tirab. e in essa vedranno, che nemmeno una sol volta vengono fedelmente recati i miei veri sentimenti. Troveranno strane accuse come da me intentate al Tirab., che pure non si trovano nel mio Saggio, e dissimulate quelle, ch'io veramente gli intento. Vedranno che francamente mi accusa di aver dette cose, che non sono state mai da me scritte, e di aver dissimulate altre, ch'io ho dette chiaramente. A vista di questa condotta non potranno non stupirsi del coraggio di questo Autore in presentarsi con siffatte pruove al Tribunale de' Saggi, e Dotti ad accusarmi mancante di



buona fede, e di onestà; e vantarsi ancora di avermi convinto tale. Se poi sia da desiderarsi nella suddetta lettera quella convenienza, e modestia, che non debbesi mai dimenticare da persone ben educate, ne lascio a loro il giudizio; essi potranno decidere, se tornerebbe a conto al Sig. Ab. Tirab. che si misurasse il sapere di lui secondo quella saggia regola, ch'egli stesso ci addita (pag. 19): *La modestia suol essere tanto maggiore nelle letterarie contese quanto più dotto è il combattente.*

Sul fine della sua lettera ci previene il Sig. Ab. Tirab. che non s'aspetti da canto suo altra risposta. Io non posso se non che lodare la sua saggia determinazione, mentre non si trovi in grado di pubblicarne altra, che possa fargli maggior onore, recar maggior gloria all'Italia, e maggior utilità al Pubblico. Anch'io mi protesto dal canto mio di non fare nuove repliche intorno alle accuse, ch'egli m'intenta nella sua lettera. Mi protesto altresì di esser disposto a rispondere e al Tirab., ed a chiunque altro, che a faccia scoperta pretenda con nuove imposture intaccare la mia riputazione, e buon nome; come altresì assicuro, che non mi prenderò la pena di leggere, non che di rispondere a nessuno scritto anonimo, nè *foglio prezzolato*, in cui *colle solite arti* si facesse mai inserire qualche sanguinosa critica contro di me, o contro le mie opere.

LETTERA  
A L  
REVERENDISSIMO P. N. N.  
AUTORE DELLE ANNOTAZIONI  
AGGIUNTE ALLA EDIZIONE ROMANA  
DELLA STORIA  
DELLA  
LETTERATURA ITALIANA

---

*Reverendissimo Padre.*

**L**a gentilezza con cui V. P. reverendissima si è degnata di legger tutta la mia Storia della Letteratura italiana, e con cui, invece di correggere a quando a quando il mio testo, come avea cominciato, si è compiaciuta di aggiungere soltanto alcune opportune annotazioni, che l'apostolico suo zelo nel serbare incorrotto il deposito della Fede le ha fatto credere necessarie, affin d'impedire i danni che dal leggere la mia opera poteansi derivar ne' Fedeli, esige da me la più viva riconoscenza e i più ossequiosi ringraziamenti. Della qual compiacenza a mio riguardo usata, tanto maggiore obbligazione debbu io professarle, quanto più io sono intimamente persuaso ch'essa non abbia già avuta origine nè da un certo Manifesto pubblicato qui dal mio stampatore, con cui cotesta edizione, nel modo in cui le era stato dato principio, veniva solennemente in nome mio riprovata, nè da un superiore comando che alcuni han voluto far credere ch'Ella avesse ricevuto, di non alterare il testo dell'opera; ma che sia stata frutto soltanto di quell'animo sì cortese e gentile, e di quelle sì obbliganti maniere che tutta Roma ammi-

ra già da gran tempo in V. P. reverendissima. Nè sono io solo, che me le debba perciò protestare sommamente tenuto, ma tutti quelli che han fatto acquisto di cotesta edizione della mia Storia, le debbono essere riconoscenti e grati, così per averli sottratti al pericolo di cadere in quegli errori in cui avrebbe essa potuto condurli, se nelle sue annotazioni non gli avesse Ella indicati e corretti, come pe' tanti lumi e per le sì rare e pellegrine notizie che nelle annotazioni medesime si incontrano, delle quali senza esse sarebbero rimasti privi. Mi permetta dunque V. P. reverendissima che, poichè in altro modo non mi è possibile, col pubblicare questa mia lettera io faccia conoscere a tutti, quanto io le debba, e che perciò io venga qui riunendo ed epilogando gli errori che l'acurezza del suo intendimento ha nella mia opera ravvisati, e i nuovi monumenti di storia letteraria, de' quali con vastissima erudizione ha corredate le sue note. Che se, come è opinione di alcuni, qualche altro ha diritto di entrare con V. P. reverendissima a parte di questa lode, io la prego a volerla con lui dividere; ed in ciò mi riposo tranquillamente nella illibatezza della sua coscienza, che ben lontana dall'usurparsi l'altrui, saprà e vorrà certamente che ognun ritengasi ciò che di ragion gli conviene.

Ne' primi due tomi due note sole ho trovate da V. P. reverendissima aggiunte. La prima è al t. I, p. 35, ove avendo io detto che il sistema copernicano, adombrato già dai Pittagorici, è stato poi a' di nostri *evidentemente confermato e dimostrato*, V. P. reverendissima, piena di zelo per la sana dottrina, avverte che *non solo presso chi non adotta il sistema, ma anche presso molti copernicani questo non passa per dimostrato*. Riflessione ingegnosa, e che in avvenire renderà più cauti i filosofi copernicani nel sostenere il loro sistema, e che ricorderà loro che le voci *dimostrato* e *dimostrazione* non si possono usare nemmeno da uno storico, se non ove si tratta di rigorosa dimostrazion geometrica. Ma perchè questa nota le è sembrata per avventura non abbastanza diffusa, un'altra più lunga e piena di buon senso e di profondo raziocinio ne ha poi premessa al t. VIII, qua-

si ad antidoto di ciò che ivi più a lungo ho scritto sul sistema copernicano. In essa si compiace V. P. reverendissima di assicurare i lettori che io non ho mai avuta intenzione di contraddire a' decreti di Paolo V e di Urbano VIII; della qual carità nell'interpretare favorevolmente la mia intenzione me le protesto al maggior segno tenuto. Sul sistema copernicano poi non ancor *dimostrato* Ella ci dice sì belle cose con s. Agostino alla mano, che niun certo ardirà in avvenire di usare quella espressione ch'io sì impropriamente ho usata.

L'altra delle note aggiunte a' due primi tomi è nel t. II, p. 361, ove avendo io asserito che il p. Papebrochio ha dimostrato (ed eccomi di nuovo caduto nel grave fallo di usare impropriamente questa parola) che Lucifero vescovo di Caglieri non fu colpevole dello scisma de' Luciferiani, e che non mai separossi dalla comunione della cattolica Chiesa, V. P. reverendissima ricorda a' lettori l'opera di Benedetto XIV *De Servorum Dei Beatificatione*, in cui si producono due pontificj decreti che vietano il disputare della controversa santità e del culto di Lucifero. Io veramente non ne ho disputato, poichè Lucifero poteva esser sempre unito alla Chiesa cattolica (che è la sola cosa da me asserita), e ciò non ostante esser ben lungi dal meritare il titol di santo. Nè io credo certo che se io avessi affermato che V. P. reverendissima non si è mai separata dalla cattolica Chiesa, niuno avrebbe perciò creduto ch'io volessi sollevarla all'onor degli alatri. Ma nondimeno i lettori della mia Storia le debbono saper grado di questa nota pel riprodurre che in essa ha fatto que' due decreti, che per la storia della letteratura italiana tanto sono interessanti.

Più vasto campo ha aperto al zelo di V. P. reverendissima il tomo III, ove a p. 83 e 90 si trovan dapprima due lunghissime note, le quali forse avran data occasione a qualche avaro associato di lamentarsi, che per esse gli sia convenuto pagare qualche baiocco di più, non riflettendo che troppo bene sarebbe stata impiegata anche assai maggior somma, per fornirsi delle notizie che esse ci somministrano. Io osservando che s. Gregorio papa scrive al vescovo Eterio di avere in Roma cercate solle-

ciramente le Opere di s. Ireneo da lui richiestegli, ma di non averle potute trovare, e che risponde ad Eulogio di Alessandria, il quale aveagli chiesta la Raccolta degli Atti de' Martiri fatta da Eusebio di Cesarea, ch'ei non sapeva che Eusebio avesse fatta cotal Raccolta, e che di tal argomento, trattone ciò che nelle altre sue opere avea Eusebio inserito, solo qualche picciola cosa trovavasi unita in un sol volume; io dico, osservando ciò, ne avea dedotto per conseguenza che mal provvedute di libri fossero allora le biblioteche romane. Ma V. P. reverendissima ingegnosamente mi fa osservare che se que' vescovi avean chiesti al papa que' libri, dunque essi *credevano* che le biblioteche romane fosser ben provvedute, e con ciò Ella ha dimostrato che di fatto n'eran ricchissime, giacchè non può mai accadere che si creda una cosa, la qual non sia vera. Mi fa anche riflettere che ben vi erano le altre opere di Eusebio e che l' avere il pontefice *sollecitamente cercate* le Opere di s. Ireneo, ci dà a conoscere che grande era la copia dei libri ch'erano allora in Roma; pruova a dir vero, convincentissima; giacchè chi non vede che il *cercare sollecitamente* non vuol già dire cercare in molti luoghi, o da molte persone, ma che necessariamente significa cercare fra una gran copia di libri?

Io inoltre, non ben intendendo il latino, avea creduto, che dove il pontefice s. Martino I scrive al vescovo s. Amando scusandosi, se non poteva mandargli i richiesti codici, e allegandone per cagione che *Codices jam exinaniti sunt a nostra Biblioteca*, volesse dire che scarso era il numero de' libri nella biblioteca della Chiesa romana. Ma V. P. reverendissima mi fa intendere che il senso delle arrecate parole non è già quale io l' avea creduto; ma che significa che delle Opere da s. Amando richieste non v' era che una copia sola, e che perciò il pontefice aggiugne che il messo del s. vescovo non avea avuto tempo di trarne copia per la fretta che avea di partire da Roma. Dunque, ne inferisce Ella con ingegnoso raziocinio; eravi pure, ma solo una copia, di quelle nella *Biblioteca della Chiesa romana*, giacchè come avrebbe potuto il

pontefice permettere di copiarle, se niuna ve n'era nella *Biblioteca della Chiesa romana*? Qualche uom sofistico ripiglierà forse che potevan quelle opere essere in qualche altra biblioteca di Roma, non in quella della Chiesa romana, di cui io parlo. Ma dovea forse V. P. reverendissima gittare il tempo in rispondere a tai sofismi? E non dobbiam noi esserle grati dell'insegnarci ch' Ella ha fatto che *Codices exinaniti sunt* vuol dire *non v'è più che una copia del tal libro*?

Egli è pur vero che quando ci lasciamo occupar la mente da un pregiudizio, appena mai avviene che c' induciamo a deporlo. L'idea che io mi era fitta in capo dell'universale ignoranza nel VII e nell'VIII secolo, me ne ha fatto vedere in ogni parte le pruove che ora attesi i lumi da V. P. reverendissima comunicati al pubblico, svaniscono e si dileguano interamente. Una lettera di papa Paolo I al re Pipino dell'anno 757, in cui gli scrive che mandagli quanti libri ha potuto raccogliere, e ne soggiugne poscia il catalogo, il qual riducesi a un Antifonale e ad un Responsale, a una supposta Gramatica d'Aristotele, a' libri attribuiti a Dionigi areopagita, e a una Geometria, a una Ortografia, e ad una Gramatica, libri tutti scritti in greco, questa lettera, dico mi avea fatto credere che grande veramente allor fosse la scarsezza de' libri. Ma quanto son io ito lungi dal vero! *Pipino avea a cuore i libri attribuiti a S. Dionisio per la divozione che professava a quel S. Martire, e li volea scritti in Greco, come anche volea altre opere composte in quella lingua.* Così mi avverte V. P. reverendissima, che certamente avrà trovata la lettera dal re scritta al pontefice a noi volgari uomini sconosciuta, e che ne avrà quindi raccolto quai libri ei bramasse. Si corregga dunque quel passo della mia Storia; vi s'inseriscano le parole di V. P. reverendissima da me or riportate, e poi si aggiunga: *e perciò il pontefice che avea una copiosissima biblioteca ne trasse, oltre le Opere di s. Dionigi, un Antifonale e un Responsale, tre libri di Geometria, di Ortografia e di Gramatica, e un'altra Gramatica di Aristotele, e invioli*

a Pipino scrivendogli che gli mandava tutto quello che avea potuto raccogliere.

Assai più grave è l'errore in cui sono poco appresso caduto, e che V. P. reverendissima corregge in questa nota medesima. Il pontef. Agatone, ho io affermato, scrivendo nell'anno 680 agl'imperadori greci in occasione del sesto general concilio, dice che manda ad esso i suoi *Legati uomini di probità e di zelo, e che alla mediocrità della loro scienza supplivano col conservare intatta e pura la tradizione de' maggiori*. Ma come mai ho io potuto scriver tal cosa, se anzi il pontefice riconosce ne' suoi legati, come mi fa osservare V. P. reverendissima, *una abbondante Scienza*. *τὴν περισσεύουσαν εἰς αὐτοὺς εἶδεν abundantem in eis scientiam?* Io ho voluto esaminare qual origine potesse aver avuta il mio errore; e ho presa perciò tra le mani la Collezione de' Concilj; e ho di fatti conosciuto in qual modo io mi sia ingannato. Nel testo greco si legge così: *οὐκ ἔνεκεν παρρησίας τὴν εἰς αὐτοὺς περισσεούσης εἶδεν*. Delle quali parole V. P. reverendissima, per amore di brevità, ha ommesse le prime. Io che non son greco di nascita, e che nel greco non son dottissimo, ho creduto che *οὐκ* significasse *non*, e che perciò quelle parole si dovessero così tradurre: *non pro confidentia eorum superabundantis scientiae*, e dovessero intendersi in questo senso che il papa non si confidava già nella loro scienza, come se essa fosse soprabbondante e vastissima, ma nella sincerità della loro Fede e nel loro zelo nel custodire le antiche tradizioni, e tutto il contesto parevami che richiedesse una tale spiegazione: perciocchè il papa soggiugne: *Nam apud homines, qui sunt in medio gentium, et ex labore corporis cum magna dubitatione victum quærunt, quomodo plene inveniri poterit scientia Scripturarum?* Ove io credeva che *scientia Scripturarum* volesse dire scienza della sacra Scrittura. Ma V. P. reverendissima, che nell'erudizion greca mi può essere maestra, avrà forse scoperto che *οὐκ* non è particola negativa, come noi ignoranti crediamo, ma affermativa e che *scientia Scripturarum* non vuol già dire ciò ch'io

avea immaginato, la scienza delle sacre Scritture; ma che significa, com'ella dice, la teologia congiunta coll'eloquenza. Come poteva io mai da me stesso arrivare a spiegazioni cotanto sublimi? E come poteva io mai immaginarmi che ad intendere il vero senso di un testo, convenisse ommeterne le prime parole?

Due noterelle aggiunte da V. P. reverendissima alla pag. 169 e 174, ov'io accenno i pontefici che nel X secolo coi lor costumi mostraronsi indegni di quella sede che occupavano, non fanno che citare il card. Baronio, e come questi narra più a lungo ciò ch'io non ho che brevemente accennato, così io debbo renderle grazie che colla testimonianza di sì illustre scrittore abbia voluto confermare il mio detto.

V. P. reverendissima mossa dall'ardente suo zelo per la Chiesa romana, di cui ha sempre date sì chiare prove, si sente penetrar da giusto dolore ogni qual volta si fa menzione dell'ignoranza che anche in Roma trovavasi nel X secolo. E perchè io tanto meno zelante di V. P. reverendissima nell'accennare le invettive di un concilio di Rheims contro una tale ignoranza, ho detto che *sembra* ch'esse fossero suggerite dall'astio contro la Chiesa romana, quel *sembra* le par troppo modesto, e vuol che si dica che *scorgesi manifestamente*. E ognuno ben vede di qual importanza sia un tal cambiamento.

Rimangono due altre note da osservarsi in questo terzo tomo a pag. 232 e 233. Nella prima avendo io detto che Ottone III *fece innalzare* Gerberto alla sede arcivescovil di Ravenna, V. P. reverendissima mi corregge amorevolmente, e mi avverte che il pontef. Gregorio V fu quegli che *innalzò* Gerberto, dopo che questi si pentì de' suoi trascorsi, all'arcivescovato di Ravenna. Io la prego a render compite le sue beneficenze in mio favore, e a spiegarmi se il dire che Ottone *fece innalzare* Gerberto a quell'arcivescovato sia contrario al dire che Gregorio ve lo *innalzò*. E così pure la prego a indicarmi per qual ragione abbia Ella nella seguente nota avvertito che il card. Bennone era scismatico, e che fu calunniosa l'accusa della magia da lui apposta a Silvestro II. A me pareva di aver detto lo stesso. Ma V. P. reverendissima



ha occhi troppo più penetranti de' miei, per iscorger l'errore ove io non giungo a ravvisarlo, e mi lusingo perciò che vorrà compiacersi di farmi conoscere la gravità del mio fallo, acciocchè io possa piangerlo e detestarlo sinceramente.

Passiamo al tomo IV, sul cui principio V. P. reverendissima si degna di ammaestrarmi nelle leggi della buona critica. Io ho riferito ( p. 7 ) l'elogio che di Federigo II fa l'ab. Denina, perchè a me era sembrato ch'ei ne avesse in breve adombrati i pregi insieme e i difetti. Ella perciò mi ricorda che vogliansi all' ab. Denina preferire i *contemporanei che ne formarono un carattere affatto diverso*. Il canone di critica non può esser più giusto. Io ne profitterò dunque, e in un' altra edizione della mia Storia io trarrò il caratter di Federigo da ciò che ne hanno scritto i suoi *contemporanei* Pier delle Vigne e Niccolò di Jamsilla. Ma non parmi che sian questi gli autori de' quali Ella vuol che mi giovi, ed è verisimile ch' Ella gli rigetti come troppo parziali, benchè *contemporanei* di Federigo. Veggo di fatto che V. P. reverendissima mi suggerisce di ricavare il carattere di Federigo da uno scrittore imparziale, cioè da una lettera di Gregorio IX scritta al medesimo imperadore, e pubblicata dal Lami. Ho ubbidito a' suoi comandi, e l'ho letta; ma le confesso che, oltre qualche dubbio che mi è nato sulla legittimità di quel documento, io non vi ho trovata cosa che si opponga a ciò che ne ha detto l'ab. Denina, e ai pregi ch'egli ha in lui ravvisati, che sono *la politica, il valor militare, l'attività, l'accortezza, la severità negli ordini della giustizia*. Ma forse mi sarà sfuggito qualche passo di quella lettera, in cui il pontefice gli avrà provato ch'ei non era nè politico, nè valoroso, nè attivo, nè severo negli ordini della giustizia.

Il zelo di V. P. reverendissima non si contiene solo nella difesa de' dommi della cattolica Religione, ma si stende ancora, come da Lei richiede l'eminente carica a cui è sollevata, a mantenere intatti i diritti del temporal principato. Quindi avendo io detto a p. 11, che gli Estensi signoreggiavano in Ferrara, Ella avverte ch'essi la tenevano in feudo dalla s. Sede. E poco appresso, ove io ac-

cenno a p. 13 che i romani pontefici aveano il lor proprio Stato per le donazioni de' Cesari, Ella ci dà l'importante notizia che il card. Orsi ha spiegato quali parti dello Stato pontificio avessero i papi per donazione de' principi, e quali no. Così pure al t. V, p. 3, ripete nuovamente la dipendenza degli Estensi da' papi riguardo a Ferrara, e accenna che da essi pure aveano ricevuto il loro dominio i *Polentani, gli Ordelaffi, i Malatesti*, co' quali però io non arrivo ad intendere come V. P. reverendissima congiunga i *Correggeschi*, de' quali io non avea finor saputo che fosser vassalli della Sede apostolica. E tanto si compiace Ella nel ricordare che gli Estensi avean Ferrara dal papa, che ne fa di nuovo menzione nello stesso t. V a p. 8. Nè ciò ancora le basta. al t. VII, par. I, p. 7, accenna i *giusti motivi* ch'ebbero Giulio II, Leon X e Clemente VII di esser poco favorevoli ad Alfonso I, duca di Ferrara, e cita il Rinaldi, forse come scrittore contemporaneo ed imparziale, all'anno 1510, e finalmente a p. 8 prende a giustificare Clemente VIII che privò il duca Cesare del ducato di Ferrara; e a provare quanto fosse in ciò ragionevole e giusto, ne porta le più convincenti pruove che portar si potessero, cioè le Bolle dello stesso Clemente, le quali non può negarsi che sieno contemporanee. Se il mio antecessor Muratori invece di avere a suo avversario monsig. Fontanini avesse avuta la P. V. reverendissima, Ella certo con quelle Bolle alla mano l'avrebbe presto ridotto al silenzio. Perciò in una nuova edizione della mia Storia ( se pure l'avarizia dello stampatore mi permetterà di aggiugnervi le eruditissime sue annotazioni ), a quest'ultima, ove Ella accenna le Bolle di Clemente VIII, io, acciocchè il trionfo sia più solenne collo scoprire la debolezza degli argomenti contrarj, aggiungerò un'altra citazione, cioè: V. *anche Muratori Antichità Estensi par. 11, c. 14*. Ma torniamo al t. IV, da cui ci siamo per poco allontanati.

Parlando di Pier delle Vigne a p. 20, ho riferito un passo dello storico Rolandino che il dice *uomo fornito di molta letteratura sacra e profana*. Benchè questi sia uno storico contemporaneo, V. P. reverendissima non ne vuol questa volta ammettere la testimonianza; e ben

con ragione, perchè Ella, con un apparato maraviglioso di teologica erudizione, mostra che Pier delle Vigne sapeva poco di teologia, avendo egli avuto ardire di sostenere che non doveasi far conto alcuno di una ingiusta scomunica. E come è possibile che sia uomo fornito di *sacra letteratura* chi sostiene sì mostruosa opinione? Io sono così persuaso delle ragioni di V. P. reverendissima, che al primo corriere che parta per l'altro mondo voglio consegnare una lettera pel buon Rolindino, avvertendolo a cancellare dalla sua Storia quel passo che V. P. reverendissima ha riprovato, e a non credere che Pier delle Vigne fosse uomo versato nella sacra letteratura.

Ma io che voglio indurre altri a correggere le opere loro, debbo prima pensare a corregger le mie. Fra le cose che ci mostran la barbarie de' bassi secoli, io ho accennato a p. 38 l'uso allor frequente in Italia d'imporre per gastigo la cessazione de' pubblici Studj, e di sottoporre le scuole, non altrimenti che se fossero cose sacre, all'ecclesiastico interdetto. In ciò io ho mancato, come V. P. reverendissima mi fa conoscere, per ignoranza di storia e per ignoranza di Diritto canonico. Di storia, perchè il silenzio alle università fu imposto per le ree dottrine che sostenevano: di Diritto canonico, perchè anche a un corpo non sacro si può stendere l'interdetto. Io dunque in un'altra edizione correggerò questo passo, e recherò i fatti medesimi a mostrare il buon gusto che allor regnava; dirò che le università, costrette a tacere, erano infette di ereticali dottrine (ma converrà ch'Ella si compiaccia di somministrarmene le pruove che a me non è stato possibile il rinvenirle), e dirò che quando si fulmina l'interdetto sopra una città, anche le scuole si debbono chiudere, e che *sono in ciò d'accordo*, come Ella mi insegna, *tutti i Teologi e i Canonisti anche di questo secolo, che si spaccia per illuminato*.

Quel giusto sdegno che ha animato poc'anzi V. P. reverendissima contro Federigo II, la accende poco appresso contro l'illegittimo di lui figlio Manfredi, e perchè io a p. 60 ho scritto ch'egli *ebbe sempre contraria la corte di Roma*, Ella fa osservare che *non l'ebbe contraria in quel che conveniva*, e con ciò distrugge del

tutto ciò ch'io ho affermato, e previene le rec conseguenze che dal mio detto si potrebbero dedurre.

Le ultime due note di questo tomo, a p. 224 e 227, son dirette a giustificare la memoria di f. Giovanni da Vicenza da me imprudentemente accusato di essersi lasciato sedurre alquanto dall'ambizione nel cercare, o nell'accettare la carica di podestà in Verona, e vuole che in questo luogo non si creda agli storici contemporanei, ma a' Brevi dei romani pontefici, che lo suppongono esente da ogni macchia. E io ben mi lusingo che niuno sarà più in avvenire, che in faccia a tali testimonianze ardisca di dubitare dell'umiltà e dell'innocenza di f. Giovanni.

Non son molte le note che V. P. reverendissima si è degnata di aggiugnere al t. V della mia Storia; ma esse sono sì importanti (se traggasene quella a pag. 15, ove parlando io del funesto scisma d'Occidente, Ella rimanda i miei lettori a s. Antonino e al Rinaldi), che meritano che io, per attestarle la sincera mia riconoscenza, sopra esse trattengami alquanto.

Parlando di Cecco d'Ascoli a pag. 180, ho detto che la vera ragione della infelice morte di esso furon gli errori ch'egli nella sua Opera astrologica avea insegnati, benchè probabilmente l'invidia di Dino del Garbo vi avesse non picciola parte; e poco appresso ho aggiunto che l'invidia ebbe non picciola parte nella condanna di quell'infelice astrologo, e ch'egli non sarebbe sì miseramente perito, se non avesse avuti potenti nemici che congiurarono a' suoi danni. A questi miei detti, *io non veggo*, esclama il zelo di V. P. reverendissima, *per qual motivo si abbia ad attribuire all'astio e all'invidia ciò, che può ragionevolmente essere riputato effetto di zelo; e poscia: non so, come senza far ingiuria a' giudici Ecclesiastici si possa pretendere, ch'eglino condannando Cecco si sieno lasciati trasportare piuttosto dall'impegno de' di lui nemici, che dall'amore del giusto e del vero*. E ripete quindi ciò che degli errori di Cecco ho detto io pure. Io debbo qui confessare la mia irriflessione. Se io avessi avuto presente all'animo il sincero e costante impegno di V. P. reverendissima nella difesa della cattolica Religione, se mi

fossi ricordato quanto retti sieno sempre stati i suoi giudizi, quanto uniforme e non mai variata dalle circostanze de' tempi la sua dottrina, quanto scevro ed esente da ogni privata ed umana passione il suo cuore, quanto per ogni parte irriprensibile la sua condotta, ne avrei tratto per conseguenza che, quale Ella è, tali pur fossero a' tempi di Cecco i giudici della Fede. Ma io non vi ho posta mente, e ho buonamente creduto che gl'inquisitori potessero essi ancora, essendo pur uomini come gli altri, lasciarsi ingannare da ben ordite calunnie. Ciò che in questo mio errore mi è di qualche conforto, si è che ho in esso compagno un papa, e, ciò ch'è più, un papa domenicano, e un papa sollevato agli onori de' beati. *I Padovani e i Vicentini*, dice il ch. sig. ab. Marini in un'opera che porta in fronte l'approvazione del p. maestro del s. Palazzo, *ricorsero a Benedetto XI dolendosi della facilità di dannar come eretiche persone, che non lo erano se non nella malignità degli accusatori. Per la qual cosa scrisse il Pontefice agli 11 di marzo del 1304 agl' Inquisitori di que' Popoli, che annullassero alcuni Processi iniqui, punissero la menzogna, et officium sic exercere studeant, ut ad Nos de talibus clamor ulterius non ascendat (Degli Archiatri pontif. t. 1, p. 30, ec.).*

Piena d'erudizione è un'altra nota a p. 412, ov' Ella osserva primieramente che il Cantico del b. Jacopone da Todi, che incomincia *Piange la Chiesa*, non pare che sia stato composto contro il pontef. Bonifacio VIII, perchè nol nomina; della quale osservazione molto le saranno tenuti i lettori della mia Storia; e poi si fa seriamente a mostrare la falsità di un racconto ch'io non avea accennato che come una semplice popolar tradizione. Io potrei proporle qualche dubbio su ciò, e pregarla a vedere gli antichi scrittori citati dal Muratori, che affermano che Bonifacio morì in carcere, ossia chiuso come prigionier nelle sue camere. Ma poichè io non ho fatto su tal circostanza alcun fondamento, non voglio con una inutile discussione toglierle parte del tempo ch'Ella a comun vantaggio impiega tanto lodevolmente.

Io sono stato finora sì docile alle correzioni e agli av-

visi di V. P. reverendissima, che mi lusingo di avere colla mia sommissione intenerito il pietoso suo cuore. Ma verso la fine di questo tomo io mi veggio due volte toccato in un punto, per cui le confesso che sono un po' facile a risentirmi. Il Petrarca è il mio eroe, e, direi quasi, se non temessi che V. P. reverendissima ne inorridisse, il mio idolo, come Ella avrà ben conosciuto leggendo ciò ch'io ne ho scritto. Io veggio ch' Ella ne sente diversamente; e non me ne maraviglio, perchè il carattere di V. P. reverendissima è troppo diverso da quel del Petrarca. Prestando fede allo stesso Petrarca (*Senil. l. 1, ep. 3*), io ho scritto a pag. 465 che Innocenzo VI si era lasciato persuadere che essendo egli poeta, dovess' essere sospetto di magia, e che perciò su' principj del suo pontificato mostrassi poco a lui favorevole. Ella che delle cose del secolo XIV ci può istruire meglio assai del Petrarca, ci assicura che Innocenzo VI non era poi uomo sì rozzo a confondere la poesia colla magia; e ne porta una convincentissima pruova, cioè ch' egli era stato professor di leggi in Tolosa, e che avea sostenute altre onorevoli cariche. Anzi penetrando nella mente di quel pontefice, Ella ci addita due forti motivi, pe' quali Innocenzo non amava ne' primi anni il Petrarca. E il primo sì è il sonetto da lui fatto in lode di Cecco d'Ascoli, mentovato poc' anzi. Ma sa Ella V. P. reverendissima, che Innocenzo VI, francese di nascita, giureconsulto di professione, avesse mai letto quel sonetto? Sa Ella che cosa dicesse in esso il Petrarca? Esso non è stampato, e non ne è noto che il primo verso, cioè: *Tu se' il grande Ascolan, che il mondo allumi*, parole che potevansi intendere della dottrina di Cecco, prescindendo dagli errori in cui era caduto. Certo non è possibile che il Petrarca volesse con esso lodare la astrologia giudiziaria, di cui egli fu il più dichiarato nimico (1). Come dunque può Ella affermare che per quel sonetto Innocenzo VI non credesse degno della sua protezione il Petrarca? Più forte è l'altro motivo, cioè la *scostumatezza* in cui il Petrarca era vissuto. Ma di grazia, Padre reverendissimo, un po' di pietà per l'infelice Petrarca. Un uomo che amò certo con

(1) Veggasi intorno a ciò il t. 5, p. 209 della presente edizione.

assai caldo e non lodevole amor la sua Laura, ma con cui non si sa che s'innoltrasse mai ad azione che ad onest'uom non convenga, un uomo che cadde qualche volta con altre donne in gravi trascorsi, ma che non mai ingolfossi nel vizio, e pianse subito i suoi errori, e ne fece a se stesso un continuo amaro rimprovero, e usò d'ogni mezzo per emendarsi, merita egli di esser tacciato di *scostumatezza*? Aggiunga che Clemente VI, antecessor d'Innocenzo, avea favorito molto il Petrarca. Dunque o Clemente VI fu degno di biasimo (e guai a me se l'avessi affermato) coll'onorarlo della sua protezione, o non ebbe bastevol motivo Innocenzo VI per privarcelo nei primi anni del suo pontificato.

E quali son poi le pruove che V. P. reverendissima arrecava della *scostumatezza* del Petrarca? La lettera da lui scritta al Boccaccio da me poco appresso riferita, in cui egli ricorda con sentimenti di pietà e di compunzione sinceramente cristiana i trascorsi suoi giovanili. E dovea Ella dunque volgere a disonor del Petrarca ciò che ne forma l'elogio? L'Ab. di Sade, soggiugne Ella, *procure di provare il contrario; ma come contro la confession del Petrarca può egli riuscirne? Non è però da maravigliarsene. Egli pare, che abbia composte le sue Memorie per iscreditare i buoni, e per isousare gli erranti e i malviventi.* L'ab. de Sade procura di provare il contrario? Ma chi ha pubblicata prima di ogni altro la lettera del Petrarca da V. P. reverendissima accennata? Chi ha scoperto che il Petrarca, oltre una figlia, ebbe un figlio, amendue illegittimi? Non debbonsi forse all'ab. di Sade queste notizie? Chi legge la mia Storia, può di leggieri osservare che io non sono adoratore di quello scrittor francese. Ma per quanto io abbia lette e rilette le sue Memorie sul Petrarca, e per quanto le abbia, si può dire, analizzate, io non vi ho mai trovata cosa che provi in quell'autore il reo disegno di screditare i buoni e di scusare i malviventi, ch' Ella gli attribuisce.

Più leggiadro è ciò che segue, ov' Ella per farci conoscere il carattere del Petrarca, ci rimette al Fleury (*Hist. eccl. l. 97, n. 33, 34*); il che Ella pure ripete nell'ultima nota aggiunta a questo tomo a pag. 525, ove ne riporta

queste parole: *Dopo di ciò si può egli allegare il Petrarca come Autor serio; e dire, che le sue lettere sono piene di gravità e di zelo e di dottrina?* Questo nuovo canone di critica, con cui V. P. reverendissima ci comanda che il carattere del Petrarca si prenda della Storia ecclesiastica del Fleury (dopo avere asserito altrove che il carattere degli uomini si dee prendere dagli autori contemporanei), sarà in avvenire aggiunto ai nuovi trattati dell'arte critica, che si andran pubblicando. Ma finchè essi non sono stampati, mi permetta ch'io mi attenga a' canoni antichi, e ch'io tragga il carattere di quel grand' uomo dalle Opere di lui stesso.

Esaminiamo nondimeno di grazia qual sia il carattere che del Petrarca ci ha fatto il Fleury, per cui egli lo reputa autore da non aversi in conto alcuno; e veggiamo quanto autorevole storico in questa parte egli sia. Comincia dal dire che il Petrarca abbracciò lo stato chericale, e che ciò non ostante nell'età sua giovanile ei visse *nella dissolutezza*, e di ciò si è già detto poc' anzi. Siegue a dire il grande storico da V. P. reverendissima citato per modello di critica, che Benedetto XII volle persuadere al Petrarca di sposar Laura, promettendogli di accordargli dispensa per ritenere i suoi beneficj; ma che il Petrarca risposegli che se la prendeva per moglie, ciò ch'ei pensava ancora di dirne, non sarebbe più stato a proposito; e che Laura allora maritossi ad un altro. E V. P. reverendissima, che ci vuol far credere di aver lette con attenzione le Memorie dell'ab. di Sade, può seriamente rimmetterci al Fleury in ciò che appartiene al Petrarca? Non ha Ella dunque veduto provarsi dal detto ab. di Sade con autentici e incontrastabili documenti, che Laura era maritata con Ugo di Sade fin dal 1325, cioè due anni prima che il Petrarca la vedesse, e che morì, vivente ancora il marito, nel 1348? Ed Ella vuole che crediamo al Fleury, che si è trangugiato buonamente un sì solenne farfallone?

Ma altra accusa più grave ha il Fleury apposta al Petrarca, e da essa ha tratto per conseguenza ciò che V. P. reverendissima ne ha riferito. *Mais ce qui montre le plus son peu de sens, et la légèreté de ses pensées* (povero Petrarca dopo quasi quattro secoli di-



chiarato un imbecille dal Fleury, e poi da V. P. reverendissima che c' invita a credergli!) *c'est qu'il se declara hautement pour Nicolas Laurent, cet extravagant*, ec. Ecco il gran delitto del Petrarca, ed eccolo scoperto uomo senza senno; e che non merita fede. Egli credette che il celebre Cola di Rienzo fosse veramente destinato a ricondurre a Roma e l'Italia all'antica grandezza, e lo esortò a compier l'impresa felicemente da lui cominciata. Ciò è verissimo. Ma in primo luogo, qual maraviglia che il Petrarca standosi in Avignone; e sorpreso dalle grandi cose che si narravano di Cola da Rienzo fatte in Roma, credesse egli pure ciò che allora credertero quasi tutti? Non si videro forse ambasciate a quel fanatico impostore spedite da molti principi? E finalmente non si ravvide egli presto il Petrarca del suo errore, nol confessò egli stesso sinceramente? Di grazia, P. reverendissimo, non citi più il Fleury, ove trattasi del Petrarca, e si assicuri che, trattone il Fleury e V. P. reverendissima, tutti gli uomini di buon senso continueranno a dire che *le Lettere del Petrarca son piene di gravità, di zelo e di dottrina*; ch'egli è stato uno de' più grand'uomini del suo secolo, uno de' più rari genj che abbia avuti l'Italia; e che se i giovanili trascorsi non debbono impedire che alcuni papi non si annoverino tra' più saggi successori di s. Pietro, che abbia avuti la Chiesa, non debbon parimente impedire che il Petrarca, il quale si sinceramente li pianse, non debba esser l'oggetto dell'ammirazione degli uomini dotti e degli uomini onesti. Io pregola ancora a fidarsi nel giudicar del Petrarca più ad un pontefice di lui contemporaneo, cioè a Gregorio XI, che all'ab. Fleury. Si compiaccia di grazia di leggere il Breve che ne ha di fresco pubblicato con licenza del p. maestro del s. Palazzo il sig. ab. Marini (*Degli Archiatri pontif. t. 2, p. 21*), scritto poco dopo la morte dello stesso Petrarca al card. Guglielmo Novelletti legato in Italia. In esso ci lo nomina *tam praeclarum moralis scientiae lumen*; e gli comanda che tutte raccolga le opere da lui scritte, tra le quali nomina espressamente le Lettere, e gliele mandi in Avignone. Io spero che V. P. reverendissima posta di mezzo tra un papa

e l'ab. Fleury, e interrogata di chi voglia seguire il giudizio, volgerà tosto le spalle al secondo, e si farà segua-  
re del primo.

Mi perdoni di grazia V. P. reverendissima, se il mio trasporto pel Petrarca mi ha fatto deviare alquanto dal buon sentiero, e dimenticare per poco la mia docilità e la mia sommissione ai caritatevoli suoi avvertimenti. Ritorno all' usato mio stile, e con un vivo desiderio di giovarmi de' lumi della sua vasta ed inesaurita dottrina, passo all' esame delle annotazioni ch' Ella ha avuta la degnazione di aggiugnere al tomo VI della mia Storia; e mi spiace il vedere che poche esse sieno, e che scarso frutto perciò sia io per raccoglietne. Perciocchè una sola ne ha Ella posta alla prima, e due alla seconda parte di questo tomo.

M' insegna dunque V. P. reverendissima a pag. 4 della parte I del tomo VI, ciò ch' io non sapeva, cioè che il concilio di Basilea, dopo il trasporto fattone a Ferrara e poi a Firenze, non fu un vero concilio. E ch' io nol sapessi, che avessi perciò bisogno di esserne da V. P. reverendissima amorevolmente istruito; raccogliasi ad evidenza dal modo con cui io ragiono di quel concilio, singolarmente ove annovero Felice V tra gli *antipapi*, e ove dico che lo *scisma* non cessò interamente finchè visse Eugenio IV: parole che mostrano chiaramente ch' io riconosco per vero papa Felice V e il concilio di Basilea dopo la traslazione non come scismatico, ma come vero e canonico.

Una lunga nota ha aggiunta V. P. reverendissima alla p. 349 della parte II, ove io parlo di Lorenzo Valla, e si compiace di stendere con eloquente amplificazione ciò ch' io avea con troppa brevità accennato, che *degli stessi pontefici ei parla con poco rispetto*. Qual onore è il mio avere a parafraste V. P. reverendissima! Di ciò però non si appaga il suo zelo. Io ho affermato che il Valla fu tratto in giudizio innanzi all' Inquisizione, perchè avea negato che ciascheduno apostolo avesse separatamente composto il suo articolo del Simbolo. Le sembra che sia questo un deridere quei santissimi giudici; e dice che non perciò solo fu egli accusato, ma anche perchè avea affermato che *gli Apostoli non abbiano*

*alla posterità tramandata per tradizione quella formola della nostra credenza.* Io le rendo grazie di questa notizia. Ma perchè ella sa bene che siamo in un secolo malizioso, in cui di ogni cosa si pretende arditamente la pruova, la prego in grazia a indicarmi, onde abbia Ella saputo che per ciò fosse il Valla accusato, acciocchè io possa con coraggio difendere la correzione che farò della mia Storia. Nella sua apologia, dirà forse alcuno, il Valla afferma che la proposizione per cui fu accusato, fu questa: *Symbolum non factum esse ab Apostolis per particulas*. Aggiugne il Valla ch'ei chiese al predicatore f. Antonio da Bitonto, con quale autorità affermasse il contrario; e io il chieggo di nuovo, ei dice, e a lui e a tutti: *nec modo id, quod in quaestione proposui, verum etiam, quis omnino tradat ab Apostolis Symbolum conditum*. Nel che è evidente, continuerà a dire qualche importuno critico, che questa seconda interrogazione, indegna certamente d'uom cristiano, si fa or solamente nella sua apologia del Valla, dopo che il processo era già ultimato e conchiuso, e che perciò per essa ei non fu processato. Di fatto siegue il Valla dicendo che taluno aveagli obbiettata l'autorità di Graziano, che cita s. Isidoro; e risponde: *Quaero te: ait ne, per particulas conditum? Minime. Jam liberatus sum*. Dunque conchiuderà costui, il Valla fu accusato all'Inquisizione solo perchè avea negato che ciascheduno apostolo avesse steso il suo articolo e l'altra proposizione non fu da lui avanzata che dopo il processo. Io le confesso che a chi mi faccia una tale obbiezione, i miei scarsi lumi non mi somministrano una giusta risposta. E prego perciò V. P. reverendissima, che tanto è verso di me pietosa e cortese, a volermi indicare come possa io confondere chiunque osi di contraddire.

Di tali obbiezioni io non temo riguardo alla seconda ed ultima nota che vedesi alla pag. 431 di questo tomo medesimo. Non piace a V. P. reverendissima, ch'io parlando del P. Savonarola (e spero ch'ella avrà gradita la moderazione con cui ne ho ragionato), e rammentando la pruova del fuoco, che pel fanatismo a favore e contro di lui eccitato fu più volte, ma sempre inutilmen-

te, proposta, l'abbia appellata *antica e barbara superstizione*; e mi ricorda parecchi fatti ne' quali cotali pruove furono con celesti prodigj approvate. Io dunque in una nuova edizione della mia Storia, a quelle parole da me incautamente usate, sostituirò queste altre: *l'antica e lodevole costumanza della pruova del fuoco*. E chi sarà che ardisca di riprovarle?

Il tomo VII della mia Storia, come abbraccia un più ampio campo, qual fu per l'italiana letteratura il secolo XVI, così più frequente occasione somministra a V. P. reverendissima a far pompa della sua vastissima erudizione. E la prima nota a pag. 3 è diretta a giustificare Giulio II di cui temerariamente io ho detto che *diede a vedere un animo più guerriero che non si potesse aspettare dal vicario di Cristo*. A questa mia proposizione Ella ingegnosamente oppone l'autorità del Ciaconio, che loda Giulio II, appunto perchè pontefice bellicoso. Ed ecco così invincibilmente confutato il mio detto. E non men convincente è l'apologia ch'Ella fa dello stesso pontefice, ove avendo io scritto che *pare* ch'egli non si curasse di mantener la promessa data di radunare un concilio generale, reca un lungo passo di Giulio II, in cui a sua discolpa afferma fra le altre cose, che non gliel'avea permesso la necessità in cui si era trovato di recuperare le terre della Chiesa. Ed ecco qui pure il pontefice pienamente assoluto dall'ingiusta taccia da me, o piuttosto da' cardinali raccolti in Pisa, appostagli, di aver colle guerre turbata la tranquillità della Chiesa e di tutta l'Italia.

Di somigliante robustezza sono tutte le altre note da V. P. reverendissima a questo tomo aggiunte a difender la memoria de' romani pontefici, che le sembra da me oltraggiata. Della rara magnificenza di Leon X nel fomentare gli studj, parevami d'aver detto non poco singolarmente col produrre un bel passo di Raffaello Brandolini, in cui ne fa un magnifico elogio, e dice fra le altre cose, che chiamava alla sua corte anche i più dotti teologi, i più profondi filosofi, i giureconsulti, ec. Ma ho poscia aggiunto che il vedere il pontefice dilettaisi tanto di poesie e di commedie non troppo oneste, avvilì non poco lagravità pontificia, e risvegliò ancora sospetti a lui poco ono-

revoli; e che innoltre la preferenza da lui data agli ameni studj sopra le gravi scienze, fece che queste non fosser molto curate. Perciò Ella prende a pag. 19 a difendere la *rara illibatezza e la pietà* di Leon X, lodata anche da Erasmo, e imitata, com'io mi lusingo, anche da V. P. reverendissima; e osserva (ciò ch'io non aveva osservato) che anche i teologi furon da lui favoriti; e pruova in tal modo esser falsissimo che gli ameni studj a lui piaceressero più che i sacri.

Più a lungo si stende l'amorevole zelo di V. P. reverendissima nel difendere Adriano VI, perchè più gravi sono le accuse che io gli ho apposte. Ho osato di affermare a p. 20, che il pontificato di Adriano VI fu come una passeggera ma folta nube che oscurò l'*amena letteratura*, e a p. 198 ho detto ch'ei rimirava come gentilesche profanità tutti i libri non sacri, a p. 274 che rimirava come idolatri gl'imitatori di Cicerone. Io non posso non ammirare l'eroica mansuetudine di V. P. reverendissima nel soffrire cotali bestemmie, e nel correggermi con paterna piacevolezza. Mi ricorda dunque dapprima, ch'è vero ch'ei non amava i poeti, perchè molti si abusavano del loro estro (e io m'immagino che non avrà pure amati i teologi, perchè molti facevano reo uso del loro sapere); ma ch'ei favoriva i *dotti* (i quali forse non ne abusavano mai), e che cercò segretarj i quali elegantemente scrivessero. Io aggiugnerò questa nuova notizia in una nuova edizione della mia Storia; e ne recherò in pruova, che lasciò partire il Sadolero e il Bembo, i quali aveano sì mal servito Leon X in quell'impiego, e che a parer di Adriano dovean essere tali che non sapessero scrivere con eleganza, e che in lor vece trassero Teodorico Ezio, e Paolo Ciserelli, i quali furono i soli segretarj nominati e scelti da Adriano, e della eleganza dei quali nello scrivere non ci lascia dubitar punto il giudizio di quel pontefice e di V. P. reverendissima.

Quindi a p. 198, per dimostrare in modo che non ammetta risposta, che Adriano VI teneva presso di se uomini versatissimi *anche nella Letteratura non sacra*, osserva che uno di essi fu il vescovo di Chieti, che fu poi Paolo IV, il quale sarà stato, io m'immagino, o poeta,

o oratore, o matematico. Finalmente a p. 274, per provare non esser vero che Adriano per poco non rimirasse come idolatri gl'imitatori di Cicerone, osserva che nè Girolamo Negri, nè il Sadoleto nol dicono, con che è dimostrata la falsità della mia asserzione; e seguendo a parlare del Sadoleto, riflette ch'egli non ritirossi già da Roma, perchè fosse mal soddisfatto del pontificato di Adriano, ma perchè gli correva l'obbligo di assistere personalmente alla sua chiesa di Carpentras; obbligo, sperava io, ch'Ella dovesse aggiugnere per render compita la pruova, il quale non gli correva sotto il pontificato di Leon X, di Clemente VII, durante i quali stette molto in Roma, ma solo sotto quel di Adriano.

Ad Adriano VI succedette Clemente VII, e io mi lusingava che ciò che ne ho detto, avesse avuta la sorte di non dispiacere a V. P. reverendissima, perciocchè non ho veduta alcuna annotazione a p. 22, ove io ho accennate *le guerre, nelle quali egli lasciossi avvolgere, e che furon poscia cagione dell'orribil sacco di Roma*. Ma convien dire che sia qui accaduto ciò che V. P. reverendissima in una nota a p. 519 modestamente confessa che avviene talvolta, cioè che per *inavvertenza o per negligenza de' Revisori* si stampano libri in Roma che non dovrebbero vedere la pubblica luce, e che perciò quelle parole siano sfuggite al severo suo sguardo. Di fatto a p. 198 ov'io ripeto che *Clemente VII, avviluppato nelle guerre dei principi, espose Roma all'orribile sacco*, ec., Ella, che in quel giorno in cui lesse queste parole, dovea esser compresa da più vigilante zelo, si compiace di darmi una graziosa mentita, dicendo che non fu Clemente, ma l'astio del *calvinista* Borbone, ch'espose Roma al sacco. Nel che, oltre il convincermi di grave errore, Ella, benchè senza darsene vanto, ci dà prima di ogni altro una notizia sfuggita finora a quanti sono stati scrittori di teologia e di storia, cioè che fin dal 1527, quando Calvino non contava che 18 anni di età, e cinque anni prima ch'ei si scoprisse eretico, vi erano già Calvinisti, e che tale era il Borbone. Così gli uomini grandi, quasi senza volerlo, illuminano gl'ignoranti, e segnano le loro vie di sempre nuovi raggi di luce.

A difesa dello stesso pontefice è diretta la nota a p. 275. Ivi ho scritto che „ non era eguale alla stima la deferen-  
 „ za del papa a' consigli del Sadoleto, il qual veggendolo  
 „ esporsi a manifesta rovina, si sforzava di tenerlo lonta-  
 „ no dall'imminente pericolo, finchè veggendo che il  
 „ pontefice erasi omai tanto inoltrato, che più non v'e-  
 „ ra luogo a consiglio, chiesto ed ottenuto il congedo,  
 „ venti giorni prima del sacco di Roma, partissene, e  
 „ fece ritorno alla sua chiesa „. V. P. reverendissima mi  
 avverte qui che non fu questa la ragione della partenza del  
 Sadoleto, ma il patto da lui stabilito col papa di servirlo  
 sol per tre anni, e poi di tornare alla sua chiesa; e mi co-  
 manda di veder su ciò la Vita pel Sadoleto scritta dal  
 Fiordibello. Nello scriver la mia Storia, io avea prevenu-  
 to il suo comando, e leggendo quella Vita, parevami di  
 avervi trovato appunto ciò ch'io ho scritto. Io credeva  
 che il Fiordibello ove dice che il papa *cum salutaribus*  
*Sadoleti consiliis sæpe usurus esse videretur, flet-*  
*ebatur postea aliorum quorundam, qui longe*  
*plurimum apud eum poterant, oratione*, volesse di-  
 re che uguale alla stima non era la deferenza del papa ai  
 consigli del Sadoleto, e ch'egli seguiva più facilmente gli  
 altrui consigli; e che ove dice del Sadoleto: *Qui quidem*  
*cum rem in eum locum adductam intelligeret, ut*  
*nihil bene monendo et suadendo proficere amplius*  
*posset, statuit, quando Reipublicæ prolesse jam*  
*nihil posset, suæ saltem Ecclesiæ prospicere atque*  
*consulere*, volesse dire che veggendo che il Pontefice  
 erasi omai tanto inoltrato, che più non v'era luogo a con-  
 siglio, chiese il congedo, e tornò alla sua chiesa. Per-  
 doni di grazia V. P. reverendissima, se io son poco fe-  
 lice nell'intendere il latino, e continui ad istruirmi an-  
 che in ciò col consueto suo zelo, e mi mostri che non  
 è quello che io ho creduto, il senso delle parole del Fior-  
 dibello.

Convien dire che V. P. reverendissima sia stata sod-  
 disfatta del modo con cui ho parlato di Paolo III, poi-  
 chè una sola breve annotazione veggo aggiunta a p. 25,  
 ove io ragionandone, dico ch'ei fu *calunniato* come  
 seguace dell'astrologia giudiziaria, e a questa occasione

dico che non sarebbe a stupire, che in quel tempo fosser alcuni anche tra' dotti che credesser le stelle presaghe dell'avvenire; *che riputavansi dotti*, nota gravemente V. P. reverendissima, *ma in realtà non lo erano, come non evidenti ragioni dimostrar si potrebbe*. Riflessione giustissima e necessarissima, e senza la quale tutti avrebbon creduto che io ancora fossi fautore dell'astrologia giudiziaria. Quanto debbo io essere riconoscente alla paterna premura ch' Ella ha pel mio buon nome!

Ma ella non è ugualmente contenta di ciò ch'io ho scritto di Giulio III e di Paolo IV. E quanto al primo, Ella a p. 32 mi rimette al continuatore del Fleury, perchè io vi osservi le lodi ch'ei dà a quel pontefice. Ma mi permetta V. P. reverendissima, ch'io le proponga un dubbio. Se uno il qual facesse una nuova edizione di quella Continuazione, al luogo ove si parla di Giulio III, ponesse una nota in cui rimettesse il lettore a ciò che io dico di quel pontefice, che direbbe Ella di una tal nota? Io non credo, a dir vero, di peccar di superbia, ponendomi al confronto del continuator del Fleury, e credendo che possa rimanere incerto, se egli, o io abbiamo esaminate meglio le cose. Aspetterò da V. P. reverendissima la risposta a questo mio dubbio, che stendesì ancora a ciò che appartiene a Paolo IV, giacchè per esso ancora mi rimette Ella a ciò che ne ha scritto il medesimo continuatore, e vi aggiugne anche il p. Carrara teatino, che recentemente ne ha scritta la Vita. I pregi di questo pontefice sono da V. P. reverendissima ricordati anche a pag. 14. E io mi lusingo di non averli dissimulati: e solo ne ho ripreso la troppo sospettosa severità, per cui si videro chiusi in Castel S. Angelo, per mal fondate accuse contro la Fede, il Morone e il Foscari; e ho aggiunto che sotto il pontificato di esso, si vide riaccesa la guerra tra la s. Sede e la corona di Spagna. E io prego perciò V. P. reverendissima a indicarmi le ragioni che provin giusta la carcerazione di que'due sì dotti e sì virtuosi prelati, e provin falsa la guerra che la imprudente condotta de' nipoti di Paolo trasse sopra lo Stato pontificio.

Un altro dubbio io debbo proporre a V. P. reverendis-



sima riguardo alla nota ch' Ella ha posta a p. 115, ov'io parlo delle scuole de' Gesuiti e degli elogi che di essa si fecero da molti uomini illustri del secolo XVI, e del favore con cui furono allora da molti principi onorate. *Per quel che riguarda a questa Compagnia*, dic' Ella, *noi ci rimettiamo intieramente al Breve del Pontefice Clemente XIV. de' 21 Luglio del 1773. che incomincia: Dominus et Redemptor noster etc.* La mia docilità a' suggerimenti di V. P. reverendissima mi ha fatto ricorrer subito a questo Breve, sperando di trovarvi qualche cosa che giovar potesse a comprovare, o a confutare ciò ch'io ho detto. Ma qual è stata la mia sorpresa, quando delle scuole de' Gesuiti del secolo XVI, delle quali sole io ragiono, appena vi ho trovato un cenno? Io temo ch' Ella abbia preso, come anche a' più grand'uomini accade talvolta, un picciolo equivoco, e che invece del Breve di Clemente XIV, ch'io vengo e rispetto, ma che non ha alcuna relazione con questo passo della mia Storia, Ella dovesse indicare qualche Bolla di Paolo III, o di Giulio III, o di Paolo IV, o de' due Pii IV, e V, o de' due Gregorj XIII e XIV ( per non uscire dal secolo XVI di cui si tratta ), che potrebbero con più ragione citarsi, ove ragionasi delle scuole allora aperte da' Gesuiti. Io la prego per quell' interesse ch' Ella si compiace di aver per me e per la mia Storia, a leggere quelle Bolle, le quali essendo Bolle di romani pontefici, otterranno da V. P. reverendissima quel rispetto medesimo almeno, ch' Ella ha pel Breve di Clemente XIV, e a decidere poscia, se sia ragionevole il sospettar ch'io ho fatto di qualche equivoco, in cui Ella sia inavvertentemente caduta.

Più cose abbraccia e comprende un'altra eruditissima nota posta alla pag. 253. Io avea affermato a pag. 244, che quando sorse l'eresia di Lutero, non era l'Italia troppo feconda di tai teologi, quali a que' tempi si convenivano, e che l'erudizione sacra non che la profana, la cognizion delle lingue, la critica erano escluse dalla teologia\*. Questa mia erronea proposizione si combatte qui dapprima da V. P. reverendissima, e per mostrarmi che i teologi di quel tempo aveano comunemente il corredo di erudizione, ch'io ho osato di negar loro, mi ricorda Sante Pagnini,

Sante Marmocchini, Zenobio Acciaiuoli, Agostino Giustiniano, Pietro Galatino e Agostino Steuco. Ma le occupazioni di V. P. reverendissima le han fatto qui dimenticare le pruove necessarie a mostrare che questi fosser teologi, come a confutare la mia proposizione era richiesto; giacchè del molto loro sapere nelle lingue orientali ho ragionato io pure; ma ch'essi si possano annoverar tra' teologi, io l'ho finora ignorato, se traggasene il Galatino che scrisse contro gli Ebrei, e lo Steuco, il quale è il solo de' qui nominati, che impugnasse le recenti eresie, e che non fu il migliore tra' loro impugnatori. Io desidero dunque ch' Ella abbia più agio che non ha avuto finora, per potermi convincere ch'erano in Italia al principio del XVI secolo molti teologi forniti di vasta e moltiplice erudizione.

Non giova ch'io mi trattenga a parlare di ciò ch' Ella riflette in questa nota medesima intorno all'agostiniano Girolamo Negri, giacchè in somma altro non fa che onorarmi col ripetere ciò ch'io stesso ne ho detto. Più grato io debbo esserle pel comando ch' Ella si compiace di farmi a questo luogo medesimo, ch'io vegga ciò che del card. Gaetano dicono Melchior Cano e i pp. Querif ed Echard. Io avea affermato che molte proposizioni da lui sostenute furono condannate dall'università di Parigi, e ch'ei diede qualche occasione alle accuse sì per alcune sue nuove opinioni, sì perchè ignorando la lingua ebraica, ed essendo perciò costretto a valersi di altri, faceva loro tradurre di parola in parola il testo originale, e la versione ne riusciva perciò intralciata ed oscurissima. Io non veggo che nè il Cano, nè i pp. Querif ed Echard provino il contrario. Anzi non credo ch' Ella abbia provveduto all'onore del Gaetano, rimandando i lettori a ciò che ne dice il primo di questi scrittori, il quale ne' passi da Lei allegati non ne parla con molto onore. Ecco ciò ch'ei ne dice nel l. 2, c. 11, che è forse anco il più moderato de' passi in cui ne ragiona: *Cajetanus vir cum primis eruditus et pius, sed qui in Libris Sacris constituendis Erasmi novitates ingeniumque secutus, dum alienis vestigiis voluit insistere, propriam gloriam maculavit.*

# INDICE E SOMMARIO

## DEL TOMO OTTAVO PARTE SECONDA

### *L I B R O T E R Z O (p. 369).*

*Belle Lettere ed Arti.*

#### *C A P O I.*

*Storia.*

**I.** *M*oltitudine e caratteri degli storici di questo secolo. **II.** Scrittori di cronologia. **III.** Scrittori di geografia. **IV.** Scrittori intorno alle antichità. **V.** Raccoglitori e illustratori di medaglie. **VI.** Illustratori della antichità siciliane. **VII.** Raccoglitori e illustratori di antiche iscrizioni. **VIII.** Elogio di Raffaello Fabretti. **IX.** Altri antiquarj. **X.** Continuazion de' medesimi. **XI.** Elogio di Ottavio Ferrari. **XII.** Scrittori della Storia de' tempi loro. **XIII.** Scrittori della Storia generale d'Italia. **XIV.** Scrittori della Storia d'Italia di questo secolo. **XV.** Storici delle città particolari dello Stato pontificio. **XVI.** Del regno di Napoli. **XVII.** Della Toscana. **XVIII.** Della Repubblica di Venezia. **XIX.** Delle città dello Stato veneto. **XX.** Storici milanesi: elogio del Puricelli. **XXI.** Delle altre città dello Stato di Milano e di Mantova. **XXII.** Delle altre provincie d'Italia. **XXIII.** Italiani scrittori della Storia di Allemagna. **XXIV.** Dalla Storia di Francia: elogio del Davila. **XXV.** Delle Guerre di Fiandra: notizie del card. Bentivoglio e del p. Strada. **XXVI.** Loro Storia e loro carattere. **XXVII.** Altri scrittori di Storia straniera. **XXVIII.** Scrittori della Storia generale della Belle Arti. **XXIX.** Storie particolari degli artisti. **XXX.** Scrittori di Storia letteraria. **XXXI.** Notizie di Gianvittorio Rossi. **XXXII.** Del dott. Giovanni Cinelli. **XXXIII.** Cominciamento de' Giornali letterarj. **XXXIV.** Scrittori genealogici. **XXXV.** Notizie di Traiano Boccalini. **XXXVI.** Scrittori dell'Arte storica.

#### *C A P O II. (p. 439).*

*Lingua straniera.*

**I.** *S*tudio delle lingue orientali fomentato da' papi. **II.** Dal card. Federico Borromeo. **III.** E dal card. Barbarigo. **IV.** Coltivatori di tale studio. **V.** Lo studio della lingua greca illanguidisce alquanto in Italia: notizie di alcuni grecisti. **VI.** Se ne annoverano alcuni altri. **VII.** Studio di altre lingue.

#### *C A P O III. (p. 448).*

*Poesia italiana.*

**I.** *C*attivo gusto comunemente in essa introdotto. **II.** Notizie di Gabriello Chiabrera. **III.** Sue Poesie e loro carattere. **IV.** Notizie di Giambattista Marini e della sue Poesie. **V.** Di Tommaso Stigliani: sue contese col Marini. **VI.** Decisione ridicola di un Francese sulla poesia italiana. **VII.** Notizie di Claudio Achillini e di Girolamo Preti. **VIII.** S'indicano al-

tri poeti migliori: Fulvio Testi. IX. Si nominano più altri poeti. X. Continuazione de' medesimi. XI. I Toscani sono comunemente i migliori poeti di questo secolo. XII. Elogio del senator Filicaia. XIII. Di Benedetto Menzini. XIV. Poeti protetti dalla reia Cristina: Alessandro Guidi. XV. L'avvocato Zappi. XVI. Preti in Lombardia. XVII. Elogio di alcune Poetesse. XVIII. Poeti satirici: due bifolchi divenuti poeti. XIX. Scrittori di poemi eroici. XX. Notizie di Alessandro Tassoni. XXI. Continuazione delle medesime. XXII. Suo poema eroico-comico, e contesa per esso col Bracciolini. XXIII. Notizie del Bracciolini. XXIV. Altri scrittori di poemi burleschi. XXV. Scrittori di poesie tragiche. XXVI. Se ne sono avute alcune tra' migliori. XXVII. Scrittori di commedia. XXVIII. Scrittori di drammi pastorali. XXIX. Scrittori di drammi per musica. XXX. Monologo da chi prima ideato. XXXI. Gio. Ambrogio Marioi scrittore di romanzi.

C A P O IV. (p. 508).

*Poesia latina.*

I. Il cattivo gusto si sparge anche nelle poesie latine. II. Si nominano alcuni de' migliori poeti: Antonio Querengo. III. Virginio Cesarini. IV. Altri poeti. V. Alcuni Gesuiti eleganti poeti. VI. Scrittori di Satire. VII. Scrittori dell'Arte poetica.

C A P O V. (p. 516).

*Grammatica, Retorica, Eloquenza.*

I. Grammatiche latine in questo secolo usate. II. Grammatiche italiane: Benedetto Buommattei. III. Celso Cittadini. IV. PP. Mambelli e Bartoli. V. Carlo Dati. VI. Raccolte di autori del ben parlare. VII. Vocabolario della Crusca. VIII. Carattere dell'eloquenza di questo secolo. IX. Carattere degli oratori sacri. X. Notizie del p. Giulio Mazzarino. XI. Riforma dell'eloquenza sacra fatta del p. Segneri. XII. Notizie del card. Casini.

C A P O VI. (p. 533).

*Arte liberali.*

I. Decadimento dell'architettura: notizie d'alcuni più celebri architetti. II. Si annoverano alcuni più illustri scultori. III. Iocisori in ramo. IV. Pittori della scuola bolognese: elogio de' Caracci. V. Loro discepoli. VI. Pittori delle altre scuole italiane.

rare. Io avea accennate le *eroiche virtù del card. Bellarmino*. L'Autore, dic'Ella, *qui espone i privati suoi sentimenti intorno alla eroicità delle virtù del V. Bellarmino*. E chi sono io mai che ardisca di esporre su un tale argomento i *privati miei sentimenti*? No, P. reverendissimo, non sono i miei, ma sono i sentimenti di que' quattordici cardinali con lui vissuti e da me qui accennati, sono le deposizioni di tanti testimonj, sono gli Atti per la causa introdotta della sua beatificazione; questi sono, e non il privato mio sentimento, ch'io ho citati per pruova delle virtù del Bellarmino. E poichè Ella aggiugne che del rimanente si rimette a' Decreti di Urbano VIII e a ciò che sarà circa le virtù medesime dichiarato dalla sacra Congregazione de' Riti e dalla s. Sede apostolica, mi compiaccio di farle sapere che due volte già la Congregazione de' Riti ha deciso in favore dell'eroicità delle virtù del Bellarmino; la prima con pienezza di voti nel 1675; la seconda non con pienezza, ma con pluralità di voti nel 1677, come potrà vedere nell'ultima Relazione del card. Cavalchini, benchè la s. Sede, per altre ragioni estrinseche, non abbia creduto opportuno il pronunciar sopra esse un formale decreto.

V. P. reverendissima mi onora nuovamente a pag. 378, ove coll'autorità del suo prediletto continuator del Fleury conferma ciò ch'io avea detto, che il maestro del sacro palazzo, a' tempi di Leon X, non giudicò degno di condanna il libro del Pomponazzi sull'immortalità dell'anima; e perchè forse ha creduto che non mi si dovesse dar fede, quando ho affermato che le Opere del Pomponazzi son piene di assurde ed empie proposizioni, aggiugne ch'esse furono poi proibite.

Le ultime tre note di questo tomo, ch'è stato con particolar bontà rimirato da V. P. reverendissima, appartengono a fr. Paolo, e trovansi alle pagg. 440, 449, 450. Ivi io parlo del valore di quel celebre uomo negli studi filosofici; e perciò era ben giusto ch'Ella avvertisse i lettori, come fa in queste note, ch'egli era amico de' Protestanti e favorevole alle loro opinioni. Anzi mi fa maraviglia che ne' primi tomi della mia Storia, ov'io ho ragionato di tanti autori idolatri, non abbia Ella prevenu-

ti i lettori, che coloro furon tutti imbevuti delle gentilesche superstizioni. Nè solo Ella avverte chi legge, ma con paternità amorevolezza dolcemente mi sferza, perciocchè avendo io accennato il zelo del Sarpi, *quale sia stato un tale zelo*, dice Ella, *si può agevolmente raccorre da ciò, che scrive il Courrayer nella di lui Vita*. Io la prego nondimeno a riflettere ch'io parlo del zelo del Sarpi nel servizio della repubblica: *fu da essa impiegato*, io dico, *ne' più difficili affari, e in premio della sua attività e del suo zelo distintamente onorato*; e la debolezza del mio intendimento non mi lascia arrivare ad intendere, come ci entri qui la Vita che del Sarpi ha scritta il Courrayer.

Ed eccoci finalmente giunti al fine della parte I del t. VII, in cui tante cose ha trovate il zelo di V. P. reverendissima, sulle quali occuparsi. Passiamo alla parte II che più scarso numero ci somministra di erudite annotazioni. Anzi due sole esse sono, perciocchè quella a pag. 162 non è che una semplice citazione, che pruova solo la profonda sua dottrina. Non così la lunga nota a pag. 164 e segg., la quale ben merita tutta la riconoscenza mia e de' lettori della mia Storia.

*Spiacque a molti*, io ho detto parlando della correzione del Corpo del diritto canonico, fatta per ordine di Gregorio XIII, *che i correttori romani avesser cambiato talvolta o le intitolazioni, o le citazioni di Graziano, o ancora i Canoni stessi e i decreti da lui citati . . . più ancora spiacque che i correttori medesimi non avessero avvertito che molte opere da Graziano attribuite ad alcuni santi Padri erano ad essi supposte; ch'essi avessero continuato a citare le false Decretali raccolte da Isidoro, senza muovere dubbio alcuno sulla loro autenticità, benchè alcuni avesser cominciato a dubitarne*. Questo passo ben meritava di essere da V. P. reverendissima severamente corretto. È falso che i correttori abbiano citate molte opere supposte a' santi Padri, e la prova del mio errore è evidente; *perciocchè, dic' Ella, moltissimi passi attribuiti da Graziano o da' Copisti a Scrittori, che non se n'erano neppure sognati, sono stati da' Cor-*

Ma in niun luogo campeggia meglio il saper teologico di V. P. reverendissima, che nelle due annotazioni a pag. 278, e 280. Parlando de' Comenti del Sadoletto sull' Epistola di s. Paolo a' Romani, io ho detto che quell'opera fu dapprima proibita, perchè *parve ad alcuni che in essa ei si accostasse all'errore de' semipelagiani intorno alla grazia, e gli fu ancora imputato a fallo il distaccarsi in parte dalle opinioni di s. Agostino*. Quella parola *alcuni* sta male, secondo V. P. reverendissima, e deesi dir *molti*; e credo certo ch' Ella gli avrà computati sulle magistrali sue dita, per accertarne il numero. Aggiugne Ella con molto zelo, *che non sa per qual cagione non si avesse a imputare a fallo al Sadoletto il discostarsi dalla dottrina di S. Agostino*; la qual riflessione saprà bene V. P. reverendissima contro chi sia diretta; perciocchè, quanto a me, io non ho mai scritto che ciò non gli si dovesse imputare a fallo. Ben contro di me è diretto ciò che segue, cioè ch' Ella non vede *come si possano da un Teologo annoverare tra le semplici opinioni quelle sentenze, che per tutissima et inconcussa dogmata sono state riconosciute dalla S. Sede*. Perdòno, pietà, P. reverendissimo. Sono vent'anni dacchè io ho lasciata da parte la teologia, e perciò merita qualche indulgenza un *non teologo*; se ha chiamate opinioni le sentenze di s. Agostino. Un'altra volta sarò più cauto, e mi guarderò bene dal confondere le opinioni colle sentenze ricevute dalla Chiesa quai dommi, e lascerò poi V. P. reverendissima il provare che tali fossero quelle nelle quali il Sadoletto discostossi da s. Agostino.

L'altra nota è diretta a difendere il Badia maestro del sacro palazzo, da cui l'opera del Sadoletto fu proibita. Ed era ben conveniente che V. P. reverendissima lo difendesse, benchè io non l'abbia in alcun modo nè con alcuna parola accusato e ripreso. Solo io la prego a indicarmi su qual fondamento Ella abbia autorevolmente affermato: *Non nego, che sia poi stata permessa la lettura del libro medesimo* (del Sadoletto). *Ma non ammetto, che sia stata permessa senza le dovute correzioni e dichiarazioni*. Io non vorrei sembrarle ar-

dito di troppo. Ma finchè V. P. reverendissima non mi pruova il contrario, io son costretto ad *ammettere* ciò ch' Ella non *ammette*. Egli è bensì vero che al Sadoletto fu imposto di fare una nuova edizione dell' opera in cui alcuni passi ne fosser corretti. Ma questa seconda edizione non si fece che nel 1536, e fin dall' anno precedente era stata rievocata la proibizione dell' opera, come io ho provato colla testimonianza del Negri familiare del card. Contarini. Difatto non trovasi nell' Indice de' libri proibiti menzione alcuna di quella edizione, che vi sarebbe rimasta inserita, se la proibizione non fosse stata rievocata; ed è perciò evidente che il Badia, forse meno zelante di V. P. reverendissima, fu pago della promessa fatta dal Sadoletto di correggere in una nuova edizione que' passi che potean sembrare o pericolosi, o sospetti; e che in virtù di questa promessa, la proibizione del libro fu rievocata.

Per difendere Isidoro Clario dalla taccia di plagiaro da alcuni appostagli, perchè spesso nel comentar la sacra Scrittura si vale delle opinioni del protestante Munstero, senza mai nominarlo, ho detto che forse ei così fece, perchè allora il citare un autor protestante sarebbe stato imperdonabil delitto. Non piace questa ragione a V. P. reverendissima, la quale ingegnosamente osserva che il Cano, l' Arias, il Pighio ed altri citarono i Protestanti impunemente. Io ho dunque errato, e converrà annoverare il Clario tra' plagiarj per decisione di V. P. reverendissima; se pur Ella non vuol menargli buona un' altra scusa; cioè che il Clario non volle esporsi a vedere le sue opere imbrattate dall' inchiostro di alcuni, che per ordine, dicevano essi, di un rispettabile tribunale visitavano le biblioteche, ed ove ne' libri trovavano nominato qualche autor protestante, benchè non fosse delitto il nominarlo, inesorabilmente lo cancellavano, della quale carnificina veggonsi spesso pur troppo compassionevoli documenti.

Le annorazioni di V. P. reverendissima sono comunemente dirette a ridurmi sul buon sentiero, da cui spesso Ella mi scorge infelicamente traviare. Ma in una a pag. 315. Ella mi onora troppo più ch' io non avrei osato spe-



castelli e delle sue entrate, e ho detto che le espressioni del Ruscelli *a me sembra che indichino certamente il pontef. Paolo IV, i Caraffi di lui nipoti, che tanto abusarono del lor potere, e i loro ministri; ma che intorno a ciò non mi è avvenuto di ritrovare più distinte notizie.* Qui V. P. reverendissima facendo, per dirlo alla francese, un eruditissimo *galimatias* sulle notizie *più distinte, men distinte, e confuse*, mi biasima, perchè senza fondamento ho interpretate nel detto modo le parole del Ruscelli, le quali a lei sembra che non indichino Paolo IV. Perchè non ha V. P. reverendissima spinte più oltre le sue ricerche, e non ci ha più chiaramente spiegato il senso di quello scrittore? Io, i cui occhi son tanto meno penetranti, ho creduto che non si potessero *rovinar castelli, nè togliere le entrate* nello Stato pontificio senza comando del papa, e avendo osservato che il Ruscelli morì nel 1566, appena cominciato il pontificato di s. Pio V, che perciò le persecuzioni dell' Ersilia dopo la morte di Giulio III, debbono appartenere al pontificato e di Paolo IV, o di Pio IV, e veggendo dal Ruscelli indicarsi *la molta vecchiezza, persone che potevano in supremo grado, ec.*; ho creduto che, s'indicassero i tempi di Paolo IV. Se V. P. reverendissima, a spese di Pio IV, vuol giustificare Paolo IV, Ella ne saprà i motivi. Ma spero che converrà meco, che senza abusare dell'autorità di un pontefice, non potevasi maltrattare Ersilia nel modo dal Ruscelli indicato.

Felici i papi, se avesser sempre difensori zelanti al pari di V. P. reverendissima! Quante calunnie si vedrebbono dileguate e smentite! Io ho riferito a pag. 101 ciò che dell'Ariosto si narra; cioè che papa Giulio II sdegnato contro di esso, perchè difendeva la causa del duca Alfonso I, suo signore, *lo volle far trarre in mare*, come narra Virginio di lui figliuolo. Quanto è robusta la difesa ch'ella qui fa del pontefice! *La testimonianza di Virginio*, dic' Ella, e lo stesso dovrà dirsi delle testimonianze di più altri scrittori di que' tempi, citati dal Dott. Barotti nella Vita dell'Ariosto, *è fondata sulle ciarle, che pur troppo da' malevoli si andavano*

*spargendo contro Giulio II.* E non basta egli che V. P. reverendissima lo affermi, perchè senza più gliel crediamo?

Un'altra nota piena di teologica erudizione io trovo a pag. 155, ove avendo io osservato a qual impudenza fosse giunto il teatro italiano al principio del secolo XVI, Ella ci schiera innanzi un gran numero di papi e di concilj che divietarono severamente cotali spettacoli, notizia nuova e interessante, che in niun modo doveasi da me omettere.

Il zelo di V. P. reverendissima pel buon nome de' romani pontefici torna in campo a pag. 162, ove riportando io un passo del Giovio, in cui narra che Leon X si prendeva trastullo degli uomini sciocchi e prosontuosi, Ella gravemente decide che il *Giovio al suo solito esagera secondando la sua passione, ed eccedendo i limiti del vero e del giusto*. Taluno pretenderebbe per avventura, che di questa taccia data al Giovio, Ella avesse recato qualche autorevole fondamento. Ma è Ella forse tenuta a render ragione del suo pensare?

L'ultima delle note a questo tomo aggiunte, più ancor che le altre, richiede la mia riconoscenza, perciocchè avendo io biasimata a p. 419 la soverchia libertà con cui d. Callisto piacentino parlò in una sua predica di Leon X, Ella si compiace di far eco a' miei detti, e di aggiugnere che la morte di quel pontefice fu pianta dagli uomini più dotti e più pii di que' tempi, e specialmente da f. Sante Pagnino.

Ed eccomi finalmente giunto al tomo VIII, in cui la mia Storia si chiude. Io mi lusingava che qui ancora dovesse il zelo di V. P. reverendissima avere ampio campo in cui esercitarsi. Ma io temo che a danno mio e de' lettori della mia Storia esso siasi illanguidito. Perciocchè, oltre la nota sul sistema copernicano già da me indicata, un'altra sola notareella vi ho io trovata a pag. 419. Ivi ho accennate le controversie che il p. Mazzarini ebbe con s. Carlo in Milano, *nate all' occasione di quelle che questi avea allora in Milano co' regj ministri intorno all' immunità ecclesiastica*; ho confessato che il p. Mazzarini fu degno di biasimo, perchè mancò al rispet-

*rettori Romani restituiti ai veri loro Autori; e perciò non può esser vero che molte altre opere supposte sieno state da essi citate. Almeno io dovea dire ciò che V. P. reverendissima ha detto; che i correttori romani emendarono molti errori. È vero ch'io ho detto che da essi non si perdonò a diligenza, o a fatica per eseguire la correzion loro ingiunta, e quindi moltissimi furon gli errori da essi emendati, e il Decreto per opera loro si ebbe infinitamente migliore che non era in addietro. Ma ciò che importa? Io ho errato: e felice il mio errore, che ha data occasione all'ingegnosa ed erudita sua annotazione!*

In essa prende ancora V. P. reverendissima a difendere i correttori, perchè continuarono a far uso delle false Decretali, e fa un grande onore al saggio loro discernimento, dicendo, ch'essi *credettero di aver de' gravi motivi per vieppiù confermarsi nell'opinione ch'era allora la più comune*, cioè dell'autenticità di quelle Decretali. La quale giustificazione ognun vede che non ammette risposta e che distrugge perciò ciò ch'io ho scritto, che spiace a molti il veder quelle Decretali citate dopo che si era cominciato a dubitare della loro supposizione. E per confermar sempre più che ciò non dovea piacere, aggiugne un eloquentissima enumerazione di molti altri uomini illustri che ammisero come genuine alcune opere che poi furon riconosciute come supposte.

E perchè io annoverando gli uomini dotti che da Pio IV, da s. Pio V e da Gregorio XIII furono in quel lavoro impiegati, ho citato il Boemero che gli annovera distintamente, V. P. reverendissima osserva che costui si è lasciato ingannare da un' impostura del troppo celebre avvocato Macchiavelli, il quale ha finto un Breve di Eugenio III in approvazione del Decreto di Graziano. Ed ecco con ciò convinta la mia imprudenza e la mal avveduta mia critica nel copiare dal Boemero i nomi di que'che composero la congregazione alla correzione del Diritto canonico deputata, giacchè egli è manifesto che chi si è lasciato ingannare da un falso documento del secolo XII, non può averci dato un esatto catalogo de' correttori del decreto nel secolo XVI.

L'altra nota è alla pag. 161, ove io ho affermato che Adriano VI diede un canonicato a Paolo Giovio *con patto che di lui parlasse onorevolmente nelle sue Storie*. Osserva qui dapprima V. P. reverendissima che *Adriano VI non era capace di procacciarsi le umane lodi, specialmente con tanto discapito della coscienza*. Di fatto non sarebbe Ella stata una vergognosissima simonia, se nell'atto di dargli il canonicato, Adriano avesse detto sorridendo al Giovio: *ma di grazia il mio M. Paolo, fatemi far buona figura nelle vostre Storie?* Osserva inoltre che benedetto Giovio, da cui raccontasi questo fatto, non nomina mai *patto o condizione*. E a dir vero le parole di Benedetto riportate anche da V. P. reverendissima, son queste: *Ei Canonicatum . . . libentissime contulit, ITA TAMEN UT in ejus Historia honorificum locum haberet*. Or quelle parole *ita tamen ut* posson mai significare patto o condizione? Quindi fra le molte obbligazioni ch'io le professo, deesi annoverare ancor questa di avermi fatto conoscere ch'io assai poco so di latino; e che non debbo ardir di tradurre da quella nella volgar nostra lingua, giacchè *ita tamen ut*, ec. non vuol già dire *a patto però che*, ec., ma significa qualche altra cosa che V. P. reverendissima ci dirà poi in altra opera che cosa sia. Finalmente Ella aggiugne *bisogna poi vedere da chi abbia avuto una tal notizia Benedetto*. Non è verisimile di fatto che l'abbia avuta dallo stesso Paolo suo fratello, ed è assai più probabile che gli sia stata scritta dall'Inghilterra, o forse ancor dall'America, e perciò un tal racconto non merita fede alcuna.

Veghiamo alla parte III del tomo VII, ch'essendo tutta impiegata nel ragionare degli studj dell'amena letteratura, io mi lusingava che appena potesse contener cosa che agli occhi di un severo teologo sembrasse degna di correzione. Ma è troppo illuminato il zelo di V. P. reverendissima per non trovare difetti, ove un occhio men fino non sapprebbei ravvisare. Parlando a pag. 53 di Ersilia Cortese, tanto favorita e onorata da Giulio III, ho riportato il passo del Ruscelli, in cui oscuramente accenna le persecuzioni da essa sofferte dopo la morte di quel pontefice, per le quali ella si vide spogliata de'suoi

Tom. VIII. P. II.

TIRABOSCHI  
STORIA  
DELLA LETTER.  
ITALIANA

Indice Generale.

TIRABOSCHI  
STORIA  
DELLA LETTER.  
ITALIANA

Tom. VII. P. IV.

TIRABOSCHI  
STORIA  
DELLA LETTER.  
ITALIANA

Tom. VIII. P. I.

TIRABOSCHI  
STORIA  
DELLA LETTER.  
ITALIANA



to al s. catdinale dovuto, ma ho aggiunto che dopo un formale processo ei fu dichiarato innocente riguardo a'sospetti che intorno alla sua Fede si eran formati: e ho conchiuso che mi bastava l'aver di ciò dato un cenno *per non ritoccare questioni pericolose al pari che inutili, sulle quali, più ancora che non conveniva, si è scritto alcuni anni addietro*. Or ecco la bella nota che V. P. reverendissima a questo passo ha aggiunta: *Non veggo, come si abbiano a rappresentare come inutili quelle quistioni, che da gran luminari del Cristianesimo furono gloriosamente trattate, come da S. Atanasio, da Osio di Cordova, da S. Ilario, da S. Ambrogio, da S. Gio. Grisostomo, e da varj altri che lungo sarebbe il numerare*. Ma di grazia, P. reverendissimo, che è mai ciò? S. Atanasio, Osio, s. Ilario, s. Ambrogio, s. Gio. Grisostomo hanno dunque trattato delle controversie che il p. Mazzarini ebbe con s. Carlo? Certo son queste le controversie di cui io ragiono, e ciò è evidente da tutto il contesto, in cui io non tratto che dell'imprudenza di quel focoso predicatore, del processo fattogli per opera di s. Carlo, della sua assoluzione, ec., e le controversie sull'immunità ecclesiastica non son nominate che di passaggio per l'occasione che diedero a quelle tra'l p. Mazzarini e s. Carlo; ed è ancor più evidente che le *questioni pericolose al pari che inutili*, delle quali io ragiono, son quelle del mentovato processo, quando si rifletta ch'io aggiungo: *sulle quali, più ancora che non conveniva, si è scritto alcuni anni addietro*; espressione che sarebbe ridicola parlando delle quistioni sull'immunità ecclesiastica, delle quali si è scritto non *alcuni anni addietro*, ma già da molti secoli, e si scrive tuttora, e si scriverà ancora probabilmente per lungo tempo, ma che è ben adattata alle controversie di s. Carlo col p. Mazzarini, sulle quali si aggirano molti libri stampati *alcuni anni addietro*, cioè le *Lettere di s. Carlo* stampate in Lugano, l'Esame di dette Lettere, e più altri libri in quell'occasione pubblicati, e ne' quali dell'immunità ecclesiastica si parla tanto quanto dell'elettricità e del magnetismo.

Ma comunque sia evidente che in quest'ultima nota, come anche a' più grand'uomini accade talvolta, V. P. reverendissima non ha troppo felicemente rilevato il senso delle mie parole, io non lascio perciò di protestarmi sommaramente tenuto alla pietosa intenzione ch'Ella ha avuto di correggermi e d'illuminarmi. E io la prego perciò, quando mai qualche altra mia opera venisse a ristamparsi così, a voler aggiugnere ad essa ancora le erudite sue annotazioni, ch'io le rinnoverò allora i miei più sinceri ringraziamenti, e avrò una nuova occasione di attestarle quella viva riconoscenza, e quel riverente ossequio con cui mi protesto

Di V. P. Reverendissima

Modena 18 agosto 1785.



*Devotiss. obligatiss. servidore*  
Girolamo Tiraboschi.



# STORIA

DELLA

## LETTERATURA ITALIANA

DEL CAV. ABATE

GIROLAMO TIRABOSCHI

NUOVA EDIZIONE

*TOMO IX.*

INDICE GENERALE DI TUTTA L'OPERA.

FIRENZE

PRESSO MOLINI, LANDI E C.<sup>o</sup>

MDCCCXIII.

12

# INDICE GENERALE

## DELLE MATERIE

A

*Abailardo*, sconosciuto io Francia nel secolo XIV V, 116.

ABANO, suoi bagai famosi III, 72 ec.

*d'Abano* Pietro chiamato da Padova a Trevigi V, 64 : fa molto uso de' libri di Averroè 184; notizie della sua vita 190; studj da lui fatti in Grecia, poi in Parigi 192; accuse dategli io Parigi 193; suo impegno a favore dell'astrologia 194; suo sapere in medicina 196; accusato di magia e di eresia 197; sua morte, e che avvenisse del suo cadavere 198; sue opere 200.

*Abascanzio* C. Quinzio, tempio da lui assegnato per adunarsi a' medici torinesi II, 361.

*Abate* antico canonista IV, 308.

*dall'Abate* Niccolò pittore, notizie di esso VII, 5632.

degli *Abati* Migliore poeta provenzale IV, 358.

*dall'Abaco*, V. *Dagomari*.

*Abbracciavacca* Meo poeta italiano IV, 419.

Abbreviatori, loro collegio formato da Pio II, soppresso da Paolo II, VI, 70, ec.

*Abiosi* Giovanoi, suo libro in difesa dell'astrologia VI, 378.

*Ablabio*, sua Storia de' Goti III, 48.

*Abramo* Eckellense, notizie di esso VIII, 66, 266; codice intero di Livio da lui rammentato I, 278.

ABRIGLIANO presso Cosenza: Schettini *Pirro*.

*Aburno* Valeote celebre gioreconsulto II, 226.

Accademia di poesia in Rimini la più antica di tutte V, 611.

Accademia degli Accensi, V. degli *Accensi*.

— degli *Accesi*, V. degli *Accesi*.

— degli *Accordati*, V. degli *Accordati*.

— degli *Affilati*, V. degli *Affilati*.

— degli *Affiliati*, V. degli *Affiliati*.

Indice. Gen. T. XVI.

— degli *Aletrofilii*, V. degli *Aletrofilii*.

— degli *Alterati*, V. degli *Alterati*.

— di *Alteniero* Avogaro, V. *Avogaro* *Alteniero*.

— dell'*Amicizia*, V. dell'*Amicizia*.

— degli *Anelanti*, V. degli *Anelanti*.

— degli *Animosi*, V. degli *Animosi*.

— degli *Apatisti*, V. degli *Apatisti*.

— degli *Arcadi*, V. *Arcadia*.

— degli *Ardenti*, V. degli *Ardenti*.

— degli *Argonauti*, V. degli *Argonauti*.

— degli *Assetati*, V. degli *Assetati*.

— degli *Assidui*, V. degli *Assidui*.

— degli *Assorditi*, V. degli *Assorditi*.

— de' *Balordi*, V. de' *Balordi*.

— di *Bartolommeo Alviano*, V. *Alviano*.

— del co. *Bentivoglio* arcidiacono, V. *Bentivoglio* co. arcidiacono.

— *Bocchiana*, V. *Bocchi* *Achille*.

— de' *Catenati*, V. de' *Catenati*.

— del *Cimento*, V. del *Cimento*.

— de' *Composti*, V. de' *Composti*.

— della *Compagnia della Calza*, V. della *Calza*.

— de' *Concordi*, V. de' *Concordi*.

— *Convivale* in Bologna, VII, 151.

— de' *Cortesi*, V. de' *Cortesi*.

— de' *Cospiranti*, V. de' *Cospiranti*.

— de' *Costanti*, V. de' *Costanti*.

— della *Crusca*, V. della *Crusca*.

— de' *Delfici*, V. de' *Delfici*.

— *Delia* in Padova VIII, 61; si unisce con quella degli *Oplotofisti* *ivi*, V. degli *Oplotofisti*.

— de' *Desiosi*, V. de' *Desiosi*.

— de' *Desti*, V. de' *Desti*.

— del *Disegno*, V. del *Disegno*.

— de' *Dissonanti*, V. de' *Dissonanti*.

— de' *Disuguali*, V. de' *Disuguali*.

— de' *Disuniti*, V. de' *Disuniti*.

— de' *Dubiosi*, V. de' *Dubiosi*.

— *Eccentrica* in Perugia rivolta al coltivamento delle scienze e delle arti VII, 152.

- degli Eccitati, *V. degli Eccitati.*
- degli Elevati, *V. degli Elevati.*
- Eliconia in milano VII, 187.
- degli Etereî, *V. degli Etereî.*
- della Fama, *V. Veneziana Accademia.*
- de' Fantastici, *V. de' Fantastici.*
- de' Faticosi, *V. de' Faticosi.*
- de' Fenicj, *V. de' Fenicj.*
- Ferrarese, *V. Ferrarese.*
- de' Filareti, *V. de' Filareti.*
- de' Filarmomici, *V. de' Filarmomici.*
- de' Filargiti, *V. de' Filargiti.*
- de' Filomati, *V. de' Filomati.*
- di Fioravanta Avogaro, *V. Avogaro.*
- Fiorentina, *V. Fiorentina Accademia.*
- de' Fisiocritici, *V. de' Fisiocritici.*
- de' Fortunati, *V. de' Fortunati.*
- de' Galeotti, *V. de' Galeotti.*
- de' Gelati, *V. de' Gelati.*
- de' Ginnosofisti, *V. de' Ginnosofisti.*
- del Grillenzona, *V. Grillenzona.*
- degl' Illuminati, *V. degl' Illuminati.*
- degl' Illustrati, *V. degl' Illustrati.*
- degl' Immobili, *V. degl' Immobili.*
- degl' Imperfatti, *V. degl' Imperfatti.*
- degl' Impiattriti, *V. degl' Impiattriti.*
- degl' Inabili, *V. degl' Inabili.*
- degl' Incatenati, *V. de' Filarmomici.*
- degl' Incogniti, *V. degl' Incogniti.*
- degl' Incruscabili, *V. degl' Incruscabili.*
- degl' Incuriosi, *V. degli Spenierati.*
- degl' Indomiti, *V. degl' Indomiti.*
- degl' Industriosi, *V. degl' Industriosi.*
- degl' Infecondi, *V. degl' Infecondi.*
- degl' Infiammati, *V. degl' Infiammati.*
- degl' Infocati, *V. degl' Infocati.*
- degl' Informi, *V. degl' Informi.*
- degl' Ingegnosi, *V. degl' Ingegnosi.*
- degl' Innominati, *V. degl' Innominati.*
- degl' Inquieti, *V. degl' Inquieti.*
- degl' Insipidi, *V. degl' Insipidi.*
- degl' Insensati, *V. degl' Insensati.*
- degl' Insorgenti, *V. degl' Insorgenti.*
- degl' Instabili, *V. degl' Instabili.*
- degl' Intenti, *V. degl' Intenti.*
- degl' Intrepidi, *V. degl' Intrepidi.*
- degl' Intricati, *V. degl' Intricati.*
- degl' Intronati, *V. degl' Intronati.*
- degl' Invaghiti, *V. degl' Invaghiti.*
- degl' Investiganti, *V. degl' Investiganti.*
- Ivaliana, *V. It linna.*
- Laria in Como VII, 190.
- del Lauro, *V. del Lauro.*
- de' Lincei, *V. de' Lincei.*
- de' Lucidi, *V. de' Lucidi.*
- di Luigi Boschetti, *V. Boschetti.*
- de' Malinconici, *V. de' Malinconici.*
- Mariana in Bergamo VIII, 62.
- de' Naviganti, *V. de' Naviganti.*
- de' Negletti, *V. de' Negletti.*
- della Notte, *V. della Notte.*
- degli Occulti, *V. degli Occulti.*
- degli Olimpici, *V. degli Olimpici.*
- degli Ombrasi, *V. degli Ombrasi.*
- degli Oplosofisti, *V. degli Oplosofisti.*
- degli Ordinati, *V. degli Ordinati.*
- degli Ortolani, *V. degli Ortolani.*
- degli Oscuri, *V. degli Oscuri.*
- degli Ottusi, *V. degli Ottusi.*
- degli Oziosi, *V. degli Oziosi.*
- Papiniana, diretta a coltivar gli studj legali, in Torino VII, 197.
- de' Partan, *V. de' Partan.*
- de' Partici, *V. de' Partici.*
- de' Pastori, *V. de' Pastori.*
- de' Pastori Fratteggiani, *V. de' Pastori Fratteggiani.*
- de' Pianigiani, *V. de' Pianigiani.*
- di Pierio Valeriani, *V. Valeriano Bolzani.*
- Platonica fondata in Firenze VI, 103, 367 sostenuta da Bernardo Rucellai 105.
- de' Platonici, *V. de' Platonici.*
- de' Politici, *V. de' Politici.*
- de' Raccolti, *V. de' Raccolti.*
- de' Raffrontati, *V. de' Raffrontati.*
- de' Rattivati, *V. de' Rattivati.*
- de' Ricovrati, *V. de' Ricovrati.*
- de' Riformati, *V. de' Riformati.*

- de' Rinvigoriti, *V. de' Rinvigoriti*.
  - de' Risolati, *V. de' Risolati*.
  - Romana, *V. Romana Accademia*.
  - de' Rozzi, *V. Rozzi*.
  - Sanese, *V. Sanese*.
  - degli Scossi, *V. degli Scossi*.
  - dello Sdegno, *V. dello Sdegno*.
  - de' Segreti, *V. de' Segreti*.
  - de' Selvaggi, *V. de' Selvaggi*.
  - de' Sereni, *V. de' Sereni*.
  - del co. Sertorio, *V. Sertorio*.
  - degli Sfregiati, *V. degli Sfregiati*.
  - de' Sitibondi, *V. de' Sitibondi*.
  - de' Siziati, *V. Siziati*.
  - degli Smarriti, *V. degli Smarriti*.
  - de' Solleciti, *V. de' Solleciti*.
  - de' Solinghi, *V. de' Solinghi*.
  - de' Solitarij, *V. de' Solitari*.
  - de' Sonnacchiosi, *V. de' Sonnacchiosi*.
  - de' Sordi, *V. Rozzi*.
  - degli Spensierati, *V. degli Spensierati*.
  - degli Sregolati, *V. degli Sregolati*.
  - degli Stabili, *V. degli Stabili*.
  - degli Storditi, *V. degli Storditi*.
  - degli Svegliati, *V. degli Svegliati*.
  - degli Sventati, *V. degli Sventati*.
  - de' Tenebrosi, *V. de' Tenebrosi*.
  - de' Tergemini, *V. de' Tergemini*.
  - de' Trasformati, *V. de' Trasformati*.
  - de' Travagliati, *V. de' Travagliati*.
  - della Valle di Bregno, *V. della Valle di Bregno*.
  - Veneziana, *V. Veneziana Accademia*.
  - de' Vignaiuoli, *V. de' Vignaiuoli*.
  - del Viridario, *V. Achillini Gianfiloteo*.
  - della Virtù, *V. della Virtù*.
  - degli Umidi, *V. Fiorentina Accademia*.
  - degli Umoristi, *V. degli Umoristi*.
  - degli Umorosi, *V. degli Umorosi*.
  - degli Unanimi, *V. degli Unanimi*.
  - degli Uniformi, *V. degli Uniformi*.
  - degli Uoiti, *V. degli Uniti*.
- ACCADEMICI, loro costume di non affermare cosa alcuna per certo I, 290, e di non dichiarare se non

sugli estremi a qualche confidente amico, a quale opinione inclinassero *ivi*.

Accademie erette in Italia nel secolo xv VI, 101, *ec.*; loro numero in Italia, e loro stato nel secolo xvr VII, 139, *ec.*; atato di esse nel secolo xviii VIII, 45.

Accademie istituite per le azioni teatrali VII, 158, 159, 183, 1324.

Accarigi Francesco, suo elogio e sue opere VIII, 334.

Accarigio Alberto, sue opere grammaticali VII, 1572.

degli Accensi Accademia in Palermo VII, 154

degli Accessi Accademia privata in Siena VII, 160; altra in Reggio 171; quest'ultima prende il nome di Politici, poi quello degli Elevati 171, 172.

Accetto Reginaldo VII, 1562.

Acciaiuoli Archelao VII, 1407.

Acciaiuoli Donato, suo studio della lingua greca; e opere da lui composte VI, 807.

Acciaiuoli Niccolò gran sioiscalco del regno di Napoli rende grandi onori al Petrarca V, 40; sua biblioteca 112; ottiene l'onore della corona a Zanobi da Strada 601.

Acciaiuoli Pietro Antonio, e Jacopo VII, 1384, 1385.

Acciaiuoli Zenobio domenicano VII, 224, 1111, 1379.

Accio, o Aazio, Lucio poeta, notizie della sua vita I, 129.

Accolti Benedetto, notizie di esso e delle opere da lui composte VI, 756.

Accolti Benedetto cardinale, sua vita, sue vicende, suoi studj VII, 1387, *ec.*

Accolti Bernardo, detto l'Unico aretino, fama da lui acquistata nell'improvvisare VI, 835.

Accolti Francesco giureconsulto, suoi studj e sue cattedre VI, 523, *ec.*; elogi grandissimi a lui fatti, 529 *ec.*; sua vasta erudizione, e sue opere 530; sue traduzioni dal greco *ivi*, *ec.*; se fosse professore in Padova 529.

Accoramboni Fabio giureconsulto VII, 726.

Accoramboni Felice filosofo VII, 432.

Accoramboni Girolamo, notizie di esso VII, 662 *ec.*

*Accoramboni* Virginia poetessa VII 1174.  
*degli Accordati* Accademia in Salerno VII, 154; altra in Siena 160.  
*Accorsi* Mariangelo, suo Poesie VII, 1351.  
*Accorso* fiorentino, sua nascita, e suoi studj IV, 271; sua chiesa, come fatta, e in qual progio avuta 272; ricchezze da lui adunate 273; sua morte *ivi*, ec.; Francesco, Cervotto, e Guglielmo di lui figliuoli, notizie della lor vita e delle lor opere 273, ec.; biblioteca di Cervotto 84; se avesse una figlia che leggesse nell'università di Bologna 282; se avesse di greco 344.  
*Accorso* inquisitore, sua sentenza contro Cecro d'Ascoli V, 205.  
*Accorso* parmigiano, sua opera sull'astrolabio V, 211.  
*Accorso* reggiano giureconsulto, notizie della sua vita IV, 254.  
*d'Aceruo* Tommaso, sua Relazione dell'elezione di Urbano vi V, 181.  
*Achillini* Alessandro filosofo e medico, notizie della sua vita VI, 479; sue opere 481.  
*Achillini* Claudio, notizie di esso e delle sue Poesie VIII, 458, ec.  
*Achillini* Gianfiloteo, elogio di esso VI, 839, 858; sua Accademia VII, 150.  
*Acheo* poeta tragico siciliano I, 78.  
*Acilio* Caino ripete in senato latinamente i discorsi oditi dai filosofi greci I, 143.  
*Acolio* storico II, 311.  
*Aconzio* Jacopo eretico VII, 375; sua bella opera sul metodo delle Scienze 474; sua Architettura militare 555.  
**ACQUAPENDENTE:** d'Acquapendente *Girolamo Fabrizio* chirurgo = Bonni *Francesco* gesuita.  
*d'Acquapendente* Fabrizio, sua scoperta delle valvole delle vene VII, 640, notizie della sua vita, e delle opere da lui pubblicate 702, ec.  
**ACQUAVIVA** nella Puglia: Scalerà *Stellini Maria Antonia*.  
*Acquaviva* Andrea, Matteo, Belisario, Giovanni, Girolamo e Ottavio uomini dotti, e protettori degli studiosi VII, 87, ec.; accademia fondata da Belisario 153.

*Acquaviva* p. Ridolfo, suo poemetto VII, 512, ec.  
*Acquo*, loro scienza, da chi illustrata VII, 559, ec.  
*Acquedotti*, libro sopra essi di s. Tommaso IV, 167.  
*Acquettini* Giovanni poeta VI, 829.  
*d'Acqui* Jacopo domenicano, sua Cronaca V, 397.  
*Acrone* d'Agrigento medico illustre I, 48; se fosse autore della setta degli Empirici *ivi*.  
**ACUMULO** nel regno di Napoli: *Paqualoni Salvatore*.  
*Acuto* Marco poeta I, 130.  
*Adalardo* re de' Longobardi III, 84.  
*Adelberto* figliuolo di Berengario II, re d'Italia III, 184.  
*Adami* Francesco VII, 998.  
*Adelmanno* vescovo di Brescia III, 303.  
*Adimari* Alessandro e Lodovico, loro Poesie VIII, 462, 463.  
*Adolfo* re de' Romani IV, 12.  
*Adone* raccoglie in Italia le notizie pel suo Martirologio, III, 218.  
*Adorno* Raffaele giureconsulto, sue ricchezze VI, 518.  
**ADRIA:** V. *Grotto Luigi cieco*.  
**ADRIA**, accademia *ivi* aperta VII, 185.  
*Adriani* Alfonso VII, 550.  
*Adriani* Giambattista, sua Storia ed altre opere VII, 902, ec. 1045.  
*Adriani* Virgilio, sua traduzione di Dioscoride VII, 585; notizie di esso *ivi*.  
*Adriano* imperatore, suo ingegno e suoi studj II, 36, ec.; sua gelosia verso gli uomini dotti 56; sua morte 57; suoi versi contro Floro 159; sua condotta a riguardo di Favorino 202; favorisce gli astrologi e coltiva la loro scienza 206, suo Editto perpetuo 229; fonda l'Atenoo 233; se aprisse una pubblica biblioteca 249; pubblica la sua Vita col nome di *Flegante* 254; sue magnifiche fabbriche 269.  
*Adriano* 1, sua dottrina e suoi libri III, 191.  
*Adriano* II, pitture fatte per suo ordine III, 268.  
*Adriano* VI, suo pontificato poco favorevole alle belle lettere VII, 19, ec.  
*Adriano* cardinale, sua vita, sue

vicende, e sue opere VII, 1543, ec.  
d' *Adriano* Francesco teologo francescano V, 164.

*Adriano* di Tiro sofista II, 304.

Adulazione comune agli scrittori che vissero al tempo de' primi Cesari II, 58.

degli *Affidati* Accademia fondata in Pavia VII, 189; VIII, 61.

degli *Affilati* Accademia in Siena VII, 160.

d' *Affitto* p. Eustachio, sua Biblioteca degli scrittori napoletani I, 114; sua spiegazione di un passo di Plinio intorno all'arte di fondere II, 261.

*Affitto* Matteo giureconsulto, sua vita, sue vicende, e sue opere VI, 538.

*Affò* p. Ireneo, sua opinione esaminata III, 365; lodato IV, 137, 140, 391; V, 527; VII, 62, 67, 68, 193, 351, 421, 915, 1147, 1165, 1203, 1290, 1309, 1375, 1598; VIII, 135.

*Afranio* poeta I, 130.

*Afranio* Burro ajo di Nerone II, 175, 281.

*Africano* Sesto Cecilio giureconsulto II, 331.

*Agatino* medico in Roma II, 210.

*Agellio* Antonio, elogio di esso VII, 398.

*Aggenio* Urbico scrittore d'agricoltura II, 326.

*Aggiunti* Niccolò, notizie di esso VIII, 250, ec.

*Agilolfo* re de' Longobardi III, 84.

*Agincourt* cav. lodato III, 76.

*Agli* Antonio, notizie della sua vita e delle sue opere VI, 313.

*Agliotti* Girolamo, disegno da lui formato d'una biblioteca VI, 156.

*Agelli* Maffei Scipione, sua Storia VIII, 408.

*Agello* storico, notizie della sua vita III, 212, ec.

*Ago* calamitosa, V. Bussola nautica.

*Agocchi* Giambattista, sue opere VIII, 398.

*Agorio* Vezio Pretestato, sue lodi e suoi studj II, 424.

*Agostari*, lor quantità raccolta da Pier delle Vigne IV, 21. (Di queste monete parla con somma esattezza il ch. sig. d. Domenico Diadati (*Atti della r. Accademia di Napoli t. I*), e spiega ancor questo passo).

*Agostini* Antonio, sua Storia in versi VI, 696.

*Agostini* Leonardo antiquario VIII, 373.

degli *Agostini* Niccolò, continua l'Orlando del Boiardo VI, 862,

ec.; suoi poemi VII, 1218, 1328.

*AGOSTINIANI* professori in Parigi IV, 141, ec.; contesa tra essi e i Canonici regolari VI, 291, ec.

*Agostino*, sua venuta a Roma, e per qual motivo II, 410; man-

dato ad insegnar la retorica in Milano 411; sua amicizia con Mal-

lio Teodoro 451; sua premura per la biblioteca della sua chiesa 461;

suo Ordine fecondissimo di teo-

logi nel secolo XIV. V, 156; sua

dottrina ridotta a forma di dizionario 148, ec.

*Agostino* Geronimiano ndinese poeta coronato VI, 961.

*Agricola* Rodolfo, suoi studj in Italia VI, 410.

*Agricoltura*, scrittori intorno ad essa nel secolo d' Augusto e ne' pre-

cedenti I, 143, ec., 317; altri al

tempo de' lor successori II, 325,

ec.; negli ultimi tempi dell'im-

pero romano 453; nel secolo XIV

V, 238, ec.; 578; nel secolo XVI

VII, 565, 1452, ec.

*AGRIGENTO*: *Acrone* medico illustre = *Empedocle* filosofo e poeta. = *Feace* architetto. = *Polo* storico.

*AGRIGENTO*, fabbriche magnifiche ivi innalzate I, 92; tempio di Giove Olimpico 93 ec.

*Agrimensura*, opera intorno ad essa di Leonardo Fibonacci IV, 171, ec.

*Agrippa* Cammillo, sue opere VII, 557 ec.

*Agrippa* Marco Vipsanio scrive la sua Vita I, 269.

*Agrippa* pretore caccia di Roma gli astrologi I, 306.

*Agrippina* madre di Nerone, scrive la sua Vita II, 163; non per-

mette a Nerone gli studj filosofici 171; consulta gli astrologi 205.

*Aiguani* Michele carmelitano Dottor parigino, notizie della sua vita e delle sue opere V, 146; Bernardo suo fratello 143.

*Ailino* Giovanni, sua Cronaca V, 437.

*Alachi* duca di Trento III, 85.

*Alamanni* Antonio poeta VI, 829, 372.

*Alamanni Luigi*, sue Satire VII 1193; sua vita, sue opere, ed elogio di esse 1211, ec.; sua tragedia 1272; sua commedia 1213.  
*Alamanni Paolo* astronomo VI, 401.  
*Alano* raccoglitore di Decretali IV, 292.  
*Alarico* saccheggiò Roma II, 389.  
*Alatini Mosè e Vitale* VII, 1309.  
**ALBA** in Monferrato: *Belli Pietrino* giureconsulto. *Borgogni Gherardo*. = *Caldesari Antonio*. *Cerrato Paolo*. = *Macrino pittore*. = *Mandelli Jacopo* giureconsulto. = *Nani Domenico*. = *De' Priori Venturino*.  
**ALBA** in Monferrato, privilegi ivi conceduti a' professori VI, 1084; se ivi fosse l'Accademia dagl'Inquieti VII, 199.  
**ALBA** nel Lazio, combattimenti letterarj ivi istituiti da Domiziano II, 54, ec.  
*d'Alba Macrino* pittore VII, 1623.  
*Albani Bartolommeo* medico VI, 476.  
*Albani Girolamo* cardinale, notizie di lui e delle opere da lui pubblicata VII, 379.  
*Albani Francesco* calabro pittore VIII, 542 ec.  
**ALBENGA**: *d'Albenga Jacopo* canonista. = *Cailla, o Quaglia*.  
*Alberto* poeta provenzale.  
*d'Alberga Jacopo* canonista IV, 305.  
*Albergati Fabio*, sue opere VII, 576.  
*Albergati b. Niccolò* cardinale, suo elogio VI, 272.  
*Albergotti Francesco* giureconsulto V, 342.  
*Alberici Cristoforo* giureconsulto VI, 584.  
*Alberico* maestro di dialettica in Parigi, dopo, passato a Bologna, cangia opinioni nell'insegnare III, 435.  
*Alberico* monaco di Monte Caslino, sue opere III, 313; sue Poesie 342; sua opinione confutata 451; altro *Alberico* monaco caslinese 314.  
*Alberico di Porta Ravennana* giureconsulto, notizie della sua vita III, 436.  
*Albertano* giudice, notizie della sua vita e delle sue opere IV, 203, ec.  
*Alberteschi Salomone Mario* giureconsulto VII, 710.  
*degli Alberti Fabio*, sua Disserta-

zione sulla patria di Propertio 182.  
*Alberti Leandro*, notizie di esso e delle opere da lui pubblicata VII, 793, ec.  
*Alberti Leon Battista* nome dottissimo, notizie della sua vita VI, 414; sua commedia creduta di autore antico 416, 867; fabbriche da lui disegnate 418; suo carattere 419; elogi a lui fatti 420; sue opere e sue ingegnose invenzioni 416, ec. 421, ec.  
*Albertini Annibale* anatomico VIII, 305.  
*degli Albertini Francesco* VII, 856.  
*Albertini Paolo* servita, notizia della sua vita VI, 331, ec.  
*Alberto* austriaco re de' Romani VI, 15.  
*Alberto* figliuol d'Arnolfo, scultore IV, 491.  
*Alberto* Magno stud'ia in Padova IV, 47.  
*Albicante* poeta VII, 1218, ec.  
**ALBIDONA**: *Astorini Elia carmelitano*.  
*Albino* cardinale, ana Raccolta di Canonici III, 452.  
*Albino Aulo* storico romano I, 154.  
*Albino Candido* grammatice VII, 1548.  
*Albino Decio* Cocina II, 424.  
*Albino Furio* II, 424.  
*Albino Giovanni* storico napoletano VI, 743.  
*Albino* scrittore di geometria e di dialettica I, 309.  
*Albino* scrittor di musica III, 25.  
*Albinovano Caio* Pedone poeta celebre I, 185; se sia autore delle Elegie stampate sotto suo nome ivi.  
*Albizzi Antonio* eretico VII, 375; sua opera genealogica 1020.  
*Albizzi Bartolommeo* francescano, suo libro delle Conformità V, 181, ec.  
*Albizzi Francesco*, cardinale, sua opera VIII, 335.  
*Albizzi Francesco*, parente del Petrarca e poeta, notizia della sua vita V, 572.  
*Alboino* primo re de' Longobardi in Italia, suo regno e sua morte III, 82.  
*d'Albonese Afranio* perfezionator del fagotto VII, 1059.  
*d'Albonese Taseo*, V. *Ambrogio Taseo*.  
*Albornoz Egidio* cardinale fonda in



Bologna il collagio degli Spagnuoli V, 58.  
*Albuzio* Cain Silo retore novarese, notizie della sua vita I, 350; tratta le cause in Milano II, 360; avea fatti i primi suoi studj in Novara 361.  
*Albuzio* Giampietro medico VII, 675.  
*Alcadino* siracusano, sue poesie latine IV, 439.  
 ALCAMO in Sicilia: d'Alcamo *Ciullo*. = Tornamira d. *Pietro Antonio monaco casinese*.  
 d' *Alcamo* Ciullo poeta antico siciliano, a qual tempo visse III, 368; IV, 384.  
 Alchimia coltivata in Italia nel secolo XIV V, 220; nel secolo XV VI, 207; derisa dal Petrarca V, 222.  
*Alciati* Andrea per qual ragione avvenne pochi seguaci VII, 706; ostacoli frapposti alla condotta di esso a Padova 711; sua nascita, studj, cattedre sostenute 718, ec.; quanta luce ei recasse alla giurisprudenza 722, ec.; diverse sue opere 721, ec.; raccoglie le iscrizioni in Milano 258.  
*Alciati* Francesco cardinale, suo elogio VII, 724.  
*Alciati* Giampaolo sociniano VII, 377, ec.  
*Alciati* p. Terenzio, Storia del Concilio di Tranto da lui ideata VIII, 136.  
*Alconio* Pietro, sua vita, suo carattere, sue opere VII, 1094, ec.; accusato di aver rifusi nel suo libro *de Exilio* i libri *de Gloria* di Cicerone, e poi di averli soppressi I, 295; si mostra l'incusistenza di tale accusa 298 ec.  
*Alconeone* da Crotone filosofo I, 45; primo scrittore di anatomia 48.  
*Alcuino* maestro nelle scienze di Carlo Magno III, 157; probabilmente egli avea fatti i suoi studj in Roma 157; stima in che egli avea Paolino d' Aquileia 194; e Teodolfo d' Orleans 200; e Pietro arcivescovo di Milano 209.  
*Aldegati* Marcantonio VI, 929, ec.  
 d' *Alderotto* Taddeo, V. *Taddeo d' Aderotto*.  
*Aldimari* Baggio, sue opere genealogiche VIII, 434.  
*Aldini* Giuseppe Antonio, sua opinione intorno all'origine della lingua latina I, 102.

*Aldini* Tobia VIII, 293.  
*Aldobrandini* Silvestro celeberrimo giureconsulto, e padra di Clemente VIII VII, 729, ec.  
*Aldobrandini* Tommaso, notizie di esso VII, 1112.  
*Aldovrandi* Ulisse, notizie della sua vita e de' suoi studj singolarmente nella storia naturale VII, 610 ec.; sue opere pubblicate e inedite 613, elogio fattone da m. Buffon ivi.  
*Aleandro* Girolamo cardinale bibliotecario della Vaticana VII, 224 notizie della sua vita e della sue opere 285, ec.  
*Aleandro* Girolamo il giovine, sue opere VIII, 382.  
 degli *Aleardi* Medea poetessa VI, 850.  
 d' *Alembert*, suo giudizio, intorno a Tacito, esaminato II, 154, ec.  
 d' *Alemçon* Filippo cardinale, epoca del suo vescovato di Oria V, 412.  
*Aleotti* Giambattista dà il disegno del teatro di Parma VIII, 25; dà il disegno dell'academia degli intrpidi 54; sua vita e sue opere 222, ec.; VII, 514.  
*Alessandri* Francesco, sue opere VII, 80.  
 ALESSANDRIA: d' *Alessandria Alessandro dell' Ordine de' Minori*, d' *Alessandria Niccolò dottor parigino*. = *Bencio storico*. = *Claro Giulio giureconsulto*. = *Ferrari Filippo servita*. = *Ghillini Cammillo*. *Ghillini Girolamo*. = *Merula Giorgio storico*. = *Perbuono Girolamo*, dal Pozzo *Jacopo giureconsulto*. d' *Pozzo Jacopo cardinale canonista*. *Prati Gio. Filippo giureconsulto*. = *Rossi Giannantonio giureconsulto*.  
 ALESSANDRIA, accademia ivi istituita VII, 200.  
 d' *Alessandria* Alessandro dell' Ordine de' Minori dottor parigino V, 143, ec.  
 d' *Alessandria* Niccolò dottor parigino, V. 136.  
*Alessandrini* Giulio medico cosareo notizie di esso VII, 684.  
*Alessandro II*, papa, scolaro di Lanfranco nel monastero di Bec III, 291, ec.  
*Alessandro III* papa, sue leggi per le scuole sacre III, 277; lodato per dottrina 310; vieta a' Regola-

- ri il tenere scuola di medicina e di leggi 406; onori da lui renduti all' università di Bologna 432.
- Alessandro IV* favorisce i Mendicanti nelle lor controversie coll' università di Parigi IV, 38; manda ad essa due suoi nipoti *ivi*.
- Alessandro V*, sua elezione al papato, e sua morte VI, 3, 266; di qual patria fosse 262; sua vita, suoi studj, sue opere, e dignità alle quali fu innalzato 263, *ec.*; 266.
- Alessandro VI* accresce la fabbrica dell' università di Roma VI, 99; VII, 123.
- Alessandro VII* coltiva felicemente e protegge splendidamente gli studj VIII, 28; favorisce la Sapienza di Roma 42; accresce la biblioteca vaticana 65; raccoglie gran copia di libri 68, *ec.*
- Alessandro VIII* accresce la biblioteca vaticana VIII, 66.
- Alessandro* abate di Telesse, sua Storia III, 352; solenne favola da lui narrata *ivi*.
- d' Alessandro* Alessandro, sua vita, e opere da lui pubblicate VII, 865.
- Alessandro* monaco, sua Storia del monastero di Carpineto IV, 156.
- Alessandro* Egeo, se fosse macatro di Nerone II, 171.
- Alessandro* gramatico II, 378.
- Alessandro* di Selencia poeta II, 304.
- Alessandro Severo* imperatore, suo egregio carattere, e protezione da lui accordata agli studj II, 281, 325; sua morte 284; fomentatore delle belle arti 345.
- Alessandro* di Tralle se abitasse in Roma III, 63.
- s. Alessandro* vescovo di Gerusalemme credesi il primo fondatore di biblioteche ecclesiastiche II, 461.
- Alessandro* usurpator dell' impero II, 289.
- Alessi* di Turi poeta drammatico I, 68.
- Alessi* Galeazzo architetto VII, 1619.
- degli Aletofil* Accademia in Verona rivolta principalmente alle scienze filosofiche e matematiche VIII, 62.
- Alfabeto, lettere ad esso aggiunte da Claudio II, 48.
- Alfani* due arcivescovi di Salerno; loro poesie III, 340, *ec.*; opere filosofiche del primo 382.
- Alfani* Giambattista giureconsulto V, 342.
- Alfeno* Publio Varo celebre giureconsulto, di qual nascita fosse I, 338; libri da lui scritti, e onori a lui accordati *ivi*.
- Alferi* Ogerio storico astigiano IV, 340.
- Alfonso* re di Castiglia, sue Tavole da chi corrette V, 215, 234.
- Alfonso* I, re di Napoli, risanato colla lettura di Q. Carzio II, 149; vicende del suo regno VI, 10, *ec.*; uno de' più splendidi protettori delle lettere e de' dotti 43 *ec.*; elogi di esso 45, *ec.*; sua biblioteca 149.
- Algardi* Alessandro famoso scultore VIII, 535.
- Algarotti* co. Francesco, suo saggio sopra Orazio I, 170; sopra la scienza militare di Virgilio 179; suo sentimento intorno alle poesie di Ovidio 203; sua opinione impugnata 213.
- Algebra usata da Archimede I, 53; da chi coltivata VII, 519; VIII, 263, 271, *ec.* V. Aritmetica.
- Alghisi* Gialasso scrittore d' architettura militare VII, 551.
- Alghisi* p. Fulgenzio VIII, 252.
- ALCIATA in Sicilia: Tommasi Giuseppe Maria cardinale.
- Alidosi* Lodovico, sue poesie V, 553.
- Alidosi* Pasquali Gianniccolò, sua opera VIII, 397.
- Alghieri* Dante, V. Dante.
- Alighieri* Dante terzo, poeta latino VII, 1424.
- Alighieri* Francesco VII, 251.
- Alighieri* Pietro e Jacopo V. 492, 499.
- Alimenzio*, V. Cinzio.
- Aliprando* Buonamente poeta e cronista mantovano IV, 367; sua Storia di Mantova in versi VI, 751.
- Allocci* Leone, suo elogio VIII, 66.
- Allegretti* Allegretto, sua Storia VI, 695.
- Allegretti* Jacopo, notizie della sua vita V, 609.
- Allegri* Antonio da Correggio pittore, notizie di esso VII, 1624 *ec.*
- Alon* Leonardo maestro di grammatica VI, 1090.
- Alpago* Andrea disprezzato dal Mat-

- tioli e dall' Aldrovandi VII, 596; notizie di esso 598.
- Alpino* Prospero, sua vita, suoi studj, e sue opere VII, 600, ec.
- Altano* Antonio rimatore VII, 1167.
- degli Alterati* Accademia in Firenze VII, 157.
- Altilio* Gabriello poeta VI, 955, ec.
- Altissimo* poeta, chi fosse VI, 838.
- d' Altomare* Donato Antonio, notizia di esso VII, 672.
- Alvaro* Giovanni professore in Bologna V, 56.
- Alvaro* Pietro VII, 1399.
- Alvarotti* Jacopo e Pietro giureconsulti VI, 535.
- Alveri* Gasparo VIII, 383.
- Alviano* Bartolommeo fonda una accademia VII, 185.
- ALVITO** negli Equicoli: Equicola *Mario*.
- Alume* di rocca, quando e da chi scoperto VI, 512.
- Aluano* Francesco, notizie di esso e delle sue opere VII, 1572.
- Amadasi* Giuseppe Luigi, sua Storia degli Arcivescovi di Ravenna III, 213.
- Amadio* Gianfrancesco poeta VI, 879.
- Amaduzzi* Gio. Cristoforo, Novella da lui pubblicate II, 460.
- Amafanio*, o Amafinio, Caio espone in latino il sistema fisico e morale di Epicuro I, 149; poco lodato da Cicerone *ivi*, ec.
- Amalasunta* figlia di Teodorico istrutta negli studj III, 11; sua reggenza, e protezione da lei accordata agli studj 13; rende i beni paterni a' figliuoli di Simmaco e di Boezio 13, 62; sua morte 15.
- AMALFI** saccheggiata da' Pisani, se in questa occasione essi ne portassero seco il codice delle Pandette III, 412.
- AMALFITANI** se siano stati gl' inventori dell' ago calamitato IV, 198 ec.
- Amalteo* Giambattista, ed altri della stessa famiglia, notizie della lor vita e delle loro opere VII, 1396, ec.
- Amalteo* Girolamo medico VII, 674.
- da Amandola* Gherardo grammatico IV, 456.
- Amanio* Gio. Paolo VII, 1392.
- Amasei* Gregorio e Girolamo, poeti coronati VI, 961.
- Amaseo* Pompilio, elogio di esso VII, 1105, ec.
- Amaseo* Romolo, notizie della sua vita e delle sue opere VII, 1480, 1559; onori a lui fatti dal card. Ercole Gonzaga 58.
- Amato* Lusitano chi sia VII, 590.
- Amato* p. Giovanni VIII, 376.
- Amato* monaco casinese poeta III, 341.
- d' Ambra* Francesco, sue Commedie VII, 1295.
- s. Ambrogio* vescovo di Milano, suo elogio II, 403, ec.; sua dottrina da chi ridotta a forma di dizionario V, 149, ec.
- Ambrogio* Autperto, *V. Autperto*.
- Ambrogio* camaldolese, *V. Traversari*.
- Ambrogio* Tesen, sua vita e sue opere VII, 1056, ec.
- Ambrosini* Giacinto, sue opere VIII, 294.
- Amedeo* VI, conte di Savoia V, 11.
- AMELIA** nell' Umbris: d' *Amelia Battista*. *Amerino* *Francesco*. = *Geralдини Alessandro*. *Geralдини Antonio*.
- d' Amelia* Battista poeta latino VII, 1374.
- Amelio* filosofo toscano, notizie della sua vita II, 322.
- AMERICA**, scoprimento di essa VI, 222, ec., 235, ec.; VII, 260, ec.
- dell' Amicizia* Accademia in Roma VII, 145; altra in Siena 160.
- Amico* Giambattista astronomo VII, 484.
- Amidani* Guglielmo agostiniano, notizie della sua vita e delle sue opere V, 153; sua poesia, 155, 504.
- d' Amiens* Tebaldo canonista IV, 504.
- AMITERNO** ne' Sabini: d' *Amiterno Antonio*. = *Sallustio C. Crispo*.
- d' Amiterno* Antonio poeta latino VII, 1348.
- Ammanati* Bartolommeo e Laura Battiferri promuovono la fondazione del Collegio de' Gesuiti in Firenze VII, 130.
- degli Ammanati* Piccolomini Jacopo cardinale, notizie della vita di esso, e delle opere da lui composte VI, 67, 1, ec.; sua biblioteca 155.
- Ammiano* Marcellino, *V. Marcelino*.

- Ammirato* Scipione il giovane VII, 922.  
*Ammirato* Scipione il vecchio, notizie di lui e delle opere da lui date alle luca VII, 920, 1020.  
*Anomo*, sue Rime VII, 1121.  
*Amulio* pittore romano I, 372; II, 270.  
*d'Anagni* Giovanui canonista, suo elogio VI, 598.  
*Anania* Gianlorenzo, sua Cosmografia VII, 793.  
*Anassilao* di Larissa filosofo in Roma II, 254.  
*Anastasio* bibliotecario il vecchio, se sia mai vissuto III, 131.  
*Anastasio* bibliotecario, notizia della sua vita III, 213; sue opere 214; se ei sia autore delle Vite de' Pontefici 215.  
*Anastasio* cardinale diverso dal bibliotecario III, 213.  
*Anatomia* se fosse coltivata dagli Etruschi I, 23; coltivata da' popoli della Magna Grecia 48, ec.; coltivata da Marino a' tempi di Nerone II, 118; illustrata da Mondino V, 276, ec.; coltivatori di essa nel secolo xv VI, 464, 469, 482, ec.; progressi di essa nel secolo xvi VII, 616, ec.; nel secolo xvii VII, 304, ec.  
*d'Ancarano* Jacopo *V. da Teramo*.  
*d'Ancarano* Pietro canonista, notizie della sua vita e della sua opera V, 370; VI, 501.  
*d'Ancina* Giovanni Giovanale, suo elogio VII, 1428.  
*dell'Ancisa* Pietro Antonio VIII, 451.  
**ANCONA:** *d'Ancona* Ciriaco. = Benincasa *Grazioso*, e *Andrea* *Bompiani* *Guglielmo*. *Bompiani* *Ignazio*. *Bonarelli* *Guidubaldo*. *Bonarelli* *Prospero*. = *Cavallo* *Marco*. *Corso* *Antonjaco* poeta. = *Galasini* *Pietro*. *Gentile* *Mattao* *Medico*. = *Renaldini* *conte* *Carlo*. = *Scacchi* *Fortunato* *agostiniano*. *Scalamonti* *Francesco*. = *Trionfo* *Agostino* *agostiniano* *professor di teologia in Parigi*.  
**ANCONA**, accademia ivi fondata VII, 152; museo ivi d' antichità VIII, 74.  
*d'Ancona* Ciriaco porta seco di Grecia molti codici greci VI, 121; frammenti delle sue antichità pubblicati 177; vicenda della sua vita, e de' molti viaggi da lui intrapresi 179; sue Rime 182, 183; sua morte 196; qual fede si debba alle sue antichità 197; altre sue opere 201, ec.  
*Andrea* Alessandro VII, 398.  
*d'Andrea* Francesco giureconsulto, notizie di esso VIII, 334.  
*d'Andrea* Giovanni canonista, sua patria, e sua nascita V, 348, ec.; suoi studj, e cattedra da lui sostenute 352, ec.; sua morte 356; sua amicizia col Petrarca *ivi*; sue virtù 357; suoi figli *ivi*, ec.; sue opere 360.  
*Andrea* prete bergamasco, sua Cronaca III, 249.  
*Andrea* prata dotto in Milano III, 334.  
*Andrea* ra di Napoli, sua morte V, 6.  
*Andreini* Giambattista, sue Tragedie VIII, 496.  
*Andreini* Isabella, notizie di essa e sue opere VII, 1309.  
*Andrelini* Publio Fausto professor di eloquenza in Parigi, sua vita e sue opere VI, 1092; chiede l'onore della corona all' Accademia romana *ivi*.  
*Andres* ab. Giovanni, sue opinioni lodate, o esaminate I, 82, 177, 181, 250, ec.; 252; II, 26; III, 171, 269, 355, 369; IV, 170, 187, 202; V, 98, 546; VII, 446, 900, 1010, 1406, 1541; VIII, 170.  
*Andromaco* medico, autor di un poemetto sulla teriaca II, 218.  
*Andromada* di Reggio legislatore de' Calcidasi I, 67.  
*Andronico* Callisto, *V. Callisto*.  
*Andronico* Livio, *V. Livio*.  
*Andronico* da Rodi corragge i libri di Aristotela I, 285.  
*degli Anelanti* Accademia in Trevigi VII, 186.  
*Angeletti* Agostino, suo museo VII, 255.  
*Angeli* Bonaventura, sua Storia di Parma, e particolarità di essa VII, 962 ec.  
*degli Angeli* Stefano, sue opere matematiche VIII, 252.  
*Angusico* f. Giovanni pittore VI, 1169.  
*Angelo* Antonio VII, 1114.  
*Anglio* Pietro da Barga, sua vita e sue opere VII, 1453, ec., 1549.

de *Angelis* Paolo, sua opera VIII, 146.  
 d' *Angelo* Jacopo fiorentino dotto nel greco VI, 780.  
 da *S. Angelo* Antonio giureconsulto V, 343.  
*Angeloni* Francesco, sue opere VIII, 372.  
*Angelucci* Teodoro, o Ignazio, sua versione dell' *Enide* VII, 1327; VIII, 465; scrive contro il *Patrizj* VII, 455.  
*Angeriano* Girolamo poeta latino VII, 1367.  
 ANGHIAI in Toscana: Canini *Angelo*. = Maggi *Girolamo*. = Nomi *Federigo*.  
 d' *Anghiera* Pietro Martire, sua vita e sue opere VII, 1010, ec.  
*Angiollo* Giammaria viaggiatore VII, 268.  
 dell' *Anguillara* Giannandrea, sue Satire VII, 1193; notizie delle sua vita, e delle altre sue opere 1278, ec.  
*Anguillara* Luigi custode dell'orto botanico in Padova VII, 594; notizie di esso e delle sue opere 595, ec.  
 d' *Anguillara* Orso senator di Roma corone il Petrarca V, 526.  
*Anguisciola* Sofonisba pittrice VII, 1637.  
*Anguissola* Giovanni giureconsulto V, 287, 360.  
*Anguissola* Lancelotto poeta, notizie della sua vita V, 573.  
*Angulo* Andrea VII, 1399.  
*Anicj* Giovanni e Cosimo poeti latini VII, 1394.  
 Animali, osservazioni sopra di essi scritte prime di ogni altro da *Acmeone* I, 48.  
 degli *Animosi* Accademia in Roma VII, 149; altra in Padova 182; altra in Cremona 190; altra in Venezia VIII, 61.  
 Anelli de' Pontefici Massimi I, 153.  
*Anneo* Cornuto, V. *Cornuto*.  
*Anniano* poeta II, 295.  
 degli *Annibaldi* Annibaldo domenicano, teologo in Parigi, notizie della sua vita e delle sue opere IV, 136.  
*Annio* Marco sofista, II, 305.  
 Anonimo scolastico soprantante alle scuole di Ravenna III, 231.  
 1. *Anselmo* arcivescovo di Cantorbéry, sua nascita e suoi studj III,

293; sua vita e sue opere 294; elogio di esse e dal loro autore 295; fa risorgere la filosofia 370; prova dell'esistenza di Dio da lui trovata 371, ec.  
 2. *Anselmo* vescovo di Lucca, ove nascesse III, 319; sue vite, ec.; sue opere 320.  
*Anselmo* vescovo d'Havelberga, sua lettera a Eugenio III III, 338, 345.  
*Anselmo* Giorgio poeta latino VII, 1380.  
*Anselmo* scultore dal XII secolo III, 465.  
*Ansprando* re de' Longobardi III, 86.  
*Antandro* siciliano storico I, 88.  
*Antelamo* Benedetto antico scultore in Parma IV, 494.  
 dall' *Antella* Luca VII, 1429.  
*Antemio* imperadore II, 394.  
*Anterio*, V. *Apollonio* Alessandrino.  
*Anticostone*, libro composto da Cesare I, 262.  
 ANTICHI e MODERNI quistione sulle preferenze dovute agli uni, o agli altri II, 14, ec.  
 Antichità: raccolta di esse fatte da Giulio Cesare I, 263; e da Cicerone 358; molte da diversi paesi trasportate a Roma 371; studio di esse cominciato in Italia V, 120, 390; premure e sollecitudini degli Italiani nel scoprirle VI, 177, ec.; raccolte di esse fatte da molti nel secolo XVI VII, 246, ec.; illustrate da diversi scrittori VI, 634, ec.; VII, 813, ec.; VIII, 372, ec.  
 ANTILLE isole note in qualche modo prima del Colombo, VI, 236.  
*Antimaco* Marco Antonio, notizie di esso VII, 1098, 1405; Fabio suo figlio 1100, 1407.  
*Antinori* Carlo VI, 1072; VII, 1090.  
*Antiocho* Epifane chiama un architetto romano a finire il tempio di Giove olimpico in Atene I, 373.  
*Antiocho* filosofo eccademico I, 287.  
*Antiocho* lavorator di musaici II, 467.  
*Antiocho* siracuseno storico I, 88.  
*Antipatro* di Jerapoli sofista II, 305.  
 Antiquario nei monasterj, chi fosse III, 24, 29.  
*Antiquario* Jacopo, notizie dei suoi studj e del favore da lui prestato alle lettere VI, 23, ec.

- Antistio Labrone*, V. *Labrone*.  
*Antistio* medico di Cesare I, 330.  
*Antoniano* cardinal Silvio, notizia della sua vita, suo raro talento nell'improvvisare, sue opere, ec. VII, 1361, ec.  
 1. *Antonino* da Firenze, suo elogio VI, 309; sua Cronaca 654.  
*Antonino*, suo Itinerario II, 444.  
*Antonino* Arrio avolo dell'imperatore Antonino, e poeta II, 97.  
*Antonino* Pio imperatore, suo carattere II, 273; sua protezione e liberalità a favore degli studj *ivi*; suoi studj 274, ec.  
 2. *Antonio* da Padova se leggesse teologia in Bologna IV, 112; mandato a studiare a Vercelli 315.  
*Antonio* Giuliano retore, notizie della sua vita II, 299; sue opere 300.  
*Antonio* Gnifone gramatico celebre I, 342; Cicerone già pretore ce frequenta la scuola *ivi*.  
*Antonio* Marco avolo del triumviro, famoso oratore I, 222; carattere della sua eloquenza 223, ec.; sua tragica morte 224, ec.  
*Antonio* Marco il triumviro amico di Sesto Clodio retore I, 350; solito a declamare 351.  
*Antonio* Marco Asclepiade medico I, 329.  
*Antonio* Musa discepolo del medico Asclepiade, notizie della sua vita I, 327; introduce un nuovo sistema di medicina 328; risacca Angusto, ma cagiona la morte a Marcello 329; bagni freddi da lui usati 328; se di lui parlò Virgilio sotto il nome di Japi, 329.  
*Antonio* retore ed oratore in Roma II, 415, ec.  
*Antonoli* dott. Michele lodato VII, 2237, 1425.  
*Antracino* Giovanni medico e poeta latino VII, 673, 1355.  
 ANTRIA vicino a Perugia: Boncario Marcantonio.  
 ANZIO, suo teatro II, 350.  
 AOSTA: s. Anselmo vescovo di Cantorbery.  
 degli *Apatisti* Accademia, notizie di essa VIII, 56, ec.  
*Apelle* autore di tragedie flagellato per ordine di Caligola II, 45.  
*Apellicone* Teio compra i libri di Aristotele e li corregge I, 285; sua biblioteca portata da Atene a Roma da Silla *ivi*.  
*Apione* gramatico, notizia della sua vita e delle sue opere II, 236, ec.  
*Apollinare* Aurelio poeta II, 295.  
*Apollinare* Sidonio, V. *Sidonio*.  
*Apollodoro* architetto fatto uccidere da Adriano II, 57.  
*Apollodoro* poeta comico siciliano I, 77.  
*Apollonio*, suo libro supplito dal Maurolico VII, 494.  
*Apollonio* alessandrino, detto anche Anterio, gramatico in Roma II, 254.  
*Apollonio* di Calcide maestro di Marco Aurelio II, 276; notizie della sua vita 324.  
*Apollonio* di Rodi maestro di Cesare I, 261.  
*Apollonio* pittor greco IV, 501.  
*Apollonio* senatore romano cristiano, sua Apologia della religione, e suo martirio II, 367, ec.  
*Apollonio* sofista II, 305.  
*Apollonio* Tianceo, sua venuta a Roma a' tempi di Nerone, e prodigi da lui operati II, 167, ec.; che se ne debba credere 169; niuno degli scrittori latini antichi ne ha fatto motto 170; sua venuta a Roma sotto Domiziano sembra favolosa 171, ec.  
*Apostoli* Gianfrancesco poeta latino VII, 1424.  
*Apostolio* Michele difende Platone VI, 366.  
*Appiano* alessandrino, notizie della sua vita e delle sue opere II, 312, ec.  
*Appio* Claudio Centemmano, o Centumalo, antico giureconsulto I, 109.  
*Apro* biasima l'eloquenza di Cicerone I, 239; se sia l'autor del Dialogo sul decadimento dell'eloquenza II, 109, ec.  
*Apro* Pollio gramatico II, 339.  
 d' *Aproino* Paolo VIII, 253.  
*Aproniano*, V. *Turcio*.  
*Aprosia* p. Angelico, notizie di esso e della sua libreria VIII, 87, ec.  
*Apuleio* Celso medico II, 217.  
*Apuleio* Lucio gramatico celebre I, 343; filosofo II, 323.  
 AQUILA: Accorso Marcangelo dall'Aquila *Pietro* dell'Ordine de' Minori teologo. dall'Aquila

*Sebastiano medico.* Aquilano *Serafino poeta.* = di Boezio *Antonio poeta e storico.* = Campana *Cesare.* Casella *Pier Leone* = Odone *Cesare.* = di Rinaldo *Boezio poeta e storico.*

AQUILA, accademia ivi aperta VII, 153.

*Aquila* Giulio giureconsulto II, 458. *dall' Aquila* Pietro dell' Ordine de' Minori, notizie della sua vita e delle sue opere V, 156, ec.

*Aquila* romano retore II, 416. *dall' Aquila* Sebastiano medico VI, 479; professore in Pavia ivi.

*Aquilano* Serafino poeta improvvisatore, notizie di esso VI, 831.

*Aquilege* etrusco, che significhi I, 23, ec.

AQUILEIA: d' *Aquileia* *Lorenzo.* = Bandini *Giovanni.* Belloni *Antonio.* = s. Ermete. = s. Paolino, nato nel Friuli. = Rufino.

AQUILEIA, Storia de' suoi Patriarchi V, 181.

d' *Aquileia* *Lorenzo* gramatico VI, 1086.

AQUINO: d' *Aquino* *Filippo.* d' *Aquino* *Jacopo.* d' *Aquino* *Rinaldo.* d' *Aquino* s. *Tommaso.* = Barletta *Gabriello domenicano, predicatore (forse d' Aquino).* = Decimo *Giunio Giovenale.*

d' *Aquino* *Filippo* dotto neofito VIII, 444.

d' *Aquino* *Jacopo* V, 397.

d' *Aquino* *Rinaldo* poeta italiano IV, 400.

d' *Aquino* s. *Tommaso* arrestato da un suo fratello IV, 22; chiamato all'università di Napoli 65, 66; suo giudizio delle opere dell'ab. *Gioachimo* 118, 122; compendio della sua vita 125; sue opere e carattere di esse 128; elogi che ne han fatto anche i più liberi e spregiudicati scrittori 129; illustra le opere d' *Aristotele*, e ne fa fare una nuova traduzione 164, ec.; altre sue opere filosofiche e matematiche 166; suoi ritmi 436.

AABI, loro magnifiche fabbriche in Sicilia III, 269; loro monete ivi; loro antiche poesie 355; coltivano gli studj nel tempo dell'universale ignoranza 369; se da essi fosse fondata la scuola di Salerno 396; probabilmente furono inven-

tori dell' ago calamitato IV, 200; medici, stima in cui erano in Italia V, 244; loro errori confutati dagl' Italiani VII, 694, ec.

Arabica lingua coltivata in Italia nel secolo XIII IV, 341; poi trascinata V, 452, ec.

Arabiche cifre quando e da chi introdotte in Italia IV, 170.

d' *Aragona* *Isabella* duchessa di Milano VI, 849.

d' *Aragona* *Tullia* poetessa, notizie di essa VII, 1172, ec.

*Aragonese* anonimo, sua raccolta d' iscrizioni bresciane VII, 258.

*Araldi* dott. *Michele* lodato VIII, 328, ec.

*Aranzi* *Giulio* *Cesare*, sue scoperte anatomiche VII, 632.

*Arato*, suoi *Fenomeni* tradotti da *Germanico* II, 62.

*Aratore* suddiacono allevato in Milano, notizie della sua vita, e delle opere da lui composte III, 39, 45, ec.; antica edizione di esso supposta 468.

*Arbogasto* generale II, 588, ec.

*Arcadia*, sua fondazione VIII, 51, 336.

*Arcadio* imperadore II, 390.

*Arcagato* primo medico greco in Roma I, 320 vi riceve prima grandi onori, poi cade in odio, ivi, ec. 323, ec.

d' *Arcano* *Giovanni* *Mauro*, notizie di esso e dell' opere da lui pubblicate VII, 1195.

ARCERO nel Reggiano: *Corrado* *Sebastiano.*

*Archia* poeta, maestro di *Cicerone* I, 230.

*Archiatro*, loro conte, che autorità avesse III, 64.

*Archigene* medico in Roma II, 210.

*Archimede* siracusano, grandi elogi che di lui fanno anche i moderni I, 50, ec.; suoi studj, sue scoperte e sue invenzioni 51, ec.; difende colle sue macchine Siracusa assediata dai Romani 61, ec.; se usasse in tale occasione degli specchi ustori ivi ec.; sua morte 64; suo sepolcro scoperto da *Cicerone* ivi.

*Archimelo* poeta antico I, 60.

*Archinto* *Filippo* arcivescovo di Milano VII, 337, ec.

*Archita* di Taranto filosofo I, 43; e celebre matematico 49; sue sco-

parte *Ivi*, ec.: fu auctor guerriero famoso 50.  
**Architetti** famosi VI, 1138, ec.  
**Architetto** in Roma raddriana un portico incurvato, poi da Tiburio è ucciso II, 42, 256, ec.  
**Architetto pubblico** in Roma III, 71.  
**Architettura** degli Etruschi I, 17; ordina da essi trovato 18; forse il più antico di tutti *Ivi*; de' popoli della Magna Grecia e della Sicilia 92; scrittori di essa tra' Romani, e loro celebri architetti 309; quando decadde in Roma 374; II, 466, ec.; se da' Goti ricevesse danno III, 73, ec.; stato peggiore di essa sotto de' Longobardi 147; fabbriche magnifiche intraprese ne' secoli XI e XIV 460, ec.; grandiosi edifici nel XVI secolo intrapresi IV, 484; stato di essa nel secolo XIV V, 649, ec.; quanto finisse nel secolo XV VI, 1133, ec.; quanto, e da chi perfezionata co' libri VII, 525, ec.; VIII, 273, ec.; V. *Arti liberali*.  
**Architettura militare** quanto debba agli Italiani VII, 538, ec., 554, ec.; VIII, 193, ec., 277, ec.  
**Arcidiacono** di Bologna fatto gran cancelliere dell'università IV, 302.  
**d'Arco** co. Giambattista lodato I, 8; sua dissertazione intorno a Sordello IV, 361, ec.  
**d'Arco** co. Niccolò notizie delle sua vita e delle sue opere VII, 142, ec.  
**d'Arcoli** Giovanni medico VI, 449.  
**Arcucci** Giambattista VII, 1429.  
**Arcudio** Pietro, suoi impieghi, suoi su'j e sue opere VIII, 105, ec.  
**ARDEA**, pitture antichissime *Ivi* conservate I, 10; iscrizione ad esse aggiunta 11.  
**degli Ardenti** Accademia in Bologna VII, 151; VIII, 53; altra formata da' nobili del Saggio capuano in Napoli VII, 153; altra in Viterbo 152; altra in Pisa 160.  
**Ardérico** salernitano, V. *Salernitano Auonim*.  
**Ardito** Michele lodato VI, 746.  
**d'Ardizzone** Jacopo da Broilo giureconsulto IV, 269.  
**Ardizzone** medico VII, 685.  
**Ardoine** Sante medico VI, 479.  
**Arduino** marchese d'Ivrea, e re d'Italia III, 272.  
**Arduino** padre, san sentimento intorno alla patria di Zousi I, 96;

sua ogni intorno all'*Enaide* di Virgilio, e alle Ode di Orazio 174; suo errore riguardo a un passo di Plinio 320; altro passo di Plinio da lui poco felicemente spiegato 323, ec.; sua opinione intorno alla patria di Plinio il vecchio confutata II, 190; giudizio della edizione ch'egli ha fatta della Storia naturale di questo autore 193; contese da lui avute per essa *Ivi*, ec.; sua opinione confutata 270.

**Arellio** Foco, V. *Foco*.

**Arellio** Muzio, V. *Muzzarelli*.

**Arellio** pittore romano I, 372.

**d'Arena** Jacopo giureconsulto, notiale della sua vita IV, 284.

**Areo** filosofo onorato da Augusto I, 367.

**Arese** Andreolo cancelliere del duca di Milano V, 117.

**Aretino** Carlo, V. *Warsappini*.

**Aretino** Leonardo, V. *Brani Leonardo*.

**Aretino** Pietra, sua lettera insolente a Luigi Gonzaga VII, 67; liberalità a lui usata dal co. Guido Rangone e da Argentina di lui moglie, e da altri 91; ammesso e poi cacciato dall'Accademia fiorentina 156; ascritto a quella degli infiammati di Padova 178; ristretto della sua vita, suo carattere, sua ignoranza, sue opere 1038, ec.; sua contesa col Doni 1041, ec.; s'ei sia l'autore del libro *De tribus Impostoribus* 1044; sua Tragedia 1272; sue Commedie 1301.

**Aretino** unico, V. *Accolti Bernardo*.

**AREZZO**: Accolti **Benedetto** cardinale nato in Firenze. Accolti **Benedetto** storico. Accolti **Bernardo** detto l'unico **Aretino**, poeta. Accolti **Francesco** giureconsulto. **Alberghotti Francesco** giureconsulto. **Aretino** **Pietro**, d'Arezzo **Angelo** filosofo. d'Arezzo **Benincasa** giureconsulto. d'Arezzo **Gorello** storico. d'Arezzo **Grazia** canonista. d'Arezzo **Griffolino** alchimista. d'Arezzo **Guido** monaco. d'Arezzo **Guittone** poeta. d'Arezzo **Niccolò cieco** poeta. d'Arezzo **Rinuccio**, o **Rimicio**, grecista. d'Arezzo **Tommaso** poeta. = **Bandino** gramatico. **Bandino** poeta. di **Bandino** **Domenico**. **Borio** **Girolamo** filosofo. **Boselli** d. **Cipriano** monaco



olivetano. Bracciolini *Poggio*, detto *Poggio Fiorentino*. Bruni *Leonardo storico*. = Casini *Fran-cesco Maria cardinale*. Cesalpini *Andrea medico*. Cornacchini *Tommaso*. = de' Danti *Giovanni* dotto nell'arabo. = Giambiglioni *Angelo giureconsulto*. da Gundino *Alberto giureconsulto*. forse aretino. Griffolini *Francesco*, supposto traduttore di molte opere greche. Gualtieri *Pier Paolo*. = Lioni *Lione scultore*. = Marchione *architetto*. Margaritone, pittore, scultore e architetto. Marzupini *Carlo*. *Canto di lui figlio*. = Nardi *Baldassarre*. = Redi *Francesco Rosalli Antonio canonista*. Roselli *Giambattista giureconsulto*. = Sinigardo *professor di medicina in Bologna*. Sinigardi *Gorello poeta e storico*. Spinello *pittore*. = Tortelli *Giovanni*. = Ubertino *poeta*. Vafari *Giorgio*.

AREZZO, Studio pubblico che vi ara IV, 45; alcuni professori bolognesi passano a tenervi scuola V, 55; università ivi rinnovata da Carlo IV 82; decaduta VI, 88; scrittori della sua storia del secolo xiv V, 413.

d'Arezzo *Angelo giureconsulto*, notizie della sua vita e delle sue opere VI, 521, ec.

d'Arezzo *Angelo professore in Bologna* V, 52.

d'Arezzo *Bandino*, V. *Bandino*.

d'Arezzo *Beulincasa giureconsulto* IV, 279.

d'Arezzo *Domenico di Bandino*, V. di *Bandino*.

d'Arezzo *Francesco*, V. *Accolti e Griffolini*.

d'Arezzo *Gorello*, sua *Cronaca* V, 413.

d'Arezzo *Grazia canonista*, notizie della sua vita e delle sue opere IV, 301.

d'Arezzo *Griffolino alchimista* V, 222.

d'Arezzo *Guido*, V. *Guido*.

d'Arezzo f. *Guittone*, notizie della sua vita e delle sue opere IV, 400.

d'Arezzo *Niccolò cieco poeta*, notizia di esso VI, 822.

d'Arezzo *Rimicio*, V. *Rimicio*.

d'Arezzo *Tommaso*, suo poema VI, 850.

d'Arezzo *Sinigardo*, V. *Sinigardo*.

d'Argelata *Pietro medico*, sua invenzione VI, 492.

*Argelati*, suoi errori III, 128, 208; IV, 153, 316.

ARGENTA sul ferrarese: Aleotti *Giambattista*. = Severi *Francesca*.

*Argenterio Giovanni medico* in Francia e altrove, notizie di esso e delle sue opere VII, 688, ec.

*Argenti Agostino*, suo dramma pastorale VII, 1307.

*Argilopulo Giovanni*, sua venuta in Italia, sue vicende, suoi studj VI, 343, ec.; sue opere 348, ec.

*Argoli Andrea astronomo* VIII, 234.

degli *Argonauti Accademia* in Casale di Monferrato VII, 198; altra in Venezia VIII, 61.

*Aria*, sua elasticità riconosciuta da Seneca II, 186.

*Ariberto re de' Longobardi* III, 86.

degli *Arienti Gio. Sabbadino*, sue *Novelle* ed altre opere VI, 864.

*Arioaldo re de' Longobardi* III, 85.

*Ariobarzane* chiamata due architetti romani a rifabbricare l'odao di Atene I, 373.

*Arioni Giangiorgio*, sue *Favole* VII, 1295.

*Ariosto Alfonso*, suo *Museo* VII, 255.

*Ariosto Francesco medico, filosofo e giureconsulto*, suo *elogio* VI, 475, ec.

*Ariosto Gabriello poeta* VII, 1407.

*Ariosto Lodovico favorito da Alfonso I VII, 41*; per qual ragione, e come incorresse la disgrazia del cardinale Ippolito 43; sue *Satire* 1192; notizie della sua vita 1231, ec.; se fosse coronato 1238; suo *Orlando* ed altre opere 1240, ec.; paragone di esso col Tasso 1265, ec.; suoi figli e fratelli 1239; sue *Commedie* 1294, ec.

*Ariperto re de' Longobardi* III, 85.

*Aristotele messinese il primo*, o uno de' primi scrittori di storia filosofica I, 47.

*Aristone Tito celebre giureconsulto* II, 231.

*Aristosseno da Taranto* è il più antico scrittor di musica, che ci sia rimasto I, 49.

*Aristotile*, vicande sofferte dai suoi libri I, 284; sepolto per lo spazio di centotrent'anni 285; trasportati

in Atene e poscia a Roma *ivi*; ritoccati e guasti da molti *ivi*; si pubblicano in Roma *ivi*; quanto debban esser diversi que' che ora abbiamo da que' ch'egli scrisse 256, *ec.*; suoi seguaci odiati da Caracalla II, 281, *ec.*; da chi fosse prima d'ogni altro ne' bassi tempi recato in latino IV, 159; sue opere pros critte in Parigi 160; tradotte in latino per ordine di Federigo II 161; questa ed altre traduzioni non furon fatte solo sulle versioni arabiche *ivi*, *ec.*; sue opere illustrate da s. Tommaso 164; nuova traduzione fattane dal greco 165; per qual ragione cotai traduzioni fosser poco felici 166; sua Filosofia illustrata da molti VI, 326 *ec.*; contesa nata sulla preferenza tra lui e Platone 349, *ec.*; seguito comunemente da' filosofi del secolo XVI VII, 411, *ec.*, 427; chi fosse il primo ad usare del testo greco 412, 414; Supplemento alla sua politica da chi fatto 429; sua Poetica tradotta e comentata da molti 463, *ec.*

**Aritmetica** perfezionata da Pittagora I, 41; alcuni scrittori di essa tra' Romani 309; maestri chiamati in Francia da Carlo Magno III, 168, illustrata da Leonardo Fibonacci IV, 170; scritti sopra essa del monaco Barlaamo V, 461; altri scrittori di essa 254; aritmetica e algebra coltivata in Italia nel secolo XV VI, 412.

**Arlenio** Arnaldo direttore delle stampe in Firenze e in Mondovì VII, 216, *ec.*

**Arlotto** piovano VI, 824.

**Arluno** Bernardino, Storia di Milano da lui composta, ma non mai pubblicata VII, 964, *ec.*

**Arluno** Giambattista medico VII, 965.

**Arluno** Giampietro VII, 675.

**Armanino** giudica, sua Cronaca V, 400.

**degli Armati** Salvino, primo inventore degli occhiali IV, 190.

**Armonio** Giovanni, sua commedia VII, 1458/

**Arnaldi** Tornieri co. Arnaldo primo, lodato VIII, 275.

**Arnaldo** da Brescia fa i suoi studj in Francia III, 307.

**Arnaldo** prete maestro in Milano III, 230.

**Arnigio** Bartolommeo VII, 184.

**Arnolfo**, poi vescovo di Lisieux, studiò leggi in Bologna III, 434.

**Arnolfo** celebre architetto e scultore IV, 489, 490.

**Arnolfo** re di Germania e d'Italia, e imperatore III, 183.

**Arnolfo** storico milanese, notizie della sua vita III, 348.

**Aromatari** Giuseppe, sua opera di Storia naturale VIII, 293; altr'opera 487, 522.

**Aron** Pietro scrittore di musica VII, 565.

**ARPINO**: d'Arpino **Giacomo**. = **Cicerone** **Marco** **Tullio**.

**d'Arpino** Giacomo professore in Bologna V, 56.

**Arpocrasione** gramatico II, 339.

**d'Arquà** Jacopo fonda un collegio in Padova V, 66.

**ARQUATO** nel piacentino, se ivi fosse accademia VII, 194.

**Arriano** di Nicomedia, sua Raccolta de' discorsi e delle sentenze di Eppitteto II, 201; sue altre opere, e suo stile 312.

**Arrigo** I imperatore e II re di Germania e d'Italia, suo regno III, 271.

**Arrigo** II imperatore e III re di Germania e d'Italia, suo regno III, 271.

**Arrigo** III imperatore e IV re di Germania e d'Italia, suo regno III, 272, *ec.*

**Arrigo** IV imperatore e V re di Germania e d'Italia, suo regno III, 273, *ec.*

**Arrigo** VI re d'Italia e di Sicilia, sue nozze con Costanza zia di Guglielmo II re di Sicilia IV, 3; suo carattere, e sua morte 4, *ec.*, 14; dimanda da lui fatta a due giureconsulti 263.

**Arrigo** VII, suo impero, e vicende di esso V, 4; suo decreto contro l'università di Padova 62; ambasciata ad esso mandata da' Padovani, e suo effetto 284, 426; sua morte e cagione di essa IV, 225.

**Arrigo** XV, re di Francia, traduce in francese parte de' Comentarj di Cesare I, 265.

**Arrigo** cherico del monastero della Pomposa, sua relazione di quella biblioteca III, 318, *ec.*

**Arrigo** figlio di Federigo II, poesie a lui attribuite IV, 388; forse sono di Enzo *ivi*, *ec.*

*Arrivabene* Giampietro, sue poesie VI, 935.  
*Arrivabene* Lodovico VII, 969.  
*Arseguino* gramatico padovano IV, 462, ec.  
*Arsendi* Ranieri da Forlì giureconsulto, notizie della sua vita e delle sue opere V, 52, 54, 308, ec.  
*Arsenio* vescovo di Monembasia VII 1084.  
*Arsilli* Francesco, notizie di esso e delle opere da lui pubblicate VII, 1341, ec., 1648, ec.  
*Arsocchi* Francesco poeta VI, 859.  
*Arteaga* ab. Stefano sue opinioni esaminate III, pref. xviii, ec., 166, 355, 360, 391, 392, ec.; IV, 352; V, 545; VI, 872, 875; VII, 562, 563, ec., 1222, 1308, 1321, ec.; VIII, 281, ec., 459, 503, 504, 505, ec.  
*d'Arteaga* Guarniero, suoi studj e sua biblioteca VI, 153, ec.  
 Arti liberali coltivate dagli Etruschi I, 8; da' popoli della Magna Grecia e della Sicilia 90, ec.; da' Romani come si coltivassero 369, ec.; se portate in Sicilia da Dedalo 96; loro vicende sotto i primi Cesari II, 255, ec.; e sotto i lor successori 341, ec.; sotto gli imperadori cristiani 463, ec.; loro stato a' tempi de' Goti III, 70; a' tempi de' Longobardi 146; nel ix e x secolo 267, ec.; nell' xi e xii 454, ec.; nel secolo xiii IV, 483, ec.; nel xiv V, 649, ec.; nel xv VI, 1132 ec.; nel xvi VII, 1606, ec.; nel secolo xvii VIII, 533, ec.; scrittori di esse nel secolo xvi VII, 525, ec., 560, ec.; nel secolo xvii VIII, 273, ec., loro Storia VII, 1045, ec.; VIII, 420 ec.  
 Arti e Scienze, differenza tra esse I, 248, ec.  
*Artusi* Giannaria VII, 565.  
*Arueno* Rustico, V, Rustico Lucio.  
*Arunzio* Stella, V. Stella Arunzio.  
*Ascani* Pellagrino, sua Raccolta di medaglie VIII, 375.  
*Asclepiade* medico greco in Roma notizie della sua vita I, 325 ec.; suo metodo di medicare 326; grande stima in cui agli era 327; suoi discepoli ivi.  
*Ascolano* Aurelio improvvisatore VII, 1362.  
 ASCOLI: Ascolano Aurelio, d'Ascoli Cecco astrologo. d'Ascoli

Indice Gen. T. XVI.

Davide ebreo. d'Ascoli *Enoc*. d'Ascoli Giovanni canonista. d'Ascoli Giovanni medico = Bonfini Antonio storico. Bonfini Matteo gramatico. = Massino Pacifico poeta. = Saladinio medico = Torti Cesare poeta. Trebbiani Lisabetta poetessa.  
 d'Ascoli Cecco professore in Bologna V, 52, notizie della sua vita 200; errori e anacronismi in cui son caduti gli scrittori che di lui han parlato 201, ec.; accusa da lui avute in Bologna 203; in Firenze è accusato di nuoto e condannato al fuoco 204, ec.; di quali errori fosse reo 207; sue opere 208.  
 d'Ascoli David VII, 1309.  
 d'Ascoli Enoc, libri da lui scoperti VI, 143.  
 d'Ascoli Giovanni. professore in Bologna V, 56.  
*Asconio* Fediano gramatico a qual tempo visse II, 234, ec.; notizie della sua vita e delle sue opere 235, ec.  
*Asielli* Gaspara, notizie di esso e delle scoperte anatomiche da lui fatte VIII, 305 ec.  
*Asellione* storico romano I, 153.  
*Asinaro* Federico conte di Camerano, sua vita ad opere VII, 1288.  
*Asinio* Gallo. scrive un libro in cui antepone l'eloquenza di suo padre Asinio Pollione a quella di Tullio I, 238; confutato dall'imp. Claudio ivi.  
*Asinio* Pollione biasima l'eloquenza di Cicerone I, 238; e gli altri migliori scrittori del suo tempo 253, 272; non può soffrire le lodi di Cicerone 254; sua eloquenza viziosa ivi; pare che a lui si possa attribuire il decadimento dell'eloquenza 255, sue Storie, a passo da esso tratto 268; suo elogio e libri scritti 361; apra il primo in Roma una pubblica biblioteca ivi.  
 ASOLO: Blado Antonio stampatore. = Camozzi Giambattista.  
*Aspasio* retore II, 323.  
*Assarino* Luca, sua Storia VIII, 395, degli Assestati Accademia in Roma VIII, 51.  
 degli Assidui Accademia in Bibbia VII, 161; altra in Brescia 185.

ASSISI: Aromatari *Giuseppe*, di Assisi s. *Francesco*. = Benzi *Trifone*.

ASSISI, tempio magnifico ivi inalzato in onore di s. *Francesco* IV, 439.

degli *Assorditi* Accademia in Urbino VII, 152.

*Astemio* Giampietro, suo elogio VII 1547.

*Astemio* Lorenzo, sua opera geografica VI, 769.

*Asterio*, V. *Tarcio*.

ASTI: Alfieri *Ogerio storico*. Ariani *Giangiorgio*. Asinari *Federico*. d' Asti *Antonio storico e poeta* = Botalli *Leonardo medico*. Bruni *Alberto ginrecognito*. Bruoi *Lodovico poeta*. s. *Brunone vescovo di Segni*, nato in Solera villa della diocesi d' Asti. = Laofanco *domenicano mattematico*. = Mainardi *Agostino apostata*. Milabaila *abate cisterciense*. = Nevizzani *Giovanni giureconsulto*. = Riva *Guglielmo* = Scarampa *Camillo*. Solari *Margherita*. = Ventura *Guglielmo storico*.

ASTI, Storia di questa città IV, 340 V, 443; quasi interamente rifabbricata nel secolo XIII IV, 486.

d' Asti *Antonio storico e poeta* notizie di esso e Storia della sua patria da lui composta VI, 748, ec.

d' Asti *Donato Antonio* combatte la tradizione delle Pandette pisane III, 414.

'*Astolfo* re de' Longobardi III, 86; sue leggi 146.

'*Astorini* p. *Elia*, sue vicende e sue opere VIII, 110 ec.

Astrolabio d' argento nell' XI secolo III, 382.

Astrologi frequentati in Roma ai tempi de' primi imperadori II, 203; condannati all'esilio, o alla morte da Tiberio 204; poi richiamati 205; consultati da molti *ivi*; di nuovo cacciati da Claudio e da altri imperadori, ma inutilmente *ivi*; favoriti da altri imperadori *ivi* ec. chiamati col nome di matematici 206, 325; cacciati da s. Gregorio III, 109.

Astrologia giudiciaria coltivata da Nigidio Figulo I, 306; introdotta in Roma verso il VII secolo dalla fondazione di essa 306; sban-

ditane più volte, ma non mai sradicata *ivi*; usata da Crino nella medicina II, 212; Aleasandro Severo permette di tenerne scuola 325; condannata da più imperadori 453, ec.; praticata universalmente nel secolo XIII IV, 172; usata molto in Italia V, 189; in Francia 213; derisa dal Petrarca 218; seguita indi anche da molti VI, 391, ec.; VII, 479, ec.; 481, 496, 498, 572, 692; VIII, 165, 213, 229, 261; combattuta dal Montanari 238.

Astronomia, scoperte di Pittagora intorno ad essa I, 39, ec.; alcuni Romani in essa eccellenti 148; poco coltivata sotto i priori Cesari II, 206, 453; coltivata in Parma nei bassi secoli III, 382 da' Monaci Casinensi *ivi*, ec. Calendario fiorentino del IX secolo 262; segno solstiziale io Firenze 383, studiata io Italia nel secolo XIII IV, 169, ec.; e nel XIV V, 209, 215, 228; molto coltivata in Toscana VI, 400, ec. da chi coltivata io Italia nel secolo XV VII, 474 ec. quanto fosse illustrata dal Galilei VIII, 190, ec. e da più altri Italiani 224 ec.; specola astronomica qual dicasi la prima io Italia VII, 67.

Atalarico figlio d' Amalasvota, suo carattere e suo regno III, 12; 810 lettere citate 9, 13, 45, 46; rinnovava e riforma le scuole in Roma 13; sua morte 14; sua premura di conservare i monumenti antichi 178.

Atana siracusano storico I, 88.

Atanagi Dionigi medico VII, 694.

Atanagi Dionigi poeta VII, 1048.

s. Atanasio vescovo di Napoli, suo sapere e fatiche a' pro della sua chiesa III, 217; pitture di cui adorna più chiese 268.

Atellane favole, inventate dagli Etruschi I, 25.

ATENE NUOVA, se con tal nome si chiamasse Milano II, 358, ec. Ateneo fabbricato da Adriano II, 233; a che uso servisse *ivi*.

Ateneo medico in Roma capo della setta de' Pneumatici II, 210.

ATENZESI, loro solenne ambasciata a' Romani I, 141; effetto di essa 142.

Atilio gramatico, sua liberalità verso la città di Como II, 354.

**ATINA**, Storia di questa chiesa V, 180.  
**Atrj** innanzi alle case sono invenzione degli Etruschi I, 17.  
**Attaldo** Giovanni filosofo VI, 390; ec.  
**Attalo** filosofo storico II, 175.  
**Attavante** fiorentino celebre miniatore, codici da lui miniati VI, 3173.  
**Attavanti** Paolo servita, suo Dialogo sull' origine del suo Ordine VI, 317; sua Storia di Mantova inedita 751; notizie di esso 1117  
**Atteio** Capitone, *V. Capitone*.  
**Atteio** soprannomato il filologo, gramatico celebre I, 342.  
**Atteio** Santo retore II, 301.  
**Attendolo** Giambattista rimatore VII, 1166.  
**Atterbury** Francesco crede che Japi medico di Enea presso Virgilio significhi Antonio Musa medico d' Augusto I, 329.  
**degli Atti** Isotta, *V. da Rimini* Isotta.  
**Attico** Giulio scrittore d' agricoltura I, 318.  
**Attico** Tito Pomponia, sua grande opera intorno alla storia romana I, 259; scrive ancora la Storia del Consolato di Cicerone *ivi*; suo carattere 356; confronto che fa di lui con Boerote l' abate di S. Pierre *ivi*; suoi studj e sua biblioteca *ivi*, ec.  
**Attila**, sua Irruzione nell' Italia II, 390; se pensasse di toglier l' uso della lingua latina 391.  
**Attone** monaco easinese, sue opere mediche III, 405.  
**Attone** vescovo di Vercelli provvede alle scuole della sua diocesi III, 187, ec.; di qual patria fosse 220; sua vita e sue opere 221, ec.  
**Attrazione** newtoniana adombrata dal Bellini VIII, 314.  
**d' Avalos** Alfonso, *V. del Vasto*.  
**d' Avalos** Ferdinando Francesco marchese di Pescara celebre generale, e protettor delle lettere VII, 84, ec.  
**Avario** Matteo VII, 1084.  
**Audifredi** p. m. lodato VI, 162, 814, 926.  
**Averani** Benedetto, notizie di esso e delle opere da lui pubblicate VIII, 446.  
**Averani** Giuseppe VIII, 447.

**Averroe**, sua filosofia ha moltissimi seguaci in Italia V, 183; Commento sopra le Opere di esso di F. Urbino da Bologna 184; le stesse Opere spargono in Italia l' empietà e l' irreligione 186; il Petrarca desidera che sieno confutate *ivi*, ec.  
**AVERSA**: Tozzi Luca.  
**Averulino** Antonio, *V. Filarete*.  
**Ausidio** Basso storico II, 162  
**Augenio** Orazio medico illustre VII 664.  
**Augurello** Giovanni Aurelio, notizie di esso e delle poesie da lui scritte VI, 935, ec.  
**Augurino** Senzio poeta, chi fosse II, 98.  
**Augusto** C. Ottavio Cesare, sue Lettere a Orazio I, 172; dolore da lui provato per le disonestà di Giulia sua figlia 198, ec.; per qual ragione rilegasse Ovidio *ivi*, ec.; grande protettor de' poeti 213; suoi studj e suo stile 214; sua Storia e passo da essa tratto 270; chiama Livio con nome di Pompeiano 274; caccia da Roma gli astrologi 306; perfeziona il Calendario romano 311; obelisco da lui innalzato 312; riforma in qualche parte le leggi 339; biblioteche pubbliche da lui aperte 362; onori da lui renduti ad Areo e a Niccolò damasceno 367; suo esercizio di declamare 351; suoi Epigrammi, e sue Lettere vedute dal Petrarca V, 102.  
**Augustolo** ultimo imperadore II, 395.  
**Avieno** Festo Rufo, notizie delle opere a lui attribuite II, 428; di qual patria fosse *ivi*, ec.  
**Avieno** figlio di Fausto, ed oratore III, 43.  
**AVIGNONE**, trasporto colà fatto della sede pontificia, e danni venutine all' Italia V, 3; collegio d' Avignone da chi fondato in Bologna IV, 304.  
**Avito** imperadore II, 393.  
**Aulisio** Domenico, sua erudizione e sue opere VIII, 385.  
**Aulularia**, commedia in prosa del quarto, o quinto secolo II, 438.  
**Avogaro** degli Azzoni Altenero fondatore d' un' accademia in Tera vigi VII, 185.  
**Avogaro** degli Azzoni Fioravante

fondatora e principe dell' Accademia de' Solleciti in Trevigi VII, 186.

*Avogaro* degli Azzoni can. Rambaldo lodato III, 136; V, 64, 423; VI, 79, 499; VII, 214, 412, 939; sue riflessioni sull' invansione della carta V, 96, 100.

*Aureliano*, suo impero II, 286.

*Aureliano Celio*, *V. Celio*.

*Aurelio* Marco imperadore, suo carattere II, 275, ec.; protezione da lui accordata a' dotti, e singolarmente a' filosofi 276, ec.; suoi maestri e suoi studj *ivi*, ec.; sua moderazione riguardo ad Erode Attico 304; stima che avea di Galeo 327; studia la pittura 342.

*Aurelio* Filippo storico II, 311.

*Aurelio* siciliano professor di leggi in Vienna VI, 589.

*Auria* Giuseppe VII, 514.

*Aurispia* Giovanni, sua nascita, suoi principj, e suo viaggio in Grecia VI, 980, ec.; è chiamato a tenere scuola in molte città d'Italia 982; suo lungo soggiorno in Ferrara, e sua morte 985, 988; sua opera *ivi*; libri greci da lui portati da Costantinopoli 118; brighe per essi avute col Filelfo 119.

*Ausonio* maestro di Graziano II, 387; suo Centone 437.

*Autari* re de' Longobardi III, 84.

*Autperto* abate di Monte Casino, sua opera e libri da lui donati al monastero III, 211.

*Autperto* Ambrogio, notizia della sua vita e delle sue opere III, 131, ec.; se fosse maestro di Carlo Magno 156.

*d' Azia* Giambattista, sua Rime VII, 1139.

*Azzari* Fulvio e Ottavio VII, 962; VIII, 408.

*Azzario* Pietro, notizia della sua vita e delle sue opere V, 441.

*Azzio* poeta, *V. Accio*.

*Azzio* storico biasimato da Cicero I, 153.

*Azzo* giuracconsulto, notizia della sua vita IV, 264, ec.; stima in cui era tenuto 265, sua morte, e sue opere 266.

*Azzoguidi* Bleurisio V, 64.

*Azzoguidi* Macagnano giuracconsulto V, 342.

*Azzoguidi* Pietro, *V. da Muglio* Pietro.

*Azzone* maestro in Milano III, 280.

## B

*Baccanelli* Giovanni VII, 604, 645, Claudio *ivi*.

*Bacelli* Girolamo, sua versione dell' *Odissea* VII, 1526.

*Bacchini* p. d. Benedetta, sua vita, sue vicende, e opere da lui pubblicate VIII, 126, ec., 432, 434.

*Bacchini* Giambattista, opera da lui ideata sulla lingua italiana VII, 1562.

*Bacci* Andrea, sue opere VII, 615.

*Bacone*, *V. da Verulamio*.

*Bacons* Ruggiero, se fosse l'inventor degli occhiali IV, 188.

*Badessa* Paolo VII, 1325.

*Badi* Sebastiano, sue opere sulla chianchina VIII, 297.

*Badia* Tommaso cardinale, notizie della sua vita e delle sue opere VII, 317, ec.

*Badoaro* Bonaventura, *V. da Peraga*.

*Badoaro* Federigo fondatore dell' Accademia veneziana, notizie di esso VII, 173.

*Badoaro* Pietro, sue Orazioni, e notizie di esso VII, 1577.

*Bagarotti* Bartolommeo VII, 964.

*Bagarotto* giureconsulto, notizie della sua vita e delle sue opere IV, 266.

*da Baggio* Anselmo, poi Alessandro II, ove fosse scolaro di Lanfranco III, 291, ec.

*Baglioli* Giorgio, notizie di esso e delle opere da lui pubblicate VIII, 326, ec.

*Baglioni* Giovanni, sue Vite dei Pittori VIII, 420.

*BAGNACAVALLO*: Attendolo *Dario*. = *da Bagnacavallo* Bartolommeo pittore. *da Bagnacavallo* Giambattista pittore. = *Sorboli* Girolamo.

*da Bagnacavallo* Bartolommeo pittore VII, 1620.

*da Bagnacavallo* Giambattista pittore VII, 1632.

*BAGNAREA*: a. Bonaventura.

*Bagni* degli Etruschi I, 24.

*Bagni* freddi, loro uso rinnovato da Carmide II, 213.

*dal Bagno* Pannuccio poeta italiano IV, 412.

**BAGNUOLO** presso Napoli: Abiosi *Giovanni*.

**Bagnolo** co. Gianfrancesco Giuseppe, suo Ragionamento della gente Curia, e dell' età di Q. Curzio lo storico II, 142.

**da Bagnolo** Guido medico seguace degli errori d'Averroè V, 187; notizie della sua vita 270.

**Baiardi** Andrea, elogio di esso e suo poema VI, 358; VII, 1225.

**Baiardi** Giambattista giureconsulto VII, 728.

**della Baila** Arrigo, giureconsulto III, 436, 444.

**Bailly**, sua Storia dell' Astronomia I, 39, 51, 104; sua riflessione intorno alla dottrina di Seneca sulla cometa II, 186.

**Bairo** Pietro medico VII, 674.

**da Baiso** Guido IV, 287; notizie della sua vita e delle sue opere V, 346, *ec.*; Jacopo di lui fratello *ivi*; altri dello stesso nome *ivi*.

**Balanio** Ferdinando VII, 1399.

**Balbi** Gasparo, suoi viaggi VII, 272.

**Balbi** Gianfrancesco giureconsulto VII, 711.

**Balbi** Giovanni sa sapesse di greco IV, 343; suo dizionario intitolato *Catholicon*, e notizie della sua vita 466.

**Balbi** Girolamo professore di legge in Vienna VI, 589; notizie di esso e delle opere da lui composte 1095.

**Balbi** Pietro scolaro di Vittorino da Feltre VI, 993.

**Balbi** Scipione poeta latino VII, 1393.

**Balbino** Cello, suo breve impero II, 283.

**Balbo** Cornelio dotto spagnuolo in Roma I, 260.

**Baldelli** Francesco VII, 793.

**Baldi** Bernardino, sue fatiche sopra Vitruvio VII, 528; sopra i matematici greci 514, *ec.*; sue opere geografiche 794; uno dei primi a studiare le antichità etrusche 874; sue opere storiche 999, 1025; suo studio delle lingue orientali 1063; ricerche intorno alla vita ed alle opere di esso 1202, *ec.*

**Baldini** Baccio, sue opere VII, 673.

**Baldini** Bernardino VII, 1204, 1456.

**Baldinucci** Filippo, sua vita e opere da lui date in luce VIII, 421, *ec.*

**Baldo** giureconsulto, sua nascita e suoi studj V, 322; ove tenesse scuola 324; incertezza di molti punti

della sua vita 325 sua morte, e sue opere *ivi*.

**Baldovini** Francesco, sue poesie VIII, 469.

**Balducci** Francesco, sue poesie e sue vicende VIII, 463, *ec.*

**di Baldino** Jacopo giureconsulto, notizie della sua vita e delle sue opere IV, 267, *ec.*

**Baliani** Giambattista, notizie di esso e delle opere da lui pubblicate VIII, 203.

**Ballerini** Francesco VIII, 407.

**Ballerini** fratelli, loro edizione delle Opere di s. Zenone II, 399; di s. Leone 405; di Raterio colla Vita di esso III, 223; loro Dissertazione sulle antiche Collezioni de' Canonici 31, 446.

**Ballistario** Giovanni gramatico cremonese VI, 635.

**Balmes** Abramo dotto ebreo VII, 1309.

**de' Balordi** Accademia in Lucca VII, 161.

**Balsamone** Giorgio VII, 1084.

**Bambagioli** Graziolo poeta V, 504.

**Bandello** Matteo maestro di Lucrezia Gonzaga VII, 76; sua vita, e notizia delle sue opere 1222, *ec.*

**Bandello** Vincenzo, sue opere contro l' Immacolata Concezione VI, 309.

**Bandinelli** Baccio scultore VII, 1615.

**Bandini** Angiolo Maria, suo libro sull' obelisco innalzato da Augusto nel Campo di Marte I, 313; lodato VI, 140, 571; VII, 225, *ec.*

**Bandini** Luigi, giudizio della sua Vita del Petrarca V, *pref.* XI.

**Bandino** poeta italiano IV, 399.

**Bandino** professor di gramatica, notizie della sua vita V, 625, *ec.*

**Bandino** teologo, se da lui prendesse Pietro Lombardo in gran parte le sue Sentenze III, 302, *ec.*

**di Bandino** Domenico aretino V, 412; sua vita, e vasta opera da lui composta VI, 763, *ec.*

**Baraballo** di Gaeta improvvisatore ridicolo VII, 1361.

**Baraco** filosofo II, 448.

**Baranzani** p. d. Redento astronomo VIII, 235.

**Baranzone** Andrea medico VII, 666.

**Baratella** Francesco poeta VI, 935.

**Barbarano** fra Francesco, sua Storia VIII, 403.

*Barbarano* Giulio, sue opere VII, 888.  
*Barbani*, loro invasioni come abbiano danneggiata la letteratura II, 3, *ec.*, 31, *ec.*  
*Barbari* Giuseppe Antonio VIII, 254.  
*Barbarigo* b. Gregorio cardinale, sue premure nel fomentare gli studj singolarmente nel seminario di Padova VIII, 83; promuove lo studio delle lingue orientali 443, *ec.*  
*Barbaro* Daniello, notizia della sua vita e delle sue opere VII, 508, *ec.*, 527; suoi Frammenti di Storia veneta 931; Cronaca a lui attribuita 933.  
*Barbaro* Ermolao il vecchio, e il giovane, notizie di essi e delle loro opere VI, 407, *ec.*  
*Barbaro* Francesco, notizie della sua vita e de' suoi studj e delle cose da lui operate a pro delle lettere VI, 58, *ec.*; lamenti che di lui fa Francesco Filolfo pe' libri prestatigli 119, *ec.*; sue premure per Giorgio da Trabionda 359.  
*Barbaro* Giosafat, suoi viaggi VI, 213.  
*Barbati* Petronio, sue eleganti Rime VII, 1138, *ec.*  
*Barbato* Marco, notizie della sua vita V, 570.  
*Barbazzà* Andrea giureconsulto, notizia della sua vita e delle sue opere VI, 542, *ec.*  
*Barberini* card. Francesco, elogio di esso VIII, 68; biblioteca da lui fondata *ivi*.  
*BARBERINO* di Mugello in Toscana: Corsini *Bartolommeo*.  
*da Barberino* Francesco, notizie della sua vita e delle sue poesie V, 502.  
*Barbieri* Filippo domenicano teologo, sue opere VI, 236, *ec.*  
*Barbieri* Giannmaria, sua opera sull' Origine della poesia III, 357; sue opere VII, 1161.  
*Barbieri* Gianfrancesco, *V. da Cennamo*.  
*Barbieri* Matteo, sue Notizie dei Matematici e Filosofi napoletani I, 44.  
*Barbo* Paolo domenicano filosofo VI, 379.  
*Barbo* Pietro, giureconsulto VI, 512.  
*Bardi* Giovanni benemerito della musica VII, 563, *ec.*

*Bardi* Girolamo, sua Cronologia VII, 883.  
*de' Bardi* Roberto raccoglie i Sermoni di s. Agostino V, 107; notizie della sua vita e delle sue opere 135, *ec.*, 175; invita il Petrarca a ricever la laurea poetica in Parigi 136.  
*Bardulone* Giambattista astronomo VII, 476.  
*Barelli* p. d. Francesco Luigi VIII, 152.  
*BARGA*: Angelio *Antonio*. *Angelio Pietro*.  
*BARI*: da *Barl Andrea*. = *Ferdinand Jacopo*. = *Mariano Sante*. = *Spinello Matteo da Giovenazzo*.  
*da Bari* Andrea professore di giurisprudenza in Napoli IV, 285; dal Giannene è chiamato *Andrea Bonello* *ivi*.  
*Bariani* Niccola teologo agostiniano VI, 300.  
*Barilli* Giovanni cortigiano del re di Napoli, è poeta V, 526; notizie della sua vita 570.  
*Barlaamo* monaco, notizie della sua vita e delle sue opere V, 456, *ec.*  
*BARLETTA*: *Andrea Alessandro*. = *da Barletta Andrea*. = *Santo Mariano*.  
*da Barletta* Andrea giureconsulto in Napoli IV, 285.  
*Barletta* Gabriello famoso predicator VI, 1124.  
*Barocci* Giannmaria celebre artista VII, 1644.  
*Barometro*, sua invenzione dovuta al Torricelli VIII, 209, *ec.*; spiegazione di un fenomeno di esso data dal Ramazzini 329.  
*Baroncini* Giuseppe, sua tragedia VII, 1272.  
*Baronio* Cesare, suoi Annali ecclesiastici, elogio e difesa di essi VII, 401, *ec.*; suo Martirologio 404: suoi errori III, 8, 204, 313, 323.  
*Baronio* Teodoro chirurgo VIII, 331.  
*Barozzi* Federigo pittore VII, 1622.  
*Barozzi* Francesco, suoi studj e sue opere VII, 513, 525.  
*Barozzi* Jacopo da Vignola, notizie della sua vita e delle sue opere VII, 532, *ec.*  
*Barozzi* Pietro, sue poesie VI, 928.  
*Barral* visconte di Marsiglia, sue mogli III, 362.



**Barri** Gabriello, sue opere VII, 1004, ec.  
**Bartema** Ledovico, suoi Viaggi VII, 266.  
**Bartio** Gaspare, suo parere, intorno a Valerio Flacco, confutato II, 73, ec.  
**Bartoli** Cosimo, sue opere matematiche VII, 523.  
**Bartoli** p. Daniello, notizie di esso e delle opere da lui pubblicate VIII, 152, ec.; sue opere filosofiche 254; sue opere gramaticali 520.  
**Bartoli** Pietro Sante incisore VIII, 375, ec.  
**Bartoli** Sebastiano, se fosse l'inventor del termometro VIII, 188.  
**Bartolini** Baldo giureconsulto VI, 556.  
**Bartolini** Lorenzo viaggia per conoscere gli uomini dotti VII, 273, ec.  
**Bartolini** Riccardo, suo poema VII, 1456.  
**Bartolo** giureconsulto, elogi a lui fatti V, 314; sua nascita, e studj ivi; impieghi e cattedre da lui sostenute 315; onori a lui renduti, sua morte, e sue opere 317.  
**Bartolucci** d. Giulio, sue opere sulle lingue orientali VIII, 44n.  
**Bartolommei** Smeducci Girolamo, sue opere VIII, 497, 515.  
**de' Bartolommei** Giovanni di Bاندino, sua Storia VI, 695.  
**Bartolommeo** astrologo in Bologna IV, 186.  
**Bartolommeo** cancelliere e storico genovese IV, 338.  
**Baruffaldi** ab. Girolamo lodato VII, 162, 1186; VIII, 54.  
**Barzi** Benedetta giureconsulto, notizie della sua vita V, 340.  
**de' Barzi** Filippo teologo V, 165.  
**Barzizza** Cristoforo nipote di Gasparino, sue opere VI, 448.  
**Barzizza** Gasparino, sue fatiche per illustrare le opere degli antichi scrittori VI, 123; sua vita, suoi studj, e sue opere 997, ec.  
**Barzizza** Guisifone, figliuolo di Gasparino, notizie di esso VI, 1000.  
**Buscapé** Carlo, sue opere VII, 400, 984.  
**Buscapé** Pietro poeta italiano quando scrivesse IV, 418.  
**BASILEA**, concilio ivi tenuto VI, 4.  
**Basinio** da Parma, chi fosse, sue

vicende, e molte sue opere VI, 895, ec.  
**BASSANO**: Bassano *Alessandro*. Betussi *Giuseppe*. Buonamici *Lazzaro*. = *Campeano Alessandro*. Castellano *poeta*. = *Negri Francesco eretico*. = *Paganinò gramatico*. da *Ponte Francesco*, *Leonardo*, *Girolamo*, e *Giambattista figlio di Jacopo detto il Bassano, pittori*. da *Ponte Jacopo, detto il Bassano, pittore*. = *Simone gramatico*. da *Solagna f. Guglielmo dell'Ordine de' Minori*. = *Vettorelli Andrea*.  
**BASSANO**, maestri di gramatica, che ivi erano IV, 77; V, 646; sue antiche pitture IV, 493, ec.  
**Bassano** Alessandro il giovane, sue opere sulle antiche medaglie VII, 849.  
**Bassano** Jacopn pittore VII, 1621.  
**Bassi** Giulio, sue opere VIII, 272.  
**Bassi** Martino scrittore d'architettura VII, 536.  
**Bassiano** Giovanni giureconsulto IV, 263.  
**BASSIANO**, terra vicina a Serroneta nel Lazio: Maouzio *Aldo Pio*. = *Oriolo Filippo*.  
*de la Bastie*, sua Vita del Petrarca V. p. x.  
**Battaglini** can. Angelo lodato VII, 1139; VIII, 137.  
**Battaglini** Marco, sua Storia dei Concilj VIII, 133.  
**Battiferri** degli Amanati Laura, notizie di essa e delle sue rime VII, 1173; *V. Amanati* Bartolommeo.  
**Battista** Giuseppe, sue opere VIII, 515.  
**Baviera** Marcantonio VII, 710.  
**Baviera** medico, *V. Bonetti*.  
*de la Baune* Jacopo, sua Vita di Plinio il giovane II, 128.  
**Bauria** Andrea, sue opere contro Lutero, e ostacoli incontrati nel pubblicarle VII, 278, ec.  
**Bayle** cerca di disculpare Lucrezio dalla taccia di empietà I, 162; suo somnium, intorno all'esilio di Ovidio, impugnato 197; suo sentimento intorno a s. Gregorio il grande III, 122.  
**Baziano** cannista IV, 299.  
*da Bazzano* Francesco, sua Cronaca VI, 744.

*da Bazzano Giovanni*, sua Cronaca V, 437.  
*Beazzano Agostino*, notizie di esso VII, 1367.  
*Bebbia Lucrezia* poetessa VII, 1175, ec.  
*Bebio Mserino* retora II, 301.  
*BEC monastero*, sue scuole fatte celebri da Lanfranco e da s. Anselmo III, 291, 294.  
*Beccadelli Antonio*, detto il Panormita, sua vita VI, 736, ec.; sue opere e giudizio di esse 738, ec.; vende un podera per comprare un codice di Livio 125.  
*Beccadelli Lodovico*, giudizio della sua Vita del Petrarca V, pref. IX, ec.; sua opere VII, 399.  
*Beccadelli Pomponio* VII, 1021.  
*Beccafumi Domenico* VII, 1646.  
*del Beccaio Antonio* poeta V, 490; notizie delle sua vita e della sua poesia 565.  
*del Beccaio Niccolò* poeta V, 566.  
*Beccari Agostino*, notizia di esso e delle opere da lui pubblicate VII, 1306, ec.  
*Beccaria Antonio*, suoi studi e sue vicende VI, 811, V. *del Beccaio Antonio*.  
*Becchi Guglielmo Antonio* teologo agostiniano, notizie della sua vita e delle sue opere VI, 289, ec.; 420.  
*Becichemo Marino* VI, 1060.  
*Begarelli Antonio* plastico famoso VII, 1619.  
*Behaim Martino* falsamente creduto scopritor dell'America VI, 236, ec.  
*Belcari Feo*, sua poesia VI, 829, 871.  
*di Beldomando Prosdodimo* scrittore di musica e di astronomia VI, 428, ec.  
**BELFORTE** nella Marca d'Ancona: Angelucci *Ignazio* gesuita. Angelucci *Teodoro* filosofo.  
*Belgiarini Benintendi* Girolamo VII 1407.  
*Belici*, o Bellucci, Giambattista scrittore d'architettura militare VII, 539, ec.  
*della Bella Stefano* celebre incisore VIII, 537.  
*Bellafini Francesco* VII, 940.  
*Bellanti Lucio*, sua opera in difesa dell'astrologie giudiciaria VI, 378; notizie della sua vita 401.

*Bellarmati Girolamo* architetto VII, 1630.  
*Bellarmati Marcantonio* giureconsulto VII, 714.  
*Bellarmino Roberto* cardinale notizie della sua vita VII, 545, ec.; sue controversie quanto stimate anche dagli Eretici 546, ec. sua opera degli Scrittori ecclesiastici 548.  
*Bellati Leonora*, sue pesorali VII, 1308.  
*Bellatore*, opere da lui intraprese ad istanza di Casiodoro III, 27.  
*Belle arti*, loro oggetto primario, e distinazione da quello delle Scienze, V. Scienze.  
*Belle lettere*, loro stato e' tempi de' Goti III, 34, ec.; a' tempi de' Longobardi 133, ec.; nel nono e decimo secolo 229, ec; nell'undecimo e duodecimo 333; V. Eloquenza, Grammatica, Poesia.  
*Bellebuono Matteo*, sue traduzioni V, 624.  
*Bellentani Gianfrancesco*, sue opere VII, 1328.  
*Belli Francesco*, suoi viaggi VIII, 101.  
*Belli Pietrino* Giureconsulto e poeta, notizie di esso VII, 739.  
*Belli Silvio*, sua opere matematiche VII, 524.  
*Bellincini Bartolommeo* canonista, notizie della sua vita VI, 609.  
*Bellincini Francesco*, elogio di esso VII, 736 ec.  
*Bellincini Bernardo* poeta, notizie di esso VI, 828.  
*Bellini Francesco* poeta latino VII, 1424.  
*Bellini Lorenzo*, notizie della sua vita e della opere da lui pubblicate VIII, 311, ec.; sue Poesie 469.  
*Bellini Jacopo*, Giovanni e Gentile pittori VI, 1170.  
*Bellino* poeta latino, sue opere IV, 438.  
**BELLINZAGO** sul novarese: Novio *Giannantonio* carmelitano.  
*Bellisario Lodovico* VII, 665.  
*Belloni Antonio*, Iscrizioni da lui raccolte VII, 257, sua Storia de' Patriarchi d'Aquileia 400.  
*Belloni Niccolò* giureconsulto VII, 729.  
*Bellori Giampietro*, sue opere VIII, 373, ec. 421.

**Bellori** Tommaso lodato VI, 232, 1019.  
**Bellucci V. Belici.**  
**BELLUNO:** Alpago *Andrea* = Bertondelli *Girolamo*. Bolzani *Urbano* = Doglioni *Gianniccolo*. Doglioni *Giulio medico*, = Mongaio *Andrea medico*. = Piloni *Giorgio*. = Rudio *Eustachio*. = Valeriano *Bolzani Gian Pietro*. Virunio *Pontico poeta*.  
**BELLUNO**, professore di quella città congedata come troppo valente V, 644 accademia ivi fondata VII, 285; scrittori della sua Storia 941, ec.  
**Beltramelli** co. Giuseppe lodato I, 303; V, 522; VI, 867, 993, 1058; VII, 1017, 1546; VIII, 466.  
**Belviso** Jacopo giureconsulto chiamato a Napoli IV, 65, ec.; richiamato da Perugia a Bologna V, 52; notizie della sua vita e delle sue opere 292, ec.  
**Bembo** Bernardo VII, 926.  
**Bembo** Bonifacio professore di belle lettere VI, 1087, ac.  
**Bembo** Giovanni, sua Cronaca VI, 697.  
**Bembo** Pietro cardinale, sue opinioni sull'origine della lingua italiana III, pref. iv; suo impegno per l'università di Padova V II, 110, ec.; sua biblioteca 235; suo museo di antichità 251; difende il Pomponazzi 419; notizie compendiose della sua vita 926, ec.; stile e carattere delle sue opere italiane e latine 929, ec.; sua Storia 930; sue Rime 1120 sue Prose 1560, ec.  
**Bembo** suor Illuminata VI, 848.  
**Bencio** Alessandrino, sua Cronaca V, 307.  
**Benedetti Niccolò** VII, 1407.  
**Benedetti** Timoteo poeta VI, 839.  
**Bendinelli** Antonio, sua contesa col Sigonio VII, 821.  
**Bene** Fiorentino gramatico in Bologna, notizie della sua vita IV, 458; sua opera 460.  
**del Bene** Alfonso VII, 982.  
**del Bene** Giovanni VII, 1593.  
**del Bene** Sennuccio, notizie della sua vita e delle sue poesie V, 571.  
**Benedetti** Alessandro medico VI, 465.  
**Benedetti** G. Ambattista VII, 571.

**Benedetti** p. Pietro VIII, 444.  
**de Benedetti** Gabriello rimatore VII, 1120,  
*s. Benedetto* vuole che ne' suoi monastari vi sia una biblioteca II, 397; sua traslazione controversa III, 131.  
**Benedetto** XII interdice Bologna V, 53, ec.; fonda un'università in Verona 87.  
**Benedetto** XIII, antipapa V, 15.  
**Benedetto** priore di S. Michele della Chiesa, sentimenti a lui attribuiti III, 283, ec.  
**Beneventano** anonimo, sua Storia III, 251.  
**BENEVENTO:** Autperto *Ambrosio natio delle Gallie*. = Beneventano anonimo storico. da Benevento *Falcone storico*. da Benevento *Jacopo poeta*. da Benevento *Pietro cardinale*. da Benevento *Roffredo giureconsulto*. da Benevento *Rogiero*, o *Ruggieri*, giureconsulto = Camerario *Bartolommeo*. = Franco *Niccolò*, = *Lio Antonio*, *Bartolommeo* e *Taddeo* giureconsulti. = di *Mora Pietro cardinale*. = di *Tocco Carlo*.  
**BENEVENTO**, studj ivi coltivati H 349, accademia ivi fondata VII, 152.  
**da Benevento** *Falcone, V. Falcone*.  
**da Benevento** *Jacopo* poeta latino IV, 437.  
**da Benevento** *Pietro cardinale*, sua Raccolta di Decretali IV, 293; notizie della sua vita 293.  
**da Benevento** *Roffredo, V. Roffredo*.  
**da Benevento** *Rogiero*, o *Ruggieri V. Ruggieri* beneventano.  
**Beni** Paolo, notizie di esso e delle sue opere VII, 559, 1047, 1331; sua opera contro la Crusca VIII, 524.  
**Benigno** monaco vallombrosano scrive la Storia del suo Ordine IV, 156.  
**Benincasa** Grazioso e *Andrea*, loro mappe antiche VI, 216, 236.  
**Benintendi** Girolamo filosofo VII, 436.  
**Benivieni** Antonio medico VI, 479.  
**Benivieni** Girolamo, uno de' ristoratori della poesia italiana, sua vita e saggio delle sue rime VI,

- 827; Antonio e Girolamo di lui fratelli *ivi*.  
**BENNA** in Piemonte: Botero *Giovanni*.  
**Bennone** cardinale, Vita di Gregorio VII da lui scritta III, 259; fu scismatico, e inventò favole per screditare i romani pontefici *ivi*.  
**Bentivoglio** co. arcidiacono, fondatore d' un' accademia in Bologna VIII, 53.  
**Bentivoglio** Andrea, notizie di esso VII, 1529.  
**Bentivoglio** Cornelio cardinale, sua traduzione di Stazio II, 78.  
**Bentivoglio** Ercole, notizie della sua vita e delle sue opere VII, 1192, *ec.*; sua commedia 1295.  
**Bentivoglio** Guido cardinale, sua vita, sue opere, confronto della sua Storia di Fiandra con quella del p. Strada VIII, 414, *ec.*  
**Bentivoglio** Rangoni Bianca, aiuto da essa prestato al card. Giovanni de' Medici, poi Leon X VII, 89, *ec.*  
**Bentley** Riccardo sua contesa con Carlo Boyle, *V. Boyle*.  
**Benvenuti** Bernardo, sua opera inedita VIII, 401.  
**Benvenuti** Giuseppe, sua dissertazione sulla condizione dei medici I, 33r.  
**Benvenuti** Bartolommeo, sue opere sulla Storia di Siena VII, 924.  
**Benvenuti** Fabio VII, 924, 1393.  
**Benzi** Fabiano canonista, suo elogio VI, 624.  
**Benzi** Francesco gesuita, notizie della sua vita e delle sue opere VII, 1456, *ec.*  
**Benzi** Francesco medico VI, 449.  
**Benzi** Soccino medico VI, 454, 861.  
**Benzi** Trifone VII, 1337.  
**Benzi-Ugo** sanese medico famoso, notizie della sua vita VI, 450, *ec.*; disputa da lui tenuta co' filosofi greci 452 sua morte, e sue opere 453, *ec.*  
**Benzone** Girolamo, suoi viaggi VII, 267.  
**Beolco**, *V. Ruzzante*.  
**Berardo** Girolamo, sue traduzioni di Plauto VI, 873.  
**Berengario** I, re d'Italia e imperadore, sue vicende III, 183; sua morte 184.  
**Berengario** II, re d'Italia. III, 184.  
**Berengario** Jacopo, comincia in

casa di Alberto Pio a studiare l'anatomia VII, 291, sua vita, e meriti di esso verso l'anatomia 617, *ec.*; primo inventore dell'unzione mercuriale 618, *ec.*

**Berrettari** Giovanni detto Poliziano, notizie di esso VII, 1395.

**Berrettini** Pietro da Coriona pittore e scrittore di pittura VIII, 230, 544, *ec.*

**Berga** Antonio VII, 571.

**Bergamini** Cecilia poetessa VII, 1182 *ec.*

**BERGAMO**: Albani *Bartolommeo medico*. Albani *Giangirolamo cardinale*. d'Averara *Pietro*. = Baraizza *Cristoforo medico*. Baraizza *Gasparino gramatico*. Baraizza *Guiniforte figlio di Gasparino*. Bellanini *Francesco*. da Bergamo *Andrea prete storico*. da Bergamo *Bonafino poeta*. da Bergamo *Bonaccio*, o *Bonifacio*. gramatico. da Bergamo *Buonagrazia francescano*. da Bergamo *f. Celestino cappuccino*. da Bergamo *Corradino medico*. da Bergamo *Gherardo agostiniano*. da Bergamo *Mosè poeta*. Biffi *Niccolò*. Boselli *Benedetto chirurgo*. Brembati *Luotta*. Brembati *Ottavio*. Buono *Mauro*. = da Calepio *Ambrogio*. Calforio *Giovanni*. Calvi *Donato agostiniano*. Capra *Arrigo orfesco*. Carrara *Antonio*. da Carrara *Gio. Michele Alberto storico*. da Castello *Castello storico*. Crotto. = Fontana *Publio*. Foresti *f. Jacopo Filippo agostiniano*. = da Gandino *Alberto giureconsulto*, forse di Gandino *terra del Bergamasco*. Grataroli *Guglielmo*. Guarnieri *Giannantonio*. = Maffei *Giampietro gesuita*. Minato *Niccolò*. Mozzi *Achille*. Mozzi *Agostino*. = Nazari *Francesco*. = Occa *Francesco*. Odassi *Cristoforo da Martinengo nel territorio di Bergamo*. Olmi *Paolo agostiniano*. d'Osa *Bartolommeo canonista*. = Passero *Giampietro chirurgo*. Veregino *Bartolommeo*. Pergamo *Bergamasco medico in Regio*. Pesenti *Eliseo cappuccino*. Picino *Antonio*. da Prestinari *Guidotto poeta*. Pudente *grammatico in Bergamo*. Regio *Rafael*

*lo gramatico.* da Rosata, o da Rosciata, Alberico giureconsulto. = Salandi Giuseppe. Soardi Gio. Francesco: Soardi Soardino poeta Spino Pietro. = Tasso Bernardo. Tasso Torquato. = Vettori Francesco medico. degli Ulcipozzi Aldovando. = Zanchi Basilio. Zanchi Francesco. Zanchi Giangrisostomo canonico lateranese. Zanchi Girolamo. Zanchi Paolo.

**BERGAMO**, a'tempi di Augusto eranvi scuole I, 344; sue scuole ne' tempi de' Cesari II, 361; quando vi s' introducea la stampa VI, 436; onori che vi ricavò il Petrarca V, 43; poema di Mosè in lode di questa città, V. Mosè; suoi storici nel secolo XIV V, 436; nel secolo XVI, VII, 940; nel secolo XVII VIII, 403; sue scuole nel secolo XVI VII, 1538; sue accademie VIII, 62; sue mura quando fabbricate 278.

*da Bergamo* Andrea, V. Nelli Pietro.

*da Bergamo* Andrea prete, V. Andrea prete bergamasco.

*da Bergamo* Bonatino, V. Bonatino.

*da Bergamo* Benifazio, o Bonaccio, gramatico V, 351.

*da Bergamo* Buonagrazia francescano teologo V, 172.

*da Bergamo* f. Celestino. V. Celestino.

*da Bergamo* Corradino medico VI, 449.

*da Bergamo* Gherardo agostiniano, dottor parigino, notizie della sua vita e delle sue opere V, 150, ec.

*da Bergamo* Mosè, V. Mosè.

*Bergonzi* Bernardo, elogio di esso VII, 852.

*Berlinghieri* Buonaventura pittore IV, 498.

*Berlinghieri* Francesco, sua opera geografica VI, 769.

*Bernard*, sua Memoria sopra la chirurgia degli antichi II, 217.

*Bernardi* Antonio filosofo VII, 438, 575.

*Bernardi* Giambattista, sua opera VII, 437.

*Bernardigo* Antonio astrologo, notizia di esso VI, 392.

*Bernareggio*, V. Bernardigio.

*s. Bernardo* raccomanda Pietro lombardo all'abate di s. Vittore in Parigi III, 300.

*Bernardo* arcidiacono di Compostalla, sua Raccolta di Decretali IV, 292.

*Bernardo* monaco di Ravenna, dottore in medicina III, 405.

*Bernardo* pavese, sua Raccolta di Decretali IV, 291.

*Bernardo* da Pisa V. da Pisa Bernardo.

*Bernardo* re d'Italia, sue vicende III, 172.

*Bernardoni* Pietro Antonio, suoi drammi VIII, 506.

*Bernesca* poesia, scrittori di essa VII, 1194, ec.

*Berni* Francesco corregge l'Orlando del Boiardo VI, 863, ec. notizie di esso e delle opere da lui pubblicate VII, 1194.

*Berni* co. Francesco, sue opere VIII, 398.

*Berni* Guernieri, suoi Annali di Gubbio VI, 754.

*Bernieri* Antonio da Correggio miniatore VII, 1627.

*Bernini* Gianlorenzo famoso scultore VIII, 535, ec.

*Berò* Agostino canonista VII. 766.

*Berò* Marco Tullio, suo poema VII, 1452.

*Bergaldo* Filippo il giovane bibliotecario della Vaticana VII, 224; se trattasse di avere dalla Germania un codice intero di Livio I, 276; elogio di esso VII, 1527.

*Bergaldo* Filippo il Vecchio, sua vita, sue opere VI, 1082.

*Bertacchini* Giovanni giureconsulto VI, 556.

*della Berretta* monsig. Gio. Antonio, lodato V, 470.

*Bertaglia* Michele medico V, 268.

*Bertaldo* Jacopo giureconsulto V, 343.

*Bertana* Lucia, sua vita, suoi studi e sue opere VII, 1175, ec.; Giulio di lei figlio 1176.

*Bertani* Giambattista, sua opera sopra Vitruvio VII, 523, 1619.

*Bertano* Pietro cardinale, elogio di esso VII, 335.

*Bertapaglia* Leonardo chirurgo VI, 491.

*Bertarido* re de' Longobardi III, 85.

*Bertario* abate di Monte Casino,

- suo elogio, e sue opere III, 211.  
*Bertazzoli* Gabriele VII, 560, 1619.  
*Bertazzoli* Giannangelo VII, 560.  
*Berti* Paolino, edizione dell' Opere del b. Egidio da lui ideata IV, 145.  
*Bertini* Pietro rimatore VII, 1166.  
*da Bertinoro* Jacopo maestro di medicina IV, 215.  
*Bertoldo* fiorentino scultore VI, 1156.  
*Bertoluccio* grammatico IV, 456.  
*Bertondelli* Girolamo VIII, 404.  
*Bertrando* b. patriarca d' Aquileia procura di eriger nel Friuli una università V, 91.  
*Bertrando* canonista IV, 301.  
*Bertuccio* medico bolognese, notizie della sua vita e delle sue opere V, 267.  
*Bessarione* cardinale, suo impegno a favore dell'università di Bologna VI, 77; accademia da lui aperta 105; dona la sua biblioteca alla Repubblica veneta 148, ec.; sua vita, suoi studj, e sue opere 351, ec., intraprende la difesa di Platone 364.  
*Besie*, parola loro attribuita VII, 705.  
*Betti* Claudio, elogi a lui fatti VII, 439, ec.  
*Betti* Francesco eretico VII, 355, 375.  
*Bettina* figlia di Giovanni d'Andrea V, 359.  
*Bettinelli* ab. Saverio lodato VII, 1300.  
*Betussi* Giuseppe, notizie di esso e delle opere da lui composte VII, 1020, 1136.  
**DEVAGNA**: *Ciccarelli Alfonso*.  
*Beverini* Bartolommeo, sue opere VIII, 465.  
*le Beuf*, sua opinione esamioata, III, 240, ec.  
*Bevillacqua* Domenico VII, 1329.  
*Biagio* bolognese pittore VII, 1620.  
*Biancanti* Giacomo lodato V, 580.  
*Biancanti* p. Giuseppe VIII, 192.  
*Bianchelli* Meogo medico VI, 478.  
*Bianchetti* Giovanna, sua perizia in molte lingue V, 581.  
*Bianchi* Andrea, sua mappa cosmografica VI, 216, 236.  
*Bianchi* Jacopo modenese poeta VI, 916, ec.  
*Bianchini* Giovanni astronomo e

- astrologo, notizie della sua vita e delle sue opere VI, 1394.  
*del Bianco* Cristoforo, *V. Ammirato* Scipione il giovane.  
*Bianconi* Carlo, sua spiegazione di un passo oscuro di Plinio II, 262, ec.; sua lettera a schiarimento dello stesso passo di Plinio sulla decadenza dell' arte di fondere 265, ec.  
*Bianconi* consigliere Gio. Lodovico, elogio di esso e sue Lettere celsiane I, 329. II, 215.  
*Biandrata* Giorgio sociniano VII, 378.  
*Bibbia*, traduzione di essa in lingua italiana nel secolo xv VI, 312; traduzioni e edizioni diverse di essa fatte in Italia nel secolo xvj VII, 394, ec.  
*Bibbie* poliglotte, primo saggio di esse stampato in Venezia VI, 169; altro in Genova VII, 1055.  
**BIBBIENA** nel casentino: *Berni Francesco*. = *Dovizi Bernardo* cardinale.  
**BIBBIENA**, accademia ivi aperta VII, 161.  
*Bibbiena* Bernardo cardinale; notizie della sua vita e delle sue opere VII, 1296, ec.  
*Biblici* studj da chi coltivati nel secolo xvj VII, 387, ec.; nel secolo xvij VIII, 155, ec.  
*Biblioteca* aperta da Cassiodoro nel suo monastero III, 25; ogni monastero avea comunemente la sua 29; copia di codici in quella di Monte Casino 318; altre biblioteche monastiche, *V. BOBBIO, NONANTOLA, MONTECASINO, NOVALESA, POMPOSA, PESCARA*.  
*Biblioteca* della chiesa di Milano in-cudiatà III, 285.  
*Biblioteca* della chiesa romana, in quale stato fosse al tempo de' Longobardi III, 98; e nel ix e x secolo 190; e nell' xi e nel xij 284; nel secolo xiv V, 118.  
*Biblioteca* vaticana, e bibliotecarj, e custodi di essa VI, 142, ec.; VII, 224, VIII, 65.  
*Biblioteche* private quando cominciarono a formarsi in Roma I, 352; quali fossero le più ragguardevoli ivi; di Paolo Emilio ivi; di Silla 353; di Tirannione ivi; di Lucullo 354; di Attico 356; di

- Cicerone** 357; di Quinto suo fratello 359; di Fausto 360; leggl da Vitruvio prescritte nel fabbricarle 364; lasso de' privati nel formarle II, 250, ec.; se ne annoverano alcune *ivi*, ec.; invettiva di Seneca contro di esse *ivi*; biblioteca di Sammonico 341; di Q Aurelio Simmaco 462; di Silio Italico 250; rare ne' tempi posteriori 341, 460; biblioteca di Suesa 349; altra aperta da Plinio in Como 353.
- Biblioteche pubbliche di Roma** I, 360; Cesare pensa di formarne una *ivi*; Asinio Pollione è il primo a raccogliarla ed aprirla a pubblico uso 361; due altre aperte da Augusto 362; aperte da Tiberio II, 245, ec.; da Vespasiano 246; da Domiziano 247, ec.; da Traiano *ivi*; da Adriano 248; incendio di alcune di esse al tempo di Nerone e di Tito 245, ec.; quella della Pace incendiata 340, ridotte a picciol numero *ivi*; a' tempi più tardi se ne contavano ventinove 460; se la palatina fosse incendiata per ordine di s. Gregorio III, 110.
- Biblioteche, loro scarsezza nel secolo XIII** IV, 79, con questo nome denotavasi spesso una copia della sacra Scrittura 80, alcune di esse nominate 83, ec. biblioteche d'Italia nel secolo XIV, V, 92, ec. lasso in esse introdotto 119; pubbliche e private formate in Italia nel secolo XV VI, 128, ec. biblioteche italiane nel secolo XVI VII, 221, ec.; vaticana *ivi*; medicea 225; estense 227; veneta di s. Marco 230 di Torino 231, ec.; d'Urbino 233; di molti privati *ivi*, ec. biblioteche italiane nel secolo XVII VIII, 64, ec.; vaticana, snoi accrescimenti 65; altre pubbliche o private in Roma 68, ec.; in Bologna, in Ferrara, in Ancona 74; mediceo-laurenziana 75, altre in Firenze 81; in Venezia 82; in Padova e in Verona 83, ec.; in Napoli 85; in Torino 86; in Genova *ivi*; in Ventimiglia 87; in Modena 89; in Parma 90; in Milano 92, ec.
- Biblioteche ecclesiastiche e monastiche** II, 397, 461, ec.; biblioteche distrutte ne' tempi barbari III, 98, 168; biblioteche del gran-si-
- gnore, e di a. Lorenzo dell'Eccurial, se siavi un codice intero di Livio I, 276, 278.
- Bibliotecari**, chi fossero presso i Romani I, 365; nomi di alcuni di essi sotto i primi Cesari II, 249, ec.
- Bibliotecari della chiesa romana**, loro serie III, 100, 191; interrotta verso la metà del secolo XII 285; *V. Biblioteca vaticana.*
- Bicchieri** Guala, *V. Guala.*
- BIDINO** in Sicilia: Marinese **Lucio**.
- Biffi** Ambrogio dotto nella lingua greca III, 334.
- Biffi** Giovanni poeta VI, 901.
- Biffi** Niccolò, sua traduzione di Claudiano VIII, 466.
- Biglia** Andrea agostiniano, notizie di esso e delle opere da lui composte VI, 714, ec., 771.
- Bigo** Pittori, *V. Pittori.*
- Bilancetta** idrostatica trovata dal Galileo VIII, 188.
- Binaschi** Filippo rimatore VII, 1164.
- Bini** Gianfrancesco VII, 1197.
- Biondo** Flavio, *V. Flavio Biondo.*
- Biondo** Michelangelo, suo carattere, e sue opere VII, 560, 699.
- Bione** poeta, non si può affermare che fosse siracusano I, 76, ec.
- Birago** Lapo VI, 805.
- Biringucci** Vannuccio, sua Pirotecnica VII, 608.
- Birone** di Eraclea antico scrittore di Dialoghi I, 44.
- Bisaccioni** co. Maiolino VIII, 389.
- Biscardi** Luca Antonio lodato VII, 816.
- Bisciola** Giangabriello, suo Compendio degli Annali del Baronio VII, 404.
- Bissi** Francesco medico VII, 672.
- Bissoli** Bellino, *V. Bellino.*
- BISSONE** nella diocesi di Como: Boromini **Francesco**.
- BITONTO**: da Bitonto **Antonio** francescano. = de Silos **Gio. Giuseppe**.
- da Bitonto** Antonio francescano VI, 1132.
- Biumi** Giambattista medico VII, 675.
- Bizzari** Pietro VII, 997.
- de Blainville**, sua calunnia contro di Boesio III, 55, ec.
- Blando** cavalier romano e retore illustre II, 239.
- de la Bletterie**, sua Vita di Giuliano II, 380.

**Boari** co. Ottavio, sua Dissertazione esaminata II, 357.  
**Boaterio** Pietro fooda un collegio io Padova V, 66.  
**Boatino**, o Bovettioo, caoonista in Padova IV, 312.  
**BOBBIO**, suo monastero celebre per gli studj III, 128; sua fondazione *ivi*; sua biblioteca 176, 189; Gerberto, detto poi Silvestro *ivi*, vi fa rifiorire gli studj 258.  
*da Bobbio* Uberto giureconsulto professor di leggi in Parma IV, 74; notizie della sua vita e delle sue opere 237.  
*de' Boccabadati* f. Gherardo IV, 259.  
**Boccaccio** Giovanni inviato da Fiorentini al Petrarca V, 79; sue fatiche nel raccogliere e nel copiare gli autori greci e latini 106; sua biblioteca, e doooofattooe a f. Martino da Sogni 115; sue opere mitologiche e storiche 395; suo impegno per lo studio della lingua greca 462; spiega pubblicamente Dnote 497; sua nascita, e suoi studj 550, *ec*; sue ambasciate 555; sua conversione 556, *ec*. 564; sua morte 559; esame del suo inoamoramento colla Fiammetta *ivi*, *ec*; sue opere 562, 599, se debba le sue oovelle a' Francesi 563; suo Decamerone da chi purgato e corretto VII, 1568.  
**Boccadiferro** Girolamo, notizie di esso VII, 741.  
**Boccadiferro** Lodovico, suo impegno per l' università di Bologna VII, 108; notizie di esso 437.  
**Boccalini** Tralao, soa patria, sua vita, sue opere VIII, 436, *ec*.  
**Boccella** march. Cristofao lodato VII, 161.  
**Bocchi** Achille, accademia da lui aperta io sua casa in Bologna, e fine a cui era rivolta VII, 156; elogio di esso 1001, *ec*; sue poesie latine 1348.  
**Bocchi** Francesco, soe opere VII, 923.  
**Bocconi** Paolo, sue opere di storia naturale, e notizia della soa vita VIII, 295 *ec*.  
*da Boezio* Antooio poeta e storico V, 577.  
**Boezio** filosofo, sua nascita, e consolato di lui e degli altri di sua famiglia III, 49; lodi a' lui date da

gli scrittori dei suoi tempi 51; se studiasse in Atene *ivi*; opere da lui scritte 52; ricerche sulle cagioni, sul luogo, sul geoeere della sua morte 53, *ec*; culto che gli si reode in Pavia 58; chi avesse a moglie 60.

**Boezio** figlio del filosofo, elogio che oe fa s. Ennodio III, 45.

**Boiardo** Matteo Maria conte di Scandiano, sua traduzione della Storia di Riccobaldo IV, 324; ootizie di esso e dalle opere da lui composte VI, 860, 879, 909.

**Bolani** Candiaoo filosofo VI, 379.

**Boldiero** Gherardo medico VI, 445.

**Boldone** Niccolò medico VII, 675.

**Boldoni** digismondo, sue Poesie V III, 435.

**BOLOGNA**: Accorso *Francesco*, Cervotto, Guglielmo. Achillini *Alessandro* filosofo e medico. Achillini *Clandio*. Achillini *Gianfiloteo*. di Adriano *Francesco* francescano. Agocchi *Giambattista*. Agusoi *Michele* carmelitano, e Bernardo suo fratello. Albani *Francesco*. Albergati *Fabio*. Albergati *b. Niccolò* cardinale teologo. Alberico di Porta *Ravegnana* giureconsulto. Alberti *f. Leandro* domenicano. Aldrovandi *Ulisse*. Algardl *Alessandro* scultore. Alidosi *Pasquali* *Giannicolò*. Amasò *Pompilio*. Ambrosini *Giulio*. Amico *bolognese* pittore. d' Andrea *Giovanni* canonista. Aranzi *Giulio* Cesare. d' Argelata *Pietro* medico degli Arienti *Sabbadino*. Arigo della *Buila* giureconsulto. Artusi *Giannaria* canonico regolare. Azzo giureconsulto. Azoguidi *Macagnano* giureconsulto. = Bagarotto giureconsulto. de' Bambiagioli *Graziolo*. Bartera *Lodovico*. Baviera *Marcantonio* giureconsulto. Bazzano canonista. Beccadelli *Lodovico*. Beccadelli *Pomponio*. da Belviso *Jacopo* giureconsulto. de' Benedetti *Gabriello*. Bentivoglio *Andrea*. Beotivoglio *Ercole*. Berò, o Beroo, *Agostino* canonista. Berò *Marco* Tullio. Bernaldi, *Filippo* il giovane. Bernaldi *Filippo* il vecchio. Bertaglia *Michele* medico. Bertoluccio grammatico. Bertuccio medico. Bettioi *Mario* gesui-



la. Biagio bolognese pittore. Biancani Giuseppe gesuita. Blanchetti Giovanna pretessa. Bianchini Giovanni astrologo. Bianchini Jacopo storico. Boccadiferro Girolamo giureconsulto. Boccadiferro Lodovico filosofo. Bocchi Achille, da Bologna Alberto medico. da Bologna Bartolommeo astrologo. da Bologna Bernardo poeta. da Bologna Caterina. da Bologna Crisofano di Paolo agostiniano teologo. da Bologna Fabbruzzo, o Fabrizio, poeta. da Bologna Franco miniatore. da Bologna Gervano di Bettino professore di canoni in Ungheria. da Bologna Gherardo carmelitano. da Bologna Giovanni segretario apostolico. da Bologna Guido pittore del xii secolo. da Bologna Orso, o Orsone, pittore. da Bologna Riccobaldo monaco. da Bologna Urbano servita. Bolognetti Alberto giureconsulto, poi cardinale. Bolognetti Francesco. Bolognini Lodovico giureconsulto. Bombacci Gasparo. Bombasi Paolo. Bombelli Rafuello. Bonafede Paganino poeta. Bonfoli Paolo. Borselli Girolamo domenicano storico. Bottrigari Ercole. Bulgaro professor di leggi. Buonaccorso domenicano. Buoncompagni Ugo, poi Gregorio XIII. de' Buonandrei Giovanni gramatico. Buoincontro, figliuol di Gio. d' Andrea, giureconsulto. Butrigario Jacopo giureconsulto. di Bavarello Lambertino poeta provenzale. Cacciavillano giureconsulto. Calderini Gasparo canonista. Calderini Giovanni canonista. Campanacci Jacopo Maria. Campeggi Giovanni giureconsulto. Campeggi Lorenzo e Tommaso, ed altri di questa famiglia. Campeggi Rinaldo. da Canetolo Giovanni. da Canullo Bartolino gramatico. Capponi Giambattista. Carracci Antonio. Carracci Lodovico, Annibale ed Agostino. Casio de' Medici Girolamo. da Casola Niccolò di Giovanni scrittore in lingua francese. Casalini Pier Antonio. Capanti Alberto giureconsulto. de' Cerniti Pietro giureconsulto. Certani Giacinto. Chiodi-

ni, o Claudii, Giulio Cesare. Cignani Carlo. Cortoni Giambattista medico e chirurgo. de' Crepati Giovanni chirurgo. de' Crescenzi Pietro. Cristofano di Paolo agostiniano teologo. Croce Jacopo. Doli Pompeo Scipione. Dondini Guglielmo gesuita. Ereolani Bartolommeo. Ercolani Marcantonio, Girolamo, Agostino e Cesare. Fabri d. Pellegrino. Fava Niccolò filosofo. Ferrari Lodovico. dal Ferro Scipione. Fioravanti Aristotele architetto. Fioravanti Leonardo chirurgo del Fiore Antonio Maria. Fontana Prospero pittore. de' Formagliari Tommaso giureconsulto. Foscarari Egidio canonista. Foscarari Egidio domenicano vescovo di Modena. Foscarari Vigilio. Fracassati Carlo. Francia Francesco pittore. Galeotti Bartolommeo. Galeotto, o Guidotto, gramatico. Gammara, o Gambari, Pietro Andrea canonista. Gandoni Gaudino. Garzoni Giovanni storico. Ghini Luca medico. Ghirardacci Cherubino agostiniano. Ghislieri Guido poeta. Giovannetti Francesco giureconsulto. Gloria Bartolommeo giureconsulto. Gosia Martino professor di leggi. Gozzadini Lodovico giureconsulto. Grati Girolamo giureconsulto. Gregorio XIII. papa. Grifoni Matteo storico. Grimaldi Francesco gesuita. Grimaldi Gianfrancesco detto il Bolognese. Grimaldi Giacomo. Guarnerio, o Varnerio, o Irnerio, professore di giurisprudenza. Guglielmuni Domenico. Guidalotti Diomede. Guinocelli Guido poeta. Guizzardo astrologo. Isolani Jacopo giureconsulto, poi cardinale. Lambertacci Gian Lodovico giureconsulto. Lambertini Pietro Capretto dottor de' Decreti. della Lana Jacopo. de' Liuzzi Paolo canonista. de' Linei Livio medico. Maggi Bartolommeo chirurgo. Malpighi Marcello. Malpighi Niccolò poeta. Malvasia Carlo. Malvasia Cornelio. Malvezzi Paraclito. Malvezzi Porzia. Mancini Carlo Antonio. Manfredi Girolamo astrologo e

medico. *Marchi Francesco*. *Margnigli Ippolito* giureconsulto. *Matesillani Mario*. Mercadante medico. *Mezzavacca Flaminio*. *Mitelli Agostino*. *Mondino medico*. *Montalbani Ovidio*? de' *Montani Cola*. *Morando Benedetto* giureconsulto. da *Muglio Giovanni*. da *Muglio Pietro* gramatico. = *Niccolò scultore*, oriondo dalla *Dalmazia*. *Novella figliuola di Gio. d' Andrea* il canonista. = *Odofredo* giureconsulto. *Odofredo Alberto* giureconsulto, figliuol di *Odofredo*. *Onesti Cristoforo* medico. *Onesto poeta*. *Orni Aurelio*. = della *Paci*, o *Pasio*, *Pace* giureconsulto. *Paleotti due Camilli*. *Paleotti Gabriello* cardinale, ed altri. *Paleotti Vincenzo* giureconsulto. *Papazzoni Vitale*. *Pasio Giovanni* astrologo. *Passaggari Rolandino*. *Pellegrini Pellegrino*, detto anche *Tibaldi*, pittore e architetto. *Pellegrino medico*. *Palliezione Filippo* medico cittadino di *Bologna*, oriondo da *Milano*. *Papoli Taddeo* giureconsulto. *Pio Battista*. *Pipino Francesco* domenicano storico. da *Pizzano Tommaso*. da *Pizzano Cristina*. dal *Poggio Giovanni* domenicano. *Pomponio* scrittore di *Favole dette Atallana*. del *Prete Ugolino* giureconsulto. da *Porta Ravennana Jacopo* giureconsulto. da *Porta Ravagnana Ugo* giureconsulto. *Prete Girolamo*. de' *Preunti Guido*. *Primaticcio Francesco* pittore. dalla *Pugliola Bartolommeo dell'Ordine dei Minori* storico. = *Raimondi Marcantonio* intagliator di stampe. *Ramponi Lambertino e Francesco* giureconsulti. *Reni Guido* pittore. *Romanzi Rolandino* giureconsulto. *Rota Gianfrancesco* chirurgo. = dalla *Sala Bornio* giureconsulto. da *Saliceto Bartolommeo* giureconsulto. da *Saliceto Riccardo* giureconsulto. da *Saliceto Roberto* giureconsulto. dei *Samaritani Ranieri* poeta. *Sbaragli Giangrolamo*. *Segni d. Giambattista*. *Sellaio Jacopo*. *Semprebene poeta*. *Serlio Sebastiano* architetto *Simi Niccolò*. *Solimanno Martino* giureconsulto. *Spada Leonello* pittore. *Spatario Giovanni*

musico. *Spontane* *Ciro*. = *Tagliacozzi Gasparo* chirurgo. *Tanara Vincenzo* *Tancredi arcidiacono decretalista*. da *Tossignano Pietro* medico. = da *Varginana Guglielmo* medico. da *Varginana Pietro*. *Varoli Costanzo*. *Vantura* pittore. di *Virgilio Antonio*, figliuol di *Giovanni*, poeta. di *Virgilio Giovanni* storico e poeta. *Vizzani Paolo*. *Vizzani Pompeo*. = *Zimbeccari Francesco*. *Zampieri Domenico*, detto *il Domenichino*. *Zani Giovanni* canonista. *Zianetti*, o *Giovanetti*, *Pietro* medico. *Zoppi Melchiorre*, e *Girolamo*.

**BOLOGNA**, sua università, origine di essa se debbasi a *Teodosio* *x* *III*, 418; se ivi tenesse scuola di leggi *Laofranch* arcivescovo di *Cantorbery* *ivi*; altre scuole che vi arano ne' tempi più antichi 382, 420; se nel *xii* secolo avesse scuola di medicina 406; quando cominciaste a insegnarvi la giurisprudenza 420, fama a cui preste all' per esse 426; privilegi a' essa accordati da *Federigo* *1*, 427; onori avuti dai sommi pontifici 433; concorso ad essa di stranieri fin dal secolo *xix* 426, 434; studio di *Canon* introdottovi 444; per cui si accresce il numero degli stranieri 45; quanto gelosa della sua gloria *14*, 41; giuramento che esige da professori 42; alunni di essi con molti scolari passano a *Vicenza* *ivi*; giuramento esatto dagli scolari, e turbolenze per esso nate 45; in qual senso l'università fosse trasportata a *Padova* 46; *Federigo* *11* comanda che si trasporti a *Napoli* 48; ma il comando non ha effetto, e *Federigo* lo rievoca 50; quanto ella fosse numerosa e fiorente *ivi*; quale stipendio avessero i professori 51; onori ch'essa riceve 52; sottoposta all' interdetto 53; se da *Gregorio* *x* ella fosse trasportata a *Padova* 59; se avesse nel secolo *xix* scuola di teologia 130, 127; ad essa manda *Federico* *11* le Opere di *Aristotele* tradotte in latino 161; astrologia giudiziaria *ivi* introdotta 186; scarsenza dei professori di filosofia in essa 206, la medicina vi era in fiore 215; giureconsulti

260, ec.; canonisti 295, 298, ec.; se vi fossero scuole di belle lettere 430, 448, ec.; vicende di essa nel secolo xiv V, 48; interdetta dal card. Napoleone degli Orsini ivi; turbolenze in essa eccitate e soppite 49; gran parte de' professori e degli scolari passano a Siena 50; son richiamati a Bologna 51; Catalogi de' professori di essa in alcuni anni di questo secolo 52; nuove turbolenze nate, e acchetate 53, ec.; interdetta di nuovo, e trasportata a Castel S. Pietro 54; riaperta 55; protetta da Giovanni Visconti ivi; Innocenzo vi v' introduce la cattedra di teologia 56; stato infelice di questa università ivi ec.; ristorata da Urbano v. 58; fondazione del collegio degli Spagnuoli ivi; e del gregoriano 59; il re di Francia consulta questa università intorno allo scisma ivi, ec. protetta da Bonifacio ix 61; legge ivi pubblicata pe' libri 95; collegio di Teologia ivi formato 158; collegio de' Reggiani 272; stato e vicende di essa nel secolo xv VI, 75; onorata da Cristiano re di Danimarca 78; stato di essa nel secolo xvi VII, 107; nuova fabbrica di essa 108; collegi ivi fondati 109; cattedra di botanica ivi fondata 593; orto botanico 612; stato di essa nel secolo xviii 38, ec.; ad essa è invitato il Keplero 351.

**BOLIGNA**, professori che insegnarono nella sua università: l'Abate antico, canonista. Accolti Francesco giureconsulto. Accorsi Francesco giureconsulto, figliuol d' Accorso. Accorsi Guglielmo, figliuol d' Accorso, professor del Digesto nuovo. Accorso giureconsulto. Achillini Alessandro medico. Achillini Claudio. d' Albenga Jacopo canonista. Alherico di Porta Ravegnana giureconsulto. Albertini Paolo servita. Alberto parmigiano, giureconsulto. Alberto pavese, giureconsulto. Alciati Andrea giureconsulto. d' Alderotto Taddeo fiorentino, professor di medicina. Aldrovandi Ulisse. Alvano Giovanni spagnuolo, canonista. da Amandola Gherardo grammatico. Amaseo Pompilio. Amaseo Ro-

moio. Ambrogio Tesio canonico luteranese. Ambrosini Giacinto. d' Amiens Tebaldo canonista. d' Anagno Giovanni canonista. d' Ancarani Pietro canonista. d' Andrea Giovanni canonista. Andronico Callisto. Aranzi Giulio Cesare medico. d' Arena Jacopo giureconsulto. d' Arezzo Angelo filosofo. d' Arezzo Benincasa giureconsulto d' Arezzo Sinigardo professor di medicina. d' Arpino Giacomo canonista. Arrigo della Baia giureconsulto. degli Arsendi Rucieri giureconsulto di Ascoli Cecco astrologo. d' Ascoli Giovanni canonista. Auzisa Giovanni. Azzo giureconsulto. = Barchini d. Benedetto. Bagarotto giureconsulto. Baldo giureconsulto. di Balduino Jacopo giureconsulto. Bandinelli Rolando, poi papa Alessandro. ivi, professor di teologia in Bologna. di Bandino Domenico professor d' eloquenza. Barbazza Andrea giureconsulto. Barei Benedetto giureconsulto. Bassiano Giovanni giureconsulto. Baviera, o Baveria, medico. Baziano canonista. Bellincini Bartolommeo canonista. da Belviso Jacopo giureconsulto. Bene grammatico, da Benevento Pietro cardinale, secretalista. Bentivoglio Andrea. Benzi Ugo medico. Berengurio Jacopo da Carpi. Bernardo Antonio filosofo. Beroaldo Filippo il giovane. Beroaldo Filippo il vecchio. Berò Agostino canonista. Beriaglia Michele medico. da Bertinoro Jacopo maestro di medicina. Bertoluccia grammatico. Bertrando professor di canoni. Bertuccio medico. Betini Claudio filosofo. Biglia Andrea agostiniano. Boccadiferro Girolamo giureconsulto. Boccadiferro Lodovico filosofo. da Bologna Urbano servita. Bolognetti Alberto giureconsulto, poi cardinale. Bolognini Angiolo chirurgo. Bolognini Giovanni giureconsulto. Bonaccio grammatico, da Brescia Bartolommeo canonista. da Budrio Antonio canonista. Bulgaro professor di giurisprudenza. Buonamici Lazzaro professore di belle lettere. da Bonandrei Gio-

vanni professor d' eloquenza .  
 Buoncompagni Ugo , poi Gregorio XIII, papa . Buoncompagni grammatico . Batrigario Jacopo giureconsulto . = Cacciavillano professor di diritto civile . Calderini Gasparo canonista . Calderini Giovanni canonista . Campeggi Giovanni giureconsulto . Campeggi Lorenzo giureconsulto . da Canetolo Giovanni legista . da Cauullo Bartolino professor d'eloquenza . Carbone Lodovico . Cardano Girolamo . da Carpi Egidio gramatico . Cassini Giandomenico . da Castilionchio Lapo il giovane . da Castro Niccolò giureconsulto . da Castro Paolo giureconsulto . Cataldi Pierantonio . Catano Alberto giureconsulto . Cavalieri Buonaventura . de' Cerniti Pietro giureconsulto . da Cesena f. Uberto canonista . Chiodini , o Claudini , Giulio Cesare . Cipriano fiorentino giureconsulto . Cittadini Antonio filosofo e medico . Comazzi Giambattista . da Correggio Giovanni medico . Corrado Sebastiano . Cortesi Giambattista medico e chirurgo . Corti Matteo . da Cremona Albertino medico . da Cremona Gherardo gramatico . da Cremona Rolando maestro di medicina . da Cremona Teodorico professor di filosofia . = Damaso boemo , professor di canoni . Danti Ignazio domenicano , astronomo . da Dessara Guglielmo professor di filosofia . di Dio Giovanni spagnuolo , canonista . Durante Guglielmo canonista = Elia inglese , canonista . Eraclio patriarca di Gerusalemme canonista . Ercolani Bartolommeo = da Faenza Antonio gramatico . da Faenza Giovanni canonista . Familiato Bandino giureconsulto . da Farneto Giacomo gramatico . Fava Niccolò filosofo . Favaroni Agostino agostiniano , teologo , poi vescovo . Faustini , Bartolommeo . di Farnham Niccolò inglese , professor di medicina . Ferrari Lodovico matematico . dal Ferro Scipione matematico . Filelfo Francesco . Filelfo Giannuario . de' Finotti Giovanni . da Foligno Guido canonista . da Forlì Jacopo medico . da Forlì

Rainiero giureconsulto . de' Formaglini Giovanni giureconsulto . Foscarari Egidio canonista . Foscarari Virgilio . Fracanzano Antonio medico . Fracassati Carlo . Francesco professor dell' arti . Fredoli Berengario . Farioso Niccolò giureconsulto . Galeotto , o Guidotto , gramatico . da Galerata Gherardo medico . Gambiglioni Angelo giureconsulto . de' Gandoni Gandino legista . del Garbo Dino professore di medicina . del Garbo Tommaso . Garzia spagnuolo canonista . Garzoni Giovanni . Gaufrido , o Galfredo , da Vinesauf inglese . Gentile da Cingoli professor di filosofia . Ghini Luca medico . Gilberto giureconsulto , poi domenicano . da S. Gimignano Domenico canonista . Giovanetti Francesco giureconsulto . da S. Giovanni Alberto legista . Giovanni teutonico canonista . Grati Girolamo giureconsulto . Grazia d'Attezzo canonista . Guarino da Verona . Guglielmini Domenico . Guglielmo guascone professor delle decretali . Guglielmo normanno canonista . Guglielmo vescovo di Pavia canonista . Guis Guido canonista . = da Imola Giovanni giureconsulto . Innocenzo IV, prima de' Fieschi Sini baldo . Irnerio , o Guarnerio , o Varnerio , primo professore . Ivolani Jacopo giureconsulto , poi cardinale . = da Landriano Odone giureconsulto . Lanfranco cremasco , o cremonese , canonista . Lapo fiorentino professor di filosofia . da Legnano Giovanni canonista . di Lendinara Altogrado canonista . Leoni Domenico medico . de' Liazzari Paolo canonista . Liceto Fortunio . de' Liuci Liucio medico . Lorenzo spagnuolo canonista . Lottario giureconsulto . da Lucca Buono gramatico . da Lucca Ugo medico ; Veltro e Francesco , suoi figliuoli , medici ; Teodorico altro suo figliuolo . di Luna Giovanni astrologo e professor di fisica , ossia di medicina . = Maggi Bartolommeo chirurgo . Maggi Lucillo medico . Maggini Giannantonio matematico . Malpighi Marcello . Manuzio Aldo figliuolo di

**Paolo**. Marcanuova *Giovanni* filosofo. **Marianni** *Andrea*. Martino *professore di giurisprudenza*. Martino *spagnuolo canonista*. Martino *spagnuolo professor di filosofia*. **Massari** *Bartolommeo*. **Marzio** *Galotto da Narni*. dalla Matrice **Pietro** *professor di notaria*. **Medici** *Ansuino* *giureconsulto*. **Melendo**, ossia **Menendo**, *professor di canoni*. **Mercuriale** *Girolamo*. da Milano **Filippo** *medico*. **Mondino** *medico*. **Moneta** *professor di filosofia*. **Montanari** *Geminiano*. da Mugello **Dino** *giureconsulto*. da Muglio **Giovanni** *grammatico*. da Muglio **Pietro** *professor di retorica*. **Musso** *Cornelio*. = **Natali** *Francesco*. **Nifo** *Agostino* *filosofo*. da Novara **Alberto** *canonista*. Novara **Domenico** *Maria* *astrologo*. = **Odofredo** *giureconsulto*. **Odofredo** *Alberto* *giureconsulto*, figlio del celebre **Odofredo** *giureconsulto*. **Odono** *Cesare*. dall' Olmo **Antonio** *grammatico*. **Omodei** *Signorolo* *giureconsulto*. **Onesti** *Cristoforo*. d' Ostia **Arrigo** *cardinale*, *canonista*. = delle **Paci**, o **Pasio**. **Pace** *giureconsulto*. **Paleotti** *Vincenzo* *giureconsulto*. **Paleotto** *Gabriello* *giureconsulto*, poi *cardinale*. **Paolo** *ungaro* *canonista*. **Papio** *Giannangelio* *giureconsulto*. **Parasio** *Pier Paolo* *giureconsulto*. da Parma **Giacomo** *grammatico*. da Parma **Giovanni**, *primo professor di medicina*. da Parma **Ugo** *decretalista*. da Pavia **Ottone** *giureconsulto*. **Pelacani** *Biagio* *filosofo*. **Pellegrino** *da Piumazzo*. **Pendasio** *Federigo* *filosofo*. da Pennafort s. **Raimondo** *canonista*. **Pepoli** *Taddeo* *giureconsulto*. **Pepone** *interprete delle Leggi prima d' Inerio*. **Perotti** *Niccolò*. da Perugia **Matteo** *medico*. **Penrbach** *Giorgio* *astronomo*. **Piacentino** *giureconsulto*. da S. Pietro **Floriano** *medico*. da S. Pietro **Florio** *giureconsulto*. **Pio** *Battista*. da Pizzano **Tommaso** *astrologo*. **Pomponazzi** *Pietro*. da Ponte **Oldrado** *giureconsulto*. da Porta Ravegnana **Jacopo** *professor di giurisprudenza*. da Porta Ravegnana **Ugo** *professor di giurisprudenza*. Porto **Virgilio** *me-*

*dico e poeta*. da Portovecchio **Antonio** *giureconsulto*. da Pozzuolo **Francesco**. del Prete **Ugolino** *giureconsulto*. de' **Preunti** **Guido** *grammatico*. **Prividelli** **Girolamo** *giureconsulto*. = da Ragusa **Domenico** *medico*. **Raimondi** **Benedetto** *giureconsulto*. **Rambaldo** *Benevento* *da Imola* *professor d' eloquenza*. **Ramponi** **Francesco** *giureconsulto*. **Ramponi** **Lambertino** *giureconsulto*. da Ravenna **Tommaso**. da Reggio **Pietro** *grammatico e rettorico*. **Riginaldo** *da Melanto* *professor di filosofia*. **Regolo** **Sebastiano**. S. **Riccardo** *vescovo di Cister* *canonista*. **Riccardo** *inglese* *canonista*. **Robertello** *Francesco*. **Roffredo** *da Benevento* *giureconsulto*. **Rogerio**, o **Ruggieri**, *giureconsulto*. **Romanzi** **Rolandino** *giureconsulto*. **Rota** **Gianfrancesco** *chirurgo*. della Rovere **Francesco**, poi **Sisto IV.** **Rufino** *canonista*. **Ruini** **Carlo** *giureconsulto*. = **Sacchi** **Catone** *giureconsulto*. dalla Sala **Bornio** *giureconsulto*. da Saliceto **Bartolommeo** *giureconsulto*. da Saliceto **Riccardo** *giureconsulto*. da Saliceto **Roberto** *giureconsulto*. da Salò **Gabriello** *medico*. di Sansone **Pietro** *francese* *canonista*. **Sardi** **Lodovico** *giureconsulto*. di Savignano **Bonaventura** *giureconsulto*. di Savignano **Corrado** *giureconsulto*. **Sbaragli** **Giangirolamo**. da Sesto **Chiario** *canonista*. da Settala **Arrigo** *canonista*. **Sicardo** *vescovo di Cremona*, *professor di canoni*. da Siena **Benincasa** *canonista*. da Siena **Francesco**. **Sigonio** **Carlo**. **Silvestro** *canonista*. **Simi** **Niccolò** *astronomo*. **Soccini** **Mariano** *il giovine* *giureconsulto*. **Soccino** **Bartolommeo** *giureconsulto*. da S. Sofia **Daniello** *medico*. da S. Sofia **Galuzzo** *medico*, *professor di logica*. da S. Sofia **Giovanni** *medico*. da S. Sofia **Marsiglio** *medico*. **Solimano** **Martino** *giureconsulto*. **Spinelli** **Niccolò** *giureconsulto*. **Stefano** *professor di notaria*. **Stefano** *vescovo di Tournay* *canonista*. **Strozzi** **Ciriaco**, o **Chirico** *professor di greco*. da Suzzara **Guido** *giureconsulto*. = **Taglia-**

cozzi Gaspero chirurgo. Tancredi canonista. Tartagni Alessandro giureconsulto. Tedeschi Niccolò canonista. Tencarari Zoenne canonista. di Tocco Carlo giureconsulto. Tommai Pietro giureconsulto. Tosignano Pietro medico. da Tranni Goffredo cardinale canonista. = da Varignana Bartolommeo professor di medicina. da Varignana Guglielmo medico. da Varignana Pietro gramatico. Varoli Costanzo medico. Vettori Benvenuto medico. Uguccione vescovo di Ferrara. Viccenno spagnolo canonista. Vitale professore in gramatica. Vittori Leonello medico. Volpe Niccolò. Urceo Antonio detto Codro. = Zanni Giovanni canonista. Zannetti, o Giovannetti, Pietro medico. Zanoni Giacomo botanico. Zorbi Cabbriello medico. Zoppio Girolamo.

**BOLOGNA**, metropolitana di questa città quando fabbricata III, 461; torre degli Asinelli, quando innalzata 463; orologio a ruote ivi posto V, 226; Cronache di questa città nel secolo XIV 443; cattedra alla spiegazione di Dante ivi istituita 497; tempio di s. Petronio quando cominciato 653; Accademia, ivi aperte VII, 149, ec; VIII, 52; accademia di musica ivi aperta VI, 426; suoi storici 754; VII, 1001, ec; VIII, 397; biblioteca di s. Salvatore VII, 239; altre biblioteche VIII, 74, ec.

da Bologna Alberto medico V, 268.  
da Bologna Bartolommeo astrologo IV, 186.

da Bologna Bernardo poeta italiano IV, 414.

da Bologna b. Caterina, poesie a lei attribuite VI, 848.

da Bologna Cristofano di Paolo agostiniano teologo VI, 293.

da Bologna Fabbruzzo, o Fabrizio poeta IV, 395, ec.; commedie a lui attribuite VI, 871.

da Bologna Franco miniatore V, 662.

da Bologna Galvano di Berlino, professore di Canon in Ungheria V, 375.

da Bologna Gherardo carmelitano dottor parigino, notizie della sua vita e delle sue opere V, 144.

da Bologna Giovanni segretario apostolico V, 648.

da Bologna Guido, *V. Guido* bolognese.

da Bologna Orso, o Orsone, *V. Orso* pittor bolognese.

da Bologna Riccobaldo canonista V, 64.

da Bologna Urbano de' Servi di Maria detto l' Averroista, notizie della sua vita e delle sue opere V, 194.

Bolognetti Alberto, suo elogio VII, 740.

Bolognetti Francesco, suo poema VII, 1247.

Bogni Giovanni raccoglitore di iscrizioni VII, 742.

Bogni Girolamo VI, 170; raccoglitore d' iscrizioni, e il primo forse nell' illustrarle 209; sua opera storica 714; notizie di esso e delle altre sue opere 937; coronato poeta 961; altri Bogni, fratello cioè, e figliuoli di Girolamo, poeti 937; VII, 742.

Bogni Ginlio, iscrizioni da lui raccolte VII, 257.

Bognini Angiolo, sue opere di chirurgia VII, 696.

Bognini Lodovico giureconsulto, suoi studj, e sue fatiche nell' illustrar le Pandette VI, 570.

BOLSENA, teatro presso il suo lago II, 350.

Bolzani, *V. Valeriano* Bolzani.

Bolzani Urbano, notizie della sua vita e de' suoi studj VII, 1091, ec.

Bomba trovata da Sigismondo Pandolfo Malatesta VI, 425.

Bombaci Gabriello, sua tragedia VII, 1278.

Bombaci Gaspare, sue opere VIII, 397.

Bombaci Paolo poeta latino VII, 1356.

Bombelli Raffaello, suoi progressi nell' algebra VII, 523.

Bomberg Daniello, sua stamperia ebraica in Italia VII, 214.

Bombino Paolo, sue opere VIII, 420.

Bompiani Lodovico lodato VIII, 137.

Bompiano Guglielmo notizie di esso IV, 145.

Bompiani p. Ignazio, traduzione della Storia del Concilio di Trento da lui cominciata, e altre notizie di esso VIII, 137, ec. 526.

Bona Giovanni cardinale, elogio di

- esso e delle opere da lui pubblicate VIII, 120, ec.
- Bonaccio**, o Bonifacio, bergamasco, notizie di esso IV, 457.
- Bonacciuoli** Alfonso VII, 791.
- Bonacciuoli** Lodovico, suoi studj e sue opere VII, 620.
- de' Buonaccossi** Bordellone, capitano di Mantova V, 193.
- Bonafede** Paganino, suo poema V, 578.
- Bonamy**, sua Dissertazione sopra Empedocle I, 42; sua opinione confutata 109.
- Bonardo** Gio. Maria, sue opere VII, 615.
- Bonarelli** co. Guidobaldo, notizie di esso e delle sue opere VIII, 500, ec.
- Bonarelli** co. Prospero, sue opere VIII, 497.
- Bonattino** poeta Bergamasco, coronato in Padova V, 590.
- Bonatti** Guido famoso astrologo IV, 174; sua vita 175; quanto si rendesse famoso nell' esercizio dell' astrologia 176; favole che di lui si raccontano 177; s' entrasse nell' Ordine de' Minori 181; sua morte 183; sua ridicola predizione intorno al detto Ordine *ivi*; come parlò di f. Giovanni di Vicenza 245, ec.
- s. Bonaventura**, notizie della sua vita IV, 131; sue opere ed elogi di esso fatti 133, ec.; suoi ritmi 436.
- Bonciario** Marcantonio, sua vita e sue opere VII, 1428, ec.
- di Bondeno** Giovanni giureconsulto IV, 287.
- Bondi** Giovanni gramatico VI, 1086.
- Bonello** Andrea, V. da Bari Andrea.
- Bonetti** Baviera medico VI, 477.
- Bonfadio** Jacopo, sua vita, sue opere, ed esame de' motivi della sua morte VII, 992, 1580; accademie da lui ideate 184.
- de' Bonfantini** Accorso francescano V, 493.
- Bonfini** Antonio, sue opere VI, 758.
- Bonfini** Matteo gramatico VI, 759.
- Bonfoli** mons. Alfonso lodato VII, 400.
- Bonfoli** Paolo valoroso astronomo VII, 476, ec.
- Buongiovanni** Giambattista, sua opera VIII, 422.
- Boni** Pietro Antonio scrittore di alchimia V, 221; è chiamato or Buono da Ferrara, or Pietro Buono Lombardo *ivi*; se sia lo stesso che maestro Buono da Mantova *ivi*.
- Bonichi** Bindo, sue poesie V, 505.
- Bonifacio** Baldassarre VIII, 116.
- Bonifacio** Giovanni, notizie di esso e delle opere da lui pubblicate VIII, 404.
- Bonifacio** marchesa, sua potenza III, 271.
- Bonifacio III** marchese di Monferato, protettore de' poeti provenzali e da essi lodato IV, 353; Beatrice di lui sorella 354; se facesse recitare drammi provenzali 422, ec.
- Bonifacio VIII** mitiga la proibizione fatta a' chierici di esercitare la medicina IV, 215; pubblica il sesto libro delle Decretali 297; fonda la università di Fermo V, 83; quella di Roma 84.
- Bonifacio IX** protegge l'università di Bologna V, 61; sua Bolla per l'università di Pavia 76; per quella di Ferrara 87.
- di Bonifacio** Bartolommeo storico genovese IV, 338.
- Bonin**, sua Dissertazione sull' anno dell' esilio di Ovidio I, 190.
- Bonini** Eufrosino VII, 1211.
- Bonini** Filippo Maria, sue opere VIII, 113.
- Bonissima**, statua così detta in Modena, e perchè IV, 493.
- Bonizone** vescovo di Sutri, e poi di Piacenza, sua vita e sue opere III, 326, ec.
- Bonozio** Onofrio, suo Rimario VII, 1187.
- da Borbona** Niccolò, sua Cronaca VI, 744.
- Bordone** Benedetto, suo Isolario VII, 794; se fosse padovano, o veronese *ivi*, ec.; se fosse padre di Giulio Cesare Scaligero *ivi*, ec. codici da lui miniati, e altre sue opere 798.
- Bordoni** p. Francesco, sue opere VIII, 150.
- Borelli** Giannalfonso, notizie della sua vita, delle scoperte da lui fatte e della opera da lui pubblicate VIII, 210, ec., 225, 266, ec.

*Borgarucci* Prospero medico in Francia VII, 687, *ec.*  
*Borghesi* Diomede, sue rime ed altre opere VII, 1148; scrive contro Dante *ivi*, *ec.*  
*Borghesi* Lodovico giureconsulto VII, 726.  
*Borghini* Raffaello VII, 560, 1045.  
*Borghini* Vincenzo, notizie della sua vita e delle sue opere VII, 918; *ec.*, 1568.  
*Borgia* Lucrezia duchessa di Ferrara se coltivasse la poesia VII, 42; proteutrice de' dotti *ivi*.  
*Borgia* Girolamo poeta latino VII, 1129.  
*Borgia* monsignor Stefano lodato III, 330; VII, 1348.  
*Borgo* Giannantonio VII, 1405.  
*Borgo* Pier Battista, sua storia VIII, 411.  
*Borgo* Pietro scrittor d'aritmetica VI, 413.  
*dal Borgo* Tabia, sua Cronaca de' Malatesta VI, 754.  
*Borgogni* Gherardo, sue Rime VII, 1167.  
**BORGIO LAVEZZARO** nel novarese: Merula *Gaudenzo*.  
**BORGIO MANTOVANO**; Tripadale *Antonio*.  
*da Borgonuovo* Angelo VII, 1074.  
**BORGIO S. DONNINO**: Bacchini *p. d. Benedetto monaco cassinese*. = *da Borgo s. Donuino f. Gherardino*.  
*da Borgo s. Donnino f. Gherardino* autore dell' Evangelio eterno IV, 140.  
**BORGIO S. SEPOLCRO**: Aggiunti *Niccolò*. = *da Borgo s. Sepolcro Dionigi della famiglia de' Roberti, dottor parigino*. = *della Francesca Pietro pittore*. = *Graziani Antonmaria vescovo*. *Graziani Luigi*. = *Pacioli Luca dell' Ordine dei Minori matematico*.  
*da Borgo s. Sepolcro* Dionigi agostiniano, notizie della sua vita V, 137; sua predizione avverata *ivi* *ec.* il Petrarca lo consulta intorno allo stato della sua anima 139; è fatto vescovo di Monopoli, e sua morte *ivi*; elogio fattone dal Petrarca 143; sue opere 141.  
*Bornati* Girolamo VII, 1405.  
*Borromini* Francesco, novità da

lui introdotta nell' architettura VIII, 533, *ec.*  
*Borro* Gasparino servita, suoi studj VI, 399, 856.  
*Borro* Girolamo, sua opera VII, 438.  
*Borro* Giuseppe Francesco, suoi errori e sue vicende VIII, 159, *ec.*  
*Borromeo* s. Carlo cardinale, grandi cose da lui operate nel pontificato di Pio IV in età giovanile VII, 33; fabbrica della università di Bologna da lui promossa 108; collegio da lui fondato in Pavia 118; collegi da lui aperti a' Gesuiti 134; seminarj da lui fondati 136; Noiti Vaticane, o accademia da lui radunata in Roma 148, *ec.*  
*Borromeo* Federico cardinale, sua vita, suoi studj, sua magnificenza verso le lettere, e fondazione per esso della biblioteca ambrosiana VIII, 92, 115; promuove lo studio delle lingue orientali 94, 442, *ec.*  
*Borselli* Girolamo, suoi Annali di Bologna VI, 755.  
*Borsetti*, sua Storia dell' università di Ferrara, contesa per essa col Baruffaldi IV, 66.  
*Bos, V. du Bos*.  
*Boschetti* Alberto vescovo di Modena IV, 486.  
*Boschetti* Luigi, accademia da lui aperta in Modena VII, 171.  
*Boschi* Ippolito chirurgo VII, 700.  
*Boscovich* Giuseppe Ruggiero, suo sentimento intorno al decadimento delle Scienze esaminato I, 247.  
*Boselli* Benedetto chirurgo VII, 700.  
*Bosio* Jacopo, sua Storia di Malta VII, 408.  
*Bossi* Donato VI, 728.  
*Bossi* Egidio giureconsulto VII, 729.  
*Bossi* Girolamo VIII, 385.  
*Bosio* Matteo, notizie della sua vita e delle sue opere VI, 429, *ec.*  
*Botalli* Leonardo, medico in Francia, sue opere VII, 638.  
*Botanica*, se fosse coltivata dagli Etruschi I, 24; coltivata in Roma a' tempi di Plinio il vecchio II, 209; comincia di nuovo a coltivarsi IV, 216, 226; scrittor d'essa nel secolo xiv V, 275; coltivata da Cosimo de' Medici VII, 38; cattedra di essa eretta, e orti fondati 593; scrittori di essa *ivi*, *ec.*; VIII, 292, *ec.*



**Botero** Giovanni, notizie della sua vita e delle sue opere VII, 583, 908, *ec.*  
**Bottazzo** Gio. Jacopo, notizia di esso VII, 199, *ec.*  
**Bottigella** Girolamo giureconsulto VI, 584.  
**Bottoni** Alberto medico VII, 644.  
**Bottrigari** Escole, sue opere VII, 564.  
**Bottrigari** Jacopo V, 64; notizie della sua vita e della sue opere 295.  
**Botturnio** Anselmo agostiniano VII, 279.  
**Bovero** Zaccaria, sua opera contro Mascantonio de Dominis VIII, 109; suoi Annali de' Cappuccini 151.  
**Bovettino**, *V. Boattino*.  
**Bouhier**, sua dissertazione sul *Per-vigilium Veneris* I, 166; sull'Arte Poetica di Orazio 175.  
**Bovio** p. Benedetto, sua Storia VIII, 404.  
**Bovio** Giancarlo dotto nel greco VII, 1114.  
**Bovio** p. Giannantonio teologo VIII, 105.  
**Boyer** Guglielmo poeta provenzale IV, 379; V, 470.  
**Boyle** Carlo, sua contesa con Riccardo Bentley intorno alle lettere di Falsride I, 71.  
**Bracelli** Jacopo, notizie di esso e delle sue opere VI, 747.  
**Bracci** Alessandro poeta VI, 900.  
**Braccioforte** Antellotto scultore V, 657.  
**Bracciolini** Francesco, sua vita e sue poesie VIII, 492, *ec.*  
**Bracciolini** Poggio, *V. Poggio fiorentino*.  
**di Braco** Pietro canonista V, 377; se sapesse di greco 455.  
**Braida** Bernardo professore di leggi VI, 1085.  
**Bramante**, sua vita, sue opere di pittura, d'architettura, *ec.*, ed altre notizie di esso VI, 1140, *ec.*  
**Branca**, padre e figlio, chirurghi, loro ammirabili operazioni VI, 492, *ec.*  
**Branca** Giovanni, sue opere VIII, 273.  
**Brancacci** card. Francesco, sue opere VIII, 335.  
**Brancati** card. Lorenzo, sua vita e sue opere VIII, 114.

**Brandano** Bartolommeo, chi fosse VII, 1362.  
**Brandino**, *V. Bandino* poeta.  
**Brandolini** Auralio, sua cecità, suoi primi studj VI, 942; si rende agostiniano 944; sua eccellenza nel predicare, e nel poetare all'improvviso *ivi*; sua morte, e sue opere 946; Rafazallo, notizie di esso 947, *ec.*  
**Brasavola** Antonio Musa, notizie della sua vita e della sue opere VII, 647, *ec.*  
**Brasavola** Irenao VII, 1407.  
**BRASILE**, da chi sia stato scoperto VI, 254; VII, 266.  
**di Breganze** b. Bartolommeo dotto teologo IV, 155; fa aprire scuola di legge in Vicenza 44.  
**Brembata** Isotta poetessa VII, 1174.  
**Brembati** co. Ottavio, sue opere VIII, 298.  
**Brenemann** Arrigo, sua opera sulla Pandetta pisane III, 413.  
**Brenzone** Schioppi Laura poetessa VI, 848.  
**BRESCELLO**: Nizzoli Mario.  
**BRESCELLO**, già città vescovile III, 90.  
**BRESCIA**: Albartano giudice. Arnigio Bartolommeo. = Bembo Bonifazio. Bonfadio Jacopo. Bornati Girolamo. da Brescia Bartolommeo canonista. da Brascia Corrado, o Everardo, domenicano, poi vescovo di Cesena, astrologo. da Brescia Graziano dell'Ordine de' Minori. da Brascia Guglielmo, professor di filosofia in Padova, e poi scrittore di medicina. da Brescia Teofilo monaco benedettino, poeta. Britannico Giovanni gramatico. Britannico Gregorio domenicano. = Calini Muzio arcivescovo. Castelli d. Benedetto monaco casinese. Cavalli Francesco. Cevriolo Elia. Cereto Daniello. Cerata Laura. Chizzuola Ippolito canonico lateranense. Cocchiano Augusto. Conzando Leonardo. = Donzallini Cornelio. Donzellini Girolamo. Ducchi Cesare. Ducchi Gregorio. = Fenaruolo Girolamo. s. Filastrio vescovo, Frascati Gabriello medico. = Gambarà Lorenzo. Gambarà Veronica. s. Gaudenzo vescovo. = Kiginkolio Pietro Amadeo, gia-

- dice giureconsulto* = *Lana Francesco gesuita*. *Lanteri da Paratico Jacopo*. *Lazzaroni Agostino Saturnio*. = *Maggi Vincenzo*. *Malvezzi Jacopo storico*. *Marini Marco canonico regolare di s. Salvatore*. *Marone Andrea*. *Martinenga Angiola*. *Martineghi Ascanio Leopoldo*. *Martineghi Celso apostata*. *Martineghi Francesco*. *Martineghi Tito Prospero benedettino*. *Marzioli Francesco*. *Mazio Giammario*. *Mondella Luigi*. *Mozzi Andrea*. = *Nazzari Giambattista*. = *de Odis Andreolo*. *da Orsano Lanfranco canonista*. = *P'alazzi Pietro*. *Pantagato Ottavio*. *Partenj Antonio*. *e Bartolommeo*. *Pilade Boccardo gramatico*. *Plannerio Giovanni medico*. *Pusculo Ubertino poeta*. = *Rapicio Giovita*. *da Rosa Domenico gramatico*. *Rossi Ottavio*. *Rovetta Andrea domenicano*. = *Sabeo Fausto*. *Secchi Niccolò*. *Soardi Paolo*. *da Sordo Cristoforo storico*. *Savario Giovanni*. = *Taigeto Giannantonio*. *Tartaglia Niccolò*. *Teani Bartolommeo*. = *Ugoni Mattia canonista*.
- BRESCIA**, suo teatro II, 351; privilegi ivi confermati a' medici IV, 214; suo collegio dei giudici 286; Accademie ivi fondate VII, 154; VIII, 62; scuole pubbliche, che ivi erano V, 88; suoi storici VI, 712; VII, 940; VIII, 405; insigni professori di gramatica, che ivi furono VI, 1069, ec.; suoi poeti poco lodati dal Giraldu VII, 1404.
- da Brescia Bartolommeo* autor della Chiosa sul Decreto di Graziano, notizie della sua vita IV, 304, ec.
- da Brescia Corrado*, o Everardo, domenicano, poi vescovo di Cesena, astrologo IV, 179, ec.
- da Brescia Graziano* dell'Ordine de' Minori teologo VI, 300.
- da Brescia Guglielmo* professor di filosofia in Padova IV, 60, 207, 223, ec.; medico del papa e scrittore di medicina 224; V, 347, 354.
- da Brescia Teofilo* monaco benedettino, poeta VII, 1405.
- Bresciani Ferdinando* ed altri Cremonesi detti dall' Arisi periti in greco IV, 344
- Bresciani Giuseppe*, sua Storia VIII, 407.
- Bressani Giovanni*, notizie di esso VII, 1425.
- Bressani Marco* lodato VII, 1426.
- Breventano Stefano* VII, 965.
- da Brevio Francesco* canonista VI, 614.
- Briani Girolamo*, sua Storia VIII, 392.
- BRINDISI**: *Pacuvio poeta*. *Pignatelli Bartolommeo* canonista.
- BRINDISI**, libri greci posti ivi in vendita II, 349.
- BRISIGHELLA**: *Regolo Sebastiano*.
- Brissio Cesare* VII, 999.
- Britannico Giovanni*, notizie della sua vita e de' suoi studj VI, 1061, ec.
- Britannico Gregorio*, Jacopo e Angiolo VI, 1062, ec.
- Brittonio Girolamo* rimatore, VII, 1361; suo opuscolo 250, ec.
- Brivio Giuseppe* poeta, notizie di esso VI, 891.
- Broccardo Antonio*, notizie della sua vita e delle sue poesie VII, 1121, ec.
- Broccardo Jacopo* eretico VII, 374.
- Broccardo Pellegrino* disegna le piramidi d' Egitto VII, 256.
- Brogno* Benedetto professore di belle lettere VI, 1043.
- da Broilo, V. d' Ardizzone*.
- Bronzino Angiolo* VII, 1197.
- Bronzo*, riflessioni sull'arte di fonderlo II, 260.
- da Brossano Francesco* genero del Petrarca V, 529.
- Brotier Gabriello*, suo sentimento sull'autor del Dialogo intorno al decadimento dell' eloquenza II, 108; sua bella edizione di Tacite 155, ec.
- Brucioli Antonio*, sua versione della Biblia VII, 394, ec. 568.
- Bruckero Jacopo*, sua controversia col Lanpredi sulla Filosofia degli Etruschi I, 19, ec.; col p. Gerdil sulla vita e sulla filosofia di Pittagora 35, ec.; suo errore corretto 281; suo giudizio di s. Tommaso d' Aquino IV, 130; accuso da lui falsamente date a s. Gregorio III, 107, ec.; altri suoi errori IV, 161, ec.
- BRUGNANO** nel Friuli: *Calotti Bartolommeo*.

*Brunacci* Gaodenzio astronomo VIII, 235.  
*di Brunellesco* Filippo, poeta VI, 829; e celebre architetto, notizie di esso 1138.  
*Brunelli* Girolamo VIII, 427.  
*Brunelli* Sigismondo canonista VII, 767.  
*Brunetti* Cosimo, suoi viaggi e loro relazioni VIII, 98.  
*Bruni* Agostino, sua Vita del cardinal Paleotti VII, 763.  
*Bruni* Alberto, notizie di esso e delle opere da lui pubblicate VII, 707.  
*Bruni* Francesco, segretario apostolico V, 648.  
*Bruni* Giovanni rimatore VII, 1139.  
*Bruni* Leonardo aretino, notizie della sua vita VI, 677, *ec.*; suo carattere 680; sue opere 682, *ec.*; sua opinione intorno l'origine della lingua italiana III, *pref. 1<sup>a</sup>*; diligente osservatore delle antichità VI, 202.  
*Bruni* Lodovico, poeta laureato VI, 964.  
*Bruno* Casini, *V. Casini* Bruno.  
*Bruno* Cola amicissimo del Bembo VII, 178.  
*Bruno* Giordano, sua vita, sue vicende, e sua funesta morte VII, 466, *ec.*; sue opere, e loro carattere 471, *ec.*  
*Bruno* scrittore di chirurgia, notizie della sua vita e delle sue opere IV, 751, *ec.*  
*s. Brunone* vescovo di Segni, notizie della sua vita III, 314, *ec.* sue opere 317; nuova edizione di esse ivi.  
*Brusantini* Viorenzo, suo poems VII, 1242.  
*Brunoni* Francesco poeta laureato VI, 964, VII, 939.  
*Brunoni* Girolamo, sue Storie VIII, 389, 395, *ec.*  
*Brutidio* storico II, 162.  
*Bruto* Giammichele, sua vita, e opere da lui date in luce VII, 916, *ec.*  
*Bruto* Marco riprende l'eloquenza di Cicerone I, 238; filosofo storico 307; suoi libri *ivi*, *ec.*  
*Bruto* Marco Giunio dotto giureconsulto I, 155.  
*Bruto* Pietro, sua opera teologica VI, 308.  
*du Buat*, sua opinione intorno al

distinguere due Cassiodori III, 3.  
*Bucci* Agostino astronomo VII, 485.  
*Bucciola* Tommaso e Ugolino faentini, poeti italiani IV, 399.  
*Bucella* Niccolò medico in Polonia VII, 693.  
*da Budria* Antonio canonista V, 373.  
*Buffalmacco* Buonamico pittore V, 662.  
*Buffier* riprende i libri degli Uffici di Cicerone I, 294.  
*Buffon*, specchio istorico da lui ideato I, 62; suo sentimento intorno la Storia naturale di Plinio II, 193.  
*Bugati* dott. Gaetano lodato V, 235, 397.  
*Bugati* Gasparo, sua Storia VII, 884.  
*Bulgarini* Belisario, sua difesa di Dante VII, 1330.  
*Bulgarino* Sanese giureconsulto VI, 574.  
*Bulgaro* giureconsulto, notizie della sua vita e de' suoi studj III, 429, *ec.*  
*Bullengero* Siciliano, professor di eloquenza VI, 1049.  
*Buonmatti* Benedetto, sua vita, e opere da lui pubblicate VIII, 517, *ec.*  
*Buonaccorsi* Biagio, suo Diario VII, 901.  
*Buonaccorsi* Filippo, più conosciuto sotto il nome di Callimaco Esperiente, membro dell'accademia romana, e vicende da lui per essa sofferte VI, 107, *ec.*; sua vita, sue vicende, e sue opere 759, *ec.*  
*Buonaccorso* domenicano da Bologna combatte gli errori de' Greci IV, 153.  
*Buonaccorso* prima vescovo dei Catari, poi loro impugnatore, notizie dalla sua vita IV, 153.  
*di Buonaccorso* Uberto giureconsulto IV, 269.  
*Buonaccossa* Ercole medico VII, 645.  
*Buonafede* Francesco professore de' semplici in Padova VII, 594.  
*Buonaggiunta* dottor di Canon, sua biblioteca IV, 84.  
*Buonaggiunta* da Lucca, *V. Urbicani*.  
*Buonaggiunta* monaco poeta italiano IV, 411.  
*Buonaiuti* Niccolò Michele poeta IV, 436.

*Buonamici* Francesco filosofo VII, 439, 463.  
*Buonamici* Gio. Filippo, sua opera intorno a' segretazj pontificj V, 647.  
*Buonamici* Lazzaro, sua vita, suoi impieghi, onori a lui conceduti, a opere da lui pubblicate VII, 1483, ec.  
*Buonandrea* Giovanui professor di eloquenza, notizia della sua vita V, 626.  
*Buonanni* p. Filippo, sua Storia delle Religioni VIII, 147; altre sue opere, e notizia di esso 302, 310.  
*Buonanni* Jacopo, sua Storia VIII, 400.  
*Buonanno* pisano e Buono architetti del secolo XII III, 463, 464, 466.  
*Buonarroti* Michelagnolo il giovane, elogio di esso VIII, 499.  
*Buonarroti* Michelagnolo il vecchio, elogio di esso VII, 1613, ec.  
*de' Buonaventuri* Niccolò parigino architetto del duomo di Milano V, 651.  
*Buoncompagni* Jacopo splendido protettor delle lettere VII, 825.  
*Buoncompagni* Ugo, V. *Gregorio XIII*.  
*Buoncompagno* fiorentino gramatico in Bologna deride i miracoli di F. Giovanni da Vicenza IV, 247; notizie della sua vita 449; sue opere e suo carattere 451; onori a lui fatti 454, ec.  
*de' Buondelmonti* Cristoforo, se fosse mandato da Cosimo de' Medici a raccogliere libri in Grecia VI, 134; suoi viaggi 213; sua descrizione dell' Isole dell' Arcipelago 213, 763.  
*Buonfigli* Costanzo Giuseppe, sue opere VIII, 400.  
*Buonfigli* Luca poeta latino VII, 1351.  
*Bonfiglioli*, V. *Bonfiglioli*.  
*Buoni* Tommaso VII, 1047.  
*Buonincogniti* Loranzo, sua vita e sue opere VI, 403, ec.  
*Buonintegni* Domenico VI, 694.  
*Buoninsegni* Jacopo poeta VI, 859.  
*del Buono* Paolo e Candido fratelli, notizie di essi VIII, 242, ec.  
*Buono* Pietro, V. *Boni* Pietro Antonio.  
*Buontalenti* Bernardo macchinista VII, 1303.

*Buontempi* Angelini Gio. Andrea, sua Storia della Musica VIII, 420.  
*Buovo* d' Antona romanzo VI, 858.  
*Buragna* Carlo, sue Rime VIII, 464.  
*Burana* Gianfrancesco filosofo VII, 432.  
*Burchelati* Bartolommeo fonda un' accademia in Trevigi VII, 186; sua opera VIII, 403.  
*Burchiello* chi fosse, e sua poesia VI, 824.  
*de' Burfoni* Bartolommeo professor di eloquenza VI, 1056.  
*Burgondio* giureconsulto pisano, sua età, e suoi onorevoli impieghi III, 336; sua traduzioni dal greco 337, ec.  
*Burigny*, sue ricerche sopra il filosofo Musonio II, 199.  
*Burla* Gianfrancesco VII, 710.  
*Burmanno* Pietro, sua edizione di Lucano II, 72; di C. Valerio Flacco ivi; suo sentimento intorno a Petronio Arbitro confutato 83; sua contesa con le Clerc 84.  
*Burnet* suo sistema ideato prima dal Patrizj VII, 454.  
*Burro* Afranio, V. *Afranio Burro*.  
*Barzio* Niccolò, sue poesie VI, 427, 756.  
*Buschetto* architetto del duomo di Pisa III, 460.  
*de' Bussi* Giannandrea vescovo di Aleria, bibliotecario pontificio VI, 145; sua vita e assistenza da lui prestata alle prime stampe 163, 993.  
*Busca* Gabriello, sua vita e sue opere VII, 552, ec.  
*Bussola* nautica non fu usata dagli antichi IV, 191; se sia stata ritrovata da' Chinesi 192; qual sia l'ago di cui essi usano ivi; quando si sia cominciato a farne uso 193, ec.; nel secolo XIII era notissima 194; non si prova ch' ne fosse l'inventore Flavio Gioia 197; probabilmente essa deesi agli Arabi 200, ec.; sua variazione, da chi prima osservata VI, 259.  
*de' Busti* Bernardino, sue prediche VI, 1113.  
*Butera*, V. *Lico*.  
*da Buti* Francesco interprete di Dante V, 498, 646.  
*Butori* Francesco Maria lodato VII, 676.

*Butrigario, V. Bottrigari.*  
*di Buvarello Lambertino* poeta pro-  
 venziale IV, 338, 379.

C

*Cabassi avv.* Eustachio lodato VI,  
 703; VII, 283, 289, 1216; VIII,  
 436.  
*da Cabassole Filippo* vescovo di Ca-  
 villon V, 523.  
*Cabeo p.* Niccolò, sue opere VIII,  
 249.  
*Cabotto Giovanni e Sebastiano*, loro  
 viaggio in America, e loro sco-  
 perte VI, 256, ec.; VII, 263, ec.  
*Caccia Ferdinando*, sua contesa col  
 Muratori intorno a Mosè da Ber-  
 gamo III, 346, ec.  
*Caccia Giovanni Agostino*, notizie  
 di esso VII, 1138, 1193.  
*Caccia- Guglielmo* celebre pittore  
 VIII, 545.  
*Cacciari*, sua edizione dell' Opere di  
 s. Leone II, 406.  
*Cacciavillano professor di Leggi in*  
*Bologna*, poi in *Vicenza* IV, 44,  
 263.  
*Caccini Giulio* professor di musica  
 VII, 1320, ec.  
*Cadamosto Marco* VII, 1293, ec.  
*Cademosto, V. da Mosto.*  
*CADORE* nel Friuli, sue pubbliche  
 scuole V, 92.  
*Caffaro storico genovese*, sue noti-  
 zie III, 350, ec.  
*CAGLI: Atanagi Dionigi.* = *Pino-*  
*Bernardino.*  
*Cagliari Paolo Veronese*, elogio di  
 esso VII, 1620.  
*Cagnaccini Jacopo* giureconsulto e  
 poeta VII, 733, 1407.  
*Cagnati Marsilio* medico VII, 673;  
 VIII, 319.  
*Cagnoli Belmonte*, suo poema VIII,  
 484.  
*Cagnoli Girolamo* giureconsulto  
 VII, 725.  
*Caiani Angelo* VII, 513.  
*Cailla, V. Quaglia.*  
*Caimo Pompeo* medico, notizie di  
 esso VIII, 323.  
*Caimo Zaccaria* medico VII, 675.  
*Caio prete romano*, notizie delle  
 sue opere II, 369.  
*CALABRIA: Bruno di Longoburgo,*  
*chirurgo.* = *Guidacerio Agacio.*  
 = *Leto Pomponio.* *Lilio Anto-*  
 nio. = *Pilato Leonzio.* = *Rufo*

*Giordano medico.* = *Tagliavia*  
*Girolamo filosofo.* = *Zimarra*  
*Marcantonio.*  
*Calabrese Giovanni* medico VII,  
 691.  
*Calamita*, armatura di essa perfesio-  
 nata dal Galilei VIII, 188, 201;  
 illustrata da altri scrittori 249,  
 253. *V. Bussola nautica.*  
*da Calasio Mario* minore osservan-  
 te VIII, 441.  
*Calcagnini Alfonso* fondatore dell'  
 accademia de' Filareti VII, 162.  
*Calcagnini Celio* promuove l'acca-  
 demia degli Elevati VII, 162; sua  
 biblioteca, e dono di essa fatto a'  
 Domenicani di Ferrara 237, ec.;  
 sua descrizione delle medaglie d'  
 oro del museo estense 249; sostie-  
 ne il sistema copernicano 477;  
 notizie della sua vita, e opere da  
 lui pubblicate, e loro carattere  
 858, ec., 1380, 1559; altro dello  
 stesso nome 1285.  
*Calchi Bartolommeo*, favore da lui  
 prestato alle lettere, e fervor di  
 esso nel coltivarle VI, 22.  
*Calchi Tristano*, elogio di esso e  
 della Storia da lui composta VI,  
 732.  
*Calcondila Domestrio*, notizie di  
 esso, de' suoi studj e delle sue  
 opere VI, 800, ec.; suoi figli in-  
 felici 803.  
*Calderari Antonio*, sue poesie VI,  
 1085.  
*Calderini Gasparo* canonista, noti-  
 zie della sua vita V, 361.  
*Calderini Giovanni* canonista, se  
 adottasse Giovanni d' Andrea V,  
 353; notizie della sua vita e della  
 sue opere 361; suoi figli *ivi*, ec.  
*Calderino Domizio*, notizie delle  
 sue vita, e delle opere da lui  
 composte VI, 1087.  
*Caldieri Pantaleo* giureconsulto VII,  
 710.  
*Calefatti Pietro* giureconsulto VII,  
 726.  
*Calendario astronomico fiorentino*  
 del nono secolo III, 262.  
*Calendario romano*, quanto fosse  
 disordinato a' tempi di Cesare, e  
 perchè I, 311; Cesare lo riforma  
*ivi*, ec.; riforma di esso ideata da  
 Sisto IV VI, 409; riformato da  
 Gregorio XIII VII, 486, ec.; con-  
 tesa per esso usata nel secolo XVII  
 VIII, 226; ec.

*Calenzio* Elisio poeta, sue notizie VI, 956.  
*da Calepio* Ambrogio, sua vita e opere da lui pubblicate VII, 1552, *ec.*  
*da Calepio* co. Giulio VII, 1554.  
*da Calepio* co. Pietro lodato VIII, 495.  
*Calurnio* Giovanni, notizie della vita e degli studj di esso, e dello contese avute con Raffaello Regio VI, 1053, *ec.*  
*Calurnio* Tito, V. *Calpurnio* Tito.  
*Calidio* Lucio Giulio valoroso poeta I, 187.  
*Caligola* sale all' impero II, 42; suoi felici principj 43; vizj a cui poi si abbandona *ivi*; studj da lui fatti 44; danni da lui recati alle scienze *ivi*, *ec.*; sua morte 45; nemico delle belle arti 258.  
*Calini* Muzio arcivescovo di Zara, notizie di esso VII, 337.  
*Calisto* Andronico scrive contro Platone in difesa d' Aristotelo VI, 356; sua venuta in Italia e suoi studj 799, *ec.*  
*Calistrato* giureconsulto II, 334.  
*Callia* siracusano storico I, 83.  
*Callimaco* Esperimente, V. *Buonacorsi* Filippo.  
*Callisto II*, papa, pitture da lui ordinate III, 457.  
*Callisto III*, suo pontificato VI, 69; accresce la biblioteca pontificia 143.  
*Calloergi* Antonio e Zaccaria VII, 1084.  
*Calmo* Andraa, sue Poesie VII, 1209.  
*Calo* Pietro demenicano, sue Vite de' Santi V, 179.  
*Caloria* Tommaso, notizie della sua vita e delle sue poesie V, 567.  
*Calpurnio* Flacco, sue Declamazioni II, 127.  
*Calpurnio* Tito, notizie della sua vita e delle sue poesie II, 294; in quanta stima egli fosse in qualche tempo *ivi*.  
 CALVENZANO, se *ivi* fosse ucciso Boezio III, 56, *ec.*  
*Calvi* Bonifacio poeta provenzale, notizie della sua vita IV, 355, *ec.*  
*Calvi* Donato, sue opere VIII, 152, 403.  
*Calvi* Marco Fabio, sua versione d'

*Ippocrate*, e notizie di esso VII, 667.  
*Calvi* Francesco, il primo a spargere in Italia le Opere di Lutero VII, 557; libraio, e poeta latino 1375.  
*Calvi* Giovanni VII, 593, 1423.  
*Calvino* sta qualche tempo alla corte di Ferrara VII, 46, 358.  
*Calvo* Licio, carattere della sua eloquenza I, 225; riprende la eloquenza di Cicerone 238.  
*della Calza* Accademia della compagnia, in Venezia VII, 172.  
*Calzolari* Francesco scrittore di Botanica VII, 590, 604.  
*Camaldolese* Ambrogio, V. *Traversari*.  
*Cambi* Giovanni, sua Storia VI, 696.  
*Cambiatore* Tommaso traduttore di Virgilio VI, 823, *ec.*, 960, *ec.*  
*Camera* ottica, para che il primo inventore ne sia stato Leon Battista Alberti VI, 423; non fu invenzione del Porta VII, 500; camera oscura da lui trovata *ivi*.  
*di Camerano*, V. *Asinari*.  
*Camerario* Bartolomeo giureconsulto VII, 709.  
 CAMERINO: da *Camerino* Angelo. da *Camerino* Tommaso, detto ancor *Seneca*. *Cretico* Lorenzo. = *Maratti* Carlo. *Mazio* Macario. = *Perotti* Angelo. *Principale* Giuliano. = *Sperulo* Francesco. = da *Varano* b. *Battista* religiosa poetessa. da *Varano* Costanza.  
*da Camerino* Angelo medico, quando visse IV, 79.  
*da Camerino* Tommaso, detto ancor *Seneca*, gramatico VI, 184; suo poema 901.  
*Camilli* Camillo, sua versione dell' *Eroidi* VII, 1329.  
*Camilli* Cassiano, grande opera cosmografica da lui ideata VII, 793, *ec.*  
*Camillo*, V. *Delminio*.  
*da Camino* Gaia figlia di Gherardo poetessa IV, 411.  
*da Camino* Gherardo protettore de' Provenzali IV, 351, 353; potenza di esso e di Ricciardo 8.  
*Caminoi* degli Etruschi I, 16.  
*de' Cammer* Domenico VI, 1159.  
*del Camo*, V. *Alcamo*.  
*Camozzi* Giambattista VII, 1115.

- Campagna* Bernardino, sua tragedia VI, 870.
- da Campagna* Francesco gramatico VI, 94.
- da Campagna* Castelluccio poeta VI, 823.
- Campagnuola* Giulio dotto nelle lingue straniere VI, 772.
- Campagna* Cesare, sue Storie VII, 904, 1019, 1020.
- Campanacci* Jacopo Maria VII, 962, 998.
- Campanella* Tommaso accusato di aver composto il libro *De tritus Impostoribus* VII, 1044, ec.; sua vita, sue vicende, opere da lui pubblicate, e loro carattere VIII, 164, ec.
- Cumani* Giuseppe, suoi celebri telescopj, e sue osservazioni astronomiche VIII, 179.
- Campano* Fanusio, che autor sia VII, 1022, ec.
- Campano* Giannantonio professore in Perugia VI, 97; raccogliatore di codici 127; assiste alle prime stampe fatte in Roma 164; sua vita e diverse vicende 930, ec.; sue opere 932, ec.
- Campano* novarese vissuto nel XIII secolo III, 382; sua dedicatoria a Urbano IV, 163, ec.; notizie della sua vita e delle sue opere 167; suoi studj astronomici 169; sua amicizia con Simone da Genova 225.
- Campeggi* Giovanni giureconsulto, sua vita e sue opere VI, 572, ec.
- Campeggi* Lorenzo, Tommaso, ed altri di questa famiglia, notizie de' loro studj, delle loro opere, ec. VII, 759, ec.
- Campeggi* co. Ridolfo, sue Poesie VIII, 496.
- Campelli* Bernardino VIII, 397.
- de' Campesani* Benvenuto, notizie della sua vita e delle sue poesie V, 592.
- Campesano* Alessandro, sue poesie VII, 1167.
- Campi* Antonio VII, 966.
- Campi* Bartolommeo ingegnere VII, 1638, ec.
- Campi* Pier Maria, sua Storia VIII, 408; suo errore I, 34.
- CAMPIDUGLIO**, sua biblioteca da chi fosse fondata II, 247, ec.; giuochi ivi celebrati, V. *Combattimenti*.
- Campiglia* Maddalena, sua Pastorale VII, 1308, ec.
- da Campione* Arrigo scultore V, 655.
- da Campione* Marco, primo architetto del duomo di Milano V, 651.
- Campolungo* Emilio medico VII, 674.
- Campone* monaco di Farfa III, 263.
- Canale* Cristoforo, sua opera della Milizia marittima VII, 558.
- da Canale* Martino scrive la storia di Venezia in lingua francese IV, 347.
- da Canale* Paolo VII, 791.
- Canani* Giambattista, il giovane, sue scoperte anatomiche VII, 631, ec.
- Canani* Giambattista il vecchio medico VI, 490.
- CANAPINA**: Zuccarelli Giovanni.
- CANARIE**, scoperte da' Genovesi IV, 107.
- Cancellieri* ab. Francesco, edizione da lui ideata VII, 1342; lodato 1024, 1649.
- Candiano* Ambrogio, notizie di esso VII, 675.
- Candido* Giovanni, sua Storia del Friuli VII, 941.
- da Canetolo* Giovanni professore in Bologna V, 56.
- Canepari* Demetrio, elogio di esso VIII, 87.
- de' Cuni* Gianjacopo canonista, notizie della sua vita VI, 607.
- Canini* Angelo, sua vita e sua erudizione nelle lingue orientali VII, 1062, ec.
- Canino* Celere sofista II, 305.
- Caninio*, sua liberalità verso la città di Como II, 353.
- Canio* Giulio, costanza da lui mostrata in morte II, 197.
- Cannoni*, quando usati VI, 425, ec.
- di Canobio* Albino medico V, 269.
- Canobio* Alessandro VII, 483, 565.
- Canoni* raccolti da Dionigi il piccolo III, 3; da s. Anselmo vescovo di Lucca 320; da Bonifazio vescovo di Sutri, poi di Piaceua 327; altre Raccolte 445; Decreto di Graziano, V. *Graziano* monaco; studio di essi introdotto in Bologna 444; antichi loro interpreti 450.
- Canonici* Gio. Annibale legista VII, 708.

- Canonici* ab. Matteo Luigi, sua collezione di codici V, 21.
- Cantelli* Jacopo bibliotecario estense VIII, 89.
- Canossa* f. Elia IV, 391.
- Canovai* p. Stanislao, suo elogio del Vespucci VI, 250.
- Cantalicio* Giambattista poeta VI, 928.
- Cantelmi* Giuseppe, sue poesie VII, 1211.
- Canti* carnascialeschi, loro invenzione VI, 825.
- Canto*, in esso i Romani istruiscono i Francesi III, 166.
- Cantova* Giuseppantonio, sua traduzione de' libri *de Oratore* I, 223, ec. 335; sua lettera 324, ec.
- da Canullo* Bartolino professor di eloquenza V, 627, ec.
- CANZIANO* nella diocesi di Gubbio: *Borgaracci Prospero medico*.
- Capaccio* Giulio Cesare, sue Egloghe VII, 1209; sue opere VIII, 378, 424.
- Capecce* Scipione, notizie di esso e dell'opere da lui pubblicate VII, 1448, ec.
- Capecelatro* Francesco, sua Storia VIII, 398.
- Capella* Antunio gramatico, II, 339.
- Capella* Bernardino poeta latino VII, 1348.
- Capella* Galeazzo, *V. Capra Galeazzo*.
- Capello* Marziano Mineo Felice, notizie della sua vita e della sua opera II, 426; suo codice emendato da Felice retore III, 35.
- Cappellari* Genaro VIII, 514.
- Capello* Bernardo, sua vita e sue opere VII, 1143, ec.
- Capello* p. Marcantonio teologo VIII, 105.
- Cappelluti* Rolando ed altri di questa famiglia IV, 230, *V. Rolando parmigiano*.
- Capezzali* Bonavita, suo *Ditirambo* VIII, 468.
- Capilupi* Lelio, Ippolito e Cammillo, notizie di essi e delle lor poesie VII, 1405, ec.; Ippolito, sua lettera 73.
- da Capistrano* s. Giovanni teologo VI, 293, ec.
- de' Capitanei* Giovanni medico V, 273.
- Capitolino* Giulio storico II, 369.
- Capitone* Atteio, risposta piena di adulazione da lui data a Tiberio II, 40; notizie della sua vita, e de' suoi studj di giurisprudenza 221, ec.; setta da lui istituita 222, ec.; sua bassezza *ivi*, ec.
- Capitone* Titinnio storico, II, 163.
- Capivaccio* Girolamo scrittore anatomico VII, 635.
- CAPOA**: Attendolo *Giambattista*.  
 = Barilli *Giovanni poeta*. = *da Capoa Andrea e Bartolommeo giureconsulti*. *da Capoa Giambattista astronomo*. *da Capoa Giovanni traduttore dall'ebraico*. *da Capoa Leonardo*. *da Capoa Pandolfo astronomo*. *da Capoa Raimondo*. *da Capoa Tommaso cardinale*. = *Pellegrini Cammillo il giovane*. *Pellegrini Cammillo il vecchio*. = *dalle Vigne Pietro*. *Vitali Girolamo teatino*. *Vittore suo vescovo*. dell' *Ura Benedetto*.
- CAPOA**, suo teatro e anfitheatro II, 348.
- da Capoa Andrea e Bartolommeo giureconsulti* IV, 286.
- da Capoa Giambattista astronomo* VI, 398.
- da Capoa Giovanni traduttore dall'ebraico* IV, 345.
- da Capoa Leonardo*, notizie di esso e delle opere da lui pubblicate VIII, 325.
- da Capoa Pandolfo monaco casinese*, sue opere astronomiche III, 383.
- da Capoa Raimondo domenicano*, Vite da lui scritte V, 181.
- da Capoa Tommaso cardinale*, suoi Ritmi IV, 436.
- Capobianco* Alessandro, sua opera sopra l'Artiglieria VII, 551.
- Capobianco* Vincenzo, maravigliosi ordigni da esso trovati VII, 1643.
- Capocci* Niccolò cardinale fonda un collegio in Perugia V, 86.
- Capoccio* alchimista, *V. da Firenze Capoccio*.
- Capoccio* Pietro cardinale, se fondasse in Perugia il collegio della Sapienza IV, 79.
- Capodagli* Giangiuseppe VIII, 404.
- Capodilista* Antonio canonista VI, 614.
- Capodilista* Gianfrancesco giure-



- consulto, notizie di esso VI, 501; altri di questa famiglia 502.
- CAPODISTRIA:** Muzio *Cristoforo*. = Santorio *Santorio*. = Vergerio *Pier Paolo il giovane, apostata*. Vergerio *Pier Paolo il vecchio*.
- CAPODISTRIA**, scuole ivi aperte, e ler professori VII, 114.
- Caporali** Cesare, elogio di esso VII, 1197, 1225.
- Caporali** Giambattista, sua traduzione di Vitruvio VII, 527.
- CAPOVA, V. CAPOA.**
- Capponi** Gino e Neri, loro storie VI, 694.
- Capponi** Giambattista VIII, 385.
- Capra** Arrigo orefice bergamasco rende grandi onori al Pesarca V, 44.
- Capra** Baldassarre contrasta al Galileo l'invenzione del compasso di proporazione VIII, 186, ec.
- Capra** Benedetto giureconsulto, notizie della sua vita V, 340.
- Capra**, o Capella, Galeazzo, sua vita e sue opere VII, 902.
- Capranica** Domenico cardinale, sua diverse vicende, suoi studj, e sue opere VI, 276, ec.
- Capranica** Niccolò VI, 1101.
- Caprara** p. Alessandro VII, 825.
- Capriata** Pier Giovanni, sua Storia VIII, 389.
- Capsoni** p. m. Siro lodato III, 40, 55, 58.
- Carà** Pietro giureconsulto VI, 588.
- Caracalla**, suoi vizj enormi II, 280; nemico de' filosofi aristotelici 281.
- Caraccio** batone Antonio, suo poema VIII, 485.
- Caraccioli** Gianfrancesco rimatore VII, 1120.
- Caraccioli** Pietro Antonio scrittore di forse VI, 872.
- Caraccioli** Roberto famoso oratore, carattere di esso e della sua eloquenza VI, 1114.
- Caraccioli** Tristano, sue opere VI, 743, 952.
- Caracciolo** p. d. Antonio, sua Storia VIII, 394, 398.
- Caracciolo** Cesare, *V. Eugenio*.
- Caracciolo** Landolfo V, 399.
- Caradossio** celebre artefice di cammei VII, 1641, ec.
- Caraffa** Alfonso cardinale VII, 225.
- Caraffa** Antonio cardinale VII, 225.
- Caraffa** Antonio duca di Mondragone, sue Rime VII, 62.
- Caraffa** Carlo VIII, 411.
- Caraffa** Diomede, notizie di esso VI, 431.
- Caraffa** Giambattista VII, 1002.
- Caraffa** Giampietro, *V. Paolo IV.*
- Carani** Lelio VII, 1399.
- Caravaggi** Ambrogio, suoi Fasti VII, 1442.
- da Caravaggio** Bernardo, suo ingegnoso orologio VII, 1645.
- da Caravaggio** Michelangelo pittore, suo carattere VIII, 543.
- da Caravaggio** l'oliodoro pittore VII, 1615.
- della Caravana** Pietro poeta provenzale IV 355.
- da Carbonada** Giovanni, se sia autore di un'opera attribuita a Guglielmo piacentino IV, 236, ec.
- Carbitto** Spurio è il primo che insegna gramatica in Roma I, 135.
- Carbone** Caio valente oratore I, 220.
- Carbone** Girolamo VI, 956.
- Carbone** Lodovico, suo elogio VI, 909, ec.
- Carcano** Archileo medico VII, 675.
- Carcano** Leone Giambattista, sue opere anatomiche VII, 634 ec.
- da Carcano** Michele oratore eloquente VI, 1113, ec.
- Carcino** poeta comico siciliano I, 77.
- Cardano** Fazio VII, 452.
- Cardano** Girolamo, sua vita e sue vicende VII, 459, ec.; sue opere filosofiche, e loro natura 463, ec.; sue contese col Tartaglia 520; sue opere mediche e anatomiche 675.
- Cardinali**, molti di essi nel secolo XVI gran protettori de' dotti VII, 36.
- di Cardona** Maria annoverata tra le poetesse VII, 1172.
- Carducci** Baldassarre canonista VII, 767.
- Cardulo** Francesco, sue Orazioni, e applauso ad esse fatto VII, 1578 ec.
- Carelli** Giambattista, sue opere astronomiche VII, 478.
- Carisini** Ruffello, notizie della sua vita e delle sue opere V, 422.
- Carinna** oratore esiliato da Caligola II, 44.
- Carino** *V. Caro* M. Aurelio.

*Carisio* Arcadio Anreluo giureconsulto II, 458.  
*Carisso* Sosipatro gramatico II, 422.  
*Caritreo* poeta, notizie di esso VI, 843.  
*Carletti* Francesco, suoi viaggi VII, 271, *ec.*  
*Carli* ab. Gio. Girolamo, sua spiegazione di un passo di Plinio II, 261.  
*Carli* co. Gio. Rinaldo, sua opinione esaminata VI, 875. *ec.* lodato VII, 367, 565; VIII, 496.  
*Carlino* Marcantonio Ateneo VII, 1562.  
*Carlo I* detto Magno conquista il regno de' Longobardi III, 86; suo elogio 152; dove agl' Italiani il primo volgersi ch'ei fece agli studj 155; impara la gramatica da Pietro da Pisa *ivi*, *ec.*; uomini dotti da lui conosciuti in Italia 156; se mandasse a Pavia un monaco scozzese a tenervi scuola 159; si vale degl' Italiani a far ri- sorgere le lettere in Francia 166; maestri da lui condotti da Roma in Francia *ivi*, *ec.*; altri uomini dotti da lui chiamativi 168; promuove gli studj in Italia 170; sua morte 172, onori da lui renduti a Paolino d'Aquileia 194; a Teodolfo vescovo di Orleans 200; mezzi da lui usati per eccitare allo studio i vescovi 203; stima in cui avea Pietro e Odelberto arcivescovi di Milano 208; sua tenerezza per Paolo diacono 245; se fondasse la scuola medica di Salerno 395, *ec.*  
*Carlo II* il Calvo imperadore, e re d'Italia III, 182.  
*Carlo III* il Grosso imperadore e re d'Italia III, 182.  
*Carlo IV* imperadore, vicende del suo impero V, 14; in quanta stima avesse il Petrarca 41, 392, 535, 539; suoi diplomi per l'università di Pisa 70; di Pavia 73; di Firenze 81; di Siena 82; di Arezzo *ivi*; di Lucca 83; di Perugia 86; di Cividale del Friuli 91; il Petrarca gli dona una raccolta di medaglie 120; sua Bolla d'oro se fosse stesa da Bartolo 317.  
*Carlo V* re di Francia, sua lettera all'università di Bologna V, 59;

fautore dell'astrologia giudiziaria V, 211.

*Carlo VIII* re di Francia scende in Italia alla conquista del regno di Napoli VI, 13; fa trasportare in Francia gran parte della biblioteca di que' sovrani 149.

*Carlo I* d'Angiò toglie il regno di Sicilia a Manfredi IV, 9, *ec.*; sua potenza 10; sollevazione contro di lui in Sicilia *ivi* sua morte 11 suo impegno nel fomentare gli studj 32; sue leggi a favore dell'università di Napoli 65; chiama a Napoli un medico famoso 209; ha al suo seguito Guido da Suzzara 277; se a lui debbasi il fiorire della poesia provenzale in Italia 352.

*Carlo II*, sua prigionia, e principio del suo regno IV, 10, *ec.*; leggi da lui pubblicate per l'università di Napoli 65.

*Carlo* di Durazzo re di Napoli, sue vicende e sua morte V, 6.

*Carlo* Gabriele VI, 1090.

di *Carlo* Giovanni domenicano, sue opere VI, 316.

di *Carlo* Jacopo, suoi poemi VI, 858.

*Carlo* manno nipote di Carlo il Calvo re d'Italia III, 182.

*Carmide* Medico famoso in Roma II, 213, *ec.*

*Carnario* Jacopo proposto di Vercelli, suo testamento IV, 56; sua biblioteca 84.

*Carnade* accademico, Diogene stoico, e Critolao peripaterico mandati ambasciatori degli Ateniesi a Roma I, 141; in qual anno ciò accadesse *ivi*; fanno pompa del lor sapere e della loro eloquenza 142; applauso che riscuotono in Roma *ivi*; per opera di Catone il vecchio son rimandati presto ad Atene *ivi* *ec.*; grande eloquenza di Carnade *ivi*.

*Carnesecchi* Pietro, suoi studj, e suo fine infelice VII, 376, *ec.*

*Caro Annibal*, notizie della sua vita VII, 1149; sue Lettere inedite *ivi*; altre sue opere *ivi*, *ec.*; sua controversia col Castelvetro 1152; amante delle antichità 252.

*Caro* M. Aurelio imperatore e Carino suo figlio, lor breve impero II, 237.

*Caroli* G'offredo protettore de' dotti VII, 83.

*Caronda* legislatore de' Turj I, 66.  
*Caronni* p. Felice lodato VII, 1327.  
*Carosi* Bartolommeo, V. *Brandano*.  
*Carpentier*, sua opera intitolata *Alphabetum Tyroianum* I, 242.  
*Carpesano* Francesco, sua Storia VII, 901, ec.  
**CARPI**: *Alghisi Galasso*. = *Bellentani Gianfrancesco*. *Berengario Jacopo*. *Boccalini Traiano* nato in *Loreto*. = *Carpi Egidio*. da *Carpi Ugo* intagliatore di stampe. *Ciarlini Giambattista*. *Coccapani Cammillo*. = *Fassì Guido del Conte*. *Foresti Antonio gesuita*. = *Pio Alberto signor di Carpi*. *Pio Cardinale Rodolfo*. = *Ramazzeni Bernardino*. *Realino Bernardino gesuita*.  
**CARPI**, Accademia ivi fondata VII, 172.  
*Carpi Egidio* professor d' eloquenza VI, 1049.  
*Carpi Girolamo* pittore VII, 1621.  
*da Carpi Ugo*, intagliatore, inventa una nuova maniera VII, 1646, ec.  
*Caracci Lodovico*, *Annibale*, *Agostino*, ed *Antonio*, notizie di essi VIII, 538, ec., 540.  
*Carrara Pier Antonio*, sua traduzione dell' *Enide* VIII, 465.  
*da Carrara*, principi di questa famiglia signori di Padova nel secolo xiv V, 12; *Jacopo II*, e *Francesco* il vecchio gran protettori de' dotti, e singolarmente del *Petrarca* 27, ec.; *Francesco Novello* favorisce parimente gli studj 30; loro impegno per l' università di Padova 65; collegio fondato da *Francesco* il vecchio 67; *Ubertino* fa porre un orologio a ruote sopra una torre 223; manda alcuni giovani a Parigi ad impararvi la medicina 245; *Gigliola moglie di Niccolò III d' Este* 385.  
*da Carrara Gio. Michele Alberto*, notizie della sua vita e delle sue opere VI, 672, ec.; sue commedie 867.  
*Carrari Pietro*, sua traduzione d' *Isocrate* VII, 1580.  
*Carrari Vincenzo*, sue opere VII, 963.  
*Carrera Pietro*, sua Storia VIII, 402.

*dal Carretto* Arrigo marite di *Beatrice* di *Monferrato* IV, 353.  
*del Carretto Galeotto*, sua Cronaca del *Monferrato* VII, 983; sua tragedia, ed altre opere 1269, ec.  
*Carri* Lodovico medico e poeta VI, 474, 909.  
*Carrucola* da chi fosse trovata I, 50, 55.  
*Carta* di lino quando si cominciassero ad usare V, 95, ec.  
*Carta* geografica fatta dipingere dal pontefice *Zaccaria* III, 150.  
*Cartari Tommaso* Giureconsulto V, 90.  
*Cartari Vincenzo*, sue opere VII, 846, 1329.  
*Carte* geografiche de' secoli bassi VI, 215, ec., 236, 745, 768, ec.  
*Carte* da ginoco, quanto antiche in Italia VI, 1163; ec.; lusso in esse introdotto nel secolo xv 1165.  
*Cartieromaco*, V. *Fortiguerra*.  
*Cartesiana* filosofia da chi seguita in Italia VIII, 255, ec.  
*Cartesio*, sua dimostrazione dell'esistenza di Dio, presa da s. *Anselmo* III, 371; suo sistema adombrato dal *Bruni* VII, 473.  
*Carnasio Bartolommeo* agostiniano, notizie della sua vita e delle sue opere V, 148; sua amicizia col *Petrarca* 149.  
*dalla Casa Giovanni*, notizie della sua vita e delle sue opere VII, 1239; sue Orazioni 1575.  
*dalla Casa Tedaldo* francescano, codici da lui copiati V, 107; dotti nel greco 468.  
**CASALE** nel *Monferrato*: *Belloni Niccolò* giureconsulto. = *Falletta Lionora*. = *Guizzo Stefano*. = *Natta Giorgio* canonista. *Natta Marcantonio* giureconsulto nato in *Asti*. = *Natta Secondino* ed *Enrichetto* giureconsulti. = *Ricci Agostino*. = *da Sangiorgio Benvenuto storico*.  
**CASALE** nel *Monferrato*, Accademie ivi fondate VII, 198, ec.  
*da Casale F. Grisostomo*, V. *Javelli*.  
*da Casale F. Ubertino* V, 172.  
*Casalecchi Giovanni* medico VIII, 327.  
*Casali* Battista poeta latino VII, 1348.  
**CASALMAGGIORE**: *Negri Stefano*.

*Casanatta* Girolamo cardinale; biblioteca da lui fondata VIII, 72, ec.

*Casannova* Marcantonio, sua vita e sue poesie VII, 1345, ec.

*Casati* p. Paolo, opere da lui pubblicate VIII, 272.

*Casati* p. ab. Pompeo lodato VII, 259, ec., 965.

**CASAURIA, V. PESCARA.**

*da Cascia* Simone agostiniano, sue opere, V, 156.

*da Cascina* Buonagianta dotto nella lingua arabica IV, 342.

*Casella* Lodovico ministro de' marchesi di Ferrara, elogio di esso e dell' impegno da lui mostrato nel fomentare gli studj VI, 31.

*Casella* Pier Leone, sue opere VII, 882.

*da Casentino* Donato professor di gramatica, notizie della sua vita e delle sue opere V, 395, 632, ec.

**CASERTA: Santorio Paolo Emilio arcivescovo.**

*Casimatio* Giovanni VII, 1084.

*Casui* Bruno professor di gramatica, suo elogio V, 624.

*Casini* Francesco Maria cardinale, notizie di esso, sue Prediche VIII, 532, ec.

*Casini* Francesco medico, V. *da Siena* Francesco.

*Casius* Giovanni V, 269.

**CASINO, V. MONTE CASINO.**

*Casio* de' Medici Girolamo rimatore VII, 1120.

*Casala* Niccolò poeta provenzale, suo poema in lingua francese V, 468.

*Casoni* Guido poeta VIII, 461.

*Cassarino* Antonio siciliano gramatico VI, 655.

*Casserio* Giulio, suo elogio VII, 634.

*Cassiana* setta di giureconsulti II, 222, 225.

*Cassiani* Jacopo filosofo, notizie di esso VI, 992.

*s. Cassiano* maestro in Imola, suo martirio, e a qual tempo avanzasse II, 363, ec.

*Cassinelli* Errico dottor parigino arcivescovo di Rheims V, 145.

*Cassini* Gio. Domenico, sua vita, onori da lui avuti, sue opere, e sue scoperte nell'astronomia VIII, 228, ec.

*da Cassino* Marchisio storico genovese IV, 332.

*Cassio* Lucio Longino celebre giureconsulto, notizie della sua vita II, 224.

*Cassio* medico illustre II, 215, 218.

*Cassio* parmigiano poeta I, 186, ec.; diverso da un altro poeta dello stesso nome 187.

*Cassio Severo* orator celebre a' tempi d' Augusto I, 256; se egli fosse autore del decadimento della eloquenza *ivi*; suo detto ardito II, 161, ec.

*Cassiodoro* Magno Aurelio senatore noe ben distinto da un altro Cassiodoro suo padre III, 3; quai fosser gli onori e le cariche del primo, quai del secondo 4; altri suoi celebri anteuati 6; notizie appartenenti al secondo, cioè al celebre Cassiodoro: quando fosse scelto da Teodorico a suo ministro 8, ec.; impieghi da lui sostenuti in corte 10, ec.; fa che Teodorico protegga e neori gli studj 11; se all' occasione della morte di Boezio si ritirasse dalla corte 12, ec.; sua condotta nel regno di Atalarico 13; onori da lui ottenuti 14; favorito ancor da Teodato e da Vitige 15; si ritira dalla corte al monastero *ivi*; opere da lui composte in corte 16; apologia del suo ritiro da essa 17, ec.; procura, ma in vano, che sia in Roma un pubblico professore di sacra Scrittura 23; monastero da lui fabbricato *ivi*; promuove in esso tutti gli studj 24, ec.; biblioteca da lui aperta nel suo monastero 25; opere da lui *ivi* composte 26; opere fatte comporre da altri 27; lucerne ed orologi da lui trovati 28; sua morte *ivi*.

*Cassola* Luigi, sua patria, e sue Rime VII, 1166.

*Cassoli* Filippo giureconsulto, notizie della sua vita e delle sue opere V, 328.

*del Castagno* Andrea pittore VI, 1169.

*Castaldi* Correlio, sue poesie VII, 1146.

**CASTEL BOLOGNESE: Bernardi Giovanni intagliatore di gioie.**

**= Pallantieri Girolamo.**

*da Castelcielo* Filippo medico illustre IV, 210.

**CASTEL DURANTE**, ora Urbania: *Lucio Francesco*. = *Maccio Sebastiano*.  
**Castellani** Giammaria primo fondatore della biblioteca casanattense VIII, 72; notizie di esso e delle sue opere 318.  
**Castellani** Giulio, sue opere VII, 420.  
**Castellani** Pier Niccolò, sua opera contro il Pompanazzi VII, 418.  
**Castellano** poeta bassanese, notizie della sua vita e delle sue opere V, 593.  
**Castelli** Bartolommeo, suo Lessico medico VIII, 319.  
**Castelli** p. d. Benedetto, notizie della sua vita e delle sue opere, singolarmente riguardo al moto delle acque VIII, 215, ec.  
**Castelli** Girolamo medico e poeta VI, 474, 909.  
**Castelli** Giambattista VIII, 385.  
**Castelli** Pietro, sue opere VIII, 293.  
**Castellini** Giovanni zarattino raccoglitore d'iscrizioni VII, 257.  
**Castellini** p. Luca, sua opera VIII, 118.  
**Castellini** Silvestro, sua Storia VIII, 403.  
**CASTELLO** nel Friuli: *Frangipane Cornelio*.  
*da Castello* Castello, sua cronaca V, 436.  
*da Castello* Guido Roberti reggiano poeta italiano IV, 415, ec.  
*da Castello* Jacopo mansionario della chiesa di Bologna IV, 297.  
*da Castello* Polo, detto da Lombardia, poeta italiano IV, 414, 416.  
**CASTELNUOVO** di Scrivia nel tortonese: *Bandelli Matteo domenicano*. *Bandelli Vincenzo domenicano*. = *Torti Girolamo giureconsulto*.  
**CASTELNUOVO** nel Piemonte: *Argentero Giovanni medico*.  
*da Castelnauvo* Bartolommeo, sua Storia IV, 351.  
**CASTEL S. GENESIO** nella Marca d'Ancona: *Gentili Alberico e Scipione giureconsulti*.  
**CASTEL S. PIETRO**: *da S. Pietro Floriano*.  
*da Castelsteprio* Filippo storico milanese IV, 339.  
*Castelvetro* Lodovico, notizie della sua vita VII, 1151; sua contesa

col Caro, 1152, ec.; suo sinistro vicende 1157, ec.; sue opere e loro carattere 1160, ec., 1463; sua censura sulle Prose del Bembo 1160, 1562.

*da Castiglionchio* Lapo, dona al Petrarca le Istituzioni di Quintiliano V, 103; gli presta alcune opere di Cicerone 105; notizie della sua vita e delle sue opere 377, ec.

*da Castiglionchio* Lapo il giovane, suoi studj e sue opere VI, 805.

**CASTIGLIONE** aretino: *Porcacchi Tommaso*. = *Romei Francesco domenicano*.

**Castiglione** Baldassarre, raccoglitore d'antichità VII, 251; notizie della sua vita 576, ec.; sua vasta erudizione, e sue opere 573, ec.; sue rime 579; sue poesie latine *ivi*, ec.; suo amore per le antichità 580.

**Castiglione** Buonaventura, opere da lui pubblicate VII, 877; raccoglie monumenti spettanti a Milano 258.

**Castiglione** Branda cardinale, sua biblioteca VI, 155; suo viaggio con Ciriaco 195, ec.; notizie della sua vita, e degli onori da lui conseguiti 616, ec.

*da Castiglione* Buono, *V. Bonatino*.

*da Castiglione* Cino V, 306.

**Castiglione** Cristoforo giureconsulto, notizie della sua vita e delle sue opere VI, 496, ec.

*da Castiglione* Francesco, suo elogio VI, 314.

**Castiglione** Francesco Abondio cardinale, suo elogio VII, 336.

**Castiglione** Giannantonio, sue Storie VIII, 405.

*Castiglione* Jacopo VII, 559.

*Castiglione* Matteo VII, 1021.

*Castiglione* Vincenzo canonista milanese, se visse nel secolo XIII IV, 316.

**Castore** Antonio botanico in Roma II, 209.

**Castra** aotico poeta italiano IV, 397.

**Castracani** Castruccio, sua morte predetta da Dionigi da Borgo S. Sepolcro V, 137, ec.; sue Rime 582; Arrigo di lui figliuolo *ivi*.

**Castriotto** Jacopo scrittore d'architettura militare VII, 549, ec.

*Castrizio* Tito retore II, 301.

**CASTRO:** da *Castro Angelo e Niccolò giureconsulti*, da *Castro Filippo professor d'eloquenza*, da *Castro Giovanni, figliuol di Paolo, inventore dell'allume di rocca*, da *Castro Paolo giureconsulto*.

da *Castro Angelo e Niccolò giureconsulti* VI, 512.

da *Castro Filippo professor d'eloquenza* VI, 897.

da *Castro Giovanni scopritore dell'allume di rocca* VI, 512, ec.

da *Castro Paolo giureconsulto*, sua vita, cattedre sostenute e opere da lui pubblicate VI, 510, ec.

*Catadego*, o *Gattatico*, Guglielmo cardinale, se scrivesse vite de' papi IV, 156.

*Cataldi* Pier Antonio, sue opere VIII, 272, ec.

*Cataldo* gramatico VI, 950, 1050, 1051.

**CATANIA:** *Caronda legislatore, nativo di Catania, o di Furio*. = *Epifanio diacono*. = *Tedeschi Niccolò arcivescovo di Palermo, canonista*.

**CATANIA**, università erettavi da *Alfonso I re d'Aragona* VI, 97.

*Catarino* Ambrogio, sua opera contro *Lutero* VII, 282; guerra da lui mossa all'opere del *Gaetano* 284; sua vita, sue opere, e loro carattere 331, ec., 714.

*Catechismo romano* da chi composto VII, 334.

*Catello*, o *Castola*, Ugo poeta provenzale IV, 359.

*Catena* Girolamo, sue opere VII, 399.

de' *Catenati* Accademia in *Macerata* VII, 152.

*Cato* Lodovico, Rensto, e Sigismondo, loro elegio VII, 732, ec., 1407.

*Catone* M. Porcio il vecchio conduce *Ennio* a *Roma* I, 122; riprende *Fulvio*, perchè avea condotti seco nell'Etolia i poeti 123; procura ed ottiene che gli ambasciatori ateniesi sien presto rimandati alla lor patria 143; era uomo dottissimo *ivi*; scrive sopra l'agricoltura *ivi*; altri libri da lui composti 144; distici a lui attribuiti, di chi siano *ivi*; elogi che di lui fanno *Cicerone* e *Livio* *ivi*; assai tar-

di studia la lingua greca 146; suo odio contro la letteratura greca onda movesse *ivi*; fu il primo che avesse nome d'oratore 151; fu dottore giureconsulto 155; scrisse qualche cosa di medicina 318, 321, ec. nemico implacabile de' medici greci *ivi*.

*Catone* Uticense filosofo stoico I, 307.

*Cattaneo* Giammaria medico VII, 684; notizie di esso e delle opere da lui pubblicate 1346, ec.

*Cattaneo* Girolamo; sue opere d'Architettura militare VII, 544, ec.

*Cattaneo* Pietro, sua opera d'Architettura civile VII, 536, ec.

*Cattani* Alberto giureconsulto VI, 587.

*Cattani* Francesco da *Diacceto* il vecchio e il giovane VII, 379, 442.

*Catullo* C. Valerio, notizie della sua vita I, 164; *Cesare* gli perdona pe' satirici componimenti contro di lui sparsi 165; sue poesie, e stile di esse *ivi*.

*Catulo* Q. Lutazio scrive la sua Vita I, 258.

**CAVA**, monastero di, sua chiesa ornata di pitture sul finire del secolo undecimo III, 454; sua Cronaca V, 180.

*Cavacci* d. Jacopo, sua opera VIII, 149.

*Cavalca* Domenico domenicano, notizie della sua vita e delle sue opere V, 152, 156; se sapesse la lingua greca 455.

*Cavalcanti* Bartolommeo, notizie della sua vita e delle opere da lui pubblicate VII, 1275, 1525.

*Cavalcanti* Guido, notizie della sua vita IV, 402, ec.; sue opere 406.

*Cavalcanti* Jacopo poeta italiano, se fosse fratello di *Guido* IV, 413.

del *Cavaliere* Emilio pone in musica alcune pastorali VII, 1319.

*Cavaliere* Buonaventura, sua vita, suoi studj e sue opere VIII, 258, ec.

*Cavallerino* Antonio, sue Tragedie ed altre opere VII, 1283, ec.

*Cavallerio* Rodolfino, V. *Bresciani* Ferdinando.

*Cavalletti* Barbara poetessa VII, 1175.

*Cavalli* Francesco legge il testo greco d' *Aristotele* VII, 414.

*Cavallo* Marco, notizie di esso VII, 1356.  
*Cavedone* Jacopo celebre pittore VIII, 542.  
**CAVELLI** villaggio della Terra di lavoro: Campano *Giannantonio storico e poeta*.  
*Caviceo* Jacopo, creduto da alcuni autore del Diario di Parma VI, 753; notizie di esso 865.  
*Cavina* Pietro Maria, sue opere VIII, 236, 239, 397.  
*Cavistelli* Lodovico VII, 965.  
*Cavitelli* Ziliolo, o Egidio, giureconsulto chiamato all' università di Ferrara V, 87, 342.  
*di Cauliac* Guido studia medicina in Bologna V, 267.  
*Cavretto* Pietro, sue opere VI, 431.  
*Cavriolo* Elia, sua Storia di Brescia VII, 940.  
*Caylus*, suo scartamento intorno le arti degli Etruschi I, 7, 8, 17.  
*Ceba* Ansaldo, sue Rime VII, 1167; VIII, 483, 497.  
*Ceba* Grimaldi Niccolò viaggiatore VI, 186.  
*da Ceccano* Giovanni, se sia autore della Gronaca di Fossa nuova IV, 155.  
*Ceccarelli* Alfonso, *V. Ciccarelli*.  
*Ceccarelli* Antonio, sua Storia degli Imperadori VII, 883.  
*Cecchi* Giannmaria, sue Commedie VII, 1295.  
*Cecilio* Quinto gramatico è il primo che prenda a spiegare gli autori latini I, 340, ec.; altro Cecilio scrittore intorno al sublime *ivi*.  
*Cecilio* Sesto, *V. Africano*.  
*Cecilio* Stazio poeta, notizie della sua vita I, 128, ec.; approva le Commedie di Terenzio 130.  
*Cefalo* Giovanni VII, 4599.  
*Cefsi* Filippo, sue traduzioni V, 624.  
*Cei* Francesco poeta, suo carattere VI, 829.  
*Ceillier*, sue opinioni confutate III, 226, 311, 324.  
*Celere* architetto in Roma a' tempi di Nerone II, 259.  
*Celestino* cappuccino, sua Storia VIII, 403.  
*Celestino* si fa i suoi studj in Francia III, 308.  
*Celio* Antipatro storico romano I, 153.  
*Celio* Aureliano medico II, 329.

*Celio* Sabino celebre giureconsulto II, 225.  
**CELLANO** nella Diocesi di Monte Fiascone: Bartolucci *Giulio monaco cisterciense*.  
*Cellario* Crisoforo, sna dissertazione sulla vita di Silio Italico II, 78, ec.  
*Cellini* Benvenuto orefice e scultore VII, 560; sua Vita scritta da lui medesimo 618, 1045.  
*Celotti* Bartolommeo professor d'eloquenza VI, 1049.  
*Celsi* Mino eretico VII, 376.  
*Celso* filosofo II, 200, 448.  
*Celso* Apuleio medico II, 217.  
*Celso* Aulo Cornelio, notizie della sua vita II, 214; sue diverse opere 216, ec.; suoi libri di medicina 217; suo trattato di rettorica 240; si dee riportare tra gli scrittori del secol d' Augusto I, 329; II, 215.  
*Celso* il padre, e Giovenzio Celso di lui figlio, celebri giureconsulti II, 226.  
*Celso* Cornelio scrittore d'agricoltura, lo stesso forse che il medico I, 318; visse nel secolo d' Augusto 329.  
*Cencio* Romano, compagno di Poggio nella ricerca de' codici VI, 121.  
*da Ceneda* Cinzio poeta VI, 925.  
*Censorino*, notizie appartenenti a lui e al suo libro del Di Natalizio II, 308, ec.  
*Centelli* Gerone e Francesco poeti latini VII, 1367.  
**CENTO**: Accariglio *Alberto*. = *da Cento Guercino*. Cremonini *Cesare filosofo*.  
**CENTO**, sua Accademia VII, 172.  
*da Cento* Guercino, libro da lui pubblicato VIII, 281; notizie di esso 541.  
*Centoni*, chi fossene il primo autore, e chi ne scrivesse II, 436, ec.  
*Centorio* Ascanio, notizie di esso VII, 1017.  
*Cerellia* dama romana studiosa della filosofia I, 308; amicizia di Cicerone con essa calunniata da Dionne *ivi*.  
*Cerere*, sua statua in Roma, fu la prima che si facesse di bronzo I, 369.  
*Ceresara* Paride astrologo, notizie di esso VII, 479.  
*Cereta* Laura donna erudita VI, 849.

*Cereto* Daniello VI, 849.  
**CERETO** nella Diocesi di Spoleto :  
 Pontano *Gioviano poeta*.  
*da Cermenate* Giovanni, sua Storia  
 V, 440.  
*di Cernisone* Antonio medico, no-  
 tizie della sua vita e delle sue o-  
 pere VI, 442.  
*de' Cerniti* Pietro giureconsulto V,  
 52.  
*Cernoti* p. Leonardo canonico di s.  
 Salvatore VII, 791.  
*Cerrato* Paolo, notizie di lui e del-  
 le opere da lui scritte VII, 148a,  
 ec.  
*Ceretani* Aldobrando, sua tradizio-  
 ne di Virgilio VII, 1326.  
*Certani* Giacinto VII, 901.  
*Cervini* Marcello, *V. Mircello* 11.  
*Ceruti* Antonio, sue poesie VII,  
 1423.  
*Cesalpini* Andrea custode dell'orto  
 botanico in Pisa VII, 602, ec.;  
 notizie della sua vita e delle sue  
 opere *ivi*; se scoprirebbe la circola-  
 zione del sangue 639.  
*Cesare* C. Giulio persona a Catullo  
 i satirici componimenti contro di  
 lui sparsi I, 165, sue poesie e sua  
 tragedia 186; offeso da Decimo La-  
 berio lo punisce antepoendogli  
 Publio 210; Cicerone fa gran  
 di elogi della sua eloquenza 240;  
 singolari doti del suo ingegno 260;  
 varj libri da lui scritti 261; ver-  
 sato nella matematica, e nell'a-  
 stronomia 262, ec.; pensa di ri-  
 formare la giurisprudenza *ivi*, 339;  
 favorisce le lettere 263; amante  
 delle antichità, *ivi*; suoi *Commen-*  
*tarij* lodati da Cicerone *ivi*, ec.; al-  
 cune cose in essi riprese 264; par-  
 te di essi tradotta da Luigi XIV e  
 da Arrigo IV re di Francia 265;  
 libri da lui scritti sul corso delle  
 stelle 311; riforma del calendario  
 romano da lui fatta *ivi*, ec.; pen-  
 sa di formare una pubblica biblio-  
 teca 360.  
*Cesariano* Cesare, notizie di esso e  
 della sua traduzione di Vitruvio  
 VII, 526.  
*Cesarini* Giuliano cardinale, noti-  
 zie della sua vita e de' suoi studj  
 VI, 274, ec.  
*Cesarini* Virginio, elogio di esso  
 VIII, 510.  
**CESENA** Albertini *Annibale*. Al-  
 bizi *Francesco* cardinale. Aldi-

ni *Tobia*. Anguissola *Giovanni*  
 canonista. = Verardi *Carlo*.  
 Belisio *Cesare*. = da Cesena *Be-*  
*neditto* poeta da Cesena *Micha-*  
*le* francescano teologo. da Ces-  
 ena *Uberto* canonista *Chiara-*  
*monti* *Scipione*. = Fulgati *Giul-*  
*lio* gesuita. = Manfredi *Muzio*.  
 Mazzoni *Jacopo* filosofo. = Ve-  
 rardi *Carlo* poeta. Verardi *Mar-*  
*celino*, *Camillo*, *Sigismondo*,  
 e *Lattanzio* poeti.  
**CESENA**, ricerche su un vescovo di  
 questa chiesa non ben noto all'U-  
 ghelli IV, 179, ec.; suoi *Annali*  
 del secolo XIV V, 444; sua biblio-  
 teca VI, 152; sua Accademia VII,  
 151.  
*da Cesena* *Benedetto*, suo poema  
 VI, 858.  
*da Cesena* Michele francescano teo-  
 logo V, 172.  
*da Cesena* *Uberto* canonista, no-  
 zie della sua vita V, 52, 575.  
*Cesi* p. Bernardo, notizie di esso e  
 dell'opere da lui date in luce VIII,  
 298, ec.  
*Cesi* principe Federigo, elogio di  
 esso, Accademia de' Lincei da lui  
 fondata VIII, 50, ec., 288, ec.  
*Cesi* Paolo cardinale, antichità da  
 lui raccolte VII, 251.  
*Cesi* Pier Donato cardinale, elogio  
 magnifico a lui fatto dal Sigonio  
 VII, 108.  
*Cesio* Basso poeta lirico II, 96.  
*Cestarelli* Alberto VII, 147.  
**CETONA** nel territorio di Siena:  
 Contile *Luca*.  
*Cetrari* Francesco poeta latino VII,  
 1355.  
*Ceva* Giovanni matematico VIII,  
 270.  
*Ceva* p. Tommaso, sue opere mate-  
 matiche e poetiche VIII, 270,  
 476, 514.  
*di Chabanon*, sua Vita di Dante V,  
 pref. XXIII ec.  
*Chapelain*, suo racconto intorno un  
 codice intero di Livio I, 277.  
*Cheremone* stoico, se fosse maes-  
 tro di Nerone II, 171.  
**CHERICT**, loro vita comune intro-  
 dotta in Occidente da s. Eusebio  
 II, 397.  
**CHERICI** *SCUOLARI*, diverse lor  
 Congregazioni utili alle lettere  
 VII, 137.



*Cherico Ubertino*, *V. da Crescen-*  
*tino*.  
**CHERSO** isola: *Patrizi Francesco*.  
*Chesio* Bartolommeo giureconsulto,  
sue opere VIII, 335, *ec.*  
*Chiabrera* Gabriello, notizie della  
sua vita, sue poesie e loro carat-  
tere VIII, 449, *ec.*  
*Chiaromonte* Scipione, sue opere  
VIII, 235, *ec.*  
*Chiarelli* Lupi Aurelio poeta latino  
VII, 1565  
**CHIARI**: *Clario Isidoro casinese e*  
*vescovo*. = *Sabeo Fausto*.  
**CHIAVARI**: *Bonini Filippo Ma-*  
*ria*.  
*di Chiavello* Livia poetessa V, 581.  
**CHIAVENNA**, se ivi fosse prigione  
Boezio III, 57.  
*Chiericato* Canimillo; suo trattato  
della Milizia VII, 555.  
*Chiericato* Giovanni, elogio di es-  
so VIII, 103.  
**CHIERI** nel Piemonte: *Giribaldi*  
*Matteo giureconsulto*. *Guaiario*  
*Antonio*.  
**CHIESA GRECA**, perchè avesse più  
numero di scrittori sacri, che la  
latina II, 369, *ec.*  
*della Chiesa* Francesco Agostino e  
Lodovico, loro opere VIII, 409  
*della Chiesa* Giordano, prima del  
Sangiorgio comincia a far uso  
de' monumenti nella Storia VI,  
751.  
*Chiesa* p. Sebastian<sup>o</sup>, suo poema  
VIII, 494.  
*Chilone* apre scuola in Roma I,  
136.  
*Chimentelli* Valerio, elogio di es-  
so VIII, 446.  
Chimica si comincia a illustrare nel  
secolo XIII IV, 217; da chi poi il-  
lustrata VIII, 303, *ec.*  
Chinachina quando e come comin-  
ciatasi a usare in Italia VIII, 297,  
*ec.*  
*Chinazzo* Daniello, sua Storia V,  
423.  
*Chioccarelli* Bartolommeo VIII,  
425.  
Chiocciola inclinata trovata da Ar-  
chimede ed a che uso. *V. Vite*.  
*Chiodini* Giulio Cesare medico, sue  
opere VIII, 323, *ec.*  
Chiosa sulle leggi civili, chi ne sia  
l'autore IV, 271; sulle leggi ca-  
noniche 305.

**CHIOZZA**: *Caso Pietro domenica-*  
*no*. = *Zarlino Giuseppe*.  
*Chironio* Matteo, suo poemetto VI,  
929.  
Chirurgia, suoi cominciamenti in  
Italia IV, 228, *ec.*; dagl' Italia-  
ni recata in Francia 237, *ec.*; sta-  
to di essa nel secolo XV VI, 491,  
*ec.*; nel secolo XVI VII, 696; *ec.*  
nel secolo XVII VIII, 536 *ec.*  
**CHIUSTI**: *Graziano monaco canonis-*  
*ta*.  
*Chizzuola* Ippolito si lascia sedur-  
re dall'eresia, poi la confuta VII,  
374.  
*Ciaccheri* ab. Giuseppe lodato V,  
564, VII, 1224.  
*di Cialfo* Andrea giureconsulto V,  
289.  
*Ciampini* Giovanni, notizie della  
sua vita e delle sue opere VIII,  
124, *ec.* 432  
*Ciampoli* Giovanni, carattere di  
esso, sue Poesie VIII, 462, 508.  
*Ciarlini* Giambattista canonista V III  
336.  
*Cinisi* Giannaria, sue scoperte fi-  
losofiche VIII, 258.  
*Cibo Malaspina* Alberico marche-  
se di Massa, protettore e colti-  
vator delle lettere VII, 82; cono-  
sce le imposture del Ciccarelli  
83, 1024.  
*Cibo Malaspina* Alderano studioso  
delle matematiche VII, 515.  
*Cibo Malaspina* Caterina dotta nel-  
la lingua latina e greca VII, 82.  
*Cibo Malaspina* Innocenzo cardina-  
le; sua magnificenza verso i  
dotti VII, 82.  
*Cibo* Monaco dell' Isole d'oro se  
esistesse V, 470.  
*Cicala* Lanfranco poeta provenzale;  
notizie della sua vita IV, 378.  
*Ciccarelli* Alfonso, sue opere, sue  
imposture, e infelice sua morte  
V, 211, 444, VII, 83, 925, 1022;  
autori da lui supposti 1023.  
*Ciceri* Francesco raccoglie le Iscri-  
zioni di Milano VII, 258.  
*Cicerone* M. Tullio se emendasse il  
poema di *Lecrezio* I, 161, *ec.*  
scuopre il sepolcro di *Archime-*  
*de* 64; sue poesie, e giudizio di  
esse 166; sua storia dell' eloquen-  
za romana 150, 219; sua emu-  
lazione con *Ortensio* 225; epoche  
della sua vita 229; si applica a  
quasi tutte le scienze 230; studj

da esso fatti, a mazzi usati per direntre eccellente oratore *ivi*; maniera che tenne viaggiando per la Grecia 231; sua avidità per lo studio *ivi*; sua eloquenza, e maravigliosi affetti di essa 232; applausi che ne riceve *ivi*, *ec.*; sua funesta morte 233; elogi che di lui han fatto gli antichi scrittori *ivi*, *ec.*; confronto della sua eloquenza con quella di Demostene 235; accuse date alla sua eloquenza da alcuni antichi 238; suoi aggregi libri intorno all'arte Oratoria 239; suo sentimento sul decadimento dell'eloquenza 242; suoi libri appartenenti a Storia 259, 260; è il primo scrittore tra' Romani di storia Letteraria *ivi*; suoi studj filosofici 287; libri in tali materie da lui composti 288, *ec.*; esami de' veri suoi sentimenti intorno la religione e la morale 289; sua Morale 294; se i suoi libri *de Gloria* si siano perduti per opera dell'Alcioneo 295, *ec.*; sue lettere a Bruto 301; se il libro *de consolatione* pubblicato dal Sigonio sia suo 302; sua biblioteca, a quanto ne fosse amante 357; amante ancora dell'antichità 358; amante della declamazione 351; suo elogio di Catona 344; loda da esso dato a Cesare 240; suo giudizio de' *Commentarij* dello stesso Cesare 264; elogio da esso fatto a Servio Sulpicio Rufo 336 *ec.*; al poeta Terenzio 132; a M. Terenzio Varrone 281 *ec.*; suo sentimento riguardante i giureconsulti, e la confusione delle leggi 339, *ec.*; sollecitudine del Petrarca nel trovarne le opere V, 103; lettere famigliari da lui trovate 105.

Cicerone Quinto, sua biblioteca, e suoi studj I, 359.

Cielo pasquale trovato da Dionigi il piccolo III, 30; illustrato da Vittoria di Capova 33.

Cicloide, contesa per essa nata tra il Torricelli, e il Roberval VIII, 206, *ec.*

Cicognini Andrea, se fosse il primo a introdurre ne' drammi le ariette VIII, 505.

Cicuta Aurelio VII, 551.

Cieco Cristoforo da Forlì, suo Cronache VII, 923.

Cieco Francesco da Ferrara, chi fosse, e suo poema VI, 863.

Cieco Francesco fiorentino VI, 864.

Cieco Ventura VII, 1047.

Cifere inventate da Tirone I, 241.

CIGLIARO: Pensa Girolamo.

Cignani Carlo famoso pittore VIII, 543.

Cillenio Bernardo, V. Cleofilo.

Cinabue pittore, notizie della sua vita IV, 502, *ec.*

Cimbriaco, V. Emiliano.

del Cimento Accademia; fondazione e successi di essa VIII, 57, 240, *ec.*, 381.

Ciminello Niccolò, suo poema storico VI, 744.

Cinelli Calvoli Giovanni, sua vita, sue vicende, opere da lui date in luce VIII, 429, *ec.*

CINISI, se conoscessero l'ago calamitato IV, 193, *ec.*

da Cingoli Angelo, sue traduzioni dal greco V, 454.

da Cingoli Benedetto poeta VI, 839.

da Cingoli Gentile professor di filosofia in Bologna IV, 206.

da Cingoli Lambertino inquisitore, sua sentenza contro Cecco d'Ascoli V, 203, *ec.*

Cinna Catullo filosofo maestro di Marco Aurelio II, 319.

Cinuzzi Marcantonio VII, 1329.

CINQUE CHIESE città nell'Ungheria, professor di Canonici colà chiamato V, 375.

Cinzio L. Alimenzio storico romano I, 454.

Gioccolata, quando conosciuta in Italia VII, 272.

Ciofano Ercole, sue opere, e sua contesa con Aldo Manuzio VII, 1550, *ec.*

Cipellario Bernardino gramatico VII, 1546, *ec.*

Cipolla Bartolommeo giureconsulto, notizie della sua vita e delle sue opere VI, 541.

Cipriano fiorentino giureconsulto, sue notizie III, 436.

Circolo, sue misure a un di presso determinate da Archimede I, 53.

Ciriaco d'Ancona, V. d'Ancona.

CIRIÈ nel Piemonte: Crione Celio Secondo.

Cirneo Pietro, sua Storia VI, 747.

Cirni Antonfrancesco, sua Storia VII, 902.

*Ciro* architetto, I, 374.  
**CIRO**, o Ziro, nella Calabria: *Lillo Luigi*.  
*Cirignano Giovanni* giureconsulto VI, 195.  
*Citatio* gramatico II, 422.  
**CITTA' DI CASTELLO**: da Città di Castello f. *Rodolfo*. da Città di Castello *Ugo domenicano*. = *Salvisani Ippolito*. = da Tiferno *Gilio*. da Tiferno *Gregorio*.  
*da Città di Castello* f. *Rodolfo* VI, 145.  
*da Città di Castello* *Ugo domenicano* astrologo V, 214.  
*Cittadini Antonio* filosofo e medico VI, 379, 479.  
*Cittadini Calso*, elogio di esso, opere da lui composte VII, 518, ec.  
*Cittadini Paolo* giureconsulto VI, 585.  
*da Civasso Angiolo*, sua Somma VI, 309.  
*da Civasso Domenico* letter di filosofia in Parigi V, 236.  
**CIVIDAL DEL FRIULI**: *Gallo C. Cornelio* poeta. *Giuliano canonico*. = *Leoni Luigi*. = di Manisio *Leonardo*. *Mondino*. = *Paolo Diacono storico*. = del Torre *Filippo*.  
**CIVIDAL DEL FRIULI**, scuola ivi fondata da *Lottario* I III, 176; si cerca di erigervi una università V, 91; sua pubbliche scuole ivi; biblioteca di quella chiesa 119.  
**CIVITANUOVA** nella Marca di Ancona: *Caro Annibale*.  
*Ciullo*, V. d' *Alcamo*.  
*de' Clari* *Daniello* gramatico VII, 1529.  
*Clario* *Isidoro* chiamato *Taddeo Cucchi* prima ch'entrasse nell'Ordine di s. *Benadetto* VII, 338; sua vita, suoi studj, e sue opere ivi, ec.  
*Claro* *Giulio*, notizie della sua vita e delle sue opere VII, 727, ec.  
*da s. Claudia* *Bartolommeo*, sua Storia VIII, 152.  
*Claudio* *Claudio* poeta, di qual patria fosse II, 429; notizie della sua vita e delle sue opere 430, ec.; suo stile 431; se fosse cristiano 432; iscrizione in lode di lui, se sia sincera ivi, ec.

*Claudio* abate di Classe, sua opere III, 123, ec.  
*Claudio* imperadore, suo innalzamento all'impero II, 45, 145, ec.; suoi studj e libri da lui composti 46, ec.; 163; lettere da lui aggiunte all'alfabeto 48; suo contegno verso de' dotti ivi; sua morte ivi; ane magnifiche fabbriche 259; scrive un' apologia di Cicerone contro *Asinio Gallo* I, 238; avea scritta la Storia degli Etruschi 27.  
*Claudio* II, imperadore, suo egregio carattere II, 286.  
*Claudio Massimo* e *Claudio Severo* filosofi maestri di *Marco Aurelio* II, 319, ec., 324.  
*Claudio Servio* cavalier romano, gramatico I, 136.  
*Claudio Venato* ratore II, 301.  
*Claudio* vescovo di Torino, sua vita III, 205; errori da lui sostenuti ivi, ec.; non si propagarono per l'Italia 179, 205; taccia di plagiaro appostagli 206; sue opere 207; sua morte 208.  
*Clearco* di Reggio, scultore insigne I, 94, ec.  
*Clefo* re de' Longobardi III, 85.  
*Clelia* sua statua in Roma I, 369.  
*Clelio* poeta latino VII, 1367.  
*s. Clemente* romano pontefice II, 367.  
*Clemente* III, papa, pitture da lui ordinate III, 457; se facesse fare un cavallo di bronzo 466.  
*Clemente V*, trasporta la sede in Avignone V, 3; fonda l'università di Perugia 85; sua Costituzione 345; sua legge per lo studio delle lingue orientali 451.  
*Clemente VI*, sua Bolla in favore dell'università di Padova V, 65, e di quella di Pisa 70; di quella di Firenze 78; di quella di Cividale del Friuli 91; commette al *Petrarca* di ordinare e d'illustrare le opere di *Cicerone* 105; in quale stima lo avesse 527, 529.  
*Clemente VII*, antipapa V, 15.  
*Clemente VIII*, suo pontificato VII, 5, ec.; principj di esso favorevoli alle lettere 21; rimanda a Firenze gli avanzi della biblioteca medicea 226.  
*Clemente VIII*, uomini dotti da lui sollevati all'onore della porpora VII, 35.

*Clemente*, monaco scozzese di tal nome, che si pretende venuto in Francia a' tempi di Carlo Magno III, 160, *ec.*  
*Clemente* prospero scultore VII, 168, *ec.*  
*Clemente* Terenzio giureconsulto II, 331.  
*Clemente* Tito Flavio fa istruire i suoi figliuoli da Quintiliano II, 123.  
*Clementini* Cesare VIII, 397.  
*Cleofanto* di Corinto il primo a usare di colore nella pittura, secondo Plinio I, 9.  
*Cleofilo* Francesco Ottavio poeta, VI, 925, *ec.*  
*Cleone* siciliano scrittore di Geografia I, 88.  
*le Clerc* Giovanni, sue contese col Burmanno II, 84; con Jacopo Perizion 149, *ec.*; col p. Arduino 196.  
*Clero* giureconsulto IV, 283.  
*Clima*, qual influsso abbia nelle vicende della letteratura II, 6, 15, 17, 27.  
*Clodio* storico romano I, 153.  
*Clodio* Sesto retore amicissimo di Marcantonio I, 350.  
*Clovio* Giulio, celebre miniatore, elogio di esso VII, 1627.  
*Coccapani* Cammillo, suo libro contro il Bendingelli, e notizie di esso VII, 821.  
*Cocceiano* Augusto VII, 1398, 1405.  
*Cocchi* Antonio giureconsulto VI, 579.  
*Codice*, *V. Teodosio*, e *Giustiniano*.  
*Codici* anche ne' tempi antichi erano spesso scorretti I, 359.  
*Codici* gregoriano e ermogeniano II, 453, *ec.*; teodosiano 459.  
*Codici* mss. antichissimi di Virgilio e di Terenzio II, 467.  
*Codici* fatti copiare da Cassiodoro III, 24. *V. Libri*.  
*Codro* Antonio, *V. Urceo*.  
*Codronchi* Giambattista, sue opere mediche VIII, 319.  
*Cola* di Rienzo, sollevazione da lui eccitata in Roma e sue diverse vicende V, 7, 530; suo studio delle antichità 392.  
*Coldonese* Pandolfo, *V. Collenuccio*.

*da Collalto* Collaltino e Vinciguerra poeti VII, 1173.  
*Collana* greca e latina, loro idea da chi formata VII, 874, *ec.*  
*Collatio* Pietro Apollonio chi fosse, e sue poesie VI, 957.  
*COLLE* in Toscana, da *Colle Giovanmaria domenicano poeta*. *Colucci Benedetto*. = *Lippi Lorenzo grecista*. = *Renieri Antonio*. = *Tolosani Giovanni domenicano*.  
*da Colle* Giovanmaria domenicano poeta VI, 858.  
*Collenuccio* Pandolfo raccoglitore d'antichità VI, 212; sua vita, e opere da lui scritte 740, *ec.*; 878; suo libro contro Niccolò Leoniceo 485.  
*Colleone* Bartolommeo, suo favore, verso gli uomini dotti VI, 541.  
*Collezioni* de' Canonici, *V. Canonici*.  
*Collio* Francesco, sue opere VIII, 114.  
*Colocci* Angelo, sua vita, munificenza verso i letterati, sue opere VII, 1549, *ec.*; antichità da lui raccolte 251, 258.  
*COLOGNA* terra tra Verona e Vicenza: *Rutilio Bernardino*.  
*s. Columbano*, sua venuta in Italia, e sue opere III, 128, *ec.*  
*delle Colombe* Lodovico VIII, 197.  
*Colombino* Jacopo giureconsulto IV, 287.  
*Colombo* Bartolommeo, fratello di Cristoforo; carte geografiche da lui disegnate VI, 235.  
*Colombo* Cristoforo, esame delle diverse opinioni intorno alla patria di esso VI, 225, *ec.*; sua educazione, e prima idea da lui formata di scoprire l'America 234, *ec.*; propone più volte inutilmente il suo progetto 238; serie de' suoi diversi viaggi, delle scoperte fatte, e delle persecuzioni sofferte 239, *ec.*; sua morte 245.  
*Colombo* Michele lodato VII, 1213.  
*Colombo* Realdo, notizie di esso e delle sue opere VII, 623, *ec.*; se conosceva la circolazione del sangue 639.  
*Colonna* Angelo Michele, valoroso pittore VIII, 542.  
*Colonna* Antonio poeta latino VII, 1345.  
*Colonna* Ascanio cardinale; suoi

studj, onori da lui ottenuti, sue opere VII, 236, 773, ec.

*Colonna* b. Egidjo, notizie della sua vita IV, 142; sue virtù e sue opere 95, 142; s' ei sia autor dell'opuscolo de *Potestate ecclesiastica* pubblicato dal Goldasto 144; sua morte 145; edizioni delle sue opere ideate e non compiute *ivi*.

*Colonna* Fabio, notizie di esso e delle opere da lui pubblicate VIII, 290 ec.

*Colonna* Francesco, notizie di esso e dell' opera capricciosa da lui pubblicata VI, 866, ec.

*Colonna* Giovanni cardinale protettor del Petrarca V, 519, 532.

*Colonna* Giovanni arcivescovo di Messina, notizie della sua vita e delle sue opere IV, 322.

*Colonna* Giovanni di s. Vito, suoi viaggi V, 127; sua erudizione 128, 391.

*Colonna* Jacopo vescovo di Lombez amico del Petrarca V, 513, ec.

*Colonna* Landolfo, sua Cronaca V, 398.

*Colonna* Marcantonio cardinale, suo elogio VII, 336.

*Colonna* Marcantonio poeta latino VII, 1375.

*Colonna* Mario rimatore VII, 1166.

*Colonna* f. Pietro, soprannomato Galatino, notizie di esso e delle sue opere VII, 379.

*Colonna* Prospero generale, mecenate de' doti VII, 83.

*Colonna* Serafina poetessa VI, 849.

*Colonna* Vittoria, notizie della sua vita e delle sue opere VII, 1168, ec.

delle *Colonne* Guido, notizie della sua vita, e della Storia troiana da lui composta IV, 26, sue poesie 400.

delle *Colonne* Oddo poeta italiano IV, 409.

*Colori*, loro sistema newtoniano adombrato nella scuola di Pittagora I, 40.

*Colorno* Abramo ebreo, notizie di esso VII, 1309.

Colosso fatto innalzare da Claudio imperatore II, 259; da Nerone *ivi*.

*Coltellini* Agostino fondator dell' accademia degli Apatisti VIII, 56.

*Colucci* Benedetto professore di bella lettere VI, 1037.

*Columella* Lucio Giunio Moderato notizie della sua vita e delle sue opere II, 208, ec.

COMACINA isola presa da' Longobardi III, 90.

*Comacinus Magister* cha voglia dire III, 148.

*Comandino* Battista architetto VII, 1629.

*Comandino* Federigo, sua vita, e vantaggi da lui recati alla matematiche VII, 514, ec.

*Comasco* anonimo, suo poema sulla guerra tra' Milanesi e Comaschi III, 344.

Combattimenti d'eloquenza e di poesia istituiti da Nerone II, 51, 65; rinnovati da Domiziano 54; quando cessassero 290, ec, altri celebrati in Napoli 347.

Cometo, loro natura e loro vicende note a Pittagora I, 39; loro pronostici confutati dal cardinale Valiero VII, 585; sentimento di Seneca intorno ad esso II, 186; scrittori di esse, e lor sentimenti VII, 485, ec.; loro ritorno periodico conosciuto fin dal secolo XVI *ivi*; osservazioni fatte su esse dal Galileo e da altri VIII, 194 ec., 229, 231.

*Comi* Siro, suo libro in difesa dell' antichità dell' università di Pavia III, 166, IV, 47, 57, 76, V, 73, VI, 1011.

Commedia, primo scrittore di essa fu Epicarmo I, 78.

Commedie de' Romani inferiori a quelle de' Greci, e perchè I, 133, 209; scrittori di esse, V. Poesia teatrale; per qual ragione sian più rare le buone commedie, che le buone tragedie VII, 1292, ec.

Commedie italiane, quando introdotte in Francia VII, 1301; in Baviera *ivi*.

*Commendone* Gianfrancesco cardinale, notizie della sua vita e delle cose operate a pro della Chiesa VII, 341, ec.; sua premura nell'allevare il Graziani 935, ec.

Commercio, scrittori di esso nel secolo XVI VII, 565.

*Commodo* imperatore, sua crudeltà ed altri vizj II, 275.

COMO: *Aulio gramatico*. = *Baciacca Giambattista*. *Belierini Francesco*. = *Casimiro Marcanonio*. *Cicuri Francesco*. *C. galli*.

- ni *Paolo Comasco anonimo poeta* . da Como *Arnolfo* . da Como *Giannantonio* . = Fontana *Domenico architetto* . Fontana *Vincenzo Muria domenicano* . = Galli *Tolommeo* . *Giovii Banadatto* , e *Paolo il vecchio* . *Giovii Giulio* , e *Paolo il giovane* . = Paravicino *Partanio* . *Plinio Caio Cencilio Secondo, detto il giovane* . *Plinio Caio Secondo il vecchio da altri volato varonese* . = Raimondi *Benedetto giureconsulto* . Raimondi *Raffaello giuraconsulto* . Ricci *Michelangiolo cardinale nato in Roma* . = Tatti *Primo Luigi somasco* . = Volpi *Gio. Antonio* . Volpi *Girolamo* .
- COMO, Plinio il giovane si adopra perchè vi si apra una pubblica scuola II, 131, 351, ec.; vi apre una pubblica biblioteca 353; altri benefecj da lui fatti alla sua patria ivi; ragguagli di questa città per dir suo Plinio il vecchio 188 ec.; altri cittadini liberali verso questa lor patria 353; descrizioni di Como fatte da s. Ennodio e da Cassiodoro III, 44; statua di bronzo ivi rubata 72; sua infelice guerra con Milano 274; descritta da un Poeta anonimo 344; Accademia ivi fondata VII, 190; Scrittori della sua Storia nel secolo XVI 966; nel secolo XVII VIII, 407.
- da Como *Arnolfo medico* V, 274.
- da Como *Raffaello, V. Raimondi* , Raffaello.
- da Como *Giannantonio aritmetico* V, 234.
- Comolli* canonico Angelo VII, 1609.
- Compagni* Dino, notizie della sua vita e della sua Storia V, 406.
- COMPAGNIA DI GESU' creduta opportuna all'istruzione della gioventù, e chiamata per ciò in molte città d'Italia VII, 128, ec.; sue scuole, se ad esse debbasi attribuire la corruzione del gusto VIII, 44; se da' Gesuiti movesse le persecuzioni contro il Galileo 172, 192.
- Compasso di proporzione, Storia del ritrovamento fattone dal Galileo VIII, 186, ec.
- da *Compostella* Bernardo raccogli-  
tore di Decretali IV, 292.
- da' *Composti* Accademia in Adria VII, 185.
- Computista* Antonio VII, 142.
- Concordanze della s. Scrittura, chi ne fosse il primo autore IV, 149.
- da' *Concordi* Accademia in Ferrara VII, 162; altra in Salò 184.
- da s. *Concordio* Bartolommeo, V. da Pisa Bartolommeo.
- da *Concorreggio* Gabbriello professor di eloquenza VI, 1060.
- da *Concorreggio* Giovanni medico, sue opere VI, 467.
- da *Concorreggio* Rinaldo professor di leggi, poi vescovo IV, 288.
- Condivi* Antonio VII, 1045.
- CONGLIANO: Sbarra *Lucchasia*.
- Conestaggio* Franchi *Girolamo* VII, 1008, 1019.
- de' *Conforti* Jacopo teologo domenicano V, 165.
- de' *Confusi* Accademia in Bologna VII, 151.
- da *Coniano* Gioschimo VII, 550.
- Contarini* Ambrogio, suoi viaggi VI, 213.
- Contarini* Cosimo canonista VI, 614.
- Contarini* Francesco, sua Storia VI, 695.
- Contarini* Gasparo cardinale, notizie della sua vita e delle opere da lui pubblicate VII, 296, ec., 934.
- Contarini* Giampietro VII, 934.
- Contarini* Lodovico VII, 856.
- Contarini* Luigi, sua Storia veneta inedita VII, 932.
- Contarini* Niccolò filosofo VII, 441.
- Contarini* Niccolò, sua Storia Veneta VIII, 402.
- Contarini* Simone, suo Canzoniero VII, 1146.
- Contarini* Vincenzo VIII, 385, 447.
- Contarini* Zaccaria V, 187.
- Contalori* Felice, sue opere VIII, 133.
- de' *Conti* Giusto poeta, notizie di esso VI, 821.
- Conti* Natale, sua vita, e libri da lui pubblicati VII, 842, ec., 1453, ec.
- Conti* Niccolò, suoi viaggi VI, 213.
- de' *Conti* Proadocimo giureconsulto VI, 591.

*Contile* Luca, ricerche intorno alla sua vita e alle opere da lui pubblicate VII, 904, ec.  
 Continuirà, sua legge conosciuta nel secolo xv VI, 431.  
*Contucci* Andrea plastico famoso VII, 1615, 1619.  
*de' Contughi* Casario celebre predicatore VI, 1118.  
 CONTURSI nel Regno di Napoli: Termino *Giunio Albino il vecchio poeta*. Termino *Marcantonio poeta*.  
*Convenevole* o *Convenavole*, da Prato maestro del Petrarca V, 511; notizie della sua vita e delle sue opere 596.  
*Convivale* accademia fondata in Bologna VII, 151.  
 Copernicano sistema insegnato già da Pittagora, o da Iceta siracusano I, 40; da Celio Calcagnini VII, 477, ec.; e da Girolamo Bruno 473; rinnovato dal Galileo e persecuzioni per esso sostenute VIII, 172, ec., 350, ec.; primi promotori di esso 339, ec.  
*Copernico* Niccolò, suoi studj in Italia VI, 397.  
 Copisti frequenti nelle città IV, 80; a quanto caro prezzo pagati 81; V. Libri.  
*da Cora* Ambrogio agostiniano, notizie della sua vita e delle sue opere VI, 290.  
*Corace* e *Tisia* siciliani primi scrittori dell' arte dell' eloquenza I, 79, ec.  
*Corbano* Giambattista poeta latino VII, 1384.  
*Corbeil* Egidio, elogio ch' ai fa della scuola salernitana, ove avea studiato IV, 210.  
*Corbetta* Gualterio, notizie di esso, sua erudizione, e sue opere VII, 742, ec.  
*Corbinelli* Jacopo VII, 1213.  
*Corbulone* Gneo Domizio celebre capitano e storico II, 163.  
*Corbara* ab. Giulio lodato VII, 136.  
*Cordo* Cremuzio, V. *Gremuzio*.  
*Cordo* Elio, o *Giunio*, storico, suo carattere II, 311.  
*Coricio* Giovanni, cene da lui imbandite agli Accademici romani VII, 143; Raccolta di Poesie in onor di esso 144, 1365.

*Corio* Bernardino, notizia di esso e delle opere da lui pubblicate VI, 729, ec.; se allo stesso tempo vivessero due Bernardini Corii 731.  
*Coriolano*, V. *da Cora*.  
*Cornacchini* Tommaso medico VIII, 320.  
*Cornaro* Giorgio cardinale VIII, 443.  
*Cornaro* Luigi, notizie di esso e delle sue opere VII, 559, ec.  
*Cornaro* Marco, suoi viaggi VI, 213.  
*Cornaro* Piscopia Elena, elogio di essa VIII, 477.  
*Cornazzani* Antonio, sua vita, e molte opere da lui composte VI, 840, ec.  
*de' Cornazzani* Giovanni storico V, 438.  
*Cornelia* madre de' Gracchi, sua virtù singolari I, 221; ricusa la nozze di Tolommeo re di Egitto per allavare i suoi figli *ivi*; fermezza da lei mostrata nella lor morte 222; statua ad essa innalzata *ivi*; s' ella tenesse pubblica scuola *ivi*.  
 2. *Cornelio* papa II, 368.  
*Cornelio* Caio Isipalo caccia da Roma gli astrologi I, 306.  
*Cornelio* Frontone, V. *Frontone*.  
*Cornelio* C. Gallo non fu nativo di Frius, ma del Friuli I, 183; alcuni lo fanno forlivese, altri vicentino 184; notizia della sua vita *ivi*, ec.; sue poesie 185; stimato assai da Virgilio *ivi*; alcuni gli attribuiscono il poemetto intitolato *Ciris* 186; le *Elagie*, che or vanno sotto suo nome, non sono sue *ivi*.  
*Cornelio* Nipote, notizia della sua vita I, 267; sue opere e suo stile *ivi* ec.  
*Cornelio* Pietro in quanta stima avesse Lucano II, 67, ec.  
*Cornelio* Severo creduto da alcuni autore dell' *Etna* I, 188.  
*Cornelio* Tommaso, notizie di esso e delle opere da lui pubblicate VIII, 255, ec.  
*Cornes* Pierfilippo giureconsulto, sua vita, suoi studj, e cattedre da lui sostenute VI, 516, ec.  
 CORNETO: Adriano cardinale. da

- Corneto *Fosco Paracrito*. = Tancredi giureconsulto.
- CORNETO, grotte presso quella Città e loro pitture etrusche descritte I, 13, ec.
- da *Corneto Fosco Paracrito* poeta VI, 957.
- Cornificia* poeta, e *Cornificia* sua sorella I, 186.
- Cornificio* scrittor di retorica II, 240; se sia l'autor de' libri ad Erennio ivi.
- delle *Corniole* Giovanni VI, 1158, ec.
- dal *Corno Tuecio* scrive a favore di Dante VII, 1330.
- Cornuto* Anneo esiliato da Nerone II, 51, ec. lodato da Persio 199.
- Coronelli* p. Vincenzo, suoi viaggi VIII, 101; sua vita, sue opere suoi mappamondi 371, ec.
- Corpi, loro velocità nel cadere spiegata assai bene da Lucrezio I, 163; corpi celesti, loro gravitazione verso il sole insegnata già da Pittagora I, 39.
- Corradi* Giulio Cesare poeta drammatico VIII, 505.
- Corradino* figliuol di Corrado re di Sicilia; nuova di sua morte sparata da Manfredi IV, 9; decapitato per ordine di Carlo I, 10.
- Corrado I*, il salico, re d'Italia III, 271.
- Corrado* figliuolo di Federigo II occupa il regno di Sicilia IV, 9; sua morte ivi; sua premura nel promuovere gli studj 32; apre studio pubblico in Salerno 63.
- Corrado* Alfonso eretico VII, 375.
- Corrato*, o Everardo, da Brescia vescovo di Cesena IV, 179, ec.
- Corrado* Quinto Mario, notizie di esso e delle sue opere VII, 1495, ec.
- Corrado* Sebastiano, sua vita, catetre da lui sostenute e opere date in luce VII, 1491, ec.; accademia da lui formata in Reggio 171.
- Corrado II*, re d'Italia III, 275.
- Corrado* vescovo di Fiesole astronomo V, 211.
- Corrado* Gregorio; elogio di esso, e sua tragedia VI, 867, 992, ec.; trova l'opera di Salviano 124.
- CORREGGIO: Allegri *Antonio pittore*. = Bernieri *Antonio miniatore*. = da Correggio *Azzo*. da Correggio *Barbaro*. da Correggio *Giberto*. da Correggio *Niccolò poeta*. Corso *Rinaldo*. = Donati *Marcello*. = Furari *Giroiamo*. = Gamba *Veronica nata di Brescia*, detta anche da Correggio pel lungo soggiorno che vi fece. = de' Santi *Giovanna*. = Zuccardi *Ubertino* giureconsulto.
- da Correggio *Antonio* miniatore, V. Bernieri.
- da Correggio *Antonio* pittore, V. Allegri.
- da Correggio *Azzo*, sue vicende, suoi studj, e sua tenera amicizia col Petrarca V, 36.
- da Correggio *Barbara* improvvisatrice VII, 1362.
- da Correggio *Giberto* scolaro di Vittorino da Feltre VI, 992.
- da Correggio *Niccolò*, sua vita VI, 880, sua protezione per le lettere, suoi studj, e sue opere 882 ec.
- da Correggio *Veronica*, V. Gamba *Veronica*.
- CORRESE nella Sabina: Sabino *Angiolo* poeta.
- Corsali* Andrea, suoi viaggi VII, 266.
- Corsetti* Antonio giureconsulto VI, 587.
- Corsi* Jacopo fiorentino, Accademia da lui aperta in sua casa VII, 158 ec. splendido mecenate de' dotti 1319, ec.
- Corsi* Pietro poeta latino VII, 1374.
- CORSICA: Cirneo *Pietro* storico. Cirni *Antonfrancesco*. = Filippini *Anton Pietro*.
- CORSICA, studj ivi promossi da Giovanni xxii V, 86; suoi storici VI, 747.
- Corsini* Bartolommeo, suo poema VIII, 494.
- Corsini* Edoardo, sua dissertazione su' viaggi di Platone in Italia I, 99.
- Corso* Antonjaco rimatore VII, 1139.
- Corso* Jacopo improvvisatore VI, 836.
- Corso* Rinaldo, sua tragedia VII, 1281; sua versione dell'Egloghe di Virgilio 1327, ec.; sua vita ed altre opere 1563, ec.
- Corsuto* Pier Antonio VII, 1570.
- Corte* Girolamo, sua Storia di Verona VII, 940.



- Cortese* da Modena giureconsulto VII, 708.
- Cortese* Alessandro, notizie della vita e delle poesie di esso VI, 940, ec.
- Cortese* Antonio padre di Paolo, e di Alessandro e di Lattanzio fratelli, uomini dotti VI, 302, ec.; suo opuscolo contro Lorenzo Val-la 1034.
- Cortese* Ersilia, sua vita e suoi studj VII, 1176, ec.
- Cortese* Gregorio cardinale, sua amicizia con Stefano Sauli VII, 196; notizie della sua vita 312, ec.; sue virtù, sue opere ed eleganza di stile in esse 314, ec.; sua Descrizione del sacco di Genova 316, 998.
- Cortese* Paolo, accademia da lui formata in Roma VI, 113; di qual patria fosse 300, ec.; suoi studj, ed eleganza di stile 303; sue opere teologiche 305, ec.; concorso di gran personaggi al suo castello Cortesiano 306; suo libro degli uomini dotti 766.
- Cortesi* Giambattista chirurgo VII, 701.
- de' Cortesi* Accademia privata in Siena VII, 160.
- Corti* Francesco giureconsulto VI, 555; sua vita e sue opere VII, 710; suoi figli 711.
- Corti* Lancino Poeta VI, 901.
- Corti* Matteo medico, notizie di esso, e delle opere da lui pubblicate VII, 653 ec.
- Corti* Rocco canonista VII, 767.
- CORTONA:** Baldelli *Francesco*. Berettini *Pietro* pittore e scrittore di pittura. = da Cortona *f. Elia* compagno di *s. Francesco* poeta. = Ghini *Lionardo*. = Signorelli *Luca* pittore. = Vitelli *Cornelio*.
- CORTONA**, Accademia ivi eretta VII, 160.
- da Cortona f. Elia* IV, 391.
- da Cortona* Pietro pittore e scrittore di pittura, *f. Berettini*.
- Cortusi*, loro Storie, e notizie della lor vita V, 434.
- Cortusi* Jacopo Antonin medico natusse dell'orto botanico in Padova VII, 601.
- Cortusio* Lodovico giureconsulto, notizie della sua vita, V, 341.
- da Corvara* Guido, notizie della sua vita, e sua Smeria di Pisa IV, 334.
- Corvino* Mattia, stima in cui avea gl' Italiani VI, 157; di essi si vale nel formare la sua biblioteca ivi; onori da lui fatti a Galeotto Marzio 382; università da lui aperta 943; medico italiano da lui condotto 490; alcuni suoi libri passati alla biblioteca estense VII, 229.
- Cosci* Francesco canonista VII, 766.
- COSENZA:** Amico *Giambattista*: Bombini *Bernardino*. Bombini *Paolo* somasco. = da Cosenza *Telesforo* eremita. = Franchini *Francesco*. = Gentile *Valentino* eretico *Gioachimo* abate. = Martirano *Bernardino*. Martirano *Coriolano*. Muti *Francesco* filosofo. = Parisio *Pier Paolo* giureconsulto. Parisio *Prospero*. Parasio *Aulo* Giano. = di Tarsia *Galeazzo*. *Telesio Bernardino* filosofo. *Tilesio Antonio*. = Vecchiotti *Giambattista* e *Girolamo*, oriondi fiorentini.
- COSENZA**, Accademia ivi fondata VII, 153.
- da Cosenza* *Telesforo*; pretese sue Profezie V, 182.
- Cosmi* p. d. Stefano, opera da lui ideata contro Marcantonio de Dominis VIII, 109, ec., 412.
- Cosmico* Niccolò Lelio poeta, notizie di esso VI, 926.
- de' Cospiranti* Accademia in Trevigi VII, 186.
- Costazio* architetto romano chiamato in Atene a finire il tempio di Giove Olimpico I, 373.
- COSTACCIARO:** Caibone *Lodovico*.
- Costante* figlio del gran Costantino imperadore II, 377.
- Costante* II, imperadore, spoglio di monumenti antichi da lui fatto in Roma e in Siracusa III, 147.
- de' Costanti* accademia in Cosenza VII, 153; altra, ma appoggiata a poco sicuri fondamenti, in Padova 179; altra in Vicenza 182.
- Costantino* africano, e monaco casinese, notizie della sua vita III, 396; sue opere, e sue traduzioni ivi.
- Costantino* il grande sale all'impero II, 289; suoi progi e suoi difetti 373, ec.; danno da lui recato alla letteratura italiana 374; fomenta e protegga gli studj 375;

sua lettera *ivi* ec.; se facesse uccidere Sopatro 377; sue nuove leggi 457.

**Costantino** il giovane imperatore II, 377.

**Costantino** siciliano poeta greco III, 334.

**COSTANTINOPOLI**, supposto codice di Livio che dicesi *ivi* conservato nella libreria del gran Turco I, 276.

**COSTANZA**, trattato di pace *ivi* stabilita III, 275; affetti che ne seguirono IV, 2; concilio *ivi* raccolto VI, 3; alcuni padri di quel concilio chieggono un commento di Dante V, 496.

**Costanza** figliuola del re d'Aragona e moglie di Federigo re IV, 6.

**Costanza** figliuola di Manfredi a moglie di Pietro d'Aragona IV, 10.

**Costanza** zia di Guglielmo re di Sicilia, e moglie di Arrigo re d'Italia e di Sicilia IV, 3; sua morte 6.

**di Costanzo** Angelo, notizie di lui, e della sua Storia del regno di Napoli VII, 1003, ec.; sua Rima 1162.

**Costanzo** Antonio VI, 928.

**Costanzo** Cloro imperadore II, 288.

**Costanzo** imperadore, suo contegno verso le lettere II, 378; apre una pubblica biblioteca in Costantinopoli 379; sua morte 380; obelisco da lui trasportato a Roma 465.

**Costanzo** vescovo di Milano III, 127.

**Costo** Tommaso VII, 1002.

**da Costozza** Pulice e Conforto storici V, 436.

**Cotta** Catelliano, Pomponio e Lucio giureconsulti VII, 743.

**Cotta** Giovanni, notizia di esso e sue poesie VII, 1379, ec.

**Cotta** Gio. Stefano VI, 770.

**Cottunio** Giovanni filosofo VII, 432.

**Cozzando** Leonardo, sua Storia di Brescia VIII, 403.

**Crasso** Lorenzo, sua opera VIII, 244.

**Crasso** Lucio famoso oratore lodato sommamente da Cicerone I, 222; di cui fu quasi maestro, 230; suo decreto contro i rettor latini, e motivi di esso 345.

**Cratere** medico I, 329.

**Cratete** di Mallo fu il primo grama-

tico in Roma I, 135, ec.; notizie della sua vita 136; quando venne a Roma *ivi*; quale scuola vi aprisse *ivi*.

**Cravetta** Aimone, sua vita, fama di cui godette, sue opere VII, 726, ec.

**Cregut** Federigo cristiano, sua prefazione in lode della letteratura italiana I, 323.

**CREMA**: Amanio **Giampaolo**. = Caldieri **Pantaleo**. da Crema **Gabriello**. = Fino **Alemanio**. = Gallerana **Bergamini Cecilia**. = Tensini **Francesco**. Terni **Pietro**.

**CREMA**, scrittori della sua Storia VII, 940.

**da Crema** Gabriello scolaro di Vittorino da Feltre VI, 992.

**CREMONA**: Alfeno **Publio Varo** celebre giureconsulto. Amidani **Guglielmo** agostiniano teologo. Anguisciola **Sofonisba** pittrice. Asalli **Gaspere**. = Balistario **Giovanni** gramatico. Baronio **Teodoro**. Bassiano **Giovanni** giureconsulto. Bresciani **Ferdinando**. Bresciani **Giuseppe**. de' Barfoni **Bartolommeo**. = Campi **Antonio**. Campi **Bernardino** pittore. Campi **Giulio** pittore. Caravaggi **Ambrogio**. Cassiani **Jacopo** filosofo. Cavalerio **Rodolfinio**. Cavittelli **Egidio**, o **Ziliolo**, giureconsulto. Cavittelli **Lodovico**: Colombo **Realdo**. Corbano **Giambattista**. da Cremona **Albertino** medico. da Cremona **Daniello**. da Cremona **Francesco**, professore in Pisa. da Cremona **Gherardo** filosofo. da Cremona **Giovanni** gramatico. da Cremona **Leonardo**. da Cremona **Lottario** giureconsulto. da Cremona **Rolando** domenicano, professor di Teologia in Parigi, e prima che entrasse nell'Ordine, maestro di medicina in Bologna. da Cremona **Simone** agostiniano. da Cremona **Teodorico**. da Cremona **Uberto**. Crotti **Elio** Giulio. = Dolcino **Stefano**. = Faerno **Gabriello**. Feroldi **Giulio**. Fondoli **Girrolamo**. = Gaetano **Daniello**. Guazzoni **Dionisio**. = Lampredio **Benedetto**. Lanfranco canonista, forse cremonese. Lucro **Niccolò**. = Malombra **Riccardo** giureconsulto. Mandalberto **Car-**

*lino giureconsulto*. Manfredi *Francesco*. Manna *Pietro*. Molossi *Tranquillo*. Moneta *domenicano*. = Negri *Stefano*. = Offredi *Apollinare*. = Vatecelo *Gherardo*. Pisio *Battista astronomo*. = Raimondi *Giambattista de' Romani*. *Giovanni chirurgo*. = da Sabionets *Gherardo astrologo*. della Saita *Francesco*. Salinero *Girolamo*. Sfrondati *Giambattista giureconsulto*. Sicardo *suo vescovo, decretista e storico*. Silva *Ferdinando poeta*. Stradiverto *Valerio*. = della Torre, o *Torriani, Giovanni, soprannomato Giannello, mirabile artista*. = Vida *Marco Girolamo, canonico regolare e vescovo*. = Zava *Francesco*.

CREMONA, a' tempi di Augusto v'erano scuole I, 344; altra su scuole antiche II, 361; scuola ivi fondata da Lottario I III, 176; sua torre quando innalzata 462, 464; accademia ivi fondata VII, 190; scrittori della sua Storia 966; VIII, 407.

da Cremona Albertino medico VI, 478.

da Cremona Daniello IV, 213.

da Cremona Francesco professore in Pisa V, 71.

da Cremona Gherardo, sue opere astronomiche IV, 184; altro Gherardo dottore in gramatica 456.

da Cremona Giovanni, soprannomato Giallo, artista, V. *Torriani*.

da Cremona Giovanni gramatico VI, 998.

da Cremona Guglielmo, V. *Amidani*.

da Cremona Leonardo aritmetico V, 224.

da Cremona Lottario giureconsulto, notizie della sua vita IV, 263.

da Cremona Rolando domenicano professor di Teologia in Parigi, notizie della sua vita e delle sue opere IV, 134, 218.

da Cremona Simone agostiniano, dottor parigino V, 145.

da Cremona Teodorico professor di filosofia in Bologna IV, 206.

da Cremona Uberto professore in Trevigi V, 65.

da Cremona Ziliolo, V. *Cavittelli Ziliolo*.

Indice Gen. T. XVI.

CREMONESI, loro guerra contro di Federigo I IV, 3; loro capimastri assai stimati 485.

Cremonini Cesare, notizie della sua vita e delle sue opere, e de' sentimenti in esse insegnati VII, 433, ec.

Cremonio Cordo, Storie da lui composte, infelice destino di esse e del loro autore II, 160; frammento di esse ivi, ec.

de' Crepati Giovanni medico V, 268.

da Crescentino Ubertino, notizie di esso e delle sue opere VI, 1027.

Crescenzi Pietro, notizie della sua vita, e della sua opera sull'agricoltura V, 238.

Crescenzi Giampietro VIII, 146.

Cresci Pietro, sua Tragedia VII, 1291.

Crescimbeni, sua Storia della volgar poesia IV, 380, ec.; traduce le Vite favolose de' Poeti provenzali del Nostradamus III, 362.

Crestone Giovanni autore del primo lessico greco VI, 8.6.

da Creta Demetrio professore di greco VI, 800.

Cretico Lorenzo VII, 267.

CREVALCUORE: Malpighi *Marcello*.

Crevenna Pietro Antonio lodato V II, 1044.

Crevier, sue lettere contro il Plinio del p. Arduino II, 196.

Crina medico famoso in Roma II, 212; introduce l'astrologia nella medicina ivi, ec.

Crinto Pietro, notizie di esso e delle opere da lui composte VI, 767, ec.

Crisolao, V. *Pietro Grossolano*.

Crisolara, V. *Grisolara*.

CRISOPOLI, V. *PARMA*.

Cristianesimo, se sia stato pregiudiziale alle bell'arti II, 271, 362, 448, ec.

CRISTIANI, per qual ragione ne' primi tre secoli non coltivassero con gran fervore gli studj II, 345; se dessero alle fiamma tutti i libri profani 362, ec.; quali studj e quali arti coltivassero 363, ec.; Giuiano vieta loro il tenere scuola e il coltivare le scienze profane 381, ec.

Cristiano re di Danimarca rende grandi onori all'università di Bologna VI, 78.

*Cristina* reina di Svezia avviva e protegge gli studj, e onora molti dotti Italiani VIII, 30, ec.  
*Cristini* Bartolommeo bibliotecario del duca di Savoia VII, 233.  
*Cristio* Gianfederico, suo sentimento intorno a Fedro impugnato I, 207.  
*Cristofano* di Paolo agostiniano teologo, *V. da Bologna* Cristofano.  
*Cristoforo* Giacinto matematico VIII, 271.  
*Critolao* peripatetico, *V. Carneade*.  
*Crivelli* Lodrisio, notizia di esso VI, 721, ec.; se debbano ammettersi più scrittori dello stesso nome 722, ec.  
*Crivelli* Taddeo miniatore VI, 148.  
*dalla Croce* Andrea chirurgo VII, 699.  
*Croce* Jacopo dotto nella lingua greca VI, 817.  
*dalla Croce* p. Ireneo, sua Storia VIII, 404.  
*Crociate*, qual effetto ne provenisse alla letteratura III, 276.  
*Cronologia*, scrittori di essa VII, 790; VIII, 370.  
**CROTONE**: Alcmeone filosofo. Alcmeone medico. = Democede medico. = Filolao filosofo. = Ippaso filosofo di Crotone, o Metaponto, o di Sibari. = Orfeo poeta. = Pelusio Giano, o Giovanni.  
**CROTONE** celabre pel soggiorno di Pittagora I, 36; e per lo studio della medicina 47.  
*Crotti* Bartolommeo poeta latino VII, 1374.  
*Crotti* Elío Giulio, sua Poesie VII, 1394.  
*Crotti* Giovanni legglista VII, 708.  
*Crotto* bergamasco raccoglitor di codici V, 106.  
*della Crusca* Accademia da chi fondata VII, 157; notizia di essa VIII, 56; uno Vocabolario VII, 157; VIII, 523, ec.  
*Cubo*, sua duplicazione dimostrata da Archita I, 50.  
*Cucchi* Taddeo, *V. Clario*.  
*da Cuma* Gharardo canonista in Napoli IV, 313.  
**CUNEO**: Peverone Gianfrancesco, Paschal Carlo.  
*Cuniberto* re de' Longobardi III, 85;

onora da lui conceduto a Felice gramscio 140.  
*Cunich* Raimondo, sua traduzione di alcuni Idillj di Teocrito I, 76.  
*da Cunio* Guglielmo giureconsulto V, 344.  
*Cuniza* sorella di Ezzelino, sua vicenda con Sordello IV, 366, 369.  
*Cupani* p. Francesco, sua vita e sue opere VIII, 296.  
*Curio* Fortunaziano retore II, 416.  
*Curione* Celio Secondo, notizie della sua vita, delle sue vicende, e delle sue opere VII, 1554, ec.  
*Curioni* Francesco VII, 1021.  
*Curlo* Jacopo, onorato da Alfonso I VI, 46.  
*Curzio Quinto* a qual tempo sia vissuto II, 141; esame de' diversi pareri su questo punto ivi, ec.; l'opinione più probabile è ch'egli visse a tempi di Claudio 145; ebi egli fosse tre' molti Curj di cui si trova menzione 148; giudizio intorno la Storia da lui scritta 149; ec.; Lettere a lui falsamente attribuite 150.  
*da Cusa* Niccolò cardinale, primo rinnovatore del sistema detto poi copernicano VIII, 341, ec.  
*Cusaturo* Geramia poeta latino VII, 1405.

## D

*Daciar*, sua opinione confutata I, 159.  
*Dadda* Ferdinando rettore dell'università di Padova VII, 113.  
*Dafni* Bartolommeo poeta latino VII, 1566.  
*Dafni* pastor siciliano creduto da alcuni inventore della pastoral poesia I, 69.  
*Dagomari* Paolo, detto il geometra, notizie della sua vita e delle sue opere V, 215, ec.  
*s. Damaso* papa di qual patria fosse II, 404; sue opere ivi, ec.  
*Damaso* boemo canonista IV, 301.  
*Damiano* s. Pietro, *V. s. Pietro* Damiano.  
*s. Damiano* vescovo di Pavia, suo elogio III, 127.  
*Damofilo*, sua opera bibliografica II, 341.  
*Dandolo* Andrea doge di Venezia,

sua vita V, 414; sua amicizia, e commercio di lettere col Petrarca 416; sua morte 417; suoi studj, e Storia da lui pubblicata 418.  
*Dandolo* Faentino canonista, notizie di esso VI, 590.  
*Dandolo* Leonardo V, 187.  
*Daniela* d. Francesco lodato III, 456; IV, 5; VII, 816, 1490; VIII, 395.  
*Daniello* Bernardino, sua traduzione della Georgica VII, 1327.  
*Dante* Alighieri, sua Vita scritta da m. Chabaron V, pref. xxiix, ec.; se andasse ambasciadore a Roberto re di Napoli 22; da chi fosse primamente accolto in Verona 23; col suo parlar mordace offende Can Grande 26; sua nascita a suoi studj 475, ec.; suoi pubblici impieghi 479, ec.; suo esilio, e diversi luoghi ov' egli ritrossi 481, ec.; sua morte, e suo sepolcro 486, ec.; elogio fattone da Giovanni Villani 487; sue opere 489; sua commedia 490, ec.; opinione di fisica moderna in essa insegnata 491; interpreti di essa 492; cattedra a tal fine aperta in Firenze, e altrove 497; suoi figliuoli 499; sue poesie latine 586; suo sentimento intorno a' dialetti italiani III, pref. xiv, ec.; asume di un suo passo intorno l'origine della poesia italiana 359; contesa per esso insorta nel secolo xvi VII, 1350, ec.  
*Danti* Giambattista, volo che dicesi da lui fatto VII, 489.  
*de' Danti* Giovanni dotto nella lingua arabica V, 452.  
*Danti* Ignazio, notizie della sua vita e delle sue opere VII, 491; sua lettera ivi.  
*Danti* Pier Vincenzo, Giulio e Teodora, loro studj matematici VII, 489, ec.  
*Danti* Vincenzo orefice e scultore VII, 492.  
*Dardano* Bernardino poeta laureato V II, 1356, ec.  
*Dati* Agostino, sua Storia VI, 695.  
*Dati* Carlo, notizie di esso e delle opere da lui pubblicate VIII, 521, ec., 526.  
*Dati* Giovanni teologo VI, 293.  
*Dati* Giuliano, sue rappresentazioni VI, 871.  
*Dati* Goro di Staggio, suo poema astronomico VI, 400, 858.

*Dati* f. Leonardo, sue opere VI, 900.  
*Davalos*, V. d' Avalos.  
*Davanzati* Bernardo, sua traduzione di Tacito II, 155; altre opere VII, 490, 555, 1016.  
*Davanzati* Chiaro poeta italiano IV, 413.  
*Davila* Arrigo Caterino, sua vita, Storia da lui pubblicata, e carattere di essa VIII, 411.  
*de' Dazio* vescovo di Milano, Cronaca a lui falsamente attribuita III, 48.  
*Dazzi* Andrea poeta latino VII, 1392.  
*Decadimento* delle scienze e delle arti, onde avvenga I, 248, ec.; II, 1, ec.; la munificanza de' principi non basta a farle fiorire ivi, ec.; la natura del governo non è bastante a spiegarne la decadenza e il risorgimento 3; l'invasione de' Barbari ancora non può addursi per solo motivo di tal decadenza ivi, ec.; e nemmeno il libertinaggio 4; nè tutte queste cagioni unite insieme 5; nè le cagioni fisiche, cioè il clima, l'esalazioni, ec. 6, ec.; per intenderne la vera ragione convien esaminare le diverse maniere di decadenza, che soffrono gli studj 13; esame di esse, e diverse loro cagioni ivi, ec.  
*Decembrio* Angiolo, fratel di Pier Candido, elogio di esso VI, 721.  
*Decembrio* Pier Candido, figliuol d' Uberto, sua vita, e opere da lui scritte VI, 717, 2c.  
*Decembrio* Uberto, notizie di esso VI, 717.  
*Decemviri* deputati a compilar le leggi delle xrr Tavole I, 108.  
*Deciano* Tiberio giureconsulto, elogio di esso VII, 725, ec.  
*Decio* imperatore, suo carattere, e suo breve impero II, 254.  
*Decio* antico scultore I, 370.  
*Decio* Antonio, sua Tragedia VII, 1291; VIII, 496.  
*Decio* Filippo celebre giureconsulto, fratello di Lancellotto, suoi studj VI, 575, ec.; diverse cattedre da lui sostenute, sue vicende 577, ec.; sua morte e sue opere 583, ec.  
*Decio* Lancellotto giureconsulto VI, 575.  
*Declamazioni* come si usassero I, 350 ec.; esercitavansi in esse nomi-

- ni anche avanzati *ivi*; usate ancor da' grammatici nelle loro scuole 341; quali si usassero dopo i tempi d'Augusto II, 115.
- Decretali** raccolte da Dionigi il piccolo III, 31; altre posteriori Raccolte 445, 443; IV, 290, ec; settimo loro libro ideato VII, 769.
- Decretisti** e decretalisti IV, 292.
- Decreto** di Graziano, da chi corretto VII, 776.
- Dedalo**, se portasse in Sicilia le arti liberali I, 96, ec.
- Dei** Andrea, sua Cronaca V, 413.
- Deianira** poetessa latina VII, 348.
- Delatari** frequenti nel regno di Tiberio II, 41; e in quello di Domiziano 53.
- de' Delfici** Accademia in Venezia VIII, 61.
- Delfino** Cesare, suo poema VII, 1442.
- Delfino** Giannantonio e Federico astronomi VII, 484.
- Delfino** Giovanni cardinale, sue tragedie ed altre opere VIII, 498.
- Delfino** Niccolò, sue Rime VII, 1121.
- Delio** Pietro poeta latino VII, 1375.
- Delminio** Giulio Caminillo, ricerche intorno alla sua vita, che cosa fosse il teatro da lui bleato; suoi viaggi, sua opera VII, 1513, ec.
- Demarato** greco fa istruire i suoi figliuoli nella lingua etrusca I, 19.
- Demetrio** padre di Aspasio, rector II, 303.
- Demetrio** Clinico amico di Apollonio Tiano II, 166; suo orgoglio 172, 199.
- Demetrio** greco promuove lo studio della lingua greca in Italia V, 466.
- Democeda** di Crotona medico illustre I, 47.
- Democrito** medico siracusano I, 43.
- Demofilo** d'Imera pittore illustre I, 96; se fosse maestro di Zeusi *ivi*.
- Demoloco**, o Dinocolo, poeta comico siciliano I, 72.
- Demostene**, confronto della sua vita e della sua eloquenza, colla vita e coll'eloquenza di Cicero no I, 225, ec.; se morisse in Calabria 87.
- Demostene** di Marsiglia medico, sue opere II, 219, ec.
- Dempstero** Tommaso, sua opera intorno all'Etruria I, 27.
- Denadio** Francesco rimatore VII, 1166.
- Denaro** Aldobrandino canonista in Padova IV, 312.
- Denina** Carlo, sue Vicende della Letteratura I, 101; sua apologia de' Longobardi III, 87; sua opinione esaminata 154; V, 483; lodato VII, 1043, 1324.
- Denti**, da chi prima esattamente descritti VII, 636, ec.
- Desiderio** abate di Monte Cassino, poi papa Vittore III, sua diligenza nel raccogliere codici III, 318; nuova fabbrica e ornamenti della sua chiesa 330, 455, ec.
- Desiderio** teologo in Parigi, notizie della sua vita IV, 234.
- Desiderio** ultimo re de' Longobardi III, 86.
- de' Desiosi** Accademia in Bologna VII, 151; altra privata in Siena 160; altra in Pavia 190.
- de' Dessari** Guglielmo professor di filosofia in Bologna IV, 206.
- de' Detti** Accademia in Bologna VII, 131.
- Detti** Giambattista cardinale, promotore dell'Accademia degli Ordinati VIII, 48.
- Detriano** architetto a' tempi d'Adriano II, 270.
- Deusdedit**, sua Raccolta di Canonici III, 445.
- Deuterio** maestro in Milano III, 38, ec.
- DIACCETO**: Cattani Francesco il vecchio, a il giovane.
- Dialattica** rinnovata da Lanfranco e da s. Anselmo III, 370, ec.; abuso di essa guasta la teologia V, 133; scrittori di essa VII, 473, ec.
- Dialoghi**, Bione e Zenone antichi scrittori di essi I, 44.
- Dialogo** sul decadimento dell'eloquenza, a chi debbasi attribuire II, 107, ec.
- Diamanti**, tiraglio in essi, da chi trovato VII, 1642.
- Dicarco** di Messina dottissimo filosofo I, 46, opinioni ardite da lui insegnate *ivi*; libri eccellenti

- sulla politica da lui scritti *ivi*, 47.
- Discordion** da chi prima formato VII, 1451.
- Didimo** poeta e musico favorito da Nerone II, 51.
- Dido** Girolamo VII, 934.
- Dino** da Mugello giureconsulto, se tenesse scuola in Napoli IV, 66; notizie della sua vita, e delle sue opere 280.
- Dinoloco V. Demoloco.**
- Dio**, sua esistenza affermata da Cicerone I, 293.
- di Dio** Giovanni canonista IV, 304.
- Diole** legislatore de' Siracusani I, 67.
- Dioclaziano** imperatore, sue virtù e suoi vizj II, 288; sue leggi favorevoli agli studj 289.
- Diodati** Domeneico lodato VII, 1250, 1267.
- Diodati** Giovanni, sua versione della Bibbia VIII, 155.
- Diodoro** filosofo stoico udito da Cicerone I, 230, 287.
- Diodoro** Siculo storico, sue notizie e pregi della sua Storia I, 89, *ec.*; dimora molti anni in Roma 368.
- Diosane** di Mitilene maestro de' Gracchi I, 221.
- Diogene** stoico, *V. Carneade.*
- Diogneto** pittore, maestro di Marco Aurelio II, 342.
- Diomede** gramatico II, 422.
- Dione** Cassio, notizie della sua vita II, 314; Storia da lui scritta, e giudizio di essa 315.
- Dione** filosofo siracusano I, 44.
- Dione** Grisostomo onorato da Traiano II, 55; filosofo e rettore 199.
- Dionigi** Alessandrioo gramatico I, 343.
- Dionigi** Alicarnasseo dimora molti anni in Roma e vi scrive la sua Storia I, 368.
- Dionigi** diacono e medico III, 65.
- Dionigi** medico II, 456.
- Dionigi** il piccolo, notizie della sua vita III, 29, *ec.*; opoero da lui composto, singolarmente intorno la cronologia 30, *ec.*
- Dionigi** il vecchio, tiranno di Siracusa, come trattasse Platone I, 99; suo espression di voler comparire eccellente poeta *ivi*.
- Dionisi** canonico Gio. Jacopo, sua traduzione delle Opere di s. Zenone II, 400; sue ricerche sulla vita di Dante V, 25, 484, 486, 492.
- Dioscoride**, suoi libri da chi tradotti e illustrati VII, 585, *ec.*
- Dioscoride** famoso incisore di pietre in Roma I, 370.
- Diotisalvi** architetto in Pisa III, 461.
- Diplomatica**, cognizione che ne ha il Petrarca V, 392; illustrata dal Sigonio VII, 827.
- Diplovatazio** Tommaso, notizie di esso, e delle opere da lui composte VII, 780, *ec.*
- Diritto Canonico**, istituzioni di esso da chi composte VII, 775; corretto 776, *ec.*
- Diritto naturale**, e delle Genti da chi illustrato VII, 751, 752.
- Disario** medico II, 456.
- Discalzi** Luigi, Antonio, e due Ortonelli giureconsulti VII, 730.
- Discalzi** Zaccaria poeta VI, 917.
- del Disegno** Accademia in Firenze VII, 1618; altra in Perugia 152.
- de' Dissonanti** Accademia, sua fondazione VIII, 63, 340, *ec.*
- de' Disuguali** Accademia in Recanati VII, 152.
- de' Disuniti** Accademia in Fabriano VII, 152.
- Ditirambo**, uno de' più antichi scrittori di esso fu Senocrito da Locri I, 68; qual siane il primo saggio italiano VI, 826.
- Divini** Eustachio, suoi celebri telescopj e sue astronomiche osservazioni VIII, 178.
- Dizionario** di medicina e di botanica qual sia stato il primo IV, 226.
- Dizionario** scritturale e teologico, chi ne fosse il primo autore V, 148; altro Dizionario teologico 153.
- Dizionario de' celebri Scrittori**, chi ne desse il primo abbozzo V, 404.
- Doduvello**, Arrigo, suoi scritti intorno alle lettere di Eularide I, 72; suoi Anodi della vita di Stazio II, 75; Anodi della vita di Quintiliano 120; della vita di Velleio Paterecolo 136.
- Dogliani** Giannicolò, sue Storie VII, 934, 941, 1017.
- Dogliani** Giulio medico, notizie della sua vita VI, 465.
- Dogliani** monsignor Lucio lodato VII, 1091.
- Dolce** Lodovico, sua opera intorno alle gemme, tolta da quella di

- Camillo** Leonardi VII, 608; elogio di esso 1016; sue Satire 1293; suoi Poemi 1225, *ec.*; sue Tragedie 1282; altra opere 1328; sua Gramatica italiana 1564; sua traduzione di Cicerone 1581.
- Dolcino** Stefano poeta latino VII, 1384.
- Dolera** Clementa cardinale, sua opera VII, 344.
- de' Domenichi** Domenico, sua vita, suoi studj, e dignità alle quali fu sollevato VI, 295, *ec.*
- Domenichi** Lodovico, notizie di esso e delle sue opere VII, 1033, *ec.*; suoi furti letterarj 1037, *ec.*
- Domenico** credesi il primo maestro del sacro palazzo, IV, 36; fondazion del suo Ordine 109; professori di esso in Parigi 124.
- Domenico** abate di Pescara, dotto in medicina III, 405.
- di Domenico** Giovanni cardinale, notizie della sua vita e delle sue opere VI, 269, *ec.*
- Domenico** patriarca di Grado, sua lettera contro gli errori de' Greci III, 327, 334.
- Domenico** professor di gramatica in Padova IV, 438.
- de Domini** Girolamo, sue Satire VII, 1193.
- de Dominiciis** Bernardo, sue Vite de' pittori napoletani IV, 495.
- de Dominis** Marcantonio, notizie della sua vita, delle sue vicende riguardo alla Religione, e delle sue opere VIII, 106, *ec.*; s'egli fosse il primo a spiegar l'arco baleno 228.
- Domiziano** sale all' imparare II, 53, suoi vizj, e sua avversione agli studj *ivi*, *ec.*; combattimenti letterarj da lui istituiti 54; rinnova le Biblioteche 247; sua morte 54; a' egli sia autore de' versi attribuiti a Germanico 62, *ec.*; perseguita e cacciata dall'Italia i filosofi 173; favorisce gli astrologi 206; sue magnifiche fabbriche 269.
- Damizio** Afro oratore, e maestro di Quintiliano II, 122; notizie della sua vita 133.
- Domizie** Corbulone, V. *Corbulone*.
- Damizio** Pietro sua commedia VI, 825.
- Donato** Giambattista, suoi viaggi VIII, 101; sua opera 426.
- Donatello** celebre scultore, notizie di esso VI, 1155.
- Donati** Antonio, sua opera VIII, 294.
- Donati** p. Alessandro VIII, 384.
- Donati** Forese poeta italiano IV, 412.
- Donati** Giambattista, sue osservazioni della letteratura de' Turchi VIII, 426.
- Donati** Marcello medico VII, 674.
- Donato** Bernardino, Gramatica volgar a lui attribuita VII, 1550; suo elogio 1101, *ec.*
- Donato** Elio, e Donato Tiberio gramatici II, 421.
- Donato** Girolamo, suoi studj e sue opere VI, 810, *ec.*
- Donato** Lodovico francescano cardinale, sua infelice morte V, 164.
- di Donato** Neri, sua Cronaca V, 413.
- Donato** Tiberio scrittore della vita di Virgilio, suoi errori I, 175, *ec.*
- Dondi** Gabriele, notizie della sua vita e delle sue opere V, 234.
- Dondi** Giovanni medico e filosofo di gran nome in Italia V, 222; orologio meraviglioso da lui congegnato 227; sua opera 231, *ec.*; quanto fosse amato dal Petrarca 233; sue poesie 232, 505.
- Dondi** Jacopo sia inventore d'un ammirabile orologio V, 222, *ec.*; notizie della sua vita e delle sue opere 224, 226.
- Dondini** p. Guglielmo, sua Storia VIII, 416.
- Donesmondi** p. Ippolito, sua Storia di Mantova VIII, 408.
- Doni** Antonfrancesco, sua vita, suo strano carattere, e sue opere VII, 1027, *ec.*; sua contesa col Domenichi 1034, *ec.*; coll'Aretino 1038.
- Doni** Giambattista, sua vita, suoi studj, sua vasta erudizione, e gran numero d'opere da lui composte VIII, 282, *ec.*, 446.
- Doni** Salvino poeta italiano IV, 413.
- Donizone**, suo poema sulla Vita della contessa Matilde III, 344.
- Donne** filosofesse e poetesse I, 42, 63; letterate del secolo xv VI, 844, *ec.*; coltivatrici della poesia VII, 1167, *ec.*; VIII, 476, *ec.*
- Donzellini** Cornelio VII, 1094.
- Doria** Jacopo storico genovese IV, 338.
- Doria** Percivalle poeta provenzale, notizie della sua vita IV, 358.



*Dorla* Simone poeta provenzale IV, 358.  
*Doria* Tedisio, e Ugolino Vivaldi, loro ardita navigazione IV, 106.  
*Dorico* ordine d'architettura, se sia il più antico I, 18.  
*Dorighella* Francesco lodato V, 260; VI, 328, 335, 449, 456, 711.  
*Doroteo* Pittore II, 270.  
*Dossi* Fratelli pittori VII, 1621.  
*Dotti* Paolo canonista VI, 591.  
*Dotti* Tommaso giureconsulto VI, 513.  
*Dottori* Antonfrancesco canonista VI, 579; VII, 767.  
*de' Dottori* Carlo, sue tragedie ed altre opere VIII, 493.  
*Draghetti* Andrea lodato VI, 430, ec.  
*Drammi* pastorali, V. Poesia teatrale.  
*Drammi* per musica VII, 1319, V. Poesia teatrale.  
*Drago* Arrigo storico genovese IV, 338.  
*Drusi* Agstone, suo sonetto IV, 382; quando visse 383, ec.  
*Drus* Lucio poeta italiano, se visse nel secolo xii III, 368; IV, 382.  
*de' Dubbiosi* Accademia in Venezia VII, 173.  
*Du Bos*, suo sentimento intorno la decadenza degli studj e le vicende della letteratura II, 6; confutato 7, ec.  
*Ducchi* Cesare VII, 1404, ec.  
*Ducchi* Gregorio, sue poesie VII, 1211.  
*Ducci* Lorenzo, VII, 1048.  
*Duchat*, suo ridicolo errore VII, 1200.  
*Du Clos*, sua Dissertazione sull'arte di dividere l'azion teatrale I, 113.  
*Duella*, scrittori di tale argomento VII, 575, ec.  
*Dufay*, specchio istorico da lui passato I, 62.  
*Dulciati* Antonio, sue opere astronomiche VII, 487.  
*Dungalo* maestro in Pavia, chi fosse III, 176; sua opera in difesa delle sacre immagini, ed altri suoi libri 178, ec.; probabilmente si debbono ammettere due scrittori di questo nome 179, ec.  
*di Durante* Castore, sua Cronaca V, 413.

*Durante* Castore, suo Erbario VII, 604.  
*Durante* Guglielmo, notizie della sua vita e delle sue opere IV, 309, ec.  
*Dutens*, sue Ricerche sulle scoperte de' moderni I, 38, ec.; critica ingiusta fatta di questa opera 40.

E

*da Eboli* Pietro poeta IV, 438.  
*Ebraica* lingua coltivata da taluno nel secolo xiii IV, 345; poco coltivata nel secolo xiv V, 452; e nel xv VI, 771. V. Lingue orientali.  
*Ecclesi* dotti italiani VII, 1309, ec.  
*EBRIDI* isole, se siavi un codice intero dalla Storia di Livio I, 275.  
*degli Eccitati* Accademia in Bergamo VII, 62.  
*Eclissi* spiegata da Pittagora I, 39; predetta da Sulpicio Gallo 148; che scrive sopra essa un libro 149; chi fosse il primo a predirle e a scriverne tra' Greci ivi; di esse fa uso Varrone nella Cronologia I, 309; predetta nel secolo xiii IV, 169, ec.  
*Eckellense*, V. *Abramo*.  
*Eclettismo*, setta di filosofi, sua origine II, 320.  
*Edificj* di Roma, loro magnificenza I, 374.  
*Editto* perpetuo pubblicato per ordine d'Adriano, che fosse II, 229.  
*Edoardo* 1, re d'Inghilterra, chiamato al suo servizio Francesco Accorso IV, 273.  
*Edovari* da Erba Angelo Maria VII, 963.  
*Educazion* de' fanciulli trascurata da Romani ne' tempi dopo Cicerone I, 243.  
*Efestione* gramatico II, 339.  
*Egio* Benedetto giureconsulto VII, 759.  
*Egitiani* coltivatori delle scienze I, 6; loro commercio cogli Etruschi ivi.  
*Egnazio* Battista, notizie della sua vita e delle sue opere VII, 1485, ec.  
*Einsio* Dantello riordina in parte la Poetica di Orazio I, 175.

**ERATICI** filosofi così detti da Elea, o Velia, nella Magna Grecia I, 45.

**Elefantini** libri, che fossero II, 248.

**Eligia**, un de' più antichi scrittori di essa tra' Greci fu Teoguide da Megara I, 79; eccellenza in essa di Tibullo 169.

**degli Elevati** Accademia fondata in Firenze VII, 157; altra in Reggio, V. *degli Accesi*; in Ferrara 162; se Padora ne abbia avuta una di questo nome 179, ec.

**Elia** ebreo astrologo VI, 392.

**Elia** frate, sonetti a lui attribuiti IV, 391.

**Elia** inglese canonista IV, 304.

**Eliano** autore dell'opera sull'ordinare le schiere, notizie della sua vita e de' suoi libri II, 255, ec.; se sia diverso da lui Eliano scrittore della Storia varia, e della Natura degli Animali *ivi*, 316.

**Eucaone** legislatore antico I, 67.

**Elio** Francesco poeta VI, 957.

**Elio** Lucio Lanuvino cavalier romano, gramatico celebre I, 136.

**Eliodoro** sofista II, 305.

**Eligabalo** imperatore, suoi vizj II, 281.

**Eloquenza**, arte di essa insegnata prima che da altri dai Siciliani I, 79; per qual ragione *ivi* presto decadde 87; se fosse coltivata dagli antichi Romani 104; quando cominciassero essi a coltivarla 150; per qual ragione essa facesse tra loro sì grandi e sì pronti progressi 152, 219; comincia a decadere dopo la morte di Cicerone, e per quali ragioni 242; stato di essa sotto i primi imperadori II, 106, ec.; descrizione di questo stato fatta dall'autore del Dialogo sul decadimento dell'eloquenza 114, ec.; decadimento assai maggiore di essa sotto i seguenti imperadori 296, 307, ec.; essa dee singolarmente attribuirsi a' sofisti greci 306; coltivata al tempo de' Goti III, 34, ec.; poco trascurata per lungo tempo 340; professori di essa nel secolo XIII IV, 448; stato della medesima in questo secolo *ivi*; professori e scrittori di essa nel secolo XIV V, 648; eloquenza profana poco coltivata nel secolo XV VI, 1107; sacra, migliore stato di essa, e per qual ragione 1108;

stato di essa nel secolo XVI VII, 1574, ec.; nel secolo XVII VIII, 525, ec.

**Elpidio**, se fosse moglie di Boezio III, 60.

**Elpido Rustico** V. *Rustico* Elpidio.

**Elvidio** Prisco condannato a morte da Vespasiano per la sua tracotanza II, 172; suo carattere 198.

**Emili** Paolo, notizie della sua vita, e della sua Storia di Francia VII, 1006.

**Emili** Paolo giureconsulto VII, 758.

**Emiliani** Gioranni, sua opera intorno a' Ruminanti VII, 608.

**Emiliano**, suo breve impero II, 285.

**Emiliano** Elie Quinzio Cimbriaco, notizie di esso e delle sue poesie VI, 938, ec.

**Emilio** Marro sue poesie I, 187, ec.

**Emilio** Marco giureconsulto II, 334.

**Emilio** M. Lepido Porcina famoso oratore aggiugne onori ornamenti all'eloquenza I, 152.

**Emilio** Scauro scrive la sua vita I, 258.

**Empedocle** d' Agrigento filosofo illustre, e lodato da Lucrezio I, 42, ec.; e madico 47, 48, e poeta 77; a lui forse si debbono attribuire i Versi Aurei di Pittagora *ivi*.

**Empirici**, loro setta, se ne fosse autore Acrono I, 48.

**EMPOLI**: Benvenuti *Bernardo*. = da Empoli *Giovanni*. = del Papa *Bernardo*.

da Empoli *Gioranni*, suoi viaggi VII, 265.

**Emporio** retore II, 416.

**Enciclopedisti** chiamano Mosco poeta lirico I, 76; loro errori intorno a Plinio il giovane II, 129, ec.; intorno a' primi cristiani 362; disprezzo con cui parlauo di s. Lino papa 369; e di Costantino il grande 376, ec.

**Encolpio** storico II, 311.

**degli Engelfredi** Anselmo e Simone giureconsulti in Padora IV, 283.

**Engenio** Cesare, dal cognome della madre detto anche Caracciolo, sua Storia VIII, 399.

**Ennio** Quinto, notizia della sua vita I, 120; ra in Sardegna 121; elogio che del suo coraggio militare fa Sillio Italico *ivi*, ec.; condotto a Roma da Catone il vecchio 122; onori che vi ricevette 123; suoi

costumi 124; se fosse sepolto nel sepolcro degli Scipioni *ivi*; carattere del suo stile 125; opere da lui scritte 126; è il primo autor tra' Latini de' poemi didascalici *ivi*.

*s. Ennodio* vescovo di Pavia, onde fosse nato III, 37; notizie della sua vita e de' suoi studj *ivi*; non teone mai scuola 38; entra nel clero 40; suo vescovado, sua morte, e sue opere *ivi*, *ec.*

*Ezso* figliuol naturale di Federigo II coltiva la poesia italiana IV, 388.

*Epafrodito* gramatico, sua biblioteca II, 250.

*Epicado* Cornelio finisce la Vita che Silla avea scritta di se medesimo I, 258.

*Epicarino* siciliano filosofo I, 43; Platone prende molto da' libri di lui 44; fu ancor medico 47; e primo scrittor di commedie 77, 78.

*Episciani* molti tra' Romani I, 150; loro sistema spiegato da Amasiano *ivi*.

*Epidio* retore maestro di Marc' Antonio e di Augusto I, 350.

*Epifanio* diacono di Catania assiste al secondo Concilio niceno III, 218.

*Epifanio* Scolastico traduce dal greco la Storia ecclesiastica III, 27.

*s. Epifanio* vescovo di Pavia ottiene da Odoacre il ristoramento della città III, 3; sua morte 40.

*Epitalami* trovati dagli Etruschi I, 26.

*Epitetto* filosofo, notizie appartenenti alla sua vita II, 199, *ec.*; sue opere 201.

*Epitetto* medico II, 456.

Equazioni algebriche, chi fosse il primo ad usarne V, 215; note in Italia nel secolo XV VI, 412; del terzo grado da chi trovate VII, 519, *ec.*, del quarto grado 522.

*Equicala* Mario, sua vita, Storia di Mantova da lui pubblicata, ed altre opere VII, 967, *ec.*

Era cristiana, da chi trovata III, 30, *ec.*

ERACLEA della Magnagrecia: Birsone. = Zeusi pittore.

*Eraclide* Pontico gramatico e poeta a' tempi di Claudio II, 254.

*Erarico* re de' Goti, suo bravissimo regno III, 20.

*Erasmo* Desiderio, se fosse correttore nella stamperia di Aldo VI, 174; giudizio da lui dato dello stampo di esso *ivi*; amato e stimato da Leon X VII, 16; da Clemente VII 21; riceve la laurea di teologia in Torino 120; sua condotta all'occasione dell'eresia di Lutero, e sua contesa con Alberto Pio 293, *ec.*

*Erasmo* monaco di Monte Casino chiamato a leggere teologia in Napoli IV, 62, *ec.*

*Erchemperto* monaco, sua vita, e sua Storia III, 249.

*Ercolani* Bartolommeo ed altri della stessa famiglia VI, 585.

*Ercolani* march. Filippo lodato VII, 1239.

ERCOLANO, suo teatro, letteratura di quegli abitanti II, 349.

*Erennio* Filono, V. Filone Biblio.

*Erennio* filosofo II, 322.

*Erennio* Senecione storico fatto uccidere da Domiziano II, 163.

*Erennio* Severo, sua biblioteca II, 250.

*Erizzo* Sebastiano, sua opera Sullo studio delle Medaglie VII, 849, *ec.*, 1220.

*Ermanno* Contratto, se fosse il primo traduttore d'Aristotele IV, 159.

*Ermea* metimneo storico I, 83.

*s. Ermete*, notizie a lui appartenenti II, 369.

*Ermodoro* di Efeso interpreta le leggi portate dalla Grecia a Roma I, 109; statua perciò innalzategli *ivi*.

Ermogeniano Codice da chi composto II, 458.

*Ero* filosofo II, 448.

*Erode* Attico Tiberio Claudio, sofista e maestro di Marco Aurilio, notizie della sua vita II, 276, 304; sua magnificenza 342.

*Erodiano* alessandrino II, 305.

*Erodiano* di Smirna sofista II, 305.

*Erodiano* storico, notizie della sua vita, e della Storia da lui composta II, 316.

*Erodico* fratello di Gorgia leontino, medico illustre I, 48; introduce la ginnastica nella medicina *ivi*; se fosse maestro d'Ippocrate *ivi*.

*Erote* scrittore di medicina III, 404. degli *Erri* Pellegrino, sua opera

- VII, 1074; sue accuse contro il Castelvetro ad altri 1158.
- Eschilo* viene alla corte di Gerone I, 98.
- Eschinardi* p. Jacopo, sue opere VII, 273.
- Esperiente Callimaco*, *V. Buontalenti* Filippo.
- ESTE** castello: Cappallo *Marcan-tonio*.
- ESTE** castello, accademia ivi istituita VII, 182.
- d'Este* famiglia, seria de' marchesi e poi duchi di Ferrara VI, 8, ec.; VII, 7, ec.; VIII, 8; elogio che di essi fa Pio II VI, 45; quanto benemerita della Lettere. VI, 28, ec.; VII, 40, 53; scrittori della sua storia VII, 94, ec.
- d'Este* Aldobrandino, curato da Andrea da Varignana IV, 224.
- *Alfonso* I, fautore de' dotti anche ne' tempi suoi più difficili VII, 41, ec.; favori da lui conceduti all' *Ariosto* ivi, ec.; sue macchine militari 42; suo impegno per l' università di Ferrara 119, ec.
- *Alfonso* II, pompa della sua corte, e suo favore verso i dotti VII, 50, ec.; biblioteca estense da lui fondata a sua premura per essa 227, ec.
- *Alfonso* III, poi cappuccin, studia all' università di Padova VII, 66; suo amor per gli studj, e suo carteggio co' dotti, mentre era principe ereditario VIII, 23; accademia da lui fondata 62.
- *Alfonso* IV, protettore delle scienze e delle arti VIII, 24.
- *Azzo* VII, gran protettore de' poeti provenzali IV, 39, 350, 352; Costanza di lui figlia e Beatrice lodata da' medesimi 353.
- *Azzo* VIII, suo dominio e sua morte V, 8; altri principi di questa famiglia nel secolo XIV ivi, ec.; dichiarati confalonieri di s. Chiesa 9; loro munificenza verso de' dotti 30; Niccolò IX, e Ugo di lui fratello amano e onorano il Petrarca ivi, 54; elogio che questi fa di Ugo 31; Alberto fonda l' università di Ferrara 87; statua da lui innalzata 653; biblioteca da questi principi formata 109; loro magnificenza nelle fabbriche 652.
- Bianca, elogi di essa e degli studj da lei fatti VI, 852.

- *Borso* I, duca di Ferrara VI, 8; sua magnificenza nel fomentare gli studj 23, ec.; protegge l' università di Ferrara 95, ec.; sposa da lui fatte nel raccogliere molti libri 147; sue magnifiche fabbriche e splendore della sua corte 1133.
- *Ercole* I, protettor delle scienze e de' dotti VI, 29, 32; provvedimenti da lui dati per l' università di Ferrara 96; sua magnificenza nelle feste teatrali 876; commedia di Plauto da lui tradotta 879, 884, ec.; se ei sapese di latino ivi, ec.; 924; fabbriche magnifiche da lui e dal duca *Borso* innalzate, e splendore della lor corte 1133.
- *Ercole* II, coltiva la lettera, e lo favorisce splendidamente VII, 45; ama la poesia 1407; attantato da lui renduto, e beneficii compartiti a' Gesuiti 131; uedaglie d' oro presto di lui conservate 249.
- *Francesco* I, sua magnificenza, e suo amore verso le belle arti VIII, 23, ec.
- *Francesco* II, suoi studj e suo favore verso le scienze VIII, 24; fonda l' università di Modena 43; rinnova la biblioteca estense 89; forma il museo di antichità 90.
- *Francesco* III, lodato V, 655.
- *Giovanna* lodata da' provenzali III, 360.
- *Ippolito* cardinale il giovane, sua singolar magnificenza, e suo amor verso i dotti VII, 43; paragonato dal Mureto col re *Francesco* I, 49.
- *Ippolito* cardinale il vecchio, suo amore per lo studio della matematica VII, 42; esame della condotta da lui tenuta coll' *Ariosto* 43, ec.; sua opera 44, ec.
- *Isabella*, *V. Gonzaga Isabella d'Este*.
- *Leonello* è il primo ad osservare la supposizione delle lettere tra s. Paolo e Seneca II, 185; scolaro di *Guarino* VI, 26; uno de' più dotti principi della sua età, e de' più splendidi mecenati della letteratura ivi, ec.; fa finire l' università di Ferrara 95, ec.; sua biblioteca 147; accademia da lui istituita 868.
- *Lucrezia* ed *Anna* figliuole di *Renata*, ammaestrate con raro successo ne' buoni studj VII, 46.
- *Luigi* cardinale, favore da lui prestato agli eruditi VII, 52, ec.

— Niccolò 112, protezione da lui accordata alla scienze VI, 25; rionovò l'università di Ferrara 93; ne fondò un'altra in Parma 101; raduna da ogni parte uomini dotti 25.

— Obizzo, sua potenza IV, 12.

— Renata, moglie di Ercole 11, suoi studj, e sua erudizione VII, 45; cade nell'eresia di Calrino 46.

— Sforza Beatrice, se fosse stata gli studj V, pref. *VIII*.

*degli Eterei* Accademia istituita in Padova da Scipione Gonzaga VII, 180.

*Eteriano* Leone versato nella lingua greca III, 334; intarprete delle leggi imperiali *ivi*.

*Eteriano* Ugoce, fratello di Leone, sue opere contro gli eretici de' Greci III, 328; sua cognizione della lingua greca 334.

*Erauschi*, loro dominio e potere in Italia I, 2; studio degli eruditi nel ricercare le loro antichità *ivi*, *ec.*; molte cose ad essi appartenenti sono ancora incerte 3; coltivan le scienze prima degli altri popoli d'Europa 4; ebber commercio cogli Egiziani, e perciò i monumenti di queste due nazioni hanno tra loro molta somiglianza 6, *ec.*; furono eccellenti nel coltivar le Arti liberali 7; prima ancora de' Greci 8; prima d'ogni altro popolo d'Europa coltivarono la pittura 10, *ec.*; eccellenti in quest'arte 13; quali pitture ne rimangono *ivi*; e nella scultura 14; se ne fossero i primi inventori *ivi*, *ec.*; loro stato famoso 15, *ec.*; altri loro larori 16; erano celebri i lor cammei 17; eccellenti ancora nell'architettura *ivi*; loro studj 18, *ec.*; qual fosse la loro filosofia 19, *ec.*; loro superstizione 22; loro libri rituali *ivi*; lor parere intorno a' fulmini *ivi*; se coltivarer la medicina e l'anatomia 23, *ec.*; se fosser versati nella botanica 24; molte loro invenzioni loro attribuite *ivi*, *ec.*; loro poesia 25; loro spettacoli teatrali 26; loro tragedie *ivi*; storie da essi composte *ivi*; loro lingua e caratteri 31; monumenti loro antichissimi *ivi*, *ec.*; soggiogati da' Romani 32, 110; loro antichità da chi cominciassero ad illustrarsi VII, 874.

*Evangelium æternum*, empio libro così intitolato, chi ne fosse autore IV, 137, *ec.*

*Euclide* il geometra non fu siciliano I, 49; suoi elementi da chi tradotti e commentati IV, 168, *ec.*

*Eudossia* imperadrice, sua *Jonia* o Dizionario mitologico storico I, 43.

*Evenero* di Messina scrive forse prima d'ogni altro, un libro di mitologia I, 89.

*Everardo*, o Corrado, da Brescia vescovo di Cesena IV, 179, *ec.*

*Eufrate* alessandrino filosofo in Roma II, 255.

*Eugamio* sofista II, 305.

*Eugenio* 11, papa, sua legge per le Scuole ecclesiastiche III, 181; sua dottrina 191; pitture fatte per suo ordine 267.

*Eugenio* 18, sua elezione, a vicenda del suo pontificato VI, 4; protegge e promuove le scienze 61; rinnova l'università di Roma 99; Ciriaco d'Ancoea amato da lui e onorato 186.

*Eugenio* usurpator dell'impero II, 338.

*Eunapio* storico, suo carattere II, 377.

*Eusebio* medico II, 456.

*s. Eusebio* vescovo di Vercelli introduce nel suo clero la rita comune II, 397; notizie della sua vita e delle sue opere *ivi*, *ec.*

*Eustachio* Bartolommeo, notizie di esso e delle opere da lui composte VII, 635; sue gran Tavole da chi pubblicate 637.

*Eustazio* di Matera, sue poesie latine IV, 439.

*Eustachio* C. Lorenzo segretario della repubblica veneta VI, 320.

*Eutichio* Proclo gramatico II, 339.

*Eutropio* storico, notizie delle sue opere II, 441, *ec.*

*Ezzelino* da Romann seguace dell'astrologia giudiciaria IV, 174.

F

**F**ABRIANO: Armanino storico. = di Chiavello *Livia* poetessa. = da Fabbriano *Gentile* pittore. da Fabbriano *Giovanni* agostiniano teologo. di Fiore *Giovanna*. = della Genga *Lionora* poetessa. *Giilio Giannandrea*. di Gngliehio

- Otensia postessa* = *Rotea Mambrino*. = *Sevolino Domenico domenicano storico*. *Stelluti Francesco*.
- FABBRIANO**, ivi probabilmente si cominciò a formare la carta di li-  
no V, 96; sua Storia inedita 444;  
Accademia ivi stabilita VII, 152.  
*da Fabbrano Gentile* pittore VI,  
1170.  
*da Fabbrano Giovanni* agostiniano  
teologo V, 153.  
*da Fabiano*, o *da Fabbrano*, Pace,  
primo inventore della carta di li-  
no V, 96; in qual senso ciò debba  
intendersi 97.  
*Fabilio* gramatico II, 339.  
*Fabio* scrittore di storia romana I,  
153; e pittore 371.  
*Fabretti Raffaello*, notizie della sua  
vita e delle sue opere VIII, 378,  
ec.  
*Fabri Filippo*, sua opera contro Mar-  
cantonio de Dominis VIII, 109.  
*Fabri Ottavio* matematico VII, 524.  
*Fabri d. Pellegrino*, biblioteca da  
lui formata VII, 239.  
*Fabrino Giovanni* VII, 1550.  
*Fabricio Gio. Alberto*, suo errore  
I, 281.  
*de' Fabrizi Luigi* Cinzio VII, 1210.  
*Fabrizio d' Acquapendente*, V.  
d' *Acquapendente*.  
*Fabrizio bolognese*, antico poeta  
italiano IV, 395.  
*Fabrioni* monsignor Angelo lodato  
VI, 594, 987; VII, 115, 1393.  
*Fabrucci Stefano Maria* lodato V,  
68, ec.  
*Faccirolati*, sua Storia dell' Univer-  
sità di Padova IV, 57.  
*Fucio Francesco* canonista VI, 614.  
*Facundino* matematico, se fosse  
l'inventor del gnomone sovrappo-  
sto all' obelisco I, 314.  
**FAENZA**: *Armenini Giambattista*.  
= *Bianchelli Mengo medico*. *Muc-  
ciola Tommaso* e *Ugolino poeti*.  
= *Casali Andrea* *Castellani Giu-  
lio*. *Castellani Niccolò*. *Castelli-  
ni Giovanni zarattino*. *Castel-  
lini Luca domenicano*. *Cavina  
Pietro Maria*. *Chironio Matteo  
poeta*. *Cittadini Antonio filoso-  
fo*. = *Fabri Filippo minor con-  
ventuale*. *da Faenza Antonio  
gramatico*. *da Faenza Fannio  
eretico*. *da Faenza Giovanni ca-  
nonista*. *da Faenza Stefano as-  
trologo*. = *Manfredi Astorre  
poeta*. *Manfredi Taddeo*. = *Sal-  
lio Girolamo astrologo*. *Seve-  
rolimonsignor Marcello*. = *Yon-  
ducci Giulio Cesare*. *Torricelli  
Evangelista*. = *Ubal dini Ugo-  
lino poeta*. *Vettori Benedetto  
medico*. *Vittori Leonello medi-  
co*.  
**FAENZA**, accademia ivi fondata  
VII, 151; scuole che vi erano nel-  
l'undecimo secolo III, 280; scit-  
tori della sua Storia VIII, 397.  
*da Faenza Antonio* professore in  
Bologna V, 56.  
*da Faenza Fannio* eretico VII, 374.  
*da Faenza Giovanni* canonista IV,  
299.  
*da Faenza Stefano* astrologo VI,  
392.  
*Faerno Gabriello*, sua vita, suoi  
impieghi e sue opere VII, 1398,  
ec.  
*da Fagiano Gherardo* giureconsul-  
to IV, 288  
*Fagioli Giovanni* giureconsulto,  
notizie della sua vita e delle sue  
opere IV, 283.  
*Fagosto* da chi trovato o perfeziona-  
to VII, 1059.  
*Fagnani Giammarco*, sue Poesie e  
notizie di esso VIII, 511.  
*Fagnani Prospero*, sua vita e sue  
opere VIII, 335.  
*Fagnani Raffaele*, sua opera genea-  
logica VIII, 435.  
*Faidit Anselmo* poeta provenzale IV,  
421.  
*Falaride*, se debbansi aver per ve-  
re le lettere a lui attribuite I,  
71, ec.; se fosse protettore de' dot-  
ti 98.  
*Falcando Ugo*, V. *Ugo Falcando*.  
*Falco Benedetto* dotto nella lingua  
ebraica VII, 1074, suo Rimario  
1187, 1573.  
*Falcone da Benevento*, sua Storia  
III, 353.  
*Falconet*, errori di una sua Disser-  
tazione V, 223, ec., 227, 230.  
*Falconieri Ottavio*, sue opere VIII,  
380.  
*Falcucci Niccolò* medico, notizie  
della sua vita e de' suoi studj V,  
255, ec.  
*Falletta Eleonora* poetessa VII,  
1173.  
*Falletti Girolamo*, sue lettere VII,  
229; notizie della sua vita, de' suoi

studj, degli onorevoli impieghi da lui sostenuti 949, ec.; sua Storia degli Estensi 953, ec.; se il Pigna se la usurpasse 958.

**Faloppio** Gabriele, ricerche sulla sua vita VII, 624, ec.; elogi che di lui fanno molti scrittori 626; modestia e sincerità rara di questo scrittore 628.

**Falstero**, suo errore nello spiegare un passo di Plinio I, 360.

**Foltonia Proba**, notizie della sua vita e delle sue opere II, 436, ec. della Fama Accademia in Venezia, detta per eccellenza l'Accademia veneziana, V. *Veneziana*.

**Familiato** Bandiao giureconsulto IV, 263.

**FANANO**: Folio, o Fuoli, *Cecilio*. = Ottonelli Giandomenico gesuita. Ottonelli Giulio.

**Fannio** storico romano I, 153.

**Fannio** Calo, poeta II, 97, e storico 164; lettera di Plinio il giovine sulla sua morte ivi, ec.

**FANO**: Dionigi Bartolommeo. = da Fano Martino giureconsulto, poi domenicano, da Fano Ulisse poeta latino. = Gostanzi Jacopo, Gualteruzzi Carlo. = Ottavio Francesco, detto Cleofilo, poeta. = Torelli Francesco. Torelli Jacopo. Torelli Lelio giureconsulto.

da Fano Martino giureconsulto, e poi domenicano, notizie della sua vita e delle sue opere IV, 270.

da Fano Ulisse poeta latino VII, 1375.

de' **Fantastici** Accademia in Ancona VII, 152, altra in Roma VIII, 51.

**Fantino** Costantino famoso artefice modenese VI, 197.

**Fantoni** Filippo astronomo VII, 487.

**Fantoni** Giambattista, sua opere anatomiche VIII, 318.

**Fantuzzi** Alfonso chiama a Bologna Giannantonio Flaminio VII, 1409.

**Fantuzzi** co. Giovanni lodato V, 239, 277, ec.; VI, 393, ec.; 480, 510, 542, 755, VII, 611, ec. 659, 799, ec.; 1058; VIII, 53, 388.

**Fardella** Michelangelo, notizie di esso e delle opere da lui pubblicate VIII, 257, ec.

**FARFA** monastero, carte antiche ivi serbate III, 328.

**Faricio** monaco, dotto nella medicina III, 405.

**Farinacci** Prospero, notizie di esso del suo carattere, e delle sue opere VII, 738, ec.

**Farnese**, serie de' principi di questa famiglia VII, 10, ec.; VIII, 9.

**Farnese** Alessandro cardinale, suoi studj, e favore da lui prestato agli eroditi VII, 25, stamparia da lui ideata, e fatta eseguire in Roma 205, ec.; sottomenta a Clemente VII, nel pontificato col nome di Paolo III, V. *Paolo III*.

— Ottavio apra collegio a' Gesuiti in Parma e in Piacenza VII, 131.

— Pier Luigi sceglie a' suoi segretari eleganti scrittori VII, 24, 915.

— Rannuccio cardinale, suo amore verso le lettere VII, 26, ec.; disputa solenne da lui tenuta in Viterbo, e progresso negli studj ivi.

— Rannuccio I, teatro magnifico da da lui inalzato VIII, 25, ec.; rinnova l'università di Parma 43.

— Rannuccio II, forma la biblioteca e il museo farnesiano VIII, 90.

da **Farneto** Giacomo professore in Bologna V, 56.

**Foroldi** Giulio e sue opere VII, 935, 1398.

**Fascitelli** Onorato, notizie di esso e delle opere da lui composte VII, 1365, ec.

**Fassi** Guido del Conte, inventore della scagliola VII, 546.

**Fassini** p. Vincenzo lodato VI, 755; VII, 844.

**Fassitelli** Alessandro agostiniano maestro di teologia in Parigi, notizie della sua vita e delle sue opere V, 150.

**Fasti** consolati da chi pubblicati, e illustrati VII, 855, ec.

**Fata Morgana**, fenomeno così detto osservato nel secolo XV VI, 390.

de' **Faticosi** Accademia in Milano VIII, 60.

**Fava** Niccolò, sua contesa con Paolo veneto VI, 530; elogio dommedesimo 340.

**Favaroni** Agostino agostiniano, notizia della sua vita e delle sue opere VI, 287, ec.

**Fauno** Lucio VII, 856.  
**Favole**, il primo scrittore di esse in latino è Fedro I, 306; scrittori di esse in Francia III, 355.  
**Favorino**, notizie della sua vita II, 201; suo detto in occasione d'una critica fattagli da Adriano 56, ec.  
**Favorino Varino**, notizia di esso e delle opere da lui pubblicata VII, 1090, ec.  
**Favoriti** Agostino, sue Poesie VIII, 511.  
**Favre** Giambattista, sua apologia di Annio da Viterbo VI, 653.  
**Faustini** Bartolommeo, suo elogio VII, 1104, ec.  
**Fausto**, sua biblioteca I, 360.  
**Fausto monaco**, sua Vita di s. Mauro III, 130.  
**Fausto** oratore e poeta III, 43, ec.  
**Fausto** Sebastiano, chiamato comunemente Fausto da Longiano, V. da Longiano Fausto.  
**Fausto** Vittore, sua vita e sua opera VII, 1100, ec.  
**Fazello** Tommaso, sua Storia, e notizie di esso VII, 1005.  
**Fazio** Bartolommeo, notizie di esso e della opera da lui composta VI, 734, ec.; suo libro Degli Uomini illustri *ivi*, 766.  
**Fza** ab. Carlo, sua edizione della storia del Winchelmann I, 7, 13, 93; sue opinioni esaminate II, 269, 463, ec.; 466, III, 76, 78, 79.  
**Feace** architetto I, 92.  
**Fedela** Cassandra donna erudita, elogio di essa VI, 855, ec.  
**Fedeli** Fortunato, sua opera mediche VIII, 319.  
**Federici** Cesare, suo viaggio VII, 267.  
**Federici** d. Placido, sua Storia della Pomposa III, 384.  
**Federici** p. Domenico lodato VI, 293.  
**Federigo** d' Austria contende per l'impero con Lodovico il Bavaro V, 4; protagge l'università di Padova a di Travigi 63, ec.  
**Federigo** I, imperadora, suo carattere a suo regno III, 275; se onorava i poeti provanzali, a poetava in quella lingua 360, ec.; se nel 1184 fosse in Toscana 367; sue guerre in Italia dopo la pace di Costanza IV, 3, 4; onori da lui renduti, a privilegi accordati a giureconsulti bolognesi, a s'lo-

ro scolari III, 427; sua morte IV, 4.

**Federigo** II, sua nascita e suoi principi IV, 6; riceve la corona imperiale *ivi*; sua guerra co' papi, e suo carattere 7, sua morte 8; era nato in Jesi 15; suoi studj e sua multiplice erudizione *ivi*; sue premure nel fomentare gli studj 16; se abbia scritto il libro *De tribus impostoribus* 29, ec.; se trasportasse a Padova l'università di Bologna 46; una ne apre in Napoli 48, 61; favorisce prima, poi cerca di rovinare, finalmente riabilita quella di Bologna 49; favorisce quella di Vercelli 56; se abbia fondata quella di Ferrara 66; sua biblioteca 84; fa tradurre in latino le opere di Aristotele 161; seguace e fautore dell'astrologia 172; sua leggi intorno alla medicina 209; favorisca i Poeti provenzali 352; e gl'italiani 387; sue poesie *ivi*; fabbrica da lui innalzata 487.

**Federigo** III, imperatore VI, 15; sua facilità nel concedere la corona poetica 961.

**Federigo** III, d' Aragona, re di Sicilia IV, 11; se fosse protettore di Dante V, 23.

**Federigo** IV, d' Aragona, re di Sicilia V, 6.

**Federigo**, poi Stefano IX papa sua disputa co' Greci III, 327.

**Federigo** duca d' Austria decapitato IV, 10.

**Fedro** a qual tempo visse I, 206; confutazione del sentimento di alcuni che negano esser sua la favola a lui attribuita 207; notizie della sua vita 208.

**Fedro** filosofo epicureo udito da Cicerone I, 230, 287.

**Felice** gramatico in Pavia III, 140.

**Felice** retore amanda un codice di Marziano Capella III, 35; fatto questore da Atalarico 45; il padre di lui famoso oratore in Milano *ivi*.

**Felice** vescovo di Ravenna, sue vicende e sue opere III, 125, ec.

**Feliciano** Felice raccogliatore d' antichità VI, 206; sue opere *ivi*, ec.

**Feliciano** Gio. Bernardo, elogio di esso VII, 1529.

**Feliciano** Porfirio, sue poesie VIII, 462.



**FELTRE:** Bertondelli *Girolamo*. = Castaldi *Cornelio*. = de Feltre *Bernardino* minor osservante. da Feltre *Vittorino* gramatico.

**FELTRE**, scrittori della sua Storia VIII, 404.

da Feltre b. *Bernardino* istitutore de' monti di pietra VI, 299, 1114.

da Feltre *Vittorino* sua nascita, primi studj, ed impieghi VI, 989; è chiamato a Mantova da Gianfrancesco Gonzaga 48; virtù e pregi singolarissimi di esso. 990, ec.; suoi scolari celebri 991; sua morte 996.

*Fenaruolo* *Girolamo*, sue Satire VII, 1193.

*Fenestrella* *Lucio*, libri da lui scritti I, 270; il libro *De' Magistrati* romani, che va sotto suo nome, è d'altro autore 271.

de' *Fenicj* Accademia in Milano VII, 187.

*Fenucci* *Lazzaro* VII, 1562.

*Feraldo* *Raimondo* poeta provenzale IV, 378.

*Ferdinandi* *Jacopo* medico in Polonia VII, 692, ec.

*Ferdinando* 111, imperatore, istituisce in Vienna un'accademia di lingua Italiana VIII, 63.

*Ferdinando* 1, re di Napoli, coltivatore e fomentatore degli studj VI, 48.

*Ferentilli* *Agostino*, sua Storia VII, 884.

**FERENTINO:** Fracchi *Ambrogio* *Novidio*.

**FERMO:** Adami *Francesco*. = Bertacchini *Giovanni* giureconsulto. = de' *Migliorati* *Cosimo*. = Ricci *Ostilio*.

**FERMO**, scuola ivi fondata da *Lotario* 1 III, 176; accademia ivi raccolta VII, 152; sua università IV, 70; V, 83; rinnovata VII, 124.

da *Fernham* *Niccolò* Inglese professore di medicina in Bologna IV, 218.

*Ferno* *Michele* VI, 645, ec.

*Feroldi*, V. *Faroldi*.

**FERRARA:** Acciaiuoli *Archelao*. *Aluano* *Francesco*. *Angeli* *Buonaventura*. *Antichini* *Luigi* intagliatore in gioie. *Antimaco* *Fabio*. *Argenti* *Agostino*. *Ariosto* *Francesco* medico. *Ariosto* *Gabriello*. *Ariosto* *Lodovico* nato in Reggio. *Ariosto* *Orazio*. =

*Bertoli* *Daniello* gesuita. *Bauris* *Andrea* agostiniano. del Beccasio *Antonio* poeta. del Beccasio *Niccolò*. *Beccari* *Agostino*. *Benedei* *Niccolò*. *Benedei* *Timoteo* poeta. *Benintendi* *Belgiamini* *Girolamo*. *Benintendi* *Girolamo* filosofo. *Bentivoglio* *Guido* cardinale. *Berardo* *Girolamo* poeta. *Berni* *Francesco*. *Bertazzolo* *Gabriele* architetto. *Bisaccioni* conte *Majolino*. *Bonacinioli* *Alfonso*. *Bonacinioli* *Lodovico*. *Bondi* *Magnani* *Domenico*. *Boschi* *Ippolito* chirurgo. *Brasavola* *Antonio*. *Musa* medico. *Brasavola* *Ireneo*. *Brusantini* *Vincenzo*. *Buonacossa* *Ercolo* medico. = *Cabeo* *Niccolò* gesuita. *Cagnaccini* *Jacopo* giureconsulto. *Calcagnini* *Celso*. *Canani* *Giambattista* il giovine. *Canani* *Giambattista* il vecchio. *Carbone* *Girolamo* poeta. *Carbone* *Lodovico*. *Carpi* *Girolamo* pittore. *Carri* *Lodovico* medico. *Castelli* *Girolamo* medico. *Cato* *Lodovico* giureconsulto. *Cato* *Renato* giureconsulto. *Cato* *Sigismondo* giureconsulto. *Cavalletti* *Barbara*. *Cesarelli* *Alberto*. *Cieco* *Francesco* poeta. de' *Contughi* f. *Cesario* servita predicatore. = *Domizio* *Pietro* poeta. *Doni* *Pietro* *Antonio* alchimista. *Dossi* fratelli, pittori. = *Emiliani* *Giovanni*. d'Este *Bianca*. d'Este *Ercolo* 1, duca di Ferrara. d'Este *Ercolo* 11, duca di Ferrara. d'Este *Ippolito* cardinale. d'Este *Leonello*. = *Faustini* *Agostino*. da Ferrara *Anselmo* poeta. da Ferrara *Bartolommeo* storico. da Ferrara *Giovanni* dell'Ordine de' *Minori* storico. da Ferrara *Jacopo* *Andrea* architetto. da Ferrara *Jacopo* vescovo di *Modena*, dotto in medicina. da Ferrara *Ippolito* improvvisatore. *Ferrari* poeta provenzale. *Ferrino* *Bartolommeo*. *Fini* *Daniello*. *Fini* *Fino*. della *Fretta* *Marco*. = *Garofolo* *Benvenuto* pittore. *Gelasio* pittore. *Gerardini* *Enza*. *Giacobelli* *Serafino* giureconsulto. *Giraldi* *Cinsio* *Giambattista*. *Giraldi* *Flavio* *Antonio*. *Giraldi* *Giglio* *Gregorio*. *Guarini* *Alessandro*. *Guarini* *Battista*. *Guarini* *Mar-*

cantonio. = Lankoni *Giuseppe*.  
 Lavazzuoli *Jacopo*. Libanori *Antonio*. Livio Tito storico del secolo XV (forse ferrarese). Lollo *Alberto*. Lombardi *Alfonso* scultore. = Maiani *Alfonso*. Manardi *Giovanni* medico. Marescotto *Antonio*. Maratti *Alfonso*. Montecatini *Antonio* filosofo. Morata *Olimpia*. Moralatti *Giulio* Ponzio. Moro *Cesare*. Mosti *Agostino*. = Negrisoni *Francesco* Maria. Negrisoni *Mario*. Novara *Domenico* Maria astrologo. Novari *Jacopo*. = Pancio *Alfonso*. Panazio *Battista* carmelitano predicatore. Pannizzato *Niccolò*. Pavetti *Prospero* giureconsulto. Pasio *Curio* Lancelotto. Piccolomini *Arcangelo*. Pigna *Giambattista*. Pittori *Bigo* *Lodovico* poeta. Pittori *Lodovico*. Prisciani *Pellegrino*. = Riccioli *Giambattista* gesuita. Riccobaldo *Gervasio* poeta. Riccobaldo storico. Riminaldi *Giammaria* giureconsulto. Riminaldi *Jacopino* e *Ippolito* giureconsulti. Rodi *Filippo*. Rouchegallo poeta. Rovarella *Lorenzo* teologo, poi vescovo di Ferrara. = Saccati *Paolo* e *Jacopo*. Santeo *Felino* canonista. Santeo *Lodovico* poeta. Sardi *Alessandro*. Sardi *Gasparo*. Sardi *Lodovico* giureconsulto. Savonarola f. *Girolamo* domenicano predicatore. Saveri *Francesco*. Strozzi *Ercole* poeta. Strozzi *Tito* *Vespasiano* poeta. Superbi *Agostino*. = Tebaldeo *Antonio* poeta. Torquato *Antonio* medico e astrologo. Tremellio *Emanuello*. Trotti *Ercole*. Trotti *Ugo*. = Varrati *Giammaria*. Visdomini *Francesco*. = Zocchi *Jacopo* canonista.

FERRARA, sua università, se sia stata fondata dal marchese Alberto V, 87; dopo tre anni si scioglie 86; vicenda di essa nel secolo XV, 93; stato di essa nel secolo XVI, VII, 119, ec.; e nel secolo XVII, VIII, 42; vi erano in prima pubblica scuole IV, 67.

FERRARA, professori che insegnarono nella sua università. Accolti *Francesco* giureconsulto. Achillini *Claudio*. Alciati *Andrea*

giureconsulto. d'Ancarano *Pietro* canonista. Antimaco *Marcantonio*. Antoniano *Silvio*, poi cardinale. d'Arcoli *Giovanni* medico. Aurispa *Giovanni* gramatico. = Barbazza *Andrea* giureconsulto. Bellincini *Bartolommeo* canonista. Benzi *Francesco* e *Ugo* medici. Bolognini *Giovanni* giureconsulto. Bonacciuoli *Lodovico*. Borgo *Giannantonio*. Bravola *Antonio* *Musa* medico. da Budrio *Antonio* canonista. = Cagnaccini *Jacopo* giureconsulto. Calcagnini *Celio*. da Campagna *Francesco* gramatico. Carani *Giambattista* medico. Carbone *Lodovico*. Carri *Lodovico*. Castalli *Girolamo* medico. da Castiglione *Francesco* teologo. da Castro *Filippo*. Cato *Lodovico* giureconsulto. Cato *Renato* giureconsulto. Cavitali *Egidio*, o *Ziliolo*, giureconsulto. Cipolla *Bartolommeo* giureconsulto. Cittadini *Antonio* filosofo e medico. Colombo *Realdo* anatomico (forse professore in Ferrara). Corneo *Filippo* giureconsulto. Cravetta *Simone* giureconsulto. da Cramona *Albertino* medico. Cremonini *Cesare* filosofo. = Dottori *Antonfrancesco* canonista. = Ercolani *Bartolommeo*. = Falloppio *Gabriele* anatomico. Finotti *Giovanni* dottore. Franchi *Filippo* canonista. = Gambiglioni *Angelo* giureconsulto. Gaurien *Luca* astronomo. Giza *Teodoro*. da Genova *Battista* medico. Giacobelli *Serafino* giureconsulto. Givaldi *Cinzio* *Giambattista*. Costanzi *Jacopo*. Guarini *Battista*. Guarino veronese. = da Imola *Giovanni* giureconsulto. = Leonicensi *Niccolò* medico. = Magatti *Cesare*. Maggi *Vincenzo*. Maggioli *Lorenzo* filosofo. Manardi *Giovanni* medico. Montecatino *Antonio* filosofo. = Novara *Domenico* *Maria* astronomo. = Pancio *Alfonso* medico. Paolo veneto *agostiniano* (forse professore in Ferrara). da Parma *Basilio*. Pasetti *Prospero* giureconsulto. Piazzi *Battista* astronomo. Pigna *Giambattista*. Perleone *Giovanni* giureconsulto. Pomponazzi *Pietro*.

dal Pozzo *Jacopo* giureconsulto.  
da Prato vecchio *Antonio* giureconsulto. *Prisciani* *Pellegrino*.

≡ *Ramponi Francesco* giureconsulto. *Riminaldi Giammaria* giureconsulto. *Riminaldi Ippolito* giureconsulto. *Riva Luca*, o *Lucio*, poeta. *Rodigino Celio*. *Rovetella Lorenzo*, poi vescovo. *Ruini Carlo* giureconsulto. ≡ *Sadoletto Giovanni* giureconsulto. da Saliceto *Bartolommeo* giureconsulto. dandeo *Felino* canonista. sardi *Lodovico* giureconsulto. bavonarola *Michele* medico. da Siena *Bernardo* medico. *Socino Bartolommeo* giureconsulto. ≡ *Tartagni Alessandro* giureconsulto. *Tommai Pietro* giureconsulto. *Troiti Ugo* canonista. ≡ *Vistarini Camillo* giureconsulto. ≡ *Zabarella Bartolommeo*, poi cardinale, canonista. *Zocchi Jacopo* canonista. *Zuccardi Ubertino* giureconsulto.

FERRARA, se ivi prima che altrove si cominciasse a usare la poesia italiana III, 365, ec.; sua iscrizione esaminata ivi; suo duomo quando fabbricato 461; quando fortificata 463; concilio ivi raccolto VI, 4; quanto gran numero di poeti vi fosse 917; suo collegio di medici IV, 214; se Dante abbia con ragione affermato, ch'essa non aveva avuto alcun poeta italiano 414, ec.; se vi fosse fondata un'accademia nel secolo xv VI, 116; biblioteca del convento di s. Paolo 156; collegio ivi aperto a' Gesuiti VII, 131; accademie ivi fondate 161, ec.; VIII, 54, ec.; biblioteche ivi aperte VII, 236; VIII, 74; suoi storici nel secolo xiv V, 444; nel secolo xv VI, 754, ec.; nel xvi VII, 941, ec.; nel xviii VIII, 393; suo teatro magnifico VI, 876; gran numero che ivi era di eccellenti medici VII, 647.

da Ferrara *Anselmo* poeta italiano IV, 415.

da Ferrara *Antonio*, V. dal Beccario.  
da Ferrara *Bartolommeo* inquisitore V, 444.

da Ferrara *Giovanni*, sua Storia estense VI, 754.

da Ferrara *Jacopo* Andrea architetto VI, 412, ec.

da Ferrara *Jacopo* vescovo di Mo-

dena, dotto in medicina V, 279.  
da Ferrara *Ippolito* improvvisatore VI, 838.

*Ferrarese* Accademia VII, 162.

*Ferraresi* poeti rannamentati dal Giraldi VII, 1406, ec.

*Ferrari Antonio* soprannomato Galateo, V. *Galateo*.

*Ferrari Benedetto* VIII, 504, ec.

*Ferrari Francesco* poeta VII, 1197.

*Ferrari Francesco* Bernardino, elogio di esso e delle opere da lui pubblicate VIII, 115, ec.

*Ferrari p. Filippo*, sua opera sul Martirologio romano VIII, 132. suo Dizionario geografico 371.

*Ferrari Giambattista*, sua opera su i fiori VIII, 294; suo Dizionario siriano 441.

*Ferrari Giammatteo* de' Gradi, V. de' Gradi *Ferrari*.

*Ferrari Giampietro* giureconsulto V, 331.

*Ferrari Girolamo*, se fosse figliuolo di Ottaviano *Ferrari* VII, 889, ec.

*Ferrari Giulio* Emilio professore di storia in Milano VI, 770.

*Ferrari Guido*, sua Dissertazione sulla morte di Boezio III, 57; sua lettera intorno alla patria di Pier lombardo 298.

*Ferrari Lodovico*, trova la soluzione delle equazioni del quarto grado VII, 522.

*Ferrari Lodovico* poeta VII, 523.

*Ferrari monaco*, scrittore d'alchimia supposto dall'ab. Lenglet V, 221.

*Ferrari Ottaviano*, notizie di esso e delle opere da lui pubblicate VII, 879, ec.

*Ferrari Ottavio*, notizie della sua vita e delle sue opere VIII, 386, ec.

*Ferrari* poeta provenzale ferrarese IV, 350.

*Ferrarini Michele* Fabricio, suo codice d'antiche Iscrizioni VI, 204, ec.

*Ferreri Pierfrancesco*, e *Guido* cardinale, loro elogio VII, 336.

*Ferreri Zaccaria* poeta latino VII, 1423.

*Ferretto* Vicentino, sua Storia, e notizie della sua vita V, 435; sue poesie 592.

*Ferretta Giulia* poetessa VII, 1184.

*Ferretti d. Giambattista*, sua opera VIII, 31.

**Ferretti** Emilio giureconsulto VII, 717.  
**Ferretti** Giampietro, notizie di esso e delle sue opere VII, 1386.  
**Ferri** Alfonso, sua Opera chirurgica, VII, 696, *ec.*  
**Ferrino** Batelommeo, sua biblioteca VII, 238; sua vita e sue opere 1386, *ec.*  
**dal Ferro** Scipione, sua scoperta nell'algebra VII, 519.  
**Fescennini** canti, o epitalamj, trovati dagli Etruschi I, 26.  
**Feudali**, Leggi illustrate VI, 520.  
**Feudi**, loro origine III, 84; loro consuetudini raccolte da Uberto dall'Orto 442.  
**Fialetti** Odoardo VIII, 146.  
**Fiamma** Gabriello, sue Vite de'Santi VII, 406; sua vita e sue opere 1162.  
**Fiamma** Galvano demenicano, notizie della sua vita e delle sue opere V, 439; sua biblioteca 117.  
**Fiammetta** del Boccaccio chi fosse V, 559.  
**Fiandino** Ambrogio, notizie di esso e dell'opere da lui composte contro Lutero VII, 277, *ec.*, 419.  
**Fibonacci** Leonardo matematico, sue notizie, e sue opere IV, 170, *ec.*  
**Ficino** Marsiglio, notizie della sua vita e de' suoi studj VI, 367, *ec.*; sua indole 370; sue opere e loro carattere *ivi*, *ec.*  
**Fiera** Battista, sua opera sull'erbe VII, 604; sue poesie ed altre opere 1341.  
**de' Fieschi** Luca cardinale, sua biblioteca V, 112, *ec.*  
**de' Fieschi** Sinibaldo, *V. Innocenzo IV.*  
**FIESOLE**: Angelico *f. Giovanni pittore domenicano*. = Corrado vescovo di *Fiesole* astronomo. = da Fiesole *Andrea*. da Fiesole *Mino* scultore.  
**FIESOLE**, badia de' canonici lateranesi, biblioteca di codici *ivi* già conservata VI, 133.  
**da Fiesole** Andrea scultore VII, 1618.  
**da Fiesole** Mino scultore VI, 1156.  
**da Figline** Jacopo poeta latino V, 612.  
**Figliucci** Felice, sue opere VII, 567, 1580.  
**Figuera** Guglielmo poeta provenzale IV, 378.

**Figulo** Publio Nigidio, *V. Nigidio*.  
**Filalteo** Lucillo studia in Padova VII, 111; ricerche intorno alla vita e alle opere di esso 676, *ec.*  
**Filarete** Antonio, detto anche Averulino, architetto, notizie di esso VI, 1135.  
**de' Filareti** Accademia in Ferrara VII, 162, *ec.*  
**de' Filarmenici** Accademia in Verona VII, 183; si unisce con quella degl'Incenatori *ivi*.  
**s. Filastrio** vescovo di Brescia, sua Storia delle eresie II, 400, *ec.*  
**Filippo** Francesco, sua importunità nel chieder denaro a tutti i principi VI, 18, *ec.*, 29, 31, 49, 56, 69; elogi da lui fatti a Bologna 76; e a Firenze 83, 1006; porta seco dalla Grecia molti codici, e li dà lui per essi avute con altri 119, *ec.*; suoi principj e suo viaggio in Grecia 1003, *ec.*; suo ritorno in Italia, e sue vicende in Venezia, in Bologna, in Firenze 1005, *ec.*; suo soggiorno in altre città d'Italia, e singolarmente in Milano 1008, *ec.*; altre sue vicende 1011; sua morte 1016; carattere ed opere del medesimo *ivi*, *ec.*  
**Filippo** Giammario figliuolo di Francesco, sua satira contro i poeti coronati VI, 966; notizie della sua vita e delle sue opere 1018, *ec.*  
**Filemone** gramatico II, 339.  
**Filemone** padre e figlio poeti comici siciliani I, 77.  
**de' Filergiti** Accademia in Forlì VII, 151.  
**Filetico** Marino poeta VI, 927.  
**da Filicaia** Vincenzo, notizie della sua vita, sue poesie e loro carattere VIII, 469, *ec.*  
**Filippini** Antonpietro VII, 998.  
**Filippo** il Macedone, sua risposta al medico Menecrate I, 48.  
**Filippo** imperatore, suo carattere II, 284; poco amico de' poeti *ivi*.  
**Filippo** duca di Sveria, sua pretesione all'impero IV, 5; sua morte 6.  
**Filippo** professor di gramatica in Firenze V, 624.  
**Filippo** Q. Marcio fa formare in Roma un esatto orologio solare I, 315.  
**Filistione** medico antico I, 47.

*Filisto* siracusano storico, suoi pregi e difetti I, 28.  
*Filotaio* di Crotone filosofo I, 43.  
*Filolego*, V. da Ravenna Tommaso.  
*de' Filomati* Accademia privata in Siena VII, 160; si unisce colla pubblica degl' Intronati, e ne prende il nome VIII, 58.  
*Filomuso* gramatico, gran raccogli-  
 tore di libri II, 462.  
*Filomuso* Gianfrancesco della fami-  
 glia Superchi poeta latino VII,  
 1375, ec.  
*Filone* Biblio, detto anche Erennio  
 Filone, notizie de' suoi studj II,  
 253.  
*Filone* Ebreo, notizie della sua vi-  
 ta II, 252.  
*Filone* filosofo udito da Cicerone I,  
 230.  
 Filosofi greci quando cominciassero  
 ad insegnare in Roma I, 137; cac-  
 ciati da Roma per ordine del se-  
 nato 140; motivi di tal decreto *ivi*;  
 dopo la conquista della Grecia  
 molti filosofi greci vengono a Ro-  
 ma 283; filosofi se fosser cacciati  
 da Roma per comando di Nerone  
 II, 170, 171; sono esiliati da Ves-  
 pasiano 172, ec.; ritornano a Ro-  
 ma 173; esiliati di nuovo da Do-  
 miziano, di nuovo ritornano a'  
 tempi di Nerva, o di Traiano *ivi*,  
 ec.; condotta di Adriano verso di  
 loro 174; stipendj loro assegnati  
 da Antonino 273.  
 Filosofia coltivata dagli Etruschi I,  
 19; da' popoli della Magna Gre-  
 cia e dell'antica Sicilia 34, ec.;  
 setta italica fondata da Pittagora  
 37, ec.; coltivata da' Romani 283;  
 per qual ragione le sette filosofiche  
 non fiorissero in Roma come in  
 Grecia 284; Cicerone è il primo a  
 scrivere in colto stile latino opere  
 filosofiche 288; stato di essa dalla  
 morte d' Augusto fino a quella d'  
 Adriano II, 1651, ec.; quistioni  
 frivole in essa introdotte *ivi*, ec.;  
 abbandonata da' Romani, e colti-  
 vata da' Greci ne' tempi degli An-  
 tonini e de' seguenti Imperadori  
 278, 318, ec.; quasi dimenticata  
 sotto gli ultimi imperadori 447,  
 ec.; stato di essa a tempo de' Gori  
 III, 49; trascurata del tutto a' tem-  
 pi de' Longobardi 141; e nel nono  
 e nel decimo secolo 256, ec.; sta-

to di essa nell' undecimo e nel duo-  
 decimo 369, ec.; risorge per mez-  
 zo degli Italiani, singolarmente  
 di Lanfranco e di s. Anselmo 370;  
 stato di essa nel secolo xiii IV,  
 158, ec.; nel secolo xiv V, 183,  
 ec.; nel xv VI, 326, ec.; nel xvi  
 VII, 411, ec.; nel xviii VIII, 162,  
 ec.

Filosofia morale comincia ad essere  
 illustrata IV, 203, ec.; Scrittori di  
 essa nel secolo xiv V, 236, ec.;  
 nel secolo xv VI, 428, ec.; nel  
 secolo xvi VII, 566.

*Filosseno*, Marcello, sue Rime VII,  
 1121.

*Filostrato*; Vita di Apollonio da lui  
 scritta in qual conto debba aver-  
 si II, 167, ec.; qual fede debbasi a'  
 suoi racconti 169; quanti vi siano  
 stati di tal nome, e loro opere  
 305, ec.

*Filostrato* Bernardo, suo Filolauro  
 VII, 1269.

FINALE di Genova del Carretto  
*Galeotto*.

FINALE di Modena: Baldi, p. Bal-  
 bi Scipione.

*Fini* Alemanno, sua Storia di Cre-  
 mona VII, 940.

*Fini* Daniello poeta VII, 1407.

*Fini* Fino VI, 308.

*Finiguerra* Tommaso, se sia stato  
 il primo ad incidere in rame VI,  
 1159, ec.

*Finotti* Giovanni dottore VI, 94.

*Fiocco* Andrea Domenico autore del  
 libro de' Magistrati romani attri-  
 buito a Fenestella I, 271; notizie  
 di esso, e dell'opera da lui scritta  
 su' Magistrati romani VI, 640.

*Fioravante* Aristotele architetto fa-  
 moso, trasporto da lui fatto di  
 una torre VI, 1151; chiamato in  
 Moscovia 1154.

*Fioravanti* Bernardo chirurgo VII,  
 699.

*Fiordibello* Antonio, notizie di es-  
 so VII, 309.

*del Fiore* Antonio Maria, sua con-  
 tesa col Tartaglia VII, 519.

*di Fiore* Giovanna, commedie ad es-  
 sa attribuite VI, 371.

*Fiorentina* Accademia, sua origine  
 e lieti successi VII, 155, ec.; era  
 dapprima detta degli Umidi *ivi*.

*Fiorentini* Francesco e Mario, loro  
 opere VIII, 132, ec.

*Fiorentino* Agostino, sua Storia camaldolese VII, 497.  
*Fiorentino* giureconsulto II, 334.  
*Fioretti* Benedetto, sua vita e sue opere VIII, 515, ec.  
*Fioretti* Carlo VII, 1570.  
*Fiori* Francesco Alessio lodato VII, 825.  
**FIRENZE**: degli Abati *Migliore* poeta *provenzale*. *Acciaiuoli Donato*. *Acciaiuoli Pietro Antonio* e *Jacopo*. *Acciaiuoli Zenobio* domenicano. *Accorso* giureconsulto. *Adimari Alessandro*. *Adimari Lodovico*. *Adriani Giamattista*. *Adriani Marcello* *Virgilio*. *Aglio Pellegrino* e *Antonio* filosofo. *Alamanni Antonio* poeta. *Alamanni Luigi* *Alamanni Paolo* astronomo. *Alberti Leon Battista*. degli *Albertini* *Francesco*. *Albizzi Antonio* apostata. degli *Albizzi* *Franceschino* poeta. d' *Alderotto Taddeo* professor di medicina in *Bologna*. *Aldobrandini Silvestro* giureconsulto. *Aldobrandini Tommaso*. Altissimo poeta. d' *Ambra* *Francesco*. *Ammirato Scipione* il giovane dell' *Antica* *Pietro Antonio*. dell' *Antella* *Luca*. *Antinori Bastiano*. *Antinori Carlo*. s. *Antonino* arcivescovo. *Arlotto* piovano. degli *Armati* *Salvino* inventore degli occhiali. *Arnolfo* architetto figlio di *Jacopo*, o *Lapo*. *Aron* *Pietro*. *Arrighetti* *Niccolò*. Attavante miniator celebre. Attavanti *Paolo* servito predicatore. *Averani* *Benedetto*. *Averani* *Giuseppe*. = *Bacelli* *Girolamo*. *Baldini* *Baccio*. *Baldinacci* *Filippo*. *Baliotti* *Ferdinando*. *Bandinelli* *Baccio* scultore. *Barberini* *Maffeo*, poi *Urbano* 1111, da *Barberino* *Francesco* poeta. *Bardi* *Gasparo*. *Bardi* *Giovanni* *Conte*. de' *Bardi* *Roberto* cancelliere dell' università di *Parigi*. *Bartoli* *Cosimo*. *Bartoli* *Giorgio*. *Bartolommei* *Smeducci* *Girolamo*. *Becchi* *Guglielmo* *Antonio* agostiniano teologo. *Belcari* *Fco* poeta della *Bella* *Stefano*. *Bellincioni* *Bernardo* poeta. *Bellini* *Lorenzo*. del *Bene* *Alfonso*. *Bene* gramatico. del *Bene* *Sennuccio* poeta. *Benigno* monaco *vallombrosano*, cronista. *Benivieni* *Antonio* filosofo

e medico. *Benivieni* *Girolamo* poeta. *Berlinghieri* *Francesco* Bertoldo scultore. *Bini* *Gianfrancesco*. *Boccaccio* *Giovanni*. *Bocchi* *Francesco*. *Bonfantini* *Accorso* francescano. *Bonino* *Eufrosino*. *Borghini* *Rafaele*. *Borghini* *Vincenzo* benedettino. *Bracciolini* *Poggio*, detto *Poggio* *fiorentino*, d' origine *aretino*. *Bracciolini* *Jacopo* figliuol di *Poggio*. *Brandolini* *Aurelio* poeta. *Brandolini* *Rafaele* poeta. *Bronzino* *Angelo*. *Brucioli* *Antonio*. *Brunelleschi* *Filippo*. *Brunetti* *Cosimo*. *Brunetto* poeta. *Bruni* *Francesco* segretario apostolico. *Buffalmacco* *Buonamico* pittore. *Buonmattei* *Benedetto*. *Buonaccorsi* *Biagio*. *Buonaggiunta* monaco poeta. *Buonaiuti* *Niccolò* *Michele*. *Buonamici* *Francesco* filosofo. *Buonarroti* *Michelangelo* il giovane. *Buonarroti* *Michelangelo* il vecchio. *Buoncompagno* gramatico. *Buondelmonti* *Cristoforo* viaggiatore. *Buoninsegni* *Domenico*. del *Buono* *Paolo* e *Candido* fratelli. *Buontalenti* *Bernardo*. *Burchiello* poeta. = *Caiani* *Angelo*. *Capponi* *Gino* storico. *Capponi* *Neri* figliuol di *Gino*, storico. *Capponi* *Orazio*. *Carducci* *Baldassarre* canonista. *Carletti* *Francesco*. di *Carlo* *Giovanni* domenicano. di *Carlo* *Jacopo* poeta. *Carnesecci* *Pietro* eretico. dalla *Casa* monsignor *Giovanni*. dalla *Casa* f. *Tedaldo* francescano, grecista. *Casini* *Bruno* gramatico. da *Castiglione* *Lapo* canonista. da *Castiglione* *Lapo* il giovane. da *Castiglione* *Francesco* teologo. *Castra* poeta. *Cavalcanti* *Bartolommeo*. *Cavalcanti* *Giovanni* filosofo. *Cavalcanti* *Guido* poeta. *Cavalcanti* *Jacopo* poeta. *Ceccherelli* *Alessandro*. *Cecchi* *Giammaria*. *Celli* *Filippo*. *Cei* *Francesco* poeta. *Cellini* *Benvenuto*. *Ciampoli* *Giovanni*. *Cicognini* *Giacinto* *Andrea*. *Cieco* *Francesco*. *Cimabue* pittore. *Cinelli* *Calvoli* *Giovanni*. *Cini* *Giambattista*. *Cipriano* giureconsulto. *Coccapani* *Giovanni* e *Sigismondo*, oriondi da *Carpi*. *Cocchi* *Antonio* canonista. *Coltellini* *Agosti-*

no, orondo bolognese. Compagni *Dino storico*. Comparini *Leonardo*. delle Corniole *Giovanni incisore di gemme*. Corsali *Andrea*. Corsi *Giovanni*. Cresci *Pietro*. Crinito *Pietro*. = Dante *Alighieri*, e *Pietro* e *Jacopo* suoi figliuoli. Dati *Carlo*. Dati *Giovanni teologo*. Dati *Giuliano poeta*. Dati *Gerro di Staggio astronomo*. Dati *Leonardo poeta*. Davanzati *Chiara*. Dazzi *Andrea*. di Domenico *Giovanni domenicano cardinale*. Donatello *scultore*. Donati *Forese poeta*. Doni *Antonfrancesco*. Doni *Giambattista*. Doni *Salvino*. Dalcicati *Antonio agostiniano*. di Durante *Cattore*. = da Empoli *Giovanni*. Eteriano *Leone* e *Ugone fratelli*. = Fabbrini *Giovanni da Fighine*. Falcucci *Niccolò medico*. Ficino *Marsilio filosofo*. Filarete *Antonio*, detto anche *Averulino*, architetto. da Filicaia *Vincenzo*. Filippo *grammatico*. Finiguerra *Maso*, o *Tommaso*, incisore in rame. Flocchi *Andrea Domenico*. Fiorentino *Agostino camaldolese*. Fioretti *Benedetto*. da Firenze *Andrea maestro del re di Francia*. da Firenze *Capoccio alchimista*. da Firenze *Domenico architetto*. da Firenze *Giovanni autore del Pecorone*. da Firenze *Guglielmo domenicano scrittore in lingua francese*. da Firenze *f. Martino cronista*. da Firenze *Pietro medico in Parigi*. da Firenze *Remigio domenicano professor di teologia in Parigi*. da Firenze *Tommaso astrologo*. da Firenze *Zaccaria domenicano*. Firenzuola *Agnolo*. Fortini *Francesco*. Fortunio *Agostino camaldolese*. Franzesi *Mattia*. Fucci *architetto*. = Gaddi *Niccolò*. Gaddi *Guido pittore*. Gaddi *Taddeo pittore*. Galilei *Vincenzo*. Gambarelli *Antonio*, detto *Antonio Rossellino del Proconsolo*, scultore. del Garbo *Dino medico*. del Garbo *Tommaso*. Gelli *Giambattista*. Gherardini *Lorenzo*. del Ghirlandaio *Domenico pittore*. Giacomini *Lorenzo*. Giambullari *Pier Francesco*. Giani *Arcangelo*, servita. Giannotti *Donato*. Giotto *archi-*

tetto e pittore. di Giovanni *Domenico da Corella domenicano*, poeta. Giuntini *Francesco*. Grazzini *Anton Francesco*, detto *il Lasca*. Guicciardini *Agnolo*. Guicciardini *Francesco*. Guicciardini *Lodovico*. Guidi *Guido medico*. Guiduccio *figliuol d'Arnolfo*, scultore. = Lancia *Andrea*. Landi *Antonio*. Landini *Francesco poeta*. Landino *Cristoforo*. Lapacci *Bartolommeo domenicano teologo*. Lapi *Basilio cisterciense*. Lapo *professor di filosofia*. Lapo *Guido poeta*. Latini *Brunetto*. Lenconi *Carlo*. Lippi *Lorenzo filosofo*. Lippi *Lorenzo poeta*. Lorenziano *Lorenzo*. Lorenzini *Lorenzo*. Lori *Andrea*. Lorini *Buonajuto*. Lottini *Gianfrancesco*. Luca, soprannomato *il Santo*, pittore. Lupicini *Antonio*. = Macchiarelli *Niccolò*. Magalotti *conte Lorenzo*. Magliabecchi *Antonio*. da Maiano *Dante poeta*. da Milano *Giuliano* e *Benedetto architetti e scultori*. Malaspini *Ricordano storico*. Malatesti *Antonio*. Maleganello *Alessandro Malaspini Giachetto di Francesco storico*. Manetti *Angelo*. Manetti *Giannozzo*. Mannelli *Luca domenicano*. Manzuoli *Luca cardinale poeta*. Marchetti *Alessandro*, nato in Pontormo. Marsigli *Luigi agostiniano*. Martelli *Lodovico rimatore*. Martelli *Pietro*. Martelli *Ugolini due vescovi*, poeti. Martelli *Vincenzo*. Martini *Raffaello*. Marucelli *Roberto*. Mauro *astronomo*. Medici *Ansino giureconsulto*, da altri detto *di Canerino*. Medici *Ferdinando II*, granduca di Toscana, e *Leopoldo cardinale suo fratello*. de' Medici *Giuliano* e *Pietro*. de' Medici *cardinale Ippolito*. Medici *Isabella*, moglie di *Paolo Giordano Orsino*. de' Medici *Lorenzo*. Medici *Sebastiano*. Medici *Sisto domenicano*. Mei *Girolamo*. Mellini *Guido*. Menzini *Benedetto*. Michelotti *Bernardo filosofo*. Michelozzo *architetto*. del Migliore *Ferdinando Leopoldo*. Minerbeti *Pietro storico*. Mini, o *Minuzio*, *Paolo medico*. Mini *Tommaso*. da Mon.

torso *Giannangelo scultore*, da Mugello *Dino giureconsulto*. = Nacchianti *Jacopo vescovo di Chioggia*. Nannini *f. Remigio domenicano, detto Remigio fiorentino*. Nardi *Jacopo*. Neri *di Donato*. Neri *s. Filippo*. Nerli *Filippo*. Niccoli *Niccolò*. Nozzolini *Annibale*. Nuzzi *Bernardo filosofo*. = Orgagna *Andrea poeta*. Orlandi *Guido poeta*. Orlandini *Niccolò gesuita*. d'Oltrarno *Noffo poeta*. dell' Outouais *Giambattista*. = Palmieri *Matteo storico*. Panciatichi *Bartolommeo*. Passavanti *Jacopo domenicano teologo*. Pazzi *Alessandro*. de' Pazzi *Guglielmo*. Pazzi *Pietro*. Peri *Jacopo maestro di cappella*. Petrarca *Francesco*. da Piagentina *Alberto gramatico*. di Piero *Paolino storico*. Piovano *Antonio gramatico*. Pitti *Buonaccorso storico*. Poccianti *Michele servita*. Poli *Donato*. di Polo *Domenico intagliatore in gioie*. Ponzetti *Ferdinando*. Priscianese *Francesco*. Pucci *Antonio poeta*. Pulci *Bernardo*. Pulci *Luca*. Pulci *Luigi*. = Quarquaglio *Cherubino filosofo*. = Raggio *matematico*. Razzi *Serafino domenicano*. Razzi *d. Silvano camaldolese*. della Rina *Cosimo*. Riccolò *di Montecroce domenicano viaggiatore*. Ricordati *Pietro*. Ridolfi *Lorenzo canonista*. Riffi *Jacopo*. Rinuccini *Alamauno*. Rinuccini *Ottavio*. *f. Ristoro converso domenicano, architetto*. della Robbia *Luca scultore e plastico*. Romaleo *Bartolommeo*. de' Rossi *Adriano poeta*. Rossi *Bastiano*. del Rosso *f. Paolo cavaliere*. del Rosso *Rosso pittore*. Ruccellai *Bernardo*. Ruccellai *Giovanni*. Ruccellai *Orazio*. = Sacchetti *Frauco poeta*. Salvadori *Andrea*. Salvetti *Acciniuoli Maddalena*. Salvati *Francesco pittore*. Salvati *Giuseppe*. Salvati *Lionardo*. Salutato *Coluccio poeta*. Sandro *di Sandro*. da San Gallo *Antonio architetto*. da San Giovanni *di Valdarno Masuccio, ossia Tommaso*. Sanleolini *Sebastiano*. Sansovino *Jacopo*. del Sarto *Andrea pittore*. Sassetti *Filippo*. Scala

*Alessandra poetessa*. Scala *Bartolommeo, detto Popisco*. Scarlatti *Neri*. Segni *Alessandro*. Segni *Angelo*. Segni *Bernardo*. Segni *Fabio*. Sardonati *Francesco*. de' Servi *Costantino*. de' Sesto *Chiaro*. da Setteguano *Desiderio scultore*. da Settimello *Arrigo poeta*. di Silvestro *Domenico poeta*. Simenni *Gabriello*. Sirigati *Lorenzo*. *f. Sisto converso domenicano, architetto*. Soderini *Francesco cardinale canonista*; altri di questa famiglia. Spini *Gherardo*. Stefani *pittore*. da Strada *Giovanni gramatico*. da Strada *Zanobi poeta*. Strozzi *Ciriaco, o Chirico*. Strozzi *Francesco di Soldo*. Strozzi *Giambattista*. Strozzi *Giulio*. Strozzi *Lorenzo*. Struzzi *Palla*. Strozzi *Pietro*. Strozzi *Roberto canonista*. Strozzi *Strozzo astrologo*. = Tafi *Andrea lavorator di musaici*. di Tetaldo *Benedetto Girolamino*. Tempesta *Antonio*. Tornabuoni *Lucrezia poetessa*. Torrigiano *medico*. della Tosa *Simone*. Toscanelli *Paolo astronomo*. di Tuccio *Lapo canonista*. = del Vaga *Perino pittore*. Vadori *Bartolommeo e Filippo filosofi*. Varchi *Benedetto*. Ubaldini *Giambattista*. Ubaldini *Ottaviano cardinale*. degli Uberti *Fazio poeta*. Uccello *Paolo pittore*. Vecchiotti *Giambattista e Girolamo*. Vellati *Donato*. Verazzani *Giovanni*. Verini *Francesco il giovane e il vecchio, filosofi*. Verini *Michele poeta*. Verini *Ugolino poeta*. Vermigli *Pietro Martire apostata*. Vernaccia *Lodovico poeta*. Verrocchio *Andrea scultore*. Vespasiano *libraio, uomo erudito*. Vespucci *Amerigo*. Vespucci *Giorgio Antonio domenicano*. Vettori *Piero*. Ughelli *d. Ferdinando cisterciense*. Ugolini *Baccio filosofo*. da Vieri *Francesco*. Vigna *Domenico*. Villani *Filippo storico*. Villani *Giovanni storico*. Villani *Matteo storico*. Viviani *Vincenzo*. dalla Volpaia *Lorenzo fabbricator d'un raro orologio*.

FIRENZE, scuola ivi formata da Lottario t III, 175; università ivi fondata V, 78; ad essa viene invi-



tato il Petrarca *ivi*, ec.; in pericolo di esser distrutta vien sostenuta da' Magistrati 81, ec.; confermata da Carlo IV *ivi*; prima che altrove *ivi* si conferisce la laurea teologica *ivi*; pericola di nauo, ed è ristorata *ivi*; cattedra di lingua greca *ivi* aperta 462; altra per la spiegazione di Dante 497; stato dell' università nel secolo XV VI, 82, ec.; stato delle scuole pubbliche nel secolo XVI VII, 116, ec.

**FIRENZE**, professori che insegnarono nelle sue scuole e nella sua università. Accolti *Benedetto*. *Adriani Giambattista*. *Adriani Marcello*. *Alcionio Pietro*. *Andronico Callisto*. *Argiropulo Giovanni filosofo*. *Aurispia Giovanni gramatico*. = *Barzi Benedetto giureconsulto*. *Becchi Guglielmo Antonio agostiniano teologo*, poi vescovo di *Fiesole*. *Benzi Ugo medico*. *Buonincontri Lorenzo astronomo*. = *Calcondila Demetrio*. da Castiglionchio *Lapo canonista*. *Chimentelli Valerio*. = *Dati Carlo*. *Dazzi Andrea*. *Doni Giambattista*. = *Ficino Marsilio*. *Filelfo Francesco*. *Fonto Bartolommeo*. = *Grisolora Manuello*. *Guarino veronese*. *Guicciardini Francesco*. = *Landino Cristoforo*. = *Manetti Giovanni*. *Mariupini Carlo*. *Menzini Benedetto*. = *Nuzzi Bernardo professor d' eloquenza*. = *Patrizi Francesco filosofo*. da *Pescia Taddeo gramatico*. *Piovano Antonio professor d' eloquenza*. *Poliziano Angiolo professor di greca e latina eloquenza*. da *Ravenna Giovanni professor d' eloquenza*. *Redi Francesco*. da *Reggiolo Guido domenicano professor d' eloquenza*. *Ricci Ostilio matematico*. della *Rovere Francesco*, poi *Sisto IV*. = *Torricelli Evangelista*. = *Vergerio Pier Paolo il vecchio*. *Vetini Francesco il giovane e il vecchio, filosofi*. *Vettori Piero*. *Viviani Vincenzo*. = *Zabarella Francesco cardinale canonista*.

**FIRENZE**, sue mura ampliate e rinnovate III, 462; arte de' medici ivi introdotta IV, 214; scrittori della sua Storia nel secolo XIII 332, ec.; nel secolo XIV V, 406,

ec.; nel secolo XV VI, 677, ec.; nel secolo XVI VII, 910, ec.; nel secolo XVII VIII, 401; spettacolo solenne ivi rappresentato IV, 424; compagnia di s. Luca de' pittori V, 662; concilio ivi raccolto VI, 4; combattimento letterario ivi istituito 35; accademia, che ivi radunavasi nel convento di s. Spirito 102; accademia platonica ivi formata 103; collegio numeroso di teologi, che ivi era 260 ec.; celebri professori di belle lettere che ivi furono nel secolo XV 1062, ec.; collegio ivi aperto a' Gesuiti VII, 130; biblioteche ivi nel secolo XIV V, 117; nel secolo XV VI, 132, ec., 136, ec.; nel secolo XVI VII, 205, 239; nel secolo XVII VIII, 81; accademie ivi stabilite VII, 155, ec.; 694, 1324, 1618; altre accademie VIII, 55, ec.; torre di s. Maria del Fiore, quando innalzata III, 465; V, 154; gnomone ivi formato VI, 406; orto botanico ivi aperto VII, 593.

da *Firenze Andrea* maestro del re di Francia V, 175.

da *Firenze Capoccio* alchimista V, 222.

da *Firenze Domenico* architetto V, 652.

da *Firenze Giovanni* medico V, 274.

da *Firenze Giovanni* autore del *Pecorone* V, 576.

da *Firenze Giovanni* scrittore pontificio V, 647.

da *Firenze Guglielmo domenicano* scrittore in lingua francese IV, 348.

da *Firenze f. Martino*, sue cronache VI, 316.

da *Firenze Pietro* medico in Parigi V, 251.

da *Firenze Remigio domenicano* teologo in Parigi IV, 136.

da *Firenze Tommaso* astrologo V, 213.

da *Firenze Zaccaria*, sua versione del Nuovo Testamento VII, 396.

*Firenzuola* *Agnolo*, notizie della sua vita e delle sue opere VII, 1197, ec., 1565.

*Firmico*, V *Materno* *Giulio Firmico*.

*Fisica* poco coltivata da' Romani I, 305, 308; alcuni si renderon celebri in qualche parte di essa *ivi*, ec., V. *Filosofia*; illustrata nel

- secolo decimosettimo VIII, 240, ec.
- de' Fisiocritici* accademia VII, 158, sua fondazione VIII, 59.
- Fisonomia*, trattato sopra essa di Rolando da Parma IV, 230; altro di Pietro d'Abano V, 193.
- FIVIZZANO**: Stradella *Alessio*.
- Flacco C. Valerio*, notizia della sua vita II, 72, ec.; giudizio intorno al poema degli Aigonauti da lui scritto 73.
- Flaminio Antonio* siciliano, suo carattere e suoi studj VI, 399.
- Flaminio Gabriello* VII, 1422.
- Flaminio Giannantonio*, sua vita, e sue opere VII, 1408, ec.; da Giulio II è favorito e beneficato 14, ec.
- Fiaminio Marcantonio*, suoi primi studj VII, 1419, ec.; se si lasciasse sedurre dalle opinioni de' Novatori 1415, ec.; suoi impieghi, sua morte, elogi di esso 1418, ec.; suo amabil carattere, sue opere, e loro eleganza 1421, ec.
- Flaviano gramatico* in Pavia, maestro di Paolo Diacono III, 140, 233.
- Flavio* scrittore di medicina II, 455.
- Flavio Bioudo*, notizie della sua vita e delle sue opere VI, 635; ec., 768; destinato a scrivere la Storia veneta 698.
- Flavio Destro storico* II, 416.
- Flavio Marco* adoperato nella riforma del calendario I, 312.
- Flegante*, notizia de' suoi libri II, 254.
- Flery*, suo sentimento intorno a' Dialoghi di s. Gregorio III, 105, ec.
- Floriano*, suo breve impero II, 286.
- Florido Francesco*, notizie delle sue opere VII, 1547.
- Florimonte Galeazzo*, notizie di esso e delle sue opere VII, 556, ec.
- Florio Giambattista* rettore dell' università di Padova VII, 114.
- Florio Giorgio*, sua Storia VII, 901.
- Floro L. Anneo*, contesa intorno alla sua patria, e notizie della sua vita II, 158; giudizio della sua Storia e di alcune altre opere che se gli attribuiscono 159.
- Fluso del mare*, scrittori di esso VII, 455; ec.
- Foglietta Uberto*, ricerche sulla sua vita, sulle sue opere, e sui motivi e sul tempo del suo esilio da Genova VII, 984, ec.
- di Foix Margarita* marchesa di Saluzzo protegge le lettere VI, 52.
- de' Folcacchieri* Folcacchiero poeta italiano, a qual tempo visse IV, 386.
- Folco*, o Folchetto, di Marsiglia, poeta provenzale, ricerche intorno alla sua vita, e errori di più scrittori nel ragionarne III, 362, ec.
- Folengo Giambattista*, sua vita, sue opere, e difesa di esse contro le accuse degli Eretici VII, 391, ec.
- Folengo Nicodemo*, sue poesie VI, 929.
- Folengo Tonfilo*, suo poema VII, 1242; sua vita, sue vicende e sue opere 1460, ec.
- FOLIGNO**: Barbari *Petronio*. = da Castro *Paolo giureconsulto*. *Ceccarelli Antonio*. = da Foligno *Gentile medico*. da Foligno *Guido canonista*. da Foligno *Sigismondo*. *Frezzi Federigo domenicano poeta*. = Macchia *Silvestro*. = Ridolfi *Lorenzo canonista*. = Venturi *Michele*.
- FOLIGNO**, sua accademia VII, 152.
- da Foligno Gentile medico*, grande stinca ch'egli avea di Pietro d'Abano V, 196; notizie della sua vita e delle sue opere 258.
- da Foligno Guido canonista* V, 52.
- da Foligno Sigismondo* VI, 927.
- Folio*, o Fuoli, Cecilio, sue opere anatomiche VIII, 306.
- FONDI**: da Fondi *Pietro poeta*. = s. *Sotere papa*.
- da Fondi Pietro* poeta VI, 957.
- Fondoli Girolamo*, sua commedia VII, 1459.
- Fontana Alberto* pittore VII, 1633.
- Fontana cav. Domenico* architetto VII, 224, 1617.
- Fontana Francesco* astronomo, se fosse l'inventore del microscopio VIII, 180.
- dalla Fontana Francesco* giureconsulto V, 64, 90.
- Fontana Gabriello, V. Paveri*.
- Fontana p. d. Gaetano* astronomo VIII, 236.
- Fontana Giambattista* aiuta il Sigionio nel ricercare gli antichi monumenti VII, 827.
- Fontana Giovanni* VI, 1167, ec.
- Fontana Prospero* pittore VII, 1632.

*Fontana Publio*, notizie di esso e delle opere da lui composte VII, 1427.

*Fontana Ugolino* giureconsulto V, 341.

*Fontana p. Vincenzo Maria*, sue opere VIII, 151.

**FONTANETO** terra del Novarese: Trevisio *Anrea medico*.

*Fontanini*, sua proposizione esaminata IV, 347; suoi errori 346, 347, 357, 482.

*Fonte Bartolommeo*, notizie della sua vita e delle sue opere VI, 1066, ec.; ricerca libri pel re Mattia Corvino 157; raccogliatore d' antichità 204.

*Fonte Moderata*, *V. Pozzo Modesta*.

*Fontenelle*, suo giudizio intorno a Teocrito confutato I, 75; suo detto circa s. Tommaso d' Aquino IV, 130.

**FONTEVRALDO**, se in quella abazia fosse già un intero codice di Livio I, 278.

*Fonti*, loro origine spiegata da Seneca II, 186.

*Foppa*, *V. Caradosso*.

*Foresti* ab. Carlo lodato V, 313; VI, 673.

*Foresti p. Antonio*, sue opere VIII, 389.

*Foresti E. Jacopo Filippo*, sua Cronaca quando stampata VI, 167; notizie della sua vita e delle sue opere 657, ec.

**FORLÌ**: *Allegretti Jacopo poeta*. Andrelini *Publio Fausto*. degli *Arsendi Ranieri* giureconsulto. Bonatti *Guido astrologo*, o *forlivese*, o *fiorentino*. = *Cieco Cristoforo*. = *Flavio Biondo storico*. da *Forlì Francesco alchimista*. da *Forlì Girolamo domenicano storico*. da *Forlì Jacopo medico*. = *Mambelli Marcantonio gesuita*. Maserio *Girolamo*. Maza *Tommaso domenicano*. Mercuriale *Girolamo*. Merenda *Antonio*. Mondino *medico*. = *Palmieri da Forlì*. = *Scannelli Francesco*. *Sordi Cristoforo poeta*.

**FORLÌ** accademia che dicesi ivi istituita VI, 116; altra accademia ivi aperta VII, 151.

da *Forlì Francesco alchimista* V, 222. da *Forlì Girolamo*, suoi *Annali Forlivesi* VI, 754.

da *Forlì Jacopo* medico e filosofo in Padova IV, 207; notizie della sua vita e delle sue opere V, 259.

da *Forlì Rainieri*, *V. Arsendi*.

de' *Formaglini Tommaso* giureconsulto V, 342.

*Formaleoni Vincenzo*, sua opinione esaminata V, 131.

*Formide*, o *Formo siciliano*, aggiunge nuovi ornamenti al teatro I, 79.

*Formoso* papa rinnova le pitture della basilica di s. Pietro III, 268.

*Forni Alberto e Tommaso* poeti VI, 917.

dal *Forno Gianfrancesco*, solegne disputa da lui sostenuta in Modena VII, 416.

*Fortignerra Scipione*, sua vita, suoi studj e sue opere VI, 812.

*Fortini Pietro*, sue *Novelle* VII, 1225.

de' *Fortunati Accademia* in Aquila VII, 153.

*Fortunato di Vercelli*, detto il filosofo de' Longobardi, chi fosse III, 142.

*Fortunio Gianfrancesco*, sue opere VII, 1560, ec.

*Forzate Claudio* rimatore VII, 1166.

*Forze vive*, loro natura da chi spiegata VIII, 258.

*Foscarari Egidio* professor di Canoni in Bologna, notizie della sua vita e delle sue opere IV, 309.

*Foscarari Egidio* vescovo di Modena, sua vita, sua prigionia a' tempi di Paolo IV, sua liberazione VII, 333, ec.

*Foscarari Vigilio* professore in Trivigi V, 65.

*Foscarini Lodovico*, sue premure per la Storia Veneta VI, 698.

*Foscarini Marco*, sua Storia della letteratura veneziana I, prefaz. xxxii; sua controversia coll' ab. Girolamo Tartarotti V, 420.

*Foscarini Michele*, sua Storia VIII, 402.

*Foscarini p. Paolo Antonio* VIII, 234.

*Fosco Arellio*, e suo figlio dello stesso nome, retori II, 239.

*Fosco Palladio*, sua descrizione dell' Illirico VI, 769; *V. Negro*.

da *Fossano Monaco* poeta provenzale IV, 379.

**FOSSANO**: d' Ancina *Giovanni Gio-*

- venale*. = Negri *Giovanni agostiniano*.
- Fossati* Gianfrancesco, sua Storia VIII, 395.
- FOSSOMBRONE**: Pergamini *Jacopo*.
- Fozio*, suo sentimento intorno a' Dialoghi di s. Gregorio III, 105.
- Fracanzano* Antonio, notizie di esso e delle opere da lui pubblicate VII, 268, *ec.*, 656, *ec.*
- Fracastoro* Girolamo, notizie della sua vita, de' suoi studj, e delle sue opere VII, 1450, *ec.*; quanto a lui debba l'astronomia 475; e quanto la filosofia, la storia naturale 476; suo *Discorso* sulla Laguna 559; sue opere mediche 644.
- Fracassuti* Carlo, sue opere anatomiche VIII, 368, 313, 316, *ec.*
- Fracchi* Ambrogio Novidio, suoi *Fatti* VII, 1442.
- Fraguier* abate, sua opinione confutata I, 9, *ec.*; sua dissertazione sopra un passo di Cicerone 64.
- Franceschi* Dionigi canonista VI, 614.
- della Francesca* Pietro pittore VI, 1169; suoi scritti sulla Prospettiva VII, 507.
- s. *Francesco*, fondazione del suo Ordine IV, 109; professori di esso in Parigi 132; ridicola predizione intorno ad esso di Guido Bonatti 183; sue poesie 390.
- Francesco* 1, re di Francia, sue beneficenze verso i letterati italiani VII, 103, *ec.*; dà per maestro al duelfino Benedetto Teocreno *ivi*.
- Francesco* abate di s. Quirico dalle Colline, professore in Pisa V, 69.
- Francesco* Cieco, V. *Landini Francesco*.
- Francesco* professor dell'arti in Bologna V, 53.
- Francese* lingua, studiata in Italia IV, 346; se fosse la stessa che la provenzale *ivi*; se lodata fosse da Dante 347; se fosse usata in Italia prima che l'italiana 348, V, 468.
- Franchi* Filippo canonista VI, 610.
- de' Franchi* Guglielmo VII, 1074.
- Franchini* Francesco, sue poesie VII, 1424.
- FRANCIA**, gl' Italiani vi fanno risorgere le scienze a' tempi di Carlo Magno III, 166; e nel secolo XI e XII 296, *ec.* (V. *Lanfranco* e s. *Anselmo* arcivescovi di Cantorbery, *Pietro* lombardo, *Lodolfo*, *Bernardo* da Pisa, *Giordano* da Clivi, *Piacentino*); molti Italiani vi vanno a coltivare gli studj sacri 306, *ec.*
- Francia* Francesco celebre orefice, notizie di esso VI, 1157.
- FRANCICA** nella Calabria: Barri *Gabriello*.
- Franco* bolognese celebre miniatore V, 663, *ec.*
- Franco* Matteo poeta VI, 360.
- Franco* Niccolò, ricerche intorno alla vita e alle vicende di esso, e alle opere da lui composte VII, 1128, *ec.*
- Franco* Veronica poetessa VII, 1181, *ec.*
- Francone* scrittor di Musica III, 392, *ec.*
- Frangipane* Cornelio, sue Orazioni, e notizie di esso VII, 1578.
- Francesi* Mattia VII, 1197.
- Frascati* Gabriello medico VII, 690.
- da Frassinoro* Francesco filosofo e astrologo V, 90.
- Frassoni* Maria fonda il collegio de' gesuiti in Ferrara VII, 131.
- FRATTA**: Bonardo *Gio. Maria*.
- LA FRATTA**, accademia *ivi* stabilita VII, 185.
- Freccia* Martino giureconsulto VII, 714.
- Fredoli* Berengario cardinale, probabilmente professore dell' università di Bologna IV, 297.
- da Fregnano* Tommaso francescano e cardinale V, 159.
- Fregoso* Antonio Fileremo poeta, notizia di esso VI, 838.
- Fregoso* Battista, notizie di esso, e della sua opera *De' detti e fatti memorabili* VI, 768.
- Fregoso* Federigo cardinale, ricerche sulla sua vita, sulle sue diverse vicende, e sulle sue opere VII, 1064, *ec.*
- Freret*, sua dissertazione sull'età di Pitagora I, 36; altra sopra *Empedocle* *ivi*, 43.
- Frezzi* Federigo, suo *Quatriregio* V, 578; VI, 821.
- Frigimelara* Antonio VII, 674.
- Friti* can. Antonfrancesco lodato III, 147.
- Frizzolio* Lorenzo, sua vita e sue opere VII, 1427, *ec.*
- FRIULI**, si cerca di erigervi una università V, 91; biblioteche di di-

verse chiese di quella provincia 119; sue Cronache nel secolo XIV 437; suoi atoriei nel secolo XV VI, 713, ec.; nel secolo XVI VII, 941; nel secolo XVII VIII, 404; scuole ivi aperte nel secolo XV VI, 81, ec.

*Frizzi* Antonio lodato VI, 476, VII, 942, 1235, 1239, 1256; VIII, 223.

*Frobenio* p. abate, sua edizione dell' Opere di Alcuino III, 158, 201.

*Frontino* scrittore d' agricoltura II, 208.

*Frontino* Giulio retore II, 301.

*Frontino* Sesto Giulio, notizie della sua vita, e delle cariche da lui sostenute II, 207; sue opere 208.

*Frontone* Cornelio retore ed oratore, notizie della sua vita II, 276, 297; proposto da alcuni come modello di eloquenza ivi, ec.; se fosse nativo delle Gallie 298, ec.

*Fuccio* fiorentino, celebre architetto IV, 469.

*Fufidio* celebre giureconsulto II, 231.

*Fulberto* vescovo di Chartres, se fosse francese, o italiano III, 286; sua vita e sue opere 288.

*Fulgenzio* raccomanda a' monaci l' esercizio di copiar libri III, 29.

*Fulgenzio* Fabio Planciade, suo stile barbaro e rozzo II, 422.

*Fulgosio* Raffaele giureconsulto, notizie di esso e dell' opere da lui composte VI, 502, ec.

*Fuligatti* p. Giulio VIII, 272.

*Fulmini*, sentimento degli Etruschi intorno ad essi I, 22.

*Fulvio* Andrea, sue opere d' Antichità VII, 847, 856; poeta latino ivi.

*Fulvio* Marco Nobiliore, condnce seco Ennio alla guerra nell' Etolia I, 122; Quinte di lui figliuolo gli dà la cittadinanza romana 123.

*Fumagalli* p. ab. Angelo lodato VIII, 440.

*Fumanelli* Antonio medico VII, 644.

*Fumani* Adamo, sua vita e sue opere VII, 1449.

*Furio* Caio discepolo di Panesio I, 139.

*Furioso* Niccolò giureconsulto IV, 263.

*Fussizio* romano, scrittore d' architettura I, 310.

## G

*Gabio* Giambattista VII, 1399.

*Gabrielli* Giulio, sue Orazioni e sue Lettere VII, 1580.

*Gabrielli* Pirro Maria fondatore dell' Accademia de' Fisiocritici VIII, 59.

*Gabrielli* Trifone e Jacopo, loro opere VII, 484, 1469.

*Gabuzio* Giannantonio VII, 399.

*Gadaldini* Agostino, notizie di esso e delle opere mediche da lui pubblicate VII, 665, ec.

*Gadaldini* Bellisario VII, 665.

*Gadaldino* Antonio stampatore accusato come eretico VII, 1158, ec.

*Gadara* Teodoro maestro di Tiberio II, 39.

*de' Gaddi* Angiolo, sua biblioteca VI, 141.

*Gaddi* Gaddo pittore e lavorator di musaici IV, 508.

*Gaddi* Jacopo VIII, 427.

*Gaddi* Niccolò, suo museo VIII, 81.

*Gaddi* Taddeo pittore V, 662.

GAETA: Baraballo *improvisatore ridicolo*. = Tarcagnola *Giovanni*. = da Vio *Tommaso*, detto il *cardinale Gaetano*.

*Gaetano* il cardinale, *V. da Vio*.

*Gaetano* Arrigo cardinale, splendido protettore de' dotti VII, 1604.

*Gaetano* Bonifacio cardinale VIII, 438.

*Gaetano* d. Costantino, sue opere, e carattere del loro autore VIII, 149, ec.

*Gaetano* Jacopo cardinale, suoi poemi, e notizie della sua vita V, 594.

*Gaetano* p. Ottavio, elogio di esso, opere da lui pubblicate VIII, 399.

*Gafurio* Franchino professore e scrittore di musica, notizie della sua vita e della sue opere VI, 1426, ec.

*Gagliardi* Domenico anatomico VIII, 318.

*Gagliardi* Paolo, sua edizione de' Padri bresciani II, 400.

*Gaglio* Vincenzo, sua dissertazione sopra un sarcofago di Girgenti I, 94.

*Gaidolfo*, o Gandolfo, duca di Bergamo III, 93.

*Galani* p. d. Clemente, sue opere VIII, 441.

*Galateo* Antonio, notizie di esso e delle opere da lui composte VI, 744, ec.; suo sentimento intorno al passaggio all' India Orientali

- 217; sue opinioni filosofiche 389.  
**GALATINI**: Colonna *Pietro dell'Ordine de' Minori*.  
**GALATONA**: Ferrari *Antonio*.  
*Galatino*, *V. Colonna f. Pietro*.  
*Galba*, suo breve impero II, 52.  
*Galba* Sergio orator celebre I, 151; le sue orazioni lette non piacevano molto *ivi*.  
*Galeani* Napione co. Gianfrancesco, *V. Napione*.  
*Galeano* Claudio, notizie della sua vita II, 327, *ec.*; se morisse cristiano 328; invidiato in Roma *ivi*; sue invettive contro di Tassalo 321; parla con disprezzo del medico Asclepiade I, 327, *ec.*  
*Galeotti* Bartolomeo VII, 1002.  
*de' Galeotti* Accademia in Genova VII, 195.  
*Galeotto* Alberto giureconsulto IV, 269.  
*Galeotto*, o Guidotto, gramatico, sua traduzione della Rettorica di Cicerone IV, 460.  
*da Galerata* Gherardo professore in Bologna V, 56.  
*Galese* raccoglitore di Decretali IV, 292, 293.  
*Galesini* Pietro, sue opere VII, 407, *ec.*  
*Galfrido*, o Galfredo, *V. Gausfrido*.  
*Galiani* march. Berardo, sua edizione di Vitruvio I, 809.  
*Galilei* Galileo, compendio della vita di esso VIII, 169, *ec.*; traversie sostenute da lui per il sistema copernicano 172, *ec.*, 340, *ec.*, 352, *ec.*; stromenti da lui trovati per perfezionare la filosofia e la matematica 177, *ec.*; sue scoperte nell'astronomia 190, *ec.*; e nella meccanica 195, *ec.*; sua applicazione all'architettura militare 193; altre parti della fisica da lui illustrate 199; elogi ad esso renduti 202, *ec.*; sue rime 463; se i Gesuiti fossero comunemente nimici delle sue opinioni 172; sua scoperta dei satelliti di Giove e delle macchie solari ad esso nuovamente confermata 361, *ec.*  
*Galilei* Vincenzo figlio di Galileo o segue l'applicazione del pendolo all'orologio ideata da suo padre VIII, 182, *ec.*; sue rime 463; sua contesa col Zaccaria VII, 563; sua opera sulla musica *ivi*.

- Gallacini* Teofilo scrittore d'architettura VIII, 276.  
*de' Gallani* Giuseppe Leggiadro, sue opere VII, 1219.  
*Gallarata* Mainolda Partenia poetessa VII, 1186.  
*Gallerana* Cecilia poetessa VII, 1182, *ec.*  
**GALLESE**: Massa *Antonio*.  
*Galli* Antonio, suoi opuscoli storici VI, 747.  
**GALLIA TOGATA**, ossia Lombardia, quando si cominciasse a coltivarvi le scienze I, 344.  
*Galliano* Vulcazio storico II, 309.  
*Gallivola* Lancelotte giureconsulto VII, 717.  
**GALLIE**, perchè nel quarto secolo vi fiorisser le scienze più felicemente che in Italia II, 438, *ec.*  
*Gallieno* imperatore, suo valore negli studj II, 285; sua dappocaggine nel governare l'impero *ivi*.  
*Gallina* Cammillo giureconsulto VII, 729.  
*Gallione* il padre scrittore di retorica II, 240; il figlio, fratello del filosofo Seneca 114.  
**GALLIPOLI**: Crispo *Giambattista*.  
*Gallizzioli* co. Giambattista lodato VII, 605.  
*Gallo* Asinio, *V. Asinio*.  
*Gallo* Cornelio, *V. Cornelio C. Gallo*.  
*Gallo* Egidio comico romano e poeta VII, 1346.  
*Gallo* Federico di Urbino VII, 152.  
*Gullo*, o Galletto, pisano, *V. da Pisa Gallo*.  
*Gullo* retore II, 415.  
*Gallo* Sulpicio, *V. Sulpicio*.  
*Gallo* Treboniano, suo breve impero II, 285.  
*Gallo* Vincenzo medico in Polonia VII, 693.  
*Gallonio* Antonio, sua opera sui tormenti de' Martiri VII, 407.  
*Gallucci* Gianpaolo astronomo VII, 485, *ec.*  
*Galluzzi* p. Angiolo, sua Storia VIII, 416.  
*Gambalunga* Alessandro, biblioteca da lui fondata VIII, 75.  
*Gambara* Gianfrancesco accoglie in sua casa il Nizzoli VII, 1504, *ec.*  
 — Lorenzo, sue Poesie VII, 1455.  
 — Veronica, notizie della sua vita e delle sue opere VII, 1170, *ec.*

— Violante sorella di Veronica, donna letterata VII, 1185.  
*Gambiglione* Angelo, *V. d'Arezzo* Angiolo.  
*Gammara* Pietro Andrea canonista VII, 767.  
*Gamucci* Bernardo VII, 856.  
**GANDINO** nel territorio di Bergamo: da *Gandino Alberto*. = *Mau-ro Marcantonio*.  
*da Gandino* Alberto giureconsulto notizie della sua vita e delle sue opere V, 286.  
*Gandino* Marcantonio VII, 1115.  
*de' Gandoni* Gandino professore in Bologna V, 56.  
*Garampi* cardinale Ginseppe, sua descrizione delle grotte di Corneto I, 14, III, 297; VI, 216; VII, 1019; VIII, 75.  
*della Garavana, V. della Caravana*.  
*Garatone* Cristoforo dotto nel greco VI, 65.  
*dal Garbo* Dino, quando fosse professore in Bologna V, 43, *ec.*; quando passasse a Siena, a Padova e a Firenze 50, *ec.*; qual parte avesse nella morte di Cecco d'Ascoli 203; notizie della sua vita e de' suoi studj 245, *ec.*; se si usurpasse gli scritti di l'orrigiano 247, *ec.*; sue opere 250.  
*dal Garbo* Tommaso medico, notizie della sua vita e delle sue opere V, 252, *ec.*  
*Garet*, sua edizione dell' Opere di Cassiodoro III, 5.  
*di Garfano* Pietro fonda un collegio in Padova V, 66.  
*Garibaldo* re de' Longobardi III, 85.  
**GARIGNANO** villa del Petrarca nel milanese V, 536.  
*Garimberto* Girolamo raccoglitor d' antichità VII, 249.  
*Garioponto* scrittore di medicina III, 404.  
*Garofolo, V. da Spoleti* Gabriello.  
*Garofolo* Benvenuto pittore VII, 1621.  
*Garsia* Giovanni professore in Bologna V, 56.  
*Garuffi* Malatesta Giuseppe primo autor del monologo VIII, 506.  
*Garzia* spagnuolo, canonista IV, 51, *ec.*; 304.  
*Garzoni* Giovanni canonista VI, 591; suo opuscolo in lode di Bologna 755; sua Storia della Sassonia 759.

*Garzoni* p. Leonardo, uno de' primi a scrivere sulla calamita VIII, 249.  
*Gastaldo* Jacopo VII, 791.  
*Gatari* Galeazzo ed Andrea, loro Storia, e notizie della lor vita V, 434.  
*Gattatico, V. Catadego*.  
*Gatti* Antonio, sue opinioni confutate III, 38, 163, *ec.*; V, 72, *ec.*  
*Gavanti* p. Bartolommeo, sua vita e sue opere VIII, 119.  
*della Gavarana, V. della Caravana*.  
*Gavassetti* Michele, sue opere chirurgiche e anatomiche VII, 699.  
*Gaudenzi* Paganino, sue opere e loro carattere VIII, 272.  
*Gaudenzio* greco scrittor di musica III, 25, *ec.*  
*s. Gaudenzio* vescovo di Brescia, sue opere II, 400, *ec.*  
*Gaufrido* poeta inglese studia ed è professore in Bologna IV, 441; sue opere *ivi*; s' ei sia autore d' un altro poema a lui comunemente attribuito 444, *ec.*  
*di Gavi* marchese Arrigo storico genovese IV, 338.  
*Gaurico* Luca astronomo, notizie della sua vita e delle sue opere VII, 479, *ec.*  
*Gaurico* Pomponio, notizie di esso VII, 1383, *ec.*; pubblica le Elegie attribuite a Cornelio Gallo I, 186.  
*Gaza* Teodoro combatte la filosofia platonica VI, 351; sua lite con Giorgio da Trabisona 358; quando venisse in Italia 793, *ec.*; suoi studj e sue opere 797.  
*Gazalupi* Giambattista, sue brevi vite de' giureconsulti VII, 780.  
**GAZANO** nella Riviera di Salò: *Bonifazio Jacopo*.  
*Gazio* Antonio medico VI, 479; VII, 692.  
*Gazoldo* Giovanni improvvisatore ridicolo VII, 1361.  
*da Gazzata* Sagacio e Pietro, loro Cronaca V, 437.  
*Gedoya*, sua opinione intorno al decadimento dell' eloquenza, impugnata I, 253.  
*Gelasio* II, papa, sua dottrina III, 309.  
*Gelasio* pittor ferrarese IV, 499, *ec.*  
*de' Gelati* Accademia in Bologna VII, 151; notizie di essa VIII, 52, *ec.*  
*Gelli* Gio. Battista, sue Commedie,

ed altre opere VII, 1303, 1567.  
**Gellio** storico romano I, 153.  
**Gellio Aulo** a qual tempo visse II, 335, ec.; notizie della sua vita 336; giudizio delle sue Notti attiche ivi, ec.  
**Gelmi Antonio** improvvisatore VII, 1362.  
**Gemelli Carreri** Francesco, suoi viaggi VIII, 102, ec.  
**Gemisto** Giorgio Pletone, sua venuta in Italia, e fervore da lui destato in essa per lo studio della filosofia platonica VI, 349, cc.; sua morte 351.  
**GEMONA** nel Friuli, sue pubbliche scuole V, 92.  
**da Genazzano** Mariano agostiniano, Storia del suo Ordine da lui composta VI, 317; sua vita e sua rara eloquenza 1118; grande elogio che ne fa il Poliziano 1119; nimico del Savonarola 1221, ec.  
**Genealogia**, scrittori di essa VII, 1020, ec.  
**Generazione** dall'uovo sostenuta dal p. Astorini VIII, 111; dal Montanari 240; dall'Aromatari 294; dal Redi 300.  
**Genga** Bernardo anatomico VIII, 318.  
**della Genga** Lionora poetessa V, 581.  
**Gennadio** oratore in Roma II, 415.  
**Gennari** Giuseppe lodato VI, 444, 997; VII, 178, 849, 1304; VIII, 63.  
**Gennaro** Nepeziano fa un compendio dell'opera di Valerio Massimo II, 139.  
**GENOVA**: **Adorno Raffaello** giureconsulto. **Assarino** Luca. = **Baldi**, o **Baldi**, **Sebastiano**. **Balbi Giovanni** gramatico. **Baliani** **Giambattista**. **Bartolommeo** cancelliere, storico. di **Bonifacio Bartolommeo** storico. **Borgo Pier Battista**. **Borroni** pittore. = **Castaro** storico. **Calvi Bonifacio** poeta provenzale. **Camilli** **Cassiano**. **Canevari** **Demetrio** medico. **Capriata Pier Giovanni**. **Carlone Giovanni**. da **Cassino** **Marchisio** storico. **Castelli** **Valerio**. **Castiglione** **Angelo**. **Castiglione** **Benedetto**. **Ceba** **Ansaldo**. **Cicala** **Lanfranco** poeta provenzale. **Colombo** **Bartolommeo**, fratello di **Cristoforo**, viaggiato-

re anch' egli, e disegnatore di carte geografiche. **Colombo** **Cristoforo** viaggiatore. **Curlo** **Jacopo**. = **Doria** **Jacopo** storico. **Doria**. **Percivalle** poeta provenzale. **Doria** **Simone** poeta provenzale. **Doria** **Isidoro** viaggiatore. **Drogo** **Arrigo** storico. = **Figliera** **Guglielmo** poeta provenzale. **Foglietta** **Uberto**. **Folco**, o **Fochetto**, soprannomato di **Marsiglia**, poeta provenzale. **Franchi** **Conestagio** **Girolamo**. **Franzo** no **Agostino**. **Fregoso** **Antonio** **Filiteremo** poeta. **Fregoso** **Federigo** cardinale. **Fulgosio**, o **Fregoso**, **Battista**. = **Galli** **Antonio** storico. di **Gavi** **Arrigo** marchese storico. **Gauli** **Giambattista**, detto **il Bacciccia**. da **Genova** **Alberto** domenicano teologo. da **Genova** **Anselmo** medico. da **Genova** **Battista** medico. da **Genova** **Marco** astrologo. da **Genova** **Simone** scrittor di medicina. **Giustiniani** **Agostino** domenicano. **Giustiniani** **Girolamo**. **Giustiniani**  **Michele**. **Giustiniani** **Vincenzo** domenicano. **Gorgoglione** **Sebastiano**. **Grillo** d. **Angelo** abate casinese. **Guasco** **Bartolommeo**. **Guastavini** **Giulio**. **Guercio** **Niccolò** storico. = **Imperiali** **Francesco**. **Imperiali** **Gianvincenzo**. **Innocenzo** xv, papa. **Interiano**, o **Italiano**, **Giorgio** viaggiatore. **Interiano** **Paolo**. = **Lusignani** **Maria** **Elena**. = **Maggioli** **Lorenzo** filosofo. **Maiolo** **Simone**. **Marana** **Giampaolo**. **Marini** **Gio. Ambrogio**. **Marini** **Leonardo** domenicano, arcivescovo. **Monaco** dell' **Isole d' oro**, se fu mai, e se fu genovese. da **Montaldo** **Adamo** agostiniano storico. **Montebruni** **Francesco**. **Multedo** **Guglielmo** storico. **Murtola** **Gasparo**. = **Negroni** **Giulio** gesuita. del **Nero** **Andalone** astronomo e viaggiatore. **Noli** **Antonio** viaggiatore. = **Oberto** storico. **Oldoini** **Agostino** gesuita. **Ottobuono** storico. = **Pallavicini** **Maddalena**. **Pallavicino** **Niccolò** **Maria** gesuita. **Pane** **Ogerio** storico. **Paschetti** **Bartolommeo**. **Passero** **Marcantonio** nato in **Padova**, filosofo. **Pastoro** **Niccolò**. **Pignolo** **Lanfranco** storico. **Pinelli** **Domenico** giu-



*reconsulto e cardinale*. Pinelli *Giambattista*. = Rampelogo, o *Rampegolo*, *Antonio agostiniano*. Renieri *Vincenzo monaco o- livetano*. Riccardi *Niccolò do- menicano*. = de' Salvatici *Por- chetto certosino teologo*. Sauli *Bandinello cardinale*. Sauli *Filippo vescovo*. Sauli *Stefano*. Se- narega *Bartolommeo storico*. Spi- nola *Eliano*. Spinola *Maria*, Spi- nola *Paolo*. Soprani *Raffaello*. Stancone *Oberto storico*. Stella *Giorgio e Giovanni storici*. = Teocreno *Benedetto*. = da Vara- gine, o da *Varaggio*, *Jacopo*. da Vigo *Giovanni chirurgo*. Vis- domini *Antonio Maria*. Vivaldi *Ugolino viaggiatore*. Ursone, o *Orso, poeta latino*. Usomare *Anto- nioito viaggiatore*. Usomare *Buonvassallo storico*. Usomare *Marino storico*.

GENOVA, professori che insegna- rono nelle sue scuole: Bonfadio *Jacopo*. = Guasco *Bartolommeo*. = Maffei *Giampietro*. = Vani- ni *Lucilio*.

GENOVA, sue Storie scritte per or- dine pubblico ed altre III, 350; IV, 337; VI, 746, ec.; VII, 984, ec.; quando cinta di mura III, 463; orologio a ruote ivi posto V, 226; sue vicende nel secolo XVI VII, 11, ec.; celebri professori colà chia- mati 126; sue biblioteche e musei VIII, 87; accademie ivi formate VII, 195, ec.; suoi acquedotti ed altre fabbriche IV, 487.

da Genova Adamo VI, 1029.

da Genova Alberto domenicano teo- logo in Parigi IV, 136.

da Genova Auselmo medico V, 268.

da Genova Battista medico VI, 474, 494.

da Genova Marco astrologo V, 214.

da Genova Simone medico, notizie della sua vita e delle sue opere IV, 225.

il Genova, V. Passero Marcanto- nio.

Genovese, lor tentativo per trova- relà via marittima all'Indie orieu- tali IV, 106.

Geneserico, sacco da lui dato a Ro- ma II, 392, ec.

Gentile Altherico e Scipione, ricer- che intorno alla lor vita e alle lo- ro opere VII, 750, ec.

Gentile Matteo medico VII, 683.

Gentile Valentino sorciniano VII, 378, ec.

Geografia illustrata da Cleone sici- liano I, 83; poco coltivata da' Ro- mani nel tempo de' primi Cesari II, 207; opera su essa dell'Anoni- mo di Rarenna III, 254; da chi il- lustrata nel secolo XIV, 450; nel secolo XV VI, 768, ec.; nel XVI VII, 483, 491, ec., 592, ec.; nel XVII VIII, 370, ec.

Geometra Paolo, V. Dagomari.

Geometria, scoperta in essa fatte da Pittagora I, 39, ec.; Archita è il primo a rivolgerla agli usi pratici 50; quanto illustrata da Archime- de 52; poco coltivata da' Romani 149; in essa esercitossi molto Se- sto Pompeo 308; altri scrittori ro- mani dello stesso argomento ivi, ec. V. Matematica.

Geraldini Antonio e Alessandro fra- telli VI, 966, ec.

Gerardini Enea VII, 1407.

Gerberto, V. Silvestro II.

Gerdil p. Sigismondo (ora cardina- le), V. Bruckero.

Germanico, registrato senza ragio- ne da' Maurini tra gli scrittori fran- cesi II, 59, ec.; egregio carattere di questo principe 60; sua morte 61; opere da lui composte ivi; sua protezione de' poeti 62.

Germonio Anastasio celebre canoni- sta, notizie di esso e delle opere da lui pubblicate VII, 768, ec.

Germonio Rodomante di lui fratel- lo VII, 769.

Gerone, V. Jerone.

Geronimiano Agostino, detto anche Publio Augusto Graziano, profes- sore di belle lettere VI, 961.

Gervaise, sua Vita di Boezio III, 49.

GESUITI; V. COMPAGNIA DI GESU'.

Getulico storico II 162.

G. Gherardo vescovo in Ungheria, sue opere III, 297, ec.

Gherardo detto da Cremona, se fos- se italiano, o spagnuolo III, 376; contese per ciò nate ivi, ec.; nuo- vi argomenti per dirlo cremonese 381; elogio che ne fa Francesco Pipino 378; suoi studj, e sue tra- duzioni dall'arabo 381.

Gheri Cosimo vescovo di Fano VII, 915.

Ghezzi Guglielmo medico VI, 445.

*Ghilini* Girolamo, sue opere VIII, 410, 424.  
*Ghini* Luca, suoi studj e sue opere intorno alla Storia naturale VII, 593, ec.  
*Ghirardacci* Cherubino, sua Storia VII, 1001.  
*del Ghirlandaio* Domenico pittore VI, 1169.  
*Ghislieri* Guido antico poeta italiano IV, 395.  
*Giaccaro* Vincenzo, suoi libri contro Lutero VII, 283.  
*Giacobazzi* Domenico cardinale, suo elogio VII, 771.  
*Giacobelli* Serafino giureconsulto VII, 733.  
*Giacchini* Lionardo medico VII, 694.  
*Giamboni* Buono, sue traduzioni IV, 476.  
*Giambullari* Pier Francesco, idea della sua Storia, ed altre sue opere VII, 886; sue opere gramaticali 1567, ec.  
*Gianderoni* Giovanni VI, 145, 291.  
*Giani* Arcangelo servita, suoi Annali de' Servi VIII, 151.  
*Giannetasio* p. Niccolò Partenio, sue opere VIII, 371, 398, 513.  
*Giannotti* Donato, sue opere VII, 923, 934.  
*Giano* a due facce, statua antica in Roma I, 369.  
*Giatini* p. Giambattista, sue opere VIII, 138, 448.  
*Gibelini*, V. *Guelfi*.  
*Giberti* Giannmatteo, accademia da lui aperta in Roma VII, 145; sua vita, e sue premure nel promuovere gli studj 310, ec.  
*GIFFUNI* nel regno di Napoli: *Gaurico* Luca. *Gaurico Pomponio*.  
*Giganti* Girolamo canonista VII, 767.  
*Giggeo* Antonio, suo Lessico arabo VIII, 442.  
*Gilberto* raccoglitore di Decretali IV, 292.  
*Gilino* Corradino medico VI, 487.  
*Gimma* Giacinto, sua idea della Storia dell'Italia Letteraria I, pref. xxxiii.  
*Ginnastica* introdotta nella medicina da Erodoco I, 48.  
*de' Ginnosofisti* Accademia in Padova, occupata nell'arti cavalleresche, nelle liberali, e specialmente nelle matematiche VII, 131.

*Gioachimo* abate, diverse opinioni intorno a lui, e diversi scrittori della sua vita IV, 113. ec.; notizie della sua vita 114; sue opere 116, ec.; accuse ad esse date 117; se fosse dotato del dono di profezia ivi; molte profezie gli sono state falsamente attribuite 119, ec.; profezie contenute nelle sue opere 120; le profezie intorno a' pontefici, che vanno sotto suo nome, sono supposte 123, ec.; le sue opere danno occasione a più errori 138, ec.; accusa la dottrina di Pier lombardo intorno alla Trinità III, 304.

*Giocondo* veronese, se fosse domenicano, o francescano VI, 1144; sue opere d'architettura in Francia e in Italia 1146; libri da lui pubblicati 1148, autori antichi da lui trovati 128; Raccolta d'Iscrizioni da lui fatta 203.

*Gioffredo* Pietro VIII, 410.

*Gioia* Flavio, se sia stato l'inventore della bussola nautica IV, 197, 202.

*Gioliti*, loro stampe VII, 213.

*Giona* abate, suo elogio e sue opere III, 129.

*Gionta* Stefano VII, 969.

*Giordani* Gio. Jacopo VIII, 150.

*Giordani* Lelio teologo VII, 345.

*Giordani* Vitale matematico VIII, 273.

*Giordano* da Clivi professore in Francia III, 372.

*Giordano* vescovo di Padova IV, 46.

*Giorgi* Alessandro VII, 514.

*Giorgi* Bartolommeo poeta provenzale, notizie della sua vita IV, 355, ec.

*Giorgini* Giovanni VII, 1327.

*Giorgio* Alessandro professor di greco in Roma VI, 800.

*Giorgio* Francesco inventore delle mine VI, 426.

*Giorgio* f. Francesco, notizie di esso, e carattere delle opere da lui composte VII, 446, ec.

*Giorgio* Gregorio, primo a introdurre la stamperia arabica VII, 214.

*Giornali* Letterarj quando e da chi cominciati in Italia VIII, 431, ec.

*Giornande*, o *Giordano*, sua Storia de' Goti III, 48.

*Giottino* Tommaso pittore V, 662.

*GiOTTO* pittore, sue pitture in Pado-

- va V, 195; notizie della sua vita 658.
- Giovane* Giovanni VII, 1005.
- Giovannetti* Francesco giureconsulto, professore in Ingolstadt, notizie di esso VII, 757, *ec.*
- Giovannetti* Pietro medico, notizie di esso VI, 473, *ec.*
- Giovanna* 2 reina di Napoli, suo regno e sue vicende V, 6.
- Giovanni* VII, papa, pitture fatte per suo ordine III, 149.
- Giovanni* XXII, suoi Brevi per l'università di Bologna V, 52, 53; di Roma 85; di Perugia 86; per gli studj in Corsica *ivi*; aggiunte da lui fatte alla giurisprudenza ecclesiastica 345.
- Giovanni* XXIII, eletto papa, e poi deposto VI, 3.
- Giovanni*, o Giovannelino, abate di Fescam, dotto in medicina III, 405.
- Giovanni* abate di Monte Casino, sue opere III, 225.
- Giovanni* abate di Subiaco fa ornar di pitture una sua chiesa III, 454.
- Giovanni* abate di Farsa fa ornar di pitture la sua chiesa III, 268.
- Giovanni* di Cornovaglia, accuse da lui date a Pietro lombardo III, 303.
- f. Giovanni* degli Eremitani di s. Agostino, architetto V, 654.
- Giovanni* diacono napoletano, sue Vite de' vescovi di quella chiesa III, 216.
- Giovanni* diacono romano, sua Vita di S. Gregorio III, 216.
- Giovanni* diacono veronese, sua Cronaca V, 398, 455.
- di Giovanni* Domenico, sue poesie VI, 902.
- Giovanni* gramatico V, 430, 646.
- Giovanni* gramatico in Padova IV, 463.
- Giovanni* italiano professor di filosofia in Costantinopoli, sue diverse vicende III, 372, *ec.*; suo metodo nell'insegnare e nel disputare, e suoi errori 374; sue opere *ivi*, *ec.*
- di Giovanni* Luigi, suoi viaggi VII, 272.
- Giovanni* maestro in Milano III, 280.
- Giovanni* medico in Roma II, 456.
- Giovanni* medico in Salerno IV, 212.

- Giovanni* da Milano medico, *V. da Milano* Giovanni medico.
- Giovanni* da Milano pittore, *V. da Milano* Giovanni pittore.
- Giovanni* monaco di Casauria, o Pescara, sua Storia III, 329.
- Giovanni* monaco casinese, sue opere mediche III, 405.
- Giovanni* monaco di Farfa, sua Storia III, 328.
- Giovanni* monaco del Voltorno, sua Storia III, 329.
- Giovanni* e Niccola pisani, *V. Niccola*.
- Giovanni* re di Boemia, sua venuta in Italia V, 5.
- Giovanni* Scoto se fosse mandato da Carlo Magno a Pavia III, 162.
- Giovanni* spagnuolo professore di Canon in Bologna III, 452.
- Giovanni* teutonico autor della Chiesa sul Decreto IV, 304.
- Giovanni* vescovo di Napoli, musaici da lui ordinati III, 81; altro vescovo dello stesso nome, pitture per suo comando fatte 150.
- Giovanniccio* di Ravenna, sua singolare perizia nella lingua greca III, 139; onori da lui ricevuti in Costantinopoli, e sua morte infelice *ivi*, *ec.*
- Giove* Olimpico, suo Tempio magnifico in Agrigento I, 93; in Atene 373.
- Giovenale* Decimo Ginnio, notizie della sua vita, e ricerche intorno al tempo in cui è vissuto II, 89, *ec.*; per qual ragione Quintiliano non ne faccia menzione 92; giudizio intorno alle sue satire *ivi*.
- Giovenale* Latino, suo elogio VIII, 252, 1424.
- Giovenzoni* Raffaello poeta VI, 927.
- Gioviano*, suo breve impero II, 382.
- Giovio* Benedetto, sua vita, e sue opere da lui date alla luce VII, 898, 966, *ec.*; raccoglie le Iscrizioni di Como 259.
- Giovio* co. Giambattista, sue opinioni esaminate I, 165, 267; II, 35, 102, 159, 190, 241; VII, 896, 897, 967.
- Giovio* Paolo il giovane e Giulio VII, 1398.
- Giovio* Paolo il vecchio; suo libro de' Pesci romani VII, 605; notizie della sua vita 888, *ec.*; qual ne sia lo stile, e qual fede si debba alle sue Storie 891, *ec.*; altre sue

- opere 896; suo museo e vicende di esso 897; dice esservi nell'isola Ebridi un codice intero di Livio I, 275; suo sentimento intorno i libri *de Gloria* di Cicerone 296.
- Giraldi** Cinzio Giambattista, sua vita, cattedre da lui sostenute, e sue opere VII, 94<sup>1</sup>, *ec.*; sua lite col Pigna 947; col Bolognetti 1248; legge con ampio stipendio nell'università di Mondovì, e poi in Torino 123; malcontento dell'introduzione de' Gesuiti in questa città 132; sue Tragedie 1276; sua Egle 1306.
- Giraldi** Giglio Gregorio, notizie della sua vita e delle sue opere VII, 837, *ec.*; suoi Dialoghi su' Poeti della sua età 1376.
- Giraldi** Flavio Antonio VII, 946, *ec.*
- Giribaldi** Matteo, notizie della sua vita e dell'opere da lui pubblicate VII, 748, *ec.*
- GIRGENTI, V. AGRIGENTO.**
- Girolamo** abate del monastero della Pomposa, *V. Guido* e *Girolamo*.
- s. Girolamo*, se tenesse scuola in Roma II, 410; fa ivi i suoi studj ivi.
- di s. Girolamo* monaci, loro Storia V, 181.
- Gisone** vescovo di Modena, suo decreto per le scuole ecclesiastiche III, 96.
- Giudizj** di Dio, che fossero III, 94.
- Giuglaris** p. Luigi, sue opere VIII, 527.
- Giulia** figlia d' Augusto, e un'altra Giulia di lei figlia, rilegate da Augusto per le loro disonestà I, 196, *ec.*
- Giulia** Donna protrettrice de' filosofi II, 280, *ec.*, 325.
- Giulia** Mammea madre di Alessandro Severo, sue rare virtù II, 281; sua morte 283.
- Giuliano** Antonio, *V. Antonio* Giuliano.
- Giuliano** l'apostata sale all'impero II, 330; suo carattere ivi; leggi da lui pubblicate a favor degli studj ivi, *ec.*; vieta a' Cristiani il tenere scuola 381; e lo studiare le scienze profane 382; sua morte ivi.
- Giuliani** canonico del Friuli, sua Cronaca V, 437.

- Giuliano** Didio, suo breve impero II, 279.
- Giuliano** retore in Roma II, 414.
- Giuliano** Salvio famoso giureconsulto, se fosse milanese, o africano II, 226, *ec.*; iscrizione a lui posta se sia legittima 228, *ec.*; notizie della sua vita, e delle dignità da lui conseguite 229, *ec.*; Editto perpetuo da lui composto ivi, *ec.*
- Giulini** co. Giorgio lodato V, 651.
- Giulio** 11, suo pontificato VII, 3, 12; promuove le scienze e le arti 14, *ec.*; biblioteca domestica da lui formata 221, *ec.*
- Giulio** 111, carattere del suo pontificato VII, 27.
- Giulio** Africano oratore II, 133.
- Giulio** Aquila, *V. Aquila* Giulio.
- Giulio** Capitolino, *V. Capitolino*.
- Giulio** Frontino, *V. Frontino* Giulio.
- Giulio** Genitore, elogio che ne fa Plinio il giovane II, 242, *ec.*
- Giulio** Graniano retore II, 301.
- Giulio** Grecino oratore II, 135.
- Giulio** Marziale, sua biblioteca II, 250.
- Giulio** Montano, *V. Montano*.
- Giulio** Nipote, *V. Nipote* Giulio.
- Giulio** Obsequente, *V. Obsequente*.
- Giulio** Paolo giureconsulto, *V. Paolo* Giulio.
- Giulio** Paolo poeta II, 295.
- Giulio** Paride, compendio dell'opera di Valerio Massimo da lui fatto II, 140.
- Giulio** romano, elogio di esso VII, 1611; sepolcro del conte Claudio Rangone da lui disegnato 99.
- Giulio** Rufiniano e Giulio Severiano retori II, 416.
- Giulio** Secondo oratore II, 134.
- Giulio** Tiziano, *V. Tiziano* Giulio.
- Giullari**, perchè così detti i poeti provenzali IV, 351.
- Giunio** Rustico maestro di Marco Aurelio II, 276, 319.
- Giunta** pivano, pittore IV, 497.
- Giunti**, loro stampe VII, 213; loro stamperia incendiata 270.
- Giuntini** Francesco astronomo VII, 485.
- Giuochi** Capitolini, *V. Combattimenti*.
- Giurisprudenza**, *V. Leggi*; in quale stato fosse sotto i primi Cesari II, 220, *ec.*; diverse sette di essa 221,

*ec.*; stato di essa sotto gli altri imperadori fino a Costantino 529, *ec.*; e sotto gl'imperadori cristiani 456; in Occidente studiavasi solo in Roma 457; poscia abbandonata 459, *ec.*; stato di essa a tempo de' Goti III, 65, *ec.*; a tempo de' Longobardi 144; nel nono e decimo secolo 264, *ec.*; nell'undecimo e duodecimo 407, *ec.*; non mai trascurata interamente 408; comincia a coltivarsi con più calore nell'undecimo secolo 409; alcuni in essa dotti in questo secolo *ivi*, *ec.*; qual fosse l'origine del rifiorire di essa 410, *ec.*; moltitudine di professori di essa in Italia nel secolo XII 427; privilegi loro accordati 428; opere di essa de' bassi tempi quanto scorrette V, 317; stato di essa in Italia nel secolo XIII IV, 241, *ec.*; nel secolo XIV V, 282, *ec.*; più coltivata qui che altrove 344; stato di essa nel secolo XV VI, 495, *ec.*; nel secolo XVI VII, 706, *ec.*; nel secolo XVII VIII, 533.

*Giurisprudenza ecclesiastica*, stato di essa nel secolo XIII IV, 190, *ec.*; nel secolo XIV V, 345, *ec.*; nel secolo XV VI, 589, *ec.*; nel secolo XVI VII, 706, *ec.*; nel XVII VIII, 533.

*Giuseppe ebreo*, notizie della sua vita e delle sue opere II, 253, *ec.*

*Giusti Vincenzo*, sue Tragedie VII, 1282.

*Giustiniani Agostino*, notizie della sua vita, e sua Storia di Genova VII, 984, *ec.*; suoi studj delle lingue orientali 1056.

*Giustiniani Bernardo*, sua vita, sua Storia veneta, ed altre opere VI, 701, *ec.*; se avesse i libri di Cicerone *de Gloria* I, 297.

*Giustiniani Bernardo*, sua Storia degli Ordini militari VIII, 147.

*Giustiniani Leonardo*, notizie di esso e delle sue opere VI, 791. sue brighe col Filelfo pe' codici da questo prestatigli 119.

*Giustiniani Lorenzo* lodato VII, 1448.

*Giustiniani Orsato*, sue Rime VII, 1146.

*Giustiniani Pancrazio* VII, 934.

*Giustiniani Pietro*, sua Storia veneta VII, 934.

*Giustiniani Vincenzo* teologo VII, 335.

*Giustiniano I*, imperadore, sua guerra contro de' Goti III, 15; codice ed altre leggi da lui pubblicate 21, 66; quando ricevute in Italia 68.

*Giustiniano greco* impostore vuol persuadere a Luigi XIV di avere un codice intero della Storia di Livio I, 277.

*Giustino* nipote e successore di Giustiniano III, 21.

*Giustino* lo storico a qual tempo visse II, 308; sua opera *ivi*.

**GIUSTINOPIOLI**: Muzio *Girolamo*. = *Vida Girolamo*.

*Glicerio* imperadore II, 394.

*Glicone* medico I, 329.

*Gloria Bartolommeo* giureconsulto V, 342.

*Gnifone Antonio*, *V. Antonio* Gnifone.

*Gnomone*, *V. Obelisco*.

*Gnomone fiorentino*, storia di esso VI, 407.

*Godelberto* prete poeta III, 47.

*Godi Antonio*, sua Cronaca IV, 336.

*Goffredo Malaterra*, sua Storia della Sicilia III, 351.

*Goffrido* vescovo d'Aversa III, 308.

*Goineo Giambattista* VII, 1559.

*Gondelberga* reina de' Longobardi III, 85.

*Gondelberto* re de' Longobardi III, 85.

*Gondaldo* re de' Longobardi III, 85.

*del Gonfalone* compagnia così detta, se usasse le rappresentazioni teatrali IV, 428.

*Gonzaga Cammilla e Bianca* poetesse VII, 75.

— *Cesare I*, signor di Guastalla, fondatore dell' Accademia degli Invaghiti, e principe assai colto VII, 62, *ec.*; sue premure per la detta Accademia 63, 191; grande raccoglitore di antichità 249.

— *Cesare II*, duca di Guastalla, suoi Drammi VIII, 500.

— *Cesare*, *Curzio*, ed altri della stessa famiglia coltivatori della poesia VII, 74, *ec.*

— *Curzio* suo poema ed altre notizie di esso VII, 1249.

— *Ercole cardinale*, suo amore verso le scienze VII, 58; onori da lui



- fatti a Romolo Amasen *ivi*; suoi studj *ivi*, ec.
- Federigo I, duca di Mantova, promuove le arti e le scienze VII, 57, ec.
  - Ferdinando duca coltiva gli studj VIII, 10.
  - Ferrante I, signor di Guastalla, benchè privo di lettere, favorisce i Letterati VII, 61.
  - Ferrante II, duca di Guastalla, amatissimo degli studj, e splendido protettore degli studiosi VII, 63, ec.; sua *Enone* lodata da molti, ma non mai pubblicata 65, 1309; ascritto all'Accademia degli Intrepidi di Ferrara 164; fa rifiorire quella degli Invaghiti 193.
  - Francesco marchese di Mantova, sua magnificenza verso le arti e le scienze VII, 55, ec.; fu coltivatore della poesia *ivi*.
  - f. Francesco dell'Ordine de' Minori, sue virtù, suoi studj, e sue opera VII, 73, ec., 408.
  - Galeazzo, sue Poesie VII, 1405.
  - Gianfrancesco chiama a Mantova, e onora Vittorino da Feltrè VI, 48.
  - Gianlucido, medaglie da lui raccolte VI, 202.
  - Guglielmo e Vincenzo duchi di Mantova protettori delle Lettere VII, 60.
  - Ippolita figliuola di Ferrante I signor di Guastalla, donna erudita VII, 62.
  - Isabella d'Este moglie del march. Francesco, protettrice degli studiosi VII, 56, ec.; sua lettera 1233.
  - Isabella da Gazzuolo VII, 1184.
  - Leonora poetessa VIII, 477.
  - Lodovico, Carlo, Gianlucido, Alessandro, e Cecilia figli del marchese Gianfrancesco, quanto felicemente istruiti da Vittorino da Feltrè VI, 48, 991; Lodovico protettor delle scienze 49.
  - Lucrezia da Gazzuolo, notizie di essa VII, 75, ec.; annoverata tra le poetesse 1184.
  - Luigi, soprannominato Rodomonte, conte di Sabbioneta, celebre non meno nell'armi che nelle lettere VII, 65; distinzione di tre Luigi 66.
  - Luigi e Guido rendono grandi onori al Petrarca V, 35; loro biblioteca 112.
  - Paola, *V. Malatesta Paola*.
  - Scipione cardinale, Commentarij della sua vita da lui medesimo scritti VII, 71; saggio di essi 180, 430; pubblicati di fresco 1118; Accademia degli Eterej da lui istituita in Padova 180, ec.; suoi studj 71; e suo progresso in essi *ivi*; sua amicizia per Torquato Tasso 72.
  - Sigismondo cardinale e Lodovico vescovo, loro favore verso le lettere VII, 57.
  - Vespasiano duca di Sabbioneta, sua magnificenza nelle fabbriche, e nella protezione accordata a' dotti VII, 68, ec.; Scuole di lingua greca e latina da lui aperte in Sabbioneta 69; suoi studj 70; coltivatore della poesia italiana 1118; teatro da lui fatto fabbricare 1322.
  - Vincenzo I, duca di Mantova, onora il Chiabrera VIII, 10, ec., 410.
  - Gonzaghi** signori di Mantova V, 13; loro vicende VI, 8; VII, 6, VIII, 7.
  - Gordiani** tre, loro impero II, 283; loro studj 284.
  - Gorollo d'Arezzo, V. d'Arezzo Gorollo**.
  - Gorgia** leontino, notizie della sua vita I, 83; qual plauso avesse in Grecia la sua eloquenza *ivi*; elogi che di essa fanno gli antichi 84; onori da lui ottenuti 85; criticato da Platone 86; sua Vita scritta da Cincio 154.
  - Gorgoglione** Sebastiano geografo VIII, 371.
  - Goselini** Giuliano, sua vita ed opere da lui pubblicate VII, 1164, ec.; sua Vita di d. Ferrante Gonzaga 969.
  - Gosia** Martino giuriconsulto, notizie della sua vita e de' suoi studj III, 430, ec.
  - Gostanzi** Jacopo professore in Ferrara VII, 734.
  - Gotti** non vogliono un re erudito III, 13; fine del loro regno in Italia 21; se essi cagionassero danno all'architettura 73, ec.; loro Storie da chi scritte 16, 48.
  - Gotto** mantovano, se sia lo stesso che Sordello IV, 377, 400; *V. Sordello*.

**Governo**, natura di esso se influisca nella letteratura II, 3.  
**Goulin**, sue Memorie sulla medicina citate, o corrette I, 48, 326, 327; V, 191.  
**Gozzadini** Betisia, se fosse laureata, e se tenesse scuola in Bologna IV, 282.  
**Gozzadini** Lodovico giureconsulto VII, 714.  
**Gracchi** Tiberio e Caio fratelli celebri oratori I, 220; loro morte *ivi*, *ec.*  
**Gradenigo** Giangirolamo, sua Apologia di s. Gregorio III, 106; suo Ragionamento della Letteratura greco-italiana 135.  
**Gradenigo** Jacopo, sue poesie V, 579.  
**Gradenigo** Pietro e Francesco rimatori VII, 1146.  
**de' Gradi** Antonio medico VI, 469, *ec.*  
**de' Gradi** Giovanni giureconsulto francese VI, 387, *ec.*  
**Gradi** Stefano, suo elogio VIII, 67, *ec.*, 511.  
**de' Gradi** Ferrari Giammatteo medico, notizie della sua vita e delle sue opere VI, 468.  
**Gramatica** per lungo tempo sconosciuta in Roma I, 135; quando cominciassero a tenersene scuola *ivi*; Carlo Magno ne chiama dall'Italia i professori in Francia III, 168; professori e scrittori di essa I V, 448, *ec.*; scrittori di essa nel secolo XIV V, 622, *ec.*; nel secolo XVI VII, 1479, *ec.*, 1550, *ec.*; stato di essa nel secolo XVII VIII, 516, *ec.*  
**Gramatici illustri** in Roma al fine del sesto secolo I, 135, *ec.*; loro principali esercizj 340; onorati assai in Roma, e provveduti di larghi stipendj 342; si spargono anche fuori di Roma 343; più pregiati in Roma che i retori 345, *ec.*; stipendio loro assegnato II, 231; alcuni di essi illustri sotto i primi Cesari 233; loro carattere 237; altri gramatici illustri nello età seguenti 335, 421; gran copia di essi nel secolo XV VI, 967, *ec.*; frutto raccolto da' loro studj 1103.  
**de' Granchi** Rainero, *V. da Pisa* Rainero.  
**le Grand**, suo giudizio poco favorevole a' poeti provenzali III, 355; sua opinione confutata V, 563.

**Grandi** Adriano improvvisatore VII, 1362.  
**Grandi** Guido, sua controversia col marchese Bernardo Tanucci sulle Pandette pisane III, 414.  
**Grapaldi** Francesco Mario, notizie di lui e delle sue opere VII, 856, *ec.*  
**de' Grassi** Giampietro VII, 514.  
**Grassi** p. Orazio, sua contesa col Galileo VIII, 194, *ec.*  
**Grassi** Paolo medico VII, 674.  
**de' Grassi** Paride VII, 238.  
**Grassi** Tommaso, scuole da lui fondate in Milano VI, 91.  
**del Grasso** Agnolo di Tura, sua Storia VI, 695.  
**Gratwoli** Guglielmo, sue opere VII, 605.  
**Grati** Girolamo, notizie di esso e delle cattedre da lui sostenute VII, 746, *ec.*  
**Grattarolo** Bongianini, sue Tragedie VII, 1280.  
**da Gravina** Domenico, sua Storia, e notizie della sua vita V, 446, *ec.*  
**Gravina** Gianvincenzo, sua vita, suo carattere, opere da lui pubblicate VIII, 336, *ec.*  
**Gravina** Pietro, notizie di esso VI, 956.  
**Gravitazione**, *V. Corpi*.  
**di Grazia** Vincenzo VIII, 197.  
**Graziani** Antoninaria, sua vita, suoi studj, ed opere da lui pubblicate VII, 935, *ec.*  
**Graziani** Giovanni, sua lettera II, 208.  
**Graziani** Girolamo, sue poesie VIII, 434.  
**Graziani** Luigi, suoi viaggi VII, 272.  
**Graziano** vien sollevato all'impero II, 382; suo carattere, e suoi studj 387; sua morte 388.  
**Graziano** monaco, notizie della sua vita III, 445; sua compilazione de' Canonj, intitolata Decreto 448; questioni intorno ad esso *ivi*, *ec.*; corretto VII, 776.  
**Graziano** Publio Augusto, *V. Geronimiano*.  
**Grazio** Falisco, notizie della sua vita e delle sue poesie I, 182, *ec.*  
**Grazzini** Antonfrancesco detto il Lasca VII, 1194.  
**Greca** lingua, *V. Lingua greca*.  
**Greco** apprendono molte cose dagli Italiani I, 34; se da essi appren-

desse le scienze i Romani 109; alcuni retori si introducono in Roma, *V.* Retori; gl'istruirono nella filosofia 283; gran numero di essi in Roma 367; greci storici in Roma, perchè più eleganti de' latini II, 217, *ec.*; numero de' filosofi greci in Roma 319, *ec.*; molti letterati e filosofi vengono in Italia nel secolo *xv* VI, 343, *ec.*, 777, *ec.*; loro imitazione servile in molti scrittori del secolo *xvi* VII, 1271, 1291; se prima di Cimabue fossero i soli pittori in Italia IV, 501.

**GRECIA**, la conquista di essa infissima maggiormente i Romani allo studio I, 156, 218; in qual ignoranza ella giacesse ne' bassi secoli III, 133.

**GRECIA MAGNA**, qual fosse I, 32; studj in essa coltivati 33; filosofia e matematica 34, *ec.*; medicina ivi coltivata 47; sue medaglie antichissime 90; arti liberali *ivi*; da essa apprendono i Romani ad amare e a coltivare le scienze 109; anche ne' tempi posteriori vi fiorivan gli studj II, 346, *ec.*

**Grecino Pomponio** scrittore di agricoltura I, 318.

**Greco Jacopo** VIII, 150.

**Gregoriano Codice**, da chi composto II, 458.

**Gregorio I**, il grande, due patetiche descrizioni dello stato d'Italia sotto i Longobardi III, 88, 90, *ec.*; notizie compendiose della sua vita 102, *ec.*; sue opere, e loro apologia 104, *ec.*; accuseategli a torte per riguardo agli studj 106, *ec.*; se moresse guerra a' matematici 109, *ec.*; se desse alle fiamme la biblioteca palatina 110, *ec.*; se almen ciò facesse delle opere di Cicerone e di Livio 113, *ec.*; se vietasse il coltivare le belle lettere 117; vuole uomini colti nella sua corte 119, *ec.*; se rovinasse i monumenti antichi di Roma 121, *ec.*

**Gregorio II**, papa, sua dottrina III, 125.

**Gregorio III**, papa, suo elogio III, 125, 129.

**Gregorio IV**, papa, sua dottrina II, 191; pitture fatte per suo ordine 267.

**Gregorio VII**, papa, fa i suoi studj

in Francia III, 308; sue leggi per le scuole sacre 277.

**Gregorio IX**, suoi studj, e suo impegno nel promuovere le scienze IV, 36; sua raccolta di Canonici e di Decretali 294; suo ordine riguardo a' libri di Aristotele 160.

**Gregorio X**, manda all'Università di Bologna i Canonici del Concilio di Lione IV, 59.

**Gregorio XI** fonda un collegio in Bologna V, 58.

**Gregorio XIII**, grandi cose da lui operate nel suo pontificato, singolarmente a favor delle lettere VII, 34, *ec.*; liberalità da lui usata verso il Mureto 35; suo impegno per l'università di Perugia 125; tesori da lui profusi nella fondazione di molti collegi, e nel sovvenire i poveri studiosi 137, *ec.*; fissa in Roma Paolo Manuzio 207; accresce la biblioteca vaticana 224; riforma il Calendario romano 486; e il Diritto canonico 776, *ec.*

**Gregorio XV**, suo amore verso gli studj VIII, 26; accresce la biblioteca vaticana 65; fonda la Congregazione de' *Propaganda*, e promuove lo studio delle lingue orientali 440, *ec.*

**Gregorio** cittadino e vescovo di Girgenti III, 126.

**Gregorio** fratello di s. Atanasio vescovo di Napoli, versato nella lingua greca e latina III, 217.

**Gregorio** monaco casinese, sue poesie III, 342.

**Gregorio** monaco di Farfa, sua Storia di quel monastero III, 328; continuata da Teodoino *ivi*.

**Gribaldi**, *V.* **Giribaldi**.

**Griffi** Leonardo, elegante poeta latino VI, 900.

**Griffi** Pietro artefice di orivoli VII, 1644.

**Griffolini** Francesco, traduzioni a lui attribuite VI, 531.

**Griffoni** Gio. Andrea VII, 1550.

**Griffoni** Matteo, suoi Annali di Bologna VI, 754; sua Cronaca V, 443.

**Grifoli** Jacopo, elogio di esso VII, 1528.

**Grillenzione** Giovanni, notizie di lui, e dell'Accademia da lui accolta in sua casa VII, 164.

**Grillo** Angelo, sue Rime VII, 1167.

**Grimaldi** p. Francesco, notizie del-



- la sua vita e dell'opere da lui pubblicate VIII, 227.
- Grimaldi** Giacomo, sue opere VIII, 388.
- de' Grimaldi** Polissena poetessa VI, 852.
- Grimani** Domenico cardinale, sua biblioteca VII, 234; donata a' Canonici regolari di s. Antonio di Castello, e accresciuta dal cardinale Marino **Grimani** *ivi*; suo museo d' antichità, accresciuto dal Patriarca Giovanni 253.
- Grimani** Marco disegna le piramidi e le altre antichità dell' Egitto VII, 256.
- Grimani** Marino e Giovanni, *V. Grimani* Domenico.
- Grimoaldo** abate di Casauria fa ornare di pitture le sue stanze III, 454.
- Grimoaldo** re de' Longobardi III, 85; sue leggi 146.
- Grisolora** Giovanni figlio di Manuello, e Demetrio di lui parente VI, 784.
- Grisolora** Manuello, esame dell' opera della sua venuta in Italia VI, 779; insegna in Firenze e in Milano la lingua greca 781, *ec.*; diversi suoi viaggi 782, *ec.*, sua morte, sue opere 784.
- Gronning** Martino, dicosi da alcuni che avesse intera la Storia di Livio; confutazione di tale opinione I, 276.
- Grossolano**, *V. Pietro* Grossolano.
- Groto** Luigi, detto il Cieco d'Adria; notizie della sua vita e delle sue opere VII, 1284, *ec.*
- Grozio** Ugo grande ammirator di Lucano II, 67.
- Guadagnoli** Filippo, sua Grammatica arabica VIII, 441.
- Guagnino** Alessandro, sua Storia di Polonia VII, 1018, *ec.*
- Guainerio**, *V. Guerniero*.
- Guainerio** Antonio medico, sua opera per errore attribuita al Falucci V, 256; VI, 478.
- Guala** cardinale, sua biblioteca IV, 83, 84; notizie della sua vita e dei suoi studj 314.
- Gualandi** Adonardo VII, 441.
- GUALDO DI NOCERA**: Feliciano Porfirio.
- Gualdo** co. Galeazzo, sue opere VIII, 389.
- Gualla** Jacopo VII, 965.
- Gualtero** gramatico in Napoli IV, 62; sua opera 464.
- Gualtero** maestro in Italia III, 280.
- Gualtero** priore di s. Vittore in Parigi, accuse da lui date a Pietro lombardo III, 304.
- Gualteruzzi** Carlo scrittore di Novelle VII, 1222.
- Gualtieri** Guido, notizie di esso VII, 1547.
- Gualtieri** Pier Paolo dotto nelle lingue orientali VII, 1062.
- Gualtieri** Sacco giureconsulto VI, 513.
- Guarini** Alessandro, notizie di esso VII, 1376.
- Guarini** Andrea VIII, 146.
- Guarini** cav. Battista, vicende della sua vita VII, 1311, *ec.*; sue opere 1315, *ec.*; suo Pastor Fido e contesa per esso nata 1314, *ec.*; 1317.
- Guarini** p. d. Guarino, sue opere e notizia della sua vita VIII, 276, *ec.*
- Guarini** Marcantonio VIII, 398.
- Guarino** Antonio VII, 1113.
- Guarino** Battista figliuolo del Veronese VI, 978; traduzione di Plauto da esso fatta 879; maestro di Giovanni Pico 373; sue poesie 903.
- Guarino** Girelamo figliuolo del Veronese, sue notizie VI, 978.
- Guarino** Veronese, suoi primi studj VI, 968; tiene scuola in molte città d' Italia 969; suo lungo soggiorno in Ferrara 973; sua morte, suo carattere ed elogi a lui fatti 975; suoi figli, e sue opere 977, 978; viaggia in Grecia, e probabilmente ne riporta molti codici 118.
- Guarisoni** Cristoforo medico cesareo VII, 685.
- Guarna** Andrea VII, 1210.
- Guarnacci**, sua opera delle Origini Italiane I, 1, 18, 27.
- Guarnello** Alessandro, sua traduzione dell' *Eneide* VII, 1327.
- Guarnerio**, Antonio, *V. Guainerio*.
- Guarnerio** giureconsulto, *V. Irnerio*.
- Guarnieri** Giannantonio VII, 934.
- Guarnopio** Giambattista VII, 962.
- Guasco** Bartolommeo gramatico VI, 749, 1086.
- Guasco** marchese Carlo lodato VII, 200.
- GUASTO** nell' Abruzzo: L. Valerio Prudente poet.

**Guazzo** Marco, sue opere *VI*, 885, 1007; sua tragedia 1272.  
**Guazzo** Stefano, Accademia da lui fondata *VII*, 199.  
**GUBBIO**: Accoramboni *Fabio*. Accoramboni *Felice* filosofo. Accoramboni *Girolamo*. Accoramboni *Virginia*. = Beni *Paolo* nato in *Candia*. Berni *Guernieri* storico. = Gabrielli *Giulio*. da Gubbio *Sebastiano*. = Lazzarelli *Gianfrancesco*. = Odorigi *miniato*. = Quadramio *Evangelista* agostiniano. = Raffaelli *Bosone* poeta. = Stenco *Agostino* canonico regolare di *s. Salvatore*.  
**GURBIO**, suoi storici nel secolo *xv* *VI*, 754.  
 da Gubbio *Bosone*, *V. Raffaelli*.  
 da Gubbio *Odorigi*, *V. Odorigi*.  
 da Gubbio *Sebastiano* filosofo morale *V*, 237.  
**Gudio** Marquardo, sua contesa col cavalier Sertorio Orsato intorno a una iscrizione creduta appartenere a *Livio I*, 279, *ec.*  
**Guefi** e *Ghibellini*, origine delle fazioni così appellate *IV*, 5.  
**Guercio** Niccolò storico genovese *IV*, 338.  
**Guernerio** Antonio medico, detto anche *Guainerio*, *VI*, 478.  
**Guglielmini** Domenico, notizie della sua vita e delle opere da lui pubblicate *VIII*, 220, *ec.*  
**Guglielmo I**, re di *Sicilia*, pitture fatte per suo ordine *III*, 457.  
**Guglielmo II**, re di *Sicilia*, sua morte *IV*, 4; protettore de' dotti 384.  
**Guglielmo III**, re di *Sicilia*, sue sventure *IV*, 4, *ec.*  
**Guglielmo IX**, conte di *Poitiers*, sue poesie provenzali *III*, 358.  
**Guglielmo XI**, marchese di *Monferrato*, sua potenza *IV*, 11; sua morte infelice *ivi*.  
**Guglielmo** bibliotecario, sue *Vite de' Papi* *III*, 332.  
**Guglielmo** domenicano in *Firenze* scrive in lingua francese *IV*, 348.  
**Guglielmo** guascone professore delle *Decretali* in *Bologna* *IV*, 47; passa a *Padova* *ivi*.  
**Guglielmo** laico domenicano scultore *IV*, 492.  
**Guglielmo** normanno canonista *IV*, 47, 304.

di *Guglielmo* Ortensia, poetessa *V*, 581.  
**Guglielmo** della *Puglia* non fu francese, ma italiano *III*, 342; notizie della sua vita, e suo poema 343, *ec.*  
**Guglielmo** siciliano, dotto nelle lingue orientali *VI*, 772.  
**Guglielmo** tedesco architetto in *Pisa* *III*, 464.  
**Guglielmo** vescovo di *Paria* canonista *IV*, 305.  
**Guicciardini** Angelo poeta *VII*, 1568.  
**Guicciardini** Francesco, sua vita e onorevoli impieghi da lui sostenuti *VII*, 897, *ec.*; sua *Storia*, e carattere di essa 899, *ec.*  
**Guicciardini** Lodovico, sua vita e sue opere *VII*, 1019.  
**Guicciardo** gramatico, *V*, 646.  
**Guiccioli** *V. Calvi M. Fabio*.  
**Guidacerio** Agacio, suo studio della lingua ebraica *VII*, 1076, *ec.*  
**Guidalotti** Diomede rimatore *VII*, 1120.  
**Guidi** Alessandro, sua vita e sue *Poesie* *VIII*, 473, *ec.*  
**Guidi** Guicciardo, sue *Rime* *V*, 582, *ec.*  
**Guidi** Guido, celebre medico, onori da lui avuti in *Francia*, sue opere *VII*, 686, *ec.*  
**Guidi** Guido il giovane *VII*, 687.  
**Guidiccioni** Giovanni, notizie della sua vita e delle sue opere *VII*, 1126, *ec.*  
**Guidiccioni** Cristoforo, sue traduzioni de' tragici greci *VII*, 1326.  
**Guidiccioni** Lelio, sue *Poesie* *VIII*, 462.  
**Guido** duca di *Spoletì*, re d'*Italia* e imperatore *III*, 183, *ec.*  
**Guido** d'*Arezzo*, notizie della sua vita *III*, 383; in qual monastero visse, e quai persecuzioni vi soffrì 384, *ec.*; nuovo sistema di musica da lui trovato 388, *ec.*  
**Guido** bolognese, pittore antico *III*, 459; *IV*, 498.  
**Guido** e *Girolamo* abati del monastero della *Pomposa*, codici da essi raccolti per la loro biblioteca *III*, 318; coudotta di *Guido* veiso *Guido* d'*Arezzo* 386.  
**Guido** lombardo uomo dotto in *Francia* *III*, 309.  
**Guido** maestro in *Milano* *III*, 280.

*Guido Novello* conte seguace dell'astrologia giudiciaria IV, 176, ec.  
*Guido e Pietrolino* pittori del secolo XII III, 456.  
*Guido* prete di Ravenna, storico III, 255.  
*Guido* sanese pittore IV, 497.  
*s. Guido* vescovo d'Acqui III, 420.  
*di Guidone* Matteo francescano, codici da lui copiati V, 107.  
*de' Guidoni* Guido modenese IV, 221.  
*Guidotto* gramatico, *V. Galeotto* gramatico.  
*Guidotti* Mario, suo libro in difesa del Galileo VIII, 194.  
*Guilandino* Melchiorre custode dell'orto botanico in Padova VII, 600; liberato dalla schiavitù per opera del Galloppio 601, 627; sua opera contro il Mattioli 591.  
*Guimondo* vescovo d'Aversa III, 308.  
*Guinicelli* Guido poeta italiano, notizie della sua vita IV, 393.  
*Guisi* Guido canonista V, 341.  
*Guizzardo* gramatico in Padova IV, 463.  
*Guizzardo* matematico in Bologna IV, 186.  
*Guntone* diacono chiamato da Ottone I in Allemagna III, 185.  
*Gustavo* Adolfo, poi re di Svezia, studia all'università di Padova VIII, 38.  
*Gusto* nella letteratura in qual maniera, o per qual ragione si corrompa II, 24.

H

*Hardion*, sua dissertazione sopra Dafni pastore I, 69.  
*Harvey*, se sia stato il primo scopritore della circolazione del sangue VII, 639, ec.  
*Huet*, sua congettura III, 27; sua asserzione ingiuriosa all'Italia, confutata 453.

I

*Iabolenio* giureconsulto II, 330.  
*Jacopo* Andrea da Ferrara, *V. da Ferrara* Jacopo Andrea.  
*Jacopo d'Aragona* re di Sicilia IV, 11.  
*Jacopo* architetto famoso, se fosse tedesco, o italiano IV, 489, ec.

*Jacopo* da Benevento, *V. da Benevento* Jacopo.  
*Jacopo* da Bertinoro, *V. da Bertinoro* Jacopo.  
*Jacopo* cherico veneziano è il primo a tradurre dal greco al latino alcune opere d'Aristotele IV, 159.  
*Jacopo* decretalista in Padova IV, 53.  
*Jacopo* medico, autore d'un trattato *de Sanitatis custodia* V, 263.  
*Jacopo* da Porta Ravennata giureconsulto, notizie della sua vita III, 432.  
*Jacopo* veneziano dotto nella lingua greca III, 339.  
*Jamerio* chirurgo di poco nome IV, 231.  
*de Jamsilla* Niccolò, sua Storia IV, 330.  
*Janino*, *V. Pomino*.  
*Japi* medico di Enea presso Virgilio, opinione dell'Atterbury intorno ad esso *V. Atterbury*.  
*Jasolino* Giulio, sua opera VII, 634.  
*Javelli* Grisostomo, sue opere VII, 418.  
*Ibico* di Reggio poeta I, 68.  
*Iceta* siracusano dicesi ritrovator del sistema di Copernico I, 40.  
*Idraulica* ed *Idrostatica*, scrittori di essa VII, 559, ec.; come illustrate dal Galileo VIII, 197; dal p. Castelli e da altri 215, ec.  
*Jerone* il primo, re di Siracusa, protettor delle lettere I, 98; nave sterminata da lui fabbricata 55.  
*JESI*: Colocci *Angelo*. = *Dapni*, o *Dafni*, *Bartolommeo*. = *Federigo* re, *imperatore* nato in *Jesi*. = *Giorgini Giovanni*.  
*Igino* Cnio Giulio gramatico celebre I, 342; le opere che vanno sotto suo nome, non sono sue ivi; scrisse d'agricoltura 317, ec.; Augusto gli dà cura della pubblica biblioteca 365.  
*Ignarra*, sue opinioni intorno a Petronio II, 83.  
*Ilario* papa forma due biblioteche nella basilica lateranese II, 462.  
*Ildebrandino*, *V. Bandino* poeta.  
*Ildebrando* re de' Longobardi III, 86.  
*Ilderico* casinese, sua elegia III, 231; detto anche filosofo 256.  
*Idobaldo* re de' Goti, suo brevissimo regno III, 20.  
*Illicino*, o da Montalcino, *Bernardo*, *V. Lapini*.

*Illicino* Pietro VII, 1106.  
*Ilirico* Tommaso, sua opera contro Lutero VII, 238.  
*degli Illuminati* Accademia in Roma VII, 149.  
*degli Illustrati* Accademia in Adria VII, 135; altra in Casale di Monferrato 199, *ec.*  
*Imbonati* p. d. Giuseppe, sue opere sulle lingue orientali VIII, 441.  
*IMERA* in Sicilia: Demofilo pittore. = Stesicoro poeta.  
 Immagini sacre, contesa per esse nata III, 178, *ec.*; 205, *ec.*  
*degli Immobili* Accademia in Firenze VII, 157; altra in Alessandria 200.  
*IMOLA*: degli Alidosi *Lodovico* poeta. = Baviera, o Baviera, medico. = s. Cassiano maestro di fanciulli. Codronchi *Giambattista*. Dati *Giovanni* agostiniano teologo. = Flaminio *Gianantonio*. Flaminio *Marcantonio* nato in *Seravalle*. = da Imola *Giovanni* giureconsulto. da Imola *Innocenzo* pittore. = *Rambaldo Benvenuto*. = *Tartagni Alessandro* giureconsulto. = *Zappi Giambattista Felice*.  
*IMOLA* espugnata da' Bolognesi IV, 46.  
 da Imola *Alessandro*, V. *Tartagni*.  
 da Imola *Benvenuto*, V. *Rambaldo*.  
 da Imola *Giovanni* giureconsulto, notizie della sua vita e delle sue opere VI, 508, *ec.*  
 da Imola *Innocenzo* pittore VII, 1620.  
*Imperato* Ferrante, sua opera sulla Storia naturale, attribuita da alcuni a Niccolò Antonio *Stelliola* VII, 614.  
*degli Imperfetti* Accademia in Meldola terra della Romagna VII, 151.  
*Imperiali* cardinale Renato, biblioteca da lui fondata VIII, 70.  
*Imperiali* Francesco poeta in lingua spagnuola VI, 817.  
*Imperiali* Giovanni Vincenzo, sue Poesie VIII, 479.  
*degli Impietriti* Accademia in Torino VII, 197.  
*Imprese*, loro origine VII, 139.  
*Improvvisatori* VI, 822, 836, 838, 920, 943, 945, 948, 1023; VII, 1357, *ec.*; 1360, *ec.*

*degli Inabili* Accademia privata in Bologna VIII, 53.  
*degli Incatenati* Accademia in Verona, V. *de' Filarmenici*.  
*Incisori celebri* VI, 1159, *ec.*; VII, 1645, *ec.*  
*degli Incogniti* Accademia in Napoli VII, 153; altra in Torino 161, 198, *ec.* altra in Venezia, e notizie di essa VIII, 61, *ec.*  
*degli Incruscabili* Accademia in Venezia VII, 173.  
*degli Incursion*, V. *degli Spensierati*.  
*INDIE* orientali; gl' Italiani concorrono ad insegnare il passaggio ad esse per mare VI, 214, *ec.*; 256, *ec.*; VII, 263, 264, *ec.*  
*Indivisibili*, loro metodo da chi trovato VIII, 259.  
*degli Indomiti* Accademia in Bologna VIII, 52.  
*degli Industriosi* Accademia in Venezia VII, 173.  
*degli Infetondi* Accademia in Roma VIII, 51.  
*Infessura* Stefano, suo Diario VI, 753.  
*degli Infiammati* Accademia fondata in Padova, notizie di essa VII, 177.  
*degli Infocati* Accademia in Firenze VII, 157.  
*degli Informi* Accademia in Ravenna VII, 151.  
*Ingegneri* Angelo, sua tragedia VII, 1291; sua traduzione 1329; ricerche intorno alla sua vita e sue opere 1470, *ec.*  
*Inghilfredi* palermitano, poeta italiano IV, 409.  
*INGHILTERRA*, studio delle leggi recatori dagl' Italiani III, 442; professori italiani colà chiamati VI, 1099.  
*Inghirami* Curzio, giudizio dei frammenti di Antichità da lui pubblicati VIII, 382, *ec.*  
*Inghirami* Tommaso Fedro bibliotecario della Vaticana VII, 224; notizie di esso e dell' opere da lui composte 1351, *ec.*  
*INOZZI*, autori della Storia de' Viaggi, asame della critica da essi fatta de' viaggi del Polo IV, 100; loro errore 107.  
*Ingrassia* Gianfilippo, notizie di esso e delle scoperte anatomiche da lui fatte VII, 630, *ec.* 636.

Inni introdotti nella poesia italiana da Luigi Alamanni VII, 1213.  
*Innocenzo II*, papa, vieta a' Regolari l' esercizio della medicina e della giurisprudenza III, 406.  
*Innocenzo III*, suoi studj, e suo sapere singolarmente nelle leggi IV, 33, ec.; sue opere *ivi*; mezzi da lui adoperati nel promuovere il coltivamento degli studj 34; vieta a' chierici lo studio della chirurgia 215; sue Decretali da chi raccolte 291; nuova Raccolta da lui fattane 292; proibisce le rappresentazioni nelle chiese 422.  
*Innocenzo IV*, sue premure nel fomentare gli studj IV, 37; apre in Roma scuola di legge 68; fonda l'università di Piacenza 69; notizie della sua vita e delle sue opere 306.  
*Innocenzo XI*, introduce nell'università di Bologna la cattedra di teologia V, 55; ha il Petrarca in concetto di mago 534; gli offre la carica di segretario 539.  
*Innocenzo XII* ordina il ristabilimento dell'università di Roma VI, 98.  
*Innocenzo XIII*, suo pontificato VI, 73.  
*Innocenzo X*, protegge le belle arti VIII, 28.  
*Innocenzo XII*, sue fabbriche VIII, 30.  
*degli Innominati* Accademia in Parma VII, 193.  
*degli Inquieti* Accademia in Milano VII, 188; altra in Alba città del Monferrato, supposta dal Quadrio 199; altra in Bologna VIII, 53.  
*degli Insensati* Accademia in Perugia VII, 152; altra in Pistoia 161.  
 Insetti, loro Storia naturale illustrata VIII, 300.  
*degli Insipidi* Accademia in Siena VII, 150.  
*degli Instabili* Accademia in Bologna VII, 151.  
 Intagliatori, V. Incisori.  
 Intarsiatori modenesi illustri VI, 1166.  
*degli Intenti* Accademia in Pavia VII, 190.  
*Interiana* Giorgio, suoi viaggi VI, 217, ec.

*Interiano* Paolo astronomo e storico VII, 486, 998.  
 INTRA nel Lago Maggiore: Baldini Bernardino.  
*degli Intrepidi* Accademia, notizie di essa VIII, 54.  
*degli Intricati* Accademia in Roma VIII, 51.  
*degli Intronati* Accademia fondata in Siena, sua origine e sue vicende VII, 158; Accademici, loro commedie 1301; altre notizie di questa Accademia VIII, 58.  
*degli Invaghiti* Accademia fondata in Mantova da Cesare Gonzaga VII, 62; notizie di essa 191, ec.  
*Inveges* Agostino, sua Storia VIII, 400.  
*Jortia*, sue osservazioni sullo stile di Seneca II, 188.  
*Ipazio* e Patrizio consoli, V. Patrizio e Ipazio.  
*Ipi* da Reggio scrittor di opere storiche I, 88.  
*Ipparco* è il primo scrittore intorno all'ecclissi I, 149.  
*Ipparco* Antonio VII, 1084.  
*Ippaso* filosofo I, 43.  
*Ippocrate*, se fosse scolaro di Erodico I, 48; probabilmente fece uso delle opere di alcuni medici siciliani più di lui antichi *ivi*.  
*Iriarte* d. Giovanni pubblica un frammento di Arato tradotto da Germanico II, 62; e un frammento di Claudiano 431; lodato VI, 805.  
*Irico*, sua lettera intorno a Virgilio Rufo II, 241.  
*Irnerio* primo professore famoso di giurisprudenza in Bologna III, 420; notizie della sua vita 423; sue fatiche intorno a' libri legali 424, ec.  
*Irizio* creduto autore di parte de' commentarj di Cesare I, 264.  
*Isacchi* Giambattista, sua opera militare VII, 551.  
 Iscrizione di un liberto di Livio creduta appartenente allo storico Livio I, 279; di Pudente gramatico 344; in lode di L. Valerio Pudente II, 99; del giureconsulto Salvio Giuliano 223; se sia legittima *ivi*; di P. Attilio gramatico in Como 354, ec. di un acquedotto di Adriano e di Antonino nella nuova Atene 358, ec. di Proeresio 409; di Arieno 429,

di Claudiano 432; di Aurelio Vittore 441; di Mallia Dedalia 449.  
*Iseo* retore, elogio che ne fa il giovane Plinio II, 242.

**ISERNIA:** Fasciellì *d' Onorato casinese*. = Landolfo conte. = Rampini *Andrea* giureconsulto. *d' Isernia* Andrea, *V. Rampini*.

**Isolani** Jacopo giureconsulto, ricerche intorno alla sua nascita, a' suoi studj, e alle cattedre, e agl' impieghi da lui sostenuti VI, 503, *ec.*; è fatto cardinale, e adoperato in più affari 505; sua morte 507; sue opere 503.

**Isolani** Isidoro, sue opere VII, 282.

**Istrioni** toscani chiamati a Roma I, 25.

**ITALIA**, madre e nutrice delle scienze e delle arti I, *pref. xxv* *ec.*; antichi abitatori di essa, e loro incerte notizie 1; ivi prima che in Grecia fiorisce la pittura *V. Brausch*; fervore con cui in essa coltivavansi anticamente gli studj greci II, 346; in quali provincie, e in quali città singolarmente fiorisser le lettere *ivi. ec.*; per qual ragione ne' primi secoli vi si coltivasser gli studj sacri meno che tra' Greci 369, *ec.* in mano de' Barbari III, 1; conquistata da' Goti 2; stato infelice di essa nella guerra tra i Goti e i Greci 20; riconquistata da' Greci 21; occupata da' Longobardi 82; stato infelice di essa sotto il lor regno 86, *ec.*; conquistata da Carlo Magno *ivi*; in qual senso ella sia debitrice a Carlo del risorgimento degli studj 153, *ec.*; stato di essa a' tempi di questo imperatore 171; e ne' due secoli susseguenti *ivi. ec.*; 183, *ec.*; e poscia fino alla pace di Costanza 270, *ec.*; stato della medesima al fine del xix secolo 276, *ec.*; e nel decorso nel xiii IV, 2, *ec.*; nel secolo xiv V, 2, *ec.*; nel secolo xv VI, 2, *ec.* nel secolo xvi VII, 1; nel secolo xvii VIII, 1, *ec.*; gran copia di codici antichi in essa serbati V, 119; scrittori del secolo xvi intorno a' suoi primi abitatori VII, 875, *ec.*; ad essa si deve il risorgimento dell' amen a letteratura VI, 68, 551.

**Italiana** Accademia fondata in Vienna da Ferdinando III, imperato-

re, diretta singolarmente al coltivamento della lingua italiana VIII, 63.

**ITALIANI** a torto ripresi dal Marchand IV, 227.

**Italiano** Giorgio, *V. Interiano* Giorgio.

**Itinerarj** antichi, loro inesattezza nelle distanze III, 57, *ec.*

**Ivano** Antonio, sue opere VI, 694. *degl' Investiganti* Accademia in Napoli VIII, 60.

**Ivone** maestro di s. Pier Damiano III, 280, sua Raccolta de' Canonici 446.

**IVREA**, scuola ivi fondata da Lettario I III, 175.

## K

**Keplero** invitato a leggere astronomia in Bologna VII, 482, *ec.*

**Kinginkolio** giudice bresciano IV, 287.

**Kutlay** gran Kan de' Tartari, notizie di lui e del suo regno IV, 91 *ec.* 94, *ec.*

## L

**Labacco** Antonio, sua architettura VII, 536, *ec.*

**Labadini** Benedetto gramatico VII, 850.

**Labadini** Lazzaro maestro in Modena VII, 1088.

**Labbe** Filippo sua vita di Galeno II, 327.

**Labeone** Antistio celebre giureconsulto, notizie della sua vita II, 221; setta di giurisprudenza da lui instituita 223; pittore dello stesso nome diverso dal giureconsulto 270.

**Laberio** Deciano scrittore di mimi, notizie della sua vita I, 210; costretto da Cesare a salir sul teatro e posposto a Publio Siro *ivi. ec.*

**Labieno** Tito, suo carattere, e Storie da lui composte II, 161; si fa seppellir vivo 162.

**Laborante** cardinale, sua raccolta di Canonici III, 452.

**Lacisio** Partenio gramatico VI, 1098.

**Lacize** Paolo dotto nelle lingue, apostata dalla Religione cattolica VII, 360.

**Ladislaò** re di Napoli V, 6.  
**Lagalla** Cesare medico, notizie di esso VIII, 323.  
**Lalli** Giambattista, notizie della sua vita e delle opere da lui scritte VIII, 464.  
**Lambertaci** Gianlodovico giureconsulto, notizie della sua vita e delle sue opere V, 330.  
**Lambertini** Pietro Capretto canonista IV, 309.  
**Lamberto** re d'Italia III, 183.  
**Lambino** Dionigi, elogio da lui fatto della letteratura italiana VII, 106.  
**Lami** dott. Giovanni, sua opinione esaminata III, 185, 458.  
**Lampillas** ab. d. Saverio, sue opinioni esaminate I, 4, ec. 253, 254; II, 26, ec., 54, 64, 106, 114, 117, ec., 118, 121, 179, 258, 272, 404, 435, 446; III, 20, 197, 302, 358, 360, ec., 381, IV, 108, 352; VI, 216, 219, 239, 261, 757, VII, 19, 111, 176, 263, 297, 541, 622, 633, 649, 815, 848, 1010.  
**Lampredi** Giannaria, sua opinione circa l'*Aquile* degli Etruschi esaminata I, 23, 24; sua contesa col Bruchero, V, Bruchero.  
**Lampridio** Benedetto, notizie della sua vita e delle sue opere VII, 1368, ec.; chiamato con onorevoli condizioni a Mantova 57.  
**Lampridio** Elio storico II, 309, ec.  
**Lampugnani** Girolamo, sue opere VIII, 334.  
**Lampugnani** Giorgio giureconsulto, suoi studj, e sua infelice morte VI, 518.  
**Lana** p. Francesco, sue opere VIII, 254, ec.  
**della Lana** Jacopo comentatore di Dante V, 313, 493, 498.  
**Lancellotti** Giampaolo, notizie di esso e dell'opere da lui pubblicate VII, 775.  
**Lancellotti** Gianfrancesco lodato VII, 1348, ec.  
**Lancellotti** Scipione poeta latino VII, 1349.  
**Lancellotti** d. Secondo, sue opere VIII, 150.  
**Lancellotto** Tommasino VII, 962.  
**Lanci** d. Antonio VIII, 244.  
**Lanci** Cornelio scrittor di commedie VII, 1301.  
**Lancia** Andrea, sue traduzioni V, 624.  
**Lancisi** Giannaria VIII, 327.

**Lundenolfo** monaco casinese, sue poesie III, 342.  
**Landi** Antonio autore di un Compendio francese di questa Storia con note, sue opinioni riferite, e esaminate I, 25, 30, 156; II, 256, 323; III, pref. r. 111 ec., 285, ec.; 356; IV, 101, 202, 449; V, 132, 212, 229.  
**Landi** Antonio scrittore del secolo XVI, sua commedia VII, 1278.  
**Landi** Bassiano, sue opere VII, 621.  
**Landi** Costanzo, sua vita, suoi studj, e opere da lui in diversi generi pubblicate VII, 850, ec.; Poetica a lui attribuita 853, 1210.  
**Landi** Geremia agostiniano apostata VII, 803.  
**Landi** Ortensio, ricerche intorno alla vita, a viaggi, alle opere di questo scrittore VII, 800, ec.  
**Landini** Francesco, detto Cieco, notizie della sua vita V, 607; sua eccellenza nella musica ivi.  
**Landino** Cristoforo, sua vita, sua vasta erudizione, sue opere VI, 1065.  
**di Landocio** Neri, sue poesie V, 579.  
**Landolfo** conte, dotto nella lingua greca e latina III, 229.  
**Landolfo** il giovine, detto ancor di s. Paolo, storico milanese III, 307; va agli studj in Francia ivi; notizie della sua vita e della sua Storia 349.  
**Landolfo** il vecchio, storico milanese, notizie della sua vita III, 348.  
**Landriani** Gherardo trova le opere rettoriche di Cicerone VI, 123.  
**Landriani** Gio. Fabricio VII, 1399.  
**da Landriano** Oddone giureconsulto IV, 263.  
**Lanfranchi** Paolo poeta provenzale IV, 358.  
**Lanfranco** arcivescovo di Cantorbéry, sua nascita, e suoi primi studj III, 289; se fosse professore di legge 290, 418, ec.; è considerato come uno de' ristoratori degli studj in Francia 291, 295, ec.; suoi illustri scolari 291, ec.; rinnova lo studio della critica 292; sue opere 293, ec.; fa risorgere la filosofia 370, ec.; studia le leggi 409, 418, ec.  
**Lanfranco** canonista IV, 301.  
**Lanfranco** domenicano predicò un' ecclissi IV, 169.

*Lanfranco* Giammaria, suo Rimario VII, 1187, 1573.  
*Lanfranco* Giovannicelebre pittore VIII, 541.  
*Lanfranco* milanese scrittore di chirurgia, notizie della sua vita e delle sue opere IV, 237.  
*Langoico* Jacopo professore d'eloquenza VI, 1049.  
*Lanteri* da Paratico Jacopo, sua architettura militare VII, 544.  
*Lantieri* Paolo Bernardino poeta latino VII, 1384.  
*di Lantù* Agnese lodata da' Provenzali IV, 354.  
*da Lanzanico* Francesco segretario apostolico V, 618.  
*Lanza* marchese, poeta provenzale IV, 379.  
*Lanzoni* Ginseppo VIII, 327.  
*Lapacci* Bartolommeo, detto da altri Rambertino, domenicano teologo VI, 281.  
*Lapacino* Filippo improvvisatore VII, 1362.  
*Lapi* Basilio astronomo VII, 487.  
*Lapini* Bernardo poeta VI, 839.  
*Lapo* architetto, V. *Jacopo* architetto.  
*Lapo* fiorentino professor di filosofia in Bologna IV, 206.  
*Lapo* Guido poeta italiano IV, 398.  
*Lapparelli* Filippo, suo santimento confutato I, 29.  
*Largio* Licinio scrive un libro contro di Cicerone, intitolato *Cicero-mastix* I, 238.  
*Lasca*, V. *Grazzini*.  
*Lascari* Costantino, sua venuta a Milano VI, 803; suo soggiorno in altra città, e sua morte 804; sue opere 805.  
*Lascari* Gianvanni, notizie della sua vita e de' suoi studj VII, 1079, ec.  
*Lascaris* Lodovico poeta provenzale V, 470.  
*Lasena* Pietro, sue opere VIII, 386.  
*Lateranese* basilica, sue biblioteche II, 462.  
*Lateranese* Concilio iv, leggi ivi stabilite per gli studj ecclesiastici IV, 35.  
*Latini* Brunetto, se facesse compendio dell' *Etica* d' Aristotele IV, 203; notizie della sua vita 467; stima, in cui egli era 471; maestro di Dante 473; sue opere 474; alcune edizioni di esse 477.

*Latini* Latino, elogio di esso e della molta sua erudizione VI, 777, ec.  
*Latino* Facaro Drepaio non fu italiano II, 416.  
*Lattanzio* maestro di retorica in Nicomedia II, 365; di qual patria fosse 370; notizie appartenenti a lui e alle sue opere 371, ec.  
*Laudivio* poeta, chi fosse, sua patria, e sue opere VI, 869, ec.  
*Lavezzuoli* Jacopo, sue poesie VII, 1394.  
*Laura* amata dal Petrarca chi fosse V, 514; sua morte 531.  
*Laurea*, quando si cominciassero a dare a' medici IV, 215; onore di essa conferito a un poeta del secolo XIII 391; di essa onorati i libri di Buoncompagno 455; poetica conceduta ad Albertino Mussato V, 429; a Bonastino da Bergamo 590; al Petrarca 525; a Zanobi da Strada 601; a Convennele da Prato 597; uso di essa ne' bassi secoli 524; quanto facilmente conceduta nel secolo XVI VII, 1238.  
*Laureo* Jacopo VII, 1111, ec.  
*Laureo* Vincenzo cardinale, elogio di esso VII, 489.  
*LAURIA*: Brancati *Lorenzo* cardinale.  
*Lauro* Gregorio VIII, 150.  
*del Lauro* Accademia in Nardò VII, 153.  
*LAZIO*, teatri in esso frequenti II 350.  
*Lazzarelli* Giaufrancesco, notizie di esso VIII, 479.  
*Lazzarelli* Lodovico poeta coronato, notizie di esso VI, 962.  
*Lazzarini* Domenico critica la traduzione di Lucrezio del Marchetti I, 164.  
*Lazzaroni* Agostino Saturnio grammatico VII, 1540.  
*Leandreide*, poema anonimo V, 470, 579.  
*Learco* di Reggio scultore insigne I, 94.  
*LECCE*: Ammirato *Scipione*. = *Balmes Abramo* ebreo. = *Caraccioli f. Roberto* minor osservante, predicatore.  
*LECCE*, Accademia ivi aperta VII, 153.  
*Legge* naturale, bellissimo passo di Cicerone intorno ad essa I, 292.  
*Legge* Regia, che fosse II, 220.



**Leggi**, loro antico studio presso i Romani I, 108; raccolte già da Papirio *ivi*; leggi delle XII tavole *ivi*; uomini celebri tra' Romani per lo studio delle leggi 355, 334; quanto questo studio fosse onorato tra' Romani 333; disordine in cui erano le leggi 339; Giulio Cesare ha in animo di ordinarle *ivi*; leggi diverse, che avevano vigore in Italia ne' bassi secoli III, 144, 264; maniera che tenevasi nel pubblicare le nuove 265; fin quando durasse 416; *ec*; leggi romane seguite in Italia a tempo dei Goti 65, *ec*.; de' Longobardi 144, *ec*.; e a tempo dei re franchi 264; e ne' secoli seguenti 407; se Lottario II ordinasse che si seguissero esse sole 412; studio di esse, V. Giurisprudenza; trasporto de' loro libri ne' secoli bassi che significhi 421, *ec*.  
**Legislatori** della Magna Grecia e della Sicilia I, 65, *ec*.  
**LEGNAGO** nel veronese: Brognolo *Benedetto* gramatico. Brusoni *Francesco*. Brusoni *Girolamo*.  
*da Legnano* Giovanni canonista, notizie della sua vita, e degli onori da lui ottenuti, sue opere singolarmente all'occasione dello scisma V, 364, *ec*.  
**Leibnizio**, suo sistema delle monadi conforme a quel di Pittagora I, 38.  
**Leilio** Caio, se aiutasse Torenzio nel comporre le Commedie I, 131; amico di Scipione Africano il giovane e protettor di Polibio 139; frequenta la scuola di Panenzio *ivi*; fu celebre oratore 151.  
**Leilio** Felice celebre giureconsulto II, 231.  
**Lelli** Antonio poeta latino VII, 1347.  
*de Lellis* Carlo, sue Storie genealogiche VIII, 434.  
*de Lemene* Francesco, sue Poesie VIII, 476.  
**Lena** scrittore di rettorica II, 240.  
*di Lendinara* Altogrado canonista IV, 52, 305.  
**Lenglet**, suoi errori V, 220.  
**Lenone** Antonio medico VI, 491.  
**LENTINO**: Erodico medico. = *Gorgia Oratore*. = *da Lentino* *Jacopo* poeta. = *Pittagora* scul-

tore. = *Scamacca* *Ottensio* *ge-suita*. = *Testa* *Arrigo* poeta.  
*da Lentino* *Jacopo* poeta italiano IV, 410.  
**Lenzi** p. Cosimo VIII, 152.  
**Leo** Bernardino VII, 1325.  
*di Leo* can. Annibale, sue Memorie di Picavio I, 129.  
**Leonardi** Cammillo sue opere VI, 405.  
**Leonardi** co. Michelangelo, sua dissertazione sulla patria di Pier lombardo III, 298.  
*di Leonardo* Antonio raccoglitor d'iscrizioni VI, 209.  
**Leone** il grande, papa, sue virtù e suoi studj II, 405, *ec*.  
**Leone** II, papa, sua dottrina III, 124.  
**Leone** III, papa, suoi musaici e pitture III, 267.  
**Leone** IV, papa, sua legge per le scuole ecclesiastiche III, 181; sua dottrina 191; monastero di rito greco da lui fondato in Roma 230; sue pitture 268.  
**Leone** X, suo pontificato VII, 4; sua liberalità e favore verso i dotti 15, *ec*.; suo amore verso i poeti, e cene loro imbandite 17, *ec*.; elogio magnifico a lui fatto da Raffaello Brandolini *ivi*; sopravvenuto nelle sue sventure, mentre era cardinale, da Bianca Rangone 90; favorisce l'università di Pisa 115; professori da lui chiamati a Roma 123; compra i primi cinque libri degli Annali di Tacito di fresco trovati 202; suo impegno nell'aumentare la biblioteca vaticana 222; ricompra gli avanzi della biblioteca medicea 225.  
**Leone** Ambrogio da Nola medico illustre VII, 672.  
**Leone** Ebreo, sua pastorale perduta VII, 1309; altro *ivi*.  
**Leone** Eteriano, V. *Eteriano* *Leone*.  
**Leone** Giovanni, notizie di esso VII, 1380.  
**Leone** Marsicano vescovo d'Ostia, notizie della sua vita e della sua Storia III, 329; suo passo esaminato 455, *ec*.  
**Leone** Pietro professor d'eloquenza VI, 1087.  
**Leone** vescovo di Catania III, 127.  
**Leonessa** *Jacopo* padovano, notizie della sua vita VI, 607.

**Leoni** Domenico medico VII, 644.  
**Leoni** Paolo glureconsulto VII, 729.  
**Leonì** Pietro medico, notizie della sua vita VI, 458, ec.; esame de' diversi racconti intorno alla morte di esso 459, ec.  
**Leonceno** Niccolò medico e filosofo, sua vita e diverse cattedre da lui sostenute VI, 483, ec.; sue traduzioni e sue opere 484; contrasti per esse avuti *ivi*, ec.; elogi a lui fatti 488; sue Poesie VII, 1385.  
**Leonico**, V. *Tomeo*.  
**Leonzio** Pilato, V. *Pilato*.  
**Leopardi** Girolamo rimatore VIII, 469.  
**Lepido**, V. *Emilio M. Lepido*.  
 di **Lerins** monastero, sua biblioteca V, 470.  
**Leti** Gregorio, sua vita, opere da lui pubblicate, loro carattere VIII, 395, ec.  
**Leto** Giulio Pomponio, notizie della sua vita VI, 644, ec.; suo carattere e suoi studj 647; sue opere 649; rinnova il teatro in Roma 872; accademia da lui fondata in Roma, e vicende di essa 107; antichità da lui raccolte 210.  
 de' **Lavalosi** Sagacio cronista V, 438.  
**Lucippo** filosofo I, 45.  
**Loduldo**, V. *Lodolfo*.  
**Levera** Francesco sua contesa per la correzione del Calendario VIII, 226.  
**Lezeau**, suo parere intorno all'esilio di Ovidio confutato I, 196.  
**Liazari** Paolo canonista, notizie della sua vita e delle sue opere V, 363.  
**Libertinaggio**, se sia dannoso agli studj II, 4, 21, ec.  
**Libri** linteï ed elefantini che cosa fossero II, 248.  
**Libri**, esercizio de' monaci nel copiarli III, 24, 318; emendati da uomini illustri 34; scarsità di essi ne' tempi barbari 97; molti di essi portati in paesi stranieri *ivi*; emendati da Lanfranco arcivescovo di Cantorbory 292; e da S. Anselmo di lui successore 294; copiatori di libri nelle città, ov'erano scuole IV, 80; anche le donne in ciò occupavano 81; quanto costasse il farne copia, e lusso in ciò introdotto *ivi*; gli scrittori bolognesi celebri sopra tutti 82; di-

versi caratteri, con cui scrivevansi i libri 83; poche notizie che di libri si aveano nel secolo xiv V, 93; copie scorrette, e infedeli de' medesimi 94, 107; loro rarità 95; estrazione di essi vietata in Bologna in detto tempo *ivi*; lusso introdotto in essi 119; libri e codici antichi, loro scoprimento dovuto in gran parte all'Italia VI, 117, ec.; prezzo caro, a cui si vendevano 125, 139.  
**Liburnio** Niccolò, sue opere VIII, 1560, 1565.  
**Liceto** Fortunio, notizie di esso e delle opere da lui pubblicate VII, 163, ec.  
**Licinio** Calvo oratore, V. *Calvo*.  
**Licino** imperatore II, 289, 373.  
**Lico**, o Butera, reggiano scrittore di storia I, 88.  
 da **Lido** Antonio medico V, 267.  
 da **Lido** Gianantonio medico VII 449.  
 de' **Lignamine** Gianfilippo, due scrittori di questo uomo VI, 286.  
**Ligorio** Pirro, sue opere sulle Antichità, giudizio di esso VII, 868, ec.  
**LIGURIA** ne' bassi tempi comprendeva ancora la Lombardia III, 46.  
**Lilio** Antonio VII, 488.  
**Lilio** Luigi dà l'idea della riforma del Calendario VII, 487, ec.  
 da **Limena** Prosdocimo canonista VI, 598.  
 de' **Lincei** Accademia, fondazione di essa VIII, 45, 50, ec.; studio da essa posto nel rischiarare la storia naturale 288, ec.  
**Lingua** arabica, V. *Arabica*.  
**Lingua** ebraica, V. *Ebraica*.  
**Lingua** greca, fin quando si usasse nelle provincie della M. Grecia e della Sicilia I, 99, ec.; s' introdusse in Roma, e si cominciò presto ad abusarne 139; molto già coltivata in tutta l'Italia II, 346; in Napoli è coltivata anche sotto i primi Cesari 347; non mai del tutto dimenticata in Italia III, 133, ec.; 229, ec., 333, ec.; coltivata nel secolo xiii, IV, 343, nel secolo xiv V, 458; nattedra di essa aperta in Firenze 463; ardore degl'Italiani del secolo xv nel coltivarla VI, 777, ec., 792; nel secolo xvi VII, 1077, ec.; poco studiata in Italia nel secolo xvii,

VIII, 445; Accademia di essa in Roma *ivi*.  
 Lingua italiana, ricerche intorno l'origine di essa III, *pref. 11*; per qual ragione si andasse avanzando a lenti passi IX, XIII; varj dialetti di essa XV; difesa di esso contro l'ab. Arteaga XVIII, *ec.* sue leggi da chi spiegate VII, 1558, *ec.*; contese per essa insorte 1559, *ec.*; controversia intorno ad essa 1565, *ec.*; coltivata in Allemagna e in Francia VIII, 63, *ec.*; scrittori di essa 517, *ec.*  
 Lingua latina, questione intorno all'origine di essa I, 101; per qual ragione per tanti secoli sia stata così corrotta II, 304; com'ella cominciassero a corrompersi 31, *ec.*, 337; libri intorno ad essa pubblicati nel secolo XVI VII, 1550, *ec.*  
 Lingua provenzale, V. Poesia provenzale; da chi coltivata in Italia nel secolo XV VI, 843.  
 Lingue orientali, loro studio in Italia VI, 776, *ec.*; VII, 1055, *ec.*; VIII, 439, *ec.*  
 Lingue straniere coltivate in Italia IV, 341, *ec.*, e nel secolo XIV V, 451, *ec.*; nel concilio di Vienna se ne ordina lo studio *ivi*; V. Lingua Arabica, Ebraica, e Greca.  
 Linguet, esame delle sue Rivoluzioni dell'impero romano II, *pref.* VIII, *ec.*  
 Lino papa, libri a lui attribuiti II, 368, disprezzo con cui ne parlano gli Enciclopedisti *ivi*, *ec.*  
 Lintei libri, che fossero II, 248.  
 LINTERNO, V. GARIGNANO.  
 Lio Antonio, Bartolommeo, e Taddeo, antichi giureconsulti in Padova IV, 283.  
 Lione Lioni scultore VII, 1637.  
 Lippi Lorenzo da Colle professore di belle lettere, sue versioni dal greco VI, 814, 1086.  
 Lippi Lorenzo fiorentino, suo poema VIII, 494.  
 Lippomano Luigi, notizie della sua vita e delle sue opere VII, 405, *ec.*  
 Lippomano Marco dotto nell'ebraico, e nel greco VI, 810.  
 Lipsio Giusto gran lodatore di Seneca II, 179.  
 Lisabetta regina d'Inghilterra fraduce in inglese Sallustio I, 266.  
 Lisia siracusano, notizie della sua vita I, 81; va in Grecia ed è il

primo oratore *ivi* udito con plauso *ivi* *ec.* elogi della sua eloquenza 82; difetti di essa *ivi*.  
 Lisippo scultore, se fosse discepolo di Pittagora da Reggio I, 95.  
 Littara Vincenzo VII, 1005.  
 Liturgia sacra da chi illustrata VIII, 119, *ec.*  
 de' Linci Albizzo, Liucio e Mondino, V. Mondino.  
 Liviera Giambattista, sue operette VII, 1276; sua tragedia 1284.  
 Livio Andronico è il primo autor tra i Latini di poesie teatrali I, 112; se fosse greco 133; se fosse schiavo di Livio Salinatore *ivi* *ec.*; sue poesie, e giudizio che ne fa Cicerone 114, *ec.*; se tenesse scuola di gramatica 115; se fosse il primo autor latino di poema epico 116.  
 Livio Tito, notizie della sua vita, e della Storia da lui composti I, 271; elogi che di lui fanno gli antichi *ivi*, *ec.*; in che consista il difetto rimproveratogli da Pollione col nome di *patavinità* 272; esame degli altri difetti che gli si oppongono, cioè della credulità 273; delle parlate attribuite a' generali *ivi*; del non accennare gli autori antichi *ivi* *ec.*; suoi veri difetti 274; stima in cui egli era ancor vivente *ivi*, *ec.*; favole sparse in diversi tempi intorno a' codici interi della sua Storia esistenti in qualche luogo 275, *ec.*, frammento di essa scoperto 278; scoperta delle credute sue ceneri fatta in Padova, e impegno de' Padovani in onorarle 279, *ec.*; diligenza del Petrarca usate per trovar ciò che ne manca V, 102; suoi codici a caro prezzo comprati VI, 125.  
 Livio Tito ferrarese, o friulano, chi sia VI, 761.  
 LIVORNO: Rossetti Domenico.  
 Liutberto re de' Longobardi III, 86.  
 Liutprando re de' Longobardi III, 86, sue leggi 146.  
 Liutprando vescovo di Cremona dotto nella lingua greca III, 230; coltivatore della poesia 231; sua nascita, e sue diverse vicende 251, *ec.*; sua Storia 253; suo vescovado *ivi*; sua ambasciata a Costantinopoli, e relazioni da lui scritte *ivi*; sua morte, ed altre opere a lui attribuite *ivi*, *ec.*

**Docati Umberto**, sue opere VII, 286, 963.  
**Loccasti**, loro leggi I, 65.  
**LOCRI**: *Onomacrito legislatore de' Cretesi*. = Teano. Timeo. Zeleuco *legislatore*.  
**LODI**: *Acerbo figliuol d' Ottone Morena storico*. = Cademosto *Marco*. = Gafurio *Franchino professor di musica*. = de Leme-  
*ne Francesco*. *Lodi Difendente*. = *Ottone Morena storico*. = da *Ponte Oltrado giureconsulto*. = *Vegio Maffeo poeta*. Villanova *Giambattista*.  
**LODI**, suoi storici nel secolo XII III, 349; nel secolo XVI VII, 1293, ec.; nel secolo XVII VIII, 407; scuola di giurisprudenza ivi aperta IV, 288.  
**Lodi Difendente**, suoi Discorsi VIII, 407.  
*da Lodi Oldrado, V. da Ponte*.  
**Edolfo**, o Leualdo, da Novara professore di teologia in Keim III, 306, ec.  
*de' Lodovici Francesco*, suoi poemi VII, 1242.  
**Lodovico I**, il Pio, imperadore III, 173; sua morte 182.  
**Lodovico II**, imperadore III, 182.  
**Lodovico III**, re di Provenza, e imperadore III, 183.  
**Lodovico XII**, re di Francia, scende in Italia VI, 14; fa trasportare in Francia la biblioteca dell' università di Pavia 150, ec.  
**Lodovico d' Aragona** re di Sicilia, V, 6.  
**Lodovico** il Bavaro, suo regno, e scisma da lui eccitato, V, 4, ec.; 175, ec.; sua morte V, 14.  
**Lodovico** duca d' Angiò re di Napoli V, 6.  
**Lollio Alberto**, suo dramma pastorale VII, 1307; sue Orazioni e notizie della sua vita 1576, ec.  
**Lollio Urbico** storico II, 311.  
**Lomazzi Giampaolo**, notizie di esso e delle sue opere VII, 561, ec.; sue Rime ivi, sua *Forma delle Muse* 846.  
**Lombardelli Orazio** VII, 1562.  
**Lombardi** Alfonso scultore VII, 1618.  
**Lombardi Bartolommeo** VII, 1465.  
**LOMBARDIA**, *V. GALLIA togata*.  
**Lombardo** piacentino arcivescovo di Benevento perito ne' acri ca-  
 noni III, 309.

**Lombardo Pietro, V. Pietro lombardo**.  
**Longchamps**, idea e saggio della sua opera recente sopra la letteratura francese I, 347, ec.; carattere poco esatto ch' egli fa di Petronio II, 82, ec.; errori da lui commessi nel parlare di Giulio Montano 97; nel parlare dello storico Floro 159, del medico Demostene 219; dell' imperadore Antonino Pio 274; di Cornelio Frontone 299; di Rutilio Numaziano 433; altri suoi errori III, 41, 136, 198.  
*da Longiano Fausto*, notizie della sua vita e delle sue opere VII, 586, 1581, ec.  
**Longino** celebre giureconsulto II, 224.  
**Longino Flavio** primo esarco di Ravenna III, 83.  
**Longindini**, scrittori di esse VII, 486; problema di esse come illustrato dal Galileo e da altri VIII, 191.  
**Longo Alberico**, sua morte infelice e sue opere VII, 1156, ec.  
**LONGONARDI** conquistati l' Italia III, 82; serie de' loro re ivi, ec.; loro costumi, e danni che dal loro regno vennero all' Italia 86; loro leggi 145; fabbriche de' loro re 146; loro Storia scritta da Paolo diacono 247, ec.  
**Longolio Cristoforo** invitato con ampio stipendio a Firenze VII, 117.  
*da Longo* Ognibene, sua vita, sue rare virtù, suoi studj, e sue opere VI, 1056, ec.; diverso da Ognibene scola ivi.  
**Loredano Andrea**, suo magnifico museo VII, 253.  
**Loredano Bernardino** VII, 231.  
**Loredano Gianfrancesco** fondatore dell' Accademia degl' Incogniti VIII, 61.  
*de' Lorenzi* Gianfrancesco astronomo VIII, 236.  
**Lorenziano Lorenzo** interprete di Aristotile VI, 349, 379.  
**Lorenzini Lorenzo**, suoi studj matematici VIII, 270.  
**Lorenzo** detto il Mellifluso, sue Omelie III, 33.  
**Lorenzo** diacono di Pisa, suo poema sulla Guerra de' Pisani III, 547.  
**Lorenzo** spagnuolo canonista IV, 301.

*Loreto* d. Matteo VIII, 147.  
*Lori* Andrea, sua versione dell'Egloghe di Virgilio VII, 1327.  
*Lorini* Buonaiuto, sua Architettura militare VII, 554.  
*Loschi* co. Alfonso VIII, 389.  
*Losco* Antonio poeta, notizie di esso e delle sue opere VI, 890.  
*Lottario* I, re d'Italia, scuole pubbliche da lui fondate III, 175, ec.; sua morte 182.  
*Lottario* II, re d'Italia e imperadore, suo regno III, 274; se ordinasse che si seguissero solo le leggi romane 412, 416.  
*Lottario* figliuolo di Ugo re d'Italia III, 184.  
*Lottario* da Cremona, V. da Cremona Lottario.  
*Lovato* padovano giudice, poeta latino, notizie della sua vita, V, 587.  
*Lovissini* Francesco, sua vita e sue opere VII, 1403, ec.  
*Lovisini* Luigi, sue opere VII, 674.  
*Luca* fiorentino, soprannominato il Santo, sue pitture nell'undecimo secolo III, 458; se esse possano aver data occasione alla persuasione che s. Luca l'evangelista fosse pittore *ivi*.  
*Luca* arcivescovo di Costanza, sua Vita dell'ab. Giesacchino IV, 114.  
*di s. Luca* Giambattista cardinale VIII, 336.  
*di s. Luca*, compagnia di pittori in Firenze V, 662.  
*Lucano*, notizie della sua vita II, 64; sua congiura contro di Nerone e sua morte 66, ec.; giudizio intorno al merito della sua *Farsalia* *ivi*, ec.  
*Lucaro* Niccolò professor d'eloquenza VI, 1086, sua orazione in nome del *Plasio* 400.  
**LUCCA**: degli Ammanati *Piccolomini* Jacopo cardinale. = *Baroncini* Giuseppe. Bellati *Leonora*. Bendinelli *Antonio* gramatico. Berlinghieri *Bonaventura* pittore. Beverini *Bartolommeo* della *Madre di Dio*. Buoni *Tommaso*. = Cambi *Giovanni* storico. Cassinelli *Ferrico*. Castracani *Arrigo* poeta. Castracani *Castruccio* poeta. = *Daniello* Bernardino. Diodati *Giovanni*. = Fiorentini *Francesco*. Fiorentini *Mario*. = Guidiccioni *Giovanni* monti-

gnore. Guidiccioni *Lelio*. Guinigi *Vincenzo* gesuita. = da Lucca *Buono* gramatico. da Lucca *Demetrio*. da Lucca *Giampietro*. da Lucca *Tolomeo* domenicano. da Lucca *Ugo* medico in Bologna: suoi figliuoli medici: *Teodorico* suo figliuolo chirurgo. Lucchesini *Gianlorenzo* gesuita. Lucchesini *Guidiccioni* Laura. = *Marracci* *Lodovico* della *Madre di Dio*. *Marraini*, nata *Can-tarini*, *Chiara*. = *Nobili* *Flaminio*. = *Pagnini* *Guglielmo*. *Pagnini* *Sante* domenicano. = *Ricchi* *Agostino*. = *Sbarra* *Francesco*. = *Tegrino* *Niccolò* storico. Testa *Pietro*. *Tommasi* *Antonio* della *Madre di Dio*. = *Vellutello* *Alessandro*. *Urbicciani* *Buonaginta* poeta.

LUCCA, suoi storici nel secolo XV VI, 696, ec.

LUCCA, università ivi aperta V, 83; fore in cui ivi eran le scuole nel secolo XVI VII, 117; Accademia ivi fondata 161.

da Lucca *Buono* gramatico IV, 456.

da Lucca *Buonaginta*, V. *Urbicciani*.

da Lucca *Demetrio*, membro dell'accademia romana, è per essa imprigionato VI, 109, 319, scrittore della biblioteca vaticana 146.

da Lucca *Giampietro* VI, 1048.

da Lucca *Teodorico* figlio di Ugo, notizie della sua vita e delle sue opere IV, 233, ec.

da Lucca *Tolommeo* domenicano, se fosse bibliotecario della chiesa romana V, 118; notizie della sua vita e delle sue opere 178.

da Lucca *Ugo* medico in Bologna, notizie della sua vita e de' suoi figli IV, 217.

*Luccio* Lucio, sue Storie I, 219; Cicerone brama che le sue imprese da lui si descrivano *ivi*.

*Lucchesini* co. *Cesare* lodato V, 615; VII, 695; VIII, 364.

*Lucchesini* p. *Gianlorenzo*, sue opere VIII, 113, ec.; sue Poesie 512.

*Lucchesini* *Guidiccioni* Laura, sua Pastorale VII, 1308.

*Lucchini* *Benedetto* VII, 837.

*Lucernetrovate* da *Cassiodoro* III, 128. *Luciano* II, 323.

de' *Lucidi* Accademia in Firenze VII, 157.

**Lucifero** vescovo di Cagliari, notizie della sua vita e delle sue opere II, 397.

**Lucilio** Caio primo scrittore di satire I, 158; notizie della sua vita *ivi*, *ec.*; diverso giudizio che del suo stile danno Orazio e Quintiliano 160, sue poesie *ivi*, *ec.*

**Lucillo** pittore II, 467.

**Lucio** Francesco, sua traduzione di Vitruvio VII, 527.

**Lucio** II, papa III, 310.

**Lucio** III, papa, scultore da lui ordinato III, 466.

**Lucrezio** Tito Caro, notizie della sua vita I, 161; se Cicerone ne emendasse il poema *ivi*, *ec.*; fu il primo tra' Latini a spiegare in versi un sistema filosofico 162; impietà del suo sistema mal difesa dal Bayle *ivi*; espone felicemente alcune quistioni fisiche 163, suo stile *ivi*.

**Lucullo** Lucio, suo carattere e suoi pregi non ordinarij I, 354, *ec.*; raccoglie una copiosa biblioteca *ivi*, 355; splendido protettor delle lettere *ivi*, *ec.*

**Ludio** Marco pittore antico I, 12; altro Ludio pittore a' tempi di Augusto 371, *ec.*

**LUGANO:** Collio *Francesco* oblatto. *LUGO:* Ricci *Bartolommeo*.

**Luigi** XII, re di Francia scende in Italia VI, 14; fa trasportare in Francia la biblioteca dell'università di Pavia 150.

**Luigi** XIV, re di Francia, traduce in Francese parte de' *Commentarij* di Cesare I, 265, sua saggia condotta verso di un impostore 277; premia alcuni dotti Italiani VIII, 51; chiama in Francia il Cassini e lo onora 230, *ec.*; onora e premia il Viviani 265; fonda un' *Accademia* di matematica in Roma 273; premia Ottavio Ferrari 387; assegna una pensione a Carlo Dati 522.

**Lullo** Raimondo, suo zelo contro gli errori d'Avetroe V, 184, se usasse l'alchimia 220, sue premure per lo studio delle lingue orientali 451.

**Luna**, scoperte intorno ad essa fatte dal Galileo VIII, 192, *ec.*

**Luna** Fabricio, suo *Vocabolario* VII, 1571.

di **Luna** Giovanni astrologo della comunità di Bologna IV, 186.

**Lunardi** Cammillo, *V. Leonardi* Cammillo.

**Lupi**, *V. Chiarelli*.

**Lupi** Mattia, biblioteca da lui aperta in S. Gimignano VI, 156.

**Lupicini** Antonio astronomo ed architetto VII, 486, 545, 559.

**Lupo** abate di Ferriers dimanda libri dall'Italia III, 190.

**Lupo** can. Mario lodato V, 96.

**Lupo** Protospata, sua Storia III, 352.

**Lusignani** Maria Elena VIII, 477.

**Lutorio**, *V. Prisco* C. Lutorio.

de **Lynden** co. Otton Federico lodato II, 137.

## M

**Mabillon**, sue opinioni esaminate III, 130, 178, 196, 199.

**Maccagni** Domenico, professore di belle lettere VI, 1086.

**Macchelli** Niccolò, notizie di esso e delle sue opere VII, 666.

**Macchia** Silvestro VII, 1111.

**Macchiavelli** Niccolò, sua opera sull'architettura militare VII, 538; sua vita, ed esame delle sue opere 580, *ec.*, 1218; sue *Commedie* 1296.

**Maccio** Paolo, sua Storia VIII, 395.

**Maccio** Sebastiano, *Iscrizioni* da lui raccolte VII, 257; sua operetta 1038, *ec.*

**Macedo** p. Francesco, notizie di esso VIII, 121, 143.

**MACERATA:** Antracino *Giovanni medico*. *Attemio Giampietro*, *Astemio Lorenzo geografo*. = *Cencio Alessandro*. *Crescimbeni Ginnamario*. = *Galluzzi Angelo gesuita*.

**MACERATA**, se la sua università fosse fondata da Niccolò IV IV, 70; aperta da Paolo III VII, 124.

**MACERATA**, *Accademia* *ivi* fondata VII, 152.

**Macigni** Matteo condotto a leggiera in Salerno VII, 126.

**Macilo** architetto III, 464.

**Macrino** Opilio, suo breve impero II, 231; riforma della *Giurisprudenza* da lui ideata 329, *ec.*

**Macro** *V. Emilio* Macro.

**Macrobio** Aurelio Teodosio, notizie della sua vita e delle sue opere II, 423; se debba dirsi plagiatario 425, *ec.*; suo supposto sepolcro VI, 377, *ec.*

**Madalio** Giambattista poeta latine VII, 1367.

- Maddaleni* Evangelista Fausto VII, 1347.
- Madrizio* Gianfrancesco, sua edizione dell'Opera di s. Paolino d'Aquileia III, 192.
- Maestro del sacro palazzo quando credasi istituito IV, 36.
- Maffei* Agostino, suo museo VII, 255.
- Maffei* Bernardino cardinale, suo raro sapere singolarmente nelle antichità, sua eleganza nello scrivere VII, 853, ec.
- Maffei* Giampietro, notizie della sua vita e delle sue opere VII, 1012, ec.
- Maffei* Gio. Cammillo, sua *Scala Naturale* VII, 615.
- Maffei* Mario, sua rara eloquenza VII, 143.
- Maffei* Raffaello, notizie di esso, e delle opere da lui composte VII, 792, ec.
- Maffei* marchese Scipione, sua opinione circa il far Pittagora italiano esaminata I, 28; sua opinione sulla patria di Virgilio 175; sua sentenza intorno all'origine della lingua italiana impugnata III, pref. r, ec.; altre sue opinioni esaminate 76, ec.; IV, 343; V, 401, 403, ec.
- Maffei* Timoteo, Paolo, e Celso, nomi dotti VI, 429.
- Magalotti* co. Lorenzo, compendio della sua vita e notizie dell'opere da lui pubblicate VIII, 244, ec.; sue Poesie 468.
- Magati* Cesare, sua vita e sue scoperte anatomiche VIII, 331, ec.
- Magati* Giambattista e Prospero VIII, 331, 332, ec.
- Maggi* Bartolommeo scrittore di chirurgia VII, 697.
- Maggi* Bernardo vescovo di Brescia IV, 214.
- Maggi* Carlo Maria, sue Poesie VIII, 475, ec.
- Maggi* Girolamo, ricerche sulla vita e sulle opere di esso VII, 546, ec.
- Maggi* Ottaviano VII, 1114.
- Maggi* Vincenzo, sua vita e sue opere VII, 1464.
- Maggio* Giuniano gramatico VI, 1102, ec.
- Maggioli* Lorenzo filosofo VI, 380.
- Maggioriano*, sue virtù, e suo breve impero II, 393.
- Magia derisa da Antonio Galateo VI, 390.
- Magliabechi* Antonio, sua vita, suo carattere e suoi studj VIII, 76, ec., 426.
- Magini* Giannantonio, sua vita e sue opere VII, 481, 791; elogio che ne fa il Koptero 482; suoi specchi 483; sua *Italia* pubblicata da Fabio di lui figliuolo 800.
- Maguani* Bondi Domenico VII, 1407.
- Magnenzio* usurpatore dell'impero II, 377, ec.
- Magnino* medico milanese, s'egli siasi attribuita un'opera di Arnaldo da Villanova V, 273.
- Magno* Celio suc Rime VII, 1146.
- Magno* medico in Roma II, 210.
- Magno* oratore in Roma II, 415.
- Magri* Carlo fratello di Domenico VIII, 124.
- Magri* Domenico, suo Lessico VIII, 124.
- Magri* Niccolò agostiniano VIII, 401.
- Mahudel*, sue riflessioni sopra Celso II, 217.
- da *Maiano* Dante poeta italiano IV, 413.
- da *Maiano* Giuliano e Benedetto architetti e scultori, notizie di essi VI, 1139, ec.
- MAIDA nella Calabria: *Vianeo Vincenzo*, *Bernardino*, e *Pietro* chirurghi.
- Mainardi* Agostino apostata dalla Religione cattolica VII, 374.
- Mainenti* Scipione vescovo di Modena, quando eletto VI, 189.
- dal *Maino* Gisone giureconsulto, notizie della sua vita, delle cattedre da lui sostenute, degli onori ottenuti, e delle sue opere VI, 563, ec.
- Maino* Guglielmo maestro de' figli di Francesco I VII, 1549.
- Maioli* Simone, sua opera VII, 345.
- Maioragio* Marcantonio, notizie di esso e de' libri da lui dati in luce VII, 1500, ec.
- Malabranchi* Ugolino agostiniano, notizie della sua vita e delle sue opere V, 158.
- Malacarne* Vincenzo lodato II, 361; III, 407; IV, 236, ec.; V, 268, 274, 469; VI, 52, 100, 487, 490, 494, 823; VII, 83, 197, 697, ec., 768, 1270, 1357.
- Malaspina* Alberto marchese di Lagniana, poeta provenzale, notizie della sua vita IV, 359.
- Malaspina* Giacobetto nipote di Ri-

- cordano continua la Storia di questo IV, 333.
- Malaspina Ippolita dama erudita* VII, 850, 1.86.
- Malaspina marchese Moroello* accoglie Dante V, 25, 483.
- Malaspina Ricordano*, notizie della sua vita e della sua Storia IV, 332.
- Malaspina Saba*, sua Storia IV, 330.
- Malatesta Novello* signor di Cevena. biblioteca da lui ivi aperta VI, 152.
- Malatesta Pandolfo* rende gradi onori al Petrarca V, 39; sua biblioteca 112.
- Malatesta Paola* moglie di Gianfrancesco Gonzaga, donna erudita VI, 49, 346.
- Malatesta da Rimini* poeta, V. da Rimini Malatesta.
- Malatesta Sigismondo Pandolfo* signor di Rimini, sua munificenza nel promover le scienze VI, 57; sua biblioteca 152.
- Malatesti Antonio*, sue Poesie VIII, 469.
- Malvezzi Veronica*, elogio di essa VIII, 477.
- Malerbi Niccolò*, sua traduzione della Bibbia VI, 311; altre sue opere 313.
- Malvolti Girolamo* giureconsulto VII, 726.
- da Malgrato Ventura* poeta VI, 840.
- de' Malinconici* Accademia in Roma VIII, 51.
- Malipiero Girolamo*, suo Petrarca Spirituale VII, 1120.
- de' Malizi* Lodovico canonista VI, 598.
- Mallio Teodoro* celebre filosofo, notizie della sua vita e delle opere da lui scritte II, 449, ec.
- Malombra Riccardo* giureconsulto, notizie della sua vita V, 64, 290.
- de' Malpaghini Giovanni*, se sia lo stesso che Giovanni da Ravena V, 640.
- Malpighi Marcello*, notizie della sua vita e delle sue opere VIII, 306, ec.
- Malpighi Niccolò* poeta, notizie di esso VI, 521.
- MALTA**, Storia di quell' Ordine VII, 408.
- Malvasia* co. Carlo, sue opere VIII, 378; esame di un passo della sua Felsina Pittrice 423.
- Malvezza Porsia* annoverata tra le poetesse VII, 1172.
- Malvezzi Jacopo* storico bresciano, notizie di esso VI, 712.
- Malvezzi Paracito* VI, 957.
- Malvolti Orlando*, sua Storia di Siena VII, 975.
- Mamachi* p. Tommaso, sua dissertazione lodata II, 367.
- Mambelli* p. Marcantonio, sue opere VIII, 519.
- Mamerco Scauro* oratore II, 135.
- Mamertino Claudio*, non si sa se fosse italiano II, 416.
- Mammea*, V. Giulia Mammea.
- Munardi Giovanni*, notizie della sua vita e delle sue opere VII, 645, ec.
- Mancinelli Antonio* professor di grammatica VI, 1049.
- Mancini* co. Carlo Antonio VII, 180.
- Mancini Girolamo*, suo poema VII, 1442.
- Mancini Giulio*, suo trattato della conoscenza delle pitture VIII, 281, III, 456.
- Mancini Paolo* fondatore degli *Umoristi*, notizie di esso VIII, 45, ec.
- da Mandagott* Guglielmo cardinale alunno dell' università di Bologna, IV, 297.
- Mondalberto Carlino* giureconsulto V, 342.
- Mandelli Jacopo* giureconsulto VII, 729.
- di Mandra Jacopo* maestro in Reggio IV, 73.
- Manelfi Giovanni* medico, sue opere VIII, 320, 325.
- Manelfi Evangelista*, sua Storia VI, 713.
- Manente Cipriano*, sua Storia VII, 884.
- Manetti Giannozzo*, suoi primi studi VI, 773; suoi onorevoli impieghi, sue virtù, sue vicende e sua morte 774, ec.; sua grande erudizione e opere 775, ec.; onori ch'egli ricevè da Alfonso 1. re di Napoli 44; sua biblioteca 140; sua controversia con Leonardo aretino 681.
- Manfredi* figliuol naturale di Federico 11, eletto re di Sicilia IV, 9; sua guerra contro di Carlo 1. d'Angiò, o sua morte *ivi*, ec.; suoi studi 16; sue premure in promuoverli 31; ristabilisce l' università di Napoli 64; fa tradurre dal greco alcune opere d' Aristotele 162; ec.; si diletta di poesia 388, ec.
- Manfredi Astorre*, sue Rime V, 583.



**Manfredi** Bartolommeo bibliotecario della vaticana VI, 145.  
**Manfredi** Francesco poeta VII, 1398.  
**Manfredi** Galeotto signor di Faenza protettor degli studi VI, 56.  
**Manfredi** Girolamo astrologo, notizia di esso e delle opere da lui scritte VI, 393. ec.  
**Manfredi** Muzio, sua tragedia VII, 1991.  
**Manfredino** figlio del re Manfredi IV, 10.  
**MANFREDONIA**: Telera d. Celestino monaco celestino.  
**Mangiatore** Pietro, V. **Pietro** Mangiatore.  
**di Maniaco** Giovanni, V. **Ailino**.  
**di Maniaco** Leonardo, sua Storia VII, 903, ec. V. **Valvasone**.  
**Manilio** Marco diverso da altri dello stesso nome I, 204; notizie della sua vita e del tempo a cui visse ivi, ec.; suo poema astronomico 205.  
**Maniliq** Sebastiano VII, 1032.  
**Manlio** Flagro milanese maestro di Valentiniano II, 412.  
**Manlio**, o **Manilio**, se fosse l'inventore del gnegnone sovrapposto all'obelisco di Augusta I, 314.  
**Mannelli** Luca domenicano V, 238.  
**Manolessio** Emilio Maria VII, 934.  
**Manso** marchese Giambattista coltiva e promove splendidamente le lettere VIII, 36.  
**Manueto** vescovo di Milano, suo elogio III, 127, ec.  
**Mantegna** Andrea pittore VI, 1169.  
**Mantica** Francesco Maria cardinale, suo elogio VII, 730.  
**MANTOVA**: Agnelli Scipione vescovo. Aldegati Marco poeta. Aliprandi Buonomante storico. Antimaco Fabio. Antimaco Marcantonio. Arrivabene Giampietro poeta. Arrivabene Lodovico. = Bardolone Giambattista. Bertano Giambattista architetto. Borgo Giannantonio. de' Boretini Boretino canonista. = Capilupi Lelio, Ippolito e Cammillo. Castiglione Baldassarre. Ceresara Paride. Colorno Abramo ebreo. Corrado Alfonso apostata. Cusaturo Geremia. = Denosmondi Ippolito minore osservante. = Fiera Battista. Folengo Giambattista monaco casinese. Folengo Nicodemo poeta.

Folengo Teofilo. Giambelli Federigo ingegnere. Giunta Stefano. Gonzaga Bianca poetessa. Gonzaga Cammilla poetessa. Gonzaga Cesare ed altri poeti. Gonzaga Curzio. Gonzaga Ercole cardinale. Gonzaga Francesco vescovo. Gonzaga Galeazzo. Gonzaga Leonora principessa. Gonzaga Lucrezia da Gazzuolo poetessa. Gotto poeta forse lo stesso con Sordello. = Lucchini d. Benedetto casinese. = da Mantova Agostino canonico regolare. da Mantova Andrea poeta. da Mantova Arpolino. da Mantova Bonincontro grammatico. da Mantova f. Giovannino domenicano. da Mantova Marco medico. Mantovano Battista. Mantovano Francesco. Mantovano Giambattista intagliator di stampe. Mantovano Giorgio intagliator di stampe. Mantovano Sperandio coniator di medaglie. Morato Olimpia. Morato Pellegrino. Muzzarelli Giovanni. = degli Obizzi Rinaldo. degli Ottoni Luciano casinese. = Fundazio Federico filosofo. Pincio Gian Pirro. Pomponazzi Pietro filosofo. Porto Benedetto. Possevino Antonio gesuita. Possevino Giambattista. Prendilacqua Francesco. = de' Russi miniatore. = Solino Antonio filosofo. Sordello poeta provinciale. Stancari Francesco. Strada Jacopo. = Teriaca Benedetto. = Valenti Cammillo. Udine Ercole. Virgilio P. Marone  
**Mantova**, scuole legali, che vi erano nel secolo xii III, 438; Accademia ivi fondata VII, 191, ec.; V. *degl' Invaghiti*; Collegio ivi aperto a' Gesuiti 131; suoi storici nel secolo xv VI, 751, ec.; nel secolo xvi VII, 967, ec.; nel secolo xvii VIII, 408; Teatro ivi aperto VI, 886; mantovani poeti rammentati dal Giral di VII, 1405.  
**da Mantova** Agostino canonico regolare, storico VI, 317.  
**da Mantova** Andrea poeta V, 462, 607.  
**da Mantova** Arpolino legista V, 64.  
**Mantova** Benavides Marco, suo museo VII, 255; suo saper nelle

- leggi sua eloquenza, ricchezza da lui raccolte e saggio uso fattone 717.
- da *Mantova* Buonincontro grammatico in Padova IV, 643, V, 646.
- da *Mantova* Giovannino domenicano V, 591.
- da *Mantova* Marco medico V, 269.
- Mantovano* Battista, notizie di esso e delle molte sue poesie VI, 933, ec.
- Mantovano* Francesco VII, 1218.
- Mantovano* Giambattista intagliator di stampe VII, 1646.
- Mantovano* Giorgio intagliator di stampe VII, 1646.
- Mantovano* Sperandio, *V. Sperandio*.
- Manuzio* Aldo il giovane, notizie di esso, e de' suoi studj VII, 211; che avvenisse della sua libreria 212; elogio ch'ei fa del collegio romano 228; sua controversia col Ciofano 1551.
- Manuzio* Aldo il vecchio, accademia da lui formata in Venezia VI, 115; notizie della sua vita; e de' suoi studj, e delle sue premure per perfezionare la stampa 171, ec.; suo saggio di Biblia Poliglotta VII, 1055.
- Manuzio* Antonio, sua Raccolta de' viaggi, e vicende di esso VII, 268.
- Manuzio* Paolo si duole che l'Italia manchi di mecenati VII, 105, ec.; scelto a stampatore dell'Accademia veneziana 174; notizie della vita, degli studj, e delle opere del medesimo 203; difeso contro l'accusa di plagiarlo 110, ec.; s'egli stendesse i Canon del Concilio di Trento 329; se avesse parte nel catechismo 335; accusa l'Alcionio di aver soppressi i libri di Cicerone *de Gloria* dopo essersene giovato I, 296, ec.
- Manzini* Giovanni, sua biblioteca V, 113; sua tragedia 622.
- Manzoli* Benedetto, elogi a lui fatti VII, 440.
- Manzoli* Luca cardinale, sue poesie V, 580.
- Mappe nautiche antiche VI, 215, ec. 136, ec.
- Maracci* p. Lodovico, sue opere VIII, 113, 443.
- Marana* Giampaolo, sue opere VIII, 409.
- Marant.* Bartolommeo, professore e scrittore di Botanica notizie di esso VII, 591, 599, ec.
- Maranta* Roberto giureconsulto VII, 709.
- Maratti* Carlo pittore, notizie di esso VIII, 544.
- dalla *Marca* s. Jasopo, contessa nata per una sua predica, VI, 294.
- MARCA* Trivigiana suoi storici nel secolo xv VI, 713.
- Marcanuova* Giovanni, biblioteca da lui formata VI, 149, antichità da lui raccolte, ed altri suoi studj 207, ec.
- Marcellino* Ammiano, notizie della sua vita e della sua Storia II, 444, ec.
- Marcello* 11, suoi studj, e suo amor per le lettere ne' primi suoi anni VII, 28, ec.; fatto cardinale e bibliotecario della Vaticana accresce di molto questa Biblioteca 29, ec.; quanto egli promovesse le scienze 30; sue Lettere ms. 101, felici principj del suo pontificato, e sua immatura morte 31; stamperia da lui ancor cardinale fatta aprire in Roma 205, ec.; suoi disegni a vantaggio della biblioteca Vaticana 223; sua privata biblioteca 236; dà principio al Museo vaticano 248; quanto contribuì alla Storia de' Pesci del Salviati 30, 606.
- Marcello* Cristoforo, notizie di esso VII, 381.
- Marcello* Empirico II, 455.
- Marcello* Jacopo VIII, 402.
- Marcello* Marco oratore eloquente I, 240.
- Marcello* M. Pomponio grammaticebre II, 40; suo carattere 233.
- Marcello* nipote d' Augusto, sua morte I, 329.
- Marcello* Ulpio celebre, giureconsulto, notizie della sua vita e delle sue opere II, 330; s'ei sia diverso da un generale dello stesso nome 331.
- Marchand*, suo errore IV, 27; attribuisce a' giornalisti fiorentini ciò che non dicono 29, ec.; ingiusto rimprovero che ei fa agl' Italiani 227, ec.; altri suoi errori VI, 489, ec.; 728.
- Marchesi* Mauro, sua edizione dell' Opere di s. Brunone vescovo di Segni III, 317.

*Marchesini* Giovanni dell' Ordine de' Minori VI, 310.  
*Marchetti* Alessandro, sua traduzione di Lucrezio I, 164; criticata dall'abate Lazzarini *ivi*, *ec.*; poema filosofico da lui cominciato, ma non finito *ivi*; se fosse dell' Accademia del Cimento VIII, 248, *ec.*; notizie della sua vita e delle sue opere 466, *ec.*  
*Marchetti* Domenico, sue opere anatomiche VIII, 306.  
*Marchetti* Pietro chirurgo VIII, 331.  
*Marchi* Francesco, esame delle sue invenzioni di architettura militare VII, 541, *ec.*  
*Marchina* Marta poetessa VIII, 477.  
*Marchionne* Aretino architetto famoso, sue opere IV, 488.  
*Marchisio* cancelliere e storico genovese IV, 337.  
*Marciano* Giovanni VIII, 152.  
*Marco* Emilio, *V. Emilio* Marco.  
*Marco* monaco casinese, sue poesie III, 47.  
*Maresti* Alfonso, sua opera VIII, 398.  
*Margheritone* d' Arezzo, pittore, scultore e architetto IV, 492.  
*Marguno* Massimo, notizie della sua vita e delle sue opere VII, 1088, *ec.*  
*Mari* d. Giambattista, sue opere VIII, 148.  
*Maria* regina di Sicilia V, 7.  
*Mariano* Sante scrittore di chirurgia VI, 494.  
*Marina*, Scrittori di essa nel secolo XVI VII, 557.  
*Mariarvesca* poesia da chi usata VII, 1210.  
*Marinella* Lucrezia VIII, 477.  
*Marineo* Lucio, sua vita, vantaggi letterarj da lui recati alla Spagna e sue opere VII, 1008, *ec.*  
*Marini* ab. Gaetano lodato III, 65; IV, 213, 215, 224, V, 200, 270; VI, 62, 287, 299, 444, 454, 462, 467, 490, *ec.*; 685, 723, 751, 812; 814, 901, 927, 986, 1031; VII, 223, 252; 423, 438, 567, 604, 606, 615, 623, 632, *ec.*; 652, *ec.*; 662, *ec.*; 697, *ec.*; 742, 890, 1353, 1398; 1423, VIII, 289, 323.  
*Marini* Giovanni Ambrogio, suoi romauzi VIII, 507.  
*Marini* Giambattista, sua vita e

vicende, sue poesie e loro carattere VIII, 452, *ec.*  
*Marini* Marco suoi studj, e sue opere sulla lingua ebraica VII, 1073.  
*Marino* illustre anatomico a' tempi di Nerone II, 218.  
*Murio* Caio fa uccidere l' orator M. Antonio I, 224.  
*Mario* Massimo scrittore delle vite degl' imperadori II, 311.  
*Mariotti* Annibale lodato V, 86, 325; VI, 927; VII, 401, 490, 527, 759, 1232.  
*Marliani* Bartolommeo, sue opere VII, 855.  
*Marliani* Bernardino ratore dell' Accademia degl' Inzaghi VII, 193.  
*Marliani* Giovanni medico e matematico, sua vita, sue opere, e onori da lui ottenuti VI, 469.  
*Marliani* Luigi medico cesareo, notizie di esso VII, 684.  
*Marmitta*, se sia l'autore della Guerra di Parma VII, 1219.  
*Marmocchini* Sante, sua versione della Bibbia VII, 396.  
*Marmontel*, suo sentimento intorno a Lucano esaminato II, 68, *ec.*  
*Marone* Andrea celebre improvvisatore, notizie di esso VII, 1357, *ec.*  
*Marone* Pietro medico V, 274.  
**MAROSTICA**: Alpino *Prospero*. Matteacci *Angelo* giureconsulto.  
*Marostica* Giannantonio poeta latino VII, 1349.  
*Marotti* ab. Giuseppe lodato VII, 1118.  
*Marracci* p. Lodovico sue opere VIII, 113, 443.  
*Marretti* Fabio, sua versione delle *Metamorfosi* VII, 1328.  
*Marsigli* Ippolito giureconsulto VI 572.  
*Marsigli* Luigi agostiniano, sua biblioteca V, 117; notizie della sua vita 165, *ec.*; stima e amore che per lui avea il Petrarca 166; suoi studj in Parigi 168; sua erudizione e conferenze che presso lui si facevano 169; richiesto per loro vescovo da' Fiorentini 170; sua morte 171; sue opere *ivi*; esortato dal Petrarca a scrivere contro Averroe 189.  
*Marsili* Alessandro accademico del Cimento VIII, 243, *ec.*

**Marsio** Paolo e Pietro VI, 928.  
**Marsuppini** Carlo, sua vita e onori da lui ottenuti, sue opere VI, 1062, *ec.*  
**Marsuppini** Carlo figlio di Carlo VI, 1065.  
**Marta** Jacopo Antonio, suo carattere, sue opere VIII, 333, *ec.*  
**Martelli** Lodovico elogio di esso VII, 1136, 1197, 1272, 1565; Vincenzo, notizie di esso 1137, *ec.*; due Ugolini *ivi*; Francesco 1165; altro Lodovico 1528.  
**Martelli** Pecciandone poeta italiano IV, 412.  
**Martelli** Ugolino, sue opere nel Calendario VII, 438.  
**Martelliani** versi usati anticamente IV, 418.  
**Martinelli** Cecchino VII, 590.  
**Martinello** pittore IV, 498.  
**Martinenghi** Ascanio fondatore dell' Accademia degli Animosi VII, 182.  
**Martinenghi** co. Francesco Leopardo, biblioteca e museo da lui raccolto VII, 85.  
**Martinenghi** Celso apostata dalla Religione cattolica VII, 360, *ec.*  
**Martinenghi** Tito Prospero VII, 1405.  
**de' Martini** Baldassarre lodato VII, 1447, *ec.*  
**Martini** p. Giambattista sea Storia della musica III, 391.  
 1. **Martino** 1, papa, sua lettera su di alcuni libri chiestigli da s. Armando III, 93.  
 2. **Martino** delle Scale in Palermo sua biblioteca V, 117.  
**Martino** IV, papa, stedia in Parma IV, 74.  
**Martino** V, suo pontificato VI, 3, *ec.*; 61; fa trasportare da Avignone a Roma la Biblioteca pontificia 142.  
**Martino** d' Aragona re di Sicilia V, 7.  
**Martino** spagnuolo professor di filosofia in Bologna IV, 206.  
**Martino** spagnuolo canonista IV, 304.  
**Martino** Gosia, V. Gosia.  
**Martirano** Coriolano, notizie di esso e delle sue opere VII, 1458, *ec.*; Bernardino 1459.  
**Martirologi**, loro editori VI, 314; VIII, 131.  
**Marullo** scrittor di Mimi II, 295.

**Marullo** Michele poeta, notizie d' esso VI, 955, *ec.*  
**Marzari** Jacopo, sea Storia VIII, 403.  
**Marzia** figlia di Cremasio Cordo salva dal fuoco le Storie di suo padre II, 160.  
**Marziale** Gargilio storico II, 311.  
**Marziale** M. Valerio, notizie della sua vita II, 93, *ec.*; giudizio intorno alle sue poesie 94, *ec.*  
**Marziani** Prospero, notizie di esso VIII, 320.  
**Marziano** Capella, V. Capella Marziano.  
**Marziano** Elio giureconsulto II, 334.  
**Marzio** Galsotto, sua vita e varia vicende VI, 380, *ec.*; sua condanna 385, *ec.*; sua morte e sue opere 387, *ec.*  
**Marzioli** Francesco, sua opera VIII, 278.  
**Massaccio** pittore, notizie di esso VI, 1168.  
**Massardi** Agostino notizie di esso e delle opere da lui pubblicate VIII, 438.  
**Massen**, sue opinioni esaminate VI, 652, 654.  
**Masetti** Niccolò, sue notizie V, 208.  
**Massa** Antonio da Galese, sua opera storica VII, 878.  
**da Massa** Michele teologo agostiniano V, 156.  
**Massa** Niccolò anatomico VII, 621, *ec.*  
**Massa**, dama di, lodata da' Provenzali IV, 354.  
**Massari** Alessandro, sea vita ed opere da lui pubblicate VII, 663, *ec.*  
**Massari** Francesco, sua opera intorno a' Pesci VII, 606.  
**Massari** Girolamo medico, protestante VII, 664.  
**Massenzio** imperadore II, 289.  
**Massenzio** patriarca d' Aquileia, sea lettera III, 210.  
**Massurio** Gregorio maestro di lingua greca VIII, 447.  
**Massimiano** Erculeo e Massimiano Galerio imperadori II, 288, *ec.*; loro contegno verso gl' studi *ivi*.  
**Massimiano** etrusco credesi autore delle Elegie attribuite a Cornelio Gallo I, 186; III, 47.  
 1. **Massimiano** vescovo di Ravenna

sua Cronaca III, 48; mosaici da lui ordinati 81.  
**Massimiliano** 1, imperadore VI, 15.  
**Massimino** Daza imperadore II, 288.  
**Massimino** imperadore, suoi viaj II, 283.  
**Massimo** Pacifico poeta VI, 927.  
**Massimo** Tirio filosofo II, 324; altro Massimo filosofo 448.  
**Massimo** uccisor di Graziano a usurpator dell'impero II, 388.  
**Massimo** uccisore di Valentiniano III e usurpator dell'impero II, 392.  
**Massimo** vescovo di Torino, suo elogio II, 402.  
**Massolo** Lorenzo notizie di esso e delle sue opere VII, 1048.  
**Masson** Giovanni, sua vita d'Orazio I, 170; di Ovidio 200; suo sentimento intorno all'esilio di Ovidio impugnato *ivi*, ec.; fa l'apologia de' costumi di Sallustio 265; sua Vita di Plinio il giovane II, 128.  
**Masuccio** architetto e scultore napoletano IV, 495.  
**Masuccio** scrittore di Novelle VI, 864.  
**Masurio** Sabino famoso giureconsulto, notizia della sua vita II, 223, ec.  
**Matarazzo**, e Mataranaio, Francesco professore di eloquenza VI, 1086, ec.  
**Matematica**, scoperte in essa fatte da Pittagora I, 38, ec.; coltivate nell'antica Sicilia 49, ec.; poco coltivata da' Romani 308; chi tra essi la coltivasse *ivi*, ec.; poco coltivata sotto i primi Cesari II, 206; e molto meno ne' tempi seguenti 325; stato di essa a tempo de' Goti III, 49; a tempo de' Longobardi 141; nel nono e decimo secolo 256; qualche coltivatore di essa creduto mago 257, 259; confusa coll'astrologia 109, ec.; suo stato nel secolo XIII IV, 158; nel secolo XIV V, 183, ec.; nel secolo XV VI, 410, ec.; cattedra introdotta in Milano *ivi*; suo stato nel secolo XVI VII, 513, ec.; progressi da essa fatti in Italia nel secolo XVII VIII, 162, ec. 258, ec.  
**Matematici**, così dattino e bassi tempi gli astrologi III, 110.  
**MATERA**: Eustazio medico poe-

ta latino. = Persio *Ascanio*. = Stigliani Tommaso.  
**di Matera** Eustazio, *V. Eustazio*.  
**Materno** scrittore di tragedie II, 102, ec.; se sia l'autor del Dialogo sul corrompimento dell'eloquenza 113, ec.  
**Materno** Giulio Firmico autora di un'opera di astrologia, se sia lo stesso l'autora d'un'opera contro gl'idolatri II, 398, ec.  
**Matilde** contessa donna letterata, raccoglitrice di codici III, 272; se per voler di essa Irnerio spiegasse le leggi in Bologna 423; sua Vita scritta da Donisio 344; scrittori della sua Vita VIII, 132.  
**Matrini** Chiara poetessa VII, 1174.  
**dalla Matrice** Pietro professoressa in Bologna V, 56.  
**Mattarelli** Giambuono canonista V, 64.  
**Mattarelli** Niccolò giureconsulto chiamato da Padova a Modena sua patria per esservi difensore del popolo V, 89; notizie della sua vita, e delle sue opere 306.  
**Matteacci** Angiolo giureconsulto VII, 730.  
**Mattei** Loreto, sue Poesie VIII, 466.  
**Mattioli** Pier Andrea, notizie della sua vita VII, 586, ec.; con qual plauso venisse accolta la sua opera sopra Dioscoride 589, ec.; suoi avversarij 590; altre sue opere 592, 791.  
**Maty** difesa da lui fatta dello stile di Orazio I, 174.  
**Mauriciano** Giunio giureconsulto II, 331.  
**MAURINI**, autori della Storia Letteraria di Francia, pretendono di annoverare tra' loro Scrittori que' della Gallia cisalpina I, *pref.* xxxi; stendono troppo ampiamente i confini della loro Storia xxxii; loro errore nell'affermare che Plazio fu il primo retore in Roma xxxiii; nel dare Frejus per patria a Cornelio Gallo 183, ec.; non provano che il detto Plazio fosse della Gallia cisalpina 347; loro errore nel parlare dell'imperador Claudio II, 45, 47; pongono senza ragione tra' loro scrittori Germanico 59; loro errore intorno a' frammenti di Petronio 85, ec.; errori nel parlar di Senzio Au-

gurino 98, *ec*; loro opinion confutata intorno all' Autor del Dialogo sul decadimento dell' eloquenza 109, *ec*; loro omissione 133; non interpretan bene un passo di Plinio 213; loro errore nel parlare di Demostene medico 219; ripongono senza ragione alcuna Cornelio Frontone tra' loro scrittori 298; loro errore nel parlare di Tiziano retore 302; senza ragione lo annoverano tra' loro scrittori 303; lo stesso fanno del retore Palladio 413; non provano abbastanza, che S. Ennodio nascesse in Arles III, 37; loro opinioni esaminate 65, 132, 192, 220, 286, *ec*., 290, 298, 307, 342, 363, *ec*.

**Maurizio** Gherardo, notizie della sua vita, e Storia da lui scritta IV, 336.

**Mauro** d' Arcano, *V. d' Arcano*.

**Mauro** Buono VII, 526.

**Mauro** camaldolese, planisferi da lui lavorati VI, 214.

**Mauro** Elio storico II, 311.

**Mauro** fiorentino astronomo VII, 483.

**Mauro** Francesco VII, 1442.

**Mauro** Lucio VII, 856.

**Mauro** Marcantonio gramatico, elogio di esso VII, 1546.

**Mauro** medico illustre in Salerno, sue opere IV, 211.

**Mauro** Niccolò VII, 939.

**Mauro** vescovo di Ravenna, sua dottrina, e suo scisma III, 125.

**Maurolico** Francesco, notizie della sua vita, e degli onori da lui ricevuti VII, 495, *ec*; suoi studj, sua universale erudizione, e sue opere *ivi ec*.

**Maurolico** d. Silvestro, sue opere VIII, 147.

**Mazio** Giammaria gramatico notizie di esso VII, 1405, 1523, *ec*.

**Mazza** p. ab. d. Andrea lodato VI, 337; VII, 341, 1006; VIII, 126, 390.

**Mazza** p. Tommaso VIII, 192.

**Mazzarini** p. Guido, notizie di esso VIII, 528.

**Mazzella** Scipione VII, 1002.

**Mazzocchi** stampatore, uomo eruditto VII, 258.

**Mazzola** Francesco pittore detto il Parmigianino VII, 1615, 1646.

**Muzzoni** Guido modenese, celebre plastico VI, 1156, *ec*.

**Mazzoni** Jacopo, grande stima in

che egli fu presso i dotti, e sue opere VII, 428.

**Mazzucchelli** co. Giammaria, sua opera degli *Scrittori Italiani* I, *pref. XXVII*, sua Vita d' Archimede 51.

**Meccanica** ridotta da Archita a determinate leggi I, 57; quanto perfezionata da Archimede 53; illustrata nel secolo *xvi* VII, 511, 554, *ec*; progressi da essa fatti per opera del Galileo e di altri *VII*, 195, 203, *ec*, 367.

**Mecenate** grande protettore dei poeti I, 172, 215; suo discernimento in conoscerli 216; coltivatore egli ancora degli studj *ivi*, sua mollezza 217; s' egli fosse cagione del decadimento dell' eloquenza 253.

**Meciano** Volusio giureconsulto II, 330.

**Medaglie** antichissime della Sicilia e della Magna Grecia I, 90.

**Medaglie**, prima raccolta di esse fatta dal Petrarca V, 120.

**Medaglie** antiche e loro studio da chi rischiarato VII, 846; *V. Antichità*.

**Medichesse** in Roma I, 330.

**Medici**, origine e vicende dell' autorità di questa famiglia in Firenze VI, 11, *ec*, 43; VII, 9, *ec*; VIII, 6.

— Cosimo padre della patria, munificenza da lui impiegata nel fomentare gli studj VI, 33, *ec*; elogi di esso 34; forma l' accademia platonica 103; biblioteche da lui aperte 132, *ec*; vicende di quella di s. Marco 136.

— Cosimo 1, singolare magnificenza da lui usata verso le lettere e le scienze coltivate ancor da lui stesso VII, 36, 1617; fa istruire in esse i suoi figli 38; rinnova, e fa fiorire l' università di Pisa I, 15, *ec*; attestato da lui renduto a' Gesuiti 130; protegge l' accademia fiorentina 156; promuove la stampa in Firenze 215, *ec*; quanto a lui debba la biblioteca laurenziana 226, *ec*; suo amore per le antichità 247.

— Cosimo 11, splendido protettor delle lettere e de' letterati VIII, 10, *ec*; onori da lui renduti al Chiabrera 11.

— Cosimo 111, coltiva e protegge le scienze VIII, 15, *ec*; suo impegno

- per l'università di Siena 40; fa ascrivere sé e il principe suo figlio all'accademia della Crusca 56; sue librerie 76.
- Francesco 1, e Ferdinando 1, loro amor per le lettere VII, 38, *ec.*, 116, *ec.*, 219, *ec.*, 227, *ec.*, 247, *ec.*; 1617, onori renduti da Ferdinando 1 al Chiabrera VIII, 450, *ec.*
- Ferdinando 11, suo amore, e sua magnificenza verso le lettere e le scienze VIII, 12, *ec.* suoi studj *ivi*; suo impegno per l'università di Siena 40; dà la prima idea dell'accademia del Cimento 240.
- Giovanni, *V. Leone* X.
- Giuliano e Pietro VI, 821.
- Giulio, *V. Clemente* XII.
- Ippolito cardinale protettore de' dotti VII, 21, *ec.*
- Leopoldo cardinale quanto coltivasse e fomentasse gli studj VIII, 13, *ec.*; promuove la terza edizione del Vocabolario della Crusca 56; rinnova l'Accademia platonica 57; galleria di Firenze quanto da lui accresciuta 75; fonda l'Accademia del Cimento 240.
- Lorenzo il magnifico, elogio delle sue virtù, e delle cose da lui operate a pro delle scienze VI, 37, *ec.*; sue morte 39; suo impegno per l'Accademia platonica 104, *ec.*; tesori da lui profusi nella compra di libri 137, *ec.*; antichità da lui raccolte 202, *ec.*; sue Poesie e raccolta di altrui rime da lui fatta 824, scrive canzoni per musica 864; sua rappresentazione 872, 876; quanto a lui debba l'architettura 1137.
- Vittoria della Rovere, accademia di donne da lei fondata VIII, 15, 59.
- Medici* Ansuino giureconsulto VII, 745.
- Medici* Sebastiano, sua opera teologica VII, 344, *ec.*
- Medici* Sisto, sue opere, VII, 380.
- Medici* famosi nella Magna Grecia e nell'antica Sicilia I, 47; i Romani per lungo tempo stanno senza essi 319; ripresi da Plinio come inutili ed incostanti 322, se fossero cacciati da Roma 323, sono ammessi alla cittadinanza romana 328; molti al medesimo tempo, e con diverse ispezioni 330; a quanto caro prezzo fosser pagati *ivi*, se

in Roma avessero scuola *ivi*; se tutti fossero schiavi 331; ripresi da Plinio II, 210; loro moltitudine in Roma 214; privilegi loro accordati 376; loro collegi istituiti in alcune città IV, 214, quando cominciassero ad essere laureati *ivi*, 215; *V. Medicina*.

*Medicina*, se fosse coltivata dagli Etruschi I, 23; coltivata e perfezionata nella Magna Grecia e nella Sicilia 47, quando in *Odontata* in Roma 318; passo eloquente di Plinio intorno ad essa 322; stato di essa in Italia sotto i primi Cesari II, 209, *ec.*; sotto i Cesari seguenti 326, 454, *ec.*; esercitata dagli antichi Cristiani 367; decaduta in Roma 329, 455, studio di essa prescritto da Cassiodoro a' suoi monaci III, 25; stato della medicina a tempo de' Goti 63, *ec.*; protetta da' loro re 64, esercitata da' cherici *ivi*; trascurata a tempo de' Longobardi 143; coltivata da' monaci 263, 404, *ec.*; risorge in Italia per opera della scuola salernitana 394, *ec.*; da questa è propagata in Francia 403, vietata a' monaci 406 stato di essa nel secolo XIII IV, 208, *ec.*; leggi per essa fatte *ivi*, *ec.*; vietata di nuovo a' religiosi 215; stato di essa in Italia nel secolo XIV V, 240 *ec.*; nel secolo XV VI, 441, *ec.*; nel secolo XVI VII, 644, *ec.*; nel secolo XVII VIII, 319, *ec.*

*MEDICINA* terra del Bolognese: Pillio giureconsulto.

*MEGARA*: Dinoloco, o *Demoloco*, poeta. = Epicarno filosofo e poeta.

*Mel* Girolamo, sue opere sopra la musica VII, 564.

*Mela* Pomponio geografo, sua opera II, 207.

*da Melanto* Reginaldo professor di filosofia in Bologna IV, 206.

*MELDOLA*, Accademia *ivi* stabilita VII, 151.

*Melendo*, o *Menendo*, professor di Canon in Bologna, poi in Vicenza IV, 44, 301.

*Melisso* Caio gramatico I, 342; Augusto gli dà la cura della biblioteca 365.

*Melisso* Elio gramatico II, 338.

*Mellini* Girolamo, Pietro, e Celso, loro notizie VII, 1547.

*Mellini* Guido VII, 887.

*Melot*, sue ricerche sopra Archimede I, 51.  
*Membri*, loro restituzione seguita VI, 491, ec.; perfezionata VII, 700, ec.  
*Memo* Giambattista VII, 513.  
*Menabena* Apollonio medico alla corte di Svezia VII, 691.  
*Menagiana*, errore che trovasi nella raccolta così intitolata I, 301.  
*Menandro* il comico fu oriundo dalla Magna Grecia I, 68.  
*Menkenio* Ottone Federigo, onorevole testimonianza ch'ei rende all'Italia I, pref. xxx.  
*Menecrate* medico superbo I, 48.  
*Mengoli* Cesare VIII, 222, ec.  
*Mengoli* Pietro, suo opere VIII, 272.  
*Menippea* satira, che cosa fosse, e chi ne fosse l'autore I, 186, 282.  
*Menochio* p. Gio. Stefano, suoi Commenti sulla s. Scrittura ed altre opere VIII, 155, ec.  
*Menochio* Jacopo, sua vita, onori a lui conceduti, o opere da lui pubblicate VII, 731, ec.  
*Menni* Vincenzo VII, 1562.  
*Menzini* Benedetto, sua vita e sue poesie VIII, 491, ec.  
*Meola* Gio. Vincenzo lodato VII, 1366; VIII, 426.  
*Meragene* scrittor della Vita di Apollonio II, 169.  
*Mercadante* medico V, 268.  
**MERCATALE** nella Contea di Vernio: Fioretti *Benedetto*.  
*Mercati* Michele, sua Metalloteca, o notizie dell'autore, o di altre di lui opera VII, 608, ec.  
*Merchanti* Lodovico poeta VI, 892.  
*Mercier* ab. lodato VI, 159, 167, 868, 925, 928, 1082.  
*Mercuriale* Girolamo, notizie della sua vita, degli onori da lui ricevuti, e delle opere da lui pubblicate VII, 658, ec.  
*Mercurio*, aallivazione con esso procurata nel secolo xii IV, 235; chi fosse il primo a far uso del mercurio pel morbo gallico VII, 617, ec.  
*Mercurj* Girolamo, sue vicende, e opere da lui pubblicate VIII, 320, ec.  
*Merenda* Antonio VIII, 336.  
*Merian*, sua dissertazione sopra Claudiano II, 431; sopra Dante V, 475.  
*Merula* Gaudenzio, notizia di esso

a delle opere da lui pubblicata VII, 877, ec.  
*Merula* Giorgio, sua vita e opere da lui composte VI, 725, ec.; suo conteste con altri euditi, e singolarmente col Poliziano 383, 727, ec.  
*Messala* Marco Valerio trasporta da Catania a Roma un orologio solare I, 315.  
*Messala* M. Valerio Corvino protettor di Tibullo I, 168; sua opera Sulle famiglie romane 270.  
*Messala* retore II, 301.  
*Messala* Vipsanio storico II, 162, ec.  
**MESSINA**: Aristocle. = *Badessa Paolo*. Buonfigli *Costanzo Giuseppe*. = *Caloria Tommaso* poeta. *Canossa f. Elia*. da Castelnovo *Bartolommeo storico*. delle Colonne *Guido storico e poeta*. delle Colonne *Oddo poeta*. = *Dicearco filosofo* = *Evamoro mitologo*. = *Maurolico Francesco*. *Maurolico Francesco nipote del sopradetto*. *Maurolico Silvestro*. *Moletti Giuseppe Policlato*. da Messina *Bartolommeo*, traduttore d'*Aristotele*. = *Reina Placido*. di Riccio *Mazzeo poeta*. = *Stefano protonotario poeta*. = *Ventimiglia Giovanni*. *Viperano Giannantonio*. da Messina *Bartolommeo*, traduttore d'*Aristotele* IV, 162.  
da Messina *Tommaso*, *V. Caloria*. *Metafisica* rinnovata da Lanfranco e da S. Anselmo III, 371.  
*Metastasio*, suo giudizio intorno all'Ariosto e al Tasso VII, 1267, ec.  
*Metello* Q. Cecilio offeso da Nevio I, 117.  
s. *Metodio* di Siracusa patriarca di Costantinopoli, suo ologio e sue opere III, 218.  
**METOPICI**, setta di medici introdotta in Roma II, 211.  
*Mexio* Federigo dotto nel greco VII, 404.  
*Mezzabarba* co. Francesco, notizie della sua vita e delle sue opere VIII, 374, ec.; p. Giannantonio di lui figlio ivi.  
da Mezzano *Michino* V, 493.  
*Mezzavacca* Flaminio astronomo VIII, 235.  
*Miari* Alessandro, sua tragedia VII, 1291.  
*Michault*, suo giudizio ridicolo sulla Poesia italiana VIII, 457, ec.



*Michele* Agostino, suo Discorso intorno allo scrivere le commedie e tragedie in prosa VII, 1331.

*Michele* Agostino canonista VI, 598.

*Michele* italiano vescovo d'Avranchea celebre pel suo sapere III, 509.

*Michele* pittore e architetto milanese, V. da Milano *Michele*.

*Micheli* Cecilia improvvisatrice VII, 1362.

*Micheli* Marcantonio VII, 940.

*Micheli* Pietro VI, 317.

*Michellini* Farniano, notizie di esso e delle opere da lui pubblicate VIII, 218, ec.

*Michelotti* Bernardo raccoglie molti libri VI, 141.

*Michelozzo* famoso architetto, notizie di esso VI, 1139.

Microscopio, da chi trovato, e qual parte avesse in questa invenzione il Galileo VIII, 180, ec.

da *Middelburgo* Paolo dotto astronomo VII, 487.

*Middleton*, sua Vita di Cicerone I, 229, 301; suo libro sulla condizione de' medici 331.

del *Migliore* Ferdinando Leopoldo, sua Storia VIII, 401.

del *Migliore* Filippo promuove il risorgimento dell'università di Pisa VII, 116.

*Milancia* moglie di Giovanni di Andrea V, 358.

MILANO: *Agrippa Cammillo*. Albicante poeta. Albino canonico regolare cardinale, collettore di Canonici. *Albuzio Giampietro* medico. *Alciati Andrea* giureconsulto. *Alciati Francesco* cardinale. *Alciati Giampaolo* eretico. *Alciati Terenzio* gesuita. s. *Ambrogio vescovo*. *Andrea prete*. d'Aragona *Isabella*. *Aratore diacono*. *Archinto Filippo* suo arcivescovo. *Arluno Bernardino*. *Arluno Giampietro* medico. *Arnaldo prete*, maestro. *Arnolfo storico*. *Anselmo scultore*. e *Anselmo vescovo di Lucca*. *Avieno oratore*. *Azzione maestro in Milano*. = da *Baggio Anselmo*, poi *Alessandro II*. *Bescapè Carlo* barnabita. *Bascapè Pietro* poeta. *Basil Murino* architetto. *Benzoni Girolamo*. *Bernardiglio Antonio* astrologo. *Biffi Ambrogio* grecista. *Biffi Giovanni* poeta. *Biglia Andrea* ago-

stiniano storico. *Birego Clemente* intagliatore in gioie. *Birago Lapo*. *Biumi Giambattista* medico. *Biumi Paolo*. *Boldone Niccolò* medico. *Boldoni Gianniccolò* barnabita. *Boldoni Sigismondo*. *Borro Francesco* medico. *Borromeo s. Carlo*. *Borromeo Federico* cardinale. *Borsieri Girolamo*. *Bosio Jacopo*. *Bossi Donato* storico. *Bossi Egidio* giureconsulto. *Bossi Girolamo*. *Brivio Giuseppe* poeta. *Bugatti Gasparo* domenicano. *Buonaccorso* prima vescovo de' Catari, poi loro impugnatore. *Busca Gabriello*. da *Busto Bernardino* minore osservante predicatore. = *Calmo Zaccaria* medico. *Calmo cavalier Francesco*. *Calchi Bartolommeo*. *Calchi Tristano* storico. de' *Cammei Domenico* incisore in gemme. *Candiano Ambrogio* medico. dei *Capitanei Giovanni* medico. *Capra Baldassarre*. *Capra*, o *Capella*, *Galeazzo*. *Caradossio* coniatore di medaglie. *Carcano Archileo* medico. *Carcano Leon* Giambattista. da *Carcano Michele* minore osservante predicatore. *Cardano Girolamo*. da *Castelseprio Filippo* storico. *Castiglione Bonaventura*. da *Castiglione Cristoforo* giureconsulto. *Castiglione Francesco* Abondio vescovo e cardinale. *Castiglione Giannantonio*. *Castiglione Matteo*. da *Castiglione Saba*. *Cavalieri Bonaventura*. da *Cermenate Giovanni* storico. *Cesariano Cesare*. *Ceva Giovanni* matematico e poeta. da s. *Cnudia Giambartolommeo* agostiniano scalzo. *Cittadini Paolo* giureconsulto. *Concorreggio Gabriello*. da *Concorreggio Rinaldo* giureconsulto. *Corbetta Gualterio* giureconsulto. *Corio Bernardino* storico. *Corti*. *Lancino*. *Cotta Catelliano* giureconsulto. *Cotta Pomponio* giureconsulto. *Cotta Stefano*. *Crivelli Leodrisio* storico. = *Dadda Ferdinando* rettore dell'Università di Padova. *Decembrio Angela*. *Decio Filippo* giureconsulto. *Decio Lancelotto* giureconsulto. *Deutorio gramatico in Milano*. = *Elpidio*

*Rustico diacono e medico.* = Fagnani *Giannmarco*. Fagnani *Raffaello*. Fausto *oratore e poeta*. Felice *retore e suo padre oratore*. Ferrari *Francesco Bernardino*. Ferrari *Ottaviano*. Ferrari *Ottavio*. Fiamma *Salvano domenicano storico*. Florio *Giorgio*. Fossati *Gianfrancesco*. = Giggeo *Antonio oblat*. da s. Giorgio *Gianantonio cardinale canonista*. Giovanni *maestro in Milano*. de' Gradi *Antonio medico*. de' Gradi *Ferrari Giammatteo medico*. Grifi *Leonardo poeta*. Guido *maestro in Milano*. = Imbonati *Carlo Giuseppe monaco cisterciense*. Isolani *Isidoro*. = Lampugnani *Girolamo*. Lampugnani *Giorgio giureconsulto*. Lindi *Ortenzio*. Landolfo *il giovane, storico*. Landolfo *il vecchio, storico*. Landriani *Gianfabrizio*. da Landriano *Oddone giureconsulto*. Lanfranco *chirurgo*. Lantieri *Paolo Bernardino*. da Legnano *Giovanni canonista*. Leti *Gregorio*. Lomazzi *Giampaolo*. Lunghi *Onorio*. = Maccagni *Domenico*. Madrignani *Arcangelo*. Maggi *Carlo Maria*. Magnino *medico*. dal Maino *Giasone giureconsulto*. Maino *Guglielmo*. Mainoldi *Gallarata Partenia*. Mallio *Teodoro filosofo*. Manlio *Flagrio maestro di Valentiniano II*. s. Mansueto *suo vescovo*. Marliani *Bartolommeo*. Marliani *Luigi medico*. Mazzucchelli *Pier Francesco*. detto *il cavalier Morazzone*. Menabene *Apollonio medico*. da Milano *Ablatico canonista*. da Milano *Giovanni medico*. da Milano *Giovanni pittore e architetto*. da Milano *Michele pittore e architetto*. Mola *Pier Francesco*. Mombrizio *Bonino*. Monza *Pietro Vicentino*. oriondo *da Milano*. giureconsulto. Morigia *Paolo*. Morone *Giovanni cardinale*. = s. Natale *suo vescovo*. de' Negri *Bonino medico*. Negri *Silano giureconsulto*. = Odelberto, o Odelperto, *suo vescovo*. Olgiati *Girolamo*. Omodei *Signorolo giureconsulto*. dall'Orto *Anselmo figlio di Oberto giureconsulto*. dall'Orto *Oberto giureconsulto*.

Ozio *felice*. = Panigarola *Francesco*. Pelliccioni *Filippo medico*. de' Piatti *Piattino*. Pier *Grossolano arcivescovo di Milano*. Pirovano *Gabriello medico e astrologo*. Procaccini *Camillo e Giulio*. Procolo *poeta*. forse *di Milano*. Puccinelli *d. Placido*. Paricello *Giampietro*. = Ranieri *Antonfrancesco*. Rancati *Ilario*. ne, *monaco cisterciense*. Ripamonti *Giuseppe*. da Riva *Buonvicino*. Rivola *Francesco*. da Rosate *Varese Ambrogio*. dei Rossi *Galeazzo ferraio*. de' Rossi *Gianantonio intagliatore in gioie*. Rovida *Cesare medico*. = Sacchi *Cesare*. Saraco *Battista*. Selvatico *Matteo medico*. di Seregno *Alessio de' minori vescovo*. da Settala *Arrigo*. Settala *Ludovico medico*. Settala *Manfredo*. Sfondrati *Celestino cardinale*. Sfondrati *Francesco giureconsulto*. Sforza *Costanzo*. Sforza *Giangleazzo e Lodovico e Ascanio Maria cardinale*. Sforza *Bentivoglio Ippolita*. Sforza *marchese Muzio*. Silvio *medico scrittore de' versi della Scuola salernitana secondo un Codice*. Simonetta *Bonifazio cisterciense*. Simonetta *Cicco nato in Calabria*. Simonetta *Giovanni storico*. Simonetta *Jacopo cardinale giureconsulto*. Site *Raul storico*. Spinola *Publio Francesco*. Stampa *Baldassarre*. Stampa *Gaspara nata in Padova*. Stampa *Guido oratore*. = Tangio. Tanzi *Francesco*. detto *Cornigero*. Terenziano *Giulio apostata*. Terzagio *Luigi astrologo della Torre Bertrando cardinale, teologo, secondo alcuni milanese*. Torre *Carlo*. Toscano *Giammatteo*. Toscano *Rafaello*. Tosi *Giovanni*. Trivulzia *Domitilla, o Domigella*. = da s. Ubaldo *Eustachio agostiniano scalzo*. Verecondo *grammatico*. da Vimerate *Stefanardo storico*. Vimerati *Francesco filosofo*. Vimerati *Giambattista*. Visconti *Bruzzi*. Visconti *Cristoforo*. Visconti *Gasparo*. Visconti *Giuseppe*. Visconti *donna Teresa*. Visconti *Luchino signor di Milano*.

MILANO, sue scuole al tempo d'Agosto I, 344; s. Agostino vi tiene

scuola di retorica II, 411, ec.; in qual fiore vi fossero le scuole pubbliche a' tempi di s. Enodio III, 37, ec., 42, ec.; scuole di quella Metropolitana nel XI e XII secolo 278; se vi fossero altre pubbliche scuole 279; se nel secolo XII vi fosse scuola di legge 441; stato delle sue scuole nel secolo XIII, IV, 75; se vi fosse scuola di canonici 316; sue scuole nel secolo XIV V, 72; vi durano ancor dopo la fondazione dell' università di Pavia 74; università ivi aperta VI, 90; scuole ivi aperte e professori colà chiamati da Lodovico il Moro 91; accademia da lui ivi formata, 116; scuole ivi aperte dai Gesuiti VII, 133.

MILANO, professori che insegnarono nelle sue scuole e nella sua università: s. Agostino *retore*. = Barzizza *Gasparino gramatico*. Barzizza *Guiniforte*. Bernaldo *Filippo il vecchio*. = Calcondila *Demetrio*: Cardano *Girolamo*. Ciceri *Francesco*, da Crescentino *Ubertino professor d'eloquenza*. Crivelli *Leodrisio canonista*. = Ferrari *Giulio Emilio professor d'istoria*. Ferrari *Ottaviano*. Ferrari *Ottavio*. Filelfo *Francesco*. Florio *Giorgio*. = Gafurio *Franchino professor di musica*. Grisolora *Manuello*. = Lascari *Costantino*. Leone *Pietro*. = Maggi *Carlo Maria*. Maioragio *Marcantonio*. Marliani *Giovanni medico*. Merula *Gaudenzo*. Merula *Giorgio professor d'eloquenza*. Minuziano *Alessandro*. Mombizio *Bonino professor di eloquenza*. de' Montani *Cola professor d'eloquenza*. = Negri *Stefano*. = Oddi *Muzio*. Pacioli *Luca dell'ordine de' Minori, matematico*. = Paleario *Aonio*. Paravio *Aulo Giano*. Paveri *Fontana Gabriele professor d'eloquenza*. Pisio *Battista astronomo*. Pio *Battista*. Puteolano *Francesco professor di belle lettere*. = Rasario *Giambattista*. da Rò *Antonio dell'ordine de' Minori gramatico*. Rodigino *Celio*. = Spicola *Publio Francesco*. = da Tiferio *Gregorio*. Tilenio *Antonio*. Tilenio *Bernardino*. = Valla *Giorgio*.

Indice Gen. T. XVI.

MILANO, se Plinio vi aprisse, o vi dotasse una pubblica biblioteca II, 354, ec.; se ad essa appartenga l'iscrizione di un antico aquadotto 338, ec.; quanto felicemente vi fiorisser gli studj 360; vi si trattavan le cause come in Roma ivi; suo teatro ivi; a' tempi di s. Ambrogio vi era probabilmente una biblioteca ecclesiastica 461; stato infelice di questa città nell' undecimo e duodecimo secolo III, 272; biblioteca di quella chiesa, incendiata 285; nel secolo XII la città è distrutta e rifabbricata 462; teologo della cattedrale quando istituito IV, 110; gran numero di medici, che ivi era 214; storici di quella città nel secolo XI e XII III, 251, ec.; nel secolo XIII IV, 339; nel secolo XIV V, 439, ec.; nel secolo XV VI, 714; nel secolo XVI VII, 964; nel secolo XVII VIII, 404, ec.; canale aperto da' Milanesi IV, 487; biblioteca di quella chiesa V, 118; orologi a ruote ivi posti 225; se ivi Giovanni Galeazzo Visconti fondasse un' accademia di architettura e di pittura 652; duomo, quando e per cui opera cominciato 651; se ivi prima che altrove in Italia s'introducesse la stampa VI, 160, 164, 166; ivi si fa la prima stampa di libri greci 165, ec.; cattedra di matematica ivi stabilita 410; cattedra di Storia ivi introdotta 770; teatro ivi aperto 877; fiore in cui ivi erano gli studj dell' eloquenza nel secolo XV 1023 ec.; naviglio della Martessana, e Spedal grande, quando, e da chi fatti 1135, ec.; seminarj ivi fondati VII, 136; Accademie ivi fondate 186, ec.; VIII, 60; sue biblioteche e musei 92.

da Milano *Abiatico canonista* V, 64. da Milano *Filippo medico*; *V. Pellicioni*.

da Milano *Giovanni medico*, autore della Scuola salernitana III, 402.

da Milano *Giovanni pittore* e architetto V, 652.

da Milano *Michele pittore* e architetto V, 652.

Mileo *Cristoforo*, sue opere VII, 1047.

MILICELLO in Sicilia; *Carrerìa Pietro*.

Militare scienza da chi illustrata nel secolo xv VI, 424, *ec.*; V. Architettura militare.

Milizia Francesea, sua opinione esaminata I, 18.

Millas ab. Gioachimo, suo Saggio intorno a Virgilio I, 177.

Millot, sua Storia de' poeti provenzali esaminata III, 361; IV, 355, 356, 358, 359, 360, 378, V, 472.

Milone arcivescovo di Benevento III, 308.

Milton, se prendesse da altri l'idea del suo poema VII, 1218; VIII, 495.

Mini inventati da' Siciliani I, 79; introdotti in Roma 209, *ec.*

Minato Niccolò poeta drammatico VIII, 505.

Mine da chi inventate VI, 425, *ec.*

Minerale regnoda chi illustrato VII, 608.

Mineralogia, scrittori di essa VIII, 298, *ec.*

Minerberti Pietro, suoi Annali VI, 694.

Minerbi Lucillo, suo Vocabolario VII, 1571.

Minervio retore celebre in Roma e altrove II, 413.

Mingarelli p. ab. lodato VII, 1073.

Mini, o Minuzio, Paolo medico in Lione VII, 689, 694, 923.

Mini Tommaso VIII, 150.

di s. Miniato Leri legista V, 64.

Miniatura, perfezione di essa nel secolo xv VI, 1172.

Minurno Antonio, notizie di esso e delle opere da lui pubblicate VII, 1467, *ec.*

Minucci Antonio, V. da Pratovecchio Antonio.

Minucio Felice, notizie appartenenti alla sua vita e alle sue opere II, 366.

Minucio Natale celebre giureconsulto II, 231.

Minuziano Alessandro, notizie di esso e della sua stamperia VII, 202.

Mirabella Vincenzo antiquario VIII, 376.

Mirami Raffaello VII, 1310.

MIRANDOLA. Bernardi Antonio filosofo. = Pico Gian Francesco filosofo. Pico Giovanni filosofo. = Susio Giambattista.

Mirteo Pietro poeta latino VII, 1393, *ec.*

MIRTO in Sicilia: Cupani Francesco del *terz' ordine*.

Mitelli Agostino celebre pittore VIII, 542.

Mitologia coltivata da' Siciliani antichi I, 89; illustrata dal Boccaccio V, 395; e da più altri VII, 837, *ec.*

Mitridate, suoi libri di medicina I, 319; invita alla sua corte il medico Asclepiade 327.

Mittarelli, e Costadoni, loro opinione esaminata III, 384, *ec.*

Mocato Mino, o Bartolommeo, poeta italiano IV, 398.

Moccia Giovanni poeta latino V, 612.

Mocenigo Andrea, sua Storia veneta, ed altre opere VII, 933.

Mocenigo Jacopo e Tommaso rimatori VII, 1146.

Modanesi Martino Jacopo, suoi progressi ammirabili nell'età fanciullesca VIII, 482, *ec.*

Modanino scultore VII, 1619.

MODENA: dell' Abate Niccolò pittore. Aseani Pellegrino pittore e antiquario. = Baechini Giambattista. Badia l'ommaso domenicano cardinale. Baranzone Andrea medico. Barbieri Gio. Maria, da Bazzano Giovanni storico. Begarelli Antonio plastico. Bellincini Bartolommeo canonista. Bellincini Francesco giureconsulto. Bellisario Lodovico. Berettari Giovanni. Bertana Lucia. Bertano Giulio. Betti Claudio filosofo. Bianchi Jacopo poeta. Bisciola Gabbriello della compagnia di Gesù. Bocebadati b. Gherardo. Briani Girolamo. = Castelvetro Lodovico Cavallerino Antonio. Cesi Bernardino gesuita. Cortese giureconsulto. Cortese Ersilia. Cortese Gregorio cardinale. Corti Giovanni poeta. Crispi Bernardino poeta. = degli Erri Pellegrino. Disealci Zaccaria poeta. = Falloppio Gabbriello anatomico. Fantino Costantino celebre artefice. Faustini Bartolommeo. Ferrari Francesco. Fiordibello Antonio. Fontana Daniello poeta. Fontana Gaetano teatino. Forri Alberto e Tommaso poeti. Franchini Giovanni. da Fregnano Tommaso.

so dell'ordine de' Minori. Galdini *Igostino medico*. Galdini *Bellisario medico*. Gazzotti *Pietro*. Grillenzoni *Giovanni*. Guarini *Guarino teatino*. Guarino *Antonio*. Guicciardi *Angelo*. de' Guidoni *Guido*. = Lancelotto *Tommasino*. Lanfranco *architetto*. Lauro *Pietro*. Leone *Giovanni detto poetino*. = Macchio *Paolo*. Machelli *Niccolò medico*. Manzoli *Benedetto vescovo filosofo*. Marinella *Lucrezia nata in Venezia*. Masutti *Niccolò*. Mattarelli *Niccolò giureconsulto*. Mattarelli *Giambuono*. Mazzoni *Guido plastico*. Milani *Silvio poeta*. da Modena *Baldassarre canonista*. da Modena *Frate capitano*. da Modena *Gherardo medico*. da Modena *Giovanni*. da Modena *Leone rabbino*. da Modena *Polo*. Molza *Francesco Maria poeta*. Molza *Tarquini*. dal Montale *Cesare matematico*. Montanari *Geminiano*. Montecuccoli *principe Raimondo*. di Montorso *Guglielmo astrologo*. Morano *Bonifacio storico*. = Oseletto *Gabriele giureconsulto*. = Panini *Francesco*. Porto *Virgilio*. Prignani *Paganelli Bartolommeo nato nella diocesi di Reggio poeta*. Prignani *Paganelli Girolamo poeta*. Porrino *Gandolfo poeta*. = Rangoni (V. l'articolo di questa famiglia.) Rococcioli *Francesco poeta*. Rococciolo *Paolo medico*. Roncaglia *Roberto*. de' Rossi *Properzia scultrice*, da altri fatta *bolognese*. = Sadoletto *Giovanni giureconsulto*. Sadoletto *Giulio*. Sadoletto *Jacopo cardinale*. Sadoletto *Paolo*. Sassi *Pansilo, poeta*. da Savignano *Corrado giureconsulto*. Scandiano *Ugo poeta*. Scannarola *Antonio medico*. Schedone *Bartolommeo*. Sertorio *C. Sertorio*. Sigonio *Carlo Stateri Andrea poeta*. = Tassoni *Alessandro*. Tassoni *Pietro storico*. Testi *Fulvio*. Tribraço *Dionisio poeta*. Tribraço *Gasparo poeta*. = Valentini *Eusebio*. Valentini *Filippo*. Vecchi *Orazio maestro di cappella*. Ve-

diani *Lodovico*. Vignola *Pietro poeta*.

MODENA, sue scuole ecclesiastiche III, 96; scuole legali che vi erano fin dal secolo duodecimo 437; risveglia qualche gelosia nell'università di Bologna ivi; e così le sue scuole di giurisprudenza IV, 41, 70; rillio viene da Bologna a tenervi scuola 70, ec., 261; altri celebri professori 71; fama in cui esse erano ivi; chiama alle sue scuole Guido da Suzzara 277, ec.; Guglielmo Durante vi tiene scuola di canonici 310; probabilmente vi furono altri professori 311, ec.; scuole che ivi erano nel secolo XIV V, 89; leggi per esse fatte in tal tempo ivi; collegio ivi aperto ai Gesuiti VII, 131; gran copia d'uomini dotti da essa usciti nel secolo decimosesto 164; sua università fondata VIII, 43.

MODENA, professori che insegnarono nelle sue scuole e nella sua università: Alberto *parmigiano giureconsulto*. Alberto *da Pavia professor di leggi*. = Bandinelli *Antonio professor di grammatica*. di Buonaccorso *Uberto giureconsulto*. = Cinelli *Calvoli Giovanni*. da Crotone *Marcantonio grecista*. = Durante *Guglielmo canonista*. = Fardella *Michelangiolo*. = Galeotti *Alberto professor di leggi*. Guido *da Suzzara professor di leggi*. = Labadino *Lazzaro*. = Pillio *professor di diritto civile*. Porto *Francesco cretese grecista*. Prignani *Paganelli Bartolommeo*. = Ramazzini *Bernardino*. Rococcioli *Francesco*. = Sigonio *Carlo professor di lingua greca*. = Tribraço, o Trimbocco, *Dionisio*.

MODENA, antica Collezione di Canonici conservata nella sua cattedrale III, 448; sua cattedrale e sua torre quando fabbricata 461, 464; sceglie a suo signore il marchese Obizzo di Este IV, 12; Dante afferma che non s'era ancor nato alcun poeta italiano 414, 415; canali e edificj magnifici ivi intrapresi 485, ec.; pulpito della cattedrale V, 653; suoi storici nel secolo XIV 437; nel secolo XV VI,

- 753; nel secolo xvr VII, 962, *ec.*; nel secolo xvii VIII, 408; professori celebri dal secolo xvi VII, 126; gran numero di poeti, che ivi era nel secolo xv VI, 915, *ec.*; suoi artefici lodati 1166; accademie ivi aperte VII, 164, *ec.*; l'eresia minaccia d'introdursi, e vi si pone riparo 167, *ec.*; regolamento ivi introdotto per la stampa 202; vi fiorisce lo studio della lingua greca 1086, 1088; ingegni modenesi lodati dal Giraldu 1404; sue Accademie VIII, 62, *ec.*  
*da Modena* Baldassarre canonista VI, 195.  
*da Modena* b. Gherardo, di che famiglia fosse IV, 255, 259  
*da Modena* Frate capitano, architetto VII, 550.  
*da Modena* Gherardo professore di medicina in Trevigi V, 65.  
*da Modena* Giovanni maestro in Cividà del Friuli V, 92.  
*da Modena* Leone dotto rabbino VIII, 444;  
*da Modena* Polo chiamato a leggere in Bologna V, 61.  
*Modesto* Francesco poeta latino VII 935; 1356.  
*Modestino* Erennio giureconsulto II, 334.  
*Moggio* Parmigiano poeta latino, e unico del Petrarca V, 606.  
*le Moine* d'Orgival, sue saggio sopra gli studj de' Romani critico I, 102; *ec.*, 158, 246.  
*Moletti* Giuseppe, sue Effemeridi VII, 478.  
**MOLFETTA**: di Luca Giambattista cardinale.  
*Molinetti* Antonio, sue opere anatomiche VIII, 317.  
*Molini* moventisi a mano inventati dagli Etruschi I, 15.  
*Molino* Domenico, suo impegno e sua magnificenza nel fomentare gli studj VIII, 32 *ec.*  
*Molino* Girolamo; sue Rime VII, 1146.  
*Molone* da Rodi maestro di Cicerone I, 230, suo detto intorno al medesimo 231.  
*Molossi* Tranquillo, notizie di esso VII, 1374.  
*Molza* Francesco Maria, vita e carattere di esso VII, 1123, *ec.*; sue opere e sua eleganza di stile 1125 *ec.*, 1367.  
*Molza* Tarquinia, notizie della sua vita VII, 1176, onori ad essa concessati, ed elogi fattine 1179, *ec.*  
*Mombizio* Bonino, notizie della sua vita e delle sue opere VI, 314; professor d'eloquenza 1023.  
*Monache* occupate talvolta nel copiar libri III, 29  
*Monaci* si occupano nel trascrivere i libri III, 24, 29; ad essi si dee in gran parte la conservazione di quelli, e degli studj 142, 188, 317, 340, *ec.*; studio della medicina, e delle leggi loro vietato 405, 440; loro biblioteche IV, 84.  
*de' Monaci* Lorenzo storico veneto VI, 696.  
*Monaco* dell'Isola d'oro, chi fosse, e qual fede debbasi alle vite de' Poeti provenzali a lui attribuite V, 470.  
*Monaco* padovano anonimo, sua Storia IV, 336.  
*Monaldesco* Lodovico, sua Storia V, 444.  
*Monasteri* di rito greco fondati in Roma III, 135, 230.  
**MONCALVO** nel territorio di Casale: Caccia *Guglielmo* pittore. Caccia *Orsola Maddalena* pittrice.  
*Mondella* Luigi Bresciano medico VII, 648.  
*Mondino* da Forlì medico V, 276.  
*Mondino* dal Friuli medico V, 280.  
*Mondino* professore di medicina in Bologna V, 52; notizie della sua vita e de' suoi studj anatomici 276, *ec.*; sua Anatomia da chi illustrata VII, 619.  
*Mondo*, sua creazione come spiegata dagli Etruschi I, 19; somiglianza del lor sistema colla narrazion di Mosè 21.  
**MONDOVI**: Bona *Giovanni* cardinale.  
**MONDOVI**, sua università VII, 12, *ec.*; stamperia ivi introdotta 217, *ec.*  
**MONEGLIA**: Dolera *Clementino* osservante, cardinale.  
*Moneglia* Gio. Andrea, sue contese letterarie VIII, 328, 430; suoi drammi 506.  
*Moneta* fiorentinese, notizie della sua vita e della sua opera contro i Catari IV, 150, 206.

- Monete**, scrittori di questo argomento VII, 566.
- MONFERRATO**; marchesi di quella casa lodati da' Provenzali III, 360, *ec.*, *V. Bonifacio e Guglielmo*; suoi marchesi nel secolo XIV V, 6; Teodoro principe erudito V, 41, *ec.*; Giovanni IV, e Guglielmo VIII, protettori delle scienze VI, 50 *ec.*
- MONFESTINO** nella Montagna di Modena: Montagnana *Pietro Antonio*.
- di Monforte* Antonio matematico VIII, 271.
- Mongaiò* Andrea medico, suoi studj e sue opere VI, 465.
- MONGIBELLO**, suo incendio nel 1329 V, 445.
- Mongitore* Antonino, sua opinione confutata I, 49, 76, *ec.*
- de la Monnoye*, sua dissertazione sul libro *de tribus impostoribus* IV, 30.
- Monologo**, dramma da chi introdotto VIII, 506.
- MONOPOLI**: da Monopoli *Pietro gramatico* = *Querno Cammillo*.
- da Monopoli* Pietro poeta e gramatico VI, 925.
- MONREALE** in Sicilia, Storia della sua Chiesa VII, 400.
- Monsignori* Francesco pittore VI, 1170.
- Montagnana* Bartolommeo medico sua vita e sue opere VI, 445; *Pietro* *ivi*.
- Montagnana*, o *Montigiano* Marcantonio, sua traduzione di *Dioscoride* VII, 586, sue opere di anatomia 635.
- Montagnana* Pietro Antonio, notizia di esso VII, 1548 *ec.*
- da Montagnone* Gereunia giureconsulto, notizie della sua vita IV, 285.
- Montalbani* Ovidio; sue opere VIII, 293.
- da Montalboddo* Fracanzano, *V. Fracanzano*.
- MONTALCINO**: *Gerretti Domenico* = *Lapini Bernardo*.
- da Montalcino* Bernardo, *V. Lapini*.
- da Montaldo* Adamo, sue opere VI, 747.
- dal Montale* Cesare VI, 414.
- Montanari* Gemignano, sua vita e opere da lui pubblicate VIII, 236, *ec.*; poi che tosse il primo in Italia a tentare la trasfusione del sangue 316, *ec.*
- de' Montani* Cola professor d'eloquenza, notizie della sua vita; delle sue vicende e delle sue opere VI, 1023, *ec.*
- Montano* Giulio poeta, notizie della sua vita II, 97; *ec.*
- da Montebelluna* Enselmino, sue poesie V, 380.
- di Monte Conte*, sua tragedia VII, 1282.
- da Monte* Giambattista, notizie di esso, delle opere di medicina, e della moltiplice sua erudizione VII, 654, *ec.*
- del Monte* marchese Guidubaldo, sua vita e sue opere VII, 510 *ec.*
- Montebruni* Francesco astronomo VIII, 255.
- MONTE CASINO**, monastero rovinato dai Longobardi III, 97, 130; rifabbricato da *Petronace* *ivi*; fecondo d'uomini dotti 210, 263, 317; biblioteca aperta, *ec.*; chiesa *ivi* rifabbricata nel IX secolo e ornata di pitture 269; di nuovo fabbricata dall'abate *Desiderio* 455, 461; Storia di esso monastero 329; molti di que' monaci coltivano la poesia 340; in quale stato fosse poi la sua biblioteca V, 118.
- da Montecanti*, o *Montesanti*, *Guorzo* poeta italiano IV, 411.
- MONTECASTELLO** vicino d'Alessandria: *Bottazzo Gio. Jacopo*.
- Montecatino* Antonio, notizie di esso VII, 431.
- da Montecatino* Ugolino medico VI, 478.
- da Montecroce* Rinaldo, suoi viaggi, e notizie della sua vita IV, 105 *ec.*; sua confutazione dell'*Alcorano* *ivi*.
- Montecuccoli* princ. *Raimondo* capo di un' accademia italiana in Vienna VIII, 61; elogio di esso e delle memorie da lui pubblicate 278, *ec.*
- da Montefeltro* Battista poetessa, chi fosse VI, 341, *ec.*
- da Montefeltro* co. *Guido* entra nell'Ordine de' Minori IV, 181.
- da Montefeltro* *Federigo* duca di Urbino splendida protettor degli studj VI, 53, 992; anagnifica biblioteca da lui formata 151.

- Gaidubaldo figliuolo di Federigo principe coltissimo e liberalissimo verso de' dotti VI, 54, *ec.*
- Lisabetta moglie di Gaidubaldo imita l'esempio del marito nel coltivare e proteggere gli studj VI, 56.
- da Montefiascone Benedetto domenicano V, 181.
- MONTÉGIBBIO, V. MONTEZIBBIO.
- MONTPELLIER: Bartoli Sebastiano. da Montemartino Angelerio medico V, 64.
- da Montemagno Buonaccorso, notizie della sua vita e delle sue poesie V, 583.
- MONTMAGNO nel Monferrato: Apostoli Gianfrancesco.
- Montenerlo Gio Stefano, sue opere VII, 157a.
- Montenaro padovano poeta latino IV, 438; s'ei sia lo stesso che un Domenico professor di grammatica *ivi*.
- da Montenero Giovanni domenicano teologo, suo elogio VI, 281.
- dal Monte Pietro vescovo di Brescia, notizie della sua vita e delle sue opere VI, 625.
- MONTESPULCIANO: Bellarmino Roberto cardinale. Bensi Fabiano canonista. = Marullo 11, papa. da Montepulcian artolommeo. = Poliziano Angelo.
- da Montepulciano Bartolommeo, compagno di Foggio nella ricerca de' codici VI, 121.
- MONTESCUOLO: Pacino Ugo-tino.
- MONTE SAN-SAVINO: Contucci Andrea scultore e architetto. = da Monte san-Savino Fabiano giureconsulto.
- da Monte san-Savino Fabiano giureconsulto VII, 710.
- MONTESANTO nella Marca di Ancona: Angenio Orazio medico.
- da Montesperello Giovanni e Matteo Francesco giureconsulti VI, 512.
- MONTESIBBIO, suoi fonti di olio da chi descritti VI, 476.
- Monti dott. Gaetano lodato IV, 279; V, 304, *ec.*
- Monti p. m. Vincenzo lodato VII, 282, 394, 1223.
- Monti di pietà; loro istituzione, e quistione per essi nata VI, 299.
- Montorso Guglielmo modenese, professor di astrologia in Padova V, 190.
- da Montorsolo Giannangelo scultore VII, 1634.
- MONTPELLIER, scuola di giurisprudenza apertavi da Piacentino III, 443.
- di Monteviv Giovanni, fa venir libri dall'Italia V, 119.
- Montucla, sue opinioni confutate I, 52, 53, 59; suoi varj errori intorno gli orologi solari di Roma 315, *ec.*; sua asserazione ingiuriosa a' Fiorentini confutata VI, 408, *ec.*; suoi errori IV, 172; VIII, 178, 180, 182, 187, 203.
- Monumenti antichi; magistrato istituito per la loro conservazione II, 464; furore di alcuni in atterrarli *ivi*; sollecitudine di Teodorico per la loro conservazione III, 70 *ec.*; di Atalarico e di Teodato 78; loro perdita nella guerra de' Goti *ivi*; *ec.*; e ne' tempi de' Longobardi 147.
- MONZA: Gavanti Bartolommeo chierico regolare barnabita. = Marliani Giovanni medico. Moravia Bonincontro storico. = Zucchi Bartolommeo.
- MONZA, soggiorno estivo di Teodorico III, 73; *ivi* è battezzato Adaloaldo figliuolo di Teodolinda 141; fabbriche *ivi* innalzate dalla stessa regina 147; tesoro da lei donato a quella chiesa 148; pitture *ivi* fatte per suo comando 151; tesoro di detta chiesa recuperato V, 442, *ec.*; suo storico nel secolo XIV *ivi*.
- Monza Pietro giureconsulto VI, 506.
- di Mora Pietro cardinale; sua opera IV, 155.
- Morabin, sua vita di Cicerone I, 230; sua opinione intorno all'autor del Dialogo sul decadimento dell' eloquenza, confutata II, 113.
- Morando Benedetto, sua Orazione VI, 756; sua contesa col Valla 1039.
- Morano Bonifacio, sua cronaca V, 437.
- Morato Olimpia figlia di Pellegrino



- no suoi studj e sue vicende VII, 1139.
- Morato** Pellegrino, notizie della sua vita e delle sue opere VII, 1186; *ec.* 1561, *ec.*; suo Rimario 1187, 1573.
- da Morbecca**, Guglielmo traduce dal greco le opere d'Aristotele IV, 165.
- Morbo gallico**, origine di esso in Italia, e primi scrittori intorno al medesimo VI, 487.
- Morelletti** Giulio Pontio VII, 1407.
- Morelli** ab. Jacopo, suo estratto del trattato di Giulio Mancini sulle pitture III, 456; lodato IV, 213, 383, 438; V, 2, 114, 643; VI, 158, 645, 650, 750, 869, 1054; VII, 231, 537, 576, 931, 1410, 1423, 1492, 1619; VIII, 387.
- Morena** Ottone e Acerbo storici di Lodi, notizie della lor vita III, 349.
- Morgagni** Giambattista, sua lettera II, 208; sue lettere sopra Celso 217.
- Morhofio**, sua dissertazione sulla patavinità di Livio I, 272.
- de' Mori** Jacopo storico V, 439.
- Morigi** Giulio, sue traduzioni VII, 1379.
- Morigia** Bonincontro, sua Storia, e notizie della sua vita V, 442.
- Morigia** Paolo, sue opere VII, 407, 964, 1021.
- Mortier**, suo abbaglio I, 301.
- Morneo** Lorenzo professor di grammatica VI, 1048.
- Moro** Cesare poeta latino VII, 1379, *ec.*
- Morone** Giovanni cardinale, suavità e suoi impieghi VII, 320, *ec.*; fatto chiudete da Paolo IV, in Castel s. Angelo per sospetti di Religione, e poi dichiarato innocente 323, *ec.*
- Moroni** Domenico pittore VI, 1170.
- Morosini** Andrea e Paolo, loro Storie VIII, 401.
- Morosini** Paolo, notizie della sua vita e de' suoi studj VI, 307, *ec.*
- Morosini** Pietro canonista, notizie della sua vita e delle sue opere VI, 590.
- Morozzi** d. Carlo Giuseppe VIII, 150.
- di Morra** Isabella poetessa VII, 1174.
- da Morrona** Alessandro lodato III, 460.
- Mosaici** di nuovo genere II, 467; loro antichità 343; molti di essi fatti per ordine de' romani pontefici 467; Mosaici usati da' Goti III, 81; a tempo dei Longobardi 149, nel nono e decimo secolo 267; nell' undicesimo e duodecimo secolo 455, *ec.*; se fossero tutti lavoro dei Greci 456, *ec.*; nel secolo decimoterzo IV, 507, *ec.*
- Mosamede** poeta lirico II, 273.
- Moscardo** co. Lodovico, sua Storia VIII, 403.
- Moschetta** Valerio, sua Vita di f. Giovanni da Vicenza esaminata IV, 256, *ec.*
- Moschione** scrittore antico I, 60.
- Mosco** siracusano, notizie della sua vita I, 76.
- Mosco** Demetrio, notizie di esso VII, 1084.
- Mosco** Giovanni VII, 1093.
- Moscopulo** Manuello greco erudito VI, 805.
- Mosè** da Bergamo detto a' suoi tempi dottissimo nella greca e nella latina favella III, 339; se fosse della famiglia de' Mozzi, e a qual tempo visse 344; suo poema *ivi*, *ec.*
- Mosè** di Palermo traduttore dall'arabo IV, 542.
- Mostarda** Luigi lodato V, 98.
- Mosti** Agostino VII, 1407.
- da Mosto** Luigi, suoi viaggi all'Indie orientali VI, 218, *ec.*
- MOTTA** nella Marca trivigiana: Aleandro *Girolamo cardinale*. Aleandro *Girolamo il giovane*. *de la Motte*, suo libro della condizione de' medici di Roma I, 331.
- Mourgues** Michele, sua opera sul Manuale di Epitteto II, 201.
- Mozzagrugno** d. Giuseppe VIII, 151.
- Mozzi** famiglia nobile di Bergamo, se di essa fosse Mosè da Bergamo. *V. da Bergamo Mosè*.
- Mozzi** Achille VII, 940.
- Mozzi** Andrea poeta VII, 1405.
- Mozzi** Agostino rettore dell'università di Padova, tesi da lui sostenute VII, 113.
- Mozzolini** Silvestro *V. da Prierio*, Muciano, raccolta da lui fatta di

- Atti pubblici, a di lettere II, 165.
- MUDIGLIANO:** Guidi Guicciardo poeta.
- da *Mugello* Dino, *V. Dino*.
- da *Muglio* Giovanni professore in Bologna V, 56.
- da *Muglio* Pietro, professor d' eloquenza, notizie della sua vita V, 628.
- della *Mala* Pietro poeta provenzale IV, 560.
- Muller* Giovanni, suoi studj in Italia VI, 409.
- Multedo* Guglielmo storico genovese IV, 338.
- Mummio* Lucio, sua ignoranza per riguardo ai monumenti antichi I, 370.
- Munarini* Giambattista, sue opere inedite VII, 1263.
- Muratori* Lodovico Antonio, sue riflessioni sul libro *de Consolatione* I, 302; suo sentimento sulla patria di Silvio Giuliano, esaminato II, 227; suo errore 465; sue opinioni esaminate III, 8, 50, 51, 73, 87, 160, 177, 206, 323, 344, ec.; 358; IV, 46, 53, 71, 72, 249, 261, 264, 321, 333, 449, V, 99, ec.; 407, 409, sulla vita del Petrarca V, *pref. x*.
- Mureto* Marcantonin ritenuto colla sua liberalità in Roma da Gregorio XIII VII, 35; amato dal cardinale Ippolito d' Este il giovane 49, ec; dal cardinale Luigi d' Este 52.
- de *Murr* Cristoforo Teofilo lodato V, 96.
- Murtola* Gasparo, sue liti col Marini VIII, 453.
- Musa* Antonin, *V. Antonio* Musa.
- Musaici*, *V. Mosaici*.
- Musantino* Pietro medico illustre in Salerno; notizie di lui e delle sue opere IV, 211.
- Muscellola* Antonio, sue Tragedie VIII, 498.
- Muscellola* Gianfrancesco VII, 1329.
- Musei d' Antichità e di Storia naturale nel secolo XVII VIII, 64, ec.; in Roma 72; in Bologna e in Ancona 74; in Firenze 75; in Venezia 82; in Padova e in Verona 84; in Napoli 85; in Torino e in Genova 86; in Modena a in Reggio 90; in Parma *ivi*; in Milano 96.
- de *Musellis* Dino IV, 280.
- Museo d' Alessandria II, 47.
- de' duchi di Savoia VII, 249.
- estense VII, 249.
- farnesiano VII, 249.
- fiorentino VII, 247.
- de' Gonzaghi VII, 249.
- di molti privati VII, 250.
- vaticano, di storia naturale formato, e poi disperso VII, 248.
- d' Ulisse Aldovrandi VII, 613.
- Musica coltivata dagli Etruschi I, 24, ec.; perfezionata da Pittagora 41; il più antico scrittore di essa, che ci sia rimasto, è Aristosseno da Taranto 49; nuovo sistema di essa trovato da Guido d' Arezzo III, 383, ec.; se la Musica profana siasi perfezionata in Italia 392 ec.; coltivata in Italia nel secolo XIV V, 234; nel secolo XV VI, 426; cattedra di essa introdotta in Bologna *ivi*; in Milano *ivi*, promossa dagli estensi VII, 54, ec.; scrittori della medesima 562, ec.; VIII, 281, ec.; 420; come illustrata dal Galileo 200, ec.
- Musonio* filosofo cinico II, 199.
- Musonio* Rufo storico, suo carattere II, 172, 198.
- Mussato* Albertino, sua amicizia con Marsiglio da Padova V, 172; notizie della sua vita e degl' impieghi, commessi: gl' 424, ec.; sua coronazione 429; sue avverse vicende 436; suo esilio a Chiozza, e sua morte 432, ec; sue opere 433; sue poesie latine 590; sue tragedie 621.
- Mussato* Gualpertino fratello di Albertino V, 431.
- de' *Mussi* Giovanni, sua Cronaca V, 439.
- Musso* Cornelio, notizie della sua vita e delle sue opere VII, 1594, ec.
- Musuro* Marco, suoi studj e sue opere VII, 1082, ec.
- Muti* Francesco difende il Patrizi VII, 455.
- Muziano* ad istanza di Cassiodoro traduce alcuni libri dal greco III, 27.
- Muzio* Caio celebre architetto I, 373.
- Muzio* Girolamo, sua nascita, suoi primi studj ed impieghi VII, 348

es.; scrive al march. del Vasto, e a d. Ferrante Gonzaga, e sue Lettere inedite a questo 350, ec.; passa alla corte d'Urbino, poi a Roma 352, 353; sua morte 354; sue opere contro gli eretici, e loro carattere 355, ec.; sua storia ecclesiastica 401; sua Poetica 1210, 1330.

Muzio Macario poeta latino VII, 1385.

Muzzarelli Giovanni, sue opere e sua infelice morte VII, 1381, ec.

N

Nachianti Jacopo teologo, sue opere VII, 335.

Nagonio, V. Pingonio.

Naldi Naldo storico e poeta VI, 762.

Nani Domenico VII, 950.

Nani Giambattista, sua Storia VIII, 402.

Nanni Giovanni V. da Viterbo Annio.

Nannini Remigio, sue opere VII, 1328.

Napione co. Gianfrancesco, sua opinione sulla decadenza delle scienze I, 248; sue riflessioni sulla Cronaca della Novalesa III, 329; lodato VII, 908, 1223, 1256, 1301, 1304; VIII, 496, 525.

NAPOLI: Acquaviva Andrea Matteo e Belisario. Acquaviva Ottavio arcivescovo. Acquaviva Ridolfo gesuita. Affitto Matteo giureconsulto. Albino Giovanni storico. Aldimari, o Altomare, Biagio. Alessandri Alessandro. Alessandro abate del monastero di s. Salvatore in Telesse, storico. Altilio Gabriello poeta. d'Altomare Donato Antonio medico. Angeriano Girolamo. Anici Giano, o Giovanni, e Cosimo. d'Aragona Tullia. Arcucci Giambattista. s. Anastasio vescovo di Napoli. Attaldo Giovanni filosofo. Aulisto Domenico. Auria Giuseppe. d'Azzia Giambattista. = Battista Giuseppe. da Bazzano Francesco. Bernini Gianlorenzo oriondo di Firenze. Buongiovanni Giambattista. da Borbona Niccolò storico. Borelli Gian-Alfonso. Borello Carlo. Bracci Francesco Maria cardina-

le. = Campanilla Filiberto. Cantalicio Battista. Cantelmi Giuseppe duca. Capaccio Giulio Cesare. Capecelatro Francesco. Capece Scipione. da Capova Andrea e Bartolommeo giureconsulti. Cappellari Gennaro. Caraccioli Antonio teatino. Caraccioli Gianfrancesco. Caraccioli Pietro Antonio. Caraccioli Landolfo. Caraccioli Tristano, storico. Carrafa Carlo. Carrafa Dicomed. Carrafa Giambattista. Cariteo poeta, forsenato in Barcellona. Carlino Marcantonio ateneo. Casanatta Girolamo cardinale. Chioccarelli Bartolommeo. Ciminello Niccolò storico. Colonna Fabio. Corsato Antonio. Costanza Catarina. di Costanzo Angiolo. Costo Tommaso. Cristoforo Giacinto. = Davalos Alfonso marchese del Vasto. da Dominicia Bernardo. = Elio Francesco poeta. Evoli Cesare. = Falco Benedetto. Ferri Alfonso chirurgo. Fiandino Ambrogio agostiniano vescovo. Fontana Francesco astronomo. = Gemelli Carreri Francesco. Giannettasio Niccolò Partenio gesuita. Giordano Luca. Giovanni diacono della Chiesa di s. Gennaro di Napoli. Goffredo Malaterra normanno d'origine, storico. Gregorio fratello di s. Atanasio vescovo di Napoli. = Imperato Ferrante speciale. = Lagalla Cesare. Lasena Pietro. de Lellis Carlo. Ligorio Pirro pittore e architetto. Luna Fabrizio. = Magio Giuniano grammatice. Manso marchese Giambattista. dalla Marca Ferrante, Marchesi Francesco Elio. Marchina Marta. Marciano Giovanni dell'Oratorio. Marini Giambattista. Marta Antonio. Marta Jacopo Antonio filosofo. Masaccio architetto. Mazzella Scipione. di Morra Isabella, Muscetto la Antonio. Muscetto la Gianfrancesco. = da Napoli Francesco segretario apostolico. da Napoli Giovanni domenicano. Nicodemo Lionardo. Notturmo poeta. Nuzi Mario. = Pardo Giovanni poeta. Pedemonte Francesco. Patroni Riccardo

giureconsulto. Pietro suddiacono napoletano. Pignatello Bartolommeo giureconsulto. Pinelli Gianvincenzo. Poderici Francesco poeta. Porcellio storico e poeta. Porta Giambattista. Porzio Cammillo. Porzio Simone filosofo. Preti Mattia. Publio Papinio Stazio poeta. = da Ramo Lodovico il vecchio e il giovane storici. = Ricci Michele. Roberto re di Napoli. Recco Giuseppe. Rosa Salvator poeta e pittore. Rota Bernardino, o Bernardino. = Sannazzaro Jacopo. Sanfelice Antonio. Santa Croce Girolamo scultore. Sarrocchi Margherita. Sergio padre di s. Atanasio vescovo di Napoli. Sorgente Marcantonio. Spinelli Niccolò giureconsulto. Stazio padre di P. Papinio. Stazio poeta. Strozzi Tommaso gesuita. Summonte Giannantonio. Summoote Pietro poeta. = Terracina Laura. Teti Carlo. Tetti Scipione. Tomaselli Marino poeta. Toppi Niccolò. Valletta Giuseppe. Virignano Cornelio. Vopisco Gianluigi.

NAPOLI, sua università, se vi fosse nel secolo xii III, 282, ec.; aperta da Federigo ii IV, 43; disciolta presto, e poi rinnovata 61, ec.; probabilmente trasportata dal re Corrado a Salerno 63; ristabilita dal re Manfredi 64; sostenuta e promossa dal re Carlo i ivi; e da Carlo ii 65; giureconsulti che v'integnarono 285; canonisti 313, gramatici 463; protetta dal re Roberto V, 67; dopo la morte di esso comincia a decadere 68; stato di essa nel secolo xv VI, 97; nel secolo xvi VII, 125; nel secolo xvii VIII, 40.

NAPOLI, professori che insegnarono nella sua università: Afflito Matteo giureconsulto. d'Altomare Donato Antonio medico. d'Aquino s. Tommaso. Argentero Giovanni medico. Aulizio Domenico. = da Bari Andrea giureconsulto. da Belviso Jacopo. Bonincenri Lorenzo astronomo. = Capece Scipione. da Capoa Leonardo. Cornelio Tommaso. de Cmis Gherardo canonista. = Erasmo monaco casinese pro-

fessor di teologia. = Filippo da Castelcielo professor di medicina. Guarico Luca astronomo. Gualtero gramatico. = Jaolino Giulio medico. Iograssia Gianfilippo medico. = Lascari Costantino. = Maggi Lucillo medico (forse quivi professore). Moccia Giovanni poeta. da Monte Giambattista medico, (forse quivi professore). de Musellis Dino. = Nifo Agostino filosofo. = Pacioli Luca dell'Ordine de' minori matematico. Pietro iberese, giureconsulto. Pignatello Bartolommeo canonista. Porzio Lusa Antonio. = Severino Marco Aurelio. Spinelli Niccolò giureconsulto. Telesio Bernardino filosofo. da Tiferno Gregorio. Tozzi Luca. = Valla Lorenzo. di Varano Roberto. = Zimarra Marcantonio.

NAPOLI, viceode di quel regno, e serie de' suoi re III, 274; IV, 8, ec.; V, 5, ec.; VI, 9, ec.; VII, 1, ec.; VIII, 2, ec.; accademie ivi fondate, e loro vicende VI, 113, ec., 954; VII, 152, ec.; VIII, 60; biblioteca ivi formata dal re Alfonso i VI, 149; biblioteca di s. Giovanni di Carbonara VII, 240; letteratura de' suoi antichi abitanti II, 348; combattimenti poetici, che vi si celebravano 347; gli studj vi fiorirono a' tempi della Repubblica e de' primi Cesari ivi, ec.; ivi e in altre città di quel regno continua nel secoli bassi lo studio della lingua greca III, 134; suoi storici ne' secoli xi e xu 351, ec.; nel secolo xiii IV, 328, ec.; nel secolo xiv V, 445; nel secolo xv VI, 734, ec.; nel secolo xvi VII, 1002, ec.; nel secolo xvii VIII, 398; in quel regno si cominciava a spargere nuovi lumi sulla filosofia nel secolo VI, 390, ec.; fiore in cui ivi era la poesia latina nello stesso secolo 949; nel secolo xvi VII, 1135; pitture antiche in quel regno IV, 495; magnifiche fabbriche ivi innalzate nel secolo xiv V, 653; pittura ivi allora esercitata 660; sue biblioteche e musei VIII, 85, ec.; giurisprudenza ivi singolarmente coltivata 334.

da Napoli Francesco segretario apostolico V, 647.

*da Napoli* Giovanni domenicano, dottor parigino V, 151.  
*da Napoli* Girolamo professore di fisica e di metafisica VI, 773.  
*Napoli* Signorelli d. Pietro, sua opera sulla Storia Letteraria delle due Sicilie I, 44, 87, 92; II, 347; III, 269, 357, 360, 463; IV, 202, 280, 286, 353; V, 653; VII, 614, 706, 1005, 1551.  
*Nappini* Bartolommeo poeta VIII, 464.  
*Nardi* Baldassarre, sua opera contro Marcantonio de Dominis VIII, 109.  
*Nardi* Gianleone eretico VII, 375.  
*Nardi* Jacopo, sua vita, sua Storia, e carattere di essa VII, 910, *ec.*; sua commedia VI, 885.  
*Nardini* Famiano VIII, 384.  
*NARDO'*: Caraccio *Antonio*.  
*NARDO'*, accademia ivi aperta VII, 153; scuole che ivi fiorivano III, 134, 282.  
*NARNI*: Cardulo *Francesco*. = *Marzio Galeotto* filosofo. = *da Narni Casio*. *da Narni* *Girolamo cappuccino*.  
*da Narni* Casio, suo poema VII, 1242.  
*da Narni* Girolamo, sue Prediche VIII, 528.  
*Narsete*, suo carattere, e sua morte III, 21; se chiamasse i Longobardi in Italia 83.  
*Nascimbeni* Nascimbene gramatico VII, 1529.  
*Nasi* Giuseppe lodato VII, 980.  
*s. Natale* Pietro, sue Vite dei Santi V, 180; suo poema 578.  
*Natta*, diversi giureconsulti di questa illustre famiglia VI, 572.  
*Natta* Giorgio canonista, notizie di esso VI, 628.  
*Natta* Marcantonio, notizie della sua vita e delle sue opere VII, 739.  
*Natura*, se dopo tanti secoli sia indebolita II, 14, *ec.*  
*Navagero* Andrea, sua vita, suoi studj, e sue opere VII, 1377, *ec.*; sua diligenza ne' viaggi 272; destinato a scriver la Storia della Repubblica 926; sacrifica ogni anno a Vulcano qualche copia di Marziale II, 94; altro da lui diverso VII, 933.  
*Navagero* Bernardo cardinale, noti-

zie della sua vita e delle sue opere VII, 320, 1579.  
*Nave* sterminata tratta in mare da Archimede I, 58.  
*de Naviganti* Accademia in Rossano VII, 153.  
*Nautica* perfezionata dagli Etruschi I, 25; scrittori di essa nel secolo XVI VII, 557, *ec.*  
*de la Nauze*, sua dissertazione sull'età di Pittagora I, 36.  
*Nazzari* Francesco, suo Giornale VIII, 432.  
*Nazzari* Giambattista VII, 940.  
*de' Negletti* Accademia in Roma VIII, 51.  
*de' Negri* Bonino poeta latino VII, 1375.  
*Negri* Domenico Mario, sua Geografia VII, 792.  
*Negri* Francesco abbraccia il partito dell'eresia, sue opere VII, 374, *ec.*  
*Negri* Francesco viaggiatore VIII, 101.  
*Negri* Girolamo agostiniano, notizie di esso e delle opere da lui composte contro Lutero VII, 279.  
*Negri* Girolamo, diverso dal precedente, sue Orazioni e sue Lettere VII, 1579, *ec.*  
*Negri* Giulio, suoi errori V, 217, 255.  
*de' Negri* Sillano giureconsulto VI, 514.  
*Negri* Stefano, sua vita e sue opere VII, 1103; dotto nel greco VI, 813, *ec.*  
*Negrisoli* Antonio Maria VII, 1327.  
*Negrisoli* Francesco Maria VIII, 302.  
*Negro* Francesco VI, 924, 1048.  
*Negro* Palladio professore di belle lettere VI, 1049.  
*Negrone* p. Giulio VIII, 385.  
*Nelco* di Scepsi porta alla sua patria i libri di Aristotele e di Teofrasto I, 284.  
*Nelli* Francesco V, 648.  
*Nelli* sen. Giambattista lodato VIII, 170.  
*Nelli* Pietro, sue Satire VII, 1193, *ec.*  
*Nemesiano* Olimpio poeta, notizie della sua vita e delle sue poesie II, 292, *ec.*; se le Egloghe a lui attribuite sian veramente di lui 294.

- Demotiano* Giordano matematico tedesco IV, 171.
- da Neocastro, V. da Castelnuovo.*
- Nepoziano* Gennaro, *V. Gennaro.*
- Neri* di Donato, sua Cronaca V, 413.
- Neri* s. Filippo VII, 1362.
- Nerli* Antonio, sua Cronaca VI, 316.
- Nerli* Francesco agostiniano ottiene il primo la laurea teologica in Firenze V, 81.
- Nerli* Filippo, notizie di esso e della Storia da lui pubblicata VII, 912.
- dal Nero* Andalono, suoi viaggi V, 127; suo sapere nell'astronomia, e sue opere 209, *ec.*; se sapesse il greco *ivi*.
- Nerone* sale all'impero II, 48; sua crudeltà, ed altri vizj enormi 49, *ec.*; sua avversione agli studj *ivi*; orazioni funebre da lui detta nella morte di Claudio *ivi*; se i versi che correvano sotto suo nome, fosser da lui composti 50; sue pazzie 51; combattimenti di eloquenza e di poesia da lui istituiti *ivi*; 65; sua morte 52; sua gelosia verso di Luciano 65, *ec.*; come si contenesse coi filosofi 171, *ec.*; incendio di Roma avvenuto a suo tempo 245; statue da lui fatte trasportare a Roma 259; suo colosso *ivi*, *ec.*
- Nerva* imperadore, suo carattere, e suo breve impero II, 54.
- Nerva* Cocceio avolo dell'imperadore Nerva, e famoso giureconsulto, sua morte II, 223, *ec.*; Nerva di lui figlio celebre giureconsulto e gli pure 225.
- Nesiota* Niccolò VII, 1084.
- NETO* Pirro Rocco.
- NETTUNO* Segneri Paolo gesuita
- Nezzani* Giovanni giureconsulto VII, 711.
- Nezzano* Francesco, sue poesie VII, 1325, *ec.*
- Nexo* Alessandro canonista, notizie della sua vita VI, 608.
- Nexo* Gneo, notizie della sua vita I, 116; imprigionato per la sua mordacità, e poi liberato 117; muore esiliato in Utica 119; poesie da lui composte *ivi*, difeso da Cicerone contro l'accusa di Ennio *ivi*; errore del Quadro intorno ad esso 120.
- Niccola* e Giovanni pisani, architetti e scultori, *V. da Pisa* Nicola.
- Niccoletti* Paolo, *V. Paolo* veneto agostiniano.
- Niccolò* Niccolò, diligeuze da lui usate nel raccogliere e correggere i codici antichi VI, 125; notizie della sua vita e de' suoi studj 128, *ec.*; accuse a lui date ed esame di esse 130, *ec.*; pubblica biblioteca da lui aperta 131, *ec.*; antichità da lui raccolte 201; spese da lui fatte per la libreria del Boccaccio V, 116.
- Niccolio* Andrea VII, 939.
- Niccolò* 1, papa, sua dottrina III, 191; pitture fatte per suo ordine 268.
- Niccolò* IV, cose da lui operate a pro degli studj IV, 38; se fondasse università in Macerata 70.
- Niccolò* V, sua vita e suoi studj prima di giungere al pontificato VI, 62; diligentissimo ricercatore di codici 63, 126, *ec.*; grandi cose da lui operate a vantaggio delle lettere 65, 78; elogi con cui ne parlano tutti gli scrittori 67; biblioteca da lui formata 142, *ec.*
- Niccolò* celebre scultore in Bologna VI, 1157.
- Niccolò* dannasceno onorato da Augusto I, 367.
- Niccolò* salernitano, suo Antidotario III, 404.
- Niccolò* vicentino, sue invenzioni, e opere intorno alla musica VII, 562.
- Niccolò* vescovo di Reggio, elogio che ne fa Buoncompagno IV, 456.
- Niccolosi* Giambattista geografo VIII, 370.
- Nicelli* Cristoforo, giureconsulto VI, 535.
- Niceta*, *V. Iceta*.
- Nicta* filosofo II, 448.
- Nicodemo* Lionardo VIII, 425.
- Nicomaco* Flaviano storico II, 446.
- Nifo* Agostino, notizie della sua vita VII, 421, *ec.*; sue opere 424, *ec.*
- Nigidio* Publio Figulo, notizie della sua vita I, 303; fatto favoloso da cui dicesi che trasse il suo soprannome *ivi*; elogi che di lui fa Cicerone 304; affettava una maniera di parlare oscura e misteriosa *ivi*; segnanze dell'astrologia giudiziaria 305.
- Nina* poetessa siciliana IV, 412.

*Nipote Cornelio, V. Cornelio Nipote.*

*Nipote Giulio imperadore II, 394.*

**NIZZA:** *Barelli p. d. Francesco Luigi. Baver Guglielmo poeta provenzale.* = *Giuglaris Luigi gesuita. Gosellini Giuliano.* = *da Nizza f. Marco francescano.*

*da Nizza fra Marco, suoi viaggi VII, 267.*

**Nizzoli Mario**, chiamato a Sabbioneta per tenervi pubblica scuola VII, 69; sua opera filosofica 441, ec.; impugna la Filosofia d'Aristotele *ivi*; sua contesa col Maioragio 1502, ec.; sua vita, cattedro da lui sostenute, e opere date in luce 1503, ec.

**NOALE**, Accademia che *ivi* dicesi istituita VII, 185.

*da Noale Bartolommeo medico VI, 449.*

*de' Nobili Flaminio, sue opere VII, 397.*

*de' Nobili Roberto cardinale, suoi studj e sue virtù ammirabili nel fiore degli anni VII, 27, ec.*

*della Noce di Angelo, notizia di esso e dell'opere da lui date in luce VIII, 147, ec.*

**NOCERA:** *Tromba Girolamo.*

*Nodot Francesco, pretesi frammenti di Petronio da lui trovati II, 86.*

*Nogarola Angiola VI, 852.*

*Nogarola Girolamo, sue poesie VII, 1482.*

*Nogarola Isotta donna erudita, notizie di essa VI, 850, ec.; Ginevra di lei sorella 852.*

*Nogarola Lodovico VII, 1103.*

**NOLA:** *Bruno Giordano filosofo.* = *Leone Ambrogio medico.* = *a. Paolino vescovo.* = *Tansillo Luigi.*

*Noli Antonio viaggiator genovese VI, 222.*

**NOMENOGNO**, creduta patria di Pier lombardo III, 298.

*Nomi Federigo, suo poema VIII, 485; sue Satire 515.*

**NONANTOLA**, suo monastero, incendiato dagli Ungheri III, 187; biblioteca di esso data alle fiamme 188; altre sue vicende *ivi*, ec.

*Nonio Marcello gramatico II, 421.*

**NORCIA:** *Catena Girolamo.* = *Lalli Giambattista.*

*da Nores Giamone, sua Geografia*

*VII, 793; notizie della sua vita e delle sue opere 1469, ec.*

*da Nores Pietro, sue opere VII, 998, 1470.*

**Noris Arrigo cardinale**, notizie della sua vita e delle opere da lui pubblicate VIII, 140, ec., 375, donde fosse oriondo 140.

**NOORMANNI**, loro invasion nell'Italia III, 274; se v'introducessero la poesia 359.

*Nosside poetessa I, 68.*

**Nostradamus**, sue Vite de' Poeti provenzali favolose III, 361; V, 470, ec.

**Notai** nell' XI secolo usan talvolta nel sottoscrivere di caratteri greci III, 335.

**NOTO:** *Aurispia Giovanni.* = *Littera Vincenzo.* = *Scala Giuseppe.*

*della Notte Accademia in Bologna VIII, 52.*

**Notturmo** Napoletano poeta, chi fosse VI, 837.

**NOVALESA**, monastero, sua biblioteca III, 188; cronaca di esso 329.

**NOVARA:** *Albuzio C. Silio retore. Azario Pietro storico.* = *Caccia Agostino poeta. Campano marmatenco. Cardello Giampaolo.*

*Cattaneo Giammaria. Cattaneo Girolamo. Cerutti Antonio. Collatio, o Collatino, Pietro Apollonio poeta.* = *Ferrari Giulio Emilio.* = *Lodolfo detto anche Leudaldo.* = *Nibbia Martino Paolo.*

*da Novara Alberto canonista.* *da Novara Bartolommeo giureconsulto.*

*da Novara Bertolino architetto.* *da Novara Nestore Dionigi.* *da Novara f. Pacifico.* = *Obizzino Tommaso minor riformato.* = *Pennotti d. Gabriello canonico regolare.*

*Pietro lombardo. Piotti Giambattista giureconsulto.* = *Rasario Giambattista.* = *Torniella Borromeo Livia.*

*Tornielli Agostino barnabita.* *Tornielli Giambattista giureconsulto.* *Tornielli Girolamo giureconsulto.* = *Zaffiri Filippo.*

**NOVARA**, Accademia *ivi* aperta VII, 200; sue scuole antiche II, 361; scuole pubbliche *ivi* aperte VI, 93.

*da Novara Alberto canonista IV, 201.*

- da *Novara* Bartolommeo giureconsulto V, 342.  
 da *Novara* Bertolino architetto V, 652, *ec.*  
 da *Novara* Domenico Maria; astronomo, e maestro di Copernico, notizie della sua vita e de' suoi studj VI, 396, *ec.*  
 da *Novara* Nestore Dionigi, suo Vocabolario VI, 1103.  
 da *Novara* Pacifico, sua Somma VI, 309.  
*Novari* Jacopo VII, 1387.  
*Novaziano*, sue opere II, 369.  
*Novella* figlia di Giovanni di Andrea, scuola da lei tenuta in voce del padre V, 358.  
 NOVELLARA: Gavassetti *Michele* chirurgo = Orsi *Lelio* pittore.  
 Novelle, leggi, loro pubblicazione II, 462.  
 Novelle, loro scrittori V, 576, *ec.*; VI, 864, *ec.*; VII, 1222, *ec.*  
*Nozzolini* Annibale VII, 1329.  
*Nucula* Orazio VII, 1016.  
*Numa* non fu discepolo di Pittagora I, 36; per qual ragione fosse detto filosofo 103.  
*Numaziano*, V. *Rutilio* Claudio.  
*Numeriano* imperadore, sue orazioni e sue poesie II, 287.  
*Nuvolone* Filippo poeta VI, 850.  
*Nuzzi* Bernardo professor d'eloquenza VI, 1067.

## O

- O**belisco innalzato da Augusto nel campo di Marte I, 312; se fosse un gnomone, o un orologio solare quello che vi fu sovrapposto 313; chi fosse il matematico a ciò adoperato 314; obelisco eretto nel Circo da Caligola II, 258; altro eretto da Claudio *ivi*; altro eretto da Costanzo 465.  
*Oberto* storico genovese III, 351.  
 degli *Obizzi* Rinaldo mantovano, sue Vite de' filosofi V, 405.  
*Obizino* Tommaso, sue opere sulle lingue orientali VIII, 441.  
 ORATTI, Congregazione istituita da s. Carlo, elogio di essa VII, 137.  
*Obsequente* Giulio, suo libro intorno a' prodigi II, 309.  
*Occa* Francesco gramatico VI, 93, 867.  
*Occhiali* sconosciuti agli antichi IV, 188; da chi trovati *ivi*, *ec.*

- Occhino* f. Bernardino, notizie della sua vita, e del raro plauso che ottenne da prima colle sue prediche VII, 362; sua apostasia, sue vicende dopo essa, e sue opere 364, *ec.*; se poi si convertisse 366.  
*Occhio*, osservazioni sopra esso scritte prima di ogni altro da Alcmeone I, 43; sue inalattie spiegate da Demostene di Marsiglia II, 219.  
 degli *Occulti* Accademia in Brescia VII, 184.  
*Ocello* filosofo I, 43.  
 de *Ochis* Andreolo, sua biblioteca V, 113.  
*Odassi* Lodovico, sua Orazion funebre di Guidobaldo d'Urbino VI, 54.  
*Odassi* Fisi primo autore di poesie maccaroniche VII, 1460.  
*Oddi* Matteo VIII, 272.  
*Oddi* Muzio, sue vicende e sue opere VIII, 271.  
 degli *Oddi* Niccolò VII, 1263.  
 de' *Oddi* Sforza giureconsulto e poeta VII, 745; VIII, 43.  
*Odelberto* arcivescovo di Milano, suo elogio III, 208, *ec.*  
*Oderico* ab. Gaspare Luigi lodato VI, 233; VII, 992.  
 ODERZO: Amalteo *Girolamo*.  
*Oderisio* monaco casinese poeta III, 342.  
*Odierna* Giambattista, sua opera astronomica VIII, 223.  
*Odoacre* si fa proclamare re d'Italia II, 395; suo regno, e suo carattere III, 2; sua morte 7.  
*Odofredo* giureconsulto, ricchezze da lui acquistate nel tenere scuola IV, 51; notizie della sua vita e delle sue opere 275, *ec.*; Alberto suo figlio 276.  
*Odone* astigiano, suo commento su i Salmi III, 317.  
*Odone* Cesare, sue opere VII, 604.  
 b. *Odorico*, V. da *Pordenone*.  
*Odorigi* da Gubbio pittore e ministro, notizie della sua vita IV, 506.  
*Ottellio*, sua dissertazione a provare che Cicerone e Platone sostennero l'immortalità dell'anima I, 293.  
*Offredi* Apollinare beneficato da Filippo Maria Visconti VI, 18; notizie di esso 379.  
*Ognibene* vescovo di Verona, interprete de' Canonici III, 451.



*Olderico* italiano monaco dotto in s. Vittor di Parigi III, 309.  
*Oldoini* p. Agostino, sue opere VIII, 131, 425.  
*Oligiati* Girolamo VII, 1398.  
*Olibrio* imperadore II, 394.  
*Olibrio* oratore III, 44, ec.  
*Olimpiadi* introdotte nella storia da Tinceo I, 88.  
*degli Olimpici* Accademia in Vicenza VII, 182, ec.  
*Olimpio* Nemesiano, *V. Nemesiano*.  
*Olimpio* sofista in Roma II, 415.  
*Olimpo* Baldassarre rimatore VII, 1120.  
*dall' Olio* Giambattista lodato VII, 1319, 1320.  
*Oliua* Alessandro agostiniano cardinale, elogio di esso VI, 290.  
*Oliua* Antonio, *V. Oliua*.  
*Oliua* Giovanni, sua dissertazione sulle scuole de' romani I, 342.  
*Olivieri* Annibale lodato II, 350; VI, 741, 845.  
*Olmi* Paolo agostiniano, sue opere VI, 317.  
*dall' Olmo* Antonio professore in Bologna V, 56.  
*Olrice* Vicedomino va agli studj in Francia III, 307.  
*Olistenio* Luca, notizie di esso VIII, 66.  
*da Oltrarno* Noffo poeta italiano IV, 412.  
*Olinigiano* Girolamo giureconsulto VII, 758.  
*degli Ombrosi* Accademia in Ravenna VII, 151.  
*Omero* non parlò mai di pittura I, 9; probabilmente viaggiò per l'Etruria 30; sua Odissea tradotta da Livio Andronico 115; confronto di lui con Virgilio 179, ec.; suoi poemi donati al Petrarca V, 106; loro traduzione da chi, e per cui opera fatta 465; diverse versioni di essi VI, 813.  
*Omodei* Signorolo, o Signorino, giureconsulto, notizie della sua vita e delle sue opere V, 310; probabilmente furono due di questo nome 311.  
*Onesierito* gramatico II, 339.  
*Onesti* Cristoforo medico V, 268.  
*Onisto* bolognese antico poeta italiano chi fosse IV, 395.  
*Ongare* Domenico lodato V, 45, 91;

VI, 74, 81, 154, 699, 938, 962; VII, 1375.  
*Ongaro* Antonio, suo *Alceo* VII, 1310.  
*Onomacrito* legislator de' Cretesi I, 67.  
*Onorato* arciv. di Milano nell'invasione de' Longobardi si ritira a Genova III, 88.  
*Onorio* imperadore, suo carattere II, 389.  
*Onorio II*, papa, III, 310.  
*Onorio III*, sue leggi per promouergli studj IV, 35; sue lettere per l'università di Bologna 36, 44, ec.; divieta a' monaci l'esercizio della medicina 215; sua raccolta di Decretali 294.  
*Onorio IV*, a qual prezzo si dica curato da Taddeo fiorentino IV, 222.  
*Opizzone* Giambattista, fatiche sopra Galeno da lui intraprese VII, 667.  
*degli Oplososisti* Accademia in Padova, occupata in esercizj cavalereschi VII, 181.  
*Ofipiano* poeta greco onorato e premiato da Caracalla II, 280.  
*Oppio* creduto autore di parte dei Comentarj di Cesare I, 264.  
*Oppio* Carese gramatico I, 344.  
*Oradino* Giulio giureconsulto VII, 746.  
*Oratori* come si formassero in Roma a' tempi della repubblica I, 242; onori e autorità, di cui godevano 244; sotto gl'imperatori non avevano occasione e mezzo di ben formarsi 245.  
*Oratorj* per musica quando introdotti VIII, 506.  
*Orazio* Q. Flacco, notizie della sua vita I, 169, ec.; quanto bene educato da suo padre 171; entra nella milizia e presto l'abbandona 172, ec.; quanto amato da Mecenate e da Augusto *ivi*; se Virgilio facesse mai menzione di lui nelle sue poesie 173; suo stile nelle poesie liriche 174; ingiustamente biasimato da un anonimo inglese *ivi*; sue Satire ed Epistole *ivi*, ec.; sua Arte Poetica se sia disordinata 175; da chi riordinata *ivi*, ec.; codice di esso emendato da Vezio Agorio III, 35.  
*Orazio* Romano, sua versione di *Omero* VI, 813.

**Orbilio** maestre d' Orazio detta i versi di Livio Andronico I, 115, 171; onore da lui ricevuto 343.  
**degli Ordelfaffi** Pino signor di Forlì chiama alla sua corte Antonio Urceo VI, 56; magnifiche fabbriche da lui intraprese 1137.  
**degli Ordinati** Accademia, sua fondazione e vicende VIII, 45, ec., 48, ec.  
**Ore**, loro distribuzione tra i Romani I, 314, ec., 316, ec.  
**Oreadino** Vincenzo VII, 1566.  
**Oreste** generale II, 395.  
**Orfeo** di Crotone poeta I, 68.  
**Orgagni** Andrea poeta V, 578; e scultore 655.  
**Organi**, loro antichità in Italia III, 166, ec.  
**Orecchio**, suoi osticelli detti incudine e martello noti ad Alessandro Achillini VI, 482; da chi descritti VII, 619, 631, 636, 638.  
**Oregio** card. Agostino, notizie di esso e delle opere da lui pubblicate VIII, 104; se di esso si giovasse il p. Petavio ivi.  
**degli Organi** Francesco, V. Landini.  
**ORIA**: Corrado Quinto Mario.  
**da Oriano** Lanfranco canonista VI, 598.  
**Oriano** Lodovico teologo VII, 283.  
**Oribasio** medico II, 455.  
**Oricellario**, V. Rucellai.  
**Origlia** Giangiuseppa, sua Storia dell' università di Napoli IV, 49.  
**Oriolo** Filippo VII, 1563.  
**Orlandi** Cesare, sua Storia di Siena, e giudizio di essa VII, 924.  
**Orlandi** Guidopoea italiano IV, 421, 413.  
**Orlandi** dott. Pietro lodato VIII, 316, ec.; 318.  
**Orlandini** p. Niccolò, sua Vita di s. Ignazio VIII, 153.  
**Orologi** antichi I, 317; usati da Caviodoro III, 28; altri fabbricati da Boezio 51.  
**Orologi**, perfezione a cui furon condotti nel secolo xv VI, 1166; di finissimo lavoro VII, 1642, ec.; orologi solari, chi ne scrivesse 486; anche gli orologi a polvere e ad acqua riceverono maggior perfezione VI, 1167.  
**Orologio** solare, quando primamente usato in Roma I, 314; collocato senza le giusto leggi, poi corretto

315; scherzo di Plauto intorno ad esso 3.6; ad acqua introdotto in Roma ivi; pure ad acqua mandato da Aronne re di Persia a Carlo Magno III, 143; orologio di maraviglioso lavoro da chi trovato V, 222, ec.; a ruota quando cominciato ad usare ivi, 224, ec.; orologio notturno mandato dal pontefice Paolo I a Pipino re di Francia III, 142; trovato dall' arcidiacono Pacifico 261, ec.  
**dell' Orologio** Dondi Francesco Scipione lodato V, 227.  
**Ortery** mylord, sua capricciosa spiegazione di un passo di Virgilio I, 173.  
**Orsati** Antonio e Gasparo giureconsulti VII, 710.  
**Orsato** co. Sertorio, suo sentimento intorno al sepolcro e alle ceneri di Livio I, 279, ec.; sue opera VIII, 377.  
**Orsi** Aurelio, sue Poesie VII, 1426.  
**Orsi** Lelio pittore VII, 1624.  
**Orsini** Fulvio, notizie della sua vita e de' suoi studj VII, 244; sua biblioteca, e destino di essa 245, ec.  
**Orsini** Giordano cardinale, sue premure nel ritrovare le opere degli antichi scrittori VI, 124; sua biblioteca 142; sue opere e sua morte 271.  
**Orsini** Latino cardinale, sua eleganza IV, 481.  
**Orsini** Latino matematico VII, 524.  
**Orsini** Napoleone cardinale cacciato da Bologna V, 48.  
**Orso**, o Ursone, causidico salernitano IV, 212.  
**Orso**, o Ursone, notaio genovese, sue poesie latine IV, 439.  
**Orso** pittor bolognese IV, 498.  
**ORTE**: Decio Antonio. = Faltonia Proba.  
**Ortensia** figlia dell' oratore Ortensio imitatrice della paterna eloquenza I, 228, ec.  
**Ortensio** Quinto, notizie della sua vita I, 225; carattere e pregi della sua eloquenza 226; sua emulazione con Cicerone ivi, ec.; perde a poco a poco la stima che si era acquistata, e perchè 227; sue Orsioni cadute presto in dimenticanza 228, ec.; Annali da lui scritti 259.  
**Orto** botanico di Bologna VII, 593,

612; di Pisa e di Firenze 593; di Padova 594; di varj privati 605; vaticano 609, *ec.*  
*dall'Orto* Oberto giureconsulto milanese, notizie della sua vita e delle sue opere III, 441; Anselmo di lui figlio 442.  
*degli Ortolani* Accademia in Piacenza VII, 194.  
**ORVIETO**: d'Anzarano *Pietro canonista*. — Malabranchi *Ugolino agostiniano*. Mamante *Cipriano*. Monaldesco *Lodovico storico*.  
**ORVIETO**, suoi Annali del secolo XIV V, 444.  
*d' Osa* Bartolommeo canonista, notizie della sua vita e delle sue opere V, 388; sua Cronaca 400.  
*degli Oscuri* Accademia in Firenze VII, 157; altra in Lucca 161.  
*Oseletto* Gabriello giureconsulto V, 342.  
*Osidio* primo autor. de' centoni II, 436.  
**OSIMO**: Illirico *Tommaso dell'Ordine de' Minori*.  
*Ozio* Felice, sue opere VIII, 392, *ec.*  
*Ozio* Stanislao cardinale, studia in Italia VII, 319.  
*d' Ostia* Arrigo cardinale, notizie della sua vita e delle sue opere IV, 307, *ec.*  
**OTRANTO**, scuole greche che ivi erano III, 134; lingua greca ivi coltivata V, 453.  
*da Otranto* Giovanni, dotto nella lingua greca IV, 343.  
*da Otranto* Niccolò scismatico, sue opere IV, 154, *ec.*  
*Ottacilio* Lucio Pilito retore, maestro di Pompeo I, 350.  
*Ottavio* Francesco, detto Cleofilo, poeta, V. *Cleofilo*.  
*Ottavio* Gneo console seguace dell'astrologia giudiziaria I, 306.  
*Ottavio* poeta a' tempi di Plinio il giovane II, 97.  
*Ottavio* Teuto gramatico I, 344.  
*Ottaziano*, V. *Porfirio*.  
**OTTICA**, scrittore di essa nel secolo XIII IV, 187; progressi di essa nel secolo XVI VII, 492, *ec.*  
*Ottobuoni* Lionardo, iscrizioni della Spagna da lui raccolte VII, 257.  
*Ottobuono* storico genovese III, 351.  
*dell' Ottobuono* Giambattista VII, 194.  
*Ottone*, suo breve impero II, 52.  
*Ottone I, II, III*, loro regno III, Indice Gen. T. XVI.

184; se il 1 mandasse maestri in Toscana 185.  
*Ottone IV*, sue guerre per l'impero IV, 5; e coronato imperatore 6; sua morte 7.  
*Ottone* Everardo, sua Vita di Servio Sulpicio I, 336; sua dissertazione intorno ad Alfano Varo 338.  
*Ottone* p. Giandomenico VIII, 280.  
*Ottone* Giulio, sue Annotazioni sul Vocabolario della Crusca VIII, 223.  
*degli Ottoni* Luciano, suo elogio VII, 1106, *ec.*  
*degli Ottusi* Accademia in Spoleti VII, 152.  
*Oudin* Casimiro, suoi errori III, 325; IV, 129, 139, 148, 149; V, 399.  
*Ovidio* P. Nasone, notizie della sua vita I, 188, *ec.*; in qual anno ei fosse esiliato 189; quanto sia difficile a determinar la ragione del suo esilio 191; i suoi versi osceni furono anzi un apparente pretesto, che la vera ragione di esso ivi; esame de' passi, ne quali Ovidio accenna le ragioni della sua rilasazione 192, *ec.*; non fu rilegato per delitto commesso, o tentato, con Giulia figlia d' Augusto 195; nè coll' altra Giulia figlia della prima 196; nè per aver sorpreso Augusto in delitto con alcuna di esse ivi; nè per altre cagioni proposte dal Bayle 197; ma probabilmente perchè egli era stato testimonio delle disonestà di Giulia nipote d' Augusto 198, *ec.*; quanto durasse il suo esilio 201; sue Poesie, e carattere di esse 202; suoi difetti ivi; sua tragedia intitolata *Medea* 209; se egli fosse autore del decadimento dell' eloquenza 253; suoi versi sopra le pubbliche biblioteche di Roma 363, *ec.*  
*degli Oziosi* Accademia in Napoli VIII, 36, 60.

P

**Paccioni** Antonio VIII, 327.  
**Paccioli** Luca, notizie della sua vita e delle sue opere matematiche VI, 410, *ec.*; se fosse plagio di Pietro della Francesca VII, 308.  
**Pace**, tempio ad essa innalzato da Vespasiano, e biblioteca annessa.

vi II, 246; ivi soleansi radunare i filosofi 318.  
*Pace* Antonio, sue Satire VII, 1193.  
*Pace* filosofo e poeta in Padova IV, 207.  
*della Paci* Pace giureconsulto IV, 279.  
*Pacichelli* Giambattista, suoi viaggi VIII, 101.  
*Pacifico* arcidiacono di Verona, notizie della sua vita, e spiegazione del suo epitaffio III, 260.  
*Pacifico* frate, se fosse poeta coronato IV, 391.  
*Pacio* Giulio celebre giureconsulto, sua vita, sue diverse vicende, e sue opere VII, 733, ec.  
*Paciotto* cav. architetto VII, 1629.  
*Paciotto* Felice difende la Canace dello Speroni VII, 1275.  
*Pacuvio* poeta, notizie della sua vita I, 128, ec.; fu ancor pittore ivi, 371.  
 Padova: d'Abano *Pietro* medico e astrologo. Alvarotti *Jacopo* e *Pietro* fratelli giureconsulti. Andreini *Giambattista*. Andreini *Isabella*. da S. Angelo *Antonio* giureconsulto. Anonimo monaco di S. Giustina storico. Ascanio *Pediano* gramatico. d'Avila *Arigo* Caterino. = Beldomando *Prosdocimo* musico. Bellino poeta latino. Bertapaglia *Leonardo* chirurgo. Bolognini *Angiolo* chirurgo creduto da altri bolognese. Bonattino poeta, forse d'origine bergamasco. Bordone *Benedetto*, da altri fatto veronese. Brunelli *Sigismondo* canonista. Bucella *Niccolò* medico. Buonafede *Francesco*. Buonfigli *Luca*. = Campagnola *Giulio*. Campolungo *Emilio* medico. dei Cani *Giovanni*, o *Gianjacopo*, giureconsulto. Capiavaccio *Girolamo*. Capodilista *Antonio* canonista. Capodilista *Gianfrancesco* giureconsulto. da Carrara *Francesco*, detto il vecchio, signor di Padova. da Carrara *Francesco* Novello. Carraro *Pietro*. Carriero *Alessandro*. Castelli *Giambattista*. Cavacci *d. Jacopo* monaco casinese. di Cermisone *Antonio* medico. Chiericato *Giovanni*. de' Conti *Prosdocimo* canonista. Coturnio *Giovanni* filosofo natio di Macedonia, ma allevato in

Padova. Cortusi *Guglielmo* e *Albrighetto* storici. Cortusi *Jacopo* Antonio. Cosmico *Niccolò* Lelio poeta. = Delfino *Federigo*. Discalzi *Luigi* e *Antonio* giureconsulti. Dondi *Gabriele*. Dondi *Jacopo* e *Giovanni*. Dotti *Paolo* canonista. Dottori *Anton* *Francesco* canonista. Dottori *Carlo*. = Fazio *Francesco* canonista. Flacco *C. Valerio* poeta, o di Padova, o di Sezze. Forzato *Claudio*. Friginellica *Antonio* medico. = Gatarì *Galeazzo* e *Andrea* storici. Gazio *Antonio* medico. Grassi *Paolo* medico. = Lambertacci *Gianlodovico* giureconsulto, se non piuttosto bolognese. Leonessa *Jacopo* canonista. Leoni *Paolo* giureconsulto. da Lido *Antonio* medico. da Limena *Prosdocimo* canonista. Livio *Tito*. Lovato poeta. = Magini *Gianantonio*. de' Malizi *Lodovico* canonista. Mantegna *Andrea* pittore. Mantova *Benavides* *Marco* giureconsulto. Marchetti *Domenico*. Marchetti *Pietro*. di Marostica *Michel* Riprando giureconsulto. Montagnana *Bartolommeo*. Montagnana *Marcanonio*. da Montagnone *Geremia* giureconsulto. Mussato *Albertino* storico. = Negri *Palladio* gramatico. de Nores *Giasone* nato nell'isola di Cipro, ma allevato negli studj in Padova. da Nores *Pietro*. = Odassi *Lodovico*. degli Oddi *Niccolò*. Olagnano *Girolamo* giureconsulto. Orsati *Antonio* e *Gasparo* giureconsulti. Ornato *Sertorio*. = da Padova *Alberto* agostiniano. da Padova *Angusto*. da Padova *Baldassarre* medico. da Padova *Bandino*, e *Brandino*, poeta. da Padova *Belcario*. da Padova *Bellino*. da Padova *Guariento* pittore. da Padova *Leonino* agostiniano. da Padova *Marchetto*. da Padova *Musiglio*. da Padova *Montenaro* poeta latino. da Padova *Niccolò*. da Padova *Tommaso* carmelitano. da Padova *Vellano* scultore. Parma *Ippolito*. Pasini *Ottonello* canonista. Passero *Niccolò*, detto il Genova. Pasini *Gianfrancesco* canonista. da Persa *Bonaventura* agostiniano cardinale: da Pa-

*raga Buonsemlante agostiniano. Piazza Rolando giureconsulto. Piazzoni Francesco. Pignora Lorenzo. Polentone Secco. Portenari Angelo agostiniano. = Quaino Girolamo. Querenghi Antonio. = Rolandino storico. Roma Ippolita. = Sambiasi Giambattista giureconsulto. Sanguinacci Jacopo poeta. Sassonia Ercole medico. Savonarola Michele medico e storico. Scaligero Giulio Cesare, figliuolo di Benedetto Bordone, probabilmente di patria padovano. Scardeone Bernardino. Scola Ognibene. Selvatico Bartolommeo giureconsulto. da S. Sofia Galeazzo medico. da S. Sofia Giovanni medico. da S. Sofia Marsilio medico. da S. Sofia Niccolò medico. Spazzarini Giandomenico storico. Speroni Sperone. Stampa Gaspara orionda milanese. Summo Faustino. = da Tempo Antonio poeta. Tomitano Bernardino, oriondo da Feltre filosofo. Trapolino Antonio medico. = Valda Antonio. Valle Girolamo poeta. Veri Giambattista. Versellesi Giovanni canonista. da S. Urbano Fabio Massimo giureconsulto. = Zabarella Bartolommeo. Zabarella Francesco cardinale, canonista. Zabarella Jacopo filosofo. Zaccaria Domenico inventor dell' alume di rocca. Zantini Jacopo medico. Zonca Vittorio.*

**PADOVA**, scuola di leggi ivi nel secoln xii III, 438; sua università, principio di essa IV, 46; scarce e incerte notizie che se ne hanno 53; trasportata probabilmente per più anni a Vercelli 54; rimessa in Padova, e primo rector di essa 57; stato in cui essa era ivi, ec., 58 Gregorio x vi trasportasse quella di Bologna 59; sottoposta all'interdetto 61; se ivi fosse studio di teologia nel secoln xiii 113, astrologia giudiciaria ivi avuta in gran pregio 187; scarrezza di professori di filosofia in essa 207; la medicina ancora poco coltivata 214; giureconsulti che v' insegnarono 233; canonisti 312; antiche rappresentazioni ivi fatte 423; professori di gramatica e di rettorica 463; florido stato di questa università al

principin del xiv secoln V, 62, ec.; concorso ad essa da' più lontani paesi VII, 112; Arrigo vii ne comanda lo scioglimento, ma senza effetto V, 62; protetta da' Carrarezi, e da' romani pontefici 65, ec.; collegi ivi aposti 66; premure della Repubblica veneta a vantaggio di essa VI, 79, ec.; professori ivi di belle lettere nel secoln xv 1049 ec.; stato di essa nel secoln xvi VII, 109, ec.; nel secoln xvii VIII, 38, ec.

**PADOVA**, professori che insegnarono nella sua università: di Abano Pietro. Abraccio Pugliese. Accoramboni Girolamo medico. Accorsi Cervotto. Accorso Reggiano giureconsulto. Achillini Alessandro medico. d'Acquispendente Girolamo Fabrizio chirurgo. Alberici Cristoforo giureconsulto. Alpino Prospero. Amalteo Girolamo medico. Amaseo Romolo. d' Ancarani Pietro canonista. d' Andrea Giovanni canonista. degli Angeli Stefano. Anguissola Giovanni canonista. d' Arena Jacopo giureconsulto. Argoli Andrea. degli Arsendi Rainieri giureconsulto. Arvegnino gramatico. d' Ascoli Giovanni Veronese medico. Augenio Orazio medico. = Bagarotto Bertuccio giureconsulto. Baldo giureconsulto. Barbaro Daniello filosofo. Barozzi Francesco. Barzi Benedetto giureconsulto. Barzizza Cristoforo medico. Barzizza Gasparino gramatico. Becichemo Marino professor di belle lettere. da Belvisio Jacopo giureconsulto. Beni Paolo. Benzi Francesco medico. Benzi Ugo medico. da Bergamo Corradino medico. Bertapaglia Leonardo chirurgo. Baccioni Paolo. Boldieto Gherardo medico. Borgarneci Prospero medico. Borro Gasparino servita. de' Bovettini Bovettino canonista. da Brescia Guglielmo professor di filosofia, da Brevia Francesco canonista. Brunelli Sigismondo canonista. Bullengero siciliano gramatico. Buonafede Francesco. Buonamici Lazzaro. Burla Gianfrancesco giureconsulto. = Cagnoli Girolamo giureconsulto. Caimo Pompeo. Calfurnio Giovanni gramati-

co. *Compaggi Giovanni* giureconsulto. de' *Canì Giovanni*, o *Gianjacopo*, canonista. Capodilista *Antonio*, canonista. Capodilista *Gianfrancesco* giureconsulto. da Capova *Giambattista* astronomo. Carpi *Egidio* gramatico. Cartari *Tommaso* giureconsulto. Caserio *Giulio*. Cassoli *Filippo* giureconsulto. Castelli *Giambattista*, da Castiglione *Lapo* canonista. da Castro *Angelo* giureconsulto. da Castro *Niccolò* giureconsulto. da Castro *Paolo* giureconsulto. Cavalli *Francesco*. di Cerinzone *Antonio* medico. Cesarini *Giuliano*, poi cardinale. Cipolla *Bartolommeo* giureconsulto. Cittadini *Antonio* filosofo e medico. Colombo *Realdo* anatomico. de' Conforti *Jacopo* domenicano teologo. Contarini *Cosimo* canonista. Contarini *Francesco* filosofo. Contarini *Vincenzo*. de' Conti *Prodocimo* canonista. Cosetti *Antonio* giureconsulto. Corti *Francesco* giureconsulto. Corti *Matteo* medico. Cortusi *Jacopo Antonio*. Cortusi *Lodovico* giureconsulto. Cremonini *Cesare* filosofo. Dandolo *Fantino* cantuista. Deciano *Tiberio* giureconsulto. Decio *Filippo* giureconsulto. Delfino *Federigo* astronomo. Donato *Aldrobandino* canonista. Doglioni *Giulio* medico. de' Domenichi *Domenico* professor di logica, poi vescovo di Torcello. Domenico padovano professor di gramatica. Dondi *Giovanni* astronomo. Dotti *Paolo* canonista. Dottori Antonfrancesco canonista. = degli Engelfredi *Anselmo* e *Simone* giureconsulti. = Fabri *Filippo* minore conventuale. Facio *Francesco* canonista. Falloppio *Gabriello* anatomico. Fardella *Michelangelo*. da Feltre *Vittorino* gramatico. Ferrari *Ottavio*. Filello *Francesco*. da Forlì *Jacopo* medico. Fracastoro *Girolamo*. Fracanzano *Antonio* medico. Franceschi *Dionigi* canonista. Fulgoso *Raffaello* giureconsulto. = Galilei *Galileo*. dal Garbo *Dino*. Garzoni *Giovanni* canonista. Giovanni dottore in fisica. Giovanni gramatico. Gri-

ballo *Matteo* giureconsulto. Guarino *Battista*. Guarino veronese. Guglielmini *Domenico*. Guglielmo guascone decretalista. Guilandino *Melchiorre* prussiano. Guizzardo *gramatico*. = Jacopo decretalista. da Imola *Giovanni* giureconsulto. = Lambertucci *Gian Lodovico* giureconsulto. Landi *Bassiano* medico. Langosca *Jacopo* gramatico. Leonessa *Jacopo* canonista. Leoni *Pietro* medico. Leonicensi *Niccolò* medico. Liceto *Fortunio*. da Lido *Antonio* medico. da Lido *Gianantonio* medico. da Limena *Prodocimo* canonista. Lio *Antonio*. Bartolommeo e Taddeo giureconsulti. Lucchesi professor di gramatica. = Macedo *Francesco* minor osservante. Maggi *Vincenzo*. Maggioli *Lorenzo* filosofo. dal Maino *Giasone* giureconsulto. de' Malizzi *Lodovico* canonista. Malombra *Riccardo* giureconsulto. Mandelberto *Carlino* giureconsulto. Mantica *Francesco* Maria giureconsulto, poi cardinale. Mantova *Benavides Marco* giureconsulto. da Mantova *Buonincontro* gramatico. Marcanuora *Giovanni* filosofo. Marchetti *Domenico*. Marchetti *Pietro*. di Marostica *Michel Rippando* giureconsulto. Maria *Antonio*. Marsio *Galeotto* da Narni. Massari *Alessandro* medico. Mattarelli *Niccolò* giureconsulto. Medici *Ansuino* giureconsulto. Mercariale *Girolamo* medico. Michele *Agostino* canonista. Molteni *Giuseppe* astronomo. Molinetti *Antonio*. Mondino medico. Mongai *Andrea* medico. Montagnana *Bartolommeo* medico. Montanari *Geminiano*. da Monte *Giambattista* medico. dal Monte *Pietro* canonista. da Montorso *Guglielmo* astrologo. Morando professor di gramatica. Morosini *Pietro* canonista. da Muglio *Pietro* gramatico. Muller *Giovanni*. = Negro *Francesco* gramatico. Neri *Francesco* gramatico. Neri *Alessandro* canonista. Nifo *Agostino* filosofo. da Noale *Bartolommeo* medico. de' Neres *Giosue*. = degli Oddi *Sforza* giu-

reconsulto. Ouidel Signoroto giureconsulto. Ongaro Antonio. Oradino Giulio giureconsulto. da Orsano Lanfranco canonista. Orsato Sertorio. Osio Felice. = Pace professore di filosofia. Pacio Giulio giureconsulto. Pacio Jacopo giureconsulto. da Padova Baldassarre. da Padova Leonino agostiniano teologo. Panciroli Gaido. Paolo veneto agostiniano. Pasini Ottonello canonista. Passero Marcantonio filosofo. Passero Niccolò. Paterno Bernardino medico. Pavini Gianfrancesco canonista. Pelacani Biagio filosofo. da Pellenera Filippo. Pendasio Federico. Peregrino Marcantonio giureconsulto. da Perugia Baldassarre medico. da Perugia Guidolotto giureconsulto. da Perugia Matteo. Petrucci Benedetto giureconsulto. Peurbach Giorgio astronomo. Piazzola Rolando giureconsulto. Piazzoni Francesco. Piccolomini Francesco. Picino Antonio gramatico. Pinelli Domenico giureconsulto, poi cardinale. Peloue Giovanni giureconsulto. Polcastro Girolamo Antonio medico. Polcastro Sigismondo filosofo e medico. Pomponazzi Pietro filosofo. da Ponte Domenico canonista. da Ponte Odrado giureconsulto. da Pratovecchio Antonio giureconsulto. = Querini Lauro filosofo. = Raimondi Benedetto giureconsulto. Raimondi Raffaello giureconsulto. Ramazzini Bernardino. Ramponi Francesco giureconsulto. Ramazzini Bernardino. Ramponi Francesco giureconsulto. da Ravenna Giovanni. da Ravenna Tommaso medico. Regio Raffaello gramatico. Renaldini co. Carlo. Riccoboni Antonio. da Rido Matteo gramatico. da Rimini Angelo gramatico. Robortello Francesco. Rolandino professor di gramatica. Roncalirio Matteo professor di medicina. Roselli Antonio canonista. Roselli Giambattista giureconsulto. da Rossa Domenico gramatico. Rossi Giannantonio giureconsulto. della Rovere Francesco, poi Sisto IV. Roverella Lorenzo, poi vescovo.

Ruino decretalista. Ruino Carlo. Ruazzone Angelo detto Beolco. = da Saliceto Bartolommeo giureconsulto. da Saliceto Riccardo giureconsulto. Sambiasi Giambattista giureconsulto. Santorio Santorio. Sassonia Ercole medico. Savonarola Michele medico. Sermoneta Alessandro medico. Sigonio Carlo professor di eloquenza. Soccini Mariano canonista. Soccini Mariano il giovane giureconsulto. Soccini Bartolommeo giureconsulto. da Sofia Galeazzo medico da S. Sofia Varsiglio medico. Sperone Speroni. Spiera Ambrogio servita. Spinelli Ilario. Spinelli Niccolò giureconsulto. da bazzara Guido giureconsulto. = Tartagni Alessandro giureconsulto. Tiersi Gaetano filosofo. Tomeo Niccolò Leonico. Tomitano Bernardino filosofo. Tommasi Pietro giureconsulto. Tommasi Pietro medico. Tornielli Girolamo giureconsulto. Trapolino Antonio medico. Trapolino Pietro filosofo. Tredecini professor di logica. Trincavelli Vettore medico. = degli Ubaldi Angelo giureconsulto. Vergerio Pier Paolo il giovane, poi apostata. Vergerio Pier Paolo il vecchio. Vernia Niccolò filosofo. Verzellesi Giovanni canonista. Vesalio Andrea anatomico. Veslingio anatomico. Vettori Benedetto medico. Vettori Francesco medico. da Vimercate Taddeo canonista. Vitelli Cornelio gramatico. = Zabarella Bartolommeo canonista. Zabarella Francesco cardinale canonista. Zabarella Jacopo filosofo. Zambonino, o Giovanni Zamboni, dottor in fisica. Zerbi Gabriello medico. Zimarra Marcantonio. Zocchi Jacopo canonista. Zunta professor di gramatica.

PADOVA, suo duomo quando fabbricato III, 464; palazzo della Ragione IV, 485; V, 654; suoi canali I V, 486; biblioteche ivi formate VI, 149; VII, 240; VIII, 83; accademie ivi fondate VII, 177; VIII, 61, ec.; suo teatro II, 350; orto botanico VII, 594; cattedra di botanica ivi fondata 593; ingrosso in Padova di Federigo ss, e cose

- ivi accadute IV, 21; vicende di quella città a' tempi di Arrigo VII V, 426, *ec.*; orologio ivi posto 222, *ec.*; suoi storici nel secolo XI, 424, *ec.*; nel secolo XV VI, 706; nel secolo XVI VII, 938; nel secolo XVII VIII, 403.
- da Padova* Alberto agostiniano, teologo parigino, notizie della sua vita e delle sue opere V, 142.
- di Padova* Augusto VII, 1346.
- da Padova* Baldassarre medico V, 167.
- da Padova* Bandino, o Brandino, poeta IV, 399.
- da Padova* Belcario legista V, 64.
- da Padova* Bellino VI, 315.
- da Padova* Bonaventura, *V. da Peraga* Bonaventura.
- da Padova* Guariento pittore V, 662.
- da Padova* Leonino teologo agostiniano V, 165.
- da Padova* Marchetto scrittore di musica V, 234.
- da Padova* Marsilio, suoi primi studj e sue vicende V, 172, *ec.*; è fatto rettore dell' università di Parigi 174; esercita ivi la medicina *ivi*; si volge alla Teologia, e passa alla corte di Lodovico il Bavaro 175; opere da lui pubblicate a sostenere lo scisma 176; quando morisse 178.
- da Padova* Matteo agostiniano, laureato in Padova V, 154.
- da Padova* Montenaro poeta latino, *V. Montenaro*.
- da Padova* Niccolò poeta latino VII, 1355.
- da Padova* Orsola poetessa VI, 674.
- da Padova* Tommaso carmelitano teologo V, 159.
- PADOVANI*, loro allegrezza per lo scoprimento del creduto sepolcro di Livio I, 279; fabbriche grandiose da essi intraprese IV, 486.
- Padovani* Giovanni astronomo VII, 485.
- da Paganica* Niccolò domenicano astrologo, sue opere V, 214.
- Paganino* gramatico V, 646.
- Pagello* Bartolommeo poeta VI, 929.
- Pagello* Guglielmo, sua Storia veneta VI, 698.
- Pagliarese* Jacopo giureconsulto V, 342, 377.
- Pagliarini* Giambattista storico vicentino, notizie di esso VI, 712.
- Pagnini*, sua traduzione di Teocrito I, 76.
- Pagnini* Sante, sua versione della Bibbia VII, 396; notizie della sua vita e de' suoi studj sulla lingua ebraica 1073, *ec.*
- da s. Palaye*, sue vite de' Poeti provenzali V, 472.
- Palazzi* Giovanni, sue opere VIII, 131, 411.
- Palazzi* Pietro, sue opere VIII, 235.
- da Palazzuolo* Bartolommeo VI, 315.
- Palcario* Aonio, sua vita, sua infelice morte, e sue opere VII, 1443, *ec.*
- Palemone* Remmio, *V. Remmio*.
- Paleotti*, due Camilli, card. Gabriello ed altri di questa famiglia, notizie della lor vita e de' loro studj, *ec.* VII, 762, *ec.*
- Paleotti* Vincenzo giureconsulto VI, 585.
- Palermitano* Niccolò, *V. Tedeschi*.
- PALERMO*: Amato Giovanni. = Balducci Francesco. Bevilacqua Giandomenico. Beccadelli Antonio storico. Bissi Francesco medico. Bocconi Paolo. = Giattini Giambattista gesuita. Gibbetti Giammatteo vescovo di Verona. = Inghilfredi poeta. = Mazzarini Giulio gesuita. Mosè traduttore dell' arabo. = Paruta Filippo. = Ranieri poeta. Ranzano Pietro storico. Rubino Giovanna Geltrude. Ruggieri, o Ruggerone, poeta. = Valguarnera Mariano. Vitale Giano, o Giovanni.
- PALERMO*, suo teatro II, 349; accademie ivi fondate VII, 154.
- Palingenio* Marcello, notizie di esso e del Poema da lui composto VII, 1442, *ec.*
- Palladio* retore in Roma, se fosse natio delle Gallie II, 413; notizie a lui appartenenti *ivi*, *ec.*
- Palladio* scrittore d' Agricoltura II, 453.
- Palladio* Andrea, sua vita e sue opere VII, 533, *ec.*
- Palladio* Arrigo e Giovanni, loro Storia VIII, 404.
- Palladio* Blosio, notizie di esso VII, 1347, *ec.*
- Palladio* Domizio poeta VI, 928.
- Pallantieri* Girolamo VII, 1327.
- Pallavicina* di Ceva Maddalena poetessa VII, 1173.



*Pallavicino* p. Niccolò, sue opere VIII, 112, ec.  
*Pallavicino* Ferrante, sue vicende e sue opere VIII, 389.  
*Pallavicino* card. Sforza, sua vita e sue opere VIII, 135, ec.; sua tragedia 139, 497; sua operetta grammaticale 521.  
*Palloni* volanti ideati già da alcuni Italiani VIII, 255.  
*Palma* Jacopo il vecchio, pittore, e il giovane VII, 1620.  
*Palmerio* Jacopo, sua apologia di Luciano II, 67.  
*da Palma* Baldassarre, sue Tragedie VII, 1278.  
*Palmieri* da Forlì dotto nelle lingue orientali VI, 771, ec.  
*Palmieri* Matteo e Mattia, notizie delle lor vite, delle lor Cronache, e d'altre opere VI, 660, ec., 663, ec.  
*Palonio* Marcello poeta latino VII, 1356.  
**PALUDI PONTINE** disseccate al principio del secolo xvi VII, 1630.  
*Panciera* Antonio segretario pontificio V, 648.  
*Panciaticchi* Bartolommeo VII, 1429.  
*Pancio* Francesco, medico a speziale in Ferrara VII, 597.  
*Panciroli* Alberto giureconsulto VII, 725; Guido figliuol d'Alberto, notizie di esso, delle opere da lui pubblicate, e delle inedite 783, ec.  
*Pandette* pisane, se il loro codice sia quello mandato da Giustiniano in Italia III, 69; se esso fosse trovato da' Pisani nella presa di Amalfi 411, 413, ec.; se fossero conosciute prima del secolo duodecimo 415; emendate da Lodovico Bolognini VI, 570; loro Codice celebre collazionato dal Poliziano 571; da chi pubblicato VII, 735.  
*Pandolfo* da Capova, *V. da Capoa* Pandolfo.  
*Pandolfo* da Pisa, *V. da Pisa* Pandolfo.  
*Pane* Ogerio storico genovese IV, 337.  
*Panegirici* antichi, ninn de' loro autori, trattoe Plinio, si può dire accertatamente italiano II, 415, ec.  
*Panegirico* anonimo di Berangario III, 231, ec.  
*Panezio* filosofo storico, quando e perchè venisse a Roma I, 137; vi tiene scuola e vi ha fra gli altri

a discepolo G. Lelio 147; caro a molti cavalieri romani *ivi*.  
*Panezio* Battista, biblioteca da lui formata in Ferrara VI, 116.  
*Panfilo* Francesco poeta latino VII, 1423.  
*Panfilo* Giuseppe, sua Storia dell'Ordine agostiniano VII, 408.  
*Pangratino* giureconsulto IV, 287.  
*Panigarola* Francesco, suo compendio degli Annali del Baronio VII, 404; notizie della sua vita e delle sue opere 1598, ec.  
*Panizzato* Niccolò VII, 1384.  
*Panormita* Antonio, accademia da lui fondata in Napoli VI, 113, ec.; vende un suo potere per comprare la Storia di Livio 125; *V. Beccadelli* Antonio.  
*Pantagato* Ottavio Servita maestro del card. Roberto de' Nobili VII, 27; sua vita, sua vasta erudizione, e sua soverchia modestia 870, ec.  
*Panteno* filosofo, se fosse siciliano II, 365.  
*Panteo* Giovanni poeta VI, 963.  
*Pantino* Onofrio, notizie della sua vita VII, 814 ec.; varietà ed erudizione delle opere da lui pubblicate 817, ec.; confronto di lui col Sigonio 820, ec.; Iscrizioni da lui raccolte 257.  
*Paoli* Pierfrancesco medico VII, 694.  
*Paoli* Sebastiano, sua edizione di s. Pier Grisologo II, 402.  
*Paolina* moglie di Seneca, sua condotta nella morte del marito II, 178, ec.  
*Paolino* patriarca d'Aquileia conosciuto in Italia da Carlo Magno III, 156; esorta questo principe a fomentare gli studj 169, ec.; era italiano di nascita 192; sua nascita, suoi studj, e sua vita 194; sue azioni, e sua morte *ivi*, ec.; sue opere 195.  
*1. Paolino* vescovo di Nola, notizie dalla sua vita e dalle sue opere II, 401, ec.  
*Paolino* di Piero, sua Cronaca V, 406.  
*1. Paolo*, se avesse corrispondenza di lettere con Seneca II, 185.  
*Paolo* 1, papa, libri da lui mandati in dono al re Pipino III, 99; fonda in Roma un monastero di Greci 135; manda allo stesso re un orologio notturno 142, ec.

**Paolo II**, se fosse nemico de' letterati VI, 70, *ec.*, 111; distrugge l'Accademia di Pomponio Leto 107, *ec.*; raccoglie codici antichi 144; protagga i primi stampatori in Roma 163; raccoglie gran copia di antichità 211.

**Paolo III**, suo pontificato VII, 5, 12; prima ancor di esser pontefice, coltiva e promuove gli studj 22, *ec.*; dotti cardinali da lui creati 23; sua munificenza verso le lettere *ivi*; suoi studj anche fra le corti del pontificato 24, *ec.*; apre una università in Macerata 124; provvede di scrittori la biblioteca vaticana 223; amante della poesia 1385; sue premure per la conservazione delle antichità 252.

**Paolo IV**, suo pontificato VII, 13, 31, 252; suoi studj e suo amor per le scienze e pe' dotti mentre era cardinale 32; alcuni illustri prelati per sospetto di eresia son da lui fatti chindare in Castel s. Angelo 323, *ec.*

**Paolo V**, fabbriche da lui innalzate in Roma VIII, 3, 26; accresce la biblioteca vaticana 65; promuove lo studio della lingua orientale 459.

**Paolo Bresciano** astrologo IV, 173.

**Paolo Diacono** conosciuto in Italia da Carlo Magno III, 156; chiamato in Francia per farvi rifiorire le scienze 169, *ec.*; dotto nel greco 230; sua nascita, suoi studj, e suoi impieghi alla corte de' re longobardi 233; se fosse reo di congiura contro di Carlo Magno 235; quando e come chiamato da lui in Francia 236, *ec.*; quando tornasse in Italia 242, *ec.*; sua dottrina e sue opere 246.

**Paolo Emilio**, fu il primo secondo alcuni a formare una privata biblioteca in Roma I, 352, *ec.*; fa istruire i suoi figli nell'arti liberali 371.

**Paolo genovese** monaco, sue opere e suo elogio III, 328.

**Paolo Giulio** celebre giuriconsulto, notizia a lui appartenenti II, 333.

**Paolo servita**, V. *Albertini Paolo*.

**Paolo Veneto** agostiniano, notizia della sua vita, ed elogi coi quali è stato onorato VI, 327; sua contesa con Niccolò Fava 330; sue opere 331.

**Paolo** vescovo di Napoli, orna di pitture una torre III, 268.

**Paolo Ungaro** canonista IV, 301.

**del Papa Giuseppe VIII**, 254.

**Papadia** Baldassarra lodato VI, 744, 1088; VII, 380, 437, 574, 1495.

**Papadopoli**, sua Storia dell'università di Padova poco esatta IV, 57, *ec.*

**Papazzione Vitale** VII, 1570.

**Papebrochio**, sua opinione intorno ai Luciferiani II, 398.

**Papi**, ad essi si dee singolarmente la conservazione dell'arti ne' bassi secoli III, 267, 457; e l'esersi in qualche modo mantenuti gli studj 277; IV, 33, *ec.*; loro Storia da chi scritta III, 215; VIII, 3.

**Papia**, notizia della sua vita e del suo Vocabolario III, 335.

**Papiniano** celebre giuriconsulto di qual patria fosse II, 332; notizie della sua vita e delle sue opere *ivi*, *ec.*; sua morte 333.

**Papio Giannangelo**, notizia ed elogio di esso VII, 747, *ec.*; chiamata a leggere in Salerno 126.

**Papirio** raccoglie la leggi de' primi re di Roma I, 108.

**Papirio Lucio** Cursore, se fosse il primo che introducesse in Roma l'orologio solare I, 315.

**Papirio Fabiano** filosofo II, 199.

**Papon**, sue lettere intorno a' poeti provenzali III, 356; sua Storia di Provenza 362.

**Pappafava** Gio. Roberto lodato V, 12; 424; VII, 595.

**Parabosco** Girolamo, sua tragedia VII, 1282.

**Paracleto** Fosco poeta VI, 957.

**Paradisi Paolo**, dotto nell'ebraico VII, 1076.

**Paravicino** Partenio VII, 1398.

**Pardo** Giovanni poeta VI, 957.

**Paride** pantomimo e poeta II, 90, *ec.*

**PARIGI**, sue scuole frequentate dagli Italiani ne' secoli bassi, e per qual ragione III, 306; quanto debbano a' professori italiani *ivi*, *ec.*; sua università favorita e protetta da Innocenzo III IV, 34, e da Onorio III 36; e da Gregorio IX 36; e da Innocenzo IV 37; Italiani che vi ottennero gran nome negli studj sacri 124, *ec.*; il cardinale d'Ostia era ivi stato professore di canoni 307; e anche Giovanni da Vercelli 314; quando cessasse di essere fre-

quentata dagl' Italiani V, 56, 134, ec.; essa dee in gran parte il suo lustro agl' Italiani III, 306, ec.; teologi italiani ch' ivi fiorirono nel secolo xiv V, 134, ec.; Marsiglio da Padova rettore di essa 152; ad essa si mandano alcuni a studiare la medicina 245; professori d' eloquenza italiani colà chiamati VI, 1091; altri professori italiani nella medesima, cioè Girolamo Alessandro, Francesco Vimercati, Giordano Bruno, V. i loro articoli.

*Parisetti* Girolamo, sua vita e suoi studj VII, 767, ac., 1395.

*Parisetti* Lodovico, il vecchio e il giovane, notizie di essi e delle loro opere VII, 1394, ec.

*Parisio* Pietro Paolo giureconsulto, e poi cardinale VII, 714.

*Parisio* Prospero, medaglie da lui raccolte VIII, 376.

**PARMA:** Accorso. Alberto giureconsulto. Anselmo Giorgio. d' Arena Jacopo giureconsulto. = Baiardi Andrea. Baiardi Giambattista giureconsulto. Batti Cristoforo. da Bobbio Uberto giureconsulto. Bordoni Francesco. Boltoni Alberto medico. Burgio Niccolò. = Capelluti Rolando. Carpesano Francesco. Cassio poeta. Catadego Guglielmo cardinale. Caviglio Jacopo. de' Clari Danielo. de' Cornazzani Giovanni domenicano storico. Corradi Giulio Cesare. = Dardano Bernardino. Delino Cesare. = di Edovari. da Erba Angelo Maria. = Fontana Ugolino giureconsulto. de' Gallani Giuseppe Leggiadro. Garimberto Girolamo. Grapaldi Francesco Mario. Gualtero maestro in Parma, o in Faenza. = Ivone maestro in Parma, o forse in Faenza. = Lanfranco Giammaria. Lanfranco Giovanni. = Marmitta intagliatore in gioie. Mazzuoli Francesco detto il Parmigianino pittore. = Pallavicino Battista. da Palmia Baldassarre. da Parma Albino. da Parma Basinio poeta. da Parma Giacomo gramatico. da Parma Gilberto gramatico. da Parma Giovanni professor di medicina in Bologna. da Parma Giovanni canonico, chirurgo e medico. da Parma Giovanni dell' ordine de' Minori,

professor di teologia in Parigi. da Parma Lanfranco astrologo. da Parma Ugo decretalista. da Parma Ugolino poeta. Pelacani Biagio filosofo e matematico. Pico Ranuccio. Ponzio Pietro. Putaolano Francesco. = Roberti Gaudenzio carmelitano. Rolando chirurgo. Roscio Lucio Vitruvio canonico regolare. del Rossi Giangirolamo vescovo; Ruggeri chirurgo. = Siri Vittorio benedettino. = Torelli Pomponio. Tridentone Antonio. = Ugoletti Taddeo. Vico Ensa. = Zamori Moggio e Gabriello poeti. Zucchi Niccolò gesuita.

**PARMA,** università ivi aperta VI, 101; VIII, 43.

**PARMA,** professori che insegnarono alla sua università: Accarigi Francesco. Achillini Claudio. = Benzi Ugo medico. Beroaldo Filippo il vecchio. = Capelluti Rolando chirurgo. da Castiglione Cristoforo giureconsulto. = Donato Bernardino. = Fontana Francesco. = Niazoli Mario. = degli Oddi Sforza giureconsulto. Omodei Signorolo giureconsulto. = da Parma Giovanni medico. = Tedeschi Niccolò canonista. de' Zoccoli Paganino.

**PARMA,** sue scuole famose nell' undecimo secolo III, 280; astronomia ivi coltivata 382; scuole pubbliche e collegi di medici e di giuridici nel secolo xiii IV, 73; Accademia ivi raccolta VII, 133; suo teatro VIII, 25; Dante afferma che non vi era ancor nato alcun poeta italiano IV, 414; se ne mostra la falsità 416; antiche sculture di questa città 493; scrittori della sua storia nel secolo xiv V, 438; nel secolo xv VI, 752; nel secolo xvi VII, 962, ec.; nel xviii VIII, 408; pubblica biblioteca ivi aperta VI, 158; VIII, 90.

da Parma Accorso, V. Accorso.

da Parma Albino poeta latino VII, 1367.

da Parma Antonio, V. Tridentone.

da Parma Basinio, V. Basinio.

da Parma Francesco giureconsulto VII, 708.

da Parma Giacomo, professore in Bologna V, 56.

- da *Parma* Giberto maestro di grammatica V, 631.
- da *Parma* Giovanni canonico, chirurgo e medico di papi V, 244, 269.
- da *Parma* Giovanni professore di medicina in Bologna IV, 216; V, 64, 269; destinato professore in Trevigi 641.
- da *Parma* b. Giovanni francescano, notizie della sua vita IV, 137; s'ei fosse autore dell'empio libro intitolato *Evangelium eternum* ivi, ec. troppo favorevole alle opinioni dell'ab. Gioachino 138; sua morte 139, sua Vita scritta dal p. Ireneo Affò ivi.
- Parma* Ippolito chirurgo VIII, 331.
- da *Parma* Lanfranco astrologo VI, 392.
- da *Parma* Rolando, V. *Rolando* parmigiano.
- da *Parma* Ruggeri, V. *Ruggieri* parmigiano.
- da *Parma* Ugo canonista V, 55.
- da *Parma* Ugolino, sua commedia VI, 368.
- Parmenide* eleazico filosofo I, 45; suo sistema rinnovato VII, 456, ec.
- Parmenio* Lorenzo da a. Genesio custode della vaticana VII, 225.
- Parmigianino* V. *Mazzola* Francesco.
- Parrasio* Aulo Giano, sua vita, suoi impieghi, sue opere VII, 210, 1498, ec.
- Parruchi*, si comanda loro di tenere scuola a' giovani ecclesiastici, V. Scuole.
- de' *Partenj* Accademia in Roma VII, 51.
- Partenio* di Nicea dedica un suo libro a Cornelio Gallo I, 186.
- Partenio* Antonio e Bartolommeo professori d'eloquenza VI, 1060.
- Partenio* Bernardino, notizie della sua vita e delle sue opere VII, 1490.
- Partenopeo* Andrea commentator di Dante V, 493.
- Particappa* Mariano VI, 871.
- de' *Partici* Accademia in Ferrara VII, 162.
- Paruta* Filippo, sue opere VIII, 376.
- Paruta* Paolo, notizie di esso, della sua Storia veneta e di altre sue opere VII, 932, ec.
- Pascasio* diacono opera a lui attribuita III, 33.
- Paschal* Carlo, sue opere VIII, 237.
- Paschetti* Bartolommeo VII, 998.
- Pasetti* Prospero giureconsulto VII, 733, 1407.
- Pasini* Antonio detto nel greco VI, 811.
- Pasini* Ottonello canonista VI, 614.
- Pasio* Curio Lancellotto poeta e grammatico VII, 1406.
- Pasio* Giovanni astrologo VI, 394.
- Pasquale* vescovo d'Equilio III, 135.
- Pasqualoni* Pietro lodato VII, 401.
- Pasqualoni* Salvatore, notizie di esso e delle sue Rime VIII, 463.
- Passaggeri* Rolandino; sua Somma V, 286.
- Pastavanti* Giovanni medico in Parigi IV, 239.
- Pastavanti* Jacopo domenicano, sue opere V, 153.
- Passeri* Giambattista, sua opera VIII, 424.
- Passeri* Giambattista, sua singolari opinioni sulla filosofia degli Etruschi I, 21.
- Passero* Giampietro chirurgo VII, 700.
- Passero* Marcantonio, detto il Genovese, sua vita e fama da lui goduta vivendo VII, 435, ec.
- Passero* Niccolò VII, 435, ec.
- Passueto* Paolo poeta elegiaco II, 97.
- Pasto* Matteo coniator di medaglie VI, 1138.
- Pastorali* poesie, scrittori di essa VII, 1199, 1305.
- Pastore* Raffaele, sua traduzione di Lucrezio I, 164.
- de' *Pastori* Accademia in Novara VII, 200.
- de' *Pastori* Fratteggiani Accademia nella Fratta, castello del Polesine di Rovigo VII, 185.
- da *Pastrengo* Guglielmo, notizie della sua vita e delle sue opere V, 401, 455.
- Patecelo* Gherardo cremonese, suo libro de' *Tedj* in versi italiani IV, 416, ec.
- Patercolo*, V. *Velleio*.
- Patera*, o *Paterio*, retore in Roma II, 415.
- Paterio*, sue opere, se fosse vescovo di Brescia III, 124.
- Paterno* Bernardino medico VII, 673.
- Patrizj* Agostino, notizie della sua vita e delle sue opere storiche VI, 323, 694.

**Patrizij Francesco**, ricerche intorno alle diverse vicende della sua vita, a' suoi viaggi, e suoi studj VII, 448, ec.; sue opere filosofiche, e nuove opinioni da lui proposte 452, ec.; sua Geometria 524, ec.; e noi Paralleli militari 554, 857; sua erudizione nella musica 565; suoi Dialoghi sulla Storia 1047.

**Patrizio** retore e profondo geometra III, 63.

**Patrizio** e **Epazio** consoli non furono figliuoli di Boezio III, 50.

**Patrone** filosofo epicureo I, 287.

**Paveri** Fontana Gabriello, notizie della sua vita e delle sue opere VI, 1025.

**PAVIA**: **Albarici Cristoforo** giureconsulto. **Alberto** giureconsulto. **d'Albonese Afranio**. **Ambrogio Teseo** canonico lateranense. = **Bernardo pavese** decretalista. **Binaschi Filippo**. **Bossi Girolamo**. **Bottigella Girolamo** giureconsulto. **Breventano Stefano**. = **Corti Francesco** giureconsulto. **Corti Matteo** medico. **Corti Rocco** canonista. **Corti Rolando e Francesco Girolamo** giureconsulto. = **s. Damiano**, suo vescovo. **Decembrio Pier Candido**. **Dungalo maestro in Pavia**. = **e. Ennodio** suo vescovo. = **Felice** gramatico. **Ferrari Giampietro** giureconsulto. **Flaviano gramatico**. = **Gallivola Lancellotto** giureconsulto. **Gallina Cammillo** giureconsulto. **Guainvio, o Guerniero**, medico. **Gualla Jacopo**. **Gualteri Sacco** giureconsulto. **Guglielmo vescovo di Pavia**. **Guidi Alessandro**. = **Lanfranco** arcivescovo di Cantorberi. **Luitprando vescovo**. = **Malaspina Ippolita**. **Menochio Jacopo** giureconsulto. **Mezzabarba Francesco**. **Mezzabarba Giannantonio** somasco. = **Opizzione Giambattista** medico. **Ottone** giureconsulto. = **Riva di s. Nazzaro Gianfrancesco** giureconsulto. = **Sacchi Catone** giureconsulto. **Sacco Bernardo**. **Salerno Giulio** giureconsulto. **Spelta Antonio Maria**. = **Torti Jacopo** giureconsulto. = **Veggi Francesco** giureconsulto. **Vegri Gianfrancesco** giureconsulto. **Vistarini Cammillo** giureconsulto.

**PAVIA**, sua università, se abbia avuto a fondatore Carlo Magno III, 160, ec.; quando avesse principio V, 72, confermata coll' autorità imperiale 74; euo trasporto a Piacenza 75, ec.; stato di essa nel secolo xv VI; 88 ec. suo contrasto con Piacenza 92; suo stato nel secolo xvi VII, 117; nel secolo xviii VIII, 39; sua biblioteca V, 111; trasportata in gran parte in Francia VI, 150; VII, 238, 273.

**PAVIA**, professori che insegnarono nella sua università. **Adorno Raffaello** giureconsulto. **Alciati Andrea** giureconsulto. **Alciati Francesco** giureconsulto, poi cardinale. dall' Aquila **Sebastiano** medico. **Aselli Gasparo** medico. **d'Asati Antonio** poeta, professor di logica. = **Baldo** giureconsulto. **Barzi Benedetto** giureconsulto. **Barzizza Gasparino** gramatico. **Barzizza Guisfortis**. **Beccadelli Antonio**, detto il Panormita. **Bembo Bonifazio**. **Benzi Ugo** medico. **Eluini Giambattista** medico. **Boldoni Niccolò** medico. **Bossi Girolamo**. **Burla Gianfrancesco** giureconsulto. = **Calcondila Demetrio**. **Campeggi Giovanni** giureconsulto. **Canpeggi Lorenzo** giureconsulto. **Carcano Archileo** medico. **Carcano Leone** Giambattista anatomico. **Cardano Girolamo**. **Caesoli Filippo** giureconsulto. da Gastiglione **Branda** cardinale canonista. **Castiglione Cristoforo** giureconsulto. da Castro **Niccolò** giureconsulto. **Cefalo Giovanni** di Cermisone **Antonio** medico. **Cigelini Paolo**. da Concoreggio **Giovanni** medico. **Coppini Aquilino** professor di eloquenza. **Corti Francesco** giureconsulto. **Corti Matteo** medico. **Cravetta Simone** giureconsulto. da Cremona **Giovanni** gramatico. da Gracentino **Ubertino**. **Curione Celio** Secondo. = **Decio Filippo** giureconsulto. **Decio Lancellotto** giureconsulto. **Donato Bernardino**. = **Ferrari Ottaviano**. **Filelfo Francesco**. **Franchi Filippo** canonista. **Filgasio Raffaello**. = **Gagliavola Lancillotto** giureconsulto. **Gallina Cammillo**. **Giral di Cinzio Giambattista**. da Gre-

- di *Ferrari Giammatteo medico*.  
*Gualtieri Sacco giureconsulto*.  
 = *Isolani Jacopo giureconsulto*,  
 poi cardinale. = *Lampugnano*  
*Giorgio giureconsulto*. = *Mag-*  
*gi Lucillo medico*. *Maggioli Lo-*  
*renzo filosofo*. del *Maino Gia-*  
*sone giureconsulto*. *Mandelli Ja-*  
*copo giureconsulto*. *Marliani*  
*Giovanni medico*. *Menochio Ja-*  
*copo giureconsulto*. *Merula Gio-*  
*rgio*. *Musso Cornelio*. *Musuro*  
*Marco*. = *Natta Giorgio canonis-*  
*ta*. *Natta Marcantonio giure-*  
*consulto*. di *s. Nazzaro Gianfran-*  
*cesco giureconsulto*. *Negri Sil-*  
*lano giureconsulto*. = *Omodei Si-*  
*gnorolo giureconsulto*. = *Pater-*  
*no Bernardino medico*. *Pelacani*  
*Biagio filosofo*. dal *Pozzo Jaco-*  
*po giureconsulto*. = *Raimondi*  
*Raffaello giureconsulto*. *Rasario*  
*Giambattista*. *Riva di s. Nazza-*  
*ro Gianfrancesco giureconsulto*.  
*Rossi Giannantonio giureconsul-*  
*to*. della *Rovere Francesco*, poi  
*Sisto IV*. *Rovida Cesare medico*  
*Ruini Carlo giureconsulto*. =  
*Sacchi Catone giureconsulto*. da  
*Sangiorgio Giannantonio cardi-*  
*nale canonista*. da *Santa Sofia*  
*Daniello medico*. da *Santa Sofia*  
*Mariuglio medico*. *Settala Lodo-*  
*vico medico*. *Stoa Gianfrancesco*  
*Quinziano*. = *Tartagni Alessan-*  
*dro giureconsulto*. *Tommai Pie-*  
*tro giureconsulto*. *Tornielli Gi-*  
*rolamo giureconsulto*. *Torti Gi-*  
*rolamo giureconsulto*. *Torti Ja-*  
*copo giureconsulto*. = *Valla Lo-*  
*renzo professor d'eloquenza*.  
*Vegio Maffeo*. da *Vimerate Tad-*  
*deo canonista*. *Visconti co Gas-*  
*paro*.
- PAVIA, se a' tempi di *s. Ennodio*  
 avesse pubbliche scuole III, 37  
 ec.; se ivi fosse prigione e ri mo-  
 riasse *Boezio* 55, ec.; fabbriche ivi  
 innalzate da *Teodorico* 73; scuo-  
 le che vi erano al tempo de' *Lon-*  
*gobardi* 95; fabbriche ivi innalzate  
 da' re *Longobardi* 147; se *Carlo*  
*Magno* mandasse un monaco a te-  
 nervi scuola 160, ec.; scuola ivi  
 fissata al tempo di *Lottario* primo  
 175; incendiata dagli *Ungheri*  
 184; se ivi tenesse scuola *Lan-*  
*franco* arcivescovo di *Cantorberv*  
 290; se vi fossero pubbliche scuole
- nel secolo XIII IV, 76; *Liturgia*  
 greca usata in questa città V, 454;  
 ponte sul *Tesino* quando comin-  
 ciato 650; palazzo de' *Visconti* ivi;  
*Certosa* 651; arca di *s. Agostino*  
 657; collegi ivi aperti VII, 118;  
 accademie ivi fondate 189; VIII,  
 61; scrittori della sua *Storia* V,  
 72, 443; VII, 965; VIII 407; con-  
 tesa di preminenza tra essa e *Cre-*  
*mona* VII, 1436
- da *Pavia* *Alberto* IV, 269.  
 da *Pavia* *Bernardo*, *V. Bernardo*  
 patese.
- da *Pavia* *Ottone* giureconsulto IV,  
 263.
- Pavini Gianfrancesco* canonista VI,  
 613.
- Pausania* medico antico I, 47.
- Pausania* di *Cesarea* sofista II, 304,  
 se sia diverso dallo storico 413.
- Pazzi Alessandro*, sue *Tragedie* VII,  
 1269; sua version d' *Aristotele*  
 1462.
- Pazzi Guglielmo* VII, 1462.
- Pazzi Pietro* poeta latino VII, 1365.
- de' *Pazzi* *Pietro*, sua biblioteca VI,  
 140.
- Pecorone* chi ne sia l'autore V,  
 576.
- Pedemonte* *Francesco*, Raccolta d'is-  
 crizioni ch' ei pensava di pubbli-  
 care VII, 256.
- Pedio* *Quinto*, parente d' *Augusto*,  
 istruito nella pittura I, 371.
- Pedone* *C. Albinovano*, *V. Albino-*  
*vano*.
- Pedrusi* e *Piovene*, loro Museo far-  
 nesiano VIII, 375.
- Pegaziana* setta di giureconsulti,  
 II, 222.
- Pegaso* famoso giureconsulto, no-  
 tizie della sua vita II, 226, 230,  
 ec.
- Pelacani* *Biagio*, sua vita, suo ca-  
 rattere, e sue opere VI, 335; ec.,  
 337, ec.; suo sepolcro ivi.
- Pelagallo* *Leandro* VII, 1578.
- Pelavicino* fratello di *Uberto*, scrit-  
 tore di poesie IV, 417.
- Pellegrini* *Cammillo* il giovane, suoi  
 studj e opere da lui date in luce  
 VIII, 393.
- Pellegrini* *Cammillo* il vecchio ri-  
 matore VII, 1166.
- Pellegrini* *Lelio* scrittore di filoso-  
 fia morale VII, 567.
- Pellegrini* *Marcantonio* giurecon-  
 sulto, notizie di esso VII, 740.

*Pellegrini* Pellegrino, detto ancora Pellegrino Tibaldi, *V. Tibaldi*.  
*Pellegrino* medico V, 268.  
*Pelli* Giuseppe, sue memorie sulla Vita di Dante V, 475, *ec.*  
*Pelliccioni* Filippo medico VI, 467, 473.  
*Pellini* Pompeo VIII, 397.  
*Peluso* Giovanni VII, 1429, *ec.*  
*Pendasio* Federigo, notizie di esso, ed elogio fattone dal cardinale Federigo Borromeo, e dal cardinale Scipione Gonzaga VII, 429, *ec.*  
*Pendole*, sua applicazione all'orologio da chi prima ideata, e da chi eseguita VIII, 182, *ec.*  
*da Pennafort* s. Raimondo, studi da lui fatti in Bologna IV, 291; sue fatiche intorno al Diritto canonico *ivi ec.*; difetti della sua compilazione 296.  
*Pennotti* d. Gabriello; sue opere VIII, 151.  
*Pensa* Girolamo, suoi Epigrammi VII, 1214.  
*Pepoli* Taddeo signor di Bologna, e giureconsulto V, 342.  
*Pepone* professore di giurisprudenza in Bologna più antico d' Irnerio III, 423.  
*di Pepone* Buonagiunta, sua biblioteca IV, 84.  
*da Peraga* Bonaventura agostiniano cardinale, notizie della sua vita V, 159; sua amicizia col Petrarca 160; legazioni da lui sostenute *ivi*; esame di ciò che narrasi della sua morte 162; sue opere 163.  
*da Peraga* Buonsembiante fratello di Bonaventura V, 160.  
*Perbuono* Girolamo, sue opere VIII, 288.  
*Percivalle* Bernardino rimatore VII, 1166.  
*Petegrino* Bartolommeo VII, 400.  
*Peregrino* cinico rammentato da Luciano II, 199.  
*Peretti* Battista VII, 1021.  
*Pergamini* Jacopo, sue opere VII, 1573.  
*Pergamo* bergamasco medico in Reggio IV, 216.  
**PERGOLA**: Graziani Girolamo. dalla Pergola Paolo filosofo.  
*della Pergola* Paolo, notizie della sua vita e delle sue opere VI, 332, *ec.*  
*Peri* Gio. Domenico, notizie di es-

so e delle sue Poesie VIII, 481.  
*Peri* Jacopo professore di musica VII, 1319, *ec.*  
*Perilli* Angiolo giureconsulto VI, 513.  
**PERINALDO**: Cassini Giandomenico.  
*Perizon* Jacopo, *V. Le Clerc* Giovanni, sua opinione intorno alle Opere di Eliano esaminata II, 255, 316, *ec.*  
*Perleone* Giovanni giureconsulto V, 341.  
*Perleoni* Pietro professore di belle lettere VI, 1048.  
*Perna* Pietro stampatore VII, 215.  
*Pernumia* Giampaolo filosofo VII, 432.  
*Perorazione*, quanto in essa fosse eccellente Cicerone I, 237.  
*Perotti* Angelo VII, 1198.  
*Perotti* Levi. Giustina poetessa V, 581.  
*Perotti* Niccolò, sua vita, suoi impieghi e opere da lui pubblicate VI, 1099, *ec.*  
*Perpignano* Pietro professor d'eloquenza in Roma VII, 130.  
*Persio* Ascanio VII, 1562.  
*Persio* Anlo Flacco, notizie intorno la sua vita II, 86, *ec.*; giudizio intorno alle sue Satire 87; sua biblioteca 250.  
*Persona* Cristoforo, bibliotecario della Vaticana VI, 145; suo studio della lingua greca 812.  
*Personeni* Giambattista ed Angelo lodati VIII, 62.  
*Pertinace*, suo carattere e suo breve impero II, 279.  
**PERUGIA**: Alessi Galeazzo architetto. Alfani Giambattista giureconsulto. Antiquario Jacopo. = Baldo giureconsulto. Bartolini Baldo giureconsulto. Bartolini Riccardo. Bottonio Lodovico. Buontempi Angelini Giovanni Andrea. = Caporali Cesare. Caporali Giambattista. Capra Benedetto giureconsulto. Corneo Filippo giureconsulto. Danti Giambattista. Danti Ignazio domenicano. Danti Pier Vincenzo, Giulio e Teodora. Danti Vincenzo. = Ercolani Vincenzo e Francesco giureconsulti. = Franchi Filippo canonista. = Lancellotti Giampaolo canonista. Lancellotti d. Secondo olivetano. = Matù-

ranzio, o Matarazzo, Francesco. Menni Vincenzo. Montemellino Francesco. da Montesperello Giovanni e Matteo Francesco giureconsulto. = degli Oddi Sforza giureconsulto. Oreadino Vincenzo. = Pelagallo Leandro. Pellini Pompeo. Perilli Angelo giureconsulto. da Perugia Astreo poeta. da Perugia Baldassarre medico. da Perugia Giovanni medico. da Perugia Guidaloccio giureconsulto. da Perugia Matteolo medico. da Perugia Muzio poeta. da Perugia Paolo. Perugino Pietro pittore. Pontano Guglielmo giureconsulto. = Ripa Cesare. = Sacchini Francesco gesuita. Sensi Lodovico. = degli Ubaldi Angelo fratel di Baldo giureconsulto.

PERUGIA, sua università fondata V, 85 ec; pubblica biblioteca ivi aperta ivi; stato di essa nel secolo xvvi. 97. ec; nel secolo xvi. vii. 124.

PERUGIA, professori che insegnano nella sua università: Baldo giureconsulto. Bartolini Onofrio giureconsulto. Bartolo da Sassoferrato giureconsulto. Barni Benedetto giureconsulto. da Belviso Jacopo giureconsulto. Beni Paolo. Benzi Ugo medico. Bonciario Marcantonio. = Caleondola Demetrio. Campano Giovanni Antonio. Capri Benedetto giureconsulto. da Castro Paolo giureconsulto. Cataldi Pier Antonio da Cora Ambrogio agostiniano teologo. Carneo Filippo giureconsulto. = Franchi Filippo canonista. = del Garbo Tommaso medico. = Lancellotti Giampaolo canonista. = Materanzio, o Matarazzo, Francesco. da Montecatino Ugolino medico. = Novara Domenico Maria astrologo. = degli Oddi Sforza giureconsulto. Oradino Giulio giureconsulto, poi vescovo. = Pagliarone Jacopo giureconsulto. Paolo veneto agostiniano. da Perugia Matteolo medico. Petruccioli Federico canonista. Piccolomini Francesco. da Pistina Cino giureconsulto. = della Rovere Francesco, poi Sisto IV. = da Siena Francesco medico. = degli Ubaldi Angelo giureconsulto.

PERUGIA, pubbliche scuole ivi esistenti IV, 79; quando vi fosse fondato il collegio della Sapienza ivi; biblioteca legale 84; collegio fondato dal card. Capocci V, 36, accademie ivi raccolte VII, 152.

da Perugia Astreo poeta VI, 319.

da Perugia Baldassarre medico VI, 449.

da Perugia Giovanni medico V, 274.

da Perugia Guidaloccio giureconsulto V, 343.

da Perugia Matteolo medico illustra, ricerche intorno alla sua vita e alle sue vicende VI, 454, ec; sue opere 457.

da Perugia Muzio poeta e dotto nel greco V, 462.

da Perugia Paolo bibliotecario del re Roberto, notizie della sua vita e delle sue opere V, 103, 396, ec.

Perugino Pietro pittore VI, 1169.

Pervigilium Veneris, se sia di Catullo I, 166.

Peruzzi Baldassarre pittore e architetto valoroso in prospettive VII, 505; notizie della sua vita 1608.

PESARO: Arduino Sante medico. = Campi Bartolommeo ingegnere. Collenuccio Pandolfo storico. = Diplovatazio Tommaso greco, ma educato in Italia, e cittadino di Pesaro. = Filomuso Francesco. = Griffi Pietro artefice d' orioli. Griffoni Giovanni Andrea. = Leonardi Camillo. = Maino Giacomo. = Pace Antonio. Paciotto Felice. = Sforza Battista, figlia di Alessandro signore di Pesaro. Silvestri Guido Postumo. = Tortora Omero. = Zanchi Giambattista. Zanchi Girolamo.

PESARO, suo antico teatro II, 350.

Pesaro procurator Francesco lodato VII, 931.

di Pescara, V. d' Avalos Ferdinando.

PESCARA, monastero, e copiosa biblioteca ivi raccolta III, 318; stanze ivi fatte dipingere dall' ab. Grimaldi 454.

Pescatore Giambattista, suo poema VII, 1242.

Pescatoria poesia da chi usata VII, 1209.

Percetti Orlando, sua tragedia VII 1291.



**Pesci**, scrittori intorno ad essi VII, 605, ec.; VIII, 306.  
**PESCIA**: della Barba *Simone*. = da Pescia *Pier Maria intagliatore in gioie*. da Pescia *Taddeo gramatico*. Puccinelli d. *Placido monaco casinese*. = Turini *Andrea medico*.  
 da Pescia *Pier Maria Incisore* VII, 1640.  
 da Pescia *Taddeo gramatico* VI, 1068.  
**Pesenti** Eliseo, coltivatore della lingua ebraica VIII, 444.  
**Peste** in Roma, l'anno 301, I; 319.  
**PESTO**, ossia Possidonia. suoi tempi antichi I, 93 ec:  
**Petrarca** Francesco avea avuto da Raimondo Soranzo i libri di Cicerone *de Gloria*, e come li perdesse I, 295; esame di ciò ch'ei dice intorno all'origine della poesia italiana III, 356; esame delle *Memorie* di esso dell' ab. de Sade V, *pref. 17* ec.; carattere di esso 1, ec.; sommamente onorato da Jacopo II da Carrara 27, ec.; da Francesco II vecchio 29; da Niccolò II marchese di Ferrara, e da Ugo di lui fratello 30; da Luchino, da Giovanni, e da Galeazzo Visconti 32, ec.; da Luigi e da Guido Gonzaga 35, ec.; cercato a gara da tutti i principi italiani 36; amato teneramente da Azzo da Correggio *ivi*, ec.; onori che riceve da Pandolfo Malatesta 39; e da Niccolò Acciaiuoli 40; dall'imperador Carlo IV 41; un cieco maestro di gramatica in Pontremoli intraprende un lunghissimo viaggio per conversare con lui 42, ec.; onori fattigli in Bergamo da Arrigo Capra 43, ec.; invitato con calde preghiere all'università di Firenze 79; suo criterio nel giudicare degli autori antichi 94; sue premure nello scoprire le loro opere 101; sua biblioteca 113, ec.; ne fa dono alla Repubblica di Venezia 191; è il primo a raccogliere medaglie 120; suoi viaggi 128; suo itinerario nella Siria, a chi indirizzato 129; sua amicizia con f. Dionigi da Borgo s. Sepolcro 137; sua amicizia con Bartolommeo Casusio 148; con Buonaventura da Ferrara 160; con f. Luigi Marsigli 166; con Gio. Dondi 233; suo ze-

lo contro gli errori di Averroè 185, ec.; se sia suo un sonetto in lode di Cecco d'Ascoli 209; deride l'astrologia giudiziaria 218; e l'alchimia 222; sue opere appartenenti alla filosofia morale 236; suoi sentimenti intorno alla medicina 240, ec.; intorno alla giurisprudenza 282; sua amicizia con Giovanni d'Andrea 356; sua lettera a Lapo da Castiglionechio 378; suo studio delle antichità 391; e della diplomatica 392; sue opere storiche 393; sua amicizia con Gaglielmo da Pastrengo 401, ec.; col doge Dandolo 416; con Benintendi de' Ravagnani 420; suo impegno per lo studio della lingua greca 456, ec.; sua condotta con Leonzio Pilato 464; esame di una sua lettera intorno a Dante 493, ec.; elogio di esso 509; sua nascita e suoi studi 510; suo innamoramento 514; suoi viaggi 519; suoi figli 520, 636; si ritira a Valchiusa 521; suo coronamento 525; cambia spesso soggiorno 527, ec.; si stabilisce in Milano 532; poscia in Padova 539; sua pietà negli ultimi anni di sua vita 533, 535, 536; sua morte 541; sue poesie italiane 543; altre sue opere 548; sua amicizia con Tommaso Caloria 567, ec.; sue poesie latine 597; sue commedie 621; sua tenerezza per Giovanni da Ravenna 635, ec.; gran numero de' suoi comentatori nel secolo XVI VII, 1119.

**Petrini** Pietro Antonio, *Arte Poetica* di Orazio da lui riordinata I, 175.

**Peteoni** Paolo, sua *Storia* di Roma VI, 743.

**Petroni** Riccardo professor di legge in Napoli, poi cardinale IV, 236 297, ec.

**Petronio** Arbitro, incertezze e dubbi intorno alla sua persona e alla sua opera II, 80, ec.; s'ei sia il C. Petronio, di cui parla Tacito 82; a qual età ei visse 83, ec.; di qual patria fosse 84; questione intorno al frammenti della sua *Satira* 85.

**Petrucchi** Benedetto giureconsulto V, 343.

**Petrucchi** Federigo canonista V, 377.

**Petrucchi** Rinaldo, Federigo e Giovanni giureconsulti VII, 726.

- Peverone Gianfrancesco*, sue opere matematiche VII, 524.
- Peurbach Giorgio*, suoi studj in Italia VI, 409.
- Peutingeriana Tavola*, che sia II, 444.
- Piacentino giureconsulto* III, 436; tiene scuola in Mantova 438; notizia della sua vita 443.
- PIACENZA**: *Angnisola Lancellotto* posta. = *Bagarotti Bartolommeo*. *Barattieri Giambattista*. *Bariani Niccola agostiniano teologo*. *Bassi Giulio*. *Bonizzone vescovo prima di Sutri*, e poi di Piacenza. *Braccioforte Antallotto* scultore. di Braco canonista. *Burla Gianfrancesco giureconsulto*. = *Campi Pier Maria*. *Carrelli Giambattista*. *Casati Paolo gesuita*. *Casserio Giulio*. *Cerri Lodovico medico e poeta*. *Cornazzani Antonio poeta*. *Crestone o Crastone*, *Giovanni carmelitano*. = *Domenichi Lodovico*. = *Fulgosio Raffaello giureconsulto*. = da s. *Giorgio Giovanni canonista*. = *Labadino Benedetto*. *Labadino Lazzaro*. *Landi Basiano*. *Landi Costanzo*. *Landi conte Giulio*. *Locato Umberto domenicano*. *Lombardo arcivescovo di Benevento*. = di *Monte Martino Angelerio*. *de' Mori Jacopo canonico storico*. *de' Mussi Giovanni storico*. *Musso Cornelio*. = *Nicelli Cristoforo giureconsulto*. = *Pallavicino Ferrante*. *Parabosco Girolamo*. *Paveri Fontana Gabriello*. *Piacentino giureconsulto*. *da Piacenza Amerigo*, o *Amerigo*, *domenicano* *teologo*. *da Piacenza Callisto*. *da Piacenza Placidio*. *da Piacenza Ponino*, o *Giannino*, *grammatico*. *da Piacenza Ruffallo benedettino*. *da Piacenza Severo monaco*. *Porta Giambattista*. = *da Ripalta Antonio e Alberto storici*. *da Ripalta Matteo agostiniano teologo*. *da Ripalta Pietro storico*. *Roncaveri Alessandro*. = *Sacconi Rainero domenicano*. *da Saliceto Guglielmo scrittore di medicina chirurgica*. *da Salsò Albertino*. *Scotti co. Federigo*. *Sforza Isabella*. = *Valla Giorgio*. *Varino Severo*.
- PIACENZA**, se nell' undecimo secolo avesse università III, 281; se questa fosse fondata da Ottono terzo 282; scuola di leggi ivi nel secolo XII 438; università ivi aperta da Innocenzo IV 438, 69; sua università rinnovata V, 75; ad essa si unisce quella di Pavia ivi, ec.; catalogo de' professori di essa, dall' autore degli antichi *Annali piacentini* inserito nella sua *Cronaca* 77; cattedra ivi aperta per la spiegazione di Dante, 498.
- PIACENZA**, professori che insegnarono nella sua università: *Baldo giureconsulto*. = *Cipellario Francesco Bernardino*. *Coccapani Camillo*. = *Fulgosio Raffaello giureconsulto*. = *Labadino Benedetto*. = *Mandelli Jacopo giureconsulto*. = *Omodei Signorolo*. = *Pelacani Biagio filosofo*. = da s. *Sofia Marsiglio*. = da *Vimerate Taddeo canonista*.
- PIACENZA**, sue *Cronache* del secolo XIV V, 438; suoi storici nel secolo XV VI, 752; nel secolo XVI VII, 963; nel secolo XVII VIII, 408, ec.; *Accademia* ivi fondata VII, 194.
- da Piacenza Amerigo*, o *Amerigo domenicano*, sue opere V, 152.
- da Piacenza Callisto*, sue *Prediche* VII, 1593.
- da Piacenza Lancellotto*, *V. Anguisola*.
- da Piacenza Placidio* VII, 1399.
- da Piacenza Ponino*, o *Giannino*, professor di *grammatica* V, 632.
- da Piacenza Raffaello poeta latine* VII, 1424.
- da Piacenza Severo* VII, 1107, 1348.
- Piacenza*, sua definizione data dal *Pontano* VI, 431.
- PIADENA**: *Platina Bartolommeo*.
- da Piagentina Alberto*, sue opere V, 623, ec.
- de' Pianigiani Accademia in Firenze* VII, 157.
- Piante*, diverso lor sesso accennate dal *Patrizi* VII, 453; e dal *Cardano* 465.
- Piasio Battista astrologo e filosofo*, suo elogio VI, 399.
- de' Piatti Piattino*, notizie della sua vita e delle sue opere VI, 1090.
- Piatti Tommaso*, scuole da lui fondate in *Milano* VI, 91.
- da Piazzola Rolando giureconsulto*, notizie della sua vita V, 284.

**Piazzoni** Francesco, sue opere anatomiche VIII, 304.  
**Piccolomini** Alessandro e Francesco, notizie della lor vita e delle loro opere VII, 568, *ec.*, 573, *ec.*; *Commedie* di Alessandro 1301; sua version d'Aristotele 1463.  
**Piccolomini** Arcangelo scrittore di anatomia VII, 634.  
**Piccolomini** Enea Silvio, *V. Pio II.*  
**Piccolomini** Francesco cardinale, sua Storia VI, 695.  
**Piccolomini** Jacopo, *V. degli Ammanati* Piccolomini.  
**Piccolomini** Niccolò canonista VII, 766.  
**Picino** Antonio professor d'eloquenza VI, 1049.  
**Pico** Gianfrancesco signore della Mirandola, sue vicende e sua tragica morte VII, 443; sue rare virtù e suoi studj 442; magnifico elogia fattone dal Calcagnini 445; sue opere *ivi*.  
**Pico** Giovanni dalla Mirandola, assiste alla morte di Lorenzo de' Medici VI, 40; notizie della sua vita e de' suoi studj 372, *ec.*; solenne disputa da lui progettata, e disturbi per essa sostenuti 375; sue opere 377.  
**Pico** Lodovico, sua figlia erudita VII, 1184.  
**Pico** Ranuccio, sue opere VIII, 408.  
**dal Piemonte** Francesco medico V, 274.  
**Pierelli** Giovanni poeta drammatico VIII, 505.  
**Pietra**, taglio di essa come praticato nel secolo xv VI, 493, *ec.*  
**Pietrarossa** Alberto giureconsulto VI, 499.  
**Pietrasanta** Silvestro, gesuita VIII, 113.  
**Pietrasanta** Tommaso, poeta latino VII, 1347.  
**Pietre** incise degli Etruschi, e loro eccellenza I, 16; loro incisori in Roma eran comunemente greci 370.  
**Pietro** re d'Aragona chiamato al regno di Sicilia IV, 10.  
**Pietro II** d'Aragona re di Sicilia V, 6.  
**Pietro** abate etiopie VII, 1061.  
**Pietro** arcivescovo d'Amalfi, sua disputa co' Greci III, 327.  
**Pietro** arcivescovo di Milano, erro-

ri commessi dall' Argelati nel ragionarne III, 208; sua lettera sulle traslazioni di s. Agostino se sia supposta 209; sua dottrina *ivi*.  
**Pietro** bibliotecario, sue Vite dei Papi III, 332.  
**Pietro** blesense studia le leggi in Bologna III, 435; Lettere di Pier delle Vigne a lui falsamente attribuite 282.  
**s. Pietro** Damiano, sua nascita e suoi primi studj III, 310; sua vita monastica, sue dignità e fatiche 311; sue opere, e loro apologia 312, *ec.*; dotto nella giurisprudenza 410.  
**Pietro**, diacono monaco casinese scrittore poco esatto III, 330; notizie della sua vita e delle sue opere 331.  
**Pietro** Filargo, *V. Alessandro r.*  
**da s. Pietro** Floriano professore di giurisprudenza in Bologna VI, 520.  
**da s. Pietro** Floriano professore di medicina in Bologna V, 56.  
**s. Pietro** Grisologo, suo elogio II, 402.  
**Pietro** Grossolano, o Crisolao, arcivescovo di Milano sua patria III, 320; vicende della sua vita *ivi*, *ec.*; suo sapere, sue opere, e dispute co' Greci 323, *ec.*  
**Pietro** ibernese professor di legge in Napoli IV, 48, 125, 286.  
**Pietro** lombardo il maestro delle sentenze, sua patria III, 297; ove facesse i suoi primi studj 299; scuola di teologia da lui tenuta in Parigi 300; è fatto vescovo della stessa città *ivi*; sua morte *ivi*; sue opere, ed elogio delle sue sentenze 301; accuse date a quest'opera 303; se in quest'opera fosse preceduto da Taione vescovo di Saragozza 302.  
**Pietro** lombardo, medico del re di Francia III, 300.  
**Pietro** Mangiatore, se fosse francese, o italiano III, 304, *ec.*  
**Pietro** da Pisa, *V. da Pisa* Pietro.  
**Pietro** siculo, sua Storia de' Manichei III, 218.  
**Pietro** suddiacono napoletano III, 217.  
**Pietro** spagnuolo professor di canoni in Bologna III, 452; IV, 47.  
**di Pietro** Antonio storico VI, 753.  
**Pietrolino** pittore del secolo xiv, *V. Guido* e Pietrolino pittori.

- di Pietro Paolino*, sua Storia V, 406.  
*Pifferi Francesco* matematico VII, 524.  
*Pigafetta Antonio*, sua descrizione del viaggio di Magaglianes VII, 260.  
*Pigafetta Filippo* VII, 1007.  
*Pigna Giambattista*, sua contesa con Giambattista Giraldi VII, 947; notizie della sua vita e de' suoi studj 954, ec. i s'egli abbia rubata al Faletti la Storia de' Principi d'Estate 958, ec.; altre sue opere 960.  
*Pignatello Bartolommeo* canonista in Napoli IV, 286, 313.  
*Pignolo Lanfranco* storico genovese IV, 338.  
*Pignoria Lorenzo*, elogio di esso, opere da lui pubblicate VIII, 384, ec. 393, 402.  
*Pilade Boccardo*, notizie di esso, e de' libri da lui pubblicati VI, 1060, ec.  
*Pilato Leonzio*, sua vita e sue opere V, 462, ec.  
*Pillio giureconsulto* passa da Bologna a tenere scuola in Modena IV, 71; notizie della sua vita 701; sue opere 262.  
*Piloni Giorgio*, sua Storia VIII, 404.  
*Pimpinelli Vincenzo* poeta latino VII, 1348.  
*Pincio'Giano Pirro* VII, 400.  
*Pindaro* fu per qualche tempo in Sicilia I, 98.  
*Pinelli Domenico* cardinale VII, 730.  
*Pinelli Giambattista* poeta latino VII, 1429.  
*Pinelli Gianvincenzo*, suoi studj e suo raro ingegno VII, 240, ec.; sua beneficenza verso gli studiosi 243; sua raccolta di stromenti matematici, e di cose naturali ivi; vicende della sua biblioteca 244; suo orto botanico 605.  
*Pingone Emanuel Filiberto*, sua vita, dignità da lui sostenute, e opere composte VII, 980, ec.  
*Pingonio Giannichele*, poeta coronato, notizie di esso VI, 963; non si può accertare, se sia lo stesso che il poeta Giannichele Nagonio 964.  
*Pini Valentino* VII, 486.  
*Pino Cornelio* pittore II, 270.  
*di Pino Marco*, sua opera contro il Vasari IV, 475.

*de Pins Giovanni* VI, 1081.

- Pio* II, suoi cominciamenti e suoi studj; diversi impieghi e onori a cui è sollevato: VI, 664, ec.; sue opere 668, ec.; riceve la corona poetica 670; protegge e fomenta gli studj 69.  
*Pio* IV, suo pontificato VII, 13, fu vantaggioso alle scienze 33; fonda il seminario romano 136; chiama a Roma Paolo Manuzio 206; raccoglie codici per la Vaticana 223; pensa alla riforma del Diritto canonico 776.  
*Pio* V (x.) protegge gli uomini dotti VII, 34; collegio da lui fondato in Pavia 118; accresce la biblioteca vaticana 224.  
*Pio* Alberto signor di Carpi, sua biblioteca, e vicende di essa VII, 236; notizie della sua vita, e difesa di esso contro le accuse dagl' 233, ec.; sue virtù e suo carattere 238; sua premura nel coltivare e nel promuovere gli studj 289; uomini dotti da lui mantenuti in sua casa 290; fabbriche da lui erette in Carpi 292; sua contesa con Eranno, e opera per ciò pubblicata 293, ec.; sua amicizia con Aldo Manuzio VI, 172.  
*Pio* Battista, notizie di esso e delle opere date da lui in luce VII, 1540; fa il supplemento al poema di Valerio Flacco II, 73.  
*Pio* Manfredi signor di Carpi V, 532, ec.  
*Pio* Rodolfo cardinale, sua biblioteca VII, 235; elogio di esso ivi; antichità da lui raccolte 250.  
**PIOMBINO**: Bardi *Benedetto* giureconsulto. .  
*Piotti Giambattista* giureconsulto VII, 726  
*Piovano Antonio* interprete di Dante V, 497; e maestro di belle lettere 644.  
*Piovane Caterina* poetessa VII, 1185.  
**PIPERNO**: Leo *Bernardino*.  
*Pipino* figliuolo di Carlo Magno, e re d'Italia III, 172; sua morte ivi.  
*Pipino Francesco* domenicano, suoi viaggi V, 126; notizie della sua vita e delle sue opere 399; sua traduzione de' Viaggi del Polo IV, 28.

*Pirckheimer, V. Renano* Beato.  
*Pirovano* Gabbriello, suo libro in difesa dell'astrologie VI, 402.  
*Pirro* Rocco, sue opere VIII, 399, ec.

**PISA**: Albizzi *Bartolommeo* francescano. = da Bagno *Pannuccio*. Balbi *Pietro*. Buschetto *architetto*. Buonaccorso. Buongiaunta *intendente dell' arabo*. Buonanno *architetto e scultore*. Burgondio *pisano*. da Bati *Francesco*. = Calefatti *Pietro* giureconsulto. Capezzali *Bonavita*. Chesio *Bartolommeo*. di Corvara *Guido* storico. = Diotaluvi *architetto*. Drusi *Lucio* poeta. = Fagioli *Giovanni* giureconsulto. Familiati *Bandino* giureconsulto. Fibonacci *Leonardo* matematico. = Giunta *pittore*. f. Guglielmo *converso domenicano* scultore. = Lanfranchi *Paolo* poeta *provenale*, secondo altri *pistoiese*. = Marelli *Pucciandone* poeta. = Palmiri *Mattia* storico. da Pisa *Andrea* scultore e Nino suo figliuolo. da Pisa, ossia da s. Concordio, *Bartolommeo* certosino teologo. da Pisa *Bernardo* professor di teologia in Parigi. da Pisa *Gallo*, o *Galletto*, poeta. da Pisa *Giovanni* di *Balduccio* scultore. da Pisa *Niccola* e *Giovanni* suo figliuolo, architetti e scultori. da Pisa *Pandolfo* storico. da Pisa *Pietro* diacono, maestro di *Carlo* Magno. da Pisa *Rainieri* domenicano, poeta storico. da Pisa ossia da *Ripalta*, *Raniero* certosino teologo. da Pisa *Vangelista* professore di etica. = da *Rivelta* f. *Giordano* domenicano predicatore. = Spina f. *Alessandro* domenicano ( forse pisano ), uno de' primi fabbricatori d'occhiali. Spina *Bartolommeo* domenicano. = *Torramagnino* giureconsulto. *Tronci* *Paolo*. = *Uguccioni* vescovo di *Ferrara* canonista.

**PISA**, se ivi fosse già aperta l'università nel secolo XIII IV, 78; professori di leggi, che vi erano 287; scrittori della Storia di quella città nel secolo XIII 334; nel secolo XIV V, 414; belle arti ivi rinate IV, 492; sua università,

quando avesse principiato V, 63; privilegi ad essa accordati dai Pisani e dai romani pontefici 70; e dagl' imperadori ivi; ridotta a nulla 71; cattedra per la spiegazione di Dante ivi istituita 498; seguita la sua decadenza anche nel secolo XV VI, 82; rinnovata da' Fiorentini 85; diverse traslazioni di essa 86; stato della medesima nel secolo XVI VII, 115, ec.; orto botanico ivi stabilito 593, 602, ec.; suo fiorente stato nel secolo XVII VIII, 39, ec.; suo orto botanico 293.

**PISA**, professori che insegnarono nella sua università: *Acarigi* *Francesco*. *Accolti* *Francesco* giureconsulto. *Aggiunti* *Niccolò*. *Aldobrendini* *Silvestro* giureconsulto. d' *Andrea* *Giovanni*. *Angelio* *Pietro*. *Argentèro* *Giovanni* medico. degli *Assendi* *Rainieri*. *Averani* *Benedetto*. *Averani* *Giuseppe*. = *Baldini* *Baccio* medico. *Baldo* giureconsulto. *Bartolini* *Baldo* giureconsulto. *Bartolo* da *Sassoferrato* giureconsulto. *Benedetto* giureconsulto. *Bellini* *Lorenzo*. *Benedetti* *Pietro* maronita. *Borrelli* *Giannalfonso*. *Borro* *Giovanni* filosofo. *Buonemici* *Francesco* filosofo. da Bati *Francesco* professor d' eloquenza. = *Calefatti* *Pietro* giureconsulto. *Carcano* *Leone* *Giambattista* anatomico. *Castellani* *Niccolò* filosofo. *Castelli* d. *Benedetto*. *Cesalpini* *Andrea*. *Chetamonti* *Scipione*. *Chimentelli* *Vale*rio. di Ciesio, o di *Zaffo*, *Andrea* giureconsulto. *Cittadini* *Antonio* filosofo e medico. *Cocchi* *Antonio* professor di eanonni. *Colombo* *Realdo* anatomico. *Corneo* *Filippo* giureconsulto. *Corti* *Francesco* giureconsulto. *Cotil* *Matteo* medico. *Cosci* *Francesco* canonista. da *Cremona* *Albantino* medico. da *Cremona* *Francesco*. = *Decio* *Filippo* giureconsulto. *Decio* *Lancellotto* giureconsulto. *De*to *Ermenozzo* giureconsulto. = da *Fagiano* *Clerico* e *Gherardo* giureconsulti. *Fagioli* *Giovanni* giureconsulto. *Faloppio* *Gabriello* anatomico. *Fracassati*

*Carto* = Galilei Galileo. Gaudenzi Paganino. Ghini Luca medico. Guidi Guido il vecchio medico. Guido il giovane medico. Leoni Pietro medico. Liceto Fortunio. Lippi Lorenzo. = dal Maino Giasone giureconsulto. Malpighi Marcello. Malevolti Girolamo giureconsulto. Mandalli Jacopo giureconsulto. Marchetti Alessandro. Manuzio Aldo figliuol di Paolo. Mazzoni Jacopo filosofo. Medici Ansuini giureconsulto. Mercuriale Girolamo. Michelini Famiano. da Montecatino Ugolino medico. = Natta Giorgio canonista. Nisso Agostino filosofo. Nobili Flaminio filosofo. Noris Arrigo agostiniano, poi cardinale. = Olziniano Girolamo giureconsulto. = del Papa Giuseppe. Paterno Bernardino. Porzio Simone filosofo, da Poriovecchio Bartolommeo. Punzanelli Antonio anatomico. = Ramponi Francesco giureconsulto. Renaldini conte Carlo. Renieri d. Vincenzo monaco olivetano. Robertello Francesco professor d' eloquentia. Rossetti Donato. Ruini Carlo giureconsulto = Sadoletto Giovanni giureconsulto. Sandro Filino canonista. Sormoneta Alessandro medico. Soccini Mariano il giovane giureconsulto. Soccino Bartolommeo giureconsulto. Soderini Francesco cardinale canonista. Strozzi Ciriaco e Chirico filosofo. Strozzi Roberto canonista. = di Tigrino Francesco giureconsulto. Tommai Pietro giureconsulto. = Vegri Gianfrancesco. Verini Francesco il vecchio e il giovane filosofi. Vigna Domenico botanico. Uliva Antonio. = Zanauini Girolamo giureconsulto.

**PISA**, scuole sacre che ivi erano nel decimo secolo III, 187 ec; codice delle Pandette ivi già serbato, V. Pandette; se ivi fosse nel secolo XII scuola di legge e di medicina 406, 438; suo duomo, ed altre magnifiche fabbriche ivi innalzate 460, 463; Accademie ivi fondate VII, 160.

da Pisa Andrea scultore, notizie della sua vita V, 635.

da Pisa Bartolommeo domenicano, suo. opere V, 153, 237.

da Pisa Bartolommeo o Francescano, V. Albizzi Bartolommeo.

da Pisa Bernardo professor di teologia in Parigi III, 306.

da Pisa Fernello medico V, 274.

da Pisa Gallo, o Galletto, poeta italiano IV, 397.

da Pisa Giovanni di Balduccio, scultore V, 657, ec.

da Pisa Leonardo, V. Fibonacci.

da Pisa Niccola e Giovanni suo figliuolo, architetti e scultori famosi IV, 491.

da Pisa Pandolfo, sue Vite dei Papi III, 332.

da Pisa Pietro diacono maestro di gramatica di Carlo Magno III, 155; considerato come il primo fondatore delle scuole di Parigi 169; sue poesie 238.

da Pisa Rainieri domenicano, suo poema latino che contiene la Storia di Pisa V, 414; il Muratori crede ch' ei sia lo stesso che Raniero autore di un libro intitolato *Pantheologia* ivi.

da Pisa, ossia da Ripalta, Raniero certosino teologo, sua *Pantheologia* V, 153.

da Pisa Vangelista professore di antica VI, 773.

Pisano Vittore pittore VI, 1769.

**PISCINA** nel Regno di Napoli: *Marsilio Pietro e Paolo poeti*.

**Pisone** storico romano I, 153.

**Pistoflo** Buonaventura, ministro di Alfonso I, duca di Ferrara protettore de' dotti VII, 41; sua biblioteca 238; suo museo 254, ec.

**PISTOIA**: *Abbracciavacca Meo poeta*. = *Bellebuono Matteo*. *Bracciolini Francesco*. = *Colucci Benedetto*. = *Fortiguerra Scipione*. = *Lanfranchi Paolo poeta provenzale*. = da Montemagno *Buonaccorso poeta*. = *Pacichelli Giambattista*. da Pistoia *Antonio poeta*. da Pistoia *Cino canonista*. da Pistoia *Leonardo domenicano matematico*. = *Salvi Michelangelo*. *Selvaggio poetessa*. *Sozomeno prete canonico e storico*. = *Villani Niccolò*. = *Zenoni Zenone poeta*.

**PISTOIA**, studio di leggi ivi aperto IV, 78; Accademia ivi formata VII, 161; scrittori della sua

Storia nel secolo xiv V, 414; nel secolo xv VI, 695; nel secolo xviii VIII, 401.

da *Pistoia* Antonio, suoi drammi VI, 879.

da *Pistoia* Cino IV, 398; V, 65; notizie della sua vita 300; se sia stato professore in Bologna 302; che debba credersi d'una lettera da lui scritta al Petrarca 303; e di una scritta a lui dal Boccaccio 553; fatto favoloso che di lui si narra 304; sua morte 305; sue opere *ivi*; sue poesie 504; se fosse maestro del Boccaccio 553.

da *Pistoia* Cino (diverso dal detto) canonista V, 379.

da *Pistoia* Leonardo domenicano astronomo IV, 170.

*Pitati* Pietro, sue Effemeridi VII, 478; scrive sul Calendario 487.

*Pittagora* se fosse etrusco I, 27, *ec.*; non nacque in Italia, ma vi fece lunghissima dimora 34, *ec.*; se si possa certamente sapere ciò che alla vita e alla dottrina di lui appartiene 55; a qual tempo visse 36; prodigi che gli vengono attribuiti *ivi*; fu il primo a prendere il nome di filosofo 37; sue scoperte nella filosofia e nella matematica 41; suoi discepoli 42, *ec.*; vicende della sua setta 44; versi aurei a lui attribuiti, forse sono di Empedocle 77; sua filosofia seguita da molti in Roma 147.

*Pittagora* di Reggio scultore insigno I, 95, vincitor di Mirone *ivi*; se fosse maestro di Lisippo *ivi*.

*Pittagora* Leontino scultore insigno assai lodato da Plinio I, 95.

*Pittagorici* illustri I, 42.

*Pitti* Buonaccorso, sua Cronaca VI, 694.

*Pittori* Bigo Lodovico poeta VI, 915; sue Prediche VII, 1593.

*Pittori* illustri a' tempi de' primi Cesari II, 270, *ec.*; de' bassi secoli, V. Pittura.

*Pittura* quando cominciase tra i Greci I, 9; prima che dai Greci fu coltivata in Italia dagli Etruschi *ivi*; in essa eccellenti alcuni della Magna Grecia e della Sicilia 95, *ec.*; se da' Romani si esercitasse 371; pitture antiche trasportate a Roma 372; nuove invenzioni intorno ad essa a' tempi de' primi

Cesari II, 252; si cominciò a dipinger sul marmo, e a contraffarne le macchie 266; in quale stato ella fosse allora in Roma 271; e ne' secoli seguenti 342, *ec.*; 467, *ec.*; stato di essa a tempo de' Goti III, 81; non mai perita affatto in Italia, e prouve d'essa a' tempi de' Longobardi 149, *ec.*; nel nono e decimo secolo 267, *ec.*; nell'undecimo e nel duodecimo 454, *ec.*; se fosser tutte opere di pittori greci 150, 455, 459; come e per cui opera si cominciase a render migliore IV, 494, *ec.*; pitture più antiche di Cimabue 497, *ec.*; state di essa nel secolo xiv V, 658; nel secolo xv VI, 1163; pittori più celebri *ivi*; nel secolo avi VII, 1606, *ec.*; nel secolo avii VIII, 533, *ec.*; pittura a olio quando trovata VI, 1170, *ec.*; scrittori di essa VI, 560.

*Pituanio* Lucio astrologo, precipitato da un'alta rupe II, 205.

da *Plumazzo* Pellegrino professor di filosofia in Bologna IV, 206.

*Pizio* legislatore antico I, 67.

da *Pizzano* Cristina, notizie della sua vita V, 447; suoi studj, e onori da lei ricevuti 448; sue opere *ivi*, *ec.*

da *Pizzano* Tommaso astrologo notizie della sua vita V, 211, *ec.*; chiamato alla sua corte da Carlo re di Francia e sommamente onorato *ivi*.

*Pizzicolti* Ciriaco, V. d'Ancona.

*Pizzigani* Francesco e Domenico, loro mappa nautica VI, 217.

*Placido* monaco di Nonantola, sua opera III, 327.

*Planerio* Giovanni medico cesareo VII, 685.

*Plastica*, Etruschi in essa eccellenti I, 14, *ec.*

*Platario* Matteo, sue opere mediche III, 404; medico in Salerno IV, 212.

*Platina* Bartolommeo, brighe da lui avute con Paolo II VI, 70, *ec.*, 109, *ec.*; fatto custode dell'a biblioteca vaticana 145; notizie della sua vita e dei suoi studj 317, *ec.*; anniversario solenne a lui celebrato 319; sue Vite de' papi 320; sua Storia di Mantova 751; altre sue opere 321.

*Platone* viene in Italia per appren-

- dare la dottrina pittagorica I, 44; si fa bello dalle altrui fatiche *ivi*; discepolo di Archita da Taranto, a cui dee la vita 49; biasima l'eloquenza di Gorgia, e perchè 86; suoi viaggi in Sicilia 99; studio della sua Filosofia nel secolo XIV V, 153; sua accademia rinnovata in Firenze VI, 403, *ec.*; 367; VII, 155, *ec.*; da chi difeso a illustrato 441, *ec.*; Filosofia di esso coltivata con grand'ardore VI, 367, *ec.*, 378; contesa nata per la preferenza tra lui e Aristotela 349, *ec.*; nomi dei principali Platonici Fiorentini 367, *ec.*, 378; sua filosofia quasi abbandonata in Italia nel secolo XVI VII, 411; professata però da alcuni 441, *ec.*
- Platonica, V. Accademia Platonica.**
- Plauto M. Accio**, notizie della sua vita, e sue diverse vicende I, 126; Commedia da lui composte 127; diversi a contrarj pareri che di esse si son recati 128, *ec.*; confronto di lui con Terenzio 132, *ec.*
- Plauzio** celebre giurconsulto II, 231.
- Plotone Gemisto, V. Gemisto.**
- Plinio G. Secondo** il vecchio, contesa intorno alla sua patria II, 188, *ec.*; notizie della sua vita e della sua carica 190; sua morte *ivi*, *ec.*, pref. *xviii*, *ec.*; suo studio indefesso, e molte opere da lui composte 191, 241; sua Storia naturale e giudizio di m. Buffon intorno ad essa 192, *ec.*; nuova traduzione francese pubblicata in Parigi 194; se la prefazione alla Storia naturale sia di Plinio *ivi*; se egli fosse ateo 195; spiegazione di un suo passo difficile sull'Arte di fondere, 260, *ec.*; se fosse il primo tra' Romani che scrivesse di medicina I, 318; suo passo intorno l'origine della pittura 9; sua Storia naturale illustrata nel secolo XV VI, 485, 810, 937, 1066, 1084; nel secolo XVI VII, 584, *ec.*
- Plinio C. Cecilio** secondo, detto il giovane, sua lettera sulla morte di Sillio Italico II, 79; soccorre di danaro Marziale 94; dona una copiosa somma di danaro alla figlia di Quintiliano 124; notizie della sua vita 128, *ec.*; suo sgragio carattere 129; sua premura nel col-
- tivare e nel fomentare gli studj 130; contribuisce all'aprimiento d'una pubblica scuola in Como 131, 351; *ivi* apre ancora una pubblica biblioteca *ivi*; altre sue liberalità a vantaggio della sua patria *ivi*; opera da lui composte *ivi*, *ec.*; sua lettera in favor di Svetonio 156; lettera nella morte di C. Fannio 164, *ec.*; lettera in lode di Giulio Cesare 242, *ec.*; sull'aprimiento delle scuole in Como 351; se aprisse, e dotasse una biblioteca in Milano, o in Como 354, *ec.*
- Plotino** filosofo, grandi applausi da lui avuti in Roma secondo Porfirio II, 320, *ec.*; se debbasi credere a tai racconti 321.
- Plazio Lucio Gallo**, notizie della sua vita, e stima che aveva Cicarone I, 347; fu il primo retore che usasse, insegnando, della lingua latina *ivi*; gravi abbagli dell'ab. Longchamps nell'elogio di questo retore 348, pref. *xxxiii*.
- Plutarco**, notizie della sua vita e delle sue opere II, 202; troppo lodato da alcuni 203.
- Pneumatici**, nuova setta di medici introdotta in Roma II, 210.
- Pocapaglia** antico interprete dei Canonici III, 451.
- Pocianti Michele**, sua Storia dell'Ordin de' Servi VII, 408; altre sue opere 1025.
- Poderico Francesco** poeta VI, 957.
- Poemi didascalici** scritti, prima che da altri, da' Siciliani I, 77; altri introdotti in Roma da Ennio 126; Lucrazio fu il primo a scrivervi un sistema filosofico 162; altri poemi di questo genere VII, 1210; posimi epici, se debba credersene primo scrittore latino Livio Andronico I, 116; questa lode doesi ad Ennio *ivi*, 125; *V. Virgilio*; epici e romanzeschi italiani, chi ne fossero i primi autori VI, 858, *ec.*; poemi epici del secolo XVI VII, 1242; del secolo XVII VIII, 483, *ec.*; poemi romanzeschi del secolo XVI VII, 1225, *ec.*; del secolo XVII VIII, 483, *ec.*; poemi eroico-comici, loro scrittori e da chi usati primamente 485, *ec.*; poemi morali e biblici VII, 1220, *ec.*; poemi storici 1218, *ec.*
- Poemi sacri** VII, 1430, *ec.*; didasca-



Ilii 1210, *ec.*; *epici* 1255, *ec.*; *drammatici* 1258, *ec.*

Poesia, quanto promossa dagli *Estensi* VII, 55.

Poesia burlasca, *cradesi* che il primo autore ne fosse *Rintona airacusano* I, 79.

Poesia degli *Etruschi* I, 25; dei popoli della *Magna Grecia* e dell'antica *Sicilia* I, 67, *ec.*; de' *Romani* 111, *ec.*, 158, *ec.*

Poesia giocosa o *hermesca* VII, 1133, *ec.*

Poesia italiana, quando e dove nascesse III, 354, *ec.*; quando se ne trovino le prime vestigia 358, 364; se nascesse dalla poesia provenzale 360; esame de' dua più antichi saggi di essa, che da alcuni si producono 364; quando e da chi cominciasse ad essere con fervor coltivata IV, 380, *ec.*; serie de' poeti che in essa si sono esercitati 382, *ec.*; stato di essa nel secolo *xiv* V, 472 *ec.*; nel secolo *xv* VI, 819, *ec.*; nel secolo *xvi* VII, 3117, *ec.*; versi di nuova foggia introdotti 1331; conosciuta in *Francia* nel secolo *xvi* 1213; quando cominciasse a corrompersi 1287; scrittori delle leggi di essa 1573; stato di essa nel secolo *xviii* VIII, 448, *ec.*

Poesia latina dalla morte d' *Augusto* fino a quella d' *Adriano* II, 59, *ec.*; dalla morte di *Adriano* fino a' principj di *Costantino* 290, *ec.*; sotto *Costantino* e gli altri *imperadori* seguenti 426; per qual ragione gli scrittori di poesia nei secoli bassi sian meno incolti de' prosatori *ivi*; stato di essa a tempo de' *Goti* III, 47; a tempo de' *Longobardi* 136; coltivata da molti nel nono e decimo secolo 231; nell'undecimo e nel duodecimo 340, *ec.*; poco coltivata IV, 429; nomi di quelli che la coltivarono *ivi*, *ec.*; stato di essa nel secolo *xiv* V, 586; gran numero de' suoi coltivatori *ivi*, *ec.*; nel secolo *xv* VI, 869, *ec.*; nel secolo *xvi* VII, 1339; nel secolo *xviii* VIII, 508, *ec.*

Poesia lirica perfezionata tra' *Greci* da *Stesicoro* I, 70; introdotta tra' *Romani* a perfezionata da *Orazio* 173, *ec.*

Poesia *maccaronica* da chi trovata VII, 460.

Poesia *marinara* VII, 1210.

Poesia pastorale è ritrovamento de' *Siciliani* I, 68, *ec.*, 75, *ec.*; primi autori di poesie italiane di questo genere VI, 864; altre Poesie pastorali VII, 1199.

Poesia pedantesca VII, 1199.

Poesia pascatorica VII, 1209.

Poesia provenzale, principj di essa III, 354; se sia più antica dell'italiana 356; se ne trovano assampj verso la fine dell'undecimo secolo 358; usata anche da molti Italiani 360; vite favolose de' poeti provenzali 361, *ec.*; IV, 349; onde essi avessero origine 350; coltivata da molti in Italia 39; *ec.*, 349; lor maniera di poetare 351, *ec.*; perchè essa fosse coltivata da tanti 352, *ec.*, se in essa si componessero drammi 421; quando cessasse in Italia 379. VI, 817; lingua da chi coltivata 843; Storia de' Poeti provenzali pubblicata dall' *abate* Millot, e ragguaglio di essa V, 472; contesa intorno al loro valore III, 356; di quali provincie fossero 358; se fossero i primi a unir la musica alla volgar poesia 392.

Poesia satirica VII, 1191, *ec.*, *V. Satira*.

Poesia teatrale tra gli *Etruschi* I, 25; quanto coltivata de' *Siciliani* 77; prima d'ogni altra introdotta in *Roma*, in qual tempo e da chi 11; qual fosse ne' primi tempi. *V. Tragedie*, perobè tra' *Romani* a' tempi di *Augusto* non ascendesse a più alto grado 211, *ec.*; poco felicemente coltivata sotto i primi *imperatori* II, 101, e molto meno sotto i seguenti 295, 438; che debba intendersi sotto tal nome IV, 419; a qual tempo si rinnovasse in Italia 420, *ec.*; suo stato nel secolo *xiv* V, 620; poesia teatrale nel secolo *xvi* VII, 1268, *ec.* drammi pastorali e drammi musicali 1305 *ec.*; 1319, *ec.*; introdotta in *Francia* e in *Allemagna* 1300, 1324; scrittori di tal poesia del secolo *xviii* VIII, 433, *ec.*; *V. anche Teatro*.

Poetesse del secolo *xiv* V, 580, *ec.*; del secolo *xv* VI, 844, *ec.*; del secolo *xvi* VII, 1167, *ec.*; del secolo *xviii* VIII, 476, *ec.*

Poeti in gran numero sotto i primi *imperadori* II, 120; ma poco cu-

rati *ivi*, *ec.*; il loro numero si sminuisce 290; poeti importuni spesso ad Augusto I, 214; poeti incoronati nel secolo xv VI, 960, *ec.*; lor numero eccessivo 966.

Poetica, scrittori di essa VII, 1463, *ec.*; VIII, 515, *ec.*

Poetino soprannome a chi dato VII, 1363.

dai *Poggetto* cardinale Bertrando cacciato da Bologna V, 53, *ec.*

*Poggiali* Cristoforo lodato VI, 842; VII, 621, 801, 850, 963, 1038, 1165, 1282, 1594.

*Poggiano* Giulio maestro del cardinale de' Nobili VII, 27; sue Orazioni e Lettere 334, 1579.

da *Poggio* Giovanni teologo domenicano V, 164.

*Poggio* fiorentino, codice intero di Livio da lui rammentato I, 275; scuopre molti codici di antichi autori VI, 121, *ec.*; antichità da lui raccolte 202; sua invettiva contro Jacopo Zeno 322; sua lite con Giorgio di Trabionda 358; con Lorenzo Valla 1038; suo trattato degli antichi edifici di Roma 641; notizie della sua vita 684, *ec.* guerra da lui mossa a molti eruditi 687, *ec.*; sue opere, e suoi figliuoli 689, *ec.*

*Poggio* Jacopo, figliuolo di *Poggio* fiorentino; dà l'ultima mano alla Storia del padre e la traduce in italiano VI, 690.

*Polcastro* Girolamo Antonio figlio di Sigismondo VI, 449.

*Polcastro* Sigismondo medico, notizie della sua vita e delle sue opere VI, 448.

*Poleni* Giovanni sue ricerche intorno a Frontino II, 207.

da *Polent*: Guido Novello, notizie della sua vita e de' suoi studj V, 500; sepolcro da lui innalzato a Dante 486.

*Polentone* Secco, notizie di esso e delle sue opere VI, 765; sua commedia 868.

*Poli* Donato poeta latino VII, 1349.

*Polibio*, quando e perchè venisse a Roma I, 137, *ec.*; amato sommanente dal giovane Sciliano Africano lo volge agli studj *ivi*; lo storico Livio non gli si mostra abbastanza grato 274.

*Police* Confronto, sua Storia V, 436.

*Policleto* filosofo messinese I, 98.

*Polidamo* Valentiniano VII, 1017.

*Polignac* cardinale, suo Antilucario I, 163.

*Politi* Adriano, sue opere VIII, 524.

*Politi* Lancelotto domenicano, detto poi Ambrogio Catarino V; *Catarino*

Politica, scrittori di essa VII, 580, *ec.*

de' *Politici* Accademia in Bologna VII, 151; altra in Reggio, V. *degli Accesi*.

*Poliziano* Angiolo, sua opinione intorno alle Pandette pisane III, 70; diligenze da lui usate nel confrontare tra loro diversi codici VI, 171; sua lettera sulla morte di Lorenzo de' Medici 39; sue contese con Niccolò Leonicensi 480; con Bartol. Scala 692, con Giorgio Merula 728, 1075; con Domizio Calderino 189; con Paolo Cortese 304; sue collazioni delle Pandette 57; suo valore nella poesia italiana 826, *ec.*; suo Orfeo quando rappresentato 886; nuova e più esatta edizione fattane 883; sue poesie latine e greche 939, *ec.*; elogio di esso 1068, *ec.*; sua vita, suoi studj ed impieghi 1069, *ec.*; onori da lui ricevuti 1073, *ec.*; sue opere *ivi*, *ec.*; accuse a lui date 1075, *ec.*; sua morte 1077.

*Polla* Argentaria moglie di Lucano, poetessa II, 72.

*Pollini* Girolamo VII, 400.

*Pollione* Asinio, V. *Asinio*.

*Pollione* Trebellio storico II, 309.

*Polo* da Girgenti scrittore di Storia I, 89.

*Polo* Marco, diverse edizioni dei suoi Viaggi IV, 87; in qual lingua ei ne scrivesse la relazione 88; vicende dei viaggi intrapresi da lui, e da Niccolò e Matteo suoi padre e zio 90, *ec.*; confronto della lor relazione colle Storie di quella provincia 94, *ec.*; quando ei la scrivesse 96, *ec.*; esame e apologia di essa 98, *ec.*; elogi a lui fatti 104, *ec.*; s'ei sia autore d'una carta geografica in s. Michel di Murano 105, *ec.*; se a lui si debba l'ago calamitato 192, *ec.*

*Polo* Reginaldo cardinale, arudia in Padova VII, 296.

de *Pomis* David VII, 1074.

*Pompeo* il grande, protettor delle lettere e degli uomini dotti I, 367; onori da lui renduti a Posidonio

*ivi*; solito a declamare 151.  
**Pompeo** Fasto gramatico II, 421.  
**Pompeo** Leneo traduce in latino i libri di medicina scritti da Mitridate I, 318.  
**Pompeo** Macro destinato da Augusto alla cura delle pubbliche biblioteche I, 365.  
**Pompeo** Saturnino poeta II, 97; e oratore 135; e storico 163.  
**Pompeo** Sesto assai versato nella geometria I, 308.  
**Pompeo** Trogo, *V. Trogo*.  
**Pomponazzi** Pietro, deriso dal Fian-dino VII, 277; notizie della sua vita 414, *ec.*; sua opera e loro carattere 418, *ec.*; come pensasse intorno all'anima e alla Religione *ivi*, *ec.*; VI, 480, *ec.*  
**Pomponio** bolognese scrittor di favole atellane, II, 102.  
**Pomponio** Marcello, *V. Marcello* M. Pomponio.  
**Pomponio** Mela, *V. Mela*.  
**Pomponio** Secondo scrittor di tragedia, notizie della sua vita II, 102.  
**Pomponio** Sesto celebre giureconsulto, notizie a lui appartenenti II, 221, 331.  
**POMPOSA**, monastero, copiosa biblioteca *ivi* raccolta III, 318; in esso Guido d'Arezzo introduce il suo nuovo sistema di musica 384.  
**Pona** Francesco, sue opere VIII, 292, *ec.*  
**Ponino** professor di gramatica V, 632.  
**Pontano** Gioviano, capo dell'Accademia napoletana VI, 113; suoi studj astronomici 398, *ec.*; sue opere di filosofia morale e nuove opinioni in esse inserite 430; sua vita e diverse vicenda 949, *ec.*; sue poesie 953.  
**Pontano** Guglielmo giureconsulto VII, 714.  
**Pontano** Lodovico, detto Romano, giureconsulto, notizie della sua vita e delle sue opere VI, 514.  
**Pontano** Tommaso professore di belle lettere VI, 140, 655.  
**da Ponte** Domenico canonista VI, 597.  
**Ponte** p. Giacomo lodato VII, 828.  
**da Ponte** Oldrado giureconsulto, notizie della sua vita e delle sue opere V, 287.  
**Pontico** Virunio, notizie della sua

vita e delle sue opere VI, 958, *ec.* 1045; sua contesa con Pandolfo Colonnaccio 485.  
**PONTORMO** in Toscana: Laborante cardinale raccoglitore di Canoni.  
**PONTREMOLI**: Piatofilo Bonaventura.  
**Ponzetti** Ferdinando cardinale, sue opere VII, 437.  
**Porcacchi** Tommaso, sua opera sulle Isole VII, 793; notizie di esso e delle sue opere 874, *ec.* 1021, 1594.  
**Porcellio** storico e poeta, notizie della sua vita e delle opere da lui composte VI, 703, *ec.*  
**Porcheron**, sua edizione dall'Anonimo geografo di Ravenna III, 254.  
**Porcia** Lodovico, sua opera in lingua francese V, 468.  
**Porcio** Latrone retore famoso, suo carattere II, 238, *ec.*; sua morte *ivi*, *ec.*  
**PORDENONE** nel Friuli: Amalteo Attilio. Amalteo Aurelio. Amalteo Cornelio. Amalteo Francesco. Amalteo Giambattista. Amalteo Girolamo. Amalteo Giulio. Amalteo Marcantonio. Amalteo Ottavio. Amalteo Paolo. = Carretto Pietro. = Licino Giannantonio pittore. = Mantica Francesco Maria giureconsulto cardinale. = da Pordenone b. Odorico. = Rosaccio Giuseppe.  
**PORDENONE**, sue scuole V, 92; Accademia *ivi* istituita VII, 185.  
**da Pordenone** Odorico, notizie della sua vita e de' suoi viaggi V, 121, *ec.*; confronto delle diverse edizioni di essi 122, *ec.*  
**Porfirio** filosofo, qual fede meriti nei suoi racconti II, 320, *ec.* notizie della sua vita 322, *ec.*; se debbasi ammettere un altro Porfirio siciliano da lui diverso *ivi*.  
**Porfirio** Ortaziano poeta, lettera acritagli da Costantino II, 434; notizie della sua vita e della sue opere *ivi*.  
**da Pornasio** Rafaello domenicano, sue opere VI, 285; *ec.*  
**Porriano** Gandolfo, sue Rime VII, 1139.  
**Porro** Pietro Paolo stampatore e orofice VII, 214.  
**Porta** Giambattista, notizie dalla

- sua vita, de' suoi studj e delle sue opere VII, 496, *ec.*; 514; sue invenzioni 500, *ec.*; altro dello stesso nome 4429.
- da Porta Ravagnana* Jacopo giureconsulto, *V. Jacopo da Porta Ravagnana*.
- da Porta Ravagnana* Ugo giureconsulto, *V. Ugo da Porta Ravagnana*.
- Porta* suoi errori III, 398; IV, 47, 232, 235, 238; V, 287; VI, 445, 464, 467, *ec.*; 490; VII, 635, 646, 694, 703, VIII, 304, 305, 323.
- Porta* Virgilio VII, 1885.
- Portinari* Angelo, sua Storia VIII, 403.
- Portici introdotti dagli Etruschi I, 17.
- Portico che dicesi raddrizzato in Roma II, 256.
- Porto* Benedetto poeta latino VII, 1383.
- Porto* Emilio figlio di Francesco VII, 1087.
- Porto* Francesco, sua vita e suoi studj VII, 1085, *ec.*
- Porto* Giovanni giureconsulto VI, 513.
- da Porto* Leonardo, sue opere sulle misure degli antichi VII, 858.
- PORTOGRUARO** nel Friuli: Delminio Giulio Cammillo oriondo *da Delminio città della Dalmazia*.
- PORTOGRUARO**, sue scuole V, 92.
- Porzio* Cammillo storico VII, 1003 e poeta 1546.
- Porzio* Cammillo oratore VII, 1004.
- Porzio* Luca Antonio, sua vita e sue opere VIII, 325, *ec.*
- Porzio* Simone scrittore del secolo xvi; notizie di esso e delle sue opere VII, 425, *ec.*
- Porzio* Simone scrittore del secolo xvi; suo Dizionario Etnico greco barbaro e letterale VIII, 448.
- POSCHIAVO** nella Valtellina: *Gaudenzi Paganino*.
- Possevino* Antonio; notizie dei primi suoi studj, suoi impieghi, sue opere, e giudizio di esso VII, 1049, *ec.*
- Possevino* Antonio il giovane, sua Storia VIII, 408.
- Possevino* Giambattista, notizie di esso e delle sue opere VII, 575.
- POSSIDONIA**, *V. PESTO*.
- Possidonio* filosofo storico I, 287; onorato da Pompeo 367.
- Postello* Guglielmo, se prevenisse Teseo Ambrogio nell'illustrare le lingue orientali VII, 1060.
- Postumio* Aulo, abuso ch'ei fa della lingua greca I, 139.
- Postumo* Guido, notizie di esso e de' suoi Poemi VII, 1355.
- Potamone* da Mitilene retore in Roma a' tempi di Tiberio II, 254; altro fondatore della setta eclettica 320.
- Potene* abate, pitture fatte per suo Comando III, 150.
- Pozzetti* p. Pompilio ledato VI, 415.
- Pozzo* Andrea, sua vita e sue opere VIII, 276.
- dal Pozzo* comm. Cassiano VIII, 73, *ec.*, 292.
- dal Pozzo* Jacopo ed altri VI, 513, 534.
- dal Pozzo* Jacopo cardinale, suo elogio VII, 771.
- Pozzo* Modesta veneziana; poetessa che prese talvolta il nome di Moderata Fonte VII, 1175.
- dal Pozzo* Paride giureconsulto VI, 534.
- Pazzuoli*, suo teatro II, 348; letteratura di quegli abitanti *ivi*.
- da Prata* Pileo cardinale fonda un collegio in Padova V, 66.
- Prati* Gio. Filippo giureconsulto VIII, 335.
- PRATO** in Toscana: *Acquettini Giovanni*. = Paolo detto il *Geometra*. *da Prato* *Arlosto dell'Ordine de' minori*. *da Prato* *Convenevole*, o *Convenevole porta*. *da Prato* *Felice agostiniano*. *da Prato* *Sassolo*. = *Ristori* *Gualtano carmelitano*. = *Seminandi* *Ar-rigo* poeta.
- da Prato* *Arlosto*, se fosse il primo autore delle concordanze della Scrittura IV, 149.
- da Prato* *Convenevole*, *V. Convenevole*.
- da Prato* *Felice* dotto nell'ebraico VII, 1072.
- da Prato* *Girolamo*, sua spiegazione dell'epitaffio dell'arcidiacono Pacifico III, 360.
- da Prato* *Jacopo* *Modesto* VI, 1072.
- da Prato* *Sassolo*, notizie di esso VI, 998.

da *Prato* Tommaso, sue tragedie VI, 870.

*PRATOVECCHIO* in Toscana: da *Pratovecchio* Antonio giureconsulto. da *Pratovecchio* Bartolommeo professor di gramatica. da *Pratovecchio* Donato.

da *Pratovecchio* Antonio giureconsulto, sua vita e suoi studj VI, 519, ec.

da *Pratovecchio* Bartolommeo professor di gramatica VI, 1086.

da *Pratovecchio* Donato, V. da *Cassentino*.

*PREDICATORI*, loro Ordine se fossero esiliati da Parigi per opera di *Pietro d'Abano* V, 193, ec.

*PREDICATORI* del secolo XIII come essendo sì rozzi avessero una sì efficace eloquenza IV, 479; in qual lingua si predicassero nel secolo XIII 481; *PREDICATORI* più celebri del secolo XV VI, 1108, ec.; in qual lingua predicassero 1132, V. *Eloquenza*.

*Prendelacqua* Francesco, sua vita di Viterro da Feltre VI, 989; sua orazione 996.

*Prepositivo* lombardo, teologo in Parigi, notizia dalla sua vita e dalle sue opere IV, 134.

de' *Prestinari* Guidotto poeta e gramatico VI, 831; VII, 1426.

del *Prato* Ugolino, notizie della sua vita e delle sue opere IV, 266, ec.

*Prezi* Girolamo, notizie di esso e della sua poesia VIII, 459, ec.

*Pratori*, loro autorità nel formare la legg II, 229.

de' *Pranuti* Guido professore in Bologna V, 56.

*Priapea*, chi siana autore I, 181.

da *Priero* Silvestro un de' primi impugnatori di Lutero, notizie di esso VII, 280, ec.

*Prignani* Paganelli Bartolommeo notizia di esso e saggio dalle sue poesie VI, 915, ec.

*Primiticcio* Francesco pittore, elogio di esso VII, 1632.

*Principi*, loro favore verso gli studj se, e come giovi a premuoverli II, 3, 18, ec.

*Principalle* Giuliano poeta latino VII, 1423.

de' *Priori* Vanturino professore di belle lettere in Alba, notizie di esso VI, 1084, ec.

*Priscian*, e *Francesco*, sue opere gramaticali VII, 1550.

*Prisciano* filosofo II, 447.

*Prisciano* Peregrino, sue Storie smarrite VII, 942, ec.

*Prisco* Accio pittore II, 270.

*Prisco* C. Lutazio poeta ucciso per ordine del Senato II, 95.

*Prisco* Jaboleno celebre giureconsulto II, 226.

*Prisco* Merazio giureconsulto II, 226.

*Prividelli* Girolamo giureconsulto VII, 714.

*Pruli* Alviso, sue Rime VII, 1145.

*Pruli* Begnamino, sua Storia VIII, 411.

*Pruli* Lnigi eletto vescovo di Brescia VII, 324.

*Proba* Faltonia, V. *Faltonia*.

*Probo* imperadore, suo egregio carattere e suo brave impero II, 286, ec.

*Probo* M. Valario gramatico, notizie della sua vita e delle sue opere II, 234.

di *Procidia* Giovanni autore della congiara contro Carlo I IV, 10.

*Procolo* Eutichio, V. *Eutichio*.

*Procolo* famoso giureconsulto II, 225.

*Procolo* maestro di M. Aurelio II, 276.

*Procolo* poeta ligure e forse milanese II, 436.

*Procopio*, lo storico, se fosse medico III, 64.

*Proculiana*, satta di giureconsulti II, 222, ec.

*Proerasio* sofista cristiano abbandonò la cattedra anziché la religione II, 382; notizia della sua vita 409, ec.

*Professori* delle arti liberali ricevono da Cesare il diritto della cittadinanza I, 263; professori della scienza, loro numero fissato da Antonino II, 273; privilegi loro accordati da Costantino e da altri 376; leggà di Giuliano per la loro scelta 380; stipendj loro tolti 389; legge di Teodosio II e di Valentiniano III intorno al lor numero se appartenga a Roma 391, ec.

*Proporzio* Sesto Aurelio, notizia della sua vita I, 181; contese sulla patria 182; non fu il ciarlone

- desio da Orazio *ivi*; sue poesie e suo stile *ivi*
- Prospettiva*, scrittori di essa nel secolo XVI VII, 507, *ec.*
- Protagora* legislatore de' Turj I, 67.
- PROVENZALI*, V. Poesia Provenzale.
- Prudenzio* Aurelio Clemente poeta elogio di esso II, 435.
- Publicio* Jacopo professor di grammatica VI, 1087.
- Publio* Siro scrittor di mimi, notizie della sua vita I, 210.
- Pucci* Antonio, notizie della sua vita e delle sue poesie V, 578.
- Pucci* Francesco poeta e gramatico VI, 957, 1072.
- Puccinelli* d. Placido sue opere VIII, 149, 405.
- Puccini* ab. Tommaso, sua lettera a schiarimento del passo di Plinio, sulla decadenza dell' arte di fondere II, 262, *ec.*
- Prudente* gramatico in Bergamo I, 344, II, 361.
- Prudente* L. Valerio fanciullo di 13 anni coronato ne' combattimenti poetici II, 99, *ec.*
- della *Pugliola* Bartolommeo, sua Cronaca di Bologna V, 443; VI, 755.
- Pulci* Bernardo, Luca e Luigi fratelli, notizie di essi e delle lor poesie VI, 859, 872.
- Pulice*, V. Police.
- Pupieno* Massimo, suo breve impero II, 283.
- Puricelli* Giampietro, sua vita, suoi studj e opere da lui pubblicate VIII, 405.
- Puscolo* Ubertino poeta VI, 902.
- della *Pusterla* Anselmo va agli studj in Francia III, 307.
- Puteolano* Francesco, notizie di esso e delle sue opere VI, 1025.

## Q

- Quadramio* Evangelista agostiniano, sue notizie VII, 597, *ec.*
- Quadrio* Francesco Saverio, sua Storia della Poesia IV, 380, *ec.*; sue opinioni confutate, ed errori emendati I, 68, 78, 118, 120, 128, 204, 210; suo errore intorno all' esilio di Giovenale II, 90; intorno all' Ottavia di Seneca 103; intorno a Claudiano 430; sua nuova opinione intorno alla patria di

Luano 406; adotta le vite favolose de' poeti provenzali III, 362; altri suoi errori III, *pref.* IV, 57, 364; IV, 362, 390, 395, 398; VI, 820, 837, 847, 853; 863 870; VII, 375, 978, 1269, 1296 1319, 1362; VIII, 463, 481, 485.

*Quadrivio*, V. Trivio.

*Quaglia* Alberto poeta provenzale IV, 357.

*Quarqualio* Luca professore di belle lettere VI, 368.

*Querengi* Antonio, notizie di esso sue poesie VIII, 509.

*Querini* Lauro, sua opera teologica VI, 308; notizie della sua vita e di altre sue opere 341, *ec.*

*Querini* Pietro, sue opere VII, 397.

*Querno* Cammillo improvvisatore, notizie di esso VII, 1360, *ec.*

*Quinquereme* ideata da Vittor Fanato VII, 1100.

*Quintiliano* M. Fabio, se sia autor del Dialogo sul decadimento dell' eloquenza II, 107. *ec.*; notizie della sua vita 120, *ec.*; se fosse veramente spagnuolo *ivi*; anno della sua nascita 122; suoi studj e suoi impieghi *ivi*, *ec.*; suo eccellente carattere 123; degno solo di biasimo per l' adalazione troppo sfacciata verso Domiziano 124; giudizio delle sue Istituzioni oratorie 125; suo passo intorno lo stile di Seneca, *ivi*; declamazioni a lui attribuite 127; suo giudizio delle Satire di Lucilio I, 160; dell' Elegie di Tibullo 169; del poema di Virgilio 179; dell' Eloquenza di Cicerone 235; paragone che egli ne fa con quella di Demostene 236; dell' eloquenza di Asinio Pollione 255; elogio ch' esso fa di Tito Livio 271; di Cesare 240; codice delle sue Istituzioni mancante, e guasto trovato dal Peirarca V, 102, *ec.*

*Quinziano* poeta ligure II, 436.

## R

*Rabirio* poeta latino I, 187.

*Rabirio* architetto di Domiziano II, 269.

*Richis* re de' Longobardi III, 86; sue leggi 146.

*Racine* il figlio, suo sentimento intorno la decadenza degli studj II, 5, *ec.*

de' *Raccolti* Accademia in Siena VII, 159.  
*Rafaelli* Bosone, notizie della sua vita e delle sue opere V, 501; suo figlio versato nel greco 454.  
*Rafaello* pittore, *V. da Urbino* Rafaello.  
*Raffredo* ab. di Farfa III, 263.  
*de' Raffrontati* Accademia in Fermo VII, 159; sua origine *ivi*.  
*Ramazzone* Girolamo vescovo di Bergamo VII, 337.  
*Raggio* Fiorentino astronomo VII, 487.  
*Ragimberto* re de' Longobardi III, 86.  
 RAGUSA in Sicilia: Odierna *Giambattista*.  
*da Ragusa* Domenico medico V, 268.  
*Raimondi* Benedetto VI, 500.  
*Raimondi* Giambattista dotto nelle lingue orientali VII, 220; difensor di Platone 441.  
*Raimondi* Marcantonio celebre intagliatore VII, 1645, *ec.*  
*Raimondi* Rafaello giureconsulto, notizie della sua vita e delle sue opere VI, 498, *ec.*  
*di Rainaldo* Boezio poeta e storico V, 577.  
*Rainaldo* monaco casinese, sue poesie III, 342.  
*Rainaudo* p. Teofilo notizie della sua vita, moltitudine e carattere delle sue opere VIII, 156, *ec.*  
*Raineri* Antonfrancesco, sue Rime VII, 1139, 1398.  
*Rainero* cherico pistoiese va agli studj in Francia III, 307.  
*Rainero* monaco della Pomposa, sua raccolta di Decretali IV, 293.  
*Rallo* Manilio poeta VI, 955, *ec.*  
*Ramazzeni* Bernardino, notizie di esso e delle opere da lui pubblicate VIII, 327, *ec.*  
*Rambaldo* Benvenuto da Imola, sua Storia V, 397; legge pubblicamente Dante 497, 598.  
*Ramberti* Benedetto, codice d'Iscrizioni da lui raccolte VII, 256.  
*Rambertino*, *V. Lapaci*.  
*Ramelli* Agostino, sue macchine, e notizie di esso VII, 512.  
*da Ramo* Lodovico vecchio e giovane, loro Annali VI, 744.  
*Rampegolo* Antonio agostiniano, sua opera biblica VI, 311.

*Rampini* Andrea giureconsulto, notizie della sua vita e delle sue opere V, 321.  
*Ramponi*, e Francesco giureconsulto, notizie della sua vita e delle sue opere V, 276, *ec.*; Raimondo *ivi*.  
*Ramponi* Lambertino giureconsulto, IV, 279.  
*Ramusio* Giambattista, notizie di esso, e della Raccolta de' viaggi da lui pubblicata VII, 269.  
*Ramusio* Paolo il giovane VII, 269.  
*Ramusio*, o Rannasio, Paolo il vecchio, elogio di esso VII, 209.  
*Rancati* d. Ilarione, sue opere sulle lingue orientali VIII, 440.  
*Rangona* Damigella moglie di Tito Strozzi VI, 904.  
*Rangone* Gabriello cardinale, natlo di Chiari VI, 676.  
*Rangoni*, personaggi illustri di questa famiglia nel secolo XIII IV, 259, *ec.*; nel secolo XVI è benemerita delle Lettere VII, 88.  
 — conte Annibale lodato VII, 96, *ec.*; elogio di esso fatto dal Vida *ivi*.  
 — Argentina Pallavicina moglie del co. Guido, doni da essa e dal co. Guido fatti a Pietro Aretino VII, 92; stuli di essa 93; annoverata tra le poetesse 1168.  
 — Bianca, *V. Bentivoglio* Rangoni.  
 — Claudia encomiata da tutti gli scrittori di quel tempo VII, 101.  
 — conte Claudio fautore de' dotti, e da essi lodato e stimato VII, 98, *ec.*  
 — Costanza e Ginevra figlie del co. Guido lodate come ananti della poesia e degli studj VII, 96, *ec.*  
 — Ercole cardinale lodato dal Giraldo e dal Vida, come studioso e protettore degli studiosi VII, 94, *ec.*  
 — conte Francesco Maria governatore di Reggio pel duca di Ferrara II, 150.  
 — co. Fulvio colto in ogni genere di letteratura VII, 100, *ec.*  
 — beato Gherardo dell'Ordine de' Minori IV, 259.  
 — Gherardo a qual prezzo curato in una sua malattia da Taddeo fiorentino IV, 221.  
 — marchese Gherardo lodato VIII, 317.  
 — conte Guido, sue imprese militari, suoi studj, e sua liberalità

- verso i dotti VII, 90, ec.; lodato come perito nella Storia naturale 586; dà il suo cognome a Tommaso il filologo 652.
- conte Lodovico lodato VII, 96.
- Lucrezia di lui moglie lodata dal Muzio VII, 99, ec.
- conte Niccolò lodato come prettor de' poeti VII, 88, ec.; sue premure nel far istruire la numerosa sua figliuolanza 89.
- marchese Taddeo e conte Ercole lodati VII, 102.
- Ranieri Daniele protegge Aldo Manuzio il vecchio VI, 173.
- Ranieri palermitano poeta italiano IV, 409.
- Ransio Girolamo, suo studio della lingua araba, e sue opere VI, 772.
- Ranzano Pietro, sua vita e sue opere VI, 655, ec.
- RAPALLO: Liceto Fortanio.
- da Rapallo Battista chirurgo VI, 494.
- Rapicio Giovita, notizie di esso e delle opere da lui pubblicate VII, 1538, ec.
- Rapin Renato, suo paragone di Teocrito con Virgilio I, 76; di Plauto con Terenzio 132, ec.; di Demostene con Cicerone 236; suo parere intorno a Ovidio ripreso 169.
- Rappresentazioni sacre fatte in alcune città d'Italia, se fossero azioni teatrali IV, 422.
- Rasario Giambattista, notizie di esso, e delle versioni da lui fatte dal greco VII, 666, 1104, ec.
- Rasponi Cesare cardinale, sue opere VIII, 146.
- Rasponi p. Francesco, sua opera VIII, 112.
- Raterio vescovo di Verona provvede alle scuole della sua diocesi III, 187; sua nascita e sue varie vicende 222, ec.; sua dottrina e sue opere 223, ec.
- Ravagnani Benintendi, di lui si vale il Petrarca nell'aprire una biblioteca in Venezia V, 114; notizie della sua vita e delle sue opere 420; sua amicizia col Petrarca 421.
- Ravana Carlo, bibliotecario del duca di Savoia VII, 232, ec.
- RAVELLO: *l'* Andrea Francesco.
- *Freccia Marino.*
- RAVENNA: Agnello, o *Andred*, prete di Ravenna. Anonimo sco-

lastico soprantante alle scuole di Ravenna. Anonimo scrittore de' cinque libri di geografia. Aspasio retore. = Bernardo monaco dotto in medicina. = Calvi Marco Fabio Carrari Vincenzo. = Demetrio padre di Aspasio, retore. = Felice suo vescovo. Ferretti Emilio giurconsulto nato in Toscana. Ferretti Giampaetro. = Giganti Girolamo canonista. Giordano storico, alano d'origine da alcuni attribuito a Ravenna. Giovauni, o Giovannellino monaco, e dotto in medicina. = Martinelli Cecchino s. Massimiano vescovo di Ravenna storico. Mauro suo vescovo, Mengoli Cesare. Mengoli Pietro da Mezzano Micchino. Merigi Giulio. = Pescatore Giambattista. s. Pier Grisologo vescovo. s. Pietro Damiano da Polenta Guido Novello poeta. = Rasponi co. Cesare, Rasponi p. Francesco. da Ravenna Giovanni gramatico. da Ravenna Giovannicio. da Ravenna Guglielmo medico. da Ravenna Marco intagliatore di stampe. da Ravenna Muccio. da Ravenna Tommaso medico. Rossi Girolamo. = Spreti Desiderio storico. = Tommai Pietro giurconsulto. Tommai Tommaso = Vilardo gramatico in Ravenna.

RAVENNA, fabbriche ivi innalzate da Teodorico III, 72; chiesa di s. Vitale quando fabbricata, e con quale architettura 75, ec.; scuole che vi erano nel x secolo 188; scuole di giurisprudenza ivi prima che in Bologna 421; Accademie ivi aperte VII, 151; scrittori dell'antica Storia nel secolo xv VI, 754; nel secolo xvi VII, 999.

di Ravenna Anonimo, sua Geografia, che cosa sia, e a qual tempo composta III, 254.

da Ravenna Giovanni, tenerezza che per lui ebbe il Petrarca V, 635; ec.; quanto sia incerto ciò che a lui appartiene ivi; se debbansi ammettere due letterati dello stesso nome 638, ec.; celebrità della sua scuola 641; sue opere ivi.

da Ravenna Giovanniccio, *p.* Giovanniccio.

da Ravenna Guglielmo medico V, 269.



da *Ravenna* Marco *Intagliatore* di stampe VII, 1646.  
 da *Ravenna* Muccio, suo sonetto in lode di *Cecco d'Ascoli* V, 209.  
 da *Ravenna* Pietro, suoi primi studj, e cattedre da lui sostenute VI, 544, ec.; prodigiosa memoria di cui era dotato 545; passa in *Alemagna*; onori e contraddizioni che ivi ritrova 548, ec.; sua morte e sue opere 551, ec.  
 da *Ravenna* Tommaso soprannominato il *Filologo*, se avesse la longhissima vita, che alcuni gli attribuiscono VII, 649, ec.; suoi impieghi ed opere da lui pubblicate 650, ec.  
 Raul Sire, sua *Storia* III, 349.  
 de' *Ravvivati* Accademia in Benevento VII, 152.  
 Razzi Serafino e Silvano, loro opere VII, 408, 887, 924.  
 Realino Bernardino, opere da lui composte in età giovanile VII, 1328, ec.  
 RECANATI: Fecivale Bernardino.  
 RECANATI, Accademia ivi fondata VII, 152.  
 da *Recanati* Andrea fonda un collegio in *Padova* V, 66.  
 Redi Francesco, sua vita, suoi studj e opere da lui date alla luce VIII, 299, ec.; sue *Rime* 468.  
 Redusi Andrea storico, notizie di esso VI, 713.  
 Regempero vescovo di *Vercelli* creduto da alcuni autore di un'antica *Raccolta* di *Canoni* III, 448.  
 REGGIO di *Calabria*: *Andromeda legislatore de' Calcedesi*. *Clearco scultore*. = *Elicone legislatore*. = *Ibico poeta*. *Ipi storico*. = *Learco scultore*. *Lico o Butera*. = *Niccolò da Reggio di Calabria*. = *Pitto legislatore*. = *Pitagora scultore*. = *Terteto legislatore*. = *Uliva Antonio*.  
 da *Reggio di Calabria* Niccolò, sue traduzioni dell'opere di *Galeno* V, 281.  
 REGGIO di *Lombardia*: *Accorso giureconsulto*. *Azzari Fulvio*. = *Beccanelli Giovanni*. da *Bagnolo Guido medico*. da *Baiso Guido canonista*. di *Balduino Jacopo giureconsulto*. *Bebbio Lucrezia*. *Bombaci Gabriello*. = *Cambiattoro Tommaso poeta*. *Carani Lelio*. *Cartari Tommaso giureconsulto*.

*Cartari Vincenzo*. *Cavalocchi Giovanni*. *Casoli Filippo giureconsulto*. *Casola Luigi* da *Castello Guido poeta*. *Chiesa Sebastiano gesuita*. *Clemente Prospero scultore*. *Colombino Jacopo giureconsulto*. *Croni Bartolommeo*. = *Demilio Francesco*. *Donivone prete*, e monaco nel monastero di *Canossa* nel territorio reggiano, poeta. = *Ferrari Benedetto*. *Ferrarini Michele*. *Fabrizio carmelitano*. *Fontanella Zobioli Chiara*. *Farinas Niccolò giureconsulto*. = da *Gazanta Sagacio e Pietro storici*. *Guai Guido canonista*. = *Isacchi Giambattista*. = da *Lavalosi Sagacio storico*. = *Malegonzi Valeria Veronica*. *Marogesini Giovanni dell'Ordine de' Minori*. *Marcelli Francesco*. *Misri Alessandro*. *Munarini Giambattista*. = *Paschioni Antonio*. *Panciroli Alberto giureconsulto*. *Panciroli Guido*. *Parisei Girolamo canonista*. *Parisei Lodovico il giovane*. *Parisei Lodovico il vecchio*. *Prividedi Girolamo giureconsulto*. = da *Reggio Filippo interprete di Dante*. da *Reggio Jacopo medico*. da *Reggio Pietro medico*. *Riva Luca, o Lucio*, poeta. *Rocca Giannantonio*. *Romuleo Paolo*. *Ruini Carlo giureconsulto*. = *Savio Gasparo*. = *Tocchi Domenico cardinale nato in Castellarano canonista*. = *Ubaldo Andrea*. = *Zineno Gabriello*.  
 REGGIO, sue scuole di legge destano *golezia* nell'università di *Bologna* IV, 41, 73; notizie intorno alle pubbliche scuole che ivi erano 73, ec.; V, 90; professori di legge ivi esser citati IV, 287; scuole di *Canoni* 311; scuole pubbliche ivi nel secolo xiv V, 90; insigni maestri di *belle lettere*, che ivi furono nel seguente secolo xvi VII, 1403.  
 REGGIO, professori che insegnarono nelle sue scuole: *Accorso giureconsulto*. *Angelo Pietro*. d' *Arena Jacopo giureconsulto*. da *Baiso Guido canonista*. = *Camillo Giulio*. *Colombino Jacopo giureconsulto*. *Corraio Sebastiano*. = dalla *Fontana Francesco*.

*professor di legge.* da Frasinoro  
*Francesco professor d'astrologia*, ec. = *Kiginkolio Pietro Amelio giureconsulto.* = *Lovisini Francesco.* = di *Mandra Jacopo.* *Morino. Pietro francese.* = *Pasio Curio Lancellotto.* = *Rodigino Celio.* = da *Suzara Guido.* = *Virunio Pontico poeta.*  
**REGGIO**, scieglie a suo padrone il marchese Obizzo d'Este IV, 12; se con ragione affermi Dante, che ivi non era ancor nato alcun poeta italiano 414; mura ed altre fabbriche ivi innalzate 485; suoi storici nel secolo XIV V, 437; nel secolo XVI VII, 961, ec.; nel secolo XVII VIII, 428; contratto fatto per intrndarvi la stampa VI, 166; premure di quel Pubblico per conservare un codice di antiche Iscrizioni 205; *Accademia* ivi fondata VII, 171, ec.  
*da Reggio Bartolommeo medico degli occhi* V, 272.  
*da Reggio Filippo interprete di Dante* V, 498.  
*da Reggio Jacopo medico* V, 272.  
*da Reggio Pietro medico* V, 197, 272.  
*da Reggiolo Guido domenicano maestro di gramatica* V, 645.  
*Regio Rafaello*, suoi studj, sue contese col *Calfurdio*, e sue opere VI, 1049, ec.  
*Regnier des Marais* loda assai i versi di *Cicerone* I, 166.  
**REGOLARI**, loro scuole in Italia VIII, 44.  
*Regolo Sebastianiano*, elogio di esso VII, 1528.  
*Reina Carlo Giuseppe*, VIII, 411.  
*Remmio Palemone vicentino*, poeta di non molto valore II, 96; e gramatico *ivi*; notizie della sua vita e delle sue opere 233, ec.  
*della Rena Cosimo*, sua opera VIII, 401.  
*Renaldini co. Carlo accademico del Cimento*, notizie di esso, e sue opere VIII, 247, ec.  
*Renano Beato* crede che il *Pirckaimero* abbia i libri di *Cicerone de Gloria* I, 295, ec.  
*Renato d'Angiò re di Napoli* fomenta gli studj VI, 43, ec.  
*Reni Guido celebre pittore* VIII, 540.  
*Reoi*, da chi prima esattamente descritte VII, 636, ec.  
*Ranieri d. Vincenzo*, notizie della

sua vita e delle sue opere VIII, 224, ec.

*Reparato vescovo di Ravenna*, pitture fatte per suo comando III, 150.

*Retori greci*, quando cominciassero a tenere scuola in Roma I, 139, ec. cacciati di Roma per decreto del Senato 140; motivi di tal decreto *ivi*; vi ritornano 141.

*Retori latini* quando cominciassero ad insegnare in Roma I, 345, ec.; i Censori vietano ad essi il tenere scuola *ivi*; motivi di tal decreto *ivi*; credevasi che essi fossero meno opportuni de' Greci per insegnare 346, ec.; ciò non ostante ripiglian presto i loro esercizj 349; meno pregiati dei gramatici *ivi*, ec.; loro esercizj 350; stipendio loro assegnato da *Vespasiano* II, 232; e da *Antonino* 273; alcuni di essi più illustri a' tempi dei primi *Cesari* 237, ec.; cagionano il decadimento dell'eloquenza I, 243; II, 243; altri retori 408, ec.; del secolo XV, loro carattere VI, 967, ec.

*Rettnrica*, scrittori di essa al tempo de' primi *Cesari* II, 106, ec.; altri de' secoli seguenti 296, 407; scrittori e professori di essa nel secolo XV VI, 967, ec.; nel secolo XVI, VII, 1479, ec.

*Reucolino Giovanni* studia in Italia VI, 802.

*Reyna Placido*, sua Storia VIII, 400.  
*Rezzonico della Torre conte Anton-giuseppe*, sostiene che *Plinio* il vecchio era cmasco II, 189; sua Vita dello stesso *Plinio* 190, suo sentimento intorno all' *Obelisco* d' *Augusto* I, 313.

*Riario Pietro e Rafaello cardinali*, magnifiche feste teatrali da essi date VI, 873, ec.

*Ribaud de Rochefort*, sua dissertazione sull'asilo di *Ovidio* impugnata I, 196.

*Ribera Giuseppe* pittore spagnuolo di nascita VIII, 545.

*Riccardi Niccolò*, carattere delle sue Prediche VIII, 527.

*Riccardi Riccardo*, biblioteca da lui raccolta VII, 239.

*Riccardo carmelitano comentatore di Dante* V, 493.

*Riccardo giudice di Venosa* poeta latino IV, 437.

*Riccardo* Inglese canonista IV, 301.  
*Riccardo* vescovo di Cicester canonista IV, 304.  
*Ricchi* Agostino, sua commedia VII, 1278.  
*Ricci* Agostino astronomo VII, 483.  
*Ricci* Bartolommeo, notizie di esso, e sue opere VII, 1510; sua commedia 1302.  
*Ricci* Bernardo VI, 1072.  
*Ricci* Giuseppe, sua Storia VIII, 395.  
*Ricci* canonico Lodovico lodate VI, 673, VII, 338, 1538.  
*Ricci* Michelangelo cardinale, compendio della sua vita, e notizie delle opere da lui pubblicate VIII, 262, ec.  
*Ricci* Michele, sua Storia di Napoli VII, 1002.  
*Ricci* Ostilio matematico VIII, 171.  
*Riccioli* p. Giambattista, notizie della sua vita e delle sue opere VIII, 226, ec.  
*di Ricco* Mazzeo poeta italiano IV, 411.  
*Riccobaldo* ferrarese, notizie della sua vita e delle sue opere IV, 323, libri de' quali egli si giovò 326.  
*Riccobaldo* Gervasio poeta italiano IV, 415.  
*Riccoboni* Antonio suggerisce il modo a riordinare la Poetica d'Orazio I, 175; è il primo a scèprire che il libro de *Consolatione* pubblicato dal Sigonio non è di Cicerone 302, sue opere VII, 938, 1463.  
*Richer*, sua Vita di Mecenate I, 215.  
*Richieri*, V. *Rodigino*.  
*Ricimero* per molti anni arbitro del diadema imperiale II, 393, sua morte 394.  
*Ricoldo*, V. *da Montecroce*.  
*Ricordati* Pietro, sua Storia monastica VII, 407.  
*de' Ricovrati* Accademia in Venezia VII, 173; altra in Padova VIII, 61.  
*Rido* Niccolò fonda un collegio in Padova V, 66.  
*da Rido* Matteo professor d'eloquenza VI, 1049.  
*Ridolfi* Carlo, sua opera VIII, 422.  
*Ridolfi* Francesco VIII, 469.  
*Ridolfi* Lorenzo canonista, notizie della sua vita e delle sue opere VI, 591.  
*Ridolfi* Niccolò cardinale, sua biblioteca VII, 235.

Indice Gen. T. XVI.

*da Rienzo* Cola, V. *Cola*.  
**RIETI**: *Mattei Loreto*. = *da Rieti Andrea*. *da Rieti Teodorico*. = *Vittorio Mariano*.  
*da Rieti* Andrea chirurgo in Parigi V, 175.  
*da Rieti* Teoderico medico V, 274.  
*de' Riformati* Accademia in Cesena VII, 151.  
*Rilli* Jacopo, sua opera sull'Acradenia fiorentina VIII, 55, 426.  
*Rina*, non si può diffinire chi ne s'iatato l'inventore III, 355 ec.  
*Rimarj* da chi pubblicati VII, 1573.  
*Rimicio*, o *Rinucio*, traduttore d'Esope VI, 807, 1058.  
*Riminaldi* Giammaria cardinale lodato VII, 845.  
*Riminaldi* Giammaria giureconsulto, elogio di esse VI, 556.  
*Riminaldi* Jacopino e Ippelito VI, 556.  
*Riminaldi* Ippolito giureconsulto VII, 733.  
 **Rimini**: *Augurello Giovanni Aurelio* poeta. = *Belmonti Pietro*. = *Clementini Cesare*. = *Filizzio Lorenzo*. = *Malatesta Paola*. *Modesto Francesco*. = *Perleone Giovanni giureconsulto*. *Perleoni Pietro* grammatico. = *da Rimini Angiolo* gramatico. *da Rimini Filippo* grammatico. *da Rimini Gregorio agostiniano*. *da Rimini Isotta*. *da Rimini Malatesta*. = *Valtario Roberto* scrittore di arte militare.  
 **RIMINI**, accademia di poesia ivi stabilita prima che altrove V, 611; sua Biblioteca VIII, 75; suoi Annali nel secolo XIV V, 444; scritture della sua Storia VIII, 397.  
*da Rimini* Filippo e Angiolo professori d'elequeenza VI, 1048, 1049.  
*da Rimini* Giovanni, V. *Perleone*.  
*da Rimini* Gregorio agostiniano, notizie della sua vita e delle sue opere V, 144, 504.  
*da Rimini* Isotta, notizie di essa VI, 850; poesie in lode di essa composte, e da chi ivi, ec. 893.  
*da Rimini* Malatesta poeta VI, 821.  
*Rinaldi* Giandomenico giureconsulto VIII, 336.  
*Rinaldi* Girolamo architetto. VIII, 554.  
*Rinaldi* Odorico, sua Continuazione e suo Compendio de-

gli Annali del Baronio VIII, 131.  
**Ringhieri** Gasparo giureconsulto VI, 339.  
*da Ronasco* Bartolommeo autor del libro delle Conformità V, 182.  
**Rintone** siracusano credesi il primo autore della poesia burlesca I, 79.  
**Rinuccini** Alamanno, suo studio della lingua greca VI, 806.  
**Rinuccini** Ottavio, suoi Drammi per musica, e notizie di esso VII, 1319, ec.  
*de' Rin vigoriti* Accademia in Foligno VII, 152.  
**Rio**, *V. Rido*.  
**Ripa** Casare, sua Iconologia VII, 846.  
*da Ripalta* Antonio e Alberto, loro Annali di Fiorenza VI, 752.  
*da Ripalta* Matteo agostiniano teologo VI, 280.  
*da Ripalta* Pietro, sua Storia V, 438.  
*da Ripalta* Raniero, *V. da Pisa* Raniero.  
**Ripamonti** Giuseppe, sue Storie VIII, 405.  
**RIPATRANSONA**: *Condivi Antonio*.  
**Riprando** Michele giureconsulto V, 343.  
*de' Risoluti* Accademia in Palermo VII, 154.  
**Ristori** Giuliano carmelitano, matematico VII, 487.  
**Ristoro** laico domenicano, architetto IV, 491.  
**Rito** Ambrosiano, se il cardinale Brauda da Castiglione cercassi di toglierlo VI, 621 ec.  
*da Riva* Buonvicino, sua Cronaca di Milano IV, 339; sue poesie 418.  
**Riva** Guglielmo, sue opere anatomiche VIII, 315, ec.; promuove la trasfusione del sangue 316, ec.  
**Riva** Luca, o Luccio, poeta, notizie della vita e delle opere di esso VI, 914, ec.  
**Riva** di s. Nazario Giaufrancesco, notizie della sua vita e delle sue opere VII, 712, ec.  
*da Rivalta* Giordano, sue prediche V, 649.  
**Rivola** Francesco, sua opera sulle lingue orientali VIII, 442.

**Rizzoni** Jacopo VII, 939.  
*da Ro* Antonio dell'Ordine dei Minori, benedetto da Filippo Maria Visconti, e professor di eloquenza VI, 18, 739, 1027.  
*della Robbia* Luca scultore illustre VI, 1155.  
**Roberti** Dionigi, *V. da Borgo s. Sepolcro*.  
**Roberti** p. Gaudenzio. VIII, 383, 432.  
**Roberti** Guido, *V. da Castello* Guido.  
**Roberto** re de' Romani VI, 14.  
**Roberto** re di Napoli, ampiezza de' suoi dominj, suo carattere ec. V, 5; elogi che ne fanno gli scrittori di que' tempi 16, ec.; suoi studj e suo sapere 17, ec.; tardi si volge alla poesia 19; se abbia scritto qualche libro 20; protezione da lui accordata a' dotti 21; sue premure per l'università di Napoli 67; sua biblioteca 108; onori da lui accordati al Petrarca 524.  
**Roberto** conte Palatino, imperadore V, 14.  
**Roberto** duca di Normandia, a lui probabilmente sono indirizzati i versi della Scuola salernitana III, 400; storia che si racconta di una ferita da lui ricevuta, se debba ammettersi per vera 401.  
**Roberto** di Varano professor di legge in Napoli IV, 48, 286.  
**Robertello** Francesco, vita di esso e opera da lui pubblicata VII, 829; ec.; sua contesa col Sigonio 832, ec.  
**Rocca** Angiolo agostiniano, sua vita, biblioteca da lui fondata e opere da lui pubblicate VIII, 70, ec.  
**Rocca** Giannantonio calabrese matematico VIII, 261.  
**Rocchi** Antonio filosofo VII, 432.  
**Rocchi** ab. Maffeo lodato VI, 831; VIII, 140, 445.  
**Roccecciolo** Francesco poeta, notizie di esso VI, 919.  
**Roccecciolo** Paolo medico VII, 666.  
**Rodello** Giasfredo poeta provenzale IV, 378.  
**Rodigino** Celio, notizie della sua vita e delle opere da lui pubblicate VII, 866, 1380.  
**Rodolfo** re de' Longobardi III, 85.  
**Rodolfini** Lodovico VIII, 392.

**Rodolfo** conte di Habspurch re di Germania IV, 10.  
**Rodolfo** menaco dotto nella medicina III, 394.  
**Rodolfo** re di Borgogna e d'Italia III, 183.  
**Rodriguez** Giovanni avversario del Mattioli VII, 590.  
**Roffreda** da Benevento giureconsulto, suo passaggio da Bologna ad Arezzo IV, 44; notizie della sua vita e delle sue opere III, 436; IV, 269, ec.  
**Rogaziano** senator romano, suo trasporto per lo studio della filosofia secondo Posfriso II, 321.  
**Roggieri** Giangiacomo, sue opere VIII, 294.  
**Roggiero** da Benevento, V. **Ruggieri**.  
**ROGIANO** nella Calabria: Gravino **Giano** Vincenzo.  
**Rolandello** Francesco correttore di stampe VI, 170; poeta coronato 961.  
**Rolandino** sua Cronaca approvata solennemente IV, 59; notizie della sua vita e della Storia da lui scritta 369, ec.; professor di grammatica in Padova 462.  
**Rolando** da Cremona, V. **da Cremona** Rolando.  
**Rolando** parmigiano, scrittore di chirurgia, notizie della sua vita e delle sue opere IV, 229, ec.  
**ROMA**: (a) **Albarno Valente** giureconsulto. **Accio**, o sia **Azio**, **Lucio** poeta abitante in Roma. **Accio Prisco** pittore in Roma. **Accilio Cuiso**, ripetitor di discorsi de' filosofi nel senato di Roma. **Acolio** storico. **Acutico** **Marco** poeta. **Adriano** I, papa. **Adriano** imperadore. **Adriano** di Tiro sofista in Roma. **Afranio** poeta abitante in Roma. **Africano** **Sesto** **Cecilio** giureconsulto. **Aggerno** **Urbico** scrittore d'agricoltura. **s. Agostino** retore in Roma. **Agripa** **Marco** **Vipsanio**. **Alberteschi** **Salomone** **Mario** giureconsulto. **Albino** **A.** storico. **Albino** geometra. **Albinovano** **Pedone** poeta. **Alessandro** V, papa, prima **Pietro** **Filargo**, nato in Candia, ma debitore all'Italia dei gradi

d'onore a cui collo studio pervenne. **Alessandro** VII, papa. **Alessandro** **Egeo** filosofo in Roma. **Alessandro** grammatico in Roma. **Alessandro** di **Salencia**: - **fista** in Roma. **Alessandro** **Severo** imperadore. **Alessandro** di **Tralle** medico abito forse in Roma. **Alfeno** **Publio** **Varo** giureconsulto. **Alvaro** **Pietro**. **Alveri** **Gaspardo**. **Amasiano** o **Amasino** **Caio** filosofo. **Amulio** pittore. **Anasillao** di **Larissa**, filosofo in Roma. **Anastasio** bibliotecario. **Andromaco** medico di **Nerone**. **Anguillara** **Luigi**. **Anneo** **Cornuto** grammatico. degli **Annibaldi** **An nibaldo** domenicano professor di teologia in Parigi. **Annio** **Marco** greco, maestro di **Marco Aurelio**. **Antioeo** filosofo accademico. **Antistio** **Labeone** giureconsulto. **Antistio** medico in Roma. **Antipatro** di **Jerapoli** sofista in Roma. **Antoniano** **Silvio** cardinale. **Antonio** **Castore** botanico. **Antonio** **Giuliano** spagnuolo retore in Roma. **Antonio** **Marco** oratore. **Antonio** **Musa**. **Antonio** retore in Roma e poi oratore. **Apione** nato in **Oasi** nell'Egitto, fatto cittadino di **Alessandria**, e poi grammatico in Roma. **Apollodoro** architetto in Roma. **Apollonio**, greco maestro di **Marco Aurelio** **Apollonio**, nativo di **Cadice** filosofo in Roma. **Apollonio** senatore. **Appio** **Claudio** **Centemmano** giureconsulto. **Appio** **Claudio** oratore. **Appiano** **Alessandrino** storico in Roma. **Aprio** **Pollione** grammatico in Roma. **Aquila** **Giulio** giureconsulto. **Aquila** retore. **Arelcio** pittore. **Arpoerazione** grammatico in Roma. **Ariano** di **Nicomedia** storico in Roma. **Atrio** **M.** **Antonino**. **Arunzio** **Stella** poeta. **Asclapiade** nativo di **Prusa** in **Bitinia**, ma medico in Roma. **Asclepiade** **Marco** **Antonio** di **Smirne** medico in Roma. **Asellione** storico. **Asinio** **Gallo**. **Asinio** **Palione** oratore. **Atteio** **Capitone** giureconsulto. **Atteio** **Santo** retore. **Aufidio** **Basso** storico. **Avie-**

(a) In questo articolo si nominano ancora molti tra gli antichi, i quali benchè stranieri vissero lungamente in Roma.

no *Ruso Festo poeta*. Azzio storico. = Baglioni Giovanni pittore e storico. Balbino Celio imperadore poeta. Baraco filosofo in Roma. Bartoli Pietro Sante. Bebio Macrino retore. Bellori Giampietro. Betti Francesco apostata. Blando cavalier romano retore. Boezio Severino filosofo. Branca Giovanni. Brutidio storico. Bruto M. Giunio giureconsulto. Bruto M. scrittor d'opere filosofiche. di Bunnacorso Uberto giureconsulto. Buonanni Filippo gesuita. = Caccini Giulio. Caio prete. Calidio L. Giulio. Callistrato giureconsulto. Calpurnio Flacco oratore. Campani Giuseppe fabbricatore di telescopi. Caninio Celere, greco maestro di Marco Aurelio. Canio, o Cano, Giulio filosofo. Capella Antistio gramatico. Capella Bernardino. Capitolino Giulio storico. da Capranica Domenico cardinale. Carbillio Spurio gramatico in Roma. Carisio Arcadio Aurelio giureconsulto. Carisio Sosipatro gramatico. Carmide di Marsiglia medico in Roma. Casali Battista. Cassio L. Longino giureconsulto. Cassio medico, nominato da Celso. Cassio Severo oratore. Castelletti Cristoforo. Castelli Pietro. Castiglione Jacopo. Catone il censore. Catone Marco lo storico filosofo. Catulo Q. Lutatizio scrittor delle proprie azioni. Cecilio Q. Liberto di Attico gramatico. Celio Sabino giureconsulto. Celso padre e figlio giureconsulti. Celso Aulo Cornelio scrittor di medicina in Roma. Censorinn. Centorio Ascanio. Cerebella matrona romana, studiosa della filosofia. Cesare C. Giulio. Cesarini Giuliano cardinale. Cesarini Virginio. Così Federigo. Cesio Basso poeta. Ciampini monsignor Giovanni. Cicerone M. Tullio di Arpino. Cicerone Quinto. Cincio L. Alimenzio storico. Cinna Cntullo filosofo. Cheremone egiziano filosofo in Roma. Claudiano Claudio poeta, vissuto in Italia e in Ro-

ma. Claudio M. Tacito 11, imperadore, uom di lettere Claudio Massimo filosofo. Claudio monaco. Claudio Servio gramatico. Claudio Severo filosofo. Claudio Tiberio monaco in Roma. Claudio Venato retore. s. Clemente papa. Clemente Terenzio giureconsulto. Clodio Sesto siciliano retore. Clodio storico. Cnla di Rienzo. Colonna Antonio. Colonna Ascanio cardinale canonista. Colonna b. Egidio agostiniano professor di teologia in Parigi. Colonna cardinale Giovanni. Colonna Giovanni arcivescovo di Messina storico. Colonna Giovanni di s. Vito, viaggiatore. Colonna Landolfo storico. Colonna Marcantonio arcivescovo e cardinale. Colonna Marcantonio poeta. Colonna Mario. Colonna Serafina. Colonna Vittoria. Columella L. Giunio Moderato spagnuolo, ma dimorato in Roma. de' Conti Giusto poeta. Cornelia madre de' Gracchi. Cornelio Pino pittore in Roma. Cornificio, e una sua sorella. Cornificio scrittore di rettorica. Cordo Elio, o Giunio, storico. Cortese Alessandro e Lattanzio fratelli di Paolo. Cortese Paolo figliuol d'Antonio da s. Gernignano. Cosuzio architetto. Costa Margherita. Crasso Lucio oratore. Cratero medico in Roma. Cremuzio Cordo storico. de' Crescenzi Giampietro. Crioia di Marsiglia medico in Roma. Quinto Curzio. = s. Damaso papa. Decin scultore. Diofane di Mitilene retore in Roma. Diogneto, pittore in Roma. Diomede gramatico. Dinne Cassio di Nicea nella Bitinia, ma storico in Roma. Dionigi il piccolo, monaco scita, ma dimorato in Roma. Dionigi medico in Roma. Dionisio Alicarnasseo dimorato in Roma 22 anni, dove scrisse la sua Storia. Disario medico in Roma. Domenichi Cesare. Donato Elio gramatico in Roma. Doroteo pittore in Roma. = Efestione gramatico in Roma. Eliano, cioè l'Autore dell'opera de instruendis aciebus, vissuto

alcun tempo in Roma. Eliano storico, forse romamó. Elia Lucio Lanuvino grammatico. Elto Lucio grammatice. Eliodoro greco e sofista in Roma. Elvidio Prisco filosofo. Emilio Marco Lepido detto Porcina oratore. Emilio Paolo Emilio Paolo giureconsulto. Emona grammatice. Encolpio storico. Epicado Cornelio continuator della Storia di L. Cornelio Silla. Epidio retore. Epiteto filosofo straniero, ma abitato lungamente in Roma. Epiteto medico in Roma. Erennio filosofo. Erennio Filone di patria incerta, ma dimorato in Roma. Erennio Senecione storico. Ermogeniano giureconsulto. Ero filosofo in Roma. Erode. Atico Tiberio Claudio sofista in Roma. Erodiano di Smirne sofista in Roma. Erodiano storico greco in Roma. Eschinardi Jacopo gesuita. Eufrate alessandrino filosofo in Roma. Eugenio greco maestro del giovane Massimino. Eugenio II, papa. Eusebio alessandrino, retore in Roma. Eusebio medico in Roma. Eutichio Procolo grammatice in Roma. Eutropio storico in Roma. = Fabilio greco grammatice in Roma. Fabio pittore. Fabio storico. Fagnani Prospero. Falconieri Ottavio. Fannio C. poeta. Fannio storico. Farinaccio Prospero giureconsulto. Fatnesi Francesca e Isabella. Favaroni Agostino agostiniano vescovo di Nazaret, teologo. Faventino filosofo, natio di Arles, ma dimorato lungamente in Roma. Favoriti Agostino. Fausto. Fedro natio di Tracia. Fenestella Lucio storico. Filemone grammatice. Filippo Aurelio storico. Filippo Q. Murzio, intendente d'astronomia. Filostrati greci, dei quali alcuno certo dimorato lungamente in Roma. Fiorentino giureconsulto. Flegonte di Tralle, ma vissuto lungamente in Roma. Floro L. Anneo, voluto o francese, o spagnuolo di nascita, ma scrittore romano. Foschi Aureli padre e figlio retori. Frontino Sesto Giulio. Frontone Cornelio retore ed oratore. Eufidio

giureconsulto. Falberto vescovo di Chartres. Fulvio Andrea. Fulgilio scrittore d'architettura. = Gaetano Jacopo cardinale Gagliardi Domenico. Galba Sergio. Galeno Claudio di Pergamo in Asia medico in Roma. Gallicano Vulcazio storico. Gallino imperadore. Gallione il padre scrittore di retorica. Gallo Egidio. Gallo retore in Roma. Gallonio Antonio dell'Oratorio. Gelasio II, papa. Gellio Aulo grammatice. Gellio storico. Genadio oratore in Roma. Germanico figliuol di Druso. Getulico storico. Giacobazzi Domenico cardinale canonista. Giovanni diacono della Chiesa romana. Giovanni medico in Roma. Giovenale Latino. Giuliano retore in Roma. Giulio Capitolino poeta. Giulio Frontino, retore. Giulio Genitore retore. Giulio Graciano retore. Giulio Grecino oratore. Giulio Montano poeta Giulio romano, pittore e architetto. Giulio Secondo, oratore. Giunio Rustico filosofo. Giunio storico. Glicone medico in Roma. Gneo Domizio Corbulone storico. Gordiani due imperadori e dotti. Gracchi Tiberio e Caio fratelli oratori. s. Gregorio Magno papa. Gregorio II, papa. Gregorio III, papa siro di nascita. Gregorio IV, papa. Gregorio IX, papa. Gregorio prefetto del pretorio, giureconsulto. Guarnello Alessandro. Guglielmo cardinale bibliotecario storico. = Jaboleno giureconsulto. Igino C. Giulio bibliotecario d'Augusto. Intessura Stefano storico. Innocenzo III, papa. Innocenzo IV, papa. Iseo, sembra ateniese, ma retore in Roma. = Laberio Decimo scrittore di mimi. Lampridio Elio storico. Lancellotti Scipione. Lancisi Giannaria. Lattanzio Firmiano, forse di Fermo secondo alcuni, secondo altri romano, o africano. Lelio Felice giureconsulto. Lelio oratore. Lelli Antonio. Lena scrittore di cose rettoriche. Leneo Pompeo traduttore de' libri medici di Mitridate. s. Leone Magno papa o toscano, o romano. Leone IV,

papa. *Leto Pomponio*. *Levere Francesco d'origine savoardo*.  
 2. *Lino papa*. *Livio Andronico*  
*poeta comico*. *Longino di ordi-*  
*ne equestre giureconsulto*. *Lu-*  
*ccio Lacio storico*. *Lucullo*.  
*Ludio pittore*. *Lucano nato in Car-*  
*dova, ma venuto bambino a*  
*Roma*. *Lucilio C. poeta*. *Lucio*  
*II, papa*. *Lazio Giunio Arleno*  
*Rustico storico*. *Lucio Vero im-*  
*peradore*. *Lucrezio T. Caro poe-*  
*ta*. *Lutorio C. Prisco cavaliere*  
*romano poeta*. = *Marco Emilio*  
*giureconsulto*. *Macro Pompeo*  
*bibliotecario di Augusto*. *Ma-*  
*crobio Aurelio Teodosio vivuto*  
*in Roma*. *Maddaleni Evangelista*  
*Fausto*. *Maffei Bernardino*  
*cardinale orondo da Verona*.  
*Magno oratore in Roma*. *Ma-*  
*merco Scauro oratore*. *Mancini*  
*Celio*. *Mancini Paolo*. *Mando-*  
*sio Prospero*. *Manelli Giovanni*.  
*Manilio poeta*. *Manlio Seba-*  
*stiano*. *Manlio, o Facondino,*  
*o chi altri inventò lo gnomone*  
*sovrapposto all'obelisco d' Au-*  
*gusto*. *Marcellino Ammiano sto-*  
*rico in Roma*. *Mari U. Giambat-*  
*tista monaco casinese*. *Marcello*  
*oratore*. *Marco Aurelio im-*  
*peratore*. *Marco Aurelio Olimpio*  
*cartaginese dimorato in Roma,*  
*secondo alcuni poeta*. *Marullo*  
*scrittore di mimi in Roma*. *Mar-*  
*cello Ulpio giureconsulto*. *Mar-*  
*ciano Elio giureconsulto*. *Mar-*  
*ziale Gargilio storico*. *Massimo*  
*filosofo in Roma*. *Massimo Mario*  
*storico*. *Masario Sabino giure-*  
*consulto*. *Materno scrittore di*  
*tragedie in Roma*. *Mauriciano*  
*Giunio giureconsulto*. *Mauro Elio*  
*storico*. *Meciano Volusio giure-*  
*consulto*. *Pomponio Vela spa-*  
*gnuolo, ma dimorante in Roma*.  
*Melisso Caio bibliotecario d' Au-*  
*gusto*. *Melisso Elio gramatico*.  
*Mellini Girolamo, Pietro e Cel-*  
*so*. *Mercurj Girolamo*. *Messala*  
*M. Valerio Corvino storico*. *Min-*  
*erbi Lucilio*. *Minervio francese*  
*retore in Roma*. *Minuccio Felice*  
*vissuto in Roma lungo tempo*.  
*Minuccio Natale giureconsulto*.  
*Modestino Erennio giureconsulto*.  
*Muciano benemerito della*  
*Storia*. *Musonio Rufo filosofo*.

= *Nardini Famiano*. *Nerone*.  
*Nerva Cocceio, giureconsulto*.  
*Nerva, figliuolo di Nerva Coc-*  
*ceio giureconsulto*. *Nicola I,*  
*papa*. *Nicia filosofo in Roma*.  
*Nigidio Publio Fegulo, filosofo*.  
*Novasiano*. *Numeriano impera-*  
*dore poeta e oratore*. = *Olimpio*  
*greco cofista in Roma*. *Onesicrito*  
*greco grammatico in Roma*. *Ono-*  
*rio II, papa*. *Onorio III, papa*.  
*Orazio romano*. *Orsini Fulvio*.  
*Orsini Giordano cardinale, teo-*  
*logo Orsini Latino*. *Orsini ro-*  
*mana da Roma dementicano pro-*  
*fessor di teologia in Parigi*.  
*Ortensia figlia di Ortensio*. *Or-*  
*tensio Quinto oratore*. *Orcellio*.  
*Lacio Pilito retore*. *Ottavio Au-*  
*gusto scrittore della propria vita*  
*Ottavio poeta*. = *Pacuvio poe-*  
*ta e pittore*. *Palladio retore in*  
*Roma*. *Palladio scrittore d' Agri-*  
*cultura, vissuto in Roma*. *Palla-*  
*vicius Sforza cardinale*. *Palonio*  
*Marcello*. *Paolo Giulio giurecon-*  
*sulto*. *Paolo romano scultore*.  
*Papiniano giureconsulto*. *Papirio*  
*Fabiano filosofo*. *Papirio giure-*  
*consulto*. *Pascasio diacono*. *Pa-*  
*seri Giambattista*. *Passieno Pa-*  
*olo cavalier romano, poeta*. 2. *Pa-*  
*torio*. *Paterio, o Patera, retore*  
*in Roma*. *Patrizio retore e filoso-*  
*fo*. *Pausania forse storico in*  
*Roma*. *Pausania di Cesarea cofista*  
*in Roma*. *Pedio Quinto pittore*.  
*Pegano giureconsulto*. *Persona*  
*Cristoforo*. *Pertinace imperado-*  
*re, prima fu gramatico*. *Petroni*  
*Paolo storico*. *Petronio Arbitro*  
*poeta, da alcuni creduto di Mar-*  
*siglia, da altri romano*. *Pietra-*  
*santa Silvestro gesuita*. *Pietra-*  
*santa Tommaso*. *Pietro bibliote-*  
*cario della Sede apostolica, sto-*  
*rico*. di *Pietro Antonio storico*.  
*Pimpinelli Vincenzo*. *Pingonio*  
*Grammichele poeta nativo di*  
*Chambery*. *Pisone storico*. *Plau-*  
*zio giureconsulto*. *Plotino greco*  
*filosofo in Roma*. *Plotio Lucio*  
*Gallo retore*. *Plutarco filosofo di*  
*Cheronea nella Boezia, ma ve-*  
*nuto più volte e dimorato lun-*  
*gamente in Roma*. *Polla Argen-*  
*taria moglie di Lucano poetessa*.  
*Polione Trebellio storico*. *Pom-*  
*peo Fusto gramatico*. *Pompeo Sa-*



turnino poeta e oratore. Pompeo Sesto geometra. Pomponico M. Marcello gramatico. Pomponio Sesto giureconsulto. Pomponio Tito Attico. Porcio Latrone spagnuolo retore in Roma. Porfirio di Tiro, o certo della Fenicia, filosofo in Roma. Porfirio Optasiano poeta vivuto in Roma. Porzio Camillo oratore. Prisciano filosofo in Roma. Prisco Jaboleno giureconsulto. Prisco Nerazio giureconsulto. Procolo giureconsulto. Proeresio greco sofista, retore in Roma. Publio Siro nativo di Siria scrittor di mi-  
mi. Quintiliano M. Fabio. = Rabirio. Rocchi Antonio filosofo. Roggeri Giangiacomo. da Roma Paolo agostiniano teologo. Rosi Gianvittorio. Rossio Giulio. Rufo Festo storico. Rutilio Claudio Numaziano poeta francese vivuto in Italia e in Roma. Rutilio scrittor di cose rettoriche. = Saleio Basso poeta. Salviani Gasparo. Salvio Giuliano giureconsulto, forse milanese. Sanga Battista. Sansovino Francesco. Santacroce Andrea. Santacroce Prospero cardinale. Sardi Pietro. Scauro, o Scaurino, gramatico. Scauro M. Emilio scrittor delle proprie azioni. Scevola Caio giureconsulto. Scevola P. Muzio giureconsulto. Scevola Q. Cervidio. Scevola Q. Muzio giureconsulto. Scipione il giovane africano. Scipione Nasica introduttore degli orologi ad acqua. Scribonio Largo scrittor di medicina. Sedato francese, suo figlio, retore in Roma. Sempronio Coruncanio giureconsulto. Seneca L. Auneo il filosofo nato in Cordova, anche tragico, secondo la più probabile opinione. Seneca M. Auneo il retore di Cordova in Spagna, ma dimorato lungamente in Roma. Senofonte di Coe medico in Roma. Senzio Augurino. Serapione greco, maestro di Alessandro Severo. Quinto Sereno Samonico poeta in Roma. Servillio Noniano storico. Servio gramatico. Sestio padre e figlio, autori di una setta filosofica. Sesto di Cherona nella Beozia filosofo in Roma, storico. Settimio

Severo imperadore, ne' primi suoi anni declamò pubblicamente. Settimio Publio scrittor d'architettura. Siculo Flacco scrittor d'agricoltura. Silicio medico in Roma. Caio Silio italico, benchè secondo alcuni spagnuolo. Silla L. Cornelio, scrittor delle proprie azioni. Silvestro II, papa francese. Silvino retore. Simmaco padre di Q. Aurelio Simmaco. Simmaco Quinto Aurelio oratore. Simmaco figliuolo di Q. Aurelio Simmaco. Simmaco suocero di Boezio, filosofo. Sisenna storico. Sorano d'Efeso medico in Roma. Spaziano Elio storico. di Spina Arena poetessa. Spinola Paolo poeta. Stalli Caio e Marco fratelli architetti. Stampilgia Silvio. Stefano III, o IV, papa. Stefano V, papa. Stefano IX, papa. Stella Giulio Cesare. Stertino scrittor di precetti rettorici. Stertino Quinto medico in Roma. Stilione, straniero filosofo in Roma. Strada Famiano gesuita. Caio Svetonio. Sulpicio G. Gallo oratore. Sulpicio Servio Rufo giureconsulto Sulpizio Apollinare gramatico. = Targone Pompeo ingegnere. Taragio L. Firmiano versato nella astrologia. Telefo grammatico in Roma. Temisone nativo di Laodicea nella Siria, ma che apprese ed esercitò in Roma la medicina. Terenzio cartaginese, ma vissuto e formato in Roma. Tertulliano giureconsulto. Tessalo nativo di Talle medico in Roma. Tiberio imperadore. Tiberio Coruncanio giureconsulto. Tibullo Albio. Timagene greco scrittor di Storie dimorato lungamente in Roma. Tirannione. Tirone Tullio liberto di Cicerone. Titinio Capitone storico. Tito Astione giureconsulto. Tito Castrizio retore in Roma. Tito Labieno storico. Tiziano Giulio retore, e altro Tiziano di lui figlio. Tizio Caio poeta abitante in Roma. Torsellini Orazio gesuita. Tossozio senatore, poeta. Tratalo oratore. Trasea Peto filosofo. Trasibulo astrologo in Roma. Travillo filosofo straniero, ma dimorato lungamente in

Roma. Trifoniano Claudio giureconsulto. Trionfetti Giambattista. Trogo Pompeo storico. Tronsarelli Ottavio. Turcio Ruso Aproniano Asterio. Turpilio poeta abitante in Roma. Tusciano giureconsulto. = Valente Salvio giureconsulto. Valerio Luca. Valerio M. Marziale nativo di Bilbili in Spagna, ma dimorato 35 anni in Roma. Valerio Massimo. Valerio Probo nativo di Berito nella Fenicia gramatico in Roma. Valerio Severo giureconsulto. Valgio Caro scrittore di medicina. Valla Lorenzo oriundo da Piacenza. Valla Niccolò. Vallati Lorenzo, dalla Valle Pietro. Valtrini Giannantonio gesuita. Varrone M. Terenzio. Velleio C. Paterecolo. Vennonio storico. Vezio Valente medico in Roma. Vibio Crispo oratore. Vignoli Marco Porzio. Vinidio, ossia Vindio, Vero giureconsulto. Vipsanio M. Agrippa scrittore delle proprie azioni. Vipsanio Messala storico. Virginio scrittore di rettorica. Virginio scrittore di commedie. Vitruvio L. Polione. Vittore Aurelio il giovane storico in Roma. Vittori Sesto Aurelio, storico in Roma. Vittorino Mario africano retore in Roma. Ulpiano Domizio. Ulgieno Montano oratore. Urbano VIII. papa. Urbico Lollio storico. Ursino Ferone giureconsulto. = Zaccagni Lorenzo Alessandro. Zaccaria papa greco di nascita. Zacchia.

ROMA, università fondata da Bonifacio VIII V, 84; rinnovata dai papi VI, 98.

ROMA, professori che insegnavano nella sua università. Alcibio Pietro. Annaco Romolo. Andronico Callisto. Argentero Giovanni medico. Argiropulo Giovanni professor di lingua greca. = Baglivi Giorgio. Bembo Bonifazio. Beni Paolo. Bertrando Filippo. Boccadifredo Lodovico filosofo. Brandolini Raffaello. Bresse Maurizio. Buonamici Lazzaro. = Cagnati Marsilio medico. Caimo Pompeo. Calcondila Baulla. Corderino Domizio. Castelli d. Benedetto. Cesalpini Andrea. Co-

pernico professor di matematica. da Cora Ambrogio agostiniano teologo. Carrea Tommaso, da Domenichi Domenico vescovo di Brescia teologo. = Eustachio Bartolommeo. = Filelfo Francesco. Flaminio Antonio astronomo. Fonte Bartolommeo professor d'eloquenza. = Giorgio Alessandro vescovo. Gravina Gian Vincenzo. Grisolora Manuello. Gualtieri Guido. Guidacchio Agazio. = Inghirami Tommaso Fedro. = Lampugnani Girolamo. Leto Pomponio professor di gramatica. = Macedo Francesco minore osserv. Mancinelli Antonio gramatico. Manuzio Aldo figliuol di Paolo. Marzia Antonio. Mavardi Agostino. Mazzoni Jacopo filosofo. Menzini Benedetto, da Montopoli Pietro poeta. Mureto Murcantonio. = Nifo Agostino filosofo. Navarra Domenico Maria astrologo. = Pantagoto Ottavio (forse quivi professore). Papio Giannangelo giureconsulto. Paribetti Girolamo canonista. Parrasio Aulo Giano. Parizi Francesco. Piasio Battista astronomo. Pio Battista. Porzio Luca Antonio. = da Ravenna Tommaso medico. = Solfano professor di greco. Sulpizio Giovanni gramatico. = Tillesio Antonio. Tozzi Luca. Traperuazio Giorgio professor d'eloquenza. = Valdo Antonio. Valeriano Bolzani Gian Pietro. Valerio Luca. Valla Lorenzo. Varoli Costanzo medico. da Verona Gasparo. Vigile Fulvio.

ROMA, perchè fosse sì piena d'uomini dotti II, 344; tre descrizioni antiche di essa 444; infelice stato di essa negli ultimi anni dell'impero 385, 392; elogi di cui l'onora Teodorico III, 11; molti vi vengono da lontani paesi per motivo di studio ivi; stipendio renduto a' professori 14; numero di professori ivi stabilito da Giustiniano 21; stato infelice di essa a tempo di s. Gregorio 90, ec., V. Scuole di Roma; continua nondimeno ivi a coltivarsi la lingua greca 134; ignoranza generale nel decimo secolo 219; scuole ivi rinnovate da Atalarico 13; se le leggi pubbli-

cate per esse da Giustiniano avesser vigore 21; quando cessassero 22; scuole di legge ivi aperte da Innocenzo IV, 68; stato di essa nel secolo XIV V, 7, ec.; quanto vi fiorisser le scuole nel secolo XVI VII, 123; e nel secolo XVII VIII, 42, ec.; sacco ad essa dato nel 1527; VII, 5; funesto all'Accademia romana 144; alla biblioteca vaticana 222; a molti letterati ed artisti; al cardinale Gaetano 283; a Cristoforo Marcello 288; al cardinale Sadoloto 302; a Giambatista Giberti 311; a Bernardino Telesio 456; ad Antonio Valld 585; a Girolamo Accoramboni 662; a M. Fabio Calvi 668; a Giglio Gregorio Giraldi 840; a Paolo Giovio 890; ad Agaccio Guidacerio 1076; a Pietro Alcionio 1096; a Marcantonio Casanova 1346; ad Angelo Colocci 1350; a Paolo Bombaci 1356; ad Andrea Marone 1369; a Giulio Princlalle 1423; a Lazzaro Buonamici 1484; a Egidio da Viterbo 1591; a Marcantonio Raimondi 1646; a Baldassarre Peruzzi 1608; a Giulio Clovio 1627; a Rosso del Rosso 1631; antichità ivi scavate e raccolte VII, 250, ec.; collegio ivi aperto a' Gesuiti 128; seminarj ivi fondati 135, ec.; scrittori della sua Storia nel secolo XV VI, 753; teatro ivi rinovato 872, ec.; ornata da Raffaello d'Urbino VII, 1610, ec.; accademie ivi formate VI, 105, ec.; VII, 141; VIII, 45, ec.; 445; biblioteche ivi aperte VI, 142, ec.; VII, 239, ec.; VIII, 65; suoi musei VIII, 72.

*da Roma* Agostino agostiniano, *V. Favaroni*.

*da Roma* Paolo agostiniano teologo VI, 293.

*Roma* Ippolita poetessa VII, 1185.

*Romana* Accademia; sua origine e vicende VII, 141, ec.

*Romagnano* Amadeo cancelliere di Savoia e vescovo di Mondovì, mecenate de' buoni studj VII, 80.

*ROMANI*, facevano istruire i loro figliuoli nelle lettere etrusche I, 19; tardi si volsero alle scienze, e perchè 102, ec., 105, ec.; se anticamente abbracciassero la filosofia di Pittagora 104; se cominciassero ad apprendere le scienze

de' Greci 109; a qual occasione prendessero a coltivarle ivi, ec.; per qualche tempo approvano, ma non coltivano la poesia 134; i loro studj si stendono al par de' loro confini 155, ec.; in qual maniera coltivassero la filosofia 147, 283; non esercitavano la medicina 332; se esercitassero le arti liberali 370, ec.; trasportano da ogni parte a Roma i monumenti antichi ivi, ec.; ed anche le pitture de' muri 372; alcuni di essi si esercitano nella pittura 371; loro letteratura dalla morte di Augusto fino a quella di Adriano II, 37; dalla morte di Adriano fino a quella di Costantino 272, ec.

*de' Romani* Giovanni, creduto inventore del grande apparecchio pel taglio della pietra VI, 494; VII, 698.

*Romano* Bernardo di Antonio VI, 871.

*Romano* da Roma domenicano, teologo in Parigi, notizie della sua vita e delle sue opere IV, 135.

*Romanzi*, gran copie di essi in Italia VIII, 507, ec.

*Romanzo* Rolandino scrittore giureconsulto IV, 279.

*Romei* Francesco teologo VII, 335.

*Romoaldo* II, arcivescovo di Salerno notizie della sua vita, e sua Storia III, 333; dotto in medicina ivi.

*Romoaldo* medico in Salerno IV, 212, ec.

*Romolo* e Remo, se fossero istruiti nelle scienze I, 103.

*Romolo* vieta gli studj ai Romani I, 105.

*Romuleo* Bartolommeo giureconsulto VII, 758.

*Romuleo* Paolo scrittore reggiano, VI, 1098.

*Roncaglia* Roberto rimatore VII, 1120.

*Roncalitro* Matteo medico e filosofo in Padova IV, 207.

*Ronchegallo* poeta VII, 1407.

*Roncinotto* Luigi suoi viaggi VII, 267.

*Roncoveri* co. Alessandro, sua Storia VIII, 411.

*Rondinetti* p. m. Lorenzo ledate VII, 1218.

*Rondinino* Natale sue poesie VIII, 511.

*Ronto* Matteo, sua traduzione di Dante ed altre opere V, 498; VI, 891, *ec.*

*Rosa* Salvatore pittore e poeta VIII, 472.

*da Rosate* Varese Ambrogio medico, sua vita, sue opere e onori da lui conseguiti VI, 471, *ec.*

*da Rosciate* Alberico giureconsulto, notizie della sua vita e delle sue opere V, 312.

*Roscio* Lucio Vitruvio gramatico VII, 1548.

*Roselli* Antonio canonista, sua vita e sue diverse vicende VI, 601, *ec.*; sua morte e sue opere 604 *ec.*

*Roselli* Giambattista canonista, elogio di esso VI, 606.

*Rosi* Francesco VII, 1061.

*da Rossa* Domenico VI, 1049.

ROSSANO, Accademia ivi fondata VII, 153.

*Rossetti* Donato, sue opere, e sua controversia col Montanari VIII, 238, *ec.*

*de' Rossi* Adriano poeta V, 578.

*de' Rossi* Bastiano, sue *Etiche* pel Vocabolario della Crusca VIII, 524.

*Rossi* Filippo VIII, 383.

*Rossi* Flaminio VIII, 434.

*de' Rossi* Galeazzo, coclea d' Archimede da lui immaginata VII, 512.

*de' Rossi* ab. Giambernardo lodato VI, 168.

*de' Rossi* ab. Giambattista lodato VI, 935; VII, 185.

*de' Rossi* Gian girolamo, notizie della sua vita e delle sue opere VII, 1147.

*Rossi* Giannantonio giureconsulto VII, 714, 715.

*Rossi* Gianvittorio notizie della sua vita e delle sue opere VIII, 427, *ec.*

*Rossi* Girolamo, sua vita, suoi studj, e opere da lui pubblicate VII, 999, *ec.*; raccoglie le iscrizioni di Ravenna 258.

*Rossi* Matteo chirurgo VIII, 331.

*de' Rossi* Niccolò professore in Trevigi V, 65.

*Rossi* Ottavio VIII, 378, 403.

*Rossi* Pietro, sue opere VI, 311, 771; sua Storia 695.

*da Rossi* Properzia VII, 1620 1542.

*de' Rossi* Roberto va a Venezia ad apprendere il greco V, 467.

*Rossio* Giulio VII, 1429.

*del Rosso* Paolo, sue poesie VII, 1211, 1562.

*del Rosso* Rosso pittore, suo elogio VII, 1631.

*Rosvida* badessa, sue commedie IV, 421.

*Rota* Bernardino, sua vita e sue poesie VII, 1209.

*Rota* Gianfrancesco scrittore di chirurgia VII, 697.

*Rotari* re de' Longobardi III, 85; pubblica prima di ogni altro leggi per la sua nazione 145, *ec.*

*Rotrude* figlia di Carlo Magno destinata sposa di Costantino figlio d'Irene III, 239.

*Rova* Mosè VII, 1061.

*della Rovere* Claudia poetessa VII, 1173.

*della Rovere* Francesco Maria r, duca d'Urbino, stato fiorentino della sua corte ne' primi anni VII, 77, *ec.*

*Guidobaldo* e Francesco Maria II, protezione da essi accordata alle scienze VII, 77, *ec.*

*della Rovera* Girolamo, notizie di esso VII, 1392.

*della Rovere* Pietro poeta provenzale IV, 378.

*Roverella* Lorenzo vescovo di Ferrara, notizie della sua vita e de' suoi studj VI, 297, *ec.*

*Rovida* Cesare medico VII, 675.

ROVIGO: Bonifacio *Giovanni*. = *Giancarlo Gigio Artemio*. = *Niccolio Andrea*. = *Riccoboni Antonio*. = *Rodigino Celio*.

ROVIGO, storie di questa città VII, 939.

*Rousseau*, suo discorso contro le scienze I, 140, 156.

ROZZI accademici senesi chiamati a Roma da Leon x a far le loro rappresentazioni VII, 1294; quando, con quasi leggi istituiti 158; loro commedie 1301; notizie della loro Accademia VIII, 58, *ec.*; altri accademici salernitani VII, 154; altri accademici pisani 160; questi ultimi sono chiamati anche *Sordi* *ivi*.

*Rubenio* Alberto, sua dissertazione intorno a Mallio Teodoro II, 452.

RUBIERA, Urceo *Antonio Cordero*.

*Rucellai* Bernardo, notizie di esso e delle opere da lui composte VI,

641, ec.; sue Storie 694; concede i suoi orti all'accademia platonica 105, 643; raccogliatore d' antichità 304.

*Rucellai* Giovanni, notizia di esso e delle opere da lui composte VII, 1214; sue tragedie 1271.

*Rucellai* Orazio, sue erudite adunanze VIII, 57.

**RUDIA** in Calabria: *Ennio poeta*.

*Rudio* Eustachio scrittore d'anatomia VII, 635.

*la Rna* Carlo, sua Vita di Virgilio I, 175.

*Ruffino* decretista in Bologna, poi in Padova IV, 53, ec., 299.

*Ruffo* Giordano suo libro della cura dei cavalli IV, 213.

*Rufino* d'Aquileia, sue elogie II, 406.

*Rufio* Sesto, o Festo, sua Storia II, 444.

*Ruggieri* 1, re di Sicilia III, 274.

*Ruggieri* beneventano giureconsulto notizie della sua vita III, 436; tiene scuola in Modena 437; e in Piacenza 438.

*Ruggieri*, o *Ruggierone*, palermitano poeta italiano IV, 409.

*Ruggieri* parmigiano scrittore di chirurgia, notizie della sua vita e delle sue opere IV, 228.

*Ruggiero* arcivescovo di Spalatro, suo poema IV, 437.

*Ruggiero* di Normandia, frequenta le scuole in Bologna de' giureconsulti III, 434; stima che avess di quelle concepite 435.

*Ruini* Carlo notizie di esso VII, 707, ec.

*Ruscelli* Girolamo, sue opere VII, 791; suo Rimario 1573.

*Rusconi* Giannantonio, sua opera sopra Vitruvio VII, 528.

*de' Russi* Franco miniatore VI, 148.

*de' Rustici*, *V. Concio*.

*Rustici* Filippo VII, 396.

*Rusticana* moglie di Boezio, sue elogie III, 62.

*Rustico* Elpidio medico di Teodorico e poeta III, 47, 64.

*Rustico* Lucio Giulio Aruleno storico fatto uccidere da Domiziano II, 163.

*Rutilio* Bernardino gramatico VII, 1548.

*Rutilio* Claudio Numaziano, notizie

della sua vita e delle sue poesie II, 433, ec.

*Rutilio* Lupo scrittore di retorica II, 242.

*Ruzzante* Angelo, sua vita e sue opere VII, 1303.

S

*Sabbadino* Cristoforo VII, 560.

**SABBIONETA**: *Faroldi Giulio* = *Gherardo*, *Gonzaga f. Francesco dell'Ordine de' Minori vescovo*. *Gonzaga Luigi, detto Rodomonte, poeta*. *Gonzaga Luigi figlio di Giampietro*. *Gonzaga Scipione cardinale*. *Gonzaga Vespasiano principe di Sabbioneta*. = *Rodolfino Lodovico*.

**SABBIONETA**, scuole ivi aperte dal duca Vespasiano Gonzaga VII, 69.

**SABBIONETA**, professori che insegnarono nelle sue scuole: *Nizzoli Mario*.

**SABBIONETA**, abbellita ed ornata dal duca Vespasiano Gonzaga VII, 68, ec.; suo teatro 1322.

*de Sabbioneta* *Gherardo*, diverso dal più antico *Gherardo cremonese*, sue opere e suoi studj singolarmente d'astrologia IV, 184, ec.

*Sabellico* Marcantonio, notizie della sua vita e delle sue opere VI, 698, ec.; sue contesse coll'Egnazio VII, 1486, ec.

*Sabeo* Fausto custode della Vaticana VII, 222, 225.

*Sabiniana*, setta di giureconsulti II, 222.

*Sabino* Angelo poeta, chi fosse VI, 925, ec.

*Sabino* Aulo, sue poesie I, 203, ec.

*Sabino* p. raccogliator d'iscrizioni VI, 210.

*Sabino* Vittorio VII, 1007.

*Sacchetti* Franco, notizie della sua vita e delle sue poesie V, 575; sue *Novelle* ivi.

*Sacchi* Catone giureconsulto, notizie della sua vita VI, 513.

*Sacchi* Cesare milanese poeta VII, 1355.

*Sacchini* p. Francesco, sua Storia delle Compagnie di Gesù VIII, 153.

*Sacco* Bernardo VII, 965.

*Sacco* Tiburzio, suo *Dramma* VII, 1269.

*Sacconi* Rainero prima eretico cataro, poi religioso domenicano, notizie della sua vita e delle sue opere IV, 151.

*SACILE* nel Friuli: Bellini Francesco.

*Sacratì* Jacopo e Paolo, notizie di essi VII, 309.

*da Sade* abate, onorevole testimonianza ch'ei rende all'Italia I, Pref. xxv; rimprovero ch'egli le fa ivi; sua vita del Petrarca, lodi e difetti di essa V, 19; apologia da lui medesimo scritta vi; suoi errori e sue opinioni impugnate, vii, ec. 33; 79, 103, 129, 184, 187, 208, 223, 246, 253, 356, 391, 401, 416, 453, 456, 457, 458, 462, 466, 491, ec; 499, 511, 513, 515, 519, 521, 524, ec. 527, 528, 530, 532, 545, 546, 558, 563, 565, 557, 573, 595, 600, 603, 624, 631, 632, 641.

*Sadoletto* Giovanni giureconsulto, notizie della sua vita e delle sue opere VI, 568, ec.

*Sadoletto* Giulio fratello di Jacopo cardinale, notizie di esso VI, 569; VII, 308.

*Sadoletto* Jacopo card. a' tempi di Adriano vi, si ritira a Carpentras VII, 20; sua biblioteca come dispersa 234, ec.; notizie della sua vita 300, ec.; suo carattere amabile e sue virtù 303; suoi studj e sue opere 304; disgusti avuti pel suo Comento all'Epistola di s. Paolo a' Romani 306, ec.

*Sadoletto* Paolo, notizie di esso VII, 303, ec.

*Sagornino* Giovanni antico cronista veneto IV, 335.

*Segredo* Gianfrancesco, sua erudizione nelle cose filosofiche VIII, 212, ec.

*Sagundino* Niccolò, elogio di esso, sue opere VI, 566, 757.

*Sabante* Francesco lodato VII, 843. di *Saint Marc*, suoi errori confutati III, 91, ec.; 12; sua calunnia contro di Cassiodoro confutata 17, ec.

*Sainte Marthe*, sua Vita di Cassiodoro III, 3; di s. Gregorio Magno 102.

*de Saint Pierre*, fa un paragone di Attico con Socrate I, 356.

*de Sainte Palaye*, sue fatiche intorno a' poeti provenzali III, 361.

*SALA* nel Piemonte Germonio Anastasio e Rodomonte.

*Sala* Angiolo, notizie di esso e delle opere chimiche da lui pubblicate VIII, 303.

dalla *Sala* Borpio giureconsulto VI, 536.

*Saladino* di Ascoli, sue opere mediche III, 404.

*Salandi* Giuseppe medico cesareo VII, 634.

*Sale*, estrazioni di esso dall'acqua da chi trovata V, 227.

*Saleio* Basio poeta insigne II, 96; sua povertà e dono fattogli da Vespasiano ivi.

*Salernitano* Anonimo, sua storia III, 250.

**SALERNO**: Alfani due arcivescovi di Salerno e poeti, il più antico prima monaco casinese. Anonimo salernitano: = *Erote medico in Salerno secondo alcuni*. = *Gariòne Ponto, o Garioponto, medico in Salerno secondo alcuni*. Giovanni medico. Guarna Andrea. = *Masuccio scrittore di Novelle*. Mauro medico. Medici della Scuola Salernitana. Muscardino Pietro medico. = *Niccolò medico*. = *Papio Giannangelo giureconsulto*. Plateario Matteo medico. = *Romoaldo arcivescovo di Salerno storico*. Romoaldo medico. = *Villamarina Isabella*. Ursono, o Orso, giureconsulto.

**SALERNO**, università ivi aperta dal re Corrado IV, 63; ridotta poi alla sola scuola di medicina 64; celebrità di quella 210; professori illustri di queste scuole 211, 230; una scuola medica venuta meno V, 245.

**SALERNO**, professori che insegnarono nelle sue scuole e nella sua università, oltre i medici rammentati di sopra fra gli scrittori salernitani: *Colognetti Alberto giureconsulto, poi cardinale*. = *Corrado Quinto Maria*. = *Maranta Roberto giureconsulto*. = *Nifo Iustiniano filosofo*. = *Papio Giannangelo giureconsulto*.

**SALERNO** celebre per medicina fin dal secolo decimo III, 394; scuola di essa, quando e da chi fondata ivi, ec.; fatta celebre per

- le opere di Costantino africano 396; sua opera, in versi sulla conservazione della sanità quando e a quale occasione composta 398; chi ne sia l'autore 402; fama di questa scuola 403; leggi dei principi in favor d'essa *ivi*; medici in essa famosi 404; Accademia *ivi* aperta VII, 154.
- Salerno** Giulio giureconsulto VII, 729, 1438.
- Saliceto** Antonio giureconsulto VII, 758.
- da Saliceto** Guglielmo scrittore di medicina e di chirurgia, notizie della sua vita e delle sue opere IV, 235.
- Saliceto**, notizia della vita di tre giureconsulti di questa famiglia; Riccardo V, 334, *ec.*; Roberto 334; Bartolommeo *ivi*, *ec.*
- Salimbene**, sua cronaca IV, 259; frammenti di essa riportati 8, 24, 74, 140, 150, 246, 388, 416; sua operetta in versi *ivi*.
- Salimbene** Benuccio, notizie della sua vita e delle sue poesie V, 505.
- Salinero** Girolamo, *V. Bresciani* Ferdinando.
- Salio** Girolamo difensore della astrologia VI, 397.
- Salione** canonico di Padova astrologo IV, 173.
- Salivazione**, *V. Mercurio*.
- Sallustio** C. Crispo, notizie della sua vita I, 265; irregolarità de' suoi costumi *ivi*; sue Storie e stile di esse 266; suoi difetti *ivi*; orazioni a lui attribuite, se siano sue *ivi*; sue Storie tradotte in greco II, 254; tradotte da Lisabetta regina d'Inghilterra I, 266, *ec.*
- Salmi** da chi tradotti VII, 1429, *ec.*
- SALO'** Bonifazio Jacopo di Gazano terra della Riviera di Salò. = Gallucci Gianpaolo. Grattarolo Bongianini. = Paterno Bernardino medico. = da Salò Gabrielino medico. Scaino Antonio filosofo. Scaino Gioachino giureconsulto. Voltolina Giuseppe Miliò.
- SALO'**, Accademie *ivi* erette VII, 183, *ec.*
- da Salò** Gabriello medico VI, 474.
- Salomoni** p. Jacopo VIII, 377. *V. Albertecchi*.
- da Salso** Albertino medico V, 265.
- de' Salvatici** Porchatto certosino, sua opera V, 253, 452.
- Salvatico** Bartolommeo giureconsulto VII, 730.
- Salvetti** Acciaiuoli Barbara Maddalena poetessa VII, 1175.
- Salvi** Michelangelo, sua Storia VIII, 401.
- Salvi** Virginia poetessa VII, 1174.
- Salviani** Gasparo, promotore dell'Accademia degli Umoristi VIII, 46.
- Salviani** Ippolito, sua opera intorno a' pesci VII, 30, 606, *ec.*
- Salviati** Giuseppe, sua opera sopra Vitruvio VII, 528.
- Salviati** Leonardo, sua commedia VII, 1295, *ec.*; sua correzione del Decamerone 1569; sua vita ed altre opere *ivi*, *ec.*
- Salvio** Giuliano, *V. Giuliano* Salvio.
- Salvio** Valente, *V. Valente* Salvio.
- Salutato** Coluccio, sue diligenze nel raccogliere e nel copiare i codici antichi V, 107, 116; se aspesse di greco 467; sua nascita e suoi studi 613; suoi pubblici impieghi 615; elogi del suo sapere 616; sua morte e suo coronamento dopo essa 618; sue opere 619.
- SALUZZO**: Biandrata Giorgio Sociano. = Boverio Zaccaria capuccino. = della Chiesa Francesco Agostino vescovo. della Chiesa Giosfredò. della Chiesa Lodovico. = di Saluzzo marchese Tommaso poeta.
- SALUZZO**; Accademia *ivi* formata VI, 52.
- di Saluzzo** Agnesina lodata dai Provenzali IV, 354.
- da Saluzzo** marchese Lodovico 11; protagge e coltiva le lettere VI, 52.
- di Saluzzo** marchese Tommaso 111; suo poema in lingua francese V, 469.
- de Summaritani** Rainieri poeta italiano IV, 413.
- Sambiasi** Giambattista giureconsulto VI, 555.
- Samonico** Q. Sereno, notizie della sua vita e delle sue opere II, 291; sua morte 292; se sia autore de' Distici attribuiti a Catone I, 144.
- da Sanbonifacio** co. Ricciardo IV, 374.

*Sanchez Tommaso*, sua Raccolta di Poesie castigliane lodata V, 646.  
**SAN DANIELO** nel Friuli, sue pubbliche scuole V, 92, sua biblioteca VI, 153.  
*Sandeo Felino* canonista, sua vita e suoi studj VI, 610, ec., biblioteca da lui formata, e sue opere 613; sua contesa con Filippo Decio 578.  
*Sando Lodovico* poeta VI, 839, ec.  
*Sandro di Sandro*, suo trattato del Governo della Famiglia IV, 203.  
*Sanese* Accademia composta di dama poetesse VIII, 59.  
*Sanfelice Antonio*, sue opere VII, 1004, 1399.  
*da San Gallo Antonio e Giuliano*, elogio di essi VII, 1608.  
*da San Gallo Pietro Paolo* VIII, 302.  
*Sanga Battista* poeta latino VII, 1366.  
**SANGEMINIANO**: *Gamucci Bernardo*. = *da Sangeminiانو Domenico e Nello*.  
*da Sangeminiانو Domenico e Nello* canonisti VI, 592.  
**SANGENESIO**: *Gualtieri Guido*. = *Parmenio Lorenzo*.  
*da Sangermano Riccardo*, sua Storia di Sicilia IV, 329.  
**SAN GIMIGNANO** in Toscana: *Buonaccorsi Filippo orlando veneziano*. = *Correse Antonio*. = *da San Gimignano Domenico e Nello canonisti*. = *Montigiano Marcantonio*.  
*da San Gimignano Domenico e Nello* canonisti VI, 592.  
*da Sangiorgio Benvenuto*, notizia di esso, e sua Storia del Monferato VI, 749.  
*da Sangiorgio Giannantonio* cardinale canonista, elogio di esso VI, 614, ec.  
*da Sangiorgio Giovanni* canonista V, 359.  
*da San Giovanni Alberto* professore in Bologna.  
*da San Giovanni di Valdarno Masaccio*, ossia Tommaso pittore VI, 1168.  
*Sangue di Cristo*, contesa per esso nata VI, 294.  
*Sangue*, circolazione di esso quando e da chi scoperta VII, 637, ec.;

sua trasfusione praticata in Italia VIII, 316, ec.  
*Sanguinacci Jacopo* poeta VI, 821.  
*Sanleoni Sebastiano* VII, 1429.  
*di Sanmartino conte Matteo*, notizie di esso VII, 1209.  
**SAN MARINO**: *Bellici, e Bellucci Giambattista*.  
*Sanmichele Michele*, notizie di esso VII, 1628.  
*Sanmichele Niccolò* anatomico VII, 635.  
**SAN MINIATO** in Toscana: *Agostini Antonio* storico. = *Buonincontri Lorenzo astrologo*. = *Mangiagione Pietro forse di questa città*. *Mercati Michele*.  
*Sannazaro Jacopo*, sua farsa VI, 872, notizie della sua vita e delle sue opere VII, 1199, ec.; sue Poesie latine 1430.  
*di San Rafele Benvenuto*, sua Storia del secolo d'Augusto I, 157.  
*Sansedoni b. Ambrogio* domenicano, forse professor di teologia in Parigi IV, 136.  
**SANSEVERINO** nella Marca di Ancona: *Divini Eustachio fabbricatore di telescopj*. = *Lazzarello Lodovico* poeta. = *Panfilo Francesco*.  
*Sanseverino Ferrante* imacenate de' dotti VII, 125; sue vicende ivi, ec.  
*di Sansone Pietro* canonista IV, 304.  
*Sansovino Francesco* sua vita, sue opere e loro carattere VII, 884, ec. 1020; sue Satira 1193; plagiatario 576.  
*Sansovino Jacopo* architetto e scultore, sue notizie VII, 1615, ec.  
**SANTA CROCE**, biblioteca del convento di questo nome in Firenze IV, 85; V, 107.  
*Santacroce Andrea* illustratore della antichità VI, 650.  
*Santacroce Girolamo* scultore VII, 1619.  
*Santa Croce* cardinale Prospero, sua Storia VII, 1007.  
*da Santa Maria Romualdo*, sua opera VIII, 407.  
**SANTA MARIA NOVELLA**: convento de' pp. Predicatori in Firenze, sua biblioteca IV, 85; V, 117.



di *Santamore* Guglielmo, sue com-  
tesse coi Mendicanti IV, 138.  
*Sante* Mariano, sua opera e sue in-  
venzioni chirurgiche VII, 698.  
**SANT' ELPIDIO** nella Marca: Bacci  
*Andrea medico* . = Fassitelli  
*Alessandro agostiniano maestro*  
*di teologia in Parigi*.  
da *Sant' Elpidio Alessandro*, V,  
Fassitelli.  
Santi, loro Vite da chi scritte IV,  
156, ec.; V, 179; VII, 405.  
de' *Santi* Giovanna improvvisatrice  
VII, 1362, ec.  
*Santorio* Paolo Emilio, sue opere  
VIII, 133.  
*Santorio* Santorio, sua vita, sue  
scoperte nella medicina, sue ope-  
re VIII, 321, ec.  
da *Sanvitale* Obizzo, poi vescovo  
di Parma studia ivi legge IV, 74,  
ec.  
*Sanuto* Livio, notizie di esso e della  
sue opere VII, 813, ec. 1329.  
*Sanuto* Martino, notizie della sua  
vita e delle sue opere V, 449; sua  
Cronaca veneta VI, 696, ec.  
*Sanuto* Pietro Aurelio, sua opera  
contro Lutero VII, 279.  
**SARACINI**, parti d'Italia da essi oc-  
cupate III, 172, 186.  
*Saracco* Andrea Assaraco VII, 964,  
1393; Battista ivi.  
*Saraina* Gabriello giureconsulto VII,  
748.  
*Saraina* Torello, storico VII, 940;  
raccolge le iscrizioni di Verona  
258.  
**SARDEGNA**: monasteri ivi fonda-  
ti da s. Fulgenzio III, 29.  
*Sardi* Alessandro, notizie di esso,  
e delle opere da lui pubblicate  
VII, 845, ec.  
*Sardi* Gasparo di Alessandro, sue  
fatiche, ec.; sue opere VII, 942,  
ec.; sua contesa con Bartolommeo  
Ricci 943.  
*Sardi* Lodovico giureconsulto V,  
331.  
*Sardi* Pietro VIII, 277.  
di *Sarisbury* Giovanni, età e ca-  
rattere di questo scrittore III,  
109, 111, ec.  
*Sarnelli* Pompeo, sue opere VIII,  
399.  
*Sarpi* f. Paolo, notizia della sua vita  
VII, 502, ec.; sue scoperte nell'ot-  
tica e in altre parti della fisica, della  
matematica 504, ec.; che a lui si debba

la scoperta della circolazione del  
sangue 640; sua Storia del Concilio  
di Trento VIII, 134, ec.  
*Sarocchi* Margherita VIII, 427.  
**SARSINA** nell' Umbria: *Plauto M.*  
*Accio*.  
*Sarti* Mauro, sua eruditissima Sto-  
ria dell' Università di Bologna III,  
408; sue opinioni esaminate 418,  
420 431, 432; IV, 267, 268, 270,  
300, lodate 279, ec.  
del *Sarto* Andrea pittore, notizie  
di esso VII, 1630, ec.  
**SARZANA**: Bracelli *Jacopo storico*  
= Ivano *Antonio storico*. =  
Mascaldi *Agostino*. = da *Sarza-*  
*na Tommaso*, poi *Niccolò v. pa-*  
*pa*.  
da *Sarzano* Alberto dell' Ordine  
de' Minori, teologo, notizie della  
sua vita, de' suoi studj e delle sue  
opere VI, 282, ec.; 1113.  
*Sassetti* Filippo, suoi viaggi VII,  
271.  
*Sassi* Giuseppantonio, sue opinio-  
ni esaminate II, 355, 357, ec.;  
III, 37, 128, 279.  
*Sassi* Panfilo, notizie di esso VI,  
920; elogio magnifico che ne fa  
Matteo Bosio ivi; sua morte e sue  
poesie 922, ec.  
**SASSOFERRATO**: Bartolo giure-  
consulto. Bizzarri *Pietro*. =  
Olimpo *Baldassarre*. Oliva *A-*  
*lessandro agostiniano*; teologo.  
= Perotti *Levi Giustina poetessa*.  
Perotti *Niccolò*.  
di *Sassonia* Alberto, retore del-  
l' università di Padova chi fosse  
V, 63.  
*Sassonia* Ercole, medico VII, 664.  
**SASSOLO**: Cavedone *Jacopo*. =  
Fenucci *Lazzaro*. = Marziani.  
*Francesco*. Marziani *Prospero*.  
= Teggia *Paolo*.  
Satira, di essa fa il primo autore  
Lucilio I, 158.  
Satire, scrittori di esse in Italia -  
no VI, 864; VII, 1191, ec.; VIII,  
472, 479, latine 514, ec.  
*Saturnino* Elie poeta precipitato  
dal Campidoglio per voler di Ti-  
berio II, 42.  
*Saturnino* Pompeo, V. *Pompeo*.  
*Saverien*, sua opinione confutata I,  
40.  
da s. *Saverin* Edoardo, sue disser-  
tazioni intorno Lattanzio II, 370.  
**SAVIGLIANO**: Cravatta *Amone*

- giureconsulto*. Cravetta *Giovanni giureconsulto*.
- SAVIGNANO**: da Savignano Bonaventura e *Corrado giureconsulti*.
- da *Savignano* Bonaventura e *Corrado giureconsulti* IV, 278, *ec.*
- Saviolico*. Ben. Lodovico, sua opinione intorno a *Graziano* III, 447; lodato V, 481.
- Sauli* Baudinello cardinale VII, 195.
- Sauli* Filippo, sua vita e suoi studj VII, 1116, *ec.*
- Sauli* Stefano, notizie di esso, e di un' accademia da lui formata VII, 195.
- SAVOIA**, suoi conti V, 10, *ec.*; suoi duchi VI, 7; VII, 6; VIII, 5, *ec.*; scrittori della loro Storia VII, 980.
- Amadeo VIII, primo duca VI 7; serie degli altri duchi ivi; protezione da essi accordata alle scienze 51.
- Beatrice lodata da' Provenzali IV, 354.
- Carlo Emanuel I fonda un' accademia in Torino VII, 197, *ec.*; gode di conversare co' dotti, e di udirne alla sua mensa i discorsi VIII, 17, *ec.*; museo e biblioteca magnifica da lui eretta 19, 86; coltiva gli studj e scrive più opere 20, *ec.*; sua munificenza verso i dotti 22, *ec.*; onori da lui renduti al Chiabrera 450.
- Carlo III duca, sua inclinazione a proteggere gli studj VII, 79.
- Emanuel Filiberto splendido protettore de' dotti VII, 79, *ec.*; elogio, a lui fatto da Pier Vettori ivi, *ec.*; università da lui aperta in Mondovì e in Torino 120.
- Lodovico principe d' Acaia fonda l' università in Torino VI, 100.
- Savoia* Accademico Romano, carattere di esso VII, 143, *ec.*
- SAVONA**: Chiabrera *Gabbriello* = Faletti *Girolamo*. = Grassi *Orazio gesuita*. = della Rovere *Francesco*, poi *Sisto IV, papa*. = Vigerio *Marco vescovo*.
- Savonarola* Girolamo, sua vita, sue vicende, e infelice sua morte VI, 1125, *ec.*; carattere di esso 1127; rara eloquenza di cui era dotato e saggio della medesima

- 1129, *ec.*; assiste alla morte di Lorenzo de' Medici 41.
- Savonarola* Michele medico, notizie della sua vita e delle sue opere VI, 446, *ec.*; 711.
- Savorgnano* Mario, notizie di esso e delle sue opere VII, 557.
- Sbaragli* Giangirolamo VIII, 310.
- Sbarra* Francesco poeta drammatico VIII, 505.
- Sbarra* Lucchesia poet. VIII, 477, *ec.*
- Sberti* Anton Bonaventura lodato VIII, 103.
- Sbraglio* Riccardo, poeta latino VII, 1423.
- Scacchi* p. Fortunato, elogio di esso e opere da lui pubblicate VIII, 117, *ec.*
- Scagliola*, invenzione di essa a chi sia dovuta VIII, 546.
- Scaino* Antonio, sue opere VII, 432.
- Scaino* Gioacchino giureconsulto, accademico eterico VII, 181, 742.
- Scala* Alessandra poetessa VI, 692, 850.
- Scala* Bartolommeo, sua vita, sue opere, e contesa da lui avuta col Poliziano VI, 691, *ec.*
- Scala* Giovanni, sua architettura militare VII, 554, *ec.*
- Scala* Giuseppe, sue Effemeridi VII 479
- dalla *Scala* Martino e Alberto, e altri di questa famiglia signori di Verona V, 11; chi tra essi fosse il primo ricettatore di Dante 24, *ec.*; Can Grande I magnifico protettore dei dotti 26, *ec.*; se facesse chiudere l' università di Padova 63; sue poesie 500, 582.
- Scalamonti* Francesco, sua vita di Ciriaco d' Ancona VI, 178.
- Scaligero* Giuseppe, se fosse italiano VII, 790.
- Scaligero* Giulio Cesare, se fosse figlio di Benedetto Bordone VII, 794; sue opere di Storia naturale 604; imposture da lui spacciate intorno alla sua nascita e a' suoi primi anni 1473, *ec.*; sua vita, suoi studj e sue opere 1476, *ec.*; suo sentimento intorno le Tragedie di Seneca riprovato II, 105.
- Scamacca* p. Ortensio, sue tragedie VIII, 497.
- Scamozzi* Vincenzo, fabbriche da lui disegnate, e opere date alla luce VIII, 273, *ec.*

*Scannaroli* Antonio medico modenese VI, 487.  
*Scandinense* Tito Giovanni, sua vita e sue opere VII, 1215, ec.  
**SCANDIANO** Magatti *Cesare Giam-battista, e Prospero*. = Scandianese *Tito Giovanni*. da Scandis. no Ugo.  
 da *Scandilano* Ugo poeta VI, 917.  
*Scannelli* Francesco, suo Microcosmo VIII, 280.  
*Scarampa* Camilla poetessa VII, 1182, ec.  
*Scarampi* Guglielmo astigiano, podestà in Genova IV, 354.  
 degli *Scarevelli* Anna Ottavia VIII, 1173.  
*Scardeone* Bernardino, sue opere VII, 938.  
*Scaruffi* Gasparo, suo Alitononfo VII, 566.  
*Scaurano* Tommaso poeta latino VII, 1393.  
*Scauro*, o *Scaurino*, gramatico II, 33.  
*Scevola* Caio e Quinto Cervidio giureconsulti II, 331.  
*Scevola* p. Muzio celebre giureconsulto I, 155.  
*Scevola* Q. Muzio celebre giureconsulto, notizie della sua vita ed elogi che di lui fa Cicerone I, 334, ec.  
*Scavolino* Domenico, sua Storia V, 444.  
*Scarfo* Goffredo Baldassarre, sua dissertazione sul libro *de Consolatione* I, 302.  
*Schedone* Bartolommeo celebre pittore VIII, 542.  
*Schelstrate* Emmanuello, notizie di esso VIII, 67.  
*Schettini* Pirro, sue Rime VII, 464.  
*Schio* Giovanni, *V. da Vicenza* Giovanni.  
*Schola Medicorum*, che cosa sia I, 330.  
 Scienze *V. Dacadimento*.  
*Scio*ppio, suoi giudizi contraddittorj intorno le favole di Fedro I, 208.  
*Scipione* Africano il maggiore offeso da Nevio I, 118; protettor delle lettere, e grande amico di Ennio 123; in qual anno e dove morisse 124; sepolcro degli Scipioni scoperto *ivi*.  
*Scipione* Africano il giovane, se aiutasse Terenzio nel comporre le commedie I, 131; sua intrinsechezza

za con Polibio, e ragionamento tenuto tra loro 132, ec.; grande amator delle lettere e de' letterati 139; singolare elogio che ne fa l'atercolo *ivi*; fu valente oratore 151.  
*Scipione* Nasica amico di Ennio I, 123; introduce gli orologi ad acqua 315.  
 Scisma d'Occidente V, 14; VI, 2.  
*Scola* Ognibene padovano VI, 1050.  
 Scolastica filosofia introdotta da Boezio nella teologia III, 52; qual parte avesser gli Arabi nel-propagarla 369, ec.  
*Scopa* Giovanni, carattere di esso VII, 1531.  
*Stopina* siracusano autor di macchine ingegnose I, 65.  
*Scotello* teologo, chi sia, a perchè così detto, V, 157, ec.  
*Scotti* conte Federigo, sue opere VII, 853, 1402.  
*Scotto* Michele astrologo V, 171, 182.  
 degli *Scossi* Accademia in Perugia VII, 152.  
 Scossesi inopaci, che si dicono venuti in Francia, e un d'essi mandato da Carlo Magno a Pavia: esame di questo racconto III, 159, ec.  
*Scribonio* Largo medico, sua opera II, 218.  
 Scrittori, *V. Copist*.  
 Scrittura sacra, Cassiodoro procura in vano che ve ne sia in Roma un pubblico professore III, 23.  
*Sernfa* Camillo, sue Poesie pedantesche VII, 1199.  
 Scultura degli Etruschi I, 14, ec.; loro statue famose *ivi*, ec.; dei popoli della Magna Grecia e della Sicilia 92, ec., 94, ec.; avanzamento ch'essa riceve da Pittagora da Reggio *ivi*; dei Romani 369; decadenza di essa II, 259, ec., 466, ec.; stato di essa a tempo de' Goti III, 791; a tempo de' Longobardi 148; nel nono e decimo secolo 268; nell'undecimo e dodicesimo 465, ec.; nel secolo XIII IV, 491; nel secolo XIV V, 655, ec. nel secolo XV VI, 155, ec.; nel secolo XVI VII, 1606; *V. Arti liberali*; scrittori di essa VII, 560.  
 Scuola di giurisprudenza aperta in Roma I, 109.  
 Scuole pubbliche antichissime in Italia I, 67; quali fossero nei tempi più antichi in Roma 107, ec.; scuole de' gramatici e de' retori 135;

quante ve ne fossero 343; fabbricate da Adriano II, 233, *ec.*; in Roma rinnovate da Atalarico III, 13; se le leggi pubblicate per esse da Giustiniano avesser vigore 21, *ec.*; quando cessassero 22; ai tempi de' Longobardi non si trovano che le sacre, e quelle de' fanciulli 95; stato delle medesime nel nono secolo 169; fondate in Italia da Lottario primo 173, *ec.*; scuole d'Italia nel secolo xv VI, 75; *ec.*; nel secolo xvi VII, 107, *ec.*; nel secolo xvii VIII, 37, *ec.*; scuole ecclesiastiche, loro antica istituzione in Italia II, 396, *ec.*; III, 32; durarono ancora ne' bassi secoli 96, 180; in quale stato fossero nel secolo decimo 187; leggi pubblicate intorno ad esse 180, 277; queste erano in tutte le chiese che aveano capitolo, o collegiate 277, *ec.*; scuole parrocchiali usate in Italia 32; rinnovate nel nono secolo 180; e nell'undecimo e nel duodecimo 277; ordinate da Innocenzo III IV, 35; e da altri papi 36, *ec.*, 68; *V. Università.*

*Scutario* Eusebio VI, 727.

*Scutelli* Niccolò VII, 1074.

*della Sdegno* Accademia in Roma VII, 147, *ec.*

*Secchi* Niccolò elogio di esso e sue opere VII, 1302.

*Secondo* abate in Trento, sue opere III, 141.

*Sedato*, suo figlio retore in Roma II, 413.

*Sedulo* poeta II, 435; suo poema da chi pubblicato III, 36.

*Segneri* p. Paolo, riforma l'eloquenza sacra VIII, 529, *ec.*

*Segni* Alessandro VIII, 524.

*Segni* Bernardo, notizie della sua vita e della sua Storia VII, 922, *ec.*, 1463.

*Segni* Fabio poeta latino VII, 1399, 1429.

*Segni* d. Giambattista VIII, 151.

*da Segni* Martino agostiniano riceve in dono dal Boccaccio i suoi libri V, 116.

*Segno* solstiziale in Firenze nel secolo xi III, 383.

*Segretarj* pontificj italiani in Avignone V, 646.

*de' Segreti* Accademia in Napoli, indirizzata principalmente a promuovere gli studj della fisica e

della matematica VII, 153; altra in Vicenza 182.

*Seleuco* astiologo II, 205.

*Seleuco* gramatico condannato a morte da Tiberio II, 42.

*Sellaio* Jacopo VII, 1197.

*de' Selvaggi* Accademia in Ravenna VII, 151.

*Selvaggia* poetessa V, 581.

*de' Selvaticchi* Accademia in Siena VII, 159.

*Selvatico* Bartolommeo, *V. Salvatico.*

*Selvatico* Matteo medico, notizie della sua vita e delle sue opere V, 275.

*Seminarij*, loro istituzione VII, 135; *ac.*

*Semprebene* poeta italiano IV, 414.

*Semproni* Gio. Leone poeta VIII, 485.

*Sempronio* giureconsulto romano I, 109.

*Senariga* Bartolommeo storico genovese VI, 746.

*Seneca* Lucio Anneo il filosofo, sua eloquenza derisa da Caligola II, 44; maestro di Nerone, 49; sentimento di Quintiliano intorno allo stile da lui usato 125; deride la quis'foni ridicole de' filosofi, ma le tratta egli stesso 166 *ec.*; in qual scienza istruisse Nerone 171 *ec.*; notizie della sua vita e de' suoi studj 174, *ec.*; suo esilio, ritorno a Roma, cariche ed onori ottenuti 175, *ec.*; sua morte 176, *ec.*; diversità di sentimenti intorno a' suoi costumi 179, *ec.*; esame del suo carattere morale 180, *ec.*; approva l'uccision di Agrippina *ivi*, *ec.*; adula vilmente Claudio e Nerone 147, 182; sue grandi ricchezze e niun uso ch'egli ne fa ad altrui sollievo *ivi*, *ec.*; suo orgoglio 184; *Lettere* tra lui e S. Paolo falsamente attribuite ad amene due 185; sue belle osservazioni fisiche 186; riflessioni intorno al suo stile 187; fa uso de' bagni freddi anche nel verno 213; sua invettiva contro le private biblioteche 250, *ec.*

*Seneca* Marco Anneo il retore notizie della sua vita II, 116; sua prodigiosa memoria . 118; Suasorie e Controversie da lui scritte *ivi*; giudizio del suo stile 119; suo sentimento intorno al decadenimento dell'eloquenza I, 247; s'agli, o il fi-

- losofo ne fosse il primo autore 253, *ec.*, 257, *ec.*
- Seneca* il tragico, chi sia II, 103, *ec.*; egli non è un terzo Seneca diverso dagli altri due 104; probabilmente è il filosofo; ma ei non sembra autore di tutte le Tragedie a lui attribuite *ivi*, *ec.*; giudizio intorno ad esse 105.
- Seneca* Tommaso da Camerino, *V. da Camerino* Tommaso.
- Senecione*, *V. Erennio* Senecione.
- Sennenacio* Valerio VI, 901.
- Senocrito* da Locri scrittore di ditirambi I, 68.
- Senofane* autore della setta eleatica I, 45.
- Senofonte* medico dell' imperator Claudio II, 211.
- Sensi* Lodovico, sue Rime VII, 1167.
- Senzio* Angurino, *V. Augurino*.
- Serapione* Sefista II, 305.
- Serassi* Pier Antonio, sua dissertazione sull'Epitafio di Pudente grammatico I, 345; lodato VII, 479, 1012, 1134, 1255, 1372; VIII, 493.
- Sordonati* Francesco VII, 998.
- da Seregno* Alessio dell'Ordine dei minori, teologo illustre VI, 280.
- de' Sereni* Accademia fondata in Napoli da' nobili del Seggio di Nido VII, 153; altra in Ferrara 162.
- Sereno* Aulo poeta II, 292.
- Sergardi* Lodovico, notizie di esso, suo Satire VIII, 337, *ec.*; 514.
- Sergio* II, papa, sue fabbriche, pitture e musaici III, 268.
- Sergio* padre di s. Atanasio vescovo di Napoli, versato nelle lingue latina e greca III, 217.
- da Serico* Lombardo continua un'opera del Petrarca V, 394.
- SERINARTA nel Bergamasco: Palma *Jacopo il vecchio e il giovane pittori*.
- Seripando* Girolamo cardinale, notizie della sua vita VII, 327, *ec.*; suoi studj e sue opere 330, *ec.*
- Serlio* Sebastiano, sua vita, suo soggiorno in Francia, sue opere VII, 529, *ec.*
- Sermoneta* Alessandro medico VI, 449.
- Serne* Francesco grammatico vicentino VI, 1057.
- Serrano* Tommaso, difensore delle poesie di Marziale, e risposte ad esso fatto II, 94.
- SERRAVALLE nella Marca trivigiana: Casoni Guido. Cittolini *Alessandro* = da Serravalle Giovanni.
- da Serravalle* Giovanni, suo Comento su Dante V, 478; 496.
- Sertorio* co. Sertorio, Accademia da lui formata in Modena VII, 170.
- de' Servi* Costantino architetto e pittore chiamato in Persia VIII, 545.
- Servilio* Noniano, maestro di Quintiliano II, 127; e storico 162.
- Servilione* maestro di s. Ennodio III, 41.
- Servio* gramatico, e sue opere II, 421, *ec.*
- SESSA: Florimonte Galeazzo vescovo = Nifo *Agostino*.
- da Sessa* Taddeo IV, 22.
- Sestio* padre, e suo figlio dello stesso nome, autori di una nuova setta filosofica, I, 307; libri scritti dal padre, e notizie a lui appartenenti *ivi*.
- Sesto* di Cherona maestro di Marco Aurelio II, 276; notizie a lui appartenenti 324.
- da Sesto* Chiaro canonista IV, 301.
- Sesto* Empirico II, 324.
- da Settala* Arrigo canonista, e arcivescovo di Milano IV, 305.
- Settala* Lodovico, notizie di lui e delle sue opere VII, 681, *ec.*
- Settala*, Manfredo, elogio di esso e del museo da lui raccolto VIII, 96, *ec.*
- da Settimello* Arrigo, notizie della sua vita e delle sue vicende IV, 429; a qual tempo visse 432; sue opere *ivi*, *ec.*
- Settimio* Publio scrittore d'architettura I, 310.
- Settimio* storico II, 311.
- Severi* Francesco medico e poeta, suo fine infelice VII, 673, 1407.
- Severino* Marco Aurelio, sue opere anatomiche VIII, 395.
- Severo* patriarca d'Aquileia III, 127.
- Severo* imperadore II, 394.
- Severo* Settimio imperadore, suoi studj II, 279; sua crudeltà *ivi*; suo arco 343.
- Severo* Cesare II, 228.
- Severo* Cornelio, *V. Cornelio* Severo.
- Severo* architetto in Roma a' tempi di Nerone II, 259.
- Severoli* mons. Antonio lodato VI, 929.

- Severoli* Marcello, dotto prelato VIII, 52.
- Sevin*, sue Ricerche intorno all'astrologo Trasillo II, 203.
- Sezioni coniche illustrate dal Maurolico VII, 495.
- Sfera artificiale trovata da Archimede I, 60; sua proporzione al cilindro da esso trovata, 52.
- Sferulo* Francesco poeta latino, sue poesie VII, 1345.
- Sfondrati* Celestino cardinale, sua vita e opere da lui pubblicate VIII, 111, ec.
- Sfondrati* Francesco milanese celebre giureconsulto, e poi cardinale, notizie di esso VII, 716, ec.
- Sfondrati* Giambattista giureconsulto VI, 584.
- Sforza* Alessandro signor di Pesaro, sua liberalità verso i dotti VI, 56.
- Sforza* Battista figlia di Alessandro signor di Pesaro, donna erudita VI, 847.
- Sforza* Costanza donna erudita VI, 846.
- Sforza* Francesco eletto duca di Milano VI, 6, 12, ec.; sua munificenza nel favorir le scienze 18, ec.; disprezza gli astrologi 392.
- Sforza* Guidascanio cardinale, Accademia che dicesi da lui fondata VII, 194.
- Sforza* Ippolita figlia del duca Francesco I, suo studio della lingua greca VI, 803, 849.
- Sforza* Ippolita Bentivoglio poetessa VII, 1182.
- Sforza* Isabella VII, 568.
- Sforza* Lodovico il Moro splendido protettore e coltivator degli studj VI, 20, ec.; sue infelici vicende 12, ec.; suo impegno a favor delle scuole pubbliche di Pavia e di Milano 90, ec.; Accademia da lui formata 116; introduce in Milano la cattedra di matematica 410; fe di musica 426; apre un teatro in Milano 877; favore accordato alle arti da lui e da Francesco 1134, ec.
- Sforza* Colonna Muzio marchese di Caravaggio, Accademia da lui fondata in Milano VII, 187, ec.; 1166, ec.
- degli Sfregiati* Accademia in Palermo VII, 154.
- Sibilla* moglie di Tancredi re di Sicilia, sue vicende IV, 5; altra moglie di Manfredi re di Sicilia 10.

*Sicardo* vescovo di Cremona, ottiene da Federico I la pace a' Cremonesi IV, 3; sua Somma di Canonici 299; notizia della sua vita e delle sue opere 320; poeta provenzale di questo nome 379.

SICIGNANO nel regno di Napoli: Britonio *Girolamo*.

SICILIA, scrittori siciliani nominati in questa Storia, senza determinare le particolari città alle quali appartengono: *Acheo poeta tragico*. *Antandro storico*. *Aurelio siciliano giureconsulto*. *Apolloodoro poeta comico*. = *Balanio Ferdinando*. *Barbaza Andrea giureconsulto*. *Branca padre e figlio chirurghi*. *Bullengaro gramatico*. = *Calpurnio*. *Tito siciliano poeta*. *Carcino poeta comico*. *Cassarino Antonio gramatico*. *Celso, detto ancora Apuleio, maestro del famoso Celso scrittor di medicina*. *Cennioli Gerone e Francesco*. *Cleone Corace oratore*. *Costantino poeta greco*. = *Diodoro storico*. = *Empedocle poeta tragico*. *Epicarmo filosofo*. *Ermea metimneo storico*. = *Fedeli Fortunato*. *Flaminio Antonio astronomo*. = *Guglielmo dotto nel greco e nell'ebraico*. = *di Jamsilla Niccolò storico*. = *s. Leone 11, papa*. = *Materno Giulio Firmico*. = *Nina di Dante poetessa*. = *Parlaio Cataldo gramatico*. *Pietro siculo*. = *Sofrone poeta comico*. *Sosicle poeta tragico*. *Speciale Niccolò storico*. = *Vittorio giureconsulto*.

SICILIA antica, atudj in essa coltivati I, 33; piena di filosofi pittagorici 42; medicina ivi coltivata 47; matematica 49; legislatori di essa 65, ec.; poesia ivi coltivata 67, ec.; singolarmente la teatrale 77; arte dell'eloquenza ivi prima che altrove insegnata 79, ec.; per qual ragione vi decadesse presto 87; storici siciliani *ivi*, ec.; medaglie antichissime ivi coniate 90, ec.; arti liberali 92, ec.; teatri in essa frequenti II, 349; studj filosofici ivi coltivati 350; magnifiche fabbriche ivi innalzate dagli Arabi III, 269; auoi storici nei secoli XI e XII; 351, ec.; guerre ivi accadute tra i pretendenti a quel regno IV, 4, ec.; ve-

epro siciliano 10; fiore in cui vi eran gli studj a tempo di Federigo 11 e di Manfredi 16; gran numero di storici di questo regno 328; ivi probabilmente nacque la poesia italiana 386; singolarmente alla corte di Federigo 11 387; altri poeti che ivi fiorirono 409; suoi re nel secolo xiv V, 5, ec.; V. Napoli suoi scrittori della sua Storia nel secolo xiv, V, 445; nel secolo xvi VII, 1005; VIII, 398; sue antichità da chi illustrate 376; ec.; Accademie di quell' Isola VII, 154.

**SICILIANI**, se sieno stati i primi poeti italiani III, 357, ec.

**Siculo** Flacco scrittore d'agricoltura II, 326.

**Sidonio** Apollinare, panegirici da lui recitati, e onori ottenuti in Italia II, 393.

**SIENA**: *Acarigi Francesco*. Agnolo scultore. *Agostini Leonardo*. Agostino scultore. *Aliotti Girolamo benedettino*. degli *Allegretti Allegretto storico*. = *Bargagli Scipione*. de' *Bartolommei Giovanni* di *Bandino storico*. *Belcari Feo*. *Bollanti Lucio astrologo*. *Bellarinati Girolamo architetto*. *Bellarinati Marcantonio giureconsulto*. *Benvoglianti Bartolommeo*. *Benvoglianti Fabio*. *Benvoglianti Fazio*. *Benzi Francesco medico*. *Benzi Soccino*. *Benzi Ugo*, medico. *Bicchi Annibale*. *Biringucci Vannuccio*. *Beccafumi Domenico intagliatore di stampe*. *Borghesi Bernardino*. *Borghesi Diomede*. *Borghesi Lodovico giureconsulto*. *Brandano Bartolommeo dei Carosi*. *Bulgari Belisario*. *Bulgarino giureconsulto*. = *Camilli Camillo*. *Catarino Ambrogio domenicano*. a. *Caterina Cattaneo Pietro architetto*. *Celsi Mino apostata*. *Cerretani Aldobrando*. *Chigi Alessandro*, poi *Alessandro 111*, papa. *Cinuzzi Marcantonio*. *Cittadini Celso*. *Cosci Francesco canonista*. = *Dati Agostino storico*. *Dei Andrea storico*. *Diotalvi pittore*. *Donati Alessandro gesuita*. *Dotti Tommaso giureconsulto*. *Duccio pittore*. = *Ferrari Giambattista gesuita*. *Figliucci Felice*. de' *Folcacchieri Folcac-*

*chiero poeta*. *Francesco sanese scultore*. = *Gabbiello Pirro Maria*. *Gallaccini Teofilo*. *Gianderoni f. Giovanni agostiniano bibliotecario della Vaticana*. *Giorgio Francesco architetto*. *Guido pittore*. = *Landocio Neri poeta*. *Lapini Bernardo poeta*. *Laurati Pietro pittore*. *Lombardelli Orazio*. = *Malevolti Girolamo giureconsulto*. *Malvolti Orlando*. *Mancini Giulio*. *Marretti Fabio*. *Marsili Alessandro*. *Mattioli Pier Andrea*. *Mocato Mino poeta*. = *Nelli Pietro*. *Nari figliuolo di Donato storico*. = *Ochino Bernardino apostata*. *Orlandi Cesari*. = *Pagliarone Jacopo*. *Paolini Agostino*. *Paolini Francesco*. *Peruzzi Baldassarre pittore e architetto*. *Petronei Riccardo giureconsulto*. *Petrucchi Benedetto*. *Petrucchi Federigo canonista*. *Petrucchi Rinaldo*. *Federigo e Giovanni fratelli giureconsulti*. *Piccolomini Alessandro*. de' *Piccolomini Enea Silvio* poi *Pio 11*. *Piccolomini Francesco cardinale storico*. *Piccolomini Francesco*. *Piccolomini Niccolò canonista*. *Politi Adriano*. = *Rossi Pietro*. = *Salvi Virginia*. *Sanvedoni Alessandro*. *Sanvedoni Ambrogio domenicano*. *Sergaldi Lodovico*. *Sermoneta Alessandro medico*. da *Siena*. *Bernardino*. da *Siena* *Bernardo medico*. da *Siena* *Bindo agostiniano*. da *Siena* *Francesco medico*. da *Siena* *Gherardo*, *agostiniano*. da *Siena* *Giovanni gramatico*. da *Siena* *Girolamo agostiniano*. da *Siena* *Meo poeta*. da *Siena* *Pietro astrologo*. da *Siena* *Simone pittore*. da *Siena* *Sisto dell'Ordine de' Minori* passato a quello de' predicatori. *Soccini Alessandro e Lelio*. *Soccini Bartolommeo giureconsulto*. *Soccini Lelio e Fausto eresiarchi*. *Soccini Mariano canonista*. *Soccini Moriano il giovane*, *giureconsulto*. = *Tolomei Claudio*. *Tommasi Francesco storico*. *Tommasi Giugurtina*. *Tura Angelo storico*. = *Vannocci Oreste*. *Ventura Niccolò*. *Ugurgeri Isidoro domenicano*. *Ugurgeri Meo di Ciampolo*. *Vieri Antonio giurecons.* *Vieri Giulio*.

SIENA, pubbliche scuole ivi aperte IV, 78; l'università di Bologna trasportata in gran parte a questa città, ma per poco tempo V, 49, ec.; vi si rinnova l'università 82; stato di essa nel secolo xv VI, 86; protetta da' Medici VII, 117, ec.; VIII, 39.

SIENA, professori che insegnarono nella sua università: *Acarici Francesco*. Accolti *Francesco* giureconsulto. d' Ancorano *Pietro* canonista 1. d' Arena *Jacopo* giureconsulto. Astorini *Ela* carmelitano. = Barzi *Benedetto* giureconsulto. Benzi *Fabiano* canonista. Benzi *Ugo* medico. Biglia *Andrea* agostiniano. Bonichi *Bindo* poeta. = di Castiglione *Cristoforo* giureconsulto. da Castro *Paolo* giureconsulto. Catano *Alberto* giureconsulto. Catarino *Ambragio* domenicano. Cattani *Alberto* giureconsulto. de' Conti *Prosdocimo* canonista. Cosci *Francesco* canonista. = Decio *Filippo* giureconsulto. Doti *Tommaso* giureconsulto. = Filelfo *Francesco*. = Gabrielli *Pirro* Maria. del Garbo *Dino*. = de' Liuzzi *Paolo* canonista. = Pagliarense *Jacopo* giureconsulto. Paolo *Veneto* agostiniano. Petrucci *Federigo* canonista. Piccolomini *Francesco*. Piccolomini *Niccolò* canonista. di Pino *Marco*. Pontano *Lodovico* giureconsulto. da Pratovecchio *Antonio* giureconsulto. = Roselli *Antonio* canonista. della Rovere *Francesco*, poi *Sisto IV.* = Salimbeni *Benuccio* poeta: da Siena *Benincasa* canonista. Socrini *Mariano* canonista. Soccini *Mariano* il giovane giureconsulto. Soccino *Bartolommeo* giureconsulto. = Tedeschi *Niccolò* canonista. = Zannetti, o *Giovannetti* *Pietro* medico.

SIENA, pitture ivi del xiii secolo III, 459; altre antiche pitture IV, 497; del secolo xiv V, 661; sue Accademie VII, 158, ec.; VIII, 58, ec.; scrittori della sua Storia nel secolo xiv V, 413; nel secolo xv VI, 694; nel secolo xvi VII, 924; nel secolo xviii VIII, 401.

da Siena *Agostino* ed *Agnolo* scultori V, 655.

da Siena *Benincasa* canonista IV, 301.

da Siena s. Bernardino, sua vita, applausi fatti alla sua eloquenza, e carattere di essa VI, 1109, ec.

da Siena *Bernardo* medico VI, 474.

da Siena *Bindo* e *Girolamo* agostiniani, loro opere V, 165.

da Siena s. Caterina, sue poesie V, 580.

da Siena *Duccio* pittore V, 662.

da Siena *Francesco* medico V, 86, 233, 240, 269.

da Siena *Gherardo* agostiniano dottor parigino, notizie della sua vita e delle sue opere V, 150.

da Siena *Giovanni* professor di retorica V, 630.

da Siena *Guido* antico pittore IV, 427.

da Siena *Mico* antico poeta italiano IV, 390.

da Siena *Pietro* astrologo VI, 392.

da Siena *Simone* pittore V, 660.

da Siena *Sisto*, notizie della sua vita e delle sue opere VII, 293, ec.

*Sifilino* Giovanni compendiatore di *Dione* II, 315.

del Signore mons. Carlo vescovo di Acqui (or di Novara), sua edizione dell' Opere di *Attone* III, 219, ec.

*Sigismondo* imperatore VI, 15.

*Signorelli* Luca pittore VI, 1170.

*Signorelli* d. *Pietro* Napoli, V. *Napoli* *Signorelli*.

*Sigonio* Carlo, se abbia preteso di ingannare pubblicando il libro de *Consolatione* I, 302; storia di questo libro ivi; si lascia ingannare da' frammenti di *Annio* da *Viterbo* VI, 654; confronto della sua erudizione con quella del *Panvinio* VII, 820, ec.; sua vita, suoi impieghi, sue opere 821, ec.; grandi lumi da lui recati alla storia 814, ec.; sua contesa col *Robortello* 832, ec.

*Silaso* di Reggio pittore insigno I, 96.

*Silao* Italico, notizie intorno alla sua vita II, 78; giudizio intorno alle sue poesie 79; sua biblioteca 250.

*Silla* Lucio Cornelio scrive la sua Vita I, 258; trasporta a Roma da Atene la biblioteca di *Apellicone* 285; probabilmente fu il primo



che avesse biblioteca in Roma 353.  
*de Silos* p. d. Giuseppe VIII, 152.  
*Silva* Ferdinando, commedia a lui attribuita VI, 871.  
*di Silvacana* Guglielmo poeta provenzale IV, 359.  
*Silvestri* co. Camillo, sua dissertazione sull'età di Gellio II, 336.  
*Silvestri* Guido, *V. Postumo*.  
*Silvestro* II, papa, fa venir libri dall'Italia III, 190, *ec.*; sua nascita e suoi studj 257, *ec.*; sue dignità e suo pontificato 258; sue opere *ivi*; taccia di magia appostagli 259.  
*di Silvestro* Domenico, notizie della sua vita V, 609.  
*Silvestro* canonista IV, 299.  
*Silvino* Rettore II, 301.  
*Silvio* Giovanni professor di leggi in Vienna VI, 589.  
*Simeoni* Gabriello, sua vita, sue diverse vicende, suo carattere capriccioso, sue opere VII, 970, *ec.*  
*de' Simeoni* Geremia medico VI, 476.  
*Simi* Niccolò, sue *Effemeridi* VII, 478.  
*Simia* Venanzio, sua opera VIII, 149.  
*da Simintendi* Arrigo confuso con Arrigo da Settimello IV, 435.  
*Simmaco* papa orna di pitture la basilica di s. Pietr III, 81.  
*Simmaco* Q. Aurelio, suoi primi studj II, 417; sue dignità e sue vicende 418; grandi lodi a lui date da' suoi contemporanei 419; carattere delle sue lettere *ivi*, *ec.*; elogio degli studj di suo padre e di suo figliuolo 420, *ec.*; sua biblioteca 462.  
*Simmaco* suocero di Boezio, sua morte e suo elogio III, 62.  
*Simone* gramatico V, 646.  
*Simonetta* Bonifazio monaco cisterciense, notizie della sua vita e de' suoi studj VI, 324, *ec.*  
*Simonetta* Cicco o Francesco, sue vicende e suo impegno nel promuovere gli studj VI, 19, *ec.*  
*Simonetta* Giovanni, notizie di esso VI, 724; sua Apologia del duca d'Urbino VII, 907.  
*Simonetta* Jacopo cardinale, notizie di esso e delle opere da lui pubblicate VII, 744, *ec.*

*Simonetta* Scipione, suo Oito botanico VII, 605.  
*Simoni* Simone protestante VII, 375.  
*Simonide* viene alla corte di Jerone I, 98.  
*Simonide*, nome con cui il Petrarca chiamava Francesco Nelli, *V. Nelli* Francesco.  
*Simplicio* gramatico II, 422.  
*SINIGAGLIA*: Arsilli Francesco.  
*Sinigardi* Gorello, sua Cronaca V, 577.  
*Sinigardo* professor di medicina in Bologna IV, 218.  
*SIRACUSA*: Alcadino medico poeta latino. *de Angelis* Paolo. Antico storico. Archimede. Atana storico. = Barbieri Filippo domenicano teologo. Buonani Giacomo. = Callia storico. Citario gramatico. = Demetrio medico. Diocle legislatore. Dione poeta. = Filemone il padre e il figliuolo poeti. Filisto storico. = Gaetano d. Costantino monaco catinese. Gaetano Ottavio gesuita. = Iceta filosofo: = Lisia oratore. = s. Metodio patriarca di Costantinopoli, nativo di Siracusa: Mirabella Vincenzo. Moseo poeta. = Nicia maestro di Lisia. = Rintone poeta burlesco: = Scarpina. Sofrone scrittore di mimi. = Teocrito poeta. Tifa oratore. = Vopiscio Flavio storico. = Zambo Gaetano Giulio.  
*SIRACUSA*, suo teatro II, 349.  
*Sirena* Angiola annoverata tra le poetesse VII, 1172.  
*Siri* Vittorio, notizie di esso e delle opere storiche da lui date in luce VIII, 390, *ec.*  
*Sirigati* Lorenzo scrittore di prospettiva VII, 510.  
*Sirieto* Guglielmo cardinale, notizie della vita, degl'impieghi e delle opere di esso VII, 380, *ec.*  
*Sirmondo* Jacopo è il primo a distinguere due Cassiodori III, 3; altra sua opinione esaminata 193.  
*Siro* Publio, *V. Publio*.  
*Siscennio* Jacco gramatico I, 344.  
*Sisenna* storico romano I, 122.  
*S. SISTO*, monastero in Roma, sua Cronaca V, 181.  
*Sisto* II, papa, se di lui siano le sentenze attribuite a Sestio I, 307.

- Sisto IV*, suoi studj VI, 72; se sia ben fondata la taccia appostagli di avarizia 73; forma e reode pubblica la biblioteca vaticana 144; pensa alla riforma del Calendario 409.
- Sisto V*, sua magnificenza anche a favor delle lettere VII, 35, ec.; promuove le scuole della Sapienza 124; rinnova l'università di Fermo ivi; fonda la stamperia vaticana 219; nuova fabbrica della biblioteca vaticana da lui fatta innalzare 224; sua Bibbia 397.
- Sisto* laico domenicano architetto IV, 491.
- de' Sitibondi* Accademia io Bologna VII, 151.
- dei Sizzienti* Accademia privata in Siena VII, 160.
- degli Smarriti* Accademia in Faenza VII, 151; altra in Siena 159.
- Smerego* Niccolò, sua Storia IV, 336.
- Soardi* Gianfrancesco scolaro di Vittorino da Feltre VI, 992.
- Soardi* Paolo professor d'eloquenza VI, 1060.
- Soardi* Paolo gramatico VII, 1540.
- Soardi* Soardino poeta VI, 957.
- Soccini* Lelio e Fausto, autori dell'eresia de' socciniani, notizie di essi VII, 377, ec.
- Soccino* Alessandro e Lelio figli di Mariano il giovane VII, 716.
- Soccino* Bartolommeo giureconsulto, suoi studj, cattedere e impieghi da lui sostenuti, sue vicende e sue opere VI, 557, ec.; sue contese con Filippo Decio 577, ec.
- Soccino* Mariano il giovane, elogio di esso e opere da lui composte VII, 715, ec.
- Soccino* Mariano il vecchio canonista, notizie della sua vita, suoi varj talenti e sue opere VI, 599, ec.
- Socrate* ricusa di valersi di una orazione composta in difesa di lui da Lisia siracusano I, 82.
- Soderini* Francesco cardinale, notizie della sua vita e de' suoi studj VI, 629, ec.
- da s. Sofia* famiglia padovana seconda d'illustri medici, notizie di Niccolò V, 262; di Marsiglio ivi; di Giovanni 265; di Galeazzo 266; Guglielmo e Daniello medici, loro elogio VI, 443; al-
- tri della stessa famiglia ivi, ec.
- Sofiano* professore di greco in Roma VI, 800.
- Sofiano* Michele, o Giovanni VII, 1084.
- Sofisti* greci celebri in Roma II, 304; ad essi si dee in gran parte il decadimento dell'eloquenza 306, ec.
- Sofrone* poeta comico siciliano I, 78; scrittor di mimi 79.
- da Solagna* Guglielmo dell'Ordine de' Minori distende la Relazione de' viaggi del b. Odorico V, 122.
- Solari* Margarita, fanciulla erudita VI, 849.
- da Soldo* Cristoforo, sua Storia di Brescia VI, 712.
- Sole*, macchie di esso, da chi scoperte VIII, 192, ec.
- Solimano* Martino giureconsulto IV, 279.
- de' Solinghi* Accademia in Torino VII, 197.
- Solino* C. Giulio, notizie a lui appartenenti II, 319.
- de' Solitarij* Accademia in Palermo VII, 154; e rinnovata col titolo di Solleciti ivi, ec.
- de' Solleciti*, Accademia in Palermo. V. *de' Solitarij*; altra in Trevigi, V. *Avogaro* Fioravante.
- Solone* famoso incisore di pietre in Roma I, 370.
- SONCINO**: Barbo Paolo domenicano filosofo. Barbo Pietro giureconsulto.
- SONCINO**, se ivi prima che altrove si stampassero libri ebraici VI, 163, ec.
- de' Sonnacchiosi* Accademia io Bologna VII, 159.
- Sopatro*, se fosse ucciso ingiustamente per ordine di Costantino II, 377.
- Soprani* Raffaello, sua opera VIII, 422.
- SORA**: Baronio. Cesare cardinale. Palladio. Domizio poeta. = da Sora Gualtero.
- da Sora* Gualtero IV, 22.
- Sorano* d'Efeso medico II, 219.
- Soranzo* Raimondo, sua biblioteca V, 112. V. *Petrarca*.
- Sorboli* Girolamo rimatore VII, 166.
- Sordallo* poeta proveozale, quanto discordin tra loro gli autori che co-

ne han data notizia IV, 360, *ec.*;  
 Vita favolosa scrittane dal Platina  
 362; da che fonte tratta 367; se  
 fosse principe di Mantova 368,  
*ec.*; che cosa di lui raccontino gli  
 antichi scrittori 369, *ec.*; che co-  
 sa si possa probabilmente crederne  
 372, *ec.*; sue opere 375.  
 Sordi Cristoforo poeta VI, 838, *V.*  
 Cieco Cristoforo,  
 Sordi Giampietro giureconsulto  
 VII, 745.  
 Sordi Pietro astronomo VII, 485.  
 de' Sordi Accademia in Pisa, *V.*  
 Rozzi.  
 Sorgente Marcantonio VII, 1002.  
 dei Sorgenti Accademia in Firenze  
 VII, 157.  
 SORRENTO: Agello Antonio tea-  
 tino.  
 Sosicle poeta tragico siciliano I,  
 78.  
 Sosigene astronomo alessandrino a-  
 doparato nella riforma del calan-  
 dario I, 311, *ec.*  
 SOSPELLO: Rainaudo Teofilo ge-  
 suita.  
 Sostegni de' fiumi, quando trovati  
 VI, 1150.  
 Sotere papa, notizie appartenenti  
 a lui e alle sue opere II, 368.  
 Souchay, suo paragone de' poeti  
 elegiaci I, 169; sue ricerche so-  
 pra Mecenate 215.  
 Sovrenigo Liberale medico alla cor-  
 te di Spagna VII, 690.  
 Sozione filosofo pittagorico II, 175,  
 199.  
 Sozzomeno pistoiese, sua Cronaca  
 VI, 664.  
 Spagnuoli Battista, *V.* Mantovano  
 Battista.  
 Sparavieri Francesco VIII, 392.  
 Sparziano Elio storico II, 309, *ec.*  
 Spataro Giovanni musico, sua con-  
 tesa con Franchino Gafurio VI,  
 427.  
 Spazzarini Giandomenico atorico  
 padovano VI, 711.  
 Specchi concavi sferici dal Magini  
 VII, 483.  
 Specchi istorj, se di essi usasse Ar-  
 chimede nell'assedio di Siracusa  
 I, 61, *ec.*  
 Specchi istorj del Porta VII, 500.  
 Speciale Niccolò, sua Storia e no-  
 tiezie della sua vita V, 445.  
 SPELLO: Mauro Francesco dell'  
 Ordine de' Minori.

Spelta Antonio Maria VII, 955.  
 degli Spensierati o degl' Incursori  
 Accademia in Rossano VII, 153.  
 Sperandio mantovano coniator di  
 medaglie VI, 1158.  
 Speroni Sperone accusa di plagio  
 Alessandro Piccolomini VII, 570,  
*ec.*; notizie della sua vita e delle  
 sue opere 1272, *ec.*; contese per  
 la sua Canace 1275, *ec.*; sue Ora-  
 zioni 1576.  
 Sperulo, *V.* Sferulo.  
 SPEZIA: Fazio Bartolommeo.  
 Spiera Ambrogio servita teologo  
 VI, 293.  
 SPILIMBERGO nel Friuli: Partenio  
 Bernardino. = da Spilimbergo  
 Giovanni professor di belle let-  
 tere.  
 da Spitimbergo Giovanni professor  
 di belle lettere VI, 82, 1086.  
 Spina Alessandro, se fosse il primo  
 inventor degli occhiali IV, 189,  
*ec.*  
 di Spina Anna poetessa VI, 849.  
 Spina Bartolommeo teologo VII,  
 336.  
 Spinelli Niccolò giureconsulto, no-  
 tiezie della sua vita e delle sue o-  
 pere V, 319, *ec.*  
 Spinello Matteo, sua Storia; la pri-  
 ma che si abbia scritta in italiano  
 IV, 329.  
 Spini Gherardo architetto VII,  
 537.  
 Spino Pietro VII, 940.  
 Spinola Eliano raccoglitore di an-  
 tichità VI, 211.  
 Spinola Maria poetessa VII, 1182.  
 Spinola Paolo, sua traduzione di  
 Sallustio VII, 1013.  
 Spinola Public Francesco, notizie  
 di lui e delle sue opere VII,  
 1429.  
 Spira Fortunio VII, 1074.  
 SPOLETI: Alatini Mosè e Vitale  
 ebrei. = Campelli Bernardino.  
 Chiarelli Lupi Aurelio. = Leo-  
 ni Pietro medico. = Pontano  
 Lodovico giureconsulto ( secon-  
 do altri di Cereto ). = da Spole-  
 ti Gabriello agostiniano, teolo-  
 go vescovo. da Spoleti Grego-  
 rio. da Spolezi Sillano. = Vigile  
 Fulvio.  
 SPOLETI, Accademia ivi aperta  
 VII, 152.  
 da Spoletti Gabriello teologo ago-

- arimano, notizie della sua vita e delle sue opere VI, 289.  
 da *Spoleti* Gregorio VII, 1232.  
 da *Spoleti* Sillano poeta latino VII, 1351.  
*Spox*, suo sentimento intorno all' antichità de' medici in Roma I, 319; passo di Plinio come da lui spiegato 323; sua opinione intorno alla condizione de' medici in Roma impugnata 331.  
*Spontone* Ciro, sue opere VII, 1017.  
*Sporeni* Giuseppe VII, 941.  
*Spreti* Desiderio, sua storia di Ravenna VI, 754.  
*Sgnaro* Gabriello interprete di Dante V, 498.  
 degli *Sregolati* Accademia in Palermo VII, 154.  
 degli *Stabili* Accademia in Padova VII, 179.  
*Staccoli* Agostino poeta, notizie di esso VI, 831.  
*Stallio* Caio e Marco fratelli architetti romani I, 373.  
 Stampa, prima invenzione di essa VI, 158, ec.; quando introdotta in Italia e in qual città prima che altrove 159, ec.; si sparge presto per tutta l'Italia 166; abbellita ivi e perfezionata 168; celebri correttori di essa 170, ec.; catalogo delle prime stampe italiane 433, ec.  
*Stampa* Baldassarre fratello di Gaspara VII, 1173.  
*Stampa* Gaspara poetessa, notizie di essa VII, 1172.  
*Stampa* Guido oratore in Milano IV, 431.  
 Stampatori più illustri in Italia VII, 202.  
 Stampe in legno e in rame quando trovate VI, 1163; loro intagliatori VII, 1645, ec.  
 Stamperie di lingue orientali in Italia VII, 213, 219, ec.  
*Stampiglia* Silvio poeta drammatico VIII, 306.  
*Stancari* Francesco, notizie della sua vita e delle sue opere VII, 1074, ec.  
*Stancone* Oberto storico genovese IV, 338.  
 Statica illustrata dal Galileo VIII, 197; e da altri 203, ec.  
*Statilio* Marino trova alcuni frammenti di Petronio, e contese per essi insorte II, 84, ec.  
 Statue per lungo tempo vietate ne' tempi romani I, 369; usate però fuor di essi ivi; erano prima di legno, o di creta ivi; qual fosse la prima di bronzo in Roma ivi; loro grandissimo numero in Roma e per tutta l'Italia ivi; attestate da più parti a Roma 259; di Apollone di Belvedere e del Gladiatore ivi; statue di gran valore innalzate a Claudio, ad Aureliano, ec. 344; altre statue innalzate ne' tempi più bassi 463; quelle della Mole adriana usate per offesa de' Greci III, 78.  
 Statuti delle città d'Italia, quando cominciassero a compiliarsi IV, 242, ec.  
*Stay* Benedetto, suo poema sulla filosofia newtoniana I, 163.  
*Stazio* Cecilio, V. *Cecilio* Stazio.  
*Stazio* padre del poeta di questo nome e poeta valoroso egli pure II, 74, ec.; e gramatico ivi.  
*Stazio* p. Papino, notizie della sua vita II, 74; vittorie da lui riportate ne' poetici combattimenti, ne' quali però una volta rimane vinto 75; applausi riscossi colla sua Tebaide 76; giudizio intorno alle sue poesie 77, ec.  
 degli *Stefani* Tommaso architetto in Napoli V, 653.  
*Stefano* figlio di Alessi scrittore di tragedie I, 68.  
 s. *Stefano* papa II, 368.  
*Stefano* 111, o 114, papa, sua dottrina III, 125; monastero di rito greco da lui fondato in Roma 230.  
*Stefano* V, papa, libri da lui donati alla basilica di s. Paolo III, 189; sua dottrina 192; pitture fatte per suo ordine 267.  
*Stefano* abate, pitture fatte per suo comando III, 150.  
*Stefano* 114, papa V. *Federigo*.  
*Stefano* italiano maestro in Wirtzburg III, 188.  
*Stefano* pittore fiorentino V, 662.  
*Stefano* professore in Bologna V, 35.  
*Stefano* protonotario in Messina poeta italiano IV, 410.  
*Stefano* vescovo di Tournay già studente in Bologna III, 452.  
*Stella* Arunzio poeta II, 96, ec.

*Stella* Giorgio, sua Storia di Genova VI, 746; Giovanoi di lui fratello e continuatore *ivi*, ec.

*Stella* Giulio Cesare, suo poema VII, 1456.

*Stellola* Niccolò Antonio, *V. Imperato*.

*Stelluti* Francesco, notizie di esso VIII, 292.

*Stenone* mons. Niccolò VIII, 248.

*Stertino* Quinto medico I, 330.

*Stertino* scrittore di retorica II, 240.

*Stesicoro* siciliano, notizia della sua vita I, 70; credesi il primo autore di poesie pastorali *ivi*; perfeziona la poesia lirica *ivi*; onori a lui renduti *ivi*, 98.

*Steuco* Agostino bibliotecario della Vaticana VII, 225; ricerche intorno alla sua vita e notizie della sue opere 387, ec.

*Stigliani* Tommaso, notizie della sua vita, sue contese col Marini, sue opere VIII, 454, ec.; sua avventura col Davila 413; sua Poetica 515.

*Stile* romano ne' monumenti antichi, se dabbasi distinguere dall'etrusco e dal greco I, 370.

*Stilicone* mioistro di Onorio, suo carattere II, 389.

*Stilione* filosofo II, 325.

*STILO*: Campanella *Tommaso domenicano*. — Sirleto *Guglielmo cardinale*.

*Stiltingo* Giovanni, sua Apologia di s. Girolamo II, 404, 406.

*Stoa* Gianfrancesco Quinziano, ricerche intorno alla vita di esso VII, 1551, ec.

*Storici*, la loro setta ha molti seguaci in Roma e perchè I, 147.

*Stoicismo* frequente sotto i primi Cesari e per qual ragione II, 166.

*degli Storditi* Accademia in Bologna VII, 151.

Storia scritta prima rozzamente da' Romani I, 152, ec.; quando cominciassero ad essere coltivata 258, ec.; scrittori di essa dalla morte d' Augusto fino a quella d' Adriano II, 135, ec.; e da quest' epoca fino a' principj di Costantino 307; da essi fino alla rovina dell' impero 439, ec.; poco coltivata a tempo dei Goti III, 48; e de' Longobardi 141; scrittori di essa nel nono a decimo secolo 232, ec.; nell'

undecimo a duodecimo 348, ec.; scrittori di essa ne' tempi posteriori IV, 317, ec.; V, 390, ec.; VI 633; cattedra di essa arsa in Milano 770; scrittori della Storia dei tempi loro nel secolo XVI VII, 887, ec.; scrittori di Storie particolari 908, ec.; scrittori di Storia universale 1005, ec.; scrittori di Storia antica 875, ec.; scrittori di Storia letteraria 1024; metodo di studiarla e di scriverla da chi proposto 1046; scrittori di essa nel secolo XVII VIII, 369, ec.

Storia Augusta, scrittori di essa e loro carattere II, 309, ec.; 311, ec.

Storia dell' Arti, *V. Arti liberali*.

Storia ecclesiastica e pontificia poco da prima coltivata III, 328; IV, 155; scrittori di essa V, 178, ec.; VI, 313, ec.; VII, 399, ec.; VIII, 124, ec.

Storia filosofica, Aristocle messinese ne è il primo, o onp dei primi scrittori I, 47.

Storia genealogica VII, 883, ec.; VIII, 433, ec.

Storia letteraria di Francia, *V. Mavrin*.

Storia letteraria, Cicerone ne dà il primo esempio a' Latini I, 260; patria da chi primamente scritta V, 411; scrittori di storia letteraria VI, 762, ec.; VII, 1024, ec.; VIII, 424; metodo di studiarla e scriverla da chi proposto VII, 1046, ec.

Storia Miscella, chi ne siano gli autori III, 248.

Storia naturale illustrata da Plinio II, 192, ec.; da chi e quanto felicemente coltivata in Italia VI, 428, 486; VII, 584, ec.; VIII, 287, ec.

Storici romani I, 153, ec.; 259, ec.

Storici siciliani I, 87, ec.

Storici, loro autorità come dabbasi esaminarsi III, 159.

*Stratone* geografo II, 207; da chi tradotto VII, 791.

*Strada* p. Famiano, sua vita, sue opere, confronto della sua Storia di Fiandra con quella del cardinale Bentivoglio VIII, 416, ec.

da *Strada* Giovanni grammatico V, 624.

*Strada* Jacopo, sue Medaglie dei Cesari VII, 847, ec.; Ottavio di lui figlio, sua lettera *ivi*, ec.

da *Strada* Zanobi figliuol di Giovanni, poeta laureato, notizie della sua vita e delle sue opere V, 600, *ec.*, 647.  
*Stradella* Alessio, sue Prediche VII, 1593.  
*Stradiverto* Valerio, *V. Bresciani* Ferdinando.  
 Stranieri concorsi a Roma, danni e vantaggi da essi recati II, 251, *ec.*  
*Strozzi* Ciriaco, elogio di esso VII, 429.  
*Strozzi* Ercolo, figliuolo di Tito Vespasiano, suo valore nelle poesia latina, e infelice sua morte VI, 907, *ec.*  
*Strozzi* Francesco VII, 1111.  
*Strozzi* Giambattista, sua rinomitanza a vantaggio de' dotti VIII, 34, *ec.*  
*Strozzi* Giulio fondatore dell' Accademia degli Ordinati, notizie di esso VIII, 43, *ec.*  
*Strozzi* Oberto, Accademia da lui fondata in Roma VII, 145.  
*Strozzi* Palla, suoi studj e suoi onorevoli impieghi VI, 785; suo esilio, ed elogio del medesimo 787, *ec.*; riforma l' università di Firenze 82, *ec.*; pensa di aprire una pubblica biblioteca 140.  
*Strozzi* Pietro, sua opera teologica VIII, 106.  
*Strozzi* Strozzo astronomo del secolo XI III, 383.  
*Strozzi* Tito Vespasiano, sua vita, suoi studj e sue opere VI, 903, *ec.*  
*Strozzi* p. Tommaso, sue Poesie VIII, 512.  
 della *Stua* ab. Giampietro, sua opinione esaminata III, 155; sua Vita di s. Paolino d' Aquileia 193.  
 Studj, origine delle loro vicende, *V. Decadenza*.  
 Studj, se abbiano cagionata la rovina della repubblica romana I, 156, *ec.*  
 Studj sacri, loro stato in Italia sotto gl' imperadori cristiani II, 396, *ec.*; a tempo de' Goti III, 22, *ec.*; perchè pochi fossero a que' tempi gli scrittori sacri 32, *ec.*; a tempo de' Longobardi 102, *ec.*; nel nono e decimo secolo 191, *ec.*; nell' undecimo e nel duodecimo 235, *ec.*; nel secolo XIII IV, 108, *ec.*; nel secolo XIV V, 133, *ec.*; nel secolo XV I, 260, *ec.*; nel secolo XVI VII,

274, *ec.*; nel secolo XVII VIII, 103, *ec.*

SUBIACO monastero, ivi prima che altrove in Italia introdotta la stampa VI, 162.

degli *Svegliati* Accademia in Siena VII, 160.

degli *Sventati* Accademia in Udine VII, 135.

SUESSA, biblioteca ivi esistente II, 349.

*Svetonio* C. Tranquillo, notizie della sua vita II, 156; sue opere, e giudizio di esse 157; *apologia* dell' autorità di questo scrittore contro le accuse di m. Lingnet, *pref. P 11*, *ec.*; sua maniera di scrivere imitata dagli scrittori della Storia Augusta 311, *ec.*

SULMONA: *Barbato Marco*. = *Ciofano Ercole*. = *Ovidio Nasone*. = da *Sulmona Niccolò*.

da *Sulmona* Marco, *V. Barbato*.

da *Sulmona* Niccolò, sua disputa con Matteo da Perugia VI, 456.

*Salpicio* C. Gallo famoso oratore I, 148; suoi studj astronomici *ivi*; predice un' eclissi e con ciò rende i Romani vincitori in una battaglia *ivi*; scrive un libro sulle eclissi 149.

*Salpicio* Servio Rifo celebre giureconsulto, notizie della sua vita I, 336; sua morte onorata da Cicerone con oration funebre 337, *ec.*; onori accordatigli 338.

*Salpizia* poetessa II, 92, *ec.*

*Sulpizio* Apollinare gramatico II, 338.

*Sulpizio* Giovanni gramatico, istruttore i giovani romani a recitar sul teatro VI, 874, 1086.

*Sulpizio* Vittore retore II, 416.

*Summo* Faustino VII, 1276.

*Summonte* Giannantonio VIII, 398.

*Summonte* Pietro poeta VI, 957.

UNA nella diocesi di Novara: *Poggiano Giulio*.

*Superchi*, *V. Filomuso* Giaufrancesco.

USA: *Giona monaco* = d' Ostia *Arrigo* cardinale canonista.

SA, suo arco da chi osservato VII, 271.

*Surio* Giambattista medico VII, 674.

da *Suzzara* Guido ginreconsulto, notizie della sua vita e delle sue opere IV, 277.

da *Suzzara* Pietro lettore in Trevigi V, 64.

## T

*Taberio* professore d'eloquenza VI, 1060.

*Tacito* Cornelio, se sia l'autor del Dialogo sul decadimento dell'eloquenza II, 107, *ec.*; notizie intorno la sua vita 151; sue opere 152; grande stima in cui è stato presso molti *ivi*; giudizio intorno a' suoi libri 153; esame del sentimento di m. d'Alcembert su questo scrittore 154; magnifica edizione fattane dal p. Brotier 155; esame della critica che ne fa m. Linguet *pref. vss*, *ec.*

*Tacito* M. Claudio, suoi studj, sue virtù, e suo breve impero II, 286.

*Taccola* Jacopo ingegnere VI, 426.

*Taddeo* d'Alderotto borentino medico, notizia della sua vita IV, 218; stima in cui era 220; *ricchezze* da lui acquistate *ivi*, *ec.*; suo testamento, sue opere e sua morte 222.

*Taddeo* notajo, suoi ritmi IV, 436.

*Tafì* Andrea pittore e lavorator di musaici IV, 507.

*Tagliacarne*, V. *Teocreno*.

*Tagliacozzi* Gasparo, notizie della sua vita e delle sue opere VII, 700, *ec.*

*TAGLIACCOZZO* nel regno di Napoli: Argoli *Andrea*.

*Tagliavia* Girolamo, se fosse il primo a ideare il sistema copernicano VI, 398.

*Taigeto* Gio. Antonio VII, 1405.

*Taione* vescovo di Saragezza, se nel metodo di trattare la teologia abbia preceduto Pietro lombardo III, 502.

*Talenti* Tommaso averroista V, 187.

*Talete*, se fosse il primo a predire le eclissi I, 149.

*Tamburini* Ascanio VIII, 336.

*Tanara* Vincenzo scrittore d'agricoltura VIII, 294.

*Tancredi* arcidiacono di Bologna caconista, notizie della sua vita e delle sue opere IV, 292, 303; altro Tancredi da Corroto *ivi*.

*Tancredi* re di Sicilia, suo breve regno e sua morte IV, 4.

*Tansillo* Luigi, notizie della sua

vita e delle sue opere VII, 1220, *ec.*; se fosse il primo autore de' drammi pastorali 1222.

*Tanucci* marchese Bernardo, sua controversia col p. ab. Guido Grandi sulle Pandette Pisane III, 414.

*Tanzi* Francesco Cornigero poeta latino VI, 829; VII, 1384.

*TARANTO*: Archita. Aristosseno *scrittore di musica*.

*Tarcagnola* Giovanni, sue Storie VII, 883, *ec.*

*Targioni* Tozzetti Giovanni lodato VIII, 204, 241, *ec.*

*TARQUINIA* città antica distrutta I 14.

*Tarquino* il superbo pecca di abolire tutte le leggi già pubblicate in Roma I 108.

*TARSIA* in Calabria: Severino *Marc' Aurelio*.

di *Tarsia* Galeazzo, sua vite e sue Rime VII, 1162, *ec.*

*Tartaglia* Niccolò, sua vita e sue vicende VII, 517, *ec.*; sue scoperte nell'algebra 519, *ec.*; altre sue invenzioni 521.

*Tartagni* Alessandro, notizie della sua vita e delle sue opere VI, 539, *ec.*

*Tartarotti* Girolamo, sua controversia col doge Foscarini V, 420.

*Taruzio* Lucio Fermano versato nell'astrologia giudiciaria I 306.

*Tasso* Bernardo quanto stimato dall'Accademia veneziana VII, 173, *ec.*; creduto il primo autore della poesia pescatoria 1209; e delle marinaresca 1210; notizie della sua vita e delle opere di esso 1226, *ec.*

*Tasso* Faustino, sua vita e opere da lui date in luce VII, 903, *ec.*

*Tasso* Torquato, sua patria VII, 1249; sua vita, sue diverse vicende 1250; origine di esse 1253; stato infelice di esso negli ultimi anni e sua morte 1258, *ec.*; sue opere e loro eleganza 1262; contese insorte all'occasione della *Gerusalemme liberata* 1263; confronto tra lui e l'Ariosto 1265; sua tragedia 1282; suo *Aminta* 1307, *ec.*; elogio da esso fatto al marchese Manso VIII, 36.

*Tassoni* Alessandro il giovane, notizie della sua vita, sue opere, loro carattere VIII, 485, *ec.*; sue postille sul Vocabolario della Crusca 523, *ec.*

**Tassoni** Alessandro il vecchio, suoi Annali modenesi VI, 753.  
**Tassoni** Pietro cronista V, 437.  
**Tatti** Primo Luigi, suoi Annali di Como VIII, 407.  
**Teano** da Locri poetessa I, 63; altre due filosofesse *ivi*.  
**Teatrale** poesia, V. Poesia teatrale.  
**Teatrali** spettacoli degli Etruschi I, 25; introdotti in Roma 111, *ec.*, V. Poesia teatrale.  
**Teatri**, loro moltitudine in Italia II, 348, *ec.*; teatri magnifici innalzati in molte città VII, 1322; pompa in essi introdotta da Costantino II VIII, 11; da Ranuccio I Farnese 25; dell' Accademia de' Rozzi e degl' Intronati 58; pompa dei drammi per musica 503, V. Poesia Teatrale.  
**Teatri** anatomici fabbricati in Italia VII, 703.  
**Teatro** romano ristorato da Teodorico III, 71; risorgimento di esso in Italia VI, 872, 887.  
**Tebaldo** d' Amiens canonista IV, 304.  
**di Tebaldo** Benedetto, sua Storia dell' Ordine di s. Girolamo V, 181.  
**Tedeschi** Niccolò canonista, sua vita, sue vicende e opere dalui composte VI, 592, *ec.*  
**Testato** legislatore antico I, 67.  
**Teggia** Paolo, elogio di esso VII, 1014.  
**Tegrimo** Niccolò, sua Storia VI, 696.  
**Teia**, suo regno e sua morte III, 21.  
**Telaugo** figliuol di Pittagora I, 45.  
**Telefo** gramatico II, 339.  
**Telescopio**, come ad esso supplisse il Fracastoro VII, 475, *ec.*; se fosse trovato dal Porta 500, *ec.*; chi ne fosse il primo ritrovatore, e qual parte in ciò avesse il Galileo VIII, 177, *ec.*; chi ne fossero i più famosi lavoratori 178.  
**Teleforo**, V. da Cosenza.  
**Telesio** Bernardino, sua vita, sua opera e nuovo sistema di filosofia da lui introdotto VII, 456, *ec.*; elogio a lui fatto da Bacone da Vernalmio 458.  
**Temisone** discepolo di Asclepiade medico, suoi libri I, 327; introduce un nuovo sistema di medicina *ivi*; II, 215.

**Temistio**, onori a lui conceduti da Costanzo II, 378.  
**Temistogene** storico non è autore della *Ritirata de' diecimila* I, 89.  
**Tempesta** Antonio celebre incisore VIII, 537.  
**Tempesti** Giambattista lodato VI, 62.  
**di Tempo** Antonio primo scrittore di Arte poetica italiana V, 584.  
**Tencarari** Zoene fonda un collegio in Bologna per gli Avignonesi IV, 301.  
**de' Tenabrosi** Accademia in Ferrara VII, 162.  
**Tenivelli** Carlo lodato VI, 629.  
**Tensini** Francesco, sua opera VIII, 277, *ec.*  
**Teobaldo**, libri da lui donati a una chiesa di Roma III, 189.  
**Teocreno** Benedetto maestro del figlio di Francesco I re di Francia, notizie di esso e delle sue opere VII, 103, 1549.  
**Teocrito** siracusano, notizie della sua vita I, 75; sue poesie difese contro il giudizio del Fontenelle *ivi*; paragone tra lui e Virgilio 76.  
**Teodato**, suo regno e suo carattere III, 151, 182 morte *ivi*; procura che si conservino i monumenti antichi 73.  
**Teodelinda** regina de' Longobardi III, 84.  
**Teodoro**, V. Gregorio monaco.  
**Teodolfo** vescovo d' Orleans, uno degli autori del risorgimento degli studj in Francia III, 169; leggi da lui promulgate per le scuole della sua diocesi *ivi*; nato in Italia e non in Spagna 196; se fosse ammogliato 198; in qual anno fosse fatto vescovo d' Orleans 199; quanto fosse stimato da Carlo Magno 205; sua disgrazia 201; sua morte 203; sue opere *ivi*.  
**Teodolo** a qual tempo visse III, 225.  
**Teodonzio** autor greco citato dal Boccaccio V, 396.  
**Teodorico** re degli Ostrogoti, suo regno e suo carattere III, 73; sue lettere citate 4, *ec.*, 9, 11; per opera di Cassiodoro fomenta gli studj 8, *ec.*, 11; se viatasse lo studiare a' Goti 11; negli ultimi due anni diven crudele 12; sua morte *ivi*; comanda l'uccisione di Sim-



maco e di Boezio 53, ec.; suo editto intorno le leggi 66, ec.; protegge le arti, e ordina la costruzione di magnifici edifizj 70, ec.; se introduce in essi il cattivo gusto 73, ec.  
**Teodorico** da Lucca, *V. da Lucca* Teodorico.  
**Teodoro** astrologo di Federigo 11 IV, 135, 173.  
**Teodoro** Mallio, *V. Mallio*.  
**Teodoro** Prisciano medico II, 455.  
**Teodosio** il grande è sollevato all' impero II, 388; sua morte e suo carattere 389.  
**Teodosio** II, imperadore II, 390; suo Codice 459; lo stesso suo Codice seguito in Italia a' tempi de' Goti III, 66; se abbia fondata l'università di Bologna 418.  
**Teofilo** Massimo, sua versione del nuovo Testamento VII, 396.  
**Teofilo** monaco tedesco pittore a olio VI, 117.  
**Teofrasto** discepolo d' Aristotele, vicende de' suoi libri e di quei del suo maestro I, 284, ec.  
**Teognide** da Megara scrittore antico d' elegie I, 79.  
**Teologia**, in essa Boezio introduce la filosofia scolastica III, 52; teologia scolastica usata da s. Anselmo qual fosse 295; promossa da Pietro Imbardio 301; scuole di essa, se fossero nell' università di Bologna nel secolo XIV, 111; in quali altre città fossero 113, ec.; cattedra di essa introdotta nella università di Bologna V, 56; in Firenze, ove prima, che in altro luogo, se ne conferisse la laurea 81; il privilegio di conferirla concesso a poche università 56, 84; stato della teologia nel secolo XIV 133, ec.; nel secolo XV VI, 261, ec.; chi fosse il primo a trattarla con eleganza 300, ec.; nel secolo XVI VII, 274, ec.; nel secolo XVII VIII, 103, ec.  
**Teologo** nelle metropolitane quando istituito III, 278; IV, 35, 110.  
**da Teramo** Jacopo, sua vita e suoi studj ed opere ad esso attribuite VI, 267, ec.  
**Terenziano** Giulio apostata della Religione cattolica VII, 374.  
**Terenzio** scrittore di commedie, notizie della sua vita: I, 130; applausi riportati da esse 131; se vi aves-

sero parte Scipione Africano il giovane e C. Lelio ivi; sua morte ivi, ec.; giudizio di Cicerone e di Cesare intorno le sue Commedie 132; confronto di lui con Plauto ivi, ec.  
**de' Tergentini** Accademia in Ferrara VII, 162.  
**Teriaca** Benedetto poeta latino VII, 1383.  
**Terillo** Domenico, medico VIII, 310.  
**Terminio** Giulio Albino VII, 1139.  
**Terminio** Marco Antonio e Giunio Albino poeti VII, 1138, ec.  
**Termometro**, invenzione di esso dovuta al Galileo VIII, 188, ec.  
**TERNI**: Angeloni *Francesco*. = Ferrentilli *Agostino*. = Nucula *Orazio*. = Tacito *C. Cornelio*.  
**Terni** Pietro VII, 940.  
**Terracina** Laura, sue Rime VII, 1173.  
**Terramagnino** Girolamo poeta italiano IV, 412.  
**Terra Rossa** Vitale VIII, 371.  
**Terrasson**, sua Storia della giurisprudenza romana I, 102.  
**Testutiano** giureconsulto II, 354.  
**Terzago** Luigi astrologo VI, 392.  
**Tesoro** Alessandro, sua *Sereide* VII, 1215.  
**Tesoro** Emanuele, sue opere VIII, 392, 409, ec.  
**Tesoro** Lodovico presidente di un' Accademia in Torino VII, 198.  
**Tessalo** medico a' tempi di Nerone, suo ardore e presunzione II, 211; sua lettera a Nerone ivi, ec.; Galeno invisce contro di lui ivi, ec.  
**Testa** Arrigo poeta italiano, se fosse siciliano IV, 409.  
**Testa** Pietro valoroso incisore VIII, 537.  
**Testi** co. Fulvio, notizie di esso, sue Poesie VIII, 460, ec.  
**Teti** Carlo, notizie di lui e delle sue opere VII, 552.  
**Tetti** Scipione, sue opere e infelice suo fine VII, 1076, ec.  
**Tibaldo** Antonio poeta, notizie di esso VI, 838, ec., 909.  
**Tibaldi** Pellegrino, sue notizie VII, 1658.  
**Tiberio**, apologia di questo imperadore fatta da m. Linguet II, *pref.* IX; esame di essa ivi, ec.; sua elevazione all'impero, studj da lui

- fatti, e speranze concupite no' primi anni 39, *ec.*; sua scrupolosa esattezza nel parlar latino *ivi*; e normi vizj a' quali diedesi in preda 40, *ec.*; uomini dotti da lui dannati a morte 41, *ec.*; sua morte 42; credesi autor della morte di Germanico 61; sua condotta verso gli astrologi 166, 203; apre una biblioteca 245, *ec.*; poco amico d'lle bell'arti 255, *ec.*
- Tiberio** Coruncanio antico giureconsulto I, 109; apre il primo scuola di giurisprudenza in Roma *ivi*.
- Tiberio** Nerone costretto da Caligola a darsi la morte II, 43.
- Tibullo** Albio, notizie della sua vita I, 167; non si accosta ad Augusto, nè lo loda 168; sue poesie e stile di esse 169.
- Ticone**, elogio ch'ei fa degl'Italiani VII, 477; dono da lui fatto alla Repubblica veneta *ivi*.
- Tiene** Gaetano celebre professore di filosofia VI, 342.
- Tiepolo** Stefano VII, 441.
- da Tiferno** Giglio, scolaro di Gregorio VI, 815, *ec.*
- da Tiferno** Gregorio, notizie di esso e delle opere da lui composte VI, 814, *ec.*
- Tigellino** accusator di Petronio II, 82; che gli avvenisse con Apollonio Tiano, secondo la narrazione di Filostrato 168.
- di Tigrino** Francesco giureconsulto, notizie della sua vita V, 289.
- Tilesio** Antonio, sua vita e sue opere VII, 1489, *ec.*
- Tillemont**, sua opinione confutata II, 325, *ec.*
- Timagene** storico greco in Roma, sue vicende I, 368.
- Timarato** legiallor de' Locresi I, 69.
- Timeo** di Locri celebre filosofo I, 43.
- Timeo** di Taormina storico, introduce il primo l'uso delle olimpiadi I, 88.
- Tintore** Giovanni VI, 428.
- Tintoretto** pittore, elogio di esso VII, 1621.
- Tirannione** grammatco trascrive e corregge i libri di Aristotile I, 285; notizie della sua vita 353, *ec.*; forma in Roma una famosa biblioteca *ivi*; ordina quella di Cicero-ne 357; credono alcuni, che due fossero in Roma di questo nome 354.
- Tirone** Tullio liberto di Cicerone e a lui carissimo I, 240; suoi pregi, e libri da lui scritti 241.
- Tisia** scrittore siciliano, notizie della sua vita I, 79; è maestro d'Isocrate *ivi*, *ec.*; a lui ed a Corace viene attribuita l'invenzione dell'arte dell'eloquenza, *V. Corace*.
- Titinio** Capitone, *V. Capitone*.
- Tito** imperadore, suo eccellente carattere, e sua morte immatura II, 53; ascolta gli astrologi 206.
- TIVOLI**: Marzio Francesco. = Nonio Marcello grammatco. = da Tivoli Platone.
- da Tivoli** Platone VII, 513.
- Tiziano** Giulio retore, e altro Tiziano di lui figliu II, 301; notizie della lor vita e delle loro opere *ivi*, *ec.*; se fosser nati delle Gallie 303.
- Tiziano** Vecelli pittore, elogio di esso VII, 1622, *ec.*
- Tizio** Caio poeta I, 130.
- di Tocco** Carlo giureconsulto IV, 263.
- TODI**: Pasini Antonio. = da Todi b. Jacopone francescano. da Todi f. Rainero domenicano.
- da Todi** b. Jacopone, notizie della sua vita e delle sue poesie V, 473.
- da Todi** Rainero domenicano astrologo IV, 169.
- Toland** Giovanni per disculpare Livio dalla appostagli credulità il fa ateo I, 273.
- TOLENTINO**: Filelfo Francesco. Filelfo Giammario, figliuol di Francesco, nato in Costantinopoli.
- Tolommei** Claudio, notizie della sua vita e delle opere da lui pubblicate VII, 1332, *ec.*, 1565, *ec.*; raccoglie in Roma l'Accademia della Virtù 146; promuove in essa l'illustrazion di Vitruvio 529.
- Tolommeo** Claudio, genografo II, 324; se Federigo prima di ogni altro facesse tradurre il suo Almagesto in latino IV, 172, *ec.*; sue opere da chi tradotte VII, 790.
- Tolommeo** astrologo a' tempi di Ottone II, 205.
- Tolosani** Giovanni astronomo VII, 487.
- Tomeo** Niccolò Leonico, sua vita,

- elogi a lui fatti, e opere da lui pubblicate VII, 412, ec.
- Tomatino Bernardino*, notizie della sua vita e delle sue opere VII, 438, ec., 516, 1597.
- Tommai Pietro*, *V. da Ravenna* Pietro.
- Tommai Tommaso*, sua Storia di Ravenna VII, 999.
- Tommaselli Marino* poeta VI, 957.
- Tommasi p. Antonio*, sue Poesie VIII, 469.
- Tommasi Francesco*, sua Storia VI, 695.
- Tommasi Giugurta*, sua Storia di Siena VII, 924.
- Tommasi Giuseppe* cardinale, sua vita, sue rare virtù, e opere da lui pubblicate VIII, 121, ec.
- Tommasi Pietro* medico, notizie della sua vita VI, 441.
- Tommasini Jacopo Filippo*, sue opere VIII, 377.
1. *Tommaso*, *V. d' Aquino* 1. Tommaso.
2. *Tommaso* arcivescovo di Cantorbery, studia la giurisprudenza in Bologna III, 434; e i ss. Canonici sotto Lombardo Piacentino 309, ec.
- Tommaso canonico* di s. Vittore-priore del monastero di s. Andrea in Vercelli IV, 315.
- Tonducci Cesare* VIII, 397.
- Toppi*, sua Biblioteca VIII, 425.
- Torella Barbara* moglie di Ercole Strozzi poetessa VI, 908.
- Torella Damigella*, *V. Trivulzia*.
- Torella Lonati Alda* poetessa VII, 1184; Barbara Benedetti *ivi*.
- Torelli Francesco* VII, 735, ec.
- Torelli conti* Giuseppe e Isacco Giuseppe VII, 1291.
- Torelli Jacopo* VIII, 535.
- Torelli Lelio*, notizie di esso e delle opere da lui pubblicate VII, 734, ec.
- Torelli p. Luigi* VIII, 151.
- Torelli Niccolò* di Aldorf nemico del Cesalpino VII, 693.
- Torelli co. Pomponio*, sua vita e sue opere VII, 1289, ec.
- TORINO: Bairo *Pietro* medico. Balbi *Gianfrancesco* giureconsulto. Berga *Antonio*. = Carlo Emanuele 1, *duca di Savoia* Claudio suo vescovo nativo spagnuolo. = Fantoni *Giambattista*. =

- s. Massimo vescovo. Matteo conte di s. Martino e di Vische. Morozzi d. Carlo *Giuseppe* cisterciense. = Pingone *Filiberto* baron di Cusago nato in Chambray, e dimorato molto in Torino. = della Rovere *Claudio*, dalla Rovere *Girolamo* cardinale. = degli Scavarelli *Anna Ottavia*. = Tesaro *Alessandro*. = Tesaro *Emanuele*. da Torino *Niccolotto* poeta provenzale. Tronzano *Simone*. = Vagnone *Filippo* poeta. Villa marchese. Viotti *Bartolommeo* medico.
- TORINO, sua università istituita VI, 99; stato di essa nel secolo XVI VII, 120; trasferita a Mondovì, e poi di nuovo a Torino 121, ec.; stato di essa nel secolo XVII VIII, 43.
- TORINO, professori che insegnarono nella sua università. Argentero *Giovanni* medico. Augenio *Orazio* medico. = Bairo *Pietro* medico. Barga *Antonio*. = Cagnoli *Girolamo* giureconsulto. da Castiglione *Cristoforo* giureconsulto. Corti *Gianfrancesco* giureconsulto. Cravetta *Simone* giureconsulto. = Germanio *Anastasio* canonista. = Maccagni *Domenico*. Maggi *Lucillo* medico. = Nicelli *Cristoforo* giureconsulto. = Omodei *Signorile* giureconsulto. = Panciroli *Guido*. = Rossi *Giannantonio* giureconsulto. = Torielli *Girolamo* giureconsulto. Tronzano *Simone* gramatico. = Vimercati *Francesco* filosofo.
- TORINO, collegio antico di medici in questa città II, 361; scrittori delle sue Storie VII, 981; VII, 409, ec.; scuola ivi fondata da Lottario primo III, 176; scuole ivi aperte ai Gesuiti VII, 132; accademie ivi fondate VII, 197, ec.; sue biblioteche VIII, 86, ec.
- Tornabuoni* Lucrezia, sue rime VI, 825, 848.
- Tornamira* d. Pier Antonio, sue opere VIII, 149.
- Torniella* Borromea Livia poetessa VII, 1173.
- Tornielli* p. Agostino, suoi Anna- li VIII, 139.

*Tornelli* Girolamo e Giambattista  
giureconsulti VII, 726.  
*Torquato* Antonio astrologo, suo  
vaticinio VI, 399.  
*Torre* trasportata da un luogo a un  
altro in Bologna VI, 1152; altra  
torre raddrizzata 1153.  
*Torre* Carlo VIII, 405.  
dalla *Torre* Bertramo poeta proven-  
zale V, 469.  
dalla *Torre* Bertrando dell'Ordine  
de' Minori V, 155.  
dalla *Torre* Gianfrancesco, sua bi-  
blioteca VI, 799.  
dalla *Torre* Guglielmo poeta pro-  
venzale IV, 378.  
dalla *Torre* Jacopo, *V. da Forlì*  
Jacopo.  
dalla *Torre* Marcantonio celebre  
anatomico VI, 464; VII, 621.  
del *Torre* Filippo, elogio di esso,  
opere da lui pubblicate VIII, 381.  
della *Torre* mons. Giacinto, notizie  
degli scrittori agostiniani da lui  
raccolte IV, 140, V, 143, VI,  
237, 657, 947, VII, 277, 280, 1587.  
della *Torre* Giambattista valoroso  
astronomo VII, 475.  
della *Torre* Giannello, *V. Torria-*  
*ni*.  
di *Torremanza* principe, sua opi-  
nione esaminata I, 90, ec.  
*Torrentino*, sue stampe VII, 216,  
ec.  
de *Torres* Lodovico cardinale, elogi  
di esso VII, 400.  
*Torriani* Giovanni, soprannomato  
Giannello, orologio da lui forma-  
to a somiglianza di quello del  
Dondi V, 231; macchina ingegna-  
sa da lui inventata VII, 188; suoi  
ordigni maravigliosi 513, 1645.  
*Torricelli* Evangelista, notizie del-  
la sua vita, scoperte da lui fatte  
in diverse parti della filosofia e  
della matematica VIII, 204, ec.;  
261, ec; sua contesa col Rober-  
val 206, ec; sue opere matema-  
tiche 261, ec.  
*Torrignano* medico, notizie della  
sua vita V, 247, 250.  
*Torsellino* Orazio, suo Compen-  
dio storico, ec.; VII, 834.  
*Tortelli* Giovanni custode della bi-  
blioteca pontificia VI, 143; sua  
storia della Medicina 767; altre  
sue opere 812.  
*Torti* Cesare poeta VI, 833.  
*Torti* Girolamo, giureconsulto, noti-

zie della sua vita e de' suoi studj  
VI, 535, ec.

*Torti* Jacopo VI, 537, ec.

*Tortoletti* Bartolommeo, sue trage-  
die VIII, 496.

**TORTONA:** Montemerlo *Giovanni*  
*Stefano*. Montemerlo *Niccolò*.  
= da Tortona *Marziano*. = Va-  
lenzinno *Luca* rimatore.

da *Tortona* Marziano spiega Dante  
al duca Filippo Maria Visconti  
VI, 17.

*Tosa* Simone, suoi Annali V, 413.

**TOSCANA**, teatri in essa frequenti  
II, 350; se Ottone imperatore vi  
mandasse sacerdoti a istruirla nel-  
la Fede III, 185, ec.; poeti italia-  
ni ivi nel secolo XIII IV, 396,  
ec., 411; scrittori della sua Sto-  
ria nel secolo XIV V, 405, ec.; se-  
conda d'astronomi VI, 400, ec.

*Toscanella* Orazio VII, 1550.

*Toscanelli* Paolo astronomo firenti-  
no, consultato intorno al passag-  
gio per mare all'Indie orientali  
VI, 216, ec.; 237, ec.; notizie del-  
la sua vita 406, ec.; gnomo da  
lui formato in Firenze ivi; sue  
lettere al Colombo 237.

*Toscano* Giannmatteo sue opere VII,  
1025.

*Toscano* ordine d'architettura, for-  
so il più antico tra tutti I, 18.

*Toscano* Raffaello, notizie di esso e  
de' libri da lui dati in luce VII,  
1219, ec.

*Toschi* Domenico cardinale, notizie  
della sua vita e delle opere da  
lui pubblicate VII, 771.

*Tosi* Giovanni; sua vita e opere da  
lui pubblicate VII, 982, ec.

*Tossignano* Pietro medico V, 268.

*Tossio* senatore e poeta II, 291.

*Totila*, suo regno e sua morte III,  
20, ec.

*Tozzi* Luca, sue opere VIII, 325.

da *Trabissoda* Giorgio, sua venu-  
ta in Italia, e diverse vicende del-  
la sua vita VI, 353, ec.; sue bri-  
ghe con altri letterati 357, ec;  
sua morte e sue opere 363, ec.;  
scrive contro la filosofia di Plato-  
ne 360, 364, ec.; Andrea di lui fi-  
glio 359, ec.

*Tracato* oratore II, 134.

*Tradocio* Perisaulo Faustino, sue  
Poesie VII, 1341.

Traduzioni de' poeti greci e latini

VII, 1325, *ec.* di oratori 1580, *ec.*; VIII, 465, *ec.*  
**TRAETTO:** Minturno Antonio. Tragedie se fossero in uso presso gli Etruschi I, 26; tragedie de' Romani inferiori a quelle de' Greci e perchè 133, *ec.*; 209, 211, *ec.*; scrittori di esse VII, 1268, *ec.*, V. Poesia Teatrale.  
**TRAIANO**, carattere di questo imperadore II, 54; fomenta generosamente gli studj 55; onori da lui *con*lati a Dio ne Grisostomo ivi; sua bontà verso il giovane Plinio 123, *ec.*; biblioteca *con* alia da lui aperta 247; sue magnifiche fabbriche 269; *ec.*  
*di Tralle* Alessandro, V. *Alessandro* di Tralle.  
**TRAMEZZINO** Giuseppe nipote di Michele, dotto nelle lingue latina, greca, e orientali VII, 1061.  
**TRAMEZZINO** Michele celebre stampatore VII, 1061.  
*da Trani* Goffredo cardinale canonista IV, 305.  
**TRAPANI:** Fardella Michelangelo.  
**TRAPOLINO** Antonio medico VI, 450.  
**TRASEA** Peto ucciso da Nerone II, 198; recita sul teatro in Padova 350.  
*de' Trasformati* Accademia in Lecce VII, 153; in Firenze 157; in Reggio 172; in Milano 186.  
**TRASIBULO** astrologo II, 325.  
**TRASILLO** astrologo, notizie della sua vita II, 203.  
**TRASIMENO** Guido gramatico VI, 952.  
**TRAVAGGINI** Francesco VIII, 235.  
*de' Praviglanti* Accademia privata in Siena VII, 160.  
**TRAVERSARI** Ambrogio, sua vita, suoi studj, e sue opere VI, 218, *ec.*; grande ricercatore di codici e di altre antichità 155, 202.  
**TREBANI** Poeta VI, 898.  
**TREBBIANI** Lisabetta poetessa V, 581.  
**TREMELLIO** Emanuello, sua vita e suoi studj VII, 1074, *ec.*  
**TREMUOTI**, loro origine spiegata da Seneca II, 186.  
**TRENTO:** Aconzio Jacopo apostata. Alessandrini Giulio medico, = Melchiorri Giovanni Odorico. = Pozzo Andrea gesuita. = Scatelli Niccolò agostiniano.

Secondo. *abate d'ua monastero di questa città.* = da Trento f. Bartolommeo domenicano.  
*da Trento* f. Bartolommeo domenicano, il primo dopo gli antichi a scriver le Vite de' Santi IV, 157.  
*di Trento*, concilio, congregazione preparatoria ad esso VII, 296; Scrittura distesa da' membri di essa 318; celebrazione del concilio 12 *ec.*, 318; scrittori della Storia di esso VIII, 133, *ec.*  
**TRESCORE** nel bergamasco, suoi bagni da chi illustrati VI, 476.  
**TREVIGI:** Benezano Agostino. Bologni Bernardino, Giulio, e Ottavio poeti. Bologni Girolamo. Burchellati Bartolommeo. = da Castelfranco Giorgione pittore. Chinazzo Daniello storico. = Filosseno Marcello rimatore. = Gandino Marcantonio. Garatone Cristoforo. = di Lanzinico Francesco. = Mauro Niccolò. = Rodasio Andrea da Quero nella Marca trivigiana storico. Rinaldo Odorico dell'Oratorio. Rolando poeta. = Sovvenigo Liberale. Spiera Ambrogio servita. = da Trevigi Girolamo pittore e architetto. Turchi Francesco. = Venanzio Fortunato da Vuldobiadene nella Mirca trivigiana, poeta e scrittore sacro. = Zaccaro Bartolommeo. Zaccaroni Valerio e Vincenzo lavoratori di musaici.  
**TREVIGI**, suo studio pubblico nel secolo XII IV, 77; scuole pubbliche ivi aperte V, 63, *ec.*; sua università soppressa VI, 79.  
**TREVIGI**, professori che insegnarono nella sua università: d'Albano Pietro. = da Bologna Ricobaldo monaco canonista. = da Cremona Uberto. = Fontana Francesco giureconsulto. Foscarari Vigilio. = da Lonigo Ogaibene. = da Mantova Arpolino giureconsulto. di Mattarello Zambone canonista. di Milano Ablatico canonista. da s. Miniato Ieri giureconsulto. di Modena Gherardo medico. di Monte Martino Angelerio medico. = da Padova Belcaro giureconsulto. da Parma Giovanni medico. da Pistoia Giun. = da Suzara Pietro

*giureconsulto*: = da Zoccoli *Paganino giureconsulto*.

- TREVIGI**, biblioteca di quella cattedrale nel secolo XI: III, 285; biblioteca ivi esistente nel secolo XV VI, 156; sembra che ivi si sia cominciata a lavorare la carta di lino V, 96, ec.; *Accademic* ivi aperte VII, 185, ec. antiche rappresentazioni ivi fatte IV, 428; suoi storici nel secolo XV VI, 713; nel secolo XVI VII, 939; nel secolo XVII VIII, 404.
- da *Trevigi* Girolamo ingegnere, notizie di esso VII, 1639, ec.
- Trevisano** Bernardino VII, 590.
- Trevigio** Andrea medico alla corte di Fiandra VII, 690.
- Triboniano**, sue fatiche della compilazione delle leggi III, 67, ec.
- Tibrace** Dionigi chi fosse e suo elogio VI, 917, ec.
- Tibraco** Gasparo poeta, notizie di esso e delle sue poesie VI, 911, ec.
- de *Tribus impostoribus*, libro così detto; se sia stato composto da Pier delle Vigne, o da Federigo II IV, 28 ec.; altre notizie di questo libro 30, ec.; VIII, 166.
- Tridapale** Antonio, primo a scrivere la Logica in lingua italiana VII, 474.
- Tridentone** Antonio, sua commedia VI, 868.
- TRIESTE**: dalla Croce *Ireneo carmelitano scalzo*. = Zovenzoni *Raffaello*.
- Trifone** medico II, 218.
- Trifoniano** Claudio giureconsulto II, 334.
- Trinagio** Bernardino raccoglie le Iscrizioni di Vicenza VII, 258.
- Trincavelli** Vittore medico VII, 662.
- della *Trinità* p. Filippo, suoi Viaggi VIII, 101.
- Trionfetti** Giambattista, sue opere VIII, 294.
- Trionfo** Agostino agostiniano, notizie della sua vita e delle sue opere IV, 145.
- Trissino** Alessandro abbraccia il partito dell'eresia VII, 375.
- Trissino** Giangiorgio, notizie della sua vita e delle sue opere VII, 1242 ec.; sua *Sofonisba* 1270, ec.; sua commedia 1295; lettere

da lui aggiunte alla lingua italiana 1555, ec.

- Tritionio** M. Antonio, sua *Mitologia* VII, 846.
- Trivio** e quadrivio, che significano III, 251.
- Trivisano** Paolo, suoi viaggi VI, 214.
- Trivulzi** ab. d. Carlo lodato V, 517.
- Trivulzi** Gianjacopo celebre generale, protettore de' dotti VII, 83.
- Trivulzi** Renato fondatore di un' Accademia in Milano VII, 187.
- Trivulzia** Damigella, donna letterata VI, 853, ec.
- Troclea**, *P. Carrucola*.
- Trogo** Pompeo, notizie della sua vita e della sua Storia I, 270.
- Tromba** Girolamo, suo poema VII, 1241.
- Tromba** ad uso di guerra trovata dagli Etruschi I, 24.
- Trombelli** d. Giangrisostomo, biblioteca di s. Salvatore da lui accresciuta VII, 239; lodato 1548.
- Tronci** Paolo VIII, 401.
- Tronsarelli** Ottavio VIII, 504.
- Tronzano** Simone professor di grammatica e di logica VI, 1086.
- TROPEA** in Calabria: *Lauro Vincenzo vescovo e cardinale*.
- Trotti** Alfonso ed Ercole lodati VII, 1407.
- Trotti** Ugo giureconsulto VI, 631.
- Trovatori**, nome dato a' poeti provenzali, e sua origine IV, 351.
- Trubiet**, suo paragone di Virgilio coo Omero I, 180.
- Tuberone** Quinto discepolo di Panazio I, 139.
- Tubi** capillari da chi prima osservati VIII, 251.
- Tucca** amico di Virgilio, ed eccellente poeta I, 187.
- di **Tuccio** Lapo canonista V, 377.
- Tudertino** Antonio, *P. Pasini* Antonio.
- Tura** Angiolo, sua Cronaca V, 413.
- Turchi** Alessandro pittore VIII, 544.
- Turchi** Francesco carmelitano, notizie di esso VII, 214.
- Turcio** Ruffo Aproniano emenda un codice di Virgilio III, 35; notizie a lui appartenenti ivi, ec.
- Turini** Andrea medico VII, 674.
- TURINO**, *P. TORINO*.

da *Turino* Niccoletto poeta piquen-  
zale IV, 354.

**TURIO**: Alessi *poeta*. = Caronda  
legislatore.

*Turpilio* cavalier romano, pittore  
I, 371.

*Turpilio* poeta I, 130.

da *Turrita* Jacopo francescano la-  
vador di musaici IV, 508.

*Tusciano* celebre giureconsulto II,  
226.

V

*Vacca* Antonio VII, 1399.

*Vaccario* porta in Inghilterra lo  
studio delle leggi III, 442.

*Vaerini* p. Barnaba lodato VIII,  
62, ec.

*Vagnone* Filippo poeta laureato,  
notizie di esso VI, 965; sua urna  
sepolcrale, ove ritrovisi *ivi*, ec.

del *Vaga* Perino pittore VII, 1615.

*Valando* chierico italiano va agli  
studj in Francia raccomandato  
dal pontefice Alessandro III III,  
307.

*Val'do* Augusto, sue fatiche intorno  
a Plinio perdute VII, 585.

**VALDOBIADENE** terra nel territo-  
rio trevigiano: Venanzio Fortu-  
nato vescovo di Poitiers, poeta  
e scrittore sacro.

*Valente* imperadore II, 382; sua  
morte 387.

*Valente* Salvio giureconsulto II,  
330.

*Valenti* Benedetto, antichità da lui  
raccolte VII, 251.

*Valenti* Camilla, notizie ed elogio  
di essa VII, 1185.

*Valenti* Luigi cardinale, lodato V,  
pref. vi; sepolcro di Dante dalui  
rinnovato 486; lodato VII, 1118.

*Valenti* march. Carlo lodato VII,  
68, 1185, 1460.

*Valentini* Eusebio, sue Poesie VII  
1423.

*Valentini* Filippo, elogio di esso  
VII, 1138, 1404; accusato insie-  
me con Bonifacio di eresia *ivi*.

*Valentiniano* I, suo carattere e suoi  
studj II 382; sue leggi in favor  
delle scienze 383; e de' professori  
384, ec.; sua morte 387; sue leg-  
gi intorno la medicina 454.

*Valentiniano* II, è eletto imperato-  
re II, 387; sua morte 383.

*Valentiniano* III, è dichiarato im-

peradore II, 390; sua morte e suo  
carattere 391.

*Valenziano* Luca, sue Rime VII,  
1121.

*Valeriano* imperatore fatto schiavo  
da' Persiani II, 285, ec.

*Valeriano* Bolzani Giovanni Pierio,  
ricerche intorno alla sua vita e  
alle sue opere VII, 861, ec.,  
1562; raccoglie e pubblica le an-  
tichità di Belluno 258; il Quadrio  
lo fa fondatore d' un' accademia  
in Belluno 185.

*Valerio* Flacco, *V. Flacco*.

*Valerio* Luca, sue opere VIII, 196.

*Valerio* Massimo, notizie della sua  
vita II, 138; Storia da lui com-  
posta, e giudizio intorno ad essa  
*ivi*, ec.

*Valerio* di Ostia architetto I, 373.

*Valerio* Severo celebre giurecon-  
sulto II, 231.

*Valgio* Caio scrittore di medicina  
I, 318.

*Valguarnera* Mariano, sue opere  
VIII, 400.

*Valiero* Agostino cardinale, sua vi-  
ta e sue rare virtù VII, 383. ec.;  
sue opere stampate, e più altre  
inedite, e saggio di alcune di esse  
384, ec.

*Valla* Giampietro figlio di Giorgio  
VI, 1047.

*Valla* Giorgio, notizie della sua vi-  
ta VI, 1043, ec.; sue opere astro-  
nomiche 398.

*Valla* Lorenzo, sua nascita, suoi  
primi studj ed impieghi VI, 1029  
ec.; sue vicende in Napoli, in  
Roma, ed altrove 1031, ec.; suo  
libro contro la donazione di Co-  
stantino, e sue vicende per esso  
1034; torna a Roma, e sua conte-  
sa con Poggio 1036, ec.; sua mor-  
te, suo carattere, e sue opere  
1039, ec.; accusato a torto di pla-  
gio II, 236.

*Vallagussa* Giorgio VI. 1044.

*Vallati* Lorenzo poeta latino VII,  
1349.

della *Valle* 'Girolamo poeta VI,  
893; suo poema VII, 1442.

della *Valle* p. Guglielmo lodato  
III, 459; IV, 490, 491, 497; V,  
82, VI, 574.

della *Valle* Niccolò, sue versioni  
dal greco VI, 813, ec.

della *Valle* Pietro, suo favoloso  
racconto intorno al codice intero

di Livio esistente nella libreria dei gran signore I, 276; notizie della sua vita e dei suoi viaggi VIII, 101, ec.  
*della Valle di Bregno* Accademia in Milano VII; 187.  
*Valletta* Giuseppe promuove lo studio della lingua greca VIII, 447.  
*Vultrini* Giannantonio, suo libro della Milizia romana VII, 858.  
*Vulturio* Ruberto, notizie della sua vita e della sua opera intorno all'arte militare VI, 424, ec.  
*di Fulvione* Erasmo, sue Poesie VII, 1217.  
*Valvasone* Jacopo di Maniacen, sua Storia VII, 941; altra sua opera ivi.  
*Vampiri* derisi da Antonio Galateo VI, 390.  
*Vanini* Giulio Cesare, sue vicende, suo fine infelice, sue opere VIII, 159, ec.  
*Vannetti* cav. Clementino lodan II, 94; suo elogio di Plinio e lettere di esso da lui tradotte 130; ludato VIII, 451.  
*Vannucci* Oreste architetto VII, 537.  
*Vannozzi* Bonifacio, suo musen VII, 255.  
*da Varano* Battista figlio di Giulio Cesare VI, 847.  
*da Varano* Costanza moglie di Alessandro Sforza, donna crudita, notizie di essa VI, 846, ec.  
*di Varano* Roberto, *V. Roberto*.  
*Varchi* Benedetto, sua vita, sue opere e carattere di esse VII, 913, ec., 1330, ec., 1566.  
*Varese* Ambrogio, *V. da Rosate*.  
*Vargunteo* gramatico divide in libri gli Anuali di Ennio I, 126.  
*da Varignana* Bartolommeo medico, notizie della sua vita e delle sue opere IV, 224.  
*da Varignana* Guglielmo medico, notizie della sua vita e delle sue opere V, 257; Pietru professor di medicina in Bologna 56; e Matteo 258.  
*Varillas*, suoi errori I, 300.  
*Varino* Severo, notizie di esso VII, 1107, ec.  
*Vario* amico di Virgilio, ed eccellente poeta I, 137.  
*Varo* Alfeno, *V. Alfeno*.  
*Varo* poeta, se fosse autore della

tragedia intitolata Tieste I, 187; quanto essa fosse stimata 209.  
*Varoli* Costanzo, sue opere anatomiche, e notizie di esso VII, 694.  
*Varrone* Atacino poeta della Gallia transalpina I, 186.  
*Varrone* M. Terenzio, sue poesie I, 186; sue Storie 259; notizie della sua vita 280; elogi che di lui fanno gli antichi, singolarmente Cicerone 281; gran numero di libri da lui scritti in argomenti d'ogni maniera 282, 283; sua immagine posta nella biblioteca di Pollinne 282; suoi libri di matematica 308, ec.; se avesse una copiosa biblioteca 360; destinato da Cesare a raccogliere una pubblica 361; il Petrarca ne ricerca le opere V, 102.  
*Vasari* Giorgio, sua vita, sua opera sulle vite de' Pittori ed altre opere VII, 1045, ec.; suoi errori IV, 489, 490; esame dalla sua opinione sul risorgimento della pittura 494, ec.  
*Vasio* Giampaolo VI, 823.  
*del Vasto* march. Alfnuso, elogi a lui fatti da molti scrittori VII, 84, ec.; idea della sua corte 85, ec.; suoi studj, e sua familiarità, e liberalità, verso i dotti ivi, ec.  
*Vaticana* basilica, *V. Biblioteca*.  
*degli Ubaldi* Angelo pietru giureconsulti, notizie della lor vita e delle loro opere V, 327.  
*Ubal dini* Attaviano, o Ottaviano, poeta, chi fosse o a qual tempo visse IV, 412, ec.  
*Ubal dini* Ugolino poeta italiano IV, 414.  
*Ubal dino*, versi italiani antichissimi a lui attribuiti, se si debban credere sinceri III, 366.  
*Ubaldo* Andrea scrittor reggiano VI, 958.  
*da s. Ubaldo* Eustachio, sua Dissertazione VIII, 405.  
*degli Uberti* Farinata, se debba annoverarsi fra' poeti italiani IV, 412.  
*degli Uberti* Fazio, idea del suo Ditamondo V, 506; quando lo scrivesse 507, ec.  
*Ubertino* giudice di Arezzo poeta italiano IV, 412.  
*Uberto* lavorator di musaici nel secolo xii III, 456.



*Uccello* Paolo pittore, notizie di esso VI, [163](#).

**UDINE**: *Agostino Peronimiano* poeta. *Amasei Gregorio e Girolamo poeti*. *Amaseo Romano*. = *Bellone Antonio*. = *Calmo Pompeo*. *Capidagli Giangiuseppe*. = *Deciano Tiberio giureconsulto*. *Giusti Vincenzo*. = *Laureo Jacopo*. *Lovisini Francesco*. *Lovisini Luigi medico*. = *Martelli Lodovico*. = *Robertello Francesco*. = *Sbraglio Riccardo*. = *Tritonio Marcantonio*. = da *Udine Giovanni storico*. da *Udine Giovanni pittore*. da *Udine Leonardo domenicano teologo*.

**UDINE**, premura di quella città nel fomentare gli studj V, [45](#), VI, [74](#); scuole pubbliche, V, [45](#), [644](#); VI, [81](#), [ec.](#)

*Udine Ercole*, notizie di esso e delle sue opere VII, [1326](#).

da *Udine Giovanni*, sua opera storica V, [400](#).

da *Udine Giovanni pittore* VII, [1614](#).

da *Udine Jacopo*, sue opere VI, [314](#), [214](#).

da *Udine Leonardo* di Matteo domenicano tenologo VI, [74](#), [282](#).

Uditori, perchè si desse un tal nome agli scolari II, [239](#).

*Vecchi Orazio*, suoi Drammi musicali VII, [139](#).

*Vecelli Tiziano*, V. *Tiziano Vecelli*.

*Vecchiotti Giambattista e Girolamo*, loro viaggi, e studio delle lingue orientali VIII, [99](#), [ec.](#)

*Vedriani Lodovico*, sue opere VIII, [408](#), [422](#).

*Veggi Francesco* giureconsulto VII, [729](#).

*Veggio Maffeo*, vita di esso, e opere da lui composte VI, [893](#), [ec.](#)

*Vegli Giofrancesco* giureconsulto VII, [726](#).

**VELIA**: *Leucippo filosofo*. = *Parmenide filosofo diverso dallo stoico*. = *Zenone scrittore di Dialoghi*.

*Velleio C. Patercolo*, notizie della sua vita II, [136](#); Storia da lui scritta, e giudizio intorno ad essa [137](#); nuova edizione di essa [ivi](#).

**VELLETRI**: *Mancinelli Antonio*. *Vellutello Alessandro*, sue diligen-

ze per conoscere chi fosse la Laura del Petrarca V, [514](#).

*Velluti Donato*, sua *ronaca* V, [413](#).

*Velmazio Giammaria*, suoi poemi VII, [1393](#).

Velocità diversa de' corpi nel cadere felicemente spiegata da *Lucrezio* I, [163](#).

da *Venafro Silvano* VII, [1119](#).

*Venanzio Fortunato*, notizie della sua vita e delle sue opere III, [136](#), [ec.](#)

*Venceslao* imperatore deposto V, [14](#).

*Vendettini co. Antonio*, sua Storia del Senato romano V, [2](#).

*Vendrammi Giovanni* rimatore VII, [1146](#), [ec.](#)

**VENEZIA**: degli *Agostini Agostino*. degli *Agostini Niccolò* poeta. degli *Agostini Niccolò*. *Agostini veneziano, intagliator di stampe*. *Alberici Jacopo*. *Albertini Paolo servita*. *Alcionio Pietro*. degli *Angeli Stefano*. *Annoimo veneziano poeta*. *Antoon pittore*. *Ariano Barbaro*. = *Badoaro Federico*. *Badoaro Pietro*. *Balbi Gasparo*. *Balbi Girolamo*. b. *Barbarigo Gregorio cardinale*. *Barbaro Danielli*. *Barbaro, due Ermolai*. *Barbaro Francesco*. *Barbaro Giosafat viaggiatore*. *Barozzi Francesco*. *Barozzi Pietro poeta*. *Bellioi Giovanni e Gentile pittori*. *Bellini Jacopo pittore*. *Bembo Pietro*, poi cardinale. *Benedetti Giambattista*. *Bernardi Giambattista*. *Bertaldo Jacopo giureconsulto*. *Biliotano Pompeo*. *Biondo Michel Angiolino medico e chirurgo*. *Bolani Candiano filosofo*. *Borgo Pietro matematico*. *Borro Gasparino*. da *Brevio Francesco canonista*. *Broccardo Antonio*. *Broccardo Jacopo apostata*. *Broccardo Pellegriano*. *Bruto Giammichele*. *Bruto Pietro vescovo teologo*. = *Cabotto Giovanni viaggiatore*. *Cabotto Sebastiano viaggiatore*. *Calmo Andrea*. *Canale Cristoforo*. da *Canale Martino*. da *Canale Paolo*. *Cappella Bernardo*. *Caresini Raffaello storico*. *Cornori d. Leonardo*. *Coloona Francesco domenicano*. *Commendono Gianfrancesco cardinale*. *Contarini Ambrogio viaggiatore*. *Contarini Cosimo canonista*. *Contarini*

*Donato*. Contarini *Francesco storico*. Contarini *Gasparo cardinale*. Contarini *Giambattista*. Contarini *Giampietro*. Contarini *Luigi*. Contarini *Niccolò filosofo*. Contarini *Simone*. Contarini *Vincenzo*. Conti *Natale*. Conti *Niccolò viaggiatore*. Cornaro *Federigo*. Cornaro *Luigi*. Cornaro *Marco viaggiatore*. Cornaro *Piscopio Elena*. Coronelli *p. Vincenzo minor conventuale*. Corrajo *Gregorio*, dalla Croce *Andrea chirurgo*. = Dandolo *Andrea storico*. Dandolo *Fantino canonista*. Dielo *Girolamo*. Dolci *Lodovico*. de' Domenichi *Domenico vescovo teologo*. Donati *Antonio*. Donato *Girolamo*. Donato *Lodovico dell'Ordine de' Minori cardinale*. = Egnazio *Battista*. Errizzo *Bastiano*. Eustochio conte *Lorenzo*. = de' Fabrizzi *Luigi Cinzio*. Fansto *Vittore*. Feliciano *Giambernardo*. Fiamma *Gabriello canonico lateranese*, poi vescovo. Fontana *Giovanni*. Foscarini *Michele*. Francesco *Dionigi canonista*. Franceschi *Girolamo*. Franceschi *Matteo*. Franco *Battista pittore*. Franco *Veronica*. = Galuelli *Jacopo*. Gabriellini *Tizzone*. Garzoni *Giovanni canonista*. Garzoni *Leonardo gesuita*. Giorgi *Bartolommeo poeta provenzale*. Giorgio *Francesco minor osservante filosofo*. Giovanni *grammatico*. Giustiniani *Bernardo storico*. Giustiniani *Bernardo*. Giustiniani *Leonardo*. Giustiniani *s. Lorenzo*. Giustiniani *Orsato*. Giustiniani *Pancrazio*. Giustiniani *Pietro*. Gradonigo *Jacopo poeta*. Gradenigo *Pietro e Francesco*. Grimani *Marco*. = Jacopo *veneziano grecista*. Ingegneri *Angelo*. = Langosco *Jacopo*. Lennardi *Antonio*. Li burno *Niccolò*. da Lido *Gianantonio*. Lippomano *Luigi vescovo*. Lippomano *Marco*. de' Lodovici *Francesco*. Lorelano *Giulio francesco*. = Maggi *Ottaviano*. Magna *Celio*. Malermi, o Malerbi, *Niccolò monaco camaldolese*. Malipietro *Girolamo minor osservante rimatore*. Malombra *Giovanni*. Manolesso *Emilio Ma-*

*ria*. Manuzin *Aldo figliuol di Paolo*. Manuzio *Antonio fratel di Paolo*. Manuzio *Paolo*. Marcello *Cristoforo arcivescovo di Corsù*. Marcello *Jacopo*. Marinella *Lucrezia*. Massa *Niccolò anatomico*. Massari *Francesco*. Massulo *Lorenzo*. f. Mauro *convertito camaldolese cosmografo*. Memmo *Giambattista*. Memmo *Giammaria*. Michele *Agostino canonista*. Micheli *Cecilia*. Micheli *Marcantonio*. Micheli *Pietro*. Mocenigo *Andrea*. Mocenighi *Jacopo e Tommaso*. Molinetti *Antonio*. Molino *Domenico gran mecenate*. Molino *Girolamo*. dal Monte *Pietro veneziano canonista*. Morosini *Andrea*. Morosini *Paolo teologo*. Morosini *Pietro canonista*. da Mosto *Luigi viaggiatore*. = Nani *Giambattista*. de' Natali *Pietro*. Navagero *Andrea*, altro tal destinato a scriver la *Storia di Venezia*. Navagero *Bernardo*. Negri *Domenico Maria*. Negri *Girolamo*. Negro *Francesco grammatice*. = Palazzi *Giovanni*. Paolo *veneto agostiniano filosofo*. Paradisi *Paolo*, detto *Canossa*. Paruta *Paolo*. Pasqualigo *Alvise*. Pasqualigo *Pietro*. Pino *Paolo*. Piovene *Caterian*. Pizzigani *Francesco e Domenico*. Poli *Marco Niccolò e Maffio*, o *Matteo*, viaggiatori. Je Poinis *David ebreo*. da Ponte *Domenico canonista*. Pozzo *Modesta*. Prioli *Alvise e Luigi*. Priuli *Beniamino*. Priuli *Sebastiano*. = Querini *Lauro*, nato in *Candia*. Quirini *Pietro*. = Ragazzoni *Girolamo vescovo*. Ramberti *Benedetto*. Ramusio *Giambattista*. Ramusio, o *Ranusio*, *Paolo il vecchio*. Ramusio *Paolo il giovane*. Ramusio *Girolamo medico*. da Ravagnani *Benintendi storico*. da Rido *Matteo*. Ridolfi *Carlo*. Rinieri *Daniello*. Robusti *Jacopo*, detto *il Tintoretto pittore*. Ronto *Matteo oblatto olivetano*, poeta. = Sabbadino *Cristoforo*. Sagornino *Giovanni storico*. Sagredo *Giaufrancesco*. Sargundino *Niccolò di Negroponte*, stabilito poi in *Venezia*, storico. Sammiceli *Niccolò*. Sanuto *Livio*. Sa-

nuto *Martino storico*. Sanuto *Pietro Aurelio agostiniano*. Sarpi *f. Paolo servita*. Savina *Lionardo*. Savorgnano *Mario*. Sebastiano *veneziano pittore*. = Tasso *Faustino*. Terillo *Domenico*. Tiepoli *Stefano filosofo*. Tomeo *Niccolò Leonico*. Tommasi *Pietro medico*. Tommasini *Jacopo Filippo vescovo*. Tramezzino *Giuseppe*. Travaglini *Francesco*. Trevisano *Bernardino medico*. Trincavelli *Vettore medico*. Trivigiano *Angelo*. Trivisano *Paolo*. = Valerio *Agostino cardinale*. Valiero *Andrea*. Vasio *Giampaolo*. Veodramini *Giovanni*. Veneziano *comito-anonimo*. Veniero *Domenico*. Veniero *Lorenzo*. Veniero *Maffeo e Luigi*. Verdizzotti *Francesco*. Verdizzotti *Girolamo*. Vielmi *Girolamo vescovo*. Vinciguerra *Antonio poeta*. Vittoria *Vincenzo*. = Zamberti *Bartolommeo*. Zamberti *Benedetto*. Zane *Jacopo*. Zantani *Antonio*. Zeno *Caterino viaggiatore*. Zeno *Jacopo*. Zeno *Niccolò e Antonio viaggiatori*. Zeno *Niccolò il giovane*. Zeno *Pietro Angelo*. Ziliolo *Alessandro*.

VENEZIA, scuole pubbliche ivi aperte VI, 81; VII, 114; cattedra per la spiegazione di Dante ivi istituita V, 498; celebri professori di belle lettere nella stessa città VI, 1048, ec.

VENEZIA, professori che insegnavano nelle sue scuole: Aleonio *Pietro*. = Barzizza *Gasparino*. Becichemo *Marino professor di belle lettere*. Bertapaglia *Leonardo chirurgo*. Brognolo *Benedetto*. = da Cesena *Uberto canonista*. Coronelli *p. Vincenzo*. dalla Croce *Andrea chirurgo*. Eguazio *Battista*. = Fausto *Vettore*. da Feltre *Vittorino*. Filelfo *Francesco*. Filelfo *Giammario*. Fortiguerra *Scipione*. = Guarino *veronese*. = Ipparco *Antonio*. = Leone *Ambrogio medico*. da Luca *Giampietro*. = Manciuelli *Antonio*. Masuzio *Aldo figliuol di Paolo*. Maserio *Giordano*. Merula *Giorgio*. Morneo *Lorenzo*. Musuro *Marco*. = Negro *Francesco*. = Paciosi *Luca dell'Ordine dei Minori matematico*. Por-

tenio *Bernardino*. dalla Pergola *Paolo filosofo*. Perleoni *Pietro*. = Querini *Lauro filosofo*. = Rappicio *Giorita*. Rosario *Giambattista*. Regio *Raffaello*. Ricci *Bartolommeo*. da Rimini *Filippo*. Robertello *Francesco*. = Sigonio *Carlo professor di belle lettere*. = Tartaglia *Niccolò*. da Tiferno *Gregorio*. Tilesio *Antonio*. Tomeo *Niccolò Leonico*. Trapezunzio *Giorgio professore di lingua greca*. Trincavelli *Vettore medico*. = Valiero *Agostino*, poi cardinale. Valla *Giorgio*.

VENEZIA, sue accademie VI, 115; VII, 172, ec.; VIII, 61, ec.; grandi raccolte d'antichità ivi fatte VII, 253, ec.; il Petrarca fa dono dei suoi libri a questa repubblica V, 114, ec.; suoi storici nel secolo XIII IV, 335; nel secolo XIV V, 414, ec.; nel secolo XV VI, 696; nel secolo XVI VII, 926, ec.; nel secolo XVII VIII, 401, ec.; la repubblica spedisce in Egitto a fare osservazioni astronomiche VII, 477; oratori del suo foro 1577; sue biblioteche e musei VIII, 82, ec.; suoi antichi Statuti IV, 242; tempio e torre di san Marco quando innalzata III, 460, 463; lega di Cambray contro di essa VI, 3, ec. *Veneziana Accademia*, detta anche *Accademia della Fama*, notizie di essa VII, 173, ec.; sua breve durata 174, ec.; risorge col nome di *Accademia Veneziana seconda* 177.

*Veneziano comito anonimo* VII, 256, ec.

*Veniero Domenico*, notizie di esso VII, 1143, ec.; è uno dei primi a introdurre gli acrostici e altre stravaganze nella poesia 1145.

*Veniero Lorenzo*, Maffeo e Luigi VII, 1145; tragedia di Maffeo 1291.

*Vennonio storico romano* I, 153.

VENOSA: Emilio *Marco poeta*. = Maranta *Bartolommeo*. Maranta *Roberto giureconsulto*. = Riccardo *poeta*.

Venti, osservazioni sopra essi fatte da Acroni I, 49.

VENTIMIGLIA: Aprosio *Angelico agostiniano*.

*Ventura pittor bolognese* IV, 498.

*Ventura Guglielmo storico* V, 443.

*Ventura* Niccola, sue traduzioni V, 524.  
*Venturi* Michele poeta latino VII, 1355.  
*Venturini* Francesco gramatico VI, 1085.  
*Venuti* Filippo, sua dissertazione sul gabinetto di Cicerone I, 359.  
*Verani* p. Tommaso lodato II, 361; IV, 145, 148, 419; V, 151; VI, 145, 291, 404, 659, ec.; 911, 932, 946, 949, 1059; VII, 279, 1357, 1552.  
*Verardi* Carlo, suoi componimenti teatrali VI, 875.  
*Verardi* Marcellino, Camillo, Sigismondo, e Lottanzio VI, 875.  
*Verazzani* Giovanni, ricerche sui viaggi e sulle scoperte da lui fatte nell'America settentrionale VII, 259, ec.  
**VERCELLI:** Alessandro Francesco. Attone, suo vescovo. = Baranzani d' *Redento* barnabita. Bellini Carlo Amideo. = Cagnoli Girolamo giureconsulto. Corbellini Aurelio agostiniano. Covano Marco Aurelio. = Ferreri Pier Francesco e Guido, vescovi e cardinali. Guala cardinale. = Leone Pietro. = Scutario Eusebio. = di Vercelli Francesco canonista. di Vercelli Giovanni professor di diritto canonico in Parigi. di Vercelli Pantaleone medico. da Vernelli Ugo, o Ugone, canonista.  
**VERCELLI,** scuole ivi istituite da Autone III, 187; studio pubblico ivi aperto IV, 54, 113; canonisti che v' insegnarono 287, 313; monastero di s. Andrea da chi fondato 83, 314; notizie riguardo a quello studio ivi; biblioteca di quella chiesa VI, 156; sua università decaduta 101; scrittori della sua Storia VIII, 410.  
 da Vercelli Francesco canonista IV, 313.  
 da Vercelli Giovanni professore di diritto canonico in Parigi IV, 314.  
 da Vercelli Pantaleone medico, chi fosse, e opere da lui composte VI, 482.  
 da Vercelli Ugo, o Ugone, canonista IV, 303, 314.  
 di Vercelli dama lodata da' prove nazionali IV, 354.

*Verci* Giambattista lodato IV, 173, 498; V, 122, ec.; 593.  
*Verdiszotti* Giannario, sue vite de' ss. Padri VII, 406.  
*Verecondo* gramatico milanese II, 412.  
*Vergerio* Pier Paolo il giovane, apostata, sua famiglia, legazioni da lui sostenute e suoi studj VII, 367; dignità vescovile conferitagli 359; sua apostasia, sua morte, e carattere delle sue opere VII, 371, 372, ec.  
*Vergerio* Pietro Paolo il vecchio, sua vita ed opere da lui pubblicate VI, 706, ec.; sua Commedia 867.  
*Vergilio* Polidoro, notizie della sua vita, e delle opere da lui pubblicate VII, 1014, ec.  
*Verino* Francesco il vecchio e il giovane filosofi VII, 437.  
*Verino* Ugolino, e Michele di lui figliuolo, loro poesie VI, 901, ec.  
*Verità* Girolamo, sua Rima per lo più inedite VII, 1138.  
*Vermigli* Pietro Martire, notizie della sua vita, della sua apostasia e delle sue opere VII, 359, ec.  
 della Vernaccia Lodovico poeta italiano, a qual tempo visse IV, 389.  
*Vernazza* baron Giuseppe lodato VI, 165, 490, 719, 750, 964, 1084, 1590; VII, 32, 79, 95, 120, 215, 233, 739, 909, 980, 989, 1219, 1269, 1283, 1353, 1435, 1439, 1622; VIII, 17, 410, 545.  
*Vero* Lucio imperadore, suo carattere II, 275, ec.  
**VERONA:** degli Alcardi Medea poetessa. Alighieri Dante terzo. d' Arcoli Giovanni professore di medicina. d' Ascoli Giovanni medico. Avanzi Niccolò intagliatore in gioie. = Bagolino Girolamo. Beccaria Antonio. del Bene Giovanni. Benodenti Alessandro anatomico. Boldiero Gherardo. Bononzio Onofrio. dal Borgo Tobia storico. Basso Matteo canonico lateranense, filosofo morale. Brenzone Bernardo. Brenzoni Schioppi Laura poetessa. la Broilo Ardizzone giureconsulto. dal Bue, o Bovio, Matteo. Burana Gianfrancesco filosofo. = Cagliari Paolo pittore. Cagnati Marfilio medico. Calde-

rino *Domizio*. Calzolari *Angelo*. Calzolari *Francesco*: Campagna *Bernardino* poeta. Candido *Giovanni*. Canobio *Alessandro*. del Caraglio *Gianjacopo* intagliator di stampe. Caroto *Gianfrancesco* pittore. Cattaneo *Rocco*. Catullo *C. Valerio*. Chiozzo *Andrea* medico. Cipolla *Bartolommeo* giureconsulto. Corte *Girolamo*. Cotta *Giovanni*. Curioni *Francesco*. = *Dionisi Antonio*. Donato *Bernardino*. = *Emili Paolo*. = *Feliciano Felice*. Fracastoro *Girolamo*. Fratta *Giovanni*. Fumanelli *Antonio* medico. Fumani *Adamo*. = *Gabia Giambattista*. Gelmi *Antonio*. f. Giocondo architetto. Giovanni diacono, storico. Giuliani *Jacopo*. Grandi *Adriano*. Guagnino *Alessandro*. Guarino *Battista*. Guarino *Girolamo*. Guarinoni *Cristoforo* medico. = *Liberaie pittore*. Liorsi *Girolamo*. Lisca *Alessandro* giureconsulto. Lombardi *Bartolommeo* Lorenzo diacono della Chiesa di Pisa, nato in Verona, o in Verna, poeta. = *Marchenti Lodovico* poeta. Mirco *Pietro*. Mondella *Galeazzo* intagliatore in gioie. Monsignori *Francesco* pittore. da Monte *Giambattista* medico. Montesoro *Domenico*. = del Moro *Battista* intagliator di stampe. Moroni *Domenico* pittore. Moscardo *Lodovico*. = del Nassaro *Matteo* intagliatore in gioie. Nogarola *Ginevra*. Nogarola *Girolamo*. Nogarola *Isotta*. Nogarola *Lodovico*. Neris *Arrigo* cardinale. = *Pacifico* arcidiacono. Padovani *Giovanni*. Panfilo *Giuseppe*. Panteo *Giovanni* poeta. Panvinio *Onofrio* agostiniano. Pasto *Matteo* pittore. da Pastrengo *Guglielmo* storico. Pisano, o *Pisanello*, *Vittore* coniator di medaglie, e pittore. Pittati *Pietro*. Plinio *Cato* Secondo il vecchio, da altri voluto comasco. Pomponio *Secondo* poeta tragico forse veronese. Pona *Francesco*. = *Raterio*, suo vescovo, nativo di Liegi. Rizzoni *Jacopo*. = *Sanmichele Michele*. Sairana *Gabriello* giureconsulto. Sartina *Terello*. dalla Scala *Can Grande* poeta. Sotte *Cristoforo*.

Sparavieri *Francesco*. Sporeni *Giuseppe*. Squaro *Gabriello*. = della Torre *Giambattista*. dalla Torre *Marcantonio*. Tortolessi *Bartolommeo*. Turchi *Alessandro*. = *Verità Girolamo* poeta. da Verona *Gasparo*. da Verona *Guarino*, o *Varino*. da Villafranca *Rinaldo* gramatico. = *Zavarisi Daniello*. Zavarisi *Virgilio*. s. Zenone vescovo di Verona. Zerbi *Gabriello* medico. Zini *Pier Francesco*.

VERONA, scuola ivi fondata da Lottario I III, 176; altre scuole che ivi ersno 187; università ivi aperta da Benedetto XII V, 87.

VERONA, professori che insegnarono nelle sue scuole e nella sua università: Beroldo *Pietro* filosofo. dal Bue *Matteo* grecista. = Donato *Bernardino*. = *Filelfo Giammario*. = *Lacisio Partenio*. = *Lacizze Paolo* apostata. = *Pitato Pietro* matematico. Spinola *Publio Francesco*. = da Verona *Guarino* o *Varino*.

VERONA, se sia patria di Plinio il vecchio II, 188; fabbriche ivi innalzate da Teodorico III, 72; pitture del XII secolo, che ivi conservansi 458; sue Accademie VII, 183; VIII, 62; scrittori della sua storia VII, 939; VIII, 403; musei ivi di storia naturale 84.

da Verona *Gasparo* professor di eloquenza VI, 1087.

da Verona *Gabriello* medico VI, 462, V. Zerbi.

da Verona *Guarino*, V. *Guarino* veronese.

*Verrati* *Giammaria* accrebbe la biblioteca de' Carmelitani in Ferrara, VII, 228; sue opere 288.

*Verrio* *Flacco* gramatico, onori da lui ricevuti I, 342.

Versi metrici, e versi armonici, loro distinzione III, 355.

*Vertuzzo*, V. *Bertuccio*.

da Verulamio *Bacone*, elogio che ei fa delle scuole de' Gesuiti VII, 133.

VERULI: *Paleario* *Donio*. = *Sulpizio Giovanni*.

*Verzellesi* *Giovanni* canonista VI, 591.

*Vesalio* *Andrea*, elogio di esso VII, 622, cc.

*Vesconte* Pietro, sue mappe nautiche VI, 216.  
*Vespasiano* innalzato all' impero, suo carattere II, 52; viei che gli si oppongono *ivi*; dono da lui fatto a Salzio Barso 96; fomenta gli studj 52; caccia da Roma i filosofi 172; favorisce gli astrologi 205; assegna stipendio a' retori 232; se aprisse una biblioteca pubblica 246; protegge le belle arti 267, *ec.*  
*Vespasiano* fiorentino libraio e uomo assai erudito VI, 135.  
*Vespucci* Americo, notizie della sua vita e delle sue navigazioni VI, 246, *ec.*; se a lui si debba la scoperta del continente dell' America 247, *ec.*; sue relazioni 255, Giorgio Antonio domenicano di lui zio, uomo assai dotto 246.  
 VESUVIO, suo incendio fatale a Plinio II, 190.  
*Veterani* Felferigo maresciallo, sue Memorie VIII, 278.  
*Vetri* dipinti usati nel nono secolo III, 267.  
*Vetro*, se sia mai stato reso flessibile, o duro II, 256, *ec.*  
*Vettorelli* Andrea, sue opere VIII, 131.  
*Vettori* Benedetto, notizie di esso e delle sue opere VII, 644.  
*Vettori* Francesco medico, *V. Vitorio* Francesco.  
*Vettori* Pietro, notizie della sua vita e delle sue opere VII, 565, 1506, *ec.*  
*Vezio* Agorio emenda un codice di Orazio III, 35.  
*Vezio* Valente medico a' tempi di Claudio II, 210.  
 VEZZANO in Lauigiana: Laudivio poeta.  
*Ulicij*, libri scritti da Cicerone intorno ad essi, da alcuni ripresi, difesi da altri I, 294.  
*Ughelli* Ferdinando, sua Italia Sacra ed altre opere III, 193; suoi errori IV, 70, 180, 302; V, 347, *ec.*; sue opere VIII, 145 *ec.*  
*Ugo* abate di Farsa, sua relazione III, 328.  
*Ugo* clerico di Parma, suo astrolabio III, 332.  
*Ugo* Falcando, sua Storia III, 354.  
*Ugo* marchese di Provenza, e re d' Italia III, 184; come amasse i filosofi *ivi*, 257.

*Ugo* da Porta Ravennata giureconsulto, notizie della sua vita III 432.  
*Ugo* da Vercelli, *V. da Vercelli* Ugo.  
*Ugoletti* Taddeo, raccoglitore di codici antichi VI, 127, 196; ado-  
perato in ciò dal re Mattia Corvè  
 no 157.  
*Ugolino* Baccio improvvisatore VI,  
 336.  
*Ugolino* del Prete, *V. del Prete*.  
*Ugone* Eteriano, *V. Eteriano* Ugo-  
 ne.  
*Ugone* da Vercelli, *V. da Vercelli*  
 Ugo.  
*Ugoni* Mattia bresciano canonista  
 VII, 774; Pomponio *ivi*.  
*Uguccione* vescovo di Ferrara III,  
451; notizie della sua vita e delle  
 sue opere IV, 300, *ec.*; se sapotesse  
 di greco 343; suo Dizionario 465.  
*Ugurgieri* p. Isidoro domenicano  
 VIII, 401.  
*Ugurgieri* Meno, sua traduzione del-  
 l' Eneide V, 624.  
 Via lattea, come spiegata dal Pon-  
 tano VI, 399.  
 Viaggi intrapresi nel secolo XIII IV,  
86, *ec.*; nel secolo XIV V, 121, *ec.*;  
 viaggiatori italiani del secolo XV  
 VI, 212, *ec.*; nel secolo XVI VII,  
265, *ec.*; nel secolo XVII VIII, 97.  
*Vianelli* Francesco pubblica il libro  
 di Consolazione sotto il nome di  
 Cicerone I, 302.  
*Viano* Bernardino, e Pietro VII,  
 701.  
*Viano* Vincenzo, inventore, o  
 perfezionatore dell' arte di rifare  
 le membra mutilate VII, 701.  
*Vibio* Crispo oratore II, 154.  
*Vibio* Q. Sereno accusato da suo fi-  
 gliuolo a Tiberio II, 41.  
 VICENZA: Aureli *Aurelio*. = Bal-  
 cianelli Giovanni. Barbarano Giu-  
 lio. Barbarano de' Ursini cappuc-  
 cino. Battista vicentino, inta-  
 gliator di stampe. Belli France-  
 sco. Belli Silvio. Botturnio An-  
 selmo agostiniano. Biagadina Ca-  
 valli Veneranda di Breganze Bar-  
 tolommeo domenicano e vescovo.  
 = de Campesani Benvenuto poe-  
 ta. Campiglia Maddalena. Capobian-  
 co Alessandro. Capobianco  
 Vincenzo artista maraviglioso.  
 Castoro Giacomo. Castellini Sil-  
 vio. Chiericato Valerio. = Del-

fino *Giovanni cardinale*. *Emiliano Q. Elio Cibrac* poeta. = *Faustini Giovanni*. *Fedeli Cassandra*. *Ferreri Zacaria*. *Ferretti p. Giambattista*. *Ferretto storico e poeta*. *Francanzano Antonio medico*. = *Gallo Vincenzo medico*. *Gianlorenzo Veneziano bibliotecario della Vaticana*. *Godi Antonio storico*. *Gualdo conte Galeazzo*. = *Leonico Niccolò medico*. *Loschi Alfonso*. *Losco Antonio poeta*. *Marneli Evangelista storico*. *Marcanova Giovanni*. *Marzari Giacomo*. *Massari Alessandro medico*. *Massari Girolamo medico*. *Maurizio Gherardo storico*. *di Monte conte*. *Morselli Adriano*. = *Nevo Alessandro canonista*. *Niccolò prete*. = *Oliviero Antonfrancesco*. = *Pacio Giulio giureconsulto*. *Pagello Bartolomeo poeta*. *Pagollo Guglielmo storico*. *Pagliarini Giambattista storico*. *Palladio Andrea architetto*. *Peregrino Marcantonio giureconsulto*. *Pigafetta Antonio*. *Pigafetta Filippo*. *Polcastro Girolamo Antonio*. *Polcastro Sigismondo*. *Polico Consorto storico*. *Porto Giovanni giureconsulto*. *Porzio, ossia dal Porto, Leonardo*. = *Remmio, o Renio*. *Fannio Palemene gramatico e poeta*. *Sala Angiolo*. *Scazzozzi Vincenzo*. *Scrofa Camillo conte*. *Serpe Francesco gramatico*. *Silvani Francesco*. *Smerego Niccolò storico*. = *Taddeo notaio, poeta*. *Tiene Gaetano filosofo*. *Trissino Alessandro apostata*. *Trissino Giangiorgio*. = *Valerio vicentino, intagliatore in gioia*. *della Valle Giambattista*. *da Vicenza Giovanni domenicano*. *Volpe Niccolò*.

**VICENZA**, scuola ivi fondata da *Lotario I* III, 176; università ivi aperta da alcuni professori partiti da *Bologna IV*, 42, ec.; sua breve durata 44; scuola di legge poscia aperta in questa città ivi.

**VICENZA**, professori che insegnarono nelle sue scuole e nella sua università: *de'Barsoni Bartolomeo professor d'eloquenza*. = *Filelfo Francesco*. = *Grifoli Jacopo*. = *da Lonigo Ognibene pro-*

*fessor d'eloquenza*. = *Nevo Alessandro canonista*. = *Parrasio Aulo Giano*. *Partenio Bernardino*. = *Rodigino Celio*. = *Trapezuzio Giorgio professor di greco*. = *degli Ulpiorzi Addorand professor di leggi*.

**VICENZA**, accademia ivi stabilita VII, 182; fabbriche ivi intraprese IV, 485; suo Teatro olimpico VII, 1522; suoi storici del secolo XII IV, 336; suoi storici nel secolo XIV V, 435; nel secolo XV VI, 711; nel secolo XVII VIII, 463.

*da Vicenza Giovanni domenicano*, notizie della sua nascita e de' suoi cominciamenti IV, 243; grandissime cose da lui operate in *Bologna ivi*; testimonianza che ne rende *Guido Bonatti* 179, 245; come desiso dal gramatico *Buoncompagno* 247; passa in *Lombardia* e vi stabilisce solennemente la pace tra le nimiche città 250, ec; prende il governo di *Vicenza* e di *Verona*, e perde presto tutta l'autorità 252, ec.; esame della Vita scrittane dal p. *Moschetta*, e dai *Bollandisti* 256, ec.

*da Vicenza Pietro medico V*, 274.

*Vico Enea*, notizie della sua vita e delle sue opere singolarmente intorno le *Antichità VII*, 847, ec.

*Vico Giambattista*, sua opinione confutata I, 108, ec.

**VICO PISANO**: *Cavalea Domenico domenicano*.

**VICOVARO**: *Sabellico Marcantonio storico*.

*Vida Girolamo giustinopolitano VII*, 1166.

*Vida Marco Girolamo*, tempo della sua nascita VII, 1450, ec.; suoi primi studj ivi; quando si stampasse la prima volta la sua poetica 1454, ec.; fatto vescovo d'Alba, sue azioni, sua morte 1456, ec.; carattere delle sue opere 1456, ec.; codice della sua Poetica diversa dalla stampata, e saggi di essa 95, 96, 310, ec.; 405, 859, 1387, ec.; 1455, ec.

*Vielmi Girolamo*, sue opere VII, 335.

**VIENNA**, sua università, in essa insegna *Galeazzo da s. Sofia V*, 266; *Accademia di lingua italiana* ivi istituita VIII, 63, ec.; teatro per l'opera italiana ivi aperto 505.

*Vieri* Antonio giureconsulto VII, 714.  
*Vigarani* Gasparo, celebre architetto VIII, 535, ec.  
*Vigerio* Marco vescovo di Sinigaglia VII, 337.  
**VIGEVANO**: de' Bussi *Gio. Andrea*. = Decembrio *Uberto*.  
*da Vigevano* Giannandrea, *V. de' Bussi*.  
*Vigili* Fabio, notizie di esso e delle sue Poesie VII, 1352, ec.  
*Vigna* Domeolico, sua opera VIII, 273.  
*de' Vignaiuoli* Accademia in Roma VII, 145.  
*dalle Vigna* Pietro, favole che di lui narra il Tritemio IV, 18, sc.; sua patria, e sua ignobile condizione 19, ec.; suoi studj, e favore incontrato presso Felerigo 21 *ivi*; impieghi e ambasciate onorevoli da lui sostenute 21; sua disgrazia, sua morte, e qual ne fosse il motivo 23; sua lettero 27; sue altre opere, e s'ei sia l'autore del libro *de tribus impostoribus* 28; sue poesie italiane 383.  
**VIGNOLA**: Barozzi *Jacopo*. Bernardoni *Pietro Antonio*. = *da Vignola Pietro*.  
*da Vignola* Jacopo, *V. Barozzi Jacopo*.  
*da Vignola* Pietro poeta VI, 917.  
*da Vigo* Giovanni, suo Corso di chirurgia VII, 698, ec.  
*da Vignozza* Giovanni V, 592.  
*Vilgardo* maestro in Ravenna III, 188.  
*di Villa* co. Felice Durando Iodab II, 134.  
*Villa* ab. Angelo Teodoro, suo libro sulle Scuole pavesi III, 165.  
*Villa* marchese, suoi Viaggi VIII, 101.  
*Villadicani* Giampietro, suo museo VII, 256.  
**VILLAFRANCA** nel Piemonte: Gastaldo *Jacopo*.  
*da Villafranca* Rinaldo professor di gramatica, notizie della sua vita V, 631, ec.  
*Villamarina* Isabella, elogio di essa VII, 1184.  
*da Villana* Guglielmo, se sia lo stesso che Guglielmo Amidani V, 155.  
*Villani*, notizie della vita e delle opere degli scrittori di questa famiglia: di Giovanni V, 407, ec.;

di Matteo 411; di Filippo *ivi*, ec.; questi legge pubblicamente Dante 497.  
*Villani* Niccolò, sue poesie VIII, 484.  
*da Villanuova* Arnaldo V, 273, ec.  
*da Villanuova* Giambattista VIII, 407.  
*da Villosion* Anse, suoi Aneddoti greci I, 43, sc.  
*da Vimercate* Taddeo canonista VI, 597.  
*da Vimercate* Stefano, o Stefanardo primo teologo nella metropolitana di Milano IV, 110; notizia della sua vita e delle sue opere 339.  
*da Vimercate* Raffaello astrologo VI, 392.  
*Vimercati* Francesco, notizie della sua vita e delle sue opere VII, 431.  
*Vimercati* Giambattista VII, 436.  
*Vincenzo* spagnuolo canonista IV, 304, 316.  
*Vincenzo* vescovo di Napoli orna di pitture il vescovado III, 81.  
*p. Vincenzo* Maria carmelitano scalzo, suoi Viaggi VIII, 101.  
*da Vinci* Leonardo, sua nascita, e suoi primi progressi nelle arti liberali VI, 1174; suo soggiorno in Milano, e suoi lavori in quella città, 1175; soggiorno in Firenze e in Roma, viaggio in Francia e morte 1179, elogio di esso, e sue opere 1180.  
*Vinciguerra* Antonio VI, 864.  
*Vind' c'ano* medico II, 455.  
*Vindio*, o Vindio Vero, giurconsulto II, 330.  
*da Vin* Tommaso, detto il cardinale Gietano, notizie della sua vita VII, 282; sue opere, e contrasti per esso avuti 283, ec.  
*Viotti* Bartolommeo medico VII, 674.  
*Viperano* Giannantonio, sue opere VII, 1047.  
*Vipsanio* Messala, *V. Messala Vipsanio*.  
*Virgilio* P. Marone, notizie della sua vita I, 175; sua patria 176; suoi studj *ivi*; s'egli sia autore de' piccoli poemetti a lui attribuiti *ivi*; come venisse a Roma ed entrasse nella grazia d' Augusto *ivi* ec.; se fosse udito e applaudito da Cicerone 177; sue poesie *ivi* ec.; che cosa ordinasse moren-



do intorno alla Eneide 178 ; scioccamente da alcuni accusato di magia 178 ; suo carattere ivi ; sua lettera ad Augusto ivi ; elogi di lui fatti 179 ; suo confronto con Omero ivi , ec. ; Priapee se fosser da lui composte 181 ; notizie dal codica antichissimo, che se ne conserva nella Laurenziana III, 35, ec. ; VII, 236 ; traduzioni di esso VIII, 465, ec.

di *Virgilio* Benedetto, sua vita e poemi da lui composti VIII, 480, ec.

di *Virgilio* Giovanni poeta latino V, 443, 587 ; Antonio di lui figliuolo 587.

*Virgilio* scrittore di commedie II, 103.

*Virgilio* scrittore di retorica chi fosse II, 240, ec.

della *Virtù* Accademia in Roma VII, 146.

*Virunio* Pontico, *V. Pontico*.

*Visconti*, soggetti illustri di questa celebre famiglia, e loro azioni: Ottone dà principio alla potenza della sua famiglia IV, 12 ; istituisce il teologo nella metropolitana di Milano 110 ; Matteo, suoi cominciamenti 12 ; origine del suo dominio in Milano V, 9 ; altri principi di questa famiglia nel secolo xiv, e loro vicende ivi, ec. ; titoli di duca lor conceduto 10 ; ampiezza del loro dominio in Italia e vicende di esso VI, 5, ec.

— *Bruzzi*, sua erudizione e sue rime V, 583.

— *Filippo* Maria, suo carattere e sue vicende VI, 6 ; favore da lui accordato agli uomini dotti 17, ec. ; sua credulità verso l'astrologia giudiziaria 392 ; suoi medicamenti congedati da lui tenuto con essi 466, ec.

— *Galeazzo* e *Giangeleazzo* grandi mecenati della letteratura V, 33, ec. ; uomini dotti chiamati alla sua corte da *Giangeleazzo* 34 ; *Galeazzo* fonda l'università di Pavia 72 ec. ; nomini da lui usati al Petrarca 33 ; *Giangeleazzo* rinnova l'università di Piacenza e riunisce quella di Pavia 75 ; biblioteca da lui formata 10 ; magnificenze delle lor fabbriche 650.

— *Giammaria* ucriso VI, 6.

— *Giovanni* protegge l'università

di Bologna V, 55 ; ordina che si comenti Dante 493 ; ama e onora il Petrarca 534, ec.

— *Luchino* coltivatore e protettor degli studj V, 32.

*Visconti* Gasparo poeta, notizie di esso VI, 830.

*Visconti* Girolamo domenicano VI, 20.

*Visconti* Giuseppe, sue opere liturgiche VIII, 116, ec.

*Visconti* Cristoforo, sua Storia VII, 902.

*Visconti* d. Teresa, accademia da lei fondata VIII, 6n.

*Visdomini* Antonio Maria poeta latino VII, 59, 1384.

*Visdomini* Francesco, sue Prediche VII, 1594.

*Viti* Giambattista, sua opinione sulla patria di Virgilio I, 176.

*Vistarini* Camillo giudiceconsulto VII, 733.

*Vitale* professor di gramatica in Bologna V, 53.

*Vitale* Giovanni poeta latino VII, 1357.

*Vitali* p. d. Girolamo VIII, 235.

*Vitalini* Bonifacio canonista V, 358.

*Vite*, o chiocciola, da chi trovata I, 54.

*Vite de' Monaci* antichi in qual conto si debbano avera III, 31, ec.

*Vitelli* Cornelio, notizie di esso VI, 1098.

*Vitellio*, suo bravo imperio II, 52 ; suo decreto contro gli astrologi, e ardir di essi contro di lui 205.

*Vitellione* scrittore d'ottica IV, 167.

**VITERBO**: *Almadiano* *Giambattista*. = *Canesio* *Michele*. = *Latini* *Latino*. = *Ruscelli* *Girolamo*. = *Spirito* *Prospero*. = da *Viterbo* *Annio* domenicano. da *Viterbo* *Egidio* agostiniano. da *Viterbo* *Goffredo* storico. da *Viterbo* *Jacopo* agostiniano.

**VITERBO**, accademia ivi fondata VII, 152.

da *Viterbo* *Annio*, notizie della vita e delle opere di esso VI, 650 ; che debba credersi delle Antichità e degli Scrittori da lui pubblicati 651 ; suo trattato in difesa de' monti di pietà 300.

da *Viterbo* *Egidio* cardinale, sua vita, onori a lui fatti, opere per la più parte inedite VII, 1393, 1537, ec.

- da *Viterbo* Goffredo, se fosse veramente italiano IV, 318; notizie della sua vita e della sua cronaca *ivi*, ec.
- da *Viterbo* Jacopo agostiniano, notizie della sua vita e delle sue opere IV, 147.
- Vitige*, suo regno, e suo carattere III, 15; prende il regno 20.
- Vitignano* Cornelio VII, 1002.
- Vitruvio*, notizie della sua vita I, 309; di qual patria fosse *ivi*, ec.; sua opera *ivi*; leggi da lui prescritte nella fabbrica delle biblioteche 364; edizioni, traduzione, e commenti della sua Architettura VII, 525, ec.
- Vittore* Publio, sua descrizione di Roma II, 444.
- Vittore* Sesto Aurelio, notizie della sua vita e delle sue opere II, 440; altri dello stesso nome 441, ec.
- Vittore* vescovo di Capova, sue opere III, 33.
- Vittori* Leonello medico VI, 476.
- Vittorino* Mario, lascia la cattedra d'eloquenza in Roma per non rinunciare alla religione II, 382; notizia della sua vita e delle sue opere 408, ec.
- Vittorio* giureconsulto II, 459.
- Vittorio* Francesco, soprannomato dalla Memoria, notizie di esso, e delle opere da lui ideate VII, 668 ec.
- Vittorio* Mariano dotto nelle lingue orientali VII, 1062.
- Vivaldi* Ugo, *V. Doria* Tedisio.
- Viviani* Vincenzo, notizie della sua vita e delle scoperte da esso fatte, delle opere da lui pubblicate VIII, 264, ec.
- Vizzani* Paolo professore di filosofia in Ingolstadt VII, 758.
- Vizzani* Pompeo, sua Storia di Bologna VII, 1001, ec.
- degli *Ulciporzi* Aldrovando professor di leggi in Vicenza IV, 44.
- Oliva* Antonio accademico del Cimento, notizie di esso VIII, 246.
- Ulloa* Alfonso VII, 963, 1016.
- Ulpiano* Domizio celebre giureconsulto, sue lodi e suo carattere II, 333; sua morte, suo odio contro de' Cristiani *ivi*.
- Ulpio* Marcello, *V. Marcello* Ulpio.
- Umberto* cardinale, sue opere III, 310.
- degli *Unidi* Accademia, *V. Fiorentina* Accademia.
- UMILIATI* mandati all'università di Parigi V, 152.
- degli *Umoristi* Accademia, notizie di essa VII, 45.
- degli *Umorosi* Accademia in Bologna VII, 151; altra in Corona 160.
- degli *Unanimi* Accademia in Salò VII, 184; altri in Bologna VIII, 53.
- UNGHERI danno il guasto all'Italia III, 183, 187.
- UNGHERIA, *V. CINQUE* CHIESE.
- degli *Uniformi* Accademia in Roma VIII, 51.
- degli *Unisoni* Accademia in Perugia VII, 152.
- degli *Uniti* Accademia in Siena VII, 160; altra in Venezia 172.
- Università, loro numero in Italia, e fiore in cui erano nel secolo XIII IV, 40, ec.; nel secolo XIV V, 46, ec.; nel secolo XV VI, 75, ec.; nel secolo XVI VII, 107, ec.; nel secolo XVII VIII, 37, ec.
- Vocabolario latino, *V. Papia*.
- Vocabolario toscano, da chi compilato VII, 1571.
- Volaterrano* Raffaello, suo errore II, 426, 430.
- dalla *Volpaia* Lorenzo, orologio singolare da lui lavorato VI, 1166.
- Volpe* Niccolò gramatico VI, 1099.
- Volpi* Giannantonio, sua vita e sue opere VII, 1431, ec.; sua opinione confutata I, 182.
- Volpi* Girolamo VII, 1432.
- Volser*, pitture loro attribuite di qual antichità siano I, 11.
- Voltaire*, elogio ch'ei fa delle poesie di Cicerone I, 166, ec.; apologia da lui fatta de' primi Cesari II, pref. xx, ec.; suo sentimento intorno a Lucano esaminato 79; proposizione falsa da lui avanzata 83; cerca invano di accreditare Costantino 374; suo grave errore intorno ad Antonio Urceo VI, 1032.
- VOLTERRA: Aulo *Persio* Flacco poeta. = Inghirami Curzio. Inghirami Tommaso Fedro. Maffei Mario vescovo. Maffei Raffaello, detto *Volterrano*. = da Volterra Giuliano arcivescovo di Ragusa bibliotecario della Vaticana. da Volterra Jacopo storico. da Vol-

*terra Luca medico.* da Volterra  
*Mariano certosino.*  
*da Volterra* Giuliano custode della  
 Vaticana VII, 224.  
*da Volterra* Jacopo, notizie di esso  
 e delle sue opere VI, 753.  
*da Volterra* Luca poeta latino VII,  
 1349.  
*Volta* Gentile annoverata tra le  
 poetesse VII, 1168.  
*Volta* Leopoldo Cammillo lodato III,  
 186; V, 488; VI, 933, 935; VII,  
 1612.  
*da Volterra* Mariano VI, 739.  
*da Volterra* Raffaello, *P. Maffei*  
 Raffaello.  
*Voltolina* Giuseppe Milio, suo poe-  
 ma VII, 1453.  
 VOLTORNO, monastero di s. Vin-  
 cenzo al Voltorno, sua Cronaca  
 III, 329.  
*Volumnio* scrittore di tragedie etru-  
 sche I, 26.  
*Volusio* Meciano, *V. Meciano*.  
*Vopisco* Flavio storico II, 309, ec.  
*Vopisco* Gianluigi poeta latino VII,  
 1351.  
*da Voragine* Jacopo, notizie della  
 sua Leggenda IV, 156; sua vita ed  
 altre sue opere 157, ec.; sua Sto-  
 ria di Genova ivi; 338.  
*Vossio* Giovanni Gherardo, suo er-  
 rore intorno al poeta Cassio I, 187.  
*Vozieno* Montano oratore II, 97,  
 135.  
*Uranio* Bartolommeo VI, 82.  
*Urbano* III, sculture da lui ordina-  
 te III, 466.  
*Urbano* IV, sua premura nel ravvi-  
 vare gli studj filosofici IV, 38,  
 463.  
*Urbano* V, splendido protettor delle  
 lettere V, 3; sue premure per l'u-  
 niversità di Bologna V, 53; sua  
 stima pel Petrarca 54; permette  
 all'università di Padova il confe-  
 rir la laurea teologica 66.  
*Urbano* VI, sua elezione, e sciam-  
 per essa nato V, 14, 320, ec.; bol-  
 la per l'università di Luc.<sup>a</sup> 83.  
*Urbano* VIII, suoi studj e favore da  
 lui accordato alle lettere VIII, 27,  
 ec.; accresce la biblioteca vatica-  
 na 65.  
*da s. Urbano* Fabio Massimo giure-  
 consulto V, 341.  
*Urbiccianni* Buonaggiunta antico poe-  
 ta italiano, chi fosse IV, 397.  
 URBINO: Baldi Bernardino. Baroc-

*ci' Giammaria celebre artista.* Ba-  
 rozzi *Federigo* pittore. Battifer-  
 ra degli Ammanati Laura. Bra-  
 mante architetto. = Carusio Bar-  
 tolommeo agostiniano. Castriot-  
 to Jacopo. Commandino Batti-  
 sta architetto. Commandino Fede-  
 rigo. = Fabretti Raffaello. Fede-  
 rigo e Giusdubaldo duchi di Ur-  
 bino. = Gallo Federigo. Giorgi  
 Alessandro. = Lanci Cornelio.  
 = Oddi Matteo. Oddi Muzio.  
 = Paciotto cavaliere, ingegnere.  
 = della Rovere Francesco Maria  
 II, duca d'Urbino. = Semproni  
 Giovan Leone. Staccoli Agosti-  
 no poeta. = Virgilio Polidoro.  
 d'Urbino Raffaello.  
 URBINO, Accademia ivi aperta VII,  
 152.  
 URBINO, serie de' conti e duchi di  
 questo Stato VI, 15, ec.; VII, 7,  
 ec. *V. Montefeltro, dalla Ro-  
 vere.*  
*da Urbino* Raffaello, notizie ed elo-  
 gio di esso VII, 1609, ec.  
*Urceo* Antonio, sua vita, suo stra-  
 no carattere, sue opere VI, 1079,  
 ec.; sbaglio di m. de Voltaire in-  
 torno a questo professore di elo-  
 quenza ivi, 1082.  
*Urseio* Feroce celebre giureconsul-  
 to II, 231.  
*Ursone*, o Orso, caudidico salerni-  
 tano, *V. Orso* caudidico.  
*Ursone*, o Orso, notaio genovese,  
*V. Orso* notaio.  
*Usomare* Antonio, suoi viaggi, VI,  
 221.  
*Usomare* Martino e Buonvassallo  
 storici genovesi IV, 338.  
*Usque* Salomone, sue Rime VII,  
 1309.  
*dell' Uva* Benedetto rimatore VII,  
 1166.  
*Walchio* Giangiorgio, sua disserta-  
 zione su' viaggi di Cicerone I, 231;  
 sul metodo di studiare presso i  
 Romani 342.  
*Walchio* Giannernesto Emanuele,  
 sue diatribe dell'Arte critica dei  
 Romani I, 342; sua dissertazione  
 sulle letterarie antichità d'Ercola-  
 no II, 348.  
*Ward*, suo libro sulla condizione  
 de' medici in Roma I, 331.  
*Warnerio*, *V. Imerio*.  
*Westlero* Cristefido, sua lettera sul-  
 la nascita di Alfeno Varo I, 338.  
*Widmanstadio* Alberto, spiega in

Roma il sistema copernicano VII, 478.

*Winch* Daniello, suo libro sulla condizione de' medici in Roma I, 331.

*Winckelmann*, diverse edizioni della sua opera I, 7; suò parere intorno alle opere degli Etruschi 8, 15; intorno la decadenza dell' architettura in Roma 374; sue opinioni confutata II, 260, 463, ec., 466, ec.

## X

*Ximenes*, sua opera sul Gnomone fiorentino lodata III, 262, 383; I, VI, 406.

## Y

*Yvon* abate, suo elogio di s. Tommaso d' Aquino IV, 130, ec.

## Z

*Zabarella* Bartolommeo arcivescovo di Spalatro, e poi di Firenze, elogie di esso VI, 626, ec.

*Zabarella* Francesco cardinale, sua nascita, suoi studj, e cattedre, ed onori da lui sostenuti V, 383, ec.; fatto vescovo di Firenze, e poi cardinale 385; sua morte, sua erudizione e sue opere ivi, ec.

*Zabarella* co. Jacopo, notizia di esso a delle sue opere VII, 427, 574; VIII, 435.

*Zaccagni* Lorenzo Alessandro, scrittore erudito VIII, 67.

*Zaccaria* Domenico, scopritore dell' allume di rocca VI, 513.

*Zaccaria* Francescantonio lodato III, 448.

*Zaccaria* Jacopo raccoglitore di antichità VI, 212.

*Zaccheria* papa accresca la biblioteca pontificia III, 100; traduce in greco i dialoghi di s. Gregorio 125; fa dipingere una carta geografica 150.

*Zacchia* Paolo medico, sue opere VIII, 324.

*Zaffiri* Filippo rimatora VII, 1164. di *Zaffo*, V. di *Ciaffo*.

*Zagata* Pietro VII, 939.

*Zaleuco* legislator de' Locresi I, 65, ec.

*Zamagna* Bernardo lodato VII, 30, 1169.

*Zambeccari* Francesco poeta VI, 929. *Zamberti* Bartolommeo VII, 513, sua commedia 1458.

*Zamboni* Baldassarre lodato VII, 182, 1170, 1405; VIII, 62, 85.

*Zamori* Gabriello, notizie della sua vita e delle sue poesie V, 606.

*Zampieri* Domenico celebre pittore VIII, 540.

*Zanchi* Basilio, notizie della sua vita e delle sue opere VII, 1372.

*Zanchi* Dionigi VII, 876.

*Zanchi* Francesco VII, 361.

*Zanchi* Giangrisostomo figliuol di Paolo, notizie di esso VII, 875, ec.

*Zanchi* Girolamo, sua vita, sua apostasia, e sue opere VII, 360, ec.

*Zanchi* Girolamo e Giambattista architetti VII, 54.

*Zanchi* Paolo giureconsulto VII, 742.

*Zanco* Alessandro, detto il Poetino VII, 1363.

*Zane* Jacopo, sue Rime VII, 1146.

*Zanelli* Francesco medico V, 252.

*Zanetti*, V. *Giovanetti*.

*Zani* Giovanni canonista VI, 599.

*Zanoni* Giacomo, sua Storia botanica VIII, 295, ec.

*Zanotti* Francesco lodato VII, 1000.

*Zantani* Antonio, sue medaglie VII, 847.

*Zanti* Giovanni astronomo VII, 488.

*de' Zantini* Jacopo medico VI, 443.

*Zapata* Giambattista chirurgo VII, 700.

*Zappi* Giambattista Felice, sua vita e sue Poesie VIII, 474, ec.

*Zarlini* Giuseppe, sue fatiche intorno la musica VII, 562, ec.

*Zavarisi* Daniello VII, 1006.

*Zavarisi* Virgilio, giureconsulto, poeta, e dotto nelle lingue orientali VI, 772.

*Zeno* Apostolo, Storia della poesia da lui ideata e cominciata IV, 381.

*Zeno* Carlo general veneto, amico, e protettore de' dotti VI, 60.

*Zeno* Caterino, suoi viaggi VI, 213.

*Zeno* Jacopo, suoi studj e sue opere VI, 322.

*Zeno* Niccolò e Antonio, loro viaggi nelle Parti settentrionali, qual fede meritino V, 130, ec.

*Zeno* Niccolò, sua Storia vaneta VII, 934.

*Zenobio* gramatico in Roma ai tempi di Adriano II, 254.

- Zenodoro* scultore insigne, sue opere II, 259, *ec.*
- s. Zenone* vescovo di Verona, a qual tempo visse II, 399, *ec.*; sue opere *ivi*.
- Zenone* filosofo esiliato da Tiberio II, 41.
- Zenone* di Velia ossia Elia primo attor di dialoghi I, 44; filosofo della setta eleatica I, 45.
- Zenoni* Zenona, sue poesie V, 575.
- Zerbi* Gabriello medico, notizie della sua vita e dell'infelice sua morte VI, 462, *ec.*
- Zeusi*, se fosse italiano I, 95; chiamato a dipingere da molte città d'Italia *ivi*, *ec.*
- Ziegler* Jacopo matematico, amato, e chiamato in Italia dal card. Ippolito d'Este VII, 43, *ec.*, 478.
- Zilioli* Alessandro, sua Storia dei Poeti VIII, 425, *ec.*
- Zimarra* Marcantonio, notizie di esso VII, 573.
- Zinano* Gabriello rimatore VII, 1166; sua tragedia 1291.
- Zini* Pierfrancesco VII, 1102.
- Zirardini* Antonio, Novelle da lui pubblicate II, 460.
- Zocchi* Jacopo canonista VI, 597.
- de' Zoccoli* Paganino lettore in Trevigi V, 64.
- Zoppio* Girolamo, sue opere VII, 1149; tragedia di lui e di Melchiorre suo figlio 1283.
- Zoppio* Melchiorre, figlio di Girolamo, sua tragedia, ed altre opere VIII, 495, *ec.*
- Zorzi* Alessandro lodato II, 94.
- Zosimo* storico, suo carattere II, 1373.
- Zovenzoni*, o Giovenzoni, Rafaello, *V. Giovenzoni*.
- Zuccardi* Ubertino giureconsulto VII, 709.
- Zuccaro* Federigo, sue opere VIII, 280.
- Zuccati* Valerio e Francesco VII, 1623.
- Zuccato* Bartolommeo VII, 939.
- Zucchi* Bartolommeo VII, 965.
- Zucchi* p. Niccolò, sue opere VIII, 250.
- Zumbo* Gaetano Giulio, suoi lavori anatomici VIII, 318.











